

Archivio Saveriano Roma

GUIDO MARIA CONFORTI

Arcivescovo - Vescovo di Parma

Fondatore dei Missionari Saveriani

PRIMO PRESIDENTE DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

**LETTERE E DISCORSI
DALLA FONDAZIONE (1916) AL TERMINE
DEL SUO MANDATO DI PRESIDENTE (1927)**

Introduzione e Note di
P. Franco Teodori, s.x.

Roma

Procura Generale Saveriana

1978



Nihil obstat

Romae 19. IV. 28

Ametus Petrus Fuster
subsecretarius

© Copyright by Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Procura Generale Saveriana, Viale Vaticano 90, Roma

C/C P. 16179004 - telefono 315949



Il Servo di Dio Mons. GUIDO MARIA CONFORTI, Arcivescovo-Vescovo di Parma, al tempo della fondazione e dei primi sviluppi dell'Unione Missionaria del Clero (1916-1926).



SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE
SEU DE PROPAGANDA FIDE

Il carissimo saveriano P. Franco Teodori mi diede singolare gioia quando, nella festa di S. Fideli da Sigmaringa, primo martire di Propaganda Fide, mi presentò le bozze di questo magnifico studio sugli inizi dell'Unione Missionaria del Clero dal 1916 a 1927, esattamente il periodo in cui S. Ecc^{za} Mons. Guido M. Conforti fu il suo primo Presidente.

Oltre la documentazione ufficiale della Chiesa c'è tutto un tesoro di lettere e discorsi del Servo di Dio, Mons. Conforti, Arcivescovo - Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani. Quest'anima veramente apostolica si apre con lo zelante missionario P. Paolo Manna, quando si fondava l'Unione, per dare "anima" alle Opere Missionarie, che devono avere uno spirito, una teologia, una spiritualità.

Presentazione di Sua Em. il Card. Agnello Rossi.



SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE
SEU DE PROPAGANDA FIDE

Impossibile immaginare il bene immenso di questo stupendo servizio di P. Teodori alla causa missionaria nella nostra epoca post-conciliare, quando l'animazione missionaria, basata sulla spiritualità dei documenti del Concilio Vaticano II, diventa preoccupazione prioritaria per dinamizzare l'attività e la cooperazione missionaria universale, quando dobbiamo anche affrontare un invadente secolarismo ed ateismo militante.

Fossa la meditazione di questi testi non solo contribuire ad un maggior impegno delle Chiese locali ai problemi dell'evangelizzazione nella Chiesa Universale ma anche ad affrettare l'ora della glorificazione di questi due pilastri dell'Unione Missionaria del Clero: i servi di Dio Mons. Conforti e padre Manina.

Roma, 24 aprile 1978

Agnelo Card. Rossi, Pref. della S. C. per
l'Evangelizzazione dei Popoli.



Il plauso di Sua Santità Paolo VI a Sua Eminenza il Cardinale Agnelo Rossi, Prefetto della S.C. per la Evangelizzazione dei Popoli.

INTRODUZIONE

A - I MOTIVI DELL'OPERA

1° - L'invito e il desiderio di molti

Dopo la pubblicazione dei primi 3 Volumi dell'Epistolario di Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Fondatore dei Missionari Saveriani, dal titolo: « Lettere ai Saveriani » (a), miei Superiori e Confratelli Saveriani che lavorano in Missione o responsabili delle Case di formazione d'Europa e America; gli attuali dirigenti in Roma della Pontificia Unione Missionaria e vari Sacerdoti membri della stessa Unione, impegnati nella sensibilizzazione missionaria delle Chiese locali, mi hanno più volte espresso il desiderio di conoscere in modo completo e autentico quello che il mio venerato Fondatore, il Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti, ha fatto per l'Unione Missionaria del Clero: sia in aiuto del P. Paolo Manna al momento della fondazione (1916) e sia nei dieci anni (1916-1926) nei quali Egli, prima per consenso interno e poi, dal 1918, per volere del Papa, ricoprì la carica di Primo Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia.

E questo non per pura curiosità storica, e come complemento a quello che altri con competenza hanno scritto in proposito (b), ma per conoscere

(a) « *Lettere ai Saveriani* », con Premessa e Note di P. Franco Teodori: Vol. I: Lettere a Mons. Luigi Calza, ai Padri Rastelli e Manini e Lettere Circolari, pag. 316, Roma, Procura Saveriana, 1977. Vol. II: Lettere ai Saveriani: Pellegri, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A e V., pag. 288, Roma, Procura Generale Saveriana, 1977. Vol. III: Lettere ai Saveriani, i Rettori: Uccelli, Popoli, Gazza, Magnani, Morazzoni E. e Vanzin, e i Missionari: Bassi e Confratelli in Cina, pag. 460, Roma, Procura Generale Saveriana, 1977.

(b) P. Giovanni Battista Tragella, del PIME: « *Un'anima di fuoco: P. Paolo Manna* ». Napoli, 1954.

P. Giulio Barsotti, Saveriano: « *Evangelium Paganorum* ». Roma, 1958.

P. Lino Ballarin, Saveriano: « *L'Anima Missionaria di Guido Maria Conforti* ». Parma, 1962.

P. Giovanni Bonardi, Saveriano: « *Guido Maria Conforti* ». Parma, 1936.

P. V.C. Vanzin, Saveriano: « *Un Pastore, due greggi* ». Parma, 1959.

P. Raffaele Trotta, del PIME: « *L'Uomo della riscossa* » e « *P. Paolo Manna* ». Milano, 1961 e 1966.

P. Francesco Frumento, del PIME: « *P. Paolo Manna, vita, virtù e opere* ». Napoli, 1971.

(sentire e risentire) direttamente dalla Sua viva voce con i documenti che lo riguardano:

1° - i tempi dell'incontro delle due grandi anime Manna-Conforti a servizio di Dio e della Chiesa per la conversione del mondo;

2° - i motivi che determinarono il P. Manna alla fondazione di un'Opera tanto necessaria che doveva essere « l'anima » di tutte le altre Opere Missionarie già esistenti ma allora assai limitate e non sempre efficienti;

3° - le difficoltà iniziali non lievi incontrate per la comprensione e l'approvazione dell'Opera riconosciuta poi tanto opportuna;

4° - le ragioni di fede che dovevano impegnare in profondità tutti i Sacerdoti ad assumersi personalmente le proprie responsabilità come pastori alla guida del gregge loro affidato;

5° - i metodi pratici per raggiungere lo scopo, che era duplice: a) risvegliare o potenziare nei cuori sacerdotali la fiamma dell'apostolato per la conversione di tutte le genti come parte integrale della vocazione al Sacerdozio; b) infondere, attraverso i Sacerdoti, nell'animo dei credenti la convinzione della assoluta necessità di cooperare, specialmente a mezzo delle Opere Missionarie, alla dilatazione del Regno di Cristo nel mondo infedele;

6° - infine, come aspetto preziosissimo, il modo di umile servizio e di disponibilità del Conforti per la nascita, il consolidamento e lo sviluppo di questa Unione nella Sua Diocesi prima di tutto, e in tutte le Diocesi d'Italia, visto come dovere di Vescovo e sempre docile alle direttive, o anche semplici desideri del Papa o della S.C. di Propaganda Fide.

2° - La mia testimonianza di riconoscenza e amore

Ma io ho accolto con intimo piacere e commozione questo desiderio di tanti, non solo perché sento che ne verrà lode a Dio, onore a Mons. Conforti e a P. Manna, utilità a quanti si interessano e operano nel campo della cooperazione missionaria, ma anche perché — con questo — posso dare la mia testimonianza di riconoscenza ed amore ai due grandi Servi di

Giovanni De Pascuale: « Pensiero e azione ecumenica del P. Paolo Manna ». Napoli, 1973.

AA.VV.: « P. Paolo Manna, ieri e oggi nel 50° dell'U. M. d. C. ». Napoli, 1966.

Mons. Silvio Beltrame: « L'Opera della Propagazione della Fede in Italia », Roma, 1961.

Abbé Paul Catrice: « Le père Paul Manna », Parigi-Roma, 1965.

Da aggiungere numerosi scritti su giornali e riviste, in modo particolare: « Le Missioni Cattoliche », Milano; « Mondo e Missioni », Milano-Roma; « Studi Missionari », Milano; « Clero e Missioni », Roma; « Fede e Civiltà », Parma; « Venga il Tuo Regno », Napoli; « Omnis Terra », Roma, ecc.

Per gli autori, oltre i soprascritti, i Cardinali: Tisserant, Ruffini, Roncalli, Agagianin, Poletti; i Vescovi: Catarzi, Baranzini, Nogara, Pedicini, Savarese, Zanin; Mons. Beretta e Don Calabria; i PP. Gardini, Gheddo, Brambilla, Tondi, Germani; Mons. G.B. Reghezza, P. Piergiorgio Falciola e Suor Cecilia Giacobelli.

Dio che sono stati, con la grazia di predilezione di Dio, alla base della mia vocazione alla vita apostolica.

Eravamo nell'Anno Santo 1925, l'anno dell'Esposizione Missionaria Mondiale in Vaticano e della Canonizzazione di S. Teresa del Bambino Gesù. Io ero ritornato nel Seminario Abbaziale di Subiaco dopo un anno di permanenza nel risorto Seminario di Tivoli. La grazia di Dio per una speciale chiamata cominciò a farsi palese in Maggio durante il triduo in onore della nuova Santa. Dico « cominciò a farsi palese » perché la mia decisione — che si era formata soprattutto con la lettura del periodico « Fede e Civiltà » di Parma — maturò, dopo il Pellegrinaggio a Roma con la visita all'Esposizione Missionaria, al termine della lettura del libro di P. Manna « Operarii autem pauci » (c).

Ma in Luglio 1925 ci fu un inaspettato e provvidenziale incontro con S.E. Mons. Guido M. Conforti, che era venuto a Subiaco in visita ai Monasteri di S. Scolastica e di S. Benedetto.

La « Cronaca Sublacense » del periodico « Sacro Speco » registrò la visita dell'Ospite illustre: « Il giorno 22-23 p.p. luglio fu Ospite nostro Veneratissimo S.E. Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma e Fondatore e Superiore Generale della fiorente Congr. di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, insieme con un suo ottimo Missionario il R. P. Eugenio Pelerzi, da pochi giorni tornato dalla Cina ed alla quale presto ritornerà. Favorevolmente noto, S. Ecc.za fu accolto con vero slancio dalle nostre Comunità e dai Seminaristi, ai quali pure Egli fu largo di cortesie e di sante parole. Educato al bello e di cultura vasta gustò profondamente tutte le bellezze naturali, artistiche, storiche e religiose di questi Santi luoghi.

La mattina del 23 celebrò la S. Messa all'altare del S. Speco con assistenza del R. P. Prof. D. Carlo De Vincentiis, Vicerettore del Ven. Seminario (d), e dei Seminaristi, ai quali rivolse all'Vangelo un Discorso, ricco di richiami storici e di pietà. Dimostrò ai giovani, che pendevano attenti dal suo labbro, con parola facile e signorile la grandezza della grazia da Dio loro concessa di potere, sotto la protezione del S. Padre Benedetto, compiere la loro educazione Sacerdotale.

La vita interiore che informò il S. Patriarca, nella cognizione e nell'amore del N. S. Gesù Cristo, secondo la frase dell'Apostolo Pietro, dev'essere il grande programma dei giovani che si educano all'Apostolato per l'Abbazia Sublacense.

Mons. Vescovo più tardi visitò anche la storica Rocca Abbaziale

(c) P. Paolo Manna: « Operarii autem pauci! ». Riflessioni sulla vocazione alle Missioni Estere. 2ª edizione, Milano 1912.

(d) Il futuro Priore del Monastero di S. Scolastica e poi Abate di S. Giovanni Evangelista in Parma, e Presidente del Tribunale Informativo Diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Conforti.

ammirandone i pregi artistici e rievocandone le memorie insigni. Colla corsa del mezzogiorno l'Illustre Prelato partì ossequiato alla Stazione da tre RR. Padri Benedettini, esprimendo tutta la sua soddisfazione e la sua ammirazione, e promettendo di ritornare. I RR. Monaci ringraziano Sua Ecc.za della bontà dimostrata e della edificazione ricevuta, affrettando coi voti l'adempimento della Sua promessa.

Anche il P. Pelerzi, noto Conferenziere e Scrittore, tenne ai Seminaristi un'ampia conferenza sulla Cina, dando preziose informazioni dei costumi e della storia di quel grande popolo così poco noto a noi, e parlando con molta competenza (sono venti anni che compie in Cina un operoso Apostolato) dell'Opera delle Missioni. Gli egregi giovani fecero all'Oratore una vera ovazione ed offrono per le Missioni un generoso obolo ».

Quella Santa Messa al S. Speco e poi un suo paterno intrattenersi con noi Seminaristi, determinò quanto nei disegni di Dio doveva compiere in me: sarei andato missionario di Mons. Conforti a Parma.

Un particolare che mi colpì allora a Subiaco fu il sapere che l'Abate Generale Domenico Serafini, di cui noi Seminaristi ammiravano il grande quadro ad olio nell'appartamento dell'Abate Generale a S. Scolastica, era stato Prefetto della S.C. di Propaganda Fide e che era stato proprio Lui nel 1916 a comunicare a Mons. Conforti l'approvazione da parte del Papa della nuova Unione Missionaria del Clero del P. Manna e di Mons. Conforti (e).

Così il P. Manna con il suo « Operarii autem pauci » spinse e mi decise; Mons. Conforti con la sua presenza e la sua parola, allargò le braccia per accogliermi tra i suoi figli.

Inseparabilmente i due grandi apostoli restano i miei Padri della vocazione missionaria.

(e) Serafini Domenico, nato a Roma il 3 Agosto 1852, a diciannove anni entrò nel monastero benedettino di S. Scolastica a Subiaco per il Noviziato e gli studi filosofici e teologici, compiuti i quali, nel 1877 fu ordinato Sacerdote.

Nominato Maestro dei Novizi, ebbe importanti incarichi a Malta, a Genova e Parma. Priore del Monastero di S. Scolastica nel 1891, divenne nel 1892 abate procuratore generale e consultore delle Congregazioni del S. Ufficio, di Propaganda Fide e dei Vescovi e Regolari.

Eletto nel 1896 abate generale, fece rifiorire la disciplina monastica della Congregazione Sublacense; fino a quando il Papa Leone XIII lo volle Arcivescovo di Spoleto. Nel 1904 il Papa S. Pio X lo nominò Delegato apostolico nel Messico, ove zelò gli interessi spirituali del paese meritandosi la stima dell'episcopato e dei fedeli e la considerazione delle Autorità civili. Lo stesso Pontefice nel 1912 lo nominò Assessore della S. Congregazione del S. Ufficio, e poi, il 25 maggio 1914, lo creò Cardinale.

Benedetto XV, appena eletto Papa nel 1914, lo volle Pro-Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, e alla morte del Cardinal Gotti (1916), lo nominò Prefetto. Morì a Roma il 5 Marzo 1918.

B - ATTIVITA' E TESTIMONIANZE

3° - Efficace collaboratore e 1° Presidente dell'Unione

Mons. Conforti si era messo a servizio della causa con grande entusiasmo e fiducia, anche se con notevole sacrificio per gli impegni che già gravavano sulle sue spalle di Vescovo di una Diocesi così vasta come la Sua, e di Fondatore e Superiore Generale dell'Istituto. Anzi per questo, pur dando il suo valido contributo alla fondazione e riconoscimento dell'Unione, era stato riluttante ad accettare la designazione a Presidente, anche se provvisorio, fattagli da P. Manna e da tutti i rappresentanti degli Istituti Missionari nella 1ª riunione di Parma del 12 giugno 1918, decidendosi, dopo tante pressanti insistenze, ad « accettare l'interinato per il bene dell'Opera sino a che essa abbia il suo pieno assetto ». Egli voleva che fosse eletto Presidente P. Manna « e pregò di far convergere i loro voti su chi aveva ideata, studiata e diretta l'Opera dagli inizi fino al presente ». Non riuscì. A sua consolazione P. Manna fu eletto Segretario e per Lui era una garanzia.

Il Papa, con lettera del 31 Agosto 1918 lo nominava Presidente effettivo.

Mons. Conforti rispondeva: « Benché conosca di non meritare un tanto onore e di essere impari all'importanza della carica alla quale sono stato chiamato, non recuso laborem, e colla divina grazia farò del mio meglio per lo sviluppo di un'opera tutta quanta ordinata alla dilatazione del Regno di Dio » (lettera a Benedetto XV del 16 Settembre 1918).

Contemporaneamente aveva sempre proclamato che il fondatore unico era P. Manna e a P. Manna, e a lui solo, doveva essere riconosciuto il merito della provvidenziale Istituzione e a lui dovevano andare le lodi ben meritate per l'intuizione, lo zelo, la tenacità.

Egli, richiesto da P. Manna, poteva dare il suo « povero parere » in relazione al progetto di Statuto e offrire le osservazioni che lo migliorassero; e affermargli a voce e per scritto « che l'ideata Istituzione è quanto bella e santa, altrettanto opportuna, perché risponde ad un vero bisogno sentito e lamentato da quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Cristo ed il rifiorimento delle nostre care Missioni. Io, quindi, non solo faccio plauso alla medesima, ma mi auguro che sia presto un fatto compiuto, si consolidi e si dilati... » (lettera a P. Manna del 13 Marzo 1916).

Nella lettera poi a P. Manna per accompagnare la 1ª Circolare ai Vescovi d'Italia, scriveva senza mezzi termini: « Sia benedetto il Signore, che l'Unione Missionaria tra il Clero da V.P. concepita e lungamente maturata colla preghiera e col consiglio, potrà dirsi tra breve un fatto compiuto... » (lettera dell'11 Novembre 1916).

E al P. Petazzi: « L'Unione Missionaria, di cui è parola nella lettera di recente pubblicata negli "Acta Apostolicae Sedis", non è stata da me ideata e concretata, ma bensì dall'ottimo Direttore del Periodico "Le Missioni Cattoliche", di Milano, Rev. Padre Paolo Manna. Io non ho altro merito al riguardo che quello d'aver raccomandato al favore e alla considerazione della Sacra Congregazione di Propaganda e del Santo Padre la

bella e santa iniziativa... Si rivolga quindi al P. Manna... » (lettera a P. Petazzi, 21 Gennaio 1917).

4° - Testimonianza di P. Manna

Ma, umilmente schivo di onori e plausi e cultore della verità, non poté impedire che proprio il fondatore P. Manna e i primi testimoni della vita dell'Unione che veniva affermandosi, dessero a lui, vivente o dopo la morte, le meritate lodi per un'azione tanto preziosa ed efficace svolta per la fondazione e lo sviluppo della provvidenziale Opera e per le attività ad essa collegate.

E così il P. Manna, nella deposizione al Processo Informativo Diocesano di Parma: « Quando ebbi concretato il piano dell'U. M. d. C., cercai la persona di spirito di fede e amante delle Missioni, che potesse comprenderlo ed appoggiarlo presso la S. Sede per l'approvazione »... « La scelta si fermò su Mons. Conforti Guido Arcivescovo di Parma, uomo che alla dignità del grado, alla santità della vita univa particolare competenza e grande amore per le cose missionarie. Rimane indimenticabile la cortese accoglienza con cui il 25 Febbraio del 1916 Egli accolse a Parma l'ideatore dell'Unione e rimane pure indelebile ricordo l'interessamento vivissimo che Egli mostrò subito per il progetto. Mons. Conforti studiò seriamente i piani presentatigli; suggerì un maggiore completamento degli Statuti, accettò di presentarli a Roma per l'approvazione, che sollecitò ed ottenne il 31 ottobre 1916... » (f).

(f) P. Manna completa la sua deposizione davanti al Tribunale Ecclesiastico con le seguenti affermazioni:

« Nei dieci anni che Egli tenne la presidenza dell'Unione svolse una zelante attività; quale maggiore non si può pensare, specialmente se si considera da quali e quante altre occupazioni egli era gravato. Di questa attività di cui io fui socio e testimone fino al 1922, fanno fede:

1) Un'attivissima, copiosa corrispondenza che Egli dové tenere, oltre che con me, con la S. Congregazione di Propaganda Fide, con Superiori d'Istituti, con Vescovi, Sacerdoti e altri molti.

2) La stesura di frequenti circolari e discorsi scritti di suo pugno in nitida calligrafia, che Egli mi inviava per la pubblicazione.

3) I suoi viaggi per varie città per presiedere convegni e congressi, nei quali la sua calda e persuasiva parola penetrava gli animi e guadagnava adesioni. Solo scorrendo la sua corrispondenza e l'Organo dell'Unione si potrà avere un'idea approssimativa di quanto Egli fece per lo sviluppo dell'Unione Missionaria.

Egli pensò anche di far entrare tra i fini dell'A.C. (allora Unione popolare) l'idea missionaria e mi assicurò che ne avrebbe trattato col Comm. Pericoli e con il Conte Della Torre. Nel 1918 perorò la causa dell'Unione Missionaria nelle Conferenze Episcopali tenute a Modena.

Alla fine della sua presidenza l'unione era più o meno organizzata in 277 Diocesi d'Italia e numerava 21.714 Sacerdoti iscritti.

La prontezza nell'entrare nelle viste di P. Manna era dovuto non solo al fatto che tutta la vita di Mons. Conforti — la sua vocazione, il suo particolare carisma, la sua opera — era già personalmente impegnata nell'Opera delle Missioni, ma anche perché, come Vescovo della Diocesi di Parma, che fin dalla prima metà del secolo scorso, sotto il Ducato di Parma e Piacenza, era all'avanguardia della cooperazione missionaria, sentiva il dovere di mantenere una continuità (« preziosa e gloriosa eredità ») che doveva testimoniare, per Parma, la cattolicità del sentire, la nobiltà del consenso, la generosità del contributo.

Oltre a ciò c'era in Mons. Conforti la competenza del tecnico che ha già affrontato problemi teorici e pratici ed è già aduso a compiti di organizzazione specifica in materia: non solo perché egli fin dagli anni del Seminario era Zelatore degli Annali della Propagazione della Fede e Decurione-collettore dell'obolo di iscrizione alla Pia Opera, ma soprattutto perché, per disposizione del Vicario Capitolare di Parma Mons. Tonarelli il giovane Can. D. Guido Conforti era stato nominato Direttore in Parma dell'Opera della Propagazione della Fede, carica che egli tenne per quasi

Effetto di tutta l'Opera e della sua attività fu il rifiorimento dell'ideale missionario e delle opere di cooperazione alle Missioni... ».

« Del Servo di Dio ho riportato l'impressione di un Vescovo esemplare, zelante, guidato da criteri soprannaturali ».

« L'attività del Servo di Dio era evidentemente ispirata dall'ardore della fede, dallo zelo per la diffusione del Regno di Cristo, dal suo amore per le anime.

Quando si avevano atti solenni del S. Padre o della S. Sede in favore delle Missioni, Egli ne gioiva, vi partecipava, si congratulava... M'incontrai con Lui nel 1928 in Cina e grande edificazione riportai al vedere la sua gioia per il lavoro dei suoi figli e per i disagi che sopportò non ostante la sua malferma salute.

Mi fece viva impressione il fervore e la compostezza con cui lo vidi una volta pregare nella Cappella dell'Episcopio. Della cattolicità del suo spirito fa fede anche il fatto che Egli gioiva del bene operato dagli Istituti Missionari, p.e., si congratulò con noi quando apriamo la Scuola Apostolica di Genova e quando a Milano iniziamo la pubblicazione: « Italia Missionaria ».

« Lo trovai costantemente dolce, delicato, signorile nel tratto, non solo per disposizione naturale, ma per esercizio di virtù. Cordiale, ma nello stesso tempo dignitoso. Tutte le volte che fui suo ospite a Parma, fu sempre di somma carità e cortesia. Ricordo che si interessava personalmente anche delle minime cose, come che in camera ci fosse tutto il necessario, che fosse accesa la stufa d'inverno ecc. Nella corrispondenza era molto sollecito e deferente. Rimase sempre sereno di fronte a incomprensioni e difficoltà e non ricordo di averlo udito pronunciare parole di critica o di risentimento; mi riferisco a divergenze sorte circa i rapporti fra l'Unione Missionaria e l'Opera della Propagazione della Fede, come si può rilevare dalla corrispondenza avuta con me e con Propaganda Fide ».

« Ammirai sempre la sua umiltà e modestia che mostrava parlando e scrivendo, degnandosi di chiedere consigli e rimettendosi facilmente se vedeva l'opportunità di seguire altro avviso. Con umili espressioni manifestò il rammarico, perché nella prima approvazione l'Unione fu attribuita a Lui.

Diede prova di grande disinteresse non ostante il dispendio che gli procurava la sua carica nell'ospitare persone, nello sbrigare le corrispondenze, ecc. Egli non ebbe mai alcuna retribuzione. Gli venivano soltanto rimborsate le spese dei grandi viaggi ».

« Nell'esercizio delle sue virtù per la costanza, la prontezza, la dedizione, io ci vedo il grado superiore al comune » (vedi: *Summarium*, pag. 313-315).

10 anni, dal 9 Novembre 1893 fino a quando si portò a Ravenna per prender possesso di quella Sede Arcivescovile (5 Gennaio 1903).

Già alla fine di Marzo 1916, dopo l'incontro a Parma e le correzioni e aggiunte di Mons. Conforti all'abbozzo di Statuto, P. Manna poteva scrivere allo stesso Mons. Conforti: « I preziosi suggerimenti favoritimi da V.E. han servito a dare maggiore consistenza al nostro progetto... Voleva fare cosa di iniziativa quasi privata, conscio della pochezza dei miei talenti e della mia esperienza per guidare un grande movimento; ma i suggerimenti di V.E. hanno aperto più vasti orizzonti, e se la cosa, come è ora concepita, potrà effettuarsi, i frutti saranno certamente più abbondanti e duraturi... Credo d'aver così interpretato tutto il pensiero di V.E.; ma non essendo io pratico affatto di simili organizzazioni, prego V.E. di rivedere lo Statuto ed apportarvi o suggerirmi quelle altre mende che credesse del caso.

Vedo, Eccellenza, quanto sia stato bene ispirato di ricorrere al Suo caritatevole e saggio consiglio; perché, se la proposta parrà buona ed opportuna al S. Padre, la affidi a persona più autorevole ed abile di me che sappia condurla a felice esito. Già come l'aveva concepita prima, mi pareva troppo grande per le mie forze; ma, pensava: se l'idea viene da Dio, non conviene trascurarla; comincerò col poco, lasciando al Signore ed al tempo di fare il resto. — Ora la cosa è ben differente, e perciò prego V.E. di non aver alcun riguardo personale, e di badare soprattutto al migliore mezzo di riuscita... » (lettera del 31 Marzo 1916).

E il 20 Aprile 1916, nell'imminenza del viaggio a Roma di Mons. Conforti e della presentazione del progetto di fondazione e di Statuto al Papa, P. Manna ancora gli scriveva: « ... Ora la cosa è tutta nelle mani di V.E. ed a me non resta che accompagnarla colle mie umili preghiere, affinché il Signore disponga secondo il suo divino beneplacito. Da parte mia non so che cosa suggerirà. I miei pensieri riguardo all'opera sono tutti nella pubblicazione (N.B.: il "Memoriale" allegato); desiderandosi altri chiarimenti mi potranno domandare, e V.E. stessa che è perfettamente al corrente di cose di Missioni, potrà fornire tutte le spiegazioni... ».

Il 1° Maggio 1916, avuta da Mons. Conforti la notizia che il progetto di Unione era stato accolto favorevolmente dal Papa, scriveva: « Le esprimo tutta la mia riconoscenza per quanto ha fatto affine di ottenere l'approvazione del nostro caro progetto. La benevolenza colla quale V.E. ha accolto la mia proposta, i preziosi suggerimenti favoritimi per renderla più pratica ed efficace e gli incomodi che ha incontrato per vederne l'attuazione hanno reso il mio debito di gratitudine ben grande. Mi conforta però il pensiero che così facendo V.E. ha prestato il suo prezioso aiuto per un'opera che, speriamo, riesca a tutta gloria di Dio e a vantaggio della grande causa delle Missioni ».

E nel Novembre 1916, presentando l'Unione Missionaria del Clero ormai approvata dal Papa, attestava a Mons. Conforti « pubblicamente la

più viva riconoscenza per i preziosi consigli e gli insegnamenti di cui è stato largo. Egli stesso ha presentato il progetto al Santo Padre... ».

In un momento particolarmente difficile per la vita dell'Unione Missionaria, che si vedeva « frustrare gli intendimenti dell'U.M. », avversata proprio nell'attuazione del fine per il quale era stata fondata (« ... l'U.M. non sarebbe sorta se le due Pie Opere avessero avuto piena vitalità in una perfetta organizzazione. E' lo stato di abbandono in cui versavano e versano tuttora che ha ispirato questo movimento, che ha raccolto intorno a sé tanto consenso di simpatie... » Lettera di Manna a Conforti dell'8 Dicembre 1920), il P. Manna con filiale fiducia insisteva presso Mons. Conforti: « ... a noi non resterà che ritirarci e lasciare che altri lavorino, almeno che non vogliano ridurci a fare della semplice propaganda teorica.

Urge, mi pare, l'andata di V.E. a Roma, per vedere chiaramente la situazione e farla vedere al S. Padre ed alla Propaganda stessa. Forse, penso, l'informazione avuta non è pienamente esatta, forse è una delle solite vie di mezzo. In ogni modo, se il Card. Van Rossum è interessato nelle trattative c'è molto a sperar bene.

Non aggiungo altro. Mi duole solo e tanto, che V.E. debba incomodarsi ed andare incontro a disagi per questo viaggio: ma solo V.E. colla sua autorità, colla sua prudenza e tatto può salvare l'U.M. in questo frangente. Io l'accompagnerò colle mie preghiere, e con tutti quei mezzi che V.E. vorrà suggerirmi... » (lettera del 28 Dicembre 1920).

Quando, superate tante difficoltà e portata l'Unione Missionaria a grande sviluppo, si stava preparando la riuscitissima Settimana religiosomissionaria di Roma nei giorni 28 Settembre - 1° Ottobre 1925, il P. Manna si rivolgeva a Mons. Conforti indicandolo come « Padre sapiente e solerte dell'Unione Missionaria del Clero » (lettera del 20 Settembre 1925); e dopo il Congresso, che ebbe larga risonanza, poteva tranquillamente dire: « Sono certo che un avvenire più grande attende la nostra Unione, grazie specialmente alla sapiente e paterna direzione di Vostra Eccellenza » (lettera del 3 Ottobre 1925).

Quando poi P. Manna venne a conoscenza che le dimissioni da Presidente date da Mons. Conforti erano state accolte da Roma, gli scrisse quella bella lettera del 3 Febbraio 1927, nella quale, tra l'altro, Gli dice: « ... molto mi sono adoperato, in questi ultimi mesi, perché V. Eccellenza fosse riconfermata nella carica di Presidente. Ne ho parlato in Propaganda all'Em.mo Card. Prefetto, a Mons. Segretario e, sulla fine di Ottobre, ne scrissi pure al S. Padre, ma le mie premure non hanno sortito l'effetto desiderato e mi sottometto ai disegni di Dio, che ha altrimenti disposto. L'Opera è Sua e continuerà ad assisterla e benedirla anche in avvenire.

Benché poco o niente io ora conti nell'opera, pure sento il dovere, giunte le cose a questo punto, di inviarLe un caldo, sentitissimo ringraziamento per tutto quanto l'Eccellenza Vostra ha fatto per l'Unione che ha preso bambina ed ha condotta fino al suo odierno stato di floridezza e

prosperità. V. Eccellenza può bene essere contento delle fatiche ed anche di qualche dispiacere sopportati per l'Opera, che è stato strumento di tanto rifiorimento di fervore missionario in Italia e fuori. Il Signore, per Quale solo V. Eccellenza ha lavorato, La rimeriti abbondantemente di tutto!

Ma desidero che V. Eccellenza senta anche la mia personale riconoscenza viva ed imperitura per la simpatia, per l'autorevole appoggio che mi ha sempre concesso, per il prezioso tempo che tante volte sono venuto a rubarLe nei belli anni passati, quando faticosamente si lavorava a propagare l'idea nostra e ad attuarne i programmi. Ho sempre stimato singolare grazia di Dio l'ispirazione che ebbi di rivolgermi a V. Eccellenza perché accogliesse il patrocinio dell'Opera e che mi diede l'occasione di conoscerLa un po' da vicino e di edificarmi del Suo spirito e della Sua virtù... » (lettera del 3 Febbraio 1927).

5° - Testimonianza di Mons. Drago (g)

Anche Mons. Luigi Drago, il successore di P. Manna nella Segreteria e scelto quale Consigliere Delegato, aveva supplicato a più riprese Mons. Conforti di non dare le dimissioni, offrendosi a diminuirgli il lavoro e responsabilità purché rimanesse in carica. E con lui erano dello stesso parere i membri del Consiglio Centrale, che continuarono a sperare anche

(g) Drago Luigi, di Alessandro e Assunta Rampinelli, nato a Cologno al Serio (Bergamo) il 24 Aprile 1878. Ordinato Sacerdote il 28 Maggio 1904, per le sue doti non comuni di saggezza fu nominato l'anno dopo vicario foraneo di Branzi, ove rimase fino al 1912 quando il Vescovo Mons. Radini Tedeschi lo volle nella nuova Congregazione dei Preti del S. Cuore, da Lui fondata, della quale lo nominò Superiore il 29 Giugno 1914. Fu successivamente Delegato vescovile per i preti soldati che operavano in Città e provincia, organizzatore del VI Congresso Eucaristico Nazionale del Settembre 1920, Assistente dell'Azione Cattolica, Presidente per l'Amministrazione del quotidiano bergamasco « L'Eco di Bergamo », Direttore delle Opere Missionarie in Diocesi.

Mons. Conforti lo volle prima Membro aggiunto del Consiglio centrale dell'Unione Missionaria del Clero (14 marzo 1922) e poi, vincendo le resistenze del Vescovo di Bergamo, anche per il volere del Papa Pio XI, lo chiamò a succedere al P. Paolo Manna nell'ufficio di Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero (17 Dicembre 1922).

Nel 1925, a seguito della nomina di Mons. Angelo Roncalli a Visitatore Apostolico in Bulgaria, Drago abbinò anche la carica di Presidente del Consiglio Centrale per l'Italia della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, carica che lasciò nel 1928 quando dalla S.C. di Propaganda Fide fu nominato Segretario Generale del Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

Eletto da Pio XI Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia il 5 marzo 1932 e Presidente del Comitato Nazionale dei Congressi Eucaristici l'11 Dicembre 1937, profuse le sue doti di pastore zelante per il bene del suo popolo specialmente durante la seconda guerra mondiale. Morì a Tarquinia il 4 Novembre 1944.

(Vedi: Mons. Giacomo Drago: « La Storia di Cologno al serio »; Don Evaristo Lecchi e Don Antonio Pesenti: « I Preti del S. Cuore », pagine 43-119 e 272; Don Antonio Pesenti: « Mons. Luigi Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia »).

dopo che Mons. Conforti aveva presentato la lettera di dimissioni al Cardinale di Propaganda. Non sapevano che oltre i motivi elencati per giustificare l'impossibilità di continuare nella carica di Presidente, c'era anche il progettato viaggio in Cina per la visita canonica ai suoi missionari.

Ma davanti al fatto compiuto, Mons. Drago così parla del ritiro di Mons. Conforti sulla stessa « Rivista dell'Unione Missionaria del Clero » nel numero di Marzo 1927: « Mons. Conforti fu come il padre e il fondatore dell'Unione ». La raccolse appena nata e con cure più che paterne la condusse attraverso i sentieri irti e scabrosi dei primi tempi, dandole quell'impronta e quello sviluppo che erano nella mente del fondatore P. Paolo Manna e che rispondono tanto bene alle direttive della Santa Sede.

Quando dettava circolari o compariva nei Congressi, la sua parola chiariva le idee e segnava direttive sempre improntate a grande prudenza ed equanimità.

Chi gli fu al fianco ebbe anche modo di ammirare in Lui incondizionata docilità alla Suprema Autorità Ecclesiastica. In ossequio a tali sentimenti si sobbarcò a sacrifici non indifferenti e sarebbe tuttavia sotto il peso dell'onorifico incarico, se in alto non si fosse tenuto conto delle condizioni particolari nelle quali si trova.

Ognuno, infatti, conosce che Mons. Conforti è vescovo di una delle più vaste e più insigni Diocesi d'Italia ed è altresì Superiore di un Istituto Missionario che non può abbandonare perché opera sua. Egli oggi più che mai sente il peso delle apostoliche fatiche e giustamente intende dedicarsi d'ora innanzi tutto e solo alle cure che più direttamente gli appartengono.

Né valsero a smuoverlo dal suo divisamento le replicate insistenze del Consiglio Centrale, anzi fu riconoscente e lieto quando seppe che l'Eminentissimo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda entrò nel suo ordine di idee ed accondiscese al desiderio espresso... » (Marzo 1927).

A proposito del titolo « Confondatore dell'Unione » usato da Mons. Drago nella Rivista ufficiale dell'Unione nel 1927, osservo che viene usato anche da Mons. Giovanni Barili, Vicario Generale di Parma, e dal Prof. D. Almerico Guareschi nelle loro deposizioni al Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Conforti. Vedi « Summarium » pagine 428 e 104.

6° - Testimonianza di P. Tragella e di Mons. Macchi

Anche il P. Tragella, che era il più addentro alle vicende dell'Unione e visse i suoi primi giorni assieme a P. Manna e Mons. Conforti, al quale si rivolgeva come a Colui « che aveva tenuto a battesimo » la nascente Unione, poteva scrivere: « Era il 25 Febbraio 1916. Da quel giorno i rapporti del P. Manna con il Servo di Dio furono quasi ininterrotti, e il nome di Mons. Conforti fu associato indissolubilmente alle vicende

dell'Unione. Quei due uomini s'intendevano perfettamente, per avere in comune la preoccupazione delle sorti dell'apostolato, da una parte, e, dall'altra, la più pura soprannaturalità di vedute » (« Un'anima di fuoco » pag. 176). « Alle fatiche e allo zelo di questi due uomini, che erano le vere colonne dell'opera, venne ad aggiungersi una terza forza di primaria importanza: il Card. Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il Card. Guglielmo Van Rossum » (Id., pag. 187).

Mons. Alessandro Macchi, già Segretario del Cardinal Ferrari a Milano e poi Vescovo di Como, affermò nel Processo di Beatificazione e Canonizzazione: « Fui felicissimo quando l'Unione Missionaria del Clero fu affidata al Servo di Dio, perché il P. Manna, fondatore dell'Unione, aveva chiesto il mio parere, nel 1916, in merito a tale fondazione e si adunarono allora i Parroci di Milano per pronunciarsi in merito, e l'iniziativa fu approvata all'unanimità. Colla nomina di Mons. Conforti alla Presidenza di tale sodalizio, la sua solidità era assicurata » (« Summarium », pag. 224).

7° - Testimonianza del Cardinale Prefetto di Propaganda (h)

Il Cardinal Van Rossum, che stimava tanto Mons. Conforti, che ne aveva seguito l'operosità da quando era stato incaricato della Congregazione di Propaganda Fide, con cognizione di causa volle dare al Conforti una testimonianza solenne al momento in cui si ritirava da Presidente: « ... Sono sicuro che il nuovo Presidente della P. Unione, continuando il lavoro della S.V. iniziato e perseguito con animo veramente apostolico a traverso le tante difficoltà sempre immancabili all'inizio delle grandi opere; e seguendo le direttive da Lei, con encomiabile fedeltà e deferenza ai desideri di questa S. Congregazione di Propaganda, così nettamente

(h) Van Rossum Guglielmo, nato a Zwolle (Olanda) il 3 Settembre 1854, entrò nel 1873 tra i Redentoristi, ove fu ordinato Sacerdote nel 1878. Chiamato a Roma nel 1900, fu nominato consultore della S. Congregazione del S. Uffizio e nel 1914 membro della Commissione Pontificia per la codificazione del diritto canonico. Eletto Consultore generale della sua Congregazione (1909), fu da S. Pio X creato cardinale nel 1911.

Dopo aver ricoperto l'ufficio di Penitenziere Maggiore (1915), fu chiamato da Benedetto XV all'ufficio di Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide.

Fu uno dei principali collaboratori, prima di Benedetto XV e poi di Pio XI nella vasta opera a favore delle Missioni dei 2 grandi Papi. Assertore convinto della opportunità dell'Unione Missionaria del Clero, sostenne Conforti e Manna per lo sviluppo dell'Unione, anche se volle imporre una interpretazione divergente circa la fase operativa.

Artefice di primo piano per le grandi Encicliche Missionarie dei 2 Papi (*Maximum illud* di Benedetto XV nel 1919 e *Rerum Ecclesiae* di Pio XI nel 1926), ebbe grande parte nell'Esposizione Missionaria Vaticana nell'anno Santo 1925, nell'edificazione del nuovo Collegio Urbano di Propaganda Fide sul Gianicolo, nell'elezione dei primi Vescovi Cinesi e Giapponesi e nell'erezione di numerosi Vicariati e Prefetture apostoliche. Fu anche Legato a latere ai Congressi Eucaristici Internazionali di Vienna (1912) e di Amsterdam (1924). Morì a Maastricht (Olanda) il 30 Agosto 1932.

tracciate, potrà guidare la suddetta Pia Unione del Clero in Italia, già divenuta, grazie alle Sue premure ed al Suo instancabile zelo, così rigogliosa e fiorente, al pieno conseguimento di quelle altissime finalità missionarie per le quali venne così sapientemente e così opportunamente costituita.

Nel formulare pertanto tali voti per il maggior bene delle SS. Missioni, mentre ben riconosco alla S.V. gli alti Suoi meriti per quanto riguarda e l'avviamento e lo sviluppo e il fermo consolidamento della P. Unione del Clero in Italia, torno di cuore a porgere alla medesima S.V. i più sentiti ringraziamenti per l'opera da Lei con tanto zelo, abnegazione, e con tanta generosità prestata a favore della P. U. suddetta, pregando il Signore perché voglia lungamente conservarla, ed invocando su Lei la pienezza dei celesti favori... » (lettera del 29 Gennaio 1927).

Anche i due successori del Card. Van Rossum, i Cardinali Prefetti di Propaganda Fide Pietro Fumasoni Biondi con il Segretario Mons. Celso Costantini e Gregorio Pietro Agagianian con il Segretario Mons. Pietro Sigismondi, ebbero parole di lode, stima e venerazione per le virtù del Servo di Dio e per l'apporto dato all'Unione. Per il primo, vedi la Lettera Postulatoria; per il Secondo, vedi in « Appendice » i Documenti e i discorsi del 1966 in occasione del 50° della Fondazione dell'Unione.

Questi sentimenti e riconoscimenti da parte della S. Congregazione di Propaganda Fide furono fatti propri dallo stesso Pontefice Paolo VI. Infatti nella Lettera Apostolica « *Graves et incrementis* » del 5 Settembre 1966, dopo aver affermato: « ... non possiamo fare a meno di rivolgere il nostro pensiero, memore e grato, a quelle figure di apostoli, che gettarono i primi fondamenti di questo provvidenziale sodalizio, soprattutto a Padre Paolo Manna dell'Istituto delle Missioni Estere, di Milano, fondatore dell'Unione; il cui nome è degno di essere scolpito a caratteri d'oro negli annali delle Missioni »; e dopo aver fatto un elogio magnifico del P. Manna, aggiunge: « Fu provvidenziale che a realizzare tale progetto, gli fosse a fianco il piissimo Presule Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dell'Istituto Missionario di S. Francesco Saverio. Egli non solo aiutò egregiamente col consiglio e con l'opera la nascente Unione, ma interpose anche la sua autorità affinché l'Unione ottenesse l'approvazione pontificia. Questa fu concessa il 31 Ottobre del 1916 dal Nostro Predecessore di f.m. Benedetto XV, che inoltre nell'Enciclica *Maximum illud*, del 30 Novembre 1919, lodò apertamente l'Unione, raccomandandola ufficialmente a tutto il Clero ».

8° - Testimonianza di Mons. Roncalli

Ma c'è ancora un altro testimonio di primo piano: Mons. Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII.

In occasione del XXV anniversario della morte del Servo di Dio Guido Maria Conforti, fu Egli — allora Patriarca di Venezia — l'Oratore ufficiale nella commemorazione solenne tenuta nel Teatro Regio di Parma il 17 Febbraio 1957.

S'era introdotto parlando del Buon Pastore. Poi continuò: « Tale è la visione soave ed incantevole che San Giovanni ci ha posta innanzi: più semplice, più luminosa che non siano i quadri dell'Apocalisse.

Gesù, il buon Pastore, questo ripete: e estendendo la sua parola e il suo sguardo dal semplice paesaggio di Palestina alle dimensioni del mondo intero, aggiunse: Anche le pecorelle lontane mi appartengono, perché uno solo è l'ovile, ed uno solo il pastore.

Con questa visione negli occhi e nel cuore, la mattina del 26 Aprile 1922, io salivo le scale del Palazzo Vescovile di Parma, per incontrarvi il Servo di Dio Monsignor Guido Maria Conforti, Arcivescovo Vescovo, e Fondatore dell'Istituto Missionario Saveriano.

In un mio vecchio diario leggo fissate a questa data le sole parole: Visita preziosa a Monsignor Conforti.

L'avevo già incontrato dodici anni innanzi a Milano, in un congresso per gli Oratori della Gioventù, in occasione della celebrazione del terzo centenario della canonizzazione di S. Carlo Borromeo. Lo scorsi appena a distanza allora e mi colpirono la sua dignità e la sua dolcezza. Ora invece lo cercavo come espressione episcopale la più distinta in Italia di quel felice momento missionario suscitato dalla Enciclica « Maximum illud » di Papa Benedetto XV, di tanta pia ed illustre memoria. Così io lo cercavo, come rappresentante lui di quella completezza del ministero sacro delle anime che associava il Vescovo al Missionario: Vescovo di Parma, ma Missionario per tutto il mondo...

Ero ai primi giorni di un servizio per me inaspettato che il Santo Padre mi aveva commesso colla consegna di lasciare tutto ciò che mi aveva occupato nella diocesi mia durante 17 anni di sacerdozio, e di voltarmi, da Roma, alla riorganizzazione delle varie istituzioni di cooperazione missionaria in Italia, cominciando dall'Opera della Propagazione della Fede. Nulla di più naturale e di più semplice per me che il cercare rapporti devoti e rispettosi con un Prelato che tutta Italia guardava con tanta ammirazione per le sue qualità personali di saggezza, di mansuetudine, di sollecitudine pastorale, a cui aggiungeva singolare attrazione la paternità di un Istituto Missionario, che in quell'anno stesso riceveva il Decreto di approvazione definitiva della Santa Sede (5 Gennaio 1921).

Tale mi apparve in quel primo incontro dell'Aprile 1922: tale lo seguii in incontri successivi, a Parma, a Roma, e altrove. Prelato perfetto, pastore eminente nella compiutezza del servizio sacro di ogni episcopus Ecclesiae Dei: cioè inchinato sulla porzione di lavoro affidatagli dalla divina vocazione, e dalla santa obbedienza; ma dallo spirito, dal cuore grande, e aperto alla vasta concezione della Chiesa di Gesù, una, santa, cattolica e apostolica.

L'omaggio della mia parola, ben modesta e semplice alla sua santa memoria non può dare che alcuni scorci di una vita che fu tutta un altare, ed un sacrificio, eretto in mezzo al popolo cristiano ad edificazione ed

insegnamento, e — Dio lo voglia — anche in forma ufficiale e solenne ad intercessione di grazie della terra e del cielo.

Piacemi riguardare il Servo di Dio Guido Maria Conforti, ed indicarlo nella sua giovinezza, nella sua maturità e nella sua sopravvivenza ».

L'Oratore, dopo aver appunto parlato del Conforti Seminarista, Sacerdote, Fondatore e Vescovo, e passando a trattare della sopravvivenza (1° sopravvivenza in Dio, 2° sopravvivenza in noi nell'imitare gli esempi), in un 3° paragrafo parla della sopravvivenza attraverso l'Unione Missionaria del Clero: « L'Unione Missionaria del Clero, uscita dal cuore di un apostolo ardentissimo, il Padre Paolo Manna, del Pontificio e glorioso Istituto Missioni Estere di Milano, trovò subito in monsignor Conforti il prelado che diede l'ultimo tocco alla organizzazione del progetto felicissimo, tenne per dieci anni la presidenza generale del sodalizio che raggiunse un successo superiore ad ogni attesa.

Mi auguro di cuore che la sopravvivenza del suo grande spirito in questo sforzo comune e ben sentito del Clero d'Italia e di tutto il mondo, sia dal cielo stimolo efficace all'approfondimento dei principi che devono interessare ogni anima di sacerdote o di semplice fedele per questa che è la più grande questione della storia e della vita.

Sempre Gesù, sempre il Cristo Salvatore del mondo, lume e direzione di tutte le genti e gloria del suo popolo.

Al termine del mio semplice e umile dire, amo levare gli occhi e il cuore alla sopravvivenza del Servo del Signore Guido Maria Conforti in esercizio di protezione sopra la sua città e diocesi illustre di Parma...

Dopo 25 anni dalla sua beata morte ecco noi siamo ancora qui, vigili e devoti, presso la sua tomba. Anche dalle sue ossa il Signore può cavare germinazione di prodigi della sua volontà e della sua misericordia a glorificazione dei suoi eletti. Noi ci accontentiamo di pregare e di non turbare con vane nostre parole il giudizio della Santa Chiesa; di pregare e attendere... ».

Il Card. Roncalli non aveva atteso solo dopo la morte ad esprimere i sensi della sua ammirazione e devozione per Mons. Conforti. Negli incontri durante i vari Convegni o Congressi di Parma, Bergamo, Vicenza, Roma, Napoli, Modena, Palermo ecc. spesso ebbero colloqui e scambi di idee sui problemi interessanti l'Unione Missionaria del Clero e le Opere Pontificie Missionarie, trovandone eco nella corrispondenza epistolare.

E anche prima dell'incontro a Parma del 29 aprile descritto nel Discorso al Teatro Regio di Parma, Don Angelo Roncalli gli aveva scritto da Bergamo in data 19 aprile preannunciandogli la visita, e aggiungeva: « Ho veduto più di una volta e conversato a lungo con P. Manna, e mi sorride nel cuore la ferma fiducia che nella santa armonia fra l'U.M. e l'O.d.P.d.F. potremo riuscire con l'aiuto del Signore a raggiungere quelle idealità, e meglio, quei risultati pratici che il S. Padre e la S.C. di Propaganda si attendono quale contributo dell'Italia alla dilatazione del Regno di Cristo nel mondo.

Mi accolga paternamente Veneratissimo Monsignore. Spero che mi

troverà buon figliuolo: retto e grandemente desideroso di quella carità e fusione di energie a cui sono assicurati i migliori successi.

Nell'attesa di poterla presto riverire e di giovarmi tanto delle belle cose che V.E. si compiacerà di dirmi, mi sottoscrivo di cuore... ».

E pochi giorni dopo, il 20 Maggio 1921, mentre gli esprimeva « Grazie nuove sentitissime per le amabili accoglienze di Parma dove mi sarà caro tornarci », si faceva premura di anticipargli « in via privata il punto delle istruzioni in corso di stampa per gli Ecc.mi Vescovi che riguarda l'U.M. e la P. d. F. Fu accettato dal Card. van Rossum senza alcuna difficoltà, anzi trovato giusto e molto buono ». E si trattava di risolvere la controversia circa l'attribuzione di compiti di organizzazione e di direzione delle Opere Missionarie nelle Diocesi « agli elementi più attivi della Unione Missionaria... L'armonia e, per quanto è possibile, l'unità della Direzione sono un grande coefficiente di più rapido e largo successo ». Era il buon risultato del colloquio parmense di Roncalli con Conforti.

Altra testimonianza di Mons. Roncalli è contenuta nella lettera del 20 Marzo 1924 al Vicario Generale di Parma, Mons. Enrico Ajcardi, nella quale lo ringraziava dell'invio delle « offerte aumentate di Parma ». E aggiungeva: « Questo aumento riesce particolarmente edificante per le diocesi sorelle. Poiché per Parma è un impegno d'onore, è un bisogno del cuore procurare l'alimento, anzitutto all'Istituto Missionario che figlio del genio apostolico di un Parmense — il quale insieme associa l'anima di due Santi Franceschi insigni, il Saverio e il Salesio — reca il nome della gloriosa città Emiliana sino al centro dell'Asia, e la rende rispettabile tra i cattolici di tutto il mondo... ». Conclude poi la lettera: « Faccia gradire Monsignore a Sua Eccellenza Mgr. Conforti — il padre amato di quanti Sacerdoti cooperano in Italia all'apostolato missionario — queste mie espressioni devote ed affettuose di ossequio, di riconoscenza, di compiacenza... ».

E avendogli Mons. Conforti, dopo il Convegno Regionale Siculo dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero del 9 Settembre 1924, inviato copia del Discorso missionario pronunciato da Mons. Conforti durante il Congresso Eucaristico di Palermo, Mons. Roncalli in data 7 Ottobre gli scrive: « Eccellenza, ho voluto leggere la sua relazione al Congresso Eucaristica di Palermo prima di ringraziarla di avermela spedita.

Ora il ringraziamento è più vivo perché quelle brevi pagine mi hanno dato tanto gusto allo spirito. E le aggiungo subito che terrò quel caro opuscolo sempre sul mio scrittoio per avermelo alla mano come fonte di eccellenti pensieri e raccolta di episodi edificanti e commoventi che torneranno opportuni anche alla mia povera propaganda orale.

Mi è molto gradita l'occasione anche di salutarla, Eccellenza, e di augurarle ogni miglior conforto. I nostri incontri personali non sono frequenti: però io sempre la ricordo: e dal ricordo traggio ispirazione a lavorare, a lavorare sempre più — con calma perché io non sono capace di correre — ma pur senza stancarmi mai ad incremento di questo benedetto fervore per la cooperazione missionaria, che, come V.E. accennava così bene, deve essere una delle glorie del secolo nostro... ».

9° - Le lodi dei Cardinali Van Rossum e Laurenti

A proposito di lodi per la parola viva o scritta di Mons. Conforti sui problemi missionari, è bello quanto gli scriveva il Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda, in data 7 Aprile 1922: « Con soddisfazione e con gioia spirituale ho letto la Sua bella pastorale al clero e ai fedeli di costì (N.B.: "La gloria di tre Centenari"... Lettera Pastorale per la Quaresima 1922), in cui cominciando dal mandato di Gesù agli Apostoli e descrivendo a mano a mano l'ingresso del cattolicesimo di tanti popoli barbari, passa ad esporre poi l'opera evangelizzatrice della Propaganda...

In tutte le sue memorie storiche e nell'esposizione dell'opera della Propaganda, piace e grandemente alletta la sua autorevole parola, ornata ed elevata; la quale invita i parroci a fondare nelle loro Chiese l'associazione della Propagazione della Fede; scuote l'inerzia dei Cattolici ed anche dei poco credenti, affinché pur essi concorrano al lavoro ammirevole delle missioni; ed esprime infine il voto ardente che tra codesta balda gioventù abbiano a sorgere imitatori della vita apostolica di S. Francesco Saverio, e farsi compagni dei nostri missionari nelle loro lotte e nei loro trionfi per la civiltà e la religione... ».

Due mesi dopo, chiuso il Congresso Missionario di Roma, era il Card. Camillo Laurenti che in risposta ad una lettera del Conforti che lo ringraziava per quanto aveva fatto per la buona riuscita del Congresso, autorevolmente affermava: « ... Ella, caro Monsignore, nella Sua bontà e umiltà inverte completamente le parti.

E' proprio a Lei ed al buon padre Manna che l'Unione, dopo Dio e il Papa, deve tutto. Proprio Lei è stato l'ornamento e il fulcro migliore del nostro congresso; è a Lei che vengono i più fervidi miei ringraziamenti e quelli di tutti... » (lettera del Card. Laurenti del 14 giugno 1922).

E a proposito dell'apporto non indifferente di Mons. Conforti nel risveglio operatosi nelle coscienze dei Sacerdoti e dei fedeli per l'opera missionaria, c'è da osservare che solenni atti pubblici « missionari » degli ultimi suoi 3 Papi (S. Pio X, Benedetto XV e Pio XI) sono stati determinati da Mons. Conforti: o in unione dei Superiori degli Istituti Missionari (lettera di S. Pio X del 31 Gennaio 1913), o assieme a P. Manna (approvazione da parte di Benedetto XV dell'Unione Missionaria del Clero nel 1916 e poi l'Enciclica « Maximum illud » del 1919); o come Presidente dell'Unione Missionaria del Clero unitamente ai suoi membri (discorso di Benedetto XV del 6 Ottobre 1920 ai Delegati Diocesani del Convegno di Roma; discorso di Pio XI del 3 Giugno 1922 ai partecipanti al Congresso dell'Unione Missionaria del Clero ancora a Roma; oltre l'Omilia di Pentecoste nella Basilica Vaticana il 4 Giugno 1922 e la nuova grande Enciclica « Rerum Ecclesiae » del 28 Febbraio 1926 « de sacris missionibus provehendis ».

10° - Testimonianza di Mons. Colli

Un'altra autorevole testimonianza — assai importante per la persona, il tempo, il luogo e le persone cui è rivolta — è quello di Mons. Evasio

Colli, Vescovo di Parma, immediato successore in quella sede che per 24 anni era stata di Mons. Conforti.

Da alcuni mesi (18 Marzo 1941) aveva iniziato il Processo Informativo Diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti e già si accumulavano le preziose deposizioni dei Testi, tra i quali emergeva anche il P. Paolo Manna che avrebbe poi consegnato al Tribunale Ecclesiastico le numerose lettere autografe ricevute da Mons. Conforti dal 1916 al 1930.

Quell'anno ricorreva, con il X anniversario della morte di Mons. Conforti, il 25° anniversario della fondazione dell'Unione Missionaria del Clero.

Mons. Ruggero Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, che era succeduto fin dal 1927 nella carica di Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia a Mons. Conforti e che nel Novembre 1931 era stato presente ai funerali a Parma del grande Vescovo, volle solennizzare l'avvenimento indicando — d'accordo con la Direzione Nazionale — un Pellegrinaggio alla Tomba del Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti per il giorno 12 Settembre 1941 con la partecipazione di tutti i Delegati Diocesani d'Italia (i).

(i) Poco dopo, a chiusura del Processo Diocesano Informativo, lo stesso Mons. Bovelli scrisse al Papa la seguente Lettera Postulatoria:

« Beatissimo Padre,

Il Presidente e i Membri del Consiglio Nazionale della Unione Missionaria del Clero in Italia, anche in rappresentanza dei 40 mila Sacerdoti iscritti, considerando che il primo Presidente della Unione stessa, il Servo di Dio Guido Maria Conforti, fu veramente un'anima apostolica e che col suo ardente zelo per la salute delle anime dei poveri infedeli diede vita ad un Istituto Missionario, i cui figli lavorano con successo nelle Missioni della Cina;

considerando che la sua vita apparve ornata di non ordinarie virtù come Sacerdote religioso missionario e Vescovo, e considerando ancora le molte grazie che si attribuiscono alla sua intercessione, prostrati al bacio dei Sacri Piedi, pregano ardentemente la Santità Vostra a volersi degnare di segnare la Commissione per l'introduzione del processo di Beatificazione dello stesso Servo di Dio Guido Maria Conforti, a maggior gloria di Dio, a stimolo di una sempre maggiore corrispondenza alla propria vocazione della sua famiglia spirituale che in patria e nelle Missioni continua il suo apostolato e nello stesso tempo a sprone di un più fervente spirito di cooperazione missionaria nei Sacerdoti e nei fedeli... ».

firmato † Ruggero Bovelli, Arciv. di
Ferrara e Presidente dell'Unione M. d. Clero
(seguono altre 28 firme).

Anche Mons. Giuseppe Zanetti, in qualità di Presidente Nazionale delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo, scrisse al Papa la seguente Lettera Postulatoria:

« Beatissime Pater,

Excellentissimum Dominum Guidonem M. Conforti, Episcopum Parmensem et Piaе Societatis Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus Fundatorem, cuius filii inter Sinenses in propagando Evangelio enixe laborant, ego ipse vidi hisce oculis meis addictum animae corporisque viribus ad missionalem causam ex quo tempore Congressibus praeerat sive Nationalibus, sive Regionalibus, sive Dioecesanis, vel audivi cum in iis de praefata causa eloquentissime concionaretur. Exinde apostolici ardoris Eius spectator et testes fui: et fidem Eius vivificantem, firmam spem, arden-

*Egli celebrò la S. Messa nella Basilica Cattedrale di Parma stracolma di Sacerdoti, religiosi e popolo. Il discorso però fu riservato a Mons. Eva-
sio Colli.*

Egli da par suo, dopo aver commentato il brano di S. Paolo della 2ª lettera ai Corinti, III, 2, e ricordato che testimoni — lettera e gloria — della sua santità operosa erano prima di tutto il clero e il popolo di Parma e i suoi Missionari, continuava: « Sua lettera e sua gloria è l'Unione Missionaria del Clero, che oggi qui si aduna presso la sua tomba e che ebbe in lui non soltanto il suo primo Presidente, ma il suo padre.

Ho detto e ripeto « non soltanto il suo primo Presidente, ma il suo padre ».

Credetti anch'io che Mons. Conforti avesse dato alla nascente Unione Missionaria del Clero nel 1916 soltanto la difesa ed il decoro del suo nome e della sua autorità: ma dopo che ebbi occasione di leggere tutto l'epistolario intercorso fra Lui e il Padre Manna, che dell'Unione Missionaria è stato il primo ideatore come fu il primo suscitatore del risveglio missionario del dopo guerra in Italia, allora compresi che Mons. Conforti non ebbe soltanto il merito, già non piccolo, di avere subito intuito la grandezza dell'idea che gli era presentata, ma che era il solo che avrebbe saputo, come seppe, con la sua esperienza pastorale e missionaria, col suo tatto finissimo, colla sua altissima visione soprannaturale, col suo spirito di sacrificio e di carità, raccogliere dall'anima apostolica di Padre Manna il grido angoscioso che ne usciva e — facendo come da altissima antenna — elevarlo, al disopra delle inevitabili, infinite e delicatissime interferenze di altre istituzioni e dello stesso ambiente di Roma, fino al Papa, e poi diffonderlo faticosamente e instancabilmente a tutti i Vescovi d'Italia, a tutti i Parroci, a tutti i Sacerdoti, raccogliendo per la prima volta il consenso e la cooperazione di tutti gli Ordini e le Congregazioni

tem erga Deum et proximum et infideles caritatem verbis enuntiatam, operibus confirmatam ita admiratus sum, ut effusa cognitio virtutum tam eximiarum Servi Dei omnino aequae et ad aedificationem omnium Cristifidelium, necnon ad fovendum vel excitandum eorum amorem in Missiones perutilis esse mihi videatur.

Quapropter, ut Director Nationalis in Italia Pontificalium Operum a Propagatione Fidei et a S. Petro Apostolo pro Clero Indigeno istituendo... ».

Joseph Zanetti

Director Nationalis PP.OO.MM. in Italia ».

Anche Sua Ecc. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, che fu Consigliere Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero e Segretario Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, scrisse una Lettera Postulatoria, nella quale, tra l'altro, dice:

« Non solo ho conosciuto S. E. Mons. Guido Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma; ma ho avuto rapporti diretti con Lui, quale Presidente dell'Unione Missionaria del Clero. Ho avuto quindi più volte occasione di avvicinarlo e di rilevare e apprezzare le sue doti preclare, particolarmente la sua pietà, l'umiltà, la mitezza e dolcezza di animo e lo zelo infuocato per le Missioni... ».

L'Arcivescovo di Lanciano e Ripatransone, Mons. Pietro Tesauri:

« ...entusiasta propagatore dell'Idea missionaria anche per mezzo dell'Unione Missionaria del Clero, si è prodigato fino alla morte per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime... » (Lanciano, 5 Febbraio 1943).

Religiose in un lavoro comune e fattivo, allacciando vincoli di collaborazione, che ancora oggi sono forti e carissimi, coll'apostolato laico dell'Azione Cattolica, attirando intorno a sé ed all'Unione persone di altissime qualità del Clero secolare e regolare: fra i primissimi colui che, pochi anni dopo, sarebbe stato il grande Papa delle Missioni, Pio XI.

Superando difficoltà di ogni genere, morali e materiali, vincendo incomprensioni o suscettibilità in alto e in basso, conciliò ciò che, nelle vie della tradizione, poteva sembrare inconciliabile, nascose pene e diede conforto, consigliando, sorreggendo, guidando i primi movimenti di un'Opera che doveva estendersi a tutta Italia e trovare imitazione nelle altre Nazioni.

A chi legge soltanto la storia esterna della nostra Unione, la figura di Mons. Conforti apparirà nell'atto di accogliere (il 25 Febbraio 1916) l'ideatore di essa, di ottenere (il 31 Ottobre di quello stesso anno) l'approvazione pontificia della medesima, di inviare numerose lettere circolari ai Vescovi e ai Sacerdoti d'Italia, di presiederne sapientemente la prima adunanza a Parma (il 12 Giugno 1918), il Congresso Diocesano a Bergamo (nel Luglio 1919), quello nazionale a Roma (nell'Ottobre-Novembre del 1922), di partecipare in primo piano al suo primo Congresso Internazionale a Roma (nel Giugno del 1922) e di dirigerne le Settimane religiosomissionarie tenute in Roma alla fine del Settembre 1925 e a Bergamo nel Settembre del 1926.

Ma nessuno — se non quelli che hanno vissuto con Lui i 10 anni che vanno dal 1916 all'inizio del 1927, o che almeno di quegli anni possono raccogliere l'eco dal suo epistolario — potrà conoscere quanto egli si interessasse ai minimi dettagli della redazione dei primi Statuti nel 1916 e di quelli riveduti nel 1921; quanto egli seguisse personalmente il movimento faticoso dell'Unione nelle singole Diocesi; quanto si preoccupasse anche delle vicende dei singoli Propagandisti che portavano per la prima volta la parola dell'Unione nelle città e nelle campagne; quanto si accorresse di fronte a incomprensioni inaspettate; quanto sapesse confortare gli altri nelle cose di cui egli soffriva più di tutti; quanta prudenza ispirasse i suoi consigli e le sue direttive; quale ardore di apostolato lo tormentasse, quale docilità filiale al Papa lo guidasse, quanta carità lo animasse e quale nobile e mite fierezza lo sostenesse anche nei momenti più dolorosi.

Mirabili sono davvero le vie della Provvidenza Divina! S. Tommaso si domanda se è maggior merito l'esercizio della cura d'anime oppure il preparare altri a tale cura, e risponde che maggiore è il merito di chi sa preparare altri a tale ministero, moltiplicando egli così la cura che per altri viene ad esercitare.

Mons. Conforti ha sempre sognato e desiderato di essere missionario; e la Provvidenza volle che egli fosse invece, non soltanto il Padre di molti missionari nella Congregazione da lui fondata, ma altresì il primo potenziatore in Italia dello spirito missionario nell'anima del Clero e, per mezzo di questo, nell'animo del laicato cattolico » (1).

(1) Vedi Discorso integrale alla Nota n. 410.

C - STRUTTURA DELL'OPERA

11° - Non una storia dell'Unione

Questo volume ha i suoi limiti. Non ho voluto certamente scrivere la storia dell'Unione Missionaria del Clero, anche se sarebbe stato facile con tutti i documenti che sono riuscito a raccogliere. C'era pericolo di dare un'altra versione personale con giudizi forse discutibili, pur se basati su testimonianze inconfutabili. Ma i miei Contratelli, e i Sacerdoti membri dell'Unione Missionaria e specialmente tutti coloro che sono impegnati nella sensibilizzazione missionaria, sentivano il bisogno della parola diretta di Mons. Conforti e dell'azione svolta nel contesto di quegli anni (1916-1926), con una documentazione abbondante e sicura.

Le lettere, i discorsi e i documenti presentati parleranno da sé.

12° - Come è strutturata l'Opera

A) I « Testi » di Mons. Conforti

L'Opera, inizialmente pensata in 2 volumi, è stata ridotta ad uno solo che comprende complessivamente 336 « testi » di Mons. Conforti, tra lettere, circolari, discorsi, telegrammi, ecc. riguardanti la fondazione, gli Statuti, gli sviluppi, i primi Convegni e Congressi dell'Unione Missionaria del Clero. Di essi, sei sono riportati nelle note.

Questi « testi » del Conforti sono così suddivisi:

1° - 144 lettere a P. Paolo Manna, fondatore dell'Unione Missionaria del Clero (compresa una lettera gratulatoria per il XXV° di Sacerdozio dello stesso P. Manna).

2° - 47 lettere alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, di cui:

34 lettere al Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto;

1 lettera al Card. Domenico Serafini, Prefetto;

4 lettere a Mons. (poi Cardinale) Camillo Laurenti, Segretario;

5 lettere a Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario;

2 lettere a Mons. Giuseppe Di Gennaro, Minutante;

1 lettera a Mons. Costantino Aiuti, Minutante.

3° - 19 lettere a Mons. Luigi Drago, Superiore dei Preti del S. Cuore di Bergamo e poi Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero;

4° - 26 lettere ai Vescovi d'Italia, di cui

15 lettere-circolari a tutti gli Eccellentissimi Vescovi d'Italia;

3 lettere-circolari ai Vescovi della Liguria, del Veneto e della Campania;

8 lettere personali a Cardinali (Ferrari di Milano, La Fontaine di Venezia, Prisco di Napoli) o Vescovi (Bovelli di Ferrara, Bruni di Modena, Caracciolo di Aversa, e quello di Chiavari)..

5° - 17 lettere o telegrammi al Papa:

- 2 lettere a S. Pio X, e 1 articolo (nota 5);
- 6 lettere a Benedetto XV, e un Promemoria (nota 174);
- 1 indirizzo a Benedetto XV e una petizione (nota 87);
- 5 lettere o tel. a Pio XI.

6° - 16 lettere all'Istituto Missioni Estere di Milano:

- 11 lettere a P. Giuseppe Armanasco, Superiore Generale;
- 4 lettere a P. Gio. Battista Tragella;
- 1 lettera a Suor Dones.

7° - 12 discorsi, di cui

- 8 discorsi di apertura o chiusura di Congressi o Convegni dell'Unione Missionaria del Clero (1 alla nota n. 86);
- 1 discorso al Congresso Eucaristico di Palermo in qualità di Presidente dell'Unione Missionaria del Clero (1924);
- 1 discorso, uscito poi come Pastorale, intitolato: « Nella gloria di 3 Centenari »;
- 1 discorso in morte di Benedetto XV e 1 agli Allievi Ufficiali (note 5 e 61).

8° - 10 lettere o telegrammi alla Curia Romana, di cui

- 3 lettere al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato;
- 2 lettere al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari;
- 1 telegramma al Card. Basilio Pompili, Vic. Gen. di S. Santità;
- 1 lettera a Mons. Nasalli Rocca, Elemosiniere Segreto di Sua Santità;
- 1 lettera a Mons. Diego Venini, Cameriere Segreto Part. di Sua Santità;
- 1 lettera a Mons. Camillo Caccia Dominioni, Maestro di Camera di S.S.

9° - 12 lettere ai Superiori degli Istituti Missionari o Ordini e Congregazioni aventi Missioni, di cui

- 1 ai Superiori Istituti Missionari in Italia;
- 3 ai Superiori di Ordini o Congregazioni aventi Missioni;
- 1 ai Religiosi intervenuti al Convegno di Parma;
- 3 al Priore Generale dei Carmelitani Scalzi;
- 2 al P. Giuseppe Petazzi, S.J.;
- 1 a P. Giovanni Bonardi, s.x.;
- 1 al P. Vittorino Callisto Vanzin, s.x.

10° - 8 lettere al Clero di Parma, di cui:

- 3 lettere circolari al Clero della Città e Diocesi di Parma;
- 2 lettere a Don Gaetano Zilioli, Consigliere dell'Unione M.d.C.
- 2 lettere a Don Almerico Guareschi, Segretario Dioc. dell'U.M.d.C.

- 11° - 12 lettere circolari ai Sacerdoti, membri, Delegati, di cui
- 1 lettera ai Sacerdoti d'Italia;
 - 5 lettere ai Membri dell'Unione Missionaria del Clero;
 - 2 lettere ai Membri del Consiglio Centrale;
 - 3 lettere ai Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero;
 - 1 lettera ai Direttori e Soci dell'Unione Missionaria del Clero.
- 12° - 10 lettere personali a Direttori Diocesani, Incaricati, Propagandisti, di cui
- 3 lettere al Can. Giuseppe Bardi, di Livorno;
 - 3 lettere a Mons. Tomaso Tomasi, Direttore Dioc. OO.MM. di Vicenza;
 - 1 telegramma a Mons. Locatelli, di Milano;
 - 1 lettera a Don Luigi Dell'Aversana-Orabona, di Aversa;
 - 2 lettere a Don Francesco Carminati di Bergamo.
- 13° - 1 lettera a Mons. Giulio Gramatica, Direttore Riv. dell'Esposizione Miss. Vaticana; 2 lettere alla Beata Teresa Ledochowska, Fondatrice del Sodalizio S. Pietro Claver di Roma.

B) I documenti allegati:

I documenti, per lo più inediti, riportati nelle più di 400 note al testo, comprendono 515 « pezzi » così suddivisi:

- 204 lettere di P. Paolo Manna, di cui: 166 a Mons. Conforti; 16 a P. Bonardi; 8 a P. Sartori; le altre a vari.
- 72 lettere di Mons. Luigi Drago, di cui: 60 a Mons. Conforti, 2 a P. Bonardi; le altre a vari.
- 33 lettere del Card. Guglielmo Van Rossum, di cui: 30 a Mons. Conforti e 3 a vari.
- 15 lettere dei Card. Pietro Gasparri e Raffaele Merry del Val, di cui 13 a Mons. Conforti.
- 13 lettere di Mons. Angelo Roncalli, di cui 7 a Mons. Conforti, 5 a Mons. Drago e una al Vic. Gen. di Parma.
- 8 lettere dei Superiori Istituti Missionari in Italia a Mons. Conforti.
- 6 lettere di P. Gio. Battista Tragella a Mons. Conforti.
- 6 lettere di Mons. Cesare Pecorari, di cui 5 a Mons. Conforti e 1 a Mons. Drago.
- 6 lettere di P. Giuseppe Armanasco, di cui 5 a Mons. Conforti e 1 a P. Bonardi.
- 4 lettere di Mons. Pietro Ercole a Mons. Conforti.
- 4 lettere di Don Luigi Dell'Aversana-Orabona a Mons. Conforti.
- 4 lettere di D. Antonio Bellan a Mons. Conforti.

- 4 lettere di P. Petazzi a Mons. Conforti.
- 3 lettere di Mons. Angelo Sironi a Mons. Conforti.
- 3 lettere di Mons. Carlo Zinato (a Mons. Conforti e 1 a P. Manna).
- 2 lettere ciascuno a Mons. Conforti dei seguenti: Bardi, Tomasi, Nasalli Rocca, Aiuti, Brandano, Carminati, Bossi, Rota, Locatelli.
- 1 lettera del Card. Domenico Serafini a Mons. Conforti.
- 1 lettera ciascuno di altri 34 incaricati o membri dell'Unione Missionaria del Clero a Mons. Conforti.
- 1 lettera e 3 discorsi del Papa.
- 5 Rescritti riguardanti l'Unione.
- 17 Articoli di giornali o riviste.
- 3 testi dello Statuto + documento con le Osservazioni di P. Manna.
- 20 tra Verbali, Ordini del giorno, resoconti, ecc. di Sedute di Consiglio o Convegni.
- 28 varie.

13° - Il numero delle lettere e le lacune

Il P. Paolo Manna, in occasione della sua deposizione come teste nel Processo Diocesano Informativo di Parma per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti (1941 e seq.), dichiarò al Tribunale Ecclesiastico di aver regolarmente consegnato alla Postulazione Saveriana tutte le lettere del Servo di Dio che egli aveva ricevuto e che erano in suo possesso, in numero di 114.

Inizialmente si pensava fossero tutte; ma dalla corrispondenza Conforti-Manna risultavano numerose lacune. Fortunatamente dopo accurate ricerche, specialmente presso le case di Ducenta e Aversa, si poterono rintracciare altre preziose lettere, che gentilmente il Vice Postulatore della Causa di P. Manna a Napoli, P. Ferdinando Germani, mi fece avere in fotocopia. E così il numero totale delle lettere di Mons. Conforti a P. Manna ha raggiunto il traguardo del 144, contro le 159 scritte da P. Manna a Mons. Conforti.

Il numero delle lettere da una parte all'altra avrebbe potuto crescere; ma prudentemente e responsabilmente Mons. Conforti e P. Manna spesso hanno preferito trattare di persona in incontri a Milano, Parma e Roma certi affari dell'Unione mentre uno era Presidente e l'altro Segretario. « Fui più di 14 volte ospite di Lui a Parma. Talvolta per più giorni consecutivi... Lo incontrai pure in molti Congressi e adunanze missionarie... ».

C'è stato poi un primo eclissarsi di P. Manna quando, per volere della S.C. di Propaganda Fide, fu destinato a fondare e reggere la nuova Casa Missionaria per il Meridione a Ducenta, lasciando i compiti di Segreteria con le continue corrispondenze al Consigliere Delegato Mons. Luigi Drago. Inoltre dal 1924 egli fu eletto Superiore Generale dell'Istituto di Milano.

Nell'epistolario di Mons. Conforti che riguarda l'Unione Missionaria del Clero si deve lamentare la scomparsa di molte lettere scritte a Vescovi e Sacerdoti; dispiace soprattutto la lacuna di quasi due anni nella corrispondenza con Mons. Luigi Drago che spesse volte nelle sue risposte si riferisce a lettere ricevute da Mons. Conforti ma inspiegabilmente non pervenuteci. Forse una più accurata ricerca tra i documenti d'ufficio dell'Unione Missionaria del Clero e della Propagazione della Fede (Bergamo, Roma, Civitavecchia...) potrebbero darci la sorpresa di qualche ritrovamento a completare il già ricchissimo e documentatissimo periodo 1916-1926.

C'è inoltre da tener presente che un paio di lettere di P. Manna e di P. Armanasco a Mons. Conforti e viceversa non trattano di argomenti riguardanti l'Unione Missionaria del Clero ma dei propri Istituti Missionari; ho pensato però conveniente pubblicare al completo il carteggio ai due Superiori Generali dell'Istituto Missioni Estere di Milano.

14° - La Lettera Missionaria di S. Pio X

L'iniziativa di P. Manna nel 1916 per chiamare i Sacerdoti ad una Unione Missionaria, calorosamente appoggiata da Mons. Conforti e poi nello stesso anno approvata da Roma per scuotere parte dell'inerzia dei cattolici e convogliare le forze verso una più efficace collaborazione all'opera delle Missioni, fu condivisa e poi caldeggiata, con Mons. Conforti, dai Superiori degli Ordini e Congregazioni aventi Missioni, che furono i protagonisti del 1° Convegno di Parma nel Giugno 1918. Solo in un secondo tempo ad essi subentrarono i Sacerdoti secolari — per i quali principalmente l'Unione era stata creata — e ne divennero i Dirigenti Centrali, i Consiglieri Nazionali, i Direttori Diocesani e i Propagandisti per quell'azione decisa e concorde che desse di raggiungere le finalità che ci si era proposti con la fondazione dell'Unione: di sensibilizzazione del popolo cristiano al problema missionario, incrementare la cooperazione per le Opere Missionarie già esistenti e suscitare vocazioni all'apostolato fra i pagani.

Ma già nell'estate del 1912 gli stessi Istituti per le Missioni Estere in Italia vedendosi « ostacolati nel loro progresso da varie e gravi difficoltà » (1°: ignoranza più o meno grande dell'opera delle Missioni; 2°: poca partecipazione dei fedeli con l'aiuto spirituale e materiale; 3°: scarsità di vocazioni missionarie) avevano pensato di prospettare al Papa S. Pio X, su iniziativa del Can. Giuseppe Allamano, Fondatore dell'Istituto Missioni della Consolata, il problema angoscioso, nella speranza di ottenere un pubblico documento per il mondo cattolico o almeno per i Vescovi Italiani.

Raggiunto l'accordo tra i Superiori degli Istituti Missionari e avuto anche il nulla osta dal Cardinale Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, Mons. Conforti, in data 31 dicembre 1912, stese la lettera collettiva, che fu controfirmata poi da tutti i Superiori, nella quale chiedeva al Papa: « un atto pubblico di Vostra Santità che, ponendo in luce l'importanza e

l'obbligo di tutti di concorrere alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo, inculcasse ai fedeli ed al Clero, e particolarmente ai Reverendissimi Ordinari, di favorire le vocazioni all'apostolato tra gli infedeli ».

Il Papa non credette maturo il tempo per una Enciclica sulle Missioni; però rispose con una lettera indirizzata a Mons. Conforti, e agli altri Superiori degli Istituti Missionari firmatari, in data 31 gennaio 1913 nella quale sostanzialmente aderiva ai desideri espressi dai Superiori, che, come fece subito Mons. Conforti con i Vescovi Italiani, essi portarono a conoscenza del vasto pubblico di amici e benefattori, specialmente Sacerdoti, con effetto di risvegliare l'interesse del popolo e dei pastori di anime.

Pur con una richiesta per problemi riguardanti principalmente gli Istituti Missionari Italiani, era questo il primo passo verso quello che poi felicemente realizzò P. Manna con Mons. Conforti nel 1916.

Per questo ho ritenuto doveroso cominciare la storia della parte avuta da Mons. Conforti nella fondazione e nello sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero dalla lettera al Papa del 31 Dicembre 1912 con la risposta della lettera pontificia del 31 Gennaio 1913, riproducendo in nota anche i carteggi di Mons. Conforti con i Superiori degli Istituti Missionari Italiani del 1912-1913.

15° - La divisione in due parti con un'Appendice

La divisione in 2 parti distinte si è resa necessaria per la copiosissima raccolta dei testi del Conforti e dei documenti annessi. Alle 2 parti fa seguito un'Appendice nella quale sono riportati:

1° - i 3 documenti ufficiali riguardanti la celebrazione del 50° anniversario della fondazione dell'Unione Missionaria (Lettera Apostolica « *Graves et increscentes* » del 5 Settembre 1966, con i discorsi del Papa e del Card. Agagianian);

2° - lo Statuto dell'Unione approvato da Propaganda l'11 Novembre 1920 con le Osservazioni scritte dallo stesso P. Manna;

3° - alcuni documenti di una certa ampiezza che non avrebbero trovato spazio adeguata nelle Note, come la lettera di P. Manna per la questione di P. Petazzi e i Resoconti di qualche Convegno;

4° - gli « Statuti » per le 4 Opere Missionarie Pontificie, approvati « *ad experimentum* » nel 1976 dalla S. Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.

Però per assicurare l'unicità della pubblicazione e la comodità di consultazione, ho deciso di mantenere immutata e unitaria la numerazione sia delle lettere di Mons. Conforti (dalla n. 1 del 1912 alla n. 329 del 1931) e sia delle relative note (dal n. 1 del 1912 al n. 411 del 1931).

A differenza di quanto è stato fatto nei 3 volumi delle « Lettere ai Saveriani », nei quali le quasi 800 lettere del Fondatore ai suoi figli missionari sono state raggruppate a seconda dei destinatari, indipendentemente dalle date, luoghi e qualifiche, in questo volume riguardante l'Unione Missionaria del Clero si è reso necessario disporre tutti i testi, e i documenti in nota secondo un preciso ordine cronologico per non alterare la successione dei fatti.

Si sarebbe potuto forse seguire un criterio diverso per il copioso epistolario di Mons. Conforti con il P. Manna (un 300 lettere tra scritte e ricevute), e anche forse con la Curia Romana (70 testi solo del Conforti); ma a parte la considerazione che interventi estranei interferiscono frequentemente nel corso del dialogo Conforti-Manna e Conforti-Roma, anche perché chiamati in causa dagli stessi protagonisti, resta il fatto che i dialoghi separati risulterebbero a volte lacunosi e imprecisi e a volte invece addirittura ripetuti per gli stessi argomenti; mentre assai spesso i documenti da allegare risulterebbero frammentari e forse incomprensibili, anche se con richiami continui.

— L'aver mantenuto inalterato il succedersi cronologico delle lettere, assicura una visione sicura, immediata ed oggettiva di tutta la bella vicenda della fondazione, sviluppo, difficoltà e affermazione della providenziale Unione Missionaria del Clero che, nella Chiesa resterà sempre gloria e merito per il fondatore il Servo di Dio P. Paolo Manna e per l'umile e grande collaboratore il Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti, che con fede sicura nel carisma di P. Manna, con cuore di Padre di Missionari e con autorità di Vescovo, si mise a servizio della causa santa per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, in piena docilità alle direttive della Santa Sede.

Roma, 25 Marzo 1978

70° anniversario dell'entrata di

Mons. Conforti nel Duomo di Parma

P. Franco Teodori, s.x.

13 - 3 - 16

In omnibus Christus!

Reverendo Padre, MANNA

Se non ho scritto prima 2 ore a V. R. in merito allo Statuto della progettata Unione Missionaria, in ordine al quale si è compiaciuta chiedere il mio povero parere, non me lo imputi a negligenza, ma alle ininterrotte occupazioni dei giorni tutti scorsi.

E per entrare, senz'altro in argomento, Lei ripete quanto già ebbi a dirle a voce, vale a dire che l'ideata Istituzione è quanto bella e saggia, altrettanto opportuna, perché risponde ad un vero bisogno sentito e lamentato da quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Cristo ed il rifiorimento delle cose nostre missionarie. Io quindi, non solo faccio plauso alla medesima, ma mi auguro che sia presto un fatto compiuto, si consolidi e dilati. E nel desiderio appunto che il mio voto s'adempia, Lei apre sinceramente l'animo mio, lanciando a V. R. il giudizio: se bene o male ne approva.

Ritengo che innanzi tutto converga che l'Opera, fin dal primo suo presentarsi al pubblico, si manifesti con un carattere di generalità tendente a svolgere un'azione ampia e bene organizzata a favore dell'Apostolato cattolico e che a tale concetto fondamentale s'abbia ad ispirare il relativo Regolamento.

Reverendissimo Padre P. Manna

Direttore del Bollettino e. l. Missioni Cattoliche

Ai Venerabili Fratelli
 Egidio M^{re} Conforti Arciv. Vescovo di Parma
 Superiore dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio
 e Pietro Andrea Tiganò Vescovo tit. di Alerani
 Direttore dell' Istituto Lombardo per le Missioni Estere
 ed ai Diletti Figli
 Sac. Federico Trianello
 Superiore Generale della Congregazione dei Figli del S. Cuore
 Can. Giuseppe Alemanno
 Superiore Generale dell' Istituto dell' Immacolata per le Missioni Estere in
 Torino
 Filippo Traverso Prete della Missione
 Superiore del Collegio per le Missioni Estere in Genova
 Sac. Domenico Callerio
 Rettore del Pont. Seminario dei SS. AA. Pietro e Paolo in Roma

Pio X

Venerabili Fratelli e Diletti Figli
 Salute ed Apostolica Benedizione

È invero doleroso anche per Voi, il dover
 constatare l'esigua parte che, nell'opera di evange-
 lizzazione degli infedeli, ha l'Italia, sede avventu-
 rata del cattolicesimo. Vi mal vi opponeste, Vene-
 rabili Fratelli e Diletti Figli, quando nel dovuto
 indirizzo che Vi avete testè umiliato, ne additaste

La prima pagina della Lettera Apostolica di San Pio X ai Superiori degli Istituti
 Missionari Italiani. Vedi pagine 44 e 45.

ne dei figli?

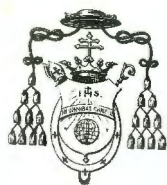
Inspice intanto dei celestia aiuti ed
attestato di speciale benevolenza vi sia l'Apo-
stolica Benedizione, che vi impartiamo con
paterno affetto e della quale vogliamo che
siano partecipi anche i sacerdoti missionari,
vostri alunni e tutti coloro che, come voi ed
essi, hanno per i poveri infedeli viscere di
misericordia.

Dato a Roma, presso S. Pietro, li 31
Gennaio 1913, anno decimo del Nostro Sov-
ranitico.

Pio P. X.

28-4-16

In omnibus blevis tus?



Mons. Padre, Mons. ...

Come aveva promesso a V. M. così ho fatto e benché non possa per ora predire con precisione e sicurezza l'esito delle mie pratiche, ho però motivo di ritenere che sarà almeno discretamente soddisfacente.

Sono stato innanzi tutto a Propaganda e coll'Emo Cardinale Prefetto e con Mons. Laurenti ho collaudato la progettata Unione missionaria meglio che ho saputo e sono uscito dal Collegio Urbaniano coll'impressione che la cosa abbia prodotto buona impressione e colla promessa che sarà presa in esame dagli Eminentissimi componenti la Sacra Cong. di Propaganda, ai quali pure, singillatim, ho parlato dell'importante opera. A quelli che non ho potuto avvicinare, ho lasciato copia del nostro memoriale-progetto.

Ieri poi ne ho ricevuto in privata audienza dal Santo Padre e piuttosto a lungo mi sono intrattenuto con lui nell'argomentare in parola. Ha sfogliato il Memoriale, ha letto quasi per intero lo Statuto della nostra Unione, ne ha

Prima pagina della lettera di Mons. Conforti a P. Manna del 28 aprile 1916 dopo la presentazione a Propaganda Fide e al Papa Benedetto XV della nuova Unione Missionaria del Clero e dello Statuto redatto di comune accordo per ottenere l'approvazione della S. Sede. Vedi lettera n. 11, pag. 65.

DATI ANAGRAFICI e ATTIVITA' di MONS. CONFORTI
PER LA FONDAZIONE E SVILUPPO DELL'U.M.d.C.

Si è desiderato avere, all'inizio del Volume, un quadro sintetico dei dati essenziali della vita di Mons. Conforti e della sua attività come collaboratore di P. Manna nella fondazione e poi come 1° Presidente dell'Unione Missionaria del Clero.

GUIDO MARIA CONFORTI,

GUIDO MARIA CONFORTI, di Rinaldo e Adorni Antonia, è nato a Casalora di Ravadese, comune di Cortile S. Martino (oggi comune di Parma) il 30 marzo 1865.

Entrato nel Seminario di Parma il 4 novembre 1876, fu ordinato Sacerdote il 22 settembre 1888. Nominato Canonico della Basilica Cattedrale di Parma il 14 aprile 1892 e « Direttore della Pia Opera della Propagazione della Fede » il 9 novembre 1893, scrisse al Cardinale Mieczslao Ledochowski, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, in data 9 marzo 1894, per annunziargli la decisione di istituire un Seminario per le Missioni Estere. Ottenuta l'autorizzazione, fonda in Parma il 1° novembre 1895 l'Istituto Saveriano, assumendone anche la Direzione.

Intanto era stato nominato Vicario Generale, carica che ricoprì per 8 anni, fino a quando il Papa Leone XIII lo elevò alla sede Arcivescovile di Ravenna (annunzio 13 maggio 1902, consacrazione 11 giugno 1902, entrata a Ravenna 5 gennaio 1903).

Rinunciato a quella sede Metropolitana per motivi di salute in agosto-settembre 1904, si ritirò per tre anni a Parma in Casa Madre per dedicarsi alla formazione dei suoi Missionari, fino a quando il Papa S. Pio X lo volle Coadiutore con diritto di successione del Vescovo di Parma, cui successe per la morte avvenuta il 12 dicembre 1907. Rimarrà Vescovo di Parma per 24 anni, fino al 5 novembre 1931.

Mons. Conforti nel frattempo aveva attuate 4 spedizioni di suoi Missionari: la prima il 4 marzo 1899 con 2 Missionari affidati alle cure dei futuri Beati martiri Francesco Gregorio Grassi e Francesco Fogolla, Vescovi Francescani, per il Vicariato Apostolico di Taiyefu in Cina; la seconda il 18 gennaio con 4 Padri affidati alle cure di Mons. Simone Volonteri, dell'Istituto Missioni di Milano, per il Vicariato Apostolico del Honan Meridionale; la terza il 13 gennaio 1906 con 3 Padri che raggiunsero i precedenti; la quarta il 25 gennaio 1907 con 2 Padri destinati (con i 7 precedenti) alla nuova Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, affidata ai Missionari del suo Istituto. Seguono altre 5 spedizioni (dal 1909 al gennaio 1915) con altri 9 Missionari e Mons. Luigi Calza consacrato Vescovo nel Duomo di Parma dallo stesso Fondatore.

La prima grande guerra mondiale (1914-1918) blocca anche per Mons. Conforti reclutamento e partenze per le Missioni. Ed ecco che la Divina Provvidenza — ai primi del 1916 — suscita, con la geniale iniziativa di P. Paolo Manna, una nuova attività che si aggiunge alla già intensa operosità come Vescovo.

(Per la cronaca della sua multiforme attività come *Vescovo di Parma*, vedi « Anagrafe Saveriana », 1961, pagine 3-55; come *Superiore Generale*, oltre la precedente, vedi « Lettere ai Saveriani », Vol. 3°, pag. 9-14).

1916, metà di febbraio: P. Giovanni Bonardi, Rettore dell'Istituto Missioni di Parma, a Milano ha uno scambio di vedute con il P. Manna e P. Armanasco circa una progettata Unione Missionaria del Clero.

- 1916, 20 febbraio: P. Giuseppe Armanasco, Superiore Generale dell'Istituto di Milano, annunzia a P. Bonardi che fra qualche giorno lo stesso P. Manna verrà a Parma per incontrarsi con Mons. Conforti per l'attuazione delle idee missionarie.
- 1916, 25 febbraio: P. Paolo Manna viene a Parma per incontrarsi con Mons. Conforti, illustrargli la proposta di una Unione Missionaria del Clero e presentargli un primo abbozzo di Statuto.
- 1916, 26 febbraio: 1^a lettera di P. Manna a Mons. Conforti per ringraziarlo « per la cortesissima accoglienza ed ospitalità usatami nella mia visita di ieri. Grazie ancora per l'interesse promessomi a riguardo del piccolo progetto che Le ho sottoposto ad esame. Con l'appoggio di V.E. la cosa avrà molta maggior probabilità d'esser benedetta da Roma, e di riuscire a bene della grande causa alla quale serviamo ».
- P. Paolo Manna scriverà poi, nel corso di 10 anni, più di 150 altre lettere a Mons. Conforti riguardanti l'Unione Missionaria del Clero.
- 1916, 13 marzo: 1^a lettera di Mons. Conforti a P. Manna nella quale, dopo avergli ripetuto « che l'ideata Istituzione è quanto bella e santa, altrettanto opportuna, perché risponde ad un vero bisogno sentito e lamentato da quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Cristo ed il rifiorimento delle nostre care Missioni », si dilunga in osservazioni e proposte per la stesura dello Statuto, terminando: « Ed io, fin da questo momento, profferisco al riguardo la povera opera mia a V.R. e sarò ben lieto se potrò in qualche modo tornar utile in cosa di tanta gloria di Dio e di tanto bene alle anime ».
- Anche Mons. Conforti, dopo questa prima, scriverà a P. Manna quasi 150 lettere riguardanti l'Unione Missionaria del Clero.
- 1916, 26 marzo: « Poco dopo le imminenti Feste Pasquali, mi recherò a Roma per la Visita ad Limina e tutto quello che io potessi fare al riguardo, in tale occasione, e presso il S. Padre e presso Propaganda, lo farà ex corde. Conti pure senza esitazione sopra di me, che resto, senz'altro, in attesa de' Suoi ordini ».
- 1916, 12 aprile: « Ho esaminato nuovamente il Regolamento della progettata Unione Missionaria, così come è stato da V.R. ritoccato e non posso che far plauso alle sagge modificazioni introdotte ».
- 1916, 21 aprile: « Assicuro V.R. che nulla lascerò d'intentato per la buona riuscita della medesima, a costo pure della taccia d'indiscreto e di seccante, dato che ciò sia necessario per approdare a qualche cosa di concreto e di efficace ».
- 1916, 28 aprile: Dopo aver riferito a P. Manna circa i suoi passi presso Propaganda, aggiunge: « Ieri poi venni ricevuto in privata udienza dal Santo Padre e piuttosto a lungo mi sono trattenuto con lui sull'argomento in parola. Ha sfogliato il Memoriale, ha letto quasi per intero lo Statuto della nostra Unione, ne ha lodato lo spirito informatore ed il fine nobilissimo che si propone e mi ha assicurato che ne avrebbe parlato *quam primum* coll'Em.o Prefetto di Propaganda, lasciandomi sperare la chiesta approvazione ».
- 1916, 1^o maggio: P. Manna, mentre ringrazia della consolante lettera ed esprime la sua riconoscenza a Mons. Conforti per quanto ha fatto, soggiunge: « La benevolenza colla quale V.E. ha accolto la mia proposta, i preziosi suggerimenti favoriti per renderla più pratica ed efficace e gli incomodi che ha incontrato per vederne l'attuazione hanno reso il mio debito di gratitudine ben grande... ».
- 1916, 13 agosto: Davanti ad un ritardo inspiegabile di una risposta di Roma, scrive a Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. di Propaganda Fide, ricordandogli i passi fatti in aprile presso Propaganda e il Santo Padre e pregando « in via confidenziale, la S.V. a volermi significare, seppur troppo non oso, se io possa concepire speranza di vedere accolta ed approvata la progettata Unione Apostolica che, qualora potesse effettuarsi e largamente prender piede, segnerebbe un risveglio di operosità salutare a favore delle Missioni Cattoliche, massime in Italia... ».
- 1916, 25 ottobre: P. Manna, in lettera a P. Bonardi, riferisce: « Posso darLe la grata notizia che l'interessamento di S.E. Mons. Conforti per l'Unione sta per essere coronato da felice successo. Stamane sono stato a Propaganda col nostro procuratore. Mons. Laurenti ci ha accolto gentilmente e ci ha riferito che dopo aver trattato del nostro affare con l'Em.mo Card. Serafini, tre giorni fa, in un'udienza del S. Padre, alla quale si è presentato con la lettera di S.E. Mons. Conforti,

- il S. Padre ha ordinato che il Card. di Propaganda scriva a S.E. Mons. Conforti una lettera di incoraggiamento riguardo la nuova opera....».
- 1916, 31 ottobre: Lettera a Mons. Conforti del Cardinale Domenico Serafini, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, con la quale annunzia l'approvazione dell'Unione Missionaria del Clero: « Sua Santità nell'udienza del 23 corrente ottobre si è degnata mostrare il suo alto gradimento per tale opportuna proposta, diretta a favorire l'opera dell'apostolato che a Lui è sì a cuore, e nutre speranza che possa, coll'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi, trovare largo consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia ».
- 1919, 25 novembre: In un incontro a Parma con P. Manna, fu deciso che Mons. Conforti scrivesse una lettera di presentazione del documento di Roma e della nuova Unione Missionaria.
- 1916, 11 dicembre: Lettere a P. Manna per presentare ai Vescovi e ai Sacerdoti la nuova Unione Missionaria del Clero.
- 1917, 19 gennaio: P. Giuseppe Petazzi fa le sue riserve sull'Unione Missionaria del Clero. Mons. Conforti gli risponde rettificando in data 21 gennaio 1917.
- 1917, febbraio: Viene stampato l'Opuscolo intitolato « Unione Missionaria del Clero » curato a Milano da P. Manna.
- 1917, 1° marzo: P.G. Tragella presenta alla grande stampa la novità dell'Unione, in un articolo su l'« Unità Cattolica » di Firenze dal titolo « Per una Unione Missionaria del Clero ».
- 1917, 10 aprile: Prima lettera circolare di Mons. Conforti al Clero della Città e Diocesi di Parma, nella quale parla lungamente del fine dell'Unione Missionaria del Clero e del dovere di cooperazione, concludendo: « Nel desiderio pertanto che anche a Parma s'abbia tra breve a costituire l'Unione Missionaria del Clero diocesano, nomino senz'altro, in base al relativo Statuto, il Direttore della medesima nella persona del M. R.P. Antonio Sartori... ».
- 1917, Giugno: Esce a Milano il 1° numero del Bollettino dell'Unione Missionaria del Clero; riporta le adesioni anche di Mons. Conforti e di P. Bonardi.
- 1917, 25 giugno: Prima riunione ufficiale a Milano della « Commissione Diocesana pro Unione ».
- 1918, 20 febbraio: Scambi di idee con P. Manna per la « proposta di rivolgere un invito formale a tutti i Superiori d'Istituti, di Ordini e di Congregazioni Religiose aventi Missioni, a voler, non solo aderire all'Unione, ma ben anche ad eleggere un loro rappresentante che abbia a far parte del Consiglio dell'Opera ». In pari data scrive al Can. Bardi di Livorno auspicando « che tra i fini dell'Unione Popolare Italiana, che si propone la cultura religiosa e morale delle masse, entrassero pure gli scopi dell'Unione Missionaria ».
- 1918, 13-14-15 maggio: Nell'Ordine del giorno della Adunanza Episcopale Regionale di Modena viene discussa « anche l'Unione Missionaria e precisamente la proposta che in tutte le Diocesi dell'Emilia, per iniziativa, od almeno col pieno consenso ed appoggio degli Eccell.mi Vescovi, s'abbiano a tenere conferenze tra il Clero per caldeggiare l'Opera santa ».
- 1918, 29 aprile: Lettera di Mons. Conforti ai Superiori d'Istituti, Ordini e Congregazioni Religiose aventi Missioni con preghiera « di aderire all'Unione e ad eleggere il rappresentante che abbia a far parte del Consiglio Generale della medesima ». Inoltre « La prego pure a voler mandare, chi sarà da Lei destinato quale rappresentante della Sua Famiglia Religiosa, all'adunanza che dovrà aver luogo il 12 del prossimo Giugno e per la quale è stata scelta la città di Parma ».
- 1918, 12 giugno: Adunanza dei Rappresentanti degli Ordini, Congregazioni e Istituti di Missioni tenutasi nell'Episcopio di Parma. Si discute sulla natura dell'Opera, sulla costituzione del suo governo secondo lo Statuto, sul modo e la cooperazione dei Consiglieri dentro e fuori il proprio Istituto, sulla collaborazione alla futura « Rivista di Studi Missionari » (e Mons. Conforti avvia anche la discussione su « la opportunità e le modalità per la creazione di un ufficio d'informazioni missionarie per la stampa cattolica »). L'Assemblea decide di nominare Mons. Conforti Presidente provvisorio dell'Unione Missionaria in Italia, e P. Manna Segretario-Cassiere.
- 1918, 22 luglio: P. Manna, in una lunga lettera al Papa Benedetto XV, nella quale

fa la storia della fondazione e approvazione dell'Unione e lo stato attuale delle numerose adesioni di Cardinali, Vescovi e Sacerdoti, riferisce sull'Adunanza di Parma e dell'elezione di Mons. Conforti a Presidente provvisorio; e prega il Santo Padre di confermare Mons. Conforti « la persona più degna e più abile, attivo promotore dell'Unione stessa dal suo inizio » a primo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero.

- 1918, 31 agosto: Il Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, comunica a Mons. Conforti che il Santo Padre l'ha nominata Presidente dell'Unione Missionaria del Clero. « La Santità Sua confida ed augura che la S.V. sobbarcandosi per amore delle anime a questo novello importante ufficio, al quale d'altronde già da tempo Ella per lo zelo che la anima in campo si eccelsa, dedica amorevoli cure ed autorevole appoggio, possa accendere nel cuore di tutti i buoni sacerdoti la fiamma che in nessuno dovrebbe mancare, del sacro apostolato, e ottenere che veruna energia si disperda, ma tutte si uniscano in una concorde ed efficace azione per il pieno avvento del regno di Dio nelle anime da Lui col Suo Sacrificio redente ».
- 1918, 11 settembre: Circolare ai Vescovi d'Italia per comunicare la sua nomina a Presidente effettivo e per raccomandare vivamente l'Unione Missionaria.
- 1918, 10 ottobre: Prima lettera circolare a tutti i Membri dell'Unione Missionaria del Clero con la quale partecipa la benevolenza di Roma, comunica gli sviluppi dell'Unione ed esorta ad un impegno più fattivo e alla preghiera.
- 1918, 3 novembre: A seguito di indebite accuse di P. Petazzi a P. Manna e all'Unione fatte nel mese di Ottobre, Mons. Conforti scrive al Cardinale di Propaganda sottomettendogli tutta la questione « perché giudichi nell'alto Suo senno se il reclamante avesse ragione di muovere contro del Padre Manna e la provvidenziale sua iniziativa « l'Unione Missionaria del Clero » i lamenti che ha ritenuto di dover sollevare ». In pari data scrive anche al Segretario di Propaganda « onde si compiacca di impedire che abbia ad essere ostacolata in sugli inizi, per vani pretesti ed apprensioni che non hanno ragione di essere, l'Unione Missionaria del Clero destinata a fare un gran bene alle Missioni Cattoliche tutte quante ».
- 1918, 30 novembre: Il Cardinal Gasparri comunica a Mons. Conforti il Rescritto con le speciali Indulgenze ottenute per i Membri dell'Unione Missionaria.
- 1919, 6 gennaio: Circolare ai Membri dell'Unione per comunicare il Rescritto delle Indulgenze concesse dal Papa. In data 11 gennaio scriverà al Papa e al Cardinale di Propaganda per ringraziare.
- 1919, 19 e 27 gennaio: Il Cardinal Van Rossum, Prefetto di Propaganda, scrive al Conforti prima in lettera privata e poi in lettera ufficiale per risolvere la vertenza Petazzi-Manna. Nella privata afferma: « Le posso assicurare che ho preso subito le dovute misure, tanto presso il S. Padre quanto presso la Comp. di G. per impedire ogni confusione e contenzione fra il P.P. ed il P. Manna ossia l'Un. Miss. del C. sarà l'unica universale; essa sola godrà dei privilegi e grazie speciali. Il Santo Padre non li estenderà ad altri... ».
- 1919, 23 febbraio: Rispondendo ad una lettera di P. Manna del 17 febbraio, Mons. Conforti si compiace « nell'apprendere che l'Em.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda Fide sta pensando al modo di estendere ad altre Nazioni la nostra Unione Missionaria, che promette proprio di essere favilla cui gran fiamma seconda. Siane benedetto il Signore! ».
- 1919, 6 marzo: « Ho ricevuto il 1° numero della « Rivista di Studi Missionari », che ho letto con interesamento pari alla soddisfazione. L'ho trovata ben fatta e quale si poteva desiderare e penso che riuscirà di gradimento generale... ».
- 1919, 17 maggio: lettera laudativa di Mons. Conforti per il 25° di Sacerdozio di P. Manna. Prima si era anche interessato per ottenere dalla S. Sede una onorificenza per il Padre.
- 1919, 13-14 luglio: Primo Convegno Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo. Mons. Conforti lo presiede e pronuncia i discorsi di apertura e chiusura del Convegno.
- 1919, 6 settembre: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per interessare lo zelo delle Loro Eccellenze a favore dell'Unione Missionaria del Clero, e « nella mia qualità di Presidente Generale dell'Unione in parola, mi permetto pregare V.E. a voler

- nominare tra il suo Clero un Delegato Diocesano che faccia propaganda per l'Unione stessa, raccolga le adesioni dei Confratelli e si metta in relazione col centro...» Il Card. Van Rossum, in data 30 settembre, fa plauso a questa lettera.
- 1919, 24 novembre: Convegno Missionario Gioventù Femminile di Bergamo con scambio di telegrammi tra Mons. Drago e Mons. Conforti.
- 1919, 30 novembre: Grande Enciclica Missionaria «Maximum illud» di Benedetto XV, nella quale il Papa raccomanda esplicitamente l'Unione Missionaria del Clero.
- 1919, 10 dicembre: Mons. Conforti scrive al Papa per ringraziarlo dell'Enciclica Missionaria, soprattutto perché con essa è venuta una nuova e splendida approvazione dell'Unione Missionaria.
- 1919, 18 dicembre: Seconda lettera del Clero della Città e Diocesi di Parma per illustrare l'Enciclica Maximum illud nel momento storico, indicare i mezzi efficacissimi per la cooperazione all'apostolato missionario, ed esortare ancora ad iscriversi all'Unione Missionaria del Clero.
- 1920, gennaio: Mons. Conforti, d'accordo con P. Manna, sollecita la designazione di Propagandisti, e scrive ai Vescovi del Veneto e della Liguria. Scrive anche al Cardinale di Propaganda per indicazioni in merito.
- 1920, 20 febbraio: Lettera circolare a tutti i Parroci d'Italia, per esortarli alla attenta considerazione dell'Enciclica «Maximum illud» e del grave problema missionario, e invitarli a dare il nome all'Unione Missionaria del Clero.
- 1920, 1° marzo: Lettera circolare a tutti i Vescovi d'Italia per comunicare Loro la lettera di Propaganda Fide del 21 febbraio nella quale egli è invitato a interessare nuovamente Vescovi e Sacerdoti all'Unione Missionaria del Clero.
- 1920, 9 marzo: A Milano 1° convegno dei Sacerdoti Delegati Vicariali Parrocchiali dell'Unione Missionaria, alla presenza del Cardinale Ferrari.
- 1920, 27-28 maggio: Congresso Missionario Diocesano di Roma per il quale il Segretario di Stato scrive una lettera laudativa al Presidente Mons. Nasalli Rocca.
- 1920, 13 giugno: Lettera ad alcuni Vescovi d'Italia per annunciare il Convegno dei Delegati Diocesani dell'Ottobre a Roma e invitarli a incaricare chi li rappresenti al Convegno.
- 1920, 13 giugno: Lettera circolare ai Delegati Diocesani per invitarli al Convegno di Roma ed esortarli ad una «organizzazione sapiente ed attiva» in Diocesi per lo sviluppo delle Opere Missionarie.
- 1920, 1° luglio: Giornate Missionarie di Parma (1° e 2 luglio) con intenso programma e oratori qualificati, e con la benedizione del S. Padre.
- 1920, 5-6 ottobre: Convegno dei Delegati dell'Unione Missionaria del Clero tenutosi a Roma, durante il quale Conforti tiene il discorso di apertura del Convegno; rivolge un indirizzo al S. Padre durante l'udienza ai Congressisti del giorno 6, e quindi fa il discorso di chiusura del Convegno.
- 1920, 3 novembre: Lettera circolare ai Sacerdoti membri dell'Unione Missionaria per ricordare il successo del Convegno di Ottobre e per esortarli ad attuare con sollecitudine ed impegno i voti emessi e le deliberazioni prese in ordine al rifiorimento parrocchiale di tutte le Opere Missionarie e all'organizzazione Diocesana dell'Unione.
- 1920, 4 novembre: Lettera del Conforti al Papa, con allegato Pro-memoria steso da P. Manna, per «umiliare un voto espresso dall'assemblea in ordine ai rapporti tra l'Unione Missionaria del Clero e le due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia».
- 1920, 29 novembre: Presiede al Convegno Diocesano di Vicenza dell'Unione Missionaria del Clero.
- 1920, 3 dicembre: Lettere a Mons. Luigi Drago (e altri 9) per nominarlo Consigliere del Consiglio provvisorio, in attuazione dei deliberati del Convegno di Roma.
- 1920, 27 dicembre: pregato di un parere, dà alcuni suggerimenti in ordine al progetto di fondazione di un piccolo seminario per le missioni estere in Diocesi di Aversa, secondo un santo proposito del Can. Grassia.
- 1920, 28 dicembre: Dopo una lettera del 26 novembre del Card. Gasparri nella quale riferisce che il Santo Padre non ha creduto opportuno assecondare la proposta di affidare all'Unione Missionaria del Clero l'organizzazione delle due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, viene a sapere da P. Manna che

- « il Card. Van Rossum a nome del S. Padre ha domandato al Vescovo di Bergamo il Sac. Prof. Dott. D. Angelo Roncalli per la presidenza e la direzione di un ufficio centrale a Roma, sotto la dipendenza della S. Congreg. di Propaganda Fide, avente il compito di organizzare e dirigere tutto il movimento missionario d'Italia ».
- 1921, 6 gennaio: Udienza del Santo Padre che accoglie e ascolta « con la solita bontà » Mons. Conforti; ma per la questione delle relazioni con le Opere Missionarie, il Papa « ha soggiunto che non conviene destare malumori, e per questo l'Unione Missionaria bisogna che s'attenga alla risposta già data ».
- 1921, 11 marzo: richiesto dal Cardinale di Propaganda con lettera del 18 febbraio di un parere su modifiche da apportare allo Statuto dell'Unione, anche perché « ora già l'opera si viene istituendo anche nelle altre nazioni », Conforti esprime con sincerità e libertà il suo modo di vedere, facendo « alcuni rilievi pratici che, qualora fossero presi in considerazione, renderebbero forse il Regolamento in parola più completo, ovviando a dubbi e questioni che potrebbero sorgere ».
- 1921, 20 aprile: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per esortare specialmente a favorire nei Seminari le vocazioni missionarie, secondo il desiderio del Santo Padre e la lettera del Card. Van Rossum a Conforti del 15 gennaio 1921.
- 1921, 29 aprile: Mons. Angelo Roncalli, nominato Presidente Centrale dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia, viene a Parma per incontrarsi con Mons. Conforti in ordine alle « relazioni e competenze » circa l'Unione Missionaria e le Opere Missionarie.
- 1921, 21-22 giugno: Presiede a Parma il Convegno del Consiglio Provvisorio dell'Unione Missionaria del Clero, che ha il compito soprattutto di studiare la revisione dello Statuto dell'Unione, che Mons. Conforti trasmette al Cardinale di Propaganda il 20 luglio.
- 1921, 17-18 settembre: Scrive al Papa e al Card. Van Rossum per domandare il consenso al progettato Congresso generale dell'Unione Missionaria del Clero da tenersi a Milano nel 1922. Il Papa acconsente; ma il Card. di Propaganda fa sapere che desidererebbe che il Congresso si tenesse a Roma per solennizzare il 3° Centenario della Istituzione di Propaganda Fide.
- 1921, 29 novembre: Lettera al Card. di Propaganda per ringraziarlo del nuovo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero e per impegnarsi in pratica. Il nuovo Statuto, con lettera accompagnatoria del Cardinal Van Rossum a Conforti porta la data dell'11 novembre 1921.
- 1921, 9 dicembre: Lettera circolare a tutti i Direttori e Soci dell'Unione Missionaria, per presentare il nuovo Statuto approvato dalla S. Sede, e l'aggiunto Regolamento generale dell'Associazione.
- 1922, 6 febbraio: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per presentare il nuovo Statuto dell'Unione Missionaria, e per riferire circa il pensiero e i desideri fino all'ultimo espressi dal defunto Papa Benedetto XV.
- 1922, 18 febbraio: Lettera alla Beata Teresa Ledochowska, per assicurarla che l'Unione Missionaria del Clero zelerà, con tutte le opere approvate dalla Santa Sede, ordinate alla dilatazione del Regno di Dio, anche la sua Opera di S. Pietro Claver.
- 1922, 20 febbraio: Lettera Pastorale « Nella gloria di tre Centenari » per commemorare i Centenari dell'Istituzione della Propaganda Fide, della Canonizzazione di S. Francesco Saverio, e della fondazione dell'Opera della Propagazione della Fede.
- 1922, 14 marzo: nomina Mons. Angelo Roncalli « Membro aggiunto » del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero. In pari data nomina altri Membri aggiunti, oltre a tutti i Membri effettivi dello stesso Consiglio.
- 1922, 30 marzo: Con il beneplacito del S. Padre, viene nominato 1° Vice Presidente del Congresso Internazionale della Unione Missionaria del Clero che si aprirà a Roma il 1° giugno.
- 1922, 23 aprile (domenica): Nel Duomo di Parma solenne Giornata Missionaria, con discorso di Conforti e telegrammi del Papa e del Cardinal Van Rossum.
- 1922, 26-27 aprile: Presiede a Parma la prima adunanza del nuovo Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero con la partecipazione dei Membri ordinari e dei Membri aggiunti.

- 1922, 1° giugno: Discorso di apertura al Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero a Roma.
- 1922, 10 giugno: Lettere al Clero della Città e Diocesi di Parma per comunicare i risultati del Congresso Missionario di Roma ed esortare all'iscrizione all'Unione Missionaria del Clero e ad operare per l'incremento delle Opere Missionarie in Diocesi e nelle singole parrocchie.
- 1922, 5 luglio: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per ricordare, dopo il Congresso di Roma, i desideri espressi dai Papi Benedetto XV e Pio XI.
- 1922, 11-13 agosto: Presenza al Congresso Missionario di Vicenza.
- 1922, 20 agosto: Lettera circolare ai Sacerdoti membri dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, premessa all'opuscolo voluto da Propaganda «L'Appello del Papa» per incitare tutti a maggior impegno per l'apostolato missionario e per raccogliere offerte da spedire a Propaganda.
- 1922, 21-23 novembre: Presiede al 1° Congresso Meridionale dell'Unione Missionaria del Clero in Napoli, tenendo il discorso di apertura.
- 1922, 17 dicembre: Dopo lungo carteggio con P. Manna e con Roma per trovare un successore al P. Manna, incaricato da Propaganda Fide della fondazione del Seminario per le Missioni Estere del Meridione, da P. Manna auspicato fin dal 1907, Conforti nomina Mons. Luigi Drago, Superiore dei Missionari del S. Cuore di Bergamo, Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero in Italia. P. Manna sarà poi nel 1924 eletto Superiore Generale dell'Istituto Missioni Estere di Milano.
- 1923, 10 gennaio: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per presentare il nuovo Consigliere Delegato, e per raccomandare nuovamente l'Unione Missionaria del Clero, secondo i desideri del Papa.
- 1923, 14-16 aprile: Presenza al 1° Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo.
- 1923, 30 maggio: previo accordo con Propaganda, nomina D. Francesco Carminati Propagandista per l'Italia; e con circolare del 5 giugno, lo presenta ai Vescovi d'Italia.
- 1924, 23 gennaio: Presiede il Consiglio di Presidenza riunito nei locali di Propaganda Fide, seguito da una udienza speciale del S. Padre.
- 1924, 7 marzo: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per riferire sul Convegno di Presidenza, sui desideri espressi dal S. Padre nell'Udienza e sulla preparazione all'Esposizione Missionaria durante l'Anno Santo 1925.
- 1924, 6 settembre: Nella sua qualità di Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, pronunzia il discorso «L'Eucaristia e le Missioni» al Congresso Eucaristico Nazionale di Palermo. Presiede poi il Convegno dell'Unione Sicula.
- 1924, 16 ottobre: Convegno Regionale dei Delegati Diocesani a Bologna.
- 1924, 23 ottobre: Convegno Regionale dei Delegati Diocesani del Clero Ligure a Genova.
- 1924, 4 novembre: Presenta al Papa Pio XI il Volume-Album «L'Unione Missionaria del Clero in Italia» come partecipazione all'Esposizione Missionaria in Vaticano.
- 1925, 3 aprile: Lettera circolare ai Vescovi d'Italia per annunziare la decisione, approvata dal Papa e dalla Congregazione di Propaganda, di tenere a Roma, dal 28 settembre al 2 ottobre, una Settimana religioso-missionaria dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero in Italia.
- 1925, 21 giugno e seq.: Convegni Regionali a Salerno, Benevento, Foggia e Chieti.
- 1925, 5-7 luglio: Congresso Diocesano e Convegno Regionale a Milano.
- 1925, 24 aprile: Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero, viene nominato anche Presidente dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia, a succedere a Mons. Angelo Roncalli, eletto Arcivescovo di Areopoli e Visitatore Apostolico in Bulgaria.
- 1925, 28 settembre: Presiede e pronunzia il discorso di apertura alla Settimana Religioso-Missionaria dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria in Italia.
- 1925, 5-10 ottobre: Sottopone all'esame e approvazione del Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Seminari la Relazione, svolta durante i lavori della Settimana Missionaria, «Sull'importanza ed utilità dell'educazione missionaria nei Seminari».

- 1925, 9-15 novembre: Congresso Missionario Diocesano, di Padova preceduto dalla Lettera del Vescovo Mons. Elia Dalla Costa «Sulle orme del Barbarigo», del 15 ottobre.
- 1925, 15-20 novembre: Settimana Missionaria di Gorizia.
- 1925, 22-23 novembre: 1° Congresso Missionario Diocesano di Arezzo, con intervento del P. Pelerzi, s.x., che predica il triduo in Cattedrale.
- 1925, 17 dicembre: Lettera di Conforti al Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda, per ricordare che «sta per compiersi il quinquennio pel quale in via d'esperimento venne approvato il Regolamento dell'Unione Missionaria del Clero», e «per notificare che, con lo scadere del quinquennio suddetto, scadrò io pure dalla Presidenza Generale. Desidero di non essere riletto, e quando pure questo avvenisse, io più non mi sentirei di accettare l'importante e laboriosa carica. Devo attendere al governo di una Diocesi vastissima, che conta 308 parrocchie, per la quale a stento possono bastare le poche mie energie e con una salute malferma. A tacere del lavoro che mi porta la direzione della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere».
- 1925, 22 dicembre: Il Cardinale di Propaganda, ben comprendendo le ragioni «in vista delle Sue gravi e molteplici occupazioni», e ringraziando «vivamente la S.V. dello zelo e del grande interesse con cui si è dedicato al bene e all'incremento dell'Unione Missionaria e agli interessi delle Sante Missioni», lo prega «a volermi far conoscere tre o più nomi di Vescovi o Arcivescovi italiani, che, secondo il Suo savio parere, potrebbero esser chiamati a sostituir Lei nell'importante ufficio di Presidente dell'Unione Missionaria».
- Mons. Conforti comunicherà poi al Cardinale Van Rossum, con lettera del 6 gennaio 1926, il nome di 7 Vescovi Italiani, tra i quali quello di Mons. Ruggero Bovelli, che sarà poi da Roma scelto a successore di Mons. Conforti.
- 1925, fine dicembre: Lettera circolare ai Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero per «opportune comunicazioni» «in conformità alle direttive della Santa Sede e in base ai deliberati» della Settimana Religioso-Missionaria di Ottobre, durante la quale «vennero trattati i punti più salienti della nostra associazione e su di essi abbiamo raggiunto lucidità di idee ed omogeneità di metodi».
- 1926, 28 febbraio: Grande Enciclica Missionaria «Rerum Ecclesiae» del Papa Pio XI, nella quale, tra l'altro, raccomanda ancora l'Unione Missionaria del Clero, sottolineandone l'utilità e l'efficacia di azione.
- 1926, 26 luglio: Lettera circolare ai Delegati Diocesani per avvisarli e interessarli alla Settimana Missionaria che si terrà a Bergamo nei giorni 15-23 settembre.
- 1926, 15-23 settembre: Settimana Missionaria a Bergamo, per la quale Mons. Conforti riceve lettere di plauso da Propaganda (22 luglio) e dal Cardinal Segretario di Stato (8 settembre).
- 1926, dicembre: Durante il solo anno 1926 sono stati tenuti nelle varie zone d'Italia, accuratamente programmati e con lusinghieri successi, ben 14 Congressi Regionali e 43 Congressi Diocesani.
- 1927, 29 gennaio: Lettera del Card. Van Rossum a Conforti con la quale gli comunica «la nomina del Suo successore nell'ufficio di Presidente della Unione Missionaria del Clero in Italia, nella persona di Monsig. Ruggero Bovelli, Vescovo di Faenza e Modigliana. Sono sicuro che il nuovo Presidente della P. Unione, continuando il lavoro della S.V. iniziato e perseguito con animo veramente apostolico a traverso le tante difficoltà sempre immancabili all'inizio delle grandi opere; e seguendo le direttive da Lei, con encomiabile fedeltà e deferenza ai desideri di questa S. Congregazione di Propaganda, così nettamente tracciate, potrà guidare la suddetta Pia Unione del Clero in Italia, già divenuta, grazie alle Sue premure ed al Suo instancabile zelo, così rigogliosa e fiorente, al pieno conseguimento di quelle altissime finalità missionarie per le quali venne così sapientemente e così opportunamente costituita».
- 1927, 23 febbraio: Lettera circolare ai Sacerdoti membri dell'Unione Missionaria del Clero per comunicare la scelta sapiente fatta da Propaganda del suo successore Mons. Bovelli, per «prendere commiato dalla schiera numerosa di Sacerdoti Venerandi, che compongono l'Associazione», e per «porgere a tutti ringraziamenti vivissimi, per la fedele corrispondenza con cui sono stato da essi assecon-

- dato nell'azione da me spiegata. E' merito vostro, Confratelli zelantissimi, se l'Unione ha potuto compiere in questo frattempo tanto bene a vantaggio di tutte le Opere Missionarie, destare dall'uno all'altro capo d'Italia tanto entusiasmo per la dilatazione del Regno di Cristo e suscitare tante vocazioni apostoliche. A Dio tutto l'onore e tutta la gloria! La nostra parola d'ordine intanto sia questa: avanti, sempre avanti nel volere fortemente e nel cercare in ogni modo che Cristo sia da tutti conosciuto ed amato! ».
- 1928, *settembre-dicembre*: Viaggio in Cina per la visita canonica ai suoi Missionari di Chengchow, Loyang e Tientsin, durante la quale, in novembre, si incontrò a Chengchow con il P. Paolo Manna, che, Superiore Generale del Pime, era venuto anch'egli in Cina per la visita ai Missionari di Milano.
- 1929, 7-15 agosto: Presiede a Parma, nella Casa Madre, il 1° Capitolo Generale della Società Saveriana da Lui fondata.
- 1930, 2-23 ottobre: Celebra nel Duomo di Parma il suo secondo Sinodo Diocesano, nel quale esorta i Sacerdoti ad iscriversi all'Unione Missionaria del Clero, mentre ordina la costituzione in ciascuna parrocchia delle Pontificie Opere Missionarie.
- 1931, 27 settembre: A Parma ultima funzione di imposizione del Crocefisso a 5 Missionari saveriani partenti per la Cina. Mons. Conforti, terminata la guerra mondiale, aveva ripreso, dal 1919, le Ordinazioni Sacerdotali dei suoi Missionari (saranno in tutto 60), e dal 1921 le spedizioni per la Cina (complessivamente 20 con 52 Missionari).
- 1931, 5 novembre: muore santamente a Parma, in Episcopio, attorniato dal Clero e dai suoi Missionari, all'età di 66 anni, 7 mesi e 5 giorni.
- 1936, 11-13 novembre: A Roma Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero (artefici i Cardinali Fumasoni-Biondi e Salotti, e Mons. Celso Costantini) nel quale fu deciso di istituire il « Segretariato Internazionale » della stessa Unione, che ormai si era estesa a tutte le Nazioni cristiane. P. Paolo Manna, designato come primo titolare del Segretariato, inizia il suo lavoro nel gennaio 1937 negli uffici del Palazzo di Propaganda.
- 1937, 14 aprile: La S.C. di Propaganda Fide, ottenuta la potestà dal Papa Pio XI, equipara l'Unione Missionaria del Clero alle tre Pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo e della S. Infanzia, e promulga i nuovi Statuti generali.
- 1941, 18 marzo: Inizio del Processo Informativo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio.
- 1942, 12 settembre: In occasione del 25° anniversario della fondazione dell'Unione Missionaria del Clero e del X anniversario della morte del Conforti, i Delegati Diocesani di tutta l'Italia, sotto la guida del Presidente Generale Mons. Bovelli e dei Direttori delle Pontificie Opere, solennizzano l'avvenimento con un Pellegrinaggio alla Tomba del Servo di Dio e un Pontificale nel Duomo di Parma. P. Manna è chiamato a deporre nel Processo di Beatificazione di Mons. Conforti; mentre Mons. Bovelli, Presidente dell'Unione, e Mons. Giuseppe Zanetti, Direttore Nazionale delle PP.OO.MM. presentano al Papa lettere Postulatorie.
- 1952, 15 settembre: Muore a Napoli, nella Clinica dei Fatebenefratelli, il P. Paolo Manna, all'età di 80 anni e 8 mesi.
- 1956, 28 ottobre: Per interessamento dell'allora Segretario Generale dell'Unione Missionaria del Clero, Mons. Faustino M. Tissot, s.x., già Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Mons. Conforti e Vescovo di Chengchow in Cina (espulso), il Santo Padre Pio XII eleva anche l'Unione Missionaria al grado di « Pontificia Opera Missionaria ».
- 1957, 17 febbraio: Per il 25° della santa morte del Servo di Dio Guido Maria Conforti, ha luogo una solenne commemorazione al Teatro Regio di Parma, con discorso ufficiale di Sua Eminenza il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia (poi felicemente Giovanni XXIII), già uno dei primissimi membri dell'Unione Missionaria, e nominato da Mons. Conforti « Consigliere aggiunto » del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero.

- 1966, 5 settembre: In occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Unione Missionaria del Clero, il Papa Paolo VI emana la Lettera Apostolica « Graves et increscentes », con un discorso poi del 16 settembre, preceduto da un indirizzo del Card. Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide.
- 1968 - 1974: Redatti e discussi vari progetti di revisione degli Statuti, finalmente il 1° maggio 1976 la S. Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli promulga « ad experimentum » uno Statuto unico per le 4 Opere della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo, della Santa Infanzia e della « Pontificia Unione Missionaria dei Sacerdoti, Religiosi e Religiose » (m)
- 1974, 4 maggio: A Napoli, presso la Curia Arcivescovile, apertura del Processo Canonico per la Beatificazione del P. Paolo Manna.

Così dopo 33 anni dall'inizio del Processo di Beatificazione del Servo di Dio Guido Maria Conforti (di cui sono terminati anche i Processi Apostolici da 16 anni, nel 1961), la S. Chiesa inizia pure quello Informativo Diocesano di P. Paolo Manna. E' una chiara indicazione della statura dei 2 primi grandi artefici dell'Unione Missionaria del Clero.

Si attende ora con fiducia il giudizio infallibile del Vicario di Cristo per la glorificazione dei 2 Servi di Dio, a maggior gloria di Dio, per l'esaltazione della S. Chiesa, Madre dei Santi, per l'edificazione dei fedeli, per l'incremento dell'impegno di evangelizzazione dei Popoli, e per lo sviluppo e consolidamento della provvidenziale « Pontificia Unione Missionaria del Clero, Religiosi e Religiose », e dei rispettivi Istituti Missionari del PIME e dei Saveriani.

(m) Vedi il testo degli Statuti in « Appendice », n. 13.

PARTE PRIMA

**Dalla Fondazione (1916)
al primo Congresso dei Delegati Diocesani
a Roma (1920)**

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO PRIMO: Fondazione e approvazione dell'Unione; Statuti e 1ª lettera di Mons. Conforti al Clero di Parma (1912-1917)

1) Alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO X - Vaticano

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Prostrati ai Piedi di Vostra Santità, i sottoscritti, Superiori di rispettivi Istituti di missionari italiani, ardiscono umiliarVi una supplica che ritengono vantaggiosa alle loro Istituzioni e d'incremento alla propagazione della Fede (1).

(1) L'iniziativa si deve al Canonico Giuseppe Allamano, Fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere che in data 29 agosto 1912, aveva scritto a Mons. Conforti la seguente lettera:

Reverendissimo Signore,

Nelle frequenti occasioni avute d'intrattenermi coi Superiori, con Vescovi e Missionari dei vari Istituti Italiani per le Missioni Estere, ho potuto comprendere come questi siano presentemente in Italia ostacolati nel loro progresso da difficoltà press'a poco identiche e comuni a tutti; le quali pare si possano ridurre a tre capi:

a) ignoranza più o meno grande secondo i luoghi, fra i fedeli, dell'opera delle Missioni, sua importanza e necessità; e conseguentemente:

b) Poca partecipazione ed interesse dei fedeli nella stessa opera, coll'aiuto spirituale e materiale;

c) Scarsità di vocazioni all'Apostolato, dovuta in parte alla suaccennata ignoranza, e resa oggi maggiore per le difficoltà mosse dagli Ordinari diocesani a permettere ai loro Sacerdoti, Seminaristi e studenti di seguire tale vocazione.

Un mezzo che, secondo il parere espressomi da parecchi, potrebbe in qualche modo concorrere a togliere in tutto od in parte queste difficoltà, sarebbe, un atto pubblico del S. Pontefice, il quale ponesse nella sua vera luce l'Opera dell'Apostolato fra i pagani, esortasse a favorirla tutti i fedeli e specialmente il Clero, e soprattutto esortasse i Vescovi non solo a non ostacolare ma anzi a favorire fra il loro Clero ed il loro gregge le vocazioni all'Apostolato.

Mi pare inoltre che occasione assai propizia per tale atto pubblico pontificio sarebbe la faustissima ricorrenza del 16° Centenario della Pace di Costantino, che verrà celebrato nella prossima primavera dell'anno 1913; essendo al tutto conveniente che ai monumenti ed agli esteriori festeggiamenti si aggiunga, anzi tenga il primo luogo l'infervoramento dello zelo cattolico nel procurare d'estendere a tutto il mondo i benefici dell'unica vera religione, di cui si commemora il primo ingresso trionfale nel mondo pagano.

Per i motivi sopradetti mi permetto di scrivere a V.S. Rev.ma questa lettera, affine di vedere se mai sarebbe possibile e conveniente combinare fra i Superiori dei vari Istituti Italiani di Missioni, una domanda comune al S. Padre, perché voglia degnarsi d'indirizzare al mondo cattolico, o soltanto ai Vescovi Italiani, tale pubblico documento. L'avverto inoltre che oggi stesso scrivo su questo argomento ai Rev.mi Superiori degli Istituti per le Missioni Estere di Roma, di Milano, di Verona e di Genova.

Sarei quindi grato a V.S. Rev.ma se avesse la bontà di farmi conoscere il suo prezioso parere a questo riguardo e il modo migliore di fare la suddetta domanda; che anzi noi, come ultimi arrivati, ben volentieri sottoscriveremo ad una formula proposta dagli altri Istituti, che ci precedettero nell'opera apostolica.

In attesa pertanto d'una gradita sua risposta alla presente, godo professarmi Torino, 29 Agosto 1912

di V.S. Rev.ma devotissimo
Can. G. Allamano, Sup.

L'Italia, sede avventurata della Cattedra di S. Pietro e centro della Cattolicità, è sgraziatamente inferiore ad altre Nazioni nell'opera di evangelizzazione degli infedeli, sia per la scarsità di missionari, che per deficienza di mezzi. Ciò proviene principalmente, a giudizio dei sottoscritti, dall'ignoranza in cui versano tanti cattolici italiani riguardo al dovere che incombe ad ogni cristiano d'adoperarsi, ciascuno nella sua sfera d'azione, a propagare la nostra santa religione e ad estendere a tutti i beneficii della Redenzione. Di che consegue che sono relativamente pochi in Italia che si interessino delle istituzioni aventi scopo di missioni estere, e pochi eziandio che le sostengano col contributo materiale e col favorire le vocazioni alle medesime. Anzi è doloroso il dover constatare che queste vocazioni, non solo mancano di eccitamento da parte dei fedeli ed anche da molti del Clero, ma sono talvolta ostacolate dagli stessi Reverendissimi Ordinari.

A dissipare quest'ignoranza ed a rimuovere le accennate difficoltà, gioverebbe certo grandemente un atto pubblico di Vostra Santità che, ponendo in luce l'importanza e l'obbligo per tutti di concorrere alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo, inculcasse ai fedeli ed al Clero, e particolarmente ai Reverendissimi Ordinari, di favorire le vocazioni all'apostolato tra gli infedeli.

E se non fosse soverchio ardire il nostro, oseremo ancora pregare la Santità Vostra di fissare nell'anno una festa speciale della Propagazione della Fede, con obbligo di una predicazione intorno al dovere ed ai modi di propagare la Fede in tutto il mondo.

Occasione propizia a quest'Atto Pontificio ci parrebbe, Beatissimo Padre, la fausta ricorrenza del 16° Centenario dell'Editto Costantiniano che segnò il pubblico trionfo della Religione Cristiana sul paganesimo.

Quest'umile nostra domanda sottoponemmo, come di dovere, al nostro Superiore immediato, l'Eminentissimo Cardinale Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, che si degnò significarci nulla ostare da parte della Sacra Congregazione che rivolgessimo direttamente una Supplica collettiva a Vostra Santità (2).

(2) S. Pio X rispose con la seguente lettera:

AI VENERABILI FRATELLI

GUIDO M. CONFORTI ARCIV. VESCOVO DI PARMA

Superiore dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio

E PIETRO ANDREA VIGANO' VESCOVO TIT. DI AEZANI

Direttore dell'Istituto Lombardo per le Missioni Estere

ED AI DILETTI FIGLI

SAC. FEDERICO VIANELLO

Superiore Generale della Congregaz. dei Figli del S. Cuore

CAN. GIUSEPPE ALEMANNO

Sup. Gen. dell'Istituto dell'Immacolata per le Missioni Estere in Torino

FILIPPO TRAVERSO PRETE DELLA MISSIONE

Superiore del Collegio per le Missioni Estere in Genova

SAC. DOMENICO CALLERIO

Rettore del Pont. Seminario dei SS.AA. Pietro e Paolo in Roma

Prostrati al bacio del Sacro Piede, invochiamo umilmente per noi e per tutti i membri dei nostri Istituti l'Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra
Roma, 31 Dicembre 1912.

Umilissimi, Obbedientissimi, Ossequentissimi

† Guido M. Conforti Arciv. Sup. Istituto Parmense S. Francesco Saverio
P. Federico Vianello Sup. Gen. della Congr. dei Figli del S. Cuore
Can. G. Alamanno S. G. dell'Istituto della Consolata p. le Missioni E.
in Torino

PIO P. P. X

Venerabili Fratelli e Diletti Figli, salute ed Apostolica benedizione

E' invero doloroso anche per Noi, il dover constatare l'esigua parte che, nell'opera di evangelizzazione degl'infedeli, ha l'Italia, sede avventurata del cattolicesimo. Né mal vi opponeste, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, quando nel devoto indirizzo che Ci avete testé umiliato, ne additaste la causa principale nell'ignoranza, così largamente diffusa in mezzo a noi, del dovere che ha ognuno di cooperare, specialmente colla preghiera e coll'obolo della carità, ad estendere a coloro che ne sono ancora privi l'infinito tesoro della Fede, principio dell'umana salvezza, anima vivificatrice di ogni virtù, dono sovrumano che mentre rigenera ad una vita novella, apre le porte di una beata eternità. Si dimentica purtroppo dai più che ha qui appunto la sua applicazione precipua il grande precetto della carità, o di questo non si misura adeguatamente l'estensione, limitandolo bene spesso alle persone che più si hanno vicino od ai bisogni che più feriscono lo sguardo. Non si pensa che nell'immensità dello spazio, al di là dei mari vi sono cicli nuovi e terra nuova o popoli innumerevoli che giacciono ancora nelle tenebre e nell'ombra di morte e che appunto da noi, che per somma nostra ventura siamo partecipi dei benefici inestimabili della redenzione, aspettano di avere chi loro parli di Dio e delle sue opere e li inviti alla luce ammirabile del Vangelo. E con questa ignoranza come possono, dite bene a ragione, sentire gli animi il peso delle altrui miserie, aprirsi alla carità e seguirne gl'impulsi generosi?

In quanto a Noi, non abbiamo lasciato mai passare occasione che Ci si sia offerta, per ricordare ed inculcare l'obbligo di concorrere alla propagazione della Fede sia col fomentare le vocazioni all'apostolato, sia coll'implorarne da Dio frutti abbondanti, sia in fine col fornire i mezzi necessari all'apostolico ministero. E poiché Ci è dato indirizzare oggi a voi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, la Nostra parola, mentre con voi Ci ralleghiamo per l'impegno col quale attendete a preparare schiere di operai evangelici che col nome di Cristo apportino ai poveri infedeli i benefici della sua dottrina e la ricchezza delle sue benedizioni, vi esortiamo a raddoppiare lo zelo onde giovare a quegli'infelici anche col procurare, per quanto vi è dato, che numerosi siano anche in Italia i loro amici, i loro benefattori. Non poco a questo santo fine vi potrà giovare la cooperazione dei Rev.mi Ordinari, la cui carità ed il cui zelo, ben lo conosciamo, sa generosamente oltrepassare i confini delle proprie diocesi, e di grande aiuto vi potrà essere ancora la parola e l'opera di quegli'istessi sacerdoti che crescono alla vostra scuola. La carità di Cristo come varrà a raddoppiare le vostre e loro forze, così varrà a rinnovare nelle vostre e nelle loro mani il miracolo della moltiplicazione dei pani.

Auspice intanto dei celesti aiuti ed attestato di speciale benevolenza vi sia l'Apostolica Benedizione, che vi impartiamo con poterno affetto e della quale vogliamo che siano partecipi anche i sacerdoti missionari vostri alunni e tutti coloro che, come voi ed essi, hanno per i poveri infedeli viscere di misericordia.

Dato a Roma, presso S. Pietro, li 31 Gennaio 1913, anno decimo del Nostro Pontificato.

Pius P.P. X

Filippo Traverso Prete della Missione Superiore del Collegio Brignole
Sale Negrone per le Missioni Estere in Genova

†Pietro Viganò Direttore dell'Istituto Lombardo per le Missioni Estere
Sac. Domenico Callerio Rettore Pont. Seminario dei SS. AA. Pietro e
Paolo di Roma

2) Ai Rev.mi SUPERIORI degli Istituti Missionari Italiani

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Mi affretto ad inviare a V. P. copia della lettera, in data del 31
Gennaio u.s. ma recapitatami di recente, colla quale il Santo Padre si
degnava di rispondere all'indirizzo umigliatogli dai Superiori degli Istituti
Italiani per le Missioni Estere (3).

E' una prova novella della carità paterna del Vicario di Cristo per
l'opera grande della dilatazione del Regno di Dio ed a noi non rimane
che pregare il Signore che l'augusta parola del Capo Supremo della Chiesa
trovi eco profonda in ogni anima pia e generosa, sicché questa nostra
Italia abbia a dare per l'avvenire un contributo maggiore, che per l'ad-
dietro, all'Apostolato Cattolico (4).

Mi è grato l'incontro per offrirLe i miei ossequi, raccomandandomi
alle Sue orazioni e rassegnarmele.

Parma, 9 Febbraio 1913

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(3) Il Segretario di Stato di Sua Santità Raffaele Merry del Val aveva accom-
pagnato il documento papale con la seguente lettera:
Dal Vaticano 2 Febbraio 1913

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Quì unita ho il piacere di rimettere a V.S. Ill.ma e Rev.ma la lettera colla
quale Sua Santità si è degnata di rispondere al devoto Indirizzo che, insieme a
V. S., Le hanno testé umiliato i Superiori degli Istituti italiani per le Missioni estere.

Voglia Ella aver cura di darne conoscenza a tutti gl'interessati suddetti, e mi
creda con sensi di ben sincera stima

Mons. Guido M. Conforti

Arcivescovo Vescovo di Parma

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitor vero

R. Card. Merry del Val

(4) I Superiori degli Istituti si affrettarono a rispondere:

a) *Congregazione della Missione:*

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio della premura cui V.E. Rev.ma ha voluto inviarmi la lettera del
S. Padre in risposta all'indirizzo inviatogli dai Superiori degli Istituti Ital. per le
Mis. estere. Spero che il buon Dio esaudirà i voti del Suo Vicario e ce ne sarebbe
tanto bisogno, specie per la Cina da dove ricevo lettere nelle quali si va ripetendo:

3) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Il Regnante Pontefice, in data del 31 Gennaio ultimo scorso, si degnava rivolgere ai Superiori degl'Istituti Italiani per le Missioni Estere la lettera che V. E. può vedere nel numero di « Fede e Civiltà » che mi permetto inviarLe.

E' un invito pressante che il Comun Padre dei credenti rivolge a questa nostra Italia, onde voglia favorire l'opera grande delle Missioni tra gl'Infedeli, che non tarderebbero ad abbracciare la Fede se l'Apostolato Cattolico potesse disporre di maggior mezzi materiali e soprattutto di un numero maggiore di zelanti missionarii.

Messis quidem multa operarii autem pauci. Che la benedizione e le preghiere del S. Padre moltiplichi queste vocazioni e ci mandi buoni soggetti. Gradisca i miei rispettosi ossequii, mi benedica e inchinandomi al bacio del S. anello, mi creda
Genova, 12 Febbraio 1913.

della Eccellenza Vostra Reverendissima
Devotissimo Umilissimo Servo
Filippo Traverso
Sup. del Collegio Brignole Sale.

b) *Seminario Lombardo delle Missioni Estere:*

Eccellenza Rev.ma

RingraziandoLa per avermi gentilmente spedito con tanta sollecitudine copia della lettera di S. Santità, mi unisco anch'io al suo voto di incremento all'opera delle Missioni. Che Gesù sia conosciuto da tutti!

Le bacio la mano e mi raccomando alle sue orazioni in unione di preghiere professandomeLe

Milano 13 Febbraio 1913

devot.mo in Xto
† P. Viganò.

c) *Pontificio Seminario dei SS.AA. Pietro e Paolo per le Missioni Estere:*

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo la Sua raccomandata con l'acclusa copia della risposta di S.S. al nostro comune indirizzo.

E' sempre Lui, il veramente Pio, simile in tutto all'ultimo Pio suo Predecessore - Anime umili, sante, veri padri.

Gli dobbiamo essere grati della cara lettera; ed il Signore faccia sì che venga ben ponderata da tutti! Penso che sarà pubblicata negli « Acta Apostolicae Sedis »; così arriverà anche ai Rev.mi Vescovi di tutta Italia: ciò porterà frutto a suo tempo.

Io ringrazio V.E. Rev.ma della benignità e sollecitudine sua; e, se mai in alcuna cosa potessi esserle utile, La prego a non risparmiarmi, ché mi terrei onorato di servirla.

Le chiedo la S. Benedizione e Le bacio il S. Anello, mentre con tutto l'ossequio mi professo

Di V. E. Rev.ma

Roma, 13 Febbraio 1913

Devotissimo
Sac. Domenico Callerio
Rettore

Ultimo de' Suoi Confratelli, Eccellenza, mentre mi prendo la libertà di richiamare l'attenzione Sua su l'importante documento, La prego pure a voler favorire in codesta Sua Diocesi l'opera delle Missioni, sia eccitando anime pie e facoltose a venire in aiuto delle medesime, sia permettendo a quelli del Suo Clero che si sentissero chiamati all'ardua vita del Missionario, di seguire sì santa vocazione (5).

Colla benedizione di Dio, avrà pure, per questo, tutta la gratitudine dello scrivente, che Le bacia con profondo ossequio le Mani.
Parma, 14 Febbraio 1913

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

4) Alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO X - Vaticano

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Coll'animo pieno di riconoscenza umilio a V. S., a nome pure degli altri Superiori degl'Istituti Italiani per le Missioni Estere, i più vivi rin-

d) *Missionari Figli del S. Cuore:*

Eccellenza Rev.ma

Ricevo qui in Roma, dove mi trovo da qualche settimana, la copia della venerata lettera del N. S. Padre Pio X, in risposta al nostro indirizzo, accompagnato dalla gentilissima sua.

Io ringrazio di cuore V. Ecc. della sua premura nel mettermi a parte dell'insigne favore. Auguro di cuore che la parola del Vicario di Cristo abbia ad essere largamente feconda per i nostri Istituti ed un risveglio di fede si sollevi nell'Italia nostra in favore di tutte le nostre Missioni. Noi procureremo da parte nostra di dare al documento pontificio la maggiore pubblicità possibile.

RinnovandoLe i miei ringraziamenti, Le porgo i miei umili ossequi, mentre Le bacio con rispetto il S. anello e mi professo
Roma, 13 Febbraio 1913

dell'Ecc. V. Rev.ma
Dev.mo servo
P. Federico Vianello
Sup. Gen.
dei Figli del S. Cuore

e) *Istituto della Consolata per le Missioni Estere:*

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto copia della lettera del Santo Padre, e ringrazio V. Eccellenza. Voglia il Signore in quest'anno e dopo l'autorevole impulso della Sede Apostolica scuotere gli animi, e togliere i molti ostacoli che si oppongono alla maggior vocazione degli operai evangelici.

V.E. mentre benedice i Suoi Figli, raccomandi anche al buon Dio i missionari che militano sotto la protezione della nostra SS. Consolata.

BaciandoLe la S. Mano godò con venerazione dirmi

Torino, 14 Febbraio 1913

oss.mo
Can. Allamano

(5) Conforti fece pubblicare la Lettera del Papa nel numero di Marzo 1913 de «L'Eco di Curia»; e anche nel numero di Febbraio di «Fede e Civiltà», aggiungendovi questo commento:

graziamenti per l'alta degnazione colla quale avete voluto rispondere personalmente all'indirizzo con cui abbiamo da Voi implorata una parola a favore dell'Apostolato Cattolico tra gl'infedeli.

Il Venerato Documento che ci avete rivolto, mentre è per tutti prova novella della sollecitudine apostolica che avete per la dilatazione del Regno di Dio, è per noi in particolare un novello stimolo a lavorare senza posa per il trionfo della più santa delle cause.

Ed a questo Vi promettiamo, Padre Santo, di volerci dedicare per tutta la vita, in quella che preghiamo il Signore a confermarci colla sua santa grazia in questo santo proposito e ci auguriamo che l'augusta Vostra parola trovi eco profonda in ogni anima pia e generosa e segni per questa nostra Italia un risveglio di operosità cristiana, ad incremento delle Missioni Cattoliche che ora, più che mai, hanno bisogno di mezzi materiali e di apostoli generosi per aumentare le pacifiche conquiste della Fede.

La Benedizione Apostolica che imploriamo, proni al bacio del Sacro Piede, ci conforti nelle difficoltà del cammino ed ottenga da Dio a tanti poveri Missionarii il dono della perseveranza e la conversione di innumerevoli anime (6).

Parma, 24 Febbraio 1913

Per tutti
dev.mo umil.mo obb.mo figlio in C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

5) M.R.P. Giuseppe ARMANASCO, Superiore Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Voglia perdonarmi se non ho risposto prima d'ora alla compitissima Sua, di cui Le sono grato.

« Con tutta la venerazione dovuta alla parola del Vicario di Cristo e con la più viva esultanza pubblichiamo l'importantissima lettera che Egli si degnava rivolgere, in data 31 Gennaio u.s., ai Superiori degl'Istituti Italiani per le Missioni Estere.

Essa rivela la sollecitudine paterna del Santo Padre per la dilatazione del Regno di Dio e nello stesso tempo è un forte eccitamento per questa nostra Italia a favorire in ogni miglior modo l'Opera dell'Apostolato Cattolico, che con sempre crescente ardore spiega la sua attività su tutti i punti della terra.

Voglia il Cielo che l'augusta parola trovi eco in ogni anima credente e facoltosa e sia scintilla che ridesti il santo ardore delle conquiste evangeliche in tanti giovani generosi che, all'ombra del Santuario, si preparano al Sacerdozio.

La messe biondeggia abbondante, ma gli operai sono pochi, troppo pochi al bisogno di tanti popoli, pei quali pare oramai suonata l'ora della redenzione.

L'Italia che ha la sorte incomparabile di possedere il centro della Cattolicità, da cui irradia la luce che illumina il mondo, non deve essere seconda a nessuna altra nazione sorella nel favorire l'opera provvidenziale delle Missioni Cattoliche ».

(6) La lettera la trasmise a Mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, Maggiordomo di Sua Santità:

« ... Sarò pur grato alla S. V. Rev.ma se vorrà compiacersi di umiliare a Sua Santità la lettera che io stesso a Lui indirizzo, a nome anche dei Superiori degli Istituti Italiani per le Missioni Estere onde ringraziarLo dello splendido documento emanato a favore dell'Apostolato Cattolico tra gl'Infedeli... » (lettera del 24 Febbraio 1913).

Io ricambio ex corde a V. R. ed a tutti gli ottimi Suoi Confratelli gli augurii che si è compiaciuta farmi nella lieta ricorrenza del Santo Natale e prego Dio che a tutti sia sempre largo delle grazie sue più elette e prosperi ognora più codesto insigne Istituto per le Missioni Estere e tutte le opere a cui dà vita e incremento per la dilatazione del Regno di Cristo.

A me si uniscono nell'espressione di questi sentimenti anche il Rettore e Direttore Spirituale di questo Istituto Parmense, che sempre nutrono pei loro Fratelli Maggiori di Milano ammirazione e riconoscenza (7).

Voglia raccomandarmi al Signore e gradire i miei distinti ossequii.

Parma, 1 Gennaio 1914

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

- 6) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Sig. Direttore,

Ho appreso colla più viva compiacenza l'elezione e la conferma della S. V. a Direttore Generale di codesto benemerito Istituto Lombardo per le Missioni Estere.

(7) Conforti, fin da Seminarista e giovane Sacerdote, nutrì sempre sensi di ammirazione per l'Istituto di Milano di cui era fedele lettore della rivista « Le Missioni Cattoliche », e poi anche di riconoscenza per l'aiuto validissimo prestato ai suoi Missionari Calza, Bonardi, Sartori e Brambilla, da Lui affidati al grande Vicario Apostolico del Honan Meridionale in Cina Mons. Simone Volonteri (vedi « Lettere ai Saveriani », vol. I: a Mons. Calza; vol. II: ai PP. Sartori e Bonardi).

Vi fu anche una « ipotesi » di unione nel 1903-1904 e un rinnovato tentativo nel 1912, ad opera, quest'ultimo, di Mons. Adamo Brioschi; ma la cosa non poté realizzarsi soprattutto perché per Conforti era essenziale la consacrazione con i Voti religiosi. Vedi « Lettere ai Saveriani », Vol. II, pagg. 109-112, Note 24 e 25.

Questo non impedì che la stima e l'ammirazione di Mons. Conforti verso l'Istituto di Milano continuassero e anzi si rafforzassero dopo l'incontro e il comune lavoro con P. Manna, anche perché esse erano legate agli inizi della sua vocazione missionaria e alla susseguente ispirata decisione di fondare a Parma l'Istituto Saveriano.

Attesta il Sac. Riccardo Varesi al Processo di Beatificazione:

« Mentre era nostro Vice-Rettore in Seminario, tutti notavamo in Lui lo zelo per la conversione dei poveri infedeli. Ricordo che una volta mi confidava tutta la commozione da Lui provata nella prima visita che fece all'Istituto delle Missioni di San Calogero in Milano, dove, leggendo i nomi dei Missionari di quel Seminario sacrificatisi nelle terre infedeli, provò tale desiderio di farsi missionario che avrebbe rinunciato a tutto pur di assecondare questa sua ardente vocazione; e con le lacrime agli occhi, mi diceva: « L'obbedienza al mio Vescovo (Monsignor Miotti) me lo impedisce; ma — soggiungeva — perché non potremmo anche noi a Parma istituire un piccolo Seminario per le Missioni Estere? ». E mi esortava a pregare per il compimento di questo suo sublime ideale ».

(D. Riccardo Varesi, deposizione al processo diocesano di Beatificazione, « Summarium » pag. 185).

Permetta quindi che io pure unisca le mie congratulazioni a quelle che da ogni parte Le pervengono di questi giorni e le accompagni coi migliori augurii, condivisi pienamente dai Superiori e dagli Alunni di questo Istituto Parmense di S. Francesco Saverio che, qual fratello minore, partecipa esultante ai lieti eventi del Fratello Maggiore, a cui è in debito di professare ammirazione e gratitudine imperitura.

Il Signore Le sia largo delle grazie sue più elette nell'alto ed importante ufficio a cui è stata chiamata dalla ben meritata fiducia dei Confratelli e Le conceda di veder crescere ogni giorno più, col numero degli operai, quello pure delle pacifiche conquiste del Vangelo (8).

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi e raccomandarmi a Dio benedetto.

Parma, 23 Marzo 1915

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

7) Rev.ma P. Paolo MANNA, Direttore del Bollettino « Le Missioni Cattoliche »; Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Se non ho scritto prima d'ora a V.R. in merito allo Statuto della progettata Unione Missionaria, in ordine al quale si è compiaciuta chiedere il

(8) Qualche mese prima, il 7 Ottobre 1914, Conforti aveva ricevuto dal P. Paolo Manna un opuscolo « Organizziamo la Propagazione della Fede e salviamo le Missioni » (2 articoli già comparsi in luglio e ottobre su « Le Missioni Cattoliche »), accompagnandolo con la seguente lettera:

Eccellenza,

Le nascenti Chiese delle Missioni fra gli Infedeli, che sono la parte più tenera e bisognosa del Gregge di N. S. Gesù Cristo, dipendendo esse per tutto dallo zelo e dalla carità delle Chiese d'Europa, sono messe dalle presenti guerre nella più critica posizione. Innumerevoli opere di apostolato e di carità vengono ad essere seriamente minacciate con grave danno delle anime.

Il vivo desiderio di scongiurare, per quanto, è possibile, tanto male mi ha mosso a pubblicare il piccolo opuscolo, che unitamente a questa mia, umilio e sottopongo all'attenzione dell'Eccellenza Vostra.

L'imminente grave pericolo reclama dai cristiani un unanime e generoso concorso alle due *Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia*, che, uniche, sostengono l'Apostolato della Chiesa.

Spero che l'opuscolo, che offro all'Eccellenza Vostra, possa aiutare un tantino a promuovere questo concorso, che però non si potrà mai avere proporzionato alla vastità del bisogno senza l'autorità e l'incoraggiamento dei Pastori di anime.

Si degni l'Eccellenza Vostra di gradire il tenue omaggio e di benedire alla buona intenzione. Col più devoto ossequio

umilissimo figlio in G.C.

P. Manna, Miss. Ap.

mio povero parere, non me lo imputi a negligenza, ma alle incessanti occupazioni dei giorni testé scorsi (9).

E per entrare senz'altro in argomento, Le ripeto quanto già ebbi a dirLe a voce, (10) vale a dire che l'ideata Istituzione è quanto bello e

(9) Oltre le ordinarie occupazioni di Curia e le quotidiane udienze, il 26 Febbraio c'era stato un incontro con il Card. Mercier, Primate del Belgio, e autore di un libro di filosofia adottato in Seminario; il 27 era andato a Beneceto per la benedizione della statua del Redentore, tenendo un discorso e celebrando la S. Messa. Ai primi di Marzo c'erano state le Ordinazioni; poi era dovuto andare a Castelfelfo per una funzione di riparazione per furto sacrilego della Pisside con le S. Ostie consacrate; quindi c'erano state le Ceneri in Duomo e la Visita Pastorale alle Parrocchie di Mezzano Superiore e Casale Colorno. E aveva dovuto anche approntare una lunga lettera circolare al Clero della Diocesi con data 16 marzo.

(10) P. Bonardi, recatosi a Milano alla metà di Febbraio, aveva avuto uno scambio di idee con i PP. Armanasco e Manna circa un'azione pratica di un progetto di P. Manna, riservandosi di dare una risposta definitiva al suo rientro a Parma. In effetti scrisse a P. Armanasco che egli era favorevole e anzi sollecitava l'incontro a Parma. In data 20 Febbraio, P. Armanasco rispondeva:

Rev.mo Padre,

La ringrazio sentitamente della sua favorevole risposta e nello stesso tempo L'assicuro che presto il R. P. Manna verrà a trovare S. Ecc. Mons. Conforti per l'attuazione delle idee missionarie manifestatele a voce.

Coll'espressione dei migliori miei sentimenti suo in G.C.

dev.mo

Sac. Armanasco

P. Manna venne a Parma il giorno 25 Febbraio e si recò direttamente all'Istituto per incontrarsi prima con il P. Bonardi:

«Le mie relazioni col servo di Dio, Padre Paolo Manna del PIME, non sono state di convivenza, ma di incontri per affari riguardanti le nostre rispettive attività. La prima relazione l'ho avuta, non ricordo bene se verso la fine del 1911 o 1912. Ero andato a Milano per affari dell'Istituto Missioni Estere di Parma, del quale io ero rettore da poco tempo. Mi parve buona cosa stabilire una relazione coi confratelli di Milano ed andai in Via Monterosa, n. 81. Il primo incontro fu con P. Paolo Manna. Notai subito le sue doti facilmente individuabili: temperamento attivo, tutto preso dal pensiero delle Missioni, e impegno a lavorare per esse con entusiasmo. Il suo modo di prospettare il problema Missionario mi rivelò subito l'uomo di fede, che in detto problema missionario vedeva il carattere religioso della salvezza delle anime.

Ne ebbi una impressione favorevolissima, l'impressione di un uomo che andava subito al nocciolo delle questioni. In quello stesso primo incontro mi chiese di collaborare alla Strenna Missionaria con un edificante racconto missionario cinese, ciò che promisi e feci. Questo per dire come subito colse l'occasione per fare del bene.

Qualche anno dopo me lo vidi arrivare a Parma. Mi presentò un suo progetto per la fondazione dell'Unione Missionaria del Clero. Mi mostrò lo Statuto ed il Regolamento della medesima e mi fu largo di spiegazioni. Parlava con grande convinzione e mi dimostrava con chiarezza quanto sarebbe stata proficua l'opera del clero per la propaganda del pensiero e dell'azione missionaria tra il popolo cristiano. Per favorire le vocazioni missionarie vi erano gli Ordini e le Congregazioni religiose e gli Istituti specializzati, ma per interessare il popolo fedele al problema missionario era proprio necessario il contributo del Clero.

Vista la mia viva partecipazione al suo pensiero, mi disse: «Quello che necessita ora è di fare approvare l'Opera da Roma. Con i miei mezzi non vi riuscirei; ho bisogno dell'autorità di un Vescovo ripieno di spirito missionario per presentare l'Opera, illustrarla convenientemente e raccomandarla caldamente. Ho pensato al vostro Fondatore, Mons. Conforti. Ritene lei che egli si presterà a fare la presentazione e ad illustrare l'opera e raccomandarla direttamente al Santo Padre?»

santa, altrettanto opportuna, perché risponde ad un vero bisogno sentito e lamentato da quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Cristo ed il rifiorimento delle care nostre Missioni. Io, quindi, non solo faccio plauso alla medesima, ma mi auguro che sia presto un fatto compiuto, si consolidi e dilati. E nel desiderio appunto che il mio voto s'adempia, Le apro sinceramente l'animo mio, lasciando a V.R. il giudicare se bene o male m'apponga (11).

Mi parve di poter rispondere affermativamente e consigliai di andare direttamente da Mons. Conforti. Mentre il P. Manna superava la distanza di poco più di un chilometro che separa l'Istituto dall'Episcopato, io telefonai allo stesso Mons. Conforti annunciandogli la visita di P. Manna e dissi che egli voleva presentare un buon progetto a favore delle missioni e per realizzarlo voleva chiedere il suo aiuto.

La fervida parola del P. Manna per illustrare il progetto convinse Mons. Conforti che i motivi addotti erano validi e promise il suo appoggio e disse che ne avrebbe parlato direttamente al Santo Padre nella sua prossima andata a Roma. Il resto è storia nota e non occorre qui parlarne...». (Testimonianza scritta di P. Giovanni Bonardi su P. Manna, dietro richiesta della Postulazione del PIME nel 1972. Da notare qualche imprecisione di P. Bonardi dovuta al fatto che scriveva all'età di 91 anni, e dimenticava, per es., che della cosa ne avevano parlato già a Milano prima del 25 Febbraio; e che P. Manna venne a Parma all'Istituto solo per andare a parlare con Mons. Conforti, come era stato preannunciato dal P. Armanasco a P. Bonardi nella lettera del 20 Febbraio).

Tornato a Milano, aveva scritto subito la seguente lettera a Mons. Conforti:

«Eccellenza,

Innanzi tutto sento il dovere di porgerLe ancora i miei più sentiti ringraziamenti per la cortesissima accoglienza ed ospitalità usatami nella mia visita di ieri. Grazie ancora per l'interesse promessomi a riguardo del piccolo progetto che Le ho sottoposto ad esame. Con l'appoggio di V.E. la cosa avrà molta maggior probabilità d'esser benedetta da Roma, e di riuscire a bene della grande causa alla quale serviamo.

Vedo nel Nr.º dell'Osserv. Romano giunto ieri un cenno sui funerali del P. Ragonesi, sembra, fattigli come Direttore delle Pie Opere. Accludo il cenno in proposito.

Gradisca, Eccellenza, l'omaggio della mia viva riconoscenza e La prego di benedirli. Il Rev.mo Superiore mi prega dei suoi ossequi

umil.mo figlio in G.C.

P. Manna

Ai RR. Padri dell'Istituto i miei ossequi e ringraziamenti per la loro caritevole compagnia!! (lettera di P. Manna a Conforti 26 Febbraio 1916).

(11) P. Manna, recandosi al colloquio a Parma con Mons. Conforti, aveva portato con sé due fogli dattiloscritti contenenti un Abbozzo di STATUTO, che era il risultato di una prima stesura manoscritta assai tormentata da molte correzioni.

Infatti P. Manna, in tale prima rapida stesura, aveva così formulato l'articolo I: «A fine di promuovere nel popolo cattolico un più vivo interessamento per l'apostolato della S. Chiesa fra gli Infedeli ed ottenere una più attiva, efficace cooperazione, si è istituita la Lega Sacerdotale...».

Prima di passare però all'articolo II, aveva già ritoccato l'articolo I, sostituendo «cristiano» a «cattolico», aggiungendo «generale» ai due aggettivi «attiva ed efficace» (cooperazione), e modificando la «Lega Sacerdotale» prima con «Unione Missionaria Sacerdotale (o del Clero)», e poi definitivamente con «Unione Missionaria del Clero», sottolineando con due righe la scelta fatta.

Quando perciò passò all'abbozzo dell'articolo II e degli altri, era già in possesso della certezza del nome da dare: UNIONE, che non cambiò più.

Questo secondo articolo, nella prima minuta, lo avevo steso così:

II: «Possono dare il loro nome a l'opera a questa Unione tutti i Sacerdoti desiderosi disposti a favorire, a seconda del loro potere coll'opera e colla parola

Ritengo che, innanzi tutto, convenga che l'Opera, fin dal primo suo presentarsi al pubblico, si manifesti con un carattere di generalità tendente a svolgere un'azione ampia e ben organizzata a favore dell'Apostolato Cattolico, e che a tale concetto fondamentale s'abbia ad ispirare il relativo Regolamento. Ho esaminato l'abbozzo favoritomi da V.R. e l'ho trovato, nel suo complesso, ben fatto ed informato da spirito veramente apostolico. Mi permetto osservare, però, che converrebbe fin da principio fissare in

il bene delle Missioni in generale e le opere stabilite in favore della propagazione della fede».

Rivedendo questo articolo, aggiunse «chierici» dopo Sacerdoti cancellando «desiderosi»; aggiunse anche «efficacemente» dopo favorire, spostò delle parole collocandole al posto giusto, e modificò — semplificandolo — il modo e il fine di cooperazione, depennando «il bene delle missioni in generale e le opere stabilite» per mantenere solo «coll'opera e colla parola la causa della propagazione della fede».

Anche il successivo articolo ebbe significative modifiche dalla prima stesura:

III: «L'Unione dipende da un Direttore generale, ha la sua Sede a Milano, presso l'Istituto delle Missioni Estere, dove ogni sacerdote può inviare la sua adesione e dal quale riceverà istruzioni».

P. Manna modificò in «Sede centrale»... «fino alla formale istituzione delle Unioni missionarie diocesane», e aggiunse, per l'adesione «dichiarando la diocesi alla quale appartiene», ecc.

È così operò per i restanti articoli della prima stesura.

Come ho detto, P. Manna portò a Mons. Conforti due fogli dattiloscritti, sui quali aveva riportato il suo progetto di abbozzo.

Il documento presentato era del seguente tenore:

STATUTO

I) A fine di promuovere nel popolo cristiano un più vivo interessamento per l'apostolato della Chiesa fra gli Infedeli ed ottenerne una più generale, attiva ed efficace cooperazione, si è istituita

L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

posta sotto il patrocinio della SS. Vergine, Regina delle MISSIONI.

II) Possono dare il nome a questa UNIONE tutti i Sacerdoti e Chierici disposti a favorire efficacemente coll'opera e colla parola, a secondo del loro potere, la causa della Propagazione della Fede.

III) L'UNIONE si compone di membri onorari e di membri effettivi. Membri onorari possono essere soltanto gli Ecc.mi Vescovi; effettivi i R. R. Sacerdoti secolari e regolari ed i Chierici studenti di teologia.

IV) L'UNIONE ha la sua Sede centrale a Milano, presso l'Istituto delle Missioni estere, Via Monte Rosa, 71 dove ogni Sacerdote può inviare la sua adesione, dichiarando la Diocesi alla quale appartiene.

V) Quando da una Diocesi si sarà avuto un considerevole numero di adesioni, previa l'approvazione del Vescovo ed una diligente preparazione dei membri già iscritti, passerà, in una adunanza del Clero, alla costituzione formale dell'UNIONE MISSIONARIA del Clero Diocesano. In tale adunanza si concretterà pure l'azione da svolgersi nella Diocesi, secondo il programma dell'UNIONE.

VI) Ciascuna UNIONE MISSIONARIA Diocesana avrà il suo Direttore locale eletto dal Vescovo e, possibilmente, un Comitato Diocesano permanente del quale dovrebbero far parte i Direttori delle Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, quando dette Opere non fossero già affidate al Direttore stesso dell'UNIONE.

VII) Sarà compito dei Direttori Diocesani favorire col maggior zelo possibile lo sviluppo dell'UNIONE coll'accrescerne il numero degli aderenti e far sì che il

concreto quanto concerne il governo dell'Opera e quindi parlare in particolare anche della Direzione, dell'Economia, del Segretariato e dei membri che dovrebbero rivestire tali cariche, che su gl'inizii potrebbero ridursi a pochi ed anche ad uno solo.

E poiché la nuova Opera interessa tutti gli Istituti di Missione, quelli almeno che si propongono quest'unico scopo, penso che converrebbe interrogarli, nel modo che V.R. reputerà migliore, perché tutti prestino il loro valido contributo e così l'unione abbia ad essere opera di tutti e tutti possano concorrere a costruirne la parte direttiva. Penso che l'azione concorde di tutti gli altri Istituti potrà contribuire ad ottenere con più di facilità la sanzione della Suprema Autorità Ecclesiastica.

E sempre per mantenere viemmeglio questo carattere di generalità, converrebbe pure, a mio sommosso avviso, che il Bollettino, organo ufficiale dell'Unione, non dovesse essere alcuna delle pubblicazioni periodiche già fondate, ma una nuova pubblicazione a parte che trattasse degli affari della Unione stessa, delle Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e delle Missioni in generale, senza occuparsi *ex professo* delle Opere secondarie dei diversi Istituti, come quelle dei Catechisti, del Baliatico, dell'Apostolato di Fede e Civiltà etc., che continuerebbero ad essere caldeggiate dai singoli Istituti che ne hanno presa l'iniziativa.

I mezzi finanziari poi per la pubblicazione del Bollettino, per la propaganda spicciola, per gli stipendii agli eventuali incaricati, che possibilmente non dovrebbero avere altro ufficio per poter accudire all'Opera con tutte le loro energie, dovrebbero essere ricavati dalle offerte degli ascritti alla Unione e da oblazioni speciali. E dato che alla fine d'anno si realiz-

programma d'azione dell'UNIONE abbia nelle loro DIOCESI la più ampia ed intensa applicazione. I Direttori diocesani comunicheranno alla Sede centrale i nomi dei nuovi aderenti da essi fatti, nonché i resoconti annuali dell'azione missionaria svolta nel loro centro.

VIII) L'UNIONE MISSIONARIA del Clero terrà in epoche da stabilirsi le sue adunanze sia generali che diocesane. Adunanze generali, specie di piccoli congressi missionari, potrebbero essere tenute ogni cinque o sei anni per turno nelle principali città d'Italia. Le adunanze diocesane invece dovrebbero tenersi almeno ogni due anni.

IX) L'UNIONE avrà il suo organo in una pubblicazione periodica-supplemento de « Le Missioni Cattoliche » che tratterà teoricamente e praticamente il problema delle Missioni, darà conto di tutto il movimento di propaganda missionaria e specialmente dello sviluppo generale dell'UNIONE stessa. Organi locali delle UNIONI Diocesane potrebbero essere, ove si pubblicano, i Bollettini Diocesani.

X) Perché l'UNIONE possa disporre di mezzi finanziari per farsi conoscere ed espandersi, ogni membro si obbliga a versare alla Sede centrale la piccola quota annua di una lira. La quota per i membri studenti è di soli 50 centesimi all'anno ».

Tra Mons. Conforti e P. Manna ci fu un primo scambio di idee sulla opportunità-necessità dell'iniziativa, sul modo di attuarla e sul testo di Statuto, che P. Manna lasciò a Conforti perché lo esaminasse con tranquillità e gli comunicasse il risultato dello studio.

Mons. Conforti volle associarsi il P. Bonardi nell'esaminare lo Statuto. In una lettera del 9 marzo 1916, P. Bonardi gli scriveva: « Eccellenza Rev.ma,.... Oggi passerò da V.E.... Porterò pure le osservazioni sull'« Unione Missionaria » che doveva portare ieri, ma che non portai, causa il cattivo tempo... » (lettera di Bonardi a Conforti 9 Marzo 1916).

zassero considerevoli risparmi, salvo parere contrario degli'interessati, se ne potrebbe fare equa ripartizione tra gli Istituti aderenti in proporzione del numero delle Missioni da essi dipendenti, come pure, in caso di passività, gli Istituti stessi dovrebbero concorrere in parti proporzionali al numero delle loro Missioni.

Oltre tutto questo si potrebbe disporre che la copertina del Bollettino fosse utilizzata per réclame e che ad ogni Istituto aderente ne venisse assegnata una parte.

Eccole in breve le mie osservazioni. Nulla ho da eccepire in ordine alle finalità che si propone l'Unione, che non potrebbero essere più nobili ed alte, e neppure in ordine allo spirito che l'informa, che non potrebbe essere più santo.

Mi è caro ritenere che l'Opera progettata, presentandosi al Clero con questo carattere di generalità, non potrà a meno di essere presa in considerazione e di trovare l'appoggio che ben merita, anche da parte dell'Episcopato italiano.

Ed io, fin da questo momento, profferisco al riguardo la povera opera mia a V.R. e sarò ben lieto se potrò in qualche modo tornar utile in cosa di tanta gloria di Dio e di tanto bene alle anime.

Mi rallegro per ultimo seco Lei della bellissima monografia di cui si è compiaciuta inviarmi copia e che con senso di alta opportunità intende preporre allo Statuto della progettata Unione. Il Suo lavoro non potrebbe essere più efficace, perché eloquente della eloquenza dei fatti e tenuto nel debito conto (12).

(12) « Eccellenza,

Mi permetto ancora di incomodarLa, ma è la sua bontà che mi incoraggia. Ho preparato in qualche modo una chiacchierata che preporrei allo Statuto dell'Unione progettata, perché i sacerdoti leggendola possano apprendere meglio la gravità della cosa e la necessità del loro concorso.

Se V. E. vuol leggerla e farvi qualche appunto, ove lo credesse necessario, aumenterà la somma del mio debito di gratitudine. Potrà poi rimandarmela col resto. Attendo pure dalla sua carità un qualche suggerimento pratico per avere per la cosa una qualche parola incoraggiante dal S. Padre, onde presentarla con migliore probabilità di successo.

Le umilio con i miei gli omaggi rispettosi del Rev.mo Superiore e dei nostri Padri e La prego a benedirli tutti. I nostri ossequi ai RR. Padri delle Missioni.

Milano, 11 Marzo 1916

suo umil.mo figlio in G.C.

P. Manna ».

La « chiacchierata » di P. Manna, rivista, poi e aggiornata dopo l'approvazione, fu datata Novembre 1916 ed era preceduta da una presentazione del seguente tenore:

« L'Unione Missionaria del Clero, che presentiamo al Lettore, è stata divisa con l'intento di mettere a servizio della Chiesa, per la causa dell'Apostolato, l'opera organizzata dai sacerdoti, affine di promuovere nel popolo cristiano un più vivo interessamento ed una più larga ed efficace cooperazione a favore delle Missioni fra gli infedeli.

Il progetto di questa Unione, lungamente studiato, è stato sottoposto all'esame di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma,

Gradisca intanto i miei ossequii, riverisca il distintissimo Superiore di codesto Istituto Missioni e ricordi al Santo Altare chi ora si pregia rassegnarseLe con affetto e stima

Parma, 13 Marzo 1916 (12 a)

devotissimo in G.C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

benemeritissimo dell'Opera delle Missioni, al quale ci è grato attestare qui pubblicamente la più viva riconoscenza per i preziosi consigli e gli incoraggiamenti di cui è stato largo. Egli stesso ha presentato il progetto al Santo Padre, il quale si è degnato accoglierlo favorevolmente ed ha espresso la speranza che, con l'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi, la proposta Unione possa trovare largo consenso nel clero e nei fedeli d'Italia.

Con tale speranza ed incoraggiati dall'alto gradimento del Santo Padre e della S. Congregazione di Propaganda, confortati dalla benedizione dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Milano, ci accingiamo a dar principio alla nuova opera.

Ora il nostro primo compito è di raccogliere fra il Clero il maggior numero possibile di adesioni e di ottenere dagli Ecc.mi Vescovi un attestato della loro benevolenza e la loro benedizione per l'iniziativa.

Ci auguriamo che molti sacerdoti vogliano fare buona accoglienza alla nostra proposta e favorirne il buon esito colla loro propaganda e soprattutto coll'aiuto delle loro preghiere, per modo che presto si possa ottenere uno sviluppo tale dell'Unione, che le ottenga la completa organizzazione e così cominci davvero un lavoro più concorde e generale per il bene delle Missioni cattoliche».

Novembre 1916.

P. Paolo Manna, Miss. Ap.

(12a) Veramente la lettera autografa, scritta dall'Episcopo di Parma, su carta intestata con Stemma Arcivescovile (come farà poi per tutte le altre lettere inviate a P. Manna), porta la data del 12 marzo 1916, ed è indirizzata al Rev.mo Padre P. Manna, delle Miss. Estere di Milano».

Mons. Conforti, venuto all'Istituto per parlarne con P. Bonardi e rilevato un piccolo errore da correggere (una «g» al posto di una «c»), preferì riscriverla, usando questa volta un foglio di carta intestato «Istituto Missioni Estere - Parma» e indirizzando con più precisione al «Reverendissimo Padre P. Manna, Direttore del Bollettino "Le Missioni Cattoliche"».

Dal confronto delle 2 stesure, risultano più di 50 varianti, per lo più riguardanti la punteggiatura. Però alcune varianti sono di un certo rilievo, in quanto egli o ha aggiunto o eliminato o sostituito alcune espressioni.

Ecco il quadro delle varianti principali:

lettera del 12 marzo.

- riga 9: «nostre care Missioni»
- » 11: «si consolidi e si dilati»
- » 13: «mi apponga»
- » 17: «si abbia»
- » 19: «da uno spirito»
- » 22: «della Direzione»
- » 26: «interpellarli»
- » 29: «L'azione concorde degli Istituti di Missione»
- » 30: «potrebbe anche contribuire»
- » 30: «più facilmente»
- » 36: «dell'Unione»
- » 44: «al risarcimento delle perdite»

lettera del 13 marzo

- «care nostre Missioni»
- «si consolidi e dilati»
- «m'apponga»
- «s'abbia»
- «da spirito»
- «anche della Direzione»
- «interrogarli»
- «Penso che l'azione concorde di tutti gli altri Istituti»
- «potrà contribuire»
- «con più di facilità»
- «dell'Unione stessa»

8) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ho ponderato attentamente l'assennata Sua del 16 corrente e l'ho trovata meritevole d'ogni considerazione (13).

- | | |
|--|--|
| » 48: « <i>Il risultato delle mie oss.</i> » | « le mie osservazioni » |
| » 48: « <i>Nulla poi ho da osservare</i> » | « Nulla ho da <i>eccepire</i> » |
| » 52: « <i>che ben si merita</i> » | « che ben merita » |
| » 55: « <i>e mi stimerò ben fortunato</i> » | « <i>e sarò ben lieto</i> » |
| » 59: « <i>vorrebbe proporre</i> » | « <i>intende proporre</i> » |
| » 61: « <i>nel dovuto conto</i> » | « nel <i>debito</i> conto » |
| » 63: « <i>distintissimo P. Armanasco</i> » | « <i>distintissimo Superiore di codesto Istituto</i> » |
| » 64: « <i>rassegnarseLe aff.mo</i> » | « <i>rassegnarsele con affetto e stima devotissimo</i> » |

(13) P. Manna gli aveva scritto:

« Eccellenza Rev.ma,

Rispondo alla venerata lettera di V.E. del 13 corr. con animo grato per la grande benevolenza con cui s'è degnato accogliere e studiare il mio progetto di un'Unione Missionaria del Clero.

Come dissi a voce a V.E., anch'io pensai che qualora la proposta di questa unione partisse collettivamente dai vari Istituti di Missioni, e tutti la prendessero seriamente a favorire, si avrebbe una più pronta e larga diffusione, e si raccoglierebbero maggiori frutti. Però, dopo molto pensare, misi da parte tale idea, perché stimai più semplice e spedito che la cosa procedesse da un'unica fonte e con un'unica responsabilità. Pensai che bastasse dare alla cosa un carattere assolutamente generale, per cui ogni Istituto di Missioni potesse favorirla, nel proprio interesse e per amore della causa comune. E mi parve ciò anche più opportuno, poiché l'opera si propone la formazione di Unioni missionarie del Clero in ciascuna Diocesi, le quali unioni perciò saranno dipendenti dai Vescovi; esse inoltre avranno un programma d'azione della quale non si avvantaggia direttamente nessun Istituto, così pensai che non fosse necessaria, né opportuna, una direzione ed un controllo facienti capo ai vari Istituti di Missioni, anche perché escludere da tale opera i rappresentanti di Ordini religiosi che pure hanno grandi Missioni, potrebbe prestarsi a varia interpretazione. I Padri Gesuiti ed i Cappuccini, ad es., oltre ad avere missioni puramente italiane, pubblicano due belle riviste di missioni, e sarebbero interessati quanto noi al proposto movimento. Mettere la Unione sotto la tutela di alcuni Istituti ed escludere altri, mi parve far cosa un po' in contraddizione collo spirito della proposta, la quale, se viene da uno che è membro di un Istituto, è solo per accidens, e l'azione che si vuol promuovere riguarda in tutto il clero.

Una volta che lo cosa abbia preso piede, mi pare che il vero consiglio direttivo dell'opera dovrebbe essere costituito dai vari Direttori delle Unioni diocesane, come quelli che effettivamente dirigono il movimento. Le riunioni ed i congressi contemplati nello Statuto avrebbero per fine principalmente l'affiatamento fra i vari promotori e dirigenti per accordarsi su un'azione sempre più ordinata e concorde.

Ho letto attentamente la parte della lettera di V.E. che si riferisce alla proposta della direzione collettiva. Il piano tracciato da V.E. è idealmente bello, non v'è dubbio; pure V.E. mi permetterà di esternarle un mio timore quanto al pratico funzionamento di tale direzione collettiva. Questo timore nasce dal fatto che i membri di questa direzione, non potendo risiedere assieme nella stessa città, avrebbero non poca difficoltà ad intendersi tutte le volte che ciò sarebbe necessario. Mi spiego. Bisogna che pur vi sia un centro dell'opera con un Direttore, che dirà esecutivo, dal quale proceda la propaganda ed al quale i futuri aderenti dovranno rivolgersi per

Io pure trovo conveniente che il Consiglio direttivo della progettata Unione Missionaria sia composto dei Direttori delle singole Unioni diocesane, trattandosi di un'opera di propaganda; osservo solo che per conservare viemmeglio alla medesima il suo carattere missionario tornerebbe, a mio sommo parere, opportuno che del Consiglio direttivo in parola potessero far parte anche i Superiori degli Istituti aderenti, od almeno i

le adesioni, spiegazioni, consigli, ecc. Ora, essendo i vari membri della direzione lontani e separati, come farà l'incaricato della parte esecutiva ad intendersi con tutti nei dubbi, nelle decisioni, ecc.? Nella pratica esecuzione della nostra Unione non si sa quali difficoltà potranno sorgere, e quando su qualche punto di importanza i rappresentanti dei vari Istituti, interrogati non si accordassero nelle vedute, come si regolerà il direttore esecutivo? Quale controllo si potrà esercitare sulla sua Amministrazione? Quale libertà potrebbe permettersi il suddetto direttore nelle spese da farsi? Dovendo, secondo il piano di V.E., tutti contribuire alle spese, tutti avrebbero il diritto di limite e di controllo. Ora non renderà ciò più difficile e delicato il compito della parte esecutiva? Non nuocerà alla speditezza della cosa questa responsabilità verso tante parti interessate, specialmente quando dietro i componenti di questa direzione ci sono degli Istituti? Riguardo alla sorgente ove attingere i mezzi finanziari necessari, non credo si possa fare molto assegnamento sulle contribuzioni dei futuri soci. A questi tutti quello che si potrà chiedere sarà l'importo di abbonamento all'organo ufficiale dell'Unione, che mi pare si debba imporre a tutti se si vuol fare opera intelligente ed efficace. Ma almeno finché durerà la crisi della carta, non so se tale contributo basterà a pagare le spese della stampa della rivista stessa: ciò dipenderà dal formato e dalla periodicità che le si vorrà dare. Altre spese non mancheranno se si vuole istituire un vero e proprio ufficio di propaganda dell'Unione, con i suoi impiegati per corrispondenza, amministrazione, spedizione, ecc. Sempre a proposito di questa parte amministrativa, sarà bene tener presente che l'Istituto Brignole di Genova è mantenuto con fondi amministrativi dai Signori della Missione, i quali non so se potrebbero disporne, anche in piccola parte, per il nostro scopo. Il Seminario di Roma ha un'amministrazione fuori dell'Istituto: in ogni caso, detto Istituto non potrebbe agire senza il permesso del Em. Card. Prefetto di Propaganda che ne è il Presidente.

Tutte queste considerazioni e difficoltà ho creduto mio dovere di esporre a V.E.; non ostante però tutto, aderisco ben di cuore alla proposta di V.E. di fare opera collettiva se da questa ne potrà venire un maggior bene. A ciò mi conforta il pensiero che l'alto senno e prudenza di V.E. sapranno appianare le suddette difficoltà che io solo non saprei affrontare.

Per venire adunque a questa azione collettiva non vedo altra via all'infuori di una riunione di tutti i superiori, o rappresentanti degli Istituti che si vorrà far prender parte a quest'opera. Io perciò proporrei che, dietro invito di V.E., tutti ci riunissimo per uno o due giorni a Parma, ove si potrebbe studiare la cosa e venire a pratiche risoluzioni. V.E. dovrebbe presiedere le adunanze.

Prego V.E. di usarmi ancora la carità di rispondere a questa mia anche con un semplice cenno. Se è necessario, per una migliore intesa che io venga ancora a Parma, ciò non mi disturba e verrei subito. Se la cosa deve lanciarsi in questo tempo di guerra, ogni giorno è prezioso. Portarci verso l'estate non lo credo bene, non essendo quella una stagione propizia per simili cose.

Riguardo alla pubblicazione ufficiale dell'Unione, condivido pienamente il parere di V.E. di fare una cosa a sè. Per le altre modalità a cui V.E. accenna nella sua lettera, se ne tratterebbe nel suddetto convegno.

Col più profondo rispetto le bacio la mano e Le porgo con i miei gli ossequi del mio Superiore;

Milano, 16 Marzo 1916

di V.E. umilissimo figlio
P. Manna ».

Direttori di periodici che esclusivamente si occupano di Missioni ed abbiano, ben s'intende, aderito all'Unione.

Questo elemento prezioso porterebbe in seno al Consiglio un buon contributo di lumi e d'esperienza e nello stesso tempo non verrebbe ad incagliare in alcun modo la libera azione del Centro Esecutivo dell'Opera che per tante ragioni è bene risieda a Milano, da cui ora parte la nobilissima ed opportunissima iniziativa.

E poiché viene assicurato all'Opera un carattere costante di generalità, rinunzio alle altre osservazioni, che mi ero permesso di fare nell'ultima mia.

Poste così le cose, non si rende più necessaria la riunione di tutti i Superiori degli Istituti di Missione che V. R. mi propone di tenere a Parma, offrendone a me la Presidenza con obbligante tratto di cortesia, di cui Le sono grato e che trova la sua ragione di essere nella grande Sua bontà.

Reputo poi inutile ripetere a V. R. che io, non solo faccio plauso all'Opera santa da Lei ideata, ma che non mancherò di adoperarmi in ogni miglior modo perché prenda piede e si consolidi.

Poco dopo le imminenti Feste Pasquali, mi recherò a Roma per la *Visita ad Limina* e tutto quello che io potessi fare al riguardo, in tale occasione, e presso il S. Padre e presso Propaganda, lo farò ex corde. Conti pure senza esitazione sopra di me, che resto, senz'altro, in attesa de' Suoi ordini.

Presenti i miei convenevoli al Rev.mo Direttore di codesto insigne Istituto di Missioni, mi raccomandi a Dio benedetto e gradisca i miei saluti ed ossequi.

Parma, 26 Marzo 1916

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. V.

9) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Le incessanti e gravi preoccupazioni della Sacra Visita Pastorale non mi hanno permesso di rispondere colla dovuta premura all'ultima comitissima Sua e per questo mi lusingo che V. R. vorrà avermi per iscusato (14).

(14) «Eccellenza Reverendissima,

I preziosi suggerimenti favoritemi da V.E. han servito a dare maggiore consistenza al nostro progetto. Le mando copia dello Statuto come è risultato dopo le modificazioni apportatevi. Le dirò che non era mia intenzione di dare subito alla cosa tanta importanza e solennità, quale gliene viene ora dai nuovi articoli 3 e 4. Voleva fare cosa di iniziativa quasi privata, conscio della pochezza dei miei talenti e della mia esperienza per guidare un grande movimento; ma i suggerimenti di V.E.

Ho esaminato nuovamente il Regolamento della progettata Unione Missionaria, così come è stato da V. R. ritoccato e non posso che far plauso alle sagge modificazioni introdotte.

Mi permetto solo un'osservazione all'Art. V° ed è ch   io riterrei

hanno aperto pi   vasti orizzonti, e se la cosa, come    ora concepita, potr   effettuarsi, i frutti saranno certamente pi   abbondanti e duraturi.

Ecco, Eccellenza, alcune spiegazioni sui due articoli sopradetti, nella compilazione dei quali mi sono valso alquanto dello Statuto dell'Opera della Buona Stampa.

Dando all'Unione, fin dal principio, una Direzione composta di un Presidente assistito da un Consiglio di Direttori diocesani e di membri di Istituti di Missioni, viene da domandarsi con quale autorit   tale direzione si costituisca. Questa autorit   non pu   venire che dalla S. Sede, trattandosi di un movimento che abbraccerebbe tutte le diocesi d'Italia.

Ho fissato a dieci i Direttori diocesani, membri di questo Consiglio, tenendo calcolo delle maggiori citt   d'Italia, come: Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Milano, Venezia, Cagliari. I nomi di questi Direttori diocesani dovrebbero essere combinati fra il Presidente ed i rispettivi Vescovi, e poi presentati alla S. Sede per la ratifica. I membri del Consiglio, appartenenti agli Istituti di Missioni che aderiranno all'Unione, verrebbero ad essere forse meno di dieci, ma ho stimato meglio di dare una maggiore rappresentanza ai membri attivi del movimento, quali sono i detti Direttori. Tutti assieme potranno parer troppi, ma ho tenuto calcolo che non tutti si potranno subito eleggere, ed anche eletti, non tutti potranno sempre intervenire alle adunanze annuali.

Ho messo a rappresentanti degli Istituti non i Superiori, ma membri da essi eletti, per non escludere i grandi ordini che volessero aderire e per maggiore libert   per tutti.

Ho detto che il luogo delle adunanze potr   cambiarsi di anno in anno, affine di dividere un po' per uno gli incomodi di lunghi viaggi, e perch   ci   potr   contribuire a favorire il movimento nei luoghi visitati.

Ideata cos   la cosa, la parte amministrativa viene ad essere di pubblica ragione, perci   alle adunanze del consiglio si dovr   dare anche il resoconto finanziario dell'opera. Come si rimedier   ai possibili deficit, come si disporr   dei possibili avanzi, si potr   decidere in seguito dal Consiglio, dipendendo ci   dal maggiore o minore sviluppo che potr   prendere la cosa.

Ho fissato che il Presidente nomina il Segretario ed il Cassiere, perch   questi uffici hanno stretto nesso colla presidenza, alla quale fa capo il movimento e dovrebbero, almeno il Cassiere, avere la stessa residenza del Presidente.

Messe le cose in linea cos   generale, non ho fissato quale sar   la sede generale dell'Unione; ci   dipender   dalla nomina del Presidente che vorr   fare il S. Padre.

Credo d'aver cos   interpretato tutto il pensiero di V.E.; ma non essendo io pratico affatto di simili organizzazioni, prego V.E. di rivedere lo Statuto ed appor-tarvi o suggerirmi quelle altre mende che credesse del caso.

Vedo, Eccellenza, quanto sia stato bene ispirato di ricorrere al Suo caritatevole e saggio consiglio; per   avviata cos   la cosa, io la rimetto interamente a Lei, perch  , se la proposta parr   buona ed opportuna al S. Padre, la affidi a persona pi   autorevole ed abile di me che sappia condurla a felice esito. Gi   come l'aveva concepita prima, mi pareva troppo grande per le mie forze; ma, pensava: se l'idea viene da Dio, non conviene trascurarla; comincer   col poco, lasciando al Signore ed al tempo di fare il resto. Ora la cosa    ben differente, e perci   prego V.E. di non aver alcun riguardo personale, e di badare soprattutto al migliore mezzo di riuscita.

Concludendo questa lettera, prego V.E. a rimandarmi l'accluso Statuto colle ulteriori correzioni ed osservazioni che creder   farvi; io procurer   di farlo stampare privatamente assieme al programma ed alla motivazione che V.E. gi   conosce, e per Pasqua Le far   tenere il tutto, perch   nella prossima andata di V.E. a Roma,

opportuno venisse fissata come sede della Presidenza dell'Unione il luogo in cui risiede il Presidente (15).

Rinnovo intanto gli augurii più cordiali per la buona riuscita della cosa e rendo noto a V. R. che il 25 del corrente mi recherò a Roma per la visita *ad limina*. Conti pure sopra di me e non mi risparmi, essendo

possa presentarlo al S. Padre, ed ottenere un'approvazione almeno generale del progetto, nonché la nomina di un Presidente che ne inizi l'attuazione.

Coll'espressione della mia più viva gratitudine per tanto Suo prezioso concorso e carità usatami, Le bacio la mano e La prego benedirmi.

Dev.mo figlio in G.C.

P. Manna

Milano, 31 Marzo 1916

(15) Dopo le varie osservazioni e correzioni, ecco la seconda stesura del testo dello Statuto (*il corsivo* indica le correzioni e le aggiunte):

STATUTO

I) A fine di promuovere nel popolo cristiano un più vivo interessamento per l'apostolato della Chiesa fra gli Infedeli ed ottenerne una più generale, attiva ed efficace cooperazione, si è istituita

L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

posta sotto il patrocinio della SS. Vergine, Regina delle MISSIONI.

II) Possono divenire membri di questa UNIONE tutti i Sacerdoti Secolari e regolari ed i Chierici studenti di teologia, disposti ad impegnarsi a favorire efficacemente coll'opera e colla parola, a secondo del loro potere, la causa della propagazione della fede. Gli Ecc.mi Vescovi che aderiranno formalmente all'Unione saranno considerati Membri Onorari.

III) L'UNIONE è diretta da un Presidente e da un Consiglio composto di dieci Direttori delle principali Unioni diocesane e di un membro per ciascuno degli Ordini od Istituti religiosi aventi Missioni, i quali aderiranno all'Unione e la favoriranno.

Il Presidente è nominato dalla S. Sede e dura in carica a beneplacito della medesima.

L'elezione dei Direttori delle Unioni Missionarie a membri di questo Consiglio, viene fatta dal Presidente, d'accordo con i rispettivi Vescovi, ratificata dalla S. Sede. I Consiglieri, membri di Istituti di Missioni, saranno eletti dai rispettivi Superiori.

Tutti i Consiglieri durano in carica tre anni e possono essere rieletti. Fra i Consiglieri il Presidente nomina un Segretario ed un Cassiere.

IV) Il Consiglio Generale si riunisce una volta all'anno, nel mese di Marzo, in luogo da stabilirsi volta per volta.

In questa circostanza si darà il resoconto generale morale e finanziario dell'Unione; si studieranno i mezzi di dare all'opera un sempre maggiore incremento; si esamineranno le proposte che potranno venire dai Consiglieri o da altri membri dell'Unione e si fisserà la sede dell'adunanza dell'anno successivo. Il resoconto generale e le altre decisioni del Congresso verranno pubblicati sull'Organo dell'Unione.

V) - già IV - L'UNIONE ha una Sede centrale donde procede e vien diretto tutto il movimento ed alla quale ognuno può inviare la propria adesione, dichiarando la Diocesi alla quale appartiene. Questa Sede centrale è a...

VI) - già V - Quando da una Diocesi si sarà avuto un considerevole numero di adesioni, il Presidente o un membro del Consiglio — previa l'approvazione dell'Ordinario ed una diligente preparazione da parte dei membri già iscritti — passerà, in una adunanza del Clero, alla costituzione formale dell'UNIONE MISSIONARIA del Clero Diocesano. In tale adunanza si concretterà pure l'azione da svolgersi nella Diocesi, secondo il programma dell'UNIONE.

VII) - già VI - Ciascuna UNIONE MISSIONARIA Diocesana avrà il suo Direttore locale eletto dall'Ordinario e, possibilmente, un Comitato diocesano perma-

disposto a fare del mio meglio per cooperare ad un'Opera che non potrebbe essere né più santa né più opportuna (16).

Gradisca l'augurio di Buona Pasqua, assieme ai più distinti ossequii e mi raccomandi al Signore.

Parma, 12 Aprile 1916

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

nente, del quale *debbono* far parte i Direttori delle Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, quando dette Opere non *siano* già affidate al Direttore stesso dell'UNIONE *diocesana*.

I Direttori diocesani durano in carica a beneplacito dei rispettivi Ordinari.

VIII) - già VII - Sarà compito dei Direttori Diocesani favorire col maggior zelo possibile lo sviluppo dell'UNIONE coll'accrescerne il numero degli aderenti a far sì che il programma d'azione dell'UNIONE abbia nelle loro DIOCESI la più ampia ed intensa esplicazione. I Direttori diocesani comunicheranno alla Sede centrale i nomi dei nuovi aderenti da essi fatti, nonché i resoconti annuali dell'azione missionaria svolta nel loro centro.

IX) - già VIII - L'UNIONE MISSIONARIA del Clero terrà in epoche da stabilirsi i suoi Congressi sia generali che diocesani. Congressi generali si terranno ogni cinque o sei anni per turno nelle principali città d'Italia. Le Adunanze diocesane invece *si terranno* almeno ogni due anni.

X) - già IX - L'UNIONE avrà il suo organo in una pubblicazione periodica *bimestrale*: *Rivista di Studi Missionari*, che tratterà teoricamente e praticamente il problema delle Missioni: darà conto del movimento di propaganda missionaria *in tutto il mondo, occupandosi* specialmente dello sviluppo generale dell'UNIONE stessa. Organi locali delle UNIONI Diocesane *potranno* essere, ove si pubblicano, i Bollettini Diocesani.

XI) - già X - Perché l'UNIONE possa disporre dei mezzi finanziari necessari *allo svolgimento della sua azione*, ogni membro si obbliga a versare alla Sede centrale la quota annua di lire tre. In tale somma è compreso l'importo della Rivista suddetta, che ogni membro dell'Unione dovrà avere ».

Ci fu anche una 3ª e ultima stesura (redazione finale) nella quale furono inserite alcune modifiche (art. III: « I membri di Istituti di Missioni, facienti parte di questo Consiglio, sono nominati... ». IV: Consiglio, senza generale; V: Sede, senza centrale; VII « dovranno » invece di debbono; IX: I Congressi; X:..., bimestrale intitolata; soppresso invece l'ultimo periodo: « Organi locali delle Unioni Diocesane potranno essere, ove si pubblicano, i Bollettini Diocesani »; XI: ...suddetta, che si manda a tutti i membri).

(16) P. Manna scriverà poi anche a P. Bonardi: « Secondo il desiderio di S. E. manderò le quaranta copie. Ha fatto bene ad avvertirmi. Io gliene avrei mandate tre o quattro. Il lavoro è già in composizione. Per giovedì sarà pronto. Invierò i fascicoli come stampe raccomandate e spero S. E. potrà riceverli per Domenica. Nel caso arrivassero dopo la sua partenza, Ella sarà tanto cortese da farglieli recapitare.

Scriverò giovedì a S. Ecc., intanto voglia presentargli i miei ossequi, ed esprimergli tutta la mia riconoscenza per tanto suo prezioso e caritatevole aiuto. Non si può fare tanto facilmente il riassunto in specchietto com'Ella suggerisce, essendo le cifre citate troppo incidentalmente, e volendosi piuttosto dimostrare la necessità che il clero, per la sua missione, posizione e autorità, è l'unico mezzo per organizzare la cooperazione che la chiesa si attende dai fedeli in favore delle missioni.

Circa la sanzione della S. Sede per la nomina dei consiglieri, faranno a Roma, come meglio crederanno. Mi pare che sarebbe opportuna, messa la cosa su questa base, per la ragione che così, oltre all'avere il Consiglio una maggiore autorità, consistenza e responsabilità, si toglierebbe l'occasione a qualche lagnanza sulla pre-

10) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Accuso ricevuta dei due pacchi postali inviatimi da V. R. pervenutimi questa mattina stessa e ne La ringrazio sentitamente, non tanto per l'invio, quanto per l'occasione che mi porge di cooperare ad un'opera santa (17).

Assicuro V. R. che nulla lascerò d'intentato per la buona riuscita della medesima, a costo pure della taccia d'indiscreto e di seccante, dato che ciò sia necessario per approdare a qualche cosa di concreto e di efficace. Ho impegnate, per meglio assicurare l'esito delle mie pratiche, le preghiere di diversi Istituti di Religiose, veramente ottime, che senza sapere in particolare della cosa, ne tratteranno col Signore, colla persuasione di pregare per una causa santa. Faccia altrettanto V. R. con persone pie di Sua conoscenza e per ora speriamo, avendone buon fondamento.

Le rinnovo l'augurio di buona Pasqua, La prego de' miei convenevoli col Rev.mo Padre Armanasco e con affettuosa considerazione me Le rassegno.

Parma, 21 Aprile 1916

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

ferenza nella scelta delle diocesi. I Consiglieri dell'Opera Naz. della Buona Stampa sono eletti così. Il periodo di tre anni mi pare pure consigliabile, per maggior libertà d'azione, nel caso di persone che badassero più all'onore che al lavoro. Poi la conferma richiede tanto poco.

Ora, Rev.mo Padre, preghiamo ed interessiamo molti a pregare perché il Signore conduca Lui la cosa al miglior fine. Ricambio auguri, a nome anche del Superiore e dei nostri Padri.

Milano, 16 Aprile 1916

dev.mo
P. Manna ».

(17) « Eccellenza,

Appena ricevuta la venerata sua del 12 corr. mi sono occupato a far stampare tutto quanto concerne la nostra proposta dell'Unione, ed oggi stesso Le faccio l'invio di quaranta copie dell'opuscolo che ne è sortito. Alcune di queste copie sono su carta più distinta.

Ora la cosa è tutta nelle mani di V.E. ed a me non resta che accompagnarLa colle mie umili preghiere, affinché il Signore ne disponga secondo il Suo divino beneplacito. Da parte mia non so che cosa suggerirà. I miei pensieri riguardo all'opera sono tutti nella pubblicazione; desiderandosi altri schiarimenti, mi potranno domandare, e V.E. stessa che è perfettamente al corrente di cose di Missioni, potrà fornire tutte le spiegazioni. Quanto all'attuazione vedrà V.E. quello che si possa ottenere. Al S. Padre si potrebbe domandare per intanto un'approvazione in linea generale e l'elezione di una persona incaricata che incominci l'Opera.

Pel caso che il S. Padre accogliesse favorevolmente il progetto, rinnovo a V.E. la preghiera da fare eleggere a capo dell'opera una persona degna ed autorevole, e di non badare a me pel semplice fatto che l'ho proposta. La mia capacità è assai limitata, ed il mio tempo è quasi totalmente assorbito dal lavoro che ho per le mani.

Gradisca, Eccellenza, i miei rispettosi e cordiali auguri e voglia benedirmi.

suo aff.mo figlio in G.C.

Milano, 20 Aprile 1916

P. Manna ».

11) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Come aveva promesso a V. R. così ho fatto e benché non possa per ora predire con precisione e sicurezza l'esito delle mie pratiche, ho però motivo di ritenere che sarà almeno discretamente soddisfacente.

Sono stato innanzi tutto a Propaganda e coll'E.mo Cardinale Prefetto e con Mons. Laurenti ho caldeggiata la progettata Unione Missionaria meglio che ho saputo e sono escito dal Collegio Urbaniano coll'impresione che la cosa abbia prodotto buona impressione e colla promessa che sarà presa in esame dagli Eminentissimi componenti la Sacra Congregazione di Propaganda, ai quali pure, *singillatim*, ho parlato dell'importante Opera. A quelli che non ho potuto avvicinare, lo lascio copia del noto memoriale-progetto.

Ieri poi venni ricevuto in privata udienza dal Santo Padre e piuttosto a lungo mi sono intrattenuto con lui sull'argomento in parola. Ha sfogliato il Memoriale, ha letto quasi per intero lo Statuto della nostra Unione, ne ha lodato lo spirito informatore ed il fine nobilissimo che si propone e mi ha assicurato che ne avrebbe parlato *quam primum*, coll'E.mo Prefetto di Propaganda, lasciandomi sperare la chiesta approvazione (18).

(18) « Eccellenza Rev.ma,

Le scrivo a Parma, non conoscendo il suo indirizzo di Roma, né quanto vi si fermerà. Ho ricevuto la sua consolante lettera dall'Eterna Città e mentre ringrazio V.E. del gentile pensiero, Le esprimo tutta la mia riconoscenza per quanto ha fatto affine di ottenere l'approvazione del nostro caro progetto.

La benevolenza colla quale V.E. ha accolto la mia proposta, i preziosi suggerimenti favoriti per renderla più pratica ed efficace e gli incomodi che ha incontrato per vederne l'attuazione hanno reso il mio debito di gratitudine ben grande. Mi conforta però il pensiero che così facendo V.E. ha prestato il suo prezioso aiuto per un'opera che, speriamo, riesca a tutta gloria di Dio ed a vantaggio della grande causa delle missioni.

Attendiamo ora pregando che il S. Padre manifesti la sua volontà, ed il Signore benedica i nostri sforzi tutti, sempre e solo diretti al bene delle sue anime.

Gradisca, Eccellenza, i miei ossequi devoti e l'espressione della mia illimitata riconoscenza.

umil.mo, aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Milano, 1° Maggio 1916

« Rev.mo e Car.mo Padre Bonardi,

Anzitutto le anticipo cordialissimi, santi auguri per il Suo onomastico. La ringrazio poi per quanto mi promette per l'Almanacco. Se avessi saputo che in questo momento Ella è tanto occupata più dell'ordinario non l'avrei incomodata: sarà più grande però il mio debito di gratitudine. Quando fra qualche settimana avrò dalla tipografia il materiale per l'Almanacco già consegnato, mi regolerò per domandarle alcuni clichés seguendo il Suo consiglio. Non so quanto mi manca ancora per riempire le 72 pagine. Di cose etnografiche cinesi ce ne sono un buon numero. Ho messo anche parecchie notizie sul Cattolicesimo in Cina. Adesso sto pensando ad una buona copertina.

Quanto all'affare di Roma io non ne so proprio niente. So solo che Propaganda non ha ricevuto alcun mandato, e ciò dal nostro Procuratore che l'ha sentito da Mons. Laurenti. Ciò mi pare sia anche naturale, perché di solito Propaganda non si occupa di queste iniziative. Dovrei mettere al corrente della cosa il nostro Pro-

Come V. R. ben vede, abbiamo motivo di attendere fidenti ed intanto continuiamo a pregare per il buon esito della cosa.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda.

Roma, 28 Aprile 1916

dev.mo, aff.mo in C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

12) Rev. Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S.C. di Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

L'Aprile scorso, recandomi a Roma, avevo il piacere e l'onore di sottoporre all'autorevole giudizio di codesto Eminentissimo Sig. Cardinale Prefetto uno schema di Regolamento per una *Unione Missionaria del Clero*, la quale avrebbe lo scopo di favorire le vocazioni apostoliche, far conoscere l'azione dell'apostolato cattolico e caldeggiare le Opere già approvate dalla S. Sede per venire in aiuto al medesimo.

Mi permettevo pure farne accenno al Santo Padre, il quale mostrava vivo interessamento della cosa e mi diceva che ne avrebbe parlato all'Eminentissimo Sig. Cardinale Serafini, preposto a codesta Sacra Congregazione.

Ora mi prendo la libertà di pregare, in via confidenziale, la S. V. a volermi significare, seppur troppo non oso, se io posso concepire speranza

curatore, al quale Mons. Laurenti ne fece parola, ma l'ho pregato di non occuparsene in verun modo, essendo la cosa in mano di S. E. Mons. Conforti. Quindi S. Eccellenza può fare quei passi che crede più convenienti per ottenere la desiderata approvazione del progetto. Temo però che per lettere si ottenga poco. Ma S. Eccellenza che ha preso tanto a cuore l'opera saprà colla Sua autorità ed influenza condurla a felice compimento. Voglia presentargli i miei devoti ossequi.

Ha visto il magnifico discorso del S. Padre sulla S. Infanzia? Ha parlato in forma solenne ed assoluta e si dovrebbe ascoltarLo.

RingraziandoLa Le invio cordiali ossequi e saluti e La prego di ricordarmi all'ottimo P. Sartori ». (Lettera di Manna a P. Bonardi 22 Giugno 1916).

« M. Rev. e Carissimo Padre,

Volevo incomodarLa per alcuni clichés su curiosità cinesi, ma ho fatto male i calcoli ed ho avuto troppo fretta a dare materiale in tipografia per la strenna cinese, per cui ora, piuttosto che mancare mi cresce d'assai il materiale, ché dovrò pagare le composizioni fatte che non potrò adoperare per mancanza di spazio. Quindi la ringrazio della sua offerta.

Ultimamente Ella mi accennò a nuovi passi che S. E. Monsignore aveva intenzione di fare per sollecitare l'affare dell'*Unione*. Le sarei assai grato se mi facesse sapere qualche cosa in proposito.

Sette dei nostri alunni soldati sono stati mandati in Albania. Mi è venuta meno ogni mano d'opera ed il lavoro si rende sempre più difficile; ma tireremo avanti senza scoraggiarci finché il Signore ci darà un po' di forze, sino alla fine. Stamane alle 9.30 abbiamo avuto un allarme di Aeroplani nemici, non so ancora se siano venuti davvero e se ci siano state vittime. Mi raccomandi al Signore e porga i miei ossequi a S. Eccellenza ed al P. Sartori. Cordialissimi saluti ed ossequi » (lettera di Manna a P. Bonardi 16 Luglio 1916).

di vedere accolta ed approvata la progettata *Unione Apostolica* che, qualora potesse effettuarsi e largamente prender piede, segnerebbe un risveglio di operosità salutare a favore delle Missioni Cattoliche, massime in Italia, ove l'opera dell'apostolato è pressoché sconosciuta presso il popolo e per questo poco favorita (19).

Le sarò grato ex corde se vorrà compiacermi di un cenno solo di risposta per mia opportuna norma, ed intanto, mentre Le chiedo venia del disturbo e dell'ardire di questa mia, me Le rassegnò con ossequio e distinta considerazione.

Parma, 13 Agosto 1916

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

13) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano
In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Su questi monti del Nevianese, ove mi trovo in Sacra Visita, mi viene recapitata l'ultima pregiata Sua a cui rispondo, senza più indugiare, appro-

(19) « Eccellenza,

Certamente V.E. non avrà ancora avuto alcuna risposta da Roma circa la progettata *Unione Missionaria del Clero*, ed anch'io non ne ho sentito nulla. Il Rev.mo P. Bonardi mi scrisse tempo addietro che V.E. aveva intenzione di fare qualche altro passo, ma sarà rimasto anch'esso senza risultato. Intanto la guerra non accenna in nessun modo a finire e la condizione delle Missioni si farà sempre più critica. La gente si abitua anche alle nostre esortazioni e non si impressiona più per le tristi condizioni delle Missioni che pur dobbiamo con ogni sacrificio sostenere, mentre non dobbiamo far morire quel poco interessamento per la propagazione della fede manifestatosi in Italia in questi ultimi anni.

Se potessimo sulla fine di quest'anno iniziare l'opera dell'Unione, cercando di muovere una parte del Clero che è ancora a casa, le nostre opere troverebbero certamente un nuovo appoggio e sarebbe già questo un buon frutto che l'Unione comincerebbe a portare, perché, ripeto, temo che tutte le opere missionarie dentro e fuori d'Italia soffriranno molto più di quanto abbiano sofferto finora se, come pare, questo flagello continuerà a deliziarci.

Perdoni, Eccellenza, se La prego di interessarsi ancora della cosa. Forse, con ragione il S. Padre non vorrà impegnarsi con una vera e propria approvazione, e come di regola, vorrà prima vedere come si niette la cosa. Egli però non vorrà negarci una parola di incoraggiamento ed una Sua benedizione. Potremmo così iniziare il lavoro con maggior fiducia ed ottenere a poco a poco le adesioni di sacerdoti e le benedizioni e gli appoggi degli Ordinari.

Qualora V.E. credesse conveniente e più sbrigativo che io stesso mi muova e vada a Roma, non ho difficoltà a farlo, munito di una lettera di V.E. Se mi si potesse però risparmiare questo piccolo incomodo, non avendo io l'animo di presentarmi al S. Padre, sarei più contento. Trattandosi però di un affare che può riuscire di gloria di Dio non ricuso incomodo o lavoro.

Gradisca, Eccellenza, i miei più vivi ringraziamenti ed ossequi ed il piccolo omaggio di una strenna pel 1917 edita con parecchia fatica e poco soddisfacente risultato.

suo umil.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Milano, 14 Settembre 1916

fittando d'un momento di sosta dalle incessanti occupazioni di questa mia escursione apostolica.

Trovo giusto quanto la S. Vi mi osserva in ordine alla progettata nostra Unione Missionaria, e divido con Lei il desiderio vivissimo di vederla *quam primum* un fatto compiuto. Debbo però, a mia giustificazione, notificarLe che fin dalla metà dello scorso agosto ho scritto in proposito a Mons. Laurenti, pregandolo in via confidenziale a volermi significare se la cosa da me già presentata all'E.mo Card. Prefetto di Propaganda ed al Santo Padre e presso l'uno e l'altro vivamente caldeggiata era stata presa in considerazione e se ne poteva attendere una qualsiasi approvazione.

Ora mi spiace dover render noto alla S. V. che non ho avuto il bene d'una risposta. Un cenno fugace dell'argomento in parola lo aveva pur fatto in precedenza all'E.mo Card. Serafini in una mia lettera in cui gli parlava di diverse altre cose; ma si rispose in merito a queste ultime e nulla in ordine al primo.

Stando così le cose, io mi permetto suggerire alla S. V. di scrivere direttamente a Mons. Laurenti, facendo cenno, se lo crede, anche delle pratiche da me compiute al riguardo. Dato che la S. V. non dovesse avere miglior esito di quello da me avuto, io non avrei difficoltà a ritenere la prova. Se la cosa viene da Dio, come spero, pel bene delle nostre care Missioni, riusciremo senza dubbio, ad onta di tutte le difficoltà (20).

(20) «Eccellenza Reverendissima,

Perdoni anzitutto se sono venuto a disturbarLa proprio quando Ella era tutto occupato nei ministeri della S. Visita, e gradisca i miei vivissimi ringraziamenti per la sua pronta e gentile risposta.

Era in procinto di scrivere a Mons. Laurenti, seguendo l'avviso di V. Eccellenza, quando ebbi da Roma una lettera del nostro Procuratore, il quale mi informa che in una sua visita al detto Monsignore, questi gli parlò della lettera ricevuta da V.E. riguardo all'Unione, ed aggiunse che quando si vuole una risposta non basta presentare un opuscolo e parlarne a voce, ma bisogna presentare insieme uno scritto che riassume la cosa ed esponga la domanda. Intanto pare che tanto Mons. Laurenti come il Card. Serafini abbiano smarrito copia degli Opuscoli da V.E. presentati, perché Mons. Laurenti ne domandò al P. Cattaneo una copia che egli aveva fortunatamente con sé a Roma e gliela portò il giorno dopo. Mons. Laurenti espresse l'intenzione di formulare egli stesso la domanda per il Card. Serafini per ottenere da questi uno scritto di approvazione dell'opera. Non dice se poi la cosa sarà anche presentata al S. Padre per una sua Benedizione, ciò che credo importante.

Stando così le cose ho creduto di non importunare Mons. Laurenti con una mia raccomandazione. Meglio attendere l'esito di quanto egli si propone di fare dietro l'invito avuto da V.E.

Tanto mi sono creduto in dovere di riferire a V.E. per assicurarLa che la sua lettera a Mons. Laurenti non è stata dimenticata.

Gradisca, Eccellenza, i miei ossequi filiali e mi benedica

dev.mo obbl.mo
P. Manna ».

Milano, 27 Settembre 1916

«Rev.mo e Carissimo Padre (Bonardi),

Dell'affare dell'Unione ho già scritto a S.E. Mons. Conforti, e temo che la lettera mia ultima di pochi giorni fa sia andata smarrita. Le cose dunque stanno così. Seguendo l'avviso di S.E. stavo per scrivere a Mons. Laurenti, quando ricevei una

Mi ossequi codesto Rev.mo Sig. Direttore, mi raccomandi al Signore e mi creda qual me Le confermo con distinta considerazione.

Lodrignano, 23 Settembre 1916

aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

14) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Colla più viva soddisfazione trasmetto a V. R. copia della lusinghiera lettera ricevuta dall'E.mo Card. Prefetto della Sacra Congr. di Propaganda colla quale viene ampiamente approvata la progettata nostra Unione Missionaria e raccomandata al favore dell'Episcopato. Io ne ringrazio il Signore come di una grazia segnalata e penso che sarà ancor maggiore della mia la soddisfazione di V. R. che ha tutto il merito della nobilissima ed oppor-

lettera del nostro Procuratore il quale mi diceva che in una visita a detto Monsignore questi gli aveva parlato della lettera ricevuta da Mons. Conforti; aggiungeva che non era sufficiente la presentazione di quell'opuscolo, ma occorreva una domanda in iscritto di quanto si domandava (avrebbero potuto dirlo prima) e disse che tale domanda al Card. Serafini l'avrebbe fatta lui Mons. Laurenti. Stando così le cose io credei bene di non scrivere nulla.

Così stanno le cose. Intanto durante le vacanze a Roma, non credo ci sia da aspettarsi nulla di risolutivo così presto. Intanto noi aspettiamo e soprattutto preghiamo che il Signore benedica.

Tanti ossequi a S. E. a Lei, al P. Sartori e saluti cordiali.

Milano, 4 Ottobre 1916

Suo aff.mo
P. Manna»

« Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Posso darLe la grata notizia che l'interessamento di S. E. Mons. Conforti per l'Unione sta per essere coronato da felice successo. Stamane sono stato a Propaganda col nostro Procuratore. Mons. Laurenti ci ha accolto molto gentilmente e ci ha riferito che dopo aver trattato del nostro affare con l'Em.mo Card. Serafini, tre giorni fa, in un'udienza del S. Padre, alla quale si è presentato con la lettera di S. E. Mons. Conforti, il S. Padre ha ordinato che il Card. di Propaganda scriva a S. E. Mons. Conforti una lettera di incoraggiamento riguardo alla nuova opera. Il prelodato Mons. Segretario si è pure degnato di darci qualche suggerimento e ci siamo licenziati.

Egli mi ha incaricato di pregare Mons. Conforti a scusarlo che non ha risposto subito alla sua, e mi ha assicurato che presto, fra alcuni giorni gli scriverà, facendogli avere la lettera del Card. Serafini, lettera della quale Mons. Laurenti stesso vuol fare la minuta.

Ecco, carissimo Padre, quanto ho il piacere di comunicarLe pregandoLa a riferirne a S. Eccellenza, al quale presenterà i miei ossequi e ringraziamenti più vivi per quanto ha fatto per quest'Opera che il Signore per Suo mezzo comincia a benedire.

Le sarò assai obbligato se vorrà pregare S. E. che arrivando da Roma la promessa lettera del Card. Serafini, vorrà darmene comunicazione a Napoli, al mio indirizzo di Via S. Lucia, 107.

Con i sensi della più viva gratitudine per le cortesie usatemi nell'ultima mia visita le porgo rispettosì e cordiali saluti.

Roma, 25 Ottobre 1916

suo dev.mo
P. Manna»

tunissima iniziativa, a cui non può mancare la benedizione di Dio dopo quella del Suo Vicario in Terra (21).

Mi spiace solo che nel venerato rescritto sia attribuita a me tale iniziativa, mentre io dichiarai apertamente di non esserne che patrocinatore. Ad ogni modo tornerà facile chiarire l'equivoco. Io intanto, fin da questo momento, mi metto intieramente a disposizione di V. R. per tutto quello in cui potessi mai tornar utile per l'attuazione della santa impresa, a cui auguro con tutto l'animo il successo che ben si merita (22).

Mi raccomandi a Dio benedetto e gradisca i miei saluti ed ossequii.
Parma, 4 Novembre 1916

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

15) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Domenico SERAFINI, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La Venerata Sua N° 1766/1916, colla quale mi comunica l'approvazione di codesta Sacra Congregazione e la benedizione del Santo Padre, in

(21) « Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Ho atteso a ringraziarLa del suo gentile pensiero nel comunicarmi l'arrivo della lettera di Propaganda, perché desideravo prima prenderne visione. Oggi l'ho ricevuta, speditami in copia da S. E. e mi affretto a ringraziarLa. Scrivo contemporaneamente a S. Eccellenza. Ed ora Deo Gratias! Al mio ritorno mi fermerò a Parma e discorreremo sul da farsi in seguito a questo primo passo. Qui non ho avuto un momento di riposo ancora. Mi dovrò fermare fra qui e Roma forse ancora una quindicina di giorni. Scriverò ancora fissando la data della mia visita.

Preghiamo ora più che mai per assicurarci sempre più la divina benedizione. A Lei al Rev.mo Padre Sartori i miei ossequi

dev.mo

Napoli, 8 Novembre 1916

P. Manna ».

(22) « Eccellenza,

Ho ricevuto solo stamane la sua gentilissima del 4 corr. e la copia del documento del Card. Prefetto di Propaganda, e mi affretto a ringraziarLa. Sento, è vero, viva gioia per sì segnalata benevolenza del S. Padre, ma al tempo stesso più grave mi appare il compito che mi sono assunto col proporre la nuova opera. Mi fo coraggio col pensiero che è il Signore che dovrà far tutto; noi non faremo che prestargli quelle forze che Egli ci ha date e che è nostro dovere ed onore consacrare interamente alle opere di Sua gloria.

Il fatto che da Propaganda si sia presa la proposta come cosa di V. E. è stato un providenziale e felice equivoco: senza di esso non si sarebbe ottenuto un sì cordiale incoraggiamento. Ed io godo di ciò anche perché così V. E. è ancora più legata all'opera, che senza del suo prezioso concorso e benevolo interessamento, sarebbe forse ancora allo stato di idea.

Fra una quindicina di giorni sarò di ritorno, ed è mio pensiero fermarmi a Parma il tempo necessario per prendere con V. E. gli accordi per ulteriori passi verso la realizzazione e la pubblicazione della cosa. Amerei sapere se V. E. sarà allora a Parma, ed in quali giorni più precisamente potrò trovarLa dopo il 20 del corrente mese.

Le rinnovo i più cordiali ringraziamenti e raccomandando vivissimamente me e l'opera alle sue valide preghiere, Le bacio la destra e La prego di benedirmi.

suo dev.mo figlio in G.C.

Napoli, 8 Novembre 1916

P. Manna »

ordine alla progettata *Unione Missionaria*, ideata per caldeggiare le vocazioni apostoliche e le Opere già esistenti ordinate alla propagazione della Fede, mi ha riempito di consolazione e ne rendo vivissime grazie a V. E. come di un favore segnalato (23).

Non potrà mancare alla nobile e santa iniziativa la benedizione di Dio, dopo quella di Chi lo rappresenta in terra, per cui fin d'ora si possono concepire le più liete speranze di frutti abbondanti per la dilatazione del Regno di Cristo.

Con questa consolante fiducia m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima considerazione mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe, Parma, 7 Novembre 1916

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

(23) La lettera fu pubblicata su « Fede e Civiltà », « Le Missioni Cattoliche », « Nigrizia » e « Acta Apostolicae Sedis » 1917, pag. 22.
S. CONGR. DE PROPAGANDA FIDE
Prot. N. 1766/1916

Illustrissimo e Rev. Signore,

Non ho mancato di prendere in attenta considerazione lo schema presentato dalla S. V. per una *Unione Missionaria del Clero*. I crescenti bisogni per le Missioni, le circostanze speciali dei tempi, e i gravi danni che all'opera evangelizzatrice della Chiesa derivano dalla guerra che travaglia l'Europa, fanno vivamente desiderare un più ampio sviluppo dei mezzi atti a propagare la fede nel mondo.

A tale uopo nulla meglio può conferire che lo zelo operoso del clero per coltivare le vocazioni all'apostolato, illuminare i fedeli sulla necessità di soccorrere le Missioni, e meglio organizzare le opere a tal fine già approvate e raccomandate dei Sommi Pontefici.

Veggio quindi con piacere la iniziativa da Lei presa, con questo santo intento, di una *Unione Missionaria del Clero*, e mi sono dato premura di presentare il progetto al S. Padre.

Sua Santità nell'udienza del 23 corrente ottobre si è degnata mostrare il suo alto compiacimento per tale opportuna proposta, diretta a favorire l'opera dell'apostolato che a Lui è sì a cuore, e nutre speranza che possa, coll'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi, trovare largo consenso nel clero e nei fedeli d'Italia.

Nel portare ciò a conoscenza della S. V. Le partecipo pure che Sua Santità benedice paternamente Lei e tutti i promotori e aderenti della sua pia proposta.

Io prego il Signore che le conceda ogni bene.

Di V.S. devotissimo servo
D. Card. Serafini
Prefetto
C. Laurenti
Segretario

Roma, 31 Ottobre 1916

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Guido Maria Conforti
Arcivescovo Vescovo di Parma

Mons. Conforti fu assai lieto per la tanto attesa approvazione di Roma; ma restò anche molto meravigliato e sentì dispiacere che la lettera del Cardinale Prefetto di Propaganda parlasse di « *iniziativa da Lei presa... di una Unione Missionaria del Clero* », mentre Conforti sia al Papa che al Card. Serafini e agli altri Cardinali di Propaganda e al Segretario Mons. Laurenti aveva sempre e chiaramente parlato di « *iniziativa presa da P. Manna* » e da lui solo presentata e caldamente appoggiata

16) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

In possesso della pregiata Sua, mi affretto a significare a V. R. che, eccezion fatta dei giorni 26-27-28-29 del corrente, mi troverà a Parma, e sarò ben lieto di rivederLa per conferire secoLei in ordine al noto importantissimo affare (24).

La riverisco intanto cordialmente ed alle Sue orazioni mi raccomando.
Parma, 11 Novembre 1916

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

17) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Oppresso da asfissianti occupazioni, non ho potuto prima d'ora inviare a V. R. la nota lettera che solo oggi ho potuto buttar giù alla

(e per questo umilmente si affrettò a « domandare scusa » al P. Manna nella lettera del 4 Novembre 1916; a lealmente « rettificare » circa il fondatore dell'Unione con il P. Petazzi, e a « promulgare » la vera verità in lettere e discorsi rivolti ai Vescovi e Sacerdoti d'Italia).

D'altra parte a Propaganda erano perfettamente al corrente dell'affare, oltre che per le parole di Mons. Conforti e i passi fatti durante l'estate dal Procuratore P. Cattaneo, anche per l'intervento diretto di P. Manna del 25 ottobre quando a Roma, di passaggio per andare a Napoli, poté avvicinare Mons. Laurenti e seppé anzi da lui che la lettera di Mons. Conforti del 13 Agosto a Mons. Laurenti era stata decisiva per rimettere in moto l'affare, perché il Segretario di Propaganda l'aveva portata a far leggere al Papa nell'udienza del 23 ottobre.

Dato che — dopo l'udienza del Papa — la minuta della lettera di approvazione fu stesa da Mons. Laurenti, l'attribuzione al Conforti dell'iniziativa non può essere dovuta ad una mancanza di informazione, ma forse ad un volere preciso del Papa e del Card. Prefetto di voler da una parte valorizzare come determinante l'appoggio dato dal Conforti nel discutere-completare lo Statuto, nell'incoraggiare e poi nel presentare a Roma il progetto d'Unione come se l'iniziativa fosse sua, e dall'altra parte si deve aver fatto leva sulla realtà di Conforti Vescovo e Fondatore di un Istituto, e quindi pareva al Papa e a Propaganda che una Unione Missionaria del Clero patrocinata da un tanto Vescovo Missionario potesse avere maggior credito presso i Vescovi e i Sacerdoti d'Italia. Ed era quello che aveva mosso lo stesso P. Manna a rivolgersi a Mons. Conforti.

Del resto l'ipotesi di una « voluta » attribuzione al Conforti dell'iniziativa da parte delle Autorità romane, trova conferma nel fatto che si è voluto inserire un accenno « indiretto » a P. Manna e al suo Superiore Generale P. Armanasco nella benedizione del Papa « a Lei (Conforti) e a tutti i promotori (P. Manna e P. Armanasco) » distinti dagli « aderenti della sua pia proposta » che sarebbero venuti poi ad aggiungersi al fondatore e ai promotori.

Comunque l'episodio — chiarito nello spazio di pochi giorni — ha messo in risalto le virtù dell'umiltà e della verità-giustizia dei due grandi protagonisti della santa opera ispirata da Dio per il bene delle Missioni.

(24) P. Manna venne a Parma prima del 25 Novembre e fu deciso che Mons. Conforti scrivesse una lettera di presentazione del documento di Roma e della nuova Unione Missionaria.

meglio. La legga, la esamini e vegga se può correre e fare al caso. Dato abbia osservazioni, le faccia pure liberamente e tutto sarà tosto modificato così come desidera (25).

Io intanto prego Dio che la progettata Unione sia presto un fatto compiuto ed a V. R. porgo cordialissimi saluti ed ossequii.

Parma, 11 Dicembre 1916

Dev.mo aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. V.

18) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Sia benedetto il Signore, ché l'Unione Missionaria tra il Clero, da V. P. concepita e lungamente maturata colla preghiera e col consiglio, potrà dirsi tra breve un fatto compiuto ad incremento dell'Apostolato Cattolico per la dilatazione del Regno di Dio (26).

Lo scorso aprile, allorché mi recai a Roma per la visita *ad limina*, adempiendo di buon grado l'onorevole incarico affidatomi da V. P., sottoponevo il progetto della santa iniziativa all'autorevole giudizio della Sacra Congregazione di Propaganda, ed il giorno appresso faceva altrettanto col S. Padre, che mi concedeva l'alto onore di una privata udienza. Egli si degnava intrattenermi, piuttosto a lungo, sull'importante argomento, gradiva il memoriale a stampa che al riguardo gli umiliava e con vivo interessamento si compiaceva di dare una scorsa allo statuto della progettata Unione, lodandone lo spirito informatore.

Ora sono lieto di poter trasmettere a V. P. la lusinghiera lettera che m'invia l'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda, colla quale encomia l'Opera ideata e mi significa che Sua Santità si compiace altamente per tale opportuna proposta e benedice a quanti le saranno larghi di appoggio; mentre nutre fiducia che, con l'aiuto di Dio e il favore dei Vescovi, trovi generale consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia.

(25) «Eccellenza Rev.ma,

In questi giorni ho preparato l'opuscolo di propaganda dell'Unione e mi manca la lettera di V. E. per darlo alla stampa. Prima che renda pubblica la cosa per mezzo delle «Missioni Cattoliche» bisogna tener pronto detto opuscolo che bisognerà preparare in questo mese, e comunicarlo dapprima agli Istituti interessati, a S. Em. il Card. di Milano ed a quei Vescovi che conosciamo già favorevoli all'opera delle Missioni.

Ringrazio V. E. della caritatevole e cordiale ospitalità favoritami, e Le porgo rispettosì ossequi, raccomandando assai me ed il mio lavoro alle sue valide preghiere.

umilissimo aff.mo figlio in G.C.

Milano, 2 Dicembre 1916

P. Manna »

(26) Mons. Conforti ha voluto fare la presentazione del Documento di Propaganda Fide in forma di lettera a P. Manna per affermare subito la vera ed esclusiva paternità dell'Unione Missionaria del Clero e per togliere ogni equivoco sul suo ruolo di semplice patrocinatore a servizio di un'opera tanto opportuna.

V. P. non potrebbe avere argomento più valido di questo per accertarsi della bontà della causa, a cui intende dedicarsi e nello stesso tempo presagio più lieto e rassicurante della felice riuscita della medesima, per cui seco Lei me ne rallegro con quella sincerità d'animo e vivezza d'affetto che ben può immaginare.

E mentre prego Dio che colla sua grazia assecondi quanto V. P. sarà per intraprendere all'attuazione del nobilissimo ideale, me Le profferisco, per quel che posso valere, assicurandoLa che mi stimerò ben fortunato se potrò contribuire in qualche modo allo sviluppo di un'opera, da cui dovrà ridondare tanta gloria a Dio.

E benché io debba considerarmi come l'ultimo dei Vescovi Italiani, incoraggiato nondimeno dalle parole eccitatrici dell'autorevole documento che Le accludo, oso rivolgere una calda preghiera ai miei Venerandi Confratelli nell'Episcopato ed a tutto il Clero italiano a voler prendere nella dovuta considerazione l'Opera per la quale sarà tra breve implorato il loro appoggio e la loro cooperazione.

Ed a questo sono indotto pel fatto che essa si propone unicamente di svolgere un'azione ampia e ben organizzata ad incremento dell'Apostolato Cattolico, sia col far conoscere l'idea missionaria più di quanto non lo sia al presente, sia sollecitando aiuti materiali e morali a favore della propagazione del Vangelo, non già promovendo nuove opere, ma caldeggiando quelle all'uopo già esistenti ed approvate dalla Chiesa.

Lo scopo quindi non potrebbe essere più nobile e grande, e le ragioni di lavorare con alacrità al raggiungimento del medesimo non potrebbero essere più pressanti di quelle che militano in suo favore, specialmente nell'ora grave che incombe, la quale fa risentire la triste sua ripercussione anche sulle nostre care Missioni, che non hanno forse mai attraversato momenti più difficili.

Sorga dunque in questa nostra Italia, che ha la sorte incomparabile di possedere il centro della Cattolica unità, da cui si diffonde la luce della civiltà cristiana ad illuminare il mondo, sorga un santo entusiasmo a favore dell'Apostolato e ponga questa nostra diletteissima patria all'avanguardia delle nazioni cattoliche, nel promuovere in ogni miglior modo la dilatazione del Regno di Cristo, e con un largo contributo di Apostoli generosi, che si consacrino, per la vita e per la morte, al trionfo della più grande delle cause, e con l'obolo della carità cristiana, che deve crescere col crescere del bisogno (27).

Con questa consolante fiducia mi è grato porgere a V. P. i più distinti ossequi e rassegnarLe in Corde Jesu.

Parma, 11 Dicembre 1916

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(27) «Eccellenza,

Sono stato di nuovo a Roma per vedere come salvare la nostra posizione per la prossima chiamata alle armi delle classi dal 76 in sù, nella quale sarei incluso io ed altri Superiori di questo Istituto. Tale richiamo porterà nuovo scompiglio fra

19) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ricambio a V. R. gli augurii che si è compiaciuta farmi e prego Dio che lungamente La conservi a bene dell'Istituto, a cui si degnamente presiede, pel quale pure faccio i migliori voti di prosperità ed incremento delle care nostre Missioni per la dilatazione del Regno di Cristo.

Voglia Dio, che dal male cava sempre il bene, che dopo la bufera spaventosa che ne travolge, si abbia ad avere una fioritura consolante di vocazioni apostoliche, che ci risarcisca ad usura della stasi forzata, a cui siamo ora condannati.

Si compiacca gradire i miei saluti ed ossequii e credermi.

Parma, 17 Dicembre 1916

dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

le nostre opere già si provate. La S. Congregazione di Propaganda presenterà una lista di nomi dei Superiori e Professori dei vari Istituti di Missioni fino alla classe del 70 e pare vi sia speranza di ottenerne l'esenzione. Per il caso mio particolare non si è potuto far nulla, essendo io riformato del 72. Prima di presentare domanda per me, occorre che sia dichiarato abile. Domandai in Propaganda se avevano avvertito V.E. nel caso avesse da proporre dei nomi e D. Borgoncini, incaricato per questi affari, mi disse di aver scritto.

Aveva deciso di por mano alla pubblicazione del nostro progetto della Unione nel prossimo Gennaio, quando fui assicurato che nel Gennaio o Febbraio la mia classe sarà certamente chiamata. Per questo sono andato a Roma; ma, come Le ho detto, non ho potuto concludere nulla pel mio caso personale. Bisognerà attendere che mi dichiarino abile, poi Propaganda mi ha promesso di interessarsi. In questo stato di incertezza, non credo prudente intraprendere pel momento questa nuova opera, che richiederà una volta resa di pubblica ragione, che vi si attenda con vero impegno.

Di ritorno oggi da Roma, ho trovato la bellissima lettera di V.E. Meno quanto mi si può riferire, va benissimo, ed aiuterà assai a che la cosa sia presa in considerazione specialmente dagli Ecc.mi Vescovi.

Come vede V.E., l'Opera vien provata nel suo bel principio da questi contrattempi, ma ciò può essere dopotutto un buon segno. Con l'aiuto di Dio però speriamo di riuscire a fare un po' di bene, quando il Signore permetterà di realizzarla.

Spero che V.E. approverà la misura di prudenza che ho pensato di adottare, aspettando che sia chiarita la mia posizione, prima di venire a passi concreti riguardo alla nuova opera.

Intanto v'è anche un barlume di speranza di una prossima pace. Chi sa?! Preghiamo il S. Bambino che ce la conceda davvero!

La prego di un cenno di risposta a questa mia, che mi dica se approva questa dilazione che speriamo breve. Porgo vivi ed affettuosi auguri a V.E. per le imminenti feste natalizie, auguri cordialissimi invio pure al Rev.mo P. Bonardi ed al P. Sartori.

Le bacio con riverenza la Sacra Destra e La prego a volermi benedire

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Milano, 18 Dicembre 1916

20) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Le sono grato della compitissima Sua e delle notizie che mi fornisce. Ho ricevuto la circolare di cui mi parla e mi son permesso in ordine alla medesima di proporre a Propaganda di estendere le pratiche presso il Ministero anche ad ottenere l'esenzione dal servizio militare dei giovani addetti agl'Istituti delle Missioni, facendo rilevare il danno che ne deriverebbe da una più lunga durata della guerra (28).

Riconosco opportuno quanto V. R. mi scrive in ordine al dilazionare la pubblicazione del noto opuscolo; preghiamo intanto il Signore che la progettata Unione Missionaria incontri il favore e l'appoggio dell'Episcopato e del Clero.

Le ricambio ex corde gli augurii fattimi per le prossime Feste Natalizie e con affetto e stima me Le confermo.

Parma, 23 Dicembre 1916

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(28) La Circolare è quella di Propaganda Fide del 13 novembre 1916, alla quale rispose subito Mons. Conforti con lettera del 19 dicembre 1916 a Mons. Camillo Laurenti, Segretario di Prop. Fide, in questi termini:

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Rispondo senza indugio alla Circolare del 13 corrente inviata da codesta Sacra Congregazione relativamente ad una eventuale chiamata sotto le armi di Superiori e Professori di questo Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere. Ed osservo al riguardo che quelli che si presentarono nelle precedenti chiamate, o furono riformati, ovvero dichiarati abili e sottoposti al servizio. Al presente non vi è alcuno che si trovi nella categoria contemplata dalla Circolare succitata. Reputo inutile dire che i giovani Allievi-Missionari studenti di Teologia, ad eccezione di uno, che venne riformato, si trovano tutti sotto le armi con grave danno della Missione all'Istituto affidata, che per qualche anno almeno non potrà contare su nuove reclute.

Questo stato doloroso di cose mi suggerisce un pensiero che sottopongo allo sperimentato senno della S.V., che meglio di me è in grado di giudicare della grave crisi che attraversano tutte le Missioni Cattoliche. Non si potrebbe insistere presso il Ministero onde ottenere che gli Allievi dei nostri Istituti, che in Italia si riducono a ben poca cosa, potessero usufruire, anche attualmente, della solita esenzione dal servizio militare, in vista del grande danno che subiscono le nostre Missioni dal temporaneo allontanamento di essi? La S.V. faccia di questo mio suggerimento quel conto che crede e me ne perdoni l'ardire.

Le auguro faustissima omnia nell'imminenza del Santo Natale, che tutti vorremmo apportatore di vera e duratura pace e con ossequio e stima me Le rassegnò
Parma, 19 Dicembre 1916

dev.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

21) Al M. R. P. Giuseppe PETAZZI, s.j., Fondamenta Nuove - Venezia

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

L'Unione Missionaria, di cui è parola nella lettera di recente pubblicata negli « Acta Apostolicae Sedis », non è stata da me ideata e concretata, ma bensì dall'ottimo Direttore del Periodico « Le Missioni Cattoliche », di Milano, Rev. Padre Paolo Manna.

Io non ho altro merito al riguardo che quello d'aver raccomandato al favore e alla considerazione della Sacra Congregazione di Propaganda e del Santo Padre la bella e santa iniziativa, (quando ignoravo affatto l'esistenza della Lega Apostolica ideata da V. R., la quale si propone uno scopo identico). Si rivolga quindi al Padre Manna (quanto V. R. mi scrive), per quelle intese che mai fossero del caso, onde tutto riesca alla maggior gloria di Dio (29).

Mi è grato l'incontro per offrirLe i miei distinti ossequi e rassegnarLe.

Parma, 21 Gennaio 1917

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

22) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

Non senza qualche sorpresa ho ricevuto in questo momento dal Padre Petazzi la lettera che Le trascrivo (30).

« Ho letto con vivissimo piacere negli « Acta Apost. Sedis » la

(29) Il P. Giuseppe M. Petazzi, S.I., Direttore del periodico « Le Missioni della Compagnia di Gesù » aveva scritto a Mons. Conforti:

« Eccellenza Reverendissima,

ho letto con vivissimo piacere negli « Acta Ap. » la proposta fatta da V.E. di una Unione Missionaria tra Sacerdoti. Non so se l'Opera si estenda nella sola sua Diocesi o anche fuori; e parimenti non so se V.E. abbia conoscenza della Lega Apostolica da me fondata. Trattandosi di un'Opera tanto bella e importante, avrei piacere di conoscerne gli statuti; e frattanto le spedisco copia della mia pagella. Se V.E. credesse opportuno di fare una fusione dell'una coll'altra, posto che identico ne sia il fine e probabilmente identici ne saranno i mezzi, io non avrei difficoltà; perché credo che ciò tornerebbe forse più utile alle Missioni. La Lega Apostolica è stata accolta con molto entusiasmo da molti EE. Vescovi e da molti Sacerdoti, e va sempre più diffondendosi portando consolantissimi frutti; perciò si può sperare che qualora fosse ancor più conosciuta, si otterrebbero risultati sempre migliori.

Le domando scusa del disturbo e al bacio del S. Anello La prego benedirmi
Venezia, 19 gennaio 1917

dev. umil.

Giuseppe M. Petazzi S. J. ».

(30) Trascrive la lettera di P. Petazzi di cui alla Nota n. 29.

proposta fatta da V. E. di una Unione Missionaria tra Sacerdoti. Non so se l'Opera si estenda nella sola sua Diocesi o anche fuori; e parimenti non so se V. E. abbia conoscenza della Lega Apostolica da me fondata. Trattandosi di un'opera tanto bella ed importante, avrei piacere di conoscerne gli Statuti; e frattanto Le spedisco copia della mia pagella. Se V. E. credesse opportuno di fare una fusione dell'una coll'altra, posto che identico ne sia il fine e probabilmente identici ne saranno i mezzi, io non avrei difficoltà; perché credo che ciò tornerebbe forse più utile alle Missioni. La Lega Apostolica è stata accolta con molto entusiasmo da molti EE. Vescovi e da molti Sacerdoti e va sempre più diffondendosi portando consolantissimi frutti; perciò si può sperare che qualora fosse ancor più conosciuta, si otterrebbero risultati sempre migliori. Le domando scusa del disturbo e al bacio del S. Anello La prego benedirli.
Giuseppe M. Petazzi, S. J. »

A questa lettera ho tosto risposto come segue (31).

« L'Unione Missionaria di cui è parola negli 'Acta Apost. Sedis' non è stata da me ideata, ma bensì dall'ottimo Direttore del Periodico 'Le Missioni Cattoliche' di Milano, Rev. P. Manna. Io non ho altro merito al riguardo che d'aver raccomandato alla Sac. Congr. di Propaganda ed al Santo Padre la progettata iniziativa; riferirò quindi al Rev. Padre Manna quanto V. P. mi scrive, per quelle intese che mai fossero del caso, onde tutto riesca alla maggior gloria di Dio. Mi è grato l'incontro ecc. ecc. ».

Vegga dunque V. R. quel che convenga fare *in hisce rerum adjunctis* e ne scriva direttamente al P. Petazzi, considerando come a Lei rivolta la proposta da lui a me fatta.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e distinti ossequii e mi creda.

Parma, 21 Gennaio 1917

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

23) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

Se non ho risposto prima d'ora all'ultima pregiata Sua, è stato perché son rimasto in attesa di riscontro a quanto io scriveva a V. R. in data 21 corrente mese circa una proposta del Padre Petazzi Direttore delle « Missioni della Compagnia di G. » (32).

(31) Il testo differisce alquanto da quello della lettera già riportata sopra, che è stato ricostruito dalla minuta autografa.

(32) « Eccellenza,

Ricevo la lettera di V.E. di ieri e mi affretto a rispondere. Secondo l'avviso di V.E. scrissi una breve cartolina al R.P. Petazzi, S.J., nella quale gli dicevo che essendo la nostra Unione una iniziativa di carattere generale avrebbe favorito tutte

Dato che non avesse ricevuto la mia missiva voglia avvisarmene e ripeterò quanto in quella esposeva.

Prescindendo da questo, trovo giusto quanto V. R. mi dice in ordine a sollecitare la pubblicazione dell'opuscolo destinato a far conoscere la progettata nostra Unione Missionaria. Già fin troppo abbiamo dovuto attendere, ed anche a questo riguardo possiamo ripetere che il tempo è oro, di cui bisogna fare gran conto (33).

Mi raccomandi a Dio e gradisca intanto i miei ossequii e saluti cordialissimi.

Parma, 28 Gennaio 1917

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

le opere, anche la sua *Lega Apostolica* vi sarebbe stata promossa. Aggiungevo che fra giorni gli avrei mandato le bozze del progetto e speravo che avrebbe anche lui preso a cuore la cosa nel comune interesse. Non più di questo e mi dispiace di non aver tenuto copia delle mie poche parole.

A questa mia il Rev. Padre ha creduto di rispondere nei seguenti termini:

« La ringrazio vivamente della sua gentilissima cartolina. Le faccio notare che la *Lega Apostolica* non è limitata in nessun modo alle Missioni d.C.d.G., ma è precisamente d'indole *generale*, come appare dalla pagella che le unisco. Quindi l'*Unione Missionaria* viene a coincidere perfettamente colla *Lega Apostolica*, e, per conseguenza, *non ha ragione d'essere* (!).

« Io sarò ben contento che V.P. faccia conoscere e dia nuovo sviluppo alla *Lega Apostolica*: ma non posso permettere che se ne istituisca un'altra identica alla esistente. La prego perciò di comunicarmi *quanto prima* (sottolineato dall'autore) i particolari del progetto, perché tutto possa procedere colla dovuta regolarità.

« Molto volentieri consentirò che si faccia una più esplicita dichiarazione della universalità della *Lega Apostolica*: perché può essere che il modo col quale fu annunciata nel Periodico abbia dato luogo all'equivoco.

« Nella ferma speranza di essere esaudito colgo l'occasione per raccomandarmi ecc. ».

Sono in dubbio se rispondere a questa lettera che mi ha sorpreso ed addolorato. Ma non risponderò, aspettando che quel degnissimo Padre si ricreda quando avrà veduto che non vogliamo rubargli proprio niente del suo. Credo questo il miglior partito. Mi sarei astenuto dal comunicare a V.E. questo spiacevole ed inatteso incidente, ma giacché V.E. aspetta una risposta non posso nascondere la verità non priva del resto di insegnamenti.

Intanto presto pubblicheremo il nostro progetto e preghiamo perché il Signore, pur non risparmiandoci croci e contrarietà, voglia benedirlo pel bene delle sue anime.

Col più profondo ossequio Le bacio la mano e la prego di benedirmi

Milano, 29 Gennaio 1917

dev.mo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(33) « Eccellenza,

Come scrissi precedentemente a V.E., aveva deciso di attendere alquanto a pubblicare il progetto dell'Unione, data l'incertezza di questo periodo di guerra. La vicina pace fattaci sperare, ed al contrario la possibile chiamata alle armi della mia classe mi suggerirono questa ulteriore attesa che V.E. si degnò approvare. Ora ecco che sui giornali è comparsa la lettera di S.E. il Card di Propaganda a V.E. desunta dagli *Acta Apost. Sedis*, sui quali deve essere stata pubblicata. Indugiare ora non mi pare più possibile, perché il pubblico si domanderà naturalmente di che si tratti. Io prendo questa inattesa pubblicazione come un segno che si debba mettere mano all'opera, certo che il Signore aiuterà.

La cosa mi trova alquanto impreparato ed oppresso da un inumano lavoro

24) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

Le sono grato dei ragguagli datimi e se non ho risposto prima d'ora, lo ascriva alle occupazioni della Sacra Visita che spesso mi costringe a recarmi fuori di Città, ad onta della stagione punto sportiva.

A me pure reca dispiacere il tenore della lettera del P. P.(etazzi); questa però non deve arrestare l'opera progettata, benedetta ed incoraggiata dalla Santa Sede, per la quale non può mancare il divino aiuto.

Resto in attesa dell'opuscolo che V. R. sta approntando, ed intanto me Le confermo con affetto e stima (34).

Parma, 6 Febbraio 1917

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

agglomeratosi in questo principio d'anno, essendo quasi senza personale. Sono perciò ricorso all'aiuto di un Istituto di Suore e devo tutto soprintendere e regolare da capo. Ma, come ho detto, non si può ora, dopo l'avvenuta pubblicazione, non fare qualche cosa anche per la nostra Unione, senza pericolo di sciuparla sul bel principio.

Epperò, fidando completamente nell'aiuto di Dio, mi metterò all'opera. Mi sarà intanto assai cara una sua benedizione e l'assicurazione che raccomanderà e farà raccomandare la cosa caldamente al Signore ed alla SS. Vergine.

Quando avrò pronto qualche cosa la comunicherò al Rev.mo P. Bonardi per la pubblicazione sulla forma che egli crederà migliore. Io gli rimetterò integralmente quello che pubblicherò probabilmente su Le M.C. nel numero del 9 Febbraio.

Col più vivo ossequio Le bacio la mano

Milano, 22 Gennaio 1917

dev.mo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

« Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Ho visto sui giornali con sorpresa la lettera della S. Congr. di Prop. per l'Unione e mi sono deciso ad iniziare il lavoro. Ne ho scritto a S.E. Mons. Conforti comunicandogli questo pensiero e domandandogli la Sua benedizione, ma non ho risposta. Forse Egli è assente da Parma. Favorisca fargliene parola, perché la mia potrebbe essersi smarrita. Ho dato oggi alla stampa la materia, e quando avrò le bozze fra alcuni giorni le manderò a Lei perché pubblichi la cosa nel modo che crederà conveniente. Dopo la pubblicazione di quella lettera fatta da vari giornali non mi pare che si possa più dilazionare. Il Signore ci aiuti. Ossequi e saluti cordiali a Lei ed al Car.mo P. Sartori

Milano, 27 Gennaio 1917

dev.mo
P. Manna ».

(34) « Eccellenza,

Ho ricevuto la Sua e ringrazio. Invio a V.E. due copie delle M.C. che recano la pubblicazione delle cose intorno all'Unione. Ne ho mandato copia con preghiera di pubblicazione, oltre che al Car.mo P. Bonardi per Fede e Civiltà, anche ai direttori di altri periodici missionari e cioè: Bollettino Salesiano - Nigrizia - Le Miss. della C. di Gesù - La Consolata - l'Emigrante Italiano - Il Regno del S. Cuore - Il Massaia - il Secolo del S. Cuore.

Ora sto curando la pubblicazione di un estratto in forma di opuscolo, usando della stessa composizione della Rivista. Ne farò per ora un tremila copie. Alcune le manderò con lettera ai giornali e periodici cattolici, con preghiera di darne notizia ai loro lettori. Alcune le manderò pure con lettera ad alcuni Ecc.mi Vescovi che già conosciamo propensi a favorire le Missioni — riservandoci poi a poco a poco di

25) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Fra tutti gli espedienti, di cui mi parla nella pregiata Sua, per salvaguardare i beni di codesto Istituto, l'ultimo sarebbe il più spicciativo e meno pericoloso. Resta a vedere se la Santa Sede vorrà accettare la progettata donazione.

Mi consta che parecchi anni or sono, in Diocesi di Ravenna, un Istituto delle Figlie della Carità posto nella grossa borgata di Argenta, si salvò dalla soppressione ricorrendo appunto a tale espediente. Mi consta pure che la cosa fu in seguito tentata da altri, ma con esito negativo,

portare direttamente la cosa a conoscenza anche degli altri. Questo per ora. Credo che i tempi non siano favorevoli ad una propaganda iniziale più vasta. Poi tutto dipenderà dall'accoglienza che avrà la cosa.

L'opuscolo sarà forse pronto entro una settimana, e ne manderò a V.E. quel numero di copie che vorrà significarmi.

Sarà forse più conveniente che la propaganda dell'opera proceda da un unico centro, e ciò per poter seguire, regolare ed assecondare meglio il movimento. Sarà poi mio dovere ed impegno tener nota di tutto e riferire a V.E. nel modo che stabiliremo.

Avrò intanto sempre carissimi quei suggerimenti che V.E. volesse favorirmi per il migliore andamento della cosa e specialmente sulla via da seguire nella comunicazione agli Ecc.mi Vescovi. Le accludo copia della lettera che avrei preparata a questo scopo.

Ora, al momento dell'attuazione del progetto sento tutta la pochezza delle mie forze — ed imploro da V.E. aiuto di preghiere e di consigli, dichiarandomi dispostissimo ad ubbidirLe come figlio devotissimo. E' questa disposizione d'animo che mi sostiene ed infonde fiducia.

Le porgo rispettosì ossequi e me le professo
Milano, 7 Febbraio 1917

dev.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

« Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Ho ricevuto la circolare che Ella ha avuto premura di diramare in favore dell'Unione e vivamente ringrazio. La prego a volermi dire quanti opuscoli debbo mandarLe per diffusione. Avevo divisato di farne 3000, ma la tiratura l'ho poi portata a 5000. Saranno pronti nella ventura settimana. Sarà bene che anche Lei tenga conto delle spese che incontra per quest'Opera. Potrebbe annunziare l'opuscolo sul suo periodico e dare il recapito anche a Parma per coloro pei quali fosse più comodo rivolgersi a Lei. Poi ne potrebbero occorrere per diffusione gratuita ed omaggio.

Veda e mi scriva, finché ho in piedi la composizione se ne possono fare altri.
Ossequi a S.E. ed a Lei
Milano, 10 Febbraio 1917

dev.mo
P. Manna ».

(Al P. Bonardi)

« Le spedisco oggi stesso un pacco contenente 150 copie opuscoli. Cento sono per Lei e 50 copie su carta distinta sono per S. Ecc. al Quale prego consegnarle. Dica che ne ho ancora — come ne ho anche per Lei —. La cosa va lentamente per ora. Mi raccomando per una calda esortazione sul suo Bollettino. Preparerò un articolo per la Stampa Cattolica. Finora ho 20 adesioni. Ossequi a S. Ecc. ed a Lei. Preghi per me e per l'impresa iniziata.
Milano, 16 Febbraio 1917

aff.mo
P. Manna »

perché la Santa Sede, per ragioni facili a comprendersi, non credette opportuno accettare la donazione. V. R. potrebbe tentare la prova e vedere se riesce. Le altre vie di salvataggio presentano tali difficoltà da doverle giudicare tutt'altro che sicure.

Anche noi Vescovi della Regione Emiliana, in una delle ultime Conferenze abbiamo vagliato, udito pure il parere di persone legali, tutte queste forme diverse di *assicurazione*; ma abbiamo dovuto concludere che tutte si presentano più o meno deficienti.

A suo tempo ho ricevuto gli opuscoli che si è compiaciuta inviarmi e se prima d'ora non ho soddisfatto al dovere di ringraziarLa, lo ascriva all'indisposizione bronchiale, della quale comincio ora a riavermi. Tutto bene e prego Dio che benedica alla nostra Unione Missionaria onde si dilati e si consolidi ad incremento dell'apostolato cattolico (35).

Mi raccomandi a Dio benedetto, gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda.

Parma, 19 Febbraio 1917

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(35) L'Opuscolo, intitolato « Unione Missionaria del Clero », di pag. 34, riporta la lettera del Card. Serafini a Mons. Conforti del 31 ottobre 1916; la lettera di Mons. Conforti a P. Manna dell'11 dicembre 1916; lo Statuto, di cui alla Nota n. 15 (stesura definitiva, con le ultime modifiche), e un « Programma dell'Unione Missionaria del Clero ». Tutto preceduto dalla presentazione di P. Manna di cui alla Nota n. 12.

Pochi giorni dopo il P. GB. Tragella presentava alla grande stampa la novità dell'Unione, in un articolo del 1° Marzo 1917 su la « Unità Cattolica » di Firenze dal titolo « Per una Unione Missionaria del Clero »:

« Maturata in un lungo silenzio di riflessione e di preghiera, l'*Unione Missionaria del Clero* si presenta al pubblico in questi giorni turbinosi di guerra. Che cosa è questa *Unione*? Tempo fa i giornali hanno riportato dagli *Acta Apostolicae Sedis* un brano della lettera di S. Em. il Card. Prefetto di Propaganda a S. Ecc. Mons. Guido Conforti, con cui si incoraggiava e si benediceva alla istituenda *Unione*. Ma da quel cenno non si poteva avere che un'idea molto generica dello scopo della nuova opera. Occorre quindi una parola di spiegazione ».

Dopo aver dimostrato, in due paragrafi: « Un bisogno più che mai pressante » e « L'unione fa la forza » i motivi della nascita della nuova Unione e la sua speciale fisionomia, continua:

« L'*Unione Missionaria del Clero*, progettata dal P. Paolo Manna, direttore del « Le Missioni Cattoliche » di Milano fu, se così possiamo dire, tenuta a battesimo da S. Ecc. Mons. Guido M. Conforti, Fondatore del Seminario delle Missioni Estere di Parma. L'Ecc.mo Monsignore, oltre mostrarsi saggio e largo consigliere della progettata Unione, s'incaricò personalmente di presentarla al S. Padre, e a molti Cardinali, e ne ricevette preziose parole di incoraggiamento e di benedizione ».

P. Tragella, in altri due paragrafi parla de « La costituzione dell'Unione » e « Il programma dell'Unione » e termina dicendo:

« Il S. Padre ha espresso la speranza che l'Unione « possa coll'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi trovare largo consenso nel clero e nei fedeli d'Italia ». Questa speranza è anche nostra, è di tutti i Missionari, che vivono d'un unico pensiero, la conversione dei poveri infedeli; a tutti i sacerdoti, che conoscono i segreti del cuore di Gesù Crocifisso, il fare in modo che la speranza si converta in fatto compiuto, e sarà questo un avvenimento glorioso nella storia del Clero italiano, e nella storia delle missioni in quest'alba di secolo ».

26) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Occupatissimo nella Sacra Visita Pastorale, non ho risposto prima d'ora alla carissima Sua, che mi è tornata di grande consolazione, potendone trarre lieti auspici per la nostra Unione Missionaria. E mentre ringrazia V. R. delle notizie che mi dà, mi rallegro seco Lei della buona accoglienza che vien fatta all'Opera che s'inizia (36).

(36) «Eccellenza,

V. E. gradirà un breve ragguaglio dell'andamento della nostra Unione in questi suoi primi giorni di vita. Ho mandato a tutti i periodici di Missioni l'opuscolo pubblicato, con preghiera di dare notizia dell'opera ai loro lettori; ho pure mandato un articoletto sull'iniziativa a venti quotidiani ed a più di cento altri fogli settimanali cattolici in tutta Italia.

Ho poi offerto l'opuscolo, accompagnato da una lettera personale a più di cinquanta fra Vescovi e Cardinali, con preghiera di una loro parola di incoraggiamento e di una benedizione per l'opera. Finora ho avuto 55 adesioni: fra le più importanti noterò quella di S. E. Mons. Zanolini, Vescovo di Lodi che ha pure mandato una offerta di L. 50 per l'opera ed ha messo a nostra disposizione il suo bollettino diocesano per la propaganda dell'Unione nella sua diocesi. Hanno aderito il nostro Superiore, quello del Sem. Pontif. delle Missioni di Roma, ed il Rev.mo P. Vianello, Superiore delle Missioni Africane di Verona il quale ha pure disposto per una vasta propaganda a mezzo del suo bollettino. Il detto Padre scrive tra l'altro: «Alla perfetta attuazione del grande disegno sarà sommamente opportuno un reciproco affiatamento fra gli Istituti italiani di Missione, i quali dovranno essere di pieno accordo i primi e naturali sostenitori e caldeggiatori dell'opera».

Attendo su questo punto di sentire il parere di V. Eccellenza.

Hanno risposto belle parole gli Em. Lualdi e Cassetta e S. E. il Vescovo di Piacenza.

Sono poi lieto di poter comunicare a V. E. come il Rev.mo P. Petazzi ha promesso di cooperare alla diffusione dell'opera ed a tal uopo ha chiesto qualche centinaio di opuscoli.

Ecco, Eccellenza, la piccola cronaca di questi giorni. Spero, poterLe dare più liete notizie fra un altro mese.

Ed ora una preghiera.

Converrà più tardi pubblicare qualche cosa per tenere al corrente del movimento i primi soci e per intensificare la propaganda. Vorrà V. E. permettermi di segnalarla come il primo membro dell'opera della quale è stato e spero sarà sempre il più grande sostenitore?

La stessa preghiera rivolgo al Rev.mo P. Bonardi ed all'uopo desidero due parole da pubblicare a suo tempo a fianco a quelle di altri Superiori. Infine esprimo il desiderio che V. E. promuova l'unione nella sua Diocesi affidandone l'incarico ad un membro del suo Istituto o ad altro Sacerdote zelante. Nello Statuto è detto che le Unioni Diocesane si formano quando si è avuto un discreto numero di adesioni del Clero locale, ma credo nulla vieti, anzi sia desiderabile, che ogni Vescovo incarichi qualche zelante suo sacerdote per raccogliere adesioni sul luogo per trasmetterle alla sede centrale. Non è necessario che questa persona sia subito dichiarata Direttore Diocesano dell'Unione, potrebbe per intanto avere un incarico ufficioso, fino alla costituzione formale del ramo diocesano. Un invito di V. E. al suo Clero, oltre favorire la diffusione dell'opera nella Diocesi, servirebbe assai come esempio a qualche altro Vescovo per fare altrettanto.

Gradisca Eccellenza i miei rispettosissimi saluti e mi benedica
Milano, 1° Marzo 1917

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Reputo inutile dirLe che io pure farò del mio meglio per favorirla in Diocesi. Anche il mio Bollettino di Curia darà relazione dei progressi dell'Unione e la caldeggerà presso il Clero.

Tra breve costituirò il primo nucleo dell'Unione Diocesana e conto pure di indirizzare alla Diocesi apposita Circolare. V. R. intanto segni pure il povero mio nome tra i membri dell'Opera e conti sulla mia cooperazione per quello che può valere, che, del resto, presterò sempre ex corde (37).

Trovo opportunissima la proposta di un Convegno dei rappresentanti dei diversi Istituti Missionarii d'Italia per un reciproco affiatamento, ed all'uopo Milano sarebbe la sede più indicata.

Mentre Le faccio i migliori augurii per l'avvenire della santa iniziativa, Le porgo cordiali saluti e distinti ossequii.

Parma, 8 Marzo 1917

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

27) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Se più non mi sono fatto vivo con V. R. non creda per questo che io abbia posta in oblio la nostra Unione Missionaria. Ho già stabilito quel che mi convenga fare al riguardo; infatti sto componendo l'Unione Diocesana e tra breve comunicherò ufficialmente alla Diocesi la cosa, a mezzo di apposita Circolare, interessando lo zelo di tutto il mio Clero (38).

(37) Rev.mo e Car.mo Padre (Sartori),

Perdoni se vengo a rubarle un po' del suo prezioso tempo. La ringrazio delle ultime notizie favoritemi e della pubblicazione iniziata. L'Opera va avanti passino passino, come qui si dice. Gli aderenti nel mio registro sono 130. Naturalmente, interpretando il suo pensiero ho iscritto anche Lei.

Ora la pregherei di darmi qualche notizia del movimento dell'Opera a Parma, e favorirmi copia della circolare da S. Ecc. annunziami, se è stata pubblicata, o del bollettino diocesano che raccomanda la cosa. Voglia pure comunicarmi il numero degli aderenti raccolti e quanto altro potesse interessare. Dovendo pur fra breve pubblicare qualche foglio per tener vivo il movimento, ho bisogno di raccogliere queste notizie per fare un po' di cronaca che serva di sprone ed esempio.

Gradisca i miei ossequi e saluti cordiali ed abbia la bontà di ricordarmi e presentare i miei doveri a S. Eccellenza, al quale scriverò tosto che avrò avuto una risposta dal Rev.mo Padre Vianello che propone un convegno per promuovere meglio il nostro movimento.

Fra gli aderenti contiamo fino ad oggi i nomi di dieci Vescovi. Ringraziamo Iddio.
Milano, 20 Marzo 1917

suo aff.mo in G.C.
P. Manna »

(38) « Veneratissimo Monsignore,

Ho ricevuto a suo tempo la sua dell'otto e ventidue corrente mese, e la bellissima Pastorale. Di tutto porgo vivissime grazie, e Le chiedo scusa, se, non ostante

Reputo però opportuno attendere, per la pubblicazione di tutto questo, il prossimo Aprile come il più adatto. Il Clero Parmense, assottigliato quanto mai, in questa Quaresima è occupatissimo nei Cate-

che sappia quanto V.E. sia occupato, continuo ad importunarLa. Ma l'opera che abbiamo intrapreso ha bisogno del continuo appoggio e consiglio di V.E. ed è mio dovere tenerla minutamente informata di tutto.

In quanto alla proposta del Rev.mo P. Vianello di un convegno dei rappresentanti dei diversi Istituti le cose stanno così. Informai il detto Padre dell'approvazione di V.E. ad una siffatta proposta e domandai quali idee pratiche egli avesse in proposito. Oggi egli mi risponde: «il mio desiderio di un affiatamento deriva dal timore, che dovendo questi Istituti avere un loro rappresentante nel Consiglio, se gli Istituti stessi, e quindi i loro rappresentanti non hanno ben capito e penetrato il senso e la natura dell'Opera, correremo il pericolo che appunto questi rappresentanti portino in seno alla medesima qualche dannosa confusione. Questo affiatamento poi non mi pare che sarebbe necessario subito: anzi credo opportuno differirlo finché l'Opera abbia cominciato a prender piede». Così il Padre.

Ora a mio modesto avviso, non mi pare che il motivo esposto giustifichi una riunione, con i relativi incomodi e spese. Il programma dell'Unione parla abbastanza chiaro sulla universalità dell'opera: noi escludiamo qualsiasi idea egoistica ed intendiamo che il proposto movimento riesca di aiuto a tutto l'Apostolato della S. Chiesa e dia incremento a tutte le missioni specialmente italiane, da qualunque Istituto vengano promosse.

Io intenderei un convegno, quando anzitutto si avesse un programma in vista di mutua cooperazione per il più grande sviluppo dell'Unione. Intanto poiché il Rev.mo P. Vianello suggerisce di differire, attendiamo che l'opera abbia acquistato una certa consistenza. Verrà il tempo anche per questa riunione. Ecco intanto quanto posso comunicarLe sul progresso dell'opera. Gli aderenti ad oggi sono 178, fra i quali 14 Ecc.mi Vescovi e Cardinali. Noto fra questi: S.E. il Card. Lualdi, Mons. Pujia, Arciv. di S. Severina, S. Ecc. Mons. Gavotti, Arciv. Genova, S.E. Mons. Carrara, V. Ap. dell'Eritrea, Mons. Trussoni, Arciv. di Cosenza, S.E. Mons. Spandre di Asti, S.E. il Card. Maffi ed altri che già comunicai a V. Ecc. in altra mia. I Vescovi di Asti e Cosenza hanno eletto i delegati diocesani dell'opera.

Fra una quindicina di giorni pubblicherò un primo bollettino con tutte le adesioni ed un po' di cronaca del movimento. Presentatamisi una discreta occasione ho acquistato la carta per la futura Rivista di Studi Missionari, organo dell'opera, che spero potremo far uscire in autunno, quando, se il Signore ci benedice, potremo contare su una base di un 1500 adesioni effettive. Il problema della carta è dei più preoccupanti per noi. Oggi le cartiere rifiutano addirittura di prendere ordinazioni.

Ecco, Eccellenza, la nostra piccola cronaca. Molto dipenderà dalla piga che prenderanno gli avvenimenti. Qui la stampa non nasconde una certa inquietudine e preoccupazione. Nel popolino poi v'è un po' di panico che non s'accorda con gli entusiasmi di un giorno. Tranquilli nelle braccia della Provvidenza andiamo avanti. Sarà quello che Dio vorrà, e tutto per nostro bene.

V. Eccellenza ha ben fatto ad attendere dopo le feste pasquali per organizzare l'opera nella diocesi. Prego V.E. a mandarmi a suo tempo copia degli atti che farà per questo santo scopo, perché possa proporli come esempio. Alcune diocesi aspettano appunto di vedere qualche esempio pratico per seguire. Grazie ancora delle sue nuove preziose parole di adesione e di incoraggiamento. Colla più grande stima ed affetto Le bacio la mano porgendole allo stesso tempo cordiali e rispettosi auguri per le prossime feste.

Milano, 28 Marzo 1917

umil.mo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna »

« Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Ho ricevuto la sua carissima stamane e mi affretto a ringraziarLa. Tra una quindicina di giorni pubblicherò un primo bollettino per tener informati gli aderenti dell'opera del movimento di questi primi due mesi. Grazie vivissime della prima

chismi, bene spesso in due Parrocchie, ed un appello in questo momento sarebbe preso in considerazione minore (39).

E poiché V. R. coll'ultima Sua mi chiedeva due parole di formale adesione alla nostra Unione, da inserire nel prossimo Bollettino, eccomi ad accontentarLa.

« Mentre plaudo nuovamente all'Unione Missionaria del Clero, dal Santo Padre commendata e benedetta, assicuro tutta la mia cooperazione allo sviluppo della medesima, persuaso della sua grande efficacia ad incremento dell'Apostolato Cattolico, e prego V. R. a voler inscrivere anche il povero mio nome nell'albo degli aderenti ».

† Guido M. Arciv. Vesc. di Parma (39 a)

Le auguro intanto faustissima omnia per le prossime Feste Pasquali, e con particolare affetto e considerazione me Le confermo.

Parma, 22 Marzo 1917

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

lista favoritami. In tutto fino ad oggi i membri sono 178, fra i quali 14 Vescovi e Cardinali.

Scrivo contemporaneamente al nostro Ven.mo Mons. Conforti dal quale potrà apprendere altre notizie. Penso ai suoi fastidi e vivamente la compatisco. Sono le croci del tempo! anche noi viviamo tra mille inquietudini: ma sursum corda!

Gradisca i miei cordiali ossequi e ringraziamenti e mi ricordi al carissimo P. Sartori.

Milano, 28 Marzo 1917

suo dev.mo aff.mo
P. Manna »

« Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Ricevo i tre nomi favoritimi, li ho messi in lista. Siamo al N. 213. Nella settimana santa c'è stata una piccola sosta. Ora si riprende a poco a poco. Non so ancora decidermi per una prima pubblicazione. Vorrei darle il formato della futura Rivista onde poterla conservare e legare insieme. Ho comprato la carta per un anno della futura Rivista a L. 145. Una spesa di L. 2.500. Quando avessimo 1000 aderenti avremmo pagato la spesa della carta. Perché c'è anche da pensare alla copertina. Ma queste sono inezie. Urge avere molti aderenti, ed offrire un esempio pratico di organizzazione in qualche Diocesi. Per questo attendo sentire quanto si annuncia. Io la ringrazio tanto della cordiale cooperazione. Torni sull'argomento nel periodico, pel quale le offro vivissime congratulazioni, che è una vera bellezza. Pubblicherò il vostro resoconto. Ossequi a S.E. che sento desiderio di rivedere, ed a Lei

Milano, 14 Aprile 1917

aff.mo
P. Manna ».

(39) E' la Circolare del 10 Aprile 1917.

(39a) L'adesione di Mons. Conforti fu pubblicata nel 1° Numero del Bollettino dell'Unione Missionaria del Clero, Giugno 1917, pag. 16.

A pag. 16 c'è pure l'entusiasta adesione del P. Bonardi:

« Con vivo entusiasmo dò la mia adesione all'Unione Missionaria del Clero che Ella ha fondato ed a cui consacra le sue migliori energie.

Appena me ne parlò, oltre un anno fa, come ben ricorderà, ne compresi subito la bellezza e godetti vivamente in cuor mio al pensiero che era stato trovato un mezzo veramente efficace ed atto ad interessare il Clero Italiano in modo così diretto, al movimento missionario nostro.

Le Opere della *Propagazione della Fede* e della *S. Infanzia* per quanto in qualche diocesi diano consolante contributo di mezzi all'Apostolato, sta di fatto che quasi ovunque languiscono miseramente. Ma è necessario che vivano di vita rigogliosa.

28) Al Venerando CLERO DELLA CITTA' E DIOCESI di Parma

Vi ho già comunicato la venerata lettera della S. C. di Propaganda, con la quale mi si notificava che il S. Padre si era degnato di mostrare il suo alto compiacimento per una progettata « Unione Missionaria del Clero », diretta a favorire l'apostolato cattolico, lo Statuto della quale io stesso avevo sottoposto alla sovrana pontificia approvazione. Mi veniva pure significato, in quel mentre, che Sua Santità faceva voti che la nobile iniziativa avesse potuto, con l'aiuto di Dio e col favore dei Vescovi, trovare largo consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia.

Natura e scopo dell'unione

Ora io vengo ad interessare il vostro zelo sacerdotale a favore della medesima, ideata dal distinto ed infaticabile P. Paolo Manna, dell'Istituto Milanese per le Missioni Estere, e destinata, senza dubbio, a produrre frutti copiosi ad incremento delle nostre care Missioni, per la dilatazione del Regno di Dio su questa terra (40).

Essa infatti si propone « di svolgere un'azione ampia, razionale, organizzata in favore dell'apostolato della Chiesa in generale, affine di

La propaganda dell'idea missionaria, più di qualunque altro, la può fare il Clero che abbia cura d'anime o che comunque si trovi in contatto col popolo: questa popolarizzazione dell'idea missionaria sarà come la linfa vivificatrice che circolerà nelle masse cattoliche e farà conoscere le nobili fatiche dei Missionari, la santità della causa per cui si sacrificano, determinerà una corrente di simpatia, che non sarà certo avara di soccorsi per i pionieri della Fede e della Civiltà in mezzo ai poveri infedeli.

Per questo formo i più caldi voti per il trionfo dell'Unione, nonostante le difficoltà dell'ora che volge, a vantaggio delle nostre care missioni così duramente provate.

P. Giovanni Bonardi
Direttore dell'Istituto M. E. di Parma »

(40) « Eccellenza,

Ho ricevuto e letto la bellissima Circolare di V. E. sull'Unione. Auguro e prego che l'opera zelante di V. E. trovi ampia corrispondenza nel suo Clero, in modo che la Diocesi di Parma possa essere mostrata come esempio alle altre diocesi d'Italia. Ringrazio pure V. E. per l'ottima scelta del Direttore Diocesano nella persona dello zelantissimo P. Sartori al quale prego porgere i più fervidi auguri.

Sono stato a Bergamo da quell'Ecc.mo Vescovo che ha preso assai a cuore la nostra opera. Egli mi ha concesso lo specialissimo favore di parlare dell'Unione al suo Clero quando si raccoglierà nei SS. Esercizi, ed il prossimo Venerdì andrò a Martinengo per esortare i preti là raccolti.

Hanno eletto Delegati Diocesani per l'Unione anche i Vescovi di Cuneo, Asti, Cosenza, Monopoli. Fra breve pubblicherò il primo Bollettino dell'opera che sarà mandato a tutti gli iscritti, prego perciò il Rev.mo P. Sartori a favorirmi le liste degli aderenti, tosto che ne avrà ricevuto un dato numero.

Prego V. E. di favorirmi alcune copie della sua circolare e di mandarne in omaggio a molti Vescovi. La parola di V. E. può essere un indiretto richiamo per tanti che non si sono ancor mossi.

Le umilio i miei devoti ossequi e La prego a benedirmi
Milano, 22 Aprile 1917

dev.mo
P. Manna ».

creare e sviluppare nei cattolici la coscienza del dovere che essi hanno di interessarsi della propagazione della Fede ed averne quindi spontaneamente la cooperazione in tutte quelle forme che furono già approvate dalla Chiesa ».

Questa semplice enunciazione della natura e degli scopi dell'Opera, dovrebbe bastare a farci subito rilevare l'importanza somma, pari all'opportunità della stessa. Non si propone già, come ben vedete, di promuovere nuove opere, ch   forse gi   troppe ve ne sono, ma di far rifiorire quelle che gi   sono state approvate dalla Chiesa ed ora languiscono; di far conoscere l'opera dell'apostolato cattolico e di insinuare il dovere che tutti hanno di favorirla.

Meschino contributo dell'Italia

Se noi ci domandiamo perch   mai l'Italia, che pur dovrebbe primeggiare fra tutte le nazioni cattoliche nel sovvenire l'opera dell'apostolato, sia prestando mezzi materiali agli eroici banditori del Vangelo, sia formando numerosi apostoli, dia invece s   meschino contributo degli uni e degli altri, e si lasci sopravvanzare in questo da altre nazioni, noi dovremmo convenire che tutto questo avviene perch   l'apostolato cattolico non    conosciuto e quindi non si sente il dovere di favorirlo; che le vocazioni apostoliche non sono coltivate, e quindi mancano coloro che si consacrano per la vita e per la morte alla dilatazione del Regno di Dio.

Per questo l'Unione Missionaria si propone di sopperire alle due grandi deficienze e si riduce tutta quanta a questi due capisaldi; propagare l'idea missionaria e cooperare praticamente all'apostolato della Chiesa.

I sacerdoti che daranno il nome a tale Unione dovranno innanzitutto tenersi al corrente del movimento odierno dell'apostolato, specialmente con l'abbonarsi alla Rivista di Studi Missionari per il Clero, che sar   edita per cura dell'Unione stessa; eccitare i confratelli a seguire il loro esempio e favorire con ogni santa industria, illuminata da uno zelo prudente, le vocazioni apostoliche fra la giovent  .

Impegno dei Sacerdoti

E poich   il popolo ignora quasi affatto l'opera dell'apostolato, essi dovranno pure impegnarsi di farla conoscere ai fedeli, in particolar modo con la predicazione parlandone, ad occasione propizia, dal pulpito e dall'altare, nei catechismi ai fanciulli ed agli adulti, ed in apposite conferenze da promuoversi a seconda delle circostanze.

Anche della stampa, mezzo efficacissimo per diffondere le buone idee e le buone iniziative, si varranno essi per questo, sia scrivendo di Missioni sopra giornali cattolici, sia diffondendo la conoscenza e la lettura dei periodici editi dai vari Istituti italiani di Missioni, ed in particolare degli Annali della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, organi delle Opere omonime. Oh! quanto giovano siffatte letture a ravvivare la Fede,

se l'illustre ed eloquente Monsabré così scriveva di se stesso al riguardo: « Nei giorni di tristezza in cui il mio spirito, senza sentirsi scosso, cadeva per stanchezza sotto il peso di empie abbiezioni, leggeva libri di metafisica, di scienza, di teologia, di contese religiose, ma nessuno di essi mi consolava tanto quanto gli Annali della Propagazione della Fede! Quella serie di racconti, tanto semplici e naturali, mi cavava dolci lagrime, accendeva nel mio cuore una fiamma misteriosa e rafforzava le mie convinzioni, sicché andava dicendo meco stesso: Divina la mia Fede, perché predicata da uomini divini ».

Pregiera e sussidi

Ma non basta che l'opera dell'apostolato sia conosciuta e convenientemente apprezzata, occorre di più che sia coadiuvata con la preghiera ed anche con sussidii materiali d'ogni fatta per essa indispensabili. Per questo, i sacerdoti membri dell'Unione inculcheranno ai fedeli, ad ogni propizia occasione si presenti, di pregare con viva fede il Padrone della mistica vigna a fecondare con la sua santa grazia le fatiche ed i sudori degli operai evangelici; né contenti di eccitare gli altri, faranno essi altrettanto ricordando a Dio ogni giorno nel divin Sacrificio dell'altare i bisogni dell'apostolato, od innalzando qualche speciale preghiera lungo la giornata, o compiendo qualche opera di carità o di mortificazione a questo scopo nobilissimo ed altamente meritorio.

Alla cooperazione morale si dovrà unire la cooperazione materiale, che dischiude in questo caso ad ogni uomo di buon volere un campo vastissimo in cui esercitare con frutto la propria attività. I membri dell'Unione promuoveranno quindi innanzitutto le due Opere principali ordinate a sovvenire l'apostolato cattolico, vale a dire quelle della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, già da oltre un secolo approvate dalla Chiesa ed arricchite da preziose indulgenze. Un tempo anche in questa nostra Diocesi fiorivano di vita rigogliosa e davano ogni anno più migliaia di lire per causa sì santa; ora invece si sono affievolite e danno ben poca cosa a petto di quello che potrebbero dare senza alcuno sforzo, se fossero zelate come meritano.

Istituire le Opere Missionarie

Orbene, sarà cura precipua dell'Unione diocesana far sì che siano istituite dove mancano, e consolidate e rinvigorite dove già si trovano. I suoi membri potranno pure favorire iniziative speciali dirette a promuovere la propagazione della Fede quali l'Opera Antischivistica, il Sodalizio di S. Pietro Claver, l'Opera di S. Francesco Saverio per i catechisti indigeni, l'Apostolato di Fede e Civiltà, destinato a provvedere del necessario i giovani aspiranti missionari che si preparano alle pacifiche conquiste del Vangelo.

Sarà ottima cosa, inoltre, far propaganda dell'idea missionaria anche tra le nostre Associazioni cattoliche e costituire fra di esse sezioni a parte che si propongono qualche scopo determinato da raggiungere, come sa-

rebbe il riscatto degli schiavi, il mantenimento d'un orfanello o di un seminarista indigeno, la provvista del necessario per uno o più missionari in procinto di partire per lontane regioni infedeli, e così si dica.

Quante benedizioni si attirerebbero, per tal modo, su la nostra Azione Cattolica e quanto se ne avvantaggerebbe lo spirito dei cattolici militanti esercitandosi in queste opere elette, di squisita carità, che alimentano in cuore la vera fratellanza universale proclamata dal Vangelo! Anche il devoto femminil sesso non deve rimanere estraneo all'opera dell'apostolato, e perciò l'Unione, oltre a servirsi delle donne cattoliche per una più intensa ed estesa propaganda missionaria promuoverà presso di esse la confezione di paramenti sacri per le Missioni che tanto abbisognano, mentre riesce ad esse assai malagevole provvedersene.

Ho voluto, venerabili Fratelli, sunteggiarvi il programma dell'Unione Missionaria del Clero perché sotto un sol punto di vista possiate rilevare d'un tratto tutta la bellezza e santità dell'Opera che vi si propone a zelare e la vastità dell'ambito che abbraccia e che offre a tutti il modo di poter riuscire in qualche modo utili.

Dovere di noi Sacerdoti

Ed ora che cosa potrà aggiungere? Se tutti debbono sentire il dovere di venire in aiuto dei propri fratelli giusta il precetto evangelico, in particolar modo lo dobbiamo sentire noi, costituiti sacerdoti per la salvezza delle anime redenti dal divin Sangue; noi, ai quali dovrebbero risuonare al cuore le parole uscite dal labbro di Cristo, espressione d'una carità infinita: « Io tengo delle altre pecorelle che non appartengono al mio ovile, ma che io debbo raccogliere, affinché si formi un solo ovile sotto un solo pastore ».

Noi dobbiamo considerare questo amoroso voto del Redentore come una preziosa eredità a noi lasciata in retaggio, come un programma divino da attuare. Quando Cristo pronunciava questi amorosi accenti, Egli anelava alla conquista del mondo intero e tracciava il compito dell'apostolato; e la Chiesa, erede del suo spirito, lungo il corso dei secoli non ha mai cessato un istante di lavorare all'attuazione del grande disegno. Ma quanto cammino rimane ancora da percorrere prima che il voto di Cristo sia adempiuto! Ascende a pressoché mille milioni il numero di coloro che ignorano affatto Cristo e l'opera sua e dei quali si può dire con tutta verità che giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte. Eppure la parola di Cristo si deve avverare appieno e l'apostolato cattolico tende appunto a questo, con tutti i mezzi di cui può disporre.

Estendere le pacifiche conquiste

Certamente nella Chiesa di Dio vi debbono essere coloro che lavorano a conservare la Fede in quelli che già la posseggono, ma vi debbono essere pure quelli che ne estendono le pacifiche conquiste, che la portano a quelli che non la conoscono. Vi debbono essere le milizie territoriali e le milizie combattenti, quelle che conservano e difendono i territori con-

quistati, e quelli che li estendono ogni giorno più. Noi, a così esprimerci con linguaggio militare, apparteniamo alle prime; ma se non siamo chiamati ad abbandonare le posizioni occupate, non dobbiamo però dimenticare quei nostri generosi confratelli che, dopo d'aver lasciato la patria e fatto sacrificio a Dio delle affezioni più care e sacre per assecondare una vocazione sublime, tollerano disagi d'ogni specie, soffrono dolori fisici e pene morali senza numero, lottano contro la superstizione, il malcostume, la barbarie, ed affrontano bene spesso avversari potenti che li fanno segno a persecuzioni crudeli, delle quali restano tante volte vittime, suggellando così col proprio sangue il loro apostolato.

E nessuno può accusarci di esagerazione in questo, mentre anche esploratori d'ogni fede, dopo di aver veduti all'opera i nostri missionari, non hanno esitato a chiamarli uomini ammirabili, eroici, grandi, sublimi, degni dei prodigiosi loro successi. Noi quindi non possiamo, non dobbiamo dimenticare questi militi invitti che formano la parte più eletta del nostro esercito e nel tempo stesso la gloria più fulgida.

Facciamone, dunque, conoscere al popolo cristiano le lotte, i dolori e le fatiche, i bisogni molteplici e le conquiste preziose che allietano la Fede e la civiltà. Che non si fa nell'ora fortunosa che attraversa la patria nostra per i nostri cari soldati che combattono strenuamente per l'onore nazionale? Quanta simpatia non ispirano e quanta ammirazione, e sta bene! Ma non dovrebbero essere minori la simpatia e l'ammirazione per gli eroici banditori del Vangelo, non dovrebbero essere minori il desiderio e la gara di venir loro in aiuto perché possano compiere le pacifiche loro conquiste.

I bisogni dei Missionari

Per diffondere e consolidare il Regno di Dio in quelle lontane contrade devono pensare alla fondazione di chiese, residenze, scuole, orfanotrofi, ospedali, istituti d'arte e mestieri, di colonie agricole e di ricoveri per la vecchiaia abbandonata, e andate dicendo. Devono intraprendere lunghi viaggi, formarsi catechisti che li coadiuvino nell'evangelizzazione degli infedeli, largheggiare di soccorsi con i novelli convertiti, per lo più di condizione povera, e prenderne all'occorrenza le difese quando sono angariati dagli indigeni che mal tollerano il loro passaggio alla Chiesa. Ma per far questo occorrono innumerevoli mezzi e risorse, e da chi essi le possono attendere? Le attendono dal nostro zelo sacerdotale e dalla carità del popolo cristiano eccitato da noi a venir loro in aiuto a seconda del bisogno.

Un tempo erano i sovrani, erano i governi stessi che vi pensavano, che provvedevano; ma si può dire che è finita l'epoca dei protettorati e la propagazione della Fede attende dal popolo credente l'aiuto efficace di cui abbisogna. Ma soprattutto occorrono operai, missionari zelanti il cui numero non corrisponde attualmente al bisogno.

« Il grano germoglia, così scrive un veterano dell'apostolato, i campi verdeggiano, il sole della Fede effonde largamente i suoi raggi, le spighe aprono il fragile loro involucro; mandateci mietitori! ».

Non vi rincresca, dunque, di essere a parte del merito della più grande opera che vi sia, ed insieme della più grande gloria, coadiuvando in ogni miglior modo, come sopra ho accennato, i forti nostri campioni schierati sui campi più perigliosi del Regno di Dio. Ed oh, quante ragioni abbiano di far questo e con generosità!

Ci lamentiamo spesso che la Fede in mezzo a noi s'illanguidisce ogni giorno più, e questo è purtroppo vero. Orbene, ricordiamoci che eccitando i fedeli alle nostre cure commessi a cooperare alla propagazione della Fede coopereremo, sia pure indirettamente ma non meno efficacemente, alla conservazione ed al rifiorimento della Fede stessa in mezzo alle nostre popolazioni, perché Dio non potrà a meno di pagare con ugual moneta quello che noi faremo per gli altri.

I progressi della scienza

Né meno ci deve stimolare ad aiutare le nostre Missioni un fatto di cui siamo spettatori e che non deve sfuggire al nostro sguardo di osservatori cristiani, che tutto dobbiamo giudicare al lume della Fede, e noi per Fede sappiamo che Dio, nei suoi amorosi disegni di provvidenza, ogni cosa fa convergere al trionfo del suo Regno: « Omnia propter electos ».

Orbene, noi vediamo che gli uomini con la potenza del loro ingegno par che abbiano domate tutte le forze della natura sulle quali Dio ha dato loro supremo dominio: perforati monti, spianate alture, stabilite comunicazioni, tolte distanze, conquistata l'aria ed il mare, esplorato in ogni sua parte il globo. A tutto questo noi dobbiamo far plauso, come a tutto ciò che è bello, buono e grande; ma nello stesso tempo, per quanto è da noi, tutto questo deve essere fatto convergere anche al progresso del Regno di Dio, come il Romano Impero ha servito per i primi Apostoli per una più celere propagazione del Vangelo; dobbiamo, in una parola, far sì che Dio cavi la sua gloria dagli sforzi insieme combinati della grazia e dell'ingegno umano.

Mai, come oggi, l'apostolato cattolico ha avuto tante facilitazioni alla libera sua espansione; ma nello stesso tempo non deve sfuggire alla nostra osservazione che mai come oggi le sette acattoliche, alla lor volta, hanno lavorato per diffondere l'errore e lo scisma. E per restringerci al solo Protestantismo, ci basti considerare che 25 mila missionari d'ogni setta lavorano ovunque a diffondere Bibbie alterate ed a fondare scuole, disponendo per questo di riserve pecuniarie pressoché incredibili. Solo nell'anno 1915, ad onta della crisi della guerra, hanno potuto erogare per le loro Missioni 176 milioni di lire!

So bene che nonostante tutto questo meschinissimi sono i frutti che riportano dall'opera loro, perché ad essi manca la benedizione di Dio che solo fu promessa alla Chiesa cattolica. So pure che tante Bibbie passano per le mani degli infedeli senza risvegliare la loro coscienza, né istruirli; per cui intercede una distanza immensa tra quelli che si convertono al Protestantismo e quelli che si convertono al Cattolicesimo, i

quali soli rinnovano lo spettacolo dei primi secoli della Chiesa, pronti a lasciarsi immolare in una comune ecatombe, piuttosto che venir meno alla propria Fede.

I figli delle tenebre più prudenti

Ma intanto, non sarebbe il caso di ripetere che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce nella generazione loro? Ed i cattolici, alla lor volta, che cosa fanno a favore delle loro Missioni? Il raffronto, diciamolo pure ad onor del vero, è rattristante. Computando quello che si raccoglie dalle due Opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della S. Infanzia e quello che vien dato per altre Opere particolari tendenti a favorire la diffusione del Vangelo, sono in media circa 20 milioni all'anno che vengono erogati per causa sì santa; la quale somma, distribuita poi tra tante Missioni vastissime sparse su tutta la faccia del mondo esplorato, è appena sufficiente ai bisogni di prima necessità dell'apostolato.

E l'Italia, qual posto occupa in questa nobile gara? Non si vorrebbe rispondere a questa domanda imbarazzante, perché è davvero doloroso dover constatare, per esempio, a tacere d'altro, che la diocesi di Lione da sola abbia dato negli anni testè decorsi per l'Opera della Propagazione della Fede più che non l'Italia tutta quanta, benché questa di preferenza sorrida dal cielo ed abbia la sorte incomparabile di possedere nel suo seno il centro della cattolica unità, donde si diffonde la luce della Fede ad illuminare la terra.

Io vorrei che l'Italia nostra, memore delle gloriose sue tradizioni religiose, si sollevasse una buona volta da questa deplorabile condizione d'inferiorità e si mettesse, anche in questo, all'avanguardia delle nazioni cattoliche; e penso che sia questo il voto di ogni anima sinceramente credente ed italiana, perché la patria nostra deve a Cristo le sue glorie più belle ed il vanto di essere al mondo maestra di Fede e di civiltà.

Nostro contributo di opere

Noi intanto, venerabili Fratelli, portiamo il nostro contributo non solo di parole, ma anche di opere a questo desiderato risveglio; e se fino ad ora è stata inadeguata la cooperazione dei fedeli all'apostolato cattolico, facciamo d'ora innanzi del nostro meglio per ridestare in essi la coscienza del dovere che hanno di aiutare moralmente e materialmente la diffusione del Vangelo. Lo esige quel sentimento di fratellanza universale che, come cristiani, tutti dovrebbero sentire e tanto più lo esige il voto ardente di Cristo, che vuol salvi tutti gli uomini per l'opera divina dell'umano riscatto, di cui ci ha costituiti continuatori e suoi ministri sino alla consumazione dei secoli.

Dare il nome all'Unione

Per questo, vi esorto a dare il vostro nome all'Unione Missionaria, perché spetta a noi suscitare e disciplinare le energie dei fedeli per una

vasta azione in favore delle Missioni cattoliche, delle quali non possiamo disinteressarci. Né alcuno dica che l'attuale momento è inopportuno per tale riscossa, perché appunto in seguito ai disastrosi effetti della guerra che si ripercuotono anche sulle nostre care Missioni, stremate di mezzi finanziari e dei più validi operai, dobbiamo muoverci al soccorso con slancio maggiore, dovendo essere l'aiuto proporzionato al bisogno.

Nel desiderio, pertanto, che anche a Parma s'abbia tra breve a costituire l'Unione Missionaria del Clero diocesana, nomino senz'altro, in base al relativo Statuto, il Direttore della medesima nella persona del M. R. P. Antonio Sartori, direttore spirituale del nostro Istituto per le Missioni Estere, al quale dovranno essere inviate le adesioni da coloro che desiderano iscriversi all'Unione in parola.

Quando poi si avrà ottenuto un numero considerevole di aderenti, si passerà, in una adunanza del Clero, alla formale costituzione dell'Unione stessa ed alla nomina delle cariche e si concreterà pure l'azione da svolgersi nella diocesi in corrispondenza al programma sopra esposto (41).

Col voto ardente che Cristo sia da tutti conosciuto ed amato, cordialmente vi benedico.

Parma, 10 Aprile 1917

† Guido M. Arciv. Vescovo

(41) « Eccellenza,

Finalmente ho potuto pubblicare il primo numero del Bollettino della nostra *Unione*. Dello stesso tipo e formato sarà la futura Rivista, naturalmente però più voluminosa. Non le sto a dire le difficoltà che in questi tempi ho dovuto superare per questa pur piccola pubblicazione. I soci regolarmente iscritti fino ad oggi sono vicini ai quattrocento. Dal Bollettino V.E. potrà vedere come stanno le cose. Credo che nell'insieme ci sia da ringraziare il Signore.

S'incontrano difficoltà e diffidenze di vario genere, ma se l'opera viene da Dio le supereremo. Ho ricevuto a suo tempo le copie della Pastorale di V.E. e la riporto per intero nel numero delle Miss. Catt. della corrente settimana. E' un documento che va largamente diffuso. Non l'ho messa sul Bollettino dell'opera, perché mi portava oltre i limiti fissati.

Il bollettino è stato spedito a tutti i membri iscritti. Qualora il Rev. P. Sartori avesse ricevuto altre adesioni, oltre quelle comunicatemi dal R.P. Bonardi, prego farcele avere perché possa inviare a tutti il bollettino.

Finora l'adesione o meglio l'appoggio dei vari Istituti (meno quello di V.E.) è poco incoraggiante. Speriamo meglio in avvenire, intanto facciamo la strada da soli.

Preghiamo il Signore che ci dia presto la pace, anche per poterci mettere a lavorare per le Sante Missioni con rinnovata energia. Se questo flagello avesse a continuare ancora molto i danni sarebbero irreparabili.

Gradisca, Eccellenza, i miei filiali ossequi e mi benedica.

Milano, 15 Maggio 1917

suo aff.mo umilissimo figlio in G. C.
P. Manna »

Rev.mo Padre (Sartori),

Vive grazie per la sua lettera e per la lista resoconto. Mi congratulo con Lei per i bei risultati che già comincia a raccogliere dalla sua opera che non dubito sarà anche più benedetta in avvenire. Lavoriamo contr'acqua, in tempi tristi, e non possiamo attenderci troppo. Pure lavoriamo senza stancarci. Il Signore deve benedirci, perché non abbiamo altro in vista che i suoi eterni interessi.

Ha fatto bene segnando anche le spese; è naturale che si debbano detrarre

29) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Di ritorno dalla Sacra Visita, che mi ha tenuto lungi da Parma diverse settimane, trovo la pregiata Sua ed il 2° numero del Bollettino della nostra Unione. Ho letto l'uno e l'altro con viva compiacenza e mi rallegro ex corde con V. R. del consolante progresso che va facendo l'Opera santa da Lei ideata. Il quale progresso è tanto più significante, se si considera il momento critico che attraversiamo, che non potrebbe essere più triste. Abbiamo dunque giusto motivo di chiamarcene relativamente soddisfatti e di ringraziarne il Signore (42).

dagli introiti. Le spese che io ho fatte superano di molto gli introiti, ma qualche santo ci aiuterà e non faremo bancarotta.

Ringrazio poi S. Ecc. ed il P. Bonardi, nonché V. R. per la generosa contribuzione. Di tutto ho preso esatta nota. Vi sono sulla lista favoriti miei antecedentemente dal P. Bonardi quattro altre adesioni di altre diocesi, delle quali è bene tener conto a parte, limitandosi Lei al lavoro strettamente diocesano. L'Opera va avanti passo passo. A tutt'oggi gli aderenti sono circa 450. Ho riscritto a molti Vescovi, ed ho avuto altre adesioni ed incoraggiamenti. Alcuni però non ne vogliono sentire, dicendo che non sono tempi propizi per simili iniziative. Mando oggi stesso il Bollettino dell'Unione ai nuovi Soci.

Per la costituzione regolare del Comitato Diocesano, non sarà meglio attendere dopo la guerra? Ora certamente moltissimi sacerdoti sono assenti, ed un comitato che volesse disporre per una seria azione di propaganda bene organizzata, mancherebbe del migliore materiale. Però S. Ecc. è il miglior giudice in materia, ed io sarò ben fortunato di poter contribuire per quel che posso alla buona riuscita dell'organizzazione locale. Gradisca, Rev.mo Padre, i miei cordiali saluti, pregandoLa dei miei ossequi a S. Ecc. ed al Rev.mo P. Bonardi, mi segno
Milano, 22 Maggio 1917

suo dev.mo aff.mo
P. Manna

P.S. Riguardo alla rimessa del denaro si può bene attendere.

«Rev.mo Padre (Sartori),

Si lavora attivamente ma le adesioni vengono lente. A Milano si è costituita una Commissione Diocesana pro Unione. Si unirà ufficialmente la prima volta il giorno 25. Le adesioni sono vicine alle 600. Hanno aderito altri 20 Cardinali e Vescovi. Il Secondo Bollettino verrà verso il 15 di Luglio. Dia queste notizie a S. Ecc. ed al car.mo P. Bonardi. Vescovo dell'Honan Merid. è il P. Belotti del Nord. Grazie delle nuove adesioni.

Milano, 17 Giugno 1917

ossequi
P. Manna »

(Scritto in rosso a lato della cartolina):

Prego per la fine del mese farmi tenere quelle altre adesioni che le pervenissero più altre notizie sul movimento del suo centro per il II n. del Bollettino ».

Rev.mo Padre (Sartori),

Sto per pubblicare il II numero del Bollettino dell'Unione. Se ha notizie ed adesioni nuove da comunicarmi me le mandi perché si possano pubblicare al completo. Mandi pure notizie degne d'essere segnalate sul nostro movimento nella sua Diocesi. Dopodomani sarò a Pavia ov'è un'adunanza del Clero. Ossequi e ringraziamenti. Bacio la mano a S. Ecc.. Ossequi al P. Bonardi.

Milano, 2 Luglio 1917

dev.mo
P. Manna.

(42) « Eccellenza,

Eccomi dopo un lungo silenzio ad offrire a V.E. il secondo numero del Bol-

Io però non sono contento di Parma, da cui mi aspettava una corrispondenza maggiore. Per questo mi auguro che giunga presto il momento opportuno per una conferenza ad hoc pel Clero della Diocesi. V. R. verrà a portare la parola eccitatrice, che spero abbia ad essere scintilla cui gran fiamma seconda.

Mi raccomandi a Dio benedetto, mi riverisca il Rev.mo Padre Direttore, e mi creda qual me Le confermo con affetto pari alla stima.

Parma, 7 Agosto 1917

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

30) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

La S. V. nella squisita Sua cortesia mi ha prevenuto e per questo Le sono doppiamente tenuto per l'attenzione che ha voluto usarmi coll'ultima Sua.

Le ricambio ex corde gli augurii che si compiace farmi, a nome pure di codesto insigne Istituto di Missioni, ed in questo a me si unisce anche l'umile Istituto Parmense di S. Francesco Saverio che da Milano prende esempio ed ispirazione nel zelare la dilatazione del Regno di Dio.

Il Signore faccia paghi i comuni voti e ne conceda di veder presto

lettino della nostra Unione. In queste brevi pagine V.E. potrà vedere quello che si è potuto ottenere negli ultimi mesi di lavoro per l'opera. Non è molto; ma credo che ci sia pur da ringraziare Iddio, che non ostante le difficoltà generali e quelle particolari della guerra, si sia potuto fare un altro po' di strada.

Ora questi mesi di caldo ci imporranno un po' di sosta, credo, per riprendere con maggior lena e successo nel prossimo autunno. Non voglio dire che in questi mesi non si abbia a lavorare, ma non credo potremo attenderci molto.

Se V.E., dopo letto questo nuovo bollettino, avesse alcuna cosa da suggerire o proposta da fare per dare nuovo impulso al movimento io sarò ben lieto di assecondare e seguire i suoi preziosi avvisi.

Più si va avanti e più difficile si fa il lavoro. La guerra ci opprime ed ostacola in ogni modo la propaganda. Molti sono scoraggiati ed in certi momenti sento pur io l'inopportunità di certe insistenze, anche per una cosa sì buona e santa come le missioni.

Colla grazia di Dio resisteremo a questo scoramento; ma sento la necessità di unire meglio tutte le nostre forze per promuovere un'opera così grande come questa che ci siamo assunti.

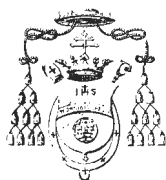
Intanto preghiamo senza interruzione. Il Signore che ha cominciato, compirà l'opera sua.

Prostrato in spirito ai Suoi piedi Le bacio la mano e La prego di benedirmi
umilissimo aff.mo figlio
in G. Cristo
P. Manna.

Milano, 25 Luglio 1917

Porgo ai RR. Padri dell'Istituto i miei cordiali e fraterni saluti ed ossequi ».

In omnibus Christus!



Reverendo Padre,

Con la più viva soddisfazione trasmetto a V.R. copia della lusinghiera lettera ricevuta dall'Emo Card. Prefetto della Sacra Congr. di Propaganda colla quale viene onniprimamente approvata la progettata nostra Unione Missionaria e raccomandata al favore dell'Episcopato. Io ne ringrazio il Signore come di una grazia segnalata e penso che sarà ancor maggiore della mia la soddisfazione di V.R. che ha tutto il merito della nobilissima ed opportunissima iniziativa, a cui non può mancare la benedizione di Dio dopo quella del suo Vicario in terra. Mi spiace solo che nel venerato scritto sia attribuita a me tale iniziativa, mentre io dichiaro apertamente di non esserne che patrocinatore. Ad ogni modo tornerà facile chiarire l'equivoco.

Lettera di Mons. Conforti a P. Manna del 4 novembre 1916 per trasmettergli copia del documento romano di approvazione dell'Unione Missionaria. Vedi lettera n. 14, pag. 69.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE



Roma, 31 Ottobre 1916

Protocollo N. 1766/1916

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Illmo e Revmo Signore,

Non ho mancato di prendere in attenta considerazione lo schema presentato dalla S. V. per una Unione missionaria del clero. I crescenti bisogni delle missioni, le circostanze speciali dei tempi e i gravi danni che all'opera evangelizzatrice della Chiesa derivano dalla guerra che travaglia l'Europa, fanno vivamente desiderare un più ampio sviluppo dei mezzi atti a propagare la fede nel mondo.

A tale uopo nulla meglio può conferire che lo zelo operoso del clero per coltivare le vocazioni all'apostolato, illuminare

Illmo e Revmo
Mons. Guido M. Conforti
Arcivescovo di Parma

Prima parte della lettera del Card. Domenico Serafini, Prefetto di Propaganda Fide, a Mons. Conforti, per l'approvazione dell'Unione Missionaria. Vedi Nota n. 23, pag. 71.

X

i fedeli sulla necessità di soccorrere le missioni, e meglio organizzare le opere a tal fine già approvate e raccomandate dai Sommi Pontefici.

Veggio quindi con piacere la iniziativa da lei presa, con questo santo intento, di una Unione missionaria del clero, e mi son data premura di presentare il progetto al Santo Padre.

Sua Santità nell'Udienza del 23 corrente Ottobre si è degnata mostrare il suo alto compiacimento per tale opportuna proposta, diretta a favorire l'opera dell'Apostolato che a lui è sì a cuore, e nutre speranza che possa con l'aiuto di Dio e il favore dei Vescovi trovare largo consenso nel clero e nei fedeli d'Italia.

Nel portare ciò a conoscenza della Signoria Vostra, Le partecipo pure che Sua Santità benedice paternamente Lei, e tutti i promotori e aderenti della sua pia proposta.

Io poi prego il Signore che Le conceda ogni bene.

Di V. S.

devotissimo servo

D. Card. Serafini
Prefetto

C. Laurenti Segretario

3 Settembre 1918

Eccellenza,

Ricevo il plico favoritami da V. E. che conserverò fra gli incartamenti dell'Unione. Le risposte sono state certo molto sollecite, segno dell'interesse preso per l'opera. Speriamo e preghiamo!

Ho scritto a Roma sollecitando la conferma della nomina di V. E. con questo autunno si potrà fare un po' di lavoro con maggior coraggio. L'occasione di scrivere me l'ha offerta - lo dico in via confidenziale - una lettera sintomatica del Legatario particolare dell'Ente Van Roffum, il quale chiede spiegazioni franche e chiare sulla S. Lega dei P.P. Geniti, domanda se si potrebbero fondere e riunire. Ho scritto a lungo dando tutti gli schiarimenti richiesti, e in questa occasione ho ricordato gentilmente di sollecitare dal S. Padre una tua parola e la conferma dell'elezione di V. E. Ho fatto rimarcare la differente origine delle due opere, la loro natura sostanzialmente differente, essendo la Lega più una cosa di ragione che d'azione, il suo carattere particolare

Lettera di P. Manna a Mons. Conforti del 3 settembre 1918 per la desiderata conferma pontificia alla carica di Presidente Generale, e per la nascente spinosa questione con il P. Petazzi. Vedi Nota n. 57, pag. 121.

l'alba di quel giorno sospirato in cui potremo spiegare senza ostacoli la nostra attività nel compiere quelle pacifiche conquiste, che non costano lagrime e sangue, e che rendono veramente felici i conquistati pel tempo e per l'eternità.

Con questa consolante fiducia porgo alla S. V. i più distinti ossequii e con affetto pari alla stima me Le confermo.

Parma, 17 Dicembre 1917

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO SECONDO: Dal 1° Convegno dei Rappresentanti degli Istituti aventi Missioni (Parma, giugno 1918), alla nomina Pontificia di Mons. Conforti a Presidente Generale (31 agosto 1918)

31) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ho voluto riflettere alquanto prima di rispondere in merito alla pregiata Sua, stante l'importanza della medesima.

Trovo giusto quanto V. R. osserva, ed io pure sono d'avviso che convenga predisporre almeno il terreno per un vicino domani, in cui potremo fare quello che oggi non possiamo che desiderare. Se tutti gl'Istituti e le Congregazioni che hanno Missioni, oltre aderire alla nostra Unione, si adopereranno per farla conoscere e propagarla nelle rispettive regioni, molto si potrà ottenere in breve. Praticamente la difficoltà maggiore si incontrerà nel trovare persone che abbiano attività, spirito organizzatore e tempo disponibile (43).

(43) « Eccellenza,

Ho il bene di inviarLe il quarto numero del Bollettino dell'Unione, dal quale apprenderà quali altri passi abbia fatto il nostro movimento in questi ultimi tre mesi.

Ora scopo della presente è di esporle un pensiero già espresso al Rev.mo P. Bonardi con preghiera di comunicarlo a V.E. Il Padre mi invitava a presentare la cosa più dettagliatamente: è quello che ora faccio seguendo l'ordine delle domande da Lui fattemi.

Quale azione potrebbero svolgere gli Istituti di Missione in favore dell'U.M.?

Quella che svolgerebbero per un'opera che fosse loro propria, perché l'U. vuol servire a dare maggiore incremento a tutte le opere missionarie e così favorire tutti gli Istituti, tutti perciò dovrebbero essere interessati ugualmente a diffonderla ed a farla prosperare.

In pratica come attuare questa cooperazione?

L'Articolo III dello Statuto dell'U. contempla nel Consiglio Generale dell'Opera, oltre i dieci Direttori delle principali Unioni Diocesane, anche *un membro per ciascuno degli Ordini o Congregazioni religiose aventi missioni*, i quali vorranno aderire e favorire il movimento. Ora non si potrebbe con un invito formale pregare i Superiori di detti Istituti a voler aderire all'U. e eleggere questi loro rappresentanti?

Ed una volta eletti non si potrebbe riunirsi per studiare assieme i mezzi adatti ad una vasta e concorde propaganda dell'U. in Italia? Dopo la guerra le nostre opere apostoliche dovranno riprendere il loro corso, dovremo riguadagnare il terreno perduto, dovremo cercare di dare anzi a tutto un più grande sviluppo... L'Unione, guadagnando ed interessando Vescovi e Sacerdoti alla causa missionaria, potrà servire a prepararci il terreno per tutte queste cose. Ed un modo pratico di fare questa propaganda collettiva potrebbe essere questo che ciascuno di questi rappresentanti di Istituti di missioni si assumesse l'impegno di far propaganda dell'opera in una

Io intanto non esito a far plauso alla proposta di rivolgere un invito formale a tutti i Superiori d'Istituti, di Ordini e di Congregazioni Religiose aventi Missioni, a voler, non solo aderire all'Unione, ma ben anche ad eleggere un loro rappresentante che abbia a far parte del Consiglio dell'Opera, oltre i 10 Direttori delle principali Unioni Diocesane. E giacché V. R. si compiace di riporre, per questo, in me la Sua fiducia, io ben volentieri appronterò tra breve una Circolare per rivolgere l'invito in parola a chi potrà aiutarci. Se ci verrà fatto di ottenere l'intento, allora converrà tenere una prima adunanza per un'intesa comune e questo sarà un altro passo verso la mèta ultima da raggiungere (44).

particolare regione d'Italia, di modo che quello, supponiamo, che io farei per le diocesi della Lombardia, un altro lo facesse pel Piemonte, ecc., ecc.

Naturalmente bisognerebbe che a questo ufficio fossero elette persone che oltre ad avere una certa conoscenza di missioni, abbiano anche attività, spirito organizzatore ed un po' di tempo disponibile. Per diffondere la conoscenza dell'Unione e per fondarla nelle diocesi serve certamente l'opera della stampa, la corrispondenza epistolare, ma niente vale quanto l'opera personale, la visita ai Vescovi, l'abboccarsi con i sacerdoti più autorevoli e zelanti, promuovere delle riunioni ed esporre a viva voce i nostri intenti, spingere all'azione e guidare i volenterosi nei vari centri a mettere le basi dell'Unione e della propaganda per le Missioni.

La difficoltà della scarsità del personale, è certo molto grave; ma alla fine non si domanda tanto. La persona incaricata dell'Unione potrebbe bene tenere ancora i suoi uffici, se non sono tali da assorbire tutta l'attività.

Il P. Bonardi mi domanda quale accoglienza sia stata fatta all'Unione dai vari Istituti. Non ho dati sufficienti per dirlo. *Un'accoglienza calorosa no certo.* Alcuni non vi avranno prestato attenzione, altri si saranno riservato di vedere la cosa in pratica. Un invito autorevole però ad interessarsene non l'hanno avuto. Si potrebbe forse farlo adesso che l'opera ha incontrato tanto favore nell'Episcopato ed ha avuto un inizio di attuazione.

La cosa, lo comprendo perfettamente, è assai irta di difficoltà. Siamo stati troppo separati, abbiamo lavorato tutti isolatamente ed a promuovere ora un ravvicinamento per un'opera comune si richiederà molto tatto e prudenza. Eppure quanto benefica e profittevole non sarebbe questa azione collettiva per un comune e grande scopo! I buoni ne sarebbero bene impressionati e darebbero con maggior slancio la loro pratica adesione.

Ecco, Eccellenza le mie idee, ancora non bene chiare, sul modo di dare al nostro movimento un più grande sviluppo. E' un anno ormai che il progetto è stato reso pubblico e colla grazia di Dio qualche cosa si è ottenuto. E' assai poco, è però un saggio di quel di più che si potrebbe ottenere quando fossimo in tanti ad occuparci attivamente dello sviluppo dell'opera. Ora V.E. giudichi col suo alto senno se la proposta è attuabile, se non si può migliorare e precisare maggiormente, se offre speranze di buon risultato. In caso affermativo, V.E. dovrebbe prendere l'iniziativa per questa azione collettiva, la quale *solo se promossa da V.E.* offre probabilità di buoni risultati. Io sono sicuro che V.E., per l'amore grandissimo che porta alle missioni, vorrà generosamente continuare ad aiutare lo stabilimento dell'Unione in Italia, sia col mezzo da me suggerito, se lo giudica atto, sia in altra maniera. Io sono sempre a completa disposizione di V.E. per schiarimenti od altro. Mi rimetto per tutto a quanto V.E. giudicherà bene nel Signore, felice di seguire ogni sua istruzione.

Colla più viva riconoscenza e filiale affetto e devozione Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 30 Gennaio 1918

Suo umil.mo figlio in G.C.
P. Manna »

(44) « Rev.mo e Car.mo Padre (Bonardi),

Non mi rimproveri se son parso scortese nel non rispondere subito alla sua.

Conti pure, al riguardo, sulla povera opera mia, ed all'uopo, accetterò tutti i suggerimenti che Le piacesse darmi.

Ed ora mi permetta di richiamare l'attenzione di V. R. sopra di un fatto che non sarà sfuggito all'oculatezza Sua.

Il 3 del corrente, in un'adunanza generale della Gioventù Cattolica, sotto la Presidenza dell'Avv. Pericoli, in Roma, l'Avv. Amici esprimeva opportunamente il voto che la Gioventù Cattolica Italiana avesse a venire in aiuto delle Missioni Cattoliche, caldeggiando in ogni miglior modo le due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia. Non sarebbe ora il caso di vedere se convenga far entrare nei fini dell'Unione Popolare,

Se sapesse in quale pressura di lavoro mi trovo. Lei può compatirmi che trovasi nelle stesse condizioni. Poi, e questa è la principale ragione, la mia amministrazione è stata messa sossopra, il magazzino ove aveva le annate ed i numeri vecchi delle M.C. s'è dovuto sgombrare e tutta la roba è stata ammonticchiata che non ci si raccapezza più. Tutto ciò perché il nostro seminario è diventato ospedale militare e lei sa troppo bene che cosa io voglia dire. A noi è restata una parte verso il refettorio. Non la posso servire adunque per ora per riguardo ai numeri vecchi. Le mando solo quelli del 17 e del 1916 e le cartoline che furono mandate altrove per sbaglio ed ora vengono rimesse a Lei. Pazienza!

Le mando come suo desiderio la fattura delle cartoline. Terrò presente la lista dei numeri mancanti e quando col tempo potrò sistemare le cose la servirò.

Il disastro ultimo ha prodotto naturalmente una sosta anche nel lavoro della nostra Unione. Ci vuol pazienza e fiducia in Dio. In queste circostanze sono stato consigliato a non pubblicare per ora la rivista. Aveva già pronto il materiale nel I N.. Andremo avanti col solito bollettino ed in questo mese ne pubblicheremo un altro numero. Lei che mi suggerisce? Io ritengo che con tutti i guai della guerra, se tutti gli Istituti di Missioni si unissero in un'azione concorde per questa Unione si otterrebbero anche oggi buoni risultati per la causa comune. Forse la guerra stessa ci offrirebbe un motivo non trascurabile di richiamare la generale attenzione sul nostro argomento. Pensando alla possibilità di questa comune azione mi pare che questa potrebbe solo esser promossa da un'alta autorità, quale l'amatissimo Mons. Conforti, anche per la parte tanto preponderante da Lui avuta nello studio e più ancora nella raccomandazione del progetto da parte del S. Padre.

Crede, Padre, alla possibile attuazione, ai buoni risultati che potrebbe dare una simile intesa? Studi un po' la cosa, e se crede, ne faccia parola con S.E. e col Rev.mo P. Sartori. Pregghi poi questo Padre di comunicarmi i nomi dei nuovi aderenti, se ne ha, per la pubblicazione del prossimo Bollettino.

Gradisca, ottimo Padre, i miei cordiali e rispettosi saluti e prego ossequiarmi S.E. ed il Rev.mo P. Sartori.

Milano, 8 Gennaio 1918

Suo dev.mo
P. Manna »

Mons. Conforti aveva pregato P. Bonardi, fin da principio, di tenere nota di tutti i Sacerdoti che man mano aderivano all'Unione Missionaria del Clero, per comunicare poi i nomi a P. Manna a Milano.

Quando il numero delle adesioni crebbe (sia di Sacerdoti Parmensi che delle Diocesi dell'Emilia, specialmente dopo che P. Bonardi venne incaricato della propaganda nella Regione dell'Emilia), diede ordine di tenere un registro, per il cui aggiornamento P. Bonardi si serviva dell'Allievo Missionario Lorenzo Fontana. Il Fondatore, venendo all'Istituto, spesso desiderava personalmente consultare il registro. In un secondo tempo il registro fu consegnato al Fondatore che lo portò in Vescovado.

« Carissimo e Rev.mo Padre (Bonardi),

Seguendo il suo avviso, in un momento libero ho cercato di meglio precisare il pensiero espresso di un'azione collettiva a pro dell'Unione e ne scrivo nella lettera qui acclusa a S.E. La veda e poi abbia la bontà di presentargliela.

che si propone la cultura religiosa e morale delle masse, anche gli scopi dell'Unione Missionaria e di chiedere inoltre un qualche contributo pecuniario per questo alla Gioventù Cattolica, all'Unione Donne Cattoliche ed alla stessa Unione Popolare? Avrei intenzione di scriverne in questo senso all'Avv. Pericoli ed al Conte Della Torre. Che ne pare a V. R.? Dato che riescisse, sarebbe questo pure un buon risultato (45).

Preghiamo Dio benedetto che presto termini l'attuale conflagrazione europea, ed allora potremo meglio, col divino aiuto, spiegare tutta la nostra attività per Opera sì santa e salutare.

Resto in attesa d'un Suo scritto, per mia opportuna norma, ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco ed alle Sue orazioni mi raccomando.

Parma, 20 Febbraio 1918

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

32) Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Giuseppe BARDI - Livorno

In omnibus Christus!

Reverendissimo Sig. Canonico,

L'opportunissima proposta dell'Avv. Amici, fatta nell'adunanza gen. della Gioventù Cattolica, che ha avuto luogo il 3 del corrente, in Roma, mi ha recato vivo piacere.

Già stava pensando quel che convenisse fare perché tale proposta non rimanesse un semplice e sterile voto, quando mi è giunta in buon punto,

Nuovo come sono a queste armi, non so se tutto quello che mi passa per il capo sia buono, opportuno e pratico. Forse è anche una mia presunzione il pensare che altri si associno ad un progetto di lavoro che non è stato ancora ben provato dalla pratica. In ogni modo mi rimetto per tutto a S. Eccellenza, se Egli non crede opportuna la cosa mi rassegnerò facilmente ad andare avanti pian piano come s'è incominciato.

Mi parrebbe l'ideale se S.E. tenesse l'alta direzione di questo movimento, e tutti gli Istituti lo coadiuvassero prestando generosamente l'opera loro per l'impianto dell'Unione nel maggior numero possibile di diocesi.

Quali e quanti beni potrebbero venire alle missioni se otto o diecimila preti in Italia se ne interessassero davvero... Non Le pare? E non sarebbe troppo difficile arrivare a qualche buon risultato entro pochi anni, se si lavorasse da tutti gli interessati con un'attiva propaganda a quest'opera comune.

Se S.E., pur approvando la cosa in massima, trovasse difficoltà a prendere l'iniziativa, veda Lei di persuaderlo. La sua autorità, la sua conosciuta benemeranza per la causa missionaria ed il fatto che se l'Unione ha ottenuto un iniziale riconoscimento dalla S. Chiesa si deve tutto a Lui, sono tanti titoli che Lo designano e gli danno anche diritto per indirizzarsi ai vari Superiori di Istituti con buona probabilità di successo.

Basta, preghiamo ed il Signore ci guidi.

Tanti cordiali e fraterni saluti a Lei ed al carissimo Delegato dell'U. il Rev.mo P. Sartori.

Milano, 31 Gennaio 1918

Dev.mo
P. Manna »

(45) Vedi lettera seguente al Can. Bardi.

quasi come uno stimolo, la compitissima lettera della S. V., di cui Le sono grato (45 a).

Trovo bello quanto mi propone; ma per rendere la proposta più pratica ed efficace, io vorrei che le tre Associazioni Unione Popolare, Gioventù Cattolica e Donne Cattoliche, non si limitassero a caldeggiare le due Opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, ma di più favorissero in ogni miglior modo l'Unione Missionaria, che si è costituita in Italia lo scorso anno, colla benedizione del S. Padre e coll'approvazione di parecchi Vescovi.

Quest'Unione, come la S. V. potrà chiaramente rilevare dall'opuscolo che mi permetto trasferirLe, ha per iscopo di far conoscere le fatiche e le lotte dell'Apostolato Cattolico e di caldeggiare tutte le opere destinate a sostenerlo.

Favorendo l'Unione, si vengono perciò stesso a favorire le Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia. Io quindi sarei di parere che il contributo pecuniario delle tre surricordate Unioni fosse versato a favore dell'Unione Missionaria. Infatti, perché l'Opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, e di più, le vocazioni all'apostolato tra gl'infedeli languiscono in questa nostra Italia ed in modo desolante? La ragione è una sola: Ignoti nulla cupido!

Per questo vorrei che tra i fini dell'Unione Popolare Italiana, che si propone la cultura religiosa e morale delle masse, entrassero pure gli scopi dell'Unione Missionaria. Niente di più grande e moralizzante si può concepire. In questo senso ne scriverò all'Avv. Pericoli ed al Conte Della Torre, per vedere se è possibile ottenere qualche cosa. Che ne pare alla S. V.? Le sarò grato se avrà suggerimenti da darmi.

Voglia per me baciare le Mani a codesto Suo Eccellentissimo Presule e gradire intanto i miei distinti ossequi.

Parma, 20 Febbraio 1918

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(45a) Il Can. Giuseppe Bardi, da Livorno aveva scritto a Mons. Conforti:

«Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, permetta che io mi rivolga a Lei, sì zelante dell'Opera Missionaria, per proporLe un mezzo facile e pratico di venire loro in aiuto nonostante la tristezza dei tempi che attraversiamo.

Certo non Le sarà sfuggito l'ordine del giorno che, nel Convegno della Gioventù Cattolica Italiana, ha emesso l'Avv. Amici a favore delle Missioni: Bello, anzi bellissimo!... ma vi vorrebbe un modo concreto... e subito venire alla pratica. Se ciascuna delle tre grandi associazioni: Gioventù Cattolica; Unione Donne Cattoliche; Unione Popolare aumentasse di un *solo soldo* la consueta quota dei soci *pro* Missioni, chi vi si rifiuterebbe? nessuno; e d'altra parte sarebbe un buon aiuto pecuniario ed anche morale alle Missioni, perché ne verrebbe estesa la conoscenza e forse molti non si contenterebbero di semplici 5 cm., ma farebbero molto più a loro vantaggio.

Ci sarebbe, dunque, maniera o Ecc.za Rev.ma di attuare al più presto questa mia proposta?

Ella nel suo zelo prudente ed illuminato deciderà.

Con ogni scusa ed inclinato al bacio dell'anello pastorale mi professo...» (lettera del Can. Bardi a Mons. Conforti 14 Febbraio 1918).

33) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ora che anche la stagione si rende più propizia al Convegno dei Superiori d'Istituti di Missioni progettato da V. R. per una comune intesa, in ordine ad una più intensa propaganda della nostra Unione Missionaria, eccomi nuovamente a Lei, prima di rivolgere ai singoli Superiori un invito formale a parteciparvi.

Ed innanzi tutto desidero sapere che cosa pensi V. R. in ordine alla sede del Convegno da tenersi. Io sono di parere che Milano sia, per tante ragioni, la più indicata di tutte, e ritengo che così penseranno gli altri pure. Per riguardo poi al tempo, io proporrei la prima o la seconda metà del venturo Maggio.

Desidero inoltre conoscere quale sia il Suo modo di vedere intorno alle persone da invitarsi, e così se convenga invitare soltanto i rappresentanti degli Istituti che ex professo sono destinati alle Missioni, ovvero anche quelli degli Ordini e delle Congregazioni religiose che tengono Missioni all'Estero.

Benché non mi dissimuli le difficoltà che potranno opporre i secondi, la proposta dovrebbe muover tutti ad aderire, trattandosi del bene e dell'incremento delle Missioni Cattoliche in genere. Conoscendo la grande esperienza di uomini e di cose che V. R. possiede, Le sarò davvero grato se in ordine a questo secondo quesito specialmente, vorrà manifestarmi liberamente l'animo Suo per mia opportuna norma. Appena avuto riscontro a questa mia, mi darò tutta la premura d'inviare l'invito suddetto, rendendo poi edotta V. R. dell'esito del medesimo (46).

(46) « Eccellenza,

Rispondo alla sua veneratissima del 6 corrente. Per la sede del convegno, vorrei certamente evitare a V.E. il grave disturbo di tenerlo a Parma, ma sarebbe pure grave incomodo per V.E. il venire a Milano. A parte tale considerazione, ed il fatto che Parma è luogo più centrale per chi dovesse venire, per es., da Roma, penso che vi sia maggior probabilità che si accetti l'invito ad un convegno che si tenga presso d'un Vescovo, anziché presso la sede di un particolare Istituto.

Quanto al tempo, attese le difficili condizioni dell'ora presente, starebbe bene la seconda metà di Maggio od anche un po' più tardi, per dar tempo a tutti di disporre comodamente. Per parte mia io non ho impegnato che il 6 Giugno, essendo per quel giorno invitato ad un convegno di sacerdoti adoratori che si terrà a Mantova, e quell'Ecc.mo Mons. Vescovo desidera che vi parli dell'Unione.

Quanto al punto più importante, dell'estensione da darsi agli inviti, eccole il mio pensiero. Se ci restringeremo agli Istituti che solo si dedicano alle missioni, sarà meno difficile ottenere unità di vedute e di azione, ma saremo anche forse troppo pochi: allargando gli inviti anche agli Ordini ed alle Congregazioni che hanno missioni potremo sperare su vere energie, ma vorranno entrare nel nostro ordine di idee e di collaborazione?

Dalla lettera di V.E. mi pare intendere che V.E. propende piuttosto per estendere gli inviti a tutti; di tale parere è pure il mio Superiore; così vorrebbe lo stesso Statuto dell'Unione: anch'io aderisco a questa veduta affidando il buon esito della cosa a Nostro Signore ed alla sapienza di V.E. che guiderà il tutto.

Ecco, Eccellenza, semplicemente il mio pensiero sui punti sui quali si è degnato

La prevengo intanto che nell'Adunanza Episcopale Regionale che avrà luogo a Modena nei giorni 13-14-15 del venturo Maggio, sarà posta all'ordine del giorno, tra le varie cose che vi si dovranno discutere, anche l'Unione Missionaria e precisamente la proposta che in tutte le Diocesi dell'Emilia, per iniziativa, od almeno col pieno consenso ed appoggio degli Eccell.mi Vescovi, s'abbiano a tenere conferenze tra il Clero per caldeggiare l'Opera santa:

Voglia intanto gradire i miei saluti ed ossequii e credermi qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Aprile 1918

dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

34) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Se V. R. preferisce Parma per la progettata adunanza, sarò lieto di concedere ospitalità ai rappresentanti di Istituti Missioni che vorranno parteciparvi. Così pure, se preferisce la prima metà del pr. mese di Giugno, anziché la 2^a del Maggio pel convegno in parola, nulla avrei da eccepire. Per ora, a mio avviso, converrebbe stabilire con precisione quanto si vorrà sottoporre alla discussione dell'adunanza, perché nella lettera d'invito alle direzioni dei singoli Istituti sarebbe opportuno accludere l'ordine del giorno da svolgere (47).

In questo mentre si potrebbero pur pregare gli invitati a fare pro-

interrogarmi, resta bene inteso che sono sempre cordialmente disposto a seguire su tutti i punti quanto V. E. si compiacerà di decidere.

Sarebbe bene accompagnare l'invito con una copia dello Statuto della Unione ed anche dei Bollettini usciti finora, e pregare di prenderne buona cognizione prima di venire all'adunanza. A tale scopo prego V. E. a farmi sapere quante copie debbo inviargliene, o se debbo fare io direttamente la spedizione, prego favorirmi gli indirizzi con cortese sollecitudine, giacché verso il 18 corr. mese dovrò assentarmi per qualche tempo da Milano.

Ho appreso con viva gioia che alla prossima adunanza episcopale di Modena verrà posto nell'ordine delle discussioni anche la propaganda per la nostra Unione. Una parola, un comando di un Vescovo possono compiere più di quanto possiamo ottenere noi poveri preti con tanti stenti in un anno di lavoro. Deo Gratias!

Gradisca, Eccellenza, l'espressione della mia più viva gratitudine e del mio ossequio ed affetto filiale e mi benedica.

Milano, 13 Aprile 1918

suo umil.mo figlio in G. C.
P. Manna »

(47) « Eccellenza,

La ringrazio vivamente per avere qui mandato l'ottimo P. Sartori: sono grandemente confuso dell'attenzione. Grazie ancora per aver accolto la proposta di tenere a Parma l'adunanza. Circa la data, accennai alla prima metà di Giugno per una stima del tempo occorrente per aver le risposte, ecc.: ove V. E. veda che si possa combinare per la seconda quindicina di Maggio, io non ho alcuna difficoltà.

Le mando una proposta di ordine del giorno: V. E. aggiunga o tolga come

poste in merito per completare il detto ordine del giorno, che verrebbe poi definitivamente inviato ai singoli perché lo prendessero nel dovuto esame prima di recarsi all'adunanza.

Per questo ho creduto bene inviare a Milano l'ottimo Padre Sartori, onde conferisca con V. R. per quegli accordi che Ella credesse del caso. Mi rimetto poi interamente a Lei per gl'inviti da farsi; La prego anzi a farmene tenere l'elenco a mezzo di P. Sartori, latore della presente. Voglia pure, per lo stesso mezzo, trasmettermi gli opuscoli di cui è cenno nell'ultima Sua, ed io poi, in una alla lettera d'invito, li trasmetterò agli interessati (48).

crederà bene. Sono affatto nuovo a queste faccende di convegni. Col voler aspettare altre eventuali proposte degli invitati prima di definire l'ordine del giorno, V.E. potrebbe esporsi a noie da parte di qualcuno che, non intendendo bene quello che vogliamo, avanzasse proposte inaccettabili. Io sarei del parere che V.E. formuli definitivamente l'ordine del giorno e lo mandi, avvertendo pure che, chi avesse qualche cosa da proporre o da suggerire, lo faccia pur liberamente: si terrà il massimo conto di ogni osservazione o proposta, che sarà facile fare entrare per la trattazione in uno o nell'altro punto dell'ordine del giorno fissato.

Le accludo un elenco di Istituti aventi missioni italiane (Numeri: 2, 3, 6, 8, 12, 15, 16, 17, 18, 19) o solamente missionari italiani qua e là sparsi fra elementi prevalentemente stranieri (Numeri: 1, 4, 5, 9, 13, 14).

I Barnabiti ebbero una volta missioni fra gli infedeli, oggi non ne hanno. I Passionisti hanno una missione in Bulgaria, ma non fra gli infedeli, benché v'è nell'ordine una forte corrente che aspira ad averla. I Maristi sono, si può dire, un ordine tutto francese con qualche raro soggetto italiano. Hanno però case in Italia e qualche scuola apostolica. Veda V.E. per questi ultimi tre Istituti quello che convenga fare. Posso poi anche essere incorso in qualche omissione, e sarà bene che anche V.E. ed il P. Bonardi vedano da annuari se vi sono altri non compresi nella mia lista. Gli indirizzi delle case o procure generalizie li ho desunti dall'Annuario Pontificio del 1916.

E così mi pare di aver risposto a tutte le domande di V.E. Io La prego ancora a voler disporre in tutto liberamente secondo che le parrà più conveniente nel Signore, senza alcun riguardo a me. Desiderando altri schiarimenti, mi scriva. La ventura settimana dovrò recarmi fino a Napoli ove forse dovrò fermarmi alcun tempo, darò a V.E. il mio indirizzo, ed occorrendo intenderci ancora a voce, nell'andata o nel ritorno potrei fermarmi a Parma il tempo necessario. Mando a mezzo del P. Sartori copie 20 dei quattro primi numeri del Bollettino della *Unione*. Sta per uscire il quinto, appena pronto ne manderò venti copie, così da potersi inviare con questi primi quattro. Credo potranno giungerle prima della fine del mese, il tempo necessario anche a V.E. per preparare le lettere di invito. Unisco pure venti copie dell'opuscolo con lo Statuto, ecc. Bisognerà raccomandare che chi interverrà al convegno non solo legga ma studi preventivamente il progetto e tutto quanto si è fatto fino ad oggi per attuarlo. Il Rev. P. Sartori Le spiegherà meglio tutte queste cose a viva voce.

Con vivo filiale ossequio Le bacio la mano e la prego di benedirmi
Milano, 18 Aprile 1918 suo aff.mo umil.mo in G.C.
P. Manna ».

(48) « Eccellenza,
potendo l'E. V. aver bisogno di farmi delle comunicazioni riguardo al progettato Convegno, Le notifico che sono a Napoli - Via S. Lucia, 107 presso il Prof. Dott. S. Manna e mi fermerò forse fino al 10 Maggio. Ho lasciato disposizioni per l'invio delle copie del 5° Numero del Bollettino dell'U.M.

Le bacio la destra
Milano, 18 Aprile 1918

dev.mo
P. Manna ».

Il Signore faccia sì con la sua grazia che quanto stiamo divisando riesca felicemente alla maggior sua gloria.

Gradisca intanto i miei distinti ossequi e mi abbia presente nelle Sue orazioni.

Parma, 16 Aprile 1918

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

35) Ai SUPERIORI DI ORDINI E CONGREGAZIONI AVENTI MISSIONI

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ritengo sia noto a V. P. che per iniziativa del distintissimo P. Manna, dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano, fin dal 1916 veniva lanciata al pubblico la proposta di un'Unione Missionaria del Clero d'Italia, destinata a dar maggior incremento a tutte le Opere missionarie ed a favorire così tutti gli Istituti che si dedicano all'apostolato tra gl'infedeli.

La proposta benedetta dal S. Padre, encomiata dalla Sacra Congregazione di Propaganda, approvata da parecchi Vescovi, ha già preso uno sviluppo considerevole e vede di giorno in giorno crescere il numero delle Unioni Missionarie Diocesane.

All'incremento però ed alla stabilità dell'Opera, felicemente iniziata, potrebbero, più d'ogni altro, contribuire gli Istituti di Missioni, o che tengono Missioni tra gl'infedeli, e per l'influenza che possono esercitare, e perché tutti egualmente interessati a diffondere l'Opera ed a farla prosperare. Per questo lo Statuto dell'Unione, all'art. III, contempla nel Consiglio Generale della stessa, oltre i 10 Direttori delle principali Unioni diocesane, anche un membro per ciascuno degli Ordini e delle Congregazioni religiose aventi Missioni, i quali vorranno aderire al movimento e favorirlo.

Ora mi permetto pregare V. P. ad aderire all'Unione e ad eleggere il rappresentante che abbia a far parte del Consiglio Generale della medesima. E poiché si rende indispensabile una comune intesa per studiare assieme i mezzi adatti ad una vasta e concorde propaganda dell'Unione in Italia, La prego pure a voler mandare, chi sarà da Lei destinato quale rappresentante della Sua Famiglia religiosa, all'adunanza che dovrà aver luogo il 12 del prossimo Giugno e per la quale è stata scelta la città di Parma.

Io mi tengo ben onorato di offrire per questo il mio Episcopio e farò inoltre del mio meglio per provvedere convenientemente alloggio ai rappresentanti dei diversi Istituti ed Ordini che prenderanno parte all'indetto Convegno.

Non aggiungo parole per interessare all'uopo lo zelo ben noto di V. P. per tutto ciò che è nobile e grande; la santità dell'Opera si raccomanda da se stessa e non ha bisogno di perorazione.

Accludo piuttosto, per opportuna norma di chi dovrà intervenire, copia dell'Ordine del giorno che sarà svolto nell'adunanza; come pure copia dello Statuto dell'Unione suddetta e dei cinque primi Numeri della Rivista missionaria, perché V. P. possa formarsi esatto concetto dell'Opera e dello sviluppo preso in breve dalla medesima.

Saranno tenute nella dovuta considerazione tutte le proposte e le osservazioni che i Delegati crederanno di dover fare.

Le sarò grato di un cenno di risposta e Le porgo intanto i più distinti ossequii, rassegnandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 29 Aprile 1918

devotissimo
† Guido M. Arciv. Vesc.

36) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Padre,

Tutto ben ponderato, avrei fissato per il progettato nostro convegno il 12 del venturo Giugno.

Potrebbe V. R. il giorno innanzi od il giorno dopo tenere a Parma una conferenza missionaria? L'avrei caro assai.

Domani sarà inviata ai Superiori d'Istituti e di Famiglie Religiose, da Lei indicati, un pressante invito ad intervenire al suddetto convegno, o meglio ancora ad eleggere e mandare all'uopo il delegato contemplato nel Regolamento dell'Unione Missionaria. Vi unirò l'ordine del giorno da V. R. formulato e che trovo ben fatto, perché molto comprensivo, nonché gli stampati inviatimi a mezzo di Padre Sartori (49).

(49) *Ordine del giorno*

1. Eventuali schiarimenti ai richiedenti sulla natura dell'Opera.
2. Discussioni intorno alla costituzione del governo generale dell'Opera secondo lo Statuto.
3. Discussione sul modo e la misura della cooperazione degli eligendi consiglieri a favore ed ai fini dell'Opera: a) nel seno del proprio Istituto; b) fuori del loro Istituto, nei limiti della loro influenza, secondo gli ordini del Presidente.
4. Discussione sulla collaborazione dei vari Istituti Missionari alla futura *Rivista di Studi Missionari*, organo dell'Unione.
5. Eventuali.

«Eccellenza,

Ricevei la sua venerata lettera e vivamente ringrazio l'E. V. del gentile pensiero di tenermi informato. Va benissimo la data e tutto. Speriamo ora che giungano concordi le adesioni. Grazie pure dell'invito per una conferenza. Sono oltre dieci anni che fo vita di tavolino e non predico mai. Pure, se V.E. lo gradisce, leggerò ai Sacerdoti una esposizione di importanti fatti e dati poco noti onde imprimere in essi la convinzione della necessità di un maggior interessamento da parte loro per il problema missionario.

Per il giorno è forse meglio prima che dopo: Sarà quasi come una prepara-

Auguriamoci che il convegno in parola sia scintilla cui gran fiamma secondi e segni un consolante incremento di opere feconde di bene a vantaggio delle nostre care Missioni.

Io sarò ben lieto di poter dare ospitalità ai delegati dei diversi Istituti che vorranno corrispondere all'invito loro rivolto.

Preghiamo intanto Dio benedetto che fecondi con la sua santa grazia quanto stiamo effettuando alla maggior sua gloria.

Gradisca i miei cordialissimi saluti ed ossequii e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 30 Aprile 1918

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

37) Rev.mo Padre CLEMENTE, Prep. Gen. dei Carmelitani Scalzi - Roma

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Sentitamente grato a V. P. Rev.ma per avere, in massima, aderito con tanta bontà al Convegno dell'Unione Missionaria del Clero, che avrà luogo a Parma il 12 del prossimo Giugno, Le porgo i più vivi ringraziamenti.

Voglia il Cielo che la progettata adunanza torni ad incremento di tutte le opere destinate a favorire le nostre care Missioni Cattoliche, che attraversano uno dei momenti più difficili della loro storia.

Con questo voto, Le porgo i più distinti ossequii e mi raccomando alle Sue orazioni, rassegnandomiLe.

Parma, 27 Maggio 1918

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

38) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Vengo a darLe relazione dell'esito della Circolare-invito spedita ai Superiori d'Istituti di Missioni e di Congregazioni aventi Missioni, onde

zione al convegno, però agli ordini di V.E. Il Rev.mo P. Sartori potrà disporre le cose e tenermi informato un po' per tempo.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Napoli, 6 Maggio 1918

dev.mo figlio in G. C.
P. Manna

P.S. Il giorno 10 corr. lascerò Napoli ».

abbiano ad aderire all'Unione Missionaria del Clero ed a partecipare, a mezzo di un rappresentante, alla prossima adunanza del 12 Giugno. Hanno aderito e manderanno un delegato: i Salesiani, i Minori, i Gesuiti, i Domenicani, i Carmelitani, i Missionarii del Sacro Cuore (50), i Cappuccini e l'Istituto per le Missioni Africane.

Hanno aderito all'Unione Missionaria, ma non manderanno alcun delegato, i Barnabiti.

La Direzione del Seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo ha aderito all'Unione ed ha incaricato lo scrivente a rappresentare l'Istituto (51).

Per norma di V. R. Le accludo copia della Circolare-invito inviata a tutti i Superiori.

Con l'augurio che la prossima nostra adunanza sia feconda di bene per le nostre care Missioni, porgo a V. R. saluti ed ossequii e me Le confermo.

Parma, 31 Maggio 1918

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - In questo momento ricevo l'adesione dei Preti della Missione, che manderanno al Convegno il Superiore del Collegio Brignole-Sale.

39) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Affretto coi migliori voti il giorno della nostra adunanza che spero abbia a produrre buoni frutti. Il giorno successivo, dalle 10.30 alle 12,

(50) «Eccellenza Rev.ma,

Ha già saputo dal nostro Sup. Generale P. Meyer che io sono incaricato di rappresentare i Miss. del S. Cuore nell'Unione Miss. del Clero.

Vorrei sapere che la *progettata* adunanza del 12 c. a Parma, è veramente stabilita o no. Ho promesso di venirci, non ostante le strettezze di personale a cui ci ha ridotto la guerra, ma è già ora di saperlo con certezza e provvedere il passaporto. Pregherei perciò l'E.V. di avvertirmi immediatamente, perché è già in ritardo questa mia lettera e ho diverse cose a mezzo.

Bacio l'Anello. Mi benedica... » (lettera del P.G. Genocchi a Conforti 1° Giugno 1918, da Roma).

(51) «Eccellenza,

Ricevo la ven. Sua e ringrazio Iddio della buona accoglienza stata fatta all'invito di V.E. per il convegno del 12 corrente. Per parte dell'Istituto nostro il mio ven. Superiore delega il R.P. Tragella che verrà con me. Egli è studiosissimo di cose missionarie e potrà portare buon contributo di idee.

Nel caso V.E. decidesse, come mi accennò in altra sua di radunare il giorno prima o dopo il convegno i suoi sacerdoti per lo scopo dell'Unione e desiderasse che io tenga loro una conferenza, pregherei farmi avvertire del giorno e dell'ordine dell'adunanza. Con filiale affetto e venerazione Le bacio la destra
Milano, 3 Giugno 1918

umilissimo
P. Manna ».

è stato fissato per la conferenza sulla nostra Unione Missionaria del Clero, che dovrà essere tenuta da V. R., come è già stato annunziato sul bollettino di Curia. Saranno mandati anche speciali inviti per assicurare un numeroso concorso di sacerdoti.

In attesa di presto rivederLa me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 8 Giugno 1918

Aff.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

40) A Sua Santità BENEDETTO XV - Roma

(Telegramma)

RAPPRESENTANTI ORDINI RELIGIOSI CONGREGAZIONI ISTITUTI MISSIONI CONVENUTI EPISCOPIO PARMA DISCUTERE INTORNO UNIONE MISSIONARIA CLERO SOLLEVANO MENTE CUORE VOSTRA SANTITA' PROTESTANO VENERAZIONE ATTACCAMENTO IMPLORANO BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CONFORTI ARCIVESCOVO VESCOVO

Parma, 12 Giugno 1918 (52)

41) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Mi compiaccio assai dell'invito ricevuto da V. R. per una conferenza a Modena sulla nostra Unione Missionaria. E me ne compiaccio perché riconosco in questo un primo frutto dei buoni uffici da me fatti in seno al Convegno Episcopale della Regione Emiliana a favore dell'Opera. V. R. farà bene ad accettare senz'altro la profferta (53).

(52) Per il « Resoconto » delle sedute e gli « Echi della stampa », vedi « Appendice », n. 5 pag. 602.

(53) « Eccellenza,

In questo momento ricevo un invito dal Rev.mo Mons. Piccinini, Vic. Gen. di Modena, il quale, a nome di quell'Ecc.mo Arcivescovo mi invita ad una adunanza di sacerdoti che si terrebbe colà per l'Unione Missionaria — in un giorno a scelta dal 2 al 5 del prossimo Luglio.

Siccome V. E. espresse il pensiero di fare un giro di conferenze per l'Unione nelle diocesi dell'Emilia, eccole una bella prima occasione. Io ho scritto a quel Monsignore che avrei passato l'invito a V. E., come ora faccio. V. E. avrà la bontà di intendersi con lui. Si desidera una prontissima risposta per poter preparare e diramare gli inviti.

Da parte mia, qualora V. E. fosse impedito, sarei pronto di andarvi, per non far passare la bella occasione — però dal 3 al 5 Luglio sarei impedito, avendo accettato un analogo invito per Genova. Io sarei disponibile prima o dopo dei detti

Io per tutto il corrente mi troverò occupatissimo e non potrò allontanarmi da Parma. Debbo, tra l'altro, assistere agli esami degli alunni dell'Istituto Missioni.

Sui primi poi del venturo debbo allontanarmi dalla città per intraprendere una cura, che mi è stata ordinata ed è per me indispensabile, trovandomi da qualche tempo assai scosso in salute, ad onta che cerchi dissimulare la cosa e tiri innanzi alla meglio nel disbrigo degli affari ordinarii.

Di ritorno a Parma conto di far subito gli Esercizii Sp. assieme al mio Clero. Come ben vede, per un po' di tempo non potrò attendere ad altro.

Combini, adunque, ogni cosa con Mons. Arcivescovo di Modena, già bene affetto verso l'Opera nostra. Anzi, se nel frattempo Le venissero da altra parte pure della Regione Emiliana inviti, non s'imponga riguardi ed accetti.

La relazione-verbale del nostro Convegno Missionario va bene; è pienamente conforme a verità. Ritenevo che già Le fosse stata rinviata; solleciterò per questo il buon Padre Bonardi, occupatissimo in questi ultimi giorni dell'anno scolastico (54).

La ringrazio delle statistiche sul movimento delle Missioni che mi promette, Le auguro ogni miglior bene e con affetto e stima me Le confermo.

Parma, 19 Giugno 1918

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

giorni. V.E. disponga liberamente, ma con cortese sollecitudine scriva a Modena prendendo gli accordi del caso, anche se dovesse disporre di me.

Ma per ogni riguardo sarebbe bene che V.E. vi andasse; aprirebbe la via a stabilire l'Opera in tutta la Regione. Domani metterò da parte ogni cosa e manderò a V.E. alcune delle principali statistiche sul movimento delle Missioni.

Attendo poi il Resoconto dell'Adunanza di Parma per la stampa.

Con ogni ossequio Le bacio la mano

Milano, 22 Giugno 1918

Aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(54) « Rev.mo Padre (Bonardi),

Non è stato possibile avere prima d'ora il resoconto del nostro Convegno. Ora qui lo mando, pregando S.E. di leggerlo e farvi tutte le correzioni ed aggiunte del caso. Poi me lo rimanderà per la stampa, a cui io provvederò subito. Mi favorirà far sapere quante copie dovrò spedirne. Il detto resoconto poi lo pubblicherò pure nel prossimo bollettino dell'Unione.

Prego fare avvertire S.E. che pregando i Rev.mi Superiori Generali di eleggere definitivamente i loro rappresentanti nel Consiglio Generale dell'Unione, tenga presente che il P. Genocchi, come rilevo dalle lettere, fu già eletto definitivamente a Consigliere.

Il Resoconto poi sarebbe pure da mandarsi a quelli Istituti che non poterono mandare rappresentanti, ma cordialmente aderirono, e questi sono: Domenicani - Consolata di Torino - Seminario di Roma - Barnabiti.

La prego, restituendomi il manoscritto del Resoconto, di inviarmi copia del telegramma di risposta del S. Padre, se si è avuta. Quanto poi alle pratiche da farsi a Roma per la conferma del Presidente, che desidererei venisse con una bella let-

42) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Accuso ricevuta a V. R. degli esemplari a stampa del noto Resoconto, che a quest'ora ho già inviati ai Superiori dei noti Ordini ed Istituti, nonché a quanti presero parte all'adunanza missionaria del 12 Giugno u. s.

Ai primi ho fatto viva istanza a voler nominare, o meglio presentare, un membro che abbia a far parte del Consiglio Direttivo della nostra Unione Missionaria del Clero, e mi lusingo che abbiano ad accondiscendere al desiderio loro espresso per il bene delle Missioni cattoliche.

Per quanto s'attiene alla conferma della mia nomina a Presidente dell'Unione, che accetto con animo riconoscente e grato, alla condizione

tera del S. Padre, mi permetto suggerire che sarebbe bene affidarle al Rev.mo P. Genocchi, il quale oltre godere tanta autorità, è stato presente all'adunanza e certamente prenderebbe la cosa a cuore e si potrebbe liberamente scrivergli quando fosse necessario sollecitare. Nel caso che S. E. approvi questa via, favorisca farmelo sapere che scriverei anch'io al detto Padre facendogli premura.

La prego inoltre raccogliere e mandarmi i giornali e periodici che parlassero del Convegno, per la cronaca da farsi sul Bollettino. Desidero dare al fatto tutto il rilievo che si merita, per interessare nell'opera tutti gli iscritti.

Prego infine a suo mezzo il P. Sartori a mandarmi relazione del convegno diocesano del giorno 13, anche questo per la cronaca speciale di Parma. Dirmi se si è passato a formare la commissione direttiva locale e come è risultata. Se poi mi manda i nomi e gli indirizzi dei *nuovi* aderenti potrei loro mandare i bollettini usciti. Così nel caso che il Bollettino diocesano od altro giornale avesse relazioni al riguardo, prego farcele avere.

Perdoni, Rev. Padre, tutto questo incomodo, ma è tutto per la buona nostra causa comune. A S. E. prego porgere i miei devoti ossequi ed i più vivi ringraziamenti. A Lei, al P. Sartori fraterni saluti e raccomandazioni di preghiere
Milano, 16 Giugno 1918

Dev.

P. Manna ».

« Rev.mo Padre (Bonardi),

Anzitutto cordialissimi auguri per il suo onomastico. Ho ricevuto il manoscritto e ringrazio. Domani lo porterò in tipografia. Quante copie ne occorrono? Attendo risposta da S. E. per Modena. Attendo elenco nuovi iscritti del P. Sartori onde registrarli e mandare Bollettini. L'articolo dell'Avvenire fu copiato da una comunicazione mandata da noi all'Italia di Milano. Ossequi
Milano, 23 Giugno 1918

P. Manna ».

« Carissimo Padre (Sartori),

Ho ricevuto le due adesioni extra diocesane e ringrazio. Mando direttamente a S. E. le 40 copie del resoconto dell'Adunanza con lettera che qui accludo. Desidero che Lei gli parli e si assicuri che le pratiche per la sua elezione a Presidente nostro siano condotte bene. Questo raccomando sapendo con quanto sacrificio S. E. accetta il nuovo gravame; ma si badi solo al bene dell'opera, per la quale la conferma dell'elezione di S. E. è di assoluta necessità. Ottenuta questa l'opera farà ben più grandi progressi. Bisognerà forse presentare al S. Padre un promemoria di tutto il cammino fatto dall'opera dal suo inizio, e fargli presente specialmente la buona accoglienza che si è avuta da quasi un centinaio di Vescovi dei quali ben sessanta hanno dato formale adesione. Questo punto farà impressione a Roma.

S. E. avrà visto come da tutti i giornali, dall'Osserv. Rom. in giù siasi riportata

già espressa, mi rimetto interamente al prudente giudizio di V. R. (55).

Io pure son d'avviso che il distinto Padre Genocchi possa in questo tornare assai utile pei rapporti molteplici che ha con le persone che avvicinano il Santo Padre.

Preghiamo il Signore che omnia cedant in bonum ed Ella intanto gradisca i miei saluti ed ossequii.

Parma, 5 Luglio 1918

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. V.

una dignitosa rettifica delle sue parole pronunziate ai giovani ufficiali. A Bergamo ove fui per l'U. M. quel Vescovo udita da me la giusta versione ne fece partecipazione in pubblico a tutti i preti convenuti. Egli era rimasto un po' male, perché in occasione di una adunanza patriottica un colonnello ripeté in pubblico, Lui presente, quelle frasi travisate, e la cosa aveva una certa notorietà. Bene a proposito sono dunque venute le rettifiche.

Pregli per me che sono con molte noie, anche per il processo che forse mi faranno per una cartolina. Sono stato già dal Giudice Istruttore. Forse la cosa finirà in istruttoria. Ma sono noie e perditempi gravi. Ossequi

Milano, 29 Giugno 1918

aff.mo
P. Manna.

Ringrazio tanto per i gentili auguri! ».

« Carissimo P. Sartori,

Ho ricevuto tutto e ringrazio. Benissimo la circolare. Molti si sveglieranno, speriamo. Era bene battere ancora una volta. Secondo il nuovo elenco correggerò gli errori ai quali accenna. Manderò tutti gli arretrati ad i nuovi soci.

Il materiale per il Bollettino di Luglio dell'U. Miss. dovrebbe essere tutto qui per il 10-12 Luglio; prego tener presente per allora e mandarmi i nomi dei costituenti il Consiglio Diocesano, ed i nuovi soci che si unissero all'opera.

Del resto, Padre, si conforti. I risultati da Lei ottenuti a Parma sono già assai consolanti ed insistendo molto più otterrà.

Le porgo vivissimi ringraziamenti ed ossequi

Milano, 29 Giugno 1918

P. Manna ».

(55) « Eccellenza,

Ho curato con la massima sollecitudine la stampa del resoconto della seduta del nostro Convegno di Parma. Ne mando con la presente 40 copie. A V. E. ora mandarle ai Superiori Generali con la preghiera che sollecitamente comunichino i nomi dei loro Delegati ufficiali, con i quali poi poterci mettere in comunicazione per il lavoro effettivo e per l'esecuzione dei deliberati e voti dell'adunanza, e per poter annunziare la costituzione del Governo centrale dell'Opera. Per la conferma poi da parte del S. Padre della nomina di V. E. a nostro Presidente, non so quale via V. E. voglia seguire: credo che il Rev.mo P. Genocchi potrebbe trattare la cosa con amore e sollecitudine, se incaricato: ma questo è solo un mio pensiero e l'espongo: V. E. saprà meglio. Nel caso, chi di questo si interesserà dovrebbe far presente brevemente tutto lo sviluppo che ha avuto l'opera fino ad oggi. Le adesioni dei Vescovi, il numero degli aderenti sacerdoti, degli Ordini religiosi, la costituzione delle 25 Unioni Diocesane, ecc. Tutte notizie che possono desumere dai Bollettini.

Desidererei che S. Santità, confermando l'elezione di V. E. l'accompagnasse con un buon documento che potrà servirci per spingere il lavoro con maggiore energia. A Modena hanno rimandato la conferenza.

Le bacio la mano

Milano, 29 Giugno 1918

aff.mo umil.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

43) Ai RELIGIOSI INTERVENUTI al Convegno di Parma il 12 Giugno 1918

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Mi è grato trasmettere a V. P. il rendiconto dell'Adunanza tenutasi il 12 del decorso mese. Ritengo che sarà trovato eco fedele di quanto venne in quella circostanza discusso e deliberato di comune accordo.

Carissimo e Rev.mo Padre (Sartori),

S. E. Mons. Conforti mi scrive dandomi notizia della partecipazione fatta a tutti gli interessati del resoconto del nostro Convegno di Parma. Quanto alla sua conferma come Presidente, egli scrive: «mi rimetto interamente al prudente giudizio di V. R. Io pure sono d'avviso che il distinto P. Genocchi possa in questo tornare assai utile nei rapporti molteplici che ha colle persone che avvicinano il S. Padre».

Debbo intendere che S. E. lascia a me di scrivere al P. Genocchi e che Egli non abbia fatto passi e non intenda farne direttamente per avere questa conferma? Io ero nella persuasione che S. E. avrebbe provveduto anche a questo, ma la sua espressione: mi rimetto interamente, ecc. mi ha messo qualche dubbio ed ho pensato di scrivere a Lei in confidenza perché mi informi. Se debbo interessare P. Genocchi lo farò subito. La prego di una risposta. A Lei non sarà difficile conoscere se S. E. ha fatto od intenda fare pratiche per la conferma sua. In caso negativo non avremmo tempo da perdere. Attendo e ringrazio. Ossequi
Milano, 8 Luglio 1918

P. Manna ».

Rev.mo e Car.mo Padre (Sartori),

Ringrazio Iddio che mi mosse a proporle quel dubbio. Io partii da Parma con la persuasione che S. Ecc. avesse egli qualche via diretta di far conoscere al S. Padre il risultato della nostra adunanza e mi parve già troppo ardimento suggerire di interessare il P. Genocchi. Ora bisognerà che mi muova io, ma qual via tenere? Quella di Propaganda? Quella della Segreteria di Stato? Incaricare il P. Genocchi che presenti lui domanda diretta al S. Padre? Il pro-memoria che bisognerà pur presentare, chi lo firma? E se andassi io direttamente dal S. Padre? Sono dubbi che non so come risolvere. Per ora il P. Tragella sta preparando un promemoria dello sviluppo dalla prima lettera di approvazione ad oggi.

Il corso da seguire che più mi arride è di mandarlo a Mons. Laurenti con preghiera di presentarlo lui al S. Padre in una delle solite udienze di ufficio che egli ha due volte al mese, ma sarà una cosa lunga. Ma credo non si possa passare sopra a Propaganda, dacché la prima lettera si ebbe da lei. La lettera da consegnare a Mons. Laurenti la manderò a mezzo del P. Genocchi, raccomandandogli di tener dietro alla cosa. Le pare? Scriverò prima al P. Genocchi.

Intanto vidi il P. Gasparri dello Studentato dei Preti del S. Cuore di Bologna; converrà mandare anche a lui lettera e resoconto dell'adunanza di Parma. Egli disse che sarebbe venuto, ma fu ammalato. Non so però perché non rispose almeno aderendo. Il loro Superiore generale dev'essere all'estero. Veda poi che la lettera per l'elezione del delegato sia mandata anche al Can. Allamano per la Consolata. Egli scrisse che aderiva e si riservava di eleggere suo rappresentante. Così pel Seminario di Roma e per i Domenicani.

Per deferenza io manderei anche il rapporto dell'adunanza al Generale dei Barnabiti che aderì sì cordialmente. Questi punti mi permettono suggerire essendo potuti sfuggire, avendo io portato via le lettere dei superiori a S. Ecc. per trarne gli estratti pel Bollettino che sto preparando.

Non disturbi però S. Ecc. dal suo riposo. Credo che se qualche cosa sia sfuggita, Ella potrà da sè rimediare a nome di S. E.

Perdoni questi continui disturbi e preghi per me.

Milano, 16 Luglio 1918

suo aff.mo
P. Manna ».

La prevengo, nello stesso tempo, che copia di tale rendiconto è stata trasmessa anche al Suo Ven. Superiore Generale.

Mentre La ringrazio nuovamente della Sua partecipazione all'Adunanza suddetta, Le porgo i più distinti ossequii e me Le confermo colla dovuta considerazione.

Parma, 6 Luglio 1918

devotissimo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vescovo

44) Ai SUPERIORI GENERALI di Ordini e Istituti aventi Missioni

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Trasmetto a V. P. il resoconto dell'Adunanza dei rappresentanti degli Ordini, Congregazioni ed Istituti aventi Missioni, tenutasi in questo Episcopio il 12 del decorso mese. Da tale resoconto V. P. potrà rilevare quali furono i voti emessi e le proposte fatte per lo sviluppo dell'*Unione Missionaria del Clero*, a vantaggio delle Missioni Cattoliche.

Ora, in relazione a quanto fu stabilito di comune accordo nell'adunanza surricordata, mi permetto pregare V. P. a voler proporre un membro di codesta Religiosa Famiglia che abbia a far parte del Consiglio Direttivo dell'Opera.

Fidente nello zelo della P. V. e nella benevolenza dimostrata, aderendo al Convegno del 12 Giugno u. s., Le porgo i più distinti ossequii e colla massima considerazione mi confermo in Corde Jesu di V. P. Reverendissima.

Parma, 6 Luglio 1918

devotissimo per servirLa
† Guido M. Arciv. Vesc.

45) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Su queste selvose pendici della Verna, soggiorno già caro al gran Santo che fu tutto serafico in ardore, mi viene recapitata la pregiata Sua e l'acclusa copia della lettera spedita al Santo Padre relativa alla nostra Unione Missionaria del Clero. Di quest'ultimo scritto approvo tutto quanto, meno la parte che si riferisce alla povera mia persona, perché superiore a' miei meriti. Approvo pure che si abbia a scegliere la via di

Propaganda per giungere sino al Santo Padre, anziché altra strada meno diretta (56).

Dacché mi trovo quassù, mi sono giunte tre lettere con le quali mi si partecipa la nomina di membri del Consiglio Direttivo della nostra Unione

(56) Ill.mo e Rev.mo Mons. Camillo Laurenti Segretario della S. C. di Prop. Fide.

Rev.mo Monsignore,

Sono a pregarLa del distinto favore di leggere la lettera che con questa Le verrà consegnata dal Rev.mo P. Cattaneo e di presentarla al nostro Santo Padre nella prima occasione che avrà il bene di vederlo.

E' comune vivissimo desiderio che l'Unione Missionaria del Clero, che si onora di avere anche V. S. Rev.ma quale suo membro, abbia presto il suo Presidente nella persona indicata nella domanda, che io mi tengo sicuro la S. V. Rev.ma vorrà appoggiare e raccomandare.

RingraziandoLa del distinto favore, con profondo ossequio me Le professo
Milano, 20 Luglio 1918

dev.mo servo
P. Paolo Manna ».

Annotazione in calce di Mgr. Laurenti:

« Si risponde che: Nell'Udienza del 1° Agosto 1918 l'E.mo Card. Prefetto presentò al S. Padre la lettera, con cui gli si chiedeva Mons. Conforti come Presidente della Unione Missionaria e il S. Padre promise di provvedere secondo il desiderio espressogli.

3 Agosto 1918 ».

Beatissimo Padre,

E' l'Unione Missionaria del Clero che si presenta a Vostra Santità per implorare un nuovo e più marcato segno di Vostra sovrana benevolenza.

Il progetto di quest'Opera, maturato in lungo silenzio di riflessione e di preghiera, fu una prima volta presentato a Vostra Santità dall'Ecc.mo Mons. Guido M. Conforti, Vescovo di Parma, e il 23 Ottobre 1916 nell'Udienza all'E.mo Cardinale Serafini di f.m. Vi degnavate mostrare il Vostro alto compiacimento per l'Opera ed esprimevate la speranza che potesse, coll'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi, trovare largo consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia.

Ora possiamo dire che il successo, lento, graduale, ma sicuro, ha corrisposto al desiderio di V. S. in modo abbastanza soddisfacente, data la novità dell'idea e la difficoltà dei tempi che attraversiamo. Ed è per assicurare la stabilità dei risultati ottenuti e per dare nuovo e più vigoroso sviluppo all'Opera, che pare giunto il momento in cui l'Unione — che ora fa capo all'umile sottoscritto — abbia ad avere, per bontà Vostra, Beatissimo Padre, un governo più generale con il suo affettivo Presidente.

Il progetto, infatti, dell'Unione, quale stimolo opportuno richiamare brevemente, è tale che certamente promette di intensificarsi vieppiù ove l'Unione, oramai iniziata e conosciuta, avesse ad essere diretta da persona, che, per la sua dignità e pei suoi meriti, possa condurla con successo attraverso il cammino più complesso che le si presenta dinanzi.

L'U.M.d.C., resa di pubblica ragione colla lettera del Card. Serafini a S.E. Monsignor Guido M. Conforti, il 31 Ottobre 1916, e da S.E. comunicatami, è stata proposta ai Sacerdoti italiani nel Febbraio del 1917 per mezzo di un opuscolo contenente, oltre il detto prezioso autografo, lo statuto, il programma e i motivi che giustificavano la nuova iniziativa. Contemporaneamente la presentarono ai rispettivi loro lettori Sacerdoti la rivista « le Mis. Catt. » e gli altri periodici missionari dei diversi Istituti Italiani. Molte Riviste e bollettini Diocesani e la stampa cattolica quotidiana, fecero buona accoglienza all'Unione e la annunziarono ripetutamente ai lettori.

Intanto l'opuscolo programma fu inviato a buon numero di Ecc.mi Vescovi, che ne ebbero quindi una conoscenza diretta.

Molti Ecc.mi Vescovi aderirono personalmente e con tanto entusiasmo all'Unione,

e queste provengono dai Cappuccini, dai Frati Minori e dall'Istituto di Verona. Penso che a Parma ne saranno giunte altre.

Al mio ritorno, di tutto darò ragione a V. R.; Le spedirò anzi i relativi autografi, perché siano conservati nell'Archivio dell'Opera.

Mi raccomandi a Dio benedetto e gradisca intanto i miei saluti ed ossequii.

Dal Convento della Verna, 30 Luglio 1918

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

ebbero per essa calde parole di raccomandazione e di augurio e promisero il loro concorso perché nelle loro rispettive diocesi sorgessero le Unioni missionarie diocesane.

A tutt'oggi l'Unione conta sessanta fra Cardinali e Vescovi tra i suoi membri. Noto tra i molti, i Card. Arciv. di Milano, Bologna, Pisa, Palermo, Catania, Ferrara, Firenze, Frascati; gli Arcivescovi di Perugia, Modena, Cosenza, Genova, S. Severina, Colossi, Acerenza, Cagliari, Ravenna, Udine, Taranto ecc. i Vescovi di Bergamo, Como, Crema, Cremona, Mantova, Pavia, Treviso, Vicenza, Casale ecc.

In diverse diocesi la difficoltà dei tempi, e l'assenza del clero giovane, chiamato sotto le armi, hanno impedito un reclutamento di soci sufficiente da potersi costituire formalmente una Unione diocesana. Altrove, invece, specialmente dove sono stati eletti dei Delegati diocesani dell'Unione, le iscrizioni si sono avute in numero discreto. Le diocesi che attualmente hanno il loro Delegato, eletto dal Vescovo, per la propaganda per l'Unione sono 26, cioè: Acerenza e Matera, Asti, Bologna, Cagliari, Casale M., Cefalù, Como, Cosenza, Crema, Cuneo, Genova, Guastalla, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Monopoli, Montalto, Palermo, Parma, Pavia, Reggio Em., S. Angelo de' Lombardi e Vicenza.

In alcune di queste diocesi più importanti, invece del semplice Delegato è stata stabilita una commissione di parecchi membri; in qualcuna di esse il Clero è stato adunato appositamente, e, presente il Vescovo, si è costituita l'Unione Missionaria del Clero diocesana. Queste adunanze hanno dato occasione ai sacerdoti di pigliare una conoscenza più intima e più viva della urgenza del problema delle missioni e ne hanno intensificato l'iscrizione dei soci.

La diocesi in cui si sono tenute queste adunanze missionarie del Clero sono: Bergamo, Genova, Mantova, Milano, Parma, Pavia.

Il numero degli iscritti all'Unione a tutt'oggi è di 1.000.

A tutti i soci si è mandato ogni trimestre, il « Bollettino dell'Unione Missionaria del Clero » col quale essi sono stati tenuti al corrente del progresso dell'Unione, e con opportuni spunti di occasione si è cercato di interessarli sempre più alla santa causa delle missioni. Appena i tempi lo permetteranno il bollettino sarà convertito in una vera e propria Rivista di studi missionari per il Clero.

Ma fra tutte le adunanze notevolissima è stata quella del 12 Giugno u.s. tenuta nell'Episcopato di Parma, per invito e sotto la presidenza di S. E. Mons. Conforti. Poiché lo statuto dell'Unione ammette (art. 3º) che insieme col Presidente, l'Unione sia diretta da un consiglio composto di dieci direttori delle principali Unioni diocesane e di un membro per ciascuno degli Ordini e Congregazioni religiose aventi missioni, e interessatesi all'Unione, si è pensato, col sullodato Mons. Conforti, che una intesa tra i rappresentanti di questi Ordini o Congregazioni sarebbe stata opportuna per vedere insieme qual parte ognuno avrebbe potuto pigliare nella propaganda a favore e ai fini dell'Unione stessa.

All'adunanza erano ufficialmente rappresentati gli Istituti di Missioni di Milano e Parma, le Missioni Africane di Verona, quello dei SS. AA. Pietro e Paolo di Roma, quello dei Missionari del S. Cuore: degli Ordini o congregazioni aventi missioni v'erano: i PP. Minori, i Cappuccini, i Carmelitani, i Gesuiti, i Lazzaristi, i Salesiani. Avevano pure aderito i RR. PP. Domenicani, i Barnabiti e l'Istituto della Consolata di Torino.

46) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ringrazio V. R. delle due ultime cartoline inviatemi e vengo a darLe relazione dell'esito dell'invito da me rivolto ai Superiori degli Istituti di Missioni, od aventi Missioni, onde nominassero un membro del Consiglio Direttivo della nostra Unione Missionaria del Clero.

EccoLe l'elenco dei nominati:

L'adunanza, proceduta con tutta cordialità ed armonia, decise, per quanto spetta al governo dell'Unione, di far presente al S. Padre la opportunità che oramai l'Unione passi dalla direzione che ha avuto finora, ad un vero governo, a capo di cui la persona più degna e più abile sarebbe S.E. Mons. Conforti, attivo promotore dell'Unione stessa fin dal suo inizio. Gli Ordini e le Congregazioni religiose aventi missioni venivano pregati per mezzo dei loro inviati all'adunanza, e poi da lettera speciale di Mons. Conforti, ad eleggere stabilmente un loro rappresentante nel consiglio dell'Opera. Per quanto riguarda il lavoro a pro ed ai fini dell'Unione si è convenuto su alcune linee generali di cooperazione al lavoro comune, poiché la natura e gli scopi dell'Unione hanno un carattere di assoluta generalità.

Tale, per sommi capi, il cammino fatto dall'Unione in questo anno e mezzo di vita: cammino che, mentre segna un progresso di essa Unione in quanto associazione, segna pure l'inizio — e se ne sono già visti dei frutti — di un lavoro sacerdotale a vantaggio delle missioni, il che è appunto lo scopo dell'Unione stessa.

Dove le Unioni diocesane sono bene stabilite, si è fissato un piccolo programma di propaganda missionaria tra il popolo, che potrà, col tempo, svilupparsi maggiormente. Molti Sacerdoti iscritti si sono mostrati zelantissimi delle missioni, hanno dato maggiore impulso alle due pie Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, hanno diffusa la stampa missionaria, la divozione a S. Francesco Saverio ecc. Tutto insomma da a divedere che quando il sacerdote prende conoscenza della santità della causa missionaria, ne diventa un apostolo tra il popolo, sul quale attira le benedizioni di Dio, interessandolo alla più divina delle opere, la conversione delle anime e l'estensione del regno di Gesù Cristo sulla terra.

Aggiungerò infine che all'Estero si segue con vivo interesse questo movimento Sacerdotale a favore delle Missioni e si fanno voti per il suo successo, nella speranza che col tempo si possa estendere anche ad altre nazioni.

Sembra dunque giunto il tempo opportuno per dare all'Unione quel governo più generale che le è proprio, e che è previsto appunto nello statuto. Nella adunanza di Parma si convenne in questo: mentre i Rev.mi Superiori delle Congregazioni stanno eleggendo il loro rappresentante nel consiglio generale dell'Opera, questa deve avere il suo Presidente autorizzato dal S. Padre, e che si confida possa essere S.E. Mons. Guido M. Conforti. Con tale governo l'Unione passerà dal periodo di inizio al periodo di sviluppo, pel cui successo saranno garanzia appunto il nome e l'autorità del benemerito Mons. Conforti e degli altri Delegati delle Congregazioni e Istituti di missioni.

La grazia che umilmente imploro da Voi, Beatissimo Padre, è questa: la conferma della nomina di S.E. Mons. Guido M. Conforti a primo Presidente dell'Unione Miss. del Clero, ed una autorevole parola di V. Sant. che inviti ed incoraggi Vescovi e Sacerdoti e Istituti religiosi a favorire sempre più questo santo movimento per la propagazione della nostra fede nel mondo.

Prostrato al bacio del sacro piede, imploro, Beat.mo Padre, la vostra Benedizione e mi professo

Milano, 22 Luglio 1918

di Vostra Santità
umilissimo figlio in G. Cristo
P. Paolo Manna

P. Salvatore Spada, Curato della SS. Annunziata in Parma, per i Minori;
 P. Clemente da Terzorio, pei Cappuccini;
 P. Genocchi, pei Missionarii del Sacro Cuore;
 P. Bini, per le Missioni Africane di Verona;
 P. Petazzi, per la Compagnia di Gesù;
 P. Pasano, del Collegio Brignole-Sale, pei Lazzaristi;
 Dott. Don Paolo Lingueglia, pei Salesiani. Quest'ultimo è Direttore del Collegio S. Benedetto in Parma.

Non hanno risposto i Domenicani ed i Missionarii della Consolata di Torino. L'esito, del resto, è stato discretamente soddisfacente, e ringraziamone il Signore.

Dalla cura climatica da me fatta ho ricavato poco vantaggio e mi trovo ancora stremato di forze. Osservo questo per far comprendere a V. R. che per il momento non potrò fare le Conferenze Missionarie che m'era proposto (57).

« Eccellenza,

Invio a V. E. copia della supplica diretta al S. Padre per la conferma della nomina di V. E. a Presidente dell'U. Miss. del Clero. L'ho spedita al nostro Procuratore perché la portasse a Mons. Laurenti, al quale pure ho scritto raccomandandogli di presentarla al S. Padre nella prima udienza che avrà. Dopo aver vagliato altre vie, mi sono fermato a questa di Mons. Laurenti, dietro la considerazione che la prima lettera l'Unione l'ebbe da questa S. Congregazione. Non ho incomodato perciò il P. Genocchi. Potremo scrivergli se da Roma si indugiasse: lo pregheremo allora di sollecitare. Spero di aver seguito il corso migliore.

Avevo già spedito questa supplica, quando mi giunse inaspettata e gradita una bellissima lettera dell'E. mo Card. Van Rossum, che elogia ed incoraggia la nostra Unione. La pubblicherò sul prossimo bollettino dell'Unione, ora in corso di stampa.

Su questo bollettino, riportando il resoconto dell'adunanza di Parma, ho riferito tutto quanto V. E. già lesse ed approvò. Ho creduto però prudente, non sapendo come e quando Roma risponderà, di non dire dell'elezione di V. E., o meglio di non fare il Suo ven. nome, essendo il bollettino per il gran pubblico.

L'adunanza indetta dall'Ecc. mo Arcivescovo di Genova per l'Unione nostra riuscì assai bene; fu eletta la Commissione diocesana e ne spero buoni frutti.

Speriamo che ora gli Istituti si muovano ad eleggere i loro rappresentanti. Meno le Missioni Cattoliche ed il bollettino del P. Bonardi, nessun altro periodico di missioni ha creduto bene far cenno del convegno di Parma, pur sì importante per la causa comune.

Non occorre che V. E. si incomodi a rispondere a questa mia. Io auguro e prego fervidamente per la preziosa salute di V. E. Il Signore La conservi per anni ed anni molti al bene della diocesi, del Suo caro Istituto e della causa delle Missioni in generale. Ci sarà da lavorare molto, molto per questa grande causa!

Con filiale devoto ossequio Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 24 Luglio 1918

umilissimo figlio in G. C.

P. Manna ».

(57) Era andato, dal 10 Luglio al 6 Agosto, alla Verna sia per rimettersi in salute, troppo scossa per eccessivo lavoro e per non pochi dispiaceri inerenti al suo ministero episcopale, e sia per attendere alla revisione delle Costituzioni saveriane da collazionare con il nuovo Codice di Diritto Canonico.

Quest'ultimo lavoro lo portò a termine e a giorni gustò ore di serena pace; ma la salute non ne ebbe gran che giovamento. « Vita Nostra » così riferisce: « Per quanto si trovasse bene moralmente e fosse allietato dalla bellezza del luogo, dal canto degli uccelli numerosissimi, dalle ombrose foreste, poco guadagnò in salute

Se a Lei quindi tornasse opportuno recarsi per questo anche nelle Diocesi della Regione Emiliana, lo faccia pure liberamente senza alcun riguardo, dovendosi in questo aver di mira il maggior bene dell'Opera.

Le trasmetto il carteggio relativo alla nostra Unione, perché ritengo debba essere conservato presso l'ufficio di codesta Segreteria generale, anziché altrove.

Mi congratulo con V. R. del crescente dilatarsi dell'Opera e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 29 Agosto 1918

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

47) Rev.mo Sig. Can. Gaetano ZILIOLI - Colorno (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Canonico,

Mi spiace che abbia appresa la Sua nomina a Membro del Consiglio Diocesano dal bollettino dell'Unione Missionaria del Clero. Avevo dato ordine che tale nomina Le fosse prima partecipata per iscritto, ed ora m'avvedo che l'ordine non è stato eseguito. Intendo colla presente

dal canto degli uccelli numerosissimi, dalle ombrose foreste, poco guadagnò in salute che soffiavano implacabilmente ».

« Eccellenza,

Ricevei il plico favoritomi da V. E. che conservò fra gli incartamenti dell'Unione. Le risposte sono state certo molto sollecite, segno dell'interesse preso per l'Opera. Speriamo e preghiamo.

Ho scritto a Roma sollecitando la conferma della nomina di V. E.; così questo autunno si potrà fare un po' di lavoro con maggior coraggio. L'occasione di scrivere me l'ha offerta — lo dico in via confidenziale — una lettera sintomatica del Segretario particolare dell'E.mo Van Rossum, il quale chiede spiegazioni *franche* e *chiare* sulla S. Lega dei PP. Gesuiti, domanda se si potrebbero fondere e simili. Ho scritto a lungo dando tutti gli schiarimenti richiesti, e in questa occasione ho ricordato gentilmente di sollecitare dal S. Padre una sua parola e la conferma dell'elezione di V. E. Ho fatto rimarcare la differente origine delle due Opere, la loro natura sostanzialmente differente, essendo la Lega più una cosa di orazione che di azione, il suo carattere particolare ed ho detto che non credo né bene né utile una fusione, non recando alcun beneficio alla Compagnia che nei soci della Lega ha tanti benefattori e zelatori, non all'U. M. alla quale non aggiungerebbe nulla, essendo il programma della Santa Lega già tutto compreso in quello dell'U. M. — senza dire della confusione che si potrebbe ingenerare. Non so se la lettera direttami è a nome del Cardinale, o per particolare informazione dello scrivente il quale desidererebbe introdurre subito la nostra Unione in Olanda.

Mi ha causato vero dolore il sentire che V. E. non ha ricavato gran profitto dalla cura fatta. Perché non prendere ancora un poco di riposo? Prego e pregherò fervidamente per il perfetto ristabilimento delle sue forze!

Se intanto avrò qualche invito dalla Regione Emiliana terrò presente quanto gentilmente mi scrive. Ora non ne ho.

Le bacio riverente la mano e con affetto filiale me Le professo
Milano, 3 Settembre 1918

dev.mo
P. Manna ».

confermare la nomina ed intanto La ringrazio di quanto è disposta di fare per le nostre care Missioni, ora più che mai, bisognose di aiuti morali e materiali.

Gradisca intanto i miei cordialissimi saluti.

Parma, 3 Settembre 1918

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

48) Agli Ecc.mi VESCOVI D'ITALIA

Eccellenza Rev.ma,

Benché ultimo dei Vescovi d'Italia, mi permetto umiliare a V. E. una calda preghiera a favore dell'*Unione Missionaria del Clero*, sorta per zelare tutte le opere già approvate e ordinate al progresso delle Missioni Cattoliche tra gli infedeli.

Encomiata e benedetta dal Santo Padre, fin dall'Ottobre del 1916, accolta con plauso da oltre un centinaio di Vescovi, non pochi dei quali l'hanno introdotta nelle loro Diocesi, ha ricevuto di recente come una nuova sanzione da parte della Suprema Autorità della Chiesa colla nomina del suo Presidente Effettivo, avvenuta nella persona dell'umile scrivente (58).

(58) SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ'

Ill.mo e Rev.mo Signore,

L'Augusto Pontefice, che nella sollecitudine di tutta la Chiesa affidata Gli da Dio, guarda con ardente desiderio e stende le braccia amorevoli ai numerosissimi Suoi figli che, pur riscattati dal Sangue prezioso di Gesù Cristo, brancolano tuttora nelle tenebre dell'errore, mentre con carità di Padre si interessa vivamente alla loro misera sorte, non può non benedire di gran cuore tutte quelle sante iniziative, che siano dirette a riscattare quegli infelici, a ritornarli al Suo amplesso paterno, a donarli alla libertà, alla luce, alla vita.

Tra queste iniziative il Santo Padre ha veduto con particolare soddisfazione l'*Unione Missionaria del Clero*, sorta recentemente per opera del benemerito P. Paolo Manna, ed avvalorata del favore e dall'opera della S. V. Ill.ma e Rev.ma e di altri illustri membri dell'Episcopato Italiano.

Col nobilissimo scopo di stringere i membri più fattivi del sacerdozio cattolico in una santa alleanza di preghiera e di azione per lo sviluppo delle missioni e per la maggiore conoscenza, e estimazione delle medesime per parte dei fedeli, essa in breve tempo ha raggiunto un tale grado di promettente floridezza, da ben meritare fin d'ora un attestato della speciale benevolenza Pontificia, che mentre le aggiunga splendore, provveda ad accrescere, rinvigorire e cementare intorno alla salutare iniziativa le sante ed indefettibili energie, sempre riservate dalla Divina grazia alle opere sublimi della salvazione delle anime.

Ed io sono ben lieto di significarle che questo grazioso atto Pontificio consiste nel donare all'*Unione Missionaria del Clero* la direzione di un Presidente effettivo, cui Sua Santità si è degnata scegliere nella persona della S. V. Ill.ma e Rev.ma.

La Santità Sua confida ed augura che la S. V. sobbarcandosi per amore delle anime a questo novello importante ufficio, al quale d'altronde già da tempo Ella, per lo zelo che la anima in campo si eccelsa, dedica amorevoli cure ed autorevole appoggio, possa accendere nel cuore di tutti i buoni sacerdoti la fiamma che in nessuno dovrebbe mancare, del sacro apostolato, e ottenere che veruna energia non si

Ed è con questa veste che oso presentarmi a V. E. per raccomandare all'alto ed autorevole suo appoggio l'Opera providenziale, in quest'ora dolorosa per le Missioni Cattoliche, che attraversano una delle più gravi crisi, mentre il Protestantismo, ad onta delle difficoltà del momento, estende sempre più la sua influenza, forte per numero di propagandisti e copia di mezzi, cercando di paralizzare e sostituire l'opera dei nostri Missionarii. Per convincersi di questo basta riflettere che esso, al presente, dispone di 25000 Missionarii e 6000 Missionarie e che nel 1917 ha potuto erogare a favore delle sue missioni ben 270 milioni di Lire.

Le principali risorse invece sulle quali possono contare le nostre Missioni sono costituite dalle due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, che, prima della guerra davano in media all'anno circa 12 milioni di Lire, ed ora, in conseguenza dell'attuale crisi, raggiungeranno appena forse i 5 milioni. Quale raffronto per chiunque abbia a cuore la gloria di Dio e la salvezza delle anime!

Espriamo quindi il voto fervido che anche V. E. *« possa accendere nel cuore di tutti i suoi Sacerdoti la fiamma che in nessuno dovrebbe mancare del Sacro Apostolato e ottenere che nessuna energia non si disperda, ma tutte si uniscano in una concorde ed efficace azione per il pieno avvento del Regno di Dio nelle anime da Lui col suo Sacrificio redente »*.

Allora questa nostra Italia, che ha la sorte incomparabile di possedere il centro della cattolica unità, avrà pure il vanto di primeggiare fra le nazioni sorelle nel contribuire alla conquista delle terre infedeli, somministrando per causa sì santa copia maggiore di mezzi materiali e schiere più numerose di apostoli generosi (59).

Fidente nella carità e nello zelo di V. E. che tutti giustamente ammirano, chiedo venia dell'ardire e con profondo ossequio Le bacio le mani rassegnandomi in Corde Jesu.

Parma, 11 Settembre 1918

devotissimo
† Guido M. Arciv. Vesc.

disperda, ma tutte si uniscano in una concorde ed efficace azione per il pieno avvento del regno di Dio nelle anime da Lui col Suo Sacrificio redente.

Nel comunicarle infine che Sua Santità imparte di gran cuore alla S.V., al P. Manna e a tutti i membri dell'Unione, la Benedizione Apostolica, le porgo le mie migliori facilitazioni e volentieri mi raffermo con distinta stima

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Arcivescovo Guido Maria Conforti
Vescovo di Parma

Dal Vaticano, 31 Agosto 1918

Servitor vero
P. Card. Gasparri

(59) « L'Avvenire d'Italia » del 15 Settembre 1918, riproducendo la lettera del Card. Gasparri, così scriveva:

« L'Arcivescovo Conforti Presidente della « Unione Missionaria del Clero »
I nostri lettori sanno dell'esistenza e degli intenti dell'Unione Missionaria del

49) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Mentre Le esprimo nuovamente i sensi del grato mio animo per l'attenzione squisitamente cortese che ha voluto usarmi col recarsi ultimamente a Parma per consegnarmi la preziosa lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità a me diretta, Le invio copia della breve Circolare con la quale ho accompagnato la lettera in parola all'Episcopato Italiano. Non ho creduto conveniente diffondermi molto intorno all'Unione Missionaria, parlando a chi già la conosce, e neppure fare prolisse esortazioni, perché inopportune. Ritengo, del resto, che quanto ho detto possa bastare allo scopo. Entro domani tutte le Circolari saranno mandate a destinazione.

Le invio pure, dato che non l'abbia fatto, copia del Bollettino Ufficiale della mia Curia, del mese di Giugno, ove è stata fatta relazione della nota nostra adunanza e della Conferenza Missionaria tenuta in questo Episcopio da V. R. (60).

Clero, sorta or son circa due anni ed incoraggiata dal S. Padre con lettera del compianto Card. Serafini, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide. In questo tempo essa volse la sua attività specialmente al reclutamento dei soci, che dovranno essere i campioni della grandiosa campagna a favore delle missioni estere. Coll'adesione ed il favore dei Vescovi, in molte diocesi si sono costituite le *Unioni Missionarie Diocesane*, le quali, a seconda delle loro forze, hanno già iniziato e vanno svolgendo un buon programma di azione. Gli iscritti alla U.M.d.C. sono ora oltre 1600.

Il Card. van Rossum, Prefetto di Propaganda, con una sua preziosa lettera del 19 luglio scorso al R.P. Manna, tornava ad incoraggiare l'U.M.d.C. ed augurarne lo sviluppo e a prometterle tutto il suo altissimo appoggio.

Ma l'*Unione*, durante questo periodo di svolgimento iniziale, non poteva avere il governo quale lo richiede l'importanza dell'opera e quale è contemplato nello Statuto. Ora il S. Padre, compiaciutosi del consolante progresso dell'*Unione*, annuendo al voto espresso a Parma, nell'adunanza dei Rappresentanti dei vari Istituti di missioni, si è degnato eleggere a primo Presidente dell'U.M.d.C. l'Ecc. monsignore Guido M. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, tanto benemerito delle Missioni in genere e dell'*Unione* in particolare. Con questa nomina, la migliore che potesse farsi, e colla preziosissima lettera, che sotto riferiamo la *Unione Missionaria del Clero* viene ad essere oltretutto nuovamente riconosciuta, definitivamente costituita, e noi speriamo che l'augusta parola del Sommo Pontefice e l'alta sapienza e lo zelo dell'Ecc. Presidente varranno a dare un nuovo e vigoroso impulso alla diffusione e allo sviluppo dell'*Unione* stessa, per il bene delle missioni estere, ora, più che mai, tanto bisognose e per il rin vigorimento ed il rifiorimento della fede nella nostra Patria.

Nelle nazioni d'Europa e dell'America del Nord è tutto un risveglio di azione missionaria: la Cristianità sente che è l'ora delle grandi conquiste della Croce: l'Italia, ora che la sua *Unione nazionale* per le missioni deve tenere degnamente il suo posto ».

(60) Vedi « L'Eco », giugno 1918, pag. 91. Per una relazione più ampia vedi Nota, n. 52.

« Conferenza Missionaria »

Il giorno 13 giugno nella sala maggiore dell'episcopio il Rev.mo P. Paolo Manna delle Miss. Estere di Milano tenne una interessantissima conferenza al clero diocesano.

Vi troverà pure riportate a pag. 88, nella loro prima dizione, le famose parole da me pronunciate agli Allievi Ufficiali di questa Scuola Militare, e che hanno destato l'ingiustificato rumore che ben conosce (61).

Gradisca i miei saluti ed ossequi ed al Signore mi raccomandi.

Parma, 14 Settembre 1918

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

L'oratore, presentato da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo nostro, in un quadro sintetico, ma molto chiaro, descrisse lo stato attuale delle missioni, facendo vedere l'immenso campo affidato a troppo pochi Missionari, e rallegrandosi dei successi veramente consolanti da essi ottenuti, se si tiene conto della esiguità del numero del personale e dei mezzi pecuniari.

Però la legittima soddisfazione di così lusinghieri frutti ottenuti, è amareggiata dal fatto che i missionari protestanti, più forti di noi per personale abbondantissimo e mezzi materiali poderosi, hanno approfittato del disordine portato nelle nostre missioni dalla guerra, colla mobilitazione di molti missionari, colla sospensione degli invii, colla diminuzione delle allocazioni dell'Opera della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, ed hanno addirittura invase le nostre missioni. Con un ardire tutto nuovo hanno tentato di sostituire i missionari cattolici, hanno profuso l'oro a piene mani facendo così numerosi proseliti. Tutto ciò reclama urgentemente un rimedio: la Chiesa può dirigere le missioni ma non può soccorrerle direttamente. E' il popolo cristiano che deve sentire il dovere rigoroso che gli incombe di cooperare alla diffusione del Vangelo.

Ma il popolo cristiano deve alla sua volta essere messo a giorno delle condizioni e dei bisogni delle missioni. Questo possono e debbono fare i sacerdoti guide d'ogni movimento cristiano nella Chiesa. Essi solo con autorità e successo possono suscitare le energie dei fedeli per una vasta azione in favore delle missioni. I Sacerdoti che conoscono la sollecitudine per la salvezza delle anime, che intendono i vasti piani di conquista del loro Re e Signore Gesù Cristo devono essere gli avvocati dei poveri infedeli ed il tramite di unione fra le nostre chiese e quelle nascenti delle missioni.

Per ottenere tutto questo ogni sacerdote è invitato a dare il proprio nome all'Unione Missionaria del Clero. Questa nuova opera ideata con criteri generali per il bene di tutte le Missioni, non dipende né moralmente né amministrativamente da alcuno Istituto di Missioni. Essa con un programma ben definito si propone la popolarizzazione dell'idea Missionaria.

Il Rev.mo P. Manna con una calda ed incalzante perorazione invitò da ultimo tutti i Sacerdoti della Diocesi ad associarsi all'Unione Missionaria del Clero assicurando in ricambio le Benedizioni di Dio sul gregge a loro affidato.

(da « L'Eco », Giugno 1918, pag. 92)

(61) « Festa degli Allievi Ufficiali »

Domenica 2 Giugno ebbe luogo con grande solennità la cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali del corso che sta per terminare alla Scuola Militare, con discorsi dell'On. Berenini, Ministro della Pubblica Istruzione, e del Generale Galli, comandante la scuola stessa. La festa alla quale partecipò anche Mons. Conforti, Vescovo di Parma, riuscì splendidamente sotto ogni rapporto.

A mezzo giorno molti invitati colle Autorità presero parte al banchetto degli Allievi nel solito locale della mensa. Parlarono l'on. Cottafavi, il Ministro e successivamente due allievi ufficiali che suscitavano colle loro parole grande entusiasmo. Un allievo ufficiale, sergente Di Falco Nicolò, dopo di aver espresso il dolore di tutti gli alunni nel dover abbandonare la Scuola ed il Generale Galli che ne è sempre stato il moderatore sapiente e paterno, rivolgendosi a S. E. Mons. Arcivescovo Conforti, che si trovava alla sinistra del Generale, terminava: « Se l'ideale nostro è santo, benediteci, Eccellentissimo Ordinario ».

50) Alla Santità di Nostro Signore BENEDETTO PAPA XV (da minuta)

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

A mezzo dell'egregio Padre Manna ho ricevuto la venerata lettera di Sua Eminenza il Sig. Card. Segretario di Stato con la quale mi partecipava che Vostra Santità ha avuto la grande degnazione di pensare per un istante alla povera mia persona e di nominarmi Presidente effettivo dell'Unione Missionaria del Clero.

Benché conosca di non meritare un tanto onore e di essere impari all'importanza della carica alla quale sono stato chiamato, non recuso laborem, e colla divina grazia farò del mio meglio per lo sviluppo di un'opera tutta quanta ordinata alla dilatazione del Regno di Dio.

Prego intanto Vostra Santità a voler gradire i sensi profondi del grato mio animo per la bontà veramente sovrana, di gran lunga superiore ai miei meriti, che ha voluto usarmi e che sarà per me un nuovo vincolo che mi lega all'Augusta Vostra persona ed alla causa santa delle Missioni, alle quali ho consacrati gli anni più belli della mia vita e continuo a dedicare buona parte delle povere mie energie ora tra le cure incessanti del ministero episcopale.

La Benedizione Apostolica che invoca sopra di me e dell'Unione Missionaria del Clero sia pegno e presagio dei frutti più eletti in prò dell'apostolato cattolico e faccia sì che questa nostra Italia, che ha la sorte in-

Mons. Nostro Vescovo, si alzò allora e fra il più deferente silenzio dei presenti rispose testualmente:

«Sensibile al pensiero nobilissimo che mi avete espresso, giovani generosi, io invoco sopra di voi la benedizione di Dio e questo io faccio con quella larghezza di affetto che più facile sentire che esprimere.

Il Signore vi accompagni colla possente sua protezione, fortifichi il vostro braccio, avvalori la vostra condotta, renda costanti i vostri propositi.

Sorretti dal suo aiuto, la vittoria precederà i vostri passi ed in un giorno radioso che vi auguro vicino, farete ritorno al domestico lare onusti di meriti per il dovere compiuto.

Andate e ridonateci le nostre terre. La causa per la quale vi accingete ai più duri cimenti è giusta e santa e per questo la vostra parola d'ordine deve essere: resistere, resistere, resistere.

Il forte sentimento del dovere vi accompagni e vi sorregga nei più difficili momenti, rendendovi superiori a tutte le difficoltà ed a tutti i pericoli che incontrerete lungo l'aspro cammino.

E nella dura tenzone vi conforti il pensiero di Dio; vi conforti il pensiero che dopo il sangue sparso per la Fede di Cristo, non vi è altro sangue più gloriosamente sparso, di quello che si versa in difesa della propria patria».

Le parole di Mons. Arcivescovo vennero accolte con uno scoppio di applausi.

I giornali di tutte le tendenze riportarono il discorso, che fece molta impressione in quei giorni di dure e decisive battaglie sul Piave ed il Montello. Le città furono tappezzate di manifesti che riportavano le frasi salienti del discorso di Mons. Conforti che invitava alla resistenza. Furono stampate subito cartoline che inondarono le trincee infondendo maggior fiducia e coraggio nei soldati.

Purtroppo alcune frasi del discorso furono riferite in una versione non esatta e causarono dispiaceri a Mons. Conforti che, appena a conoscenza della cosa, si affrettò a rettificare per i giornali e per Roma.

comparabile di avere nel suo Centro la Cattedra del Vicario di Cristo, abbia pure ad avere il vanto di primeggiare tra le Nazioni Sorelle nel contribuire alla più grande e proficua delle conquiste, alla conquista del mondo infedele, somministrando per causa sì santa copia maggiore di mezzi materiali e schiere più numerose di apostoli generosi.

Con questa fiducia, che per me è certezza, m'inchino al bacio del Sacro Piede, rassegnandomi con venerazione a Voi, Beatissimo Padre.

Parma, 16 Settembre 1918

† Guido M. Arciv. Vescovo

51) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI, Segretario di Stato di Sua Santità

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

L'egregio P. Manna mi ha consegnato personalmente, qualche giorno fa, la venerata lettera di V. E. colla quale mi comunica che Sua Santità si è degnata nominarmi Presidente effettivo dell'Unione Missionaria del Clero.

Io ringrazio V. E. della preziosa comunicazione e mi permetto intanto di pregarLa a voler umiliare al Santo Padre la lettera che Le accludo, colla quale a Lui esprimo i sensi doverosi del grato mio animo per la grande bontà avuta.

Le chiedo venia del disturbo e dell'ardire e colla massima osservanza m'inchino al bacio della Sacra Porpora.

(da minuta)

Parma, 16 Settembre 1918

† Guido M. Arciv. Vesc.

52) Rev.mo Sig. Can. Gaetano ZILIOLI - Colorno (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Canonico,

Ringrazio dell'attenzione che ha voluto usarmi per la mia nomina a Presidente Effettivo dell'Unione Missionaria del Clero. Non so se la scelta sia stata felice; ad ogni modo farò del mio meglio per lo sviluppo di quest'Opera veramente provvidenziale ed Ella mi aiuti in questo colle Sue preghiere e col farla conoscere ai Colleghi di Sacerdozio.

Mi creda intanto in Corde Jesu.

Parma, 16 Settembre 1918

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

53) A vari SUPERIORI di Ordini Religiosi e di Istituti Missionari

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Mi pregio comunicare a V. P. Rev.ma la lettera di S. E. il Cardinal Segretario di Stato, in data del 31 agosto u.s., con la quale il Santo Padre si degnava nominarmi Presidente Effettivo dell'Unione Missionaria del Clero.

Mentre invoco il valido Suo appoggio e l'aiuto delle Sue preghiere pel maggior incremento dell'Opera, Le presento i più distinti ossequii e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 17 Settembre 1918

devotissimo

† Guido M. Arciv. Vesc.

54) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Mi unisco a V. R. nel far voti a Dio per lo sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero, opera veramente provvidenziale e meritevole dell'appoggio di quanti sentono zelo per la dilatazione del Regno di Dio.

Avrei solo da osservare che per la Presidenza si poteva pensare a persona più adatta di quella che si è voluta scegliere; ma post factum... avanti, fidenti in Dio e nella santità della causa!

Prendo atto della nomina dell'egregio Padre Tragella a membro del Consiglio Gen. dell'Unione. Gli ridoni il Signore florida salute onde possa impiegare, senza ostacoli, le preziose sue energie pel bene di questa grande opera.

Gradisca cordialissimi saluti e distinti ossequii e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 18 Settembre 1918

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

55) Rev.mo P. CLEMENTE, Prep. Gen. dei Carmelitani Scalzi - Roma

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Ringrazio V. P. Rev.ma per la cortese attenzione che ha voluto usarmi col Suo pregiato biglietto di congratulazione per la mia nomina a Presidente Generale della Unione Missionaria del Clero. Voglia aggiun-

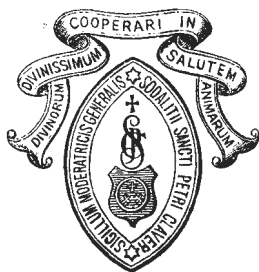


Il Servo di Dio P. Paolo Manna, Fondatore dell'Unione Missionaria, nel pieno della sua attività per l'Unione (1916-1924).

4 Giugno 1920

Eccellenza,

Sta benissimo la data del 5-6 Ottobre per
 convegno dei Delegati a Roma. Questo sarebbe vera-
 mente un semplice Convegno ^{dei soli Delegati} e non propriamente un
 Congresso Nazionale. Questo, se Dio vorrà, si potrà
 tenere a Milano nel 1922, nel 1° Cent. della
 Propagazione della Fede. Per questo convegno di Roma
 bisognerebbe mandare presto gli inviti, sollecitando le
 risposte di sicuro intervento per poter decidere tante
 cose. Con Mons. Belvedere prego V. E. di fargli compun-
 dere bene la natura della nostra opera, e che si
 attenga nella propaganda alle norme che V. E. ha
 emanato ai Vescovi. Più è necessario per unità
 d'azione. Prendi nota su ogni cosa a Parma per
 il 1° di Luglio. Pregho V. E. di farmi tenere il
 programma delle giornate quando sarà pronto.
 La Rivista va in macchinia lunedì. Ho scritto
 finalmente l'altra carta. Questo 2° sarà di 96
 pagine, delle quali ben 19 solo per i nuovi iscritti.
 Le bacio la mano e la pugno di benedizioni
 dal 13-19 con. andrò per i H. Esercizi affetto foglio in G. L.
 P. Manna



SODALIZIO DI S. PIETRO CLAVER
Via dell'Olmata 16,
Roma

Eccellenza Reverendissima,

Tutti gli ordini religiosi e gl'istituti missionari africani aventi case in Italia essendo rappresentati da un loro delegato nel Consiglio direttivo dell'«Unione Missionaria» il Sodalizio di S. Pietro Claver che tanto s'industria ed affatica, con grande successo per le missioni africane, desidererebbe avere pure un proprio rappresentante; e mentre prega l'Eccellenza Vostra Rev.ma a voler esaudire questo suo voto si permetta proporre, per il caso di esaudimento, il proprio coadiutore sacerdote Ugo Mioni, direttore diocesano dell'Unione missionaria per la diocesi di Trieste-Capodistria e ben addentro nelle cose che riguardano la vita delle missioni. Fiduciosa di veder esaudito questo suo voto si professa, al bacio del sacro anello,

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Roma, li 27 aprile 1921.

Maria Teresa Ledochowska
Fondatrice e Direttrice Generale del Sodalizio di S. Pietro Claver

Lettera a Mons. Conforti della Beata Teresa Ledochowska, Fondatrice e Direttrice Generale del Sodalizio di S. Pietro Claver, del 27 aprile 1921. Vedi Nota n. 214, pag. 329.

15 Dic 1922

Eccellenza,

Ritiro in questo momento la mia relazione e vivamente
ringrazio. Mons. Drago attende da V.E. la univoca formula
e in cui si accenni anche al beneplacito del S. Padre
per la sua scelta che il S. Padre dice indovinatissima.
Io verrò da V.E. dopo il S. Natale, intanto, per suggerimen-
to pure di Mons. Drago, sarà bene che V.E. disponga
per una riunione del Consiglio di Presidenza, da tenersi
forse volentieri nei pressi di Genesio, per trattare tutto
quanto si può riferire ad un buon riassetto delle cose
dell'U., che col nuovo Consiglio Delegato, sarà entrata
in un periodo di più intensa attività. Ho pregato tanto
V.E. ad imprimere in Mons. Drago un grande senso di
responsabilità, perchè il fatto molto ci attendiamo della
sua opera. Le C'U. continuano a dormire come fuori
delle mie mani, ci sarebbe poco guadagno. dico questo per-
chè, ora che siamo al presidente, Mons. Drago si riser-
vella quella disponibilità di tempo e di occupazione che
gli permettono di attendere seriamente alla nostra opera.
Sarà da spicciarsi al convegno in modo particolare la
presenza di Mons. Nogara. Faranno parte del Consiglio
di Presidenza con V.E. ed il sottoscritto i signori Drago,
Nogara ed Ercole, Vice Presidente.

Chiedo questa lettera augurando a V.E. felice e felice
natalizio ed imploro la sua benedizione

affettuosi figlio in G.

P. Manna

gere anche le Sue preghiere e Le sarò doppiamente grato. Se la scelta della povera mia persona per l'importante ufficio, per più ragioni, non era certamente la più indicata, le preghiere dei buoni suppliranno alla mia insufficienza.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per pregare V. P. Reverendissima a voler designare un Religioso come membro del Consiglio Direttivo della nostra Unione, come si sono compiaciuti di fare anche i Superiori Gen.li di altri Ordini e Congreg. Religiose aventi Missioni. Così il corpo dirigente avrà il suo pieno assetto.

Voglia il Cielo che quest'Opera provvidenziale segni un novello risveglio di energie vigorose in pro delle nostre missioni, che ora attraversano una delle più gravi crisi, mentre il Protestantismo minaccia di tutto invadere.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda qual me Le rassegno con la massima considerazione.

Parma, 19 Settembre 1918.

dev.mo in Corde Jesu
† Guido M. Arciv. Vesc.

56) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Rispondo senza più indugiare alla gentilissima Sua (62). Sono pienamente d'accordo con V. R. di dover battere il ferro mentre è caldo. Preparerò la Circolare per la quale m'interessa e voglio sperare che abbia ad ottenere qualche buon effetto.

(62) «Eccellenza,

Ho ricevuto La Sua con la Circolare e vivamente ringrazio. Le invio anch'io la partecipazione che ho fatto della nomina di V.E. a tutti i membri dell'U.M. E' stata spedita già da tre giorni. Subito poi e raccomandata spedii altra partecipazione alla stampa quotidiana e ad un certo numero di altri giornali e riviste importanti. Mando a V.E. copia dell'Osservatore Romano che riporta per intero il comunicato. Altri giornali più avari del loro spazio si sono limitati a dare il puro avviso della nomina.

Ora ardisco pregare V.E. di preparare per il prossimo numero del bollettino dell'U.M., che uscirà verso la fine di ottobre, una calda esortazione a tutti i membri dell'Opera, invitandoli alla recluta di nuovi membri, cosa essenziale se l'U.M. deve estendersi e dar luogo a vere organizzazioni diocesane, e soprattutto a lavorare anche individualmente per le Missioni, ove non sono ancora costituite le Unioni diocesane.

Penso che convenga dare dal bel principio a tutti i membri dell'U. un'idea alta e seria del loro impegno quali soci dell'Opera, che ha un fine ben determinato e grande da raggiungere, un'idea solenne dell'autorità di V.E. quale Presidente dell'U. onde non si creda che quello conferitoLe dal S. Padre sia solo un titolo decorativo e far rimarcare bene come l'U.M. è ora un'associazione solennemente riconosciuta dal S. Padre, che deve accendere da un capo all'altro dell'Italia un nuovo e grande interessamento per le opere dell'apostolato. Si deve perciò *pregare e lavorare* e rispondere con i fatti ai fini dell'Unione ed all'aspettazione del S. Padre.

Mi compiaccio della buona notizia che mi dà in ordine all'introduzione della nostra Unione in Olanda per opera dell'E.mo Prefetto di Propaganda. E' una nuova sanzione che essa riceve ed un lieto presagio di ulteriori successi.

Mi compiaccio non meno dell'assicurazione che mi dà della prossima pubblicazione del periodico « Italia Missionaria ». Se la cosa incontrerà il favore del pubblico, come non ne dubito, le fatiche e le conquiste dell'Apostolato non saranno più sconosciute in Italia e così i buoni, che pur non mancano, si sentiranno spinti ad aiutare colla preghiera e coll'obolo le nostre Missioni, e tanti giovani generosi ne avranno stimolo a consacrarsi all'apostolato tra gli infedeli.

Il Signore benedica anche questa santa iniziativa.

Mi ricordi al Santo Altare e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 19 Settembre 1918

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

V.E. potrà pure partecipare la nomina definitiva dei membri del Consiglio Centrale, rappresentanti degli Ordini ed Istituti Missionari, e di qui prendere occasione per dire che è necessario che almeno nelle principali città si costituiscano presto le U. Diocesane, onde nella prima adunanza del Consiglio possano prendere parte almeno alcuni direttori diocesani.

Una parola speciale ai Direttori delle U. diocesane già costituite farà bene per stimolarli vieppiù a lavorare. Questa Lettera-Programma di V.E. dovrebbe essermi favorita per la pubblicazione nella prima metà del venturo mese.

Per tal tempo prego parteciparmi anche le risposte avute dagli Ecc.mi Vescovi che V.E. crederà utile pubblicare, così altre notizie sul movimento di propaganda e quanto altro fosse apparso per la stampa sull'Opera nostra.

Mancano poi le nomine dei rappresentanti dei Carmelitani, Domenicani e Missionari della Consolata. Al Generale degli Ordini religiosi, come d'intesa, non ho mandato alcuna partecipazione.

Fo ancor noto a V.E. come da altra lettera ricevuta recentemente dal Segretario particolare dell'E.mo Prefetto di Propaganda, nella quale mi ringrazia assai delle spiegazioni dategli, rilevo che l'E.mo è assai ben disposto verso l'Unione ed all'uopo possiamo sempre rivolgerci a Lui per grazie e favori che ci fossero necessari. Si sta pensando, dietro iniziativa dello stesso E.mo — credo — di far pratiche per la introduzione dell'U. in Olanda.

Incoraggiato da V.E., mi sono deciso per la pubblicazione del periodico missionario giovanile che intitolò « Italia Missionaria ». Il Signore benedica e dia forza! Ne parlerò nel prossimo Numero delle Missioni Cattoliche (I Ottobre).

E per ora non altro. Prego V.E. di perdonarmi se ora avrò più di frequente occasione d'importunarLa, e di vedere nelle mie parole solo la buona volontà di servire alla santa causa. L'Unione mi ha unito un po' di più al Signore e mi ha procurato l'altra grazia di trovare un nuovo padre nell'E.V., che io venero ed amo quale mio vero Superiore.

Le bacio la mano e La prego dei miei ossequi ai carissimi padri Sartori e Bonardi, al quale prego ricordare una mia preghiera. Spero che il morbo vada decrescendo. Qua attorno a Milano è parecchio diffuso.

Milano, 16 Settembre 1918

umilissimo Figlio in G. C.
P. Manna »

57) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Trasmetto a V. R. le lettere sino ad ora ricevute dagli Ecc.mi Vescovi d'Italia, in risposta alla mia Circolare relativa all'Unione Missionaria del Clero. A queste aggiungo quelle pure che mi sono pervenute dai Superiori degli Ordini Religiosi e degli Istituti di Missioni in risposta alla partecipazione della mia nomina a Presidente Generale dell'Unione in parola. Abbiamo, in complesso, motivo di rallegrarcene.

I Carmelitani, dietro nuovo invito, hanno designato il membro che dovrebbe far parte del Consiglio Direttivo nella persona del Padre Atanasio, attuale Provinciale della Lombardia e residente a Milano. Gli altri non si sono fatti vivi; forse vogliono stare a vedere come si mettono le cose.

Pochi giorni or sono fui a Roma per affari urgenti. Mi recai a Propaganda, ma non trovai l'E.mo Prefetto ora in villeggiatura. Trovai però Mons. Laurenti che mi parlò piuttosto a lungo della nostra Unione e con parole di alta compiacenza per lo sviluppo che va prendendo (63).

Non ho ancora potuto approntare il noto appello; conto però di poterlo preparare tra breve e mi darò premura di trasmetterglielo a tempo debito (64).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 2 Ottobre 1918

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

58) Rev.mo Padre CLEMENTE dei SS. F. C., Prep. Gen. dei Carmelitani Scalzi - Roma

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Grato a V. P. Rev.ma per la cortese attenzione che si è compiaciuta usarmi con l'ultima Sua, porgo ringraziamenti vivissimi, non tanto per le congratulazioni che nella Sua bontà ha voluto presentarmi, quanto per la scelta del distinto Padre Atanasio a membro del Consiglio Direttivo dell'Unione Missionaria del Clero.

Il Signore benedica l'incipiente Istituzione e faccia sì con la sua grazia che abbia a riescire di grande vantaggio all'Apostolato Cattolico tra gl'infedeli.

Mi è intanto grato l'incontro per porgere a V. P. Rev.ma i più distinti ossequii e rassegnarmele con la dovuta considerazione.

Parma, 2 Ottobre 1918

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(63) Il giorno 24 settembre fu anche ricevuto in udienza dal S. Padre Benedetto XV.

(64) Uscì poi con la data del 10 ottobre 1918.

59) Ai MEMBRI dell'Unione Missionaria del Clero

In omnibus Christus!

Chiamato dalla sovrana fiducia del Santo Padre ad occupare l'onorifica e laboriosa carica di Presidente Generale dell'*Unione Missionaria del Clero*, ho risposto senza esitare che *non recuso laborem*, benché sia conscio della mia meschinità e persuaso che qualunque altro avrebbe potuto tenere più degnamente di me l'importante ufficio.

E mi dichiaro disposto a prestare l'opera mia con tutto lo slancio dell'animo, per l'affetto intenso che sempre ho nutrito per l'Apostolato cattolico tra gl'infedeli, che mi arrise fin dagli anni più belli del mio Seminario e che ora mi muove a rivolgere fidente una calda esortazione a quanti hanno già dato il loro nome alla nostra Unione, o sono disposti a darlo, onde eccitare tutti quanti ad un lavoro fecondo e concorde.

L'Opera, santa in se stessa, si presenta ora al pubblico solennemente riconosciuta e benedetta dal Vicario di Cristo, che nominandone il Presidente con atto di alta degnazione, è venuto come a sanzionarla un'altra volta con la suprema sua Autorità ed a raccomandarla a quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Cristo.

A questo si aggiunge il plauso di oltre un centinaio di Eccellentissimi Presuli, che, o già l'hanno introdotta nelle loro Diocesi, o ve la introdurranno tra breve, persuasi della sua eccellenza e della necessità di organizzare il Clero a favore delle pacifiche conquiste del Vangelo.

Niuno quindi può mettere in dubbio la santità e l'opportunità di essa, che s'impone anche per l'urgenza dei bisogni, a cui corrisponde e che perciò dovrebbe muovere ogni anima sacerdotale a favorirne in ogni miglior modo lo sviluppo e con tutto lo slancio che s'addice alla grandezza della causa.

Basta infatti considerare che dopo 19 secoli di Cristianesimo oltre un miliardo di creature ragionevoli giacciono ancora nelle tenebre dell'errore, prive della vivida luce della Fede; basta riflettere che il Protestantesimo, nonostante le difficoltà dell'ora che volge, ricco d'ingenti risorse materiali e provvisto di abbondante personale, diffonde ovunque la sua influenza e che l'opera dei Cattolici, per insufficienza di mezzi, si dimostra inadeguata al grande compito della conversione degli Infedeli, per convincersi ad oltranza che non vi è tempo da perdere.

Bisogna quindi por mano ad un'azione organizzata ed energica, perché ogni ritardo tornerebbe esiziale e nel tempo stesso ingiustificabile.

Sembra, del resto, se si voglia tener conto degli odierni eventi, che sia ormai suonata l'ora di Dio per le Missioni Cattoliche, mentre s'appressa un domani che, se ci riserva forse delle ingrate sorprese, dovrà però essere spettatore di non più veduti trionfi per il Regno di Cristo. Mai, come ora, le nazioni infedeli si sono sentite scosse dalla voce dei banditori della buona novella, che avvantaggiandosi delle facili comunicazioni, percorrono ogni contrada più remota, sino a ieri inaccessibile, raccogliendo ovunque messe abbondante di conversioni. Mai, come ora, i popoli della terra si sono avviati verso quell'affratellamento e quell'unione che nei

disegni di Dio sono certamente ordinati a stringere insieme col vincolo di una stessa Fede le genti tutte destinate a formare una sola immensa famiglia, giusta la fatidica parola di Cristo. Mai, come ora, vi è stato tanto risveglio dell'ideale missionario, che, giova ritenere, parlerà domani più eloquentemente di ieri alla mente ed al cuore di coloro che partecipano ora all'immane lotta che si combatte, o ne sono spettatori, ai quali dovranno apparire di gran lunga più belle e gloriose le pacifiche e feconde lotte per conquistare alla Fede ed alla civiltà cristiana popoli e nazioni, schiave ognora della superstizione e della barbarie.

Ed anche negli odierni rivolgimenti prodotti dalla conflagrazione europea che divampa, chi non vede, per poco si considerino da vicino le cose, il preludio di quell'unione della Chiesa Greca dissidente con la Chiesa di Roma, che qual madre amorosa attende con ansia il ritorno della figlia lontana?

Chiunque pertanto abbia zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime redente dal sangue di Cristo, non può a meno di riconoscere l'ora solenne che volge, e porsi in condizione di rispondere alle molteplici esigenze della medesima per il compimento dei disegni di Dio, che sono di bontà e di amore, facendo Egli sempre convergere ogni cosa al trionfo del suo Regno.

Bisogna dunque prepararsi al domani con il dare nuovo impulso e migliore organizzazione a tutte le opere destinate ad aiutare l'Apostolato cattolico, quelle specialmente della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia. Bisogna far conoscere con le parole e con gli scritti le lotte, i dolori, le fatiche ed i successi dei banditori del Vangelo, raccogliere da ogni parte mezzi materiali da persone facoltose, favorire e diffondere largamente la stampa missionaria, formare nel popolo cristiano la coscienza del dovere che gl'incombe di contribuire, a seconda delle forze, all'avvento del regno di Dio, e soprattutto coltivare nella crescente generazione le vocazioni alla vita apostolica con il farne comprendere l'eccellenza e la grandezza.

Chi non conosce la terribile ripercussione che hanno subito le nostre Missioni in conseguenza dell'attuale guerra? A tacere della penuria di mezzi da cui tutte sono assillate, gl'Istituti destinati ad alimentarle hanno veduto i loro migliori alunni abbandonare il pacifico asilo, in cui con la pietà e con lo studio si preparavano all'Apostolato, per indossare le divise del soldato; ed intanto è succeduta una stasi dolorosa, e per quelli che son caduti sui campi cruenti di battaglia, e per i corsi scolastici interrotti, le cui conseguenze si risentiranno per diversi anni avvenire. Prepariamo dunque coloro che domani dovranno riempire le lacune prodotte dall'attuale conflagrazione e consolare la Chiesa delle perdite subite.

La bellezza e la nobiltà dell'ideale missionario rifulge sempre di luce smagliante per un giovanetto candido ed innocente, e, grazie a Dio, ad onta della nequizia dei tempi che attraversiamo, non fanno difetto le anime elette, che Dio chiama a seguirlo da vicino; agiti in mezzo di esse questo grande ideale di bontà e di eroismo e non sarà indarno.

Ci siano di stimolo, in tutto quello che ho accennato, gli esempi che

ci vengono dall'Olanda e dagli Stati Uniti di America, che, ultimi forse a muoversi, hanno potuto in pochi anni costituire organizzazioni poderose, dar vita a pubblicazioni importanti e favorire le vocazioni apostoliche con tale larghezza e generosità, da far concepire le più elette speranze per l'avvenire delle Missioni Cattoliche, a cui porteranno un contributo prezioso di nuove energie. E questi splendidi successi sono dovuti all'attività prodigiosa del Clero Americano, che, persuaso di soddisfare ad un dovere e di compiere un grande apostolato, oltre attendere alle cure ordinarie del sacro ministero, trova modo di zelare tutte le opere destinate allo sviluppo delle Missioni Cattoliche.

Voglia il Cielo che questi nobili esempi trovino un'eco potente da un capo all'altro della vecchia Europa e specialmente di questa nostra Italia, suscitandovi un salutare risveglio ed un santo entusiasmo per tutte le opere dell'Apostolato; e così questa nostra terra privilegiata, di preferenza sorriso da Dio, che volle porre nel suo centro la sede incrollabile del Suo Vicario, abbia ad occupare il posto che le compete, primeggiando fra tutte nel conquistare a Cristo il mondo infedele.

E l'adempimento di questo voto ardente io lo affido a tutto il Venerabile Clero in genere, che dovrebbe considerare come integrazione della sua vocazione il cooperare al progresso delle Missioni Cattoliche; ed in particolar modo lo affido a quei zelanti Sacerdoti che, pronti sempre ad ogni opera nobile e santa, hanno già dato il nome alla nostra Unione. Io li esorto per amore di Cristo, cui ango sete ardente di anime, a lavorare individualmente per le missioni, ove non fossero ancora costituite le Unioni diocesane ed a reclutare intanto con la benedizione dei rispettivi vescovi, nuovi membri per poscia costituirle: a coloro poi che appartengono ad Unioni già organizzate ed approvate, raccomando di portare in seno alle medesime un contributo di costante operosità onde abbiano a vivere di vita rigogliosa e raggiungere il fine ben determinato e grande al quale sono ordinate. E sia cura precipua dei direttori diocesani alimentare nei membri che vi appartengono la santa fiamma dello zelo sacerdotale per ogni ramo dell'attività missionaria, promovendo adunanze, conferenze, feste e quanto d'altro potrà contribuire ad ispirare un concetto altissimo dell'apostolato ed interessare il pubblico a favorirlo moralmente e materialmente.

Mi è grato intanto ricordare, a prova dello sviluppo consolante che ha preso in breve la nostra Unione, che quasi tutti gli Ordini, le Congregazioni e gli Istituti missionari, non solo hanno aderito all'Opera nostra, ma hanno già nominato i membri che dovranno rappresentarli in seno al Consiglio Centrale della stessa. A titolo di onore e per norma di tutti rendo di pubblica ragione, in calce a questa mia, i loro riveriti nomi, mentre esprimo anche pubblicamente i sensi del mio grato animo ai Rev.mi Superiori Generali delle rispettive Famiglie religiose che hanno aderito con benevola accondiscendenza al desiderio che all'uopo loro esponeva.

Ora, a completare il Consiglio Centrale in base al nostro Regolamento, resterebbe ancora la nomina dei 10 Direttori delle principali Unioni diocesane, che avrà luogo non appena queste siano cresciute di numero e si possa procedere alla conveniente scelta, il che mi auguro avvenga tra breve

e così nella prossima adunanza generale essi abbiano a prendere parte al Consiglio e per tal modo l'Opera si trovi in grado di spiegare tutta la sua attività e di diffondere largamente la sua influenza.

Ma le nostre fatiche ed industrie a ben poco approderebbero quando non avessero propizio l'aiuto divino e per questo, dopo d'aver invitato i membri dell'Unione ad un lavoro indefesso e concorde, li invito pure alla preghiera che è la nostra forza migliore ed il segreto d'ogni successo. Lavoriamo e preghiamo fidenti in Colui che vuol salvi tutti gli uomini ed ha promesso la mercede dell'apostolo a chiunque aiuterà l'apostolo nell'opera sua di redenzione. Lavoriamo e preghiamo, fidenti nella grandezza e santità della causa alla quale ci siamo proposti di portare, con rinnovata lena, il contributo della nostra cooperazione, sicuri che il Signore coronerà di prosperi successi i nostri sforzi, supplendo con la grazia sua all'insufficienza nostra.

E col voto fervido che cresca di giorno in giorno il numero dei sacerdoti che pervasi di nuovo spirito di apostolato si stringano tra di loro in santa lega per la conversione dei poveri infedeli, e che la fulgida luce del Vangelo presto illumini tutte le menti e vivifichi tutti i cuori, imploro sulla nostra *Unione Missionaria* l'abbondanza delle benedizioni celesti.

Parma, dal Palazzo Vesc., 10 Ottobre 1918

† Guido M. Arciv. Vesc.

60) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Le accludo, come d'intesa, la Circolare pei membri della nostra Unione Missionaria. E' riescita lunga più di quello che mi era proposto; fui quasi in procinto di abbreviarla; ma riflettendo poscia che non tornerà affatto inutile l'aver richiamato l'attenzione del Clero sulla natura e sugli scopi dell'Opera, l'ho lasciata stare così come è uscita d'un colpo dalla penna. Perdoni se non è del tutto come V. R. la desiderava e perdoni il ritardo nell'invio, avendo io pure nei giorni decorsi pagato un po' il tributo al misterioso morbo che insidiosamente serpeggia. Niente però di serio, ed ho già riprese le mie occupazioni consuete.

Debbo intanto rallegrarmi vivamente con V. R. per l'idea della nuova rivista « *L'Italia Missionaria* » lanciata al pubblico, e mi auguro di cuore che incontri, per la sua genialità ed opportunità, il favore del pubblico e possa dirsi tra breve un fatto compiuto (65).

(65) Oltre a « *L'Italia Missionaria* », P. Manna stava lavorando per la pubblicazione della « *Rivista di Studi Missionari* ». E aveva mandato al P. Antonio Sartori e agli altri Consiglieri una circolare il 2 ottobre 1918 del seguente tenore:

« Rev.mo Padre (Sartori),

Poiché i tempi non accennano a mutare in meglio, il che rende sempre più difficile la vita delle missioni ed urgente il bisogno di diffonderne la conoscenza e

Quanto all'insistere coi Vescovi che ultimamente hanno risposto alla mia Circolare perché abbiano ad istituire nelle loro Diocesi l'Unione Missionaria, nol credo opportuno, avendo già fatto questo indirettamente nella lettera di risposta, colla quale li ringraziava della loro adesione, esprimendo

suscitarne l'interesse nel clero, si è stimato bene dall'Ecc.mo Mons. Presidente di pubblicare col prossimo anno la promessa « *Rivista di Studi Missionari* » in fascicoli trimestrali.

V. P. potrà vedere nel Bollettino dell'U. M. d. C. (n. 3 p. 78) quale sarà, così all'ingrosso, la fisionomia della rivista, e Le saremo grati di qualunque suggerimento in proposito Ella credesse bene di farci.

Trattandosi di dare delle missioni una conoscenza più sistematica, e più approfondita che non è quella che si può avere dalla lettura delle altre pubblicazioni missionarie italiane, ci vuole la cooperazione di tutti gli intelligenti in materia: essi, senza dubbio, si trovano negli Istituti Missionari e negli Ordini aventi missioni. Perciò, secondo quanto si è convenuto all'adunanza di Parma, V. P., nella sua qualità di Membro del Consiglio Generale, in rappresentanza del suo Ordine o Istituto, resta invitata e pregata a volere portare il suo contributo — o di Lei personalmente, o di altri del suo Istituto — a questa nuova iniziativa, dalla quale si spera, col l'aiuto di Dio, di ottenere una conoscenza più diffusa e più organica, e per ciò stesso più praticamente efficace — dell'opera missionaria della Chiesa.

La sua collaborazione potrà essere varia. La prima metà circa della rivista sarà occupata dagli articoli di indole generale, perciò, se V. P. potrà procurarcene ogni tanto, sarà questo il più prezioso aiuto.

Dato che la rivista si pubblicherà ad intervalli di tre mesi, sarebbe desiderabile che gli studi non fossero troppo lunghi, così da dover essere divisi in molte puntate, o, se mai, la materia dovrebbe essere svolta in modo che ogni puntata possa presentare una certa unità a sè.

Queste indicazioni, si capisce, hanno un valore relativo, poiché non è detto che gli articoli debbano essere necessariamente lunghi: saranno ben accetti e i brevi e i lunghi; l'essenziale è che siano sostanziosi, senza rettorica o divagazioni inutili, e interessanti.

Le altre rubriche della rivista possono offrire più largo campo, e su ciò desidereremmo che la collaborazione dei Consiglieri religiosi missionari avesse una certa assiduità. Così per esempio, la *bibliografia delle opere missionarie* che escono, o in Europa o nelle missioni, (storie biografie, ecc.) potrà essere arricchita e tenuta al corrente solo dalla diligenza dei rappresentanti degli Istituti, i quali sono in grado di conoscere prontamente quello che si pubblica dai membri del proprio Istituto o Congregazione. La recensione delle loro opere missionarie sarà anche una reclame, che la rivista è ben lieta di accogliere. La recensione sarà breve o lunga — sempre sostanziosa — a seconda dell'importanza dell'opera.

Se il libro non è in lingua italiana o francese, o è di difficile acquisto, sarà bene un cenno delle conclusioni più interessanti.

Anche la *Rivista delle Riviste Missionarie* si aspetta molto dal concorso dei Membri del Consiglio. A volte sulle pubblicazioni periodiche di carattere strettamente interno (*Archivium*, *Analecta*, ecc.) di certi Ordini Religiosi, di cui V. P., o chi per Lei, potrebbe fare un sunto per la nostra Rivista. Se poi qualcuno di Loro, che può averne la facilità, volesse assumersi l'incarico di seguire una rivista determinata, supponiamo la « *Revue des deux mondes*, il *Correspondant*, ecc. e quando vi trovasse qualche articolo missionario importante, sunteggiarlo per la nostra Rivista, divenendo così collaboratore ordinario, farebbe un'opera santa: se questo qualcuno ci fosse non avrebbe che a comunicarlo al segretariato, che gliene sarà riconoscentissimo. Un'idea del come si può fare questa parte si può averla dalla rubrica « *Rivista delle Riviste* » della *Scuola Cattolica* di Milano.

Una collaborazione poi regolare, ossia di almeno ogni semestre, e questa da parte di V. P. personalmente, sarà di mandare il resoconto di quanto V. P. o il suo

pure il voto che l'Unione Missionaria avesse a prender piede nelle loro Diocesi. Questo si potrà fare in seguito (66).

Il Signore fecondi con la sua santa grazia i nostri poveri sforzi, ed Ella intanto gradisca i miei saluti ed ossequii (67).

Parma, 10 Ottobre 1918

Aff.mo in Corde Jesu
† Guido M. Arciv. Vesc.

Istituto ha fatto per propagandare l'U.M.d.C. e i suoi fini secondo quanto si è deciso a Parma (vedi Bollettino dell'Unione n. 6 p. 164). Il primo numero della rivista uscirà il 20 Gennaio, gli altri successivamente il 20 Aprile - 20 Luglio - 20 Ottobre.

Per quanto riguarda gli articoli di fondo e ciò che è bibliografia, ogni tempo è buono per l'invio. Invece i suntuosi degli articoli delle riviste (possibilmente sempre dei numeri più recenti) e il resoconto del lavoro del suo Istituto per l'Unione da inserirsi nella *Cronaca del movimento dell'U.M.d.C.* che sarà una rubrica fissa della nostra Rivista — dovranno essere inviati non più tardi del 20 del mese antecedente alla pubblicazione della rivista stessa.

L'Ecc.mo Mons. Presidente e questo Segretariato fanno grande assegnamento su questa collaborazione alla rivista da parte degli Istituti che hanno aderito all'Unione: e fondati principalmente su tale speranza che si accingono all'impresa, non ostante le avverse condizioni dei tempi.

Iddio benedica le nostre intenzioni, e faccia sì che le comuni fatiche riescano a bene delle missioni tutte ed a Sua gloria eterna.

Con distinto ossequio
Milano, 2 Ottobre 1918

della P. V. Rev.ma
P. Paolo Manna, Segr. gen.

Nota - E' stato espresso il desiderio che nella Rivista sia riservato un po' di posto ai vari Istituti di Missioni per annunziare le condizioni di ammissione di giovani ai propri Seminari, o Scuole Apostoliche, i periodici e le altre pubblicazioni di indole missionaria. Aderiamo ben volentieri alla proposta, stabilendo per tale pubblicazione un contributo di lire cento per mezza pagina e di lire duecento per una pagina intera (quattro inserzioni). Tale contributo va alla cassa dell'Unione per le spese di stampa, prevedendosi che difficilmente potranno bastare le semplici quote dei soci. Qualora V.P. desiderasse approfittare dell'offerta per conto del suo Istituto, favorisca scriverne a questa Segreteria, e mandare a tempo debito il testo da pubblicare ».

(66) « Eccellenza,

Ricevei ieri l'incartamento speditomi. Dall'esatto spoglio di tutto rilevo che vi vi sono 18 nuove adesioni di vescovi, che non s'erano ancora manifestati in proposito. Questi li iscriveremo fra i soci onorari unitamente a quelli già iscritti precedentemente e li terremo al corrente di tutto colle pubblicazioni dell'Unione. Dei sessanta Vescovi già iscritti solo undici hanno risposto a V.E. Il risultato finora, considerato in sé, non è cattivo; ma dobbiamo attenderci molto di più, dato il numero dei Vescovi e l'importanza della cosa. Hanno risposto bene gli Istituti religiosi. Mancano per l'elezione dei Consiglieri i Padri Domenicani, Consolata e SS. Pietro e Paolo di Roma.

Se V.E. riceve altri documenti me li favorisca perché nel prossimo N. del Bollettino possa fare una cronaca quanto più possibile completa.

Mando a V.E. copia di una lettera circolare che in questi giorni mando ai membri del Consiglio generale dell'U. per la collaborazione alla futura rivista. Speriamo che vi favoriscano cordialmente, come hanno promesso.

V.E., quando io fui a Parma, mi parlò di una signora che potrebbe collaborare al nuovo giornale missionario della gioventù: amerei averne l'indirizzo, ma sarei assai più riconoscente se il P. Bonardi si interessasse personalmente e glie ne par-

61) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

La ringrazio dell'attenzione usatami colla preg. Sua. Ho esaminati gli avvisi e schiarimenti che V. R. intende pubblicare nel prossimo numero del Bollettino in corso di stampa e nulla avrei da eccepire in ordine ai medesimi. Sono un richiamo netto e preciso alla natura ed agli scopi

lasse, facendole conoscere l'indole del periodico. Sarebbe desiderabile una collaborazione ordinaria ad una rubrica costante. In ogni modo, quando il Padre le avesse parlato ed intese le sue disposizioni si potrebbe vedere.

Ho ricevuto un invito d'andare a Modena il 28 corr. per un'adunanza pro Unione. Vi andrò, se le condizioni generali di salute lo consentiranno.

Ai Vescovi che hanno aderito all'Unione ora, scrivendo a V.E., e precedentemente a me, sarebbe forse bene riscrivere per pregarli, ove non l'avessero fatto, di delegare qualche sacerdote per la propaganda dell'Opera nella diocesi? O crede V.E. che convenga per un nuovo assalto aspettare tempi più tranquilli?

L'E.mo Card. di Propaganda è in villeggiatura, ma egli pensa pure all'Unione; è già stato scritto in Olanda ove molto si spera. Il periodico « Il secolo delle Missioni » dei Gesuiti spagnoli ha recato un ampio resoconto del convegno di Parma ed il direttore promette la sua collaborazione alla futura rivista dell'Unione.

E per ora non ho altro. Qui il morbo è molto esteso; dicesi siano più di 70 mila colpiti.

Siamo nelle mani di Dio. Mi raccomando alle preghiere di V.E. Le bacio la mano
Milano, 5 Ottobre 1918

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(67) P. Manna, pubblicando nel n. 7 del 31-10-1918 del « Bollettino dell'Unione Missionaria del Clero », aggiunge a pagina 189 questo articolo su « Sua Ecc. Monsignor Conforti ».

Mons. Guido M. Conforti nacque a Ravadese, dioc. di Parma, il 20 marzo 1865. Ordinato sacerdote nel 1888, fu Vice Rettore del Seminario diocesano e professore. Nel 1895 si laureò in teologia a Roma; indi fu canonico del Duomo di Parma, Arcidiacono, Pro-Vicario e Vicario Generale di Mons. Magani, e nel 1900 Protonotario Apostolico *ad instar participantium*.

Nel 1902 fu eletto Arcivescovo di Ravenna. Per motivi di salute, ottenuto dal S. Padre di tornare alla natia Parma, fu da Mons. Magani designato e chiesto al Papa come coadiutore con diritto di successione: succedette infatti nel 1907 come Vescovo di Parma.

Ma a Parma lo aveva ricondotto anche il desiderio d'esser vicino all'Opera del suo cuore, che Egli aveva fondato prima ancora di essere Vescovo, ossia il Seminario S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Nel 1900, stabilito su solide basi, il Seminario ebbe il suo bell'edificio, la cui prima pietra fu benedetta dallo stesso Mons. Magani, che tanto amava il suo Vicario Generale.

Nel 1904 si fece la spedizione dei missionari parmensi, che ora evangelizzano fruttuosamente il Vicariato Ap. del Honan Occidentale.

Il S. Padre ha dunque eletto a Presidente dell'U. M. d. C. un Vescovo che ama le missioni come cosa tutta sua; questa elezione è, perciò, il migliore augurio per il progresso dell'Unione Miss. e noi vorremmo che dalla visione degli auspici progressi avvenire, i posteri possano essere tratti ad applicare all'Unione Missionaria del Clero, ad onore di Mons. Conforti, quanto il Can. Soncini, nel 1907, diceva dell'Istituto delle Missioni, fondato da S. Ecc. chiamandolo: « l'Opera per la quale Mons. Conforti passerà alla storia non di Parma solo, ma della civiltà fra i prodi della nazione italiana, che alle terre straniere e barbare diedero il meglio delle loro forze col prodigarvi l'ingegno, gli affetti, le agiatezze ».

della nostra Unione Missionaria e dovrebbero essere più che sufficienti a dissipare certe ombre e preoccupazioni, che non avrebbero proprio ragione di essere. Condivido con Lei il timore che il categorico rifiuto di codesto Segretariato Generale a ricevere offerte all'infuori di quelle che sono destinate a vantaggio dell'Unione possa in qualche modo danneggiare codesto Istituto. Io però propendo a ritenere che le persone benevole continueranno nell'usato modo ben determinando le loro erogazioni. Del resto la dichiarazione di V. R., che metterà bene far rilevare a Propaganda, servirà a togliere ogni pervenza di ragionevolezza al reclamo del P. (etazzi). Tutto il resto cade da sé, necessariamente (68).

(68) Il P. Petazzi aveva scritto a Mons. Conforti:

«Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio vivamente della comunicazione fattami della nomina di V.E. a Presidente effettivo dell'U.M. Le presento le mie più vive congratulazioni e i più fervidi auguri per il maggior incremento dell'opera santa. Insieme mi permetta che, nel vero interesse dell'opera, io Le esprimo un voto che non è solo mio, ma di molti Sacerdoti e di non pochi Ordini Religiosi; e ciò faccio anche a titolo di lealtà, come membro del Consiglio dell'Opera, prima che le circostanze non ci costringano a ricorrere a Roma.

Il voto comune è che l'U.M. venga nettamente separata dall'Opera delle Missioni Estere di Milano. E le ragioni sono abbastanza evidenti. Di fatto è cosa ormai notoria che quell'Istituto (in sé lodevolissimo) si serve del titolo della propria Rivista «Le Missioni Cattoliche», per mantenere una confusione che non può approvarsi, quasi che esso rappresenti le Missioni Cattoliche del mondo intero; quindi gran parte delle elemosine (a confessione dello stesso P. Manna) non raggiungono lo scopo inteso dai Benefattori, i quali credono di beneficiare le Missioni Cattoliche, e invece non concorrono che a sostenere un piccolo gruppo di Missionari. Ognun vede come è cosa ingiusta che un Istituto che non conta che un centinaio di Missionari, voglia rappresentare le Missioni cattoliche del mondo intero e assorbire così gran parte dei sussidi che potrebbero e dovrebbero essere più equamente divisi. Ora l'U.M. sembra fatta apposta per mantenere e promuovere questa confusione e questo equivoco. Infatti, quantunque si dica che essa tende a raccogliere sussidi per tutte le Missioni e per Propaganda, il solo esserne centro effettivo l'Istituto di Milano, è per la maggior parte dei Sacerdoti un motivo di confusione; perché molti (per non dir tutti) spediscono le elemosine a Milano senza distinzioni e senza neppur far cenno all'U.M.; e tali elemosine vengono applicate all'Istituto di Milano. Di più anche prescindendo dalle elemosine, il centro di tutta l'azione missionaria viene sempre ad essere e a comparire Milano: tutti gli altri vengono ad essere necessariamente assorbiti. Ora (anche prescindendo dal fatto che la prima idea e il primo impulso ad un concorso efficace del Clero all'Opera delle Missioni venne da noi, mediante la S. Lega Apostolica), è giusto che noi Gesuiti che da soli diamo più di un quarto del numero complessivo di tutti i Missionari Cattolici, e d'altra parte possiamo esercitare molta influenza nel Clero negli Esercizi e nei Ritiri ecc., abbiamo da lavorare (coll'U.M.) ad allontanare quei sussidi di cui abbiamo urgente bisogno, per favorire un piccolo Istituto? Evidentemente questa è cosa impossibile, perché quantunque lo zelo non conosca invidie od emulazioni, deve però sempre essere ordinato. Lo stesso, a proporzione, dicasi degli altri Ordini Religiosi, i quali mi hanno manifestato il medesimo pensiero.

Perciò io direi che se, come si vuole, l'U.M. deve essere l'organo di propaganda, deve essere posta in intima dipendenza solo da Propaganda, e non già per il tramite troppo sospetto di Milano; e di ciò è necessario che tutti i Sacerdoti siano avvisati. Solo così l'U.M. potrà godere intera fiducia di tutti i Sacerdoti e specialmente degli Ordini Religiosi.

Capisco che la cosa può incontrare qualche difficoltà da parte del P. Manna;

Io non ho ancora risposto, sempre in attesa delle promesse osservazioni e rispondendo terrò conto di quanto mi suggerisce colla pregiata Sua. Ed ho atteso sino ad ora perché ritengo opportuno che la risposta al P.(etazzi) e la missiva a Propaganda abbiano ad essere spedite contemporaneamente per ragioni facili a comprendersi.

Le accludo diverse altre lettere di adesione, fra cui una dell'E.mo Card. Vannutelli assai lusinghiera.

Preghiamo e speriamo ed Ella intanto gradisca i miei cordialissimi saluti ed ossequii.

Parma, 21 Ottobre 1918

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

ma se lo zelo di questo ottimo Padre è vero e sincero, egli stesso dovrà convincersi della necessità di questa disposizione.

E mi permetta anche un'ultima osservazione: vedo che recentemente il P. Manna ha proposto la pubblicazione di un nuovo Periodico per la gioventù, dal titolo « Italia Missionaria ». Ora è cosa nota che il nostro Periodico è stato molto accetto specialmente per la « Pagina dei Fanciulli » che è letta molto avidamente dalla gioventù. Quindi anche questa iniziativa del P. Manna, in sé lodevole, non sembra però ispirata ad uno zelo veramente puro e generoso. Egli dice che non esiste in Italia alcun Periodico fatto esclusivamente per la gioventù; è evidente che se egli volesse sinceramente la diffusione dello zelo missionario tra la gioventù, avrebbe potuto prendere a cuore questa nostra pubblicazione già esistente, e non promuoverne un'altra che tende a soppiantarla. E in ogni modo si fa sempre manifesta la tendenza di detto Padre a centralizzare tutto in Milano, tendenza che non può essere né approvata né favorita da chiunque ha a cuore il vero progresso dello spirito missionario. E siccome evidentemente l'U. M. verrà senza dubbio invitata a promuovere questo nuovo Periodico (a quel modo che già fu invitata a promuovere il foglietto « Propaganda Missionaria » *esclusivamente* e senza nessun cenno ad altri Periodici) così urge assolutamente il provvedimento che io, anche a nome di altri Periodici e di altri Istituti Religiosi, invoco da V.E.

Ho creduto bene di esporre queste cose a V.E. come a Presidente dell'U. M., perché colla sua illuminata prudenza possa provvedervi prima che il vero stato delle cose venga rappresentato a Roma. Naturalmente bisognerebbe che V.E. provvedesse di propria iniziativa, *senza che il P. Manna sappia di questa mia*, perché non si abbiano occasioni di dissapori che tutti vogliamo premurosamente evitare.

Nella fiducia che V.E. nel suo zelo illuminato e prudente vorrà prendere in considerazione questa mia esposizione, con riverente ossequio, al bacio del S. Anello mi professo

Modena, 13-10-'18

di V.E.

umil.mo e dev.mo

Giuseppe M. Petazzi »

« Eccellenza,

Le compiego alcuni avvisi che forse sarebbe bene pubblicare nel prossimo numero del Bollettino, ora in corso di stampa. V.E. abbia la bontà di studiarli, modificarli o sopprimerli come Le suggerisce la Sua alta prudenza. Ardisco però di pregarLa di favorirmi con una certa sollecitudine, dovendo tener sospesa la pubblicazione nell'attesa.

Il categorico rifiuto di questo Segretariato dell'U. di ricevere offerte, penso potrà danneggiare il mio Istituto, nel senso che molti sacerdoti iscritti erano e sono anche abbonati a « Le Missioni Cattoliche » e nostri benefattori. Non so come prenderanno la cosa, sapendo essere io anche a capo della propaganda dell'Istituto. Non vorrei per amore di eccessiva chiarezza rovinare altri interessi pur giusti e doverosi. Ci vor-

62) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Accuso ricevuta della pregiata Sua e delle accluse osservazioni in risposta agli addebiti ingiusti del P. P.(etazzi). Esse sono veramente esaurienti e non so che cosa potrebbe replicare l'accusatore, se ne venisse edotto (69).

Immagino il dispiacere che V. R. avrà provato nel dettarle, ma la verità innanzi tutto e sopra tutto e ritengo che questa si farà largo a sbarazzare la via degli ostacoli che la nostra Unione dovrà incontrare necessariamente, perché opera di Dio.

In giornata, od alla più lunga entro domani, scriverò a P. P.(etazzi) e contemporaneamente a S. E. il Card. Prefetto di Propaganda.

Tanto per norma e quiete di V. R. a cui presento saluti cordialissimi e distinti ossequii. Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 26 Ottobre 1918

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

63) M. R. P. Giuseppe M. PETAZZI, s.j. - Modena

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Mi è pervenuta la Sua lettera del 13 corrente, della quale ho rilevato il profondo significato. Non Le nascondo, dati gli scopi precisi dell'Unione Missionaria tra il Clero, il modo e la recente data di sua costituzione, non fu senza preoccupazione per la concorde diffusione della medesima che dovetti apprendere le varie difficoltà avanzate da V. R.

rebbe forse che aggiungessi un altro articolo, e prego V.E. di compilarlo se crede fondato il mio timore, basato sulla speciale mia posizione.

Alla lettera del P. P.(etazzi) risponderò con un po' di calma. Il mio Superiore ne è rimasto addolorato assai per le gravi insinuazioni e calunnie ivi contenute a carico dell'Istituto. Pur nelle poche parole di risposta, sarebbe bene far sentire allo scrittore una nota di disapprovazione di V.E. Penso che gli articoli che accludo potranno far pensare al P. come V.E. m'abbia informato della cosa.

Potrebbe V.E., nello scrivergli, dire semplicemente che ad ovviare ai mali temuti il P. Manna darà avvisi chiari a tutti i soci dell'Opera e così ritener chiusa la questione. Ma non disarmeranno.

Perdoni, Eccellenza, gli incomodi che Le procuro. Il Signore che vuol bene all'Opera e che perciò la fa passare per queste piccole prove, La ripagherà di tutto abbondantemente.

Con ossequio
Milano, 20 Ottobre 1918

dev.mo
P. Manna »

(69) « Eccellenza,

Ecco le osservazioni alla lettera del R. P. Petazzi che invio di ritorno. La gravità delle asserzioni del Padre e la certezza che ho che egli proseguirà nella sua cam-

Date però le gravi affermazioni di massima e gli apprezzamenti di dettaglio che la lettera contiene, non mi credo in grado di rispondere subito in merito alla medesima.

Ho disposto, invece, che sul primo numero del periodico dell'Unione siano inserite dichiarazioni tendenti a chiarire lo scopo preciso dell'Associazione e ad evitare gli inconvenienti da V. R. prospettati (70).

pagna, ricorrendo certamente a Roma ove non si veda esaudito, mi hanno consigliato ad essere un po' dettagliato nell'esame dei singoli punti.

E' opportuno che V.E. rappresenti all'E.mo Card. Van Rossum tutta la questione, mandandogli con le osservazioni di V.E. anche i due documenti, mio e del P. Petazzi. Tale è anche il desiderio del mio Rev.mo Superiore per quello che riguarda le imputazioni fatte all'Istituto, che certamente, come l'asserisce il P. Petazzi — e Iddio gli perdoni! — vanno facendo il giro di altri Istituti. Quanto è deplorevole tutto questo!

Per parte mia, vorrei che V.E. mi potesse leggere nel cuore: se sono comunque d'impaccio, anche senza mia colpa, stimerò una speciale grazia di Dio ad esser messo da parte, salvo restando l'onore dell'Istituto, sul quale non posso transigere.

Tanto dica pure all'E.mo Cardinale, nel caso vedesse di poter trovare un modo che per nessuna parte desse più adito a sospetto di parzialità nell'andamento dell'Unione, che in tanto io ho promosso in quanto tale chiaramente mi è parso il volere di Dio. Se la parte mia fosse finita, Deo gratias!

Ho ricevuto di ritorno gli avvisi e le altre lettere. Mi atterro in tutto a quanto V.E. scrive.

Le bacio riverente la destra e La prego a benedirmi.
Milano, 25 Ottobre 1918

umil.mo aff.mo
P. Manna »

Per la lunga « lettera-memoriale » di difesa del P. Manna contro P. Petazzi, vedi « Appendice », n. 6 pag. 610.

(70) Avvertenze importanti:

Il Segretariato dell'Unione

Il Segretario Generale dell'Unione Missionaria del Clero resta a Milano, Via Monte Rosa 71, ove sono da indirizzarsi le adesioni, e tutta la corrispondenza ordinaria relativa al movimento. Il Segretario sbrigherà adunque tutto il lavoro amministrativo dell'Unione e quello di propaganda. Segretario generale è il R. P. Paolo Manna.

E' pure presso questo Segretariato che ha sede la Direzione e l'Amministrazione della Rivista di Studi Missionari. Ad esso perciò è da indirizzarsi anche tutto quanto alla Rivista stessa si riferisce.

L'UNIONE opera autonoma

Si crede bene di ripetere qui, quanto fu già pubblicato sul Bollettino e sull'opuscolo di propaganda dell'Unione che l'Opera, ideata con criteri assolutamente generali e per il bene di tutte le Missioni, non dipende né moralmente né amministrativamente da alcun Istituto di Missioni. Nell'articolo di presentazione del primo numero di questo Bollettino poi fu scritto: *Non si tratta di particolarismi negli scopi dell'Unione, non nata per incanalarsi in organismi minori, ma per fecondare tutte le opere missionarie e specialmente le grandi, generali e secolari sorgenti dell'Apostolato: l'Unione, vivendo di vita propria, non è fatta per sostituirsi ad alcun'altra opera generale o particolare, le cui singole attività continueranno a svolgersi nella loro orbita, ma per caldeggiare le opere all'uopo già esistenti ed approvate dalla Chiesa.* (Pag. 5, Boll. U. M. d. C.).

L'Unione è adunque un'Opera assolutamente autonoma: si regge da sé, ha il proprio Presidente eletto dalla S. Sede e il proprio Statuto. E' un'Opera istituita principalmente per il Clero secolare, e quindi la sua organizzazione è basata sulla

Con l'augurio — per la maggior gloria di Dio — che le buone opere di Dio che sorgono abbiano a trovare appoggio e non occasione di ritardo in quelle che già esistono, porgo a V. R. distinti ossequi e me Le confermo in C. J.

Parma, 30 Ottobre 1918

devotissimo
† Guido M. Arciv. Vesc.

formazione delle *Unioni Missionarie Diocesane*, create col consenso e sotto l'alto patrocinio degli Ecc.mi Ordinari.

A far parte del Consiglio Generale, oltre i dieci Direttori delle principali *Unioni Diocesane*, sono invitati anche membri di Ordini ed Istituti aventi Missioni, come quelli che, più interessati nella causa e più versati nell'argomento, possono recare un prezioso contributo alla promozione della propagazione della fede. L'*Unione* però resta essenzialmente un'associazione di sacerdoti secolari, per nulla affatto dipendente dagli Istituti suddetti.

L'UNIONE, come tale, non sollecita offerte

L'*Unione* si propone, è vero, come uno dei suoi fini principali di favorire il rifiorimento di tutte le opere di cooperazione missionaria, quali la *Propagazione della Fede*, la *S. Infanzia*, ecc., ecc., ma non si identifica con esse. Quindi per l'invio delle offerte, per la richiesta di pagelle, immagini, ecc., i RR. Sacerdoti debbono rivolgersi, come per l'addietro, ai rispettivi centri e non già alla Presidenza od al Segretariato dell'U. M.

L'*Unione Missionaria del Clero*, come tale, non si propone di far collette e non sollecita offerte per le missioni. Essa è principalmente un'opera di direzione e di propaganda missionaria generale. Oltre quindi le quote annuali o perpetue dei Soci, oltre quelle offerte che i soci credessero bene fare per promuovere più efficacemente la *propaganda dell'Unione stessa*, il Segretariato dell'*Unione* non riceve altro. Chi vuol fare offerte alle opere generali, *Propagazione della Fede*, *S. Infanzia* ecc., oppure a particolari Missioni od Istituti, si rivolga ai rispettivi Direttori e Superiori.

Ove taluno volesse servirsi del tramite dell'*Unione* per recapitare sue offerte ad una data Opera o Missione, esprima chiaramente la propria intenzione. Quando poi l'Ecc.mo Presidente, in casi eccezionali, credesse bene sollecitare dai Soci offerte a nome dell'*Unione* per date Opere o Missioni, i RR. Sacerdoti saranno debitamente informati. Di regola generale resta inteso che il Segretariato dell'*Unione*, come tale, non sollecita e non riceve offerte per nessuno.

La « *Rivista di Studi Missionari* » nel 1919

Col presente numero cesserà la pubblicazione di questo Bollettino, che era solo provvisorio, e col prossimo anno si darà principio alla *Rivista di Studi Missionari*, già altra volta annunziata (vedi n. 3 e n. 5) e che sarà il vero organo del nostro movimento. La Rivista si spedisce ai Soci dell'*Unione*, i quali però siano in regola col pagamento dell'annua quota sociale di Lire tre. Si dà anche in abbonamento ai non soci... (Stampato nel n. 7 del « Bollettino dell'Unione Missionaria del Clero », 31-10-1918, pag. 203).

P. Petazzi rispondeva a Mons. Conforti con questa lettera « *Riservata e confidenziale* »:

« Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio della sua Lettera in data 30 Ottobre, e sono ben lieto di sapere che V. E. pensa ad evitare gli inconvenienti da me prospettati allo scopo di giovare seriamente all'Opera e di dissipare quell'ombra di diffidenza che lo zelo ardente, ma forse non abbastanza illuminato, del buon P. Manna, ha destato intorno alla medesima.

Non so se V. E. ricorda e ha notato che nella stessa adunanza dei rappresentanti degli Ordini religiosi, non appena si propose la nomina del segretario e fu proposto

- 64) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In data del 13 dello scorso Ottobre mi è pervenuta dal Padre Petazzi, Direttore del Periodico « Le Missioni della Compagnia di Gesù » la lettera di cui accludo copia a V. E. per Sua opportuna norma, stante la gravità del contenuto della medesima (71).

Ritenni pure opportuno comunicare la sostanza al P. Paolo Manna, Direttore del Periodico di Milano « Le Missioni Cattoliche » perché rispondesse in merito agli addebiti assai gravi, ed io aggiungo immeritati, che gli vengono mossi dal Padre Petazzi. Trasmetto a V. E. anche copia della risposta del Padre Manna, perché giudichi nell'alto Suo senno se il reclamante avesse ragione di muovere contro del Padre Manna e la

il P. Manna, sulle prime quasi tutti i presenti furono contrari, e si addusse la ragione che essendo il Presidente a Parma, sembrava strano che il segretario fosse a Milano. Poi naturalmente fu delicatezza dei presenti il non voler dare un voto di sfiducia al P. Manna, e si passò sopra. Perciò, quantunque la soluzione da me proposta, di mettere cioè l'Opera in immediata dipendenza da Propaganda, sia senza dubbio la migliore, tuttavia se fosse di difficile esecuzione, si potrebbe forse far in modo che il centro unico dell'Opera sia Parma. Parma non desta sospetto e non ha precedenti che giustificino tale sospetto. E questa sarebbe una soluzione molto naturale, che corrisponderebbe ai desideri espressi dai rappresentanti degli Ordini religiosi nella prima Adunanza. Il Periodico dell'Unione potrebbe redigersi anche a Milano, ma come organo dell'Unione che ha la sola sua sede a Parma e con assoluta indipendenza dall'Opera delle Missioni Estere di Milano. Il P. Manna poi potrebbe continuare ad esserne il propagandista, come gli altri rappresentanti e delegati.

Perdonerò V. E. se le espongo candidamente il mio pensiero; lo faccio nel vero interesse dell'Opera e per il desiderio che le nuove opere che sorgono non intralcino e non siano di impedimento alle già esistenti: inconveniente, questo, pur troppo spesso deplorato nelle Opere cattoliche e ragione non ultima dell'insuccesso di molte di esse.

Con riverente ossequio, al bacio del S. Anello

5-11-1918

di V. E.
umiliss. devotiss. in C.
G. M. Petazzi S. J.

Un mese dopo P. Petazzi dava atto della sua soddisfazione per le « Avvertenze »:

« Eccellenza Rev.ma,

mi scuserà se non ho risposto subito alla sua gentilissima comunicazione: da qualche tempo mi trovo a letto con febbre che mi ha colpito in un corso di esercizi in questo Istituto; e ancora non ne sono libero.

La ringrazio vivamente delle Avvertenze fatte inserire nel Bollettino dell'U. M., e sono ben lieto di attestare tutta la mia piena fiducia nell'Opera intelligente di V. E., perché l'U. M. possa raccogliere tutti i frutti che le Missioni se ne ripromettono.

Sarà mio onore pubblicare nel 1° Num. del prossimo anno, la bella Circolare da V. E. comunicatami.

Al bacio del S. Anello prego benedirmi, mentre con riverente ossequio me le professo

Cremona, 5-12-1918

di V. E. dev.mo in Cr.
G. M. Petazzi S. J. ».

(71) Vedi Nota n. 68

provvidenziale sua iniziativa « l'Unione Missionaria del Clero » i lamenti che ha ritenuto di dover sollevare (72).

Osservo intanto che nel prossimo Bollettino dell'Unione Missionaria, in seguito ai reclami mossi, saranno fatte opportune dichiarazioni sufficienti, io ritengo, a togliere ogni preoccupazione al riguardo, per chiunque consideri spassionatamente la cosa (73).

In attesa del giudizio autorevole che della vertenza sarà per pronunciare V. E. a cui mi rimetto intieramente, mi permetto pregarLa a volere coll'eccelsa Sua Autorità dissipare fin da principio gli equivoci ed i malintesi che potrebbero compromettere seriamente lo sviluppo di un'Opera Santa destinata a fare gran bene alle Missioni Cattoliche, ora più che mai bisognose dell'aiuto generoso e concorde di quanti vogliono efficacemente la dilatazione del Regno di Dio.

Fidente nella preziosa benevolenza di cui V. E. onora l'Unione Missionaria del Clero, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 3 Novembre 1918

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

65) Ill.mo e Rev.mo Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Prego la S. V. a voler trasmettere all'Eminentissimo Signor Cardinal Prefetto di codesta Sacra Congregazione la lettera che per lui Le accludo. La prego pure a volerne prendere visione e, stante la gravità della vertenza in essa prospettata, ad interessarne vivamente Sua Eminenza onde si compiaccia interporre l'alta sua Autorità allo scopo di impedire che abbia ad essere ostacolata in sugl'inizi, per vani pretesti ed apprensioni che non hanno ragione di essere, l'Unione Missionaria del Clero destinata a fare un gran bene alle Missioni Cattoliche tutte quante.

Le sarò grato ex corde di quanto vorrà fare per opera sì santa, ed intanto Le chiedo venia del disturbo e con la dovuta considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 3 Novembre 1918

devotissimo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(72) Vedi Nota n. 69.

(73) Vedi Nota n. 70.

66) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Non ho mancato di scrivere a Mons. Vescovo di Como, pregandolo di nominare un nuovo Delegato Diocesano in sostituzione del Defunto.

Mi compiaccio della conferenza missionaria tenuta a Modena e mi auguro che sia preludio di molte altre del genere ad incremento della nostra Unione (74).

Ho scritto a Mons. Laurenti ed all'Eminentissimo Prefetto di Propaganda in ordine al noto affare, ed ho scritto di buon inchiostro, pregando l'uno e l'altro a fare del loro meglio per dissipare, sul nascere, equivoci e malumori che potrebbero incagliare il progresso dell'Opera santa alla quale tutti dovrebbero dare il loro appoggio incondizionato. Non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Ho scritto anche al P. P.(etazzi), in risposta alla Sua missiva. Con lui sono stato piuttosto riservato, benché tra riga e riga gli abbia fatto rilevare il mio disgusto (75).

Resto ancora in attesa dell'ultimo Bollettino dell'Unione Missionaria. Nel Periodico mensile della mia Curia ho già pubblicato la mia Circolare ai membri dell'Unione in parola per la norma dei Sacerdoti diocesani già iscritti alla medesima (76).

(74) « Eccellenza,

Il giorno 28 ha avuto luogo una discreta adunanza a Modena per l'U.M. Presiedeva S.E. Mons. Arcivescovo che è favorevolissimo all'Opera. Sarà presto costituita l'U. diocesana. Il Rev.mo Vic. Gen. ora incaricato è assai interessato nella cosa e le terrà dietro. Causa la scarsità del clero e la malattia non si ebbe un grande intervento dal di fuori. Non intervenne nessun religioso.

Pregarei V.E. di scrivere al Vescovo di Como per invitarlo a nominare un nuovo delegato diocesano, in luogo del compianto Mons. Carughi, morto un due mesi addietro.

Porgo ossequi e domando la S. Benedizione.

Milano, 30-10-1918

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(75) La lettera di P. Petazzi del 5 Novembre era in arrivo. Vedi Nota n. 70.

(76) « Eccellenza,

Ho ricevuto la Sua venerata del 7 corr. mese e La ringrazio delle notizie. Ho ricevuto pure le accluse delle Loro Eccellenze.

Il giorno stesso che Le scrissi di ritorno da Modena mi misi a letto ove tuttora mi trovo; però a giorni spero di potermi alzare; ma siccome il colpo è stato abbastanza grave, così ci vorrà un po' di tempo prima che mi rimetta bene.

Il bollettino dell'Unione ha subito un certo ritardo per causa della tipografia; però è già stato spedito e spero che V.E. l'abbia già ricevuto a quest'ora.

PresentandoLe i miei ossequi, prostrato al bacio del S. Anello, implorando la Sua Benedizione, mi dico di Lei, Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,
Milano, 10 Novembre 1919

umil.mo servo
P. Manna ».

Ella intanto stia di buon animo e confidi nel trionfo della causa santa alla quale ci stiamo dedicando; gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Novembre 1918

aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

67) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Faccio i migliori auguri pel Suo ristabilimento in salute e Le raccomando di usarsi riguardi per non deteriorare la condizione Sua. Abbiamo molto lavoro in vista per le nostre care Missioni, e per questo è indispensabile una salute florida e costante (77).

Stava per inviare all'E.mo Prefetto di Propaganda la nota lettera per interessarlo ad ottenere dal Santo Padre le progettate Indulgenze ed i desiderati privilegi a favore della nostra Unione Missionaria, quando mi giunse lettera da Milano colla quale P. Ferrario mi annunciava che all'uopo era già stata presentata la relativa istanza. Questo gli veniva notificato dal Segretario particolare dell'Eminentissimo. Non ho quindi creduto opportuno scrivere al riguardo a Propaganda (78).

(77) «Eccellenza,

Ecco qui contro un elenco di indulgenze e favori spirituali che si potrebbero impetrare per la nostra Unione. Io sono assai poco pratico di queste cose; così V.E. veda quanto è opportuno e se sia del caso togliere od aggiungere lo faccia liberamente. Per la via pure da tenere per aver una cosa sbrigativa, sarà bene pregare l'E.mo di Propaganda di presentare personalmente al S. Padre la petizione di V.E.

Io vado rimettendomi lentamente, ma ho voluto sollecitare questa mia, essendo cosa da cui può venire nuovo stimolo ed impulso all'Unione. Se tutto va bene, andrò a Roma ed a Napoli la ventura settimana. Non posso portarmi troppo sotto la fine dell'anno per gli altri impegni che ho qui.

Gradisca i miei ossequi e mi benedica.

Milano, 17 Nov. 1918

umilissimo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

N.B. - Se V.E. avesse da scrivermi, tenga fino al 10 Dicembre questo indirizzo: Via S. Lucia, 167 - Napoli - In caso di cambiamento, avvertirò. Rinnovo ossequi».

(78) «Eccellenza Reverendissima,

Oggi mi pervenne un biglietto del Segret. part. di Sua Em.za il Card. Van Rossum che Le trascrivo: «Roma 21 Novembre 1918 Rev.do Padre, Ecco la bella consolazione che ci ha fatto oggi Maria SS! Abbiamo ottenuto tutti i privilegi e tutte le indulgenze. Quanto ai privilegi avevo cercato e compilato quanto vi è di meglio. Abbiamo ottenuto tutto dal S. Padre stesso che ha prima domandato il consenso dell'Em.mo Card. Penitenziere maggiore. Dunque in piena forma legale. La quale concessione sarà fatta con lettera della Segreteria di Stato.

In questa lettera il Santissimo dirà che Egli medesimo vuol far parte dell'U.M. per dare l'esempio ai Vescovi, dei quali sono ancora alcuni ritrosi.

La mia Circolare ai membri della nostra Unione l'ho già fatta inserire nel Bollettino di Curia del corrente mese e ne ho fatto riprodurre a parte un certo numero di copie, che ho inviato a tutti i membri Onorarii dell'Unione ed a parecchi Vescovi, onde richiamare la loro attenzione sull'Opera santa.

Da Propaganda non ho ricevuto alcun cenno di risposta in ordine alla nota vertenza per la quale scrissi interessando l'autorevole intervento dell'Eminentissimo Van Rossum. La S. V. è forse in grado di saperne qualcosa in via confidenziale. Sarebbe davvero desiderabile che non si lasciasse libero corso al malumore di chi potrebbe pregiudicare seriamente la buona riuscita di un'Opera destinata a fare un bene immenso.

Attenda a rimettersi (79), gradisca i miei cordialissimi saluti e mi raccomandi a Dio benedetto. Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 23 Novembre 1918

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

E poi il S. Padre dirà che vuole che l'U.M. sia estesa a tutto il modo. Bella consolazione, non è vero? Non iscrivo altro.

Nel SS. Cuore dev.mo

P. G. M. Drehmanns

Appena ricevuto questo biglietto così confortante, lo spedii subito per espresso a P. Manna, che si trova a Napoli. E' partito da Milano martedì sera chiamatovi telegraficamente per suo fratello gravemente ammalato.

Baciandole il S. Anello e domandandole la Sua Benedizione, Le presento i miei rispettosi ossequi.

Di V. Ecc.za Rev.ma

Milano, 23 Novembre 1918

Dev.mo servo P. Angelo Ferrario
Miss. Ap. ».

(79) «Eccellenza,

Non ancora ristabilito io dall'ultima malattia, fui telegraficamente chiamato al letto d'un carissimo fratello gravemente ammalato qua a Napoli. Sono qua da cinque o sei giorni ed è una continua assistenza. La cosa temo sarà lunga e delicata avendo egli grande fiducia in me... Io poi passo ore di gravi preoccupazioni...

Intanto una sorpresa. Il Segr. part. di S. Em. il Card. Van Rossum in una cartolina mi annunciava: per le facoltà già abbiamo presentato l'istanza: le spiegherò dopo le ragioni: intanto le dia informazione a S. E. Mons. Conforti.

Stavo per darLe questa notizia quando stamane ricevo dallo stesso: «Abbiamo ottenuto tutti i privilegi e tutte le indulgenze: quanto ai privilegi avevo cercato e compilato quanto vi è di meglio. Abbiamo ottenuto tutto dal S. Padre stesso che ha prima domandato il consenso dell'Em.mo Card. Penitenziere Maggiore, la quale concessione sarà pubblicata sul Bollettino perché sarà fatta con lettera della Segreteria di Stato.

In questa lettera il Santissimo dirà che Egli medesimo vuol far parte dell'U.M. per dar l'esempio ai Vescovi... E poi il S. Padre dirà che vuole che l'U.M. sia estesa a tutto il mondo. Bella consolazione, non è vero?»

Così scrive il Padre Segretario dell'Em. Card. Van Rossum. Ora se V. E. avesse inoltrato la domanda per i privilegi ed indulgenze bisognerebbe avvertire di ritirarla,

68) Rev.mo P. Paolo MANNA - Napoli

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Anche da Milano ebbi la consolante notizia, che la S. V. si è compiaciuta comunicarmi colla penultima Sua e ne ho ringraziato il Signore ex corde. Questo ci torni di conforto e ci sia argomento a bene sperare per lo sviluppo della nostra Unione Missionaria.

Da Roma nulla ho ricevuto in ordine alla nota vertenza, benché abbia scritto di buon inchiostro. Mons. Laurenti mi ha scritto per altre cose, ma dell'argomento che più mi sarebbe stato a cuore ne verbum quidem. Se V. R., passando per Roma, vorrà occuparsene personalmente l'avrò caro assai, come avrò caro sapere quale esito abbia avuto o sia per avere il passo fatto (80).

Le accludo altre adesioni di Vescovi e mi è grato significarLe d'aver inviata la prima mia Circolare ai membri della nostra Unione e a tutti i Vescovi d'Italia, non fosse altro per richiamare la loro attenzione e muovere il loro zelo a favore di opera sì santa. Pochi fino ad ora sono quelli che si sono fatti vivi, ma non importa. Pel momento accontentiamoci di seminare; il raccolto verrà poi.

Mi spiace dell'infermità del distinto Suo Sig. Fratello e prego Dio che presto lo consoli con un perfetto ristabilimento in salute.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 16 Dicembre 1918

aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

dato che Propaganda stessa se ne è voluta incaricare. Io non so che cosa abbiano domandato ed ottenuto. Vedremo il documento annunziato. Io ho risposto al detto Padre Segretario ringraziando.

Mi duole tanto che dalle presenti disgrazie familiari non possa lavorare come vorrei. Ma è il Signore che tutto dispone e che qui mi vuole. Fiat.

Porgo vivi ossequi a V. E., le bacio la destra e mi raccomando assai per specialissime preghiere

Napoli, 25 Nov. 1918 - S. Lucia, 107

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(80) « Eccellenza,

Ricevei la sua venerata del 23 corr. che deve essersi incontrata con una mia da Napoli. Mio fratello è sempre in condizioni gravi e richiede ogni mia assistenza. Pregghi, Eccellenza, per un felice svolgimento delle cose. Per sapere qualche cosa circa la nostra vertenza bisognerà che vada a Roma e parli a voce. Sarà al mio ritorno. Sono anche ansioso di sapere quali privilegi ed indulgenze ci hanno impetrato. Io non posso ancora dire quando potrò essere libero da questo dovere di famiglia. Mi raccomando per molte preghiere.

Napoli, 30 Novembre 1918

di V. E. aff.mo figlio in G. C.
P. Manna »

- 69) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. dell'Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ricambio ben di cuore a V. P. gli augurii che si è compiaciuta farmi e prego il Signore che a Lei ed a tutti i Suoi venerandi Confratelli che, tanto nelle case dell'Istituto che nei vasti campi dell'apostolato lavorano per la dilatazione del Vangelo, sia largo delle grazie sue più elette.

Sembra spuntare l'aurora di giorni migliori per le nostre care Missioni e noi allarghiamo il cuore alle più liete speranze nella previsione d'una messe abbondante di anime conquistate alla Fede.

Con questa fiducia confortante Le porgo i più distinti ossequii e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 18 Dicembre 1918

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

- 70) Rev. P. Paolo MANNA - Napoli

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

La ringrazio del Rescritto inviatomi contenente le Indulgenze ed i privilegi conceduti ai membri dell'Unione Missionaria e lascio immaginare a V. R. quanta consolazione ne abbia provato. E' una prova novella della bontà dell'Opera, alla quale ci siamo consacrati (81).

(81) « Ill.mo e Rev.mo Signore,

L'E.mo Sig. Cardinal Van Rossum prefetto della S.C. di Propaganda Fide, giorni or sono umiliava al Trono dell'Augusto Pontefice una devota supplica della S. Ill.ma e Rev.ma, tendente ad ottenere alcuni favori spirituali ai Sacerdoti ascritti alla Pia Unione Missionaria del Clero.

La particolare benevolenza che l'Augusto Pontefice si compiace nutrire verso la promettente Unione e il desiderio vivissimo di vederla sempre più largamente diffondersi e intensamente operare perché la Chiesa di Gesù Cristo, una e santa, trionfi in mezzo a tutti i popoli e in tutti i cuori, hanno mosso il S. Padre ad accordare tutte le grazie implorate dalla S. V. come dall'unito Rescritto della S. Penitenzieria Apostolica.

Volentieri mi valgo del presente incontro per rinnovare alla S. V. i sensi della distinta e sincera stima con cui mi raffermo

di V. S. Ill.ma e Rev.ma servitor vero

Dal Vaticano, 30 Novembre 1918

Ill.mo e Rev.mo Signore

Mons. Arciv. Guido M. Conforti

Presidente Generale dell'Unione Missionaria

P A R M A ».

P. Card. Gasparri

I - INDULGENTIAE PLENARIAE - 1. Die primo quo sacerdotes Unioni nomen dederint; 2. Semel in mense, ad libitum sodalium; 3. die Festo Nativitatis D.N.J.C.; 4. Epiphaniae; 5. SS. Corporis Christi; 6. die festo Immaculae Conce-

Se lo crede opportuno, passate queste Feste Natalizie ed il Capo d'anno, nella mia qualità di Presidente Generale, notificherò con apposita Circolare la cosa ai membri della nostra Unione, mandando pure copia del documento a tutto l'Episcopato Italiano. Servirà, non fosse altro, a richiamare l'attenzione del Clero sulla nuova iniziativa che deve, tosto o tardi, trionfare e procedere innanzi a gonfie vele (82).

Mi spiace quanto mi ha riferito in ordine al noto incidente, e godo che V. R. abbia avuto modo di constatare che se tutto era rimasto insoluto, questo non fu per colpa dello scrivente che non mancò di occuparsi della cosa col più vivo interessamento. L'accaduto servirà di norma per l'avvenire (83).

Mi spiace pure che gli Istituti di Missioni non abbiano ancor preso nella dovuta considerazione quanto concerne l'Unione nostra. Converrà fare prima e procedere innanzi, per essere poi seguiti dagli altri. E' questo quanto avviene ordinariamente.

tionis B. M. V.; 7. Annuntiationis; 8. Assumptionis B. M. V.; 9. S. Ioseph, Sponsi B. M. V.; 10. singulis festis SS. Apostolorum; 11. In festo Dedicationis S. Michaelis Arch.; 12. die 3 decembris (festum S. Francisci Xaverii) vel alio die ad libitum in quo festum quocumque modo pro missionibus in aliqua ecclesia e sodalibus Unionis celebrabitur. Haec indulgentia lucrari poterit etiam a fidelibus omnibus qui, confessi et S. Comunione refecti, huic festo participaverint; 13. In mortis articulo, si SS. Nomen Jesu ore vel saltem corde devote invocaverint.

II - INDULGENTIA PARTIALES - 1. Septem annorum quoties sodales aliquid pium opus peragerint quod conferat ad finem Unionis consequendum; 2. 300 dierum quoties in missa oraverint pro conversione infidelium; 3. 100 dierum quoties recitaverint Pater et Ave cum invocatione: S. Francisco Xaveri, ora pro nobis.

III - PRIVILEGIA ET FACULTATES - 1. Privilegium altaris tribus in qualibet hebdomanda diebus; 2. Facultas elargiendi benedictionem cum adnexa plenaria indulgentia christifidelibus in articulo mortis constitutis; 3. facultas benedicendi rosaria, cruces, crucifixos, imagines, parvas statuas et sacra numismata, eisque applicandi consueta indulgentias, etiam S. Birgittae noncupatas; 4. facultas benedicendi, unico signo crucis, rosaria eisque adnectendi indulgentias a Patribus Crucigeris appellatas; 5. facultas applicandi crucifixis indulgentias Viae Crucis pro infirmis, navigantibus, carceribus detentis, aliisque a visitandis eiusdem Viae Crucis stationibus legitime impeditis.

IV - DIRECTORES DIOECESANI necnon sacerdotes sodales qui ad quodcumque Consilium seu Comitatum pro Unione promovenda pertinent, quotidie gaudent indulto personali altaris privilegiati.

(82) Vedi Circolare del 6 Gennaio 1919.

(83) « Eccellenza,

di ritorno da Napoli sono passato per Roma ove ho ossequiato l'E.mo Card. Van Rossum, e mi sono trattenuto a lungo con lui ed il suo Segretario particolare, parlando dell'Unione alla quale sono interessatissimi. S. E. mi ha consegnato per V. E. i due documenti che qui accludo. L'elenco delle Indulgenze e dei privilegi ottenuti per l'U. M. verrà pubblicato sugli « Acta Ap. Sedis »; per questa ragione non fu spedito subito a V. E. I favori ottenuti sono press'a poco quelli che noi volevamo domandare. Li pubblicheremo sul 1° N. della Rivista alla quale il P. Tragella sta lavorando. Manca qualsiasi collaborazione di altri.

Riguardo alla reclame dei vari Istituti sulla Rivista secondo il piano espresso da V. E. e secondo quanto io comunicai ai vari membri del governo dell'U. nella lettera con la quale li pregavo della loro collaborazione alla Rivista, non ha avuto alcuna risposta. Io metterò la reclame delle nostre case; ma sono sicuro che si avrà

Giorni or sono ho spedito a V. R., al Suo recapito a Napoli, una mia lettera contenente diverse altre di Vescovi aderenti all'Unione; mi lusingo che Le sarà stata inviata (84).

Faccio i migliori augurii per V. R., per la salute del di Lei Fratello infermo e per la prosperità di codesto benemerito Istituto, e prego Dio che a tutti sia largo delle grazie sue più elette.

Mi creda intanto in Corde Jesu.

Parma, 23 Dicembre 1918

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

da dire. Se P. Bonardi vorrà mandare l'annunzio dell'Istituto, del periodico, ecc. è ancora in tempo.

L'E.mo Card. Prefetto pare abbia intenzione di favorire la diffusione dell'U. anche fuori d'Italia. Dovrò preparare un opuscolo sull'Opera che verrebbe tradotto in varie lingue ed inviato ai Vescovi delle varie Nazioni, per cura di Propaganda. Da parte mia temo alquanto. L'interesse per l'U. è tutta cosa personale di S. Eza e del suo Segretario. Lo stesso Mons. Laurenti non ha inteso il vero scopo dell'Opera; degli altri nessuno ne sa niente.

Se ho ben inteso, l'idea di S. Em.za sarebbe di far Propaganda centro dell'Opera per le varie Nazioni, le quali avrebbero ciascuna un'esistenza propria, un proprio Presidente, com'è per l'Italia. Sono idee ancora vaghe. Preoccupa il fatto che, a causa degli odi e delle antipatie sorte a causa della guerra fra le varie Nazioni, forse non si potrà più avere in Francia il centro della Propagazione della Fede. Non si può ancora prevedere quale piega prenderanno le cose. E' una questione questa che può avere un interesse per il nostro movimento.

Quanto alla vertenza Petazzi, S. Em.za non ne sapeva nulla, e se non gliene parlavo, forse non ne avrebbe mai saputo nulla. Appena seppe della cosa, mi ingiunse di pregare V.E. di fargli avere subito copia di ogni cosa. Poi, ad un mio dubbio, si interrogò Mons. Laurenti, e tutto fu trovato e passò nelle mani di S. Em.za che certamente scriverà a V.E. Così vanno le cose a Roma! Prego V.E. di indirizzare le lettere direttamente al Cardinale, così non si verificheranno questi inconvenienti.

Sua Eminenza mi raccomandò di girare, veder Vescovi, tener conferenze, ecc. per diffondere l'Unione. Ho sulle spalle molti altri doveri, pure bisognerà stabilire un piano di propaganda se l'Opera deve progredire. Non credo avremo gran che da sperare dalla cooperazione degli Ordini religiosi: non ho avuto una sola adesione a mezzo dei membri del Consiglio generale... ed a Parma si disse tanto sulla cooperazione della diffusione dell'Opera entro e fuori degli Ordini...

Prego V.E. di studiare la cosa e comunicarmi i Suoi desideri.

Se V.E. avesse notizie o documenti per la cronaca dell'Opera prego favorirmeli. Intanto il 1° N. della Rivista non potrà uscire se non nei primi giorni di febbraio, invece che pel 20 gennaio come s'era promesso, per difficoltà fattemi dai tipografi.

Il R. P. Tragella desidererebbe mandare a mezzo di V.E. all'E.mo Card. Maffi le bozze del primo numero della Rivista per una sua introduzione. Se V.E. approva, manderemo a V.E. le bozze che si degnerà accompagnare all'E.mo Cardinale con una parola allo scopo.

Termino col porgere a V.E. ed ai RR.mi PP. Bonardi e Sartori i più sinceri e santi auguri per il prossimo Natale di pace, mentre con ossequio reverente ed affettuoso Le bacio la destra e La prego di benedirmi.

Milano, 19 Dicembre 1918

umilissimo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

Prego V.E. di ricordare al Signore un mio carissimo fratello infermo che ho dovuto lasciare a Napoli per i miei impegni di fine d'anno».

(84) Quella del 16 Dicembre 1918.

71) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

L'ultima Sua mi è tornata di molto gradimento. Le soddisfazioni si alternano alle pene ed il Signore dispone questo perché non venga meno il nostro coraggio e continuiamo a lavorare con lena.

Io ringrazio V. R. d'avermi messo a parte con tanta premura del recente successo. Farò altrettanto, se da Roma mi verranno buone notizie (85).

Finora nulla di nuovo, da comunicarLe. Ho già incaricato P. Bonardi a spedirLe la nota delle spese incontrate per conto della nostra Unione Missionaria.

Per quanto s'attiene al quesito che mi fa, sarei di parere che a tutti gli ascritti all'Unione si inviassero ugualmente, il primo numero almeno, della rivista, con la esplicita dichiarazione che, non soddisfacendo essi

(85) « Eccellenza,

Spero avrà ricevuto la mia lunga lettera con gli acclusi documenti che Le spedivo pochi giorni addietro. Ora mi viene da Napoli la venerata sua del 16 corrente, giunta quand'io ero già partito.

Riguardo alla vertenza alla quale V.E. accennava e di cui mi pregava di occuparmi a Roma, le ho già scritto. Non so altro se non che S. Em. venne in possesso dei documenti e che avrebbe scritto a V.E. a riguardo. Ora posso arguire più dai fatti che da altro che tutto è avvenuto ed è stato permesso dal Signore per il bene dell'Unione.

S. Eminenza riceveva i documenti il giorno della mia visita, 13 corrente, e ne prese certamente subito visione, essendosene dimostrato interessantissimo dall'accenno che gliene feci. Ora il Segretario particolare scrive in data 19 corr. testualmente così: « Stamattina il S. Padre nell'udienza concessa all'Em.mo Card. Van Rossum ha deciso che l'Unione Missionaria debba essere l'unica associazione universale per il clero ». La lettera è confidenziale. Si vede che l'Em.mo Card. non dorme sulle cose. Forse, non so, avrà ottenuto dal S. Padre qualche disposizione per troncare la questione alla radice: ripeto non so: lo vedremo in seguito. Ove V.E. riceva qualche diretta comunicazione in merito a questa questione, La prego a tenermene informato. Qui fuori del P. Superiore nessuno ne sa niente.

Gradisca, Eccellenza, i miei rinnovati auguri e quelli di tutti i nostri Padri e voglia benedirli

Milano, 23 Dic. 1918

di V. Ecc. Ill.ma Rev.ma
umilissimo aff.mo figlio
in Gesù Cristo
P. Manna.

P.S. Colla fine anno vorrei chiudere i conti dell'Unione per 1918. Prego V.E. a farmi comunicare le spese generali incontrate e quelle dell'Unione diocesana, con relativo specchio delle quote entrate a Parma.

A tanti che pagaron una prima volta la loro quota nel 1917 e poi non si sono fatti più vivi, mandare la Rivista? ».

all'abbonamento dopo la prima spedizione, più non sarebbe inviata. Che Le pare di questo temperamento? Faccia Lei, del resto, quello che giudicherà più conveniente (86).

(86) «Eccellenza,

Credo opportunissimo che V.E. presenti ai membri dell'U.M. le indulgenze e gli altri favori ottenuti dalla munificenza del S. Padre. Siccome tale partecipazione dovrà esser fatta sul 1° N. della Rivista ora in corso di stampa, così prego V.E. a farmi avere il testo da pubblicare subito dopo i primi di Gennaio. Sarà pure opportuno assai una partecipazione a parte a tutto l'Episcopato.

Spero V.E. avrà ricevuto l'ultima mia, in risposta a quella di V.E. speditemi a Napoli, e vorrà rispondermi tosto che le occupazioni lo permetteranno.

Rinnovo l'espressione dei più cordiali e santi auguri ed imploro la S. Benedizione. Milano, 26 Dicembre 1918

Di V.E. aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Mons. Conforti, oltre scrivere lettere ai Vescovi e Membri dell'Unione e al Clero di Parma, e mantenersi in costante contatto con P. Manna, doveva spesso accettare di presenziare a Convegni Missionari, anche quando era oberato di lavoro pastorale; e spesso gli mancava il tempo necessario per una preparazione che a volte poteva fare solo durante il viaggio in treno o in macchina, limitandosi a stendere solo « appunti » (vedi: « Parole di apertura e chiusa » al Convegno di Bergamo 1919). Così fece per il Convegno Missionario del 10 dicembre 1920 a Reggio Emilia.

Una volta, chiamato a presiedere un'adunanza di Sacerdoti in una Diocesi vicina durante lo svolgimento di giornate missionarie, Mons. Conforti prese gli appunti notando in margine all'opuscolo « *Per una Unione Missionaria del Clero* » — mentre il treno correva e quindi con una grafia contorta e non facilmente leggibile — i concetti principali che avrebbe svolti nel suo intervento. Eccoli nella integrità, come è stato possibile decifrarli, con indicazione della pagina dell'opuscolo su cui scrisse:

Pagina 1: « *Tutti i mali dal non conoscere G.C. S. Agost. Questo tra di noi Gesù Cristo non è conosciuto non è osservata la sua legge — Gesù Cristo non è conosciuto tra gl'infedeli ed ecco la schiavitù regnare sovrana — sconosciuti i Santi vincoli della famiglia = Haec est vita aeterna ut cognoscant te et misisti J.C. Cristo deve essere conosciuto e lo vuole Dio che vult omnes homines salvos fieri et ad agnitionem sui nominis venire: Lo vuole G.C. stesso il quale oggi pure ci ripete alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili, et illas... — Lo vuole la nostra Missione: ite et docete omnes gentes* ».

Pagina 2: « *Comprendo che voi già avete un gregge un numero di anime a cui attendere: ma dovete integrare la vostra Missione col procurare che anche coloro che non conoscono la verità l'abbiano a conoscere ed ecco che voi potete far questo rimanendo al vostro posto. Nel tempo della passata guerra non tutti sono andati al fronte tutti però anno contribuito alla vittoria sia colla assistenza interna sia coll'assistenza degli infermi, sia col mandare ai combattenti ogni genere di conforto. Così dovete fare voi, proporzione fatta, coi Missionari del fronte. Così facendo avrete facilitato di molto la conversione degli Infedeli* ».

Pagina 3: « *Ed il bisogno non potrebbe essere più urgente. Stato attuale delle Missioni. Ed il momento non potrebbe essere più propizio come avete udito. Oggi sono scomparse le difficoltà di un tempo sono tolte le distanze ed avvicinati i punti più lontani, facilitate le comunicazioni il telegrafo il telefono l'aeroplano le comunicazioni commerciali - le alleanze nazionali. La protezione che in generale tutti i governi civili prestano all'opera dell'apostolato. E giacché omnia propter electos, così anche tutto questo nei disegni di Dio è indirizzato alla diffusione del suo regno. La Cina ha dischiusi i suoi porti, il Giappone è diventato nazione civile - L'India Colonia Inglese diventa sempre più colta e civile. L'Africa e l'Oceania sono oramai diventate in gran parte dominio delle nazioni cristiane - Tutto questo ci deve allargare il cuore alle più care speranze* ».

Faccio i migliori augurii pel nuovo anno che sta per sorgere e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 29 Dicembre 1918

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

Pagina 4: « In questi ultimi anni anche tra le nazioni infedeli una favorevole tendenza ad accogliere la fede - sono paesi intieri che domandano di ricevere il Battesimo e che in breve sarebbero intieramente cristiani se vi fosse un numero sufficiente al bisogno di Missionarii che li ammaestrassero - E se non si muoveranno i Missionarii Cattolici si muoveranno altri. Si muoveranno i nostri fratelli dissidenti i Protestanti, i quali non sono mai stati tanti per numero e non hanno mai disposto di mezzi così formidabili come ai giorni nostri. I Missionari Protestanti sono 25.000 e possono ogni anno disporre di quasi duecento milioni per le loro Missioni contro i 12 milioni che prima della guerra potevano disporre i nostri Missionari ».

« Dobbiamo cooperare noi ma debbono cooperare anche i laici che sempre lungo il corso dei secoli si trovarono al fianco della Chiesa. Mi sono chiesto più volte perché mai

Pagina 5: l'Italia che è la primogenita della Chiesa anche prima della guerra non dava per l'Opera della propagazione della fede che da 400 a 500 mila lire vale a dire quanto la città di Lione. Mi sono chiesto perché mai l'Italia che è la primogenita della Chiesa è inferiore ad altre nazioni nel somministrare generosi apostoli alle Missioni Cattoliche? E non so trovare altra risposta che questa - L'Opera dell'Apostolato non è conosciuta dalla grande generalità e quindi s'avvera l'adagio che ignoti nulla cupido. Per questo la nostra Unione Apostolica si propone di far conoscere quest'opera. Quando sarà conosciuta, allora maggiore sarà il contributo pecuniario e maggiore

Pagina 6: il contributo personale. E qui mi si offre il destro per esortarvi Ven. Sacerdoti a coltivare le vocazioni apostoliche - agitate in mezzo alla gioventù sempre portata a tutto ciò che è nobile e grande l'ideale sublime dell'Apostolato e questo ideale parlerà alle menti ed ai cuori dei giovani. Il Signore farà il resto colla sua grazia. Non mancheranno anime candide ad assecondare la voce di Dio - Chi può valutare il merito che un Sacerdote si procura col procurare alle Missioni un Missionario - Sarebbe prima necessario conoscere il bene che egli sarà per fare. Io auguro a ciascuno di voi di potersi acquistare, piacendo a Dio, questo merito grandissimo. Un Vescovo Missionario diceva un giorno scherzando: La Mitologia narra che Giove per popolare il mondo dopo il diluvio aveva dato a Pirro e Deucalione soli superstiti la virtù di produrre tanti uomini e donne quante erano le pietre che essi si gittavano dopo le spalle: vorrei avere da Dio soggiungeva il buon Vescovo

Pagina 7: uguale potere per poche ore ed io mi gitterei dopo le spalle tante pietre che si convertissero in altrettanti Missionarii per conquistare in breve il mondo a Cristo. A parte gli scherzi: io non dirò questo, ma auguro a ciascuno di voi di poter preparare prima della morte un Apostolo alle Missioni ».

« Io vorrei che ciascheduno di voi escisse da quest'aula persuaso 1.3-3-4. Allora quest'adunanza avrà ottenuto il risultato consolante che era nel desiderio di chi l'ha promossa a gloria di Dio ed a salute d'innumerabili anime nel trionfo della Fede e della civiltà cristiana ».

Pagina 10: « anche i fedeli hanno una parte importante nell'apostolato. Cristo ha dato alla chiesa il mondo da conquistare ma le grandi conquiste non si compiono solo dai capitani e dai duci supremi, bensì anche dall'esercito anche dall'ultimo dei fantaccini. L'Apostolato della parola Dio l'ha commesso a coloro soltanto che sono i continuatori dell'opera Sua, ma l'apostolato della carità l'ha commesso a tutti.

Mandavit Deus unicuique de proximo suo. Per questo anche i semplici fedeli anche il laicato deve aiutare l'Apostolato - Fu così fin dal principio - Sappiamo dal Vangelo che a Cristo i primi fedeli ministravano. Sappiamo dalla 1^a lettera di S. Pietro che i primitivi fedeli vi facevano alla loro volta servizi dietro buona novella che essi avevano appresa - Così l'Apostolo S. Giovanni si congratula con Gaio della sua liberalità verso coloro che viaggiavano per predicare la fede per della Chiesa - Così pure dalle Epistole di S. Paolo

Pagina 11: *sappiamo delle collette che si facevano nelle diverse chiese che servivano non solo pei fedeli bisognosi, ma anche pei banditori del Vangelo - Eusebio ed Origene ci parlano dello zelo di proselitismo da cui erano animati i fedeli del 2° secolo - E così dai primi secoli a noi troviamo sempre il laicato Cattolico a fianco della Chiesa per coadiuvarla in ogni opera buona.*

Ed ecco anche l'azione cattolica che non è altro nel concetto della Chiesa che l'azione dei fedeli pel trionfo di quei principii santi dai quali dipende la prosperità.

E questo concorso si rende tanto più necessario ai giorni nostri nei quali la Chiesa è stata depauperata. Un tempo erano i governi che si prestavano ad aiutare le Missioni che circondavano di privilegi i banditori del Vangelo ».

Pagina 12: *« Oggi invece è terminata l'opera dei Patronati - Sono succeduti i governi popoli. Il popolo dunque deve sottentrare e con quanto poco potrebbe venire in aiuto delle Missioni. Se ogni Italiano dovesse dare in media 10 cent. all'anno per l'Opera delle Missioni, l'Italia darebbe per l'Apostolato di quasi 4 milioni - mentre di fatto non dà che 400.000 lire dalle Alpi al Libileo. Anche il laicato è tenuto in solido a venire in aiuto dell'opera dell'Apostolato. Una delle glorie più belle per una nazione si è quella di avere contribuito alla dilatazione del Regno di Dio. L'Opera dell'apostolato tende innanzi tutto a diffondere il Vangelo ma indirettamente rende rispettato e benedetto il nome della nazione. Se la Francia nell'Estremo Oriente ha acquistato tanto ascendente lo deve ben anche all'opera dei suoi grandi Missionari quali un Favier, le Roy - E il mezzo a rendere a noi segna*

Pagina 13: *lati servizi nell'Abissinia è stato il grande Cardinale Massaja - Lavigerie - Questo dovere da parte del laicato anche militante non è conosciuto, voglia il cielo che queste giornate Missionarie siano una scintilla benefica cui gran fiamma seconda. Quanta gloria ne ridonderà a Dio quanto bene alle anime. Chi di voi non vagheggia l'istante di vedere l'avveramento del fiet unum ovile et unus Pastor, noi non lo vedremo ma sappiamo per certo che verrà. Felici voi se avrete affrettato l'avvento di questo giorno radioso, che Dio tien nascosto ne' suoi imperscrutabili giudizi ».*

CAPITOLO TERZO: 25° di Sacerdozio di P. Manna; Convegno di Bergamo; Seconda lettera al Clero di Parma (1919)

72) Il Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero ai MEMBRI della medesima

Il nuovo anno è sorto assai lieto e promettente anche per la nostra Unione Missionaria.

Come ben vi è noto, al Santo Padre stà grandemente a cuore, nell'incessante sua sollecitudine per la dilatazione del Regno di Dio, che il Clero abbia a zelare in ogni miglior modo tutto quanto può tornar utile all'opera dell'Apostolato Cattolico tra gl'infedeli.

Per questo non contento d'aver egli ripetutamente approvata e benedetta l'Unione nostra, ha voluto con un nuovo tratto di sovrana bontà, accogliendo l'istanza che mi permetteva umiliargli, aprire il tesoro delle Sante Indulgenze in pro di quei Sacerdoti, che hanno già dato e daranno in seguito il nome alla provvidenziale Associazione e di più conceder loro preziosi privilegi.

Ed è colla più viva compiacenza che io vi comunico il venerato rescritto con cui l'E.mo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità mi notifica la benigna concessione, ottenuta pel tramite della Sacra Congregazione di Propaganda Fide (87).

(87) La petizione al Papa era del seguente tenore:

« Beatissimo Padre,

Il Presidente Generale della pia Unione Missionaria del Clero, già approvata da Vostra Santità, ed il cui scopo, secondo il desiderio stesso della S.V., è di procurare che si accenda nel cuore di tutti i buoni sacerdoti la fiamma che in nessuno dovrebbe mancare, del sacro apostolato; genuflesso al bacio del sacro piede, umilmente domanda per raggiungere più facilmente tale scopo, che V.S. si degni concedere ai Sacerdoti ascritti alla detta pia Unione i seguenti favori spirituali:

I - L'indulgenza plenaria da lucrarsi alle consuete condizioni nelle feste: 1.) dell'Epifania, 2.) di S. Michele Arcangelo, 3.) dei Ss. Apostoli, 4.) di S. Francesco Saverio, 5.) una volta al mese in giorno liberamente scelto da ogni ascritto, 6.) in articolo mortis, alle condizioni necessarie.

II - L'indulgenza di 100 giorni per ogni pia opera in favore delle Missioni.

III - La facoltà — purché gli ascritti siano approvati per le confessioni, 1.) di benedire, extra Urbem, con un solo segno di croce, le corone, i rosari, le croci, i crocifissi, le medaglie, e le piccole statue applicando ad essi le Indulgenze Apostoliche promulgate nel Bollettino ufficiale degli Atti della S. Sede, in data 5 Settembre 1914. 2.) di benedire le corone del Rosario, con un unico segno di croce, applicandovi le Indulgenze dette dei PP. Crocigeri, 3.) di benedire i Crocifissi, con un unico segno di croce, applicandovi le Indulgenze annesse al pio esercizio della Via Crucis, da lucrarsi alle debite condizioni, da coloro che sono legittimamente impediti dal visitarne le Ss. Stazioni, 4.) di benedire ed applicare ai Crocifissi l'Indulgenza plenaria d'acquistarsi alle necessarie condizioni, in articolo mortis, da qualunque fedele che l'avrà baciato o l'avrà in qualche modo toccato, 5.) di benedire ed imporre con i riti prescritti dalla Chiesa, gli Scapolari della Immacolata Concezione, della Passione di N.S. G.C., della Ss. Trinità, della B. Maria Vergine Addolorata e del Carmine, già

Questo recente attestato della pontificia benevolenza sia per coloro, che già si sono aggregati alla nostra Unione, forte stimolo a raddoppiare di zelo nel favorirla e propagarla, e per gli altri incitamento autorevole ad arruolarsi tra le file della medesima, che mi auguro abbia a formare tra breve un esercito numeroso, che, pur rimanendo a guardia e difesa delle posizioni già da tempo conquistate, coadiuvi efficacemente, sollecitando da ogni parte aiuti opportuni, coloro che lavorano senza posa a dilatare i confini del Regno di Dio. E tutto ci dovrebbe parer lieve pel trionfo della più grande e della più santa delle cause, dopo i sacrifici immani di danaro e di sangue che si sono di recente compiuti per terrene conquiste.

Per questo nuovo argomento d'esultanza che ci è dato, sia lode al Signore e salga pure al trono del Supremo Gerarca l'umile, ma sincera espressione della viva nostra riconoscenza, assieme alle proteste della devozione più profonda per lui e dell'adesione più perfetta a' suoi magnanimi voti, eco fedele di quelli di Cristo, che vuol salvi tutti gli uomini.

Vi auguro intanto, colla benedizione di Dio, l'abbondanza d'ogni miglior bene pel tempo e per l'eternità.

Parma, dal Palazzo Vescovile 6 Gennaio 1919

† Guido M. Arciv. Vescovo

73) Rev.mo P. Paolo MANNA - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Voglia perdonarmi se ho tardato alquanto ad inviarLe la nota Circolare. Di questi giorni sono stato occupatissimo e non ho avuto tempo da respirare. Ne farò tirare parecchie copie e le spedirò a tutto l'Episcopato Italiano ed a tutti i Superiori di Istituti di Missioni (87 a).

approvati dalla S. Sede, firmo remanente onere legitimae inscriptionis, per gli ultimi tre.

IV - L'indulto personale dell'Altare privilegiato in quattro giorni della settimana, purché non godano già di altro indulto simile.

Che della grazia, ecc...

Die 15 Novembris 1918

SS.mus D. N. D. BENEDICTUS DIV. PROV. P. P. XV, in Audientia infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiori impertita, benigne annuere degnatus est pro gratia, in omnibus iuxta preces. Praesenti in perpetuum valituro, absque ulla Brevis Apostolici expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

O. Card. Giorgi P. M.

I. Borgongini Duca S. P. Sec. rius.

(87a) « M. Rev. e Carissimo Padre (Bonardi)

Ho ricevuto la sua con i conti e ringrazio. Se quanto ha in cassa il P. Sartori basta a coprire le spese, allora è bene farsi compensare così, altrimenti manderò io quanto manca. In ogni modo amerei chiudere i conti del semestre e perciò abbia la bontà di pregare P. Sartori a mandarmi uno specchietto di tutto al 31 Dic. Manderò poi un riassunto del tutto a S. Ecc.

Ho riflettuto se convenga mandare all'E.mo Maffi le bozze del primo numero della Rivista Missionaria per averne una parola di approvazione, che certamente non potrebbe che giovare alla causa nostra. Tutto però considerato, sarei di parere che fosse più conveniente ottenere questo da codesto E.mo Cardinale Arcivescovo, la cui autorità, e a Milano ed in tutta Italia, è grande assai. Ritengo che egli non si rifiuterebbe.

Che Le pare al riguardo? Questo potrebbe farsi direttamente da V. R., ed io pure non avrei difficoltà a spendere i miei buoni uffici, quand'Ella lo ritenesse opportuno.

A Lei, a codesto Rev.mo Padre Superiore ed a tutti gli ottimi Colleghi auguro di cuore buon proseguimento d'anno e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 7 Gennaio 1919

dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

74) Alla Santità di Nostro Signore BENEDETTO PAPA XV

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

A nome pure dell'Unione Missionaria del Clero, ai membri della quale avete di recente aperto il tesoro delle Sante Indulgenze e conceduti preziosi privilegi, umilio a V. S. nella mia qualità di Presidente della medesima, le più vive azioni di grazie. Questo nuovo tratto di sovrana bontà e degnazione è, per quanti hanno dato il nome alla provvidenziale Associazione, argomento novello della santità dello scopo che essa si propone e stimolo potente a lavorare senza posa ad incremento dell'Apostolato Cattolico tra gli infedeli, caldeggiando tutte le opere destinate a sostenerlo. Ed auspicio del favore celeste e pegno di copiosi frutti è la benevolenza colla quale V. S. ha guardato sin dal suo nascere questa Unione Sacerdotale, che si propone unicamente la dilatazione del Regno di Dio.

S. Ecc. mi scrisse che avrebbe mandato alcune sue parole per presentare ai soci dell'Unione i favori e privilegi ottenuti dal S. Padre. Siccome il tutto andrebbe nel 1° N. della Rivista, così sono a pregarLa di sollecitare gentilmente la cosa. Se sapesse, o Padre, quanti contrattamenti! Ora mi si sono ammalati di spagnola *tutti* i tipografi, meno due! Tutto è sospeso: Miss. Catt. ed il resto. Ci vuol pazienza. Sarebbe bene, credo, che anche V.R. pubblicasse la notizia della Rivista come presso a poco è stato fatto sul 1° N. delle M.C. di quest'anno. Io ho messo che per i soci in regola col versamento delle quote è gratis — in abbonamento L. 5 —.

Potrebbe, a facilitare la cosa agli abbonati, ricevere anche direttamente gli abbonamenti a Parma, presso la sua amministrazione, perché si tratta di una Rivista comune.

Rinnovo ringraziamenti ed auguri e mi raccomando alle sue preghiere.

Milano, 5 Gennaio 1919

aff.

P. Manna ».

Anche quest'anno mi permetto fare omaggio a V. S. d'un esemplare dell'annata 1918 del Bollettino Ufficiale di questa mia Curia e del Periodico « Fede e Civiltà », edito a cura dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere. E questo non ad ostentazione del poco che colla divina grazia è stato fatto nell'anno testè decorso, ma a dimostrazione di venerazione profonda e adesione perfetta di mente e di cuore, che mai verran meno in me, per la Sede Apostolica e per Chi sì degnamente l'occupa a gloria della Chiesa ed a bene del civile consorzio.

Mentre imploro la Vostra Benedizione per me, per questa Diocesi, per l'Unione Missionaria del Clero e per l'Istituto Parmense per le Missioni, mi prostro al bacio del Sacro Piede e mi rassegno venerabondo a Voi, Beatissimo Padre.

Parma, 11 Gennaio 1919

dev.mo umil.mo obb.mo figlio in C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

75) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi permetto umiliare a V. E., a mezzo del Padre Sartori Direttore spirituale di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, una copia dell'annata 1918 del periodico « Fede e Civiltà », edito a cura dell'Istituto in parola.

Prego V. E. a voler gradire il modesto presente, punto badando alla meschinità del medesimo, ma ai sentimenti di devozione e di ammirazione per l'Augusta Vostra Persona che l'hanno ispirato.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per rendere vive azioni di grazie a V. E. per le copiose Indulgenze ed i preziosi privilegi ottenuti dalla S. Sede in pro degli ascritti all'Unione Missionaria del Clero. Ed è a nome di tutti costoro che io soddisfo ora al dovere di esprimerLe questi sentimenti di grato animo, augurandomi che la provvidenziale Associazione sempre più si dilati e formi presto un esercito numeroso ed attivo a soccorso di coloro che lavorano senza posa per la dilatazione del Regno di Dio (88).

M'inchino al bacio della S. Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 11 Gennaio 1919

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

(88) Come testimonianza di vivo interesse dei Membri per l'azione e lo sviluppo dell'Unione, Conforti aveva presente la seguente lettera giunta appena dalla Diocesi di Reggio Emilia:

« Eccellenza Reverendissima,

Animato sempre dal desiderio vivissimo di esser utile in qualche modo alle Missioni, non pago di esser stato fra i primi a dare il nome all'Unione Missionaria

76) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ringrazio V. R. del Resoconto che si è compiaciuta inviarmi del 2° Semestre Unione Mission. del Clero, e mi compiacio delle risultanze

del Clero, prego umilmente la Ecc. V. Rev.ma in qualità di Presidente dell'Unione stessa a voler prendere in considerazione quanto qui Le espongo.

L'Unione nostra va radicandosi tutto giorno nelle singole diocesi d'Italia, ma, a mio avviso, troppo lentamente (come di consuetudine per tutte le opere cattoliche) e forse senza quell'esito che si potrebbe pretendere.

Io direi quindi che per darle un rapido e profondo impulso si facesse così: che la Presidenza scegliesse almeno tre, meglio cinque Sacerdoti, capaci sia per zelo missionario, sia per doti oratorie e d'intraprendenza, e poi sotto il nome di Delegati li mandasse nelle diverse regioni d'Italia a tener conferenze o prediche con quest'ordine e scopo:

a) anzi tutto nelle diocesi dove non esiste l'Unione per ivi costituirla e possibilmente in tutte le parrocchie di esse, o per lo meno nelle più importanti;

b) anche in quelle diocesi dove l'Unione esiste per rianimarla, o correggere errori se vi fossero; così pure predicare in quelle parrocchie, di tali diocesi, dove ancora non fosse conosciuta l'Unione.

c) In tutte le diocesi assai vaste, dove esiste, o si costituisce l'Unione, i Delegati dovrebbero pur stabilire un ufficio diocesano pubblico, incaricati del quale dovrebbero essere: il segretario dell'Unione e un sacerdote che abitualmente dovrebbe tener conferenze o prediche nelle singole parrocchie della propria diocesi, e di quelle limitrofe che non potessero formar l'ufficio diocesano; e riscuotere le offerte tanto dei soci, quanto delle Opere — Propagazione della Fede e Sant'Infanzia — o altre eventuali offerte da trasmettere tutte alla Presidenza dell'Unione, ed esser corrispondenti ordinarii per la *Rivista Missionaria*, e per i giornali o periodici locali.

d) Là dove i Delegati non trovino esistente l'Unione dovrebbero essi raccogliere le offerte dopo ogni singola conferenza o predica e poi trasmetterle alla Presidenza.

e) I Delegati oltre che l'idea di aiuto in danaro dovrebbero inculcare anche quella del bisogno di personale per le Missioni, e i soggetti indirizzarli a quelle Congregazioni o Ordini Missionarii più confacenti alle singole vocazioni; poiché io son persuaso che questo sia un momento assai propizio per la decisione di tante coscienze, specialmente di coloro che ritornano dalla guerra.

f) Tanto i Delegati, quanto gli incaricati diocesani, dovrebbero essere stipendiati a spese dell'Unione; questi dalle rispettive Commissioni diocesane, e quelli dalla Presidenza generale.

So bene che questo mio progetto è contrario all'articolo dello Statuto dell'Unione che vieta di raccogliere offerte; ma praticamente ad ogni individuo che si senta mosso a far qualche cosa per le Missioni spontanea si presenta la domanda: Ma a chi debbo rivolgermi per dare almeno la mia prima offerta alle missioni? Ora si trova allo scuro. E riguardo poi alla spesa non lieve che si incontrerebbe di prima mossa per i Delegati e per gli incaricati diocesani, l'esperienza dell'intensa azione missionaria degli Stati Uniti d'America e di Torino nostra è di grande conforto per mettersi alla prova nella certezza di esito felicissimo; ma per maggior sicurezza di riuscita duratura dopo le prime settimane dall'invio dei Delegati sarebbe necessario render settimanale la Rivista per tener meglio al corrente del movimento le singole Commissioni diocesane e i soci dell'Unione; e così tanto la Rivista, quanto i Delegati e Incaricati, come sarebbero a maggior incremento dell'Unione, così lo sarebbero di loro stessi vicendevolmente.

Questo il mio progetto tracciato a grandi linee per motivo di brevità, dispostissimo di darne a richiesta particolari spiegazioni, che farebbero comprenderne tutta

attive che sono discretamente soddisfacenti per essere l'Opera sugli inizi. Sia benedetto il Signore! (89).

Le sono pur grato delle congratulazioni che mi porge per l'Onorificenza capitatami improvvisamente, senza che io l'avessi potuta prevedere, non sapendo anche ora darmi ragione della cosa. Dio voglia che anche questo torni a sua gloria. Del resto mi auguro che nulla più mai abbia a richiamare l'attenzione del pubblico sulla povera mia persona (90).

Mi spiace dell'indisposizione di codesti Suoi ottimi Confratelli e faccio i migliori voti pel loro ristabilimento in salute (91).

Mi abbia presente nelle Sue fervorose preghiere e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 20 Gennaio 1919

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

77) Rev.mo Mons. Tommaso TOMASI - Vicenza

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Mentre accuso ricevuta della cospicua offerta di It. Lire Mille che la S. V. mi ha inviata a nome di un Sacerdote Vicentino, La ringrazio della spedizione fatta.

La prego poi a voler esprimere all'egregio Offerente i sensi del grato mio animo per tanta generosità, della quale il Signore ad usura gli

la grande importanza per il rapido dilatarsi dell'Unione in tutta Italia, e quindi di un pronto e sicuro vantaggio per le Missioni.

Fiducioso che Ella vorrà in Corde Jesu prendere in giusta considerazione queste mie idee, senz'altro prostrato al bacio del sacro anello mi professo di V. Ecc. Reverendissima devotissimo Servo Sac. Ettore M. Bigi.
Lemizzone di Correggio, 8 Gennaio 1919.

(89) Vedi Resoconto (del 14 Gennaio 1919), con un attivo di lire 3394.41.

(90) Mons. Conforti era stato creato dal Re d'Italia, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Orlando, Grand'Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per le benemeritenze acquistate durante la guerra, specialmente per aver contribuito alla formazione degli Ospedali Militari.

(91) « Eccellenza,

Le porgo le mie cordiali felicitazioni per l'alta onorificenza che Le è stata conferita dal Governo. Omnia cooperantur in bonum; anche questi onori, che possono servire al miglior proseguimento dei grandi interessi di Dio e delle anime.

Il nostro intento nel pensare al Card. Maffi era perché ci favorisse una sua prefazione d'indole scientifica sulla Rivista di Studi missionari. Per questo scopo il Card. Maffi pareva la persona più indicata. Accolgo però l'idea di V.E. e quando avrò le bozze le presenterò a Sua Eminenza il nostro Cardinale, anche a nome di V.E. Egli potrà fare lo stesso, e per di più l'atto di deferenza sembra opportuno per molti altri riguardi, pubblicandosi la Rivista a Milano. Ringrazio V.E. per questo suggerimento.

Purtroppo però il primo numero della Rivista si farà ancora attendere per l'influenza che ha colpito *tutti* gli operai della tipografia. Ora alcuni han ripreso, ma V.E. può pensare come col mio molti altri lavori sono arretrati e ci vuol pazienza.

renderà il contraccambio avendo Egli promessa la mercede dell'apostolo a chiunque aiuterà l'apostolo nell'opera santa di redenzione.

Non rilevandosi però chiaramente dalla lettera della S. V. lo scopo preciso dell'erogazione, desidero conoscere se la suddetta offerta debba andare a beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, ovvero dell'Unione Missionaria del Clero, oppure dell'Opera della Propagazione della Fede. Sarò grato alla S. V. se, udito l'Offerente, vorrà essermi cortese di schiarimento per mia opportuna norma e quiete.

Mi perdoni il disturbo, mi ossequi codesto Eccellentissimo Presule e mi creda qual me Le rassegnò colla dovuta considerazione.

Parma, 21 Gennaio 1919

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

78) Rev.mo P. Paolo MANNA - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ottimo il pensiero da V. R. concepito! Se la sua attuazione costerà qualche cosa, il vantaggio che se ne avrà, non sarà piccolo; abbiamo almeno ragione di ritenerlo (92).

Ieri ho ricevuto lettera dall'E.mo Prefetto di Propaganda Fide e trascrivo quanto può interessarLa.

« Le posso assicurare che ho preso subito le dovute misure, tanto presso il S. Padre quanto presso la Comp. di G. per impedire ogni confusione e contenzione fra il P. P.(etazzi) ed il P. Manna ossia l'Un. Miss. del C. sarà l'unica universale; essa sola goderà dei privilegi e grazie speciali; il Santo Padre non li estenderà ad altri. Quella del P. P.(etazzi),

Accludo il resoconto dell'Unione per la parte economica. Cerco di fare ogni possibile economia. Il resoconto si riferisce al secondo semestre 1918.

Ricevei la lettera di V.E. accompagnatoria alle Indulgenze che pubblicheremo sulla Rivista e forse anche sulle « Missioni Cattoliche », per dare alla cosa la massima pubblicità.

Con devoto ossequio Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 15 Gennaio 1919

P. Manna ».

(92) « Eccellenza, grazie della Sua ultima giunta stamane. Le sottopongo un pensiero e desidererei una cortese risposta, dovendomi al caso regolarli per la stampa della Rivista. Penserei di mandare regolarmente copia della Rivista a *tutti i Vescovi* d'Italia. Questo invio continuato per uno o due anni finirebbe, cred'io, a far penetrare le nostre idee in tutte le diocesi e servirebbe a diffondere l'Opera dell'Unione.

Ad un centinaio (quelli che hanno aderito) si dovrà già mandarla. C'è la questione della spesa non indifferente, perché bisognerebbe inviarla in omaggio. Che ne pensa V.E.?

Attendo un Suo cenno in proposito

Le bacio la destra.

Milano, 22 Gennaio 1919

Aff.mo

P. Manna ».

pur godendo di qualche grazia ed Indulgenza debitamente ottenuta, sarà rimessa nei suoi limiti primitivi, ossia si restringerà alle Missioni della C. di G. L'altro jeri venne da me il Rev.mo Padre Generale della C., il quale è perfettamente d'accordo e mi disse pure che non aveva saputo nulla di tutto ciò che il P. P. aveva intrapreso e che gli aveva dato una buona lavata di capo. Spero dunque che così, essendo tutto rimesso al suo posto, non vi saranno più di quei rincrescevoli screzii che non possono fare che del male » (93).

Abbiamo dunque ragione di sperare che l'incidente sia chiuso e per sempre.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 25 Gennaio 1919

Aff.mo in Corde Jesu
† Guido M. Arciv. Vesc.

(93) Van Rossum a Conforti del 19 gennaio 1919. La lettera privata è autografa dello stesso Cardinale. Il brano riportato era preceduto da:

«Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio ben di cuore di tanti buoni auguri e specialmente del memento che si degnava fare di me nelle Sue sante preghiere.

Mi deve scusare se non ho risposto più presto alle Vostre lettere. Fu un concorso di mille circostanze di cui alcune Le saranno state spiegate dal Rev.mo P. Manna, che mi hanno impedito ».

Poi continuava: « Mi è stata cara la visita del P. Sartori del bello Istituto fondato dall'Eccellenza Vostra, e La ringrazio tanto dell'Anno XV Fede e Civiltà. Prego il Signore di benedire e far crescere l'Istituto e mandargli buoni soggetti. Sarà sempre per me un vero piacere ed una grazia del Signore se potrò in qualunque maniera essere utile per le sante missioni.

Con sensi di alta stima dell'Eccellenza Vostra
Roma, 19 Gennaio 1919

umil.mo dev.mo servo in G.C.
G.M. card. van Rossum ».

La lettera ufficiale era del seguente tenore:

« S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE
Protocollo N. 123/19

Roma, 27 Gennaio 1919

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Rispondo con qualche ritardo alla sua lettera del 3 Novembre, con la quale trasmettendomi Ella copia delle lettere del benemerito P. Manna e del P. Petazzi, relative alle questioni sorte per l'Unione Missionaria, invocava una parola che valesse a dissipare, fin da principio, gli equivoci che potrebbero compromettere seriamente lo sviluppo di un'opera destinata a far gran bene alle nostre Missioni.

Per dirimere ogni malinteso, è duopo considerare la finalità dell'Unione Missionaria, presieduta dal P. Manna, in confronto alla finalità delle opere dirette dal P. Petazzi e da altri. Ora l'Unione Missionaria, che è un'opera affatto distinta e indipendente, sia moralmente sia amministrativamente dall'Istituto delle Missioni estere di Milano (e quindi non ha che vedere nulla con la direzione e redazione delle pubblicazioni « Missioni Cattoliche » e « Propaganda Missionaria »), ha uno scopo del tutto generale, tende a procurare il bene di tutte le Missioni, da qualunque istituto religioso siano rette e quindi deve raccomandare indistintamente qualsiasi pubblicazione che giova a questo scopo, venga essa da Milano che da qualunque altra città. Si conviene perciò che alla medesima Unione Missionaria si dia appoggio, non solo dai Vescovi, ma anche da tutti gli Ordini e congregazioni religiose, alle

79) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. E. della Venerata Sua del 19 corrente, relativa alla nota incresciosa vertenza, dall'alto di Lei senno felicemente risolta a vantaggio dell'Unione Missionaria del Clero, destinata a fare del gran bene in pro delle nostre Missioni Cattoliche.

Debbo pure esprimere i sensi del grato mio animo per l'interessamento che si è presa a favore dei nostri Allievi Missionari, ognora degenti sotto le armi. In ossequio al desiderio espressomi, Le accludo nota di tutti questi, richiamando la benevola Sua considerazione di preferenza sopra dei seguenti, che nell'elenco ho contrassegnati con una croce.

« *Padre Antonio Sartori* », Direttore Spirituale in questo Istituto Parmense per le Missioni, ora Tenente Cappellano all'Ospedale Succursale Principale di Parma.

« *Sottotenente Gazza Giovanni* », che fra pochi mesi potrebbe essere ordinato Sacerdote e che si potrebbe far passare come Amministratore dell'Istituto.

« *Tenente Magnani Luigi* », reclamato quale Prefetto della disciplina.

« *Sottotenente Roteglia Luigi* », quale sottoprefetto (94).

Anche gli altri alunni sarebbe necessario ritornassero, perché più o meno prossimi alle Sacre Ordinanze. Tornando tra breve, potrebbero

quali rende un vero beneficio con lo spingere il clero a dare un concorso efficace all'opera delle Missioni.

Per questi motivi la Santa Sede prese a cuore le sorti di questa benefica istituzione e riservò a se l'elezione del Presidente approvando che gli Eccellentissimi Ordinari dirigessero le unioni diocesane, e che pure gli ordini religiosi fossero rappresentati in seno al Consiglio dell'Unione.

L'esistenza di tale istituzione d'indole generale non impedisce che coesistano altre istituzioni particolari e locali, come quelle dirette dal P. Petazzi e da altri; ma ciascuna però di esse deve rimanere dentro il proprio ambito, rispondente al fine particolare propostosi.

In base a questi principi non Le sarà difficile chiarire, come è suo desiderio, i sorti malintesi, così da conciliare alla promettente istituzione dell'Unione Missionaria la benevolenza e l'appoggio di tutti.

Colgo l'occasione della presente per ringraziarLa della copia dell'annata 1918 del periodico « *Fede e Civiltà* », che Ella si è compiaciuto offrirmi a mezzo del P. Antonio Sartori.

Intanto prego il Signore che lungamente La conservi

di V. S. R.ma

Dev.mo servo

Card. van Rossum, Prefetto

C. Laurenti Segr. ».

(94) Ottenne con qualche difficoltà la smilitarizzazione. P. Sartori, nello stesso anno, fu nominato Rettore della Casa di Vicenza e in gennaio 1922 ripartì per la Cina; Gazza fu ordinato Sacerdote in Aprile 1919 e partì per la Cina nel 1921; Magnani e Roteglia ripresero gli studi teologici nel 1919, entrarono in Noviziato in Settembre 1920 e, ordinati Sacerdoti nel 1921, partirono per la Cina con il P. Sartori.

acquistare un anno scolastico, frequentando i corsi durante le vacanze autunnali, con grande vantaggio della nostra Missione in attesa di operai evangelici.

Con ossequio pari alla riconoscenza m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 26 Gennaio 1919

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

80) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Trasmetto a V. R. copia della lettera dell'E.mo Van Rossum, relativa alla nota ed ormai definita vertenza. Sono sicuro che Le farà piacere, benché non sia che una conferma, che ora possiamo chiamare ufficiale, di quanto già è stato dichiarato a voce e per iscritto (95).

(95) E' la lettera del 27 Gennaio 1919, in Nota n. 93. Scriveva P. Manna:

«Eccellenza,

Le sono riconoscentissimo per la copia della lettera favoritami. Ne sia ringraziato il Signore che tutto dispone e permette per il bene delle sue opere. Sua Eminenza il Card. Ferrari non mi ha ancora favorito la sua prefazione alla Rivista e questo mi fa ritardare di troppo la pubblicazione pel resto tutta pronta. Ma ci vuol pazienza perché Egli è veramente assai occupato.

A Roma l'E.mo Card. Van Rossum lavora a studiare il modo di diffondere in altri Paesi la nostra Unione. Io feci tradurre in francese il noto opuscolo — che è stato dato a studiare a missionari francesi — e fra breve sarà interrogato anche Mons. Le Roy che è atteso in questo mese a Roma. I signori francesi « mal sopporterebbero anche l'apparenza d'una subordinazione loro ad un'opera italiana »; così mi scrive il Segretario di Sua Eminenza.

S. Em.za pare avrebbe messo, o avrebbe intenzione di mettere la suprema direzione dell'Opera Internazionale nella S. C. de Propaganda Fide. Ma non conosco che cosa abbiano pensato per realizzare nella pratica questo principio, e cioè in quale forma e con quali mezzi si eserciterebbe questa direzione suprema. Ma noi lavoriamo per l'Italia e lasciamo al Signore di pensare al resto. In Italia il lavoro da fare è semplicemente immenso.

Che pensa V. E. di aggiungere al Consiglio Centrale qualche direttore delle principali Unioni già stabilite? Se quest'anno ci dovrà essere un'altra adunanza sarà bene che sia di soli rappresentanti di Ordini religiosi, che sono poi quelli che nella generalità non hanno fatto niente, o ben poco, per il progresso dell'Opera? Tutto quanto si disse della cooperazione che questi Rappresentanti avrebbero dovuto prestare in favore dell'Unione nell'adunanza di Parma furono parole e poco più. Ora penso che un'altra adunanza di quel genere non gioverebbe gran che. Abbiamo bisogno di intenderci con uomini che *lavorino*, che portino un reale contributo di energie e ci incontrino senza diffidenze. Perciò io sarei del parere che se non per tutti dieci, facciamo pratiche per la nomina di almeno alcuni di questi consiglieri, ma dovrebbero essere soggetti veramente scelti. Il vero Consiglio sarebbe fatto di questi direttori diocesani; dai rappresentanti degli Ordini religiosi, dico il vero, per ora non c'è da attendere molto.

E la cosa è anche naturale. Sono organismi troppo grandi ed hanno opere

A tutto l'Episcopato Italiano ed a tutti i Cardinali di Curia è stata inviata l'ultima mia Circolare. Servirà almeno, io penso, a richiamare l'attenzione sulla nostra Unione Missionaria, e questo è qualche cosa.

Ho letto con grande soddisfazione il primo numero del periodico « Italia Missionaria » e l'ho trovato ben redatto. Mi auguro che le miglirie che vi potranno essere introdotte in seguito l'abbiano a rendere più attraente e proficuo, a tutto vantaggio dell'Apostolato Cattolico e di tanta cara gioventù, dal cuor puro e generoso, alla quale gl'ideali missionarii non possono a meno di presentarsi in tutta la loro divina bellezza. Accludo intanto l'offerta di L. 50 quale Socio Fondatore.

Unisco pure la somma di L. 43,00 inviatami da Mons. Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino, quale quota d'iscrizione all'Unione Missionaria dei seguenti Reverendi Sacerdoti di quella Diocesi: « Mons. Michele Arcid. Giorgio, Vic. Gen. in S. Andrea di Conza (Avellino); Arciprete Curato di S. Andrea di Conza; Arciprete Curato di Oliveto (Salerno); Arciprete Curato di Colliano (Salerno); Arciprete Curato di Vietri (Potenza); Sacerdote Morasco di Vietri (Potenza); Arciprete Curato di Teora (Avellino); Arciprete Curato di Calabritto (Avellino); Cantore Curato di Conza (Avellino) (96).

A tutti costoro voglia spedire a suo tempo la rivista di Studii Missionarii.

Voglia raccomandarmi a Dio benedetto e credermi qual me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 5 Febbraio 1919

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

proprie. Se V.E. aderisce a quest'ordine di idee, ne potremo riparlarne, perché bisognerà muovere anche qualche altro Vescovo, per non lasciare grandi plaghe senza un rappresentante, come la Venezia, il Piemonte, ecc.

Ed ora debbo cordialmente ringraziare V.E. per il caldo incoraggiamento di cui mi è stato largo per la pubblicazione di « Italia Missionaria ». Il Signore pare benedica la iniziativa che ha incontrato il generale favore. Se avessi migliori mezzi di propaganda, la diffusione sarebbe maggiore; ma sono solo.

Ringrazio per la generosa offerta. E' in grazia a questi aiuti straordinari che la cosa è stata possibile. Ho diffuso ben 4 mila numeri saggio che sono costati una bella somma. Ora dovrò fare una ristampa del 1° numero per non soffocare l'iniziativa per mancanza di copie da diffondere largamente.

Ho pure ricevuto le quote spedite a V.E. dall'Arcivescovo di S. Angelo.

Le bacio affettuosamente la mano e La prego a benedirmi. Io sono sempre a disposizione di V.E.

Milano, 9 Febbraio 1919

Aff.mo figlio in G.C.

P. Manna ».

(96) La lettera del Vescovo, Mons. Giulio Tommasi, si chiude: « L'Opera che Vostra Eccellenza dirige con intelletto e con amore è l'opera delle opere sante, sempre, ma specialmente nell'ora presente, merita quindi essere incoraggiata a tutta prova... » (lettera del 25 gennaio 1919).

Anche il Vescovo di Gallipoli scriveva:

« Eccellenza Reverendissima,

Con sensi di ammirazione per lo zelo instancabile con cui l'E.V. lavora per

81) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

Voglia perdonarmi se ho tardato alquanto a rispondere alle due ultime Sue graditissime lettere.

Mi compiaccio nell'apprendere che l'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda Fide sta pensando al modo di estendere ad altre Nazioni la nostra Unione Missionaria, che promette proprio di essere favilla cui gran fiamma seconda. Siane benedetto il Signore!

Io pure ritengo che sia ormai tempo di pensare a costituire il nucleo dei dieci Direttori Diocesani, che dovrebbero far parte del Consiglio Direttivo Generale della nostra Unione. Presenterà qualche difficoltà, io penso, il dover scegliere e più ancora il trovare persone adatte, piene di attività e bene affette al nostro movimento Missionario. Sentirò con piacere quali proposte in concreto abbia V. R. da fare. Se non sarà possibile trovarli subito tutti dieci, almeno una parte, tanto per cominciare a far qualche cosa, stimolando quelli che sinora non hanno fatto che numero.

Non mi dispiace il progetto di una speciale festa missionaria, e la proposta di solennizzare *speciali modo* la festa del Buon Pastore mi pare opportunissima. Si potrebbe, senz'altro, ritener questa come la festa della nostra Unione, udito il parere del Consiglio Direttivo (97).

l'incremento maggiore della tanto benemerita Unione Missionaria del Clero, La ringrazio d'avermi cortesemente comunicato il prezioso rescritto della Sacra Penitenzieria Apostolica del 15 Novembre 1918. Da esso ho rilevato ancora una volta la sconfinata carità del nostro Augusto Pontefice verso quegli Ecclesiastici, che alacramente lavorano per la propagazione della fede e pel trionfo della Chiesa di G.C. nel mondo.

E desideroso che quei Sacerdoti di questa mia Diocesi, che saranno in grado di dare il loro nome alla grande Unione, dell'E.V. meritamente presieduta, possano anch'essi godere degl'inestimabili beneficii spirituali, di cui è stato largo il cuore del S. Padre, mi coopererò ben di cuore a far loro conoscere ed apprezzare quanto Ella si è compiaciuta parteciparmi, e sarò orgoglioso se tra le file dei combattenti per la più santa delle cause, mi sarà dato scorgere un buon numero di questi miei buoni Sacerdoti.

Accolga intanto, Eccellenza, la sincera espressione dei sentimenti di stima e di ossequio con cui mi è grato dichiararmi dell'E.V. Rev.ma, devotissimo Gaetano Müller, Vescovo di Gallipoli » (lettera dell'11 febbraio 1919).

Dalla Spagna scriverà più tardi un Padre Franciscano:

« Ecc.mo e Rev.mo Monsignor Guido Conforti, Parma,

Reverendissimo Padre: Ho letto in alcune riviste l'approvazione fatta dalla Santa Sede della « Pia Unione Missionaria del Clero » fondata da Vostra Eccellenza, ma in nessuna parte ho potuto trovare le *condizioni* che si debbono adempire per iscriversi in essa, e le *obbligazioni* che impone ai sacerdoti.

Per ciò, prego Vostra Eccellenza abbia la bontà di rimettermi qualche foglia stampata, che suppongo ne avrà, ove possa informarmi della natura, fini, condizioni ed obbligazioni della mentovata Pia Unione.

BaciandoLe con tutta divozione il Sacro Anello, ringraziandoLa anticipatamente del favore, mi raffermo di Vostra Eccellenza ossequio servitore in Gesù

Fr. Luigi M. Dorrnsoro, ofm.

(lettera del 15 giugno 1919, da Oñate, Santuario de Aranzazu, Guipúzcoa).

(97) Era appena giunta a Mons. Conforti una lettera del Procuratore Generale dei Padri Cappuccini:

V. R. vorrebbe anche chiedere l'approvazione di apposita ufficiatura, ma ritengo che la cosa non sarà facile ad ottenersi. Si potrebbe ad ogni modo tentare, ed io non mi rifiuto di prestare tutto il mio appoggio per la buona riuscita della medesima.

Mi raccomandi a Dio benedetto e gradisca i miei saluti ed ossequii.

Parma, 23 Febbraio 1919

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

« Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Un Religioso, che fin da principio della nostra Unione Missionaria del Clero, si è dato premura a promuoverne la diffusione, fa una proposta all'E.V. Ill.mo e Rev.ma, che non intende appoggiare con raccomandazioni estrinseche di persone autorevoli, ma solo presentarla alla benigna ed illuminata considerazione di V.E. perché veda se le ragioni intrinseche che la raccomandano sono tali da renderla degna di essere presa in esame. Ecco dunque di che si tratta:

Nella Chiesa di Dio, tutte le *pie Unioni* dirette a compiere una speciale opera di carità, o ad esercitare un qualche speciale Apostolato, sono poste sotto il titolo e l'invocazione o di un attributo di Dio, o di un mistero della vita di Cristo o della Vergine, oppure di qualche Santo; (Cf. can. 710): del qual titolo poi la pia Unione suole celebrare la festa con solennità, festa che conferisce molto a ravvivare negli ascritti lo spirito della pia Unione, a farla conoscere agli estranei e a promuovere nuove iscrizioni.

Il titolo più conveniente, secondo il predetto Religioso, alla nostra Unione sarebbe quello di Cristo Buon Pastore. Non vi è forse altro titolo che meglio risponda allo scopo a cui è diretta l'Unione Missionaria del Clero; essa si prefigge di continuare e d'intensificare con ogni mezzo l'opera pastorale di Cristo; d'andare in cerca di chi è perito e salvarlo; di evangelizzare quelle turbe che, lungi dalla verità, se ne stanno sbandate nelle vie dell'errore, *sicut non habentes pastorem*; di dilatare il Regno di Dio, arricchirlo di nuove conquiste, affrettare quel giorno che il mondo formerà un sol ovile sotto un sol Pastore. Trattasi, sia con azione diretta sia con azione indiretta, di cooperare a Cristo, Pastore Eterno delle anime, e al Sommo Pontefice suo Vicario in terra, Capo e Supremo Pastore visibile della Chiesa, nell'opera eminentemente pastorale di accrescere pecorelle all'ovile dello stesso Cristo.

La festa di Cristo BUON PASTORE si può celebrare in un giorno a scelta o meglio nel suo giorno proprio, che è la seconda domenica dopo Pasqua. La liturgia di quel giorno è tutta propria a richiamare l'attenzione dei Sacerdoti e dei fedeli su l'opera pastorale di Cristo a vantaggio di tutto il genere umano, a ravvivare la fede e ad eccitare il fervore nel seguire la voce del BUON PASTORE, nel cooperare alla sua infinita bontà e carità fino a dare, oltre ai mezzi materiali, anche la nostra vita per le sue pecorelle.

Vi sarebbe certo molto da dire se si volessero anche solo riassumere le congruenze della festa del BUON PASTORE con gli scopi dell'Unione Missionaria del Clero: non debesi in particolare omettere di osservare, ciò che per bocca di S. Leone Magno la Chiesa intende venga commemorato in quel giorno; fra gli altri misteri evvi anche quello consistente in ciò, che per *insufflationem Domini infunditur Apostolis omnibus Spiritus Sanctus...* e questo soffio divino non è quello che tuttora anima e vivifica gli Apostoli del Vangelo, i Missionari?

Il Santo Pontefice Leone Magno aggiunge la considerazione di un'altro fatto divino ed è la consegna dell'ovile della Chiesa a S. Pietro: « Et beato Petro Apostolo supra ceteros, post regni claves, ovilis dominici cura mandatur »; il che richiama il Missionario ed i suoi cooperatori a prestare in quel giorno un'omaggio di fede e di devozione anche al Sommo Pontefice, successore di S. Pietro e Vicario del Pastore Eterno delle anime.

L'immagine poi del BUON PASTORE ha particolari attrattive per gl'infedeli

82) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ho ricevuto il 1° numero della « Rivista di Studi Missionari », che ho letto con interessamento pari alla soddisfazione. L'ho trovata ben fatta e quale si poteva desiderare e penso che riuscirà di gradimento generale, come ritengo non saranno per mancarLe i collaboratori che coadiuveranno V. R. nella compilazione dell'opportunistissima pubblicazione, che mi auguro abbia a divenire, col tempo, mensile. Mi congratulo intanto con V. R. per l'opera felicemente iniziata.

Ora rimane a completare il Consiglio Centrale della nostra Unione, ed io pure sono d'avviso che convenga prima muovere i centri più importanti che non si sono ancora fatti vivi. Scriverò pertanto agli E.mi Signori Cardinali Arcivescovi di Torino, Firenze e Napoli, come pure all'E.mo Sig. Cardinale Vicario di Sua Santità, per pregarli a nominare un Delegato. Se riusciremo ad ottenere quanto si desidera, sarà bene che tali Delegati abbiano a figurare nel Consiglio Direttivo; in caso contrario converrà far la scelta fra coloro che meglio promettono, tenendo conto delle diverse Regioni d'Italia, perché quasi tutte vi siano rappresentate (98).

e per i novelli convertiti: è l'immagine prediletta della Chiesa nascente: è il simbolo di cui si sono serviti i primi fedeli ad affermare la loro fede nella redenzione di Cristo e nella vita eterna...

Nel BUON PASTORE gli operai evangelici debbono riconoscere il loro principio e fine, il loro duce, il loro modello, il loro giudice e la loro eterna ricompensa...

Questa è la proposta che viene presentata alla considerazione dell'illuminato zelo dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma ed a Lei vien rimesso il giudicare se e come se ne debba tener conto.

Con i più profondi ossequi, prostrato al bacio del S. Anello, mi è grato raffermarmi

di Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore,
Roma, 7 Febbraio 1919

Dev.mo ed Obbl.mo Servo
Fra Giuseppe Antonio, Cappuccino

P. Manna rispondeva subito:

« Eccellenza,

Spero V.E. abbia ricevuto l'ultima mia nella quale accennavo alla possibilità di completare il Consiglio Generale dell'U.M. Accludo qui due documenti pervenuti oggi. La proposta del Proc. Gen. dei Cappuccini è bella, ma giunge tardi. Il Padre non deve aver osservato che l'Unione è già posta sotto il patrocinio di Maria Vergine, Regina delle Missioni. Sto pensando da tempo come ottenere che venga concessa una festa delle Missioni con apposita ufficiatura ecc. Si potrebbe fissare nel caso la domenica di cui si parla nella proposta, che capita in una bella stagione dell'anno, e così indirettamente il Buon Pastore verrebbe onorato dalla nostra Associazione. Io ho scritto nulla al proponente di questo pensiero: gli ho semplicemente accusato ricevuta della sua e gli ho detto che avrebbe ricevuto risposta da V.E.

Le bacio la destra e mi benedica,
17 Febbraio 1919

umilissimo figlio in G.C.
P. Manna ».

(98) « Eccellenza,

Spero avrà ricevuto il 1° N. della Rivista che finalmente si è potuto spedire.

Scriverò anche all'E.mo Sig. Card. Arcivescovo di Milano nel senso che V. R. propone.

Le accludo intanto alcune adesioni all'Unione Missionaria (99). Per Sua norma, Le rendo noto che ai mittenti ho già scritto assicurandoli che mi sarei occupato della loro aggregazione.

Faccio i migliori voti per la preziosa Sua salute e Le porgo intanto i miei ossequii distinti.

Parma, 6 Marzo 1919

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Prego V. E. a volermi favorire schiettamente il Suo parere perché si possa far meglio in seguito.

Riguardo alla scelta dei Direttori diocesani per compire il Consiglio centrale, la cosa è piena di difficoltà. Scegliere in qualunque modo fra i già eletti? O vedere piuttosto che nel Consiglio siano rappresentate le principali regioni o province ecclesiastiche d'Italia? In questo secondo caso bisognerebbe prima pregare alcuni Ordinari ad eleggere i propri delegati, perché, per es., Torino, Roma, Firenze, Napoli ecc., che pure rappresentano centri importantissimi, non hanno ancora delegati; resterebbero quindi fuori.

Fra i già eletti che hanno dato segno di grande fervore ed attività (più o meno) e che porterebbero un buon contributo, mi pare poter citare in primissima linea il Can. D. Angelo Sironi, segretario vescovile di Cosenza. Per Milano si dovrebbe eleggere il Presidente della Commissione arcivescovile, Mons. Carlo Locatelli; ma è troppo vecchio — quasi 90 anni —. Andrebbe invece molto bene Mons. Cavezzali, anche lui membro della detta commissione... ma come la prenderebbe il Presidente? Se V. E. scrivesse all'E.mo nostro, forse si potrebbe officiare Mons. Locatelli, facendosi comprendere che tale nomina importa essenzialmente la necessità di viaggiare, almeno una volta all'anno, per l'adunanza generale. Se egli davanti a tale difficoltà declinasse l'invito, allora S. E.za potrebbe nominare Mons. Cavezzali, che è un ottimo organizzatore.

Per Genova senz'altro andrebbe bene il Presidente della commissione diocesana, Mons. Marcello Grandona, prevosto dell'Immacolata. Molto fervoroso ed attivo, benché in posto piccolo, è il Rev.mo D. Ausonio Bossi, arciprete della cattedrale di Guastalla. Potrei anche nominare a V. E. i RR. D. Luigi Millino per Casale Monferrato, il Can. Raffaele Sabbi, delegato per Bologna, D. Cesare Sabanelli, delegato per Mantova, D. Luigi Drago, delegato per Bergamo fra quelli che si sono particolarmente distinti. Non avrei altro da suggerire in questa materia. V. E. giudicherà in Domino quello che convenga fare.

Per la festa del Buon Pastore, credo si possa lasciare la cosa al giudizio del Consiglio nella prossima adunanza.

Chiudo la presente implorando dalla carità di V. E. una speciale preghiera perché mi sento molto fiacco in salute e difficilmente riesco ad attendere al lavoro del mio ufficio.

Le porgo vivissime grazie e con profondo ossequio imploro la Sua paterna benedizione.

Milano, 4 Marzo 1919

Aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(99) Tra le altre, in data 5 Marzo, il Procuratore Generale dei Padri Maristi di Via Cernaia 14 Roma, scriveva a Conforti: « Le sarei molto riconoscente se volesse mandarmi informazioni sull'Unione Missionaria del Clero, e farmi conoscere il modo pratico per iscrivermi i miei Confratelli ».

83) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ho scritto da tempo agli E.mi Arcivescovi di Torino, Venezia, Firenze e Napoli, nonché al Cardinale Vicario di Sua Santità per pregarli a nominare un rappresentante che faccia parte del Consiglio Direttivo della nostra Unione, ma sino ad ora non ho ricevuto alcuna risposta. Mi spiace dover riferire questo a V. R., ma lo faccio un po' anche a mia giustificazione onde non pensi che non mi sia occupato della cosa, che mi sta anzi molto a cuore.

Per quanto s'attiene all'Eminentissimo Cardinal Ferrari, dopo più matura riflessione, son venuto nel parere di suggerire a V. R. di fargli parlare della cosa, nel senso prospettato, a mezzo del suo Segretario, ovvero di altra persona che sia in qualche confidenza con l'Arcivescovo. E' così ragionevole la nota preferenza, che l'Eminentissimo non esiterà a fare in modo che abbia luogo.

Trovo opportunissima l'idea di trovare un Segretario di campo che si rechi nei principali centri a far conoscere ed a zelare la nostra Unione. La spesa che verrebbe a portarè sarebbe, io penso, ad usura compensata dai frutti che se ne ricaverebbero (100).

(100) « Eccellenza,

Approfitto della venuta a Parma del nostro alunno D. Margutti per rispondere alla Sua venerata del 16 corr.

Apprendo quanto V.E. intende fare per la costituzione del Consiglio e mi permetto di suggerire di scrivere anche al Card. Patriarca di Venezia. Bisognerebbe far presente che si desidera l'elezione di uomini veramente scelti perché la sorte dell'U. M. potrà dipendere da questo Consiglio, se effettivamente agirà da *vero governo nazionale dell'Opera*, di un'Opera che non vuol essere una cosa morta, ma viva ed operante per la grande causa delle Missioni.

Ed a questo proposito mi permetto sottoporre al Suo illuminato giudizio un altro pensiero. Mi pare che se vogliamo concludere qualche cosa degna della causa e dell'aspettazione del S. Padre e della S.C. de Propaganda Fide forse bisognerà venire alla nomina d'un Segretario *di campo*, come dicono in America, un Segretario stipendiato dall'Unione che attenda *solo* all'Unione e viaggi e si affiatì con i Vescovi, con Direttori delle Pie Opere, con i membri più attivi e promettenti del clero.

Se vogliamo che l'Unione sia quello che di fatto vuol essere un'Associazione nazionale del clero per promuovere un grande risveglio missionario in Italia, bisogna che vi sia almeno uno che vi attenda *esclusivamente*, e giri e promuova l'organizzazione. Allora l'Unione sarà una cosa *viva* e progredirà e risponderà ai suoi scopi.

Sottopongo l'idea a V.E. che giudicherà della sua bontà e praticità. Io vorrei potermi dedicare con maggior impegno a questo desiderato sviluppo dell'Opera, ma le occupazioni di cui sono gravato ed anche la salute mi permettono solo qualche casuale scappata qua e là, non una regolare ed attiva campagna quale ci vorrebbe. La cosa non è urgente e V.E. può considerarla con agio e pensare, in caso favorevole, ove scegliere la persona adatta, compresa dall'argomento e di piena fiducia.

Le bacio la destra ed imploro la Sua benedizione.

Milano, 9 Marzo 1919

Aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Le accludo la cartolina-vaglia ultimamente ricevuta per la iscrizione di tre nuovi soci.

Le auguro ogni miglior bene e con affetto e stima me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 26 Marzo 1919

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Stamane ho letto il 2° numero dell'*Italia Missionaria* e mi è piaciuto assai, perché mi è parso adatto all'indole dei piccoli lettori, pei quali è scritta. Congratulazioni ed augurii!

84) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Le aveva scritto da qualche giorno soltanto, quando mi è giunta l'ultima Sua cartolina da Napoli. In quella mia diceva a V. R. che l'esito della mia istanza presso gli E.mi Arcivescovi di Torino, Venezia, Firenze e Napoli, nonché presso l'E.mo Cardinale Vicario di Sua Santità era stato negativo; ed ora, alla distanza di un'altra settimana, debbo confermare la stessa cosa. Quid faciendum? Vegga Lei presso la Curia di Napoli se è possibile ottenere quanto si desidera.

Ho appreso con vivo piacere che « Italia Missionaria » ha già raggiunto gli 8.000 abbonati. Questo è davvero consolante, perché ben depone a favore dell'avvenire per il nuovo opportunissimo periodico.

P. Bonardi sta approntando diversi articoli per la Rivista Missionaria, e V. R. deciderà poi a quali di essi convenga dare la preferenza.

Faccio i migliori augurii per la salute del di Lei Fratello (101) e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 3 Aprile 1919

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(101) « Eccellenza,

Accludo le bozze di una pagellina di aggregazione da darsi ai soci dell'Unione. Ho avuto molte richieste di queste pagelline e mi sono deciso a farle. Prego V.E. a dare una occhiata e ad apportarvi le modificazioni che crederà opportune.

Vi sarebbero ora da aggiungere alla pag. 4 altri favori ottenuti, come mi scrive il Segretario del Card. Prefetto di Propaganda. « Il S. Padre, nell'ultima udienza, ha concesso nuovi favori all'U. M.: 1°) facoltà di benedire rosari dei VII Dolori; 2°) facoltà di imporre scapolari con un'unica formula ». Queste le parole testuali; ma non avendo io alcun Rescritto, nè conoscendo la data dell'ultima udienza, non ardisco includerli. Ove V.E. avesse ricevuto comunicazione ufficiale della cosa, avrà la bontà di aggiungerli, per non fare una cosa incompleta. Nel caso che V.E. non avesse avuto ancora alcuna comunicazione, credo sarebbe bene attendere. Io intanto scrivo contemporaneamente a Propaganda pregando di mandare subito, se non l'hanno an-

85) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Un grave lutto di famiglia, che mi ha tolto per più giorni alle ordinarie mie occupazioni, non mi ha permesso di rispondere prima d'ora alla pregiata Sua dell'11 corr. mese (102).

Sono lieto di apprendere quanto mi riferisce in ordine al distinto

cora fatto, tale comunicazione a V.E. Prego poi favorirmi copia del documento per la pubblicazione nel prossimo numero della Rivista.

Mi viene qua recapitata la Sua del 26 Marzo e porgo a V.E. vive grazie per quanto mi scrive. Bisognerà ora attendere le risposte, poi vedremo. Per Milano potrò io stesso, a suo tempo, parlare a Sua Em.za. Ciò si farà quando verremo alla nomina dei Consiglieri. Penso che se quest'anno si dovrà venire alla riunione del Consiglio, sarà bene che vi siano anche i rappresentanti delle Unioni diocesane, se non tutti i dieci, almeno un certo numero.

Godo poi che V.E. approvi la proposta della nomina di un Segretario di campo, condizione quasi necessaria per un grande sviluppo dell'Opera. Bisognerà ora trovare l'uomo che entri intimamente nello spirito dell'Opera, che compia la sua missione con vera vocazione d'apostolo, buon parlatore ed organizzatore. Io spero che il Signore ci aiuterà anche in questa scelta.

Io sono ora qua, in una campagna fuori Napoli, ad assistere un mio fratello tutto solo e gravemente infermo.

Non so come e quando potrò essere libero. La cosa è lunga. Il Signore così dispone e vuole e sia fatta la sua adorabile volontà!

Prego la carità di V.E. a raccomandare me ed il caro infermo al Signore.

Le bozze della pagellina, corrette e completate, vanno spedite al Sig. Ventura - S. Lega eucaristica - Milano - Via Guerrazzi, 5.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Napoli, 2 Aprile 1919

Suo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna »

(102) « Eccellenza Reverendissima,

Come forse sarà già a conoscenza, il Rev.mo P. Paolo Manna è prossimo al suo 25.mo di Ordinazione Sacerdotale. In quella circostanza (14 maggio c.a.) avremmo voluto dimostrare a Lui, in modo degno dei suoi meriti, la nostra riconoscenza ed i sentimenti di tutta la nostra ammirazione. Ma cause impreviste, e motivi di famiglia che lo tengono da qualche tempo lontano da Milano, senza poter prevedere il suo ritorno in data prossima, ed altre ragioni ancora ci hanno costretti a limitare assai il programma ed attendere altra circostanza per fare quanto ora ci è impossibile. Se il caro Padre sarà a Milano per quella data faremo tuttavia qualche cosa, in modo però assai modesto.

Avrei amato che si fosse potuto ottenere dal S. Padre qualche onorificenza per lui, specialmente per quanto ha fatto per la U.M. d. Clero, e per lo zelo che ha spiegato in ogni ramo di propaganda Missionaria. Che ne dice, Eccellenza? Non potrebbe V.E. interessarsi a questo proposito? Un rescritto del S. Padre l'ho già sollecitato; ma se si potesse ottenere una onorificenza non sarebbe un bene, anche nell'interesse dell'opera che zela con tanto amore?

Mi rivolgo a V.E. come Presidente della U.M. d. C. perché veda se può fare qualche cosa.

Intanto, fiducioso dell'interessamento che V.E. vorrà prendersi per questo scopo, Le porgo i miei più vivi ringraziamenti, e m'è cara l'occasione per rinnovarLe i sensi della mia perfetta osservanza e baciandoLe con affetto filiale il S. A., La prego a benedirmi... » (lettera del P. Armanasco a Conforti 11 Aprile 1919).

Padre Manna. Il suo 25° di Sacerdozio non deve passare inosservato ed è bene che nella fausta ricorrenza sia segnalato a tutti quanto Egli ha fatto a bene delle Missioni, specialmente coll'attuazione dell'Unione Missionaria del Clero, per la quale il lieto evento dovrebbe servire di réclame ad incremento dell'opera santa.

Ben volentieri interporrò i miei buoni uffici presso il Santo Padre per ottenergli un'onorificenza. Prima però d'iniziare al riguardo le pratiche necessarie, desidero sapere da V. R. quale onorificenza si desidera ottenere.

In attesa Le porgo i più distinti ossequi e cordiali saluti e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 28 Aprile 1919

dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

86) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Con riferimento all'ultima Sua, mi è grato significare a V. R. d'aver già interposti i miei buoni uffici per ottenere, a mezzo dell'E.mo Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, una onorificenza Pontificia a favore del distinto P. Manna, nella prossima, lieta ricorrenza del suo 25° di Ordinazione Sacerdotale.

Voglio credere che il favore sarà concesso, perché meritato, e così, mentre suonerà plauso pei servigi rilevanti resi dal Padre Manna alla causa delle Missioni, in seguito ne accrediterà vieppiù l'opera presso ogni ordine di persone e specialmente presso il Clero (103).

Con questa fiducia Le porgo i miei saluti ed ossequi e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 4 Maggio 1919

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(103) « Eccellenza Reverendissima,

Le sono gratissimo della ven. Sua del 28 c.m. Anzitutto Le presento le mie più vive condoglianze per il grave lutto che L'ha colpita e prego il Signore a confortarLa nel dolore.

Per quanto poi riguarda all'ottimo P. M. V. Ecc. conosce i suoi meriti, e credo che quanto di meglio si possa ottenere per Lui non sarà troppo. Io non sono pratico in proposito e mi rimetto quindi a V. E. Il Card. Prefetto ha già in mano un memoriale presentatogli da P. Cattaneo, che presenterà al S. Padre per un suo Rescritto per l'occasione.

BaciandoLe il S. A. La prego a benedirmi, mentre mi professo di V. E.... » (lettera di P. Armanasco a Conforti del 30 Aprile 1919).

- 87) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Il 19 del corrente ricorrerà il 25° anniversario d'Ordinazione Sacerdotale del distinto Padre Paolo Manna, cotanto benemerito dell'Apostolato Cattolico ed Istitutore dell'Unione Missionaria del Clero, alla quale dedica con intelletto ed amore tutte le preziose sue energie.

L'Istituto Missioni Estere di Milano, a cui il suddetto appartiene, intende celebrare con solennità la lieta ricorrenza per dare a questo suo membro, sì distinto, un meritato attestato di stima e di affetto. E per tale ricorrenza desidererebbe che il Padre Manna potesse conseguire una Onorificenza Pontificia, che suonasse premio e plauso pei servigi prestati ed accreditasse nel tempo stesso l'opera Sua presso ogni ordine di persone e specialmente presso il Clero.

Per questo mi permetto far presente a V. E. questo lodevole desiderio dell'Istituto Milanese, mentre La prego a volerlo prendere in considerazione nel modo che nell'alto Suo senno giudicherà più conveniente.

Mi è intanto grato l'incontro per inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e rassegnarmi colla massima osservanza a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 5 Maggio 1919

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

- 88) Per il XXV di Sacerdozio del Rev.mo P. Paolo MANNA

In omnibus Christus!

Venticinque anni di vita sacerdotale spesi per la dilatazione del Vangelo di Cristo in terre selvaggie e per far conoscere colla stampa l'opera redentrice dell'Apostolato Cattolico, non possono, al loro compiersi, passare inosservati e per chi ne è stato il protagonista e per quelli che ne furono gli ammiratori.

Per questo mi unisco al gaudio santo dell'Istituto Missioni Estere di Milano, che giustamente si appresta a celebrare il lieto evento delle Nozze d'Argento Sacerdotali del distinto Padre Paolo Manna, ed a lui presento congratulazioni sincere per l'opera fin qui compiuta ed augurii cordiali per molti anni ancora di vita sempre più feconda di bene.

E così, quando trascorso egual lasso di tempo, egli celebrerà le sue auspiccate Nozze d'Oro, possa constatare con legittima soddisfazione tutto il bene compiuto dalla provvidenziale Unione Missionaria del Clero, recente, geniale iniziativa della sua mente eletta e del suo cuore ardente. Possa egli vedere, prima che si compia la sua laboriosa giornata, questa nostra Italia all'avanguardia delle Nazioni cattoliche nel favorire in ogni

miglior modo l'opera dell'Apostolato tra gl'infedeli e nel somministrare generosi campioni alle pacifiche conquiste del Vangelo.

E' questo l'augurio che di preferenza porgo all'infaticabile Padre Missionario, il cui nome è in benedizione sul labbro di quanti si occupano del progresso del Regno di Dio nel mondo (104).

Parma, 17 Maggio 1919

† Guido M. Arciv. Vesc.

89) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Come già Le aveva significato, sui primi del corrente chiesi, per tramite della Sacra Congregazione di Propaganda, una Onorificenza Prelazia a favore del distinto Padre Manna in occasione del suo 25° anniversario di Sacerdozio. Lasciava all'E.mo Card. Prefetto il determinare il grado.

Ricevo ora la lettera che Le trasmetto, nella quale non vien fatto cenno della chiesta Onorificenza e solo mi si comunica che il Santo Padre ha inviato al detto Padre un suo prezioso autografo (105).

(104) «Eccellenza

Di ritorno da Napoli ove ho perduto un amatissimo fratello ho trovato la sua lettera che a mia insaputa è stata pubblicata con altre su le M.C.

Ringrazio V.E. di tanta benevolenza, benché io sappia di non meritare tanti elogi, ma sia fatta la S. volontà di Dio, anche in questo. Avevo tanto desiderato che passasse inosservata la data del mio giubileo d'argento, ma non mi è stata concessa tale grazia se non in parte, in quanto veramente quei santi giorni li ho passati al capezzale di mio fratello moribondo, più vicino al Calvario che al Tabor.

Oggi verrà spedito il 2° N. della nostra Rivista e spero V.E. la troverà non meno interessante del 1°. A giorni perderò l'aiuto del P. Tragella, che si recherà in Olanda e poi in Germania per perfezionarsi nei suoi studi. Ma sarà per alcuni mesi. La redazione della Rivista resterà a lui, per me però è una grave perdita.

Si dovrà venire alla nomina dei Delegati dell'Unione per la completa formazione del Consiglio Centrale. Vorrei però abboccarmi prima con quei di Torino e Venezia. Ho già avuto un lungo colloquio con quello di Roma.

Raccomando, Eccellenza, alle sue preghiere l'anima del mio povero fratello e la prego di benedirmi
Milano, 9 Giugno 1919

suo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(105) «Eccellenza Rev.ma,

Sono ancora a seccarla. La prego a portar pazienza! Il S. Padre ha inviato un venerato autografo al Rev.mo P. Manna per il suo 25.mo ed il Card. Prefetto ha pure inviato una bella lettera. Durante l'assenza di P. Manna si pubblicheranno sul Bollettino M.C. Amerei avere anche da V.E. due righe per lo scopo. Nella sua bontà spero vorrà compiacersi a farmela avere presto, possibilmente entro lunedì.

Favorisca spedire la lettera a P. Tragella perché io devo assentarmi per alcuni giorni da Milano.

La ringrazio. E baciandole il S.A. La prego benedirmi...» (lettera di P. Armanasco a Conforti 17 maggio 1919).

Non so se mi convenga, dopo questo, replicare. Prego intanto V. R. a volermi significare, a suo tempo, quando avranno luogo le feste giubilari del Padre Manna, desiderando inviare a Milano chi mi rappresenti alle medesime e rappresenti pure l'Istituto Missioni Estere di Parma (106).

Gradisca i miei saluti ed ossequii ed al Signore mi raccomandi.

Parma, 26 Maggio 1919

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

90) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Quasi contemporaneamente alla grave perdita da V. R. subita per la morte dell'ottimo Suo fratello, io pure ne subiva una uguale per la scomparsa dell'unico fratello che ancor mi rimaneva. Comunicata tribulatione, coniungamus et oratione, dirò con Sant'Agostino. Non ho mancato di ricordare a Dio l'anima benedetta del lagrimato di Lei fratello e V. R. faccia altrettanto nella Sua carità pel mio povero defunto che ho assistito sino all'ultimo, testimonia della sua morte cristianamente esemplare.

Conto di rivederLa a Bergamo. Avevo già preso impegno per la Sacra Visita ad un alpestre Vicariato della Diocesi, a cui non si può accedere che nella stagione estiva, ma non poteva rispondere negativamente a chi m'invitava a partecipare alle progettate giornate missionarie. Ho modificato il mio piano e pel 13 e 14 mi troverò a Bergamo (107).

(106) « Eccellenza Rev.ma,

La ringrazio dell'interessamento preso per il buon P. Manna. Credo però che non convenga insistere per l'onorificenza, poiché da quanto ho appreso a Roma, dove fui la scorsa settimana, pare non abbiano piacere che i Missionari abbiano tali onori.

Quanto alla festa che s'intendeva fare, credo non si potrà più fare nulla in proposito giacché P. Manna ha *assolutamente* proibito ogni manifestazione esteriore, a costo anche di eclissarsi in quel giorno se non si volesse accontentarlo in questo. Tanto più ora che è in lutto per il suo fratello morto il 26 c.m. che raccomanda anche alle preghiere di V.E. Si tratterà ancora a Napoli per qualche tempo.

Ora vorrei pregarLa a sapermi dire quali passi V.E. ha fatto per ottenere il congedamento dei suoi Alunni missionari (non Sacerdoti) onde possa vedere anch'io se possa fare qualche cosa in proposito.

Il Card. Prefetto mi ha assicurato che la S.C. di Propaganda farà tutto quanto può per ottenere dal Governo Italiano questo favore ed ha voluto che gli lasciassi l'elenco dei nostri Studenti per iniziare le pratiche.

BaciandoLe il S.A. e pregandoLa a scusare tanti disturbi che Le reco, colla massima osservanza e filiale affetto chiedo di essere benedetto... » (lettera di P. Armanasco a Conforti 30 maggio 1919).

(107) « Eccellenza,

Ricevo la Sua coll'acclusa nomina del Delegato di Roma, un giovane prete mantovano. Fra giorni scriverò ai vari delegati eletti recentemente. Sono stato a Ber-

Ho ricevuto il 2° numero della nostra Rivista e mi è piaciuto assai. Ritengo che vedrà crescere di giorno in giorno il numero degli abbonati e con questi la simpatia per la causa grande che esso propugna.

A Bergamo avremo agio di concretare ogni cosa per la prossima adunanza che V. R. conterebbe di tenere a Parma.

Voglia gradire i miei saluti ed ossequi e credermi in Corde Jesu.

Parma, 22 Giugno 1919

aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

gamo per organizzare una grande Giornata missionaria per il Luglio. Vogliono fare le cose un po' in grande.

Mi benedica.

Con profondo ossequio
Milano, 9 Maggio 1919

Suo aff.mo umil.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

« Eccellenza,

Sono a Napoli sempre per mio fratello — ora aggravatissimo. Da Bergamo mi si prega di interessarmi perché V.E. accolga l'invito di assistere alla giornata missionaria che colà si terrà in Luglio.

Certamente con questa giornata missionaria l'Unione entra nello svolgimento pieno del suo programma e conviene incoraggiare questo tentativo che potrà essere ripetuto ed imitato in altri centri con grande vantaggio delle Missioni. Io spero dunque che V.E. vorrà accogliere l'invito.

Le bacio la mano
Napoli, 22 Maggio 1919

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

« Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

La Direzione Diocesana dell'Unione Missionaria di Bergamo, dopo mature considerazioni, è venuta nella determinazione di promuovere una solenne « giornata missionaria » in Bergamo con partecipazione di tutta la popolazione e di tutto il Clero diocesano o in via diretta o in via indiretta.

Abbiamo all'uopo presi accordi, non che con S.E. Mons. nostro Vescovo, Mons. Marelli, anche col Rev.mo Padre Paolo Manna. La data sarebbe stabilita pel 13 e 14 Luglio p.v. e cioè: il giorno tredici per tutta la popolazione assistita dal Clero; il giorno 14 riservato al solo Clero ed all'uopo vi saranno conferenzieri e si faranno studi pratici. Verrà preparato un programma completo che a tempo verrà diramato e comunicato a V.E. Ill. e Rev.ma.

Ora ciò che a noi sta a cuore per la buona riuscita della cosa è che V.E. Ill.ma e Rev.ma ci onori della sua desideratissima presenza per tale circostanza. Lo desideriamo vivamente noi e lo desidera l'amatissimo nostro Mons. Vescovo, il quale mi diede gradito incarico di invitarLa formalmente. Se anche Le costasse qualche sacrificio, ciò che è inevitabile, si sentirà ricompensato nella santa soddisfazione di vedere una dimostrazione che vogliamo riesca imponente e fruttuosa.

Riguardo alla data Le faccio osservare che difficilmente potrà essere mutata, perché il Vescovo nostro ha già segnati tutti i di festivi per la S. Visita Pastorale incominciata.

Nella bella speranza di poterLa ossequiare in persona a Bergamo, Le umilio ossequi a nome di S.E. Rev.ma e di tutti gli ascritti all'Un. Missionaria da V.E. Rev.ma tanto saggiamente presieduta.

Prostrato al bacio del S. Anello imploro la pastorale Benedizione... » (lettera di D. Luigi Drago a Conforti 15 maggio 1919).

« Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

A nome dell'Eccellentissimo Mons. nostro Vescovo e di tutto il Consiglio Diret-

91) DISCORSO DI APERTURA al Convegno Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero (*Appunti*)

Bergamo, 13-14 Luglio 1919

Il vostro numeroso intervento a questa adunanza mi è prova eloquente dello zelo veramente apostolico che anima il clero Bergamasco che, seguendo l'impulso venutogli dal suo zelantissimo Presule, ha dato in buon numero il nome all'Unione Missionaria del clero. Ed io, nella mia qualità di Presidente generale della medesima, vi presento per questo le mie congratulazioni, il mio plauso ed insieme i miei ringraziamenti. Niente di più nobile del cooperare alla dilatazione del Regno di Cristo, all'avveramento della parola di Gesù: « et fiet unum ovile et unus Pastor ».

Per questo il Santo Padre l'ha solennemente benedetta con la ferma speranza che essa abbia a trovare largo consenso nel clero d'Italia. E nell'udienza privata che nell'aprile del 1916 aveva la degnazione di concedermi, mi esprimeva questa sua speranza ed insieme tutta l'alta sua compiacenza per l'opera allora progettata.

Gli uomini sono accorsi volenterosi ad arruolarsi tra le file dell'esercito per terrene conquiste territoriali. Non rincresca al clero di arruolarsi tra le file dell'Unione Missionaria per favorire altre conquiste ben più sicure e gloriose.

Vantaggi che può recare alla propagazione del Vangelo questa Unione Missionaria:

1) Per essa si potrà dare nuova vita ed organizzazione alle due Opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, le quali, quasi ovunque, languiscono.

2) Mediante l'Unione Missionaria si verrà a stabilire fra le varie diocesi una santa emulazione di bene, con grande vantaggio delle missioni.

3) L'Unione renderà possibili adunanze, congressi missionari finora mai tenuti in Italia, ed uno di questi primi frutti preziosi lo raccogliamo oggi.

4) L'Unione darà maggiore importanza ed unità d'indirizzo alla propaganda missionaria, più confidenza ed autorità ai singoli lavoratori ed incoraggerà gli stessi missionari, che si sentiranno così più sostenuti dai loro confratelli di ministero lasciati in patria.

tivo dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo ho l'onore ed il piacere di ringraziare sentitamente V. E. della risposta affermativa che ha dato, fin dal 26 Maggio p.p., all'invito a prendere parte alle Giornate Missionarie di propaganda e di studio che si terranno i giorni 13 e 14 Luglio p.v.

A giorni poi spediremo anche a V. E. il programma che si intende svolgere nelle due dette giornate.

Aggradisca coi rinnovati ringraziamenti anche i più riverenti ossequi da parte di Mons. Vescovo e di tutto il Consiglio Direttivo...» (lettera del Segretario D. Luigi Sonzogni a Conforti 7 giugno 1919).

5) L'Unione permetterà la pubblicazione d'una Rivista di Studi missionari proprio per i sacerdoti, della quale si sente l'assoluta mancanza. Vi sono in Italia circa 70 mila sacerdoti, senza contare i religiosi ed i seminaristi. Supponete che questi si uniscano in una grande lega col fine di pregare e lavorare seriamente per il progresso della Fede nel mondo; chi può dire quanto questa immensa forza materiale e morale potrà contribuire all'estensione del Regno di Dio? E' un sogno? No, non è un sogno.

Metà del nostro clero, dietro un semplice ordine, si vide arruolato sotto le armi; perché non potremo noi arruolarci in una grande armata spirituale per il compimento del voto di Cristo del « fiet unum ovile et unus Pastor »?

Uniamoci, venerati confratelli. Noi siamo una grande forza spirituale, capace di convertire tutto il mondo. Noi possiamo far scorrere una nuova corrente di vita divina nelle anime dei credenti, accendendo in essi il fuoco d'un grande zelo.

Organizziamoci in questa grande Unione, impieghiamo la forza che ci viene dal nostro sacerdozio per la grande opera della evangelizzazione ed allora tutto il mondo non tarderà a conoscere ed amare N. S. G. C.

L'Unione Missionaria è nata per fecondare tutte le Opere missionarie e specialmente le grandi sorgenti secolari dell'Apostolato. L'Unione, vivendo di vita propria, non è fatta per sostituirsi ad alcun'altra Opera generale o particolare, le cui singole attività continueranno a svolgersi nella loro orbita, ma per caldeggiare le Opere all'uopo già esistenti ed approvate dalla Chiesa.

L'Unione, e quindi le Unioni diocesane organizzate, impegneranno i sacerdoti a diffondere largamente l'idea missionaria tra i confratelli e tra il popolo, perché in tutti si formi la coscienza del proprio dovere apostolico.

Per quanto poi concerne il pratico concorso alle missioni, le circostanze di luogo e di tempo potranno suggerire direttive alla libera azione di ognuno, ma non sarà mai trascurata la propaganda e l'impulso per un rifiorimento delle Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia.

L'Unione, insomma, dovrà essere una grande suscitatrice di apostoli che andranno santamente gloriosi di contribuire da parte loro al rifiorimento generale dell'apostolato della Chiesa.

92) PAROLE DI CHIUSA al Convegno dell'Unione Missionaria del Clero (*Appunti*)

Bergamo, 14 Luglio 1919

... E tanto più dobbiamo unirici in santa lega se consideriamo le condizioni create alle missioni dalla guerra. Le missioni dipendono in

massima parte dai sussidi che partono dall'Europa cristiana. Data questa situazione di fatto si comprende subito come le fortune e le sfortune d'Europa si ripercuotano sul campo delle missioni; così è sempre avvenuto, così avviene oggigiorno. E' quindi facile comprendere come, data l'estensione della guerra, quale sia stato l'influsso delle condizioni d'Europa su le finanze delle missioni.

L'Opera della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, nel 1914 hanno dato un totale di 12 milioni e mezzo, dei quali più di due terzi raccolti nelle nazioni belligeranti. Ridotti, quindi, ad un terzo od al più ad una metà le allocazioni solite a darsi alle missioni particolari. Alla diminuzione delle entrate, si aggiunga il rialzo dei prezzi, rendendo più difficile la vita.

Da questo ognuno può comprendere le difficoltà di fronte alle quali si sono trovate e si trovano ognora le missioni per mantenere catechisti, scuole, orfanotrofi, ospedali, farmacie. Queste le difficoltà materiali; ma le difficoltà morali non sono minori. In conseguenza della guerra, quasi da 4 anni più non partono missionari per le missioni. Chiusi quasi tutti gli Istituti missionari, o ridotti alle semplici scuole apostoliche con giovani inferiori ai 17 anni.

La Francia che tiene il numero maggiore di missioni all'estero ha veduto i suoi migliori soggetti costretti a lasciare il campo dell'apostolato per passare al campo di battaglia. I numerosi missionari tedeschi, che lavoravano nelle vicine colonie soggette alla Germania, furono costretti essi pure ad abbandonare il campo del loro fecondo lavoro.

Tali in succinto le condizioni date dalla guerra alle missioni per quanto s'attiene al personale, e questa sola esposizione mi pare sia tale da far seriamente riflettere noi sacerdoti ed impegnare la nostra attività di membri dell'Unione Missionaria a non trascurare il grave problema del reclutamento dei missionari.

Ed ora che gli Istituti missionari riprendono la loro vita, quando potranno stabilire il loro corso normale nelle somministrazioni annuali di novelli missionari? Anche qui abbiamo un altro grave danno da calcolare, un'altra grave stasi da tenere in considerazione. La stasi si prolunga per diversi anni. Infatti, prima che un giovane sia in grado di partire, ci vogliono alcuni anni di studio e quindi si prolunga il triste strascico creato dalla guerra a danno delle missioni. Bisogna pensare a tutto questo.

Dall'Europa è venuto il danno alle missioni e dall'Europa deve venire la riparazione: è nostro preciso dovere. E la riparazione deve essere proporzionata alla grandezza della causa ed alla gravità della situazione. Ma ci vuole un'opera che abbia le sue profonde radici nella coscienza del popolo, un'opera alla quale portino il loro contributo tutti i veri figli di Dio, la quale valga a mettere una solida base di generale generosa cooperazione a questa vasta impresa della Chiesa. I sacerdoti membri dell'Unione sono chiamati a farsi ispiratori e guida di questo grande movimento.

Ed ora che vi siete formato un concetto preciso di quello che vi è stato proposto, dovete partire con la convinzione che nella Chiesa di Dio

deve sorgere un più grande spirito di apostolato, rispondente al bisogno dell'ora; dovete partire con la convinzione che solo i sacerdoti possono far nascere questo spirito nelle anime loro affidate. Dovete partire con la convinzione che l'Unione missionaria giunge provvidenzialmente per cooperare a questo santo apostolato; e quindi partire col fermo proposito di favorire in ogni miglior modo l'Unione missionaria del Clero.

Laboremus, lavoriamo per la più santa delle cause, la dilatazione del Regno di Dio sulla terra; *laboremus* al trionfo dell'opera delle missioni, che è una novella prova dell'attività ed apostolicità della Chiesa; *laboremus* per far meglio conoscere e quindi apprezzare, e quindi aiutare l'opera delle Missioni, per provocare un risveglio, un vero trasporto per l'apostolato cattolico: — *Laboremus* per agitare l'ideale dell'apostolato, per risvegliare, per coltivare vocazioni all'apostolato (107 a).

93) PAROLE DI CHIUSA PER UN CONVEGNO dopo quello di Bergamo

(da una minuta - Traccia)

Ed ora sia lode a Dio che ci concede di chiudere felicemente il nostro Convegno dopo l'intero svolgimento del nostro programma e la serena discussione dei diversi importantissimi temi proposti allo studio. Ed ora che vi dirò?

Qualunque cosa vi dicessi, non potrebbe essere che ripetizione di quanto è stato detto egregiamente dai diversi relatori che vi hanno parlato. Io compendio tutto quello che vorrei dirvi in una sola parola che non è poi che l'epilogo di questo Convegno, lo scopo pel quale fu ideato: *Laboremus*! Lavoriamo, lavoriamo nell'agitare, nel diffondere l'idea missionaria tra il clero e specialmente tra il popolo. Dobbiamo formare in esso la coscienza del dovere apostolico; dobbiamo ripetere al popolo che non basta dire ogni giorno « *Adveniat regnum tuum* », ma che dobbiamo cooperare efficacemente all'avvento di questo regno. Ora specialmente in cui tutto pare ci dica che è suonata l'ora della salute e della redenzione. Ora che l'aeroplano, la vaporiera, il piroscapo, il telegrafo, il telefono hanno tolto tutte le distanze. Ora che paesi interi domandano il battesimo,

(107a) La « Rivista di Studi Missionari », Agosto 1919, pag. 205 così riassume l'ultimo discorso di Mons. Conforti al Congresso: « Chiuse l'indimenticabile adunanza Mons. Conforti, sviluppando genialmente le parole del Vangelo con le quali Gesù Cristo, dopo di averlo guardato con espressione di compiacenza tutta divina, invitò un giovanetto a lasciare ogni cosa e seguirlo. Davanti al pensiero dei nostri giovani non sorrise forse mai così bello l'ideale missionario. E io penso che quelle parole, fecondate dalla grazia, avranno fatto cadere nell'animo innocente di qualche fanciullo, nel cuore ardente di qualche giovane il seme di una vocazione di predilezione ».

nazioni intere guardano a noi fidenti. Parlatene dall'altare, dal pulpito, nel confessionale.

Laboremus: dobbiamo lavorare col favorire tutte le Opere ordinate a favorire l'apostolato, e fra queste le Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, che in molte diocesi... E dobbiamo farlo anche perché questo è uno dei capisaldi della nostra Unione Missionaria. Essa non si propone particolarismi negli scopi; non è nata per incanalarsi in organismi minori; non è fatta per sostituirsi ad alcun'altra Opera, ma per favorirle tutte. Se noi ci adopereremo a zelare le Opere missionarie, l'Italia uscirà ben presto da quel grado d'inferiorità che ora occupa di fronte alle altre Nazioni.

Lavoriamo a diffondere largamente la stampa, mezzo sovrano di propaganda. In Italia vi sono 23 periodici missionari; ve ne sono per tutti i gusti e starei per dire per tutti i gradi di cultura. Diffondiamo questa stampa specialmente fra la gioventù e l'ideale missionario non tarderà a rifulgere alle menti ed ai cuori. Anche coloro che non militano nel nostro campo saranno costretti all'ammirazione dinanzi all'eroismo del missionario cattolico.

Lavoriamo a favorire le vocazioni apostoliche perché è insufficiente ora il personale che si consacra alle missioni. Dobbiamo quindi favorirle coltivando ed indirizzando giovanetti che si sentono chiamati all'ardua vita apostolica e favorendo gli Istituti Missionari che pur non mancano in questa nostra Italia, ma vivono di vita anemica per mancanza di mezzi.

Lavoriamo con la preghiera. La preghiera è lavoro, il più efficace perché ci ottiene l'energia per compiere il bene.

Leggiamo nel santo Vangelo che N. S. Gesù Cristo, dopo di aver lamentato che « mēssis quidem multa, operarii autem pauci », ha soggiunto: « Rogate ergo dominum mēssis... ».

I tempi sono tristi, ma non è chiuso il libro dei prodigi, ed i prodigi più belli sono quelli che opera la grazia nel regno dei cuori.

Preghiamo e spunteranno fiori anche nel gelo dell'inverno, spunteranno le vocazioni anche tra la corruzione del secolo nostro.

E tutto questo nostro lavoro sia organico. Lavoriamo entro l'ambito dell'Unione nostra. Un lavoro organico non potrà produrre frutti sporadici, ma continuativi, nel caso nostro.

L'organizzazione opera prodigi. Vi cito un solo esempio, l'esempio di Bergamo...

Mio Dio, quante anime in tenebris et in umbra mortis!

Gesù Cristo ama le anime dei poveri infedeli perché più esposte a maggiori pericoli. Egli ripete ancora a noi: « et alias oves habeo... » — quando moriva: « sitio! » —.

E noi dobbiamo partire da questo convegno come gli apostoli dal cenacolo pieni... Dobbiamo far sì che Gesù regni in tutte le menti...

Dobbiamo partire con la persuasione che nella Chiesa di Dio deve sorgere un maggiore spirito apostolico; con la persuasione che spetta a noi suscitare questo spirito; con la persuasione che l'Unione missionaria giunge provvidenzialmente per cooperare a questo apostolato...

94) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della
S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Stante la mia assenza da Parma, non ho potuto rispondere prima d'ora alla venerata Sua N. 1767/19 e prego V. E. ad avermi per iscusato (108).

Ed ora Le porgo i più vivi ringraziamenti per la cospicua somma di L. 3.000 che si è compiaciuta inviarmi a favore della nuova fondazione, a Vicenza, di una Scuola Apostolica. Il Signore rimeriti ad usura V. E. per l'atto generoso compiuto e lungamente La conservi al sapiente ed attivo governo della Sacra Congregazione di Propaganda, a bene delle Missioni Cattoliche.

Mi dispenso dal darLe relazione dei progressi dell'Unione Missionaria, perché ritengo che l'ottimo Padre Manna lo avrà fatto a suo tempo. Mi limito a significarLe che si sta ora vedendo al modo di indire, per il prossimo Ottobre, un piccolo congresso, a Parma, dei rappresentanti dell'Unione stessa, per la definitiva sistemazione del Consiglio centrale. La cosa non manca di difficoltà, ma si spera, col divino aiuto, di riescire egualmente.

V. E. si compiacca benedire anche questa iniziativa.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Felino, 16 Agosto 1919

dev.mo umil.mo Servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

95) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Io pure non mi nascondo le difficoltà da V. R. prospettate; bisogna, del resto, trovar modo di superarle (109).

(108) Il Cardinale aveva scritto il 29 giugno 1919.

(109) «Eccellenza,

Le scrivo intorno al nostro lavoro. Per l'adunanza del Consiglio centrale dell'U. M. io vedo difficoltà non lievi. Anzitutto si dovrà venire alla nomina di un certo numero (se non di tutti i dieci) di Delegati delle principali Unioni ora in funzione, a far parte del Consiglio. A Torino, a Venezia, a Bologna, a Roma vi sono i delegati, ma hanno fatto molto poco. A Milano si lavora bene, ma dal Segretario locale. Il Presidente non credo si potrebbe muovere per la tarda età. A Firenze ed a Napoli non vi è ancora nulla. A Palermo vi è il delegato, ma di lavoro poco, e data la lontananza non so se, eletto a membro del Consiglio generale, si vorrà muovere. La stessa difficoltà per il viaggio e relative spese bisognerà considerarla anche per gli altri.

Coloro che sono chiamati a far parte del Consiglio Generale della nostra Unione Missionaria debbono essere persone attive ed influenti, e rappresentare non già una sola Diocesi, ma una Regione. Ritengo, quindi, sia opportuno che la loro scelta sia fatta per voto, in un'adunanza regionale, dai Delegati delle Unioni Diocesane.

Ed ecco che si rende indispensabile, dato che V. R. non abbia comodo di presiedere le singole adunanze regionali, una persona capace, convinta della santità e dell'importanza dell'Opera, che si porti a presiederle a nome della Direzione Generale. Le incessanti mie occupazioni a me nol consentirebbero; ovvero, per qualche volta soltanto, potrei prestarmi.

Ma prima di promuovere siffatte adunanze, sarebbe necessario che crescesse il numero delle Diocesi che hanno dato vita nel loro seno all'Unione; anzi, che la maggior parte di esse si trovasse in tale condizione.

Poi c'è un'altra considerazione molto importante. Questi delegati diocesani da eleggersi a membri del Consiglio centrale avranno influenza, dovranno lavorare nella sola loro diocesi, oppure dovranno estendere la loro autorità, il loro lavoro anche nella plaga che si vorrebbe far loro rappresentare? E' un punto questo molto importante. Sembrerebbe che dovrebbero promuovere l'Opera in tutta la regione o provincia ecclesiastica che rappresentano, altrimenti quale voce portano al Consiglio centrale? Come si propagheranno ed effettueranno le eventuali decisioni che il Consiglio crederà prendere di volta in volta per l'azione missionaria in tutta Italia?

E se a V.E. parrà bene che i membri del Consiglio generale rappresentino più che la loro diocesi un'intera regione o provincia ecclesiastica, non sarebbe opportuno che venissero almeno designati a V.E. dai delegati delle diocesi delle rispettive plaghe? In questo modo si avrebbe un Consiglio veramente rappresentativo e, quello che più importante, di persone attive ed autorevoli e l'Opera se ne avvantaggerebbe grandemente, avendo nel Consiglio un vero organo fattivo e propulsore del movimento che si vuole instaurare.

Se questo piano incontra l'approvazione di V.E., bisognerà studiarlo bene, introdurne le modalità nello Statuto, darne comunicazione agli Ecc.mi Vescovi e sollecitare tutti un'altra volta ad eleggere delegati nelle rispettive diocesi.

Ora, sono stati eletti delegati per sole 39 diocesi, ma parecchi sono solo nomi. Per attuare il suddetto piano bisognerà che i delegati siano più numerosi e si abbia una più attiva partecipazione nel lavoro da parte degli Ecc.mi Vescovi, ai quali V.E. dovrebbe rivolgersi con una nuova lettera, esponendo loro quanto il S. Padre si attende dall'Unione Missionaria. Bisognerà loro imprimere l'importanza, l'urgenza, la grandiosità del problema missionario al giorno d'oggi ed il nostro dovere di collaborarvi mediante il lavoro che l'U.M. si propone di svolgere in tutte le diocesi.

Prego V.E. di studiare la cosa e decidere in merito. Io intanto ho scritto lettere a nome di V.E. a quasi tutti i delegati eletti, esortandoli a dare nuovo impulso al loro lavoro. Sto pure ristampando i primi due numeri esauriti de la Rivista, ed attendo alla pubblicazione del 3° N. in assenza del P. Tragella.

Sarebbe certo molto più pratico e spedito se V.E. potesse disporre di due o tre attivi organizzatori e mandarli nelle varie diocesi, facendo passare le varie province per prendere accordi diretti nei vari luoghi con gli Ecc.mi Vescovi e delegati eletti o da eleggersi... ma ove sono questi uomini? Sarà ancora da servirsi del mezzo di lettere e circolari!

Perdoni, Eccellenza, questa lunga lettera e l'incomodo che Le arreco, ma dobbiamo prepararci per un attivo e fecondo lavoro da svolgere nella prossima favorevole stagione, ed è bene che studiamo e fissiamo il nostro programma.

Mi benedica ed accolga i miei filiali devoti ossequi.

Milano, 11 Agosto 1919

Suo umilissimo figlio in G.C.

P. Manna »

Un Delegato regionale, chiamato dalla fiducia dei rappresentanti delle diverse Diocesi a zelare l'Opera, si sentirà, senza dubbio, più impegnato a prestarsi con maggior ardore.

Per questo ritengo che pel momento sia migliore espediente rivolgersi ai Vescovi con una nuova Circolare onde interessare il loro zelo a dar vita nelle loro Diocesi all'Unione, nominando un Delegato; attendere l'esito di questo nuovo invito e poi decidere sul da farsi (110).

Nello stato attuale delle cose, l'adunanza da noi progettata non potrebbe avere, a mio avviso, che un risultato assai discutibile, quando non venisse preceduta da questo lavoro immediato di preparazione.

Le trascrivo intanto i nomi di alcuni aspiranti a far parte dell'Unione Missionaria, ai quali ho già scritto e mandato lo Statuto. Essi sono: M.R. Fr. Luigi M. Dorronsoro, presso il Santuario de Aranzazu - Onate (Guipuzcoa - Spagna); M.R. Sac. Michele Votta, a Piana delle Fosse, n. 115 (Foggia); M.R. Primicerio dott. Alessandro Adami, Parroco di S. Giorgio di Rogliano (Cosenza).

Resto in attesa di riscontro per mia opportuna norma ed intanto cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 17 Agosto 1919

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

96) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

La Circolare da trasmettere ai Vescovi, giusta il convenuto, è già sotto stampa ed entro la corrente settimana sarà diramata. Ho creduto opportuno ripetere in essa concetti già espressi, perché, parlando con qualche Vene-

(110) Mons. Conforti, per preparare questa lettera circolare ai Vescovi, aveva scritto — con minutissima grafia — un primo appunto sulla copertina dell'opuscolo « Per una Unione Missionaria del Clero ». Il testo dice: « *Voglio perdonarmi se fidente nella carità apostolica di V.E. vengo nuovamente nella mia qualità di Presid. Gen. dell'Unione Miss. del Clero ad interessare il suo zelo a favore della medesima. Se ricordassi il dovere che a tutti incombe di cooperare alle conquiste dell'Apostolo, la facilità che presenta il mondo odierno alla propagazione della Fede, la favorevole disposizione dei popoli a ricevere il Vangelo, l'opera incessante del Protestantismo per diffondere l'errore crederei di venir meno alla convenienza persuaso come sono di parlare a chi potrebbe essermi maestro in questo. Io mi limito a richiamare l'attenzione di V.E. sopra di un fatto che non Le sarà sfuggito, voglio dire sopra l'insufficienza di quello che si fa in Italia per aiutare l'Apostolato. E da che dipende questo? Non vi ha dubbio dalla mancanza di cognizione... ».*

rando Confratello, mi sono accorto che non si ha ancora della nostra Unione un concetto preciso. E' forse il caso di dire: « repetita juvant » (110 a).

Ora preghiamo il Signore che il nuovo appello trovi ovunque la desiderata corrispondenza.

Gradisca i miei cordialissimi saluti ed al Signore mi raccomandi.

Mi creda in Corde Jesu.

Felino, 6 Settembre 1919

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(110 a) « Eccellenza,

Ottimo consiglio quello fissato da V.E. di rivolgersi ancora a tutto l'Episcopato con una sua lettera, quale Presidente Gen. dell'Opera, invitando tutti caldamente di prenderla a cuore, nominando un delegato che la promuova in ciascuna Diocesi. Per norma di V.E. accludo una lista delle Diocesi che hanno già il loro Delegato. Ricordo anche a V.E. come noi mandiamo già a tutti i Vescovi la Rivista dell'U.M. quindi debbono o dovrebbero già sapere di che cosa si tratti, sarà in ogni modo utile ricordarlo ancora sommariamente nella circolare di V.E.

L'U.M. in Olanda va a gonfie vele; ora hanno già tanti membri quanti ne abbiamo noi in Italia, circa 3.000. E' pure uscito il 1° N. di una bellissima Rivista di 80 pagg. organo dell'opera.

Il prossimo congresso plenario dei Vescovi americani si occuperà pure dell'U.M. e pare che si lavori pur bene in Germania.

Quando fra alcuni mesi avremo veduto il risultato di questo nuovo appello di V.E. penseremo agli altri passi.

V.E. può dire nella lettera che per stampati illustranti l'opera, si rivolgano pure al Segretariato. Sto facendo stampare 10.000 foglietti volanti di una lettera aperta ai sacerdoti ed altrettanti con un estratto brevissimo dello Statuto, Programma a favori spirituali, come sono sulla tessera d'iscrizione.

Accludo pure un altro foglietto con alcune norme sull'istituzione e funzionamento dell'U. nelle Diocesi. Sarebbe bene far stampare a Parma un certo numero di copie di questo foglietto riveduto da V.E. ed unirlo alla circolare o anche se V.E. crede, farlo seguire alla circolare, sullo stesso foglio, se lo contiene. Se in altro possa servire, attendo suoi ordini.

Con filiale ossequio ed affetto le bacio la destra e La prego di benedirmi
Milano, 21 Agosto 1919 dev.mo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Diocesi che hanno già un delegato:

Roma - Torino - Venezia - Mondovì - Forlì - Bobbio - Acerenza e Matera - Asti - Aversa - Bergamo - Bologna - Cagliari - Casale M. - Cefalù - Como - Cosenza - Crema - Cuneo - Genova - Guastalla - Isernia - Livorno - Lodi - Mantova - Milano - Modena - Monopoli - Montalto - Osimo - Palermo - Parma - Pavia - Piacenza - Reggio E. - S. Angelo dei Lombardi - Vercelli - Vicenza - Nusco - Cortona.

Totale 39 - Membri circa 3.000 - Vescovi che hanno aderito formalmente circa 1.000 - Diocesi rappresentate con più o meno iscritti: 150.

97) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Sempre fidente nella carità apostolica che La distingue, vengo nuovamente ad interessare lo zelo di V. E. a favore dell'Unione Missionaria del Clero, che in Italia non ha ancora raggiunto lo sviluppo che sarebbe desiderabile e che sta tanto a cuore del Santo Padre.

Se esponessi a V. E. i bisogni dell'Apostolato Cattolico tra gl'infedeli dopo la terribile crisi di recente attraversata, l'attività poderosa che spiega il Protestantismo nel diffondere l'errore, le favorevoli disposizioni che ora dimostrano i popoli idolatri ad accogliere la buona novella e la facilità maggiore colla quale oggi giorno si potrebbe venir loro in aiuto, cooperando alla dilatazione del regno di Dio, crederei di venir meno alle convenienze e di far cosa inutile, persuaso come sono, di parlare a chi può, anche in questo, essermi maestro.

Io mi limito a richiamare l'attenzione di V. E. sopra di un fatto che non Le sarà certamente sfuggito, voglio dire, sopra l'insufficienza di quello che si fa in Italia per aiutare le Missioni Cattoliche. E la ragione di questo fatto, che non torna di onore alla gente nostra, è da riconoscere in questo che il nostro popolo ignora le fatiche, le lotte ed i bisogni dell'apostolato, epperò non ha la coscienza del dovere che gl'incombe di venire in aiuto del medesimo.

Ora, non v'ha dubbio, è missione del Clero istruire, illuminare il popolo, anche in ordine a tutto questo, e disciplinare inoltre le sue preziose energie a favore dell'Apostolato. E' missione del Clero far comprendere a questo popolo, ognora sensibile, nonostante le sue aberrazioni, a ciò che è nobile e grande, che Cristo vuol conquistare tutto il mondo al suo Vangelo e che tutti debbono cooperare a questa pacifica conquista, ordinata all'attuazione del regno di Dio sulla terra.

Ed è stato questo riflesso appunto che ha ispirato la fondazione dell'Unione Missionaria, che si propone, non già di dar vita, come è noto, a nuove opere ed associazioni per la diffusione del Vangelo, ma di promuovere un'azione vasta ed ordinata di educazione e di cooperazione tra i fedeli; sotto la direzione del Sacerdozio, allo scopo di far conoscere loro la vera missione dell'Apostolato e d'indurli a favorirla zelando tutte le opere all'uopo già approvate dalla Chiesa.

Se fra i Protestanti è vivo l'interessamento che essi si prendono per le loro missioni, questo è dovuto allo zelo indefesso dei loro ministri che ne hanno fatto un caposaldo del loro programma di propaganda. Il Clero Cattolico non deve essere da meno. E se in ogni Diocesi d'Italia si costituirà tra breve un forte nucleo di Sacerdoti, che si proponga di caldeggiare in ogni miglior modo presso i confratelli e presso il laicato cattolico le opere per la propagazione della Fede, non tarderà a sorgere anche tra di noi un'era più lieta e gloriosa per le Missioni Cattoliche.

Il Santo Padre, che nella sua apostolica sollecitudine tiene dietro allo sviluppo dell'Unione Missionaria, non contento d'averla arricchita, come è ben noto a V. E. d'Indulgenze e privilegi, vuole di più che abbia a diffondersi largamente, non solo in Italia, ma in tutte le nazioni cattoliche del mondo, ed all'attuazione di questo sovrano volere, si adopera con zelo ammirabile la Sacra Congregazione di Propaganda Fide per impulso poderoso di Chi con zelo pari alla sapienza la governa (111).

E così nella piccola Olanda l'Unione già procede a gonfie vele e conta 3000 Sacerdoti iscritti, quanti se ne hanno in tutta Italia, di gran lunga superiore per estensione e per numero d'abitanti e pubblica una bellissima Rivista di 80 pagine organo dell'Opera. Nel prossimo Congresso Plenario dei Vescovi Americani si tratterà pure ex professo dell'Unione Missionaria ed anche in Germania si lavora con lena alla diffusione della medesima.

In questo risveglio missionario l'Italia non ha da essere seconda a nessun'altra nazione cattolica e deve guardare alla nuova opera come alla Crociata dell'ultima ora, bandita per abbattere il regno di Satana onde sostituirvi il regno di Dio.

Per questo, nella mia qualità di Presidente Generale dell'Unione in parola, mi permetto pregare V. E. a voler nominare tra il suo Clero un Delegato Diocesano, che faccia propaganda per l'Unione stessa, raccolga le adesioni dei Confratelli Sacerdoti e si metta in relazione col centro dell'Opera per avere istruzioni ed opuscoli illustrativi della medesima. In ordine a tutto questo converrà rivolgersi al Segretariato Generale che ha sede presso l'Istituto Missioni Estere di Milano in via Monte Rosa numero 71.

Per opportuna norma di V. E. faccio seguire a questa mia un breve

(111) S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 2542/919

Roma, 30 Settembre 1919

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

La circolare trasmessa dalla S. V. Rev.ma a tutti i Vescovi d'Italia per interessarli nuovamente a favore dell'Unione Missionaria del Clero, mi è giunta particolarmente gradita perché mi dà a sperare che il caldo appello rivolto ai Vescovi d'Italia, destinato a un sicuro successo, provocherà un salutare risveglio di propaganda missionaria presso tutto il Clero e, conseguentemente presso il popolo. Ringrazio quindi vivamente la S. V. dell'invia copia, e facendo fervidi voti che allo zelante apostolato missionario ch'Ella va continuamente esercitando, sia di corona, con le più elette benedizioni del cielo, un felice sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero e la più ampia cooperazione di tutti all'opera della evangelizzazione dei fedeli.

Intanto prego il Signore che La conservi e La prosperi.

Di V. S. Rev.ma
Dev.mo Servo
Card. van Rossum
Prefetto
C. Laurenti Segretario ».

Mgr. Guido M. Conforti
Arcivescovo di Parma

cenno relativo alla costituzione ed al funzionamento di una « Unione Missionaria Diocesana » (111 a).

Persuasato che V. E. nel suo zelo apostolico vorrà prendere in benevola considerazione questa mia preghiera, Le bacio con profondo ossequio la Sacra Destra e me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 6 Settembre 1919

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

Presid. Gen. dell'Unione Miss. del Clero

(111 a) Come si costituisce e funziona una « Unione Missionaria Diocesana »

1) Volendo costituire in una Diocesi l'*Unione Missionaria* occorre dapprima che il Vescovo scelga uno o due sacerdoti che abbiano conoscenza delle missoini, zelo per la propagazione della fede e abilità di propagandisti, e ad essi dia ufficialmente l'incarico di far propaganda per l'Unione e di raccogliere le adesioni dei Sacerdoti.

2) L'incaricato o *Delegato Diocesano* per l'Unione si mette tosto in relazione col centro dell'Opera per avere istruzioni e gli opuscoli illustrativi da diffondere. Egli farà un'opportuna circolare al Clero per fargli conoscere l'opera e per invitarlo caldamente a dare la propria adesione. La propaganda dell'Opera, specialmente al principio, deve essere molto attiva, impegnando per essa la stampa cattolica locale ed il Bollettino della Curia ove c'è.

Il Delegato Diocesano parteciperà al Centro dell'Unione i nomi dei Sacerdoti aderenti col loro preciso indirizzo per l'invio del Bollettino, organo dell'Opera. Con i nomi debbono essere spedite regolarmente anche le quote annuali.

3) Quando i Soci siano — relativamente alla Diocesi — in numero discreto, previo accordo col Vescovo, si può indire un'adunanza a cui sia invitato tutto il Clero, anche quello non ancora iscritto. Quest'adunanza ben preparata e largamente preannunciata, dovrà servire a) a dare una più ampia ed esatta conoscenza della natura e dei fini dell'Unione; b) a raccogliere il maggior numero possibile di adesioni fra i presenti e c) principalmente a costituire definitivamente l'*Unione Missionaria Diocesana*. Ove non fosse possibile indire un'apposita adunanza, si può approfittare dell'occasione di qualche altro convegno generale del Clero. Questa combinazione però si adotterà solo quando venga assicurato il tempo necessario alla comoda trattazione dell'argomento dell'Unione.

4) Come si costituisce l'U. M. Diocesana? Con la nomina da parte del Vescovo di una Commissione o *Consiglio Direttivo* composto di poche persone (Presidente, Segretario e pochi Consiglieri). Debbono far parte di questo Consiglio i Direttori delle Pie Opere, della *Propagazione della Fede* e della *S. Infanzia*, quello o quelli che fino alla costituzione dell'U. M. Diocesana furono delegati per la sua diffusione; è bene che siano pure rappresentati il Seminario ed il Clero rurale. Si debbono scegliere persone zelanti, che portino al Consiglio ed all'Unione vera attività, e non nomi puramente decorativi.

5) Potrebbe essere buon criterio per unità d'indirizzo e maggior efficacia di azione e ad evitare possibili inconvenienti affidare al Consiglio dell'U. M. Diocesana così costituito la direzione di tutte le opere missionarie (*Propagazione della Fede*, *S. Infanzia* ecc.) già esistenti in Diocesi.

6) Come il *Consiglio Direttivo* organizzerà il lavoro di propaganda ai fini dell'Unione?

a) Dovrà dapprima sulle linee del Programma generale, stabilire un proprio programma di azione pratica; predicazione missionaria, stampa, ecc., e soprattutto istituzione e migliore ordinamento delle due pie Opere della *Propagazione della Fede* e della *S. Infanzia* in tutte le parrocchie della Diocesi, nelle associazioni, scuole ecc.

b) Dovrà stabilirsi una *Sede* dell'Unione, con un *Ufficio di propaganda* assistito dal Segretario, ove i soci possano rivolgersi per tutto quanto possa occorrere per

98) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Voglio credere che in seguito all'ultima mia Circolare diretta all'Episcopato Italiano siano giunte a V. R. molte adesioni con la relativa nomina del Delegato diocesano per la nostra Unione Missionaria. A me veramente non è pervenuta che quella di Mons. Vescovo di Padova, che propone il Delegato per la sua Diocesi nella persona del M. R. D. Antonio Bellan, degli Oblati di Padova.

Mons. Vescovo di Colle Val d'Elsa mi ha scritto plaudendo, augurando, ma non viene all'ergo desiderato.

Se a tutto questo si riducesse il ricavato del nuovo appello, non ci sarebbe molto da rallegrarsi. Ma voglio ritenere, ripeto, che ci sia di meglio (112).

Le accludo una cartolina vaglia di L. 3, quale abbonamento alla Rivista missionaria.

Augurandomi notizie consolanti, presento saluti ed ossequii.

Parma, 5 Ottobre 1919

Dev.mo in Corde Jesu
† Guido M. Arciv. Vesc.

svolgere la loro azione missionaria, (fogli, opuscoli, saggi di Riviste missionarie, cartoline delle Missioni, salvadanai, immagini, schede per le iscrizioni alle pie Opere, ecc.).

c) Ove lo crederà opportuno, a secondo della vastità della Diocesi, il Consiglio può eleggersi dei *Delegati Corrispondenti* fra i sacerdoti più benemeriti della propaganda missionaria.

Ufficio di questi Delegati Corrispondenti (possibilmente uno per ogni Vicariato foraneo) sarebbe zelare con speciale autorizzazione la piena attuazione del programma dell'Unione nella propria plaga.

d) E' anche consigliabile la designazione di alcuni *Membri Conferenzieri*, i quali, dietro invito del Presidente, secondo la loro possibilità e seguendo un certo turno, si prestino ad andare in un luogo o nell'altro per tenervi prediche o conferenze in occasione di feste missionarie, quando dovessero istituirsi le pie Opere, ecc.

e) Presso la Sede dell'U. M. Diocesana dovrebbe perciò istituirsi una piccola *Biblioteca Missionaria* circolante, i cui libri possano essere dati in prestito ai Sacerdoti conferenzieri.

P. Bonardi, per incarico di Mons. Conforti, aveva mandato a P. Manna un certo numero di Circolari:

« Rev.mo P. Bonardi,

Grazie del pacco circolari — io però ne chiedevo solo qualche copia. Essendo rivolta a Vescovi io non potrò usarne, essendo già state spedite da S. Ecc.

Ove occorressero potrò rimandarle. Speriamo che da questo nuovo invito si abbia miglior risultato.

Gradisca i miei ossequi e saluti

Milano, 22 Settembre 1919

suo aff.mo
P. Manna ».

(112) « Eccellenza,

Il Sac. Ettore M. Bigi di Lemizzone (Reggio E.) ha scritto all'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda, offrendosi quale Propagandista dell'U. M. per le varie diocesi di Italia. S. Em. mi fa scrivere domandando informazioni di questo Sacerdote. Io ho risposto che ne avrei informato V. E. ed avrei pure scritto a Mons. Brettoni di Reggio per saperne qualche cosa. Io conosco detto sacerdote per lettera, ma mi ha lasciato

99) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Assente per più giorni dalla Città a motivo della Sacra Visita Pastorale, non ho potuto rispondere prima d'ora alla pregiata lettera di V. R. che prego ad avermi per iscusato.

Il Sacerdote di cui mi parla non lo credo adatto a fare il propagandista della nostra Unione Missionaria (113). Mi permetto in quella vece di proporre un altro di questa mia Diocesi. Sarebbe il Sac. Don Aldo Musini, professore in questo mio Seminario, giovane pio, colto, facendo e pieno d'entusiasmo per l'opera delle Missioni. E benché sia assai occupato per essere anche Coadiutore di una importante Parrocchia Urbana, ha accettato di prestare l'opera sua per tutta l'Emilia, compatibilmente colle sue occupazioni.

Ritengo che saprà disimpegnarsi egregiamente e trasfondere anche negli altri l'ardore che lo anima per le Missioni cattoliche. Io, dal canto mio, procurerò di preparargli la strada interessandone i miei Eccellentissimi Confratelli.

Mi compiaccio delle buone notizie che mi dà di Bergamo e dell'America, e ne ringrazio il Signore.

Il 4 sarò a Milano per le Feste giubilari dell'E.mo Cardinale Arci-

una impressione di persona un po' invadente: più d'una volta per es. ha scritto a benefattori dei quali ha veduto i nomi sulle Missioni Cattoliche. Se V.E. ne sapesse qualche cosa di più, avendolo più vicino, La prego ad informarmene.

Noi avremmo assai bisogno d'una persona che girasse le Diocesi per prendere accordi diretti e spediti con Vescovi e Sacerdoti, ma bisogna scegliere bene, altrimenti si andrebbe a rischio di compromettere anziché avvantaggiare l'opera.

Sto preparando per il 4° N° della Rivista. A Milano ed a Bergamo, ove siamo riusciti a far eleggere segretari che si dedichino esclusivamente all'U.M. il lavoro procede gloriosamente. Da altrove c'è poco da segnalare. Ho scritto e riscritto a Torino, ma finora nessun barlume. Dalla circolare di V.E. non ho avuto nessuna adesione diretta. Scrissi al Segr. di S. Em. di Propaganda, esponendo il desiderio di una lettera diretta del S. Padre all'Episcopato italiano per la nostra opera, che oramai si è già alquanto affermata come cosa che può fare al bene alle Missioni. Ora a S. Em. sta a cuore la nuova sistemazione delle Opere Propagazione e S. Infanzia, e sta lavorando per questo, dopo ha promesso si occuperà più direttamente dell'U.M.

Intanto l'America ha rotto il ghiaccio e nell'ultimo congresso dei Vescovi degli S.U. pare sia passato il progetto di un nuovo ordinamento delle opere missionarie che non riconoscerebbero altra autorità fuori di quella di Propaganda. Ci avviamo verso una nuova organizzazione veramente internazionale e cattolica della Propagazione della Fede.

Le adesioni di Sacerdoti all'U.M. vengono ben nutrite. Dalla pubblicazione dell'ultimo N° della Rivista, sono già oltre 500. Presto sarà pronto il diploma per i soci perpetui.

In attesa di un suo venerato riscontro, Le bacio la destra e La prego a benedirmi
Milano, 22 Ottobre 1919

suo aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

(113) Vedi Nota precedente.

vescovo, ed in quell'occasione spero di rivedere V. R., a cui ora porgo saluti ed ossequii cordialissimi.

Parma, 1 Novembre 1919

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

100) Al Rev.mo Sac. Luigi DRAGO, Pres. Convegno Miss. - Bergamo
Telegramma

RICONOSCENTE RINGRAZIO CORTESE ATTENZIONE USATAMI
AUSPICANDO FRUTTI ABBONDANTI DEL CONVEGNO MISSIONARIO GIOVENTU' FEMMINILE BERGAMO INVOCO BENEDIZIONE CELESTE A VANTAGGIO MISSIONI CATTOLICHE.

Guido Arciv. Vescovo

Parma, 24 Novembre 1919 (114)

101) Alla Santità di Nostro Signore BENEDETTO PAPA XV

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

L'ammirabile Lettera Apostolica intorno alla propagazione della Fede, che avete di recente indirizzata all'Episcopato Cattolico, ha riempito di gaudio quanti desiderano la dilatazione del Regno di Dio, i quali plaudono riverenti all'atto nobilissimo da Voi compiuto (115).

(114) E' la risposta al telegramma di pari data:

« MONS. CONFORTI VESCOVO PARMA
GIOVENTU' CATTOLICA FEMMINILE BERGAMO RADUNATA GRANDE
CONVEGNO MISSIONARIO OSSEQUIA V. ECCELLENZA IMPLORA BENEDIZIONE.

PRESIDENTE SAC. DRAGO ».

(115) Si tratta della grande Enciclica Missionaria « Maximum Illud » del 30 novembre 1919. Il Cardinale Segretario di Stato rispose a Conforti:

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

La piena adesione e la profonda gratitudine che la S.V. Ill.ma e Rev.ma, a nome dei Sacerdoti dell'Unione Missionaria, ha manifestato all'Augusto Pontefice per la sua recente Enciclica sulle Missioni, sono state per il Santo Padre oggetti di compiacimento e motivi di liete speranze.

Sembra infatti all'Augusto Pontefice che, assicurata l'adesione cordiale e la fedele collaborazione dei numerosi Sacerdoti che hanno dato il loro nome alla promettente Unione Missionaria del Clero, la parola che il Vicario di G.C. ha sparso su tutto il mondo cattolico per propagare la Religione e suscitare novelle e vigorose energie all'Apostolato Missionario, non potrà rimanere sterile, ma quel seme fecondo caduto in terreno buono e studiosamente coltivato da abile agricoltore, produrrà frutti copiosi di vita eterna.

Perciò Sua Santità ringrazia la S.V. ed i Sacerdoti da Lei presieduti dei rinnovati e confortevoli propositi di santo apostolato, e al benemerito Presidente e a tutti i zelanti membri dell'Unione Missionaria del Clero imparte con paterno affetto l'implorata Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 27 Gennaio 1920

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Servitor vero
P. Card. Gasparri »

E se per ogni sincero credente essa è argomento di pura gioia, lo è in particolar modo per coloro che hanno dato il nome all'*Unione Missionaria del Clero*, che dalla suprema Vostra Autorità ha ricevuta ora una nuova e più splendida approvazione che la raccomanda all'appoggio ed al favore del Sacerdozio Cattolico, facendone vieppiù rilevare l'indiscutibile eccellenza.

Per questo, nella mia qualità di Presidente Generale dell'*Unione* stessa in Italia, rendendomi interprete dei sentimenti di gratitudine di coloro che già militano tra le sue file, Vi umilio i più vivi ringraziamenti e nel tempo stesso Vi protesto che, in ossequio ai Vostri sovrani voleri, ci adopereremo, d'ora innanzi, con raddoppiato zelo, per aumentare il numero dei membri della provvidenziale Associazione, che dovrebbe accogliere quanti sono Sacerdoti, per far conoscere al popolo cristiano le fatiche, le lotte ed i trionfi dell'Apostolato e per zelare ogni opera approvata dalla Chiesa e tendente a favorire la propagazione del Vangelo.

Intanto preghiamo Dio che l'augusta Vostra parola, la quale suona monito ed incitamento per tutti, trovi eco profonda in ogni anima credente e segni l'inizio di un'era di prosperità, non mai prima veduta, per le Missioni Cattoliche, dopo la crisi terribile recentemente da esse superata.

Per tal modo Voi, già tanto benemerito della Chiesa e del civile consorzio, aggiungerete alle glorie del Vostro Pontificato quella pure di essere salutato, di preferenza, il *Pontefice delle Missioni Cattoliche* tra gl'infedeli, il vero e più grande conquistatore dell'età nostra.

Con questo fervido augurio, m'inchino al bacio del Sacro Piede ed invoco per me e per l'*Unione Missionaria del Clero* la Benedizione Apostolica.

Parma, 10 Dicembre 1919

Dev.mo Umil.mo Obb.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

102) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

L'ultimo Documento Pontificio, mentre per noi costituisce argomento di gaudio legittimo e santo, viene pure ad aumentare il peso della responsabilità nostra di fronte al Clero Italiano, all'Opera alla quale ci siamo dedicati ed alla Santa Sede che in noi ha riposta la sua fiducia. Si rende dunque indispensabile, come ben osserva V. R., corrispondere il meno male che sia possibile, con qualche cosa di efficacemente pratico, alla comune aspettazione (116).

(116) «Eccellenza,

A quest'ora V.E. avrà certo preso visione della importantissima Lettera Apostolica del S. Padre sull'opera delle Missioni, e dell'altissima sanzione che in essa Egli si è

Il momento si presenta propizio per tentare qualche cosa e non bisogna lasciarlo sfuggire. Se V. R. verrà a Parma mi farà un vero favore e non sarà difficile concretare un bel piano d'azione, quale me lo lascia intravedere attraverso l'ultima Sua. La difficoltà maggiore sarà forse quella di trovare i mezzi necessari per stipendiare un personale capace ed a sufficienza numeroso per ispiegare un'azione regolare, costante ed energica. Del resto, non ci perdiamo d'animo: l'Opera è del Signore ed Egli la farà trionfare.

L'avverto che domani a sera mi assenterò da Parma dovendomi recare a Vicenza, ove non sono ancora andato, dacché vi si trovano gli Alunni e ad onta del buon desiderio, stante la malferma salute. Sarò di ritorno il 16.

L'attendo, adunque, ed intanto cordialmente La saluto e riverisco, confermandomele in Corde Jesu.

Parma, 11 Dicembre 1919

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

103) Al Venerando CLERO DELLA CITTA' E DIOCESI di Parma

L'Enciclica « Maximum illud » nel momento storico

Mentre vi comunico l'ammirabile Enciclica del Santo Padre intorno alla propagazione della Fede, soddisfo pure al dovere ed al bisogno che sento di richiamare l'attenzione vostra sopra il venerato documento, che

degnato dare alla nostra U.M. che desidera sia istituita in tutte le diocesi dell'orbe cattolico.

Questa solenne e nuova approvazione dell'U.M. è più di quanto avremmo potuto desiderare, e sono sicuro che anche V.E. sia del parere che è nostro dovere trarre da essa il massimo vantaggio per dare maggior incremento alla nostra Opera.

Dopo questa quasi ingiunzione del S. Padre, credo non ci sia più Vescovo che non senta il dovere di favorire il nostro movimento nella propria diocesi; ma è pur necessario che da parte nostra, ai quali è affidata l'esecuzione dei disegni del S. Padre si sia all'altezza del compito e che è presso che immenso dato il grandissimo numero delle diocesi italiane. Pensando e ripensando a questa grave responsabilità che grava su di noi, mi risulta sempre più evidente la mancanza di personale adatto a promuoverne la propaganda nelle diocesi. Io sono solo, ed avessi pure da non occuparmi d'altro, non basterei. Abbiamo pure più volte sperimentato che con le circolari si ottiene poco.

Al punto ove siamo giunti mi pare necessario che l'U.M. abbia il suo centro nazionale, con personale proprio che possa attendere esclusivamente alla fondazione dell'U.M. in tutte le diocesi d'Italia. Il lavoro che io vedo presentarsi dinanzi è grande; come potremo altrimenti farvi fronte?

Quanto scrivo è un semplice mio pensiero che sottometto al giudizio illuminato di V.E., che giudicherà in Domino. Ove V.E. lo creda utile e lo desideri, potrò anche venire a Parma e discorrere di presenza.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.
Milano, 7 Dicembre 1919

Aff.mo figlio in G.C.
P. Manna »

assurge ad un'importanza straordinaria e pel momento storico in cui viene promulgato. Voi infatti, Venerabili Fratelli, non ignorate i danni immani che la guerra ha recato all'opera delle Missioni, che si potrebbero paragonare ad un campo già biondeggiante di messi, sopra del quale è passata la furia d'impetuoso uragano. E non è questa una metafora che si possa tacciare d'esagerazione. Migliaia di Missionarii furono sottratti per più anni al campo dell'apostolato ed i seminarii di Missioni videro i migliori alunni passare dai loro pacifici recessi al trambusto della vita militare. Ed ora, di ritorno, dovranno attendere ancora per un tempo più o meno lungo onde completare la loro formazione e porsi così in grado di partire per le pacifiche conquiste del Vangelo. Le Missioni quindi, anche per questo, saranno costrette a subire una nuova stasi, mentre i giovani Missionarii invecchiano per le fatiche ed il clima bene spesso insalubre e micidiale, ed i veterani cadono sul campo del lavoro. A questo si aggiunge che per mancanza di personale e di mezzi materiali furono chiusi catecumenati, orfanotrofi, ospedali, case della S. Infanzia, a tacere delle opere destinate ad aiutare le Missioni che se non vennero meno del tutto in questo frattempo, si videro però assottigliare in modo lagrimevole le risorse delle quali potevano prima disporre per favorire la propagazione del Vangelo. Ed intanto, per colmo di sventura, i maestri dell'errore non sono rimasti inoperosi; erigendosi anzi contro della Chiesa Cattolica, quasi in atto di sfida, hanno raddoppiato il loro zelo, moltiplicati i propagandisti e le risorse pecuniarie per estendere vieppiù la loro funesta influenza. Il solo Protestantismo, come ben vi è noto, eroga ogni anno per le sue missioni, giova qui ripeterlo, più di duecento cinquanta milioni di lire, cifra enorme, di gran lunga superiore a quanto si fa da noi per le nostre.

Mezzi efficacissimi: preghiera, vocazioni, carità

Ed è stato in vista e considerazione di tutto questo che il Santo Padre ha fatto udire un'altra volta la sua augusta parola onde eccitare il Clero ed il laicato a venire in aiuto di coloro che lavorano per la dilatazione del regno di Dio, che per divino consiglio di provvidenza deve accogliere nel suo seno tutte quante le genti. E tre mezzi efficacissimi Egli all'uopo ci suggerisce: pregare, favorire le vocazioni apostoliche, offrire l'obolo della nostra carità.

Dobbiamo innanzi tutto pregare l'Autore e Consumatore della nostra Fede che moltiplichi i banditori del Vangelo, dia loro il suo spirito e gli aiuti necessari al compimento del grande mandato di conquistare colla persuasione e coll'amore anime alla vera Fede. Nessuna preghiera torna più gradita di questa al Cuore di Gesù; che è disceso dal Cielo in terra per salvare tutti gli uomini, chiamandoli alla conoscenza della verità. Per l'esaudimento di questa preghiera ha già impegnato la sua parola allorché ha detto: « quaerite primum regnum Dei et iustitiam ejus et haec omnia adiicientur vobis ».

Dobbiamo in secondo luogo favorire, per quanto ci è dato, le vocazioni missionarie, facendo conoscere alla gioventù la grandezza dell'apostolato cattolico; aiutare coloro, che si sentissero chiamati all'ardua vita

del Missionario, ad assecondare la voce del Signore; suggerire a persone pie e facoltose, che tante volte non sanno in qual modo esercitare la loro generosità, di venire in aiuto degl'istituti di Missioni, che, in Italia specialmente, difettano dei mezzi che sarebbero necessari per accogliere un maggior numero di Allievi-Missionarii.

Dobbiamo infine soccorrere col nostro obolo quelle opere che sono state appositamente istituite a vantaggio delle Missioni, tra le quali occupano il primo posto quello della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, tante volte commendate dai Romani Pontefici ed arricchite di preziose indulgenze. Ed io colgo di buon grado l'occasione per esortare nuovamente il Ven. Clero Curato a fondarle nelle proprie Parrocchie, ove ancor non esistessero. Queste opere erano un tempo assai fiorenti nella nostra Diocesi, ma ora, purtroppo, vivono di vita anemica. Eppure quanto facilmente si potrebbe ottenerne il rifiorimento. Basterebbe trovare in ogni Parrocchia almeno qualche persona, che, persuasa della santità delle medesime, si facesse a raccogliere l'obolo mensile o settimanale di un soldo. Non vi rincresca adunque, dopo la parola incitatrice del Santo Padre, di occuparvi anche di questo. Ho già dato ordine alle Direzioni Diocesane delle due Opere di inviare ai Signori Parroci Statuti e pagelle, perché ognuno le diffonda tra quelle persone che giudicherà disposte a zelare o l'una o l'altra Associazione. Sarà questo il modo migliore per attirare sulle Parrocchie stesse le benedizioni di Dio, che, quasi in ricambio di quanto si compie per la dilatazione del suo Regno, fa sì, per ordinario, che la Fede prosperi e vigoreggi fra coloro che si adoperano a farne risentire i benefici effetti a coloro che non la posseggono.

Dare il nome all'Unione Missionaria

Ma in ordine a voi, Venerabili Fratelli, preme in particolar modo al Santo Padre che abbiate a dare il nome alla provvidenziale Unione Missionaria del Clero, che egli desidera sia istituita in tutte le Diocesi del mondo. La nostra, come ben sapete, è stata fra le prime d'Italia a vederla attuata; ed io ora non mi fermerò a parlarvi della natura e dell'opportunità della medesima, avendolo già fatto altre volte. Vi esorto piuttosto a dare ad essa il vostro Nome per guisa che tutti, nessuno eccettuato, abbiano a figurare tra breve nell'albo de' suoi ascritti.

Per appartenervi basta l'annua offerta di Lire 3,00, che dà diritto ad avere la Rivista di Studi Missionari, periodico di pagine 70, al quale collaborano le penne più dotte e brillanti dell'Apostolato Cattolico e che supera d'assai il prezzo dell'offerta che vien domandata. A mezzo di tale pubblicazione avrete modo di procurarvi una estesa cultura Missionaria, che completerà le vostre cognizioni ecclesiastiche e vi porrà in grado di zelare colla competenza e persuasione che si richiedono, tutte le opere destinate alla dilatazione del Vangelo.

Per le iscrizioni e per avere schiarimenti ognuno di voi potrà rivolgersi al M. R. Sig. Prof. Don Aldo Musini Coadiutore Parrocchiale di S. Sepolcro, che ho nominato Direttore Diocesano dell'Unione in parola, in sostituzione del M. R. Padre A. Sartori, ora degente a Vicenza. Si

tratta di un'opera che ha per iscopo di affrettare la propagazione del Vangelo a tutti i popoli, facendo conoscere nostro Signor Gesù Cristo a coloro che ancor ne ignorano il nome e sono oltre un miliardo. Si tratta di un'opera che si propone di porre qui nelle nostre contrade fedeli una solida base di cooperazione missionaria, formando nel popolo cristiano la coscienza del dovere che egli ha di venire in aiuto dell'Apostolato Cattolico in modo adeguato alla grandezza della causa ed alla gravità del momento che esso attraversa. Nessuno di voi dunque può rifiutare il suo contributo alla medesima. Io vorrei che Parma, anche in questo non fosse seconda a nessun'altra Città d'Italia e mi torna ora gradito preannunziarvi che, entro il venturo mese di Giugno, a Dio piacendo, sull'esempio della cattolica Bergamo, ben degna d'imitazione, avranno luogo in questa Città due giornate missionarie, alle quali saranno invitati il Clero ed il laicato cattolico, per infervorarsi nel santo e generoso proposito di coadiuvare in ogni miglior modo l'opera dell'Apostolato tra gl'infedeli. Voglia il Cielo che il progettato convegno sia parva favilla cui gran fiamma seconda e mostri una volta di più che i Parmigiani sono sempre pronti a favorire con entusiasmo e grandezza d'animo ogni opera nobile e santa.

Con questa fiducia, che per me si traduce in certezza, vi auguro ogni bene nel Signore per le prossime Feste Natalizie e pel nuovo anno e con fraterno affetto vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vesc., 18 Dicembre 1919

† Guido M. Arciv. Vescovo

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUARTO: Sviluppi dell'Unione Missionaria; Primo Congresso dei Delegati Diocesani a Roma (1920)

104) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Finalmente posso mandare a V. R. la nota Circolare da diramare ai Parroci d'Italia. La esamini e vegga se può correre. Dato che avesse da eccepire qualche cosa in merito alla medesima, con ogni libertà mi manifesti l'animo Suo, e terrò conto delle Sue osservazioni. Accompagni pure lo scritto con quelle aggiunte relative all'Unione Missionaria, che meglio potranno farne conoscere la natura e gli scopi (117).

Ho scritto a tutti quei Vescovi di cui si era parlato nell'ultimo colloquio, ma resto ancora in attesa di risposta. Anche lo sciopero delle poste avrà la sua parte nel ritardo ad ottenere riscontro (118).

Il Prof. Musini, entro il corrente, comincerà il suo viaggio di propaganda per l'Emilia. E' animato dalle migliori intenzioni.

Ho veduto sui giornali che V. R. è stata ricevuta in privata udienza dal Santo Padre e me ne sono compiaciuto, perché questo avrà giovato in qualche modo all'Opera nostra (119).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 21 Gennaio 1920

† Guido M. Arciv. V.

(117) E' quella che sarà poi spedita con la data del 20 Febbraio 1920.

(118) «Eccellenza,

Ho veduto ieri sera l'Em.mo Card. Van Rossum, il quale molto si è interessato del nostro lavoro per l'U.M. Egli desidera che si dia molto impulso alla propaganda ed alla organizzazione. Perché la lettera progettata di V. Ecc. ai Vescovi faccia maggior impressione, ho suggerito che l'Em.mo scriva a V. Ecc. quale Presidente dell'U.M. esortandolo nuovamente a dare impulso all'opera, prendendo occasione dall'ultima lettera del S. Padre. Così V.E. appoggiandosi ai desideri e voleri del S. Padre, e del Card. di Propaganda potrà meglio insistere presso l'Episcopato. La lettera che l'Em.mo Le manderà potrà essere pure pubblicata sull'opuscolo o circolare che vorremo diramare.

Io sarò di ritorno a Milano verso il 10 Gennaio. Adesso vado a Napoli.

Le porgo rispettosì ossequi ed auguri di felicissimo anno nuovo.

Le bacio la destra e La prego di benedirmi

Roma, 28 Dicembre 1919

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(119) «Eccellenza,

Non so se a quest'ora l'E.mo Card. di Propaganda Le abbia rimesso la lettera

105) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ho preso visura del resoconto Amministrativo della nostra Unione Missionaria del Clero per l'anno 1919 e mi rallegro colla S. V. delle risultanze attive (120).

che gli suggerii di scriverLe onde V.E. potesse rendere più efficace l'appello ai Vescovi che si decise di mandare nel colloquio avuto ultimamente a Parma. Ora scrivo di nuovo al Segretario di S.Em. per sollecitare la cosa.

Nella mia recente visita al S. Padre, Lo ringraziai anche a nome di V.E. per il favore accordato all'U.M. anche coll'ultima Enciclica. Il S. Padre fa voti per un grande sviluppo dell'Opera, specialmente qui in Italia. Lo assicurai del nostro buon volere, e gli dissi dello sviluppo che l'Opera ha già preso.

Sono in attesa di una Sua per conoscere il da fare e per sentire se le personalità alle quali V.E. ha scritto per i Segretari propagandisti hanno dato qualche risposta favorevole. Intanto le condizioni così anormali delle cose pubbliche incagliano considerevolmente i nostri movimenti; ma non ci lasciamo scoraggiare e speriamo in un prossimo stato di maggior calma.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 19 Gennaio 1920

aff.mo in G.C.
P. Manna

N.B. - Compiego il resoconto della nostra Opera per il 1919. Faccio notare che la spesa per la carta è minima, perché si era provveduto precedentemente ».

(120) Resoconto amministrativo dell'U.M.d. Clero per l'anno 1919

ATTIVO

Credito precedente, come da conti presentati il	
14 Gennaio 1919	L. 3394,41
<i>Entrate del 1919</i>	
Adesioni nuove	L. 7525,80
Rinnovazioni	L. 7158,80
Associazioni Perpetue	L. 7200
Abbonamenti alla Rivista	L. 111
Offerte all'Opera	L. 589,10
Ricavo dalla Reclame	L. 800
Interessi sul libretto di Conto Corrente	L. 178,45
Interessi da 1000 lire di cartelle in deposito	L. 46
Totale attivo	L. 27003,56

PASSIVO

Carta	L. 1317
Stampa e legatura Rivista	L. 4155,30
Posta e spedizione	L. 842,73
Cancelleria e Circolari	L. 245,50
Spese Amministrazione, alle Suore	L. 500
Viaggi	L. 89
Spese Direzione di Parma	L. 179,25
Pagelle e Diplomi	L. 854,10

Totale passivo L. 8183,58

Entrata L. 27003,56 - Spese 1919 L. 8183,58 - Avanzo al 31-12-1919 L. 18819,98
più lire 1000 in titoli di stato.

P. Manna

Sono intanto lieto di poterLe annunciare che un buon Sacerdote di Reggio Em., dietro mio suggerimento, ha erogato per l'Unione la bella offerta di L. 2.000. Se P. Bonardi non l'ha ancora trasmessa, la trasmetterà tra breve.

Da diversi giorni ho inviata a Milano la nota Circolare da diramare ai Parroci d'Italia. Voglio ritenere che abbia a segnare un considerevole aumento di iscrizioni. Se credesse mandarmi le bozze di stampa per quelle eventuali correzioni che mai ritenesse opportune, mi farà cosa gradita. Mi darò premura di rimandarle a volta di corriere.

Debbo inoltre rallegrarmi con Lei per l'Udienza ottenuta dal Santo Padre, che, penso, avrà giovato all'Opera nostra.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 25 Gennaio 1920

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

106) A S. E. Rev.ma il Card. Pietro LA FONTAINE, Patriarca di Venezia

In omnibus Christus!

Eminenza Reverendissima,

In seguito all'ultima Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede, con cui il Santo Padre esorta il Clero anche a dare il proprio nome all'Unione Missionaria, da Lui benedetta ed arricchita di preziose indulgenze, mi permetto umiliare a V. E. una calda preghiera.

A Sua Santità sta grandemente a cuore che l'Unione in parola si diffonda largamente in Italia ad esempio pure delle altre nazioni tra le quali intende sia diffusa, come ebbe a dichiarare ripetutamente; e per questo, in ossequio a questo augusto desiderio, è sorto il pensiero di cercare in tutte le regioni d'Italia un Sacerdote propagandista che si rechi in tutte le diocesi della regione a tenere, col consenso dei rispettivi Vescovi, apposite conferenze onde far conoscere l'opera e sollecitare l'adesione del Clero. La Direzione Generale, coi mezzi di cui dispone, penserebbe, come di ragione, ad indennizzarlo di tutte le spese di viaggio.

Ed io, mosso dalla santità della causa e fidente nella carità e nello zelo illuminato di V. E., vengo appunto a pregarLa a volermi indicare il Sacerdote di Sua fiducia avente i requisiti necessari, il quale possa e voglia all'uopo prestarsi. Avuta tale indicazione, e sicuro del pieno consenso di V. E., io mi rivolgerei, senz'altro, a lui per gli opportuni accordi.

Non mi dissimulo la difficoltà della cosa e non avrei osato per questo recare disturbo a V. E., ma il vivo desiderio di giovare alle Missioni Cattoliche, ora più che mai bisognose dell'aiuto dei buoni, mi ha mosso ugualmente ad importunarLa (121).

(121) Il Patriarca propose Mons. Cerruti: vedi lettera a Manna del 20-2-1920.

Voglia perdonarmi l'ardire e gradisca intanto l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Emimentissimo Principe.

Parma, 25 Gennaio 1920
(da minuta)

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

107) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Oggi ho ricevuto la pregiata Sua del 23 corrente ed in giornata ho scritto ai Vescovi di Savona, Tortona, Sarzana, Ventimiglia, Chiavari ed Albenga allo scopo pel quale mi interessava. Ho scritto pure a Mons. Trussoni, Arcivescovo di Cosenza, perché voglia permettere al Segretario Sironi, cotanto zelante del progresso delle Missioni, di recarsi nelle Diocesi di quella Regione a propagandare l'Unione Missionaria. Le comunicherò le risposte che mi sarà dato avere.

Se per il Veneto non sarà possibile avere il propagandista che ho chiesto all'E.mo Card. Patriarca, si potrà pensare a Bergamo, come ben suggerisce V. R. Anche per il Piemonte resto in attesa di risposta. Del resto nessuno, meglio di Lei, potrebbe prestarsi.

Alla mia Diocesi ho già annunziato pel prossimo Giugno le Giornate Missionarie. Invio a V. R. l'ultimo numero del Bollettino di Curia che contiene la relativa Circolare (122).

Le accludo una cartolina vaglia per abbonamento all'Unione Missionaria ed intanto porgo a V. R. i miei saluti ed ossequii.

Parma, 27 Gennaio 1920

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

108) Agli Ecc.mi VESCOVI DELLA LIGURIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

In seguito all'ultima Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede con cui il Santo Padre esorta il Clero anche a dare il proprio nome all'Unione Missionaria da Lui benedetta ed arricchita di preziose indulgenze, mi permetto notificare a V. E. quanto segue.

A Sua Santità sta grandemente a cuore che l'Unione in parola si

(122) E' il numero di Gennaio de « L'Eco ».

diffonda largamente in Italia, ad eccitamento pure delle altre Nazioni cattoliche, tra le quali Egli intende sia propagata, e per questo, in ossequio a sì santo ed augusto desiderio, è stata formulata la proposta che in tutte le diocesi, col beneplacito dei Rev.mi Ordinari, si rechi un Sacerdote propagandista per tenere conferenze onde far viemegli conoscere l'Opera al Clero e sollecitarne l'adesione.

Ora mi è grato significare a V. E. che a tale scopò, nulla ostando da parte Sua, si recherebbe in codesta diocesi il R. P. Attilio Garré, Miss. Apost. dell'Istituto Missioni Estere di Milano.

Io lo raccomando alla benevola considerazione di V. E. e dato creda far buon viso alla proposta, egli sarebbe per questo a di Lei disposizione, in attesa di conoscere quanto fosse per concretare al riguardo.

Chiedo venia dell'ardire e sarò tenuto a V. E. se vorrà essermi cortese d'un cenno di risposta.

Voglia intanto gradire l'ossequio profondo con cui Le bacio le Mani e me Le rassegnò.

Parma, 28 Gennaio 1920

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

109) Rev.mo P. Paolo MANNA - Istituto Missioni Estere - Milano

GUIDO M. CONFORTI

Arcivescovo Vescovo di Parma

accusa ricevuta delle due lettere a cui accenna V. R. alle quali ha dato risposta a volte di corriere, interessandosi pure colla dovuta premura di quanto gli veniva raccomandato (123).

Parma, 29 Gennaio 1920

(123) « Eccellenza,

Faccio seguito ad altra mia per pregarLa di voler scrivere un biglietto ai Vescovi di Savona, Tortona, Sarzana, Ventimiglia, Chiavari ed Albenga, annunziando loro che dopo la prima metà di Febbraio V.E. manderà da loro il Rev. P. Attilio Garré per gli accordi necessari per la costituzione dell'U. M. nelle loro diocesi. Il P. Garré è ligure, e l'ho pregato col permesso del nostro Superiore di fare queste visite a Vescovi che egli un po' già conosce. Quando V. E. avrà scritto sarà bene che mi avverta, perché anche P. Garré possa scrivere e combinare per le date ed altre modalità, affinché il suo viaggio dia buoni risultati. Il giorno 12 Febbraio vi sarà a Genova un'importante adunanza alla quale andrò pur io. Pare che questa volta si voglia far sul serio fondando un segretariato come a Bergamo e Milano.

A Cosenza v'è il Can. D. Angelo Sironi che potrebbe lavorare molto bene come organizzatore dell'U. M. nelle diocesi vicine. E' uno dei migliori delegati che abbiamo. Bisognerebbe che Mons. Trussoni pregato da V. E. se ne dispensasse un poco per alcuni giri di propaganda da quelle parti. Se V. E. approva l'idea potrebbe scrivere a quel Santo

110) Rev.mo P. Paolo MANNA - Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

In questo momento ricevo dalla Segreteria di Stato di Sua Santità la bella lettera che fedelmente trascrivo, dato che V. R. creda opportuno pubblicarla (124).

(Segue la Lettera in parola del 27 Gennaio)

Parma, 29 Gennaio 1920

Arcivescovo che per amore delle missioni potrebbe fare il sacrificio, perché il detto Canonico è suo segretario e factorum.

Per il Veneto ho pregato il Sup. dei Preti del S. Cuore di Bergamo ad imprestarci uno dei suoi preti. Non so se riuscirò. Per il Piemonte farei conto di andarci io nella primavera se la salute e le occupazioni me lo permetteranno. Ed il Prof. Musini ha cominciato il suo giro?

Al generoso benefattore D. Domenico Antichi io non scrivo, avendolo già fatto V. E. — ma è conveniente far menzione dell'offerta sulla Rivista? Io intanto gli manderò il diploma di socio perpetuo.

E per ora non altro. Le bacio la mano e me Le professo

Milano, 23 Gennaio 1920

dev.mo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

« Eccellenza,

Ho ricevuto ieri la circolare di V. E. per i parroci, e la ringrazio. Va tutto assai bene, vi metterò una data un po' posteriore, perché ci vorrà un po' di tempo per la stampa e la spedizione. Si tratta di quasi 22.000. Ho pensato di togliere un solo periodo, ove si parla dei 25.000 Ministri protestanti e dei 200 milioni che da questi si raccolgono. Sono cifre ora sorpassate queste: quanto ai ministri, pare vi siano incluse le donne. Se noi contassimo tutte le suore che vi sono nelle missioni, giungeremmo ad una cifra superiore. L'accento ai protestanti però rimane in tutta la sua forza.

L'invio di queste circolari importerà una forte spesa. Per i soli indirizzi chiedono L. 20 al mille, una somma di oltre L. 400.

Per le spese postali vedrò di far passare la circolare come supplemento al prossimo N. della Rivista, altrimenti ci vorranno altre L. 1.100. Ma non ci spaventiamo per questo. Una generale battuta farà bene ed è necessaria.

Prima della presente Le ho spedito altre due lettere. In una v'era anche il resoconto finanziario del 1919. Ora dalla somma rimasta ho dovuto togliere quasi L. 10 mila per la carta della Rivista di quest'anno, che basterà solo per 3 numeri, intendendo di portare la tiratura ad ottomila copie.

A Roma però mi si fece intendere che nel bisogno ci avrebbero aiutati, ma speriamo di non ricorrervi. Amerei sapere se V. E. ha ricevuto le dette due lettere. Il Rev. P. Garrè, le scrivevo, farebbe il giro delle diocesi della Liguria. Ma non mi ripeto, sperando che a questa ora avrà ricevuto tutto. In alcuni centri si lavora attivamente. Tutto dipende dall'aver buoni segretari. Dall'ultima pubblicazione abbiamo iscritti oltre 700 sacerdoti.

Le presento i miei ossequi e La prego di benedirmi. Ho scritto a tutti i Delegati Diocesani, invitandoli a darmi il resoconto del movimento ed esortandoli al lavoro.

27 Gennaio 1920

aff. figlio in G. C.
P. Manna »

(124) E' la lettera del Card. Gasparri del 27 Gennaio 1920 riportata alla Nota n. 115.

111) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Le ritorno le bozze di stampa della nota Circolare (125). Le accludo intanto tre scritti pervenutimi da Torino, da Tortona e da Chiavari. Non so quanto si possa contare sulla proposta dell'E.mo Richelmy in ordine alle progettate conferenze missionarie pel Piemonte, avendo inteso che la persona per questo proposta è piuttosto inoltrata negli anni. Vegga Lei quello che meglio convenga fare al riguardo per salvare le convenienze e nel tempo stesso procurare il vero bene dell'Opera nostra.

Gli altri due Vescovi sono animati da buone intenzioni ma converrà attendere il tempo propizio per l'andata nelle loro Diocesi del distinto Padre Garré.

Il Prof. Musini è in letto coll'influenza, e questo ritarderà alquanto la sua escursione per le Diocesi dell'Emilia. Io pure l'ho passata senza darci grande importanza ed ora sto meglio e posso accudire alla meglio alle consuete mie occupazioni.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda.

Parma, 3 Febbraio 1920

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

A V. R. trasmetto inoltre altre due lettere ricevute oggi stesso da Sarzana e da Palermo. Lascio a Lei il concretare con S. E. Mons. Carli quello che convenga fare. Le sarò poi grato se vorrà ritornarmi gli originali delle lettere inviate, desiderando conservarle nel mio archivio speciale dell'Unione Missionaria.

Parma, 3 Febbraio 1920

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(125) «Ecc.mo Monsignore,

Le accludo le bozze. La prima lettera andrà sulla cronaca dell'U. — la seconda è per i RR. Parroc. Ritengo l'originale volendo pubblicare detta lettera anche sulle M. C.

Porgo a V. E. ossequi devoti e La prego a benedirmi

2 Febbraio 1920

umil.mo figlio in G. C.
P. Manna

Per la reclame dei vari Istituti, visto le maggiori spese cui andiamo incontro penserei di elevare la quota da L. 200 a 400 per una pagina intera e L. 200 per 1/2 pag. Se V. E. approva, favorisca dirmi come debbo regolarli per il suo Istituto se 1 pag. o 1/2 e se vi sono modificazioni da fare all'avviso pubblicato lo scorso anno. Avrei bisogno di una risposta entro breve tempo, perché ho già consegnato quasi tutto il materiale per la stampa».

112) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere, Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Trasmetto a V. R. le lettere di recente ricevute, relative alla propaganda della nostra Unione Missionaria. Non sono quali si potrebbero desiderare, ma non sono sconcertanti. Veda Lei come si possono accomodare le cose pel meglio dell'Opera nostra, tenendo in parte conto delle osservazioni fatte (126).

Coll'E.mo Card. Arcivescovo di Bologna converrà attendere trattandosi di un propagandista designato da lui, persona egregia che, ritengo, potrà giovare assai (127).

A tutti ho risposto ringraziando.

(126) « Eccellenza,

I Vescovi che hanno risposto a V.E. non hanno bene inteso lo scopo della visita che avrebbe loro fatto il P. Garré. Per ora si trattava di una semplice visita, con o senza conferenze, per sollecitare la nomina dei delegati, dare schiarimenti, veder persone interessate nell'opera. In questo modo, egli, passando da altre Diocesi vicine, può andarvi lo stesso, tanto più che è persona quasi a tutti nota. Se non potrà farvi conferenza, potrà combinare per altra epoca se sarà possibile. Essi sono stati avvisati da V.E.

Quanto a Torino, bisogna aver pazienza. Già quando trattavasi di nominare il Delegato per la Diocesi S. Em. fece il nome del Can. Giuganino, ma Egli non ha fatto nulla, e neanche risposto a mie sollecitazioni. E' persona assai degna ed influente, benemerita assai delle pie Opere, ma di un'età che non gli consente strapazzi e viaggi pel nostro scopo.

Auguro a V.E. perfetta salute e La prego di benedirmi
Milano, 3 Febbraio 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(127) « Eccellenza,

Eccomi a rispondere alle Sue ultime due. Per Bologna bisogna certamente accogliere la proposta di S. Em.za ed a suo tempo V.E. potrebbe intendersi col proposto Mons. Belvederi, il quale dirà fin dove potrà prestarsi. Bisognerà tenerlo presente ed all'uopo, essendo vicino V.E., potrebbe invitarlo a Parma in occasione delle Giornate missionarie.

Il P. Garré è partito questa mattina per il suo giro. Suo proposito non è far conferenze e adunanze grandi, ma solo vedere i Vescovi e sacerdoti alla spicciolata e prendere accordi per l'elezione dei delegati e possibilmente per altre adunanze da farsi in altro tempo. Così egli potrà vedere lo stesso anche quei Vescovi che hanno fatto qualche difficoltà. Impossibile del resto aspettare in un giro lungo le comodità dei singoli. Si farà quello che si potrà.

Riguardo alla risposta data da Mons. Trussoni, bisogna rassegnarsi, ma sarà difficile trovare alcuno di queste parti per quel compito. Egli, il Can. Sironi, essendo sul luogo, avrebbe potuto, ora da una parte ora dall'altra, sistemare qualche cosa, assentandosi pochi giorni per volta, a seconda delle circostanze e disponibilità sue. Così bisognerà aspettare e studiare la cosa. Per ora non altro.

Porgo ossequi e mi raccomando alle Sue orazioni perché il Signore mi dia un po' di forza, sentendomi assai stanco e poco bene in salute. Il lavoro è semplicemente enorme.

Le bacio la mano.
Milano, 11 Febbraio 1920

Suo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Rimando come desiderio di V.E. le lettere. Si sta facendo la tiratura di 25 mila

Mons. di Cosenza ha fallito all'aspettazione e la descrizione d'ambiente che egli fa, e che ritengo vera, è poco promettente.

Per la Sicilia converrebbe trovare un'anima ardente nell'Alta Italia, non essendo possibile, al dire dell'E.mo Lualdi, trovarla colà.

Saluti cordialissimi ed ossequii.

Parma, 9 Febbraio 1920

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. V.

113) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Sento con piacere quanto mi scrive in ordine al Padre Carminati, e se verrà a Parma, entro il venturo, mi farà cosa gradita.

Debbo però significarLe che ieri stesso ho ricevuto dall'E.mo Card. Patriarca di Venezia un biglietto col quale mi propone Mons. Cerruti per il noto giro di propaganda. Questo in risposta all'ultima mia della prima metà dello scorso Gennaio. Quid agendum? Non si potrebbe incaricare Mons. Cerruti per alcune città soltanto, destinando per le altre il P. Carminati? Desidero in merito il parere di V. R. (128).

Lettere di V. E. ai sacerdoti che spero mandare entro questo mese. La Rivista è pure in corso di stampa ed importa molto lavoro. Partito P. Garré e con P. Tragella a Roma, sono solo per tutto.

Ringraziando il Card. Gusmini, V. E. potrebbe pregarlo di nominare il delegato diocesano per l'U. M. al posto del compianto Can. Sabbi, defunto. Io gli scrissi tempo fa, ma non ottenni risposta. Recentemente scrissi al Can. Mons. Zagni per interessarlo nella cosa, ed egli mi manda l'acclusa cartolina che potrà servire di norma a V. E. nello scrivere, se così Le parrà conveniente. Lo stesso Can. Mons. Zagni potrebbe essere persona adatta ».

(128) « Eccellenza,

Sulla fine del mese, coll'invio della Rivista, sarà spedito anche l'appello di V. E. a tutti i parroci. La carta fornitami per la Rivista, ed adoperata anche per questi appelli, è di pessima qualità, ben differente dal tipo ordinato. E' un vero irreparabile guaio. Messa in macchina lascia perdere tanta polverina che imbratta caratteri e rulli e rende l'impressione assai difficile. Frutto del tempo!

E' stato qui ieri il Rev. D. Cesare Carminati, dei Preti del S. Cuore di Bergamo. Il suo Superiore lo impresta per un giro di propaganda nelle diocesi nei mesi di aprile e maggio. Detto sacerdote mi pare persona bene adatta. Si tratterebbe di mandarlo nelle diocesi del Piemonte e del Veneto. In questo modo si potrà dare un buon impulso all'Opera nell'alta Italia. Al resto penseremo man mano. Pensavo di andare io in Piemonte, ma la cosa non sarà tanto facile, date tutte le altre mie incombenze.

Il detto D. Carminati passerà prima da V. E., forse nel prossimo marzo. All'uopo scriverà prima. Così si potranno prendere accordi sul modo di prevenire i Vescovi. Pel Veneto, mi scrissero che il Patriarca di Venezia aveva difficoltà a privarsi di Mons. Cerutti, il quale è anche parroco. Credo non vi sia da insistere, anche perché detto Monsignore non mi pare conosca tanto bene l'Opera, come questi Preti del S. Cuore di Bergamo, che stanno facendo un lavoro veramente meraviglioso. Nel

A Mons. Vescovo di Reggio Emilia ho già scritto, pregandolo a voler stabilire un giorno per la progettata conferenza di propaganda. Resto in attesa di risposta. Darò al Prof. Musini le istruzioni del caso.

Scriverò pure a Mons. Nasalli per congratularmi con lui della nomina avvenuta.

Dopo tutto le cose non si mettono male. Anche l'ultima parola detta dal Santo Padre a favore delle Missioni ai Quaresimalisti di Roma, deve tornarci di grande conforto.

Mi raccomandi al Signore e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 20 Febbraio 1920

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

114) Ai MM. RR. Sigg. SACERDOTI D'ITALIA

Molto Rev.do Signore,

L'ultima ammirabile lettera apostolica, che il Santo Padre ha indirizzato all'Episcopato Cattolico sulla propagazione della Fede, è tutta un sapiente programma d'azione, è la MAGNA CHARTA del movimento missionario e dovrebbe spingere ogni anima credente a venire in aiuto dell'apostolato tra gl'infedeli e specialmente noi sacerdoti, ai quali di preferenza debbono stare a cuore gli interessi di Dio.

Ed io, nella mia qualità di Presidente Generale, per l'Italia, dell'Unione Missionaria del Clero, mosso dalla parola eccitatrice del Santo Padre ed incoraggiato pure a zelarne l'attuazione dalla Sacra Congregazione di Propaganda, alla quale sono commessi gl'interessi della diffusione della Fede, mi prendo la libertà di richiamare l'attenzione anche della S. V. in particolare sul venerato Documento, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno nell'ora estremamente difficile che attraversano le Missioni Cattoliche. Esse infatti mai come ora hanno sentito sì grande bisogno di risorse materiali per espandere la loro benefica azione, né mai

caso quindi che l'E.mo Patriarca trovasse difficoltà, D. Carminati sarebbe pronto a sostituire Mons. Cerutti. Se Mons. Cerutti accetta, si manderebbe Don Carminati nel Piemonte.

Il P. Garré è già in giro per la Liguria. Se avrà tempo, visiterà anche qualche altra diocesi più in giù, verso Pisa; all'uopo gli darò io qualche biglietto di presentazione.

Il lavoro per l'U. M. procede con soddisfazione, grazie a Dio. A Roma pare vogliano fare sul serio. E' stato nominato Presidente dell'U. Romana S. E. Mons. Nasalli Rocca, ed è stato nominato pure un segretario organizzatore e propagandista. Una lettera di auguri e raccomandazioni di V. E. a Mons. Nasalli potrà certo essere gradita e farà frutto.

Per ora non altro. Porgo a V. E. filiali ossequi e La prego a benedirmi.

Milano, 19 Febbraio 1920

aff.mo figlio in G. C.

P. Manna

Mando sottofascia alcune copie della lettera di V. E. ai sacerdoti ».

fu così inadeguato ai molteplici bisogni il numero degli operai evangelici, mentre il Protestantismo dispone di mezzi poderosi e formidabili per diffondere l'errore e paralizzare l'opera di propaganda della Chiesa Cattolica. E l'augusta parola del Supremo Gerarca quasi voce d'allarme giunge ora in buon punto per ricordarci il dovere nostro e scuotere il nostro zelo sacerdotale.

Non sia dunque che i figli delle tenebre abbiano ad essere giudicati più prudenti dei figli della luce, né mai avvenga, neppure con qualche parvenza di ragione, che si possa scrivere, come ha scritto, or non è molto, un giornale protestante degli Stati Uniti, che « le Missioni Cattoliche Romane stanno attraversando una crisi mortale ». Se la crisi esiste, per un complesso di cause a tutti noto, questa però non può essere che passeggera e facilmente superabile, perché la Chiesa possiede una vitalità divina che la rende a tutto superiore e perché il raddoppiato zelo del Clero e dei fedeli verrà senza dubbio in suo aiuto per la conquista di nuovi popoli al Vangelo.

Ma intanto non vi è tempo da perdere, perché non dorme l'« inimicus homo » e perché non possiamo guardare alle ruine immense che la guerra ha accumulate, anche nel campo dell'apostolato, senza provarne vivo dolore e sentirci scuotere potentemente a venire in aiuto di tanti bisogni.

Per questo il Santo Padre, dopo d'averci esortati a pregare per la dilatazione del regno di Dio, a favorire le vocazioni apostoliche ed a venire in aiuto alle Missioni col nostro obolo, ci esorta a dare pure il nostro nome all'Unione Missionaria del Clero, che desidera sia fondata in tutte le Diocesi del mondo cattolico. « Per essa, come si esprime il Pontificio Documento, l'azione del Clero viene ad essere sapientemente ordinata, sia ad interessare i fedeli alla conversione di tanti milioni di pagani, sia a dare sviluppo ed incremento a tutte le opere già approvate dalla S. Sede a beneficio delle Missioni ».

E per appartenervi e godere delle numerose Indulgenze e dei cospicui privilegi concessi ai Sacerdoti aggregati basta iscriversi alla provvidenziale Associazione e versare l'annua tassa di Lire 3,00 per le spese di propaganda, la qual tassa però dà diritto ad avere la Rivista di Studii Missionarii, periodico di pagine 80, organo dell'Unione stessa, sul quale collaborano le penne più dotte e geniali dell'Apostolato Cattolico. Con questo mezzo, alla portata di tutti, ognuno potrà procurarsi colla massima facilità quelle estese cognizioni missionarie ordinate a completare la propria cultura ecclesiastica.

Se i 70.000 Sacerdoti che conta l'Italia s'iscrivessero subito all'Unione in parola, versassero la tenue somma d'aggregazione, si propo-
nessero di far conoscere al popolo i bisogni e le benemeritenze dell'Apostolato e zelassero tutte le opere destinate a favorirlo, le Missioni Cattoliche ne avrebbero in breve un grande incremento. L'Italia allora cesserebbe di occupare tra le nazioni cattoliche quel grado d'inferiorità che purtroppo occupa. Se ora non dà all'apostolato quel contributo che pur dovrebbe, questo avviene perché le opere ordinate a favorirlo non sono conosciute dal popolo e caldeggiare dal Clero.

E perché, dopo il pressante invito del Santo Padre non si dovrà ottenere che tutti i Sacerdoti Italiani diano il loro nome alla proposta Unione?

Il nostro disinteressamento equivarrebbe ad un danno gravissimo per le Missioni, ad un'onta al buon nome cattolico e ad una colpa innanzi a Dio, che ci ha imposto d'aver cura dei nostri simili. Tutti pensano oggigiorno alla soluzione di quel complesso di questioni e di problemi, che con una frase comprensiva passano sotto il nome del DOPOGUERRA. Ebbene, noi pure abbiamo il nostro « dopoguerra » e fra i molti problemi che per noi comprende, uno dei principali, senza dubbio, è quello di provvedere ai bisogni urgenti e gravi delle Missioni Cattoliche. Cristo vuol salvi tutti gli uomini; vuole che il suo Vangelo sia a tutti annunziato e che della grande famiglia umana si formi un solo ovile sotto la guida di un solo pastore e noi dobbiamo essere in questo suoi cooperatori. E li saremo, come il dovere c'impone, se, pur continuando ad appartenere, a così esprimerci, alla milizia territoriale della Chiesa che ha il compito di conservare la Fede in coloro che già la posseggono, aiuteremo in ogni miglior modo i nostri confratelli di ministero che alla fronte, fra pene e pericoli d'ogni guisa, lavorano ad estendere il Regno di Dio tra gl'infedeli, che dopo 19 secoli di Cristianesimo sono ancora oltre un miliardo.

Non sembri dunque soverchio ardire che un povero Vescovo, facendosi eco della parola augusta del Santo Padre, si permetta pregare vivamente la S. V., pel bene di tante anime in attesa ancora di partecipare ai frutti della redenzione, a voler dare il nome all'Unione Missionaria del Clero. Non può non essere volontà di Dio, quella che è volontà espressa dal suo Vicario in terra.

Se in codesta Diocesi l'Unione è già stata costituita, Ella per l'aggregazione potrà rivolgersi al Direttore Diocesano: in caso contrario al Segretario Generale dell'Unione stessa, M.R. Padre Paolo Manna Miss. Apost. Via Monte Rosa N. 71 Milano, il quale favorirà pure tutti gli schiarimenti che al riguardo potessero occorrere.

Fidente nello zelo sacerdotale della S. V., Le auguro ogni miglior bene e con distinto ossequio me Le rassegni in Corde Jesu.

Parma, 20 Febbraio 1920

dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

115) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Le sono grato delle copie inviatemi della mia Circolare. Debbo però farLe rilevare, con mio dispiacere, che a pag. 3, nella terza linea, è incorso un errore di stampa che toglie la sintassi al periodo. Davanti alla congiunzione *e*, posta tra due virgole, manca la *s*. Se è ancora in tempo, prima di spedire la Circolare in parola faccia praticare la correzione a mano.

M'accorgo di chiedere un lavoro fastidioso, ma vale la pena, per non suscitare in chi legge l'impressione che siasi impegnata la sintassi per concorrere al prestito nazionale (129).

Perdoni il disturbo e gradisca i miei ossequii.

Parma, 20 Febbraio 1920

Aff.mo in G. C.
† Guido M. A. V.

116) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Perdoni se vengo nuovamente a disturbarLa. Penso che sarebbe bene mandare in omaggio ai Vescovi una copia della nota Circolare. Potrei io stesso farne la spedizione, accompagnando lo stampato con un biglietto. Questo servirebbe a richiamare la loro attenzione sopra l'Opera nostra.

Se giudica la cosa utile ed opportuna, voglia farmi tenere circa 300 copie della Circolare (130).

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 21 Febbraio 1920

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(129) La correzione richiesta venne fedelmente eseguita a mano.

(130) «Eccellenza,

Ricevo solo ora il Suo venerato biglietto del 21. Manderei le 300 copie della lettera che V.E. desidera, ma non lo farò se non dietro altro Suo ordine, perché credo ci sia qualche cosa di meglio in vista per gli Ecc.mi Vescovi. Quando fui a Roma pregai l'E.mo Card. Van Rossum a voler prendere occasione dall'Enciclica e quale supremo Moderatore dell'U.M. scrivere a V.E. una lettera. Con questa V.E. ha una nuova occasione ed un buon motivo di rivolgere ai Vescovi d'Italia una forte nuova sollecitatoria a favorire seriamente l'Opera, appoggiandosi all'Enciclica ed all'invito particolare di Sua Em.za.

Molti Vescovi difatti, dopo l'Enciclica si attendono istruzioni riguardo all'Opera tanto in essa raccomandata. Queste istruzioni le debbono avere da V.E., Presidente generale dell'U.M. per il nostro Paese. Ora vengo avvertito che questa lettera dell'E.mo Cardinale è pronta e Le sarà presto inviata. Stando così le cose, credo superfluo l'invio delle altre circolari; che se V.E. crede bene includere anche quella, non ha che da avvertirmi con una semplice cartolina e ne farò sollecito invio.

Spero che il nuovo tentativo di V.E. presso l'Episcopato abbia a sortire buon effetto questa volta; anzi ne nutro vera certezza. Troppo chiaro ha parlato il S. Padre. Per noi urge approfittare più che è possibile di questo buon vento per spingere l'Opera in modo che si possa dire bene fondata entro breve tempo.

Spero avrà ricevuto la mia di ieri. Porgo ossequi e La prego a benedirmi.

Ho ricevuto in questo momento il plico di fotografie inviatomi dal Rev.mo P. Bonardi. Mi occuperò subito, sì che possa avere le cartoline entro breve tempo.
Milano, 24 Febbraio 1920

Aff.mo P. Manna ».

117) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Voglia perdonarmi l'insistenza. Sento ripugnanza a presentarmi a gran parte del Clero italiano con un documento che pecca contro la sintassi. L'errore incorso nella stampa della mia Circolare è uno di quegli errori che non può essere imputato al tipografo. Non si potrebbero incaricare due operai a fare la correzione? Io penso che in un giorno e mezzo, al più, non occupandosi d'altro, potrebbero rimediare. Sono disposto a sostenere la spesa delle giornate, costassero anche cara-mente (131).

Vegga, caro Padre, di compiacermi per amor di Dio; l'avrò per un favore segnalatissimo di cui Le sarò grato ex corde.

Chiedo nuovamente venia e Le porgo saluti ed ossequii.

Parma, 24 Febbraio 1920

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(131) Eccellenza,

Ricevei ieri la Sua lettera espresso. Sono dolente dell'errore incorso e che non c'era nelle bozze licenziate. Si vede che nel ricomporre la riga hanno lasciato fuori la s. E' quello che capita con le composizioni meccaniche! Sono più dolente ancora di essere nell'impossibilità di fare la correzione, essendo tutte le circolari già piegate e molte anche legate in pacchi per la spedizione. Disfare tutto ancora, trattandosi di gran mole di lavoro, non è possibile mancandomi la mano d'opera. Per attaccare gli indirizzi sto impiegando quattro dei nostri sacerdoti!

Accludo una lettera ricevuta da Bergamo stamane; ho già risposto. La mando a V.E. perché veda quanto si riferisce alla nostra Opera. A Bergamo i PP. Cappuccini imbrogliano un po' le cose. Vorrebbero che l'attività dell'U.M. tutta convergesse per la loro Missione eritrea. Ora, messe le cose in chiaro, si sono decisi ad istituire il Patronato, come vedrà dal tagliando che pure accludo. Ho risposto al Delegato che lasci fare e che il Signore benedirà tutti. Solo sarebbe desiderabile che il nuovo organismo non disorienti i sacerdoti e l'Opera dell'U.M.

Riguardo a Mons. Cerutti, una volta proposto dall'E.mo Patriarca, conviene accettarne i servigi; tale credo sia anche il pensiero di V.E. Vuol dire che D. Carminati andrà in Piemonte e ne avrà d'avanzo. Poi vedremo cosa renderanno questi giri e si regoleremo.

Così credo che V.E. potrà bene mandare un'autorizzazione a Mons. Cerutti per le diocesi di Adria, Belluno, Ceneda, Chioggia, Concordia, Treviso, Verona, Udine e Trieste. Le istruzioni per il suo lavoro sono semplici: egli dovrebbe officiare gli Ecc.mi Vescovi per la costituzione delle U. Diocesane, più o meno secondo le norme solite, che accludo anche qui. Per le spese può rivolgersi a me che gli avanzerò quanto egli crede possa occorrergli.

Avrò assai caro se V.E. mi favorisse il N. dell'Osservatore colle parole del S. Padre ai predicatori quaresimali che si riferiscono alle missioni. Potrebbe farcele copiare dal Suo Segretario, se non sono lunghe.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Milano, 23 Febbraio 1920

Aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

118) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ringrazio tanto tanto V. R. d'aver accondisceso al desiderio espressoLe e voglia perdonare alle mie insistenze.

Ieri l'altro ho ricevuto dalla Sacra Congregazione di Propaganda la lettera preannunziatami da V. R., della quale accludo copia (132). Sto ora preparando la Circolare che mi viene proposta per l'Episcopato Italiano. Per quanto s'attiene alle istruzioni da impartire, non saprei come meglio soddisfare a questo compito, che facendo ristampare le norme già date intorno alla costituzione ed al funzionamento di una Unione Missionaria Diocesana.

Le sarò grato se vorrà, con cortese premura, manifestarmi al riguardo il Suo parere. Io pure sono d'avviso che convenga lasciar correre l'iniziativa di Bergamo in ordine alle Missioni dell'Eritrea.

(132) S. CONGREGAZIONE « DE PROPAGANDA FIDE »

Prot. N. 591/20

Mgr. Guido M. CONFORTI

Arciv. Vescovo di PARMA

Roma, 21 Febbraio 1920

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Giungono a questa S. C. di Propaganda frequenti richieste di informazioni sull'Unione Missionaria del Clero da parte di varie Diocesi d'Italia dove si desidera di istituire l'Unione raccomandata ultimamente dal S. Padre. E' urgente non lasciare cadere l'entusiasmo che la parola dell'Augusto Pontifice ha destato dovunque; e questa S. Congregazione viene perciò a pregare caldamente la S. V. Rev.ma, che attualmente è l'unico Presidente per l'Italia, di interessarsi attivamente dell'erezione dell'Unione nelle singole diocesi, ponendosi in relazione diretta con i loro Ordinari e fornendo loro tutti gli schiarimenti che sono opportuni all'uopo. Questa S. Congregazione rivolgerà in proposito un appello a tutti i Vescovi d'Italia con una circolare a stampa di cui anche la S. V. riceverà copia: sarà poi cura di V. S. di fare lo stesso, inviando ai medesimi un invito pure a stampa in cui scenderà al particolare dando pratici consigli per riuscire meglio nell'intento.

Anche alla stampa dello Statuto occorrerà pensare e questa S. Congregazione provvederà a ristampare quello compilato già dal P. Manna, completando il manualetto con l'elenco dei privilegi spirituali concessi, e presentando l'Unione non più come una iniziativa da attuarsi ancora, ma come una associazione già costituita e raccomandata dal S. Padre. Se la S. V. si complacerà di inviare subito a questa S. Congregazione una copia dell'invito che rivolgerà ai singoli Vescovi con dei consigli pratici per la fondazione e il funzionamento dell'Unione, farò inserire la sua circolare nel medesimo manualetto, del quale a suo tempo invierò un buon numero di copie.

Intanto ringraziandola di quanto Ella si adopererà di fare confidando nel Suo ben noto zelo per le sante Missioni invoco su di lei e sull'Unione Missionaria le più elette benedizioni del cielo.

Di V. S. Rev.ma

Dev.mo servo

G.M. card. van Rossum

Prefetto

C. Laurenti, Segr. ».

A giorni il Prof. Musini comincerà il suo giro di propaganda per le Diocesi dell'Emilia. Il ritardo dei Vescovi a rispondere ha ritardato l'opera del Musini.

Ho scritto a Mons. Cerruti per una intesa. Com'è naturale ho dovuto dirgli che la Direzione Generale dell'Unione Missionaria penserà alle spese vive di trasferta.

Per domani attendo da Bergamo il Padre Cesare Carminati.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in C. J.

Parma, 29 Febbraio 1920

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Nell'inviare ai Vescovi d'Italia la Circolare surricordata, reputo opportuno inviare copia anche della Circolare inviata al Clero, perché ne prendano visura. Voglia quindi spedirmi le 300 copie chieste.

119) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Rev.ma

Mi reco a dovere significare a V.E. quanto mi scrive in data del 21 Febbraio u.s. l'Eminentissimo Sig. Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda in ordine all'Unione Missionaria del Clero, cotanto raccomandata dal Santo Padre.

« E' urgente non lasciar cadere l'entusiasmo che la parola dell'Augusto Pontefice ha destato dovunque; e questa Sacra Congregazione viene perciò a pregare caldamente la S.V. Rev.ma che attualmente è l'unico Presidente per l'Italia, d'interessarsi attivamente dell'erezione dell'Unione nelle singole Diocesi, ponendosi in relazione diretta con i loro Ordinarii e fornendo loro tutti gli schiarimenti che sono opportuni all'uopo ».

Ed in ossequio a questo autorevole invito e più ancora alla parola altamente eccitatrice del Santo Padre, vengo un'altra volta ad interessare lo zelo di V.E. a favore della nuova Opera. Egli, colla sua recente Lettera Apostolica sulla propagazione della Fede, dopo d'aver tracciato un sapiente programma d'azione missionaria, dice in particolare, all'Episcopato Cattolico: « Ma perché i nostri voti più sicuramente e felicemente si adempiano, fa d'uopo che voi, Venerabili Fratelli, organizziate in un modo affatto speciale il vostro Clero in ordine alle missioni. I fedeli sono generalmente ben disposti e propensi a soccorrere l'opera dell'Apostolato, e non bisogna che lasciate disperdere queste buone disposizioni, anzi cerciate di trarne il maggior profitto per le Missioni. A questo scopo sappiate che è nostro desiderio che sia istituita in tutte le Diocesi dell'Orbe Cattolico la pia associazione chiamata « Unione Missionaria del Clero » e vogliamo che essa sia alle dipendenze della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, alla quale abbiamo già dato a questo scopo tutte le opportune facoltà ».

E questo atto di sovrana considerazione compiuto dal Santo Padre verso l'Opera, mettendola alle dipendenze della Santa Sede, offre la più sicura delle garanzie, come della bontà della stessa, così della copia dei frutti che sarà per produrre.

Ora, qualunque cosa aggiungessi, sia in merito all'eccellenza della medesima, che alla necessità di favorirla, non potrebbe che menomare l'efficacia delle parole sante surriferite e suonare offesa allo zelo apostolico ed all'alta mente di V. E. che la vita consacra a bene delle anime pel trionfo del regno di Dio.

Mi limito quindi a porre in calce a questa mia le norme pratiche per la costituzione ed il funzionamento di una Unione Missionaria Diocesana, sopra delle quali mi permetto richiamare l'attenzione di V. E.

A queste unisco pur copia di una mia Circolare inviata anche ai singoli Sacerdoti in cura d'anime di codesta Diocesi per esortarli a dare il loro nome all'Unione Missionaria.

Intanto mi torna ad onore valermi dell'occasione per umiliare a V. E. i più distinti ossequii, in quella che Le bacio le Sante Mani e me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 1 Marzo 1920

dev.mo

† Guido M. Arciv.-Vesc. di Parma
Presidente G. dell'Unione Miss. del Clero

120) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Col Rev. Padre Carminati si è combinato quanto convenga fare per le Diocesi del Piemonte. Io intanto scriverò a tutti quei Vescovi per avvertirli della prossima sua andata colà e per raccomandare il Carminati alla loro benevolenza ed al loro autorevole appoggio (133).

(133) «Eccellenza,

Ieri furono spedite le 20 mila circolari tutte debitamente corrette. Mille altre le ho mandate al Segr. di Milano e 500 a quello di Bergamo. 320 le manderò a V. E. giusta il suo desiderio. Ieri passò da me il Rev.mo D. Carminati, nelle migliori disposizioni. Gli raccomandai assai di studiare bene il soggetto. Sarà bene nelle lettere di preavviso ai Vescovi del Piemonte di non precisare nulla di quello che farà o dovrà fare il Propagandista, perché ciò dipende da tante circostanze in cui egli troverà le varie Diocesi. Per Firenze, sarà forse bene non ufficiare il Can. Marcucci per la propaganda in Toscana. Meglio credo attendere ancora, e poter disporre dei nostri propagandisti istruiti ed allenati al lavoro. Il viaggio che sta compiendo il P. Garrè in Liguria è molto benedetto dal Signore. A Ventimiglia, Savona, Chiavari si è potuto costituire l'Unione e si sono raccolte molte adesioni. Spero che anche D. Carminati farà bene.

Alla lettera di V. E. del 29 ultimo giuntami solo ora, per gli scioperi e disordini che ci allietano qui, rispondo, pregando V. E. di attendere qualche giorno perché

Ieri ho ricevuto lettera dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Firenze, il quale mi significa d'aver nominato Delegato Diocesano della nostra Unione il Rev.mo Pio Marcucci, Canonico della Basilica Laurenziana. Io, veramente, lo aveva pregato di volermi indicare un Sacerdote che potesse e volesse prestarsi come propagandista per la Toscana. Sentirò se il Marcucci sia in grado di prestarsi, ammenoché V. R. non abbia per questo in vista qualche altro.

La saluto ex corde e La riverisco.

Parma, 1 Marzo 1920

Aff.mo in G. C.

† Guido M. A. V.

121) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Resto in attesa delle norme per la costituzione ed il funzionamento di una Unione Missionaria diocesana. Tengo già le bozze della nuova Circolare da inviare ai Vescovi, della quale resterà sospesa la tiratura. Contava già che entro la corrente settimana fosse diramata per tutta Italia.

Sono d'avviso che convenga meglio lasciar correre le cose come sono state progettate da Propaganda. Un secondo richiamo non farà male: gutta cavat lapidem! (134).

prepari in forma più completa le norme richieste da V.E. e dalla S.C. di Propaganda circa lo stabilimento della opera nelle diocesi ed il suo funzionamento.

Dalla lettera di Propaganda rilevo, se bene intendo, che dovranno essere due gli inviti da inviarsi ai Vescovi, uno da parte di V.E., l'altro direttamente da Propaganda. Non sarebbe meglio fare un unico invio e che cioè l'Em.mo Card. Prefetto dirigesse a V.E. la sua lettera con i voleri espressi del S. Padre, e poi V.E. quale Presidente Gen. dell'Opera, si rivolgesse all'Episcopato, dandole istruzioni, ecc.? Mi parrebbe un procedimento più semplice. Però penso che se la S. Congregazione di Prop. è calda per la cosa, convenga lasciar fare. Forse una parola diretta anche di là, farà maggior effetto. Bisognerà però vedere che tutto sia concordemente combinato, a non ingenerare confusione nei destinatari. Ho esposto candidamente questi miei pensieri. V.E. vedrà in Domino il meglio da farsi.

In ogni modo l'Opera cammina, l'argomento delle missioni è agitato un po' dappertutto e ringraziamone caldamente il Signore. Fra alcuni anni di assiduo lavoro potremo vedere frutti consolanti. Spero V.E. avrà ricevuto la Rivista di S.M. ed avrà letto la cronaca ben nutrita del movimento. Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 3 Marzo 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(134) « Eccellenza,

Le accludo le norme richiestemi per la costituzione ed il funzionamento delle U.M. Diocesane da far seguire alla circolare di V.E. e da mandare anche in Propaganda. Prego V.E. a rivederle bene e correggere quello che non va bene. Le ho stese con un po' di fretta, data la premura di farGliele aver presto. Quelle diramate prima erano troppo sommarie; d'altronde il lavoro seguitosi in varie diocesi ha insegnato

Monsig. Vescovo di Vigevano, in occasione della Quaresima in corso, ha diramato alla sua Diocesi una bellissima Pastorale intorno alle due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, nonché all'Unione Missionaria. Meriterebbe di essere ricordata nel prossimo numero della nostra Rivista.

Abbiamo motivo di ringraziare il Signore per il buon avviamento che va prendendo l'Opera nostra (134 a).

Mi creda intanto qual me Le confermo con affetto e stima.

Parma, 5 Marzo 1920

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. V.

qualche cosa, ed è sulle esperienze fatte da abili propagandisti che ho raccolto gli appunti per queste norme.

Per non fare doppia spesa di composizione, prego V.E. di far tirare a parte un migliaio di copie di queste norme e farcele mandare, perché occorrono sempre da dare ai nuovi propagandisti e delegati.

Mi viene in mente di dirLe che converrà forse che V.E. faccia due circolari invece di una: la prima ai Vescovi che non hanno ancora istituita l'Opera, e l'altra di semplice esortazione a quelli che hanno già eletto delegati per l'Unione. Oltre l'elenco delle diocesi dove l'Unione è fondata, pubblicato sulla copertina dell'ultimo numero della Rivista, in quest'ultimo mese si sono fondate le Unioni diocesane nelle diocesi di Firenze, Vigevano, Volterra, Sutri e Nepi, Savona, Ventimiglia, Albenga, Chiavari e Pontremoli. In queste ultime cinque per opera del nostro P. Garré, il quale continuerà il suo giro ancora per alcune diocesi, Pisa e dipendenze, e terminerà la Liguria. Questo Padre si è dimostrato un eccellente propagandista, avendo un dono straordinario di parola. Da Chiavari egli raccolse in una sola volta ben dieci adesioni perpetue, oltre altre ordinarie.

Per ora non altro. La prego a benedirmi.

Milano, 5 Marzo 1920

Aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(134 a) « A S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Guido Conforti, Arc. Vescovo di Parma e Presidente Gen. dell'Unione Missionaria del Clero.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho l'onore di comunicare a V. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma, che il M. Rev. P. Franc. Saverio Bini, Consigliere dell'Unione Missionaria del Clero, è partito per l'Africa il giorno 1 del corr. mese.

Credo che l'uomo più adatto a sostituire il P. Bini nell'importante ufficio di consigliere dell'Unione Missionaria, in rappresentanza di questo Istituto Veronese di Missioni, sia il M.R. P. Antonio Vignato, Missionario zelante, che ha passato 18 anni nell'apostolato dei Neri ed ora copre la carica di 1° Assistente e Vicario Generale di questa Congregazione.

Sarei quindi a pregare la bontà della Sig. V. Ill.ma e Rev.ma a proporre al Consiglio Direttivo dell'Unione Missionaria il M. Rev. P. Antonio Vignato per la sua nomina a Consigliere, in sostituzione del M. R. P. Franc. S. Bini.

Mi è grata quest'occasione per esprimere a V.E. Ill.ma e Rev.ma tutta la mia ammirazione per il consolatissimo incremento, che sotto la Sua sapiente direzione va prendendo ogni giorno l'Unione Missionaria, alla quale di tutto cuore desidero la più grande espansione.

Gradisca l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma i miei più rispettosi ossequi ed omaggi, mentre chiedendoLe la Sua santa benedizione e baciandoLe il S. Anello mi professo di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma umilis. e devotis. servitore

P. Paolo Meroni

8 Marzo 1920

Sup. Gen. della Congr. dei Figli del S. C. di Gesù
in Verona ».

122) Mons. LOCATELLI - Milano

Telegramma

« GRATO OBBLIGANTE ATTENZIONE USATAMI SACERDOTI DELEGATI CONVENUTI PRIMA ADUNANZA UNIONE MISSIONARIA RINGRAZIO INVOCANDO COPIOSE BENEDIZIONI SULLE DELIBERAZIONI PRESE AD INCREMENTO APOSTOLATO CATTOLICO.

GUIDO MARIA ARCIV. VESCOVO » (134 b)

Parma, 9 Marzo 1920

123) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non appena ricevuta l'ultima venerata Sua in data 21/2 u.s., ho approntato la Circolare all'Episcopato Italiano per la quale V. E. m'interessava e mi è grato significarLe che, oggi stesso, è stata diramata (135). Avrei voluto che questo fosse avvenuto prima d'ora, come l'urgenza esigeva; ma ritardi tipografici, indipendenti dalla mia volontà e da ascriversi ai frequenti scioperi che avvengono, hanno rese inefficaci le mie insistenze. Ritengo però che, ad onta di questo, giunga ancora opportuno l'invito a lavorare per l'Unione Missionaria del Clero che tanto sta a cuore al Santo Padre.

Analoga Circolare è stata diramata già a tutti i parroci d'Italia (136)

(134 b) Da Milano il giorno 9 Marzo 1920 era giunto questo Telegramma:

« Mons. Conforti Arcivescovo Parma

Sacerdoti Delegati Vicariali Parrocchiali Unione Missionaria adunati primo convegno presente Eminentissimo inviano ossequi

Monsignor Locatelli Presidente ».

Mons. Locatelli, morto poi il 24-5-1923 a 86 anni, era il 1° per numero nell'elenco dei Soci dell'Unione Missionaria a Milano.

(135) Con la data del 1° Marzo 1920.

(136) Con la data del 20 Febbraio 1920. Invece la lettera di Propaganda ai Vescovi sarà del 19 marzo 1920 e inserita nella 2ª edizione dell'opuscolo « Unione Missionaria del Clero ».

Anche molti Sacerdoti religiosi, e non soltanto quelli in cura d'anime, avevano mostrato desiderio d'iscriversi all'Unione Missionaria del Clero; ma trovando difficoltà per il voto di povertà, avevano proposto di celebrare una S. Messa « ad mentem ».

P. Manna sottopose la proposta alla S. C. di Propaganda Fide che così rispose:

« Rev.mo Padre Manna,

La P. V. espone a questa Congregazione come i Sacerdoti regolari, per il loro voto di povertà e di obbedienza, trovano difficoltà di uniformarsi all'articolo 10 dello Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, che prescrive il versamento della quota annua di L. 3, — il quale dà pure diritto ad avere una copia della rivista. Propone quindi la S. V. che ai regolari si conceda la facoltà di soddisfare alla prescrizione del citato articolo, con la celebrazione di una Messa annua per la propagazione della fede.

e comincia a dare buoni risultati nel crescente numero di Sacerdoti che danno volentieri il loro nome all'Unione. Giova sperare poi che non contenti di questo, zeleranno presso il popolo tutte le opere destinate ad aiutare l'Apostolato Cattolico tra gl'infedeli.

Mi permetto intanto d'inviare a V. E. copia dell'uno e dell'altro documento, in una alle altre pubblicazioni da me diramate per caldeggiare presso il Clero l'Unione Missionaria.

Sempre pronto agli ordini di V. E., Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e mi onoro rassegnarmele.

Parma, 17 Marzo 1920

dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

124) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Mi è grato poterLe significare che la nota Circolare all'Episcopato Italiano oggi stesso è stata diramata. Il ritardo non è imputabile allo scrivente, che ha fatto del suo meglio per sollecitare la cosa, ma ai frequenti scioperi, che mettono un po' a repentaglio la pazienza di tutti. Voglio però credere che tutto giunga ancora in tempo opportuno. Nella spedizione, alla Circolare pei Vescovi ho unito pur quella che già venne spedita al Clero. Anche a Propaganda ne ho mandati diversi esemplari con una mia lettera d'accompagnamento.

Non ho creduto necessario stendere due diverse formole di circolari,

Questa S. Congregazione però, considerata maturatamente la sua proposta, non la trova opportuna: d'altra parte sembra che i superiori regolari, se sono disposti a permettere ai loro sudditi, che desiderano iscriversi all'Unione Missionaria, di applicare una Messa annua senza percepire l'elemosina, non potranno avere difficoltà, in cambio di ciò, di pagare la modesta quota di iscrizione di L. 3, che non è superiore all'elemosina di una Messa. Prendo poi occasione della presente lettera per esprimere il desiderio mio vivissimo che i medesimi superiori regolari permettano ai loro sudditi di leggere la rivista di studi missionari che è l'organo dell'Opera, affinché gli ascritti siano in grado di seguire lo sviluppo e gli indirizzi dell'Unione, e interessarsi al conseguimento dei suoi fini giacché il principale dovere dei soci e condizione necessaria per il godimento dei privilegi ed indulgenze concesse non è il pagamento della quota, ma anzitutto il cooperare efficacemente allo sviluppo del movimento missionario, non dovendosi equiparare l'iscrizione all'Unione Missionaria all'abbonamento ad un periodico qualunque, o all'iscrizione ad una semplice opera di beneficenza.

Le permetto infine di portare la presente lettera a conoscenza di quelle persone, alle quali potrà interessare.

Mi è grato intanto esternarle i sensi della mia gratitudine per l'impegno che porta allo sviluppo dell'Opera; e prego il Signore che lungamente La conservi e La prosperi.

Roma, 4 Marzo 1920

di V. P. Rev.ma dev.mo Servo
G. M. Card. Van Rossum, Pref. »

come proponeva V. R. potendo, a mio avviso, servir quella che ho steso, sia per i Vescovi che già hanno fondata l'Unione nelle loro Diocesi, come per quelli che ancor la debbono istituire.

Mons. Cerruti mi scrive che, subito dopo Pasqua, comincerà il suo giro di propaganda per le Diocesi del Veneto. Mi sembra animato da ottime disposizioni. A lui non mancano le doti di buon conferenziere ed è certamente capace di trasfondere l'entusiasmo negli uditori. Non ho mancato di mandargli tutti gli stampati che potevano giovargli (137).

Mons. Arcivescovo di Ravenna ha nominato Delegato diocesano per l'Unione Mons. Giuseppe Bosi, Canonico della Metropolitana. E' un soggetto molto capace e, volendolo, potrà giovare assai all'Opera nostra.

Le accludo la cartolina-vaglia giuntami da Candela, in quel di Foggia. E' forse questo il primo frutto della nostra Circolare al Clero?

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 27 Marzo 1920

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

125) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Non si meravigli se non Le scrivo colla dovuta regolarità. Sono in Sacra Visita e, a dirLe il vero, trovo ben poco tempo disponibile. Non creda però che non mi curi anche dell'Unione Missionaria. Procuro di tenermi al corrente colla relativa corrispondenza che mi dà alquanto da fare.

Mi compiaccio dei primi frutti della Circolare inviata al Clero e mi lusingo che abbiano a crescere. Penso che a quest'ora V.R. avrà ricevuto in due pacchi postali le 1.000 copie delle Norme per la costituzione delle Unioni Miss. Diocesane e che saranno riuscite, dal lato tipografico, di Suo gradimento. Le accludo nota della relativa spesa, a sconto della

(137) «Eccellenza Rev.ma,

S. Em. il Card. Patriarca mi ha passata la circolare che l'E. V. gli ha fatto pervenire con una copia della circolare inviata a tutti i Sacerdoti.

Come l'E. V. saprà certamente l'U. M. è da circa un anno costituita in questo Patriarcato, e S.E. ha nominato Direttore Diocesano il Rev.mo Mons. Cerutti. Il sottoscritto, segretario della P. O. della S. Infanzia e della Prop. della Fede, funge pure da Segretario della Unione. Il numero degli iscritti passa la quarantina, e, visto il numero relativamente piccolo del clero diocesano, non possiamo esser scontenti. In questi giorni ho posto nel giornale locale un cenno sulla Unione, e sulla circolare inviata dall'E. V., avvertendo i Sacerdoti che intendessero dare la loro adesione, di farla pervenire a questo ufficio.

In Maggio terremo l'adunanza di tutti gli ascritti, e speriamo di attuare meglio il programma fissato l'anno scorso, e di procedere ad un migliore lavoro di propaganda.

Prego l'E. V. di accettare i miei rispettosi omaggi, e, baciandoLe il sacro anello mi professo dell'E. V. umil.mo
Venezia, 24 Marzo 1920

D. Carlo Zinato ».

quale tengo la somma di L. 100 offerta a beneficio dell'Unione Missionaria dal Collegio dei Parroci Urbani di Parma (138).

Io pure sono d'avviso che il Convegno dei Delegati Diocesani convenga tenerlo a Roma per tutte le ragioni da V. R. già prospettate.

Mi auguro di vedere presto in luce la Filotea Missionaria ed il libro intorno alle Missioni che Ella mi annunzia. L'una e l'altra torneranno opportunissimi.

Padre Bonardi Le manderà le illustrazioni che Ella desidera intorno alla Missione di Padre Pelerzi. La ringrazio intanto del pensiero avuto per questo.

Benché la pubblicazione dei nomi dei soci della nostra Unione importi perdita di spazio per la Rivista Missionaria, che a prima vista potrebbe essere impiegato altrimenti in modo più proficuo, io sono di parere che convenga continuare a pubblicarli. Sono una prova del crescente progresso dell'Opera ed uno stimolo per tanti a seguire i buoni esempi.

Per quanto s'attiene alla proposta del Can. Valponi di Bertinoro, sarà opportuno tastar prima il terreno e vedere poscia se convenga fare al riguardo formale domanda alla Sacra Congr. dei Riti. Mons. Vescovo di Marsico e Potenza mi comunica che per la prima ha nominato Delegato Diocesano il Rev.mo Can. Antonio Verrastro, e per la seconda il Vicario Generale Mons. Luciano Mazzeo.

Entro il Maggio, a cominciare dal prossimo Aprile, il Prof. Musini avrà percorso tutte le città dell'Emilia.

Le auguro buona Pasqua e Le porgo saluti cordialissimi.

Parma, 28 Marzo 1920

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(138) «Eccellenza,

L'invio delle circolari al clero sta dando qualche risultato. Finora forse un centinaio hanno corrisposto; altri è sperabile manderanno; ma non c'è da attendersi molto da questo genere di propaganda, che pur si doveva fare.

Da Propaganda ho ricevuto risposta negativa alla domanda che aveva fatto a favore dei religiosi che non potendo versare la quota di L. 3 si offrivano a celebrare una S. Messa per la propagazione della Fede ogni anno.

Attendo sentire da V. E. se ha disposto di far tirare a parte 500 copie delle norme per la costituzione delle U. M. diocesane, come quelle fatte inserire da V. E. dopo la lettera ai Vescovi. In caso avessero già scomposto, penserei a farle stampare qui, occorrendomi da mandare ai nuovi e vecchi delegati perché si abbia un'azione concorde dappertutto.

In occasione delle Giornate missionarie di Parma, qualcheduno avrebbe proposto un convegno di tutti i delegati diocesani per un'intesa generale sull'azione da svolgere, ed anche per venire alla costituzione di un Consiglio centrale, del quale fanno ora parte solo quasi nominalmente i rappresentanti degli Ordini religiosi. Sottopongo l'idea alla considerazione di V. E. La cosa è irta di difficoltà, specialmente per la spesa di viaggi, ecc. Sono sicuro che anche prescindendo da questo, molti per età od uffici non verrebbero. Forse Roma potrebbe essere un centro più indovinato come luogo per simile convegno. Dando alla cosa maggior solennità, avendo colà l'appoggio dell'E.mo Card. di Propaganda, potendoci presentare al S. Padre, ecc. forse si potrebbe sperare in più numeroso intervento. Allora si potrebbe rimandare la cosa in autunno, nel

126) Ad alcuni ORDINARI DEL VENETO

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

In seguito all'ultima Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede, è stata formulata la proposta che in ogni diocesi d'Italia, col beneplacito degli Eccellentissimi Ordinarii, si rechi un Sacerdote propagandista per far viemeglio conoscere al Clero l'Unione Missionaria e sollecitarne l'adesione.

Ora mi è grato significare a V.E. che a tal scopo, nulla ostando da parte Sua, si recherebbe, dopo Pasqua, anche in codesta Diocesi il Rev.mo Mons. Luigi Cerutti, parroco a Murano, per caldeggiare la nuova Opera, che sta tanto a cuore al Santo Padre.

caso si fissasse Roma. Si potrebbe in tal caso sondare prima il terreno con una circolare di V.E. per sentire il parere degli invitati.

Espongo l'idea in forma rudimentale. V.E. considererà la cosa e con Suo comodo deciderà il da farsi. Per ora non altro. A metà aprile per cura dell'U.M. di Roma vi sarà un piccolo congressino di sacerdoti; ma è cosa tutta locale. Ne ho avuto notizia in questi giorni dal quel Segretario.

Le porgo ossequi e La prego a benedirmi.

Milano, 20 Marzo 1920

umilissimo figlio in G. C.

P. Manna

P.S. - A Crema il 19 corr. vi è stata una Giornata missionaria femminile; vi è andato il R. P. Garrè. Questo Padre ha terminato il giro per la Liguria con Pisa ed alcune diocesi confinanti. Ottimo risultato. Undici diocesi hanno per la sua opera organizzato l'U. diocesana. Oltre queste, altre 6 diocesi hanno nominato i delegati, dopo la pubblicazione dell'ultimo N. della Rivista.

Per questa Rivista sto facendo pratiche abbastanza laboriose per vedere di cambiare la carta; non sono ancora certo di riuscire, ma spero, essendo stato troppo mal servito. Fra breve uscirà un piccolo libro di preghiere « Filotea Missionaria », nel quale ho raccolto tutto quanto v'è di meglio per intensificare la preghiera per le Missioni. Ho poi in preparazione un libro nel quale raccoglierò notizie e statistiche intorno alle Missioni; gli darò forma di catechismo e tratterò l'argomento nei suoi lati principali. Servirà, spero, molto ai propagandisti e conferenzieri che sono purtroppo a corto di notizie precise. La pubblicazione di questo libro richiederà ancora alcuni mesi, perché vi posso dedicare solo ritagli di tempo.

Rinnovo ossequi.

Una preghiera. Ho qui una lettera del R. P. Gerardo Brambilla che parla molto lodevolmente di P. Pelerzi e della sua Missione. Desidererei da P. Bonardi delle illustrazioni per la pubblicazione di questa lettera sulle « Missioni Cattoliche »; le ritornerei dopo di averle usate. Potrebbe farmene un pacco postale; basterebbero sei o sette.

Un'altra cosa. Col prossimo N. della Rivista, il numero dei soci nuovi forse potrà passare il migliaio: siamo già ad oltre 800. Se i due Segretari viaggiatori per Piemonte e il Veneto incontrassero fortuna sarebbero tanti di più. La pubblicazione di questi nomi richiede molto spazio della Rivista: devo sopprimerla? Pure credo sia di molta utilità facendo conoscere fra loro stessi i soci delle varie diocesi e stimolando emulazione. Debbo aggiungere altra carta alla Rivista? Ora la carta costa un occhio! Forse sarà meglio far così, ma attendo un parere da V.E. Unisco una lettera di un Rev. sacerdote. Pregho V.E. di vedere quid faciendum della proposta che egli fa. Non sarebbe il caso di studiarla e pregare l'E.mo di Propaganda di ottenere quanto egli propone o qualche cosa di meglio? Io credo che non essendovi cosa di maggior interesse per la S. Chiesa, il domandare che la messa per la Propagazione della Fede sia fatta obbligatoria, potrebbe non esser fuori di proposito ».

Io raccomando il Monsignore in parola alla benevola considerazione di V.E. e Le sarò grato se vorrà compiacersi di indicargli qualche sacerdote che possa e voglia coadiuvarlo in questo (139).

Sarebbe poi ottima cosa che egli potesse tenere qualche conferenza riservata al Clero.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia e gradisca l'ossequio profondo con cui bacio a V.E. le mani confermandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 28 Marzo 1920

devotissimo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

127) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Rispondo senza indugio alla pregiata Sua del 13 corrente. Fin dalla prima metà del decorso Marzo ho scritto anche ai Vescovi della Regione Veneta, eccezione fatta per quelli di Chioggia, Padova e Vicenza, e questo dietro suggerimento dello stesso Mons. Cerruti che, per diverse ragioni, non riteneva opportuna la sua andata colà. Tutti hanno risposto favore-

(139) « Rev.mo Padre,

Nei primi giorni di quaresima S. E. il Patriarca d'accordo con Mons. Guido Conforti, e dietro preghiera di questo, aveva stabilito di incaricare Mons. Cerutti per la propaganda nelle diocesi venete dell'Unione Missionaria. S. E. pregò allora di rimandare la propaganda a dopo Pasqua.

Ora Mons. Cerutti è sempre a disposizione, ed attende che Mons. Conforti si intenda con i rispettivi Ordinari. Io credo che sia il caso di sollecitare, e di approfittare quanto prima di questo risveglio per le opere missionarie. Per coordinare l'azione, visto anche che Mons. Conforti ha nominato Mons. Cerutti rappresentante regionale dell'U. M., veda se fosse conveniente unire in un'unica attività le diverse direzioni diocesane con la direzione di Venezia, come si fa da molto tempo con i consigli direttivi delle P. O.

La ringrazio della cortese risposta fattami pervenire all'ultima mia, e La prego accettare i miei rispettosi ossequi. Dev.mo suo D. Carlo Zinato » (lettera a P. Manna del 10 aprile 1920).

« Eccellenza,

Mi permetto di inviarLe copia di un piccolo Manuale per il Clero a vantaggio delle Opere Missionarie.

Ormai in ogni Diocesi sorge l'Unione Missionaria del Clero con il proprio Delegato Diocesano. Ma è necessario che il Clero conosca bene quello che deve fare e quali opere deve esplicare. Ecco il perché fu stampato il presente Manuale. La composizione tipografica è ancora intatta, e qualora qualche Delegato Diocesano o qualche Istituto per le Missioni credesse di approfittare di una composizione già pronta per diffondere per proprio conto l'opuscolo, anche con delle leggere modificazioni, si potranno usufruire dei vantaggi che si hanno quando la composizione è già fatta. Nel caso che V. S. volesse prendere in considerazione la mia proposta, sarò lieto di mettermi a Sua disposizione.

Le presento i miei rispettosissimi ossequi. Dev.mo Sac. Antonio Bellan
Padova, 10 Aprile 1920

Delegato Diocesano »

volmente, ed io già da oltre una settimana invitava Monsignore a prendere con i singoli gli opportuni accordi per la sua andata nelle rispettive Diocesi. Non so spiegarmi ora come egli resti ancora in attesa de' miei ordini, se non pensando che la mia ultima lettera sia andata perduta. Scriverò nuovamente (140).

Non è poi conforme a verità quanto scrive a V. R. Mons. Zinato. Io non ho mai pensato di costituire Mons. Cerruti rappresentante regionale dell'U. M. pel Veneto, ma semplicemente di officiarlo a recarsi nelle diverse Diocesi quale propagandista.

Sentirò con piacere quanto sarà per notificarmi in ordine alla progettata adunanza dei Delegati dell'U. M.

Mi creda intanto qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 15 Aprile 1920

devotissimo

† Guido M. Arciv. Vesc.

128) A Sua Ecc. Rev.ma Mons. Natale BRUNI - Arcivescovo di Modena

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Accuso ricevuta dell'ultima venerata Sua, colla quale mi notifica i giorni scelti per la prossima Conferenza Episcopale e l'ordine delle materie che vi saranno svolte. Farò di tutto per prendere parte all'importante convegno.

(140) « Eccellenza,

Riguardo all'adunanza dei delegati, Le scriverò fra un po' di tempo. Raccoglierò i delegati di Milano e Bergamo per studiare meglio la cosa ed il programma e riferirò a V. E. Sorgono parecchie difficoltà nello svolgimento della nostra azione — dove veramente si lavora — e converrà affrontarle. Urge specialmente trattare la questione della Propagazione della Fede, che pare a Roma non abbia avuto ancora una soluzione. Accludo un biglietto del Segretario dell'U. M. di Venezia. Credevo che Mons. Cerutti fosse già in viaggio, invece attende ancora che V. E. scriva ai Vescovi. Io ho scritto che il compito di Monsignore dovrebbe essere di far conoscere l'U. M. nelle diocesi ove questa non è ancora stabilita, ed ottenere degli ordinari che l'istituiscano e nominino il Delegato. Quanto al coordinare l'azione delle diverse direzioni diocesane, ho scritto che questo sarà argomento da trattare in una adunanza dei delegati. Non conviene a mio avviso dare all'U. M. di Venezia una supremazia qualsiasi sulle altre diocesi, non conoscendo noi ancora bene l'ambiente. So che le altre diocesi del Veneto forse non lo gradirebbero, perché Venezia è forse una delle diocesi più fredde in fatto di organizzazioni. Sarà perciò più prudente attendere e trattare la cosa fra i Delegati stessi nella contemplata adunanza.

Fuori le nomine comunicatemi da V. E. dei Delegati per Marsico e Potenza, non ho ricevute altre in seguito all'invio della nuova circolare di V. E. ai Vescovi. Speriamo però sempre.

Con filiale ossequio Le bacio la mano e La prego a benedirmi
Milano, 13 Aprile 1920

aff.mo figlio in G. C.

P. Manna

Ho mandato copie delle norme a tutti i Delegati diocesani con la circolare che accludo ».

Mentre ringrazio della notificazione, esprimo pure a V. E. i sensi del grato mio animo per aver preso in benevola considerazione quanto mi permettevo proporLe in ordine alla nota Conferenza Missionaria. Nel giorno da V. E. indicato il Prof. Musini si troverà a Modena (141).

Le bacio con profondo ossequio le mani e me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 21 Aprile 1920

dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

129) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Faccio i migliori voti pel prossimo Convegno dei Delegati di Milano e di Bergamo.

Mi compiaccio dei successi ottenuti da Don Carminati e mi lusingo che anche altrove si abbiano ad ottenere buoni risultati (142).

(141) «Eccellenza Rev.ma,
L'adunanza di questo Clero, che, come Le scrissi, era fissata pel 26 corrente, è stata trasferita al giorno 28.

Tanto per norma dell'E. V., se crederà mandare il noto Conferenziere dell'Unione Missionaria.

Attendo un cenno in proposito ed ossequio distintamente

Modena, 23 Aprile 1920

Devotissimo Suo in Xto
† Natale, Arcivescovo ».

(142) «Eccellenza,

Alla sua venerata di alcuni giorni fa, Le rispondo che il 5 maggio terremo un piccolo convegno con i Delegati di Milano e Bergamo per studiare la possibilità di adunare i Delegati d'Italia a Roma. Mi farò un dovere di partecipare a V.E. quanto ne risulterà. Doveva andare a Genova per una ripresa di lavoro. Ma lo sciopero delle ferrovie me lo impedì, però l'adunanza si tenne lo stesso e spero con frutto. Ieri fui a Casale Monferrato per una conferenza. C'è da sperare che anche in Piemonte le cose si mettano bene. Non ho ancora relazione della missione di D. Carminati. In questi ultimi due mesi si è fatto un gran passo innanzi. Sono in angustia per la carta della Rivista, che come Le scrissi si deve rifabbricare, ma con questo sciopero delle Cartiere... La S. C. di Propaganda Fide ha pubblicato un opuscolo sull'U. M. ma non vi ha incluso le norme ecc. hanno scritto che arrivarono troppo tardi. Mi propongono se vogliamo acquistare tali opuscoli che cederebbero a L. 250 il mille rimettendoci essi il resto. Ho risposto che ne acquisteremo 1500 copie, ma a condizione che vi aggiungano le norme, per rendere la pubblicazione alquanto più utile e pratica.

L'impressione è che si andrà sempre di bene in meglio e c'è da ringraziare il Signore.

Accludo una cartolina. V. E. vedrà quello che convenga fare.

Un'ultima nota. A Casale seppi che era stato colà un Gesuita a predicare; ora questi invitando il Delegato di colà ad iscriversi alla *Lega Apostolica* gli disse che l'U. M. era stata *rubata* a loro...

Mons. Cerruti mi ha scritto che ha già cominciato il suo giro di propaganda; non so ancora con quale esito.

Anche Musini ha cominciato il suo. E' già stato a Piacenza ed a Modena. Il 6 del corrente sarà a Carpi e poscia a Reggio Emilia. Non trova molto entusiasmo, stante l'indole degli Emiliani un po' apatica, ma però vede crescere il numero degli iscritti all'Unione Missionaria e quello dei Delegati nei principali centri diocesani, e questo specialmente lascia concepire buone speranze (143).

Sulla fine del prossimo Giugno conto di tenere le progettate giornate Missionarie, alle quali V. R. non dovrà mancare. La prego anzi, fin da questo momento, a volermi preparare il programma delle medesime. Saranno due: la prima per il Clero, la seconda pel Laicato. Desidero che vi prenda larga parte la gioventù nostra.

Anche l'ultima mia Circolare all'Episcopato Italiano non ha trovato, per quel che mi consta di positivo, molta corrispondenza. Speriamo che si abbia in seguito. Anche la nuova Circolare dell'E.mo Prefetto di Propaganda, inserita nell'opuscolo di recente pubblicazione, e che penso sarà mandato ai Vescovi, dovrà pur produrre qualche buon effetto; dovrebbe almeno essere così. Dopo tutto, del resto, abbiamo motivo di ringraziare

Pare incredibile che questi benedetti gesuiti non si diano ancora pace.

Desidererei sapere se V.E. terrà le annunciate giornate missionarie a Parma e se io dovrò intervenirvi e con quale programma si svolgeranno. Così non ho notizie della propaganda del Prof. Musini nell'Emilia, mi occorrerebbero per la Rivista.

In seguito alla circolare di V.E. ai Vescovi qui non ho avuto ancora alcuna partecipazione di nomine od altro. Ho però mandato a tutti i delegati nominati copie delle norme. Domani andrò a Bergamo ad un'adunanza di quella commissione per varie questioni sorte colà.

Gradisca i miei ossequi e mi creda
Milano, 23 Aprile 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(143) « Eccellenza Reverendissima,

L'adunanza del Clero di questa diocesi, per la quale attendiamo l'inviato della E. V. Rev.ma a parlare della *Unione Missionaria* è indetta per il 6 del prossimo maggio.

Vengo intanto a pregare caldamente la E. V. Rev.ma a volersi compiacere di venire a onorare la chiusura delle nostre feste centenarie alla Madonna della Ghiara, che avrà luogo con un triduo nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo maggio.

A nome del Comitato per le feste e mio chiedo a V.E. Rev.ma che voglia tenere Pontificale nella domenica 30 Maggio, con Omelia inter Missarum Solemnia, per esortare alla devozione a Maria. Farò spedire a V.E. anche un opuscolo di memorie relative alla S. Immagine e al Tempio della B. V. della Ghiara se V.E. Rev.ma vorrà anche richiamare qualche pensiero relativo alla speciale ricorrenza.

Chiediamo inoltre che piaccia all'E.V. Rev.ma trattenersi qui anche per il 31 per assistere insieme con altri Ecc.mi Vescovi al Pontificale, che si spera sarà tenuto da un E.mo Cardinale.

Voglia scusarmi se vengo in ritardo a fare l'invito: solo in questi ultimi giorni il Comitato per le feste ha deciso di rimandare alla fine di maggio il triduo, che da prima pareva dovesse celebrarsi intorno al 12 del mese, data della ricorrenza centenaria.

Confidando che l'E.V. Rev.ma vorrà accordarci il desiderato onore e piacere del Suo intervento, bacio il S. Anello e con venerazione godo ripetermi
Reggio Emilia, 28 Aprile 1920

Devot.mo aff.mo in Xto
† Edoardo Vescovo ».

il Signore, perché le cose cominciano a prendere una buona piega e non tarderemo a raccoglierne i frutti.

La ringrazio della « Filotea Missionaria » della quale ha voluto inviarmi copia. L'ho trovata opportunissima e ben fatta.

La saluto ex corde e con affetto e stima me Le confermo.

Parma, 1 Maggio 1920

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

130) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Di ritorno in città dalla Sacra Visita, trovo la lettera di V. R. e l'annesso programma pel progettato Convegno nazionale dei Delegati dell'Unione Missionaria. Nulla avrei da eccepire in ordine a quanto è stato al riguardo stabilito dopo una matura riflessione e dopo la riunione del 5 corrente, nella quale è stata ventilata per bene ogni cosa. Non mi resta che fare i migliori augurii per la felice riuscita del nostro Convegno (144).

(144) « Eccellenza,

Il 5 maggio si riunì qui il piccolo comitato per studiare le modalità del progettato convegno dei delegati dell'U.M. Le mando qui acclusa la succinta relazione. A V.E. modificare come meglio crede, perché trattandosi di cosa nuova non si sa bene come fare. Se V.E. approva, conviene mandare subito un invito a tutti i delegati e presidenti delle varie Commissioni, spiegando loro la necessità e l'opportunità del convegno, dandone loro il programma. Un'altra circolare dovrebbe essere mandata ai Vescovi che non hanno nominato un loro delegato, perché inviino un loro rappresentante. Questo pare conveniente e potrebbe essere un nuovo stimolo a deciderli. Anche ai Vescovi dovrebbero essere spiegate le ragioni del congresso.

Sta pure a V.E. determinare la data, tenendo presente di far passare un certo tempo dal Congresso eucaristico di Bergamo. E' necessario che sappiamo precisare in quanti saremo prima di decidere definitivamente la cosa; perciò è da sollecitarsi nelle dette circolari una parola di adesione formale con promessa d'intervento, dando anche facoltà di esporre i loro desiderata... Non è parso conveniente toccare la questione finanziaria, per le spese di viaggio. Pagarlo a tutti l'U.M. non potrebbe; non pagarlo, e parecchi non potranno intervenire. Dalle risposte che avremo potremo forse orizzontarci sul da fare per questa parte.

Intanto è necessario sollecitare una risposta da ciascuno. C'è poi la questione se invitare i Consiglieri già nominati, rappresentanti di Istituti religiosi. Pare meglio invitarli, sia perché vedano meglio di che cosa si tratta, sia perché, nominati anche i Consiglieri fra i delegati, si potrà subito riunire anche il Consiglio centrale a Roma stessa ed evitare un nuovo viaggio per tutti. Attendo sentire da V.E. su tutti questi punti; poi manderò a V.E. gli indirizzi di tutti gli invitandi per l'invio delle circolari.

Ed ora passo alla Sua del 1° corr. Inter nos, i risultati di D. Carminati non sono stati gran che lusinghieri. Egli ha portato una ventina di adesioni ed è riuscito a far nominare delegati in solo 3 diocesi. Altre adesioni sono giunte direttamente. Egli però ha avuto contro di sé il fatto dello sciopero in Piemonte e l'altro, di

La data del medesimo la fisserei per gli ultimi del venturo Settembre, o nei primi del successivo Ottobre. Ritengo poi che convenga invitare a tale Convegno anche i rappresentanti delle Congregazioni Religiose che hanno aderito all'Unione Miss.

Domani mattina debbo ripartire per la Sacra Visita ed a metà dell'entrante settimana sarò di ritorno e vedrò di approntare le due Circolari per le quali V. R. mi interessa. La prego intanto a volermi mandare la nota dei Delegati e dei Vescovi ai quali dovrebbe essere inviata o l'una o l'altra delle suddette Circolari.

Le Giornate Missionarie di Parma avranno luogo agli ultimi del venturo Giugno. Vostra Reverenza e l'egregio P. Garré, da questo momento, restano invitati e Le sarò grato se vorrà farmi sapere quali temi preferiranno trattare e che lascio a loro scelta.

Il Signore benedica all'opera che stiamo svolgendo per la dilatazione del suo Regno e ci sia largo delle sue grazie.

Mi creda intanto qual me Le confermo con la dovuta considerazione.

Parma, 14 Maggio 1920

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

131) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Accuso ricevuta dell'ultima Sua e dell'accluso elenco dei Delegati Diocesani e ne La ringrazio (145).

esser fresco alla cosa e nuovo dell'ambiente. Non ho avuto più notizie da Mons. Cerutti.

Quanto alle Giornate di Parma, io farò di poter venire e se qualche parte mi si assegnerà, dovrò essere avvisato molto per tempo, perché ho praticamente perduto ogni aiuto essendo i PP. Tragella e Garré occupati ad altro e lontani di qui. Ora ci ho anche da attendere alla pubblicazione della Rivista di S.M., almeno per tutta la parte materiale della stampa. Io poi di questi convegni me ne intendo poco e non sono parlatore. Io penso che V.E. potrebbe con miglior fortuna dare l'incarico della cosa al P. Bonardi e a D. Musini che, essendo del luogo, potranno meglio disporre le cose, scegliere gli argomenti adatti ed affidarli a persone di loro conoscenza. Essi hanno sulla Rivista la cronaca dettagliata delle Giornate di Bergamo che può servire come norma.

Per i giovani, se non c'è altri, si potrebbe forse invitare il Dr. Calderoli di Bergamo. Si potrebbero scegliere altri oratori fra i religiosi. Il nostro P. Garré potrebbe, avvisato in tempo, fare anche lui qualche cosa.

Se in altro posso servire, V.E. sa che non ha che a comandarmi. Non aggiungo altro.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.
Milano, 8 Maggio 1920

umil.mo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(145) « Eccellenza,

Posso finalmente mandarLe tutti gli indirizzi dei delegati della nostra Unione

Per il nostro Congresso Nazionale, che dovrebbe aver luogo a Roma, io fisserei il 5 e 6 del prossimo Ottobre. Che gliene pare? Dato non creda opportuni questi due giorni, me ne scriva (146).

Al Prof. Musini ho dato incarico di mandarLe relazione del suo giro di propaganda per le Diocesi dell'Emilia. Ne restano ancora due da

per l'invio delle circolari. Prego ricordar loro che prima di venire ad una determinazione definitiva della cosa, abbiamo bisogno d'una parola impegnativa sul loro intervento, e siccome il tempo stringe, sarebbe da pregarli che rispondano presto. Non mando gli indirizzi per i Vescovi che non hanno delegati; questi V. E. potrà facilmente farli trovare dalle persone incaricate dell'invio delle circolari. Escluse le diocesi già organizzate, segnate nell'elenco accluso, ci sarebbe da mandare l'invito ai Vescovi delle altre, pregandoli di mandare un loro rappresentante.

Per le Giornate di Parma io mi farò un dovere di intervenire. Mutatis mutandis, tratterei, nella giornata riservata al clero, lo stesso argomento che svolsi a Bergamo, e cioè *sull'azione missionaria del clero*. Il R. P. Garré, mi prega di scriverLe che egli non potrà intervenire, perché probabilmente in quel tempo non sarà disponibile.

Per la gioventù, ove V. E. lo creda opportuno, si potrebbe invitare il Dr Calderoli di Bergamo. Sarebbe poi bene far parlare altri sacerdoti e religiosi.

Ora sono oltremodo preso dal lavoro più del solito. Fra giorni arriverà la nuova carta per la rivista e sono solo a curarne la stampa. E' un lavoro molto pesante.

Oggi e domani avranno luogo due giornate missionarie a Roma; speriamo che siano fruttuose.

Non ho alcuna notizia del giro di propaganda del prof. Musini, e non potrò parlarne nella rivista.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 27 Maggio 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna »

(146) Nei giorni 27 e 28 Maggio c'erano state le prime giornate Missionarie indette dal Presidente dell'U. M. d. C. di Roma. Vedi lettera del Card. Gasparri a S. E. Mons. Nasalli Rocca Presidente dell'U. M. d. C. di Roma in occasione delle giornate missionarie

Dal Vaticano, 27 Maggio 1920

Mi è grato comunicare alla S. V. Ill.ma e Rev.ma che l'Augusto Pontefice ha letto con soddisfazione il programma delle Giornate Missionarie indette dall'*Unione Missionaria del Clero* di Roma ed incoraggiate ed approvate dall'E.mo Signor Cardinal Vicario.

All'appello che il Santo Padre ha lanciato a tutti i Sacerdoti e fedeli dell'Orbe Cattolico a favore delle Missioni, non potevano rimanere insensibili i suoi figli di Roma, i quali, più vicini anche materialmente al Papa, ne sentono più vivamente le cure universali dell'apostolico ministero e con maggior dovizia di mezzi partecipano alla grazia della fede.

Le molte Chiese e Cappelle, che in Roma ricordano i propositi e gli eroismi dei grandi missionari, le numerose urne dei martiri, le tombe venerate degli Apostoli parlano continuamente in mille voci al cuore del clero e del popolo di Roma, eccitandoli agli slanci generosi dell'apostolato.

Ben comprendendo queste eloquenti voci e fondendole con l'invito universale del Capo Supremo della Chiesa, una eletta schiera di sacerdoti regolari e secolari hanno costituito una apposita sezione romana dell'*Unione Missionaria del Clero*, e oggi e domani celebrano le prime Giornate Missionarie di Roma, per meglio infervorarsi nell'idea missionaria, farla conoscere e gustare ai fedeli, e venire in aiuto ai lontani operai del Vangelo.

visitare, perché i rispettivi Vescovi non hanno ancora determinato il tempo per l'andata del Musini nelle loro Diocesi. I risultati finora ottenuti non sono splendidi; non è stata però infruttuosa l'opera del nostro Propagandista che vi ha portata tutta la sua buona volontà.

Poco dopo la metà del corrente, avrò a Parma Mons. Belvederi per una conferenza. In tale occasione prenderò con lui gli opportuni accordi per la propaganda da farsi nella Regione Romagnola.

Per le progettate Giornate Missionarie da tenere a Parma, avrei fissato il 1° ed il 2 del prossimo Luglio. Ringrazio intanto la S. V. d'aver accettato di parteciparvi (147).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda qual me Le confermo in gran fretta e di gran cuore.

Parma, 1 Giugno 1920

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

L'Augusto Pontefice altamente si compiace di questo santo fervore missionario, e confida che esso sarà fecondo di immenso bene per gli stessi figli di Roma. Poiché, sembra al Santo Padre che il favorire le missioni lontane sia uno dei modi praticamente più efficaci per curare i veri interessi anche del popolo vicino, il quale dall'esercizio della pietà e della carità, infiammate dall'ardore dell'apostolato, trae largo incremento di vita religiosa e si concilia le speciali benedizioni di Colui, che per la salvezza delle anime si è fatto povero, si è fatto sofferente ed ha dato il suo sangue divino sulla croce.

Alle migliori felicitazioni ed ai voti più ardenti l'Augusto Pontefice ama poi aggiungere l'Apostolica Benedizione, che imparte con particolare affetto alla S.V., ai Sacerdoti iscritti all'*Unione Missionaria del Clero* di Roma, a quanti parteciperanno alle Giornate Missionarie e coopereranno alla loro buona riuscita, e specialmente al Suo Eminentissimo Cardinale Vicario che è stato il promotore autorevole e zelante di questa nuova forma di sacerdotale ministero e di sacro apostolato.

Con sensi di distinta e sincera stima passo al piacere di raffermarmi di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitore

P. Card. Gasparri.

(147) «Eccellenza,

Sta benissimo la data del 5-6 Ottobre pel Convegno dei Delegati a Roma. Questo sarebbe veramente un semplice convegno di soli Delegati, e non propriamente un Congresso nazionale. Questo, se Dio vorrà, si potrà tenere a Milano nel 1922, nel I Centenario della Propagazione della Fede. Per questo Convegno di Roma bisognerebbe mandar presto gli inviti, sollecitando le risposte di sicuro intervento per poter decidere tante cose.

Con Mons. Belvederi prego V.E. di fargli comprendere bene la natura della nostra Opera e che si attenga nella propaganda alle norme che V.E. ha diramato ai Vescovi. Ciò è necessario per unità di azione.

Prendo nota per essere a Parma per il 1° Luglio. Prego V.E. di farmi tenere il programma delle Giornate quando sarà pronto.

La rivista va in macchina lunedì. Ho avuto finalmente l'altra carta. Questo N. sarà di 96 pagine, delle quali ben 19 solo per i nuovi iscritti.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 4 Giugno 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Dal 13-19 corr. andrò per i SS. Esercizi ».

132) Ad alcuni Ecc.mi VESCOVI D'ITALIA

Eccellenza Reverendissima,

Mi torna gradito significare a V. E. che nei giorni 5 e 6 del prossimo Ottobre si terrà in Roma un convegno dei Delegati Diocesani e dei Presidenti delle diverse Commissioni dell'Unione Missionaria del Clero per stabilire quello che meglio convenga fare per darle maggiore diffusione e renderla vieppiù fattiva a tutto beneficio delle Missioni Cattoliche.

Il Santo Padre, a cui esponeva il progetto nell'udienza privata che si degnava concedermi il 7 del corrente, faceva plauso a tale iniziativa e con sovrana generosità disponeva per gli alloggi gratuiti a favore di quei Sacerdoti che prenderanno parte al Convegno.

L'Augusto Pontefice ha voluto con questo dimostrare un'altra volta la sua benevolenza per quest'Opera, che in tante circostanze e con replicati documenti ha raccomandato allo zelo del Clero e dell'Episcopato Cattolico.

Ed io, prendendo da tutto questo nuovo ardire, prego V. E. a voler incaricare chi la rappresenti al convegno suddetto, essendo desiderabile che anche in questa circostanza tutte le Diocesi d'Italia mostrino la loro solidarietà, trattandosi di cooperare alla diffusione del Vangelo di Cristo, dando nuova vita e migliore organizzazione a tutte le opere missionarie, e di opporre una diga al dilagare del Protestantismo, che mai, come ora, si è presentato più minaccioso e formidabile, disponendo d'ingenti risorse per diffondere l'errore.

L'esempio di altre nazioni della nostra Europa e della lontana America, che già tanto hanno fatto per lo sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero, deve stimolarci a fare almeno altrettanto, affinché questa nostra Italia non sia in questo a nessuna seconda.

Sarò grato a V. E. se, ritenendo di poter corrispondere a questo mio invito, vorrà compiacersi di significarmi, per mia opportuna norma, possibilmente entro il prossimo Luglio, il nome del Sacerdote che destinerà a rappresentare codesta illustre Diocesi, il quale potrebbe poi fungere in modo definitivo da incaricato diocesano.

Mi permetto intanto di compiegare copia della circolare spedita a tutti i Delegati Diocesani, dalla quale potrà prendere cognizione dell'importante programma che dovrà essere svolto nel convegno da tenersi, e con venerazione Le bacio le Sante Mani e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 13 Giugno 1920

dev.mo per servirla

† Guido M. Arciv. Vesc. di Parma
Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero

133) Ai Rev.mi DELEGATI DIOCESANI dell'Unione Missionaria del Clero

Rev.mo Signore,

Il giorno 7 del corrente mese aveva l'ambito onore di essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. L'Augusto Pontefice s'intratteneva meco

piuttosto a lungo intorno all'Unione Missionaria del Clero, che tanto gli stà a cuore e della quale mi chiedeva minute informazioni. Mi esternava poi l'alta sua compiacenza nell'apprendere che era stato progettato un convegno da tenersi a Roma stessa nei giorni 5 e 6 del venturo Ottobre di tutti i Delegati Diocesani della nostra Unione e dei Presidenti delle relative Commissioni per studiare e determinare i mezzi più efficaci per dare incremento all'Opera santa. E con quella sovrana generosità colla quale favorisce ogni nobile iniziativa, mi profferiva gli ampi e comodi locali del ricovero Santa Marta per alloggio di quanti avrebbero preso parte al convegno.

Questo atto munifico del Vicario di Cristo, che suona approvazione e plauso per quanto s'intende compiere, è per la Presidenza Generale dell'Unione e pel Comitato promotore del convegno il più valido argomento dell'opportunità del medesimo e nel tempo stesso il più lieto auspicio della felice sua riuscita.

Tutto questo m'incoraggia ad invitare la S. V. a partecipare al futuro convegno, che per lo scopo nobilissimo che si propone di raggiungere e per la prestantza degli argomenti che vi saranno discussi si raccomanda da sé alla considerazione di quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Dio.

L'Unione nostra, specialmente dopo la pubblicazione della providenziale Lettera Apostolica « *Maximum illud* » colla quale essa venne nuovamente approvata e raccomandata all'Episcopato Cattolico, ha fatto anche in Italia consolanti progressi, ma molto ancora le rimane a fare per corrispondere all'aspettazione dei buoni ed ai bisogni gravi ed urgenti delle Missioni Cattoliche. La sua organizzazione non ha ancora preso il necessario sviluppo e come la S. V. ben m'insegna, soltanto mercè di una organizzazione sapiente ed attiva, che opera sempre meraviglie, essa potrà produrre tutti quei frutti salutari a cui è ordinata.

Non basta che in una Diocesi vi sia un Delegato, che promuova l'Unione; occorrono di più Consigli e Segretariati Diocesani, nonché Delegati vicariali; come nelle singole Parrocchie s'impone, dove è possibile, la costituzione di commissioni Parrocchiali per favorire tutte le Opere Missionarie e per promuovere feste destinate a far viemeglio conoscere l'azione benefica dell'Apostolato. Le quali Opere, fra cui tengono il primo posto quelle della Propag. della Fede e della S. Infanzia, troveranno d'ora innanzi nelle singole Unioni Missionarie il loro centro propulsore.

E quando in tutte le Diocesi d'Italia avranno vita florida tutte le suaccennate organizzazioni, cospiranti al raggiungimento dello stesso scopo, alla dipendenza del centro diocesano e della Presidenza Generale dell'Unione, allora si formerà veramente quella compagine compatta e forte dalla quale ci potremo ripromettere i migliori successi.

Tutto questo, come la S. V. può rilevare anche dal programma posto in calce alla presente, formerà argomento delle discussioni del prossimo convegno, preludio di un Congresso Nazionale, che verrà proposto pel 1922 e che dovrà aver luogo a Milano.

Non aggiungo parole per eccitarLa ad intervenire alla progettata adunanza, ed a portarvi il contributo prezioso della sua esperienza e l'espressione de' suoi desiderati ad incremento dell'opera grande a cui già

dedica parte del suo zelo sacerdotale. La prego piuttosto a volermi significare, entro il venturo Luglio, per mia opportuna norma, se potrà corrispondere al presente invito, affinché io possa regolarli per le disposizioni del caso.

Colla fiducia che dal convegno in vista abbia a sorgere tra le varie Diocesi d'Italia una santa emulazione di bene e la propaganda missionaria acquisti maggior dignità ed unità d'indirizzo, porgo alla S. V. i miei distinti ossequii e me Le rassegnò in Corde Jesu (148).

Parma, 13 Giugno 1920

dev.mo suo

† Guido M. Arciv. Vescovo
Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero

134) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Dal 3 al 7 del corrente fui a Roma per affari della Diocesi, ed in questo frattempo fui ricevuto in privata Udienza dal Santo Padre. La prima cosa intorno alla quale Egli mi intrattenne è stata l'Unione Missionaria, della quale mi ha chiesto minute informazioni, rallegrandosi de' suoi progressi. Avendo poi appreso da me che nel prossimo Ottobre si vorrebbe tenere a Roma il Convegno dei Delegati Diocesani, mi ha offerto i locali di S. Marta per alloggio gratuito di quanti interverranno al progettato Convegno. Resta risolta, quindi, una non lieve difficoltà, essendo carissimi gli alloggi a Roma e di più non facili a trovarsi.

Ho ringraziato il S. Padre per tanta generosità e chiesta una speciale Benedizione per la nostra Unione. Di tutto questo ho fatto cenno nelle due Circolari da inviare ai Delegati Diocesani ed agli Eccellentissimi Vescovi, che non hanno ancora designato il Delegato diocesano per l'Unione Missionaria. L'uno e l'altro documento è già sotto stampa ed entro la corrente settimana giungerà a chi di ragione (149).

(148) Alla lettera era allegato il programma del Convegno: vedi nota n. 168.

(149) «Eccellenza,

Di ritorno dai SS. Esercizi trovo la Sua venerata lettera del 13 e mi affretto a rispondere. Godo delle belle notizie intorno alla visita di V. E. al S. Padre, ed auguriamoci che il progettato convegno segni un buon punto di partenza per una efficace e più vasta opera di propaganda ed organizzazione missionaria.

In questi giorni parte finalmente il 2° N. della rivista di S.M. Siccome gli elenchi dei nuovi soci occupano ben 20 pagine, ho aggiunto alle solite 80, altre 16 pagine per non impoverire troppo quello che è vera rivista.

Circa le Giornate di Parma non ho nulla da osservare sul programma favoritomi, che è eccellente. Solo sarebbe da vedere che il mio tema non sia una ripetizione di quello assegnato all'Arcip. Pellegrini. I due titoli fanno pensare alla stessa cosa: *Azione missionaria del clero e Cooperazione pratica del clero all'apostolato*. V. E. che conosce il mio argomento svolto a Bergamo potrà meglio giudicare.

Attualmente io sono alquanto indisposto; spero sia cosa passeggera che non mi priverà di essere a Parma per il giorno 30 corr.

Gradisca i miei ossequi e mi benedica.

Milano, 21 Giugno 1920

Suo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna »

Le accludo il programma per le prossime Giornate Missionarie che avranno luogo a Parma. Se avesse qualche cosa da osservare al riguardo, me ne scriva, e mi farà cosa gradita (150).

Mons. Belvederi, fra qualche giorno, verrà a Parma per una conferenza ai giovani della Scuola Vescovile di Religione, e non mancherò di fargli comprendere quale debba essere la propaganda che deve fare nelle Diocesi della Romagna a favore dell'Unione Missionaria (151).

Mi creda intanto in Corde Jesu.

Parma, 13 Giugno 1920

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P. S. - Mi permetto osservare che il programma delle surricordate Giornate potrà subire qualche leggiera modificazione suggerita dalle circostanze.

(150) Giornata Missionaria di Parma - Programma:

1° Giorno (1° Luglio 1920)

Mattinata.

P.P. Manna - Sull'azione Missionaria del Clero.

P.G. Bonardi - Nel campo delle Missioni.

Pomeriggio.

Prof. G. Musini - Organizzazione dell'Unione Missionaria.

Arciprete Pellegri - Della Cooperazione pratica del Clero all'Apostolato.

2° Giorno (2 Luglio 1920)

Mattinata.

P. G. Gazza - Dell'Opera della Propagazione della Fede.

Dott. G. Calderoli - Le Missioni Cattoliche e quello che spetta ai giovani in questo campo.

Pomeriggio.

Ch. Vanzin - Dell'Opera della Santa Infanzia.

Dott. Del Monte - Dell'opera riservata alla stampa cattolica per popolare l'idea Missionaria in Italia.

Sig.na Chiari - Dell'opera riservata alla donna cattolica per favorire le Missioni.

(151) «Eccellenza,

Sono assai dolente dover rinunciare alla mia venuta a Parma per le importanti giornate missionarie. Sono molto stanco ed esaurito e sento che uno strapazzo mi farebbe stare peggio. Ho sperato fino ad oggi di poter venire, sentendone tutto il dovere, anche per l'impegno preso, ma dato il mio stato di salute V.E. mi vorrà perdonare per l'assenza mia conoscendo i gravi impegni ai quali finché posso debbo conservarmi. D'altra parte, venendo D. Ghezzi egli potrà fare la mia parte, così l'ordine delle trattazioni non subirà variazioni.

Per mezzo dello stesso D. Ghezzi le umilio copia del libro del quale Le scrissi tempo addietro e che ho ardito dedicare a V.E. ed ai confratelli dell'U.M. Spero che questa mia fatica possa giovare all'opera nostra. Prego V.E. di leggerlo, ed ove lo credesse utile, se ne potrebbe mandare copia a tutti i RR. Delegati, per dar loro in mano materia per conferenze ed indirizzo per lo sviluppo delle opere.

Con i più fervidi auguri per la buona riuscita delle Giornate Le bacio la mano e mi professo

Milano, 30 Giugno 1920

umil.mo aff.mo

P. Manna ».

135) Telegramma al Sommo Pontefice BENEDETTO XV

SUA SANTITA' BENEDETTO XV - ROMA -
INIZIANDO OGGI GIORNATE MISSIONARIE, CLERO, LAICATO
CATTOLICO PARMENSE IMPLORANO BENEDIZIONE APOSTO-
LICA CHE RENDA FECONDI FRUTTI COPIOSI QUANTO SARA'
DELIBERATO PER LA DILATAZIONE DEL REGNO DI DIO.

GUIDO ARCIVESCOVO VESCOVO

Parma, 1 Luglio 1920 (152)

136) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di Milano

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Senza volerlo, ho commesso una grave mancanza, di cui chiedo venia a V. E. nella fiducia di ottenerla dalla grande Sua bontà. Nella persuasione che già fosse a conoscenza di V. E. la proposta del noto Congresso Nazionale che si vorrebbe tenere a Milano fra due anni, mi sono permesso di farne accenno senz'altro in una mia Circolare ai Delegati Diocesani d'Italia per l'Unione Missionaria. Alla loro volta coloro che l'avevano progettato ritenevano che io stesso ne dovessi parlare a V. E. (152 a).

Come ben vede, senza volerlo, siamo tutti caduti in errore e per tutti quindi, oltretutto per me, imploro il Suo benigno compatimento, pregando V. E. a voler per ora approvare in massima, se lo crede opportuno, quanto è stato ideato ad incremento della nostra Unione Missionaria, che a Milano ha preso sì promettente sviluppo. E questo è dovuto al favore di V. E. a cui mi permetto rivolgere una preghiera perché voglia aggiungere qualche altro soggetto al Segretariato dell'Unione stessa, il quale cooperi al suo crescente sviluppo.

(152) Il Papa Benedetto XV fece rispondere:

« MONSIGNOR CONFORTI ARCIVESCOVO PARMA
AUGUSTO PONTEFICE BENEDICE DI GRAN CUORE ALLE GIORNATE
MISSIONARIE DI PARMA ED AUGURA CHE MERCE' ZELO S.V. E FEDELE
CORRISPONDENZA DEL CLERO E LAICATO, ESSE SEGNINO NOVELLO
RIGOGLIOSO INCREMENTO DI SPIRITO E DI OPERE DI APOSTOLATO
IN CODESTA GENEROSA DIOCESI

CARD. GASPARRI ».

(152a) « J. M. J. Eccellenza Reverendissima,

A mezzo del nostro buon D. Ghezzi, Segretario qui dell'Opera Missionaria, mando a V. E. gli ossequi miei col fervido voto di felice successo di codesta imminente giornata missionaria. Io spero di poter fare anche qui qualche cosa di simile, con un po' di tempo; anzi sento dire che già è annunciato non so per quale anno un Congresso in Milano; ne sarò ben felice; se mi farà avvertire a tempo vedrò di portarvi il tenue sì, ma cordialissimo mio contributo.

Mi permetta V. E. di baciarLe devotamente le Mani e di raccomandarmi alle sante Sue orazioni.

Milano, 30 Giugno 1920

Di V. E. Rev.ma
umil.mo dev.mo aff.mo
† Andrea C. Card. Arciv. ».

L'esito delle giornate missionarie d'oggi e di ieri, a Parma, non è stato quale mi era ripromesso in causa della stagione e dello sciopero dei tram e delle vetture che hanno impedito a molti del Clero e del laicato di prendervi parte. Mi lusingo d'essere più fortunato altra volta.

Auguro a V. E. un perfetto ristabilimento in salute e per questo non mancherò, nella mia indegnità, di pregare e far pregare Dio benedetto ed intanto mi inchino al bacio della Sacra Porpora e con profonda venerazione mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 2 Luglio 1920

dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

137) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Mi spiace della Sua indisposizione e faccio voti a Dio per il Suo ristabilimento in salute onde possa proseguire con la consueta alacrità nell'Apostolato grande a cui consacra le Sue preziose energie. A Parma era attesa vivamente. Il Rev. D. Ghezzi, del resto, L'ha sostituita egregiamente.

Le nostre Giornate Missionarie non hanno avuto l'esito che mi era ripromesso: lo sciopero dei trams e delle vetture ed un po' anche la cattiva stagione hanno impedito a molti del Clero e del Laicato a prendervi parte. Ritengo però che il frutto non sia andato tutto perduto. I diversi relatori si sono disimpegnati assai bene, e le deliberazioni che si sono prese non mancano d'importanza e di attualità. Sarà mandato a V. R. un fedele resoconto di tutto (152 b).

(152b) «L'Eco» fa un'ampia Relazione delle «Due Giornate Missionarie di Parma».

«Preannunciate dalla circolare di S.E. Mons. Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Presidente dell'U. M. d. C. per l'Italia, ebbero luogo in episcopio, il 1° e 2 Luglio, due giornate missionarie sotto la presidenza onoraria di S.E. Mons. Arcivescovo ed effettiva del sacerdote Luigi Ghezzi, oblato milanese. Venne svolto un interessante programma riflettente la Propagazione della Fede nelle terre infedeli ed il modo pratico di coadiuvare l'apostolato cattolico nella grande sua opera di redenzione. Prese parte a queste giornate missionarie il Ven. Clero della Diocesi; nel secondo giorno intervenne specialmente il laicato ed in particolar modo la gioventù cattolica.

Dopo la lettura del Telegramma spedito al Papa e quello ricevuto dal Card. Gasparri, S.E. Mons. Arcivescovo saluta i convenuti ed accenna allo scopo di questi due giorni di lavoro, rilevando le vive raccomandazioni del Sommo Pontefice in favore dell'U. M. Richiamandosi poscia alle parole del Divino Maestro: «*Alias oves habeo, ecc.*», invita il Clero a dare il suo nome e la sua cooperazione all'U. M. Il presidente diocesano dell'U. M. Prof. D. Aldo Musini legge una breve relazione di resoconto del lavoro compiuto dalla organizzazione missionaria parmense, la quale figura come

Debbo intanto porgerLe i più vivi ringraziamenti per la nuova opportunissima opera « La conversione del mondo infedele » da Lei data in luce e che con atto di squisita cortesia ha voluto dedicare anche a me. Ai ringraziamenti aggiungo le mie congratulazioni pel nuovo lavoro, che potrà tornare di grande giovamento a quanti vorranno dedicarsi alla propaganda missionaria.

Voglia gradire i miei saluti ed ossequii e credermi in Corde Jesu.

Parma, 3 Luglio 1920

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

una delle prime costituite in Italia ed annovera più di centoventi sacerdoti diocesani iscritti ».

Il presidente D. Luigi Ghezzi, in sostituzione di P. Manna impedito di venire, legge la relazione dello stesso P. Manna intitolata: « Azione missionaria del Clero ».

Quindi è la volta del P. Giovanni Bonardi che svolge il tema: « Campo delle Missioni », seguito dalla Sig.na Valeria Bielak che fa una breve e chiara esposizione dell'Opera Missionaria dell'Istituto Claveriano di Roma. E' la volta poi di D. Musini su « Organizzazione dell'Unione Missionaria » e di Don Ormisda Pellegrini su « La cooperazione pratica del Clero all'Apostolato » (che il Presidente D. Luigi Ghezzi propone che sia data alle stampe a scopo di propaganda missionaria).

A riassunto delle dissertazioni del primo giorno, D. Musini legge un Ordine del giorno sul quale si inizia un interessante dibattito con la partecipazione di molti.

S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti, con parola ardente di fede e di zelo apostolico, insiste sulla necessità di collaborare, a mezzo della stampa, alla diffusione della più santa delle idee, per il trionfo della più nobile delle cause, e fa voto che presto possa essere un fatto compiuto la pubblicazione di un giornale che sia organo ufficiale dell'Unione Missionaria. Insiste perché il Clero nella predicazione renda popolare l'idea missionaria e coltivi le vocazioni all'Apostolato tra gl'infedeli. Infine raccomanda di favorire e di aiutare nel miglior modo possibile le opere grandiose della S. Infanzia e della Propagazione della Fede, che devono essere come i germi, da cui, tra il popolo, riceve incremento e vita ogni ulteriore sviluppo dell'azione missionaria.

Dopo la trattazione del tema: « L'Opera della Propagazione della Fede » fatta ampiamente dal P. Giovanni Gazza, e quello su « L'Opera della S. Infanzia » fatta dal Vittorino Vanzin, si passa al tema « La stampa e l'Azione Cattolica devono popolarizzare l'idea missionaria in Italia », svolto dal Dott. D. Giovanni Del Monte; mentre la Prof. Chiara Chiari tratta del tema: « L'Opera riservata alla Donna Cattolica in ordine alle Missioni ».

L'ultima conferenza, svolta alle ore 21 del secondo giorno, è tenuta dal Dott. Calderoli di Bergamo sul tema: « Le Missioni Cattoliche e quello che spetta ai giovani in questo campo ».

Per tutte le varie conferenze vengono formulati, discussi ed approvati i relativi ordini del giorno.

In fine il Presidente sac. Ghezzi dice parole d'incoraggiamento ai giovani, perché abbiano a studiare sulle missioni e a propagarne l'idea efficacemente.

S. E. Mons. Arcivescovo, con splendida immagine, evoca Gesù che comanda di evangelizzare il mondo, traccia a tocchi rapidissimi e perfetti le vicende delle missioni traverso i secoli, e chiude augurandosi che, mercé l'opera missionaria si avveri presto il vaticinio della universale adesione di tutti i popoli alla fede del Redentore ».

Per l'occasione l'Avvenire d'Italia di Bologna riferì un'ampia e fedele cronaca dei lavori svolti nelle due giornate missionarie, con servizi del 3 e 4 luglio 1920.

138) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della
S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Accuso ricevuta della cospicua somma di L. 12.277,30 che un insigne benefattore, per onorare la memoria del Rev. Filiberto Bonet, Miss. Ap., destina al mantenimento di un Missionario e che V. E. ha voluto fosse consegnata a me perché il relativo frutto sia a tale scopo inviato al Vicario Apostolico del Honan Occidentale.

Ed io, a nome pure di Mons. Calza, porgo i più vivi ringraziamenti a V. E. per questo obbligante attestato di considerazione verso quella lontana Missione, che certamente non mancherà di pregare pel generoso benefattore e per Chi ha voluto che del beneficio essa usufruisse pel mantenimento d'un aspirante al Sacerdozio. E l'uno e l'altro rimeriti il Signore ad usuram.

Sono poi lieto di poter significare a V. E. che il 5 e il 6 del prossimo Ottobre avrà luogo in Roma un convegno dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria per discutere sul modo pratico di renderla vieppiù florida e fattiva di bene.

Mi permetto accluderLe copia delle Circolari da me inviate a tutti i Delegati diocesani ed a tutto l'Episcopato Italiano.

Mi è pur grato notificarLe che il 1° ed il 2 del corrente hanno avuto luogo anche a Parma le Giornate Missionarie con larga partecipazione del Clero e del laicato Cattolico e con soddisfacente successo.

Altre giornate missionarie avranno luogo tra breve in altre Diocesi. L'Opera prende sempre più piede e si dilata a bene delle nostre Missioni. Siane benedetto il Signore! (153).

Voglia intanto gradire l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 3 Luglio 1920

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

(153) « Ill.mo e Rev.mo Mons. Guido Conforti, Pres. Gen. dell'U.M. del Clero, Mi è grato attestarle la mia compiacenza, nel vedere con quanto zelo Ella si occupa perché l'Unione Missionaria del Clero fiorisca e si diffonda in tutta l'Italia. La ringrazio delle copie della circolare inviatemi, e mi auguro che le giornate Missionarie e gli altri convegni che si vanno celebrando, riescano veramente pratici e fattivi di bene.

Intanto prego il Signore che Le sia largo dei suoi celesti favori.
Della S. V. Rev.ma Dev.mo Servo

Roma, 18 Agosto 1920

Per l'E.mo Card. Prefetto
C. Laurenti, Segr.
Per Monsig. Segr.
C. Aiuti, off.

139) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Anche l'ultima mia Circolare non ha avuto, almeno sino ad ora, l'esito che se ne sperava.

Le accludo l'elenco delle Diocesi per le quali è stato nominato dai Vescovi il relativo Delegato per l'Unione Missionaria del Clero. Ed a V. R. sono giunte altre adesioni? (154).

I Vescovi che hanno promesso di mandare un rappresentante al progettato Convegno del prossimo Ottobre sono soltanto tre. Gli inizi, non si può negare, sono poco promettenti. Questo però non ci sgomenti; colla costanza approderemo, Deo adiuvante, a qualche buon risultato, dovendosi avverare, anche nel caso nostro, che « gutta cavat lapidem » (155).

(154) « Confidenziale »

Viva il SS. Cuor di Gesù! Viva l'Immacolata Vergine, Viva S. Francesco Saverio!

Eccellenza Reverendissima,

Permetta la segnalazione d'un nostro diuturno concetto, che V. Eccellenza Rev.ma nella sublime carica che sostiene pro Unione Missionaria e per l'amore che certo nutrice per la Patria Nostra, vorrà valutare secondo il merito non dell'umile sottoscritto che può essere l'ultimo dei preti, ma secondo l'importanza oggettiva di due immensi guadagni che allietteranno il Cuore di Gesù nel vedersi allargato il suo Regno tra gl'Infedeli e ritornata al suo Ovile questa, se debbo dirlo, disgraziata Italia, e per estensione di Carità, convertito il mondo.

Il concetto sarebbe di lanciare a tutti i Sacerdoti d'Italia, a tutte le Case Religiose ed a quanti altri presentano fiducia, l'appello di *ammassare generose elemosine fatte secondo lo Spirito di Dio alla Causa delle Missioni, al fine di ottenere la Conversione degli Italiani stabile, la Santificazione del Clero, ed a respipenza di tutto il mondo fuori posto.*

Tra tante opere di misericordia fatte dalle nostre Falangi non si intenerirà il Cuore di Gesù? Fra tante mani innocenti di novelli e ferventi cristiani che eleveranno il sacrificio di sincera lode al Dio che li ha accolti nell'ammirabile lume della Fede, non largirà il medesimo Cuore di Gesù la piene dell'Amore, della Bontà a pro della nostra misera Italia, a pro del mondo, a santificazione del Clero? Hoc enim unum est remedium de tantis malis evadendis ut... et adjuvemus alios... Beati misericordes; quoniam ipsorum miserabitur Deus (S. Augustinus, lib. I, de Sermone Domini ad montem, cap. 14).

Monsignore, perdoni la mia presunzione e compatisca se nel nostro scritto risulta qualche cosa fuori posto. Faccia l'Eccellenza Vostra Rev.ma quello che crede bene, opportuno al riguardo del nostro concetto.

D'un piacere La preghiamo: o dimentichi affatto, o serbi in petto il nostro nome. Tutto ad gloriam Dei!

Benedica alla nostra povera persona!

Valchiusella, 3 Luglio 1920

In Christo Dev.mo
Sac. Giacomo Bracco ».

(155) « Agli Eccellentissimi Vescovi dell'Italia Meridionale,

Il sacerdote Giuseppe de Gennaro, addetto a questa Sacra Congregazione da Propaganda Fide, e membro del Consiglio dell'Unione Missionaria del Clero di Roma, per incarico dell'Ecc.mo Mons. G. Conforti, Vescovo di Parma, presidente generale per l'Unione Missionaria del Clero italiano, e con vivo compiacimento di questa Sacra Congregazione, sta intraprendendo un giro di propaganda nell'Italia Meridionale, per

Mi compiacchio della nuova Scuola Apostolica che l'Istituto di Milano aprirà tra breve a Genova. Faccio i migliori augurii per la buona riuscita dell'iniziativa.

Le accludo ricevuta della nota Somma (156).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 11 Luglio 1920

Aff.mo. Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

140) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Non ho risposto prima d'ora all'ultima Sua sempre in attesa di ulteriori adesioni di Delegati Diocesani al nostro Congresso Missionario dell'Ottobre p. v.

Ora vedendo che più non ne giungono, Le mando l'elenco di coloro che hanno aderito i quali, a dir vero, non raggiungono il numero che era « in votis ». In giornata, od alla più lunga domani, diramerò, come duplicato, le Circolari che ancor mi rimangono relative al Congresso in parola. Mi spiace che non ve ne siano per tutti, perché ne avevo fatto

stabilire, d'accordo coi Rev.mi Ordinari, le sezioni diocesane della Unione Missionaria del Clero.

La Propaganda ebbe già a diramare apposita circolare in merito alla Pia Unione, per invitare tutti gli Ordinari a secondare il desiderio del Papa, erigendola nelle rispettive diocesi; ed io credo che gli alti ideali cui s'ispira questa Pia Unione, nonché la sovrana raccomandazione del S. Padre, cui tanto sta a cuore lo sviluppo di questa providenziale opera missionaria, avranno già infiammato di santo zelo quanti sentono nel loro cuore quell'ardore di carità per cui è tanto fecondo l'apostolato cattolico, presso i poveri infedeli. Quindi sono sicuro che per l'erezione delle nuove sezioni, ben volentieri essi approfitteranno del contributo d'azione e d'esperienza del rev. de Gennaro, ottimo sacerdote, che raccomando alla benevolenza degli Ordinari.

Roma, 17 Luglio 1920

firmati: G. M. Card. Van Rossum, Prefetto
Camillo Laurenti, Segretario ».

(156) « Eccellenza,

Mi compiacchio delle buone notizie avute sulle Giornate. Attendo a suo tempo una discreta relazione per la rivista. Desidero una parola che mi assicuri che V.E. ha ricevuto la lettera della S. Sede per S.E. Mons. Calza con l'accluso vaglia bancario, che spedii a mezzo di D. Ghezzi. A suo tempo prego poi V.E. di farmi conoscere quante adesioni di positivo intervento si saranno avute per l'adunanza di Roma per vedere quid faciendum. L'adunanza va ben preparata e per questo ci vorrà il suo tempo

In salute sto più o meno lo stesso, ma spero di riavermi, se al Signore così piace. Preghi un po' per me che Le bacio la mano e Le domando la santa benedizione.

Milano, 4 Luglio 1920

Suo aff.mo
P. Manna

Una notizia che certo Le farà piacere è questa: che abbiamo affittato una parte del convento dei Carmelitani di Genova per aprirvi una Scuola apostolica. Preghi anche per la riuscita di quest'Opera ».

tirare un numero limitato di copie non prevedendo di dover ripetere l'invito. Ritengo, del resto, che non si otterrà gran cosa anche con questo.

Al Ricovero S. Marta sarà concesso soltanto l'alloggio gratuito a coloro che prenderanno parte al Convegno. Pel giorno 7 dovrà essere messo in libertà, dovendo servire ad altro. Converrà, almeno una settimana prima, notificare approssimativamente il numero dei Sacerdoti che ne approfitteranno. Non saprei dirLe se colà si potrà avere vitto a pagamento. Ritengo di no, perché mi consta che così suol farsi con altri. Vostra Reverenza potrebbe informarsene a mezzo del Rev. P. Tragella o di qualche altro che risiede a Roma (157).

(157) «Eccellenza,

S'avvicina il tempo per l'adunanza di Roma, alla quale conviene debitamente prepararsi, e Le scrivo per sapere quanti hanno assicurato il loro intervento in modo positivo. Io non ho avuto che l'assicurazione del delegato di Casale, D. Millino, del delegato di Firenze, Can. Pio Marcucci. Quelli di Forlì e di Vercelli hanno detto che *sperano* di venire, e quello di Aosta ha scritto positivamente di no perché non ha mezzi. Io non ho avuto altre comunicazioni al riguardo. Prego V.E. ad integrare colle dette adesioni quelle ricevute direttamente e favorirmi una lista completa di tutto. Vedremo poi se sia il caso nel venturo mese ripetere l'invito a quelli almeno dei delegati eletti che non avessero risposto.

Desidero sapere se al Ricovero offertoci dal S. Padre si avrà anche il vitto, o se almeno si possa avere a pagamento.

Per preparare quanto occorrerà per Roma e più per l'efficace trattazione ed assegnazione dei temi bisognerà presto nominare un piccolo Comitato, essendo io solo inesperto di queste faccende. Stimò che bisognerà pure annunziare la cosa sulla Rivista che uscirà in Settembre; ciò, oltre che servire di nuovo invito, gioverà a preparare gli invitati alle trattazioni dei temi. Prego V.E. di dirmi se debbo semplicemente pubblicare le lettere già mandate o se V.E. vorrà pubblicare qualche altra cosa sotto nuova forma.

Riguardo a questo comitato, debbo limitarmi alle persone vicine, o è meglio chiamare a farvi parte uno pel Piemonte, il P. Sales, uno per il Veneto, Mons. Ceruti, ed uno dalla Liguria, Prof. Gennaro? Credo che un'adunanza sola potrebbe bastare. La si potrebbe tenere qui a Milano, o presso V.E. a Parma?

Alle persone che non hanno risposto, non potrebbe V.E. mandare presto un'altra copia dell'invito col timbro *duplicato*? Forse sarebbe più semplice. Attendo su tutto un Suo giudizio ed ordini relativi.

Sulle mie liste, e come risulta da lettere ricevute, il delegato od incaricato per Chioggia sarebbe il Sac. Tullio Salvagno. V.E. invece mi comunica il nome del Can. Francesco Zennaro; che questi sia il Direttore e quello il segretario? Così desidererei sapere se colla lista dei 21 soci di Nicosia da V.E. favoritami, vi era unita la somma relativa di L. 70, per norma nella registrazione.

V.E. può attendere a rispondermi dopo la fine del mese per avere tutte le risposte desiderate; dopo ci metteremo al lavoro.

Con filiale ossequio Le bacio la mano.

Milano, 21 Luglio 1920

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

P.S. - Il delegato di Piacenza D. Umberto Malchiodi dice che forse potrà essere impedito dal venire per gli esami di riparazione. Potrebbe però in ogni caso mandare altra persona. Domanda se ed in qual misura la Presidenza concorre alle spese di viaggio e di mantenimento a Roma. Attendo sentire da V.E. che cosa posso rispondere.

Rinnovo ossequi ».

Faccio plauso all'idea del Comitato di cui mi parla, per la trattazione ed assegnazione dei temi che dovranno essere svolti nel prossimo Convegno. Mi permetto di proporre al riguardo Padre Bonardi che, occorrendo, potrebbe egregiamente trattare alcuni temi che saranno proposti.

Ritengo che per richiamare un'altra volta l'attenzione dei Delegati Diocesani sul nostro Congresso, potrà bastare la pubblicazione sulla Rivista della mia lettera d'invito già ad essi inviata.

Per quanto s'attiene alle persone che dovranno far parte del Comitato, mi rimetto interamente al senno di V. R., che meglio di me conosce il valore delle persone che con maggiore attività e competenza lavorano nel nostro campo. Per l'adunanza del Comitato, preferisco Milano a Parma per più ragioni. Anche pel fatto che fra pochi giorni dovrò riprendere la Sacra Visita fra monti più o meno alti.

Rileggendo diverse lettere pervenutemi da Chioggia in ordine alla nostra Unione, m'avvedo di essere incorso in un equivoco. Il Delegato Diocesano è veramente il Sac. Tullio Salvagno, e non il Can. Zennaro. Se ben ricordo, i 21 soci di Nicosia dovevano, per assicurazione di chi scriveva in nome loro, mandare le quote di loro iscrizione a V. R.

Quanto al concorrere alle spese di viaggio dei Delegati Diocesani che volessero partecipare al nostro Congresso di Roma, vegga Lei se e in quale misura sia questo possibile. Tenga però presente che io, ai propagandisti mandati nelle città del Veneto e dell'Emilia ho promesso, a nome dell'Unione, che sarebbero stati rimborsati delle spese vive. Così pure ho promesso a Mons. Belvederi, che tra breve intraprenderà il suo viaggio per le città della Romagna.

Nell'ultima mia andata a Propaganda, esponeva all'E.mo Card. Prefetto la difficoltà di trovare propagandisti per le Città del Mezzogiorno, ed egli per queste mi proponeva il distinto Sacerdote Dott. D. Giuseppe De Gennaro, addetto agli Uffici di quella Congregazione. Ringraziava Sua Eminenza della profferta e gli prometteva che avrei raccomandato ai Vescovi del Mezzogiorno il De Gennaro, perché avessero ad essergli larghi del loro appoggio.

Ora questi mi scrive che nel prossimo Ottobre intraprenderà il suo viaggio di propaganda. Ed io chiedo a V. R. da quali Città convenga cominciare, e su questo attendo sollecita risposta per aver tempo a preparare il terreno al degno Sacerdote, che prima di entrare in una Diocesi vorrebbe essere preceduto da foglietti di propaganda da distribuirsi largamente tra il Clero.

Con l'augurio che il prossimo Congresso abbia esito felice e sia scintilla cui gran fiamma seconda, porgo a V. R. i miei saluti ed ossequii e me Le confermo in Corde Jesu.

Dal Castello di Felino, 4 Agosto 1920

Aff.mo Suo
Guido M. Arciv. Vesc.

141) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Opportunissima la Circolare inviata da V. R. ai Delegati Diocesani dell'Unione Miss. pel prossimo Congresso, e vantaggiosissime le proposte fatte. Vorrei ritenere che dopo questo, crescerà il numero degli aderenti al Congresso in vista (158).

In data del 6 Agosto ho ricevuto una nuova adesione a partecipare dal Can. Luigi Grassia, di Aversa, Prov. di Caserta. Anche Mons. Arcivescovo di Brindisi ha nominato il Delegato Diocesano nella persona del Can. Angelo Ghianda, di Ostuni. Così pure Mons. Vescovo di Cerreto Sannita ha nominato Delegato Mons. Domenico Amato, residente in Puglianello, Prov. di Benevento. Mons. Arciv. di Monreale ha nominato il Can. Sante Gangorelli di Caltanissetta. Interverranno al Congresso anche il Delegato di Modena e quello di Torino, Monsig. *Giuganino*.

Ai rappresentanti degli Ordini Religiosi facenti parte del nostro Consiglio Superiore è stata mandata la mia Circolare d'invito. Ne posso assicurare la S. V. Nessuno ha risposto! (159).

(158) « Rev.mo Signore,

In data 13 Giugno p.p. l'Ecc.mo Mons. Conforti, Presidente dell'U. M. d. C. Le à inviato una sua lettera, invitandola a voler partecipare al Convegno generale de' Delegati diocesani dell'U. M. d. C. che si terrà a Roma il 5 e 6 del prossimo Ottobre, e Le comunicava il programma del Convegno medesimo. S. Ecc.za desiderava anche una risposta entro il mese di luglio.

Ora, dovendosi con ogni sollecitudine faré i preparativi per detto Convegno, è necessario conoscere esattamente il numero dei Delegati che intervengono. Intanto questo Segretariato Generale, d'intesa coll'Ecc.mo Presidente, comunica quanto segue:

1) L'alloggio ed il vitto durante la permanenza in Roma nei giorni del Convegno è provveduto gratuitamente dall'Unione Missionaria del Clero. Si prega perciò coloro che vogliono approfittarne di notificarlo sollecitamente al Segretariato.

2) Considerate le difficoltà di ordine finanziario, che furono fatte presenti al Segretariato da diversi Delegati, la Direzione Generale dell'Unione è venuta nella determinazione di concorrere in qualche misura e a secondo delle sue forze, alle spese di viaggio, previa intesa coi singoli Delegati interessati. V.S. resta perciò invitata a volere cortesemente rispondere a questo Segretariato, se intende partecipare al Convegno, e se intende o no approfittare delle suesposte agevolazioni.

S. Ecc.za il Rev.mo Presidente fa assegnamento sopra un concorso numeroso ed attivo de' Sig.ri Delegati a questo primo Convegno, per la buona riuscita del quale raccomanda ai Delegati stessi di venire a Roma ben preparati sui temi che vi saranno svolti, onde si possa partire di là con idee chiare, direttive sicure e rinnovati propositi d'attività sempre più regolare ed intensa per l'opera delle missioni.

Con distinto ossequio

Milano, 15 Agosto 1920

dev.mo nel Signore

P. Paolo Manna, Segr. Gen. ».

(159) « Eccellenza,

Utilissima fu per me l'ultima conversazione che ebbi il bene di tenere con V.E. qua a Milano. Ho subito inviato l'acclusa circolare a tutti i delegati. In calce ho aggiunto a penna che l'U. M. può concorrere alle spese di viaggio fino al 20%, e ciò perché la circolare è un po' vaga su tal punto e molti non avrebbero saputo che cosa chiedere. D'altra parte più di tanto non si può fare.

L'udienza del Santo Padre sarà chiesta e penso converrà chiederla pel 6 perché dopo i locali di S. Marta dovranno essere posti in libertà.

Ella intanto pensi a provvedere i locali per le adunanze del Convegno, che sarebbe proprio bene avesse luogo nel Palazzo di Propaganda. Preparerò poi l'indirizzo di cui mi parla da leggere al S. Padre a nome dei Delegati Diocesani e dell'intera Unione Missionaria.

Di questi giorni ho scritto a tutti i Vescovi delle provincie Ecclesiastiche di Napoli e di Benevento, per presentar loro e raccomandare il propagandista Dott. Don Giuseppe De Gennaro, ufficiale di Propaganda Fide, che nel prossimo Ottobre comincerà il suo giro. Mi sembra animato da buone intenzioni. Mi chiede stampati relativi alla nostra Unione da diffondere nelle diverse Diocesi prima della sua andata per preparare il terreno. Io gli ho mandato tutti quelli che aveva che non erano gran cosa. Prego V. R. a mandargliene altri. Sono 20 le Diocesi nelle quali dovrebbe recarsi.

P. Bonardi mi ha vivamente pregato a volerlo dispensare dalla nota relazione ed io ho dovuto aderire. Sono tali e tante le occupazioni sue che non è suscettibile di ulteriori gravami.

Le sarò poi grato se si compiacerà tenermi informato a suo tempo delle conclusioni almeno delle adunanze preparatorie al nostro Convegno che avranno luogo a Milano per stabilire il tenore di condotta da tenere, prevenendo anche le sorprese che si potrebbero avere (160).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 25 Agosto 1920

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

S. E. il Card. di Propaganda mi fa scrivere che mettiamo da parte il pensiero d'una sua presidenza d'onore; così si farà una cosa tutta fra noi e si avrà più libertà di discussione. Ora resta da domandare per ottenere i locali per l'adunanza in Propaganda Fide. Scriverò in proposito forse quando il Cardinale sarà ritornato dalle vacanze.

Informo V. E. che ai rappresentanti degli Ordini religiosi io non ho scritto né mandato nulla. Così pure, circa l'Udienza solenne di tutti i delegati dal S. Padre, penserà V. E. Sarebbe da ottenersi forse per il giorno 7, dopo i lavori del Convegno, o uno dei giorni stessi? In tale occasione V. E. vorrà leggere un indirizzo al S. Padre in nome di tutta l'Associazione che a quel tempo conterà certo novemila membri solo in Italia. Forse bisognerà avvertire il S. Padre precedentemente della cosa.

Per ora non altro. Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 16 Agosto 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(160) Mentre era assillato per la preparazione, con P. Manna, del Congresso di Roma, da Vicenza veniva a Conforti una proposta dal Segretario dell'Ufficio Propaganda Missionaria:

« Eccellenza Rev.ma,

Come Ella sarà a conoscenza, verso la fine di Settembre si convocherà a Vicenza il Sinodo Diocesano al quale parteciperanno quasi 300 fra Parroci e Curati e Superiori di Congregazioni religiose.

Mi sembra che occasione più propizia di questa non si possa desiderare per

142) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Di ritorno da un corso di Spirituali Esercizii, ho trovato questa mattina le due ultime Sue.

Mi sono occupato di quanto mi suggerisce e lunedì prossimo venturo partirà per Roma un Sacerdote di mia fiducia per predisporre tutto quanto potrà occorrere per la prossima adunanza dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria. Gli ho impartite tutte le istruzioni opportune, e penso che saprà disimpegnarsi per bene. Appena conoscerò quanto avrà potuto combinare al riguardo, ne renderò edotta V. R. per Sua norma (161).

organizzare una particolare adunanza del Clero e interessarlo tutto, ad iscriversi all'Unione Missionaria del Clero ed a lavorare pel bene delle Missioni.

Una simile idea l'ha pure l'attuale direttore Diocesano dell'U. M. d. C. Mons. Tomaso Tomasi, ma quanto a metterla in pratica vi ostano delle difficoltà che potrebbero venir superate, secondo il mio modo di vedere, in questo senso: Occorrerebbe cioè che dalla Presidenza Generale dell'U. M. d. C. d'Italia venisse inviata una lettera a S. E. Mons. Rodolfi, nostro Ecc. Vescovo, pregandolo a voler concedere ad un membro della stessa di parlare in apposita adunanza al Clero Vicentino presente al Sinodo di Settembre.

Solo facendo così credo che l'idea potrebbe essere realizzata. Mi prendo quindi l'ardire, Ecc. Rev.ma, di farle presente la cosa perché nella Sua qualità di Presidente Generale dell'U. M. d. C. voglia benevolmente prendere in considerazione la proposta e farne quel calcolo che crede.

Con i più rispettosi ossequi mi prostro al bacio del Sacro Anello pregandolo di volermi tenere per Suo... (lettera di G. Tagliolato a Conforti 19 Agosto 1920).

(161) «Eccellenza,

Di commissioni non ne ho potuto fare. D. Ghezzi di Milano è assente indisposto. D. Sonzogni è occupato pel Congresso Euc. di Bergamo. Ho quindi fatto da me facendo lavorare la penna e la posta.

Risultato ottimo. Fuori Bergamo, Milano, Parma, Roma e altri 6 delegati che assicurarono a V. E. il loro intervento, ma non hanno risposto al mio invito, quelli che hanno risposto sono fino ad oggi 57, e cioè 15 scusandosi di non poter intervenire, e 42 assicurando la loro venuta.

Oggi scrivo ai nuovi Delegati, comunicatimi colla sua, e ripeto l'invio di nuova circolare ad altri 34 che non hanno ancora risposto. Ritengo che saremo almeno una sessantina, e credo un buon numero. Vengono dalla Sicilia, da Pola e da altre lontane diocesi. Bisognerà quindi far bene. Non ho ancora risposta circa la concessione di locali in Prop. Fide. Ma oggi scrivo di nuovo. Verso il 15 Settembre manderò altro comunicato a quelli che assicurano la loro venuta con le ultime modalità che prego V. E. di comunicarmi, non essendo pratico di queste cose. Come dovranno farsi riconoscere a S. Marta? Avranno, come desiderano, una camera per ciascuno? Sono avvisati a S. Marta della cosa? E del numero di camere da disporre per il 4 Ottobre? Sono tutte persone degnissime e conviene siano convenientemente trattate. Prego V. E. a volermi suggerire che altro dovrò mettere in quest'ultima comunicazione. Se l'udienza sarà pel 6 non verrà intralciato il programma del 2° giorno? Come rimediare? Bisognerà disporre altrimenti o sopprimere la trattazione del quarto tema? Non l'ho ancora assegnato.

Per i Religiosi che non hanno risposto credo non si debba insistere, tanto più che non so, in generale quale contributo porterebbero.

Non altro per ora. Mi benedica e gradisca i miei ossequi.

Milano, 28 Agosto 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Mi compiacio delle notizie datemi ultimamente in ordine alle recenti adesioni, che lasciano presagire una buona riuscita del progettato Convegno, e con questa fiducia, porgo a V. R. i miei cordialissimi saluti (162).

Parma, 4 Settembre 1920

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P. S. - Riguardo a S. Marta, leggo sull'Osservatore Romano che i giorni 15-18 ottobre vi sarà il Congresso dell'Ap. d. Pregh. «L'ospizio di S. Marta contiene 400 posti. Saranno messe a disposizione dei sacerdoti ospitati elemosine di messe le quali serviranno a coprire le spese di alloggio e vitto nello stesso ospizio, esclusa la colazione».

Veda V. E. se è possibile avere un *buon* trattamento in questo luogo ed a quali condizioni, e se è necessario stabilire precedentemente il numero *esatto* dei posti. Se V. E. potesse avere una pronta risposta sarebbe evitato un mio viaggio a Roma per disporre queste cose del vitto per poter di tutto dare comunicazione per tempo ai Delegati. E' bene sapere la spesa occorrente per portare il danaro bisognevole da qua. Si assicuri se per una sessantina di persone possono mettere a disposizione delle camere, se non per tante, per quante. Non farò altri passi prima di una risposta precisa di V. E. ».

(162) «Eccellenza,

Vengono altre adesioni, possiamo calcolare su una sessantina se non più e se non mancheranno all'ultima ora quelli che hanno promesso il loro intervento. Il Segr. del Card. di Propaganda mi scrive dalla Svizzera che non vi sono sale, fuori di quella delle Congregazioni in Propaganda, e mi accenna al Collegio o Scuole di Piazza Mignanelli. Io poi, sentito anche il parere di altri, penso di scrivere a V. E. perché, possibilmente senza indugio V. E. scriva a Mons. Nasalli Rocca, presid. dell'U. M. di Roma perché ci assicuri una sala nel Seminario Romano che si trova nello stesso recinto del Vaticano, a pochi passi da S. Marta. Questo locale offre molti vantaggi e risparmio di tempo, perché mi dicono, terminando le adunanze verso mezzodì, è quasi impossibile trovare posto sui tram che da Piazza di Spagna vanno a S. Pietro, nel caso che si tenesse il convegno in posto centrale della città. In tal modo anche nel giorno d'udienza del S. Padre si potrebbero tenere lo stesso le adunanze secondo il programma con poco spostamento.

Mi fanno osservare da più parti, e non senza un po' di ragione, che il termine di alloggio concesso a S. Marta è troppo ristretto. Molti vengono che non hanno mai visto Roma; i giorni 5-6 sarebbero tutti presi dal convegno, dopo verrebbero licenziati da S. Marta... e obbligati a trovarsi altro alloggio se non vogliono subito partire. Mi facevano osservare che è un'ospitalità poco regale. Io naturalmente non so che rispondere. Se V. E. potesse aver persona pratica da mandare a Roma e combinare di presenza tutte queste cose, sarebbe ideale. Nel caso potrebbe vedere anche per il vitto, per alloggio, se vi sono camere, se si può prolungare per *alcuni* la dimora, ed anche per il locale delle adunanze nel suddetto Seminario, e combinare anche la retta per il vitto, informandosi dell'affare delle Messe di cui le feci cenno nella mia ultima. Credo che se si potesse godere anche di questo beneficio sarebbe un grande vantaggio per l'opera nostra. Le ripeto questo accenno alle elemosine di messe che vengono offerte ai congressisti dell'Apostolato della Preghiera: L'Osserv. Rom. scriveva:

«L'ospizio di S. Marta contiene 400 posti. Saranno messe a disposizione dei sacerdoti ospitati elemosine di messe le quali serviranno a coprire le spese di alloggio e vitto nello stesso Ospizio, esclusa la colazione». Se si ottenessero anche per i congressisti nostri, i quali credo non si rifiuterebbero di celebrare due o tre S. Messe lasciando l'elemosina per queste spese, l'U. M. risparmierebbe un due e più mila lire. Ma questo naturalmente solo se è possibile senza indiscrezione. Quando V. E. potesse comunicarmi una risposta l'avrei gradita perché aggiustate queste cose manderei un

143) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Il Sacerdote che aveva incaricato di recarsi a Roma per il noto affare, avendo appreso che Mons. Nasalli, a cui l'aveva indirizzato, più non si trovava colà ma a Piacenza sua patria, si è recato in questa città per prendere accordi al riguardo. Ed eccoLe quanto suggerisce Monsignore (163).

Egli ritiene che pel Convegno convenga domandare la chiesa annessa all'Ospizio S. Marta, scrivendone a S. E. il Card. Vicario ed al Rettore del Seminario Minore, da cui dipende. La cosa tornerebbe assai comoda per i congressisti, che non avrebbero da uscire dall'Ospizio. All'uno ed all'altro ho già scritto per questo e ritengo che nulla vi sarà da eccepire.

Per quanto s'attiene al vitto, conviene rivolgersi alla Superiora delle Suore addette all'Ospizio S. Marta, e non sarà difficile combinare anche per questo ed a buone condizioni. Voglia scrivere Lei alla Superiora in parola e concretare quello che è possibile ottenere.

Per avere buone applicazione di Messe è necessario rivolgersi direttamente al S. Padre. In ordine a questo, io non oserei disturbare Sua Santità, avendolo già di recente disturbato per cosa del genere e potrebbe parere da parte mia indiscrezione il tornare all'assalto. Vegga Lei se Le torni possibile riescire per altra via.

Non può essere concessa una permanenza a S. Marta oltre il giorno 6, dovendo sottentrare altri nell'Ospizio S. Marta. Nulla osterà che i Congressisti possano trovarsi colà qualche giorno prima. Stando così le cose,

nuovo comunicato di rassicurazione ed informazione a tutti i soci che hanno promesso il loro intervento ma domandano altri schiarimenti. Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 31 Agosto 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Mons. Nasalli Rocca, Arciv. di Tebe, Tesoriere P. di Sua Santità (Vaticano) S. E. Mons. Tedeschini, Sostituto della Segreteria di Stato.

Chiedere I) se presso l'Ospizio S. Marta i congressisti potranno avere oltre l'alloggio anche il vitto ed a quale retta. II) Se essi pure potranno usufruire di elemosine di Messe a sconto di dozzena. III) Se ognuno potrà avere una stanza a parte, ovvero dovrebbero abitare in dormitori comuni. IV) Se oltre il 5 ed il 6 Ottobre potranno usufruire dell'alloggio per qualche altro giorno ancora. V) Se sarà possibile avere per le adunanze del Congresso un sala del Seminario Romano onde i congressisti siano vicini. Dato non sia possibile avere un ambiente presso il Seminario Romano, quale altro locale in vicinanza si possa avere. VI) Se pel giorno 6, meglio ancora pel 7 sarà possibile ottenere un'udienza dal Santo Padre.

I Congressisti saranno circa 70 se verranno tutti coloro che hanno aderito ».

(163) « Eccellenza,

grazie della sua. Hanno risposto quasi tutti, e già conto in nota una settantina di nomi di Delegati che hanno promesso il loro intervento. Dunque per questo lato va bene. Ora attendo da V. E. le istruzioni circa gli accordi presi a Roma per una ulteriore comunicazione più precisa a tutti. Le bacio la mano

Milano, 8 Settembre 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

converrà chiedere l'Udienza Pontificia pel giorno 6. Anzi, ho già scritto per questo a Mons. Rosa. Per un buon numero di Congressisti sarà possibile avere stanze a parte; per gli altri dovranno servire dormitori comuni.

Scrivendo all'E.mo Sig. Cardinale Vicario, gli ho fatto profferta della Presidenza onoraria del Congresso. Anche Mons. Nasalli ritiene che questo sia doveroso, dopo il rifiuto dell'E.mo Prefetto di Propaganda a presiedere, ed anche pel fatto che il Congresso avrà luogo in territorio dipendente dalla giurisdizione Vicariale.

Appena avrò le risposte delle quali resto in attesa, gliene comunicherò il tenore. Ritengo che saranno pienamente favorevoli.

Sarà poi opportuno che V. R. si rechi a Roma qualche giorno prima del Convegno per disporre intorno ai preparativi immediati.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda.

Parma, 14 Settembre 1920

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

144) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

In procinto di partire per la Sacra Visita ad un alpestre Vicariato, ricevo la pregiata Sua del 16 corrente. Approvo pienamente l'orario da Lei stabilito. E' l'orario che si suole tenere in quasi tutti i Congressi (164).

(164) « Eccellenza,

Ricevei ieri il Suo espresso e ringrazio. Immediatamente scrissi a Mons. Ercole a Roma per gli accordi colle Suore per il vitto, come V.E. mi suggeriva. Attendo con impazienza tutti i risultati di queste pratiche per mandare le ultime disposizioni da tutti reclamate. Come orario delle adunanze, va bene la mattina dalle 9,30 alle 12, e nel pomeriggio dalle 4 alle 7? Quando mi sarà possibile avere la circolare, penso mandarne un certo numero a V.E. per un altro invio ai membri del Consiglio rappresentanti dei religiosi. V.E. può accompagnarle con un Suo biglietto.

Se tutti quanti hanno promesso verranno, saremo oltre una ottantina. Sarà bene anche combinare per un ricevimento serale da S.E. il Cardinale di Propaganda. Andrebbe bene la sera del 6 Ottobre.

Per l'elemosina delle messe forse è meglio non farne nulla, perché avremo in compenso, voglio sperarlo, nessun onere per le spese di viaggio, potendosi i congressisti avvalere dello sconto del 60% concesso proprio in questo periodo per viaggi a Roma andata e ritorno. I biglietti hanno valore per 10 giorni.

Per il 20 i vari relatori mi hanno promesso le loro relazioni ed ordini del giorno che farò avere a V.E. come di intesa.

Appena V.E. avrà le risposte che attende, prego comunicarmele e farò subito la circolare.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 16 Settembre 1920

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Le sarò grato se vorrà inviarmi copie della Circolare che sta preparando, ed io mi darò premura di trasmetterle ai membri del Consiglio Centrale.

Mi compiacio nell'apprendere l'aumentato numero di coloro che prenderanno parte al nostro Convegno. Questo ci dà argomento a bene sperare della buona riuscita del medesimo.

Per quanto riguarda il ricevimento serale da S. E. il Cardinale di Propaganda, debbo occuparmene io in precedenza, ovvero pensa Lei senz'altro ad ottenerlo?

Il Sacerdote Dott. Giuseppe De Gennaro sta per incominciare il suo giro di propaganda e mi chiede denaro per le spese di viaggio. Gli ho risposto che si rivolga per questo a V. R.; vegga Lei la somma che convenga anticipargli.

Dovendo tra pochi istanti allontanarmi da Parma, ho incaricato il mio Segretario a comunicare a V. R., con ogni premura, quanto sarà per rispondere Roma alle diverse domande fatte in ordine al nostro Convegno.

Voglia perdonarmi se non posso fare di più di quello che pur vorrei fare e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 17 Settembre 1920

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

145) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Di ritorno dalla Sacra Visita, trovo le Circolari inviatemi dalla S.V. Le ho già trasmesse ai membri del Consiglio Superiore della nostra Unione con mio biglietto. Speriamo che questa volta almeno diano segno di vita (165).

(165) Primo Convegno Generale dei Delegati dell'Unione Missionaria del Clero Roma, 5-6 Ottobre 1920

Rev.mo Signore,

Nell'imminenza del Primo Convegno dei Delegati della nostra Unione, al quale Ella ha assicurato la Sua presenza, mi fo premura di mandarLe il Programma dei lavori e le ultime disposizioni prese dalla Direzione per la buona riuscita dell'Adunanza.

L'Ecc.mo Mons. Presidente conta assolutamente sull'intervento di V. S. e rinnova a tutti i Rev.mi Delegati la preghiera di venire a Roma col proposito di un proficuo lavoro, per cui questo Convegno segni il punto di partenza di una vita ancora più rigogliosa per la nostra Unione, e per il pieno svolgimento del suo programma.

Con distinto ossequio

Milano, 22 Settembre 1920

dev.mo nel Signore

P. Paolo Manna, Segr. Gen.

Trovo pure una lettera dell'E.mo Cardinale Vicario di Sua Santità, colla quale mi ringrazia della profferta fattagli della Presidenza Onoraria del nostro Convegno. Mentre mi dice però di accettare tale Presidenza, mi aggiunge che egli non potrà trovarsi a Roma pel 5 e pel 6, dovendo continuare una cura che non può interrompere (166).

PROGRAMMA

PRIMA GIORNATA - Martedì 5 Ottobre

Mattinata. - Apertura Ore 9.30 precise.

Introduzione: Parole di apertura di S. Ecc. Mons. Presidente.

Relazione morale e finanziaria del Segretario Generale dell'Unione Missionaria -
Rev. P. Paolo Manna.

I. TEMA - Relatore: *Ill.mo Rev.mo Mons. Giuseppe Nogara* - L'Unione Missionaria e le varie Opere Missionarie.

a) *L'U. M. centro e propugnatrice delle varie Opere Missionarie in Diocesi.* -

b) *Difficoltà che s'incontrano - Vantaggi che ne derivano.*

Pomeriggio. - Ore 16 precise.

II. TEMA - Relatore: *Rev. D. Luigi Ghezzi* - L'Organizzazione Diocesana dell'Unione Missionaria.

a) *Delegati e Consigli Diocesani* - b) *Segretariati Diocesani* - c) *Delegati Vicariali.*

SECONDA GIORNATA - Mercoledì 6 Ottobre

Mattinata. - Ore 9.30 precise.

III. TEMA - Relatore: *Rev. D. Luigi Sonzogni*, dei Preti del S. Cuore - L'Organizzazione Parrocchiale Missionaria.

a) *Commissioni parrocchiali per le Opere Missionarie* - b) *Feste Missionarie.*

Pomeriggio. - Ore 16 precise.

IV. TEMA - Relatore: *Prof. D. Agostino Gennaro* - La Propagazione della Fede e la S. Infanzia in Italia.

a) *Storia e stato attuale* - b) *Desiderata di riforme pratiche.*

Parole di chiusura dell'Ecc.mo Mons. Presidente.

Seguono, per una pagina fitta, alcune « Avvertenze importanti ». L'ultima, la n. 9, dice: « La nota dominante di questo primo Convegno dev'essere STUDIO PER LA PERFETTA ORGANIZZAZIONE DELL'UNIONE MISSIONARIA. Siamo su una buona strada per ottenere sì alto ed importante scopo; ma la sua immediata realizzazione dipende dall'*Entusiasmo* e dall'*Amore* alla causa che si porterà a Roma. L'avvenire dell'U. M. dipenderà molto dai risultati di questo Convegno ».

(166) « Eccellenza Rev.ma,

Mi affretto a rispondere e la gentile lettera di V. E. qui raggiuntami. La ringrazio dell'onore che vorrebbe farmi col designarmi Presidente Onorario del Congresso dei Delegati Diocesani d'Italia per l'Unione Missionaria del clero; ma è per me doveroso farle conoscere che io non potrei dare al Congresso che il solo nome: ben poca cosa in verità! Nella fine del decorso Luglio sono stato malato seriamente, e quantunque, grazie a Dio, vada meglio, non posso prendermi alcuna occupazione, né essere a Roma nei giorni del Congresso. Dovrò recarmi a Napoli per prescrizione dei medici, e lì trattenermi qualche tempo. V. E. quindi resti libero di fare ciò che meglio crederà per la migliore riuscita del Congresso. Io devo limitarmi a fare cordiali auguri che tutto riesca felicemente a gloria di Dio e per il maggior vantaggio di un'Opera tanto importante.

Ho risposto ringraziandolo e pregandolo di voler incaricare persona che lo rappresenti al Convegno (167).

Io partirò per Roma la sera del 3. Se la S. V. nel recarsi colà vorrà sostare a Parma un momento, mi farà cosa gradita. Così potremo intenderci sugli ultimi dettagli.

La saluto intanto cordialmente e La riverisco.

Parma, 27 Settembre 1920

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Quanto alla chiesa che V.E. crede annessa all'Ospizio di S. Marta, mi pare necessario avvertire che non è vera chiesa, ma semplice cappella e dubito sarebbe adatta per tenervi un Congresso. Per usarla sarà da chiedere licenza al S. Padre, essendo l'Ospizio una dipendenza dei SS. Palazzi Apostolici.

Vi è non molto distante la chiesa di S. Marta annessa al Seminario Romano Minore; ma, a parte che il Seminario è ora disabitato e la chiesa sempre chiusa, questa chiesa è talmente fredda e soggetta all'umidità che sarebbe impossibile restarvi a lungo senza prendere un malanno.

Più adatta e più vicina sarebbe la grande cappella della Casa di salute delle Suore di S. Carlo. Credo sarebbe opportuno che, per la scelta del luogo dove tenere il Congresso, V.E. si intendesse con Mons. Nasalli, o con altro Prelato dimorante in Roma. Per mia parte non vi è difficoltà, dovunque si tenga.

Mi raccomandi al Signore, gradisca i sensi del mio vivo ossequio e mi abbia sempre Suo dev.mo servo in G. C.

B. Card. Pompili »

(Lettera del Cardinale Vicario di S. Santità a Mons. Conforti dal Pont. Seminario Romano Maggiore di Carretano (Perugia) 22 Settembre 1920).

(167) In questa vigilia del Convegno di Roma sono continuate a giungere a Mons. Conforti lettere da varie parti:

1) « Eccellenza,

Eccole accluso alcune copie dell'ultima circolare che mando ai RR. Delegati, perché V.E. Le mandi ai membri del Consiglio centrale, rappresentanti degli Istituti Missionari. Circa il luogo delle adunanze ho detto... in una sala ecc. non avendo avuto alcuna comunicazione in proposito da V.E. Pel mio viaggio a Roma passerò da Parma per un'ultima intesa con V.E. sugli ordini del giorno che non ho ancora tutti.

Sarà forse con me un mio fratello sacerdote che mi accompagna a Roma. Non ho potuto approntare prima la circolare perché solo stamane ho avuto risposta circa l'alloggio e il vitto.

Porgo ossequi e Le bacio la mano

(Lettera da Milano, 23 Settembre 1920).

P. Manna »

2) « Eccellenza Reverendissima,

Non per vano desiderio di pubblicità, giacché noi ci raccomandiamo vivamente affinché non sia fatto il minimo accenno ai nominativi delle nostre misere persone, ma unicamente per il bene e l'incremento della propaganda missionaria cui, per grazia del Signore ci siamo dedicati, senza ricercare le cause della lamentata, inesplabile e nota soppressione, rivolgiamo preghiera, con tutte le forze dell'animo nostro, all'E. V. Rev.ma, nella Sua qualità di Presidente delle Giornate Missionarie e dell'Unione Missionaria del clero, affinché il voto del Congresso di cui alla precedente lettera in data 8 corr. mese, non sia destinato a rimanere, come sul dirsi, *lettera morta*, ma venga invece pubblicato nella Rivista dell'Unione stessa o venga comunque, con qualsiasi altro mezzo (di cui noi ci assumiamo formalmente di sostenere tutta la necessaria, relativa spesa) reso noto a tutti i MM. RR. Parroci e Rettori di chiesa.

Certi che il grande zelo di V.E. Rev.ma per la santa causa missionaria non per-

146) Parole di apertura del Convegno dei DELEGATI DELL'UNIONE MISSIONARIA del Clero

Roma, 5 Ottobre 1920

Nella mia qualità di Presidente dell'U. M. d. C. prendo primo la parola onde esprimere la viva mia compiacenza nel vedere qui convenuta da ogni Regione d'Italia tanta parte eletta del Clero d'ogni ordine e grado.

metterà sia condannato al silenzio ed all'oblio un voto di tanta pratica importanza, prostrati al bacio del Sacro Anello, Le inviamo, con infiniti ringraziamenti e scuse anche del nuovo disturbo, i più rispettosi auguri di ogni bene e profondi ossequii, con un cordialissimo « Che il Signore La rimeriti » per tanta opera buona!

Bologna, 23 Settembre 1920

Dev.mi Obbl.mi Servi

Sac. Luigi e Giacomo Pelis

P.S. - Un mezzo facile, agevole, che richiede poco lavoro e nessuna spesa, per ottenere l'intento di rendere noto ai MM.RR. Parroci e Rettori di Chiese il voto del Congresso, potrebbe essere questo: che ne fosse cioè dall'E. V. Rev.ma come Presidente dell'Unione e delle Giornate Missionarie, data comunicazione, mediante circolare, a tutti i giornali cattolici, perché fosse nei medesimi inserito.

3) « Eccellenza Rev.ma,

Mons. Rosa mi ha incaricato delle pratiche presso l'Ecc.mo Maestro di Camera di Sua Santità per ottenere un'Udienza Pontificia ai membri del Convegno dell'Unione Missionaria. Ho avuto l'assicurazione che detta Udienza sarà fissata pel giorno sei ottobre. Mons. de Samper, Maestro di Camera, mi domandò se nell'Udienza si sarebbe letto un indirizzo: non ho saputo rispondergli. Nel caso però che si avesse intenzione di farne uno, prego l'Eccellenza Vostra di mandarlo, nel più breve tempo possibile, a Mons. de Samper Maestro di Camera di S. S. Vaticano, perché il Santo Padre desidera averlo cinque o sei giorni prima.

Riguardo all'ospitalità in S. Marta, di cui mi ha scritto anche il Rev.mo P. Manna, vi sono state gravi difficoltà che ho potuto felicemente superare; il Rev.mo P. Manna è avvertito che i locali saranno disponibili dal 1° al 7 ottobre e che la pensione è di lire quindici al giorno. Spero che il P. Manna verrà qualche giorno prima per regolare i dettagli.

Bacio umilmente a Vostra Eccellenza il sacro anello, e con sentimenti di profondissimo ossequio, ho l'onore di rassegnarmi di Vostra Eccellenza Rev.ma

Roma, 24 Settembre 1920

Mons. Pietro Ercole
Umil.mo e dev.mo servo

segr. dell'U. Diocesana Missionaria di Roma »

4) « Eccellenza,

La ringrazio umilmente dell'invito fattomi per intervenire alla Riunione Missionaria di Roma. Accetto di buon animo l'invito, perché sono certo di partecipare ad un convegno, che mi darà nuovi lumi e nuovo entusiasmo per la Propaganda Missionaria già così bene avviata in Italia.

Come Vostra Eccellenza già saprà il Rev. Padre Bini è in Missione dai primi di Marzo e il sottoscritto intende di sostituirlo nel suo ufficio dell'U. M. d. C. Il Rev.mo Superiore Generale della mia Congregazione a suo tempo deve aver mandato avviso a V. Ecc. Rev.ma.

Parto per Roma il primo ottobre.

Voglia V. E. benedire a chi Le bacia rispettosamente la Sacra mano.

P. A. Vignato

(Lettera da Verona, Missioni Africane, 28 Settembre 1920).

5) « Ho l'onore di comunicare all'E. V. Rev.ma che con mio Decreto del 12 Agosto p.p. ho costituito in questa Diocesi una sezione dell'Unione Missionaria del Clero con formale regolamento e con la relativa aggregazione all'Unione generale.

A voi, Ven. Sacerdoti, il mio saluto riverente ed il mio plauso. Ed a questo aggiungo i miei sentiti ringraziamenti per avere voi corrisposto all'invito della Presidenza dell'U.M.d.C. per questo Convegno che possiamo chiamare Nazionale, perché qui veggio rappresentate tutte le Regioni d'Italia, dalle Alpi al Lilibeo, e che assurge ad una importanza non comune per lo scopo altissimo che si propone: caldeggiare la propagazione del Vangelo nelle terre infedeli.

La Direzione generale della nostra Unione non si è quindi male apposta nello scegliere a sede del Convegno la città donde parte la luce della Fede ad illuminare il mondo. E per questo forse il S. Padre, a cui facevo noto il progetto nell'udienza privata che si degnava concedermi nel luglio scorso, non contento di approvare la cosa, in attestato della sua compiacenza disponeva che fosse concessa ospitalità a quanti avrebbero preso parte al Convegno in questa pia Casa, all'ombra del Vaticano, onde appare più visibilmente l'alto suo favore, la sovrana sua protezione.

Ed intanto l'E.mo Cardinal Vicario di buon grado accettava la Presidenza onoraria del nostro Convegno, spiacente che la malferma salute non gli permetteva di parteciparvi personalmente.

L'opera nostra quindi non poteva svolgersi sotto migliori auspici. Per cui salga l'espressione del grato nostro animo all'Augusto Regnante Pontefice per la bontà veramente sovrana che ci addimosttra, e vadano i nostri ringraziamenti all'E.mo Suo Vicario che volle onorarci ad accettare la Presidenza onoraria del nostro Convegno.

E' veramente santo e salutare il pensiero che qui ci accoglie ed unisce le nostre menti ed i nostri cuori. Santo perché ispirato dalla Fede e dalla carità di G. C., l'una radice e l'altra culmine della nostra giustificazione. Salutare perché noi ci proponiamo di avvisare ai mezzi migliori, ai mezzi più efficaci per estendere i benefici della Redenzione di Cristo a coloro che ancora non hanno la sorte di parteciparne. E noi sappiamo che fra le opere divine, divinissima si è quella di cooperare con Cristo alla salvezza delle anime redente dal suo Sangue.

E' questo l'unico scopo che ci siamo proposto di raggiungere. Non ci siamo qui raccolti per udire o fare discorsi, conferenze più o meno eloquenti, per far pompa di erudizione, di dottrina sacra e profana. Ci siamo qui raccolti per dare uno sguardo retrospettivo alla nostra Unione Missionaria, per vedere quello che essa ha saputo compiere nei pochi e fortunosi anni di sua esistenza; ed uno sguardo al futuro per stabilire quello che convenga fare, per stendere sempre più la sua benefica azione e renderla viepiù fattiva a tutto beneficio dell'Apostolato Cattolico.

E lunedì prossimo partirà per Roma in occasione del Congresso, un Canonico in rappresentanza della Sezione. Grazie a Dio, l'idea di penetrazione di soccorrere le Missioni, è stata accolta con entusiasmo e si diffonde con fervore. Siamo a disposizione del Rev.mo propagandista, dal quale attendiamo il relativo appuntamento.

Con tutta riverenza le bacio il sacro anello e le domando la paterna benedizione dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma Dev.mo e Umil.mo servo
Arcid. Domenico Cavallera, Vicario Capitolare »

Gravina di Puglia,
1° Ottobre 1920

Se noi consideriamo quello che essa ha saputo compiere dal suo nascere ad oggi, fra l'avvicinarsi di tanti tristi eventi e tra le difficoltà che deve necessariamente incontrare ogni nuova istituzione, abbiamo certamente motivo di ringraziarne il Signore, da cui ogni bene proviene ed ogni dono perfetto.

Sono infatti un centinaio le diocesi che hanno eretto l'Unione Missionaria, e 8.500 i sacerdoti che si sono arruolati tra le sue file. Cominciano a spesseggiare. Non poche sono le giornate missionarie, i convegni giovanili, le feste missionarie; mentre la stampa missionaria sempre più si diffonde tra il popolo, nei seminari e tra gli istituti di educazione. Abbiamo motivo di rallegrarci per quello che già è stato fatto; ma quanto ancora rimane a fare!

Molto ancora ci rimane a fare se noi guardiamo ai bisogni delle missioni nell'ora difficile che attraversano; se consideriamo quello che si fa dal protestantesimo per paralizzare l'azione della Chiesa e diffondere l'errore; se teniamo conto di quello che si potrebbe fare dal clero e dal popolo credente in favore delle missioni, e purtroppo non si fa, ed anche se confrontiamo quello che sanno compiere altre Nazioni cattoliche che in questo ci sono di gran lunga superiori.

Per questo, messa da parte ogni discussione che non abbia un valore pratico, ci occuperemo esclusivamente di quanto può rendere l'Unione nostra veramente fattiva di bene, veramente atta a raggiungere senza ostacoli le finalità altissime che essa si propone; la considereremo in ordine alle varie Opere missionarie delle quali essa deve essere centro e propugnatrice. Vedremo quale debba essere la sua organizzazione diocesana e parrocchiale in relazione alle diverse branche di attività, e soprattutto nei suoi rapporti con le due Opere Missionarie principali, la Propagazione della Fede e della S. Infanzia, che in Italia o non sono conosciute, o vivono di vita languida e che bisogna in ogni modo far risorgere e rifiorire.

Come ben vedete, il programma che sarà svolto in questo nostro Convegno non potrà essere più importante e pratico. Lo hanno formulato l'esperienza di più anni ed uno spirito di attenta osservazione. Ognuno di voi, venerandi sacerdoti, potrà liberamente sui diversi punti del programma fare le osservazioni e chiedere gli schiarimenti che crederà opportuni. Ciò che sommamente importa e da cui dipende l'esito del presente Convegno si è che ognuno di voi esca dal Convegno con una percezione giusta della natura e della organizzazione della nostra Unione; delle difficoltà che si incontrano nella sua azione; di quello che convenga fare per diffondere l'Opera, mantenerla, consolidarla e, soprattutto, esca da questo convegno con la persuasione profonda del dovere di lavorare tra le file della nostra Unione a vantaggio dell'apostolato cattolico, considerando questo lavoro come una integrazione della nostra missione sacerdotale.

Il Signore ci sia largo dei suoi lumi ed i Santi Apostoli, presso la

cui Tomba gloriosa ci siamo raccolti, ci ottengano da Dio di cooperare efficacemente alla dilatazione di quella Fede per la quale Essi hanno versato il loro sangue generoso! (168).

(168) S. Congr. de « Propaganda Fide »

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Dolente di non poter assistere di persona al Congresso Generale dei Delegati dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, che oggi s'inizia sotto la presidenza della S.V. Ill.ma e Rev.ma, non posso a meno però di rivolgere una parola di plauso e d'incoraggiamento ai promotori di questa riunione ed a quanti prenderanno parte colla loro presenza e loro attiva cooperazione.

Questa S. Congregazione, che segue col più vivo interesse lo sviluppo della Pia Unione, constata con grande piacere i notevoli progressi che essa recentemente ha fatto anche in Italia; ed è consolante il rilevare il bel numero finora raggiunto di circa 8400 soci in pressoché cento Diocesi d'Italia, ove l'Unione è già sorta.

Ma è necessario con una salda organizzazione disciplinare queste forze per renderne durevole ed efficace l'azione.

A tal fine specialmente spiegherà valevole opera l'attuale Congresso, assicurando così al movimento per le Sante Missioni in Italia, vigore d'impulso e organica continuità di proficuo lavoro.

La santa e grande opera dell'evangelizzazione del mondo, di cui la Chiesa ha il mandato divino, deve essere coadiuvata e sorretta da tutti i fedeli: ma spetta in modo particolare al Clero illuminarli e guidarli nell'adempimento di questo grande dovere.

L'incremento che ha felicemente già preso l'Unione Missionaria del Clero, dà lieta speranza che la parola animatrice del Sommo Pontefice avrà nel cuore dei sacerdoti eco sempre più vasta e profonda; e la vicinanza stessa della tomba del Principe degli Apostoli presso cui il Congresso si aduna, ispirerà ai presenti intenso fervore di zelo per cooperare alacremente all'Apostolato della Chiesa nel mondo.

Imploro intanto sui lavori del Congresso le più elette benedizioni di Dio, perché li renda fecondi di copiosi frutti, a gloria Sua ed a salvezza delle anime.

G. M. Card. Van Rossum

Pref. di Prop.

† C. Laurenti, Segretario.

Roma, 5 Ottobre 1920

CONVEGNO GENERALE DEI DELEGATI DIOCESANI DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

(Roma, 5 e 6 Ottobre 1920)

I GIORNATA

Mattinata.

L'Organizzazione Diocesana dell'Unione Missionaria.

- a) I Delegati e Consigli Diocesani.
- b) I Segretariati Diocesani.
- c) I Delegati Vicariali.

Pomeriggio.

L'Organizzazione Parrocchiale Missionaria.

- a) Commissione parr. per le Opere Missionarie.
- b) Feste Missionarie.

II GIORNATA

Mattinata.

L'Unione Missionaria del Clero e le varie Opere Missionarie.

- a) L'Unione Missionaria centro e propugnatrice delle varie Opere Missionarie in Diocesi.
- b) Difficoltà che s'incontrano - vantaggi che ne derivano.

147) Indirizzo rivolto al SANTO PADRE il 6 Ottobre 1920 dal Presidente dell'Unione Mons. CONFORTI

Beatissimo Padre,

Convenuti da ogni parte d'Italia presso il vostro trono incrollabile, in questa Città eterna per confermarci nel generoso proposito di cooperare in ogni miglior modo alla propagazione del Vangelo, sentiamo il dovere ed il bisogno di manifestarVi i forti e molteplici sentimenti che in questo momento solenne si avvicinano nell'animo nostro.

Ed innanzi tutto Vi esprimiamo la venerazione profonda e l'attaccamento inconcusso che ci stringono a Voi, che siete il successore di Pietro, il Vicario di Cristo, il Maestro infallibile della nostra Fede, il grande apostolo della pace nel mondo; venerazione ed attaccamento che in noi non verranno meno giammai, con la divina grazia, persuasi come siamo, che dove è Pietro, ivi è la Chiesa e dove è la Chiesa ivi è Cristo, via, verità e vita dell'umanità.

Sentiamo inoltre il dovere ed il bisogno di esprimerVi la nostra viva gratitudine per il favore incessante onde foste largo, fin dal suo primo nascere, all'Unione Missionaria del Clero, che a Voi deve il suo confor-

Pomeriggio.

La Propagazione della Fede e la S. Infanzia in Italia.

a) Storia e stato attuale.

b) Desiderata di riforme pratiche.

Il Centenario della propagazione della Fede (1922).

c) Programma dei festeggiamenti.

d) Congresso Nazionale a Milano.

NORME GENERALI

I

1) Al Congresso devono intervenire i Delegati di tutte le Diocesi organizzate.
2) Il Delegato per le Diocesi che hanno un *Consiglio* dell'Unione Missionaria verrà designato dal Consiglio stesso.

3) Il Delegato che non potesse personalmente intervenire può dare la sua delega ad altro Sacerdote Diocesano dell'Unione Missionaria, di intesa col RR. Ordinario.

4) Si costituirà un Comitato sotto la Presidenza del Segretario dell'Unione Missionaria.

5) Si farà opera perché il Congresso si chiuda coll'udienza del S. Padre.

II

Il Congresso si aprirà colla Relazione morale e finanziaria fatta dal Segretario Generale.

III

Nella prima giornata si verrà alla nomina dei Delegati al Consiglio Nazionale, e perché detta nomina risponda alle circostanze, si proporrà questa modifica all'art. III dello statuto: I 10 Delegati al Consiglio Nazionale sono nominati dai Delegati Diocesani su liste presentate e tenuto calcolo degli Elementi più fattivi e della rappresentanza delle varie parti.

E' demandato al Consiglio Nazionale, che durerà in carica per un anno, studiare la modifica organica dello Statuto, così che consenta la rappresentanza di ogni singola Regione nel Consiglio Nazionale.

tante sviluppo ed i frutti che ha già raccolti, presagio di quelli ancor maggiori che sarà per raccogliere in seguito.

Voi infatti ne commendaste l'iniziativa, ne benediceste l'attuazione, ne incoraggiaste i progressi e quasiché tutto questo fosse ancor poco, con l'ammirabile Lettera Apostolica, «*Maximum illud*» ne raccomandaste all'Episcopato Cattolico la fondazione in tutte le Diocesi, esortando il Clero a darvi il nome. Ed è merito vostro se l'Opera è ora conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo credente e promette i più consolanti successi a risarcimento dei danni immensi arecati anche all'Apostolato Cattolico dalla guerra immane di recente attraversata. E' pur merito Vostro se in questa nostra Italia, prima che in ogni altra nazione, ha preso in ben 100 Diocesi quello sviluppo che tutti i buoni ammirano ed altamente commendano, fidenti nella divina vitalità della Chiesa che nessuna forza umana potrà arrestare nella sua marcia trionfale verso la conquista del mondo.

Per l'Unione nostra sono cresciute le pubblicazioni missionarie, che si propongono di far conoscere le fatiche, le lotte ed i successi meravigliosi dell'Apostolato. Per essa zelanti propagandisti si sono ormai recati in tutte le principali Regioni d'Italia, per chiamare a raccolta il Clero ed eccitarlo a dare il nome alla santa crociata che ora può contare oltre 8.400 sacerdoti. Per essa le due opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, che sono come i due grandi fiumi che dal mondo credente portano al mondo pagano il tesoro della Fede e i mezzi per sostenerla e dilatarla, hanno preso nuovo sviluppo ed incremento. Per essa furono promosse giornate missionarie per il Clero e per il laicato, caldeggiati convegni per la gioventù, stabilite Feste Missionarie, che noi potremmo chiamare le feste della solidarietà e della fratellanza in Cristo. Ed ora si chiude felicemente il Convegno di questi giorni, in cui si discusse quanto di più importante e pratico si poteva trattare per uno sviluppo maggiore dell'Unione stessa; il quale Convegno vorremmo preludio di un Congresso Nazionale Missionario, che, con il divino aiuto, e con il beneplacito Vostro, dovrebbe aver luogo in tempo non lontano, quando, come giova sperare, l'Unione nostra avrà raccolto tra le sue file, come in un esercito compatto e forte, tutto il Clero d'Italia.

Fra le pene ed i dolori, ond'è amareggiata la vostra grand'anima per l'ingratitude di tanti figli degeneri, Vi torni di conforto, Beatissimo Padre, il pensiero che l'Apostolato Cattolico stenderà vieppiù le sue tende, moltiplicherà le sue vittorie, mercé di una opera sorta sotto i Vostri gloriosi auspici e che questa nostra Italia che ha la sorte incomparabile di possedere la Sede del Vicario di Cristo, sarà ben presto, come abbiamo motivo di riprometterci, all'avanguardia delle nazioni cattoliche nel favorire con l'obolo della carità generosa e con l'offerta de' suoi figli migliori, le pacifiche conquiste di quella Fede divina a cui è debitrice delle glorie sue più belle e di ogni suo bene.

Così la storia scriverà il Vostro Nome augusto tra i Pontefici più benemeriti della civiltà e del progresso, che dalla Fede derivano, perché Voi con l'impulso potente dato ad ogni opera ordinata alla dilatazione del Regno di Dio, siete dell'una e dell'altra il più valido propugnatore.

Noi intanto, Beatissimo Padre, a nome pure di quanti hanno dato il nome all'Unione nostra, e che qui in questo momento a noi si trovano uniti in ispirito, Vi protestiamo che sulle norme sapientissime da Voi tracciate, continueremo con sempre crescente fervore a sollevare preci a Dio per la dilatazione del suo regno, ci faremo suscitatori di vocazioni apostoliche e caldeggeremo senza posa ogni opera approvata e benedetta dalla Santa Sede a favore delle Missioni Cattoliche.

Ed ora, rinsaldati i nostri propositi sulla tomba degli Apostoli e dei Martiri, noi partiamo da questa Città eterna, da cui si diffonde la luce della Fede ad illuminare il mondo, animati da santo ardore, nel trionfo della più grande e della più gloriosa delle cause.

E voi confortateci con la Benedizione Vostra che fecondi in noi l'Apostolato onde riesca a ridestare una nuova corrente di vita divina nelle anime dei credenti, accendendo in essi ardente zelo per il compimento della parola di Cristo auspicante la formazione di un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore (169).

(169) Il discorso del S. Padre Benedetto XV ai Congressisti.

Legittima soddisfazione

Pare a Noi di poterci paragonare ad un agricoltore fortunato. Questi a ragione si allietta fin da quando osserva il primo sviluppo del seme da lui sparso nel campo, e accresce poi la sua letizia quando, alla gradita constatazione che il buon seme ha germogliato, vede seguire fondata speranza di frutti. E non dovremmo Noi santamente rallegrarci del mirabile sviluppo, che in poco tempo ha preso l'Unione Missionaria del Clero in Italia? E' lungi dall'animo Nostro il pensiero di attribuirci il merito di aver dato vita a questa importante Unione. Osiamo solo affermare di aver sorretto la mano di chi ne spargeva il primo seme nel campo sacerdotale; osiamo dire di avere affrettato il più sicuro sviluppo di quel seme, mercè la rugiada delle celesti benedizioni con cui lo abbiamo inaffiato. Perciò ad altri è dovuto il merito dell'iniziativa, ad altri vada la riconoscenza del Clero italiano per il nuovo beneficio di cui si vede arricchito. Nondimeno anche Noi possiamo rallegrarci di non essere stati del tutto estranei alla nuova fondazione; e tanto più dobbiamo allietarci in questo fortunato giorno, in cui Ci è dato constatare lo sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero in Italia.

La vostra presenza, o dilettissimi figli, è testimonio eloquente del favore incontrato da una proposta uscita da un cuore di apostolo. Infatti, essendo voi convenuti a Roma affinché da un opportuno scambio di idee, e soprattutto dalla comune esperienza, si potesse avvisare al miglior modo di rendere praticamente efficace la novella Unione Missionaria del Clero, Voi, anche solo colla vostra presenza, dite abbastanza che all'Unione Missionaria avete dato il nome, non per semplice convenienza, ma pel desiderio, sincero ed efficace, di concorrere alla propagazione del Vangelo in tutto il mondo.

E necessario procedere con metodi ordinari

Sappiamo che, nelle vostre diocesi, Voi attendete alle differenti opere missionarie, raggruppate sotto il vessillo della vostra Unione. Al vostro zelo e alla vostra diligenza deve perciò attribuirsi lo sviluppo, che, nell'ultimo lustro, hanno preso in Italia le Opere della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia, della Redenzione degli Schiavi. Ma nessuno ignora che, a far prosperare in determinato paese una Associazione ed un'Opera, è necessario che tutti i membri della Associazione e dell'Opera abbiano non solo unità di fine, ma anche conformità di metodi ordinati allo scopo. Ora come avrebbe potuto ottenersi la conformità dei metodi per raggiungere lo

148) Parole di chiusura del CONVEGNO DEI DELEGATI dell'U.M.d.C.

Roma, 6 Ottobre 1920

Ed ora, venerandi sacerdoti, sia lode a Dio che ci concede di chiudere felicemente il nostro Convegno, dopo l'intero svolgimento del nostro programma e la serena discussione dei diversi importantissimi temi proposti allo studio vostro. Ed ora partiamo tutti quanti col fermo proposito di lavorare perché l'Unione nostra abbia a trovare sempre più largo consenso in mezzo ai nostri confratelli, che tutti dovrebbero arruolarsi tra le sue file. Non si tratta di particolarismi nello scopo dell'Unione che non è nata per incanalarsi in organismi minori, ma per fecondare tutte le Opere missionarie. Essa non è fatta per sostituirsi ad alcuna Opera generale o particolare e, quindi, non può, non deve destare alcun sospetto od alcuna diffidenza. Zelando l'Unione Missionaria, noi veniamo implicitamente a zelare tutte le Opere missionarie, perché essa tutte le caldeggia, non ne esclude alcuna. Essa ha per scopo di diffondere largamente l'idea missionaria tra il clero ed il popolo, perché in tutti si educi la coscienza del proprio dovere apostolico.

scopo dell'Unione Missionaria del Clero, se non si fossero adunati a convegno i rappresentanti delle varie regioni d'Italia, nelle quali l'Unione Missionaria è stabilita? I frutti che l'esperienza matura in una regione devono giovare anche altrove; ma come si sarebbe ciò ottenuto, se chi è stato primo a rallegrarsi di quei frutti dell'esperienza non avesse avuto agio di farli conoscere ai consoci dell'Unione Missionaria? Di qui non solo risulta giustificata l'adunanza ora tenuta dai Delegati delle varie diocesi italiane nelle quali è stabilita l'Unione Missionaria del Clero, ma ne risulta dimostrato altresì il fondamento della speranza con cui Noi già salutiamo i frutti abbondanti, che deriveranno dalla prelodata Unione Missionaria. Ricordate, o figli carissimi, che Noi abbiamo attribuito la letizia dell'agricoltore non tanto alla vista del germoglio uscito dal seme, quanto alla speranza dei frutti che ne devono seguire.

I frutti del Convegno

I frutti che aspettiamo dal recentissimo convegno consistono anzitutto nel maggior numero di diocesi, alle quali speriamo non tardi ad estendersi la Unione Missionaria del Clero. Troppe volte accade che non si faccia il bene perché del bene non si conosce abbastanza l'eccellenza. Ma la notizia del vostro Convegno non tarderà ad essere divulgata, e con essa sarà propagata la conoscenza della benemerita Unione, della quale Voi avete ora propugnati gli interessi. Non è dunque fuor di ragione il Nostro augurio, che la Unione Missionaria del Clero sia presto accolta in tutte le diocesi d'Italia. Non è ancora un anno che Noi esprimevamo in un solenne documento il desiderio Nostro di vedere stabilita la Unione Missionaria del Clero in tutte le diocesi del mondo cattolico: « Scitote igitur Nos cupere in omnibus orbis catholici dioecesis eam quam vocant Missionalem cleri consociationem institui ». Siamo lieti che il Clero italiano siasi posto all'avanguardia dell'esercito da Noi desiderato; ma vorremmo non si ponesse in oblio, che una squadra di soldati può condurre un esercito alla vittoria se, oltre ad essere prima a scendere in campo, è anche bene organizzata.

Sublime ideale

Può giovare allo stesso scopo la sublimità dell'ideale che si propone. Ma quale ideale si può avere più grande di quello che, come guida il missionario, così deve ispirare anche i membri della novella Unione? Trattasi di portare la luce della verità a chi siede ancora fra le tenebre dell'errore; trattasi di estendere il regno di

Voglia il cielo che i 70 mila sacerdoti che oggi conta l'Italia formino presto un esercito compatto e forte, militante sotto la bandiera dell'Unione Missionaria. Quanto bisogno, venerandi sacerdoti, di lavorare in questo campo fecondo che ci si apre dinanzi! Noi non siamo destinati a recarci nelle terre infedeli a predicare il Vangelo; dobbiamo rimanere qui, nelle nostre contrade per conservare la Fede che purtroppo ogni giorno più perde terreno. Ma non possiamo, non dobbiamo disinteressarci di quei nostri generosi confratelli, che dopo di aver fatto sacrificio di quanto avevano di più caro su questa terra, tra mille difficoltà e pericoli, lavorano a propagare il Vangelo in terre barbare e selvagge.

Lo esige l'apostolato commesso alla Chiesa che deve conquistare a Cristo tutte le genti infedeli. Par che lo reclamino col fatto le condizioni del mondo esplorato in ogni sua parte; le condizioni del mondo in cui il vapore e l'aereo, il telegrafo e il telefono hanno ormai tolte tutte le distanze avvicinando i punti più lontani. Pare che tutto sia disposto mirabilmente per l'affratellamento dei popoli, per l'avveramento della fatidica parola di Cristo: « Fiet unum ovile ed unus Pastor! ».

Meglio che nei tempi del romano impero, il cristianesimo si vede

Dio; trattasi di formulare la seconda domanda del *Pater noster* non più col solo labbro, ma colla prontezza della mano e colla generosità del cuore. *Adveniat regnum tuum*, dice il giovane levita, che lascia la famiglia e si allontana dalla patria per muovere a lontani lidi e recare il lume della fede a fratelli prima sconosciuti; e *adveniat regnum tuum* dice del pari il sacerdote dell'Unione Missionaria che a quel giovane levita fornisce i mezzi di adempiere il suo magnanimo proposito. Imperocché questo appunto è, tra gli uffici dell'Unione Missionaria del Clero, quello che Noi intendiamo di raccomandarvi in modo speciale, o diletteggianti figli.

Ogni paese dovrebbe dare un missionario

Una cara promessa abbiamo testè raccolto dal labbro eloquente dell'egregio Prelato, che presiede all'Unione Missionaria del Clero in Italia: è la promessa con cui annunciava che i soci dell'Unione da lui presieduta si sarebbero fatti « suscinatori di vocazioni apostoliche ». Oh! come bene risponde questa promessa ai voti da Noi manifestati nell'Enciclica, con cui abbiamo procurato di favorire la propagazione della fede cattolica in tutto il mondo! Oh! come bene esprime questa promessa il proposito, che deve avere chiunque appartenga all'Unione Missionaria del Clero! Vorremmo aggiungere che ogni paese, ogni città, almeno ogni diocesi, dovrebbe avere la santa ambizione di poter dire: « ho dato un missionario all'opera dell'evangelizzazione », perché ho provveduto prima agli studi, poi ai viaggi, e ora provvedo al mantenimento di lui ». Ma Noi abbiamo bisogno di insistere su questo punto, perché è implicitamente compreso nella vostra promessa di farvi « suscinatori di vocazioni apostoliche ».

Laonde solo Ci rimane di invocare il conforto delle celesti benedizioni sopra di Voi, o diletteggianti figli. E questo conforto Noi invochiamo copioso anzitutto sul degnissimo Presidente e sull'egregio Segretario generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, affinché maggiore sia il premio dove maggiore è la preoccupazione e l'affanno. Lo invochiamo poi sui singoli Delegati diocesani della benemerita Unione, che abbiamo il piacere di salutare qui presenti; e nelle loro persone intendiamo di benedire anche i colleghi assenti. Una speciale benedizione invochiamo sui propagandisti dell'Opera, sui benefattori di essa, e su quanti, in qualsiasi modo, si adoperano ad estendere il regno di Dio sulla terra. Oh! sia a tutti di stimolo e di conforto il pensiero, che chi lavora per la estensione del regno di Dio sulla terra si prepara l'ingresso a quell'altro regno che Iddio ha, ed avrà per tutta l'eternità, nella gloria dei cieli. (6 Ottobre 1920).

oggi dischiuse le vie alle pacifiche sue conquiste. Tutto questo deve dire a noi, che sappiamo che Dio dispone ogni cosa *'propter electos'*, che ormai è suonata per i popoli che giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte l'ora della salute e della grazia. Infatti paesi interi domandano in massa il battesimo; dirò di più: nazioni intere guardano fidenti a noi. E noi siamo costretti a dire: « *Messis quidem multa, operarii autem pauci* ». Ma noi intanto dobbiamo cooperare ai disegni di Dio, che sono disegni di bontà e d'amore. Deve muoverci a lavorare il pensiero che quanto si è fatto sin qui per la diffusione del Vangelo è insufficiente al bisogno. Sono insufficienti le risorse pecuniarie e gli altri mezzi materiali, e noi dobbiamo favorire, zelare tutte le opere ordinate ad aiutare le missioni.

Sono insufficienti le persone che si dedicano all'apostolato, e noi dobbiamo favorire in ogni miglior modo le vocazioni apostoliche, sia coltivando ed indirizzando giovanetti che si sentono chiamati all'apostolato, sia favorendo gli Istituti missionari che pur non mancano in questa nostra Italia, ma vivono di vita anemica per mancanza di risorse.

Ci basti pensare che sono ancora un miliardo coloro che non conoscono Cristo ed il Vangelo per convincerci senz'altro che quello che ora si fa è di gran lunga inferiore a quello che si dovrebbe fare.

Deve muoverci, inoltre, il pericolo protestante che mai come ora si è levato così minaccioso di fronte alla Chiesa, forte per copia di milioni e numero di propagandisti. Esso ha dichiarato di volersi sostituire all'apostolato della Chiesa Cattolica e nulla lascia d'intentato per paralizzare la benefica sua azione. Noi sappiamo che a ben poco approdano i suoi sforzi di conquista religiosa, perché non ha la benedizione di Dio che rende fecondo l'apostolato della sua Chiesa. Ma intanto noi dobbiamo riconoscere la presente nostra inferiorità sia in ordine ai mezzi di cui possiamo disporre, che al numero di coloro che si dedicano nelle terre infedeli alla propagazione del Vangelo.

Non sia mai, d'ora innanzi, venerandi confratelli, che si possa dire, anche apparentemente, che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce. E perché questa inferiorità? Non andrebbe lungi dal vero chi ne rintracciasse la principale causa nel fatto che tra di noi, per lo passato, si è considerata, nella grande maggioranza dei fedeli, il dovere della propagazione del Vangelo come cosa spettante esclusivamente a chi governa la Chiesa, ovvero si è ignorato dal popolo perfino l'opera stessa dell'apostolato, e quindi il popolo non ha contribuito perché non poteva contribuire.

D'ora innanzi non deve essere più così. Non incombe solo a chi governa la Chiesa ed al clero la propagazione del Vangelo, ma anche ai semplici fedeli i quali devono aiutare l'opera dell'apostolato. I membri dell'Unione missionaria devono d'ora innanzi formare nei fedeli la coscienza del dovere apostolico. E questo lo potranno fare dal pulpito, dall'altare, nel catechismo ai fanciulli ed agli adulti, nelle conversazioni private e col diffondere largamente, massime tra la gioventù, la stampa missionaria.

Un tempo erano i governi che favorivano anche materialmente le missioni; ma dacché ovunque si è proclamato il laicismo più nulla possono le missioni aspettarsi dai governi. Questo dovere deve passare nel popolo e spetta a noi insinuarlo nella mente e nel cuore della crescente generazione.

Il Vangelo, le Lettere degli Apostoli, gli scritti dei Padri dei primi secoli ci attestano che questo si costumava fare dai primi nostri padri nella fede. Il piccolo obolo del popolo ha sempre compiuto in ogni secolo opere meravigliose. Orbene, anche ai giorni nostri potremo avere questo obolo a favore delle opere missionarie, e l'apostolato continuerà senza stenti nella sua marcia trionfale verso la conquista del mondo. Ma noi intanto dobbiamo istruire i fedeli sopra questa loro obbligazione, dobbiamo essere la guida del movimento missionario, gli avvocati dei poveri infedeli, il « trait d'union » tra le nostre Chiese e tra le nascenti degli infedeli.

Le anime degli infedeli sono tanto care al Cuore di Gesù, perché più abbandonate, più bisognose, più esposte alla perdizione eterna. Gesù vuol salvi tutti quanti gli uomini, vuole che tutti abbiano a venire alla conoscenza del suo Nome. Egli continua a ripetere a noi le parole che rivolgeva un giorno ai suoi apostoli: « Et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili » e noi dobbiamo far sì che Cristo regni nelle menti con la verità, nelle volontà con la sua santa legge, nei cuori col suo amore. Gesù deve regnare: « Oportet autem illum regnare! ».

Ed ora dobbiamo partire con la convinzione che nella Chiesa di Dio deve sorgere un più grande spirito di apostolato, rispondente al bisogno del momento.

Dovete partire con la persuasione che solo i sacerdoti possono farlo nascere questo spirito nelle anime a loro affidate.

Dovete partire con la convinzione che l'Unione missionaria giunge provvidenzialmente per cooperare a questo santo apostolato, e quindi col fermo proposito di favorirla in ogni miglior modo. Se tali saranno i vostri propositi, i propositi del clero, allora sorgeranno giorni di non più veduta gloria, di non più veduti trionfi per l'apostolato cattolico (170).

(170) La stampa cattolica, specialmente l'Osservatore Romano, l'Unità Cattolica di Firenze e l'Avvenire d'Italia di Bologna ne trattarono ampiamente.

L'Avvenire del 9 ottobre 1920 così ne parla:

Roma, 8 sera

L'impressione che si ritrae assistendo alle sedute del Congresso dell'U. M. d. C. è di una assoluta serietà di propositi, di una indiscutibile praticità. Non si fa dell'accademia; non si votano bizantini ordini del giorno, destinati a dormire i loro onorati sonni in polverosi scaffali. Quanto viene proposto nelle diverse relazioni ha al suo attivo una buona esperienza acquistata in varie diocesi in questi tre anni di vita dell'U. M. Non si fa più questione di possibilità, ma solo di buon volere e i delegati diocesani dimostrano appunto col fervore della discussione di essere animati dai migliori propositi. Quando ritorneranno nelle loro diocesi essi porteranno un po' di questo sacro fuoco dell'apostolato per comunicarlo anche agli altri.

La relazione di don Ghezzi

Nella seduta pomeridiana di ieri, don Catelli, corrispondente dell'Ordine di Como, propose la seguente aggiunta all'ordine del giorno del mattino: « Il primo Convegno

149) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La venerata lettera di V. E. al Congresso dei Delegati Diocesani per l'Unione Missionaria del Clero ha riempito di gaudio i convenuti e resterà una delle pagine più belle nella storia modesta della nostra Unione, che

dei delegati diocesani dell'U. M. d. C. fa voti perché accanto od in seno al Consiglio nazionale dell'U. M. sorga un ufficio stampa con lo scopo di propagandare l'idea missionaria attraverso alla nostra stampa quotidiana settimanale e periodica». L'aggiunta, dietro alcuni appunti di P. Manna, si accetta in via di raccomandazione.

Riferisce sul tema: «L'organizzazione diocesana dell'U. M. d. C.» il rev.mo don Ghezzi di Milano dietro la cui profonda relazione, così viva e impressionante, che è tutta un brano di vita vissuta, il Congresso delibera:

1. Di fare opera presso gli Ecc.mi Ordinari perché in tutte le Diocesi si abbia al più presto un delegato diocesano con un Consiglio, di cui facciamo parte persone competenti e zelanti, nonché i direttori locali della «Propagazione della Fede» e della «S. Infanzia».

2. Che possibilmente in tutte le Diocesi, ma specialmente nelle più vaste si abbiano a creare appositi segretariati dell'Unione provvisti di debito personale e che funzionino regolarmente.

3. Che i segretari diocesani si trovino dei collaboratori nei delegati vicariali o di plaga, con determinate mansioni.

Sull'ordine del giorno Ghezzi si fa una animata discussione a cui partecipano Monsignor Cerruti di Venezia, don Valentini di Urbino, mons. Rosa, il prof. Zanin di Belluno don Bellani di Padova, mons. Nogara di Milano, don Gennaro di Genova, don Venturi di Faenza, don Carminati di Bergamo e altri molti.

La relazione di don Sonzogni

Nella seduta di stamane si dà comunicazione di una lettera dell'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Mons. Nasalli Rocca, presidente della Sezione romana dell'U. M. d. C. manda pure un telegramma di adesione.

Prende la parola don Sonzogni, segretario dell'U. M. di Bergamo, che svolge la sua relazione sul tema: *L'organizzazione parrocchiale missionaria*.

Il clero bergamasco aveva bene il diritto di erigersi a maestro su questo punto; perché dopo aver dato all'U. M. il maggior numero di aderenti, ha ormai stretto in Diocesi una fitta rete di propaganda con lo stabilire oltre cento commissioni parrocchiali. Sta qui il segreto del successo. Bisogna far penetrare nel popolo, in ogni classe sociale, la conoscenza e l'amore delle missioni.

Quando il problema missionario avrà penetrato l'anima popolare, noi avremo adempito a una grande missione.

Padre Garrè vorrebbe che si trattasse esplicitamente nel Congresso del reclutamento delle vocazioni missionarie. E' questo il problema di capitale importanza. L'Italia è povera, dissanguata dalla guerra, il nostro denaro è svalutato. E allora non sarebbe opportuno che i cattolici del Nord-America avessero a contribuire in maggiori proporzioni al finanziamento delle missioni, mentre l'Italia darebbe il suo maggiore contributo in operai? I poveri diano i loro figli i ricchi i loro denari.

Si discute animatamente intorno ai mezzi pratici di propaganda parrocchiale da don Rossi di Guastalla, don Ghezzi di Milano, mons. La Rovere di Napoli ecc.

Si viene così alla deliberazione del Congresso: di invitare, come si invitano, le Unioni Diocesane a studiare ed a promuovere le organizzazioni nelle rispettive diocesi adottando la forma delle Commissioni Parrocchiali Missionarie, con l'impegno di mantenerle vive con mezzi pratici, come feste, conferenze e stampa missionaria; e di darne relazione annua al Centro.

ha ricevuto poscia come una novella sanzione dalla parola altamente eccitatrice del Santo Padre.

Soddisfo quindi al dovere, a nome pure dei Congressisti, di porgere a V. E. le più vive azioni di grazie per l'autorevole appoggio dato al Congresso e per il prezioso documento che si è degnata inviargli, prova novella dell'alto Suo favore per l'Opera caldeggiata dal convegno stesso.

Il Signore fecondi colla sua santa grazia i voti ed i propositi che sono stati emessi, onde non restino sterile espressione di desiderii, ma segnino un nuovo risveglio d'operosità feconda a tutto vantaggio delle Missioni Cattoliche (171).

Mentre faccio i migliori augurii per la salute e conservazione di V.E., Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e me Le confermo.

Parma, 11 Ottobre 1920

dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

150) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ricevo in questo momento copia della nota relazione e dei relativi consideranda e voti che hanno dato luogo alle vivaci discussioni dell'ultima adunanza del nostro Convegno Missionario. Vedrò di formulare, come meglio mi sarà possibile, il rapporto da inviare a Roma per ottenere il trionfo della nostra tesi, che praticamente è l'unica che ci possa condurre a qualche cosa di veramente proficuo a tutto vantaggio delle nostre care

(171) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Ella è troppo buona. Sono io che Le debbo tanta, ma proprio tanta riconoscenza. Le sue parole particolarmente, ma in generale tutto il congresso, dove anche la vivacità era sintomo d'interessamento, mi hanno fatto bene.

Io spero che il Signore benedirà l'opera intesa solo alla Sua gloria e che quando potremo ancora una volta riunirci porteremo con noi il manipolo del grano, che fu ora seminato.

Bacio alla Eccellenza V. Rev.ma il sacro anello e con profonda venerazione me le professo Devotissimo, Obbligat.mo

Roma, 12 Ottobre 1920

Sac. G. Battista Rosa »

« Eccellenza Rev.ma,

O' saputo dai reduci del Convegno di Roma dell'ottima riuscita dello stesso, e ne godo oltremodo, sicuro che anche per l'Ecc. Vostra sarà stata una consolazione ed un gradito compenso per l'attività e l'amore che V. E. spiega a pro dell'U. M. d. C.

Ora vorrei pregarLa di aver la bontà di inviarmi copia del Suo indirizzo al S. Padre, che sull'Osservatore Rom. appare solo sunteggiato, per metterlo sulla R.S.M., il cui ultimo n. di quest'anno, come Le avrà detto il R. P. Manna, riporterà appunto gli atti del Convegno.

RingraziandoLa anticipatamente, coi sensi della mia devota stima
Milano, 14 Ottobre 1920

suo aff.mo

GB. Tragella ».

Missioni, facendo rifiorire le due Opere principali destinate a favorirle (172).

Mi spiace soltanto che domani debba allontanarmi da Parma per la Sacra Visita ad un Vicariato alpestre. Fra diversi giorni sarò di ritorno e mi porrò subito all'opera.

Preghiamo intanto che « omnia cedante in bonum ».

Le manderò copia del rapporto prima di spedirlo a destinazione.

Gradisca i miei saluti cordialissimi e mi creda.

Parma, 16 Ottobre 1920

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(172) « Eccellenza,

Dopo tre giorni di attesa ho potuto vedere Mons. Laurenti e ieri domenica mi recai pure a Castelgandolfo per conferire coll'Em.mo Card. Prefetto.

Il Congresso, relativamente all'ultima questione del quarto tema diede mandato a V. E. perché ne sollecitasse una definizione dalla S. Sede. Mons. Laurenti entra perfettamente nel Vostro ordine di idee, e perciò suggerisce che V. E. formuli una relazione breve ma chiara e stringente sull'argomento e la presenti *d'ufficio* alla S. C. di Propaganda — ed altra copia della medesima relazione V. E. presenti *di persona* nelle mani del S. Padre, raccomandandola a voce. Ciò importerà per V. E. un nuovo grave disturbo, ma la cosa è di somma importanza, dipendendo da essa il futuro svolgimento della nostra opera. Col nostro progetto ci si apre dinanzi un campo immenso di attività e di lavoro e potremo raccogliere frutti grandi per la Propagazione della Fede. Qualche persona mi fa pure osservare che starebbe bene ringraziare personalmente il S. Padre ed informarlo dell'esito del congresso. Ciò si vorrebbe facessi io subito, ma in vista di quanto mi suggerisce Mons. Laurenti, penso che lo potrà fare più degnamente V. E. venendo a Roma per presentare la detta relazione, come votò l'assemblea. Siccome il Relatore Gennaro non scrisse la sua relazione così io l'ho fermato a Roma e gliel'ho fatta scrivere fedelmente. A Napoli ove oggi mi reco ne farò fare una copia che manderò a V. E. al più presto, perché su di essa V. E. possa formulare la relazione per il S. Padre e per Propaganda.

Ho informato l'Em.mo Card. Prefetto di tutto questo.

Gli ho esposto pure le difficoltà finanziarie dell'opera, ed egli ha generosamente promesso un aiuto di L. 25 mila — ma questa è cosa che deve tenersi segreta, altrimenti i Delegati ed i soci non faranno quanto è da loro per aiutarci.

Urge pure addivenire alla costituzione del consiglio centrale, con carattere provvisorio e col mandato speciale di rivedere lo statuto. Se V. E. lo crede bene potrebbe senz'altro nominare questo consiglio con i seguenti membri: Roma, Mons. Nasalli Rocca; Lombardia, Mons. Giuseppe Nogara; Veneto, Mons. Luigi Cerutti; Liguria, Mons. Marcello Grandona; Italia centrale Prof. Musini oppure D. Bossi di Guastalla; Italia meridionale Can. Angelo Sironi; pel Piemonte V. E. potrebbe interrogare l'Em.mo Card. di Torino dicendogli che nomini o suggerisca persona che possa portare un contributo serio per la revisione dello statuto. Per la speciale competenza V. E. potrebbe anche nominare D. Drago di Bergamo e D. Bellan di Padova. Si tratta di cosa provvisoria e quindi non c'è da badare tanto alla rappresentanza di plaghe. Quando sarà approvato lo Statuto nuovo in base ad esso si nominerà il consiglio definitivo.

Prego inoltre a favorirmi una lettera di presentazione e raccomandazione per il Rev.mo D. Luigi Prof. Dell'Aversana di Aversa, che si può incaricare della propaganda dell'opera per le diocesi della Campania, S. Em. il Card. Prefetto al quale ho fatto questo nome, mi dice che se V. E. approva basta una sua lettera di presentazione per i Vescovi. Mi sembra una persona adatta e zelante. E per ora non altro.

Le bacio la mano

Roma, 11 Ottobre 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

151) Ai Venerandi Sacerdoti MEMBRI DELL'UNIONE Missionaria del Clero

Ricordo con viva soddisfazione il Convegno della nostra Unione Missionaria, tenutosi in Roma lo scorso Ottobre, coronato dalla parola altamente eccitatrice del Santo Padre, e confortato dalla sua Benedizione. Rivedo con gli occhi della mente tanti venerandi Sacerdoti colà convenuti da ogni parte d'Italia, attratti da un medesimo ideale ed animati da uno stesso proposito: dall'ideale grande, sublime dell'Apostolato Cattolico e dal proposito di cooperare in ogni miglior modo con crescente ardore alla dilatazione del Regno di Dio. Ed io vorrei che quanto nel nostro Convegno venne discusso e deliberato, non restasse sterile espressione di voti, ma rimanesse profondamente scolpito nella mente e nel cuore di tutti e servisse di stimolo ad un lavoro proficuo e costante.

Permettete quindi che io con la presente vi esorti a ponderare attentamente ed a far conoscere le relazioni svoltesi, le considerazioni fatte, i voti emessi e le deliberazioni prese nel nostro Convegno, che ora veggono la luce in questo numero della nostra Rivista di Studi Missionari, perché in modo indelebile ne resti scolpita la memoria ad ammaestramento di tutti.

I temi che sono stati svolti comprendono quanto di più importante e pratico dobbiamo fare in ordine al rifiorimento di tutte le Opere Missionarie ed all'organizzazione Diocesana e Parrocchiale della nostra Unione, e tracciano un programma d'azione sicuro e preciso. A noi l'attuarlo.

Dobbiamo innanzi tutto attrarre entro l'orbita della nostra organizzazione tutti i nostri Confratelli. Se ognuno di noi si proponesse subito di attirarne uno solo, l'Unione nostra conterebbe tra breve oltre 18.000 iscritti, il che costituirebbe un risultato rilevante. Ma questo non deve bastare al nostro zelo, perché dobbiamo fare ancora di più e se non ci arresteremo nella nostra operosità, non andrà molto e tutti i Sacerdoti d'Italia militeranno tra le nostre file. Siamo già in tal numero, da potere, se il vogliamo, indurre gli altri senza fatica a seguire il nostro esempio.

Dobbiamo inoltre lavorare senza posa per formare nei fedeli la coscienza del dovere apostolico, la quale ora manca quasi intieramente, se dobbiamo giudicare da quella che ora si fa col laicato credente per le Missioni Cattoliche. E questo lo potremo fare dal pulpito, dall'altare, nel Catechismo ai fanciulli ed agli adulti, nelle conversazioni private e con il diffondere largamente, massime tra la gioventù, la nostra stampa missionaria. Per tal modo avremo cooperato, sia pure indirettamente, allo sviluppo di vocazioni apostoliche. Niente infatti è più suggestivo ed attraente per i giovani cuori, quanto le fatiche, le lotte ed i successi di coloro che lavorano per la dilatazione del Vangelo di Cristo senza alcun miraggio di umano compenso.

E niente, come avete udito, più di questo sta a cuore del Santo Padre, il quale nello splendido discorso a noi rivolto, ebbe ad esprimere l'augurio « che ogni paese, ogni città, almeno ogni Diocesi, dovesse avere la santa ambizione di poter dire: ho dato un Missionario all'opera dell'evangelizzazione ».

Noi veramente dobbiamo considerarci d'ora innanzi come la guida del movimento missionario (173), gli avvocati dei poveri infedeli, il vincolo d'unione fra le nostre Chiese e quelle nascenti fra mille difficoltà nelle terre del paganesimo. Non dimentichiamo mai che le anime degli infedeli sono assai care al Cuore di Gesù, perché più abbandonate, più bisognose, più esposte alla perdizione eterna e che egli vuol salvi tutti quanti gli uomini. Per questo vuol pure che tutti abbiano a venire alla conoscenza del suo Nome e noi dobbiamo far sì che egli regni su tutte le menti con la verità, su tutte le volontà con la sua santa legge, su tutti i cuori con il suo amore.

(173) Mentre Conforti preparava questa Circolare che diramava poi il 3 novembre, P. Manna continuava il suo lavoro, orientato soprattutto a risolvere la questione della responsabilità dell'U. M. d. C. non solo nell'azione di sensibilizzazione, ma anche nella stessa conduzione delle Opere Missionarie.

Già prima del Convegno, aveva steso un appunto (forse per il P. Procuratore a Roma, perché esplorasse il parere del Card. Van Rossum). Dopo il Congresso, in data 20 Ottobre 1920, riscrisse l'appunto perché fosse presentato al Cardinale.

E' il seguente:

«Poi v'è una importantissima questione che sorge naturalmente dallo sviluppo che ha preso l'U. M. in Italia e da quello maggiore che potrebbe prendere. L'U. M., in ultima analisi tende a favorire la cooperazione missionaria dei fedeli, promuovendo principalmente le due Pie Opere della Propagazione e della S. Infanzia. Ora queste Opere non hanno praticamente in Italia alcun centro direttivo: i centri di Roma non esercitano alcuna azione sulle diocesi d'Italia, che sono quasi 300.

Ci troviamo così coll'organismo giovane e fiorente dell'U. M. che però è impedito dal dare i suoi frutti perché, in certo modo, le mancano le braccia, che dovrebbero essere queste Pie Opere colla loro efficace, attiva e pratica direzione e cooperazione. Parecchi direttori dell'U. M., specialmente di piccole diocesi che sono state svegliate dalla nostra propaganda, hanno capito che qualche cosa si deve fare; all'atto pratico non sanno che cosa precisamente devono fare, e mi scrivono domandando istruzioni sulle Pie Opere, chiedendo materiale di propaganda, immagini, pagelle, stampati ecc. Tutte queste cose dovrebbero essere fornite dai centri nazionali delle Pie Opere, che non esistono o non funzionano.

Di qui un grande incaglio al nostro lavoro. Vi sono pure moltissime diocesi che non sanno come e dove mandare le offerte che raccolgono. Se si deve fare un serio lavoro, tutte queste difficoltà dovrebbero essere rimosse, ed io non vedo altra via più semplice ed efficace che questa; che cioè Sua Eminenza, con atto solenne affidi la gestione delle due dette Opere e quella di S. Pietro, se così piace, al Consiglio centrale dell'U. M. Io non vedo altra via; mi pare anzi l'unica soluzione a cui conduce necessariamente il naturale sviluppo dell'U. M., la quale, stabilendo centri di propaganda e di azione in tutte le diocesi, ed avendo ai suoi ordini un grande esercito di sacerdoti impegnati a favorire le missioni, può in tal modo esplicare pienamente il suo grande programma.

A tale soluzione si può venire anche in seguito a discussione dell'argomento al Convegno di Roma, ma questa via, oltre richiedere alla fine sempre l'autorizzazione dei Superiori, offre gravi incognite per le possibili contraddizioni di persone interessate o poco simpatizzanti con l'U. M., che non hanno chiara visione della questione in tutta la sua portata. Credo perciò che metodo più spiccio e risolutivo sarebbe un Motu proprio di Sua Eminenza il quale, ben compreso della necessità della cosa, informato se occorre il S. Padre, affidi le dette Opere all'U. M. la quale, per tale incarico, avrebbe libera azione con immenso vantaggio delle missioni, poiché io son certo, per lunga esperienza e conoscenza delle cose, che l'Italia, ben diretta, darebbe un grande contributo all'apostolato.

Frutto del nostro Convegno in noi dovrebbe essere l'intima persuasione che nella Chiesa di Dio deve sorgere un più grande spirito di apostolato, rispondente ai bisogni dell'ora che volge e che a noi Sacerdoti spetta il dovere di suscitare questo spirito nelle anime che ci sono commesse. Dovrebbe essere l'intima persuasione che l'Unione Missionaria giunge ora provvidenzialmente per cooperare a questo grande apostolato e che quindi a noi spetta l'obbligo di favorirla in tutti i modi che ci sono possibili. E l'attenta lettura e ponderazione degli Atti del nostro Convegno ci confermerà in tale persuasione, suscitando in noi generosi propositi,

Tutto questo per me è molto chiaro. Dove sono altamente timoroso è nell'attuazione pratica di questo grande progetto perché vedo tutto quello che esso importerebbe di responsabilità e di lavoro. Questo progetto non dovrebbe essere preso in considerazione se non si è anche preventivamente studiato come e dove e con quale personale realizzarlo.

Qui, ripeto, sorgono molto seri timori perché l'U.M. è un nome, ed a capo di questa direzione bisogna mettere degli uomini di zelo e di coscienza. Inoltre, in questo caso, la direzione generale dell'U.M. dovrebbe essere a Roma, con ufficio indipendente da qualsiasi Istituto, e (conditione necessaria) dovrebbe poter disporre per la vasta propaganda da farsi anche di un Istituto di suore intelligenti e laboriose. Tutte queste cose, per debito di coscienza, io scrivo a Lei perché le sottoponga alla considerazione di Sua Eminenza. Io credo che solo così l'U.M. arriverebbe al suo pieno sviluppo e se ne vedrebbero i frutti entro pochi anni. Andando avanti come ora, sarà sempre una cosa zoppicante che non raggiunga i suoi fini.

Come ben comprende, questo piano non ha nulla per ora a che fare colla questione più grande della centralizzazione in Propaganda Fide della Propagazione della Fede. E' più una questione di sistemazione interna che farebbe bene a tutti e male a nessuno. E' però anche un buon passo verso la soluzione dell'altra questione, perché quando le Pie Opere fossero autorevolmente dirette da un organismo dipendente dalla Propaganda Fide, e si ottenessero frutti considerevoli, allora si avrebbe anche dall'Italia maggior diritto a desiderare la vera Internazionalità delle Pie Opere.

Non aggiungo altro. Se una risposta potesse favorirmela presto, prima del Convegno di Roma, sarebbe utile perché modificherebbe nel senso voluto da S. Em.za la trattazione di quella adunanza. Ancora: S. E. Mons. Conforti fu a Milano alcuni giorni fa e gli esposi quanto sopra. Egli conviene pienamente nell'opportunità, anzi necessità della cosa. La prego dei miei omaggi a S. Em.za. Con ossequio

Suo devotissimo
P. Manna

P.S. - Mi faccia sapere quando S. Em.za tornerà a Roma e se passando da Milano potrà fermarsi.

L'autorizzazione data dal S. Padre all'E.mo Cardinale Propaganda nell'Enciclica «Maximum Illud» di invigilare sullo sviluppo della Pia Opera, giustificerebbe pienamente una misura data nel senso suesposto ».

« Eccellenza,

Di ritorno a Milano trovo la Sua del 16 corr. Dal tenore rilevo come V.E. non deve aver ricevuto un'altra mia scritta Le da Roma nella quale comunicava a V.E. altre cose. Le dicevo come Mons. Laurenti, che io potei vedere a Roma, è del nostro ordine di idee riguardo all'affidare all'U.M. le due Opere. Egli perciò suggeriva che V.E. presentasse d'ufficio una relazione della questione, breve, ma fortemente motivata, alla S.C. de Propaganda, domandando una decisione autorevole nei sensi da noi desiderati, e che altra copia di detta relazione, egli suggeriva, V.E. dovesse presentare e raccomandare di persona al S. Padre, perché quei di Roma, che si credono tocchi nelle loro prerogative, lavoreranno il terreno in senso contrario, facendo il

per cui potrà poi dirsi con ragione che esso è stato parva favilla cui gran fiamma seconda.

Con questa fiducia invoco sopra di voi ogni più eletta benedizione, affrettando con i più ardenti voti l'istante di vedere tutti i membri dell'Unione nostra ad un prossimo Convegno Nazionale, in cui sia dato constatare i più consolanti progressi dell'Opera nostra ed i frutti copiosi di redenzione da essa raccolti.

Parma, 3 Novembre 1920

† Guido M. Arciv. Vescovo di Parma
Presidente Generale dell'U.M.d.C.

possibile per far abortire un progetto nel quale noi vediamo tutto l'avvenire del nostro movimento in Italia.

Mi si fece pure osservare che stava bene dare al S. Padre un resoconto (a voce) dei lavori del Convegno, e ringraziarlo di quanto ha fatto per la sua piena riuscita. Ciò nessuno può fare meglio di V.E. Ma la cosa urge un tantino, ed io ho rimorso pensando al nuovo grave incomodo al quale V.E. dovrà sottomettersi per questa nuova andata a Roma.

In quella lettera Le scriveva pure pregandoLa di procedere senz'altro alla nomina d'un Consigliere provvisorio dell'U.M. col mandato di dare esecuzione agli Ordini del giorno formulato e di rivedere lo Statuto. In tale lettera Le sottoponeva pure i seguenti nomi: Roma: Mons. Nasalli Rocca; Lombardia: Mons. Giuseppe Nogara; Veneto: Mons. L. Cerutti; Liguria Mons. Marcello Grondona; Emilia Prof. A. Musini, oppure Bossi, di Guastalla; Bassa Italia: Can. Angelo Sironi, di Cosenza; Piemonte: V.E. potrebbe rivolgersi a Sua Em.za domandandogli chi si potrebbe nominare, facendogli conoscere il mandato che avrebbe l'eletto.

Per speciale competenza potrebbero eleggersi pure: Don Drago, di Bergamo e D. Bellan, di Padova.

Questo Consiglio potrebbe essere nominato per un anno. Approvato definitivamente lo Statuto, in base ad esso si nominerebbe il Consiglio definitivo.

Per la propaganda per le diocesi della Campania si potrebbe nominare il Rev.mo D. Luigi Dell'Aversana-Orabona, parroco di S. Andrea, Aversa. Egli sarebbe disposto ad organizzare l'Opera in quella bella regione. Ne parlai pure all'Eminentissimo Card. di Propaganda. Se V.E. non avrà nulla in contrario, La prego di mandargli lettera di autorizzazione e presentazione per quegli Ecc.mi Ordinari, rimettendolo poi a me per istruzioni, stampati, ecc.

Alle ragioni che suggeriscono di affidare le PP.OO. alla nostra U.M., si potrebbe aggiungere questa di natura pratica: Siccome l'U.M. *per sé* non sollecita offerte, coll'affidarle dette Opere, l'U.M. potrà dagli incassi generali prelevare le somme necessarie a promuovere le Opere stesse e la propaganda missionaria, come è suo compito di fare. Altrimenti la U.M. si troverà anche per questo inceppata nei suoi movimenti come attualmente si sperimenta in molte diocesi, nelle quali i direttori dell'U.M. non hanno ove attingere per le spese suddette, e le Pie Opere o non esistono, o vivono di vita meschina.

Si può inoltre aggiungere che il nostro piano favorirebbe e darebbe mezzo di creare un grande ed unico centro di direzione e propaganda in Italia in favore dell'apostolato. Per tal modo, togliendosi il Segretariato generale dall'attuale sede che desta diffidenze in alcuni campi, l'Opera verrebbe ad assumere, anche esternamente, un carattere di insospettabile generalità. Ma ciò richiede pure delle spese e non lievi, che solo possono essere fornite da quelle Opere in favore delle quali si vuol lavorare.

Per riguardo al centro di Roma, si può avvertire che detto centro continuerebbe a funzionare, col suo personale, per Roma e come centro regionale, come pratica-

152) Alla Santità di Nostro Signore BENEDETTO PAPA XV

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Dopo il Convegno dell'Unione Missionaria del Clero svoltosi a Roma lo scorso Ottobre, avrei voluto presentarmi nuovamente a V. S. per umiliarLe un voto espresso dall'assemblea in ordine ai rapporti che d'ora innanzi potrebbero esserci tra l'Unione stessa e le due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, onde meglio organizzare la cooperazione dei fedeli a favore dell'Apostolato. Temetti peccare di soverchio ardire e non chiesi la desiderata udienza, per cui ora mi permetto

mente oggi funziona. Non gli verrebbe tolta che una prerogativa *nominale* di generalità che non corrisponde al fatto, come è dimostrato nella relazione.

Per ora non mi pare di aver altro. La prego di benedirmi. Con profondo ossequio di V.E.

Milano, 22 Ottobre 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

P.S. - Prego V.E. di notificarmi tutte le spese incontrate finora per questo Congresso e per altro riguardante l'U.M. per tenerne conto e rimborsarLa. Perdoni anche questa noia; ma il Signore, pel Quale lavoriamo, terrà conto di tutto ».

« Eccellenza,

Preparando la stampa degli atti del Congresso mi viene l'idea che starebbe bene che detti venissero presentati da V.E. con una forte lettera a tutti i soci dell'opera: ai delegati anzitutto, presenti ed assenti ed a tutti i soci per spronarli ad una più attiva opera di propaganda e per l'U. e per le missioni in genere. Poiché moltissimi *non leggono*, starebbe forse bene una raccomandazione che almeno questo numero della Rivista fosse letta tutta e da tutti, come quello che contiene la più chiara esposizione degli intendimenti dell'associazione.

Alle altre ragioni per il passaggio delle Pie Opere all'U.M. starebbe bene anche questa, che per tal modo l'unione potrà più facilmente venir presto estesa a tutte le diocesi d'Italia secondo i sovrani voleri del S. Padre. Affidandosi tale esplicito mandato (di fondare e far rifiorire le P. Opere in tutta Italia) all'U.M., questa ha una nuova occasione di insistere presso gli Ecc. Ordinari per farsi conoscere e per essere istituita, ove ancora non è entrata.

Come motivo precipuo poi per rivolgersi a Propaganda Fide per questa soluzione V.E. potrebbe citare l'Enciclica « Maximum Illud » ove si dice, parlandosi della propagazione della Fede: « E vogliamo che la S. Congregazione di Propaganda ne prenda una particolare cura », ecc.

La presentazione della relazione su questo vitale argomento al S. Padre ed alla Propaganda è cosa della massima importanza ed urgenza, e perciò V.E. mi perdonerà se mi permetto suggerire nuovi motivi ed argomenti. A tale soluzione ci porta naturalmente il movimento iniziale dell'U.M. a favore dell'apostolato. Se potremo coordinare tutte le forze ed unificarne la direzione in un organismo centrale forte ed attivo per tutta la nazione, i risultati saranno certamente consolantissimi. Questo punto va molto rimarcato. Ma non mi dilungo più oltre, e domandando venia del mio continuo, incomodarLa con mie lettere La prego di benedirmi.

Milano, 26 Ottobre 1920

suo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Mi giunge notizia che negli Stati Uniti si è finalmente convenuto sulla nuova organizzazione da dare a tutte le Pie Opere per le Missioni, unificate in un grande organismo nazionale, con dipendenza diretta dalla Propaganda. Col venturo anno la cosa sarà resa pubblica e ne comincerà il funzionamento. Mi si scrive che l'U.M. allora avrà il suo pieno sviluppo anche colà ».

sottoporre all'inappellabile giudizio di V. S., col Memoriale che accludo, le osservazioni e le proposte che in merito vennero espresse ed in parte discusse dall'assemblea, la quale, constatata per le due Opere l'esistenza in Roma di due centri nazionali, aventi due E.mi Cardinali Protettori, rinunciava ad ulteriori discussioni ed incaricava me, quale Presidente Gen. dell'Unione Missionaria per l'Italia, ad esporre sommessamente a V. S. i proprii desiderati (174).

Considerato che le due Opere suddette sono le principali che l'Unione dovrebbe zelare e che essa non potrebbe dare sviluppo rigoglioso alle medesime se per parte sua non vi avesse diretta partecipazione e per parte di quelle non ne venisse perfezionata l'organizzazione, l'Assemblea ha espresso il voto che, non solo nelle Commissioni Diocesane e Regionali dell'Unione Missionaria del Clero entrino i Direttori delle pie Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, ma che anche nel seno

(174) PROMEMORIA - Presentato da Mons. CONFORTI al Santo Padre con lettera del 4 Novembre 1920.

« Nell'ultima tornata del Convegno dei Delegati Diocesani della Unione Missionaria del Clero in Italia, tenutasi in Roma presso Santa Marta, fu trattato il tema: « La Propagazione della Fede e la Santa Infanzia in Italia ».

Il relatore, accennato allo scopo che l'Unione Missionaria si propone di raggiungere attraverso a due forme di attività, cioè la propaganda e l'organizzazione, prende in esame lo stato di fatto delle due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia in Italia, dovendosi render conto per quella collaborazione che l'Unione Missionaria deve svolgere colle due Pie Istituzioni.

Accenna alle benemeritenze di dette Opere; ma deve subito constatare — attraverso ad una esatta citazione di date e di cifre — la manchevolezza loro dal lato di organizzazione e di rendimento, giacché un centinaio di Diocesi in Italia non compaiono neppure negli elenchi delle due Associazioni, mentre molte altre vi compaiono con elargizioni irrisorie. L'Unione Missionaria deve proporsi di dare forte sviluppo in estensione ed intensità alle due Istituzioni, senza alterare menomamente né la propria natura, né la fisionomia propria di esse. Ma il relatore si pone il quesito: quali rapporti dovrà avere l'Unione Missionaria colle due Opere per poter efficacemente lavorare all'incremento delle medesime, senza che l'opera sua resti frustrata e senza che l'una associazione assorba l'altra o ne muti la destinazione?

L'Unione Missionaria, per suo programma e per desiderio del Sommo Pontefice, gloriosamente Regnante, vuole applicare tutte le sue energie alla diffusione dell'idea missionaria nel popolo ed all'incremento delle Opere ricordate; però le manca finora una veste giuridica per agire direttamente sopra di esse; e di più le manca il fabbisogno materiale e tecnico per rispondere alle domande dei direttori e zelatori delle due Istituzioni che si rivolgono ad essa per averne direzione ed aiuto.

Rilevate le benemeritenze personali di chi lavora nelle due Opere, il relatore osserva che, di fronte all'imperioso bisogno delle nostre missioni ed al programma vastissimo che le due Opere abbracciano, il loro lavoro complessivo è insufficiente; e si addentra nella questione accennando alla mancanza di un centro nazionale che si tenga in contatto colle varie Diocesi a mezzo di centri regionali sapientemente distribuiti. Lamenta l'isolamento in cui rimangono i centri diocesani costituiti e l'incertezza che si riscontra in essi per la mancanza di un legame col centro superiore, a cui metter capo e da cui attinger indirizzo ed aiuto.

Esistono le direzioni generali a Parigi e a Lione, ma di là non ci arriva né una vera direttiva, né stimolo efficace, né opera di organizzazione di centri inferiori. Esiste un centro direttivo nazionale a Roma, ma — in linea di fatto — la sua influenza non fu efficace su tutti i centri diocesani, né esistono centri regionali ben deter-

del Consiglio Nazionale dell'Unione si formino due Commissioni alle quali sia in particolar modo affidata la direzione, la gestione e lo sviluppo nazionale delle due Opere. Per tal modo l'Unione Missionaria potrebbe spiegare un'azione veramente efficace e portare le due Opere a quel grado di floridezza di cui ci danno luminoso esempio altre nazioni.

Ma essa, di fronte ad un Centro nazionale già autorevolmente costituito, non può esprimere al riguardo che un semplice voto pel maggior bene delle Missioni Cattoliche, lasciando a V. S. il decidere se e quanto meriti questo voto di essere preso in considerazione ed attuato.

Qualunque sia per essere il giudizio di V. S., la Vostra augusta parola sarà per l'Unione Missionaria del Clero la regola indeclinabile della sua condotta nel zelare tutte le opere ordinate alla dilatazione del regno di Dio.

minati e legati con esso. Così, per la mancanza di una forte organizzazione, di una buona stampa e di una sufficiente propaganda si spiega il mancato sviluppo delle due Opere ed il loro stato anemico in Italia.

Il relatore invoca rispettosamente la costituzione o la restaurazione di centri nazionali nostri, cioè italiani; perché la massa inerte si scuota sotto l'azione di un capo attivo e senta l'influsso di una stampa nazionale più efficace che non siano i bollettini francesi, troppo scarsi di numero e troppo poveri di interessamento per il nostro popolo.

Parlando poi dell'azione di questi centri nazionali rileva i vantaggi grandi che potrebbero derivare dall'opera di direzione e di propaganda attraverso i centri diocesani e regionali, colla fondazione delle due Opere ove non esistono, colla costituzione di un Ufficio stampa; dalla costituzione di un centro unico di amministrazione che raccolga le offerte che ora vengono confusamente inviate parte in Francia, parte a Roma, parte in altri centri regionali, senza quello stimolo che deriverebbe da ben ordinate pubblicazioni; e finalmente da una rappresentanza dei centri nazionali in seno ai Consigli Generali delle due Opere. Accenna al lavoro che si compie alacramente in tutte le nazioni, e — pur riconoscendo le benemerite della Francia — si augura una nuova sistemazione di queste Opere, ormai eminentemente cattoliche ed internazionali, la quale sia più consona alla tendenza di autonomia che va manifestandosi in tutti i paesi, e tolga quel monopolio francese che nuoce ad un più ampio e libero svolgimento d'organizzazione da attuarsi in ogni nazione sotto l'immediata direzione di centri effettivamente nazionali ed efficacemente direttivi in tutto il senso della parola. Così si vedrebbero anche eliminate le diffidenze di chi vuol vedere, per quanto a torto, nell'obolo delle Missioni un mezzo destinato ad estendere il prestigio francese all'estero (ciò che può nuocere allo sviluppo delle opere missionarie).

Prospettato così un possibile riordinamento delle due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, passa all'altro gravissimo problema dei rapporti di esse con l'Unione Missionaria tra il Clero. Ed ammesso che la collaborazione di questa non può essere saltuaria né limitata ad un appoggio indiretto, ma dovrà essere coordinata strettamente ed intimamente alle due Opere, si diffonde ad illustrare il problema, e conchiude proponendo che i direttori delle due Opere entrino a far parte delle Commissioni dell'Unione Missionaria e che questa curi direttamente la formazione delle due Opere, ove esse non esistono, e ne tratti la gestione dedicandovi tutta la sua energia senza mutare però gli scopi né la destinazione.

Il relatore suffraga le sue conclusioni con larghe motivazioni che possiamo riassumere brevemente nelle seguenti:

1° Il programma magnifico dell'Unione Missionaria, approvato e benedetto dal Santo Padre, ha riscosso una pronta corrispondenza da parte del Clero d'Italia e colla sua vasta organizzazione permette un sollecito rijorimento delle due Pie Opere.

Ed ora, ancor sotto l'impressione soave dell'udienza solenne accordata dalla sovrana e paterna Vostra bontà a quanti parteciparono all'ultimo Convegno missionario di Roma, imploro per me e per l'Unione la Benedizione Apostolica, che in tutti trasfonda nuova lena e nuovo vigore per un lavoro proficuo e costante.

Prono al bacio del Sacro Piede, mi rassegno con profonda venerazione a Voi, Beatissimo Padre.

Parma, 4 Novembre 1920

dev.mo umil.mo obb.mo Figlio in C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

2° L'Unione Missionaria si compone di Sacerdoti, mentre l'Opera della Propagazione della Fede e della S. Infanzia da laici e bambini; e tanto di diritto come di fatto, ove le due Opere esistono, sono già dirette da Sacerdoti i quali, si spera aderiranno pure all'Unione Missionaria.

3° Non si saprebbe oggi chi, meglio del Clero organizzato nell'Unione Missionaria, possa rinvigorire e gestire le due Opere in Italia.

4° Le due Opere coordinate coll'Unione Missionaria potrebbero sentirne immediato vantaggio evitando possibili e dannose dispersioni di forze, mentre l'Unione Missionaria troverebbe nella gestione di esse i mezzi indispensabili per una robusta organizzazione delle forze cattoliche agli scopi missionari e per la costituzione di un gran centro nazionale di organizzazione e propaganda, che faccia sentire il suo influsso sulle opere tendenti alla diffusione del Regno di Cristo tra gli infedeli. Il relatore crede di avere così interpretato quanto il Sommo Pontefice si degnava scrivere nell'ammirabile Enciclica «*Maximum illud*», e passa, in base alle premesse considerazioni, all'ordine del giorno, nel quale fa voti; 1° Che la erezione ed il maggior sviluppo delle due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia nelle singole Diocesi d'Italia vengano affidate all'Unione Missionaria del Clero, mantenendo per altro rigorosamente la loro propria specifica fisionomia e destinazione.

2° Che nelle Commissioni regionali e diocesane dell'Unione Missionaria del Clero entrino perciò i Direttori delle Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia.

3° Che nel seno del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria si formino due Commissioni, cui sia più specialmente affidata la direzione, la gestione e lo sviluppo nazionale delle due Pie Opere.

4° Che sia concesso a queste due Commissioni d'essere rappresentate nei Consigli Superiori delle due Pie Opere.

La Presidenza e l'Assemblea, esaurita una interessante discussione sopra i due primi voti dell'ordine del giorno, conosciuta la esistenza giuridica di due Centri Nazionali in Roma per la Propagazione della Fede e della S. Infanzia, e considerata la delicatezza del contenuto dei due ultimi numeri dell'ordine del giorno, sospende la discussione dei medesimi e prega il Presidente Mons. Conforti a sottoporre al Santo Padre la delicata ed importante questione, attendendone le decisioni al riguardo e le direttive sui rapporti fra l'Unione Missionaria e le due Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia.

Ed il Presidente, riconoscendo l'alta importanza dell'argomento, sul quale soltanto il Sommo Pontefice può dire la parola autorevole e decisiva, accetta ben volentieri l'onorifico incarico di riassumere al Santo Padre la trattazione dell'argomento; di farGli presente il desiderio dell'Unione Missionaria di dare la propria attività al rifiorimento delle due Opere Pie e di chiedere sommessamente la soluzione dei quesiti formulati dal Congresso ».

- 153) A S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista NASALLI ROCCA,
Elemosiniere Segreto di Sua Santità (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Io penso che da Mons. Rosa avrà avuto minuta relazione del Convegno della nostra Unione Missionaria svoltasi in Roma lo scorso Ottobre. Penso pure che avrà appreso l'imbarazzo in cui vennero a trovarsi l'Assemblea e chi la presiedeva nell'ultima seduta in cui si parlò delle due Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, e dei rapporti che dovrebbero avere con l'Unione Missionaria del Clero.

Si finì però con lo stabilire, rinviando ulteriori discussioni, che la Presidenza avesse a far presenti al Santo Padre i desiderati dell'Assemblea, vale a dire che l'Unione Missionaria del Clero potesse avere d'ora innanzi la direzione, la gestione e lo sviluppo nazionale delle due Opere.

Questo, come ben comprende, viene a toccare i riguardi dovuti ai due Consigli Nazionali, già esistenti a Roma ed aventi per Protettori due Em.mi Cardinali. Soltanto il Santo Padre può quindi dire in merito una parola decisiva.

Del resto, se si vuole che l'Unione Missionaria compia un'azione veramente efficace, si rende direi quasi indispensabile che queste due Opere principali, pur mantenendo la loro specifica fisionomia e distinzione, siano gestite dall'Unione nostra.

Per questo ho compendiato quanto è stato detto diffusamente dal Relatore in un Memoriale che vorrei umiliare al Santo Padre a mezzo di V. E., già tanto benemerita dell'Opera nostra.

Voglia prendere visura del documento in parola e della lettera d'accompagnamento e, se lo giudica opportuno, si compiacca recapitare l'una e l'altra a Sua Santità. Se poi vorrà aggiungere per il maggior bene della nostra cara Unione una buona parola perché il voto espresso sia preso in considerazione, sarà, io penso, opera ottima della quale Le sarò grato ex corde.

Voglia perdonarmi anche questo nuovo disturbo che vengo a recarLe e gradisca l'ossequio profondo con cui Le bacio le mani, confermandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 4 Novembre 1920

† Guido M. Arciv. Vesc.

- 154) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della
S. C. de Propaganda Fide (da minuta)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Come V. E. avrà già appreso dall'ottimo Padre Manna, nell'ultima seduta del convegno dei Delegati tenutosi a Roma lo scorso mese, si discusse a lungo in ordine ai rapporti che d'ora innanzi dovrebbero inter-

cedere tra l'Unione in parola e le due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia.

Si esprime il voto che la direzione, la gestione e lo sviluppo delle medesime, venissero affidate all'Unione Miss. del Clero, onde meglio organizzare la cooperazione dei fedeli a favore dell'Apostolato. Ma stante l'esistenza a Roma di due Consigli Nazionali, riconosciuti dalla Santa Sede, ai quali dovrebbero mettere capo le due Opere in Italia, venne sospesa in parte la discussione dell'ordine del giorno e conferito a me il mandato di esporre al Santo Padre la cosa per avere da Lui una parola autorevolmente decisiva.

Ed io ho già scritto a Sua Santità in ordine al delicato ed importante argomento, accompagnando la mia lettera con un memoriale facendo un riassunto di quanto venne detto dal relatore che al riguardo parlò in quell'ultima adunanza del convegno. Ora mi tengo in dovere d'inviare copia di tale documento anche a V. E. perché se lo crederà opportuno si compiacca dire presso il S. Padre una parola in appoggio alla tesi che è stata propugnata. Io pure sono intimamente persuaso che l'Unione Missionaria non potrà mai dare sviluppo rigoglioso alle due Opere suddette finché vi abbia diretta partecipazione e queste non siano perfezionate nella loro organizzazione.

Mi rimetto del resto al sapiente giudizio di V. E. e colgo di buon grado l'incontro per umiliarLe i miei profondi ossequii in quella che mi inchino al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 5 Novembre 1920

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

155) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Ad onta della malferma salute, ho fatto già quanto erat in votis. Ho inviato al Santo Padre il noto Memoriale, accompagnato da una lunga lettera per richiamare sopra di esso l'attenzione di Sua Santità e per dare le necessarie delucidazioni. Mi son servito del tramite di Monsig. Nasalli Rocca, al quale pure ho indirizzato una lunga lettera esplicativa, pregandolo ad interporre i suoi buoni uffici.

Ho fatto altrettanto coll'E.mo Card. Prefetto di Propaganda, giusta il convenuto con V. R. A quest'ora certamente tutto sarà giunto a destinazione. Se sarà necessario andare a Roma, come ho osservato a Monsignor Nasalli, mi sobbarcherò anche a questo incomodo, premendomi assai la buona riuscita della cosa. Le accludo intanto copia del Memoriale riassuntivo spedito a Roma, e voglio credere che non Le dispiaccia. Quello che non è stato detto nel Memoriale, è stato detto nelle lettere d'accompagnamento.

Le accludo pure la Circolare da inserire nel numero sotto stampa

della nostra Rivista Missionaria. Mi permetto raccomandarLe di far curare la correzione delle bozze di stampa onde non corrano errori tipografici, come suole avvenire quando la fretta incalza.

Domani mi occuperò della propaganda nella Campania.

Per quanto s'attiene alla costituzione del Consiglio provvisorio di cui mi parla, desidero avere i precisi indirizzi di tutti i membri da V. R. proposti, ignorandone diversi (175).

Pregli il Signore che mi confermi nella buona salute, perché ad un Vescovo non è lecito stare ammalato, e mi creda.

Parma, 6 Novembre 1920

aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

156) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nell'accusare ricevuta a V. E. della cospicua somma di L. 25.000 destinata a favore dell'Unione Missionaria del Clero, umilio le più vive azioni di grazie per sì effusa generosità (176).

(175) «Eccellenza Rev.ma,

Ricevo oggi copia della relazione spedita da V.E. a Roma e la lettera per la Rivista. Dalla sua venerata lettera a me diretta apprendo come V.E. non siasi ancor ben rimesso in salute, e ciò molto mi rattrista anche per la parte che ho avuto io nel recarLe tanto incomodo e fatica. Prego e pregherò perché il Signore le ridoni presto piena forza e vigore onde possa continuare nel suo grande apostolato per le anime vicine e lontane.

La relazione per Roma non poteva essere meglio riassunta e completata e speriamo abbia a sortire pieno il desiderato effetto. Scriverò anch'io particolarmente a chi ci può aiutare a Roma. Pubblicherò l'altra lettera per la Rivista, e starò attento che sia fatto correttamente.

Eccole gli indirizzi delle persone che proposi a V.E. per formare il Consiglio Nazionale provvisorio: Mons. Nogara Giuseppe - Canonica del Duomo, Milano - Mons. Grandona Marcello, Prevosto dell'Immacolata - Via Assarotti, Genova - Mons. Luigi Cerutti, Parroco Murano (Venezia) - D. Antonio Bellan, Casa Oblati Filippini, Padova - Rev.mo P. D. Luigi Drago, Via S. Antonino, 11, Bergamo - Can. Angelo Sironi, Segr. Arcivescovile, Cosenza - D. Ausonio Bossi, Arciprete Cattedrale, Guastalla - D. Aldo Musini - Parma - Mons. Nasalli Rocca, Vaticano, Roma.

A V.E. decidere se aggiungere altri nomi e se mettere tutti i nominati. Per un lavoro di semplice studio è forme meglio siano pochi e scelti. Il lavoro di questo Consiglio, nella revisione dello Statuto o nella compilazione di un Regolamento sarà subordinato a quella decisione che potrà venire da Roma sulla nota questione.

Ho il piacere di comunicarLe che in seguito al Congresso, qua e là vi sono segni di buona attività nelle sezioni diocesane.

Oggi a Milano è giorno di lutto per la vittoria dei Massimaliti nelle elezioni di ieri. Il Signore ci protegga contro questa nuova sciagura.

Le rinnovo i più fervidi auguri di buona salute e La prego di benedirmi

Milano, 8 Novembre 1920

suo aff. figlio in G. C.
P. Manna ».

(176) « Ill.mo e Rev.mo Mons. Guido Conforti, Arciv. Vescovo di Parma
Presid. gen. dell'U. Miss. del Clero in Italia

Più ancora della rilevante somma inviata da V. E., mi torna gradita la nuova prova di fiducia che codesta Sacra Congregazione ha voluto dare all'Unione stessa, che da questo prenderà nuovo stimolo a lavorare per il raggiungimento delle finalità nobilissime che si propone.

Con questa schietta e doverosa dichiarazione, m'inchino al bacio della Sacra Porpora, e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 27 Novembre 1920

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

157) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

In questo momento, mentre sto per partire da Parma dovendomi recare a Vicenza per prender parte ad una adunanza Missionaria (177),

Dal P. Manna, Segretario Generale dell'Unione Missionaria, nel passato mese di Ottobre appresi che l'Opera si trovava in grande deficit; ed in quella circostanza io promisi di concorrere alle sue spese con la somma di L. 25 mila.

Mantengo ora la promessa e Le invio tre assegni sulla Banca d'Italia per il complessivo valore di L. 25 mila, perché Ella possa disporre a favore dell'Unione Missionaria del Clero.

Sono lieto poi dell'incontro per augurarLe dal Signore ogni bene. Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Dev.mo Servo
Roma, 22 Novembre 1920

G.M. Card. van Rossum, Pref.
C. Laurenti, Segr.

(177) UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO
CONVEGNO 29 NOVEMBRE 1920.....

ORDINE DEL CONVEGNO

Invocato l'aiuto dello Spirito Santo, S. E. Mons. Vescovo Presidente della riunione rivolgerà il saluto ai convocati, quindi darà la parola a:

Mons. CONFORTI Presidente Generale dell'Unione Missionaria, il quale tratterà dello scopo di questo primo Convegno Missionario Diocesano.

Mons. MENICATTI Vicario Apostolico nella Cina il quale tratterà dei bisogni urgenti delle Missioni specialmente in Cina.

Al Delegato vescovile il quale leggerà ed illustrerà l'ordine del giorno con libera discussione.

Darà termine Mons. Vescovo Presidente con un'ultima parola e colle preci.

ORDINE DEL GIORNO

Il Clero vicentino, raccolto in questo patrio Seminario sotto la Presidenza dell'Ecc. suo Vescovo, ed onorati della presenza degli Ecc. Mons. Guido CONFORTI Arc. e Vesc. di Parma e Presidente Generale dell'U.M. del Clero d'Italia, e di Mons. Giovanni MENICATTI Vic. Ap. nella Cina;

CONSIDERANDO

1° - che il Sommo Pontefice desidera vivamente che tutto il clero si iscriva all'Unione Missionaria;

2° - che per intensificare la propaganda Missionaria in Diocesi è indispensabile provvedere alla completa sistemazione del Centro Diocesano il quale abbia il com-

ricevo dalla Segreteria di Stato la lettera che Le accludo. Non è quale si desiderava, anzi l'opposto. Quid agendum? Esamini bene tutto e poi me ne scriva. Il silenzio di Mons. Nasalli Rocca e del Prefetto di Propaganda mi lasciava presagire una risposta non favorevole. Converrà attendere il Congresso Nazionale per ritentare la prova?... (178).

pito preciso di organizzare seriamente in ogni Parrocchia la Commissione per le Opere Missionarie;

3° - che coll'azione missionaria si ha la certezza di veder ravvivata ed accresciuta la Fede in mezzo alle nostre popolazioni;

FACENDO VOTI

che tutti i sacerdoti si ascrivano all'Unione Missionaria del Clero

DELIBERA

1° - di affidare al sacerdote già nominato da ogni vicario foraneo quale rappresentante nella Vicaria delle Opere Missionarie, il compito di raccogliere le iscrizioni all'Unione Missionaria, di riscuotere le offerte delle diverse opere da spedirsi poi al Segretario della Commissione Vescovile presso la Rev. Curia e coadiuvare il delegato Vesc. nella organizzazione delle feste e delle opere missionarie;

2° - di costituire quale Centro Diocesano il già esistente Ufficio di Propaganda Missionaria col suo Propagandista il cui compito sia di aiutare i Sacerdoti delle Foranie nella organizzazione e nel sempre maggiore incremento nelle Diocesi delle Opere Missionarie;

3° di interessare al movimento Missionario tutti i membri delle Associazioni Cattoliche specialmente giovanili;

4° - di favorire la diffusione dei Periodici missionari ed opuscoli di propaganda come: gli Annali della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, « la Nigrizia », il « Fede e Civiltà », l'« Italia Missionaria » ecc. che fanno capo rispettivamente agli istituti per le Missioni Estere di Verona, di Parma-Vicenza, e di Milano;

5° - di procurare la celebrazione annuale in ogni Parrocchia della Festa Missionaria nel giorno dell'Epifania con Comunione generale per le Missioni e con predicazione diretta a far conoscere le Missioni e le Opere Missionarie;

6° - di favorire nel miglior modo possibile le vocazioni missionarie.

La « Rivista di Studi Missionari », riferendo l'esito di questo Convegno di Vicenza presieduto da Mons. Conforti, a pag. 79 del numero di Marzo 1921, così si esprime:

« Apre la seduta S. E. Mons. Conforti che tiene un commosso e commoventissimo discorso sulle sorti dell'apostolato, sul dovere di interessarsene maggiormente e sulla necessità di stringersi attorno all'Unione Missionaria per formare col popolo fedele una profonda coscienza missionaria.

« Tutto il Clero di Vicenza si iscrive all'Unione Missionaria, termina Monsignore, e cooperi in modo che presto si possa effettuare il desiderio di Gesù, che uno sia l'ovile e uno il Pastore ».

(178) Segreteria di Stato di Sua Santità - N. B° 13330

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

E' giunta all'Augusto Pontefice la devota supplica del 4 corrente, con cui la S. V. Ill.ma e Rev.ma, trasmettendogli un riassunto della relazione e della discussione che ebbero luogo nel recente convegno nazionale dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero su « la Propagazione della Fede e la Santa Infanzia in Italia » ha implorato da Sua Santità una parola direttrice circa il voto di una organizzazione più vasta e più attiva delle Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia a mezzo della Unione Missionaria del Clero.

Sua Santità, atteso il suo vivo interessamento per le opere missionarie, si è degnata di portare la Sua attenzione sulla proposta; ma, pur compiacendosi delle ottime intenzioni che l'hanno ispirata, non ha creduto opportuno assecondarla.

Ieri l'altro ho ricevuto dalla Sacra Congregazione di Propaganda Lire 25.000 per la nostra Unione Missionaria. Le trasmetterò quam primum la Somma in parola.

Per ora faccio punto perché il tempo urge ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco (179).

Parma, 28 Novembre 1920

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - La prego rimettermi copia della lettera acclusa non avendo avuto tempo di prenderla.

158) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Bergamo

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Ora che l'Unione Missionaria del Clero va prendendo sempre maggior sviluppo si rende necessario rivedere lo Statuto della medesima per introdurvi le modificazioni che sono reclamate dalle attuali esigenze.

Come infatti ben osservava la S. V. nella lettera sua e come d'altronde ha luminosamente posto in rilievo lo stesso Convegno Nazionale, la Propagazione della Fede, e la Santa Infanzia da una parte, e l'Unione Missionaria del Clero dall'altra sono opere ben distinte fra loro e hanno scopi differenti.

La prospettata organizzazione, per quanto dettata da ottimi intendimenti, non potrebbe praticamente effettuarsi, senza che l'una o l'altra di queste opere perda quella sua nativa fisionomia.

Ciò non ostante, l'Augusto Pontefice, mentre si compiace rinnovare i più fervidi voti per l'incremento della Unione Missionaria del Clero secondo i propri statuti, ama altresì sperare che dall'impulso fecondo che essa darà allo spirito ed alle opere Missionarie in Italia trarranno vantaggio per prime l'Opera della Propagazione della Fede e l'Opera della Santa Infanzia.

Nell'aggiungerLe che il Santo Padre in segno di particolare benevolenza accorda volentieri la benedizione apostolica alla S. V., ai membri del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero, ai componenti le commissioni regionali e diocesane e a tutti i soci della benemerita e promettente istituzione, volentieri mi raffermo con distinta e sincera stima,

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore
P. C. Gasparri ».

Dal Vaticano, 26 Novembre 1920

Ill.mo e Rev.mo Signore
MONSIGNOR GUIDO CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di Parma

(179) « Eccellenza,

Questa volta debbo scriverLe per una piccola sciocchezza. Mi è stato riferito che nella venuta di V.E. a Milano per visitare il nostro amatissimo Cardinale, quel religioso concettino che lo assiste, dicendo di parlare anche a nome di altri sacerdoti, avrebbe interessato V.E. per ottenermi da Roma non so quale onorificenza. Non so se la cosa sia vera, e se, nel caso, V.E. conosce che quel buon religioso è, come qui si dice, alquanto indietro. In ogni modo, conoscendo la grande delicatezza di V.E. e nel timore che si possa dare anche il minimo peso alla proposta, tengo a dirLe che una

Si impone per lo studio dei modi più pratici per attuare gli Ordini del giorno formulati lo scorso Ottobre nel Convegno di Roma dai Delegati Diocesani dell'Unione stessa.

A tale uopo tornerebbe opportuna la costituzione d'un Consiglio provvisorio di persone competenti che si occupassero di tutto questo con intelletto d'amore.

Mi permetto quindi pregare la S. V., che sò quanto sia zelante dell'Opera nostra, a voler accettare di far parte del Consiglio in parola, per portarvi il contributo della preziosa Sua esperienza (180).

Colla fiducia che vorrà aderire a questa mia proposta per il bene delle nostre care Missioni, Le anticipo i più vivi ringraziamenti e me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 3 Dicembre 1920

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

tal cosa sarebbe assai di cattivo gusto per me che ho sempre avuto un'innata antipatia per certi titoli di carattere puramente decorativo, e fuori di posto in una comunità di missionari, come del resto V.E. ben comprende. La stessa Propaganda non vede volentieri che si facciano tali domande, giustamente stimando che non v'ha per noi titolo più grande di quello di missionari apostolici. Ma V.E. nel suo squisito buon senso avrà già fatto giustizia della cosa e non aggiungo altro.

Quando seppi che V.E. era a Milano, telefonai in Arcivescovado per sentire ove alloggiasse: ma mi dissero che V.E. era già partito. Sarei venuto tanto volentieri a riverirLa ed a sentire qualche notizia delle nostre cose a Roma. Con suo comodo mi farà la bontà di informarmi sulla elezione dei consiglieri. Attendo pure quella lettera di presentazione per il Rev.mo D. Dell'Aversana.

Con vivo ossequio Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 22 Novembre 1920

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

(180) « Eccellenza Ill. e Rev.ma,

Confuso per la bontà sua, non mi resta altro a dire se non il fiat. Nella mia miseria mi metto a disposizione sua nel limite del tempo che ho disponibile. Prostrato al bacio del Sacro Anello, umilio figliali ossequi e mi raccomando per una speciale benedizione.

Bergamo, 6 Dicembre 1920

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma devotissimo
D. L. Drago ».

Uguale lettera di nomina a Consigliere, Mons. Conforti scrisse a Don Bellan, Can. Bossi, Can. Sironi, Mons. Nogara, Mons. Cerruti, D. Dell'Aversana, Mons. Nalli Rocca e Mons. Grandona; tutti risposero — nell'ordine — con le seguenti lettere:

1) « Eccellenza Rev.ma,

La ringrazio vivamente dell'onore che mi fa di chiamarmi al Consiglio provvisorio. Trattandosi della santa causa missionaria e che all'onore va unito anche un po' di lavoro accetto molto volentieri. Farò quel che potrò. Non so quali saranno le attribuzioni, il compito. V.E. mi spiegherà. Ricordo semplicemente che sono ora *Direttore Spirituale* nel Seminario per i Chierici Maggiori e quindi non potrò senza speciale permesso del Vescovo assentarmi dalla città, finché i Chierici sono in Seminario. Però il Vescovo potrà dietro sua preghiera per qualche giorno permettere.

Le posso annunziare che in Gennaio avremo due giornate Missionarie a cui interverrà Mons. Cerutti ed il segretario di Venezia D. Zinato. Inoltre i Padri di Verona e spero P. Sartori di Vicenza.

159) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Cominciano a giungere le adesioni dei membri designati per il noto Consiglio provvisorio. Ho scritto a tutte le persone proposte da V. R., e ritengo che queste bastino all'uopo.

Da Aversa attendo risposta, avendo scritto al Parroco di Sant'Andrea di volermi indicare l'ordine che terrà nel suo giro di propaganda onde

Sarei stato lieto di poter invitare anche V. Ecc. ma non so quale esito avremo. Questa volta è una prova.

Godo nel sapere che a Parma ha nominato Direttore Spirituale del Seminario D. Cazzera, di cui sentii tanto bene parlare. Spero che in tempo non lontano lo potrò conoscere. E' bene che tra Direttori Spirituali si faccia conoscenza anche per comunicazione d'idee, d'esperienza.

Onoratissimo di poterLa coadiuvare in una santa, eccellentissima opera, prostrato al bacio del S. Anello mi dichiaro um. servo
Padova, Seminario, 5 Dicembre 1920

D. Antonio Bellan ».

2) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Sento il dovere di esprimere alla Eccellenza Vostra i miei più sentiti ringraziamenti per la cortesissima Sua del 3 c.m. Essa mi confonde, perché conosco tutta la mia insufficienza; pure non posso rifiutarmi a quanto Ella con tanta deferente bontà mi propone. E, accettando la nomina inviata a Membro del Consiglio provvisorio per la revisione dello Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza che quel poco che io potrò fare lo farò ben volentieri e con la miglior buona volontà. Il pensiero di collaborare a un'opera così grande, così santa quale è quella delle Missioni mi riempie di conforto e prego il Signore che mi dia forza, affinché io abbia a corrispondere il meno indegnamente possibile alla fiducia della quale Vostra Eccellenza ha voluto onorarmi.

Ho il piacere di informarLa che il giorno 16 corrente mese si terrà qui in Episcopio un'adunanza generale del Clero per la Unione Missionaria; vi interverrà anche il M. R. Sig. Prevosto Don Aldo Musini e spero che essa darà buoni risultati.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi più vivi e sinceri del mio riverente omaggio, mentre, prostrato al bacio del Sacro Anello, ho l'onore di professarmi

Di Vostra Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Chiesa Cattedrale di
Guastalla, 5 Dicembre 1920

Dev.mo Umilissimo
Can.co Ausonio Bossi

3) « Ecc.za R.ma,

Ben volentieri aderisco all'invito di cui V. E. mi ha onorato. Non tralascio però di far presente che non so in quale modo potrei essere utile, dal momento che — almeno finora, e con poca probabilità anche in avvenire — non valgo ad organizzare l'U. M. nella diocesi in cui vivo. L'amore alle Missioni non mi manca certo, ma non mi sento di promettere, quando poi non dovessi mantenere.

Gradisca la mia buona volontà e mi benedica.

Arcivescovado di Cosenza, 6 Dicembre 1920

Di V. Ecc. Rev.ma dev.mo
Can. Angelo Sironi

4) Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Ricevo la venerata Sua del 3 corr. mese, ed io sono veramente confuso dell'immeritato onore che mi fa, proponendomi di far parte del Consiglio provvisorio per la revisione degli Statuti dell'Unione Missionaria. Se dovessi badare solo all'amore che sento per la causa missionaria, direi subito di sì e col massimo trasporto. Ma io debbo avanzare due principali difficoltà: la prima è la mia poca o nessuna compe-

possa regolarsi nel fare ai Vescovi della Campania le raccomandazioni del caso.

Le trasmetto con la presente l'offerta di L. 25.000 che Propaganda destina a beneficio dell'Unione Miss.

Le trasmetto pure la somma di L. 100 da parte di Monsig. Giovanni Mercati, Prefetto della Biblioteca Vaticana, degente a Roma, il quale intende iscriversi come socio perpetuo alla nostra Unione.

tenza in materia, non avendo mai, all'infuori di quest'ultimo anno, preso parte diretta ed attiva al movimento missionario. La seconda è la mancanza di tempo: scuole, prediche, confessioni, istituti religiosi, associazioni cattoliche, ufficio di Curia ecc. mi tengono legato in una vortiginosa successione di impegni: la mia giornata è come una specie di cinematografia. E allora come potrà occuparmi seriamente del nuovo compito che mi si vuol affidare? Come intervenire ad adunanze, sopra tutto se queste si terranno fuori e lontano da Milano?

Io non dico un no assoluto; ma sottopongo a V. Ecc. queste mie difficoltà, perché veda se sia il caso di rivolgersi ad altro che abbia maggior competenza o maggior disponibilità di tempo. Se ciò nonostante Vostra Eccellenza mi dirà di fare quel poco che posso, in nomine Domini accetterò, ravvisando anche in questo la volontà del Signore.

La prego di aggradire i miei rispettosì ossequi e di concedermi la santa sua Benedizione.

Milano, S. Ambrogio, 1920

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo servo
Sac. Giuseppe Nogara ».

5) « Eccellenza R.ma,

L'onore che V. Ecc.za R.ma s'è degnato di farmi coll'eleggermi a far parte del Consiglio provvisorio dell'U. Mis.a mi obbliga a ringraziare V. Ecc.za della Sua benevolenza ed assicurarLa che procurerò del mio meglio per corrispondere ai Suoi venerati desideri.

V. Ecc.za avrà compreso dal telegramma che ebbi l'onore di farle tenere d'incarico dei delegati diocesani del Veneto come qui coll'appoggio di Sua Em. il Card. Patriarca ci siamo riuniti per prendere gli opportuni accordi onde intensificare il lavoro e renderlo generale a tutte le parrocchie del Veneto. Godo intanto comunicarle che l'U.M. è costituita in tutte le Diocesi col favore di ciascuno dei Rev.mi Vescovi che l'appoggiano e la caldeggianno, e che ogni delegato lavorerà ora sia all'iscrizione di tutti i Sacerdoti della Diocesi, sia a far rifiorire o fondare le Comm. parrocchiali per la Propagazione della Fede e della S. Infanzia, sicché ci ripromettiamo per il p.v. 1921 un aumento rilevante di offerte.

Abbiamo pure costituito un Comitato Regionale provvisorio che deve coordinare il lavoro di tutta la regione e che durerà in carica sino a tanto che la Direzione dell'U. Miss.a avrà deliberato il relativo regolamento.

Il giorno 14 corr. avrà luogo l'Adunanza diocesana di Venezia, l'8 ed il 9 gennaio vi saranno due giornate Missionarie a Padova, ed il 13 una a Verona.

Di nuovo ringraziandoLa della Sua Bontà Le bacio il S. Anello e mi protesto
Dev.mo

Murano, 7 Dicembre 1920
D. Luigi Cerutti ».

6) « Eccellenza Rev.ma,

Mi è giunta graditissima la Sua del 4 c., e ne accetto la missione che mi affida. La ringrazio cordialmente delle Sue cortesi espressioni a mio riguardo: vorrei esserne degno e meritare. Spero, con l'aiuto del Signore e la sua benedizione, poter essere un pochino utile all'opera santa, cui Ella con tanto zelo e pietà presiede e promuove. Dio la conservi lunghi lunghi anni all'apostolato missionario, e le mantenga sempre integra ed operosa la salute. Il giro di propaganda potrei cominciarlo dalla seconda metà di Gennaio, e nutro fiducia non trovi difficoltà di sorta il mio Vescovo, cui porgerò i Suoi saluti fraterni.

Ritengo di aver inviato a V. R. la scorsa estate un lungo elenco di aderenti all'Unione Missionaria pervenutomi da Acireale, a mezzo del Padre Salvatore Leonardi, dei Filippini di colà. Desidererei conoscere se V. R. abbia ricevuto anche le relative tasse d'iscrizione.

Resto in attesa d'un Suo scritto in ordine a quel che pensa convenga fare circa il noto responso. Son d'avviso che volendo ritentare la prova, solo Propaganda ci potrà aiutare. Confidava anche in *qualche altro*, ma ho dovuto ricredermi (181).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 5 Dicembre 1920

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Gradisca intanto le più cordiali congratulazioni per la recuperata sanità e mi benedica, mentre Le bacio con profondo rispetto il sacro Anello, e onoro dirmi dell'Ecc. V. Rev.ma Umil.mo servo
Aversa, 9 Dicembre 1920

Parr. Luigi dell'Aversana - Orabona ».

7) « Eccellenza Rev.ma,

Sono pronto a fare quello che V. E. desidera per la nostra *Unione Missionaria*, e quindi approfitti di me per quel che valgo. Però il mio tempo è ristretto né potrò far gran cosa. Inoltre mi permetto fin d'ora farle presente che ho sempre avuto pochissima fiducia negli Statuti, che valgono meno di niente se non ci sono gli uomini. Quindi poche regole generali e... molta attività delle persone.

L'Unione Miss. poi non deve perdere di vista che è fatta per il Clero: cioè per interessare il Clero alle Missioni senza nulla togliere all'opere autonome che a queste mansioni attendono.

Gradisca i miei affettuosi saluti e mi abbia con sincera amicizia

Vaticano, 11 Dicembre 1920

aff.mo suo
† G. B. Nasalli Rocca
Arcivescovo di Tebe ».

P. S. A quest'ora avrà certo saputo dell'ottima scelta di Mons. Menzani alla Sede di Piacenza. Il S. Padre lo ha carissimo e ha dato, scegliendolo, una singolare prova di benevolenza per la mia diocesi nativa.

8) « Eccellenza Rev.ma,

Mi perdonerò se, a cagione delle feste solenni dell'Immacolata e d'altre straordinarie occupazioni, ho tardato fino ad oggi a rispondere alla preg.ma dell'E. V. Rev.ma, colla quale mi prega di far parte del Consiglio provvisorio che, special modo, dovrà occuparsi dell'Unione Missionaria del Clero ed, in conseguenza, di tante cose riguardanti le nostre carissime Missioni.

Il far parte di questo Consiglio e lavorare per opere tanto sante sarebbe per me graditissima cosa, e spontanea sarebbe questa risposta del cuore. Ringrazio ed accetto! Ma la testa ben diversamente dal cuore ragiona: ben poco so di poter fare; la buona volontà, per grazia di Dio, non manca, ma le molteplici opere affidatemi, oltre le gravi cure parrocchiali, occupano tutto il mio tempo in modo da costringermi, troppo spesso, a rimandare anche importantissime cose.

Non so quindi che cosa rispondere. Mi rimetto al giudizio dell'Ecc. V. Rev.ma, pregandoLa però a cercare qualche altro che farà certamente più e meglio di quanto io possa fare.

Con profondo ossequio, pregandola a benedirmi, mi segno
Genova, Chiesa Abbaziale di S. M. Immacolata, 12 Dicembre 1920

dell'Ecc. V. Rev.ma
dev.mo
Marcello Grondona Prevosto ».

(181) « Eccellenza,

Ho ricevuto la Sua e l'acclusa dell'E.mo Card. Gasparri. Le scriverò fra giorni

160) A. S. E. Rev.ma Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della
S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eccellentissimo Monsignore,

Fidente nella benevolenza che la S. V. mi ha sempre addimostrata, al di sopra de' miei meriti, mi prendo ora la libertà di esporLe quanto segue, per avere al riguardo il Suo illuminato parere.

Come ben saprà, il Santo Padre non ha creduto aderire al voto del Convegno dei Delegati dell'Unione Missionaria del Clero, relativo alle due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia ed a noi non resta che umilmente e docilmente obbedire. Ma pur rimanendo in queste doverose disposizioni d'animo, non crede la S. V. che si possa nuovamente insistere al riguardo presso Sua Santità, esponendo nuovi motivi che stanno a favore dell'esaudimento di quel voto?

L'Unione Missionaria è sorta principalmente per organizzare tutte le Opere Missionarie e se le viene tolto di far questo colle due principali di esse, più non le resta da esplicare che una parte soltanto del suo programma, quella di agitare l'ideale missionario, il che esula dall'azione

in merito avendo bisogno di un po' di tempo libero per pensarvi seriamente. Mio pensiero sarebbe di non perdersi d'animo, ma ritentare la prova, e non ad un futuro congresso, ma presto. E' troppo evidente che la risposta avuta risponde a ragioni tutte d'ordine soggettivo e non al memoriale. La questione sollevata dal nostro movimento rimane sempre insoluta e bisognerà risolverla, se non si vuole soffocare l'Unione mentre la si benedice.

Sono lieto che l'Em.mo Card. Van Rossum abbia rimesso a V. E. le lire 25.000 che egli mi promise per l'Opera nella mia visita che gli feci a Castello dopo il Congresso. Ho qui una fattura per carta della rivista di lire 40397,25, più lire 1580 di dazio che dovrò pagare in questo mese e che assorbirà oltre le lire 25.000 di Propaganda anche una buona parte delle associazioni perpetue. Speriamo però di rimmetterci con le nuove entrate a poco a poco.

La prego di quella lettera di raccomandazione e presentazione per il Parroco Dell'Aversana. Sarebbe pure conveniente venire alla nomina di questo Consiglio Centrale provvisorio.

In questi giorni sarà spedito a tutti i soci il numero della Rivista con gli atti del congresso. Sto facendo preparare delle pagelle di iscrizione in latino per i soci esteri che domandano di iscriversi all'Opera.

Le bacio la mano e godo di sentirla ben rimessa in salute. Mi benedica
Milano, 2 Dicembre 1920 aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Manderò con la mia lettera anche copia del documento come V. E. desidera ».

« Eccellenza,

Alla lettera più diffusa che unisco, e che espone in altra forma quanto già esponemmo, aggiungo un'altra nota. La nostra proposta è naufragata per un equivoco. Il memoriale che richiedeva risposta ufficiale doveva essere quello spedito a Propaganda, quello diretto al S. Padre doveva essere solo informativo e subordinato ad una visita di V. E. al S. Padre stesso, e doveva precederLa di qualche giorno. Così suggerì Mons. Laurenti, come già scrissi a V. E. Ma la malattia di V. E. impedì la visita a Roma, ed il S. Padre deve aver preso il memoriale come una domanda diretta, e siccome non v'è dubbio che non saranno mancati quelli che Gli hanno presentato la nostra proposta come indebita intrusione nostra in altri campi, la risposta è stata quella che è stata. Intanto, benché Propaganda forse sia tuttora del

pratica, che è la cosa più importante. Dove infatti l'Unione Missionaria gestisce le due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, come ex. gr. a Milano ed a Bergamo, già si sono ottenuti risultati meravigliosi. E questo è stato ben compreso anche dai Vescovi che hanno fondata l'Unione Missionaria nelle loro Diocesi, i quali hanno disposto che i dirigenti delle due Opere siano pur membri del Consiglio Diocesano dell'Unione stessa. Così le due Opere si avvantaggiano di tutte le forze che l'Unione Missionaria suscita in una Diocesi e mette a loro disposizione, senza pregiudizio della natura e degli scopi di quelle, che restano inalterate.

Perché i due Consigli Nazionali di Roma non potrebbero far parte del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria? Allora diventerebbero veramente fattivi ed esplicherebbero un'azione veramente efficace e concorde, feconda di frutti abbondanti.

Comincia ora a risvegliarsi in Italia lo spirito missionario e converrebbe proprio che l'impulso che viene dall'alto fosse ben ordinato e rispondente al bisogno. Pochi giorni or sono fui a Vicenza e poi a Reggio Emilia per presiedere a due adunanze missionarie diocesane e mi sono

nostro avviso, pure ora non potrà più prendere in considerazione la cosa. E allora non resta che rivolgersi ancora al S. Padre. Ma è necessario illuminarlo bene e fargli comprendere che la questione non è risolta così con una semplice negativa. Si tratta della vita e del progresso del nostro grande movimento e del suo quasi annientamento. E' il momento in cui V.E. deve far valere tutta la sua autorità, e vedere possibilmente il S. Padre di persona. La mia che qui accludo potrà forse servirle per far rilevare al S. Padre la necessità di una soddisfacente soluzione della questione.

Gli incaricati delle Pie Opere in Roma, viste le nostre intenzioni han lavorato in senso a noi sfavorevole, e ho motivo di credere che intendono far qualche cosa per organizzare le opere loro affidate. So che a Milano è giunta una lettera al Vic. Gen. domandando chi è l'incaricato diocesano per la Prop. della Fede. Intesi dire che intendono radunare un congresso di tutti i Direttori Diocesani a Roma. Noi ci verremo a trovare in una curiosa posizione... se non si previene questo fatto, promuovendo un lavoro di intesa e collaborazione. Perché se la P. d. Fede si mettesse, o tentasse mettersi su una via di indipendenza e far da sé, il lavoro di organizzazione iniziato dall'U. M. sulle diocesi verrebbe turbato assai. Nemo potest duobus dominis servire. E' assolutamente necessaria un'intesa, prima che si facciano dalla P. d. F. passi compromettenti per il nostro futuro lavoro. Questa eventualità prego V.E. di presentare al S. Padre, al Quale potrà far rilevare la *questione di fatto* della nostra esistenza, del lavoro egregiamente avviato e promettentissimo dell'U. M. Ed anche in ordine a questa questione converrà radunare al più presto il nostro Consiglio Centrale, appena V.E. lo crederà opportuno. Siamo in un periodo molto critico della nostra U. M. e dobbiamo pregare il Signore che ci mostri la via per un soddisfacente aggiustamento della questione.

Ho ricevuto i tre vaglia bancari e domani ne farò il versamento alla cartiera.

Ritornando alla questione di cui sopra V.E. mi scrive che volendo ritentar la prova *solo Propaganda ci può aiutare*. Da lettera privata pervenutami mi si fa rilevare come Propaganda deve essere alquanto annoiata della piega che ha preso la cosa. Io non conosco i retroscena della faccenda a Roma. Mi si è scritto che non sarebbe gradita una mia insistenza con Propaganda su questa materia. Ora sarebbe ben differente se V.E. potesse vedere il Cardinale e parlargli di persona e fargli il dilemma, o si vuole che l'U. M. dia tutto quello che da essa è sperabile aspettarsi.

Milano, 8 Dicembre 1920

P. Manna »

persuaso una volta di più che il momento per lavorare in questo campo fecondo è giunto e bisogna approfittarne in ogni miglior modo.

Se per il bene poi dell'Unione Missionaria si ritenesse opportuno che la Presidenza del Consiglio Generale avesse sua sede in Roma e venisse affidata ad un Eminentissimo Cardinale di Curia, io sarei ben lieto di rinunciare alla carica, che ora meschinamente occupo, pur di vedere

(182) Eccellenza, (Conforti)

Ho ricevuto la comunicazione di V.E. sull'esito avuto dalla presentazione del noto Memorale al S. Padre. Il S. Padre non crede opportuno aderire alla soluzione della questione da noi prospettata, e a noi non resta che umilmente e docilmente obbedire. Non credo contrario a questo doveroso e cordiale sentimento farLe osservare, come la questione resta però sempre insoluta, ed una soluzione è desiderabile, necessaria, se l'Unione Missionaria deve proseguire nel suo arduo cammino e raggiungere il suo fine di organizzare su larga base le forze cristiane a favore dell'Apostolato della Chiesa.

Se si deve organizzare, e per questo l'U.M. è nata principalmente, ci vuole che ci sia qualche cosa da organizzare, ci vuole che vi sia autorità per farlo. L'U.M. non vuole creare opere nuove, essa non può che volgere il suo lavoro a creare dove non ci sono ed a sviluppare ove ci sono le opere preesistenti ed approvate dalla Chiesa. Nel corso di questo lavoro già iniziato tanto felicemente, V.E. lo sa, si è andato incontro a difficoltà di varia natura, fra le quali la principale è questa, del mancare l'U.M. di una esplicita autorizzazione che le permetta di svolgere pienamente il suo lavoro a beneficio delle Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia.

In parecchie Diocesi questa autorizzazione ci è venuta dagli Eccellentissimi Ordinari, e le suddette Opere ne han tratto frutti insperati. Ma essendovi in Italia ben 320 Diocesi, si è veduto l'opportunità, anzi la necessità, perché il lavoro proceda spedito, normale e sotto un'unica direttiva, di ottenere che il Consiglio Nazionale abbia una partecipazione diretta nel reggimento di queste Opere. E tanto abbiamo osato domandare, oltre che spinti dalla necessità stessa delle cose, anche dalle calde raccomandazioni della S. Sede che dall'U.M. si attende precisamente il rifiorimento delle Pie Opere. Per non citare altri documenti, basti per tutti la memoranda Lettera Apostolica «*Maximum illud*» la quale, dopo di aver raccomandato particolarmente il rifiorimento delle varie opere, dice che perché i voti del S. Padre per tale rifiorimento si adempiano, è da istituirsi in tutte le Diocesi l'U.M. per la quale l'azione del Clero viene sapientemente ordinata a dar sviluppo ed incremento a tutte le Opere già approvate dalla S. Sede a beneficio delle Missioni.

E' per poter dare pienamente tale sviluppo ed incremento che noi dobbiamo insistere ancora a che siano riconosciuti ai vari organi dell'U.M., nella forma che si crederà più opportuna, i poteri di autorevolmente lavorare. E' troppo evidente l'incompatibilità della coesistenza indipendente di vari organismi per opere analoghe in una stessa Diocesi, specialmente quando uno di questi organismi è per natura sua direttivo degli altri.

L'U.M. per natura sua, per il suo stesso scopo non può essere cosa a sé e per sé. Essa è fatta per diffondere l'idea missionaria e per dirigere in via pratica tutto il movimento di cooperazione dei fedeli a favore delle Missioni. Gli iscritti all'Unione, essendo Sacerdoti, hanno il compito di promuovere e dirigere l'azione missionaria dei fedeli, e poiché questa azione si esplica principalmente a mezzo delle due Pie Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, è ovvio come essi non possano rimanere estranei alla direzione delle Opere stesse, nelle Parrocchie, nelle Diocesi, nelle regioni e nella stessa Nazione: anche nella Nazione, essendo il Consiglio centrale dell'U.M. il primo responsabile del rifiorimento delle Pie Opere in Italia, e dovendo partire da esso l'impulso e l'indirizzo, specialmente per le cento e più Diocesi ove le Pie Opere non esistono, e dove istituendosi rapidamente le U.M. Diocesane, queste hanno il mandato di fondarle.

L'Opera santa procedere innanzi a gonfie vele per il bene delle nostre care Missioni (182).

Tutto questo vorrei esporre sommessamente al Santo Padre, ma prima di farlo desidero avere il parere della S. V. e precisamente se convenga che io faccia questo per iscritto, ovvero in persona, e se in questo io possa contare sull'appoggio di codesta Sacra Congregazione. Quanto la S. V.

Da tutte le parti ove viene istituita l'U. M. e se ne comprendono i doveri, provengono al Segretariato Generale dell'U. M. domande di istruzioni, di schiarimenti e di materiale per la propaganda a favore delle Pie Opere che il programma dell'U. M. tanto caldamente raccomanda. Allo stato delle cose, mancando le Pie Opere di centri loro propri efficacemente direttivi, e non avendo l'U. M. poteri diretti su di esse e mezzi finanziari a sua disposizione per la propaganda a favore delle Pie Opere, il lavoro resta seriamente inceppato.

L'esperienza fatta in questi anni di quello che l'Italia nostra può fare per l'Apostolato è delle più confortanti. Lo sviluppo rapido e felice dell'U. M. ne è una prova. Oso affermare che estendendosi la nostra organizzazione a tutte le Diocesi, a tutte le Parrocchie che sono oltre 20.000, l'Italia potrà dare all'Apostolato tale contributo di sussidi materiali e morali da gareggiare onorevolmente colle Nazioni più benemerite. Oggi disponiamo di circa 10.000 Sacerdoti iscritti all'U. M.; domani questi potranno essere 20,30 e più mila: le commissioni Diocesane vanno sempre più moltiplicandosi, *tutto sta a poter dirigere tutte queste forze da un unico grande centro Nazionale che raccolga in se i debiti poteri, anche relativamente alle Pie Opere per mezzo delle quali l'U. M. può e deve principalmente raggiungere praticamente e conclusivamente le sue finalità.* Se le Pie Opere e l'U. M. dovranno marciare distinte ed indipendenti ciascuna per la sua strada, in qual modo potrà l'U. M. svolgere praticamente il suo compito? Sono gli stessi Sacerdoti iscritti all'U. M. quelli che, nella maggior parte dei casi, hanno la gestione delle Pie Opere nelle Diocesi; quelli che non l'hanno dovrebbero averla, se debbono svolgere il suo programma. Se si mantiene una netta distinzione delle tre Opere e si esclude la loro comune collaborazione in un unico organismo, saranno inevitabili nelle Diocesi i conflitti a meno che i Direttori dell'U. M. non si rassegnino a limitare la loro azione alla pura e sterile propaganda generica dell'idea missionaria.

Parecchi Eccellentissimi Vescovi hanno intravvisato subito la difficoltà e dietro nostro suggerimento l'hanno risolta istituendo una *unica Commissione Diocesana dell'U. M., alla quale hanno affidato la direzione delle Pie Opere* e tutto il movimento missionario della Diocesi. Della Commissione hanno fatto naturalmente parte di Diritto i Direttori delle due Pie Opere. In questo modo tutto procede ordinatamente, e sono le Pie Opere che si avvantaggiano di tutte quelle forze che l'U. M. ha suscitato e mette a loro disposizione.

Quello che si è fatto o si dovrà fare per le singole Diocesi, pare opportuno e necessario si stabilisca anche per la Nazione, poiché come detto dinanzi, è dal Consiglio Nazionale dell'U. M. che partono le direttive e l'impulso a tutte le varie Commissioni create e da crearsi nelle Diocesi, in quelle specialmente ove è ancora tutto da fare anche riguardo alle Pie Opere che vi sono praticamente sconosciute.

Quanto al timore che le Pie Opere affidate all'U. M. perdano la loro fisionomia, mi permetto osservare come l'esperienza fatta in parecchie Diocesi ove si lavora su questo piano, ha dimostrato invece che le Pie Opere hanno tutto da guadagnare anche nella loro fisionomia. *E' merito dell'U. M. l'aver ideato, ed in parecchie Diocesi già attuata, l'istituzione nelle Parrocchie di speciali Commissioni per le Pie Opere,* che ne perfezionano l'organamento e ne favoriscono grandemente lo sviluppo: le offerte per queste Opere in qualche luogo furono *decuplicate*, come a Bergamo ove già più di 100 di queste Commissioni, promosse dall'U. M., funzionano egregiamente; come a Milano ove nel primo Semestre del 1920 si è raccolto più di quanto si raccolse nell'anno precedente. E non siamo che agli inizi.

credesse dirmi al riguardo, resterà riservatissimo e servirà di norma a me unicamente.

Voglia perdonarmi l'ardire ed il disturbo di questa mia e gradisca l'ossequio profondo con cui me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 16 Dicembre 1920

dev.mo obbl.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

Al Congresso di Roma fu esposto ed approvato tutto il magnifico piano di organizzazione, e con feste missionarie, ecc., conservando la loro fisionomia e la loro precisa destinazione. Potrei aggiungere che *gli stessi Consigli di Roma accennano ora a svegliarsi, è precisamente dietro il movimento suscitato in tante parti d'Italia dall'U. M. in ordine alla riorganizzazione delle Pie Opere. L'U. M. sta facendo quello che essi da lunga pezza avrebbero dovuto fare: nessun pericolo dunque che le Pie Opere abbiano a scapitare nella loro fisionomia.*

Dirò anzi come l'U. M. non sarebbe sorta se le due Pie Opere avessero avuto piena vitalità in una perfetta organizzazione. E' lo stato di abbandono in cui versavano e versano tuttora che ha ispirato questo movimento, che ha raccolto intorno a sé tanto consenso di simpatie. Perché ora non si crede opportuno di concedere che l'U. M. collabori autorevolmente a questo rifornimento pel quale è nata, colla ragione che le tre Opere sono ben distinte fra loro ed hanno scopi differenti? La verità è che *quelli che dovrebbero essere i dirigenti delle Pie Opere in Roma, non hanno compreso la natura dell'U. M., e lo appresi da una lettera di Mons. Ercole, il quale mi scrisse precisamente che a Roma si riteneva le Opere fossero ben distinte, sì da non potersi avere una collaborazione di tutte le loro attività. L'U. M. e le Pie Opere sono sì distinte, ma non tanto da non poter intercedere fra esse delle relazioni: la natura dell'U. M. sta appunto in queste relazioni, che non possono escludersi senza sopprimere l'Unione stessa.*

Ora qui sta tutta la questione: quali debbano essere queste relazioni? Per le ragioni esposte nel memoriale, noi abbiamo auspicato e desiderato come soluzione più logica ed ovvia la PARTECIPAZIONE DIRETTA dell'U. M. nella direzione di queste Opere, e cioè che l'erezione e lo sviluppo delle Pie Opere nelle Diocesi vengano affidati alle Commissioni Diocesane dell'U. M. di cui debbono far parte gli incaricati speciali delle Opere stesse, e che nel seno del Consiglio Nazionale dell'U. M. si formino due Commissioni cui sia specialmente affidata la direzione e la gestione e lo sviluppo Nazionale delle Pie Opere; Nulla impedisce che gli attuali Consigli Nazionali delle Pie Opere entrino essi stessi a far parte del Consiglio generale dell'U. M.

Allo stato di fatto però noi dobbiamo constatare che le Opere non hanno Consigli Nazionali veramente tali: quelli di Roma non funzionano che per un limitato numero di Diocesi e sono affatto ignorati dalle regioni più avanzate e fattive dell'Alta Italia.

Perché mai le Pie Opere, per amore di questa autonomia che in pratica non potranno conservare, vorranno privarsi dei grandi vantaggi che ad esse, e ad esse principalmente e necessariamente deriveranno se l'U. M. potrà autorevolmente promuoverle e favorirle?

L'U. M. a svolgere pienamente il suo mandato ha bisogno di questa autorizzazione anche per crearsi un grande centro Nazionale veramente fattivo, con relativi uffici provvisti di personale dirigente e di abili e zelanti propagandisti, di materiale tecnico per la propaganda, sotto tutte le forme e principalmente di stampa. La stampa per la sua specialissima importanza dovrebbe formare una sezione particolare di questo ufficio centrale. Nell'Italia tutta e nella meridionale principalmente, che è un ottimo terreno ma quasi inesplorato, la propaganda missionaria si può intensificare all'infinito, mediante specialmente la diffusione di molta stampa e materiale devozionale che ora non è provveduto da nessuno, o in modo affatto inadeguato. Ma per questo occorrono mezzi che l'U. M. non possiede. Li potrebbe avere gestendo le Pie Opere, perché

161) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Se non ho risposto prima d'ora all'ultima Sua, non creda che io non continui ad occuparmi dell'affare che tanto ci deve stare a cuore. Attendo risposta da Mons. Laurenti, a cui ho scritto una lunga lettera per esporgli quello che intendo fare e per avere suggerimenti e consigli. Avuta la risposta, mi recherò a Roma. Per il momento, però, non mi è proprio possibile e per le tante cose cui debbo accudire in questi giorni, ed un po' anche per la salute che non è buona. Andrò subito dopo il primo dell'anno (183).

allora da esse attingerebbe quanto è necessario al loro stesso sviluppo. E' giusto d'altronde che le Pie Opere paghino quelle spese che l'U.M. a mezzo dei suoi organi deve incontrare per la loro propaganda, spese che renderebbero poi frutti centuplicati alle Opere stesse.

La soluzione da noi proposta al Congresso di Roma, e che ha incontrato si può dire l'unanime consenso dei Delegati, a nostro modesto avviso, unificherebbe veramente tutto il movimento missionario Nazionale e stabilirebbe fra l'U.M. e le varie Opere quelle relazioni logiche e fruttifere, essenziali, tanto per la vita dell'U.M., quanto per lo sviluppo delle varie Opere, delle quali l'U.M. si farebbe guida e tutrice.

Che se tale *soluzione* non è ritenuta accettabile, *quale altra ci si propone?* L'U.M. non ha mire ambiziose; vuole solo lavorare e servire la causa dell'Apostolato. Nel suo cammino si è incontrata in queste difficoltà e si è permessa di esporre il modo onde poterle superare. Se la soluzione che essa propone non è la migliore, accetterà ben volentieri quella che dalla Suprema Autorità le verrà indicata.

In questa questione sono in giuoco alti interessi della fede e l'avvenire del più grande rifiorimento missionario che l'Italia abbia mai veduto. Una soluzione, sommessamente, ma pure ardentemente dobbiamo domandare: una soluzione che lungi dal tarpare le ali del nostro zelo ci spinga ai più alti ardimenti per la causa della propagazione della fede. L'Italia risponderà bene se sapremo suscitare ed organizzarne le magnifiche ed ancor nascoste energie.

Ecco, Eccellenza, quanto ho creduto ancora scriverLe su questo argomento. L'U.M. è nelle mani di Dio, mai *come ora ho confidato nella Sua assistenza*, e perciò tranquillamente aspetto e spero. Se V.E., quale Presidente dell'Opera, crede opportuno rappresentare la cosa a Roma, io credo che il Santo Padre, cui tanto a cuore sta la nostra Opera, ci spianerà la via ad uscire da questa difficoltà.

Le bacio la mano e La prego di benedirni.

Milano, 8 Dicembre 1920

P. Manna

(183) «Eccellenza,

Faccio seguito a quella di ieri l'altro per informarla su altre circostanze riguardo alla nota questione. Come V.E. conosce, a Venezia vi è stato un importante convegno dei delegati diocesani della regione. E' stato costituito il consiglio regionale dell'U.M. del quale fanno parte tutti i delegati. C'era una difficoltà. Nel Veneto esisteva un consiglio per le Pie Opere del quale era Presidente il Card. Patriarca. Ora, come si poteva costituire un consiglio dell'U.M.d.C. il quale, dovendo avere subordinate tutte le Opere missionarie, sarebbe stato superiore nelle sue attribuzioni a quello di cui era presidente il Card. Patriarca di Venezia? Il Cardinale era presente alla trattazione di questo punto e restò stabilito che il consiglio regionale dell'U.M. terrà la gestione di tutte le Opere missionarie; la presidenza onoraria di esso resta al Card. Patriarca; presidente effettivo Mons. Cerutti. S.E. il Cardinale dichiarerà decaduto il consiglio regionale delle Pie Opere, e questo fino alla pubblicazione dello

Aveva scritto anche a Mons. N(asalli) R(occa) per interessarlo a favore della nostra tesi; ma dall'ultima sua ho dovuto confermarci ancor di più nella persuasione che da quella parte nulla vi è da sperare.

Hanno accettato di far parte al Consiglio provvisorio per la revisione dello Statuto dell'Unione Missionaria i seguenti, che vennero, a suo tempo, da me officiati: Mons. Nasalli Rocca, P. Luigi Drago, Mons. Marcello Grandona, Mons. Cerruti, Monsig. G. Nogara, P. Antonio Bellan, Can. Antonio Bossi, Can. Angelo Sironi. Ritengo che questi possano bastare al bisogno. La loro convocazione presenterà, forse, qualche difficoltà, stante la distanza in cui si trovano l'uno dall'altro (184).

Statuto dell'U.M. sarà tutt'uno con quello della U.M. al quale parteciperanno anche i direttori diocesani delle Pie Opere.

Come vede V.E., dove non vi sono preconcetti, la cosa è proceduta con tutta semplicità a seconda del nostro piano che è il più ovvio e logico, data l'esistenza ed il programma della nostra U.M. Questo fatto recentissimo potrà servire a V.E. per chiarire ancora meglio la cosa al S. Padre. Ma nel contempo mi confermo nel pensiero che occorra chiarir presto le cose a Roma, perché colà pare si lavori sul serio, viste le nostre intenzioni, a rendere vano il nostro progetto. Difatti mi scrivono da Venezia che da Roma è stato scritto in questi giorni per sapere quale persona propongono per la *rinnovazione* del consiglio della Propagazione della Fede, ed è stato indicato Mons. Cerutti. Veda V.E. l'imbroglione che ne potrà seguire da due o più consigli nazionali per Opere analoghe! Mons. Cerutti è già nominato presidente effettivo del consiglio regionale veneto, sarà stato già nominato membro del consiglio nazionale dell'U.M.; ora è proposto al consiglio nazionale della P.d.F. Se sarà adottato il nostro piano, tutto bene; ma altrimenti ne prevedo non lievi difficoltà specialmente per l'U.M. che deve lavorare sulla P.d.F.

Si potrebbe invitare il S. Padre a far studiare la questione a Propaganda Fide, dato che le difficoltà per l'U.M. sono gravi ed il suo successo compromesso se si lascerà organizzare le P.O. indipendentemente dal nostro movimento; tanto più che le P.O. per un rifiorimento dovranno *necessariamente* appoggiarsi alla nostra fatica, ai nostri metodi, ai nostri uomini.

Chiudo la presente scritta in tutta fretta pregandoLa, ora che Le ho esposto il mio pensiero, di tenermi informato dai passi che V.E. intenderà fare.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 10 Dicembre 1920

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(184) « Eccellenza,

Ricevo in questo momento la Sua e rispondo. Innanzitutto La prego di voler gradire i miei rispettosissimi e cordiali auguri di sante feste natalizie. Il Signore Le dia sanità e forza ed esaudisca tutti i desideri del Suo cuore apostolico. Lo prego e Lo pregherò ancor più ferventemente il Signore per Lei, carissimo e veneratissimo Monsignore, perché tante Sue fatiche per la diocesi, per il Suo santo Istituto, per la nostra Opera siano pienamente benedette quaggiù e premiate nel paradiso. Per quello che riguarda specialmente la nostra Opera, io sento una calma fiducia che la presente gravissima difficoltà sarà appianata. Mi duole però assai che essa debba costare a V.E. gravi sacrifici. Ma è pur col sacrificio e colle umiliazioni che prosperano le opere di Dio!

Io mi sono astenuto dallo scrivere all'E.mo Van Rossum circa la nostra questione per informarlo sulla piega che ha preso. V.E. potrà farlo meglio forse in una visita che potrà fargli a Roma quando sarà in grado di andarci.

Sono lieto di apprendere che finalmente l'U.M. ha un consiglio di uomini volenterosi e fattivi. Stimo che non siano da invitarsi i membri religiosi precedentemente nominati, anche perché essi sono virtualmente scaduti con la nomina di questo consiglio provvisorio di studio del nostro Statuto.

Sarebbe intanto opportuno, a mio avviso, che si preparasse l'abbozzo del Regolamento, colle proposte degli emendamenti progettati, e si mandasse ai singoli per l'esame e le osservazioni che credessero di fare.

A Monsig. Cerruti ho scritto rallegrandomi della scelta di lui fatta a Presidente del Consiglio Regionale Veneto della nostra Unione.

Le sarò grato se vorrà inviarmi due copie dell'ultimo numero della « Rivista di Studi Missionari », desiderando farle rilegare elegantemente per inviarne una al Santo Padre e l'altra al Cardinale Segretario di Stato, a mezzo del quale intendo recapitarla.

Le auguro buone Feste Natalizie e me Le confermo.

Parma, 17 Dicembre 1920

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Se V.E. lo crede opportuno, sarei del parere che V.E. formulasse una breve circolare da mandarsi a tutti i delegati diocesani, con l'annuncio della nomina di questo consiglio provvisorio. Potrebbe bellamente accennare alla sua funzione straordinaria, reclamata dai risultati del congresso di Roma, sì da far rilevare scaduto il precedente consiglio che mancò sempre della parte sostanziale: i dieci rappresentanti delle diocesi. E invitare i delegati a mandare le osservazioni ed i desiderata da considerarsi nella revisione dello Statuto e nella formazione del Regolamento. Si potrebbe avere a questo modo un buon contributo di osservazioni utili per facilitare il nostro compito.

Ad evitarLe fatica, basta che V.E. mi mandi la circolare che penserò io a stampare e spedire. Potrebbe dire che le osservazioni si mandino entro il mese di Febbraio al Segretariato. Se a V.E. Febbraio sembrasse tardi, mandando la circolare sulla fine di quest'anno, si potrebbe dare come termine la fine di gennaio.

Per quello poi che riguarda il lavoro dei consiglieri, i punti di maggior considerazione riguardano appunto la nomina e le mansioni dei consiglieri stessi (veda pag. 289 della rivista S.M.) nonché le altre attribuzioni dei segretari diocesani nelle commissioni.

Questo lavoro, come V.E. comprende bene, è intimamente connesso con la questione dei rapporti fra l'U.M. e le Pie Opere; epperò una soluzione si dovrebbe avere prima che il nostro consiglio si riunisca per decidere alcuna cosa.

In ogni modo è bene che *particolarmente* i consiglieri eletti preparino i loro studi e le loro conclusioni; ed a questo potranno essere invitati da V.E. con una lettera che V.E. potrebbe far dattilografare nel numero di copie necessarie o, se crede, mandare a me che mi occuperò della cosa per evitarLe incomodo.

Le mando 4 copie degli Atti del Congresso come V.E. desidera.

E mi pare non aver altro da comunicarle per il momento.

Le rinnovo gli auguri e Le bacio la mano, pregandoLa di benedirmi.

Milano, 20 Dicembre 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

P.S. - Si potrebbe invitare i soci dell'U.M. a consacrarsi con un atto speciale all'apostolato. Il pensiero non è mio, ma di un monsignore francese, che ora è a Roma per alcun tempo per interessarsi della diffusione dell'Opera in Francia. Acccludo una formula di quest'atto di consacrazione perché V.E. ne abbia un'idea. L'ho composto su quello francese e l'ho fatto tradurre in latino. La dicitura potrebbe essere più fluente. Se V.E. l'approva (si potrebbe per essa ottenere un'indulgenza) La prego di farne migliorare la forma da persona esperta ».

162) A. S. E. Rev.ma Mons. M. S. CARACCILOLO, Vescovo di Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Dal distinto Sig. Parroco di Sant'Andrea Ap. di codesta città apprendo che V. E. incoraggia e benedice la propaganda missionaria che egli conta intraprendere per le Diocesi di codesta Regione. Io quindi soddisfatto al bisogno ed al dovere insieme di ringraziare ex corde V. E. per questa Sua benevola accondiscendenza che tornerà di grande vantaggio all'Unione Missionaria del Clero, cotanto caldeggiata dal Santo Padre, che se ne ripromette frutti abbondanti a vantaggio delle Missioni cattoliche per la dilatazione del Regno di Dio.

Il Signore rimeriti ad usura V. E. della Sua bontà.

Mi è intanto grato l'incontro per porgerLe i migliori auguri per il nuovo anno che sta per sorgere, in quella che Le bacio le sante Mani e me Le rassegni in Corde Jesu.

Parma, 27 Dicembre 1920

devotissimo

† Guido M. Arciv. Vesc.

163) Molto Rev. Luigi DELL'AVERSANA ORABONA - Parroco di S. Andrea Ap. - Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Sono tenuto alla S. V. per l'ultima compitissima Sua ed ho già scritto a codesto Eccellentissimo Presule per ringraziarlo d'aver approvata e benedetta la propaganda a favore dell'Unione Missionaria che Ella è disposta ad intraprendere nelle diocesi di codesta Regione. Non potrà mancare alla S. V. la benedizione di Dio se può contare su quella del suo Ven. Vescovo.

Terrò conto di quanto mi suggerisce in ordine alle schede da inviare ai Rev.mi Ordinari della Campania ed al P. Manna scriverò in giornata perché Le spedisca buon numero di stampati per la propaganda in vista.

Mi compiacio poi dei santi propositi dello zelantissimo Sig. Can. Grassia, così benemerito alle Opere Missionarie in codesta illustre diocesi, e gli auguro di veder avverato in tempo non lontano il nobilissimo progetto che va vagheggiando della fondazione di un piccolo Seminario per le Missioni estere. Non vorrei dare suggerimenti al riguardo, ma giacché la S. V. gentilmente me ne prega, mi permetto solo renderLe noto un fatto.

L'Istituto Parmense per le Missioni Estere di recente è stato riconosciuto ed approvato dalla S. Sede come Congregazione religiosa avente per unico scopo di propagare il Regno di Dio tra gl'infedeli. Esso, in base alle sue Costituzioni, si propone appunto di fondare Istituti di Missioni in tutte le Regioni d'Italia. Tali fondazioni per l'impianto non presentano

gravi difficoltà perché gli aspiranti missionarii, con licenza dei Rev.mi Ordinari, dovrebbero frequentare le scuole dei Seminari diocesani, per cui con poche persone per la direzione interna mandate dai superiori dell'Istituto, si può senz'altro aprire una casa, trovato il locale conveniente. Ben s'intende che la casa dovrebbe essere a tale distanza dal Seminario diocesano da permettere agli allievi missionarii di potervi andare ogni giorno soltanto per le lezioni. Questo del resto avviene anche a Roma, dove gli alunni di Istituti religiosi frequentano per le scuole i Seminari pontifici.

Per quanto poi si attiene alla posizione giuridica della erigenda casa, la cosa presenta qualche difficoltà di fronte alle ultime disposizioni di legge. In ordine a questo sarà bene attendere l'illuminato parere di Mons. Laurenti che in hac facti specie meglio di qualunque altro è in grado di pronunciarsi.

Le porgo i migliori auguri per l'anno che sta per sorgere, Le rinnovo i più vivi ringraziamenti per l'opera che sta per intraprendere a beneficio della nostra Unione Missionaria e La prego de' miei ossequii all'ottimo Sig. Canonico Grassia, del quale ho fatto con grande mio piacere la personale conoscenza a Roma.

Mi creda intanto qual me Le confermo con la dovuta considerazione in Corde Jesu.

Parma, 27 Dicembre 1920

devotissimo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

164) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Quanto mi scrive mi fa veramente impressione e non so che mi debba pensare (185).

Qualche settimana fa, ho scritto una lunga lettera confidenziale a

(185) «Eccellenza,

Ricevo la seguente dal Segretariato dell'U.M. di Bergamo che trascrivo fedelmente:

«Il Card. Van Rossum a nome del S. Padre ha domandato al Vescovo di Bergamo il Sac. Prof. Dott. D. Angelo Roncalli, ex segretario di Mons. Radini Tedeschi, ora Dir. Sp. in Seminario di Bergamo, per la presidenza e la direzione di un ufficio centrale in Roma, sotto la dipendenza della S. Congr. di Prop. Fide, avente il compito di organizzare e dirigere tutto il movimento missionario d'Italia. Ora la cosa non è definitiva, essendo allo stato delle prime corrispondenze».

Questa è la notizia, come si debba intendere è difficile dirlo, perché non ne ho gli elementi. Entra in scena il Card. Van Rossum, e c'è quindi da sperar bene, non so se V. Ecc. sappia qualche cosa di quello che si intende fare ma se non ne sa più di me, mi pare che non possiamo rimanere assenti a questi procedimenti.

Mi nasce il dubbio che a Roma non si siano compresi bene la natura e gli scopi dell'U.M. alla quale si è pure dato un riconoscimento tanto ufficiale e solenne. L'U.M. è sorta per supplire alla mancanza di una organizzazione grande ed efficace

Monsig. Laurenti, in seguito alla nota risposta della Segreteria di Stato, per esporgli quanto io intendevo fare dopo tale responso, e per sapere se al riguardo io potevo contare sull'appoggio di Propaganda.

Non ho ancor avuto risposta. Ora ben comprendo che urge che io mi rechi a Roma e Sabato p. v., dopo le funzioni mattutine della Cattedrale, partirò per l'eterna Città, e farò del mio meglio per frastornare dalla nostra Unione Missionaria quanto potesse nuocerle. E' troppo santa l'Opera perché non abbia ad incontrare difficoltà!

Ho ricevuto ier l'altro da Padova una lettera in cui fan capolino preoccupazioni che non avrebbero ragione di essere; il che mi dice una volta di più che non si conosce ancora la vera natura e l'organizzazione della nostra Unione. Ad onta di tutto speriamo di riescire a dissipare tutti i preconcetti (186).

Se ha dei suggerimenti pratici da darmi, me ne scriva prima della mia partenza. A Roma prenderò stanza presso i Figli di Maria Immacolata, in Via del Mascherone.

Pregli per la buona riuscita della mia missione e gradisca i migliori augurii pel nuovo anno.

Parma, 29 Dicembre 1920

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

del movimento missionario. Se questa organizzazione ci fosse stata, se le opere missionarie avessero fiorito non c'era bisogno della nostra opera. *Crearlo ora questo organismo*, ora che l'U. M. s'avvia verso un pieno sviluppo e funzionamento, mi sembra cosa inesplicabile.

Creare ora parallelamente all'U. M. un altro centro, che, come dice la lettera trascritta, *abbia il compito di organizzare e dirigere tutto il movimento missionario d'Italia*, mi sembra un frustrare gli intendimenti dell'U. M. Se questo nuovo organismo dovrà procedere indipendentemente dall'U. M. e con criteri suoi propri, a noi non resterà che ritirarci e lasciare che altri lavorino, almeno che non vogliamo ridurci a fare della semplice propaganda teorica.

Urge, mi pare, l'andata di V. E. a Roma, per vedere chiaramente la situazione e *farla vedere* al S. Padre ed alla Propaganda stessa. Forse, penso, l'informazione avuta non è pienamente esatta, forse è una delle solite vie di mezzo. In ogni modo, se il Card. Van Rossum è interessato nelle trattative c'è molto a sperar bene.

Non aggiungo altro. Mi duole solo e tanto, che V. E. debba incomodarsi ed andare incontro a disagi per questo viaggio: ma solo V. E. colla sua autorità, colla sua prudenza e tatto può salvare l'U. M. in questo frangente.

Io l'accompagnerò colle mie preghiere, e con tutti quei mezzi che V. E. vorrà suggerirmi. Le bacio la mano e La prego di benedirmi
Milano, 28 Dicembre 1920

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(186) « Ecc. Rev.ma,

A V. Ecc. invio le disposizioni per il nostro Movimento Missionario. A giorni spedirò qualche altra cosa. Faremo quel che possiamo dato che siamo agli inizi dell'opera.

Mi raccomandi a Gesù, a quando avrò la fortuna di vederla le parlerò in confidenza di varie cose. Intanto attendo altre disposizioni definitive da Roma come mi furono annunciate. Occorre decidere su certi punti che riguardano la spedizione d'offerte.

Bacio con tutta devozione il S. Anello. In Corde Jesu umil. servo
Padova, Seminario, 26 Dicembre 1920

D. Antonio Bellan ».

165) M. R. Signore Mons. Giuseppe DI GENNARO, Palazzo di Propaganda Fide - Roma

In omnibus Christus!

Rev.mo Signore,

Sensibile all'attenzione che ha voluto usarmi nella ricorrenza del Santo Natale, ricambio alla S. V. gli auguri che si è compiaciuta farmi e prego Dio ad avverarli nella sua Santa grazia (187).

Debbo poi ringraziarLa ex corde per l'opera compiuta nelle Diocesi dell'Italia Meridionale in pro della nostra Unione Missionaria. Son persuaso che il Signore avrà benedetto alle sue fatiche e che i frutti saranno stati copiosi. Le sarò grato se vorrà mandarmi una breve relazione della propaganda fatta, da inserire nella nostra Rivista di Studi Missionari.

Gradisca intanto i miei saluti ed auguri e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 30 Dicembre 1920

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Parma

166) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Ieri nella fretta dello scrivere ho dimenticato di raccomandare alla S. V. di spedire al Parroco di Sant'Andrea di Aversa una certa quantità di opuscoli per la propaganda missionaria. Egli stesso me ne aveva pregato.

Le accludo intanto la nota di ascritti all'Unione Missionaria pervenutami da Conversano ed il relativo vaglia per le quote d'iscrizione. Prego mandare la « Rivista di Studi Missionari ».

(187) « Ecc.za Rev.ma,

Mi faccio un dovere esternarLe i sensi della mia particolare devozione e i miei sinceri auguri di felicità, nella ricorrenza del S. Natale. Possa il divino Infante concederLe le più elette consolazioni del Cielo e vita lunga e sana per la maggior gloria di Lui e per il bene delle Sante Missioni tra i popoli infedeli!

Tornai da qualche tempo dal mio giro di propaganda per l'U. Mission. nell'Italia Meridionale e quanto prima Le darò relazione di quel poco che con la grazia del Signore ho potuto ottenere: certo che da parte mia mi sono sforzato di dedicare tutta la mia attività per una nobilissima causa, non curando sacrifici o disagi.

Il Signore buono conosce le mie intenzioni; se queste non hanno corrisposto pienamente alle aspettative dei Superiori, non sarà stato forse per causa mia.

Voglia l'E. V. benedirmi mentre io prostrato al bacio del S. Anello mi confermo
Roma, S. C. di Propaganda 24 Dicembre 1920

Dev.mo Servo

Sac. Giuseppe de Gennaro ».

Neppure oggi nessuna risposta da Roma; andrò in persona, come Le ho scritto, a ricevere la risposta a voce (188).

Le rinnovo i migliori augurii pel nuovo anno e me Le confermo.

Parma, 30 Dicembre 1920

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(188) « Eccellenza,

Ricevo il suo espresso. V. E. conosce a fondo tutta la questione e non ho altro da aggiungere. Si tratta di far vedere al S. Padre ed a Propaganda che se vogliono che l'U. M. dia i grandi risultati che ne attendono, e che coll'aiuto di Dio essa certamente darà, è indispensabile che con essa collaborino, e da essa dipendano tutte le altre opere minori. L'U. M. non può rimanere cosa per sé ed a sé, se è nata per dar vita e per organizzare le altre opere. Per questo le occorrono i relativi poteri che sono quelli che si domandano. Il Congresso di Roma è stato tutta una dimostrazione di questa tesi: Organizzare nelle Diocesi, nelle Regioni, nel Paese le opere missionarie colle forze dell'U. M. Dal Belgio, da altri paesi mi sono giunte vive felicitazioni per i lavori del Congresso, perché è servito ad esporre limpidamente quello che l'U. M. può fare e farà. Si deve scongiurare la possibilità di creare nuovi organismi nei quali il Consiglio nazionale dell'U. M. non abbia parte preponderante. Vescovi e Clero arruolati nell'U. M. sono per loro natura direttori ed organizzatori del movimento missionario e non possono rimanere da parte o servire altri organismi direttivi d'ordine inferiore. Le Opere da far fiorire non perderanno per nulla la loro fisionomia. Se ne rispetta l'organizzazione loro propria, il loro fine, la loro destinazione: tutto, ma nelle diocesi, nel paese debbono necessariamente essere dipendenti dall'U. M., se questa se ne deve occupare seriamente e con piena responsabilità. Non è concepibile in una Diocesi l'esistenza di un Direttore delle Pie Opere, e di un Delegato dell'U. M. che lavorino indipendentemente l'uno dall'altro, ed ubbidiscono a differenti centri direttivi. Nella pratica ciò è stato dimostrato incompatibile e dannoso. Questo è un punto da far notare bene tanto al S. Padre come a Propaganda.

Sarebbe consigliabile, se non si potrà avere una pronta soluzione a noi favorevole, di suggerire che la questione sia studiata da un'apposita commissione, in cui si possano far presenti le nostre ragioni e quelle degli altri. Si verrebbe allora ad una soluzione soddisfacente per tutti. Noi intanto una risposta dobbiamo pur render nota sulla Rivista perché è attesa da molti e dev'essere una risposta che non deprima, ma animi tutti a lavorare alacremente per la santa causa.

Se è questione di preminenze V. E. potrebbe suggerire o potrebbe offrire la protezione dell'Opera a qualche Em.mo Cardinale, che ora è protettore delle Pie Opere. Il R.P. Tragella parte oggi per Roma, io l'ho pregato di passare da V. E. presso il Collegio di via del Mascherone perché possa servirLa in quello che potrà occorrere. Io prego ed auguro che V. E. non torni da Roma senza una qualche conclusione soddisfacente che ci permetta di poter proseguire liberi e tranquilli nel nostro lavoro. Dopo metteremo subito in azione il Consiglio eletto. Prego V. E. di dire al S. Padre che se i nostri voti saranno esauditi e vi sarà un unico grande organismo direttivo dell'U. M. in pochissimi anni Egli vedrà tutta l'Italia accesa di zelo apostolico. Abbiamo già a nostra disposizione una forza ingente da muovere e da mettere a servizio dell'Apostolato: ci manca l'autorizzazione piena per dirigerla e la domandiamo a Lui che solo può darla. Quella parvenza di vita che si tenta dare ai vecchi organismi non salverà la posizione: se faranno qualche cosa di più che nel passato lo dovranno all'impulso che ha già loro dato la nostra Unione. Lavorino con noi e noi saremo tutti per loro. Ma queste pur belle ragioni potrà solo avvalorarle la grazia di Dio e l'abilità e l'autorità di V. E. L'accompagnano con fervide preghiere. Mi benedica

Milano, 30 Dicembre 1920

aff.mo
P. Manna

PARTE SECONDA

**Dall'istituzione del Consiglio Centrale (1921)
e nomina del Consigliere Delegato (1922)
ai Congressi di Roma (1922 e 1925)
e alla conclusione del suo mandato
di Presidente Generale (1927)**

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUINTO: Il Consiglio Provvisorio e approvazione dello Statuto (1921)

167) M. R. Padre Giovanni BONARDI, Rettore dell'Istituto Missioni Estere - Parma

Caro Padre,

La prego a farmi dattilografare tante copie della lettera che Le accludo quanti sono i Vescovi della Campania. Non tengo l'Indicatore Gen. d'Italia e quindi non posso dirLe ora quanti siano e quali le Diocesi. Vi guardi e saprà regolarsi. Ma il lavoro occorrerebbe per le 12 d'oggi, dovendo poco più tardi partire per Roma. Procuri che tutto sia fatto convenientemente. Nel mandarmi le copie in parola mi indichi pure le Diocesi della Campania.

Perdoni il disturbo e gradisca l'augurio di un buon proseguimento d'anno.

Parma, 2 Gennaio 1921

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P. S. - Le mando anche la carta necessaria.

168) A S. E. Reverendissima il Sig. Card. Giuseppe PRISCO, Arcivescovo di Napoli e agli Eccellentissimi VESCOVI della Campania

In omnibus Christus!

Eminenza (Eccellenza) Reverendissima,

Per far viemmeglio conoscere e zelare l'Unione Missionaria del Clero, cotanto raccomandata dal Santo Padre, è stato stabilito che sacerdoti propagandisti si rechino per questo, col consenso dei Rev.mi Ordinari, in tutte le Diocesi d'Italia.

Per codesta Regione ecclesiastica è stato all'uopo designato il distinto Sac. D. Luigi Dell'Aversana-Orabona, parròco di Sant'Andrea in Aversa, il quale, nulla ostando da parte di V.E., e presi in antecedenza gli opportuni accordi, si recherebbe, anche in codesta Diocesi, dopo la metà del corrente.

Io mi permetto raccomandarlo alla benevola considerazione ed all'appoggio di V. E. a cui sta tanto a cuore l'onore di Dio e la dilatazione del Suo Regno.

Le bacio con profondo ossequio la S. Porpora (le Sante Mani) e me Le confermo in Corde Jesu dell'E. V. Reverendissima.

Parma, 2 Gennaio 1921

dev.mo obbl.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

169) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Lunedì mattina sono giunto a Roma, dove ho trovato stagione pessima. Nel pomeriggio mi sono recato a Propaganda, ma non mi è stato possibile parlare né con Mons. Laurenti, né con l'E.mo Cardinale Prefetto. Ho però potuto vedere il Rev.do De Gennaro, che mi ha dato relazione del suo giro di propaganda missionaria, e da qualche espressione raccolta a volo d'uccello, mi sono accorto che in ordine alla nota vertenza l'aria non spira propizia a Roma.

Infatti ieri mattina ho potuto vedere Mons. Laurenti, dal quale mi sono recato ben preparato a perorare la nota causa; ma a tutti gli argomenti da me addotti ha cercato di rispondere come meglio ha saputo, dando a conoscere il suo buon desiderio di conciliare insieme l'autonomia delle due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia con quella pure dell'Unione Missionaria, concludendo che non è possibile fare diversamente, e perché l'E.mo Card. Van Rossum è sempre stato contrario al progettato temperamento e perché suscettibilità, che non devono essere urtate, non permettono per ora che sia preso in considerazione il voto emesso dal Convegno di Roma.

A tutto ho cercato replicare, ma inutilmente. E' già stabilito che si costituisca un nuovo Consiglio Nazionale, veramente fattivo, a cui sarà devoluta la gestione delle due principali Opere missionarie e forse delle altre ancora. Questo Consiglio dovrà agire parallelamente all'Unione Missionaria, ed il Santo Padre ha già tutto approvato.

Sono quindi conformi a verità le notizie giunte da Bergamo. Questo in breve l'esito del colloquio avuto con Mons. Laurenti.

Nel pomeriggio poi sono stato ricevuto dall'E.mo Prefetto di Propaganda, il quale, fin dalle prime frasi, mi ha dato chiaramente a conoscere che a malincuore era indotto a parlare della cosa. Neppure un solo degli argomenti ha passato per buono; fu molto reciso e risoluto. « Le due Opere devono camminare parallele, lavorando in campo diverso; l'una facendo unicamente della propaganda a favore delle Missioni e delle Opere Missionarie e l'altra organizzando le Opere stesse e raccogliendo le offerte. Così, a suo giudizio, vengono eliminate le occasioni di conflitti.

Quanto ai mezzi che all'Unione Missionaria possono occorrere per spiegare la propria azione, la Congregazione di Propaganda, che già ha dato per questo la Somma di L. 25.000, non sarebbe aliena dal dare anche in seguito, a richiesta.

Ha poi concluso che il voto emesso dal Convegno di Roma non può e non deve essere preso in considerazione, perché quando questo avvenisse, si darebbe luogo a prevenzioni e si desterebbe da ogni parte tale un vespaio che bisogna assolutamente impedire.

Per ultimo mi ha dichiarato, senza eufemismi, che egli si è meravigliato grandemente del noto Ordine del giorno e che ne ha provato vivo dispiacere, perché prima del Congresso aveva chiaramente espresso alla

S. V. in merito al medesimo il suo parere contrario e di ciò si doveva, senz'altro, tener conto. Per tutte queste ragioni egli ha espresso al Santo Padre parere contrario all'accoglimento del voto ».

Domani sarò ricevuto in privata Udienza dal S. Padre, al quale presenterò gli Atti del nostro Convegno. Dirò tutto quello che mi sarà possibile dire, ma non mi faccio illusioni.

Ed ora non posso a meno di esprimere il mio vivo dispiacere, non tanto per l'insuccesso della pratica esperita, quanto per l'impressione di poca lealtà che può aver destato il mio modo di agire con Propaganda per la mancata conoscenza delle dichiarazioni aperte fatte dal Cardinale Prefetto a V. R. Per questo, udito che abbia anche il Santo Padre, intendo far punto e non insistere più oltre sulla tesi in questione (189).

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda in Corde Jesu.

Roma, 5 Gennaio 1921

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

P. S. - Torno in questo momento dal Vaticano. Il Santo Padre, che mi ha accolto colla solita bontà, è stato ad ascoltarmi e poi ha soggiunto che non conviene destare malumori, e per questo bisogna che l'Unione Missionaria si attenga alla risposta già data. Questa, in breve, la risultanza del colloquio.

Roma, 6 Gennaio 1921

(189) Per tutta la questione, vedi « Memoriale » alla nota n. 174; e i documenti alle Note nn. 181 e 185. Inoltre:

« Eccellenza,

La Sua del 6 da Roma mi giunge solo ora. La lettera merita riflessione e risponderò con più agio; non indugio invece a dissipare quella brutta nube colla quale si chiude la Sua lettera, dell'aver cioè mancato io di mettere V.E. al corrente delle dichiarazioni del Card. Van Rossum, per cui V.E. teme di esser rimasto male col medesimo Cardinale. Ora le cose stanno precisamente così.

Informai S. Em.za dello stato della questione che si imponeva, e di ciò feci parola a V.E. Al Cardinale io proponevo una doppia soluzione: o un atto suo di autorità come quegli che è superiore all'U. M. e alla P. d. F., e questo ci avrebbe dispensato dal mettere la questione in discussione; oppure discutere la cosa al congresso, sicuri che all'evidenza delle ragioni nostre, si sarebbe venuti ad una conclusione soddisfacente che spianasse la via al nostro lavoro.

Il Cardinale gradì la mia lettera e rispose con quella che io pure mostrai a V.E. quando venni a Parma il 30 Settembre. Fuori di questa lettera io non ho avuto alcun'altra dichiarazione di S. Em.za in merito alla questione. S. E. nella lettera suddetta diceva solo che *gravi ragioni gli impedivano l'atto che io gli proponevo*; del resto ci dava le più illimitate facoltà di creare, ecc. le PP. OO. qua e là nelle diocesi, indirizzando a Propaganda Fide le offerte. Siccome io avevo proposto a S. Em. una doppia via d'uscita, intesi che, esclusa la prima di un suo atto personale che gravi ragioni gli impedivano di compiere, ci fosse rimasta l'altra via di una libera discussione della cosa.

Niente dunque io nascosi a V.E. ed agii tanto lealmente col Cardinale che lo pregai di intervenire al Congresso, come V.E. pur conosce, gli feci avere precedentemente gli ordini del giorno per mezzo del Segretario e, terminato il congresso, andai io stesso ad informarlo, e precisamente sulla questione più dibattuta, né egli

170) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

La ringrazio dell'attenzione che mi usa coll'ultima Sua. Nulla avrei da eccepire sul tenore della lettera che V. R. intende inviare a S. E. il Prefetto della Sac. Congr. di Propaganda. E' cosa buona che Ella cerchi giustificare la Sua condotta in merito al noto Ordine del giorno, potendolo fare con ogni ragione. Io del resto non ho mai dubitato un solo istante della lealtà di V. R. e senza molta difficoltà mi sono data spiegazione del lamentato contrasto. Nell'imbarazzo restava io, che scrissi e parlai a Propaganda come chi era persuaso d'avere il vento favorevole, mentre poi lo trovai assai contrario. Io mi auguro che resti dissipata ogni sinistra impressione nell'operato nostro, e che sia accolta la via di mezzo suggerita da V. R., benché ne dubiti fortemente.

Nel lungo colloquio avuto con Monsig. Laurenti, prima di parlare coll'E.mo Prefetto, io faceva rilevare a Monsignore la possibilità di attriti fra l'U. M. ed il nuovo organismo a cui si voleva dar vita e nel tempo stesso esprimeva il timore che l'U. M. dovesse morire d'inedia e d'inazione quando le fosse stata tolta l'organizzazione delle Opere missionarie. Monsignore rispondeva che questo non sarebbe avvenuto, perché il nuovo Consiglio Centrale avrebbe esercitata l'azione sua a mezzo dei membri dell'U. M.; ed io allora soggiungeva che questo avrebbe dovuto essere sancito a mezzo di un articolo del Regolamento del Consiglio stesso per assicurare all'U. M. il suo campo d'azione.

Monsignore si mostrò favorevole a questa mia proposta, ed io poco dopo, parlando della cosa col R. P. Tragella, esprimeva il mio modo di vedere su tale temperamento che, in mancanza di meglio, poteva anche dirsi soddisfacente. Ma svanì ogni illusione, allorché parlai con l'E.mo Van Rossum. Non solo non mi concedette quanto proponeva Mons. Laurenti, ma neppure volle sentir parlare di coordinazione tra le due Opere,

accennò a qualsiasi dispiacere che si fosse trattata; fu anzi quando mi promise le 25 mila lire. Amo dunque ritenere che V.E., dopo questa mia, vorrà tranquillizzarsi sul mio conto: ciò è troppo necessario per le relazioni nostre e per il bene dell'Opera. Del resto non ci turbiamo: lavoriamo solo per Dio che vede anche i nostri pensieri. Penso di scrivere al cardinale e farò vedere la lettera a V.E. prima di mandarla, e così sarà dissipata anche di là ogni possibile poco favorevole impressione sul modo di procedere di V.E.

Del resto è lagrimevole che le più belle cose abbiano ad andare così! Il merito indiscutibile della questione non vale; valgono la suscettibilità che non debbono essere urtate. E così sia; ma l'Opera è di Dio e non temiamo.

Intanto questo consiglio nazionale che si annunzia è già un frutto dell'U. M., e più precisamente della questione da noi sollevata. E va bene, *dummodo Christus annuntietur!*

Le scriverò ancora; intanto mi benedica ed accolga l'espressione di tutta la mia gratitudine per gli incomodi e i dispiaceri che V.E. va sopportando per l'Opera.

Le bacio la mano.
Milano, 10 Gennaio 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

dicendo che esse dovevano avere il loro campo d'azione ben distinto, che ognuna doveva procedere innanzi per la sua strada e per questo non erano possibili gli attriti. Sapientis est mutare consilium e giova ritenere che Sua Eminenza, dopo ulteriori riflessioni, abbia a far buon viso alla proposta di V. R. Preghiamo il Signore che questo avvenga.

Penso che a quest'ora avrà ricevuto il Rendiconto dell'Opera della Prop. della Fede dato dal Consiglio Centrale di Roma; ed avrà letto l'articololetto « Avvertenze importanti ». Dato che non Le sia ancora pervenuto, gliene accludo copia, staccandolo dal Rendiconto in parola. E' assai significante! Il Signore disponga il meglio per l'Opera nostra, che è Opera sua!

Intanto sarà bene attendere l'esito di quest'ultimo tentativo, prima di comunicare sulla Rivista il tenore della risposta relativa al voto del nostro Convegno, come pure prima di iniziare i lavori per la riforma del Regolamento dell'Unione Missionaria. Questo almeno è il mio parere (190).

Le manderò quanto prima la formola di consacrazione dei Sacerdoti dell'U. M. da Lei trasmessami, che trovo in sostanza assai bella ed opportuna.

Gradisca i miei saluti ed ossequii.

Parma, 13 Gennaio 1921

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

190) « Eccellenza,

Accludo la lettera che ho creduto bene indirizzare all'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda. V. E. la legga e mi dica, rimandandomela, se va bene o meno. Poiché pare che a Roma questa volta le cose procedono veloci, sarà bene mandarla presto, per quello specialmente che riguarda la seconda parte.

Quello che mi penso possa ancor salvare la posizione dell'U.M. l'ho esposto nella lettera: mi dica V. E. qual'è il suo giudizio in proposito. Io son disposto a quel qualunque cambiamento che vorrà avere la bontà di suggerirmi.

Intanto la prego dirmi se e che cosa dovrò pubblicare sulla Rivista in merito alla questione del noto ordine del giorno. Tempo fa scrissi a V. E. una lettera intorno ai lavori da avviare per la convocazione dei membri del Consiglio Centrale. In quella lettera accludeva pure una preghiera in latino sulla quale domandava il parere di V. E. Abbia la bontà di dirmi se tale lettera fu ricevuta. In attesa di un suo desiderato scritto Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 12 gennaio 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Ripensando a quanto ho scritto al Cardinale sulla soluzione che propongo, mi pare che si venisse accettata per l'U.M. sarebbe ancora meglio di tutto quanto si era prima escogitato, delle due commissioni, ecc. nel seno del Consiglio Centrale.

L'Unione sia lasciata sola lavoratrice ed educatrice nelle Diocesi di tutto il programma missionario. Le Commissioni diocesane hanno questo compito. Il nuovo organismo romano delle Pie Opere emana le disposizioni riguardanti le pie Opere come tali alle Commissioni o Delegati Diocesani dell'U.M. Li provvede di tutto il materiale tecnico e riceve tutte le offerte, dalle quali le Commissioni detraggono le spese occorrenti per il lavoro. Così le cose resterebbero ben distinte e d'altra parte l'U.M. conserverebbe tutta la sua efficienza, anzi in un certo senso la migliorerebbe. Fuori di questa ovvia combinazione, io non vedo altra via di salvare la nostra opera.

Immagino quanto V. E. sia rimasto addolorato per il povero esito delle pratiche

171) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Ritorno a V. R. la nota formola di Consacrazione, a cui unisco le modificazioni che vi si potrebbero introdurre per darle, a mio modo di vedere, maggior sapore latino. Potrebbe, del resto, correre sic et simpliciter anche la formola da Lei proposta. Esamini tutto e vegga quel che meglio convenga.

Ho appreso con piacere quanto V. R. ha accennato al mio Segretario. Sapientis est mutare consilium, ed io mi auguro che questo si avveri nel caso nostro ad maiorem Dei gloriam.

In attesa di buone e più dettagliate notizie, cordialmente La saluto e riverisco, confermandomeLe.

Parma, 31 Gennaio 1921

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

fatte; ma la prego di non disanimarsi: combattiamo per una causa troppo bella e santa. Io però temo della fermezza del Cardinale e perciò sarei d'avviso che V. Ecc. che ha visto di recente Mons. Laurenti ed il S. Padre scrivesse loro in via confidenziale esponendo la soluzione proposta più sopra, che mi pare salverebbe tutto. Credo che si sia ancora in tempo. Si appelli a loro come uomini di Dio e non vogliano permettere che l'U. M. sia sacrificata alle umane miserie. Perché io sono persuaso che se nelle diocesi l'U. M. non dovrà fare altro che della semplice propaganda e l'azione debbano farla altri dipendenti da organismi indipendenti dall'U. M., la nostra opera viene a perdere ogni ragione di essere. Far della propaganda è cosa troppo vaga ed incerta. Creiamo degli organizzatori che non avranno nulla da organizzare, dei lavoratori senza responsabilità per un compito preciso.

Se il temperamento suggerito venisse accolto l'U. M. non avrebbe perduto ma guadagnato la sua battaglia. A V. E. non mancherà modo di riallacciare la relazione sull'argomento col S. Padre e con Mons. Laurenti per persuaderli sulla bontà della cosa proposta. Alla fine dei conti per noi non domandiamo che il privilegio di lavorare. Rinnovo ossequi.

P. Manna »

« Questa lettera non vuol essere una insistenza su una questione risolta dalla competente altissima autorità della Chiesa, ma la semplice umile manifestazione della posizione che viene fatta all'U. M. ed il chiarimento di un punto di condotta.

L'U. M. facendo unicamente della propaganda a favore delle missioni e l'altra organizzando le Opere stesse e raccogliendo offerte.

Cade tutto lo Statuto dell'U. M.

Cade il Congresso di Roma che, prescindendo pure dalla questione dibattuta, fu tutto imperniato sull'azione da promuovere, sull'organizzazione delle PP.OO.

Fare della propaganda: quale propaganda?

L'U. M. non ha che la sua rivista. Non ha altri organi di propaganda. Si dovrà ridurre all'associazione d'una rivista?

Abbiamo intesa l'U. M. come una forza dirigente, fattiva, responsabile del movimento missionario.

E' nata precisamente per dar nuova vita; tutto era morto.

Avrà piena ragione di essere quando all'idea accoppia la pratica sua realizzazione ».

(P. Manna)

(Da un foglio di appunti a matita - vedere lettera del P. Manna, estensore degli appunti, del 12 gennaio 1921).

172) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Ciò che si temeva è purtroppo succeduto e più non rivedremo in terra il nostro veneratissimo Card. Arciv. Ferrari! Era maturo pel Cielo, ed il Signore lo ha chiamato al premio riservato al servo buono e fedele che ha compiuto la sua giornata senza perderne un sol istante. Che il Signore moltiplichi nella Sua Chiesa, pel bene e la gloria di essa gli uomini dello stampo del grande Vescovo di cui piangiamo l'amara perdita.

Domenica col mio Segretario mi recherò a Milano per assistere ai funerali e verrò a chiedere ospitalità a codesto Istituto pel tempo della breve mia permanenza. Avremo così agio di intrattenerci a parlare delle cose nostre (191).

Mi perdoni la libertà e gradisca i miei distinti ossequii.

Parma, 4 Febbraio 1921

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

173) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Voglia perdonarmi se non ho risposto prima d'ora alla venerata Sua del 15 Gennaio u. s. N° 28/21. Ho voluto prima chiedere informazioni in merito a quanto forma argomento della medesima; ed ora parmi di poter asserire quanto mi permetto esporre (192).

(191) Per il Cardinal Ferrari, vedi la lettera di comunicazione della morte del 3-2-1921 e la commossa Omelia pronunciata da Mons. Conforti ai funerali nel Duomo di Parma: 8 Marzo 1921 («L'Eco», pag. 81).

(192) S. Congregazione «De Propaganda Fide»

Protocollo Num. 28/21

«Ill.mo e Rev.mo Signore,

A questa S. C. viene riferito che in molti Seminari d'Italia non è giunto l'appello del S. Padre a favore delle missioni, tanto che nemmeno si permette la lettura di periodici missionari.

Gradirei perciò che la S. V. prendesse, quale presidente dell'Unione Missionaria del Clero per l'Italia, una efficace iniziativa per destare anche nei Seminari quello zelo, che si va accendendo nel clero, e prima di tutto mi scrivesse una lettera di iniziativa, prospettando il problema con le sue difficoltà e le più opportune proposte.

RingraziandoLa ed in attesa prego il Signore che La conservi lungamente e La prosperi.

Roma, 15 Gennaio 1921

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Servo

G. M. card. van Rossum

prefetto

C. Laurenti, Segr. ».

Ill.mo e Rev.mo

Mons. Guido Conforti Arcivescovo - Vescovo

Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero

Per quello che ho potuto rilevare, non sono molti i Seminarii nei quali non sia permesso l'ingresso della stampa missionaria. Il periodico «Fede e Civiltà», per citare un esempio, che si stampa per cura di questo Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, conta tra i seminaristi d'Italia più di mille abbonati. Sta però di fatto che in diversi Seminarii non è permesso l'ingresso della stampa in parola e sarebbe davvero desiderabile che anche queste eccezioni, che non hanno proprio ragione di essere, avessero a scomparire dopo le ripetute esortazioni del Santo Padre a favore delle Missioni. Per questo io pure sono d'avviso che una parola di raccomandazione ai Vescovi anche a questo riguardo, possa giovare all'interesse delle Missioni. Non potrei però permettermi di far questo se non dietro invito di codesta Sacra Congregazione.

Qualora V. E. ritenesse opportuno rivolgermi in questo senso una sola parola, io allora da questa prenderei occasione per indirizzare ai singoli Vescovi d'Italia una breve Circolare onde pregarli a voler dare libero accesso nei loro Seminarii anche alla stampa missionaria.

Più efficace ancora riescirebbe la parola che ai Vescovi pervenisse direttamente da codesta Sacra Congregazione; nel qual caso non sarebbe fuor di luogo, a mio sommosso parere, raccomandar loro anche di non ostacolare le vocazioni alla vita missionaria sia nei Chierici che nei Sacerdoti che a questa si sentissero chiamati. Questo, purtroppo, avviene di frequente, come in più d'un caso ho dovuto io stesso constatare.

Sempre in attesa degli ordini di V. E. m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 9 Febbraio 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

174) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Superiore Generale Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Soddisfo al dovere di ringraziare V. P. per tutte le attenzioni squisitamente cortesi usatemi nella recente mia venuta a Milano per assistere ai funerali del lagrimato Card. Arcivescovo Ferrari.

Già era persuaso della benevolenza di V. P. e de' Suoi ottimi Confratelli per la povera mia persona, ma in questa occasione ne ho avuta una prova novella. Di tutto serberò grata memoria.

Mi riverisca i carissimi Padri Manna e Gilardi, nonché gli altri valorosi reduci dal campo dell'apostolato costì degenti, e mi creda in Corde Jesu qual me Le rassegno con affetto e stima.

Parma, 10 Febbraio 1921

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

175) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Voglia perdonarmi se non ho risposto all'ultima Sua colla dovuta premura: la ragione è sempre la stessa, essendo stato assente dalla Città per diversi giorni per motivi di ministero.

Ho esaminato attentamente i quesiti che V. R. propone alla discussione della progettata adunanza del Consiglio Nazion. Straordinario dell'Unione Missionaria e li ho trovati pratici ed opportunissimi. Farei solo eccezione pel primo. Non ritengo opportuno che sia proposto per iscritto, e questo per ragione di convenienza. Si renderà però indispensabile il trattarne tra parentesi nell'adunanza, essendo, a mio avviso, di grande importanza. Così pure converrà conestare l'esclusione dei membri del Clero Regolare dal Consiglio Nazionale in parola (193).

(193) « Eccellenza,

Posso finalmente mandarLe i punti di studio per la prossima adunanza del Consiglio Nazionale da mandarsi con una lettera di V.E. a tutti i consiglieri.

Perché prendano la cosa molto sul serio è necessario farne loro rilevare l'importanza. Di fatti, tutto il lavoro da seguire dipende dal consiglio nazionale al quale guardano tutti i delegati. Una certa solennità e pubblicità alla cosa non farebbe quindi male, anche perché a Roma si apprenda meglio quale forza può l'U.M. mettere a servizio dell'apostolato della S. Chiesa. Mi permetto aggiungere i seguenti suggerimenti che V.E. poi meglio vaglierà e terrà nel conto che meritano:

1 - Io darei tempo breve per lo studio dei punti; una ventina di giorni, perché non li mettano a dormire.

2 - Domanderei i loro pareri in iscritto per ogni punto, da mandarsi a V.E.

3 - Ricevuti tutti i pareri, noi li si studierebbe con sollecitudine e s'indirebbe senz'altro una riunione che dovrebbe durare non meno di due giorni.

4 - Essendo principale compito del Consiglio provvisorio questo studio, pare che l'intervento personale di tutti gli eletti da V.E. si debba richiedere di necessità, e perciò, già nella prima circolare di V.E. si dovrebbe accennare a questo fatto. Si potrebbe, pur riservandosi di comunicare la data precisa del convegno, accennare che potrebbe essere un mese dopo che si saranno ricevute le risposte ai quesiti.

5 - Si dovrebbe accennare pure al luogo del convegno, e perciò V.E. dovrà decidere fra Parma o Milano e dirlo nella circolare.

6 - Le spese, potrà dire, saranno tutte a carico dell'U.M. Mi pare conveniente accennare a questo punto, per non gravare sulle U. diocesane donde vengono i consiglieri che finora non rappresentano alcuna regione.

7 - Infine richiamo la speciale attenzione di V.E. sul primo punto che riguarda la partecipazione al consiglio dei membri di Istituti religiosi. Lascio all'illuminata prudenza di V.E. vedere se convenga trattare la cosa, se convenga sottometterla preventivamente allo studio nella forma espressa, o modificarla, o sopprimerla del tutto.

Lo studio del questionario dovrebbe essere affare confidenziale, ma non si sa mai.... Roma ci ha insegnato ad esser meno ingenui. Pure la cosa è della massima importanza: se non entra il concetto di una *efficace* collaborazione secondo lo spi-

Ora sto facendo dattilografare i quesiti suddetti da trasmettere agli interessati e sto approntando la Circolare d'accompagnamento nel senso proposto da V. R.

Per quanto s'attiene alla sede della prossima adunanza, io preferirei Milano a Parma, ed eccoLe il perché.

A tacere d'altri motivi, io non potrei dare ospitalità nel mio Episcopio che a tre soli membri; gli altri dovrebbero adattarsi a stare altrove, più o meno distanti dal luogo dell'adunanza. Non parlo dell'Istituto Missioni Estere che, per la sua ubicazione, mal si presterebbe. Ora poi si trova tutto sottosopra per la fabbrica del nuovo braccio in costruzione.

Se i membri del Consiglio possono trovare tutti quanti ospitalità presso S. Calocero, si troveranno a maggior agio costì, che altrove. Se però V. R. trovasse per questo gravi difficoltà, me ne avverta; ed io alla meglio disporrò ogni cosa per Parma. Prima quindi di spedire agli interessati copia dei quesiti e della Circolare relativa, attendo da V. R. un cenno di risposta a questa mia.

In attesa, cordialmente La saluto e riverisco confermandomeLe.

Parma, 21 Febbraio 1921

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

176) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Quasi contemporaneamente all'ultima Sua responsiva, mi giungevano dalla Sacra Congregaz. di Propaganda Fide la lettera ed il documento di cui accludo copia (194).

rito dell'Opera, i religiosi sono fuori di posto in un consiglio nazionale della natura del nostro.

Non aggiungo altro. Avrò caro un cenno di ricevuta della presente per mia tranquillità essendo andatemi smarrite altre lettere importanti.

Con ossequio Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 16 Febbraio 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

D. Angelo Roncalli potrà essere invitato dopo, quando si fisserà la data ».

(194) S. Congregazione « De Propaganda Fide »
Protocollo Num. 245/21

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Finora lo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero non aveva ricevuto una speciale revisione di questa S. C., ed era rimasto quale comparve la prima volta nel progetto di P. Manna, quantunque poi in seguito l'Unione stessa sia stata approvata dal S. Padre e arricchita di Privilegi.

Ora però che già l'opera si viene istituendo anche nelle altre nazioni, e qui

Roma, preoccupata dell'avvenire dell'Unione Missionaria, ci ha prevenuti nel lavoro che si progettava compiere, ed essa stessa ha formulato, o meglio, modificato il Regolamento che si voleva proporre allo studio del Consiglio Nazionale.

Ciò che più le stava a cuore, come V. R. ben potrà rilevare da tutto l'insieme, si era di stabilire i rapporti che debbono intercorrere tra l'Unione e le Opere Missionarie, e questo è stato *più che a sufficienza* chiarito. Vi trovo inserite, quasi alla lettera, espressioni udite dalla bocca stessa dell'E.mo Card. Van Rossum.

Il resto, a mio sommesso parere, lascia molto a desiderare dal punto della praticità e si potrebbero senz'altro sottoporre in gran parte alla Sacra Congregazione di Propaganda i quesiti che si era stabilito di proporre alla discussione del Consiglio Nazionale, nel desiderio di avere un Regolamento più completo e meglio rispondente alle esigenze dell'Istituzione.

Io però nulla scriverò in merito al documento in parola senza aver prima udite le osservazioni di V. R., più di ogni altro competente in materia.

Giunte le cose a questo punto, sospendo, ben s'intende, l'invio della nota circolare d'invito pel progettato Convegno.

Il Signore faccia sì che tutto questo avvenga per la maggior sua gloria!

In attesa, cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 25 Febbraio 1921

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

in Italia è già sorta in molte diocesi, sembra opportuno dare allo Statuto una forma più chiara e precisa:

Invio con la presente alla S.V. il progetto del nuovo schema, perché voglia esaminarlo ed esprimere con tutta sincerità e libertà il suo parere e gli eventuali cambiamenti ch'Ella credesse di proporre.

E' di grande importanza determinare le relazioni tra l'U.M. e le altre opere; e perché non s'intralcino, conviene che la raccolta delle offerte e le iscrizioni facciano sempre capo alle singole opere; ciò però non impedisce che i soci dell'Unione Missionaria del Clero e i suoi dirigenti compiano questo lavoro a beneficio delle varie opere, però in qualità di zelatori delle medesime. All'Unione Missionaria del Clero, in *quanto tale*, sarà riservata la propaganda delle idee.

Nel ringraziarla intanto e nell'augurare all'U.M. un lusinghiero incremento prego il Signore che La prosperi e La conservi lungamente.

Roma, 18 Febbraio 1921

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G.M. card. Van Rossum
Prefetto
C. Laurenti, Segr. ».

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Guido Conforti
Arcivescovo - Vescovo di Parma

177) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. E. dell'attenzione che ha voluto usarmi col chiedere il mio parere in ordine al progetto del nuovo schema di Regolamento per l'Unione Missionaria del Clero, che ho trovato sapientemente redatto (195).

E giacché desidera che io esprima con tutta sincerità e libertà il mio modo di vedere, mi permetto fare alcuni rilievi pratici che, qualora fossero presi in considerazione, renderebbero forse il Regolamento in parola più completo, ovviando a dubbi e questioni che potrebbero sorgere. Mi limito ad esporre concisamente in forma di semplici quesiti le mie osservazioni.

Per quanto s'attiene al Consiglio Centrale, conviene che i membri del medesimo siano scelti con criteri regionali cosicché ciascuno rappresenti una determinata regione?

In caso affermativo, in quante regioni converrebbe distribuire l'Italia? Conseguentemente, quanti dovrebbero essere i membri del Consiglio Centrale o Nazionale? Conviene che vengano nominati dal solo Presidente, od è preferibile che vengano proposti dai Direttori diocesani della Regione? Quale è l'autorità ed i compiti di questi Delegati Regionali?

Non sarebbe utile eleggere in seno al Consiglio Nazionale un Consiglio di Presidenza (o Giunta), composto di membri attivi e liberi, che possono adunarsi con frequenza?

Da chi eletti? Come potrebbe essere composto il Consiglio? Bastano: un Direttore, un Segretario ed un Cassiere? Si devono aggiungere altri membri? Quali le incombenze del Direttore? Del Segretario? Del Cassiere? Degli altri, dato che vi siano?

Non sarebbe utile che questo Consiglio di Presidenza (o Giunta) avesse a sua disposizione dei Propagandisti? Conviene averne di stabilmente addetti al Consiglio Centrale o Nazionale, ed a disposizione del medesimo? Quali i loro doveri e quali i loro diritti? Con voto consultivo? Quale retribuzione?

E' conveniente istituire un Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria con sede propria? Dove? Con quale compito? Con quale personale? Come trovare i mezzi finanziari?

Non sarebbe conveniente stabilire una terminologia unica e chiara per designare i vari membri dell'organizzazione dell'Unione Missionaria e fissare bene chi siano i Delegati, i Direttori ed i Segretari Diocesani, e quali le loro precise competenze? Del Delegato e del suo compito? Del Direttore e del suo compito? Del Segretario e del suo compito?

Nelle adunanze del Consiglio diocesano il Segretario ha voto deliberativo o solo consultivo?

(195) La lettera è riportata alla Nota n. 194.

Quali rapporti deve avere l'Unione Missionaria con i vari Istituti delle Missioni?

Non sarebbe conveniente elevare la quota annuale dei membri dell'Unione Missionaria ed a quanto?

Come impiegare il denaro delle Associazioni perpetue? Capitalizzarlo? Usarlo per la propaganda?

Organo dell'Unione Missionaria deve rimanere la Rivista di Studii Missionari, o converrebbe pubblicare un distinto Bollettino dell'Unione Missionaria stessa?

Non sarebbe desiderabile una maggior intesa e coordinazione tra l'Unione e le principali Opere Missionarie, massime in ordine alla organizzazione delle medesime?

Questo è quanto mi son permesso, più che proporre, chiedere all'alto senno di V. E. in ordine al Regolamento proposto. Aveva già divisato di convocare il Consiglio Nazionale per la revisione dello Statuto in abbozzo, compilato da principio da Padre Manna, quando mi sopraggiunse la venerata lettera di V. E. dello scorso Febbraio, per cui ne deposi il pensiero. Se però V. E. ritenesse opportuno che la progettata adunanza potesse ugualmente aver luogo, io mi darei tutta la premura di convocarla per udirne il parere, sottoponendo poi ogni cosa all'approvazione di codesta Sacra Congregazione (196).

Voglia perdonarmi il ritardo di questa mia dovuto alle incessanti occupazioni del governo diocesano e gradisca l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora, mentre mi rassegno.

Parma, 11 Marzo 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

178) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Dopo matura riflessione, ho scritto a Propaganda facendo non poche osservazioni sul noto progetto di Regolamento, avvantaggiandomi ben anche dei quesiti già prospettati da V. R. Non ho ommesso di far rilevare il bisogno che avrebbe l'Unione Missionaria di una maggiore coordinazione con le principali Opere Missionarie e di una maggiore ingerenza nell'organizzazione delle medesime.

Ho toccato il vivo della questione, ma non so quale ne sarà l'esito. Ad ogni modo sono contento di averlo toccato.

Ho pur dichiarato all'E.mo Sig. Cardinale Prefetto che già si era stabilita la convocazione di un'adunanza del Consiglio provvis. Nazionale

(196) La risposta del Card. Van Rossum è trascritta da Conforti nella lettera a P. Manna del 13 Aprile 1921.

per la revisione dello Statuto, fin da principio compilato da V. R., e che la cosa rimase sospesa al sopravvenire dell'ultimo documento di Propaganda; che se però nulla osta da parte di Sua Eminenza, avrà luogo, *quam primum*, a Parma (197).

Non ci rimane quindi che attendere al riguardo un cenno di risposta. Non mi credeva autorizzato a procedere innanzi in cosa sì delicata e di tanto momento, senza aver prima interpellata Propaganda, che a me personalmente soltanto aveva chiesto parere in merito al nuovo schema di Regolamento. *Patientiam nobis necessaria est ut reportemus repromissionem!*

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 11 Marzo 1921

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(197) «Eccellenza,

Ieri ritornai da Bologna ove mi sono fermato tre giorni ed ho potuto fare un buon lavoro, assai bene accolto da quel Ven. Clero. A Bologna c'è tutto da fare. Fu deliberata la costituzione d'una Commissione e la nomina d'un Segretario dedicato esclusivamente alla propaganda. Mons. Menzani assistette a tutte le adunanze del clero, che furono tre, due in città e una in campagna, ove egli stesso volle accompagnarmi, impressionato dell'importanza del nostro movimento. Colà egli già dovevasi recare per altro scopo. Alle adunanze assistettero pure i chierici del Seminario regionale.

Di ritorno qui trovai la lettera di V. E. del 25 Febbraio con gli acclusi documenti. Li ho esaminati sommariamente e la mia impressione coincide con quella di V. E. Ora ecco semplicemente quello che penso sia conveniente fare: a V. E. vedere se il mio avviso possa essere preso in considerazione.

Penso, adunque, che V. E. potrebbe senz'altro e con urgenza convocare l'adunanza del Consiglio. Solo dopo un comune, ponderato esame degli articoli, visti sotto tutti i loro aspetti, si potrà dare una risposta all'E.mo Card. Prefetto, il quale certo non potrà avere obbiezione che V. E. si valga dei lumi del Suo consiglio, nominato precisamente per questo studio. I consiglieri, quelli specialmente che sono a contatto col lavoro e della situazione missionaria in Italia, possono recare molti lumi sulla questione.

Lo schema di Propaganda risente delle cose preparate a tavolino, non si rende sufficiente conto della vera situazione dell'Italia per quello che riguarda questa propaganda e, quello che è più grave, non sembra conosca l'ampia organizzazione già attuata dall'U. M. e che non coincide precisamente con le norme che dà.

La nostra azione è stata promossa su norme, sia pure da noi dettate (dietro però il saggio dell'esperienza), ma che furono pure da Propaganda approvate e pubblicate nell'opuscolo della Poliglotta. Sorvolo per ora su altre non indifferenti manchevolezze del progetto.

Penso inoltre che V. E. potrà ben rispondere all'E.mo che, trattandosi d'una cosa così grave, domanda un po' di tempo per lo studio, volendosi giovare anche del consiglio delle persone che maggiormente possono illuminarla sull'argomento e che ha già precedentemente nominato a tale scopo.

Intanto non vi sarebbe da indugiare e nel più breve tempo possibile convocare il Consiglio, dicendo pure che trattasi di studiare questo schema di Statuto proposto dalla S. C. di Propaganda. Ove taluno si scusasse di non poter intervenire, ci raduneremmo anche in pochissimi. I quesiti già preparati potrebbero essere presentati nel corso dell'adunanza, e ciò per maggior delicatezza verso la S. C. di Propaganda

179) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Trasmetto a V. R. copia dei noti quesiti, così come Ella desidera. Da Roma nulla di nuovo in ordine al progettato Convegno del Consiglio Nazionale provvisorio dell'Unione Missionaria ed alla compilazione del Regolamento della medesima per quanto specialmente s'attiene ai rapporti dell'Unione con le Opere Missionarie della Propag. della Fede e della Santa Infanzia (198).

Fide. Degli emendamenti presentati a nome del consiglio generale potrebbero in questo modo venir presi in maggior considerazione dalla S. Congregazione.

Penso infine che sia opportuno invitare anche D. Roncalli ed a questi potrei presentare io personalmente l'invito di V.E. (in iscritto). Mi pare indispensabile procedere con lui in pieno accordo.

Tutta la questione sta nel sapere se l'U.M. come tale debba o meno occuparsi della propaganda e dell'organizzazione delle PP.OO. nelle diocesi. Se non se ne deve occupare come *Unione*, e così pare dallo schema, cade tutto il lavoro dei nostri segretariati. Le P.O. dovranno crearsene dei propri, se vorranno concludere qualche cosa e noi ci ritireremo, limitandoci a pregare e a predicare. Questo è il punto più grave della questione; il resto è di poco conto. Davanti alla grande evidenza del nostro punto di vista, davanti al fatto dell'ottimo esperimento del nostro metodo e del lavoro in corso che sarebbe vero peccato distruggere o disturbare, io penso ancora ad un possibile componimento. Ma non è il caso di rientrare nel merito della questione e attendo, pregando, le disposizioni di V.E.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Milano, 3 Marzo 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(198) « Eccellenza,

Ricevo ora la sua desiderata lettera. Speriamo che da Roma si conceda di adunare il Consiglio per lo studio di quello schema. Nessuno meglio di questo consiglio potrebbe vagliare tante questioni. Fu poi nominato per questo e così annunziato sulla Rivista e converrebbe farlo funzionare. Dopo tutto, s'intende che le sue deduzioni dovrebbero essere sottoposte alla Propaganda per la finale approvazione. Io avrei da fare parecchie osservazioni sullo schema proposto e me ne astenni nella mia ultima appunto in vista di una adunata per uno studio in comune. Non dico poi del punto più spinoso che se l'Em.mo Card. insistesse definitivamente sulla sua tesi, sarebbe una disgrazia per l'U.M. ed un vero danno per le opere stesse che si vogliono salvaguardare. L'Em.mo ignora certamente la savia organizzazione dell'U.M. che assicura alle Opere il più grande sviluppo. Perché privarle praticamente di questa grande forza? Qui a Milano, ove è pur tanto difficile lavorare, in un anno e mezzo di organizzazione le offerte per la S. Infanzia si sono raddoppiate e quelle per la P.d.F. si sono triplicate. Presto V.E. vedrà un relativo resoconto. Per seguire la linea tracciata dalla Propaganda bisognerebbe distruggere la nostra organizzazione che gestisce direttamente le P.O. con tanto insperato successo, e, se si vuol ottenere ugualmente l'effetto, occorrerebbe istituire per ciascuna Opera appositi segretariati che seguissero gli stessi metodi istaurati da noi. Ora è quasi assurdo pretendere che in una diocesi anche grande — non parlo delle medie e delle piccole — vi siano più segretariati per opere missionarie: U.M. — Prop. d. Fede — e S. Infanzia perché anche questa va curata, come quella che in Italia è quasi più fiorente della P.d.F. — e tutti questi — se vogliono fare opere conclusiva — dovrebbero avere locali e personale e consigli propri! Quanto personale, quante spese di più, e non dico di possibili incompatibilità e delle disposizioni degli Ecc.mi Vescovi a concedere più d'un sacerdote per tale attività.

Ier l'altro ho ricevuto bensì una lunga lettera da Propaganda, relativa alle vocazioni Missionarie ed alla stampa missionaria (199), ma neppure una sola parola che accennasse agli argomenti suddetti. Tale lettera, del resto, era in risposta ad altra mia a Propaganda di due mesi or sono, con la quale faceva presente che in alcuni Seminarii non era permessa l'introduzione della stampa missionaria e che non infrequentemente i Chierici ed i Sacerdoti che vogliono dedicarsi all'apostolato tra gl'infedeli trovano per questo ostacolo nei rispettivi Vescovi (200).

Da questo nuovo documento di Propaganda prenderò lo spunto per una Circolare a tutti i Rev.mi Ordinarii d'Italia onde richiamare la loro attenzione su quanto viene caldamente raccomandato dalla S. Sede. Penso che anche questo potrà giovare a qualche cosa.

Ma intanto che fare in ordine al primo argomento? Se ha modo di farsi sentire indirettamente, lo faccia (201).

Io scrivendo a giorni a Propaganda, non mancherò di dire ancora una parola per provocare almeno una qualche risposta per nostra norma.

Mi compiaccio dei consolanti progressi della nostra Unione e ne ringrazio il Signore.

Le auguro buone Feste Pasquali e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 24 Marzo 1921

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

Speriamo che Propaganda permetta l'adunata del Consiglio, e non ci regali uno statuto come quello proposto. Nel caso favorevole di permetterci di studiare bene la cosa, presenteremo le nostre conclusioni e non dubito dato l'esperienza dei Consiglieri e la giustezza della nostra tesi che alla fine usciremo da questa difficoltà. Che se al Signore piacesse permettere altrimenti, ci rassegnaremmo toto corde, lasciando a Lui di ottenere per altri mezzi il trionfo della causa missionaria in Italia. E' stata spedita la Rivista di Marzo; ben 17 quintali di carta e un lavoro non lieve...

Prego V.E. a leggerla, specialmente la seconda parte che riguarda il movimento. C'è da ringraziare il Signore.

Le bacio la mano e mi raccomando alle sue orazioni per un po' più di forze anche fisiche perché il lavoro è grave. Mi benedica

Milano, 15 Marzo 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(199) E' quella del 21 Marzo 1921, in Nota n. 208.

(200) E del 9 Febbraio 1921.

(201) « Eminenza,

Ho preso visione di uno schema di Statuto per la Unione Missionaria del Clero da questa S. Congregazione proposto allo studio dell'Ecc.mo Mons. Conforti. Già prima che tale schema fosse presentato, era stato dalla Presidenza dell'U.M. nominata una Commissione di persone molto esperte che lavorano con grande successo in questo campo dell'Unione Miss., perché appunto studiassero le riforme da introdursi nello Statuto, ed in questi giorni tale Commissione doveva essere adunata.

S. Ecc. Mons. Conforti, dietro la presentazione dello schema da parte di questa S. Congr., ha sospeso la convocazione del detto Consiglio, attendendo il beneplacito di V. Eminenza. Io ritengo molto utile all'Opera questa adunanza e spero che V. Em. non avrà nulla in contrario a che si studi bene la questione da questi esperti, tanto più che le loro conclusioni dovranno essere sempre sottoposte all'approvazione di questa S. Congregazione. Nel caso però che V. Eminenza fosse di altro avviso, La

180) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Ora soltanto posso trovare un momento di tempo disponibile per rispondere all'ultima Sua. Arrivo, sia pure col treno merci, ma meglio così che mancare all'appello (202).

prego di darmi almeno l'opportunità di esporre alcune mie osservazioni sullo schema suddetto.

Con profondo ossequio, Le bacio la S. Porpora e La prego di benedirmi
Milano, 17 Marzo 1921

umilissimo figlio in G.C.
P. Paolo Manna ».

Postilla di S. Em. il Cardinale, 24 Marzo 1921.

Ho risposto che può fare liberamente le sue osservazioni; che non si tratta del resto di cambiamenti fatti allo Statuto ma di leggeri ritocchi.

(202) « Eccellenza,

Riguardo alla riunione del Consiglio, cosa che io ritengo necessaria anche per gli altri argomenti a trattare e per uscire da questo periodo di inerzia, bisognerà attendere necessariamente una parola da Roma. Non ho mancato di premere indirettamente ed anche direttamente. Dovendo scrivere a S. Em.za mi sono permesso di fargli osservare che non altro che bene potrebbe venire da questa adunanza, potendo i consiglieri portare molto lume sull'argomento; ed ho aggiunto che nel caso egli fosse di altro avviso, mi fosse permesso fare qualche osservazione sullo schema proposto.

C'è però questo di nuovo, che è venuta la nomina ufficiale a D. Roncalli, il quale è subito partito per Roma. Ritournerà, mi si disse, fra una settimana. D. Roncalli era entrato nelle nostre viste, tanto che aveva scritto a Roma di sospendere alquanto il decreto della sua nomina, desiderando far conoscere alcuni suoi apprezzamenti sulla situazione. Pare che non si sia creduto utile ascoltarlo ed è venuta la nomina.

Io non ho letto il documento relativo, ma mi si dice che da esso appare venga lasciata ai Vescovi libertà sul modo di organizzare l'Opera; solo si esige che ogni direttore locale si metta in relazione per qualunque cosa riguardi l'Opera col suddetto presidente D. Roncalli. Bisognerà attendere il suo ritorno da Roma e vedere il documento di nomina.

Accludo un brano di lettera ricevuto da mons. Ercole di Roma, pregando V.E. a disporre per quello che crederà conveniente fare. Potrebbe V.E., se lo crede opportuno, pregare S.E. Mons. Nasalli di rappresentarLa e riferire sull'Opera.

L'ultimo N. della rivista offre dati sufficienti per una relazione breve sullo stato attuale dell'U.M. Vi sono poi gli Atti del congresso di Roma. Dopo l'ultimo N. della rivista (Marzo) abbiamo registrato altri mille soci nuovi.

Con vivo ossequio e cordiali auguri Le bacio la mano e La prego di benedirmi.
S. Pasqua, 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

28 Marzo - Riapro la lettera. In questo momento mi giunge un laconico biglietto dell'E.mo Card. Prefetto di Propaganda con queste parole: « Niente impedisce che Lei comunichi le osservazioni che crede utile fare ». Dal che rilevo che non è parere di S.E. che si raccolga il consiglio su questo argomento. Non resta perciò che scrivere. Prima però di accingermi a far rilievi ed osservazioni sullo Statuto presentato a V.E., penso sia utile conoscere quanto V.E. ha già fatto rilevare per fare opera concorde e, per quanto possibile, pressante. Prego V.E. di mandarmi copia, o almeno sapersi dire i punti toccati nella Sua lettera a Propaganda. Io poi mi farò dovere mandare a V.E. quanto mi sembrerà utile aggiungere.

Rinnovo a V.E. ossequi ed auguri.

Aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Non mi reca sorpresa quanto mi scrive, perché già prevedevo quello che doveva succedere. Ci giova ritenere che Dio benedetto disporrà a bene dell'Opera nostra anche ciò che a prima vista può sembrarci in opposizione al suo sviluppo ed alla sua floridezza.

Come già ebbi a dichiarare a V. R., nello scrivere ultimamente a Propaganda in ordine allo schema di Regolamento che mi era stato inviato, perché vi facessi le osservazioni che avessi creduto, io mi sono avvantaggiato dei quesiti da Lei formulati e che dovevano formare argomento di discussione nel progettato Convegno. Reputo quindi inutile trascriverLe per disteso quanto è stato detto da me in sunto. Ho solo ommesso di parlare della proposta dei rappresentanti degli Ordini e delle Congregazioni Religiose, come membri di diritto del Consiglio Nazionale, perché questo non lo ritenni opportuno per più ragioni. Come pure ho ommesso di prospettare i problemi da V. R. posti per ultimo nel Suo questionario. Ho poi espresso nuovamente il parere che per lo sviluppo e la floridezza della nostra Unione sarebbe necessaria, non solo una perfetta coordinazione tra questa e le Opere Missionarie, ma ben anche che ad essa fosse commesso di organizzare almeno le due Opere principali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia (203).

(203) «Eccellenza,

Ringrazio vivamente della Sua. Mi sono accinto subito a scrivere le osservazioni che l'E.mo mi ha permesso di fare sullo schema di Statuto e compiego copia di quanto ho creduto bene di osservare. Non spero molto che tengano conto delle nostre pur buone ragioni, perché a Roma sembrano troppo fissi sul loro punto di vista; però, anche a sgravio di coscienza, ho messo giù ben chiaro le nostre ragioni. Se vorranno considerarle, se soprattutto si renderanno conto del gran lavoro già avviato, forse potranno adottare qualche temperamento che renda possibile il nostro cammino; altrimenti non so proprio che cosa di veramente concreto potremo concludere, e come, su quali linee ricominciare la propaganda dell'U. nelle diocesi.

Quanto alla relazione per il Congresso antischiavista, V.E. potrà rimandare chi dovrà tenerla a quella che io lessi al Congresso di Roma. Io non avrei nulla da aggiungere o da mutare, salvo che ora i soci sono oltre 11 mila e l'organizzazione è estesa complessivamente a 136 diocesi.

La relazione è pubblicata nel IV N. della Rivista del 1920, a pag. 267.

Non ho avuto notizie finora della visita di D. Roncalli a Roma.

Bacio a V.E. la sacra mano e La prego di benedirmi.

Milano, 2 Aprile 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

« E.mo Principe,

Compiego alla presente le osservazioni che V. Em. mi ha permesso di fare sullo schema di Statuto dell'U.M. riveduto da questa S. Congregazione. Ho espresso esplicitamente e con tutta franchezza quello che a me pare possa giovare allo sviluppo della propaganda missionaria e delle Pie Opere in Italia. Prego V. Em. a considerare bene le ragioni che si riferiscono al principale punto di divergenza fra quanto io ritengo di vitale importanza per le P.O. o per l'U.M. e quanto verrebbe stabilito nel presente statuto a tale riguardo. V. Em. giudichi coram Domino quello che in tal punto convenga stabilire: io accetterò con piena e perfetta indifferenza quanto verrà stabilito dalla competente Autorità. Prego tener presente le speciali condizioni nelle quali si svolgono le P. Opere in Italia, che sono ben differenti da

Provvederò acché l'Unione Missionaria sia rappresentata al Congresso Antischiavista di Roma (204). Per quanto s'attiene alla relazione dell'Opera nostra, mi permetto pregare V. R. a volerla approntare, benché nello scrivere questo senta tutta la difficoltà, ben sapendo quanto Ella sia occupata. Io, del resto, sono al momento così oppresso da lavoro e per la Visita Pastorale in corso e per preparare un Congresso Diocesano dell'Apostolato della preghiera, a tacer d'altro, che non trovo tempo e forza da bastare a tutto. Non mi accusi, quindi, d'indiscrezione e di mancanza di cuore se vengo a procurarLe una nuova noia.

Gradisca i miei cordialissimi saluti ed al Signore mi raccomandi.
Parma, 30 Marzo 1921

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

181) Molto Reverendo Signore Mons. Giuseppe DI GENNARO - Palazzo di Propaganda Fide - Roma

In omnibus Christus!

Rev.mo Signore,

Sensibile all'attenzione che si è compiaciuta usarmi nella ricorrenza dei santi gaudi pasquali, ne La ringrazio ex corde e Le ricambio gli auguri fattimi con tanta bontà.

La S. V. già tanto benemerita della nostra Unione Missionaria, voglia continuare anche per l'avvenire l'opera Sua ad incremento della medesima, che non potrebbe essere né più grande né più santa ed opportuna. Come avrà appreso dall'ultimo numero della nostra Rivista le cose procedono a gonfie vele, e bene promettono dell'avvenire. Siane ringraziato il Signore!

Gradisca intanto i miei saluti ed ossequii e mi creda in Corde Jesu.
Parma, 2 Aprile 1921

dev. Suo
† Guido M. Arciv. Parma.

quelle di altri paesi: fra noi solo le giovani forze dell'U.M. potranno far sperare in un miglioramento della situazione, ed è a questo principio che mi sono ispirato. Fino a tanto che non sia chiaramente stabilito questo punto, le nostre attività subiranno una sosta, non sapendo quali direttive impartire nella nostra propaganda e nel lavoro di organizzazione. Prego perciò l'Eminenza Vostra a voler disporre per un sollecito disbrigo di questo affare.

Con filiale ossequio, Le bacio la S. Porpora e La prego di benedirmi.
Milano, 2 Aprile 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

Per le « Osservazioni sullo Statuto », vedi « Appendice » pag. 588 e seq.

(204) Per il Congresso Antischiavista, vedi lettera di Mons. Nasalli Rocca del 25 Maggio 1921 in Nota n. 217. Vedi anche lettera della Beata Ledochowska del 27 Aprile, in Nota n. 214.

182) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Di ritorno dalla Sacra Visita trovo l'ultima Sua alla quale rispondo senza indugio (205).

Non mi reca meraviglia quanto mi scrive in seguito al colloquio avuto colla nota persona. L'E.mo Card. V(an) R(ossun) è irremovibile nella determinazione presa e ritengo che non convenga più oltre insistere per ottenere un cambiamento di vedute. V. R. potrà averne una prova novella

(205) «Eccellenza,

Fui ieri da D. Roncalli. Sostanzialmente egli non ha avuto niente di nuovo da dirmi. L'impressione è di un uomo che può fare e vuol fare, ma impressionato esageratamente della sua missione; succede un po' in lui quello che si rimprovera a noi, o meglio a me, di voler invadere e dominare le altre opere. Egli pensa molto altamente della sua missione, e dall'assieme e da alcuni particolari si desume che intenda estendere la sua attività al di là di quello che dovrebbero essere le mansioni di un direttore di un'opera particolare. Cosa che al contatto della realtà egli potrà correggere. Proponeva un consiglio di tutte le Opere fra le quali, alla pari della P.d.F. e della S. Inf. anche l'U.M. e tutte sotto un'altra alta direzione ecc. Donde si rileva che non è intesa la natura direttiva propria dell'U.M. Io chiaramente ho fatto vedere l'incompatibilità della proposta. Ma egli porta l'impressione romana delle cose. Egli avrà un ufficio grande nel palazzo di Propaganda, stipendio L. mille al mese ed abitazione gratuita. Più un segret., un cassiere, ecc. tutta gente s'intende stipendiata. Pensa ad un ufficio stampa ed aveva pensato a me per tale impiego — e gli dissi che ciò non è fattibile, con mille altre occupazioni e perché sarei pietra d'inciampo. L'Opera della P.d.F. per l'Italia sarà d'ora in poi staccata da Lione e farà capo a Propaganda Fide. Accennò pure all'idea anche condivisa da Propaganda o meglio dal Cardinale di una tipografia ecc. per l'ufficio stampa, che sorgerebbe nel Palazzo Mignanelli in Piazza di Spagna. Ed io gli dissi che ciò pare prematuro.

Circa le relazioni dell'Opera coll'U.M. condivide in parte il nostro pensiero: ma vorrebbe l'U.M. *come ancella al servizio dell'Opera*. Questo in pratica è quello che avviene, ma nella nostra mente, e nella natura delle cose, nelle diocesi l'U.M. deve avere necessariamente una più grande nobiltà ed importanza per le persone di cui è formata, per la missione vasta e più spirituale, e per la sua indole direttiva ed organizzatrice delle altre attività, prima fra tutte la P.O. di P.d.F. Su tale punto le sue idee non sono chiare, e sfugge ai nostri argomenti. Ciò è dovuto al modo solenne con cui gli è stato presentato il suo ufficio e dal fatto che il Cardinale, vedendo mano mano realizzato il suo piano di accentrare l'Opera a Roma, gli ha usato largo riguardo e generosità e ripone in lui grandi speranze.

Egli si propone di passare da V.E. entro questo mese e fra l'altro si propone di fare un giro per le diocesi d'Italia per affiatarsi con i Vescovi ecc. Promette di servirsi delle U.M. e di raccomandarne lo stabilimento ove non ci fossero.

Tutto questo va bene, ma andrebbe meglio se si potesse avere da Roma una parola definitiva, se potessimo radunare questo benedetto Consiglio, invitare anche lui, ed intenderci chiaramente assieme e sapere quindi quello che ciascuno deve fare. Se non si fa questo, ed egli cominciasse a girare le Diocesi... potremmo noi seguirlo poi ed indire altre adunanze e combinare altri piani? Io ritengo che le nostre Diocesi non possano portare simile peso e noi dovremmo necessariamente limitare o mettere anche da parte la propaganda iniziata e lasciare fare a lui.

Mi basta per ora. Mi pare di averLe dato un'idea chiara del colloquio. Mi benedica
aff.mo
Milano, 10 Aprile 1921

P. Manna».

anche dalla lettera ricevuta qualche giorno fa in risposta alla mia dei primi dello scorso Marzo, colla quale faceva sommessamente le mie osservazioni sull'abbozzo di Regolamento della nostra U. M., trasmessomi perché lo esaminassi.

Le trascrivo più sotto alla lettera il documento in parola (206) che V. R. vorrà leggere attentamente e comunicarmi poscia le Sue impressioni ed osservazioni in merito. Viene concesso il nulla osta del progettato Convegno del nostro Consiglio Nazionale, ma ben poco si potrà fare in hisce rerum adiunctis.

(206) S. Congregazione de Propaganda Fide
Prot. N. 808/921

Mgr. Guido CONFORTI
Arciv. - Vescovo di PARMA

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho ricevuto ed esaminato attentamente la sua lettera dell'11 p.m. di Marzo, nella quale mi esponeva alcuni dubbi e proposte circa il nuovo statuto dell'Unione Missionaria. A chiarimento del medesimo statuto, Le rendo noto che questa S. Congregazione pensa di istituire in Italia più unioni missionarie le quali abbiano ciascuna il suo presidente, e così erigere l'Unione Missionaria per l'Italia Settentrionale, per la Centrale, per la Meridionale, e anche per la Sicilia. In questo modo, in ciascuna circoscrizione, l'Unione Missionaria potrà meglio adattarsi alla varia indole dei luoghi, né sarà più necessario nominare dei delegati regionali.

Trovo opportuna la sua proposta di pubblicare un distinto bollettino dell'Unione Missionaria a cui abbiano diritto tutti gli ascritti; così la rivista di studi missionari non sarebbe inviata se non a chi ne paghi a parte l'abbonamento.

Trovo anche giusto che si aumenti la quota dell'iscrizione; dovrebbe non solo compensare tutte le spese del bollettino, ma lasciare un margine per tutte le altre spese dell'Unione.

Ognuna delle quattro Unioni Missionarie da crearsi in Italia dovrà forse avere il proprio bollettino; la rivista invece potrà essere unica, e potrà elevare il prezzo d'abbonamento sino a poter vivere di vita propria.

Lo statuto come è redatto è piuttosto breve, né in esso conviene scendere troppo al particolare ed al minuto; al medesimo il Consiglio centrale potrà aggiungere un regolamento in cui si determini ciò che nello statuto non è determinato, per es. circa una giunta da nominarsi in seno al consiglio centrale, circa l'istituzione di propagandisti, circa la sede, circa l'impiego del denaro delle associazioni perpetue, e quelle altre disposizioni che si riterranno più opportune. Si avrà così una maggiore libertà; perché lo Statuto non si potrà variare se non con l'approvazione della S.C. di Propaganda, mentre il regolamento potrà essere modificato a piacere della Presidenza del Consiglio.

Prepari quindi il regolamento e lo sottoponga al consiglio che Ella pensa di radunare. Quanto alle adunanze del Consiglio, Ella ha tutta la libertà di farle quando lo crede opportuno. Quanto alla terminologia costante da adoperarsi, mi faccia pure delle proposte concrete, per ciò che riguarda lo statuto.

Infine è bene avvertire che l'Unione Missionaria non è un'opera pia, come sono opere pie la Propagazione della Fede, la S. Infanzia e le altre; ma è una *pia unione* di zelatori delle missioni e delle loro opere. L'Unione Missionaria è a servizio di queste e non alla loro *direzione*. Con gli istituti di missioni inoltre l'Unione Missionaria potrà avere quelle stesse relazioni che essa può avere con un Ordine o Congregazione religiosa qualunque.

Intanto prego il Signore che la prosperi.

Roma, 4 Aprile 1921

Di V. S. Rev.ma
G.M. van Rossum, Pref.
Per Mons. Segretario: Cesare Pecorari, Sottosegretario ».

Penso che le Sue impressioni non saranno difforni dalle mie ed io resto in attesa d'una Sua risposta a questa mia. Il Signore disponga ogni cosa pel meglio! (207).

Mi creda in Corde Jesu con affetto e stima.

Parma, 13 Aprile 1921

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(207) «Eccellenza,

La ringrazio tanto della Sua premura nel parteciparmi la risposta di Propaganda alla lettera di V.E. Io posso vedere male, e forse vedo male; ma l'impressione mia è che il disgregamento voluto dell'U.M. nazionale preludia alla sua sterilità. Vedo cadere quelle alte speranze che il movimento iniziato aveva fatto concepire di una grande Italia missionaria. Si sa a Roma, o meglio in Propaganda, che cosa potranno fare da sè quei terreni ancor vergini dell'Italia meridionale e della Sicilia, ove non hanno potuto attecchire neanche le altre organizzazioni cattoliche? E' questo il tempo d'una divisione di forze? E' opportuno moltiplicare il personale? Dove trovarlo adatto, tecnico, imbevuto dell'ideale missionario?

I punti di studio del programma che si voleva presentare al congresso del consiglio nazionale dell'U.M. non erano decisioni prese, né rispecchiavano l'opinione di V.E.. Rappresentavano puramente questioni sorte e da discutersi. Così quella della Rivista e del Bollettino. Risolta la questione economica, e si sarebbe trovato il modo di farlo, per me è di assoluta convenienza che i sacerdoti membri dell'U.M. ricevano *tutti* la rivista di S.M., che si studierà di rendere più pratica.

Mettere la rivista sul piede di altre simili pubblicazioni ad abbonamento libero e facoltativo, invece d'avere una diffusione larga quale ora l'abbiamo imposta, e che indubbiamente coopera e coopererà all'educazione missionaria di uno stragrande numero di sacerdoti — che è il fine cui tendiamo — si avrà un esiguissimo numero di abbonati e crollerebbe questo grande effetto che vogliamo raggiungere, la formazione d'una cultura missionaria del clero su larga base. Col nostro metodo di rendere obbligatoria la rivista per tutti e singoli gli iscritti all'U.M. tale effetto si sarebbe ottenuto automaticamente, anche se dopo un certo numero di anni. Il Bollettino, se dovesse limitarsi a pura cronaca del movimento, interesserà fino ad un certo punto, se si allarga a trattare anche temi missionari, sarà ancora una rivista sia pure più ridotta, ma che renderà ancora più difficile la diffusione della rivista generale.

D'altronde finché si dà al clero una buona e sostanziosa pubblicazione, sarà facile tenerlo obbligato al versamento della quota sociale; viceversa anche per questo lato sarà un infiacchimento nel vincolo d'associazione. Io desidererei che V.E. prospettasse con tutta la libertà queste cose a Roma e dicesse che noi abbiamo tutto diviso dietro la conoscenza dello stato *reale* del clero in Italia. Per questo abbiamo adottato la politica del «compelle intrare», che è la migliore alla condizione delle cose.

Quanto al radunare il Consiglio nazionale, io non so che cosa suggerire. Si vorrà tenere in qualche conto la grave questione dell'attività da svolgere dall'U.M. diocesane a favore delle Pie Opere? E nel senso unico possibile e da me pure chiaramente prospettato nelle mie osservazioni? A queste io non ho avuto alcuna risposta, e non ne attendo.

Inoltre è volontà di Propaganda di frazionare in quattro la nostra U.M.; ed allora a che l'adunanza di questo consiglio? Con tale eventualità in vista, che cosa potremo trattare? Si facciano le quattro U.M. se tale è la volontà in alto, e poi ciascuna operi e si diriga da sè! Io quindi sarei d'avviso che V.E., senza pur insistere su alcun punto in particolare, che non ne è più il caso, domandasse chiarimenti sui due punti suaccennati in questa pagina, facendo comprendere che non altrimenti è possibile una proficua adunanza del consiglio. Io esporrei pure le vedute susesposte sulla opportunità di sezionare *ora* l'U.M. e di rendere libera l'associazione

183) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

Eccellenza Reverendissima,

Le Missioni Cattoliche continuano a sperimentare le tristi conseguenze della guerra immane che abbiamo di recente superata e da ogni parte giungono voci lamentevoli imploranti aiuto.

E le strettezze in cui esse versano, dipendono, non solo dalla mancanza di risorse materiali indispensabili alla propagazione del Vangelo, ma più ancora dalla scarsità di operai affatto insufficienti ai bisogni delle medesime. La messe biondeggia promettente e mancano le braccia per la raccolta, mentre gli apostoli dell'errore crescono ogni giorno più di numero e moltiplicano i mezzi finanziari, di cui possono disporre per la loro propaganda.

Il Santo Padre, a cui stanno sommamente a cuore le sorti delle Missioni all'estero, in più circostanze ha segnalata la cosa all'Episcopato Cattolico, ed ora la Sacra Congregazione di Propaganda, facendosi eco un'altra volta dell'augusta parola di Lui, come V. E. può rilevare dalla veneranda lettera che Le accompagna (208), mi prega di rivolgere, nella

alla rivista. V. E. ha diritto di manifestare obbiettivamente i Suoi giudizi sull'Opera alla quale la S. Sede Lo ha preposto: Ella è oggi l'unico capo autorizzato di questo movimento, e Le è lecito in tutta santa libertà esporre i Suoi giudizi che debbono essere ritenuti i più autorevoli e savi, stando V. E. a contatto diretto con tutto lo svolgimento di questa propaganda.

Vorrei domandare a V. E. il senso delle ultime parole della lettera riguardante le relazioni dell'U. M. con gli Istituti: ma credo che non saprebbe dirmelo perché a Roma non devono aver capito la questione, rispondendo come hanno risposto. Questo è quanto mi pare dover rispondere alla Sua. Su tutte queste cose vi è una Provvidenza che regola e governa, e però tranquillamente facciamo quanto ci pare indirizzato al miglior bene e lasciamo al Signore la cura del resto.

Le bacio la Mano e La prego di benedirmi.

Milano, 15 Aprile 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(208) Sacra Congregazione « De Propaganda Fide »

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Dal numero di Marzo della Rivista di studi missionari ho rilevato con grande soddisfazione il bel movimento che in favore delle missioni si sta svolgendo nelle Diocesi d'Italia per l'iniziativa dell'Unione Missionaria del Clero.

Trovo in particolare degno di nota il voto della Diocesi di Cremona che si svolga in ogni parrocchia un'opera ed ordinata propaganda missionaria con la viva parola e con la stampa eccitando e favorendo le vocazioni missionarie sia tra i sacerdoti che negli Oratori maschili e femminili, sia soprattutto nei Seminari. Ed invero tale iniziativa risponde all'appello che il S. Padre rivolgeva nell'enciclica « Maximum illud » ai Vescovi con quelle belle parole: E voi Venerabili fratelli, farete cosa degna del vostro amore per la Religione se formerete nel Clero e negli alunni del Santuario la vocazione alle missioni estere, appena qualcuno lo dia a divedere.

« Non vi lasciate ingannare da alcuna immagine di bene o da viste umane, temendo che sia sottratto alla vostra Diocesi quanto avrete dato alle missioni. Al posto di un missionario, che voi lascerete partire, il Signore può ben suscitare più sacerdoti, che zeleranno l'eterna salute del vostro gregge ».

Già in molte Diocesi un consolante contributo si spera di ottenere alle vocazioni missionarie, come in Aversa, dove presto sorgerà un nuovo collegio per le missioni,

mia qualità di Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero, un caldo appello agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia. E questo perché vogliano favorire, specialmente nei Seminari, le vocazioni all'apostolato tra gl'infedeli e facilitare l'ingresso negli Istituti di Missioni a quei sacerdoti, che si sentissero chiamati alla vita missionaria.

Non oserei inviare la presente a V. E. se non mi muovesse sì autorevole invito, al quale però aderisco con tutto l'animo, conscio come sono dei bisogni veramente grandi delle nostre care Missioni e persuaso di trovare nel cuore d'apostolo di V. E. benevolo accoglimento.

Potrei dirLe di Vicariati immensi nei quali rimane il Vicario Apostolico con alcuni pochi Missionari, già affranti dalle fatiche e dall'età; potrei dirLe del bisogno sentito in più luoghi dell'erezione di nuovi Vicariati e di nuove Prefetture, che non possono sorgere per difetto di personale; come potrei ricordarLe tante e tante opere che per questo stesso motivo sono venute meno, ovvero non si possono costituire, ove sarebbero indispensabili.

Eppure vi sono vaste regioni disposte a ricevere il Battesimo, in attesa di chi loro annunzi la buona novella; vi sono anzi nazioni intiere, che guardano a noi fidenti, perché già riconoscono la superiorità della civiltà cristiana in confronto del paganesimo e quindi non tarderebbero ad abbracciare la Fede se fosse fatta loro conoscere. Per tanti popoli insomma sembra proprio suonata l'ora della salute e della redenzione, per cui il momento attuale si presenta più che mai propizio per chi voglia cooperare ai disegni di Dio, che vuol salvi tutti gli uomini col chiamarli alla cognizione del suo Nome.

Vescovo di una vasta Diocesi, che conta non poche Parrocchie vacanti per deficienza di Clero, so bene quanto costi la perdita anche di un solo cooperatore, massime se in cura d'anime, ma so pure che Chi può suscitare dalle pietre i figli di Abramo, non lascia mai di compensare ad usura il

per l'iniziativa del benemerito Mons. Grassia, al quale il S. Padre, come si riferisce nella rivista menzionata, disse: che era « suo desiderio e brama, che, in ogni diocesi d'Italia, si allevasse almeno un Sacerdote per le missioni estere ».

E' necessario perciò che questa propaganda missionaria nei Seminari d'Italia sia maggiormente intensificata dalla Unione Missionaria del Clero « per sopperire, come ben disse il S. Padre, alla scarsezza dei missionari, che, se era già sentita, s'è fatta molto più sensibile dopo la guerra, così che parecchie parti della vigna del Signore difettano di coltivatori ».

Alla S. V. perciò, che degnamente ricopre la carica di Presidente Generale della U.M.D.C. in Italia, rivolgo la mia preghiera, perché come va promovendo la diffusione delle pie Opere destinate a raccogliere i mezzi materiali, così si compiacca rivolgere agli Ordinari delle Diocesi d'Italia a nome di questa S.C. un caldo appello, perché secondo i desideri del S. Padre, si coltivino nei Seminari le vocazioni all'apostolato missionario, nei modi che si riterranno più opportuni.

Nella fiducia intanto che il suo zelo raccolga ubertosi frutti, invocho su di lei le più elette grazie del Signore.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma devotissimo servo

G. M. Card. Van Rossum
Pref.

C. Laurenti Segretario ».

Roma, 21 Marzo 1921

sacrificio che si compie per la più grande delle cause, la più legittima delle conquiste.

Il Santo Padre ha emesso ripetutamente il voto che tutte le Diocesi d'Italia siano più o meno largamente rappresentate tra le file dell'esercito missionario. Questo voto magnanimo è ben degno del Vicario di Dio e non meno degno d'essere assecondato dalle sollecitudini di coloro che sono a ragione chiamati successori degli Apostoli.

Uno dei vanti più belli per un Seminario e per una Diocesi sarà sempre quello d'aver potuto offrire uno o più militi alla gloriosa avanguardia dell'esercito di Cristo, che in prima linea, affrontando disagi e pericoli d'ogni guisa e la morte stessa, lavora senza posa a dilatare i confini del regno di Dio.

Oh venga presto il giorno, in cui il Re immortale dei secoli sia da tutti conosciuto ed amato e regni su tutte le menti e su tutti i cuori!

Prego V. E. per quanto Le torni possibile, a voler prendere in benevola considerazione questo mio povero scritto ed a gradire l'ossequio profondo con cui Le bacio le Sante Mani e me Le confermo colla massima osservanza (209).

Parma, 20 Aprile 1921

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vescovo
Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero

184) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Non mi accusi di trascuratezza se dopo l'ultima Sua non mi sono ancor fatto vivo. Non sono rimasto affatto inoperoso. Ho scritto a Propaganda facendo rispettosamente le mie osservazioni in merito alla lettera del 4 Aprile u. s. ma sino ad ora non ho ricevuto alcuna risposta.

Ho cercato di mettere le cose a posto in ordine ai progettati Bollettini regionali ed alla Rivista di Studi Missionarii e per quanto s'attiene al Convegno per la compilazione del noto Regolamento ho dichiarato che pel momento si ritiene opportuno soprassedere.

Ho dichiarato questo anche perché nell'abboccamento avuto poche settimane or sono col Roncalli, che fu di passaggio a Parma, ho potuto concepire qualche speranza per un migliore assetto delle cose. Ho trovato il Roncalli disposto ad insistere nuovamente presso Propaganda onde ottenere che l'organizzazione dell'Opera della Propagazione della Fede sia affidata all'Unione Missionaria, e questo m'ha fatto non poco piacere (210).

(209) La risposta di Van Rossum è del 25-6-1921: vedi « Appendice » pag. 620.

(210) « Venerat.mo Mg.re,

Nominato recentemente dalla bontà del S. Padre all'ufficio importante di Presi-

Egli però non mi ha dissimulato che l'E.mo Van Rossum è ognora contrario a questo, e che non sarà facile vincere la sua risolutezza. Resto in attesa di notizie al riguardo per mia opportuna norma. Vedremo quindi quello che ci converrà fare (211).

Le accludo copia dell'ultima mia Circolare ai Vescovi d'Italia, in

dente del nuovo Consiglio Centrale dell'Opera della Propagazione della Fede per le diocesi d'Italia, mi è dovere e insieme bisogno del cuore fare una visita a V. E. Rev.ma quale Presidente della Unione Missionaria del Clero, nell'atto di recarmi a Roma per assumere decisamente il compito, che è così grave alle mie spalle da spaventarmi.

Conto di giungere a Parma sabato 29 corr. spero avanti mezzogiorno, per proseguire poi verso Roma la sera o il mattino seguente.

Ho veduto più di una volta e conversato a lungo con P. Manna, e mi sorride nel cuore la ferma fiducia che nella santa armonia fra l'U.M. e l'O.d.P.d.F. potremo riuscire con l'aiuto del Signore a raggiungere quelle idealità, e meglio, quei risultati pratici che il S. Padre e la S.C. di Propaganda si attendono quale contributo dell'Italia alla dilatazione del Regno di Cristo nel mondo.

Mi accolga paternamente Venerat.mo Monsignore. Spero che mi troverà buon figliuolo: retto e grandemente desideroso di quella carità e fusione di energie a cui sono assicurati i migliori successi.

Nell'attesa di poterla presto riverire e di giovarmi tanto delle belle cose che V. E. si compiacerà dirmi, mi sottoscrivo di cuore

Bergamo, 19 Aprile 1921

dev.mo suo

d. Angelo Roncalli ».

(211) Mons. Angelo Roncalli - *Prelato Domestico di Sua Santità* - Presidente del Consiglio Centrale per le Diocesi d'Italia della Pia Opera della Propagazione della Fede nel Mondo

« Venerat.mo Mg.re. Mi permetto unirle in via riservata il punto delle istruzioni in corso di stampa per gli Ecc.mi Vescovi che riguarda l'U.M. e la P.d.F. Fu accettato dal card. van Rossum senza alcuna difficoltà, anzi trovato giusto e molto buono.

Per ciò che riguarda l'U.M. in tre regioni non se ne farà niente per ora.

Ho il piacere di assicurarla, Monsignore, che le cose si avviano molto bene con l'aiuto di Dio e che le disposizioni al lavoro concordate laggiù sono ottime, anche il risentimento per gli attacchi del Congresso... provvidenziale della U.M. è quasi svanito.

Io tornerò a Roma per il 9 (?) giugno.

Grazie nuove sentitissime per le amabili accoglienze di Parma dove mi sarà caro tornarci.

Bergamo, 20 Maggio 1921

D. A. Roncalli ».

« VII - Grande aiuto per la organizzazione nelle singole diocesi dell'Opera della Prop. della Fede, potranno avere gli Ecc.mi Vescovi dai vari comitati, dove esistono, della *Unione Missionaria del Clero*, benemeritissima istituzione e tanto raccomandata dal S. Padre nella enciclica « *Maximum illud* » come quella che ha lo scopo di ordinare sapientemente l'azione del clero ad interessare i fedeli nella conversione di tanti milioni di pagani, e a dare sviluppo ed incremento alle varie opere missionarie.

Anzi praticamente, e sull'esempio di quanto avviene in alcune diocesi maggiori dove l'apostolato per le Missioni è già ben sviluppato, gli Ecc.mi Vescovi troveranno molto saggio ed opportuno affidare agli elementi più attivi della *Unione Missionaria* il compito di organizzare l'O.d.P.d.F. e le altre opere missionarie. L'armonia e, per quanto è possibile, l'unità della Direzione sono un grande coefficiente di più rapido e largo successo.

La fusione delle energie nulla toglie però alla distinzione delle Opere. L'*Unione Missionaria* non è la *Prop. della Fede*, come non si identifica con nessuna delle opere che è suo compito favorire ».

(N.B. - Questo testo, ritoccato, fa parte della Circolare ai Vescovi del 15 Maggio 1921)

seguito ad un formale invito a far questo pervenutomi dalla Sacra Congregazione di Propaganda. Auguriamoci che l'appello non resti senza effetto (212).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 8 Maggio 1921

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - La Circolare surricordata e l'unita lettera di Propaganda potrà essere pubblicata sulla Rivista di Studii Missionari.

185) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In seguito alla venerata lettera di V. E. in data 21 Marzo u. s., ho inviato a tutti i Vescovi d'Italia la Circolare per la quale si compiaceva interessarmi, di cui accludo copia. Mi lusingo d'aver con questo interpretato fedelmente il pensiero di V. E. e mi è caro ritenere che la mia povera parola, corroborata da quella tanto autorevole di codesta Sacra Congregazione, abbia a produrre gli effetti desiderati.

(212) a) «Eccellenza Rev.ma,

Le scrivo per inviarle anzitutto i miei ossequi più profondi e darle nel contempo ragguaglio della nostra azione Missionaria Padovana.

Le dirò anzitutto che io cedetti il posto di *Delegato Diocesano* a D. Luigi Fritz, che sarà totalmente consacrato alle Opere Missionarie con ufficio speciale di propaganda in *Curia Vescovile*. Insieme con lui v'è un altro Sacerdote come *Propagandista* per le *Giornate Missionarie*.

Io rimango membro del Consiglio Diocesano dell'Unione Missionaria, Vice-Presidente del Consiglio della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, e giacché V. E. fu tanto buona con me sarò membro del Consiglio Nazionale.

Come tale ho una certa influenza su le Opere della Diocesi e continuo ad occuparmi.

E' un gran passo che si è fatto coll'ottenere un Sacerdote totalmente consacrato all'opera e con Ufficio speciale in Curia. Spero che in breve tutta la Diocesi metterà in moto l'organizzazione, che già ha esteso la sua rete dappertutto.

Non so come siano le cose con questo Consiglio Nazionale. Aspettava qualche notizia in proposito. Vidi l'istituzione del Consiglio Centrale per la Propagazione della Fede. E' un bel passo. Ma credo che bisogna tener desto il *Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria*. Speriamo. Presto farà una visitina a Padre Sartori a Vicenza e passare un giorno con lui nel caro Istituto delle Missioni.

Eccellenza, perdoni l'ardire nello scriverle così con tanta confidenza. Mi voglia ricordare al Signore, come farò io per V. Ecc. e per le sue grandi Opere.

Vorrei pregarla se mi potesse mandare, qualora fosse pronto, uno statuto della Casa del Clero che costà si sta erigendo.

Se avrò occasione di avvicinarla le parlerò anche di tante altre cose Missionarie, un pochino anche di me, che vorrei consacrarmi totalmente alla propaganda Missio-

Ed ora, con riferimento all'altra venerata lettera di V. E. in data del 4 decorso Aprile (213), mi permetto osservare quanto segue.

Nella mia missiva a cui la lettera risponde io proponeva la pubblicazione di Bollettini regionali per l'Unione Missionaria, oltre la rivista di Studi Missionarii. Con quella, però, non intendeva sostituire quest'ultima per guisa che più non fosse obbligatoria per tutti gli iscritti all'Unione Missionaria. Proponeva tale pubblicazione unicamente per dare maggior sviluppo alla cronaca dell'Unione stessa nelle singole regioni, alleggerendone la Rivista in parola, perché meglio così potesse occuparsi degli Studi missionari. Quando gli iscritti all'Unione non fossero tenuti ad abbonarsi al Bollettino regionale, la rivista si ridurrebbe ad avere forse pochi abbonati per se ed allora non potrebbe far fronte alle spese occorrenti per la sua pubblicazione.

Nel concetto mio, in una parola, la rivista dovrebbe ugualmente continuare ad essere obbligatoria per tutti gli iscritti all'Unione Missionaria.

Per quanto poi s'attiene al progettato convegno per la compilazione d'un Regolamento che sia come l'applicazione pratica dello Statuto sapien-

naria qui in Italia. Ma ripeto bisognerebbe che con V. Ecc. potessi parlare, e non mancherà l'occasione, se si raccoglierà il Consiglio.

Bacio con devozione il S. Anello e mi dichiaro dell'Ecc. V. Rev.ma

Padova, Seminario, 25 Aprile 1921

Umilissimo Servo
Antonio Bellan ».

b) « Eccellenza Reverendissima,

Questa Commissione Arcivescovile Unione Missionaria si fa premura di presentare a Vostra Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, altro tra gli artefici dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, una copia del « Resoconto annuale 1920 » del Segretariato di questa Unione Missionaria.

Da esso V.E. rileverà i progressi che le due Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia hanno fatto in Diocesi per opera dell'Unione Missionaria del Clero.

Il lavoro di organizzazione e di propaganda missionaria in questa vasta Archidiocesi è appena incominciata; e tuttavia i frutti sono già consolanti e maggiori assai ce ne ripromettiamo per l'avvenire.

Ciò si deve, dopo che all'aiuto di Dio, all'opera dei due Sacerdoti segretari, che Sua Em. il Cardinal Ferrari di s.m. volle addetti stabilmente ed unicamente addetti alle opere di organizzazione e di propaganda missionaria. Questi due Sacerdoti, con zelo veramente apostolico, hanno incominciato un giro di propaganda nelle ottocento parrocchie della Archidiocesi, compiendo un intenso lavoro che darà a suo tempo frutti abbondantissimi.

Sopra di loro, come sulla Commissione Arcivescovile, sui Delegati cittadini e vicariali, sulle Commissioni Parrocchiali, questa Commissione domanda una speciale benedizione di Vostra Eccellenza.

Con animo grato e con sentimenti di stima e di devozione, ci è grato di riaffermarci di Vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima

Milano, 30 Aprile 1921

umilissimi e dev.mi in G.C.
per la Commiss. Arciv.

Il Presidente

Sac. Carlo Lualdi, Prot. Ap.».

(213) La lettera del Cardinale è riportata nella Nota n. 206.

temente formulato da codesta Sacra Congregazione, si è pensato d'attendere prima l'assetto definitivo organico che sarà dato in Italia all'Unione Missionaria, come si pensa di fare da codesto eccelso Dicastero.

Colgo intanto di buon grado l'occasione per umiliare e V. E. i più distinti ossequii, inchinandomi al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 8 Maggio 1921

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

186) Ill.ma Sig.a Contessa Teresa LEDOCHOWSKA, Sodalizio di S. Pietro Claver - Roma

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora,

La Sacra Congregazione di Propaganda sta per dare un nuovo assetto all'Unione Missionaria del Clero in Italia e non posso sapere per ora se anche in ordine al Consiglio Centrale Direttivo sarà introdotta qualche modificazione riguardante il modo della sua futura costituzione. Ad ogni modo prendo atto della comunicazione che la S. V. mi fa per le disposizioni del caso (214).

Mentre La ringrazio dell'attenzione avuta, Le presento i miei distinti ossequii ed alle Sue orazioni mi raccomando.

Parma, 10 Maggio 1921

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

187) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Di ritorno da Modena, fui alquanto indisposto ed oggi soltanto posso trasmettere la nota lettera d'invito che V. R. favorirà inviare ai

(214) Sodalizio di S. Pietro Claver - Via dell'Olmata 16, Roma

«Eccellenza Reverendissima,

Tutti gli ordini religiosi e gl'istituti missionari africani aventi case in Italia essendo rappresentati da un loro delegato nel Consiglio direttivo dell'«Unione Missionaria» il Sodalizio di S. Pietro Claver che tanto s'industria ed affatica, con grande successo per le missioni africane, desiderebbe avere pure un proprio rappresentante; e mentre prega l'Eccellenza Vostra Rev.ma a voler esaudire questo suo voto si permetta proporre, per il caso di esaudimento, il proprio coadiutore sacerdote *Ugo Miom*, direttore diocesano dell'Unione missionaria per la diocesi di Trieste-Capodistria e ben addentro nelle cose che riguardano la vita delle missioni. Fiduciosa di veder esaudito questo suo voto si professa, al bacio del sacro anello,

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Roma, li 27 Aprile 1921

Maria Teresa Ledochowska
Direttrice generale del
Sod. di S. P. Claver »

membri del Consiglio provvisorio dell'Unione Miss. del Clero per la revisione del Regolamento della medesima, assieme al questionario che dovrà essere discusso nel nostro Convegno (215).

Con grande mio piacere ho ricevuta, ier l'altro, lettera da Propaganda, con la quale vengo invitato a convocare il Consiglio per la revisione del Regolamento della nostra Unione, in base allo schema già inviato da Propaganda stessa. Questo ci lascia sperare che non avremo poi ad incontrare ingrata sorprese (216).

Augurandomi che il prossimo Convegno sia fecondo di buoni frutti, Le porgo i miei saluti ed ossequii.

Parma, 30 Maggio 1921

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P. S.: A Mons. Nasalli scriverò io direttamente (217). Favorisca mandarmi copia dei quesiti che questi pure manderò io stesso (218).

(215) «Eccellenza Rev.ma,

Sono in attesa della lettera da mandare ai Consiglieri dell'U.M. Le copie dei quesiti sono pronte da vari giorni. Ne accludo tre copie che V.E. si degnarà mandare a S.E. Mons. Nasalli, al Mons. Roncalli che credo sarà a Bergamo fino al giorno 9 Giugno ed all'arciv. di Torino. Per Mons. Roncalli lascio a V.E. decidere se invitarlo; a me pare utile per venire ad un più completo accordo. Per Torino bisognerebbe nel caso avvertire S. Em. che l'inviato sia persona alla quale si possa poi dare incarico fisso per l'organizzazione dell'Opera nella Diocesi, *(ove non si è ancora fatto nulla)*.

In attesa Le bacio la mano e La prego di benedirmi
Milano, 31 Maggio 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(216) E' la lettera del 24-5-1921, riportata in Nota n. 219.

(217) «Eccellenza Reverendissima,

All'indomani del Congresso antischiavista il venerato Comm. Tolli mi mandava l'unita cartolina con una sua bella proposta, che naturalmente ha bisogno di tempo e di preparazione per essere attuata.

La trasmetto a V.E. perché la maturi. Era qui pochi giorni sono il p. Manna. Gliene avrei parlato; ma l'ho veduto di sfuggita un momento, solo per strada. Non so se sia ancora in Roma; se mai ne parlerò anche a Lui, ma intanto la partecipo a Lei. Certo questi congressi opportunamente preparati fanno un gran bene e ridestano molte energie e organizzano le forze; e il segreto per riuscire è l'organizzazione.

Lieto dell'occasione mi protesto di V.E.

Roma, 29 Maggio 1921

Aff.mo come fr.
G.B. Nasalli Rocca
Arciv. di Tebe ».

(218) «Eccellenza,

Oggi ho ricevuto la sua con gli acclusi fogli e subito ho fatto dattilografare le lettere che saranno spedite raccomandate. Spero V.E. abbia ricevuto i questionari spediti ieri.

Le rimando i fogli avanzati. Quando V.E. avrà ricevuto le adesioni, Le sarò assai grato se vorrà darmene notizia. Penso sarebbe assai utile che anche il P. Traggella come Direttore della Rivista prendesse parte al convegno, ma non so se ciò sia di gradimento di V.E., se sia legale, e se detto P. sia per quel tempo libero dai suoi impegni di scuola. In ogni modo, ove V.E. credesse utile la presenza del detto Padre io potrei scrivergli.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi
Milano, 1° Giugno 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

188) Ai MM. RR. MEMBRI DEL CONSIGLIO PROVVISORIO dell'Unione Missionaria

In omnibus Christus!

Reverendissimo Signore,

Mi è grato significare alla S. V. che nei giorni 21 e 22 del corrente mese avrà luogo in questo mio Episcopio il progettato Convegno del Consiglio provvisorio dell'Unione Missionaria del Clero per la revisione del Regolamento della medesima. Le sedute avranno inizio alle ore 9 del 21.

La S. V. è vivamente pregata a prendervi parte ed a portarvi il contributo prezioso de' Suoi lumi e della Sua esperienza. E per facilitarLe il compito, mi permetto inviarLe copia del Questionario che dovrà formare oggetto di discussione, onde la S. V. lo esamini in precedenza per quelle osservazioni e proposte che in merito giudicherà opportuno di fare.

Alle spese di viaggio, vitto ed alloggio provvederà l'Unione Missionaria.

Le sarò tenuto se prima del 15 vorrà notificarmi, per mia opportuna norma, se tiene o meno il presente invito; ed ora colla dovuta considerazione me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 1° Giugno 1921

devotissimo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

189) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Accuso ricevuta della Venerata Sua in data del 24 Maggio u. s. N° 1124/21, alla quale mi atterrò fedelmente nella compilazione dello Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, che dovrà servire per l'Italia (219).

219) S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1124/21

« Ill.mo e Rev.mo Signore, »

Facendo seguito alla lettera del decorso mese N. 808/21 circa lo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, mi do premura di aggiungere che quello schema fu redatto in modo da poter servire di modello anche alle altre nazioni; ciascuna nazione però potrà adattarlo alle esigenze locali. Ella si potrà servire dello schema inviato e delle delucidazioni contenute nella suaccennata lettera come di guida per formulare uno Statuto particolare per l'Italia, che poi Ella presenterà a questa S. C. per l'approvazione definitiva.

Per raggiungere più facilmente l'intento Ella potrà conferire con P. Manna al quale sono state aggiunte delle spiegazioni a voce in occasione della sua venuta in Roma.

Mi compiacio dell'attività svolta dall'Unione Missionaria del Clero in diocesi

Mi è intanto grato significare a V. E. che nei giorni 21 e 22 del corrente avrà luogo in Parma il convegno del Consiglio Nazionale provvisorio, costituitosi appunto per rivedere e ritoccare lo Statuto in parola, che sarà poscia sottoposto all'esame ed all'approvazione di codesta Sacra Congregazione.

Prego V. E. a voler benedire il lavoro in vista onde tutto riesca alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle Missioni Cattoliche.

Gradisca l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi creda qual me Le protesto colla massima osservanza.

Parma, 1° Giugno 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

190) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Sino ad oggi tre soli hanno risposto al noto invito, promettendo la loro partecipazione al prossimo Convegno. Essi sono: il Can. Bossi di Guastalla, il Prevosto Grandona di Genova e il P. Drago di Bergamo (220).

di Milano e di Bergamo specialmente; e così mi auguro che altrove pure si susciti il medesimo entusiasmo per il bene delle missioni.

Il Signore intanto La conservi lungamente e La prosperi

Roma, 24 Maggio 1921

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G. M. card. van Rossum
Prefetto
C. Pecorari, Sotto Segr. ».

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Guido Conforti
Arcivescovo - Vescovo di Parma

(220) a) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Il R. Padre Manna mi trasmette il gentilissimo invito di V.E. Ill.ma per una adunanza del Consiglio Provvisorio dell'U.M. del C. a Parma nei giorni 21 e 22 corr. Mentre rendo grazie all'E. V. Le comunico che, salvo impedimenti imprevisti, procurerò di rispondere all'invito, benché persuaso che non potrò giovare gran fatto.

Prostrato al bacio del S. Anello rispettosamente imploro la Pastorale Benedizione.

Bergamo, 4 Giugno 1921

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo suo
D. Luigi Drago ».

b) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

In risposta alla venerata Circolare della Eccellenza Vostra, ho l'onore di significarLe che ho ricevuto copia del Questionario che dovrà essere discusso nei giorni 21 e 22 c.m.; che sarà mia premura esaminarlo e studiarlo in tutte le sue parti

Il Can. Sironi, per motivi di salute, è spiacente di non poter venire a Parma e fa i migliori augurii per la buona riuscita del Convegno (221).

Ho mandato formale invito anche a S. E. Mons. Nasalli Rocca, come pure a Mons. Roncalli; ma, sino ad ora, nessun cenno di risposta.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 17 Giugno 1921

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - In questo momento mi giunge l'adesione anche del P. Bellan di Padova.

per poi riferire in proposito nelle adunanze che avranno luogo costì nei giorni suddetti e alle quali mi farò dovere di intervenire.

Coi più riverente ossequio, prostrato al bacio del sacro Anello, mi professo

Guastalla, 8 Giugno 1921

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servitore
Sac. Ausonio Bossi ».

(221) « Ecc.za R.ma,

Come sarei felice di poter essere presente al prossimo convegno, non per portare il mio contributo, ma per godere dei progressi dell'Un. Missionaria! Diversi motivi però me l'impediscono.

Anzitutto debbo dire a V.E. che sono fresco di malattia; e tuttora quasi segregato dal consorzio umano per la qualità del morbo che mi ha colpito.

In secondo luogo che cosa potrei dire in seno al Consiglio provvisorio? A Cosenza sarà difficile fare di meglio di quanto si fa. E' passato il propagandista Don G. De Gennaro, ha parlato ad alcuni del clero, costringendoli quasi a dare il nome, ha costituito all'atto l'U. M. diocesana, ma, partito lui, tutto è ritornato allo stato quo.

Per concretare la festa della S. Infanzia del Gennaio scorso ho dovuto pregare parecchie volte il presidente a riunire il consiglio, e d'allora quello non s'è fatto più vivo.

I membri dell'Unione versano la quota propter importunitatem, perché man mano che capitano in Episcopio li richiamo francamente, ma tranne due o tre, gli altri non fanno di più. In città un po' di movimento non manca, perché parlo continuamente di Missioni e di infedeli, e vo' tempestando ognuno con consolante successo; ma nei paesi l'obolo che mi viene per la S. Inf. e la Prop. della Fede, e per le Missioni in genere, è frutto per lo più del lavoro di pie persone che ho conosciuto e che ho animato alla propaganda. Creda pure che i parroci calabresi nella grandissima generalità non comprendono altre Missioni, altre feste, altro lavoro che quello che viene ad accrescere i loro lucri. Nella Diocesi di Cosenza che conosco benissimo le cose vanno certamente così; nelle altre diocesi della Calabria — fatta qualche rara eccezione — credo che sia anche peggio.

Mi scusi della libertà con cui ho parlato, e della lungaggine di questa mia.

Mi unirò in ispirito ai congressisti, e sarò felice di leggere il fruttuoso risultato del Convegno.

Coi migliori auguri, bacio il S. Anello a V. Ecc. pregandola di favorirmi una benedizione specialissima.

Di V. Ecc. Rev.ma

Cosenza, 6 Giugno 1921

dev.mo
Can.co Angelo Sironi ».

191) A. S. E. il Sig. Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della
S. C. de Propaganda Fide

Parma, 21-6-1921

EMINENTISSIMO VAN ROSSUM PROPAGANDA FIDE - ROMA
CONSIGLIO CENTRALE UNIONE MISSIONARIA CLERO RAC-
COLTA EPISCOPIO PARMA REVISIONE REGOLAMENTO PRO-
TESTA VOSTRA EMINENZA OSSEQUIO ATTACCAMENTO (222).

CONFORTI ARCIVESCOVO VESCOVO

192) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Ho riletto attentamente lo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero e nulla avrei da eccepire. Osservo solo che all'art. 10, dove si parla del Presidente Generale, è stata omessa la durata della sua permanenza in ufficio. Converrà quindi aggiungere che esso rimane in carica per un quinquennio.

Mi auguro di poter presentare, entro il corrente mese, lo Statuto in parola alla Sacra Congr. di Propaganda, per sollecitarne l'approvazione (223.)

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Berceto, 6 Luglio 1921

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(222) Per l'elenco degli intervenuti a questo Consiglio, con i verbali delle adunanze e le decisioni prese, vedi « Appendice », n. 7, pag. 617.

(223) « Eccellenza,

Le mando copie degli Statuti da presentare a Roma per la finale approvazione. Le osservazioni sono state di poco rilievo.

Io andrò martedì 12 dai Camaldolesi per un ritiro e sarò di ritorno il giorno 26; tanto per il caso dovesse scrivermi.

Il Rev.mo D. Ausonio Bossi si disse disposto ad andare in agosto per un giro di organizzazione in qualche regione di Italia. Prego V.E. di scrivergli perché scelga ove vuole andare. Ci sarebbero la Romagna e le Marche ove si potrebbe lavorare. Mons. Cerutti ha scelto la Toscana, per l'ottobre però. Mons. Cerutti si propone di radunare prima i delegati della regione per una specie di preparazione (settimana missionaria anche ridotta a due giorni) e poi fare il giro delle diocesi, avendo così il vantaggio della loro più intelligente cooperazione nella visita ai singoli posti. Dalle diocesi dove non ci sono ancora delegati egli inviterebbe gli Ordinari a mandare qualche rappresentante. V.E. potrebbe suggerire il metodo al Can. Bossi, che potrebbe anche mettersi in comunicazione con Mons. Cerutti per più precise informazioni. Credo convenga approfittare delle buone disposizioni di questi valorosi volontari.

Per ora non ho altro a comunicarLe. E' stagione morta ed anche il movimento dorme alquanto.

Porgo devoti ossequi e La prego a benedirmi.

Milano, 11 Luglio 1921

aff.mo figlio in G.C.

P. Manna

Pregherei V.E. che nella lettera di accompagnamento a queste copie di Statuti faccia avvertire quanto studio si sia messo nel considerare ogni punto e la grande

193) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della
S. C. di Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nei giorni 21 e 22 Giugno ultimo scorso ha avuto luogo nel mio Episcopio il convegno del Comitato Nazionale provvisorio da me costituito per la revisione dello Statuto dell'Unione Missionaria del Clero. Tutti i membri del medesimo, meno due, che hanno scusato l'assenza, presero parte al convegno e vi portarono il largo contributo dei loro studii e della loro esperienza (224).

Ed ora mi reco a dovere trasmettere a V. E. due copie dello Statuto discusso dai convenuti ed approvato all'unanimità. Non so se saranno state bene interpretate le intenzioni di V. E.; questo, del resto, fu l'animo dei componenti il Comitato, persone assai competenti ed animate da vivo desiderio di veder l'Opera per le Missioni prosperare in Italia. Nel compiere il loro lavoro tennero sott'occhio lo schema di Regolamento già da codesta Sacra Congregazione sapientemente formulato.

Vostra Eminenza si compiacca esaminare ogni cosa, e qualunque sia per essere il giudizio che in merito crederà di dover pronunziare, sarà accolto con la dovuta sommissione.

Le bacio con venerazione la S. Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Dal Castello di Felino, 20 Luglio 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

194) Ill.mo e Rev.mo Mons. Cesare PECORARI, Sottosegretario della
S. C. de Propaganda Fide - Roma

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Accuso ricevuta della Ven. Lettera di codesta Sacra Congregazione in data del 19 corr. mese N° 2663 (225).

E mentre ringrazio la S. V. delle lusinghiere espressioni avute, a nome di S. E. il Sig. Cardinale Prefetto, per l'opera spiegata dall'Unione Missionaria del Clero in occasione delle Feste Centenarie dello scorso Giugno, L'assicuro che farò del mio meglio per la compilazione dell'opuscolo popolare, che dovrebbe perennare il ricordo delle Feste in discorso e diffondere largamente la parola del Santo Padre a favore delle Missioni Cattoliche.

competenza dei redattori. Potrebbe anche aggiungere che si è pronti a dare per iscritto od a voce schiarimenti su qualsiasi punto che agli esaminatori non risultasse chiaro ».

(224) Vedi Verbale del Convegno alla Nota n. 222.

(225) Dov'è la lettera del 19 Luglio 1921 di Propaganda n. 2263?

E' vero che poco dopo il nostro Congresso io inviava ai Vescovi d'Italia una mia circolare per richiamare la loro attenzione sui punti più salienti del discorso di Sua Santità ai convegnisti, ma... repetita juvant e manderò loro anche l'opuscolo. Intanto mi permetto inviare copia di tale circolare anche alla S. V.

Voglia umiliare i miei ossequii a S. E. e credermi qual me Le confermo in Corde Jesu.

Felino, 26 Luglio 1921

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

195) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Appena ricevuto il nuovo Statuto della nostra Unione, mi son dato premura di trasmetterlo alla Sacra Congregazione di Propaganda, accompagnandolo con le migliori referenze e raccomandazioni per me possibili. Sino ad ora non ho ricevuto alcuna risposta in merito.

Ritengo però che verrà approvato e mi conferma in questa persuasione quanto trovo scritto nell'Istruzione della Sacra Congreg. di Propaganda per l'organizzazione e l'incremento dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia. Vi è detto tra l'altro: « Gli Ecc.mi Vescovi troveranno molto saggio ed opportuno affidare agli elementi più attivi dell'Unione Missionaria il compito di organizzare l'Opera della Propagazione della Fede e le altre Opere Missionarie ». Siamo, dunque, a campo vinto, se le parole esprimono qualche cosa (226).

(226) « Eccellenza,

Sono ritornato da un ritiro che ho fatto fra i Camaldolesi di S. Genesio qui presso Milano. Spero che V.E. abbia ricevuto le copie di Statuto e che queste siano già a Roma.

Il Consiglio di Presidenza provvisorio per lo studio del Regolamento si radunerà qui a Milano il 16 Agosto ed ho già avvertito i tre membri interessati: Monsignori Drago, Cerutti e Nogara. Si terrà qui a Monte Rosa. Sarebbe assai desiderabile che V.E. potesse presiedere la piccola adunanza. Se questo mio desiderio può essere esaudito V.E. troverebbe ospitalità qui in Seminario. Dopo il 16 io dovrò andare ad Aversa per vedere che cosa è possibile fare laggiù per il Seminarietto che si vuole aprire. Dal modo con cui si potranno mettere le cose dipenderà molto anche la mia posizione nei rapporti con l'U.M. Per ora sono perfettamente all'oscuro, non essendovi in attivo che solo delle buone volontà, e l'ordine di Propaganda.

D. Bellan mi scrive ancora della sua disposizione di mettersi a servizio dell'U.M. L'ho invitato di rivolgersi direttamente a V.E. e gli ho suggerito che per intanto potrebbe fare un giro di propaganda e di organizzazione nella Sicilia. Finché non è approvato lo Statuto credo non possiamo pensare a nulla di stabile nell'impiego di persone.

Sono in attesa di uno scritto di V.E. Intanto Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 27 Luglio 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

Si sta preparando il 3° N° della Rivista ».

Sono spiacentissimo di non poter prendere parte al Convegno pel quale m'invita. Il 16 del corrente debbo trovarmi sopra gli altri monti del Bercetese per la solenne benedizione di una nuova chiesa, per la quale si stanno facendo grandi preparativi. Guai se dovessi mancare alla parola data (227).

In giornata scriverò al Rev. Don Bellan per vedere di concretare qualche cosa in ordine al suo giro di propaganda.

Il Prev. Musini è stato a Jesi per la Conferenza Missionaria che si desiderava. Nulla si era ancora fatto colà e si farà per l'avvenire; almeno queste furono le promesse (228).

Nessuno lo ha compensato, almeno delle spese di viaggio, che importano 150 Lire. Tutto si è ridotto ad un semplice *grazie*, e questo è un po' poco per chi è pieno di buona volontà, ma è corto di mezzi pecuniarii.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Dal Castello di Felino, 2 Agosto 1921

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

196) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - presso Episcopio di Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Mi compiaccio di quanto si sta facendo per la compilazione del nostro Regolamento. Stante la rara competenza delle persone chiamate a redigerlo.

(227) « Eccellenza,

Il non aver ricevuto riscontro all'invio delle copie di Statuto da inviarsi a Roma ed all'ultima mia mi fa star in pensiero. Mons. Drago che fu a Roma di recente e vide il Card. Prefetto seppe che gli statuti non erangli ancora pervenuti. Penso che forse V. E. sia assente da Parma. Intanto bramerei una risposta che mi assicuri dell'intervento di V. Eccellenza per l'adunanza del Consiglio di Presidenza che si terrà qui a Milano il giorno 17 (e non già il 16 come le scrissi) perché il 16 Mons. Drago non potrebbe intervenire per impegni assunti precedentemente. Il 18 io dovrò partire da Milano. In attesa di un breve suo cenno Le bacio la destra e la prego di Benedirmi
Milano, 3 Agosto 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(228) « Eccellenza,

Ricevei la sua desideratissima quando avevo appena spedito la mia ultima. Ringrazio vivamente delle buone notizie e speriamo di potere nel prossimo N. della Rivista pubblicare il nuovo statuto e cominciare un nuovo periodo di vita per la nostra Unione, più attiva e feconda di quella trascorsa. Sono dolente che V. E. non possa intervenire all'adunanza del 17; cercheremo di fare del nostro meglio e sottoporremo a V. E. il risultato del nostro studio.

Al Prof. Musini rimborserò dai fondi dell'U. M. le spese incontrate. Non è giusto che oltre il grave incomodo e la fatica abbia a rimetterci le spese. Neppur io ho avuto notizie dell'organizzazione stabilita colà.

Gradisca i miei ossequi e mi benedica

Milano, 6 Agosto 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

punto dubito della buona riuscita delle comuni fatiche. Il Signore fecondi colla sua grazia quanto in nome Suo si compie.

Come molto opportunamente mi suggerisce V. R. darò comunicazione ufficiale al Santo Padre ed alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide del progettato Congresso Nazionale dell'Unione Miss. del Clero. Le manderò la formula di consacrazione all'Apostolato per i Soci della nostra Unione (229).

La prego di avere cura della preziosa Sua salute e di prendersi quel necessario riposo che la natura richiede, onde non s'abbia a ribellare.

Gradisca i miei cordialissimi saluti ed al Signore mi raccomandi.

Parma, 20 Agosto 1921

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

197) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nell'adunanza del Consiglio generale dell'Unione Missionaria del Clero, che ebbe luogo a Parma lo scorso Giugno, venne progettato un Congresso nazionale della medesima per il prossimo anno, da tenersi a Milano, che per tante ragioni si presterebbe all'uopo.

Prima però di lanciare al pubblico la proposta, mi faccio dovere d'interpellare al riguardo V. E. per apprendere se nulla osta per questa e se la cosa viene giudicata opportuna, sia in ordine al tempo che al luogo.

Sarò grato a V. E. se vorrà pronunciarsi in merito e qualunque sia per

(229) « Eccellenza,

Oggi si è tenuta qui adunanza per la formulazione del Regolamento. Sono intervenuti tutti i membri del Consiglio di presidenza provvisorio. Quando sarà tutto bene riveduto e trascritto si manderà copia a V. E. per visione ed approvazione.

Si prega poi V. E. di annunziare alla S. Congr. di Propaganda ed al S. Padre, se ne è il caso, in forma ufficiale che pel venturo anno 1922 a Milano, promosso dalla nostra U. M., sarà tenuto il primo Congresso Missionario, anche per commemorare i due grandi Centenari della Propaganda della P. d. F. e quello della Canonizzazione di S. Fr. Saverio. Pare a Mons. Nogara che un avviso a Roma si debba dare. V. E. può dire che l'Em.mo Card. Arciv. di Milano favorisce grandemente l'iniziativa.

Sarebbe poi desiderabile che V. E. mandasse accorciata e riveduta la formula di consacrazione all'apostolato per i soci della nostra U. M. La formula rimase nelle mani di V. E. Sarebbe desiderabile, prima di pubblicarla, di mandarla a Roma per ottenerle le indulgenze.

Io partirò fra giorni, se mi rimetterò dallo stato di esaurimento e debolezza in cui mi trovo adesso.

Mi raccomando assai alle orazioni di V. E. Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 17 Agosto 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

essere il tenore del responso che giudicherà di dare, servirà di norma indeclinabile (230).

Mi è intanto gradito di poter significare a V. E. che l'Unione Missionaria, Deo adiuvante, va crescendo di giorno in giorno e bene promette del suo avvenire.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 17 Settembre 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

198) A S. E. Rev.ma il Card. Pietro GASPARRI, Segretario di Stato di Sua Santità

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nell'adunanza del Consiglio Generale dell'Unione Missionaria del Clero, che ebbe luogo a Parma lo scorso Giugno, venne discusso il progetto di un Congresso Nazionale dell'Opera, che si vorrebbe tenere a Milano il venturo anno.

Tale Convegno avrebbe per iscopo di avvisare ai mezzi migliori per sviluppare sempre più l'Unione stessa e, per suo mezzo, tutte le Opere ordinate a favorire l'Apostolato Cattolico.

(230) S. Congregazione «De Propaganda Fide»

Protocollo N. 2960/21

Oggetto: Circa Congresso nazionale Unione Missionaria

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Con vera soddisfazione ho appreso dalla sua lettera del 17 Settembre che il Consiglio Generale dell'Unione missionaria del Clero nella Sua diocesi ha progettato un congresso nazionale della medesima, da tenersi nel prossimo anno. Approvo pienamente questo bel progetto che potrà dare, messo in esecuzione, frutti consolanti a beneficio della propagazione del regno di Gesù Cristo. I sacerdoti infatti delle varie diocesi d'Italia trovandosi insieme per un medesimo santo scopo, s'infervoreranno gli uni con gli altri a lavorare con zelo sempre crescente per le Opere missionarie. Celebrandosi però nel prossimo anno feste solenni per il centenario della fondazione della Propaganda, crederei cosa opportuna che detto congresso fosse celebrato in Roma in tale occasione piuttosto che a Milano: penso che potrebbe riuscire molto più imponente nel centro della Cristianità sotto gli auspici del Santo Padre.

Augurandomi che questo comune voto dell'Unione Missionaria Parmense sia accolto con entusiasmo nelle altre parti d'Italia e possa a suo tempo effettuarsi, colgo l'occasione per implorarle da Dio ogni celeste benedizione.

Della S. V.

Roma, 8 Ottobre 1921

devotissimo Servo

per l'E.mo Card. Prefetto

P. Fumasoni - Biondi, Arciv. di Diocea

per l'Ecc.mo Mons. Segretario

Cesare Pecorari Sottosegr. ».

Ill.mo e Rev.mo Mons. Guido Conforti
Arcivescovo - Vescovo di Parma

Prima però di far di pubblica ragione la progettata iniziativa, desidero che sia sottoposta al Santo Padre per averne l'approvazione, se di tanto sarà reputata degna, e con questa la Benedizione Apostolica che la renda feconda di frutti per la dilatazione del Regno di Dio.

Prego quindi V. E. a volersi degnare di notificare la cosa a Sua Santità, al cui sovrano parere il Consiglio Generale dell'Unione si rimette interamente con devozione filiale (231).

Le bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora, chiedo venia del disturbo e dell'ardire e con la massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 18 Settembre 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

199) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Di ritorno dalla Sacra Visita ho trovato la pregiata Sua e copia del Regolamento della nostra U. M. e ringrazio V. R. dell'una e dell'altro. Ho esaminato il Regolamento in parola e lo ho trovato ben fatto e completo. L'esperienza che ne sarà fatta, potrà forse suggerire in seguito qualche aggiunta o qualche modificazione (232).

(231) Segreteria di Stato di Sua Santità

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Non ho mancato di riferire al Santo Padre quanto la S. V. Ill.ma e Rev.ma mi scriveva, in data 18 Settembre u.s. circa il progettato Convegno dell'Unione Missionaria del Clero, che dovrebbe aver luogo a Milano nel venturo anno.

Quantunque detta Unione dipenda direttamente dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, tuttavia da parte della Santa Sede nulla osta a che il menzionato progetto sia messo in esecuzione.

Anzi, trattandosi di una iniziativa che si propone lodevolmente la dilatazione del Regno di Gesù ed il maggiore sviluppo dell'Apostolato Cattolico, l'Augusto Pontefice imparte di cuore l'Apostolica Benedizione che avvalori i santi propositi e li renda fecondi di copiosi, salutari frutti.

Con sensi di sincera stima passo al piacere di raffermarmi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitor vero
P. C. Gasparri ».

Dal Vaticano, 6 Ottobre 1921

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Guido M. Conforti
Arcivescovo - Vescovo di Parma

(232) « Eccellenza Rev.ma,

Contemporaneamente a questa mia invio a V. E. Rev.ma, per incarico del R. P. Manna, ora assente, il Regolamento abbozzato dal Consiglio Direttivo dell'U. M. d. C. radunatosi, com'Ella sa, il 17 dello scorso Agosto nell'Istituto delle M. E., presenti Mons. Drago, Mons. Cerutti, Mons. Nogara e P. Manna. Ebbi l'incarico di stendere gli articoli secondo quanto s'era discusso, il che feci; i presenti diedero pure incarico

Da Roma non ho ancora ricevuto alcuna risposta in ordine al noto Statuto. Se V. R. avesse modo, per seconde vie, di sapere che se ne pensi, l'avrei caro assai. Attendo con qualche ansia un responso in merito.

Ho comunicato a Propaganda e al Santo Padre il progetto del Congresso Nazionale da tenersi a Milano il venturo anno e resto ancora in attesa di risposta (233).

Stava per scrivere ai Vescovi della Sicilia per l'andata colà del Rev. Don Bellan, quando questi mi significava che in seguito a impegni imprevisi più non può andare. Come provvedere? A Parma e nelle Città limitrofe non saprei chi trovare per tale missione. Attendo da Lei un suggerimento. Non sarebbe possibile trovare l'uomo adatto costì ad Aversa? (234).

Mi spiace di quanto mi riferisce in ordine alla nuova fondazione missionaria che costì dovrebbe effettuarsi. Le difficoltà che incontra sono,

a Mons. Nogara di rivedere e combinare con me quello che ne sarebbe risultato, il che si fece la sera del 26 Agosto. Mons. Nogara ripresentò nuove osservazioni, io pure, e ci accordammo di fare così dattilografare il Regolamento per inviarlo a V. E. e a tutti i presenti alla seduta del 17.

Credo che V. E. sappia dove indirizzare la corrispondenza al R. P. Manna, ossia, per adesso, presso l'Ecc.mo Vescovo di Aversa.

La prego accettare, Rev.mo Mons., i sensi della mia stima e devozione sentitissima, mentre mi raccomando caldamente per una benedizione.

Milano, 7 Settembre 1921

Dev.mo Suo
GB. Tragella ».

(233) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

In assenza del Rev.mo P. Manna, mi prendo la libertà di scriverLe io.

Nella riunione del Consiglio Nazionale provvisorio dell'Unione Missionaria del Clero, tenuta costì lo scorso Giugno, si è deciso di radunare l'anno venturo qui a Milano il Primo Congresso Nazionale Missionario. A P. Manna dissi poi reiteratamente di scrivere a V. E., perché della decisione informasse la Santa Sede e specialmente Propaganda, per averne il beneplacito. Non so se P. Manna lo abbia fatto. Ad ogni buon conto rinnovo io la preghiera, e il farlo mi pare quasi necessario per una circostanza verificatasi in questi giorni.

Fu di passaggio a Milano l'E.mo Card. Laurenti: non lo potei avvicinare io, ma lo avvicinarono i nostri due Segretari. Ora avendo essi accennato al Congresso, l'E.mo dichiarò che è impossibile tenerlo, perché l'anno venturo ci sarà a Roma un Congresso Eucaristico Internazionale, il quale assorbirà tutte le energie nostre; aggiunse che si potrà aggiungere al Congresso una sezione missionaria.

Rebus sic stantibus, mi pare proprio necessario sapere quali siano le intenzioni della S. Sede a questo riguardo, per decidere se o meno dobbiamo iniziare i lavori di preparazione del Congresso: ciò che noi avevamo intenzione di fare il mese venturo.

Sarò gratissimo a V. E. se mi farà sapere qualche cosa in proposito. Nell'attesa bacio il Sacro Anello, domando la Santa Benedizione e, presentando rispettosì e devoti ossequi, mi professo

Milano, 16 Settembre 1921

di V. E. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo servo
Sac. Giuseppe Nogara ».

(234) « Eccellentissimo Monsignore,

Sono costretto a scriverle delle cose alquanto malinconiche.

Varie circostanze mi rendono difficile il mio viaggio in Sicilia.

Sua Ecc. Mons. Vescovo desidera che mi occupi di studi, che riguardano il mio ufficio e quindi non vedrebbe con piacere una lontananza d'un mese dalla Diocesi.

Non so se V. Ecc. abbia già avvertito gli Ecc. Vescovi della Regione, non so se vi sia altro Sacerdote disponibile per tale lavoro. Mi spiacerebbe che V. Ecc.

del resto, segno manifesto della bontà della causa. Prego Dio che V. R. possa superare felicemente ogni ostacolo (235).

Mi riverisca l'ottimo Sig. Can. Grassia e mi creda qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 19 Settembre 1921

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Oggi riparto per la Sacra Visita agli alti monti della Diocesi e sarò di ritorno in Città al primo del venturo Ottobre.

200) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Da Roma non ho ancora ricevuto alcun cenno, sia in ordine al noto Statuto che in ordine al progettato Congresso Nazionale della nostra Unione.

Se la S. V. avesse occasione di scrivere nuovamente a Mons. Aiuti, potrebbe interessarlo anche in ordine al progetto suddetto, perché sarebbe desiderabile avere in tempo non lontano, almeno il nulla osta, per cominciare a preparare quanto potrà occorrere, che non sarà poco. Ho inteso dire

si trovasse imbarazzato, ma credo che a Roma o a Milano o a Bergamo si potrà avere qualcuno, a cui sorrida un tal viaggio. Io se voglio aderire ai desideri del Vescovo, debbo stare in quiete e raccoglimento.

V. Ecc. mi saprà dare in proposito una risposta, ed in base a questo bisognerà decidere.

Quanto all'ultima lettera di V. Ecc. ho capito. Sono contento d'avere esposto tutto l'animo mio ed ora faccia la Divina Provvidenza.

Bacio con profondo ossequio l'anello a V. Ecc. Rev.ma professandomi in G. C.
Padova, 19 Settembre 1921

dev.mo servo
Antonio Bellan ».

(235) « Eccellenza,

Qui mi pervenne la venerata Sua del 20 Agosto. Spero che a quest'ora Le sia giunta copia del Regolamento della nostra U.M. sul quale vorrà degnarsi apportare i suoi giudizi ed osservazioni. Intanto non potrà pubblicarsi se prima non viene l'approvazione dello Statuto che detto Regolamento presuppone approvato quale fu da noi redatto.

Sono qui da 15 giorni per metter mano all'apertura d'una Scuola apostolica, nella casa donata dal Can. Grassia alla S.C. di Propaganda Fide. Per quanto lo sviluppo delle Opere Missionarie anche da queste parti mi stia a cuore e risponda ad un antico mio voto, pure ove questa prima casa sorge s'incontrano difficoltà di vario genere, alcune di natura assai sgradevole, che rendono la mia obbedienza non poco penosa. Le accenno solo a questa, che i parenti del donatore, delusi nelle loro speranze di ereditare quella casa, muovono una sorda opposizione nel piccolo paesello (poco più di 1.000 anime) ed un nipote del Canonico, anch'egli sacerdote, ha per questo fatto apostatato, e vive sul luogo, facendomi quella propaganda che V. E. può ben immaginare.

Pregli per me, Eccellenza, perché il Signore benedica nonostante questa ed altre difficoltà. Io sto alloggiato nel Seminario diocesano, e starò qui non so neppure io fino a quando, certo per un altro mese per vedere di avviare la cosa.

Col più filiale ossequio ed affetto mi dico di V. E.

Aversa, 7 Settembre 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

che entro il venturo anno avrà luogo a Roma un Congresso Eucaristico Internazionale e che per questo non si giudicherebbero opportuni altri Congressi. Non so quanto siavi di vero in questo (236).

Che Le debbo poi dire in ordine alla presidenza del Congresso nostro, dato che abbia luogo, ed a Milano, ut in votis? La proposta di cui la S. V. mi parla nell'ultima Sua non mi sembra scevra d'inconvenienti.

Tenendosi il Congresso a Milano, ove abbiamo già un Arcivescovo Cardinale, non sarebbe opportuno, a mio avviso, che ad altro Eminentissimo fosse data la presidenza. Io desidero avere in questo il parere della S. V. che meglio di me conosce uomini e cose di Lombardia. Mi parli con ogni libertà ed io gliene sarò grato (237).

Mi raccomandi a Dio e gradisca, assieme ai miei ossequi, i più cordiali saluti.

Parma, 5 Ottobre 1921

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(236) «Eccellenza,

Ricevei la sua venerata del 9 corr. e ringrazio. Sapendo dai giornali che l'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda è tornato a Roma, ho scritto una buona lettera a Mons. Costantino Aiuti pregandolo vivamente perché solleciti l'approvazione dello statuto, e lo faccia accompagnare da una forte raccomandazione della S.C. Gli ho detto che fino a tanto che non avremo tale approvazione noi siamo immobilizzati nei nostri movimenti. Egli che è incaricato della cosa se ne interesserà certamente. Riguardo a quanto V.E. mi domanda per i giri di Sicilia e Parma con città limitrofe, io non so che suggerire; mi meraviglia la ritirata del D. Bellan che pur mi fece tanta premura. Io direi di attendere l'approvazione dello Statuto: questa segnerà l'inizio di un nuovo periodo di attività, di cui dovrà rendersi promotore il nuovo Consiglio Nazionale. L'Opera, ora così vasta, non può più essere tutta e solo sulle spalle nostre. Di qui non so proprio chi suggerire. Qui si ignora che voglia dire lavoro di organizzazione. Si è capaci di fare fuoco e fiamme per un momento, poi tutto ricade a dormire. E' l'educazione, è l'indolenza della razza, non so, certo che qui è vano sperare in un lavoro continuativo, organizzato come lo intendiamo noi. Qua e là qualche prete zelante potrà far miracoli, ma solo come azione individuale. A Napoli l'U.M. sta sotto zero: un prete che assistette al congresso di Roma e che si permise scrivere un articolo per segnalare quello che si fa altrove venne deplorato dalle alte personalità della Curia: perché si ha la boria di certi nobili decaduti, di voler rispettare le apparenze, quando anche manca la sostanza. Grandi laudatores temporis acti, vivono di memorie e tradizioni ed il presente ed i suoi bisogni poco li commuove. Speriamo in un migliore avvenire.

Per la fondazione cui attendo perdurano le difficoltà, si aggiunge che Mons. Grassia è molto abbattuto ed indebolito e tiene il letto. Ha oltre 83 anni, e se il Signore se lo chiamerà, le difficoltà potranno essere maggiori. Intanto attendo ad adattare alcuni locali della casa donata alla Congr. di P. Fide. Forse in ottobre ritornerò a Milano e se venisse l'approvazione dello Statuto passerò da V.E. per studiare il da fare.

Pregli per me, Eccellenza, perché passo spesso dei momenti di grande incertezza e turbamento, e solo la fede e l'ubbidienza mi sostengono, Le bacio la mano e me Le professo

Dal Seminario Vescovile di Aversa (Caserta)

30 Settembre 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(237) «Eccellenza,

Le compiego una lettera pervenutami da un P. Gesuita di Chieri, perché V.E.

201) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Di ritorno in Città, dopo l'assenza di più giorni, trovo, fra le altre non poche, due desideratissime lettere da Roma. L'una proveniente dal Vaticano e l'altra dalla Sacra Congr. di Propaganda in ordine al progettato nostro Congresso Nazionale. Di entrambe Le accludo copia (238). Il progetto, come può vedere, è approvato e benedetto, ma il Congresso dovrà aver luogo a Roma e non già a Milano. Rebus sic stantibus, io ritengo non convenga eccepire, benché la cosa presenti qualche difficoltà. Che gliene pare? Desidero conoscere che ne pensi (239).

ne veda il contenuto della prima parte, relativamente alla proposta del Card. Cagliero a presidente del Congresso.

Io ho scritto che il Congr. viene promosso dall'U.M. la quale ha il suo Presidente in V.E. e che l'invito non è cosa di mia competenza. Mando la lettera solo a titolo di informazione.

Qui le cose vanno lentissimamente e fra non lievi difficoltà.

Pregli per me e gradisca i miei filiali ossequi

Aversa, Seminario Vescovile, 21 Settembre 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(238) Sono le due lettere riportate nelle Note nn. 230 e 231.

(239) « Eccellenza,

Ritornando da Aversa a Milano mi sono fermato un giorno a Roma ed ho visto S.E. il Card. Prefetto di Propaganda. Quanto all'approvazione dello Statuto non ho creduto bene parlarne, essendo la cosa nelle mani di Mons. Aiuti, il quale è assente. Un'intesa diretta con detto monsignore mi sembra più opportuna a dissipare ogni possibile difficoltà; perciò gli ho scritto che solleciti quanto più può la cosa se difficoltà non ce ne fossero e l'ho pregato, in caso contrario, di attendere verso la fine mese quando io ripasserò per un'intesa e schiarimenti.

L'ho pure pregato di ottenere dalla S.C. una buona e forte lettera d'accompagnamento a tale approvazione per meglio spingere la nostra azione. Con Sua Eminenza ho invece parlato riguardo al Congresso di Milano. Ho potuto comprendere che si desidera che il Congresso sia tenuto a Roma e che noi dell'U.M. siamo chiamati a cooperarvi. Un pensiero preciso però non mi è stato espresso. So che si scriverà a V.E. al riguardo, ed allora si vedrà il da fare. Da parte mia non ho mancato di far comprendere come le due cose possano benissimo aver luogo. A Roma una solenne commemorazione del Terzo Centenario di Propaganda Fide; a Milano un vero e proprio Congresso missionario per la propaganda e l'azione, basato sul programma dell'U.M.

Ho pure fatto intendere di non vedere come avrebbero potuto cooperare a Roma le forze di cui disponiamo a Milano, ove la diocesi avrebbe preso impegno per la buona riuscita del congresso. Ma non conoscendo quali siano gli intendimenti del comitato sorto a Roma, non posso dire quanto persuasive possono essere state le mie osservazioni. Speriamo che presto scrivano a V.E. al riguardo e poi ci regoleremo.

Io sono ora a Milano e mi fermerò per una decina di giorni, poi dovrò tornare ad Aversa per vedere se è possibile iniziare colà quest'anno la scuola apostolica. Le difficoltà non sono poche per l'avviamento di quest'opera; non ultima la mancanza di domande d'ammissione. Se la cosa piglierà piede, allora sarà necessario regolare la mia posizione nei riguardi dell'U.M. e ne tratterò con V.E.

Con filiale ossequio Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 19 Ottobre 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

In settimana mi recherò a Roma per la Visita ad limina e mi porterò a Propaganda per meglio conoscere al riguardo l'animo dell'E.mo Van Rossum. Sarò d'alloggio in Via del Mascherone, come nelle mie ultime andate a Roma (240).

Non so che dirLe della profferta del Prof. Pasquale Brandano, che non conosco affatto. Ho scritto al Vescovo di Teramo per avere di lui informazioni. Resto in attesa di risposta e dopo si vedrà quel che convenga fare (241).

Le scriverò da Roma ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco.
Parma, 18 Ottobre 1921

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(240) «Eccellenza,

Spero abbia ricevuto l'ultima mia da Milano. Ora ricevo la Sua venerata del 18 con le copie delle risposte da Roma riguardanti il congresso. Da tali risposte rilevo come non si sia inteso quello che il nostro congresso vuol essere. V.E. a voce potrà forse far comprendere che il congresso di Milano vuol essere sì promosso dall'U.M., ma un congresso missionario nazionale, per tutti i ceti ed a base di studio, propaganda ed organizzazione.

Detto congresso si sarebbe tenuto anche indipendentemente dai Centenari del venturo anno. D'altra parte se il congresso si vuol tenere a Roma, l'U.M. non può, non ha il modo di mettere a suo servizio le forze organizzatrici delle quali dispone a Milano. V.E. può far comprendere come la commemorazione di Roma in maggio può ben stare col congresso di Milano in settembre.

A Roma prego V.E. di vedere Mons. Aiuti ed interessarlo per l'approvazione sollecita dello Statuto. Io gli ho già scritto nel senso che Le ho detto in altra mia. Attendiamo la detta approvazione per la pubblicazione del N. 4 della Rivista. Se tardasse, se ne dovrà parlare nel marzo 1922, ed è tanto tempo perduto. Se mi è permesso il suggerimento, desidererei che prima V.E. si intendesse con Mons. Aiuti per esplorare se vi sono difficoltà all'approvazione dell'intero Statuto come fu presentato, e poi parlare a S. Em.za e domandare da lui una forte lettera di raccomandazione onde possiamo valercene per una gagliarda ripresa di lavoro. La lettera della S.C. sarebbe occasionata dall'approvazione e presentazione del nuovo Statuto.

Attendo da V.E. ansiosamente qualche buona notizia al riguardo.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.
Milano, 21 Ottobre 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(241) «Eccellenza,

Dalla Propaganda Fide mi si informa: «mi darò premura per ciò che Ella mi raccomanda; però prevedo che la cosa (approvazione Statuto) non sarà fatta se non a fine Ottobre, perché l'E.mo Cardinale è ora fuori Roma. Ad ogni modo voglio sperare che ai primi di Novembre S.E. Mons. abbia tutto». Quindi pregare dobbiamo ed attendere.

Il Sac. Prof. D. Pasquale Brandano, insegnante d'italiano nel Regio Istituto Tecnico di Teramo (suo indirizzo: Seminario di Teramo) mi scrive dicendomi essere disposto a lasciare l'insegnamento, volendosi dedicare esclusivamente alla propaganda missionaria nella sua regione, a servizio dell'U.M. Detto Rev.do è *assai* entusiasta delle missioni, e lo stesso *assai* mi dà un po' pensiero. Da tempo mi ha espresso tale suo proposito di dedicarsi a questa propaganda; ma avendo egli un posto di insegnante governativo, posto certamente ben retribuito, mi ha fatto dubbioso di prendere sul serio tale sua domanda. Ora egli ritorna alla carica con una domanda esplicita e formale e vuole una pronta risposta perché possa dimettersi in tempo dal suo ufficio.

202) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Di ritorno da Roma non esito un solo istante ad informare V. R. di tutto quanto Le può stare a cuore.

Lo Statuto dell'Unione Missionaria è già stato esaminato e postillato e tra breve riceverà la desiderata approvazione. Monsig. Aiuti ha avuto la bontà di mostrarmi le correzioni fatte in margine. La più saliente di tutte è questa: all'espressione da noi usata che l'Unione Missionaria organizzerà le Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, è stata sostituita quest'altra: l'Opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia si varranno dell'Unione Missionaria per la loro organizzazione. Le altre modificazioni sono tutte di minore importanza come V. R. potrà vedere, se andrà tra breve a Roma.

A Propaganda resta ancora il timore che l'Unione Missionaria possa assorbire le due Opere in parola. A Roma, dove son tante le cose che si avvicinano, restano le prime impressioni, che difficilmente si cancellano, perché non resta tempo alla riflessione (242).

Quanto a retribuzione egli scrive: « Io non pretenderei altro che il trattamento ». Ora io penso che noi avremo pur bisogno di segretari propagandisti, e detto prof. Brandano potrebbe essere addetto all'ufficio centrale dell'U. M. che bisognerà creare avuta l'approvazione dello Statuto; ivi allenatosi ed istruitosi bene sull'organizzazione, potrebbe essere in seguito adoperato per la propaganda nelle regioni meridionali o nella regione sua. Io so che egli è molto portato per questa propaganda; tutto sta che V. E. abbia di lui buone referenze. Io gli scrivo che non essendo la cosa di mia competenza, ho passato la sua domanda a V. E. raccomandandola. V. E. gli può scrivere, può scrivere al suo vescovo (non so chi sia; egli mi pare sia di Popoli, prov. di Aquila) e se è cosa che va bene, tenerlo impegnato per quando l'ufficio avrà bisogno di lui.

Verso il 15 corr. io sarò a Milano, ove occorrendo V. E. può scrivermi. Io sono sempre qui nel Seminario vescovile e sto adattando i locali della casa; ma vocazioni non se ne presentano: tutti hanno paura di dare i loro figli per le missioni; parecchie buone volontà sono così sfumate. Speriamo e preghiamo. Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Aversa, 7 Ottobre 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(242) « Eccellenza,

La ringrazio tanto d'avermi informato dello stato delle nostre cose a Roma. L'importante era quella riguardante lo Statuto, e da quanto V. E. mi riferisce pare vada bene, e ringraziamone Iddio.

Pel congresso ci uniformiamo ben di cuore alle disposizioni di Propaganda, tanto più che il S. Padre pure così desidera. Se a suo tempo richiederanno da V. E. la cooperazione dell'U. M. si farà del nostro meglio per la buona riuscita della parte che ci riguarda nel Congresso.

Quando V. E. riceverà la copia approvata dello Statuto, ed il relativo documento di approvazione La prego di comunicarmene copia per la pubblicazione. Sarebbe poi necessario che anche V. E. scrivesse una buona lettera di presentazione del detto Statuto a tutte le U. M. Diocesane ed a tutti i Soci iscritti, accennando nel contempo al Regolamento che faremmo seguire. Il tutto se arriva presto si pubblicherà nel 4 N. della Rivista che cercheremo di ritardare alquanto. Io intanto andando a Roma nella prossima settimana cercherò di sollecitare la cosa.

Per quanto riguarda il progettato nostro Congresso, bisognerà rassegnarsi a rinunciare Milano per Roma. L'Eminentissimo Prefetto di Propaganda è fermo in questo e ne fa questione di alta convenienza alla quale non si può e non si deve rinunciare. Non ho mancato di osservare rispettosamente che se questo è vero, non è meno vero che per la pratica attuazione della cosa, Milano, per tante ragioni, meglio si presterebbe, ma ho dovuto convincermi che non conveniva insistere. Ho parlato dell'argomento con diversi altri e tutti stanno per Roma, pur riconoscendo le ragioni che militano a favore di Milano. Anche col Santo Padre ho trattato della cosa, ed egli pure è dello stesso parere e vede volentieri che il Congresso abbia luogo nella Città eterna il prossimo anno, in cui si terrà il Congresso Internazionale Eucaristico, che dovrà occuparsi ex professo, sono sue parole, della questione Missionaria. Come ho potuto poi rilevare, parlando con altri, e specialmente con Mons. Roncalli, il nostro Congresso dovrebbe costituire una sezione speciale del grande Congresso Internazionale. Sulle modalità si potrà discutere, procurando di ottenere a favore del medesimo il più che sia possibile, ma ritengo che non convenga discutere sopra della sede nella quale si dovrà tenere. La cosa non produrrebbe buona impressione. Si potrebbe poi in seguito provvedere alle deficienze, o con una settimana missionaria, o con qualche cosa d'altro.

Mons. Aiuti, che ho trovato persona assai equilibrata e saggia, mi suggeriva in merito che s'avesse a costituire un Comitato, composto in parte di elementi Romani e di persone addette alla Sacra Congregazione di Propaganda e che un mese o due prima del Congresso qualche buon organizzatore di Milano, o d'altra città, prendesse stanza a Roma per preparare quanto potrà occorrere per la buona riuscita del Convegno. Immagino già che tutto questo non debba piacere nel suo insieme a V. R., ma è forse il caso di fare di necessità virtù pel maggior bene dell'opera nostra (243).

Ma il più verrà dopo. Io penso che sarà forse conveniente radunare ancora una volta il Consiglio Provvisorio per studiare assieme la maniera di attuare quanto vien disposto nel nuovo Statuto. Questo sarà il lavoro più arduo ed assieme importante ed indispensabile per riprendere il via: ma il Signore ci ha finora assistiti, non ci farà mancare il suo aiuto in questa grave circostanza. E' stato facile il legiferare, ora dobbiamo realizzare! e ciò non è facile!!

A Roma cercherò di vedere l'Em.mo Laurenti per riferire di tutto a V.E. Per D. Brandano, se si potrà assumerlo dipenderà, a mio vedere, dalla impostazione della nuova organizzazione, perciò, ove V.E. ricevesse favorevoli informazioni e così credesse, gli potrà scrivere in tal senso.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi
Milano, 29 Ottobre 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(243) « Eccellenza,

Sono a Roma dal giorno 3 ed ho avuto varie interviste con Mons. Aiuti, col l'Em.mo Card. Prefetto ed altri, come Mons. Roncalli e P. Mauri, direttore nazionale per l'Opera di S. Pietro Ap., ecc. tutte inerenti alle nostre faccende. Vedo che l'unico mezzo per chiarire e sollecitare le cose è trattare di persona e con pazienza.

Ho sollecitato l'affare dello Statuto e, richiesto, ho dato le idee che amerei veder incluse nella lettera di Prop. Fide a V.E. in accompagnamento allo Statuto.

Il Vicario Capitolare di Teramo mi da informazioni discretamente buone sul conto del Sacerdote Brandano, e mi consiglia di scrivere a Mons. Vescovo di Sulmona al quale appartiene. Ho già scritto e resto in attesa di risposta.

Le auguro ogni miglior bene e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 27 Ottobre 1921

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Fui spiacentissimo di non poter vedere l'E.mo Laurenti, benché mi sia recato alla sua abitazione più volte. Se V. R. va a Roma tra breve, non ometta d'intervistarlo.

Ho poi creduto opportuno, giacché la cosa va assumendo una certa gravità, di prospettare a S. Em.za la questione dei rapporti fra l'U.M. e gli Istituti missionari ai quali certe Unioni diocesane amerebbero sostituirsi quasi e controllare. S. Em.za è del nostro parere e qualche punto dello Statuto forse regolerà anche questa spinosa questione, mettendo le cose a posto. Spero che fra alcuni giorni V. E. sarà in possesso di tutto, e La prego di favorirmi copie per la pubblicazione sulla rivista che si è fatta ritardare in attesa appunto di questa importante materia. Prego di mandarmi tali copie, più una lettera di V. E. a tutte le U.M. diocesane ed a tutti i soci dell'Unione, ad Aversa - Seminario vescovile. La lettera di V. E. deve servire come presentazione ai soci degli importanti documenti, dei quali farà rilevare tutta l'importanza per il futuro nostro movimento. Potrà anche accennare al *Regolamento* che faremmo seguire allo Statuto.

Ma l'importante è che nel più breve tempo possibile, se V. E. è del parere, si abbia a radunare per l'ultima volta il Consiglio provvisorio per studiare come venire alla nomina del Consiglio centrale permanente. Tale Consiglio devesi poi nominare nel modo più spedito e ciò per quanto Le verrò dicendo in seguito. Mi riferisco alla faccenda del Congresso. Mentre qui si è voluto che il detto congresso abbia a tenersi a Roma, nulla qui si è fatto e s'intende di fare perché abbia a riuscire. Il tutto lo si vuol far gravare sull'Unione Missionaria che ne ha lanciato l'idea, né a noi è possibile sottrarci a questo lavoro. Potrebbe parere un puntiglio che rovinerebbe ogni cosa. D'altra parte la cosa, come si è svolta, potrà essere provvidenziale e di grande beneficio alle Missioni ed al nostro movimento. Al riguardo ho potuto accertare i seguenti punti:

- a) è volere della S. C. di Propaganda che il congresso si tenga a Roma;
- b) che tale è pure il sentimento e il desiderio del S. Padre;
- c) che l'U. M. deve farsene promotrice;
- d) che non avrà nulla a che vedere col congresso eucaristico, che termina all'Ascensione;
- e) che il nostro convegno abbia a coincidere con i festeggiamenti che Propaganda fa per proprio conto a commemorare il suo Centenario, e cioè negli ultimi tre giorni precedenti la Pentecoste del 1922;
- f) che detti festeggiamenti di Propaganda lasceranno assolutamente libero al congresso nostro di svolgersi regolarmente, anzi ne saranno il più alto lustro e decoro;
- g) che la domenica di Pentecoste il S. Padre terrà in S. Pietro pontificale ed omelia a chiusura di queste commemorazioni;
- h) che per la circostanza vi sarà (in detti tre giorni) un triduo solennissimo predicato in una delle principali chiese di Roma;
- i) che il S. Padre, a mezzo di Propaganda, a commemorare tali avvenimenti « Centenario di Propaganda Fide ecc. », manderà prestissimo una lettera a tutti i vescovi del mondo, dove darà altre preziose disposizioni a beneficio dell'apostolato.

203) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Ritorno ora in Città dalla Sacra Visita, dopo l'assenza di più giorni, e mi affretto ad inviarLe il nuovo Statuto della nostra Unione Missionaria, debitamente approvato ad quinquennium con alcune lievi modificazioni. Le invio pure copia della lettera con cui la Sacra Congr. di Propaganda accompagna lo Statuto in parola (244). Tirate le somme, e tutto ben considerato, parmi che possiamo trovarci contenti, benché la lettera d'accompagnamento non dissimuli preoccupazioni, delle quali possiamo darci facilmente ragione. Ora converrà pensare alla costituzione del nuovo Consiglio Nazionale e poscia alla preparazione del prossimo Congresso e ad una maggiore diffusione dell'Unione Missionaria, come ci viene inculcato (245).

Come vede V.E., l'essere noi chiamati a metterci quasi a fianco di tante grandoiose cose col nostro congresso deve quasi spaventarci! perché dobbiamo fare cosa non solo degna di Roma, ma consona a detti avvenimenti. Ecco perché, se dobbiamo mettere mano a questa impresa, urge quanto dianzi Le ho scritto riguardo alla sollecita nomina del Consiglio centrale, che dovrà sobbarcarsi al gran lavoro di far riuscire il nostro congresso in modo soddisfacente.

Inoltre è necessario che anche l'Unione missionaria di Roma dia una valida mano al lavoro del nostro futuro consiglio centrale. Si è qui d'avviso di pregare l'E.mo Card. Vicario perché nomini un nuovo consiglio diocesano dell'U.M. *facendovi entrare anche elementi di Propaganda Fide*, richiamandosi alle esigenze della circostanza.

Mons. Nasalli ora non può occuparsene. La cosa non è scevra di qualche difficoltà. Come nuovo direttore, mi si fa il nome di Mons. Pecorari, Sottosegretario di Propaganda. Per la buona riuscita del Congresso bisognerà dunque andar d'accordo coll'U.M. di Roma e col Comitato dei festeggiamenti di Propaganda, e principalmente con i direttori generali delle Pie Opere missionarie, i quali certamente non ameranno esser tenuti in seconda linea. A tal proposito dirò a V.E. che fino a ieri sera il Card. Prefetto, e così gli altri in Propaganda erano sotto l'impressione che il congresso da noi proposto non fosse altro che un congresso di sacerdoti dell'U.M. e che si dovesse solo occupare degli interessi dell'U. in quanto tale. Si sono meravigliati nel sentire da me che il nostro voleva essere un congresso missionario in generale e solo promosso dall'U.M. Per tenerci quindi all'idea primiera nostra bisognerà dare parte conveniente anche ai direttori generali delle PP.OO. e così accontentar tutti ed evitar spiacevolezze. Prego V.E. a voler tener presente questo punto quando io me ne dimenticassi. Mi pare pure conveniente che formato un comitato dirigente al quale prendano parte l'U.M. generale i direttori delle PP.OO. e l'U.M. romana, si abbia a fissare una sede a Roma ove possano riunirsi a lavorare. Ciò per chi è lontano importerà spese e disturbi; ma di questo si tratterà a suo tempo. Per ora non mi pare aver altro di rilievo da comunicarLe. Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Roma, 7 Novembre 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(244) I due documenti di Roma sono riportati nella Nota n. 247.

(245) « Eccellenza,

Sempre in attesa di ricevere da V.E. copia dello Statuto approvato per disporre per la stampa, non vedendo giungere nulla, ho pregato il R.P. Procuratore di Roma di interessarsi in Propaganda perché sollecitassero l'invio a V.E. Oggi egli mi scrive che la Propaganda ha già tutto spedito a V.E. da 15 giorni. Ora entro nel doloroso

Mi lasci alcuni giorni di tempo e preparerò la lettera di presentazione del nuovo Statuto. Domani mattina riparto ancora in Sacra Visita, ma sulla fine della settimana sarò di ritorno per sostare almeno tre mesetti che saranno di lavoro intenso al centro e non dimenticherò la nostra U. M. a cui vorrei dedicare maggior tempo e più fresche energie. Mi dia suggerimenti per la suddetta lettera d'accompagnamento (246). Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 25 Novembre 1921

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Prego la S. V. ad inviarmi l'originale dello Statuto; presa che ne abbia copia.

dubbio che qualche lettera di V.E. a me sia andata perduta o che, Dio non voglia, V.E. possa essere indisposta. Epperò prego V.E. a favorirmi un cenno per mia tranquillità ed anche copia raccomandata dello Statuto e della lettera accompagnatoria perché io disponga per la stampa.

Occorre che io abbia detta copia perché debbo ordinare il Regolamento che qui trattengo, affinché sia in tutto conforme allo Statuto anche nei punti che da Propaganda sono stati alterati.

Prego poi istantaneamente l'E.V. a voler unire per la pubblicazione una Sua lettera a tutti i direttori delle U.M. diocesane ed a tutti gli iscritti, con la quale presenti lo Statuto ai soci, ne faccia rilevare l'importanza, il lavoro compiuto e più quello ora da compiere tanto dalla direzione centrale, quanto da tutti gli organi diocesani.

Col più profondo ossequio Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Aversa, Seminario Vescovile, 1° Dicembre 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

P.S. - Per la mia impresa qui, si va a passo assai lento. Vocazioni non se ne presentano. Lavoro ad un aliquale allestimento sommario del locale. Il S. Padre ha scritto una lettera per raccomandare l'Opera ai Vescovi di queste parti, della quale manderò copia a V.E. fra qualche giorno. Domando la carità di molte preghiere ».

(246) « Amatissimo Monsignore,

Chiedo perdono della mia impazienza ed importunità per la lettera spedita ieri. Oggi da Milano ricevo copia di tutto quanto Ella ha colà inviato. Deo gratias! che ora la via all'U.M. è ben spianata, dopo un anno di dolori e di fatiche. V.E. può ben esserne lieto dopo tante ansietà, noie e fatiche per la S. Opera. Nella lettera accompagnatoria, verso la fine specialmente, l'E.mo Card. Prefetto ha cercato di ricalcare il suo pensiero dominante, ma la sostanza si è ottenuta e la via è aperta al lavoro.

La pubblicazione di questa parte di Rivista la disporrei così: 1) Una bella lettera di presentazione di V.E.; 2) La lettera del Card. di Propaganda; 3) Lo Statuto; 4) Il Regolamento; 5) I privilegi.

Circa la lettera di V.E. non Le ripeterò quanto Le ho scritto ieri. V.E. potrà aggiungere un brevissimo cenno della storia di questa trattativa, e dica pure la ragione del ritardo della pubblicazione della rivista per dare ai soci, senza maggior dilazione, il conforto della bella notizia sul consolidamento dell'Associazione.

Come già altra volta Le scrissi, io penserei opportuno convocare ancora una volta, e presto, il Consiglio provvisorio, non per altro che per aver suggerimenti sulla nomina del Consiglio centrale. Tutto dipenderà da una buona nomina di persone veramente degne e fatiche. Poi c'è la grande questione della costituzione e funzionamento dell'ufficio centrale. Io sono immobilizzato qui, ove non mi è dato

204) A. S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Voglia perdonarmi se rispondo alquanto in ritardo alla venerata Sua dell'11 corr. N° 2424/21, con la quale si compiaceva inviarmi il nuovo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, modificato da codesta Sacra Congregazione ed approvato in via provvisoria per un quinquennio (247).

lavorare efficacemente per l'Opera. C'è poi la grave faccenda del Congresso. E' vero che il Consiglio provvisorio dovrebbe oggi essere scaduto, ma saranno ancora quelli gli uomini (almeno i principali) sui quali dobbiamo basarci per un ulteriore lavoro; una previa intesa con essi servirà a procedere con maggior sicurezza per la nomina definitiva e per l'altro lavoro.

La lettera di V.E. ai direttori delle U.M. ed a tutti i soci può mandarla direttamente al P. Tragella a Milano per risparmio di tempo. Io darò da qui tutte le disposizioni per la stampa. Pel resto, attendo sentire da V.E. — Ove l'E. V. non credesse convocare un'ultima volta il Consiglio provvisorio per i fini suddetti, si dovrebbe senz'altro venire alla nomina dei Consiglieri definitivi; ma dovendosi questi nominare seguendo l'ordinamento regionale ecclesiastico, io sarei impacciato per parecchie ragioni a suggerire dei nomi.

Per le regioni ove non abbiamo presenti uomini adatti, bisognerà che V.E. si rivolga ai Metropoliti. Ritengo però che una previa intesa fra i pochi che hanno lavorato allo Statuto ed al Regolamento potrà giovare assai ad uscire da parecchie incertezze. Se non altro si potranno forse avere collaboratori per l'avviamento definitivo.

Non aggiungo altro, attendo ordini di V.E.

Oa porgo a V.E., con i miei filiali ossequi, i più vivi ringraziamenti per quanto l'E. V. si è adoperata per questa Opera che Iddio tanto benedice da noi e forse ancora più all'estero. Nell'Irlanda abbiamo già oltre 1.000 soci e quasi 6.000 nel Belgio.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Aversa, 3 Dicembre 1921

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(247) S. Congregazione « De Propaganda Fide »

Protocollo N. 2424/21

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

La S. V. trasmetteva a questa S.C., sulla fine di Settembre, il nuovo Statuto de l'Unione Missionaria del Clero per l'Italia, redatto dal Comitato Nazionale provvisorio così adunatosi. Questa S.C. ha esaminato tale statuto; e, salvo alcune lievi modificazioni che Ella vedrà nel testo qui unito, ora ha il piacere di approvarlo, in via provvisoria, per cinque anni.

Nel rimettere alla S. V. il testo del nuovo statuto così approvato, mi è grato di manifestarLe il mio compiacimento per quanto l'Unione Missionaria ha già fatto in Italia in questi primi anni di sua esistenza a beneficio dell'apostolato della Chiesa.

Particolare lode sembra giusto di tributare a quelle Unioni Missionarie Diocesane che hanno attuato in modo pratico ed efficace il programma di propaganda e di azione dell'U.M., dando così una bella dimostrazione di quanto può fare il clero d'Italia a favore dell'Apostolato una volta organizzato in ordine alle Missioni. Vi sono, è vero, come ella sa, molte diocesi nelle quali l'U.M. non è stata ancora fondata; ed altre in cui non funziona ancora con programma pratico; non ostante però le difficoltà, sia generali che locali e che io non mi nascondo, se, mercé lo zelo e l'attività della S. V. e del Suo Consiglio Centrale, che dovrà essere nominato a seconda delle nuove norme, l'U.M. proseguirà nel suo fervido lavoro e verrà fondata in tutte le diocesi d'Italia, come è espressa volontà del S. Padre e funzionerà a norma del nuovo statuto approvato, i frutti saranno certamente assai maggiori.

Mentre ringrazio vivamente V. E. d'aver preso in benevola considerazione il lavoro redatto dal Comitato nazionale provvisorio e d'averlo sanzionato, L'assicuro che per quanto potrà dipendere da me farò del mio meglio perché lo Statuto in parola sia fedelmente eseguito ad incremento dell'Unione Missionaria che tanto sta a cuore al Santo Padre. Come pure nulla lascerò d'intentato perché quest'opera veramente provvidenziale fiorisca in tutte quelle Diocesi ove non è ancora stata fondata, ovvero vi conduce una vita anemica.

Quanto poi V. E. nuovamente afferma in ordine allo scopo preciso dell'Unione nostra ed alla sua precisa azione in relazione alle altre Opere Missionarie, servirà ad essa di norma indeclinabile nello spiegare la sua attività.

Tra breve avrà luogo a Parma un Convegno per la costituzione del nuovo Consiglio Centrale, in base alle disposizioni del nuovo Statuto ed ho ragione di credere che questo nuovo passo segnerà per l'Unione Missionaria un consolante risveglio di operosità feconda.

A giorni sarà pubblicato sulla Rivista di Studi Missionari il nuovo Statuto, sul quale richiamerò l'attenzione con una pressante Circolare ai membri dell'Opera e, nulla ostando da parte di V. E., farò pure di pubblica ragione anche l'importante lettera colla quale Ella si compiaceva accompagnare l'approvazione dello Statuto stesso (248).

Lo statuto che è stato modificato secondo i suggerimenti dell'esperienza, renderà più facile la via da percorrere, senza per questo allontanarsi dalle linee maestre tracciate all'U. M. nella memoranda Enciclica « Maximum illud ». In particolare piace mettere in rilievo sia lo scopo dell'Unione stessa come è espresso all'articolo 2° (alla lettera b) come pure il mezzo pratico indicato all'art. 3° (alla lettera f). L'Unione Missionaria infatti si offre, si mette a disposizione degli Ordinari per la organizzazione delle opere missionarie anche particolari, a richiesta dei singoli istituti di missioni dai quali solo esse dipendono; ma non sopprime gli organi diocesani delle medesime opere, né può pretendere di sottoporre a controllo e comunque intralciare e quasi monopolizzare l'azione e la propaganda che le opere stesse e gli istituti missionari credono di svolgere per mezzo dei loro organi di stampa o per mezzo del loro personale.

Le generali disposizioni del diritto canonico già danno le norme con cui gli Eccellentissimi Vescovi regoleranno le conferenze e le collette che dati missionari, autorizzati dai propri superiori, chiederanno di fare nelle diocesi, ed in ciò gli Eccell.mi Vescovi avranno di mira il bene delle anime e a guida la Carità di G. C. che non conosce confini; si tenga però sempre presente che in questa materia non ha alcuna attribuzione l'Unione Missionaria sorta per essere a servizio e non alla direzione delle Opere Missionarie medesime.

Augurando dunque all'U. M. un rinnovato e santo vigore nell'opera santa che sta tanto a cuore al S. Padre e a questa S. C., ben di cuore Le auguro ogni miglior bene dal Signore,

G. M. Card. Van Rossum

Pref.

† P. Fumasoni - Biondi Arc. di Dioclea Segrio ».

Ill.mo e Rev.mo Mgr. Guido Conforti, Arcivescovo Vesc. di Parma Presidente dell'U. M. d. C.

Per il testo del Nuovo Statuto, vedi « Appendice » pag. 597.

(248) S. Congregazione « De Propaganda Fide »

Protocollo N. 3730/921

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 29 Novembre 1921

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

205) Il Presidente dell'Unione Missionaria del Clero a tutti i Signori DIRETTORI E SOCI della medesima

Mi torna sommamente gradito comunicarvi il nuovo Statuto della nostra Unione, di recente approvato dalla S. C. di Propaganda Fide, e v'invito a ringraziarne il Signore (249).

Questo fatto consolante è una prova novella della santità dell'opera alla quale abbiamo dato il nome, e nel tempo stesso deve costituire per noi un nuovo impegno e stimolo a raddoppiare di zelo per diffonderla sempre più tra i nostri confratelli e per attuarne le finalità altissime.

Revisione dello Statuto

L'esperienza di questi quattro anni di vita aveva fatto comprendere che il primo abbozzo di Statuto doveva essere ritoccato ed ampliato in più punti, onde meglio rispondesse alle esigenze dell'opera e ne rendesse i movimenti più spediti e sicuri, e non si tardò a soddisfare a questo sentito bisogno. Veniva quindi costituito un Consiglio Provvisorio, composto delle persone più attive e competenti dell'Unione nostra, scelte da ogni parte d'Italia, e nel giugno u. s., a Parma, sotto la mia presidenza, in apposite e laboriose adunanze, si procedeva alla revisione e correzione dello Statuto suddetto (250), che era poscia sottoposto all'approvazione della S. C. di Propaganda, la quale, dopo maturo esame e lievi modificazioni, lo approvava in data dell'11 Novembre u.s., accompagnando l'ap-

« Ill.mo e Rev.mo Signore

Mi compiaccio delle notizie che Ella mi dà nella sua lettera del 29 Novembre circa il nuovo incremento che spera di poter dare all'Unione Missionaria del Clero; e Le concedo il nulla osta per la pubblicazione della lettera con cui questa S. Congregazione approvava il nuovo statuto dell'Unione medesima.

Profitto poi della presente per porgerle i migliori auguri per il nuovo anno, mentre prego Gesù Bambino che voglia ricolmarla di ogni bene.

Di V. S. Rev.ma

Dev.mo Servo

G. M. Card. Van Rossum

† P. Fumasoni - Biondi, Arc. di Dioclea Segrio ».

Roma, 14 Dicembre 1921

Mgr. Guido Conforti
Presidente dell'Unione
Missionaria del Clero Italiano

(249) Vedi Statuto alla Nota n. 247 e « Appendice » pag. 597.

(250) Vedi Verbale alla Nota n. 222 e « Appendice » pag. 617.

provazione con la lettera lusinghiera che mi onoro comunicarvi. Sopra di essa anzi richiamo l'attenzione vostra.

L'importante documento, in quella che si compiace di quanto l'Unione nostra ha già fatto in Italia a favore dell'apostolato cattolico, rileva pure che in molte diocesi essa non è ancora stata fondata ed in altre non funziona ancora con programma pratico.

Constatazione dolorosa

Ed io da questa constatazione dolorosa, che per noi non deve passare inosservata, prendo argomento per esortare vivamente i Signori Direttori e Soci della nostra Unione a nulla lasciare d'intentato per l'avvenire perché l'opera viva di vita religiosa e fattiva dove è stata istituita, mentre il nuovo Consiglio Centrale, che sarà tra breve nominato in base alle disposizioni del nuovo Statuto, si varrà d'ogni mezzo disponibile per diffonderla, ove ancora non è stata fondata, e così non vi abbia più alcuna diocesi in cui essa non funzioni.

Esigono questo la gloria di Dio e la salvezza di tante anime; lo vuole il S. Padre, al quale nulla sta più a cuore della dilatazione del Regno di Cristo; e lo reclama anche l'onore dell'Italia cattolica, primogenita della Chiesa, che non deve più a lungo essere seconda ad altre Nazioni sorelle che, ad essa inferiori per estensione territoriale e numero d'abitanti, la sopravvanzano in generosità e nell'ardore dello zelo per la diffusione del Vangelo.

E' ormai tempo che si esca da una stasi già troppo lunga dovuta più che a mancanza di buona volontà al periodo di formazione dell'Opera, e cominci finalmente il periodo dell'attività feconda, che la porti al più alto grado di vitalità e di floridezza. E non tarderemo a rallegrarci anche di questo, perché non può mancare il divino aiuto, quando non manchi la cooperazione nostra fervorosa e costante.

Regolamento generale

Assieme allo Statuto vi comunico anche il Regolamento generale della nostra Associazione ordinato a farne viemmeglio comprendere lo spirito informatore e ad agevolare l'attuazione delle disposizioni statutarie, ovviando a dubbi ed a difficoltà che potrebbero sorgere nell'applicazione pratica delle medesime (251).

Sono pur lieto di notificarvi che Sua Santità, non contento di aver concesso tante indulgenze ed accordati tanti privilegi agli iscritti alla nostra Unione, ne ha voluto accordare uno nuovo in data del 6 c.m. Essi potranno d'ora innanzi, dopo mezzogiorno, cominciare la recita del divino ufficio del giorno seguente, purché abbiano finito l'*officium diei* (252). Questo pure ci dica come a Lui preme facilitare l'opera attiva di coloro

(251) Regolamento.... vedi « Rivista di Studi Missionari », Dicembre 1921.

(252) Vedi Rescritto alla Nota n. 253.

che vogliono dedicarsi in ogni miglior modo a favorire le Missioni Cattoliche.

Il Signore benedica all'Unione nostra ed a quanti vi daranno il nome e la renda sempre più feconda di bene.

Parma, dal Palazzo Vesc., 9 Dicembre 1921

Aff. in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero

206) M. R. P. Giovanni Battista TRAGELLA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

D'intesa col Rev. P. Manna, trasmetto a V. R. la Circolare che deve accompagnare la pubblicazione del nuovo Statuto dell'Unione Miss. del Clero, di recente approvato dalla Sacra Congreg. di Prop. Fide.

V. R. provveda per la sua inserzione nel prossimo numero della Rivista missionaria.

Le raccomando solo di correggere le bozze di stampa, perché non incorrano errori.

Assieme alla Circolare unisco copia di una lettera ricevuta ieri da Propaganda, colla quale viene comunicato un nuovo privilegio concesso agli ascritti all'Unione nostra. Sarà forse bene pubblicare anche questo documento.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 10 Dicembre 1921

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

207) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Accuso ricevuta della venerata Sua in data del 6 corrente mese N° 3696/921, colla quale mi comunica il nuovo privilegio benignamente concesso dalla sovrana bontà del Santo Padre ai membri dell'Unione Missionaria del Clero di poter, dopo mezzogiorno, cominciare l'ufficio divino del giorno seguente, purché abbiano finito l'officium diei (253).

Nel prossimo numero della Rivista missionaria sarà pubblicata la

(253) Rescritto: « Rivista di Studi Missionari », Dicembre 1921. Lettera del Card. Van Rossum del 6 Dicembre 1921.

graziosa concessione, accompagnata da una mia circolare, ed intanto, a nome pure dell'Unione suddetta, porgo a V. E. i più vivi ringraziamenti per la comunicazione datamene e nel tempo stesso La prego a voler esprimere a S. S. i sensi del grato mio animo e quelli pure dei membri tutti dell'Unione per questa novella prova di grande bontà.

Mi è intanto gradito l'incontro per umiliare a V. E. i più distinti ossequii inchinato al bacio della S. Porpora.

Di Vostra Eminenza Reverendissima.

Parma, 12 Dicembre 1921 (254)

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

208) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, presso Seminario Vescovile Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Mi rallegro innanzi tutto con V. R. per lo splendido Breve Pontificio che Le è stato indirizzato e Le auguro di cuore che esso sia come pioggia benefica, che faccia sviluppare ad ubertà il seme costì gettato tra tante

(254) «Eccellenza,

Assai occupato per la presa di possesso di questo Seminario, rispondo solo ora alla Sua del 12, ricevuta da qualche giorno. Rilevo quanto l'E. V. giustamente osserva riguardo alla convocazione del Consiglio provvisorio in questa stagione. D'altra parte io non so proprio — e ci ho pensato molto — come impostare un questionario da rimettersi allo studio dei membri. Secondo il mio avviso, si tratta di metterci dinanzi il nuovo Statuto ed il Regolamento e dirci quale è ora il nostro compito. Quali passi dobbiamo fare per dare all'Unione una spinta nuova e decisiva per mezzo specialmente di un Segretariato centrale veramente attivo che si occupi ex professo dello sviluppo dell'Opera.

Non Le ho nascosto che l'attuale incarico affidatomi mi rende impossibilitato a tener dietro al movimento come avrei potuto fare stando a Milano. Ora mi trovo in un piccolo paese, frazione di comune dove non c'è neppure l'ufficio postale; perciò faccio per ora il mio recapito nel Seminario diocesano, lontano di qua una buona mezz'ora. Feci presente a Propaganda che come Segretario dell'Unione non potevo attendere a questa Opera; ma mi si disse che l'U.M. era già abbastanza progredita, e si sarebbe potuto rimediare, almeno per qualche tempo.

Urge quindi provvedere a questo e dare all'U.M. un uomo che vi dedichi tutte le sue energie. Che se parrà conveniente, si potrà creare a Napoli un centro per tutte le diocesi del Meridione e della Sicilia, al quale potrei attendere io; ma in su io non lo posso finché dovrò fermarmi qui. C'è poi da intendersi ed aver lumi circa la nomina del Consiglio centrale; c'è l'affare gravissimo del Congresso, ecc.

Io propongo a V.E. che nella prima quindicina di Gennaio, in data che V.E. potrà fissare, ci troviamo a Parma da V.E., almeno i Mons. Nogara, Cerutti e Drago col sottoscritto. Non si darà all'adunanza un carattere d'ufficialità. V.E. inviterà i detti come a titolo d'amicizia e per una privata intesa. Ritengo che molte cose potranno così in breve chiarirsi e ci si potrà orientarci un po' meglio.

Quanto al mio successore, se V.E. non ha di meglio in vista, qualunque dei tre suddetti potrebbe fare assai meglio di quanto abbia fatto io.

Porgo a V.E. affettuosi e santi auguri di felicissime feste natalizie ed in attesa di Suoi ven. ordini con rispetto Le bacio le Mano e La prego di benedirmi.
Aversa, 19 Dicembre 1921

aff.mo
P. Manna ».

difficoltà a bene delle Missioni e ad incremento delle vocazioni apostoliche (255).

L'assicuro poi d'aver spedita da più giorni al Rev. P. Tragella la nota Circolare per la presentazione ai Soci della nostra Unione del nuovo Statuto della medesima. Se non procedo con maggiore sollecitudine, non me lo ascriva a mancanza di buona volontà, che vi è tutta quanta, ma alle occupazioni assorbenti, asfissianti del governo diocesano ed un po' anche alla salute che col sopravvenire della cattiva stagione ne risente le avarie.

Se V. R. ritiene indispensabile la convocazione del Consiglio Nazionale Straordinario, sarà fatta, ad onta del tempo non troppo propizio. Mi pare però che si potrebbe ovviare a tale convocazione a mezzo di un questionario, al quale ognuno dei membri del Consiglio in parola dovrebbe rispondere. Siamo in limine foundationis e noi due poi, udito il parere dei medesimi, potremmo, senz'altro, procedere alla costituzione del nuovo Consiglio Centrale. Se V. R. entra in questo mio modo di vedere, prepari il questionario da proporre ed io con una mia lettera d'accompagnamento lo spedirò ai membri del Consiglio.

Come già Ella ebbe ad osservare, tutti questi potranno essere inseriti nel nuovo Consiglio Nazionale da costituire. Ed io non saprei trovare elementi migliori. Del resto volendo fare qualche cosa di veramente faticoso e non di semplice etichetta, ben pochi altri ne potremo aggiungere. Io resto in attesa del Suo parere in ordine a quanto Le ho esposto.

Ho appreso con vivo dispiacere la morte del piissimo Can. Grassia, al quale invoco da Dio il gaudio eterno dei giusti. Il Signore gli darà certamente largo guiderdone per quello che ha fatto a beneficio dell'apostolato cattolico.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in C. J.

Parma, 12 Dicembre 1921

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

209) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, presso Seminario Vescovile - Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Le trasmetto le bozze di stampa dello Statuto e del Regolamento della nostra Unione Missionaria e della mia Circolare con la quale accompagno

(255) Il Papa Benedetto XV diceva tra l'altro:

«Memore, a buon diritto, dei fatti dei loro maggiori, clero e popolo del Mezzogiorno sia all'altezza dell'odierno risveglio missionario, considerando questo Seminario come cosa non appartenente soltanto alla diocesi di Aversa, ma a tutta l'Italia meridionale. E, perché esso sia tenuto come opera istituita a vantaggio generale e non particolare, la Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha fatto sua propria questa istituzione e l'ha affidata, sotto la sua vigilanza, all'Istituto delle Missioni Estere di Milano, come quello il quale, avendo dato alla Chiesa moltissimi solerti banditori dell'Evangelo, non solo vanta una tradizione, per così dire, di sacro apostolato, ma offre altresì certa speranza di felice risultato...». (Rescritto Pontificio del 7 Novembre 1921).

l'una e l'altra cosa. Se in ordine alla Circolare avesse qualche cosa da osservare, da aggiungere o da togliere, Le dò piena libertà di farlo (256).

Nel Regolamento il Consiglio Centrale ora è detto nazionale e talvolta generale. Sarà bene chiamarlo sempre Centrale ad evitare ogni equivoco che potesse insorgere. Così pure sarà bene procedere presto alla nomina dei membri di tale Consiglio, derogando alla disposizione transitoria che stabilisce che i nuovi nominati debbono entrare in carica il 1° gennaio dell'anno successivo alla loro nomina. Prima però sarà bene, a mio avviso, come già ebbi ad osservarLe, interpellare i membri ancora in carica del Consiglio straordinario, sottoponendo loro diversi quesiti relativi alle nomine da farsi.

Mi permetta poi di osservare che quanto V. R. vorrebbe inserito nel Regolamento al termine del Capo I sia o possa parere in contrasto colla lettera d'approvazione di Propaganda. E' vero che V. R. non fa che un voto, ma anche questo voto potrebbe essere biasimato da chi non

(256) « Eccellenza,

Ricevo la Sua ven. lettera del 19 e le bozze. La circolare di V. E. è assolutamente ottima ed esauriente e per essa esprimo a V. E. la più viva gratitudine. Ringrazio d'aver rilevato pure la correzione tanto opportuna riguardo alla denominazione del Consiglio che è bene dire sempre « Centrale ».

Ritornando su quanto Le ho scritto nella mia ultima intorno alla convocazione di alcuni membri del Consiglio provvisorio, ove V. E. crede che possiamo dispensarci dal ciò fare e che basti interpellarli per lettera sulle nomine da farsi, io non insisto sulla mia proposta dell'adunanza. Mi sorge però il dubbio che essi poco possano illuminare l'E. V. sui soggetti delle provincie ecclesiastiche lontane dai loro centri; però alcuni che hanno molto viaggiato, come Mons. Cerutti, potranno certamente dare buoni suggerimenti. Fra i membri aggiunti sarebbe molto utile poter nominare: Mons. Roncalli ed il P. Mauri dell'Opera di S. Pietro.

Quanto al punto del Regolamento che io ho aggiunto alla fine del capo I, mi pare pienamente in accordo collo Statuto approvato ove si dice: « Essa (l'U. M.) si propone di offrirsi e tenersi a disposizione degli Ordinari diocesani per tutto ciò che può occorrere o giovare alla organizzazione e allo sviluppo nelle singole parrocchie di tutte le opere missionarie, ecc. ». E poi: « Essa intende raggiungere questi scopi col porsi al servizio di quelli che dirigono le singole opere missionarie per la loro pratica diffusione e organizzazione tra i fedeli nelle singole parrocchie ».

E dove si parla dei consigli diocesani al N° 20 dello Statuto si dice: « Il consiglio diocesano *deve...* mettersi al servizio delle varie opere missionarie per la loro organizzazione e diffusione, attenendosi alle direttive del Consiglio centrale ».

Ora al N° 9 del Regolamento io ho detto, a spiegare il *mettersi a servizio delle varie opere*: « è desiderabile che i direttori Gen. delle PP.OO. e gli Ecc.mi Ordinari affidino la propaganda e l'organizzazione delle Opere nella diocesi ai locali consigli dell'U. M. ». Togliendo questo N° 9, bisognerebbe dare pure nel Regolamento un'altra illustrazione di un punto così importante dello Statuto. Ove V. E. credesse dare altra forma a tale spiegazione, o anche a sopprimerla, io ne sarò ben contento; La prego solo di darne avviso al P. Tragella al quale io rimetto le bozze contemporaneamente all'invio di questa mia a V. E.

Io però sono in attesa di ordini di V. E. per quanto possa fare nelle attuali circostanze dell'Opera; solo La prego di darmene avviso per tempo. RinnovandoLe rispettosamente e cordiali auguri di S. Feste, Le bacio la mano e La prego benedirmi.

Ducenta d'Aversa, 22 Dicembre 1921

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

fa mistero delle sue prevenzioni al riguardo. E' pur vero che Ella cita le parole della lettera che potrebbero parere in contraddizione, ma anche questo potrebbe non piacere. Che gliene pare?

Le auguro Buone Feste Natalizie e cordialmente La saluto e riverisco.
Parma, 19 Dicembre 1921

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

210) Molto Rev.do Sig. P. Gio. Batta TRAGELLA, Istituto Missioni
Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Ho letto le bozze di stampa inviatemi e ringrazio V. R. dell'invio. In giornata le ho spedite a Padre Manna in busta raccomandata (257).

Io pure trovo giusto quanto V. R. osserva in ordine alla denominazione del Consiglio Centrale, che con questo appellativo dovrà essere costantemente denominato.

Anche per quanto s'attiene alla nomina del nuovo Consiglio mi trovo pienamente con Lei. In questo stesso senso anzi già ne aveva scritto a P. Manna, al quale mi son permesso fare qualche osservazione relativamente a quanto ha aggiunto al Regolamento Generale al capo I, sembrandomi alquanto in opposizione allo spirito della lettera con la quale

(257) « Ecc. Rev.ma,

Le mando le bozze di tutta la parte Documentaria della futura RSM. Le sarei grato se Ella, vedute e fattele quelle annotazioni che crederà del caso, volesse mandarle con cortese sollecitudine per un'ultima revisione al R. P. Manna (Seminario Vescovile di Aversa, Caserta), il quale in giornata le rimanderà a me per la stampa di tutto entro il presente mese. Ad ogni modo io farò il possibile perché il ritardo sia meno sensibile.

Vedo che Mons. Nogara à osservato ciò che io pure volevo far osservare, cioè la triplice denominazione del Consiglio (Centrale, Nazionale, Generale). Non sembra bene a V.E. l'ovviare a questo, almeno nello statuto, se non nel Regolamento?

Altra cosa da notarsi mi pare quella della elezione del Consiglio Centrale: se i suoi membri cominciano ad entrare in carica (art. 66 delle *disposizioni transitorie*) il 1° Gennaio dell'anno successivo alla loro designazione, occorrerà nominarli subito per evitare che il triennio si cambi in un quadriennio, se no, eletti fra qualche mese, staranno in sospenso fino al Gennaio 1923?

Queste cose mi sono permesso di dire a V.E.; di altre innovazioni riguardo la R.S.M. Le scriverò qualche altra volta, dopo d'averne parlato anche col R.P. Manna, quando sarà più comodo.

La riverisco e Le auguro fin d'ora le buone feste Natalizie, chiedendo Le la S. Benedizione.

Milano, 19 Dicembre 1921

Suo dev.mo servo in G. C.
G. B. Tragella, m.a. ».

Propaganda accompagnava l'approvazione dello Statuto della nostra Unione (258).

Le ricambio l'augurio di buone Feste Natalizie e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 19 Dicembre 1921

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(258) Nella lettera a P. Tragella acclude un elenco di nomi proposti per Delegati Diocesani. All'autografo di Conforti, Tragella aggiunge, in alternativa al Can. Zennaro di Chioggia, il Sac. Tullio Salvagno. Cfr. lettera di Conforti del 4-8-1920.

Delegati Diocesani per l'Unione Missionaria del Clero.

Chioggia - Can. Francesco Zennaro? Sac. Tullio Salvagno?

Modigliana - Rev. Padre Roberto presso il Convento dei Cappuccini.

Nicosia - Can. Celso Nicolò, Parroco di San Michele Arcang.

Fermo - Sac. Dott. Roberto Nogara Segretario Vescovile.

Melfi e Rapolla - Can. Dott. Don Luigi Picchinenna.

Cava dei Tirreni - Sac. Cesare Guadrino a S. Valentino Jorio.

Gallipoli - Don Achille Maria Consiglio, Can. Teologo della Cattedrale.

CAPITOLO SESTO: Il Consiglio Centrale con il Consigliere Delegato e i Congressi di Roma e Napoli (1922)

211) Agli Eccellentissimi ORDINARI D'ITALIA

Eccellenza Reverendissima (259),

Ritengo di far cosa gradita a V. E. inviandoLe copia dello Statuto dell'*Unione Missionaria del Clero*, di recente approvato dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, dopo le modificazioni che vi sono state introdotte, suggerite dall'esperienza e da persone assai competenti d'ogni parte d'Italia, raccolte all'uopo in Consiglio straordinario.

E mi permetto richiamare l'attenzione di V. E. sopra di questo fatto importante, che segna per l'*Unione Missionaria del Clero*, un passo innanzi verso il suo pieno sviluppo. Nel tempo stesso colgo ben volentieri l'occasione per raccomandare l'Opera, che nell'Episcopato ripone le migliori sue speranze, al di Lei autorevole appoggio.

Il defunto Pontefice, di gloriosa memoria, il quale passerà alla storia anche come il Papa delle Missioni Cattoliche, sino all'ultimo della vita ha mostrato la sua predilezione per l'*Unione* nostra. Me ne parlava con vivo interessamento sulla fine dello scorso Ottobre in una privata udienza, che aveva la bontà di concedermi: mi chiedeva minute informazioni sulla diffusione dell'opera in Italia ed esprimeva nuovamente il voto che non vi fosse diocesi in cui non avesse a vivere di vita rigogliosa per il bene delle Missioni Cattoliche. E poco prima di morire approvava in massima un Congresso Missionario Internazionale promosso dall'*Unione* stessa, il quale, nulla succedendo in contrario, avrà luogo in Roma nel prossimo Giugno (260).

(259) Oltre che ai Vescovi, Mons. Conforti, com'era solito, fece fare una tiratura speciale per i Cardinali con modifiche nell'indirizzo.

(260) Nel discorso pronunziato in Duomo per i solenni funerali del Papa Benedetto XV il 30 Gennaio 1922, Mons. Conforti, dopo aver delineato la figura forte e sapiente e l'opera mirabile del defunto Pontefice nella guida della Chiesa, ecco come ricorda il Papa della « *Maximum Illud* » e dell'*Unione Missionaria del Clero*:

« *Ma uno dei titoli più belli della sua gloria resterà senza dubbio l'ardore giovanile, pieno di nobile ardimento, con cui ha procurato la dilatazione del Regno di Dio nelle lontane terre infedeli. E noi possiamo veramente salutarlo di preferenza il Papa delle Missioni Cattoliche, il più grande conquistatore dell'età nostra; vanto questo e grandezza verace, che ben pochi hanno saputo riconoscerli e mettere nella sua piena luce.*

La grande guerra, per triste ripercussione, aveva inaridite le risorse materiali e morali per la propagazione della Fede e della civiltà cristiana.

Gli Istituti di Missioni disertati, le terre dell'apostolato private dei migliori operai costretti ad indossare le divise militari, ed i mezzi pecuniarii che la generosità delle Nazioni Cattoliche soleva somministrare ai banditori del Vangelo, spaventosamente assottigliati per le crescenti strettezze conseguenza della guerra. Le Mis-

Tutto questo m'incoraggia assai a confidare nello zelo di V. E. per il consolidamento, anche in codesta Diocesi, di questa associazione che non potrebbe essere più santa e più adatta a risvegliare nel Clero quello spirito di apostolato, che dovrebbe formare la vita della sua vita.

Le presento intanto i più distinti ossequi, Le bacio le sante mani e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Febbraio 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

Presidente Generale dell'Unione Miss. del Clero

212) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Ho avuto una ricaduta d'influenza dalla quale comincio a riavermi. Non creda però che non mi sia occupato affatto delle cose nostre. Ho ricevuto la nota dei candidati per la costituzione del Consiglio Nazionale della nostra Unione ed ho già scritto ai rispettivi Vescovi pro informatione et voto.

Ho mandato inoltre a Suor Giuseppina Dones la lettera di presentazione del nuovo Statuto ai Vescovi d'Italia, suggerendo che sia unita alle singole copie che saranno inviate ai medesimi, e questo anche per risparmio di spesa. Ho mandato pure la formola di consacrazione, che dovrà servire ai membri della nostra Unione. L'ho abbreviata assai, riducendola di una metà. Penso che così piacerà di più e sarà più facilmente recitata. In giornata scriverò all'E.mo Pompili per la nomina del

sioni cattoliche non avevano mai attraversata crisi più tremenda. Benedetto XV tutto misura d'uno sguardo e con uno di quei documenti che fanno epoca nella storia della Chiesa, richiama l'attenzione del mondo cattolico sulla triste constatazione, scuote lo zelo dei buoni a venire in aiuto delle pacifiche conquiste del Vangelo ed approva e commenda l'Unione Missionaria del Clero, che vuole fondata in tutte le Diocesi, crociata santa delle milizie territoriali della Chiesa che debbono d'ora innanzi correre in aiuto delle milizie del fronte, che sono i missionari delle terre infedeli.

Il nobilissimo appello del Pontefice ottiene l'effetto desiderato: crescono ben presto quasi per incanto le vocazioni missionarie, affluiscono triplicate le risorse materiali, si moltiplicano le Prefetture ed i Vicariati apostolici ove biondeggia la messe evangelica e la Fede di Cristo procede innanzi a passi giganteschi, più che per l'addietro, verso la conquista del mondo. Se le statistiche dicono il vero, come abbiamo tutta la ragione di credere, nel breve e travagliato Pontificato di Benedetto XV, il numero di coloro che hanno abbracciata la Fede, per lo zelo dei nostri eroici missionari, oltrepassa i dieci milioni. E queste sono le vere conquiste degne di tal nome, perché compiute con la forza soave della persuasione e dell'amore, che conquide le menti ed avvince i cuori. Così si dilata e grandeggia il Regno di Dio. L'impulso potente è stato dato e mai verranno meno coloro che sapranno assecondarlo... ».

Presidente dell'Unione Missionaria di Roma e suggerirò Mons. Pecorari. E' bene dissipare certi pregiudizi! (261).

Per quanto s'attiene al prossimo Congresso Internazionale Missionario, nulla ho ancora ricevuto da Roma. La scelta dell'E.mo Laurenti a Presidente non poteva essere migliore, perché non si poteva trovare persona più competente. Da questa parte almeno abbiamo argomento a bene sperare, ai Vicepresidenti quindi ben poco rimarrà a fare e stà bene!

(261) «Eccellenza,

Sono a Roma ancora e non ho potuto vedere l'E.mo Card. Prefetto. Ho visto però Mons. Cesare Pecorari Sottosegretario ed ho avuto le seguenti informazioni sul Congresso Internazionale dell'U. M.

Presidente è stato nominato il Card. Laurenti, che farà discorso in latino; Vice-Presidenti V. E. e S. E. Mons. Tiberghien (francese); per Segretario lo stesso Mons. Pecorari e Vice-Segretario Mons. Ercole. Vi sarà poi una Sottocommissione di membri delle varie nazionalità.

Il Congresso verrà annunziato su «Acta Ap. Sedis» nel prossimo numero di Febbraio. Tosto che sarà eletto il nuovo Papa, gli si presenterà il progetto per l'approvazione. Mons. Pecorari spera che riuscirà cosa buona ed efficace. Spero che Le faranno sapere qualche cosa di più preciso e direttamente.

Ad altro: Ora conviene che mandiamo lo Statuto nuovo a tutti i vescovi d'Italia, ed io prego l'E. V. di preparare una lettera d'accompagnamento. Gli Statuti si faranno stampare a Milano, ove c'è già la composizione usata per la rivista. Manca, perché il tutto sia completo, che V. E. favorisca mandare l'Atto di consacrazione. Se V. E. vuol risparmiarsi il lavoro dell'invio e della stampa della lettera accompagnatoria, può di tutto incaricare la rev. Suor Giuseppina Dones - Corso Magenta, 79 - Milano, la quale ha in mano l'U. M. per la parte amministrativa. Io le scriverò dicendo di mettersi a disposizione di V. E. - V. E. dirà se la lettera d'accompagnamento ai vescovi desidera venga compiegata negli Statuti, o se desidera venga spedita in busta a parte e se in busta aperta o chiusa.

A Roma poi Mons. Aiuti mi dice di pregare V. E. perché scriva una Sua lettera all'E.mo Card. Vicario affinché si degni nominare il nuovo presidente dell'U. M. diocesana di Roma, al posto di Mons. Nasalli, ora a Bologna, e mi dice che sarebbe bene suggerirgli di nominare Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario della S. C. di Propaganda. Io credo questa un'ottima scelta e utile assai anche per noi, perché pare che ora la U. M. sia stata messa nelle sue mani dall'E.mo Van Rossum. Egli difatti è stato nominato Segretario del futuro Congresso e tratta le questioni riguardanti l'U. M.

Ora, ai nomi che Le promisi suggerirLe per la nomina del Consiglio nostro Centrale.

Per Roma: Mons. Cesare Pecorari (indipendentemente dalla sua nomina a Direttore o Presidente dell'U. Romana) egli potrebbe sempre far parte del Consiglio come membro aggiunto.

Per Milano: Mons. G. Nogara come presidente regionale e Mons. Luigi Drago come membro aggiunto.

Per Venezia: Mons. Luigi Cerruti.

Per la Sicilia: D. Gioacchino Bellanca (Palermo) e D. Mario Addario (Catania).

Per questi domandare pareri ai vescovi rispettivi e nel caso farsene suggerire degli altri. SARDEGNA - P. Giuseppe Sandri (Sassari).

PIEMONTE - D. Giovanni Mezzadonna (Asti), Can. Achille Gorrino (Vercelli), Can. Francesco Abbate (Vigevano), Mons. Bartolomeo Giuganino (Torino); V. E. vedrà in quante province ecclesiastiche è diviso il Piemonte e si regolerà nello scrivere.

LIGURIA - Mons. Marcello Grondona, D. Agostino Gennaro.

EMILIA - Provvederà Vostra Eccellenza.

TOSCANA - Can. Giuseppe Bardi (Livorno), P. Alessandro Martini (Siena).

LAZIO - D. Antonio Balducci (Chieti)

In ordine al quesito che si muove circa il Credito Italiano che debbo dirLe? Non conosco gran fatto questo Istituto, ma so che qualche anno fa se ne parlava poco favorevolmente.

Ritengo quindi per conto mio che V. R. abbia fatto bene a fare quello che ha fatto. E' preferibile perdere una parte dei frutti, anziché il Capitale (262).

Ed ora mi permetta in confidenza una domanda. Come ha fatto l'Istituto di Milano a salvaguardare di fronte a possibili successioni i beni stabili che possiede? Se troppo non oso, Le sarei grato se volesse significarmelo per mia norma, dovendo io pure pensare al domani del mio Istituto. Sono una canna agitata dal vento e quindi non posso a meno di preoccuparmi di sì grave questione di fronte alle ultime disposizioni di legge (263).

CAMPANIA - D. Salvatore Cavallo (Napoli), Parr. Luigi Dell'Aversana (Aversa).

CALABRIA - D. Angelo Sironi (Cosenza).

Si potrebbero poi officiare come membri aggiunti anche Mons. Roncalli, il P. Mauri e Mons. Ercole. Mi sembra molto utile ed importante includere questi ultimi.

V.E. poi, conoscendo altre persone potrà nominarle scrivendone ai Vescovi. Io credo che non sia necessario che in un primo tempo siano rappresentate tutte le regioni. Il Consiglio potrà completarsi in corso di tempo. L'essenziale è che ci sia tanto da formare un buon consiglio di Presidenza che è poi quello che dovrà lavorare.

Per questo sarà bene che V.E. cerchi presto con corrispondenza particolare officiare quello che desidera nominare a Consigliere delegato; questi dovrà essere il Suo braccio destro e da una buona nomina potrà dipendere l'avvenire dell'Opera.

Porgo a V.E. fervidi auguri di pronta guarigione da ogni residuo di malanno; Le bacio la destra e La prego di benedirmi.

Roma, 28 Gennaio 1922

aff.mo
P. Manna ».

(262) «Eccellenza,

Quando fui da V.E. dimenticai dirLe un particolare importante riguardo all'amministrazione della nostra U.M. Quando si determinò quel panico in seguito alla moratoria della B.I. di Sconto, io disposi che fosse ritirato dal *Credito Italiano* la somma che rappresenta il credito dell'U.M., oltre L. 70 mila, e feci depositarla sulla Banca d'Italia. Questa banca dà un interesse minimo, mentre dal *Credito Italiano* si percepiva il 5%, credo. E' V.E. del parere di rimettere la somma sul *Credito*? Ha fiducia in questo Istituto? Ne può suggerire qualche altro? Mi regolerò a seconda dei Suoi ordini.

Spero avrà mandato a Milano l'Atto di consacrazione che occorre per la stampa completa dello Statuto, parimenti la lettera di V.E. colla quale tale Statuto deve essere mandato a tutti i vescovi d'Italia.

In attesa di Suoi ordini e nella ferma speranza che V.E. siasi ristabilita completamente, Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Ducenta, 6 Febbraio 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(263) «Eccellenza,

Sono tanto addolorato nel leggere la Sua nella quale mi dice della Sua ricaduta. Spero che questa La trovi in via di perfetta guarigione. Io prego per la Sua preziosa salute, troppo necessaria per la direzione della diocesi e per tante altre opere di gloria di Dio.

La ringrazio delle notizie favoritemi ed attendo ordini di V.E. quando sarà stato composto il nuovo consiglio. Del congresso neppur io ho avuto alcuna comunicazione. Sapendone altro, mi affretterò a scriverne a V.E.

Abbiamo dunque il Papa ed io sono arcicontento della scelta fatta nella degnissima persona del Card. Ratti. Sono persuaso che anche la causa santa delle Missioni avrà da lui un forte impulso e procederà innanzi a gonfie vele. Siane benedetto il Signore!

Faccio i migliori augurii per codesto Suo incipiente Istituto di Missioni e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 8 Febbraio 1922

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

Ho scritto a Milano che, stampato il nuovo Statuto in fascicolo a parte, se ne spediscono un 50 copie a V. E. onde possa averle per ogni richiesta.

Quanto alla domanda di V. E. circa il modo con cui abbiamo pensato di salvaguardare i beni dell'Istituto, Le dirò semplicemente che li abbiamo tutti venduti alla S. C. di Propaganda Fide, che ne è proprietaria, per uso di collegi di missione. A far ciò è occorso un decreto regio che autorizzò la Propaganda all'acquisto. L'Istituto, quindi, non possiede più stabili intestati a privati, ed anche per questo capo è tutto alle dipendenze di Propaganda.

Per l'Istituto di V. E. è conveniente questa maniera, essendo una vera congregazione religiosa? Nel nostro caso noi ci siamo privati della possibilità di poter disporre di detti stabili in qualsiasi altra maniera; ma l'abbiamo fatto visto che essi sussistono in quanto veramente debbono servire a scopo di seminari. Se non rispettano Propaganda non rispetteranno neppur noi. Poi ci si salva dalle ingrate sorprese delle tasse di successione che fra estranei sono assai gravi.

Questa informazione è di carattere confidenziale e prego V. E. a tenerla solo per Sua norma in quanto possa servirLe.

Gradisca, Eccellenza, i miei ossequi e mi benedica.

Ducenta, 15 Febbraio 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

Per la stessa ragione della sua salute scossa e degli avvenimenti di quei giorni, si era rivolto a Don Roncalli, il quale così rispondeva:

Veneratissimo M. gre,

Con la stessa confidenza con la quale Ella si è compiaciuta interessarmi di quanto Le sta tanto giustamente a cuore, io ho creduto bene, appena ricevuta la Sua stamattina, di aprirmi con lo stesso E. mo Card. Van Rossum in persona.

Ed Egli, apprezzando la delicatezza dell'animo di V. E. in vista dell'incertezza dell'avvenire ha voluto con sè la lettera Sua perché intende interessare subito della cosa l'Avv. Pacelli che è competentissimo in materia, oltrechè ottimo cattolico.

In massima Sua Eminenza giudica come più opportuno *un atto di donazione* dei beni dell'Istituto S. Francesco Saverio alla Congregazione di Propaganda secondo gli scopi intesi da V. E. nel costituirli.

In seguito al consulto coll'Avv. Pacelli io stesso le trasmetterò la formula migliore per questo atto, che intanto per ogni fine sarà bene venga fatto da V. E. quanto prima.

Oh! Eccellenza, noi guardiamo verso l'avvenire lontano e contiamo sempre di poterlo riempire di opere buone e sante per la gloria del Signore, e per la diffusione del suo santo Regno: ma quando si è colpiti da sorprese così dolorose come quella che affligge Roma e il mondo in questi giorni per la scomparsa così repentina del nostro caro e amatissimo S. Padre, ogni sollecitudine per sistemare in tutti i sensi le cose nostre non la si reputa soverchia. Perciò V. E. fa benissimo a provvedere in modo stabile alla meglio assicurata perennità del suo Istituto che donato alla S. Sede sarà nuova stella nella già splendida corona di Propaganda.

Le scriverò ancora presto. Intanto Le auguro di cuore ogni bene, salute fisica e conforti spirituali degni del suo cuore di Vescovo apostolico.

Preghiamo tanto tanto, perché l'intercessione del S. Padre Benedetto ci ottenga

213) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Invio a V. R. il noto articolo, che ho tenuto presso di me più del convenevole e chiedo venia del ritardo (264). Comincio ora a riprendere tutte le consuete mie occupazioni colla speranza di non averle più a sospendere per la malferma salute.

Da Roma non ho ancora avuto alcun cenno in ordine al prossimo Congresso Internazionale. Da Mons. Roncalli ho ricevuto un grosso pacco di foglietti dal titolo « Per la propagazione della Fede nel mondo ». Vi è fatto cenno anche dell'Unione Missionaria come quella *alla quale è particolarmente affidato il compito di promuovere in collaborazione cogli Ecc.mi Vescovi e Direttori diocesani l'Opera soprattutto della Prop. della Fede.*

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 12 Febbraio 1922

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

214) Stim.ma Sig.ra Contessa Teresa LEDOCHOWSKA, Sodalizio di S. Pietro Claver - Roma

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora Contessa,

L'Unione Missionaria del Clero deve zelare tutte le opere approvate dalla Santa Sede, ordinate alla dilatazione del Regno di Dio. Una delle

dal Signore un altro Papa degno di succedergli e di continuare l'opera grande e così benemerita per la Chiesa e per le missioni.

Le bacio il s. anello

Roma, 29 Gennaio 1922

aff.mo in Domino
d. Angelo Roncalli

P. S. Voglia ricordarmi al suo caro e rev.mo segretario Ceretoli.

(264) « Eccellenza Rev.ma,

Le sarei riconoscente se V. E. avesse la bontà di inviare al R. P. Manna ad Aversa quel mio scritto di commento ad un articolo dell'*Osservatore Rom.* sopra la *Propagazione della fede*. Egli me lo domanda; ed io ho distrutto l'originale: mi rincresce disturbare V. E. Ella vorrà perdonarmi: in caso V. E. volesse ritenerne copia, potrà farlo dattilografare.

Nel prossimo n° di *Miss. Catt.* ci sarà — così per *incidens* — un altro spunto riferentesi alla *serietà* con cui i giornali (è sempre l'*Osserv. Rom.* in causa) trattano di cose missionarie, anche le più elementari.

Godo dell'occasione per riverirLa sentitamente e chiederLe la S. Benedizione.
Milano, 11 Febbraio 1922

Di V. E. Rev.ma
dev.mo GB Tragella, m.a.

P. S. Appena potrò Le invierò un articolo-commento del Nuovo Statuto dell'U. M., che proporrei di mettere nel 1° n° della R. S. M. Credo il R. P. Manna già lo abbia accennato a V. E. Ossequi ».

più cospicue è senza dubbio quella a cui la S. V. e la benemerita Sua Congregazione consacrano tutte le preziose loro energie. Non dubiti quindi che l'Unione Missionaria non espliciti il proprio zelo anche a favore di essa.

Per questo la S. V. farà bene a mandare opuscoli di propaganda ai Direttori delle Unioni Diocesane perché li diffondano largamente (265).

Dalla Cronaca della Rivista di Studii Missionarii, organo dell'Unione, che in nessun numero manca, la S. V. potrà trovare l'elenco di tutte le Unioni Diocesane e dei rispettivi Direttori.

Coi migliori augurii pel provvidenziale Sodalizio di S. Pietro Claver, presento alla S. V. i più distinti ossequii e me Le rassegnò in Corde Jesu. Parma, 18 Febbraio 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

215) NELLA GLORIA DI TRE CENTENARII

Lettera Pastorale per la Quaresima del 1922

Al Venerabile Clero e diletto popolo della Città
e della Diocesi

Uno dei titoli più belli della gloria del Pontificato di Benedetto XV, è senza dubbio, quello di aver dato un meraviglioso impulso alle Missioni Cattoliche ed a tutte le opere destinate a favorirne l'incremento. Infatti colla sua ammirabile Enciclica « *maximum illud* » tracciava al riguardo un grandioso e pratico programma, che, per quanto è da noi, dobbiamo cercare d'attuare, perché a tutti egli ha indicato quello che debbono fare per portare il loro efficace contributo alla dilatazione del Regno di Dio.

Ed io che ancor sento l'eco soave dell'ultima parola che lo scorso Ottobre in privata udienza egli mi rivolgeva per esortarmi a zelare le opere missionarie, colgo ben volentieri l'occasione di tre centenarie ricorrenze, che cadono in questo anno, della istituzione cioè della Sacra Congregazione di Propaganda, della fondazione della Pia Opera della propagazione della Fede e della Canonizzazione del grande apostolo delle Indie S. Francesco Saverio, per eccitarvi ad assecondare l'impulso dato dal

(265) « Reverendissimo Signor Presidente, »

In seguito alla lettera qui acclusa di S. Eccellenza Mons. Conforti, Presidente generale dell'Unione Missionaria del Clero, mi permetto di pregare la S. V. Reverendissima di ben volere aggiungere il nostro Sodalizio di San Pietro Claver alle altre opere missionarie, delle quali la Commissione Diocesana dell'Unione, da V. S. diretta, se ne già occupa nel « *programma* » dell'Unione.

Nello stesso tempo prego di ordinare gli stampati spiegativi ed i bollettini del Sodalizio nel più gran numero possibile per mezzo della cartolina qui conclusa.

Mi auguro, che Reverendissimo Signor Presidente vorrà esaudire la suddetta preghiera e mi dico

Roma, li 12 Marzo 1922

devotissima nel Signore
M. T. Ledochowska ».

Pontefice all'Apostolato cattolico. Si tratta della celebrazione di tre lieti e gloriosi eventi, che debbono dire tante cose alla mente ed al cuore del credente e quindi non possono passare inosservati.

Euntes docete omnes

L'opera della propagazione della Fede è antica quanto il Cristianesimo. Essa comincia dall'istante in cui Cristo diceva a' suoi Apostoli, additando loro il mondo da conquistare: *Euntes docete omnes gentes*. Programma immenso, la cui attuazione avrebbe dovuto spaventare ogni cuore più ardimentoso ed intraprendente, ma che non spaventò gli Apostoli, i quali, trasformati in altri uomini dalla virtù del divino Spirito, si resero superiori all'odio della Sinagoga ed al furore del Paganesimo dominante e quali trombe poderose fecero risuonare ovunque la loro voce. E quanto riuscisse efficace il loro apostolato, ce lo attesta l'Apostolo delle genti, il quale pochi anni dopo la Pentecoste poteva scrivere ai fedeli di Roma che la loro Fede era già predicata in tutto il mondo, ed a quelli di Filippi che essa era penetrata perfino nella reggia dei Cesari facendovi preziose conquiste. Ma la propaganda cristiana non doveva terminare col venir meno degli Apostoli; ed ecco che i Romani Pontefici, continuatori della missione di Cristo, affidano ad altri senza numero, eredi dell'autorità e dello zelo dei primitivi Apostoli, il mandato ricevuto dal Maestro divino di annunziare la buona novella, che vede crescere di continuo il numero dei suoi seguaci. Così Tertulliano, nel secondo secolo dell'era nostra, poteva proclamare nel suo *Apologetico* al cospetto dei persecutori del nome cristiano: « noi siamo di ieri e già riempiamo le città, le isole, i castelli, le campagne, le decurie, le tribù, i palazzi del senato ed il foro, a voi lasciando solo i templi... Il regno di Cristo si estende dappertutto al pari del suo nome, dappertutto egli regna, dappertutto è adorato. *Ubique colitur, ubique adoratur* ». E col crescere delle persecuzioni, anziché diminuire, cresce il numero e l'ardore dei banditori del Vangelo, finché spunta l'alba di giorni migliori coll'editto di libertà concesso da Costantino alla Chiesa di Dio, che esce finalmente dallo squallore delle catacombe ed innalza la croce di Cristo sulle altere moli di Roma pagana. Da quel momento essa può esplicitare senza ritegni tutta la sua vitalità, tutta la sua forza d'espansione per la conquista di nuovi popoli. Se noi diamo uno sguardo alla storia del Cristianesimo, a cominciare da' suoi inizi, vediamo subito che non solo i Greci ed i Romani hanno abbracciata la Fede, non solo i popoli dell'India misteriosa e della lontana Etiopia, ma nel corso di pochi secoli anche i popoli barbari dell'Europa meridionale, media e settentrionale si piegarono al soave giogo di Cristo. I Galli e gli Angli, gl'Iberi ed i Germani, gli Ungheresi ed i Polacchi, i Russi ed i Bulgari cambiano in breve costumi, ammansati dallo spirito del Vangelo, di cui divengono ardenti seguaci. E quando l'Europa tutta è conquistata alla Fede, altri popoli dischiudono i loro confini all'apostolato cristiano, e la Cina, il Giappone, la Corea, il Tonchino, le Americhe, l'Oceania, ed il centro dell'Africa tenebrosa diventano ben presto campo delle pacifiche

conquiste del Vangelo, che dal sangue di nuovi martiri acquista sempre nuova forza per le sue meravigliose espansioni. Gli stessi conquistatori e scopritori di nuove terre, che noi amminiamo al sorgere dell'èvo moderno, si propongono nelle loro imprese anche la propagazione del regno di Dio. Colombo, Fernando Cortes, Diego Almagro, Bartolomeo Diaz, Vasco di Gama portano seco numerosi Missionarii e noi vediamo stabilirsi ovunque fiorenti comunità cristiane, emule del fervore dei primitivi fedeli. Gli stessi governi cattolici si ascrivono a dovere e gloria di aiutare in ogni miglior modo le missioni, quasi a risarcire la Chiesa delle perdite subite per l'opera deleteria del Protestantismo, che dal seno di Lei aveva strappate nazioni intiere.

S. C. de Propaganda Fide

L'opera però di tanti generosi apostoli che si slanciavano alla conquista di nuovi popoli, perché potesse produrre frutti più copiosi e duraturi, aveva bisogno di organizzazione e di direttive sicure, come l'esperienza aveva fatto toccare con mano, e Gregorio XV, d'immortale memoria, il 23 Giugno 1622 dava vita alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, perché dirigesse il movimento missionario e fosse l'organo massimo dell'apostolato cristiano nel mondo. Ad essa spetta proporre al Sommo Pontefice l'erezione di nuove missioni, la fondazione di nuove Prefetture e di nuovi Vicariati Apostolici; ad essa dirigere e coordinare il lavoro missionario, risolvere in modo autorevole tutte le questioni che insorgono tra missione e missione, tra fedeli e pagani nei contatti quotidiani della vita domestica e sociale; ad essa vegliare soprattutto al mantenimento della disciplina ecclesiastica e del fervore apostolico. Istituzione meravigliosa, che meglio di qualsiasi altra, porta l'impronta dell'universalità. Nel Seminario alla medesima annesso, per la formazione di sacerdoti indigeni, noi troviamo alunni d'ogni colore, d'ogni lingua e d'ogni razza, destinati a portare poscia tra i loro connazionali quella romanità di pensare e di sentire, che dovrà affratellare tra di loro i popoli più lontani da noi per distanza di spazio, di costumi e di religione. Nella tipografia poliglotta di Propaganda, unica nel suo genere, e che solo si può ammirare nella Capitale del mondo cattolico, si stampano opere sacre e profane in ben quaranta idiomi diversi, mentre numerosi segretarii accudiscono alla corrispondenza che in copia giunge quotidianamente a quegli ufficii da tutti i punti della terra.

Dire quanto la Sacra Congregazione di Propaganda abbia operato per la dilatazione della Fede e della civiltà cristiana nel mondo, non è cosa agevole; volumi non pochi si richiederebbero e di non piccola mole. E' appena in sugli inizi ed il sangue di un martire generoso, S. Fedele da Sigmaringa, viene a fecondarne l'opera di redenzione. Tutte le missioni di antica e recente fondazione ebbero da essa nuovo impulso ed aiuto al loro sviluppo. Da essa pure il ristabilimento della Gerarchia nelle contrade desolate dall'eresia, quali la Germania e l'Inghilterra, e lo sviluppo della stessa Gerarchia negli Stati Uniti d'America, nel Canada, nell'India, nell'Australia. In questi tre secoli di vita, attraverso innumerevoli difficoltà

ha proceduto innanzi senza mai indietreggiare od arrestarsi nel compimento della grande sua missione, destando l'ammirazione degli stessi eterodossi. Ci basti il considerare che forma ora come il quartiere generale di un grande esercito, che conta 300 Vescovi, 16.000 Missionarii e 20.000 suore, che lavorano di continuo a conquistare il mondo infedele a Cristo. « Quale ammirabile attività, esclama il Protestante Ranck nella sua Storia della civiltà, non è quella della Sacra Congregazione di Propaganda, che penetrando al tempo stesso nelle Cordigliere e nelle Alpi, spedendo i suoi apostoli ed i suoi rappresentanti nel Tibet, e nella Scandinavia, vi propaga dappertutto il Vangelo e si rende insieme favorevole il potere dello Stato, sia in Inghilterra che in Cina! Eppure, nonostante quella corsa illimitata e continua dall'un capo all'altro della terra, voi la vedete sempre giovane, energica, infaticabile! ». Questo solo fatto dovrebbe bastare a condannare al silenzio coloro che van dicendo che la Chiesa ha fatto il suo tempo e che la Fede nostra si avvia al suo placido tramonto (266).

Questo fatto trova la sua ragione di essere nelle parole rassicuranti

(266) S. Congregazione « De Propaganda Fide »

Protocollo N. 684/22

OGGETTO (risposta alla sua pastorale)

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Con soddisfazione e con gioia spirituale ho letto la Sua bella pastorale al clero e ai fedeli di costì, in cui cominciando dal mandato di Gesù agli Apostoli e descrivendo a mano a mano l'ingresso nel cattolicesimo di tanti popoli barbari, passa ad esporre poi l'opera evangelizzatrice della Propaganda. E ricorda il sangue generosamente sparso da S. Fedele da Sigmaringa; la pia associazione concepita dalla pietà di un'umile donzella Maria Paolina Jaricot; descrive le fatiche del missionario che ovunque passa toglie di mezzo la schiavitù, incivilisce i costumi, moltiplica le scuole, dà impulso all'agricoltura, alle arti, alle scienze.

In tutte le sue memorie storiche e nell'esposizione dell'opera della Propaganda, piace e grandemente alletta la sua autorevole parola, ornata ed elevata; la quale invita i parroci a fondare nelle loro Chiese l'associazione della Propagazione della Fede; scuote l'inerzia dei Cattolici ed anche dei poco credenti, affinché pur essi concorrano al lavoro ammirevole delle missioni; ed esprime infine il voto ardente che tra cotesta balda gioventù abbiano a sorgere imitatori della vita apostolica di S. Francesco Saverio, e farsi compagni dei nostri missionari nelle loro lotte e nei loro trionfi per la civiltà e la religione.

Dio esaudisca il suo voto.

Intanto La ringrazio della viva parte che prende nella solennizzazione del 3° Centenario, alla quale si desidera concorra tutto il mondo cattolico, e che si spera sia principio di una nuova era più attiva, fecondatrice di sentimenti di moralità, di civiltà, di fede, di quella carità che Dio ha predicato agli uomini, e che è causa e specie dell'unione dei Beati nel cielo.

Gradisca intanto i miei auguri riconoscenti che Le porgo di felicità e di lunga e prospera vita.

Della S. V.

devotissimo Servo

G.M. card. van Rossum

Prefetto

P. Fumasoni - Biondi, Arciv di Dioclea
Segret.

Roma, 7 Aprile 1922

Ill.mo e Rev.mo

Mons. Guido Conforti

Arcivescovo Vescovo di Parma

di Cristo, il quale ha promesso alla Chiesa la sua assistenza sino alla consumazione dei secoli, e che di tutti gli uomini si formerà un solo ovile sotto la guida di un solo pastore. E tutto Egli fa convergere all'adempimento di questa grande promessa. Così, quando vengon meno alla propagazione del suo Vangelo l'appoggio e la protezione dei potenti della terra e cessa si può dire l'era dei protettorati dei governi sulle missioni, il Signore, che per ordinario si serve degli umili per compiere opere grandi, suscita l'ardore e l'entusiasmo popolare a favore dell'apostolato cattolico. E da quella terra appunto che inorridì al grido dell'empio Voltaire: « schiacciamo l'infame! », da quella terra, in cui era stata poco prima proclamata la fine della Chiesa e del soprannaturale, in nome della scienza e della civiltà, parte la prima scintilla d'un nuovo risveglio di propaganda cristiana, a cui doveva tener dietro un grande incendio.

Opera della Propagazione della Fede

Un'umile donzella, Maria Paolina Jaricot, figlia di un ricco commerciante di Lione, sitibonda di apostolato, concepiva il pensiero di una pia associazione che colla preghiera e coll'obolo si proponesse di venire in aiuto delle Missioni Cattoliche. Ad essa si associarono altre anime elette, pervase dallo stesso spirito ed il 3 Maggio 1822 con l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica veniva ufficialmente costituita la Pia Opera della Propagazione della Fede. Essa si propone di organizzare i fedeli adulti dell'uno e dell'altro sesso a favore delle Missioni e per appartenervi basta iscriversi, versare un soldo per settimana e recitare ogni giorno una breve preghiera per la dilatazione del regno di Cristo.

L'opera benedetta da Dio si diffuse ben presto nella Francia, nel Belgio, in Italia, in tutta l'Europa e pochi anni dopo poteva annoverare ascritti in tutte le parti del mondo. La prima raccolta di lire 16 racimolate tra le povere filandiere di Lione, si convertì ben presto in migliaia, in centinaia di migliaia di lire, in milioni annui, ed ora che l'opera celebra il suo primo centenario, può andar lieta di aver dato alle Missioni 500 milioni. Somma ingente considerata in sé stessa, non già in ordine ai bisogni innumerevoli delle Missioni Cattoliche, non già in ordine a quanto fanno le sette protestanti che assieme unite in poco più d'un anno giungono a dare quanto i Cattolici hanno dato in un secolo. Quale stimolo non dovrebbe essere anche questo per noi a raddoppiare di zelo per venire in aiuto dell'apostolato tra gl'infedeli, ora più che mai bisognoso dell'opera nostra! Per questo il Pontefice Benedetto XV di santa memoria con parole altamente eccitatrici non si stancava di esortare i fedeli ad iscriversi a quest'opera che è una delle più belle creazioni della carità di Gesù Cristo e porta l'impronta della Cattolicità della Chiesa.

Duplici centenario

Ed io penso che non senza consiglio di provvidenza ricorra in quest'anno il duplici centenario della fondazione cioè della Sacra Congregazione di Propaganda e dell'Opera della Propagazione della Fede, da

non confondersi tra di loro, come bene spesso avviene da parte di chi non conosce la natura e gli scopi dell'una e dell'altra. In tanto indebolimento della Fede, in tanta indifferenza per le opere religiose, il richiamo a questi due grandi fatti, prova eloquente della divina vitalità della Chiesa, scuoterà, io penso, l'inerzia dei Cattolici dei giorni nostri, ed anche in coloro che non credono, ma che sanno apprezzare tutto ciò che è bello e grande, desterà, se non altro, un sentimento di ammirazione. Ma per noi questo non deve bastare ed in questa prima centenaria ricorrenza della fondazione dell'Opera, essa deve prendere anche pel nostro volenteroso concorso, nuova forza e nuovo incremento. Non deve tramontare l'anno in corso senza che sia istituita, come già ebbi a raccomandare ripetutamente, in tutte le Parrocchie di questa nostra Diocesi. Ogni Parroco deve imporsi il dovere di fondarla nella propria Parrocchia, trattandosi di cosa che non importa grave fatica e che è della massima utilità ed importanza. Per appartenervi e lucrare le numerose Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici, basta iscriversi, recitare ogni giorno un *Pater Ave e Gloria* colla giaculatoria: *S. Francesco Saverio pregate per noi* e di più versare settimanalmente il meschinissimo obolo di cinque centesimi, che tutti, anche i più poveri, possono offrire. Gli iscritti sono divisi in decurie, ad ognuna delle quali dovrebbe presiedere un decurione, che ha l'onere di raccogliere l'obolo settimanale. Io mi auguro che in ogni Parrocchia vi siano più persone dell'uno e dell'altro sesso che vogliano assumersi questo impegno, ma una almeno si potrà trovare ovunque, anche nelle Parrocchie più piccole. Se neppur questo si otterrà, sarà segno manifesto che nessuno avrà voluto occuparsene e questo non deporrà certamente a favore dello zelo del Parroco e della pietà dei Parrocchiani.

Per avere pagelle d'iscrizione ed opuscoli, che facciano conoscere l'Opera, ognuno potrà rivolgersi a Monsignor Vicario Generale, Direttore Diocesano della medesima, il quale si darà pur cura di spedire gli Annali dell'Opera in ragione di tante copie quante sono le decurie degli iscritti, e di più diramerà le altre stampe di propaganda che perverranno dalla Direzione del Consiglio Nazionale, che ha la sua sede in Roma presso la Sacra Congregazione di Propaganda.

Mettersi seriamente all'opera

Ed ora mettiamoci seriamente all'opera. Si tratta, dopo tutto, di uno stretto dovere di carità da compiere, imperocché Dio ha imposto a tutti di venire in aiuto di coloro che si trovano nel bisogno: *Mandavit Deus unicuique de proximo suo*. Se noi dobbiamo dare un tozzo di pane a chi soffre la fame ed un bicchiere d'acqua ad un assetato, tanto più dobbiamo muoverci a compassione di coloro che sono privi del pane della vita soprannaturale, del cibo dell'intelletto, che è la verità, e dei beni incomparabili della civiltà cristiana. In questo appunto consiste l'avvento del regno di Dio, che ogni giorno a lui chiediamo, quando recitiamo l'orazione domenicale, che Cristo ci ha posta sul labbro. Possiamo quindi asserire che Cristo stesso vuole quest'Opera, che fra tutte è la più benedetta dal Cielo e la più feconda di risultati. E chi potrebbe

anche solo enumerarli? A che erano ridotte le Missioni Cattoliche alla fine del secolo XVIII? Il Protestantismo, la soppressione di un Ordine insigne altamente benemerito delle medesime e la Rivoluzione Francese avevano fatto sentire sopra delle Missioni Cattoliche la triste loro ripercussione, per cui si trovarono ben presto ridotte in misere condizioni. Venne provvidenzialmente l'Opera della Propagazione della Fede e ben presto risorsero come a novella vita. Basta scorrere gli Annali dell'Opera per convincersi che Dio solo poteva renderla sì feconda di bene.

Anche la Chiesa la vuole favorita e sostenuta dalla generosità dei fedeli, onde poter meglio attuare il mandato ricevuto dal suo divino Fondatore di predicare il Vangelo a tutte le genti. Per questo tutti i Pontefici che si sono assisi sulla Cattedra di Pietro in quest'ultimo secolo hanno quasi gareggiato nell'eccitare il popolo cristiano a dare il nome a quest'Opera.

E tanto più spontanea e generosa sarà la cooperazione nostra, fratelli e figliuoli diletteggianti, se noi penseremo che sono milioni e milioni coloro che seguono le forme più basse e più povere della religiosità; che giacciono nel profondo dell'abbiezione morale, che nella vita domestica e sociale offrono lo spettacolo più lagrimevole che immaginar si possa. Spettacolo che ci deve fare viemmeglio comprendere la grandezza del beneficio che ci ha fatto il Signore col chiamarci alla luce del suo Vangelo e destare in noi il desiderio vivissimo che questo beneficio incomparabile sia partecipato anche agli altri, perché siano a parte della stessa nostra felicità.

Quanto è triste pel Missionario contemplare immensi bisogni a cui provvedere, innumerevoli miserie morali da alleviare, anime senza numero da conquistare alla fede ed alla civiltà e dovere il più delle volte struggersi in semplici ed inutili desideri per mancanza di risorse materiali, indispensabili ad intraprendere le opere che all'uopo sarebbero necessarie! Quanto è triste pel Missionario trovarsi bene spesso di fronte agli apostoli dell'eresia che dispongono di risorse ingenti per diffondere l'errore e vedersi costretto a constatare con sentimento di sconforto che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce!

Opera di Fede e Civiltà

E tutti indistintamente dovrebbero venire in aiuto del Missionario, perché egli non solo fa opera di Religione, ma ben anche opera di civiltà. Ovunque egli passa vien meno la schiavitù, si ammansano i costumi, prosperano l'agricoltura e le arti utili alla vita, si moltiplicano le scuole e gl'istituti di beneficenza, si consolidano le relazioni scambievoli fra tribù e tribù, fra popolo e popolo. Più di una città è sorta attorno alla cappella eretta dal Missionario ed all'umile residenza da lui abitata; più di una nazione dell'antico e del nuovo mondo comincia la sua storia civile dalle prime comunità cristiane, che non tardarono a diventare un popolo. Per tacere di quello che i Missionari hanno saputo fare nelle antiche riduzioni dell'America, nel Paraguay, nell'Uruguay, basti ricordare quello che in tempo a noi vicino hanno compiuto nella nuova Zelanda e nel centro dell'Africa presso i grandi laghi a distruzione della schiavitù, per convin-

cersi alla stregua dei fatti che essi sono i pionieri della vera civiltà, oltrecché gli apostoli del Vangelo, e che quindi, chi non si dà pensiero di aiutarli in nome della Religione, dovrebbe almeno favorirli in nome del civile progresso dei popoli. La Francia giacobina, che in casa perseguita e disperde le Congregazioni Religiose, circonda nell'estremo Oriente di guarentigie e di onori le Missioni Cattoliche, non potendo disconoscere i vantaggi grandissimi che ad essa derivano dall'opera altamente apprezzabile dei Missionari. E' bensì vero che essi non abbandonano la patria e non si recano a barbare e lontane contrade in nome d'alcun governo civile, in nome d'alcuna potenza della terra, ma unicamente per compiere un mandato divino, ma non è meno vero che per questo appunto rendono rispettato e benedetto presso quei popoli il nome della patria lontana, che non cessano di amare ed anche di favorire in ogni miglior modo, compatibilmente colle esigenze del sacro loro ministero, che non deve confondersi coi meschini calcoli della politica. Il far quindi parte dell'Opera Pia della Propagazione della Fede è anche questione d'onore pel nome Italiano; anche come cittadini, oltrecché come cristiani, dovremmo ascriverci a vanto e dovere l'appartenervi.

Se noi diamo uno sguardo ai paesi protestanti, vedremo che sotto diversi nomi si moltiplicano le società che si propongono la diffusione, come si va dicendo, del Cristianesimo puro. Vi sono le società bibliche, le società evangeliche, le società di morale cristiana, e andate dicendo, e tutte spiegano un ardore degno di miglior causa e tutte giungono a mettere insieme ogni anno milioni e milioni di dollari e di sterline. E perché mai tanta indifferenza e freddezza da parte dei Cattolici e specialmente di noi Italiani, allorché si tratta di diffondere largamente la Fede dei padri, alla quale siamo debitori di quella splendida civiltà, che ci pone al di sopra degli altri popoli e che indirettamente dovrebbe costituire anche il migliore coefficiente del prestigio e dell'influenza nostra morale all'estero? Oh! Si riconoscesse una buona volta tutto questo e si rendesse giustizia all'opera delle Missioni anche da coloro che presso di noi presiedono alla pubblica cosa, concedendo alle medesime gli aiuti ed i privilegi di cui sono larghi verso di esse la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, quasi tutti gli Stati d'America, le nazioni in una parola, più civili del mondo!

Briciole della mensa e preghiera

Mentre tante anime generose abbandonano ogni anno quanto posseggono di più caro per avventurarsi ai più duri cimenti, forse tra i gelidi orrori del polo, forse fra i cocenti ardori dell'equatore, forse tra i selvaggi dell'America e dell'Oceania, ovvero tra coloro che sono in preda allo scisma ed all'eresia, non meno avversi al Missionario Cattolico degli stessi selvaggi, non rincresca a noi dare per la grande opera loro almeno le briciole che cadono dalla nostra mensa; non rincresca innalzare a Dio ogni giorno per essi una breve preghiera onde attener loro il dono della perseveranza e la fecondità del loro apostolato. Come son belli i piedi di coloro che annunziano la buona novella! Come è grande, dirò di più divina

la missione che compiono! Or bene, senza abbandonare la patria, la famiglia e gli amici, noi possiamo, ascrivendoci all'Opera della Propagazione della Fede, partecipare al merito delle fatiche, dei dolori e delle conquiste di quei generosi, pregando, mentre essi evangelizzano gl'infedeli e versando il nostro obolo, mentre essi fondano stazioni, innalzano cappelle, aprono scuole, orfanotrofii, ospedali, ricoveri per la vecchiaia abbandonata.

Ed i novelli convertiti alla Fede, che si riconosceranno a noi debitori di questo dono inestimabile e di tutti i frutti di cui essa è madre feconda, non dimenticheranno i loro benefattori. Dai loro poveri abituri, dalle umili chiesuole ove si raccolgono per compiere i doveri religiosi, dalle rozze capanne erette all'ombra dei palmizi, essi innalzeranno al Padre Comune che sta nei cieli la preghiera della riconoscenza: pei lontani benefattori, in cui riconosceranno altrettanti fratelli nella Fede. Io vi assicuro che non vi è missionario cattolico che non faccia pregare ogni giorno i propri cristiani e neofiti pei loro benefattori vivi e defunti, cementando così sempre più il vincolo santo della solidarietà cristiana.

E questa preghiera candida e fervida come le anime di quei novelli convertiti, salirà sino al trono di Dio e chiamerà, senza dubbio, sul nostro capo le benedizioni del Signore. E come dubitarne? E la grazia più bella che essa ci otterrà sarà quella, io penso, della nostra eterna predestinazione. Chi salva un'anima, dice Agostino, assicura la propria salvezza e noi potremo avere questa morale sicurezza se coopereremo col nostro obolo e la nostra preghiera alla redenzione di tante anime giacenti ognora tra le ombre di morte. Roma antica aveva decretato una corona di quercia al generoso che avesse salvata la vita ad un cittadino. E qual corona più ricca e più brillante non avrà Dio riservata in Cielo a chi avrà salvato anime redente dal Sangue del suo Unigenito?

Facciamoci Apostoli

Tutti adunque facciamoci apostoli, perché tutti lo possiamo e lo dobbiamo nello stato e nella condizione in cui la divina Provvidenza ci ha collocati. Lo dovete voi, o venerandi Sacerdoti, destinati a conservare e ad alimentare la fede in quelli che già la posseggono, venendo in aiuto anche delle pecorelle senza pastore, randagie da tanti secoli per pascoli avvelenati, in balia di lupi rapaci. Lo dovete voi, o ricchi, riflettendo che i poveri più bisognosi sono quelli che non posseggono il bene inestimabile della Fede. Lo dovete anche voi, o poveri, pensando che vi sono altri più poveri di voi perché destituiti, oltreiché dei beni terreni, anche dei beni soprannaturali. Alla vista di tante miserie materiali e morali che avvolgono ancora, come tra spire spaventose immani, gran parte di questa povera umanità, che pure anela ad essere felice, come possiamo rimanere insensibili e non sentire compassione? In mezzo a tante bassezze, a tanto egoismo, a tanta mancanza di carattere, di cui dà triste spettacolo l'età nostra, come possiamo rimanere indifferenti innanzi all'eroismo, alla costanza, all'altruismo di tanti generosi Missionari, che tutto sacrificano pel trionfo del più puro e del più santo degl'ideali? Come non sentire il forte e soave olezzo del sangue

dei nostri apostoli e dei nostri martiri, che ad ogni anno che volge vengono a dirci che la Chiesa è pur sempre madre di eroi e di santi? Come non ammirare la grandezza del sublime Apostolo delle Indie che in vista del celeste Impero, alla cui conquista anelava, muore nell'Isola di Sanciano nello squallore di misera capanna, che mal lo ripara dalle intemperie delle stagioni, ma col gaudio nel cuore, che già pregusta le gioie ineffabili del Cielo?

Il Centenario di S. Francesco Saverio

La Chiesa, giusta estimatrice della virtù de' suoi figli, tre secoli or sono, sollevava Francesco Saverio alla suprema apoteosi degli altari, canonicandolo, e noi non possiamo a meno di rievocarne la memoria in quest'anno, che par destinato a richiamare all'attenzione del popolo cristiano le glorie dell'apostolato cattolico, che attraverso la vita e le opere di lui ci appare in tutto il fulgore della sua grandezza. Guardando a lui la fede si ravviva, perché soltanto una Fede divina può produrre uomini divini, uomini, intendo dire, nei quali scompare quasi affatto tutto ciò che è umano e terreno e rifulge soltanto l'opera soprannaturale di quella grazia, che divinizza la creatura, sollevandola sino all'altezza di Dio. Parve subito in quanti l'avvicinarono che tutto conspirasse in lui per formarne un eroe, un genio, un santo. Di nobilissima prosapia spagnuola, d'ingegno eletto, di cuore grande, d'avvenente aspetto, di modi distinti, era l'orgoglio del paese natio ed il vanto della dotta Parigi, che in lui salutava il più giovane ed il più applaudito professore della Sorbona. Ed egli, benché di costumi illibati, tra la corruzione dell'ambiente in cui viveva, non era però indifferente all'alito di gloria che gli spirava intorno; cercava il plauso umano e vagheggiava sogni di terrene grandezze. Ma alla luce di una di quelle verità evangeliche, che dischiudono allo sguardo infiniti orizzonti, sconosciuti agli uomini mondani, conobbe ben presto l'immensa vanità delle cose della terra e disse: non ne voglio, perché indegne delle aspirazioni di un'anima immortale, fatta per beni eterni. A Dio solo rivolse tutti gli affetti del suo cuore, si diede alla sequela del grande Ignazio di Loiola, e propose in cuor suo di voler essere apostolo per conquistare a Dio il mondo infedele.

E tenne fede al suo magnanimo proposito. Di quei giorni il Re Giovanni III di Portogallo aveva chiesto al Pontefice Paolo III missionari Gesuiti per l'evangelizzazione delle Indie Orientali e Francesco Saverio, per ammirabile disposizione di Provvidenza fu designato ad essere nel numero di quella gloriosa e memoranda spedizione. Diamo un semplice sguardo al suo apostolato, tessuto continuo di meraviglie e di trionfi. Viaggi sterminati per terra e per mare, fatiche e stenti inenarrabili, nazioni svariatissime per lingue e costumi evangelizzate, miracoli d'ogni guisa in conferma della Fede, e genti senza numero conquistate al Vangelo, ecco in sintesi il quadro che ci presenta. Mozambico e le Coste di Pescheria, il Travancor e Malacca, le Molucche, le Isole del Moro ed il lontano Giappone, ove per primo inalberò il santo vessillo della croce, ci potrebbero attestare quanto laborioso e fecondo di bene sia stato il suo apostolato. Ritornato a Goa,

capitale dell'India Portoghese, medita la conquista della Cina col proposito di recarsi poi alla Città Eterna per dare ragione della sua missione al Capo Supremo della Chiesa, attraversando l'Asia, la Russia e la Germania che meditava in cuor suo di riconquistare all'unità della Fede Cattolica. Pensava di recarsi poscia in Africa per evangelizzare i Negri colla speranza di raccogliere colà la palma dei martiri. Ma egli era già maturo pel cielo ed il Signore ne' suoi imperscrutabili giudizi, sui primi del Dicembre 1552, poco dopo valicato il quarantesimo d'età, lo chiamava al premio eterno. Sono cinquantadue i regni che in soli dieci anni ha percorso ed evangelizzato, ed oltre un milione gl'infedeli che di sua mano ha rigenerato nelle acque battesimali. Ma egli, mentre passava, lasciava dopo di sé una scia luminosa che continuava a rischiarare i passi di quelli che seguivano; altri apostoli egli lasciava dopo di sé a coltivare e mietere le messi da lui seminate, per cui Dio solo può conoscere pienamente il numero delle anime, che al Saverio furono debitrice della Fede e della loro eterna salvezza. Questo numero si fa ascendere dai biografi del Santo a circa 18 milioni.

Inchiniamoci, fratelli e figliuoli diletteggianti, dinanzi al grande conquistatore cristiano, che muore sul campo delle sue lotte e de' suoi trionfi colle armi in pugno, anelante alla conquista del mondo intiero ed esclamiamo nel fervore dell'entusiasmo nostro: il Signore è veramente ammirabile ne' suoi Santi!. Alessandro, Cesare, Napoleone, che compiono le loro conquiste colla forza delle armi e col terrore degli eserciti, attraverso rivi di sangue e di lagrime, sono barbari a petto di Francesco Saverio, che conquista al regno di Dio popoli e nazioni senza spremere una lagrime, senza versare una stilla di sangue, solo desideroso di versare il proprio sino all'ultimo per la salvezza e la felicità dei fratelli.

S. Francesco Saverio Patrono di Parma

E noi plaudento al Pontefice Gregorio XV, che tre secoli or sono decretava il supremo onore degli altari a Francesco Saverio e facendo eco alla pietà dei padri nostri che il 23 Novembre del 1656, fra lo splendore di feste grandiose, lo proclamavano Patrono di questa nostra città, ringraziamo Dio d'aver suscitato nella sua Chiesa un tanto Eroe per la gloria del suo nome e ad incremento della nostra Fede, giacché tutti i Santi sono una prova di fatto della divinità della medesima. E nel tempo stesso confermiamoci nella devozione verso di lui e nel proposito di voler cooperare per quanto è da noi alla dilatazione del regno di Dio, destinato ad accogliere nel suo seno tutte quante le genti.

Ed a me come vostro Vescovo sia ora lecito esprimere un voto ardente; il voto che tra la nostra balda gioventù abbiano a sorgere imitatori della vita apostolica di Francesco Saverio, che dalla Parma di quei giorni ha veduto accorrere a Lui per essere compagno delle sue lotte e de' suoi trionfi, Antonio Criminali, che pochi anni dopo versava per la Fede il suo sangue generoso, protomartire dell'inclita Compagnia di Gesù. In questa nostra città sorge un Istituto che dal Saverio prende nome ed ispirazione e già accoglie da ogni parte d'Italia bella schiera di giovani animosi anelanti alle pacifiche conquiste della Fede. Io vorrei che tra questa nobile schiera

fosse maggiore di quello che è il numero dei figli di questa nostra terra, sensibile sempre a tutto ciò che è bello e grande. E questo voto ardente io lo depongo ai piedi dell'altare del sublime Apostolo delle Indie, perché lo presenti al Re immortale dei secoli, che pei meriti di tanto Intercessore lo renda fecondo con quella benedizione che suscita gli apostoli.

Noi intanto, fratelli e figliuoli diletteggianti, anche col largo concorso dell'Istituto nostro per le Missioni Estere, celebreremo il duplice centenario e della istituzione della Sacra Congregazione di Propaganda e della Canonizzazione di S. Francesco Saverio nella nostra Basilica Cattedrale la Domenica in Albis con Pontificale, Omelia e Benedizione Papale al mattino e solenne Te Deum nel pomeriggio. Tale festa sarà preceduta da un triduo di predicazione, che comincerà il 20 Aprile, il qual giorno sarà pur dedicato ad adunanze missionarie, che avranno luogo nell'aula maggiore dell'Episcopio, alle quali dovranno partecipare, oltre il Clero, anche le nostre Associazioni Cattoliche.

Formiamo le coscienze

Ma è desiderio del Santo Padre, che ha confermato al riguardo quanto già aveva stabilito Benedetto XV di gloriosa memoria, che anche in tutte le Chiese Parrocchiali del mondo si abbia a commemorare il primo dei Centenarii sopra ricordati onde richiamare l'attenzione del popolo cristiano sopra l'opera dell'apostolato Cattolico. Prescrivo quindi, in ossequio a tale desiderio, che in precedenza alla prossima festa della Pentecoste, previo conveniente avviso ai fedeli, abbia luogo un triduo colla Benedizione del SS. Sacramento in tutte le Chiese Parrocchiali della Diocesi e che almeno nel giorno di Pentecoste si parli della centenaria ricorrenza e delle Missioni Cattoliche. Vedrei con grande soddisfazione che nelle Parrocchie principali, e nelle altre ove fosse possibile, si tenessero anche, nei giorni del triduo, opportuni discorsi sulla propagazione del Vangelo onde formare nei fedeli la coscienza del dovere che hanno di cooperare a quest'opera fra le divine, al dir d'un Padre della Chiesa, divinissima. A chiunque parteciperà alle funzioni triduanee in parola è concessuta l'indulgenza di 500 giorni per ogni giorno del triduo e quella Plenaria nel giorno stesso della solenne commemorazione, alle consuete condizioni: le quali Indulgenze sono applicabili alle anime purganti. E valendomi delle facoltà concesse agli Ordinarii, autorizzo tutti i Parroci ad impartire la Benedizione Papale nel giorno di Pentecoste.

Sarà questa occasione propizia per far conoscere ai fedeli anche le due opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, onde costituire anche nella nostra Diocesi quella vasta organizzazione missionaria che in altre regioni è già così fiorente, mentre da noi, confessiamolo pure, manca quasi completamente. E giacché siamo in via di constatazioni, riconosciamo che una delle cause principali di questo stato di cose è la mancanza di sufficiente cultura missionaria in una parte non piccola del nostro Clero. Per questo, affinché quei Sacerdoti, che non essendo iscritti nell'Unione Missionaria, non hanno avuto occasione di approfon-

dire l'importante problema sulla splendida Rivista dell'Associazione, possano apprendere in breve, almeno le nozioni principali che lo riguardano, ho fatto pratiche perché presso la libreria Fiaccadori il Clero possa trovare a mite prezzo le Opere più indicate per porsi in grado d'istruire i fedeli su cosa di tanto momento.

Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero

Anche nella Capitale del mondo cattolico si svolgeranno nei giorni suddetti grandiose feste. Avrà luogo un Congresso Internazionale Missionario, il primo del genere, promosso dall'Unione Missionaria del Clero, ed il giorno di Pentecoste il Santo Padre discenderà nella Basilica Vaticana, celebrerà solenne Pontificale e terrà Omelia sulla propagazione della Fede.

E' suonata, fratelli e figliuoli diletteggianti, l'ora del risveglio per le Missioni Cattoliche, dopo la stasi dolorosa conseguenza della grande guerra e noi dobbiamo cooperare al loro incremento, perché lo vuole Iddio, che vuol salvi tutti quanti gli uomini col chiamarli alla luce del suo Vangelo. Anche questa Diocesi deve portarvi il suo largo contributo e mi è caro sperare che d'ora innanzi non sarà in questa seconda a nessuna delle Diocesi sorelle, perché i Parmigiani posseggono larghezza di cuore, capace di grandi cose e non vi è causa più grande di questa per la quale io vengo ora ad interessare la loro generosità (266 a).

(266a) La Diocesi di Parma era attenta agli insegnamenti del suo Vescovo e rispondeva agli inviti con sollecitudine.

La « Rivista di Studi Missionari », la nuova pubblicazione trimestrale organo dell'Unione Missionaria del Clero, diretta dal P. Tragella, nel numero 1 di Aprile 1922 poteva fare un bilancio lusinghiero dell'attività missionaria nella Diocesi di Parma:

« L'anno 1921 segna anche in questa Diocesi un promettente risveglio missionario. Più volte l'Ecc.mo nostro Arcivescovo Mons. Conforti ha fatto sentire non solo a tutto il Clero d'Italia la sua parola autorevole quale Presidente Generale dell'U. M. d. C., ma anche alla Diocesi ha rivolto con discorsi e lettere pastorali, specialmente con quella del 15 Aprile 1921, le più calde esortazioni, perché le opere missionarie e soprattutto l'opera della *Propagazione della Fede e della S. Infanzia* siano diffuse e stabilite in tutte le 308 Parrocchie della Diocesi. Allo scopo incaricava due Egregi Sacerdoti perché dessero vita ovunque alle Commissioni Parrocchiali. Il lavoro incominciato, per cause impreviste, non ha corrisposto ai desideri dell'Ecc.mo Pastore, ma quanto prima sarà ripreso.

Intanto il Clero segue con vivo interessamento e appoggia l'azione missionaria che i circoli maschili e femminili svolgono con entusiasmo in città e diocesi.

Nel giugno scorso si tenne in città un congresso diocesano per i Sacerdoti Adoratori e per l'Apostolato della Preghiera, e in quella circostanza si svolse un tema missionario, il quale valse a far conoscere sempre più al Clero diocesano largamente rappresentato gli scopi dell'Unione Missionaria del Clero. Anche in quella circostanza S. E. Mons. Conforti coronava quelle discussioni con un vibrato discorso.

Presentemente i Sacerdoti diocesani iscritti all'Unione Miss. sono 140. Questo numero dice abbastanza che anche a Parma, ove ha sede la Casa Madre dell'Istituto S. Francesco Saverio, il movimento missionario realizzerà quanto prima frutti abbondanti per la conversione degli infedeli ».

« Nei giorni 13 e 14 Settembre 1922, essendosi tenuto in Parma il Convegno Nazionale della Pia Società *Pro Pontifice et Ecclesia*, fu trattato anche in quella circostanza il tema missionario ridestando in tutti i migliori propositi di efficace cooperazione a vantaggio delle Missioni ».

Augurandovi l'abbondanza di quelle grazie celesti, di cui è stata a noi apportatrice l'opera dell'umano riscatto, che culmina nella festa radiosa di Pasqua, la più grande di tutte, vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Parma, dal Palazzo Vesc. 20 Febbraio 1922

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. Antonio Schiavi Cancell. Vesc.

216) Alla Rev. Suor Giuseppina DONES, presso Istituto Missioni Estere - Milano

Molto Rev. da Madre,

Ho ricevuto copia del Regolamento inviatomi da V.R. e ne La ringrazio. Mi spiace soltanto che nella mia Circolare agli Eccellentissimi Vescovi sia incorso nella prima riga del secondo periodo della medesima un grave errore. Non so se sia sfuggito inavvertitamente a me, ovvero si debba attribuire al tipografo. Ad ogni modo prego V.R. a non inviare più alcuna copia di tale Circolare. Io, a mie spese, la farò riprodurre a Parma, dopo d'averla corretta, e me ne servirò poscia per accompagnare le copie del Regolamento che spedirò agli Eminentissimi di Roma. Desidero sapere se anche all'Eminentissimo Prefetto di Propaganda sia stata inviata.

Gradisca i miei distinti ossequii ed al Signore mi raccomandi.

Parma, 6 Marzo 1922

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

217) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Avendo questo Ufficio di Presidenza dell'Unione Missionaria tra il Clero inviato all'E. V. assieme allo Statuto dell'Opera una circolare nella quale, per distruzione, è incorso qualche grave errore di stampa, mi sento il dovere di trasmetterne altra copia corretta.

Colgo intanto l'occasione per rinnovare all'E. V. l'espressione del mio distinto ossequio.

Parma, 6 Marzo 1922

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vescovo
Presidente Generale dell'Unione Miss. del Clero

218) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Bergamo

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

dovendo procedere alla costituzione del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero, in base al regolamento della medesima, di recente approvato dalla S. Sede, prego la S.V. a voler accettare d'essere *Membro aggiunto* del Consiglio in parola.

Mi è noto lo zelo che in seno all'Unione nostra già spiega a favore di tutte le Opere Missionarie e perciò mi lusingo che vorrà fare buon viso alla preghiera che ora mi permetto rivolgerLe (267).

Con questa fiducia Le presento i più distinti ossequii e mi rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 14 Marzo 1922

dev.mo suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

N. B. - Uguale lettera, come *Membri aggiunti*, fu spedita ai Monsignor Cesare Pecorari, Giuseppe Roncalli, Pietro Ercole e Padre Mauri.

(267) Pia Opera della Propagazione della Fede - Consiglio Centrale per l'Italia

« Veneratissimo M.gr »

Non tentò di sottrarmi all'onore e all'impegno che V.E. mi conferisce coll'annoverarmi fra i membri della Unione Missionaria del Clero. Più faccio le mie esperienze e più mi confermo nella impressione — che ebbi per altro sino dalla prima ora — della convenienza, anzi necessità di una coordinazione delle varie opere Missionarie in Italia.

Accetto adunque e ringrazio: mentre prego il Signore a rendermi strumento buono e inconfusibile in questo progredire dell'entusiasmo sacerdotale e popolare di cui sono testimonia per la santa causa delle Missioni.

So di farle piacere, Eccellenza, dicendole che già da ora le offerte dell'Italia nel 1921 per la Prop. della Fede sono notevolmente cresciute per quelle del 1920 (Ciò le comunico *riservatamente*). E non siamo ancora che agli inizi. Gli Ecc.mi Vescovi d'Italia hanno preso in generale molto a cuore quest'Opera, e quando e ciò che il Vescovo vuole il Signore benedice.

Sarà poi un grande piacere per me il moltiplicarsi delle buone occasioni di avvicinare anche di persona V.E. così come sempre Le sto vicino col cuore, e umilmente, colla preghiera. Anche i miei due bravi e cari collaboratori si uniscono a me nel riverirla e nell'augurarle, Eccellenza, ogni bene ed ogni gioia insieme con la salute. Uno anzi di questi, il *sac. Carlo Rusticoni* che è addetto all'Ufficio Stampa, passerà in uno dei prossimi giorni da Parma: e prega V.E. di bene accoglierlo.

Aggiungo i miei saluti lieti e fraterni al suo ottimo mgr. Segretario, e me le confermo

dev.mo aff.mo in Domino

d. Angelo Roncalli

Presid. del C. C. dell'O. d. P. d. F. ».

Roma, 19 Marzo 1922

« Ecc.za Ill.ma e Rev.ma,

Sono in possesso della riv. Sua del 14 corr. e ne rendo vive grazie.

Non sono uomo che possa portare contributi di opere buone, ad ogni modo accetto l'onorifico incarico, sperando di fare qualche bene coll'aiuto di Dio.

S. E. Mons. Marelli, amatissimo Vescovo nostro, mi dà gradito incarico di ossequiarla. Egli si è preso a petto nuovamente le opere missionarie e con atto ufficiale,

219) Rev.mo Sig. Can. Giuseppe BARDI - Livorno

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Canonico,

Dovendo procedere alla costituzione del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero, in base al Regolamento della medesima di recente approvato dalla Santa Sede, prego la S. V. di voler accettare di essere membro del Consiglio in parola.

Mi è noto lo zelo che la S. V. in seno all'Unione nostra già spiega a favore di tutte le opere missionarie e perciò mi lusingo che vorrà fare buon viso alla preghiera che ora mi permetto rivolgerLe (268).

Con questa fiducia Le presento i più distinti ossequi e me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 15 Marzo 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

N.B. - Uguale lettera, come Membri del Consiglio, fu inviata ai: Monsignori: Nogara, Grandona, Sironi, Giuganino; Canonici: Gorrino, Abbate, Bossi; Don Bellanca, Sandri, Balducci, Cavallo; Parroco: Dell'Aversana.

220) Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Immagino la pena dell'attesa di V. R. in ordine alla costituzione del nuovo Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria, ma non è tutta colpa

che riprodurremo sul p. numero di « Vita Missionaria », ha dato disposizioni in conformità alle direttive della S. Sede ed in base al nuovo statuto regolamento.

La cosa fa piacere assai ed è per noi nuovo impulso ad un lavoro, che promette bene.

Voglia, Eccellenza, accompagnarci colla sua S. Benedizione, mentre noi, prostrati al bacio del S. Anello umiliamo profondi filiali ossequi.

Bergamo, 20 Marzo 1922

Di V. E. Umilissimo servo

D. L. Drago ».

(268) « Ecc.za Rev.ma,

Accetto ben volentieri l'incarico di cui V. Ecc. mi vuole onorare, ma non posso dire fino a qual punto mi sarà dato di espletarli.

Continuerò sempre a lavorare per le Missioni; però ben difficilmente riuscirò a organizzare l'Unione Missionaria in conformità alle regole date dal relativo Statuto. Se a Cosenza non ho potuto far altro che mettere in piedi nominalmente il Centro Diocesano, s'immagini che cosa mi sarà possibile nel resto della regione.

Ringraziando V. Ecc. della degnazione avuta, Le bacio il S. Anello, implorando la pastorale benedizione.

Cosenza, 18 Marzo 1922

dev.mo e obbl.mo

Can. Angelo Sironi ».

mia se non mi venne fatto di procedere con maggior prestezza (269). Ho dovuto attendere le risposte dei Vescovi che si sono fatte aspettare alquanto ed ora soltanto ho la soddisfazione di poter significare a V. R. d'aver già mandato le nomine a tutti i membri da Lei designati, chiamati a far parte del nuovo Consiglio, che così è riescito:

Per Milano Monsig. Nogara; per Venezia Mons. Cerruti; per la Sicilia Don Gioacchino Bellanca; per la Sardegna D. Giuseppe Sandri; pel Piemonte, Can. Achille Gorrino, Can. Francesco Abbate e Mons. Giuganino; per la Liguria Mons. Francesco Grandona; per l'Emilia, Can. Bossi di Guastalla; per la Toscana, Can. Giuseppe Bardi; pel Lazio, D. Antonio Balducci; per la Campania, D. Salvatore Cavallo e Parroco Luigi Dell'Aversana; per la Calabria, D. Angelo Sironi.

Come membri aggiunti: Mons. Cesare Pecorari,, Mons. Luigi Drago, Mons. Giuseppe Roncalli, Mons. Ercole e Padre Mauri.

Mons. Vescovo d'Asti ha avuto da eccepire per Don Giovanni Mezzadonna, perché troppo aggravato da occupazioni, come pure il Card. Arcivescovo di Catania, che non giudica opportuna la nomina di Don Mario Addario. Mi ha scritto che avrebbe proposto altro soggetto, ma sino al momento presente non si è ancora fatto vivo e resto in attesa.

Cominciano a venire le adesioni dei nominati e voglio credere che nessuno rifiuterà la nomina.

Monsig. Arcivescovo di Siena mi ha risposto di non conoscere D. Alessandro Martini, che V. R. mi aveva suggerito; è forse succeduta una svista.

Io ritengo che pel momento possono bastare i surricordati per la costituzione del nuovo Consiglio. Ora converrà pensare alla convocazione della prima adunanza che, stante la distanza dei nominati degenti in tutti i punti della Penisola, non si presenta facile. Attendo da V. R. suggerimenti in proposito, disposto a fare dal canto mio quanto posso per la buona riuscita della cosa.

(269) « Eccellenza,

sono sempre in attesa delle disposizioni di V.E. per l'adunanza del Consiglio. Ho rimorso di non poter far niente per l'U.M. nella mia presente situazione e vorrei che si provvedesse presto a creare un nuovo Consigliere delegato che desse vita nuova al movimento. Così l'Opera intristisce. Io dovrò venire a Milano fra una decina di giorni ed attendo qui sentire qualche cosa nel frattempo.

Le ho fatto spedire copie dello Statuto, che fu pure inviato ai singoli vescovi.

Bisognerebbe ottenere qualche indulgenza all'atto di consacrazione, e bisognerebbe pure implorare che venga tolta la clausola per cui i sacerdoti non confessori non possono godere delle facoltà accordate ai soci dell'U. Qui è un lamento generale, perché la confessione si concede ai sacerdoti molto tardi, e prima quelle per gli uomini, e spesso dopo i 30 anni, quella delle donne; per cui molti sacerdoti non possono valersi dei privilegi, e sarebbero i più attivi e zelanti.

Se V.E. può presentare la petizione per le due cose suddette, sarà certo profittevole per l'Opera.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Ducenta, 9 Marzo 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

Del Congresso nessuna notizia ».

L'E.mo Card. Vicario non ha risposto alla proposta che mi permetteva fargli in ordine a Mons. Pecorari. Io pure non ho ricevuto da Roma alcun cenno circa il prossimo Congresso Missionario, né mi consta che colà si lavori per questo.

Come V. R. avrà potuto rilevare, nell'ultima mia Circolare, con la quale accompagnava il Regolamento dell'Unione Missionaria ai Vescovi d'Italia, è incorso un grave errore di stampa a cui ho rimediato facendo ristampare a Parma la Circolare stessa, spedendola poscia ai medesimi. Era troppo grave l'errore incorso perché potesse essere lasciato passare senza correzione e richiamo.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 16 Marzo 1922 (270)

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(270) « Eccellenza,

La Sua venerata lettera del 16 corr. mi è stata mandata qui a Milano ove attualmente mi trovo e dove mi fermerò per una decina di giorni. Sono assai contento di quanto V. E. ha avuto la bontà di comunicarmi. Io penso che avute le adesioni di tutti i membri eletti da V. E. convenga indire senz'altro la riunione a Parma come posto centrale per tutti. L'argomento della trattazione è grave e complesso, abbracciando l'attuazione del nuovo Statuto e Regolamento, specialmente per la parte che riguarda il coordinamento dell'azione dell'U. M. con quella delle altre Opere. Questo coordinamento è il punto più scabroso ed insieme capitale da risolvere praticamente in unione con i direttori responsabili delle varie Opere. E' il nostro primo punto di vista, contrariato al Congresso di Roma, che s'impone sempre per la natura stessa delle cose, indipendentemente dalla nostra o dall'altrui volontà. In teoria lo hanno ammesso; lo si deve ora precisare nella pratica e col consenso dei direttori delle Pie Opere.

C'è poi da trattare la costituzione del Consiglio di presidenza, la nomina del Consigliere delegato (punto importantissimo) ed il nuovo centro dell'U. M., in relazione con la suddetta nomina. E' da queste questioni ben risolte che dipende tutto l'avvenire del movimento che ora, debbo confessarlo, per gli ostacoli frapposti, è in periodo di stasi, meno nei centri dove si fece in tempo a regolarlo con le nostre norme. Il successo straordinario ottenuto dalla nostra organizzazione, ove essa lavora secondo i principi nostri, dovrebbe aprire gli occhi a tutti.

Ecco, Eccellenza, in breve accennato a quello che mi pare debba essere il programma del convegno al quale i consiglieri dovrebbero assolutamente intervenire. Le spese dovrà subirle l'Unione, salvo poi a farsi compensare in seguito, quando funzioneranno i vari organismi da costituirsi. Quando V. E. avrà deciso la data del convegno (che credo non potrà durare meno di due giorni), La prego di farmene avvertito onde io possa disporre delle mie cose e venire pure ad un'intesa preventiva colle persone più distinte del nostro consiglio.

Fui a Roma solo di passaggio ed a Propaganda non vidi Mons. Pecorari, incaricato del congresso. Degli altri nessuno seppe dirmi niente. In assoluta confidenza Le dico come sentii esser colà poco soddisfatti dell'opera di Mons. Roncalli. Non vidi il Cardinale però, e non so quanto attendibili siano queste voci.

Seppi dell'errore occorso nella circolare di V. E. e molto me ne dolsi, come pure dell'incomodo procurato a V. E. per la ristampa ed invio della nuova lettera. Se V. E. crede utile una mia breve fermata a Parma quando, sui primi di Aprile, farò ritorno alla mia nuova residenza, io mi fermerò ben volentieri.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi
Milano, 21 Marzo 1922

Suo aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

221) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Confuso per l'onore immeritato che il S. Padre si è degnato conferirmi, nominandomi Vice Presidente del prossimo Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, umilio all'Augusto Regnante Pontefice a mezzo di V. E., che si è compiaciuta a Lui propormi per questo, le più sentite azioni di grazie (271).

Conscio di non possedere altro merito che d'aver sempre amato le Missioni cattoliche col più vivo trasporto dell'animo, porterò, con tale disposizione, il mio contributo al prossimo Congresso, che mi auguro abbia a segnare da parte di tutti, e del Clero in particolare modo, un novello risveglio di operosità feconda a beneficio dell'apostolato tra gli infedeli per la dilatazione del Regno di Dio.

Con questo voto, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e con ossequio pari alla riconoscenza mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 3 Aprile 1922

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

222) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Ho già invitato Mons. Nogara a recarsi da me, e resto in attesa della sua venuta. Godo assai che Propaganda nulla abbia avuto da eccepire sul suo trasferimento a Roma. Io farò del mio meglio per indurre Monsignore ad accettare le nostre proposte. Le difficoltà maggiori per

(271) S. Congregazione « De Propaganda Fide »
Protocollo N. 946/22

Oggetto

« Il sottoscritto Cardinale Prefetto di Propaganda rende noto alla S. V. Ill.ma e Rev.ma, essere Ella stata prescelta, con l'annuenza del Santo Padre, per l'ufficio di 1° Vice Presidente del prossimo Congresso Internazionale della Unione Missionaria del Clero, di cui è parola nell'acclusa circolare. Sicuro che la S. V. vorrà gradire questa testimonianza di stima e di fiducia per parte del S. Padre e di questa S. Congregazione, lo scrivente Cardinale profitta dell'incontro per augurare alla medesima S. V. ogni miglior felicità.

Roma, 30 Marzo 1922

G. M. Card. Van Rossum
Pref. ».

Ill.mo e R.mo
Mons. Guido Conforti Arciv.
Vescovo di Parma

l'attuazione del nostro progetto verranno forse dall'Ordinariato di Milano, ma se l'E.mo Van Rossum dirà una buona parola per noi al Santo Padre e questi vedrà bene la cosa, tutto sarà fatto (272).

Non mancherò di scrivere a Mons. Tiberghien per pregarlo di accettare di essere membro del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria. Monsig. Pecorari, se non è stato nominato Direttore dell'Unione Romana, è stato però nominato membro del Consiglio della medesima, in consi-

(272) « Eccellenza,

Ieri sera mi recai dall'E.mo Card. Prefetto. Gli dissi del prossimo convegno dei consiglieri, della necessità di creare un centro proprio dell'U.M. e della nomina di un vero consigliere delegato, ecc. Dissi che si pensava di stabilire tale centro a Roma e gli feci pure il nome della persona su cui V.E. ha messo gli occhi. Domandai a nome di V.E. se egli avesse gradito qualora si scegliesse Roma per sede del Segretariato. Dopo aver pensato un poco, egli disse che non aveva nulla in contrario, che lasciava a V.E. tutta la libertà, ecc. Allora mi feci più ardito e gli dissi delle difficoltà che stanno per Mons. Nogara e gli domandai se, pregato da V.E., avesse la bontà di metter lui una buona parola, magari col S. Padre, per farci ottenere più facilmente detto Monsignore, ed anche qui annui ben volentieri; se ne interesserà quando V.E. avesse a ricorrere a lui.

Non mancai di dirgli come la cosa non era affatto decisa, e che potrà anche avvenire che non se ne faccia niente per difficoltà troppo gravi a superarsi, e che V.E. voleva solo assicurarsi del suo beneplacito prima di procedere nelle pratiche.

Ora non resterebbe che officiare direttamente Mons. Nogara, facendolo venire a Parma, e sentire da lui se accetta e quali passi convenga fare presso l'Arcivescovo di Milano. Convien pure prospettare a detto Monsignore in modo chiaro che se l'U.M. si decide a questo passo, vuole pure cavarne il massimo profitto e che quindi lui deve essere disposto a consacrare tutta la sua attività allo stabilimento e sviluppo della Opera, e non accettare altri impegni incompatibili. V.E. ora sa come l'E.mo Card. Prefetto è disposto ad interporre i suoi uffici per ottenere Mgr. Nogara. Questo possono tener presente ove fosse il caso di dover ricorrere a tale mezzo.

E' della massima importanza decidere questo fatto prima dell'adunanza del 26-27 corrente. Stabilito preventivamente chi dovrà essere il consigliere delegato, i lavori dell'adunanza procederanno più praticamente e su buona base; lo stesso eletto potrà preparare l'ordine del giorno conformemente allo Statuto nuovo e relativo Regolamento che egli dovrà poi tradurre nella pratica.

Mons. Nogara, se accettasse, dovrà egli stesso mettere V.E. sulla via di assicurarLa che effettivamente egli prenderà tale impegno. Il suo trasloco a Roma non è necessario si effettui subito; è necessario però che egli entri subito in carica anche stando per ora a Milano, ove del resto sta ora il Segretariato del quale dovrei fargli consegna mettendolo al corrente di tutto. A tale scopo, nell'eventualità di sua vera accettazione, io mi porterei a Milano alcuni giorni prima dell'adunanza del consiglio.

Ove poi Mons. Nogara non accettasse o non potesse essere ceduto dai suoi superiori, occorrerebbe far subito pratiche per l'altro: Mons. Drago. Per questi e per lo stabilimento del Segretariato a Bergamo le difficoltà e le spese sarebbero certo minori. Mi permetto suggerire ancora a V.E. se non sia il caso di invitare a Parma per l'adunanza anche il P. Tragella, quale direttore della rivista S.M., organo dell'Opera, della quale egli avrebbe a riferire. Vedrà V.E. se sia il caso di nominarlo consigliere aggiunto, o solo invitarlo semplicemente come direttore della rivista.

Ora attendo sentire da V.E. quanto si deciderà, onde io possa regolare le mie cose in ordine alla buona riuscita del convegno.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Roma, 2 Aprile 1922

aff.mo figlio in G.C. »
P. Manna ».

derazione della mia raccomandazione. Me lo significavà jeri l'E.mo Card. Vicario a mezzo del suo Segretario (273).

Pel prossimo Congresso Miss. Internazionale a me è stato assegnato da svolgere il tema: « Natura specifica dell'Unione Missionaria del Clero e sua organizzazione ». Non sono oramai profano all'argomento, ma se V.R. avesse qualche buon suggerimento da darmi e qualche idea maschia da far risaltare di preferenza, me ne scriva e terrò conto de' Suoi sempre apprezzabili giudizi.

Tra oggi e domani saranno diramati gli inviti per la prossima adunanza del Consiglio Centrale. Non l'ho fatto prima ad ovviare a facili dimenticanze, quando si tratta di cose lontane.

Benché a Mons. Pecorari abbia scritto in modo assai chiaro circa la sua nomina a membro aggiunto del Consiglio Centrale, nel mio invito alla prossima adunanza chiarirò ancora meglio il mio concetto.

Le accludo per Sua norma l'elenco definitivo dei membri del Consiglio Centrale, che ritengo per ora sufficienti. In seguito si potranno fare altre aggregazioni (274).

Le auguro faustissima omnia per la prossima Pasqua e con affetto e stima me Le confermo.

Parma, 8 Aprile 1922

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Sarò ben lieto che anche il distinto Padre Tragella prenda parte al prossimo convegno del Consiglio Centrale. Vi porterà senza dubbio lumi preziosi.

(273) « Eccellenza,

Faccio seguito alla mia da Roma per comunicarLe qualche altra notizia. Vidi l'E.mo Card. Laurenti ed ebbi qualche altro schiarimento sul congresso; seppi che anche a me era stata assegnata una breve relazione sullo sviluppo dell'U. M. Non mi è però stata data alcuna notificazione ufficiale.

Vidi Mons. Pecorari ed incidentalmente appresi come egli non si ritiene eletto Consigliere: la lettera di V.E. egli la ha appresa solo come una consultazione, ed aspetta la nomina definitiva. Seppi dallo stesso Monsignore che direttore della U. M. di Roma è stato nominato Mons. Tiberghien (un francese! per Roma!!). La nomina è venuta dal Card. Vicario. Veda V. E. se sia il caso di far entrare anche lui nel Consiglio centrale, perché Roma non sia esclusa.

Attendo poi da V. E. qualche notizia circa l'accettazione o meno di Mons. Nogara a Consigliere Delegato.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Ducenta, 5 Aprile 1922

aff.mo
P. Manna ».

(274) TELEGRAMMA: Milano 28 Marzo 1922

« MONSIGNOR CONFORTI PARMA

TERZO CONVEGNO DELEGATI VICARIALI PARROCCHIALI DIOCESI
MILANO INVIA ECC. PRESIDENTE GENERALE UNIONE MISSIONARIA
OMAGGI INVOKA BENEDIZIONE LAVORI

Locatelli Presidente ».

223) Ai MEMBRI DEL CONSIGLIO CENTRALE dell'Unione Missionaria del Clero

In omnibus Christus!

Reverendissimo Signore,

Mi reco a dovere significare alla S. V. che nei giorni 26-27 del corrente, dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18, avrà luogo a Parma in questo mio episcopio la prima adunanza del nuovo Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero per trattare dell'attuazione pratica dello Statuto della medesima, di recente approvato.

La S. V. è vivamente pregata a prendervi parte, essendo della massima importanza lo scopo che il Convegno si propone di raggiungere (275).

La S. V. avrà vitto ed alloggio gratuito ed anche delle spese di viaggio verrà rimborsata.

Le sarò grato se vorrà preavvertirmi del giorno e dell'ora del Suo arrivo a Parma, ed intanto coi migliori augurii Pasquali me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 15 Aprile 1922

devotissimo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

224) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta di Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Scriverò nuovamente a Napoli per insistere nel senso da V.R. desiderato. Temo però che il Rev. Don Cavallo voglia accettare d'essere membro del Consiglio Centrale, dopo le esplicite dichiarazioni fatte (276).

(275) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Ricevo graditissimo suo invito per l'adunanza dei giorni 26, 27 cor. m. e ne rendo vive grazie a V.S. Rev.ma.

Piacendo a Dio sarò presente alle sedute, ma non posso per ora saperle dire precisamente se mi tornerà possibile essere a Parma la mattina in orario, o se dovrò anticipare la sera del 25 per necessità di cose.

Mi torna gradita l'occasione per ossequiarLa distintamente, mentre Le bacio il S. Anello ed imploro per me e confratelli la Pastorale Benedizione.

Di V. S. Rev.ma e Ill.ma

devot.mo servo in G. C.

Bergamo, 19 aprile 1922

D. Luigi Drago »

(276) «Eccellenza,

Ricevo la Sua venerata dell'8 Aprile. A Napoli ieri appresi che il Rev. Cavallo aveva declinato l'incarico. Ciò turba un po' le cose, e glielo dissi. Napoli è un ambiente difficile e il Parr. Dell'Aversana non sarà udito per una qualsiasi azione regionale campana, se in tale azione Napoli ha da avervi parte. Prego però V.E. a voler riscrivere a S.E. Mons. Zezza affinché o insista presso il Rev. Cavallo, oppure ne presenti un altro a V.E. Nella lettera potrà far rilevare come è per l'alta dignità dell'arcidiocesi che si insiste; la metropoli del Mezzogiorno non dovrà essere assente nel santo movimento promosso dall'U.M. Gli dica che urge la cosa perché il consigliere di Napoli dovrebbe presenziare la imminente adunanza del consiglio.

Nella mia lettera d'invito ai Consiglieri ho fatto un cenno assai sommario dell'ordine del giorno che dovrà essere svolto nella prossima adunanza del 26 e del 27. Ritengo però che convenga mandar loro in precedenza i punti che dovranno essere trattati. Per questo li formulerò in base a quanto V.R. mi scrive e li manderò ai singoli. Nella mia lettera d'invito ho creduto opportuno dichiarare che le spese di viaggio saranno

Credo che V.E., diramando gli inviti, abbia accennato alle cose che si avranno a trattare. Da uno studio sommario dello Statuto e Regolamento mi pare si abbiano a trattare i seguenti punti (scrivo senza ordine):

1) Nomina del Consiglio di Presidenza - del Consigliere delegato - di eventuali altri consiglieri aggiunti - 2) Della istituzione dell'Ufficio centrale: modalità di luogo, personale, finanziamento - 3) Determinazione dei consigli regionali e loro funzionamento - 4) Programma di lavoro per una forte ripresa di attività dell'U.M. sulle linee del nuovo Statuto e Regolamento - 5) Stabilire chiaramente i rapporti fra i centri direttivi superiori dell'U.M. e delle PP.OO. per un'azione riunita, concorde e costante. (Questo per la pratica è il punto più importante e perciò è della massima importanza la presenza dei direttori generali delle dette PP.OO. Senza di essi non si potrà decidere nulla in proposito) - 6) Questione finanziaria; contributo delle diocesi al centro; studio dell'Art. 52 del Regolamento.

Questioni minori ed accessorie:

1) Rivista di S.M. - 2) Determinare meglio l'autorità della Presidenza del consiglio - 3) Promuovere in quest'anno dei Centenari congressi diocesani dell'U.M. - 4) Opportunità di un convegno generale dei delegati come quello di Roma - 5) Su i propagandisti-organizzatori.

Questi mi sembrano i punti di maggior interesse da definire ed attuare.

Circa Mons. Nogara, attendo sentire da V.E. Egli scrivendomi il 10 corr. mi diceva di non essere ancora stato ufficato da V.E. Mi poneva poi il quesito: che sarebbe stato di lui alla fine o scadenza del suo incarico? Questo, a mio vedere, è certo una questione seria per uno che deve muoversi dal suo centro e spezzare tante attività e rinunziare ad uffici ecc. Penso però che in un centro come Roma non mancherà a Mons. Nogara il da fare ed un avvenire anche migliore. In ogni modo, lascio la cosa a V.E.; solo prego che in caso non si potesse concludere con Mons. Nogara, di avviare subito pratiche con Mons. Drago, perché mi pare essenziale che questa nomina sia definita prima dell'adunanza. Sarà principalmente il consigliere delegato quello sul quale V.E. potrà appoggiarsi per un serio lavoro e realizzare tutto quanto verrà definito; in caso contrario i voti e le definizioni rimarranno sulla carta. Prego poi V.E. di tenermi informato specialmente su questo punto e sulla data precisa dell'adunanza.

Riguardo al congresso Internazionale potremo parlarne a voce. La stessa adunanza di fine mese e gli accordi con i capi delle PP.OO. che vi si prenderanno potranno aiutare V.E. a calcare più o meno la mano sulla nostra tesi fondamentale del nostro collaborazionismo. Per il resto non c'è che da ripetere punto per punto ed illustrare lo Statuto approvato.

A me è stata assegnata una relazione circa lo sviluppo dell'U.M. nelle diocesi; mi pare che questa relazione logicamente andrebbe dopo la relazione fondamentale di V.E.; invece l'hanno messa nel primo giorno, subito dopo il discorso inaugurale del Card. Laurenti! Mettendolo prima, mi obbligheranno a dire, sia pur brevemente, qualche cosa delle linee generali dell'Opera.

Invio a V.E. cordialissimi e santi auguri di felici feste pasquali, Le bacio la mano e La prego a benedirmi.
Venerdì Santo (14/4) 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

P.S. - Attendo una lettera di V.E. entro la settimana in Albis, intendendo partire per Milano il 22 o 23. Prego V.E. di dirmi se è necessario che io scenda a Parma in questa mia andata, prima di rivederci per l'adunanza ».

a carico dell'Unione. Ho dichiarato questo per meglio allettare gl'invitati a corrispondere all'invito.

Monsig. Nogara avrebbe già dovuto essere stato a Parma giusta precedente avviso, ma ha rimandato a martedì prossimo venturo (19) la Sua venuta per impegni sopraggiuntigli. Appena avvenuto il colloquio, Le scriverò dell'esito.

Se il 23, passando da Parma, vorrà fermarsi un momento, l'avrò caro assai per meglio intenderci su tante cose, prima della nostra adunanza.

Le ricambio di cuore gli augurii fattimi e con affetto e stima me Le confermo.

Parma, 16 Aprile 1922

dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

225) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta di Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Dopo lunga discussione, Monsig. Nogara, che fu oggi da me, è venuto a questa determinazione. Egli è disposto a lasciare Milano a queste condizioni dalle quali non intende decampare neppure in parte. 1 - Che gli risulti chiaramente il beneplacito del Santo Padre e di Mons. Arcivescovo di Milano; preferirebbe anzi un ordine esplicito. 2 - Che gli venga concesso di tenere almeno per un triennio l'investitura del suo Canonico e nel goderne nel frattempo tutti i redditi. 3 - Che gli sia assicurato un conveniente appannaggio preferendo vivere in casa propria, che in casa d'altri. Egli non accetterebbe la nomina a Consigliere Delegato se non dopo assicurate queste condizioni. Ella quindi, passando per Roma, nella Sua prossima andata a Milano, vegga di far nuovi passi per interessare l'È.mo Cardinale Prefetto di Propaganda a dire al Santo Padre una buona parola onde ottenere il desiderato beneplacito. Ben prevedo che quanto domanda Monsignor Nogara non si potrà avere prima del prossimo Convegno del Consiglio Centrale, ma giacché è disposto a sobbarcarsi al grave impegno converrà fare quanto si può ed attendere.

In tutta fretta La saluto e La riverisco.

Parma, 19 Aprile 1922 (277)

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(277) Intanto a Parma, in Duomo, alla Domenica 23 Aprile si doveva tenere una Giornata Missionaria. Arrivarono telegrammi del Cardinal Gasparri e del Cardinal Van Rossum:

TELEGRAMMA: da Roma 21 Aprile 1922

« MONS. ARCIVESCOVO VESCOVADO PARMA
SANTO PADRE BEN DI CUORE IMPARTE BENEDIZIONE APOSTOLI-

226) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

Parma, 1922 26 Aprile

EMINENTISSIMO VAN ROSSUM PREFETTO CONGREGAZIONE
PROPAGANDA FIDE - ROMA
CONSIGLIO CENTRALE UNIONE MISSIONARIA CLERO RAC-
COLTO ADUNANZA GENERALE PROTESTA ATTACCAMENTO
PRESENTA OSSEQUI VOSTRA EMINENZA SAPIENTE MODERA-
TORE AZIONE APOSTOLICA.

GUIDO ARCIVESCOVO VESCOVO (278)

227) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Ho terminato la Sacra Visita a due grossi Vicariati ed oggi final-
mente posso cominciare a pensare ex professo al prossimo Congresso
Missionario ed a quanto dovrei fare in seguito ai deliberati del Convegno
del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria. Spero di arrivare a far
tutto, sia pure col treno merci.

CA CONVENUTI GIORNATA MISSIONARIA SOTTO PRESIDENZA EC-
CELLENZA VOSTRA AUGURANDO COPIOSI FRUTTI SANTIFICAZIONE
DIFFUSIONE REGNO CRISTO. CARD. GASPARRI ».

TELEGRAMMA: da Roma 20 Aprile 1922

« MONSIGNOR CONFORTI ARCIVESCOVO PARMA
MI COMPIACCIO ALTAMENTE ZELO MISSIONARIO CLERO LAICATO
DIO BENEDICA PERSONE OPERA LORO. VAN ROSSUM ».

Le feste missionarie di domenica 23 c.

Le feste religiose, che si sono svolte domenica scorsa nella nostra Cattedrale, sono state degne del trecentenario della congregazione di propaganda Fide e della canonizzazione di S. Francesco Saverio. Al mattino la manifestazione intima, profondamente religiosa, colla Comunione generale e il discorso di Mons. Ajcardi. Una vera folla, diremmo insolita, ha assistito alle ore 10 alla solenne Messa Pontificale, cantata egregiamente dalla Società Euterpe sotto la direzione del Maestro Furlotti. La omelia di S. E. Mons. Arciv.-Vescovo ha fatto rivivere in grandi quadri le glorie dell'Apostolato Cattolico nel mondo e la sublime figura di S. Francesco Saverio.

Nel pomeriggio, ancora grande folla ai Vespri solenni; e quando Mons. Vescovo uscì dalla Cattedrale fu accolto da applausi, che volevano significare il consenso e la ammirazione del popolo per la Sua opera missionaria e per la divina idea della prop-
pagazione della Fede.

(278) TELEGRAMMA: da Roma 27 aprile 1922

« MONSIGNOR GUIDO MARIA CONFORTI VESCOVO DI PARMA
AUGUSTO PONTEFICE CONCEDE DI CUORE IMPLORATA BENEDIZIO-
NE APOSTOLICA CONSIGLIO CENTRALE UNIONE MISSIONARIA CLE-
RO CONVENUTO CODESTA CITTA' ADUNANZA GENERALE AUGU-
RANDO PROFICUO LAVORO FRUTTI UBERTOSI APOSTOLATO
ANIME. CARD. GASPARRI ».

Ringrazio intanto V.R. delle notizie che mi dà coll'ultima Sua e godo che l'E.mo Prefetto di Propaganda abbia ricevuto buona impressione dei risultati pratici del nostro Congressino, che ci auguriamo segni l'inizio di una maggiore attività per l'Opera nostra. Io pure sono d'avviso

Congresso Missionario

Nei giorni 26 e 27 corrente mese ebbe luogo in Episcopio, sotto la presidenza di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo-Vescovo, il congresso del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero.

Erano presenti, oltre a S. E. Mons. Arcivescovo Tiberghien direttore dell'Unione M. di Roma e Mons. Roncalli direttore generale del Consiglio Internazionale dell'Opera della Propagazione della Fede, molti altri Prelati e Sacerdoti venuti da ogni regione d'Italia.

Varii ed importanti furono i temi trattati, quasi tutti in rapporto all'attuazione pratica del nuovo regolamento dell'Opera ed alla coordinazione dell'attività della Unione Missionaria con quella delle altre Opere tendenti alla propagazione del Vangelo.

L'importante convegno, che ha chiamato a Parma tante spiccate personalità, segnerà certamente per l'Unione Missionaria tra il Clero la ripresa di una più intensa e feconda operosità per la dilatazione del regno di Dio sulla terra. (Vita Nuova, 29-IV-1922).

In precedenza era stata inviata a tutti gli interessati la seguente comunicazione:

ORDINE DEL GIORNO CHE SARA' SVOLTO NELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO CENTRALE DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO CHE AVRA' LUOGO A PARMA IL 26 E 27 DEL CORRENTE APRILE

1°) Nomina del Consiglio di Presidenza - Del Consigliere Delegato - Dei nuovi Consiglieri aggiunti.

2°) Della istituzione dell'Ufficio Centrale - Modalità di luogo - Personale - Finanziamento.

3°) Determinazione dei Consigli Regionali e loro funzionamento.

4°) Programma di lavoro per una forte ripresa di attività della Unione Missionaria sulle linee del nuovo Statuto e regolamento.

5°) Determinazione dei rapporti fra i Centri Direttivi Superiori dell'Unione Missionaria e delle Pie Opere Missionarie per un'azione concorde e costante.

6°) Questione finanziaria: contributo delle Diocesi al Centro: studio dell'articolo 52° del Regolamento.

QUESTIONI MINORI ED ACCESSORIE

(1) Rivista di studi Missionari - (2) Azione dei propagandisti e degli organizzatori - (3) Come promuovere nell'anno in corso Congressi Diocesani dell'Unione e commemorazioni dei Centenarii Missionari - (4) Se sia opportuno un Congresso Generale dei Delegati dell'Unione Missionaria come quello celebrato in Roma nel 1920

Parma, 15 Aprile 1922

La Direzione Generale
dell'Unione Missionaria del C.

Per lo svolgimento del Congresso, con i nomi degli intervenuti, i problemi trattati e le decisioni prese, specialmente quelle in relazione al nuovo Statuto, vedi « Appendice », n. 8, pag. 621.

che quanti presero parte al convegno ne siano rimasti soddisfatti (279).

Mi spiace invece quel che V.R. mi dice in ordine alla destinazione di Mons. Nogara, cosa per noi della massima importanza. Recandomi tra breve a Roma, non mancherò d'interessarmene, e se potrò avere una privata udienza dal Santo Padre, insisterò direttamente con lui per ottenere che Mons. Nogara sia chiamato a Roma (280).

Col desiderio di presto rivederLa cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 18 Maggio 1922 (281)

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(279) «Eccellenza,

Ieri sera assieme a Mons. Roncalli sono stato dall'Em.mo Card. Prefetto e gli abbiamo fatto relazione del convegno dei Consiglieri. S. Em. è rimasto ben soddisfatto delle buone notizie, che Mons. Roncalli specialmente gli ha dato, e ciò ha fatto piacere anche a me, perché ho rilevato che l'Adunanza ha lasciato ottima impressione sui tre direttori delle P. Opere. Non si è mancato di insistere sul punto che era il primo scopo della nostra visita e cioè di pregare S. Em. perché ci ottenga dal S. Padre la conferma della nomina di Mons. Nogara a Consigliere Delegato dell'U. M. Io specialmente, messo da S. Em. a Ducenta, mi sono creduto in diritto di insistere. Non so che cosa passi nella mente impenetrabile di S. Em. Egli si è limitato a ripetere due volte: *Ci penserò*. L'impressione è che, o Egli non voglia, per sue ragioni, interessarsi della cosa col S. Padre, oppure, più probabilmente, sentito le lodi di Mons. Nogara, voglia adibirlo in qualche cosa che gli stia più a cuore dell'U. M. e cioè la Prop. della Fede.

Queste però sono semplici induzioni mie, e bisognerà stare a vedere. Intanto ho pregato Mons. Roncalli a stargli dietro e ricordargli la cosa fra non molto.

Ho visto pure ieri l'Em.mo Card. Laurenti per il Congresso, e gli ho fatto le note osservazioni. Egli le ha accolte con piacere: vedrà di intendersi con i promotori e saranno invitati altri membri del comitato di dare delle comunicazioni sul movimento negli altri paesi. S. Em. mi disse che la discussione, lungi da non esserci, *dovrà essere parte preponderante*. Il discorso di V. Ecc. si terrà forse nel primo giorno, e sarà pure V. Ecc. che nel terzo giorno dovrà riassumere le discussioni e dare gli ordini del giorno per l'approvazione del Congresso. Così almeno prospettò la cosa il Cardinale.

Ringrazio vivamente l'Ecc. V. di tutto quanto ha fatto per l'U. M. anche in questa ultima occasione e della cortese ospitalità, mi raccomando alle sue preghiere e La prego di benedirmi

Roma, 30 Aprile 1922

aff.mo figlio in G. C.

P. Manna ».

(280) Intanto a rendere ormai non solo difficili ma inutili le pressioni per ottenere Mons. Nogara, era avvenuta la promulgazione, con data 3 maggio 1922, del Motu Proprio «*Romanorum Pontificum*» con il quale il Papa Pio XI riorganizzava e amplificava l'Opera della Propagazione della Fede, elevandola a Opera Pontificia e trasferendone gli Uffici Centrali a Roma, alle dipendenze dirette della S. C. de Propaganda Fide.

(281) In pari data veniva convocato — per il giorno 22 — il

Consiglio Direttivo dell'Unione Missionaria Diocesana

Mi onoro comunicare alla S. V. Rev.ma che il Consiglio Direttivo dell'Unione Missionaria Diocesana si radunerà Lunedì — 22 corr. — alle ore 15, in una sala del Palazzo Vescovile, per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

1° Costituzione dell'Unione di Propaganda Missionaria;

2° Direzione e funzionamento del medesimo;

228) Discorso pronunciato nel CONGRESSO INTERNAZIONALE della U. M. d. C. tenutosi in Roma nei giorni 1, 2 e 3 Giugno 1922

Eminentissimi Principi, Eccellentissimi Presuli, Reverendi Signori,

La terza centenaria ricorrenza della costituzione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide non poteva avere più degno coronamento di questo Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero. Ed io saluto con trasporto di santa gioia questo lieto evento, inauguratosi ieri colla parola eloquente di chi a favore delle Missioni Cattoliche ha consacrato con plauso le migliori energie e gli anni più belli della vita negli alti dicasteri di Propaganda, ed ora presiede a questa augusta assemblea nello splendore della Romana Porpora, degno premio a tanti meriti (282).

E parmi in questo momento che lo spirito grande di Benedetto XV, che rivive nel suo degnissimo Successore, aleggi in mezzo di noi, guardi con occhio di paterna benevolenza a questo Convegno, che egli stesso volle si svolgesse in questa Dominante, c'incoraggi col gesto e colla parola e ci benedica. Ed io, mentre rendo pubbliche azioni di grazie a chi, troppo fidando nella mia pochezza, ha voluto che portassi il tributo della mia disadorna parola a questo imponente Congresso, che sarà segnato a caratteri d'oro nella storia dell'Apostolato Cattolico, confesso coll'animo schietto e semplice che avrei voluto che ad altri più competente ed autorevole fosse stato affidato il grave compito. Del resto non venne a me commesso di celebrare la grande ricorrenza Centenaria, che qui ci raccoglie. La valentia di tre oratori, eminentissimi per dignità ed eloquenza, dal pulpito insigne di Sant'Andrea della Valle metterà in rilievo l'importanza dell'avvenimento e le benemerenze della Sacra Congregazione di Propaganda, che rifulgono di vivida luce nei fasti della Storia Ecclesiastica. Mio preciso compito si è di parlarvi nella semplicità del linguaggio della natura specifica dell'Unione Missionaria del Clero e della sua organizzazione. Non farò che commentare per sommi capi lo Statuto della Pia Associazione, coll'unico intento di farne viemmeglio rilevare l'importanza e l'eccellenza. In mancanza d'ogni altro pregio avrò quello della brevità.

Le vie del Vangelo

Se noi diamo uno sguardo all'età presente, vediamo subito che tutto pare disposto dalla Divina Provvidenza all'avveramento della fatidica parola

3° Commissioni parrocchiali;

4° Designazione propagandisti;

5° Spese relative.

La S. V. Rev.ma è vivamente pregata di non mancare a tale adunanza, la quale per l'indole strettamente pratica degli argomenti che sono all'ordine del giorno segnerà l'inizio di un lavoro efficace ed utilissimo di propaganda missionaria.

Parma, 18 Maggio 1922

Il Segretario

Sac. Almerico Guareschi.

(282) Sua eminenza il Card. Camillo Laurenti, già Segretario della S. C. di Propaganda Fide, aveva parlato il giorno prima in apertura del Congresso sulla « Necessità della collaborazione del Clero per l'incremento delle Sante Missioni ».

di Cristo auspicante ad un solo ovile, sotto la guida di un solo pastore. La vaporiera, il telegrafo, il telefono, l'aeroplano hanno tolte le distanze avvicinando i punti più lontani del globo, le relazioni tra popolo e popolo, tra nazione e nazione, si fanno sempre più strette, il commercio sempre più si dilata e già si sente il bisogno di una lingua universale quasi a togliere un'ultima barriera all'affratellamento dei popoli. Possiamo quindi asserire che tutte le vie sono oramai aperte alle pacifiche conquiste del Vangelo.

Ed in quest'ultimo secolo il Vangelo ha fatto, non v'ha dubbio, grandi progressi, ai quali contribuirono potentemente le due opere providenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, la prima organizzando a favore delle Missioni la massa dei fedeli adulti e la seconda le candide schiere dei fanciulli cristiani. Rimaneva da attuare una generale organizzazione del Clero per la dilatazione del Regno di Dio.

P. Manna: anima geniale

Ed ecco un'anima geniale, un apostolo ardente, che gli anni più belli della vita aveva dedicati all'evangelizzazione della Birmania, concepire e concretare in un piano sapiente e pratico la grande iniziativa, alla vista desolante delle ruine immani accumulate dalla più grande delle guerre, che ha fatto sentire anche sulle nostre Missioni la triste sua ripercussione. Voi tutti conoscete questo apostolo generoso, il cui nome passerà in benedizione nella storia dell'apostolato cattolico. Egli è qui fra di noi, che facciamo plauso all'opera da lui concepita (283). — « Fino a tanto, andavami egli ripetendo, che non si sarà educato il Clero alla causa della Propagazione della Fede, invano si potrà sperare di dare all'apostolato una solida base di reclutamento e di rifornimento nei paesi cattolici, condizione essenziale per un più grande sviluppo delle Missioni ». Ed io, persuaso, convinto di quanto egli asseriva, non esitai ad incoraggiarlo ad attuare quanto andava maturando nella riflessione e nella preghiera, preferendogli la povera mia cooperazione.

E' bensì vero che tra il Clero non mancavano Sacerdoti zelantissimi, che promuovevano in questa ed in quella Diocesi le opere missionarie; che si adoperavano a favore di questa e di quella Missione, in particolare, ma gli sforzi isolati non potevano bastare ad assicurare una vita rigogliosa alle Missioni Cattoliche. Era necessaria una cooperazione ordinata, programmatica, generale di tutto il Clero Cattolico a favore delle medesime. E ad una iniziativa che rispondeva a questo sentito bisogno, non poteva mancare la suprema approvazione della Santa Sede. L'E. Cardinale Serafini, di santa memoria, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, con suo rescritto in data 31 Ottobre 1916, approvava e commendava la costituzione della nuova Associazione, che si denominava Unione

(283) Fu molto apprezzato e lungamente applaudito questo giusto e convinto « panegirico » del Conforti per il Fondatore dell'Unione Missionaria P. Paolo Manna, che aveva parlato il giorno prima presentando una « Relazione circa lo sviluppo nelle diverse Diocesi dell'Unione Missionaria del Clero ».

Missionaria del Clero. In quel venerato documento l'illustre Porporato esprimeva il voto che « *essa coll'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi trovasse largo consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia* ».

La diffusione dell'Unione Missionaria

L'Unione intanto non tardava a diffondersi ovunque, incontrando il favore della parte più eletta del Clero, benedetta ed incoraggiata dall'Episcopato Italiano. E così l'E.mo Sig. Cardinale van Rossum, che con sapienza e fermezza pari all'attività, ora regge i destini della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, non appena succeduto al Serafini, poteva compiacersi vivamente dello sviluppo dell'Unione e scrivere al promotore della medesima: « Da quello che abbiamo detto si può dedurre quanto ci stia a cuore la prosperità, la propagazione, il fiorire e la fecondità dell'Unione, quanto grandi e ferventi desiderii abbiamo per essa, quanto preghiamo con fervore e fiducia il Signore di benedirla e di darle quelle grazie efficaci, che la conducano con forza verso la tanto bramata mèta ». Ed un mese dopo il Santo Padre Benedetto XV, di gloriosa memoria, che fin da principio aveva guardato con paterna benevolenza al sorgere dell'Unione, che poscia arricchiva di copiosi privilegi e di preziose indulgenze, veniva come a darle una nuova sanzione, nominandone il primo Presidente Generale per l'Italia, a cui esprimeva i migliori voti con queste lusinghiere parole: « possa l'Unione, accendere nel cuore di tutti i Sacerdoti la fiamma del Sacro Apostolato ed ottenere che veruna energia non si disperda, ma tutti si uniscano in una concorde ed efficace azione per il pieno avvento del Regno di Dio nelle anime da lui col suo sacrificio redente ».

Ma ciò che superò ben presto i voti e le aspirazioni di quanti seguivano con compiacenza lo sviluppo ed i successi della nascente Associazione, fu la memoranda Enciclica « *Maximum illud* » che possiamo considerare come la magna Charta del movimento missionario e che formerà sempre uno dei titoli più belli di gloria pel Pontefice che l'ha emanata. Con questo documento della sovrana Autorità della Chiesa, l'Unione Missionaria, nata in Italia, veniva estesa a tutto il mondo cattolico. Vi leggiamo infatti queste solenni parole rivolte all'Episcopato: « Sappiate che è nostro desiderio che sia istituita in tutte le Diocesi dell'Orbe Cattolico la Pia Associazione, chiamata Unione Missionaria del Clero, e vogliamo che essa sia alle dipendenze della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, alla quale abbiamo dato a questo scopo tutte le opportune facoltà ». Dopo queste parole altamente incitatrici, che debbono suonare, più che esortazione, comando per quanti amano la dilatazione del Regno di Dio, non solo in Italia, ma ben anche nelle altre nazioni, l'Unione prese a dilatarsi in modo più o meno consolante, lasciando presagire per le Missioni Cattoliche, ed in tempo non lontano, un'era novella di non più veduta grandezza.

Il programma dell'Unione

L'Unione infatti che cosa si propone? — Si propone in primo luogo « di associare tutti i Sacerdoti per eccitarne lo zelo a favore dell'evange-

lizzazione del mondo, affinché colla parola e coll'esempio promuovano una più esatta conoscenza ed un più vivo interessamento per l'Apostolato della Chiesa tra gl'infedeli e ne ottengano una più generale, attiva ed efficace cooperazione ». Si propone poscia « di offrirsi e tenersi a disposizione degli Ordinari Diocesani per tutto ciò che può occorrere e giovare all'organizzazione ed allo sviluppo nelle singole Parrocchie, di tutte le opere missionarie, specialmente delle pie Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, di S. Pietro Apostolo e della Colletta dell'Epifania per la redenzione degli schiavi, secondo le direttive della Sacra Congregazione di Propaganda e le istruzioni dei Consigli Centrali delle Opere medesime ». Ora da questo Articolo fondamentale dello Statuto chiaramente emerge la natura dell'Unione Missionaria; vale a dire che essa è un'Opera di propaganda generale ed organizzata a favore dell'Apostolato. Essa non mira a sollecitare soccorsi ed aiuti pecuniarii. La mite quota che esige da' suoi iscritti serve unicamente per fronteggiare le spese più urgenti di propaganda, dando in pari tempo ai medesimi diritto ad avere la *Rivista di Studii Missionarii*, organo dell'Unione stessa. Essa non si propone di zelare questa o quell'opera in particolare, di favorire questo o quell'Istituto, questa o quella Missione, ma bensì tutte le Opere già approvate dalla S. Sede, o che eventualmente potranno esserlo in seguito. Lascia intanto a' suoi membri libertà di zelare di preferenza quelle Opere locali che fossero da essi giudicate, per ragioni speciali, meritevoli d'aiuto, perché non può e non vuole in nessun modo impedire l'azione e la propaganda dei vari Istituti Missionarii. E mentre favorisce tutte le Opere già approvate, non tende a sostituirsi ad alcuna di esse e quando pure le gestisce a mezzo de' suoi membri, lo fa ad esclusivo vantaggio delle medesime, senza nulla esigere per sé, salve le spese vive che dovesse incontrare per la propaganda.

A servizio di tutte le Opere missionarie

Essa rispetta scrupolosamente l'autonomia, la natura e gli scopi particolari che le diverse opere si propongono di raggiungere. Si pone, a dir breve, al servizio di tutte per aiutarne lo sviluppo e la floridezza, per cui non hanno ragione di essere le diffidenze che taluno forse ancor nutre per essa, non conoscendone appieno la natura e le precise finalità. Sono chiamati a far parte dell'Unione Missionaria tutti i Sacerdoti secolari e regolari ed anche i Chierici studenti di Teologia, perché il cooperare alla diffusione del Vangelo tra gl'infedeli, anche da parte di chi è destinato a rimanere in paesi cattolici per conservare e coltivare la Fede in chi già la possiede, si dovrebbe considerare come una integrazione della missione sacerdotale. Chi rimane nelle retrovie, per usare una espressione di sapore militare, non è dispensato dal dovere di portare, come gli torna possibile, il proprio aiuto a chi lavora alla fronte per dilatare il Regno di Dio, preordinato nei disegni della divina Provvidenza alla conquista del mondo. « Il principale dovere dei soci dell'Unione Missionaria, scriveva il 14 Marzo 1920 l'E.mo Sig. Cardinale Van Rossum Prefetto della Sacra Congreg. di Propaganda, e la condizione necessaria per il godimento dei

privilegi e delle Indulgenze concesse, non è il pagamento della quota, ma anzitutto il cooperare efficacemente allo sviluppo del movimento missionario ».

Preghiera e vocazioni

E l'Unione si propone di raggiungere i suoi nobilissimi scopi, primieramente colla preghiera, che fa dolce violenza sul cuore di Dio, che dà incremento agli sforzi umani e che solo può suscitare gli apostoli per la gloria del suo nome. I membri dell'Unione debbono offrirsi vittime all'Altissimo per la conversione dei poveri infedeli, ripetere spesso l'atto della loro immolazione e pregare il Signore che renda feconde le fatiche ed i sudori dei banditori del Vangelo e conceda loro il dono della perseveranza.

Debbono poi anche esortare i fedeli a fare altrettanto ogni giorno, perché nulla havvi di più efficace della preghiera umile e fervente.

Ma la messe è molta e gli operai sono pochi, epper ciò l'Unione si propone qual compito precipuo di suscitare e favorire le vocazioni Missionarie, che scarseggiano ovunque e specialmente tra di noi, per un complesso di circostanze che reputo inutile ricordare. E noi abbiamo motivo di ritenere che d'ora innanzi non sarà più così, perché i Parroci, i Direttori Spirituali dei Seminarii e dei Collegi, gli Assistenti degli Oratorii e delle Associazioni giovanili, membri dell'Unione, col parlare spesso delle Missioni, col consiglio e colla diffusione della stampa missionaria gitteranno largamente germi preziosi di vocazioni apostoliche tra la nostra gioventù, che fecondati poscia dalla grazia di Dio si svilupperanno a maturità. Le nobili imprese dell'apostolato parlano sempre alla mente ed al cuore della gioventù, destandovi slanci generosi e propositi virili. Lavoriamo adunque a coltivare questo terreno fecondo, che dà sempre buoni risultati, che compensano il più delle volte ad usura le fatiche spese ed anche l'Italia nostra mostrerà una volta di più di essere ancora madre di eroi, veramente degni di questo nome, che sapranno sacrificarsi per la più grande delle cause, la più gloriosa delle conquiste.

Prima però l'ideale Missionario deve rifulgere in tutta la sua bellezza al popolo cristiano, che, diciamolo pure ad onor del vero, lo ignora quasi interamente. E spetta ai Sacerdoti far conoscere ai fedeli l'opera dell'Apostolato cattolico, spetta ai Sacerdoti formare in essi la coscienza del dovere che a loro incombe di venire in aiuto dei nostri generosi Missionari. Ebbene, d'ora innanzi gli iscritti all'Unione nostra dal pulpito e dall'altare, nelle spiegazioni del Vangelo e della Dottrina Cristiana, nelle prediche della Quaresima e nei discorsi del mese di Maggio e di Giugno, nelle conversazioni private e nelle conferenze pubbliche, non ometteranno di ricordare di tanto in tanto, a seconda delle circostanze, ai loro uditori grandi e piccoli ciò che la Chiesa fa di continuo in ossequio al precetto di Cristo per portare la luce della fede e della civiltà cristiana a quei miseri popoli che ne sono ancor privi, e questa parola troverà sempre eco profonda negli uditori. Dall'ammirazione passeranno in breve alla simpatia ed al proposito di venire in aiuto di chi tutto sacrifica, senza alcun miraggio di terreno compenso, per causa sì bella.

Stimolare lo zelo dei fedeli

Forse non mancherà pure chi riconosca la divinità della nostra Fede attraverso agli eroismi di carità che essa sa ispirare e compiere. E quasi-ché tutto questo non basti, l'Unione Missionaria si propone di stimolare lo zelo dei fedeli in favore del mondo infedele a mezzo di Feste, di Giornate e di Settimane Missionarie. A mezzo di feste convenientemente preparate, nelle quali mai dovrebbero mancare la Comunione Generale, ed uno o più discorsi di circostanza, proporzionati alla capacità dell'uditorio. Queste poi potrebbero avere degno coronamento, o con una piccola accademia, o con una rappresentazione drammatica d'indole missionaria, od almeno con una conferenza a proiezioni, ora facili ad aversi. In ogni Parrocchia non dovrebbe mai mancare l'annuale festa missionaria, che, come l'esperienza ne apprende, lascia sempre nella popolazione grata impressione e giova assai a ravvivare la Fede. L'Unione si propone inoltre d'interessare la cooperazione dei fedeli a mezzo di Giornate e di Settimane Missionarie. Queste debbono essere promosse dalla Direzione dell'Unione Diocesana ed è desiderabile che siano sempre accompagnate anche da funzioni religiose, tenuto conto delle circostanze di tempo e di luogo. Oratori competenti svolgeranno argomenti concernenti l'opera delle Missioni ed i mezzi migliori per venire in loro aiuto. Si lascerà libero campo alla discussione sopra gli ordini del giorno preventivamente formulati, e ciò che più importa, si prenderanno pratiche deliberazioni, avvisando al modo più efficace di attuarle. Anche a questo riguardo l'esperienza ne apprende che queste modeste assise giovano assai ad erudire la mente, a suscitare l'entusiasmo, a stimolare l'emulazione. Segnano per ordinario un salutare risveglio.

La stampa missionaria

L'Unione Missionaria finalmente non poteva dimenticare, per l'attuazione del suo vasto programma, la stampa; questo mezzo potente di propaganda, questo tramite di penetrazione delle idee, e di essa dovranno far largo uso gli ascritti, dopo d'avere perfezionata la loro cultura sulle pagine erudite della *Rivista di studii Missionarii*. E così dove non giungerà la loro voce e la loro azione diretta, giungeranno i periodici, largamente diffusi, a dire la parola che illumina, che stimola. Grazie a Dio, le pubblicazioni missionarie abbondano in Italia. Oltre gli Annali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, abbiamo circa una trentina di periodici e foglietti, che una o più volte al mese veggono la luce. Ve ne sono per tutti i gusti, per tutti i gradi di cultura, per tutte le borse, anche più modeste. Diffondiamo adunque la stampa missionaria tra i Circoli Cattolici, in seno alle famiglie e per essa sarà conosciuta l'opera dell'apostolato e crescerà la schiera dei suoi ammiratori e sostenitori. E qui esprimo un voto emesso anche in una giornata missionaria svoltasi, or non è molto, nella mia Parma. Il voto che d'ora innanzi tutti i Giornali Cattolici abbiano a dedicare una rubrica speciale alle Missioni, che riferisca quanto di più interessante succede nelle lontane regioni

infedeli, ove bene spesso per opera dei nostri Missionarii avvengono fatti di poema degni e di storia, meritevoli d'essere posti alla piena luce del giorno ad edificazione di chi crede ed a monito di chi ama denigrare il Sacerdozio cattolico e che invece passano pressoché inosservati.

Il nuovo Statuto

Dal sin qui detto chiaro emerge che l'Unione Missionaria e per la sua natura e pel fine che si propone e pei mezzi che adopera all'attuazione del medesimo, è nuova nel suo genere e non si può confondere con altre, mentre risponde ad un sentito bisogno, al bisogno, come abbiamo veduto, di organizzare il Clero per ottenere dalla massa del popolo fedele la sua attiva cooperazione a sostegno delle Missioni. Il suo Statuto, frutto dell'esperienza di più anni, è stato riveduto nel Giugno dello scorso anno e modificato da apposita Commissione composta dagli uomini più competenti in materia, d'ogni parte d'Italia. Sottoposto poscia al sapiente giudizio della Sacra Congregazione di Propaganda, salve lievi modificazioni, venne approvato *ad quinquennium* in data dell'undici Novembre u.s. In tale circostanza l'E.mo Sig. Cardinale Prefetto esprimeva tutto il suo compiacimento per quanto l'Unione Missionaria ha già fatto in questi primi anni di sua esistenza a beneficio dell'Apostolato della Chiesa. E se attraverso il suo Statuto l'Unione si presenta degna d'ogni nostra considerazione tenuto conto delle sue finalità e dei mezzi d'attuazione che si propone di usare; non si presenta meno degna della nostra fiducia, per la sapiente sua organizzazione, senza della quale non sarebbe che un corpo, per quanto perfetto, inerte e senza vita.

Consigli Centrale e Regionale

Essa è retta da un Consiglio Centrale e da Consigli Regionali e Diocesani ed a questi ultimi mettono capo i Delegati Vicariali e le Commissioni Parrocchiali. E tutto questo per far giungere ovunque l'azione dell'Unione, compenetrando di spirito missionario ogni strato sociale. Tale consiglio si compone di un Presidente Generale, dei Consiglieri Regionali e dei Consiglieri aggiunti, che possono essere scelti fra i Sacerdoti secolari o Regolari più competenti ed attivi. Nomina nel suo seno un Consiglio di Presidenza composto del Presidente Generale, del Consigliere Delegato a scelta del primo, e di un Vice Presidente e di due Consiglieri eletti dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Presidenza ha poi a sua disposizione l'Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria, il quale è retto dal Consigliere Delegato che si può considerare come il braccio destro della Presidenza, dovendo egli curare l'esecuzione di quanto concerne il buon andamento dell'Unione. E questo Consiglio Centrale non deve rimanere inoperoso, contento dell'onore che può derivargli dal primato che occupa, ma curare in ogni miglior modo l'attuazione del programma grandioso dell'Unione Missionaria; studiare i mezzi per dare alla medesima un sempre maggiore incremento, esser largo di aiuto ed assistenza ai Consigli Regionali e Diocesani nell'esplicazione della loro attività e promuovere e convocare a

turno nelle principali città d'Italia Congressi Nazionali per alimentare nei membri dell'Unione la fiamma dello zelo apostolico e per avvisare a sempre nuovi espedienti di propaganda e penetrazione Missionaria. Per meglio esplicare la propria azione avrà a sua disposizione un buon numero di propagandisti-organizzatori, che portino ovunque la parola calda che ecciti ad un lavoro alacre e perseverante a favore dell'Apostolato. Al Consiglio Centrale tengono dietro i Consigli Regionali. Essi sono presieduti dai Consiglieri Regionali che vennero nominati membri del Consiglio Centrale e si compongono dei Presidenti e dei Consiglieri Delegati delle Unioni Diocesane della Regione. La loro organizzazione è analoga a quella del Consiglio Centrale, come pure l'azione che ad essi incombe, benché in più limitata sfera. E così debbono promuovere, sempre col consenso dei R.mi Ordinarii, e mantener viva l'organizzazione nelle singole Diocesi, raccogliere ogni anno e trasmettere all'Ufficio Centrale le relazioni morali e finanziarie dei Consigli Diocesani, coadiuvare il Consiglio Centrale nella preparazione dei Congressi Nazionali, promuovere adunanze e Congressi regionali e studiare i problemi più pratici per la propaganda, da sottoporsi al Consiglio Centrale. Ma tutti questi lodevoli sforzi a ben poco approderebbero, quando nelle singole Diocesi non vi fossero organi che attuassero le proposte e le deliberazioni che vengono dal centro e dalle regioni, ed ecco la necessità imprescindibile dei Consigli Diocesani.

Consigli Diocesani

E qui a nome dell'Unione Missionaria, mentre rendo solenni azioni di grazie a quegli Eccellentissimi Ordinarii che con zelo meritevole di ogni plauso hanno dato vita all'Unione nelle loro Diocesi, ultimo dell'Episcopato Italiano, mi permetto umiliare una calda preghiera ai Venerandi Confratelli, che ancor non hanno potuto far sorgere l'Unione, a voler adoperarsi in ogni miglior modo perché la cosa possa dirsi tra breve un fatto compiuto.

Nelle Diocesi l'Unione non può essere convenientemente eretta che per Decreto dell'Ordinario. Dato quindi che in una Diocesi non vi sia alcun ascritto, ovvero pochi, l'Ufficio Centrale si darà premura di pregare l'Ordinario a voler nominare un Delegato provvisorio che abbia conoscenza delle Missioni, zelo per la propagazione della Fede ed abilità di organizzatore, a lui commettendo d'iniziare o dilatare la propaganda Missionaria. Ottenuto un numero considerevole di adesioni, si potrà procedere dall'Ordinario alla canonica istituzione dell'Unione stessa, che si metterà tosto in relazione col Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Diocesano deve constare di un Presidente, di un Consigliere Delegato e di altri Consiglieri, in numero non inferiore a cinque, tutti nominati dall'Ordinario e che durano in carica a suo beneplacito. Qualora il Consiglio Diocesano fosse assai numeroso, ad agevolare il funzionamento dello stesso, sull'esempio del Consiglio Centrale, potrà eleggere nel suo seno un Consiglio di Presidenza. Il Consiglio Diocesano, attenendosi alle direttive che gli verranno dal Centro, deve promuovere lo sviluppo dell'Unione Missionaria, suscitare nelle varie Parrocchie e negli Istituti il movimento missionario e mettersi a servizio delle varie

opere missionarie per la loro organizzazione e diffusione. Esso dovrà radunarsi ogni tre mesi, ed ogni due anni convocare un Congresso Diocesano. Sarebbe poi necessario per assicurare all'Unione Diocesana il successo della sua azione che ogni Consiglio Diocesano avesse a sua disposizione un Segretariato Diocesano assistito da un Consigliere Delegato, con ufficio proprio, preferibilmente in Episcopio, a cui tutti, in determinate ore, potessero liberamente accedere per avere indirizzi, libri, riviste missionarie, fogli ed opuscoli di propaganda; quanto insomma può loro occorrere per isvolgere proficuamente la loro attività. Dovunque questo Segretariato è stato regolarmente costituito, ha dato i più splendidi risultati da dissipare le preoccupazioni di coloro che vedevano sorgere con diffidenza questo nuovo organo di propaganda fra tanti già esistenti, che muojono per inazione. Al Segretariato poi dovrebbero essere trasmesse le offerte delle diverse Opere Missionarie, delle quali ogni anno esso avrà cura di pubblicare un esatto rendiconto per norma e quiete di tutti ed a scambievole emulazione. E sarebbe necessario che chi presiede al Segretariato in parola, fosse libero da altre occupazioni per dedicarsi interamente all'azione missionaria, recarsi nelle singole Parrocchie per tenere conferenze e curare principalmente l'organizzazione ed il fiorire delle Pie Opere della Propagazione della Fede e della Santa infanzia.

Ma in tanta scarsezza di risorse materiali disponibili come provvedere questo incaricato di conveniente onorario onde non sia assillato dalle preoccupazioni del vivere? E rispondo subito che l'esperienza di non poche Diocesi dell'alta Italia è qui a dirci che dove le Opere Missionarie sono state zelate con assiduità a mezzo di apposito Segretariato, hanno dato in breve tali risultati da permettere un conveniente compenso a chi, a costo di onorati sacrifici, ha contribuito al loro rifiorimento. Ricordo a titolo d'onore quattro sole Diocesi: Bergamo, Milano, Vicenza e Padova, che in questo tengono ora il primato, le quali hanno messo insieme a breve distanza dalla loro organizzazione più centinaia di migliaia di lire, solo nel decorso anno, a beneficio delle Opere Missionarie. Ad esse tengono ora dietro altre Diocesi con passo alacre e con sentimento di santa emulazione.

Delegati Vicariali e Commissioni Parrocchiali

Ma perché il Consiglio Diocesano possa avere anche nei punti più lontani dal centro, massime nelle Diocesi vaste, chi si presti a zelare l'organizzazione e l'attuazione del programma dell'Unione Missionaria, esso potrà proporre all'Ordinario la nomina di Delegati Vicariali, che si occupino con intelletto d'amore di tutto questo. Così ogni Pieve o Vicariato verrà a costituire una sottosezione dell'Unione Missionaria Diocesana, presieduta da chi è chiamato a rappresentarla e caldeggiarne l'azione. Niente di più opportuno ed efficace di questi cooperatori sparsi in tutti i punti della Diocesi, che colla propaganda orale e scritta tengono viva la santa fiamma dello zelo apostolico. E sarà precipua cura del Delegato il far sì che in ogni Parrocchia in occasione di feste missionarie, od in altre circostanze che si possono far sorgere opportunamente, si istitui-

scano le Commissioni Parrocchiali, composte di quattro o cinque membri, che possono essere uomini e donne designati dal Parroco, che meglio d'ogni altro conosce l'ambiente, ed è il Direttore naturale dell'azione Missionaria per la sua Parrocchia. Questa Commissione deve promuovere tutte le Opere Missionarie, diffondere foglietti e periodici e cooperare alla buona riuscita delle feste missionarie, che saranno proposte dai dirigenti diocesani. Quanto se ne avvantaggerebbe l'Unione nostra se questa Commissione sorgesse in ogni Parrocchia! Dovrebbe entrare la persuasione che queste Commissioni parrocchiali non sono meno necessarie dei Gruppi Parrocchiali dell'Unione Popolare, delle Donne Cattoliche e dei Circoli Giovanili d'ambo i sessi. Da queste Commissioni Missionarie Parrocchiali non dovrebbero mai essere esclusi i rappresentanti di tutte le Associazioni Cattoliche locali, che dovrebbero pur accludere nel loro programma anche l'azione missionaria. In diverse Diocesi queste Commissioni sono già un fatto compiuto, come tutti possono constatare, ed i frutti che se ne ricavano sono addirittura meravigliosi.

Ed eccovi brevemente tracciato tutto il piano d'organizzazione dell'Unione Missionaria del Clero, che come avrete ben compreso, è un'associazione a tipo federale che congiunge una ben intesa libertà d'azione all'unità d'indirizzo e d'autorità. In essa abbiamo una compagine ammirabile, da cui deve necessariamente risultare un'azione multiforme, grandiosa e potente. Dal Consiglio Nazionale si diffondono l'energia ed il moto alle Regioni, dalle Regioni alle Diocesi, dalle Diocesi ai Vicariati, da questi alle Parrocchie ed ai singoli fedeli. Essa tende ad avvolgere le nazioni cattoliche come in una fitta rete per attuarle entro l'orbita di un'azione concorde e programmatica a favore dell'apostolato fra gl'infereli, ora più che mai bisognoso dell'aiuto dei buoni per compiere il voto ardente di Cristo che vuole che tutti gli uomini vengano alla cognizione del suo Vangelo e per esso siano salvi.

Momento propizio

E questa provvidenziale Associazione, che a voi si presenta benedetta dal Vicario di Cristo, commendata dall'Episcopato Italiano, accolta con entusiasmo dalla parte più eletta del Clero, non poteva sorgere in momento più propizio. La diffusione del Vangelo ebbe da principio a suo favore il prestigio dei miracoli, con cui Dio accreditava presso le genti la divina missione dei banditori della buona novella. Ebbe poscia l'appoggio dei Governi Cristiani, che si reputavano a vanto e gloria aiutare i continuatori dell'opera degli Apostoli nelle loro pacifiche conquiste. E quando si chiuse l'epoca dei protettorati, ecco che il Signore, sempre ammirabile nelle vie della sua provvidenza, ha suscitato per la dilatazione del suo regno l'ardore del popolo credente, che ha mostrato alla stregua dei fatti come egli sappia apprezzare tutto ciò che è nobile e grande. Da Lione, or fa un secolo, per opera di una umile donzella, pervasa da spirito di apostolato, partiva la prima scintilla a cui doveva tener dietro grande incendio. Sorgeva l'Opera ammirabile della Propagazione della Fede e noi abbiamo veduto, come siasi avverato in ordine ad essa la parabola evan-

gelica del granellino di senapa: noi abbiamo ammirato i frutti che l'Opera, sì umile ne' suoi inizi, sì semplice nella sua organizzazione, ha potuto raccogliere ad esclusivo vantaggio delle Missioni Cattoliche. Ma l'impulso dato, or fa un secolo, ha bisogno di essere intensificato, perché si può fare ancor più di quanto si è fatto e si fa tuttoggiorno. Il Protestantismo mette insieme ogni anno per la sua propaganda circa 500 milioni che raccoglie, non solo dai miliardari, ma anche dal popolino; non solo dai fanciulletti delle scuole primarie, ma anche dagli studenti universitari. Che non s'abbia a ripetere più a lungo a nostro rimprovero che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce. Il popolo cristiano che ha corrisposto a questo impulso ogniquale ha compreso lo scopo altissimo a cui tendono le Missioni Cattoliche, ha bisogno di essere più largamente illuminato intorno alla grandezza dell'Apostolato Cattolico; ha bisogno di più efficaci eccitamenti a cooperare alla dilatazione della Fede e della Civiltà cristiana. Il sentimento più diffuso della solidarietà, l'abitudine invalsa di contribuire ad ogni opera buona che stenda la mano, un senso di maggiore oggettività nel giudicare persone e cose ed una relativa agiatezza più largamente distribuita, fanno sì che il popolo sia più disposto, che non per l'addietro, a venire in aiuto anche delle Missioni Cattoliche. E spetta al Clero approfittare di queste felici disposizioni facendole convergere alla dilatazione del Regno di Dio.

L'Unione Missionaria: opera provvidenziale

Come nella fioritura delle opere sorte al principio dell'evo moderno, quale reazione contro l'invadente Riforma, la Sacra Congregazione di Propaganda Fide sta all'avanguardia del movimento cattolico; come l'Opera della Propagazione della Fede sorge quale una protesta contro il filosofismo del secolo XVII che proclama la fine del soprannaturale e della Chiesa, così l'Unione Missionaria del Clero è l'opera provvidenziale del momento, che viene in certo qual modo a codificare le tendenze e le condizioni psicologiche dell'età presente, dando ad esse un nuovo e più nobile indirizzo. E questo, ripeto, spetta ai Sacerdoti che sono i maestri autorevoli del popolo cristiano in ordine alla Fede ed ai doveri che gl'incombono; sono essi le guide ed i promotori di ogni movimento cristiano nella Chiesa di Dio. Ora se vogliamo più presto e più facilmente organizzare il popolo cristiano a favore di causa sì santa, organizziamoci prima noi, stretti ad un patto, e riusciremo ad ottenere in questo campo fecondo frutti non mai veduti. Non dimentichiamo che questa è l'epoca popolare per eccellenza della propagazione della Fede; epperò lavoriamo assecondandone le tendenze: consideriamoci come gli avvocati dei poveri infedeli, come il trait d'union fra le nostre Chiese e quelle nascenti delle Missioni e non lavoreremo indarno.

Io affretto coi più ardenti voti l'istante di vedere tutti i Sacerdoti Cattolici iscritti all'U. M. del Clero, animati dal santo ardore di volere in ogni miglior modo cooperare alle conquiste dell'Apostolato, colla preghiera e colla parola, coll'obolo e colla stampa. E sento che i miei voti non andranno delusi, fidente come sono nell'aiuto celeste e nella santità

della causa. Saluteremo allora in questo pacifico esercito la più santa e gloriosa delle Crociate che ricordi la Storia, perché con più ragione di quelle che accorrevano con entusiasmo alla liberazione del Sepolcro di Cristo, essa potrà procedere innanzi nella sua marcia al grido enfatico: « Dio lo vuole, Dio lo vuole per la più grande delle cause, per la più preziosa delle conquiste! ». Allora l'Italia nostra, maestra in ogni tempo di fede e di civiltà cristiana alle genti, primeggerà nella nobile gara e vedrà con santo orgoglio i suoi figli migliori, divenuti falange, piantare il vessillo della Croce nei lidi più remoti, ove mai giunsero le aquile romane.

Ed a bene auspicare mi offre argomento questo solenne Congresso Internazionale, che si svolge in quest'alma Roma, sede augusta del Successore di Pietro, d'onde parte la luce del Vangelo ad illuminare il mondo. Io qui saluto esultante e riverente i rappresentanti del Clero di quasi tutte le nazioni Cattoliche, che offrono una prova novella della cattolicità della Chiesa e dell'unità della Fede, e penso che tutti comprenderanno il significato di queste feste centenarie e sentiranno l'impulso che deve derivare da questo solenne Congresso. Penso che esso segnerà ovunque per lo zelo raddoppiato del Clero un risveglio non più veduto di operosità.

Tutti dobbiamo uscire da quest'aula, allontanarci dalla Città dei Martiri col fermo proposito di volere essere apostoli per la dilatazione del Regno di Dio.

Pochi giorni or sono, uniti in un sol vincolo di Fede e d'amore attorno al trono radioso di Gesù Eucaristia, benedicente da Roma all'orbe cattolico, abbiamo a lui inneggiato, sentendo tutto il gaudio e tutta la gloria di essere cristiani (284). Oggi qui uniti nel vincolo stesso, senza distinzione di lingue e di nazionalità, innalziamo a Dio in nome di quella fratellanza, che Cristo ha suggellata col suo sangue e che deve unire in una sola famiglia gli umani, il più fervido dei voti: il voto che Egli sia conosciuto ed amato da tutti gli uomini; che quella Fede che ci illumina, quella vita soprannaturale che palpita in noi, rischiari tutte le menti, vivifichi tutti i cuori (285).

(284) Nei giorni 24-29 maggio si era svolto a Roma il 26° Congresso Eucaristico Internazionale con splendido successo per il trionfo di Gesù Sacramento, Re di pace e di amore, e per il bene delle anime.

(285) Il Congresso, che tenne i suoi lavori nei giorni 1, 2 e 3 giugno, ebbe un magnifico suggello con il Discorso del S. Padre Papa Pio XI nell'Udienza concessa ai Congressisti il giorno 3 giugno, di cui alcuni punti salienti Mons. Conforti riporta nella sua lettera circolare ai Vescovi del 5 luglio 1922.

Nello stesso giorno 3 giugno il Papa, con Rescritto della S. Penitenzieria Apostolica, concedeva l'approvazione indulgenziata del testo dell'Atto di Consacrazione all'Apostolato nella formula seguente:

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA

(Sectio de Indulgentiis)

ACTUS CONSECRATIONIS AD APOSTOLATUM

« Iesu amabilissime, pacificans omnia, sive quae in terris, sive quae in coelis sunt, qui per Spiritum Sanctum Temetipsum immaculatum Deo obtulisti, et homines pretiosissimi Sanguinis Tui effusione redemisti, oblationem mei, quam penitus hodie

229) Rev.mo Mons. Diego VENINI, Cameriere Segreto Part. di Sua Santità - Vaticano

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Voglia perdonarmi se, prima di lasciare Roma, vengo a recarLe disturbo.

Nell'*Osservatore* d'oggi leggo una grave inesattezza in cui è incorso nel far cenno alla relazione da me letta nell'adunanza del Congresso di ieri, in ordine alle deliberazioni prese nel Convegno del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria, tenutosi a Parma lo scorso Aprile. Vi si legge che Mons. Nogara è stato nominato Consigliere Delegato del Consiglio di Presidenza, mentre io ho detto che è stato *semplicemente proposto* per tale carica, salve le debite approvazioni. Questa è la pura verità (286).

Avendone ieri mattina fatta parola in questo senso al Santo Padre, non vorrei che l'errata versione dell'*Osservatore* potesse recare meraviglia e suonare mancanza di doveroso riguardo.

Tibi offero, suscipe, Tuoque validissimo auxilio confirma. Nunc vero intelligo quid per illud « sitio » in Cruce editum significaveris, et animarum sitim, qua tuum Sacratissimum Cor inardescit, velim utique pro viribus extinguere. Diu diligenterque perpendi, quae iam in coelis ascensurus Apostolis Tuis commendasti inquis: « Euntes docete omnes gentes ». Attamen innumeros in Ethnicorum regionibus degentes adhuc conspicio, qui immanibus idolorum superstitionibus implexi, nondum e tenebris in lucem prodierunt, et super eos vehementissime misereor. Quare operam sedulam ac congruentem gratiae Tuae dare cupiens, Cordis Tui, omnium animarum amore flagrantis, adhortationibus votisque obsecutus, me totum ad apostolatam devo-veo pro Missionibus, iuxta ea quae proponuntur in Pia Unione Missionali Cleri, cui nomen dedi. Polliceor igitur ac profiteor me fideliter Statuta eius observaturum, omnesque meas vires impendam, ut longe lateque pro opportunitate ac rerum necessitate, excitentur ac foveantur opera omnia, quibus evangelizatio infidelium propagetur. Tuque, dulcissima Virgo Maria, Missionum Regina, pro me intercede apud Cor dilectissimi Filii tui Iesu, ut hanc mei oblationem benigne excipiat, et praesta ut ille in terris ab omnibus cognoscatur et diligatur. Amen ».

Die 3 Iunii 1922

SS. D.N.D. Pius div. Prov. Pp. XI, ad preces R.P.D. Guidonis M. Conforti, Archiepiscopi - Episcopi Parmensis, Piae Unionis Missionariae Cleri Praesidis, huic Piae Unioni adscriptis, supra relatum acrum consecrationis pie recitantibus, benigne concedere dignatus est Indulgentiam quingentorum dierum semel in die, necnon Indulgentiam plenariam, suetis sub conditionibus, die inscriptionis in Unionem, dieque ipsius inscriptionis anniversaria. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, in Sacra Poenitentiarum Apostolica, die, mense et anno ut supra.

Il testo originale dell'*Atto di Consacrazione* (più volte richiesto a Mons. Conforti da P. Manna: vedi lettere del 28 gennaio; 6 febbraio e 9 marzo 1922, nelle Note nn. 261, 262, 269), fatto tradurre dal francese in latino dal P. Manna e ritoccato dallo stesso Mons. Conforti (di cui si conserva l'autografo), è alquanto più lungo. Ma la Sacra Penitenzieria Apostolica, prima di approvarlo e indulgenziarlo, ha creduto bene di togliere una 20ª di righe ritenute sovrabbondanti, come del resto era nel pensiero di P. Manna (vedi P. S. alla lettera a Conforti del 20-12-1930).

(286) Vedi la precisione nel Verbale della Seduta del 26 aprile, in Nota n. 223.

Se vorrà farne cenno a Sua Santità per rettificare la cosa, mi farà cosa gradita assai, della quale le sarò riconoscentissimo.

Le porgo i miei augurii e con ogni considerazione me Le rassegnò.
Roma, 4 Giugno 1922

dev.mo, in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

230) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Camillo LAURENTI - Roma

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Spiacente di non aver potuto ossequiare V.E. prima di partire da Roma ed esprimere i sensi del grato mio animo per quanto ha fatto per la buona riuscita del Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, vi supplisco colla presente.

E con questo intendo rendermi interprete della riconoscenza di quanti hanno dato il nome alla provvidenziale Associazione che in V.E. riconoscono il più insigne protettore e benefattore. Ad essa infatti fu larga di prezioso appoggio al suo nascere e poscia l'ha sempre incoraggiata nei suoi progressi. Essa non potrà mai dimenticare il discorso tenuto da V.E. due anni or sono al Congresso Nazionale dei Delegati diocesani convenuti a Roma per intendersi ed allenarsi ad un lavoro concorde e proficuo. Quelle parole sante pronunziate da chi sì degnamente rappresentava la Sacra Congregazione di Propaganda, furono per l'incipiente Unione rugiada ristoratrice.

Ed il Congresso Internazionale, svoltosi la scorsa settimana, che tutto deve a V.E. che ne è stata l'anima, ha detto con eloquenza ancor maggiore quanta sia la Sua benevolenza per l'Unione Miss., che ha aggiunto alla modesta sua storia una bella pagina; ma questa pagina l'ha scritta V.E. nell'ardore del Suo zelo apostolico.

Grazie, Eminenza, vivissime grazie per tutto questo! Il Signore ne La rimeriti ad usura, La conservi lungamente a lustro del S. Collegio ed a bene della Chiesa e faccia sì colla sua grazia, che l'Unione non si renda mai immeritevole della benevolenza e dell'appoggio di tanto Protettore. Il Congresso segnerà, non ne dubito, l'inizio d'una più larga ed intensa operosità a favore delle nostre care Missioni, e V.E. avrà motivo di rallegrarsene nel Signore per avervi dato poderoso impulso.

In una sol cosa, mi sia permesso dirlo, non è stata felice; nell'affidare la direzione tecnica del Congresso all'umile scrivente. Non mi sono mai sentito così piccolo ed inetto come in questa circostanza, di fronte a tanti Personaggi insigni per dignità, dottrina e meriti. So di non aver corrisposto all'aspettazione di V.E. e ne chiedo venia, assicurandoLa che

in me non è mancata la buona volontà; se non ho fatto di meglio è da ascrivere alla mia insufficienza (287).

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 5 Giugno 1922

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vescovo

231) A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In me perdura ancora la grata impressione delle grandiose feste celebratesi di recente a Roma e del Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero; avvenimenti che solo nella Capitale del mondo cattolico potevano svolgersi con tanta solennità.

E pensando che l'Unione Missionaria ha ricevuto in questa memoria circostanza un forte impulso ad un maggiore e più largo sviluppo, nella mia qualità di Presidente Gen.le della medesima per l'Italia, non posso a meno di porgere, a nome pure de' suoi ascritti, i più vivi ringraziamenti a V. E. che tanta parte ha avuto alla felice riuscita dell'imponente convegno cosmopolitico, prova novella della Cattolicità della Chiesa. Sono intimamente persuaso che esso segnerà, colla grazia di Dio, un risveglio di operosità feconda a favore delle nostre care Missioni al-

(287) A S.E. Rev.ma
Mons. Guido M. Conforti
Arcivescovo-Vescovo di Parma
« Monsignore Carissimo,

RingraziandoLa della gentilissima Sua lettera del 5 corrente, Le chieggo scusa del qualche ritardo nel riscontrarla.

Sono stati gli ultimi giorni di una irreparabile malattia di un mio povero nipote, che ier l'altro è passato all'eternità. Lo ho un poco assistito anch'io. Ha fatto una morte cristiana, e lo raccomando alle Sue preghiere. Mi scusi dunque.

Venendo all'oggetto della Sua lettera, Ella, caro Monsignore, nella Sua bontà e umiltà inverte completamente le parti.

E' proprio a Lei ed al buon padre Manna che l'Unione, dopo Dio e il Papa, deve tutto. Proprio Lei è stato l'ornamento e il fulcro migliore del nostro congresso; è a Lei che vengono i più fervidi miei ringraziamenti e quelli di tutti.

Fui dispiaciuto che l'Udienza del S. Padre non Le consentì di assistere a tutta l'ultima seduta, che fu piena di movimento. Se si fosse preveduto tanto consenso di Vescovi e di ecclesiastici, avremmo destinato al Congresso una quarta giornata pel suo più ampio svolgimento.

Ad ogni modo ringraziamo Dio del buon esito, che darà, spero, pratici risultati.

Gradisca di nuovo i miei più sentiti ringraziamenti e le vive scuse del Suo
Roma, 14 Giugno 1922

dev.mo e affez.mo servitore
C. Card. Laurenti ».

l'estero e che V. E. potrà constatarne i frutti salutari, come di gran cuore Le auguro.

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e colla massima considerazione mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 7 Giugno 1922

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

232) Al Venerando CLERO DELLA CITTA' E DELLA DIOCESI di Parma

Coll'animo ancora pervaso della soave impressione delle feste grandiose celebratesi nella Capitale del mondo cattolico, sui primi del corrente mese, per commemorare il terzo Centenario della fondazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, a voi rivolgo la mia parola.

Il Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria

Essa è l'eco dei voti espressi nel Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria, che per la circostanza colà si svolse, al quale presero parte uomini apostolici d'ogni lingua e colore, convenuti da ogni parte del mondo, venerandi per dignità ed insigni per meriti. E' l'eco anzi della parola del Vicario di Cristo che volle sanzionare il Congresso colla sua augusta parola e coronare le feste colla solennità dei riti pontificali celebrati tra i fulgori della Basilica Vaticana (287 a).

(207a) DISCORSO DEL PAPA PIO XI AI CONGRESSISTI:

Il discorso del S. Padre Pio XI all'udienza dei rappresentanti dell'U. M. dopo il Congresso Internazionale di Roma (1-2-3 Giugno 1922)

La pia, religiosa parola vostra — Eminenza — ha così bene delineato la grande e divina realtà che palpita in questa adunanza, che meglio non si poteva fare.

Tutto ciò che è primo ha qualche cosa di grande; ma quando si tratta del primo Congresso di un'opera come quella che voi, o venerabili Fratelli e Figli in Cristo dilette, rappresentate e fate in voi stessi vivere; quando è il primo Congresso della Unione missionaria del Clero, allora la grandezza tocca i limiti del sublime, perché quella a cui avete posta la mano è opera veramente divina.

OPERA DIVINA

Voi vi siete proposto di nutrire e tenere anzitutto dentro di voi vivo e fiammeggiante lo spirito missionario, manifestazione di quello stesso Spirito che nella prima Pentecoste scendeva negli Apostoli e li riempiva e li accendeva talmente che nessuna angustia poteva più retterli e contenere il loro ardore, e li faceva uscire nel gran mondo perché il piccolo mondo ebraico non era più sufficiente per la manifestazione della loro carità. Voi vi proponete di accendere questo sacro fuoco dovunque possa arrivare l'attività vostra, e di risvegliare in tutte le anime lo zelo del sacro apostolato, continuando in tal modo la stessa opera apostolica, perché l'opera dei nostri santi missionari altro non è che la continuazione di quella.

Uscendo da queste generalità, il vostro proposito concreto è quello di aiutare le tante missioni tanto direttamente, quanto attraverso alle opere ad esse attinenti, come quella grande, stupenda istituzione detta *Propagazione della Fede*, la *Santa*

E' un avvenimento memorando quello che colà si è allora compiuto, che segnerà certamente l'inizio di un nuovo risveglio di operosità feconda a favore dell'apostolato cattolico, al quale risveglio ogni Sacerdote, che abbia zelo della salvezza delle anime e della gloria di Dio, deve portare il proprio contributo, perché l'impulso dato non s'affievolisca, ma proceda innanzi con sempre crescente ardore.

L'Unione Missionaria in quella circostanza ha ricevuto una nuova e più solenne sanzione. Infatti il primo Congresso Internazionale della medesima voluto a Roma dal Pontefice Benedetto XV di gloriosa memoria, la larga partecipazione al Convegno del Sacro Collegio e dell'Episcopato d'ogni regione e più che tutto il vivo e diretto interessamento del Santo Padre per rendere più solenni ed autorevoli quelle imponenti assise, formano per essa quanto mai si poteva desiderare e debbono riempire di legittima soddisfazione quanti vi hanno dato il nome. E' risultato dalle constatazioni fatte che in Italia gli ascritti alla provvidenziale Associazione oltrepassano i 16.000 e che sono ben 10 le nazioni in cui l'Opera si va dilatando e prospera ogni giorno più. Tutto questo però non deve lasciarci credere che a quest'ora si sia fatto quanto si poteva e si doveva fare dal Clero per la dilatazione del Regno di Dio; molto di più rimane a fare ovunque, ed anche in questa nostra Diocesi siamo ancor lungi dall'aver raggiunta la mèta desiderata, mentre neppure una metà dei nostri Sacerdoti hanno dato il nome all'Unione Missionaria.

Infanzia, quella di S. Pietro per il clero indigeno, l'opera della redenzione degli schiavi, e soprattutto quella mirabile istituzione che proprio in questi giorni comincia a solennizzare il suo terzo centenario, la S. C. di Propaganda Fide, immagine vera e personificazione gigantesca del pensiero e dell'opera apostolica.

VISIONI DI GRANDEZZA

Voi, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, destate nel Nostro spirito visioni nuove di grandezza e di bellezza immensa.

Risorge davanti agli occhi Nostri quella schiera di eroi ignoti, modesti, quasi tutti uccisi in odio alla fede in quella grande, immensa trincea dove si affrontano errore e verità, vita e morte, dove si combatte una lotta accanita tra tenebre e luce, tra lo spirito di Dio e lo spirito di Satana. E' una linea di fuoco e di eroismi innumerevoli, sublimi, nella quale senza posa sono impiegati i tanti grandi ed umili eroi dei quali il mondo non saprà mai il nome, e che ogni giorno combattono e lottano e muiono. Quanta gloria di Dio in questo combattimento! Quanta gloria sa Iddio cavare dagli eroismi dei suoi soldati, e quanto bene per le anime! Quante anime strappate alla morte ed incamminate nel sentiero della vita! Un'altra volta si combatte l'antico duello tra la vita e la morte. *Mors et vita duello conflixere mirando!*

AIUTI NECESSARI

Ma in questo combattimento al quale voi pure volete prender parte, quegli eroi che farebbero, che faranno, se cadono loro di mano le armi, se mancano a loro i mezzi materiali? Che cordoglio è stato ed è quello di vedere — come l'E.mo Principe testè dicea — le regioni biancheggianti di messe, e tanta possibilità di bene, tanta meravigliosa facilità in certi casi, e invece doversi arrestare, e vedere la morte affermarsi e l'errore sovrastare alla verità!

Per rimediare a questa angoscia voi avete voluto offrire il vostro aiuto. Al trionfo del bene voi volete apportare mezzi nuovi, tutti gli aiuti che sono in vostro potere, il conforto della preghiera, la assistenza materiale, il consenso e la coopera-

Far parte e vivificare l'Unione Missionaria

V'invito quindi un'altra volta ad iscrivermi, ed a voi rivolgo le parole che il Santo Padre rivolgeva ai Congressisti nella indimenticabile udienza concessa loro l'ultimo giorno del Convegno: « Non c'è soltanto, egli diceva, la partecipazione al merito altrui; non c'è soltanto la incomparabile soddisfazione per il bene di tante anime. E' proprio la stessa nostra intima personale santificazione che noi possiamo trovare nell'azione missionaria. Anche per questo, desideriamo che non solo tutte le Diocesi abbiano Unioni Missionarie, ma che tutti i Sacerdoti si diano a quest'opera santa, perché è opera santificatrice ». Queste parole sante non potrebbero più efficacemente eccitare il nostro zelo. Ed è con vera compiacenza che noi possiamo asserire che la nostra Diocesi è stata delle prime ad istituire l'Unione Missionaria; ma perché questa possa vivere di vita rigogliosa e feconda di frutti si rende necessario che in ogni Vicariato vi sia un Delegato Vicariale, che tenga viva la santa fiamma dello zelo apostolico tra i Confratelli, sia come il vincolo d'unione tra il Consiglio Diocesano dell'Unione e le diverse parti della Diocesi e, d'intesa coi colleghi, curi la fondazione di Commissioni nelle singole Parrocchie. Queste Commissioni, composte di quattro o cinque membri, possono constare di uomini e di donne designati dal Parroco, che meglio d'ogni altro conosce l'ambiente ed è il direttore naturale dell'azione missionaria nella propria Parrocchia.

zione di tutte le anime alle quali potrà giungere l'azione vostra. Benedetti voi, dunque, che tale pensiero avete concepito. Benedetti voi che avete aperto il vostro cuore a quella fiamma veemente, sublime, divina e che viene dal Cuore di Gesù. Che cosa desidera più ardentemente il Cuore di Gesù? Il Cuore di Gesù che mirando quella linea di combattimento tante volte avrà dovuto ripetere quella sua, oserei dire, divinamente sconsolata parola: *Quae utilitas in sanguine meo!*

Quanti e quanti milioni di anime si perdono: quanto è desolante l'eloquenza delle statistiche che dimostrano come dopo tanti secoli già passati dalla Redenzione, ancora tante anime non abbiano conosciuto la luce del Vangelo! E per tutti questi secoli quanto lavoro, quante vite, quanto sudore e quanto sangue caduto nel solco dove la verità lotta contro l'errore! Quanti Pontefici hanno vegliato sulle schiere profonde che dai primi secoli della Chiesa ad oggi hanno combattuto e sono cadute, ignote vittime del dovere! Che cosa sono quelli che la mano e il cuore riconoscente della Chiesa ha potuto togliere dall'oscurità e portare a conoscenza dell'universo e fino all'onore degli altari, che cosa sono i martiri di Propaganda da Fedele da Sigmaringa ai negri dell'Uganda, che cosa sono mai in comparazione del numero immenso di coloro che Iddio sola sa, perché Iddio solo ha veduto combattere, agonizzare, morire?

LA RICONOSCENZA DEL S. PADRE

A tutta questa magnifica opera voi partecipate, ed è per questo che Noi vi rivolgiamo la parola della congratulazione e della nostra migliore riconoscenza. Noi siamo il Vicario di Gesù Cristo, Ci chiamiamo il « Dominus Apostolicus ». Siamo l'ultimo anello di quella catena d'oro che ci lega ai primi apostoli. Quanto vivamente perciò vogliamo andare in soccorso dei missionari, che sono gli ultimi degli apostoli, e quanto profondamente ci sentiamo obbligati per quello che voi fate a favor loro! Vi vedo partecipi di tanto bene, di tanta gloria e di tanti meriti. Benedetti voi, e benedetti coloro che risponderanno alla vostra voce! Desideremmo di esser ricchi, invidiamo coloro che molto danno perché molto possono dare, e Ci è pena al cuore

Esse dovranno diffondere la stampa missionaria, promuovere l'annuale festa delle Missioni, che non dovrebbe mancare in nessuna Parrocchia e zelare le opere destinate a favorire la diffusione del Vangelo e fra queste, di preferenza, quelle della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia.

Commissioni parrocchiali e Delegati Vicariali

Da queste Commissioni non dovrebbero mai essere esclusi i rappresentanti delle Associazioni Cattoliche locali, che nel loro programma d'azione non possono fare astrazione dall'azione missionaria, che debbono anzi considerare quale integrazione dell'opera loro, ordinata al trionfo del Regno di Dio. In quelle Diocesi nelle quali vennero nominati i Delegati Vicariali e furono costituite le Commissioni Parrocchiali, l'Unione Missionaria ha raccolto frutti meravigliosi, insperati; ha veduto le Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia dare in più degli altri anni, dieci volte tanto. Mentre tutto è rimasto pressoché stazionario in quelle che non contano che il semplice Consiglio Diocesano dell'Unione Missionaria, che alla stregua del fatto si è dimostrato qual corpo senza braccia attive; sono rimaste senza effetto le sue circolari e le disposizioni prese, perché mancarono gli esecutori.

Nel desiderio quindi che questo non avvenga più a lungo anche nella Diocesi nostra, prescrivo che d'ora innanzi ogni Vicariato abbia il proprio

non poterli seguire se non con i desideri. Benedetti perciò quelli che porgeranno aiuto all'opera vostra.

LE COMMISSIONI PARROCCHIALI

Il Nostro Venerabile Predecessore e Padre Benedetto XV nella sua Enciclica sulle missioni, che resterà immortale, disse che desiderava che in tutte le diocesi fosse stabilita l'Unione missionaria del Clero. Potremmo aggiungere che, ora che l'Unione è già stabilita in tanti punti dell'Italia nostra ed altrove, è Nostro desiderio che anche in ogni parrocchia si formi un nucleo di zelo e di azione missionaria. Esso diffonderebbe dovunque il palpito della sua possente attrattiva. Quanto bene, quanta gloria di Dio, quanta salute delle anime sarebbe procurata, se il nostro voto fosse esaudito! Fate conoscere voi a tutti questo che è tra i voti più profondi, tra le aspirazioni più vive dell'anima Nostra.

Ma non vogliamo trascurare un altro punto che ci riguarda tutti personalmente e per riflesso riguarda l'opera stessa della quale con tanto ardore desideriamo il trionfo.

LA SANTIFICAZIONE DEI COOPERATORI

E' perfettissima disposizione divina, che regge l'immenso edificio del bene, quella per la quale possiamo derivare un vantaggio immediato, spirituale, intimo, nell'adoperarci per questa preziosa opera missionaria. Non c'è soltanto la partecipazione al merito altrui, non c'è soltanto la incomparabile soddisfazione per il bene di tante anime. E' proprio la stessa nostra intima, personale santificazione che noi possiamo trovare nell'azione missionaria. Anche per questo dunque — non diciamo *principalmente* per questo, ma *anche* per questo — desideriamo che non solo tutte le diocesi abbiano la Unione missionaria, ma che tutti i sacerdoti si diano a quest'opera santa perché è opera santificatrice.

Uno dei pericoli più gravi nella vita sacerdotale è quello di trovarsi alle prese con lavori e con opere umili, modeste, prive di quei fulgori, di quei palpiti che

Delegato ed ogni Parrocchia la propria Commissione incaricata di zelare le opere missionarie. Per questo, invito i Signori Vicarii Foranei a propormi, entro il Luglio prossimo venturo, il Confratello che a giudizio pure dei Colleghi, che dovranno essere regolarmente interpellati in apposita adunanza, sarà ritenuto il più idoneo a sostenere l'ufficio di Delegato Vicariale. Sarà tosto da me nominato all'importante carica e si procederà poscia colla maggiore sollecitudine possibile alla costituzione delle Commissioni Parrocchiali.

Ufficio di propaganda missionaria

Ed ora mi è caro significare al Ven. Clero che per facilitare a tutti un'efficace cooperazione all'Opera dell'Apostolato, è stato da me costituito in Episcopio un ufficio di propaganda missionaria, gestito da apposita persona, ove ognuno, in tutti i giorni feriali ed in ore determinate, potrà, avere all'uopo opportuni suggerimenti e consigli e trovare libri, opuscoli, riviste e giornali da diffondere tra i fedeli per far loro conoscere l'opera dell'Apostolato. E nessuno giudichi soverchio quanto io esigo dal vostro zelo sacerdotale, imperocché anche questo che chiedo, non è che l'eco fedele di quanto il Capo Supremo della Chiesa ha dichiarato nella succitata memoranda allocuzione. « Il nostro venerabile antecessore e padre Benedetto XV, egli ha soggiunto, nella sua Enciclica sulle Missioni, che resterà immortale, disse che desiderava che in tutte le Diocesi fosse stabilita l'Unione Missionaria del Clero. Potremmo aggiungere, ora che

dilatano lo spirito. Ed ecco che i sacerdoti dell'Unione missionaria troveranno in questo il più glorioso dei lavori, il più solenne dei gesti umani, l'uomo, un'anima umana che si apre al trionfo della verità e della grazia! Ecco il lavoro missionario! In tutto il suo splendore epico di una epopea venuta da Dio e nella quale il genio stesso di Dio santificatore si mostra in mille modi. A questo lavoro l'opera missionaria si associa continuamente; a questa altezza l'opera ci innalza; e il solo pensiero divenuto familiare di tanti fratelli che combattono per la Fede e ogni giorno si profondono nell'eroismo della consacrazione della vita all'apostolato più santo, non è forse fatto per tenere accesa nell'anima nostra la fiamma viva dello zelo, l'ardore della carità, l'entusiasmo nel lavoro compiuto e gustato nel nome di Dio? Ed è così che la nostra azione missionaria delle *retrovie*, per così dire, fruttifica non solo per le missioni, ma anche per la santificazione intima dell'anima nostra.

FINALE

Che il Signore, che lo Spirito divino, il ricordo del quale già riempie oggi di letizia la Chiesa, vi conforti con il suo rinnovato lume, con la sua rinnovata grazia! Che questa grazia dello Spirito Santo vi faccia sentire più intimamente la gloria e il merito dell'opera alla quale vi siete consacrati e per la quale siete venuti qui a cercare nuovi lumi e nuovi ardori!

E' con la tenerezza, con tutta la compiacenza del Nostro cuore paterno che vi impartiamo la Benedizione apostolica, che siete venuti a domandare, perché fosse suggello all'opera vostra e nuova forza di propulsione per il bene comune. La benedizione di Dio vi accompagni con tutti i suoi doni, con tutte le sue grazie, soprattutto con quei doni e quelle grazie delle quali l'opera vostra ha più bisogno. Che essa vi segua e abbracci tutte le vostre intenzioni e tutto ciò che voi rappresentate

l'Unione è già stabilita in tanti punti dell'Italia nostra e altrove, che è nostro desiderio che anche in ogni Parrocchia si formino nuclei di zelo e di azione missionaria. Essi diffonderebbero dovunque il palpito della sua potente attrattiva. Quanto bene, quanta gloria di Dio, quanta salute delle anime sarebbe procurata, se il nostro voto fosse esaudito! Fate conoscere voi a tutti questo, che è tra i voti più profondi, fra le aspirazioni più vive dell'animo nostro ».

So bene che già tante sono le opere a cui il Clero ed i buoni fedeli dedicano la loro attività, ma questa, per la quale il Vicario di Cristo fa appello al nostro zelo, è tale che non può essere posta in non cale senza prima obliare il voto ardente di Cristo che dalle pagine del suo Vangelo continua a ripeterci: *ALIAS OVES HABEO QUAE NON SUNT EX HOC OVILI ET ILLAS OPORTET ME ADDUCERE*; e questo voto deve essere adempiuto anche per la cooperazione nostra.

Quest'opera non potrebbe essere posta in non cale, senza dimenticare gli sforzi immani che compiono tuttodi gli Apostoli dell'errore per diffondere l'eresia e lo scisma e paralizzare l'azione dei legittimi continuatori dell'opera di Cristo, e questo costituirebbe per noi una colpa imperdonabile. Quello del resto che da noi si esige per causa sì santa, non è gran cosa e non esce dall'ambito dell'apostolato ordinario che dobbiamo compiere, anzi lo completa, mentre ne rende vieppiù efficace e sicuro l'esito, attirando sopra di esso le più elette benedizioni, come la quotidiana esperienza insegna.

V'invito intanto ad innalzare a Dio di gran cuore la preghiera liturgica: *UT OMNES ERRANTES AD UNITATEM ECCLESIAE REVOCARE ET OMNES INFIDELIS AD EVANGELII LUMEN REDUCERE DIGNERIS* e nella carità di Gesù Cristo vi auguro ogni miglior bene.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 10 Giugno 1922

† Guido M. Arciv. - Vescovo

e volete rappresentare. Parmi vedere dietro ciascuno di voi tutta una folla di anime, parenti, amici, intere popolazioni nelle quali tenete le voci dello Spirito di Dio. E' con questa visione negli occhi e nel cuore e con quelle più vaste alle quali si apre l'anima nostra allorché si figura i fratelli lontani che combattono le battaglie di Dio e forse in quest'ora stessa predicano e soffrono e muoiono per la dilatazione del regno di Dio, è con questa visione negli occhi e nel cuore che vi impartiamo l'apostolica Benedizione ».

Anche nella Omelia di Pentecoste pronunciata nella Basilica di S. Pietro il 4 Giugno 1922, il Papa, dopo aver parlato del mandato di Cristo e dell'attività missionaria della Chiesa e invocata la benedizione sui missionari e sulle Opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, concludeva:

« Scenda su tutte le opere che vengono e verranno in aiuto alla provvidenziale Congregazione di Propaganda, e specialmente sull'Unione Missionaria del Clero che si va diffondendo con tanto frutto. E che lo spirito missionario si accenda oggi nel cuore di tutti i sacerdoti ed infiammi tutti i fedeli e li guadagni all'opera santa e divina. E la nostra benedizione... ».

233) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Chiedo innanzi tutto venia a V. E. se mi permetto intrattenerLa un istante per porgerLe una preghiera.

Nell'ultima mia venuta a Roma esponeva al Santo Padre il voto che Mons. Nogara di Milano fosse costì chiamato per presiedere, in qualità di Consigliere Delegato, all'Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria. Sua Santità si è degnata ascoltarmi con molta benevolenza e mi ha risposto che in ordine a tale proposta avrebbe riflettuto sul da farsi.

Ora prego V. E. a volere ad occasione propizia, se lo giudica conveniente, parlare nuovamente della cosa al Santo Padre. Finché non sia decisa la scelta del Consigliere Delegato e del luogo in cui dovrà avere la sua sede l'Ufficio Centrale, l'Unione Missionaria non potrà riprendere il suo lavoro colla dovuta intensità. Pel momento tutto rimane in istato d'attesa, mentre sarebbe desiderabile spiegare tutta l'attività, ora che gli animi sono ben disposti all'azione dopo gli ultimi faustissimi avvenimenti svoltisi in codesta Dominante.

Qualora il voto suesposto non sia attuabile, si vedrà di risolvere la cosa in altro modo. Non dissimulo però a V. E. che, a mio sommosso modo di vedere, sarà ben difficile trovare una soluzione migliore.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 20 Giugno 1922

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

234) A S. Ecc. Rev.ma Mons. VESCOVO DI CHIAVARI
(da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Dalla Rivista di Studii Missionari e da particolari notizie apprendo che anche in codesta illustre Diocesi l'Unione Missionaria si dilata ogni giorno più e si consolida.

Io ne ringrazio di cuore il Signore e me ne rallegro vivamente con V.E., persuaso qual sono che anche a codesto ottimo Clero ne deriverà un salutare impulso a quell'intima e personale santificazione, auspicata dal Santo Padre nella Allocuzione splendida che il 3 del corrente rivolgeva, dopo il Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria, ai membri della medesima convenuti a Roma.

E con questo augurio porgo a V.E. i più distinti ossequii, mentre Le bacio affettuosamente le sante mani, rassegnandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 20 Giugno 1922

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

235) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Ho mandato a Mons. Vescovo di Chiavari la lettera per la quale m'interessava. Manderò domani o dopodomani le bozze del mio discorso a Mons. Pecorari. Avendo deciso di farlo stampare sul bollettino di Curia dietro insistenze di diversi miei Sacerdoti, preferisco mandare le bozze in luogo del manoscritto per maggiore intelligenza.

Io pure attendo con ansia la risposta decisiva di Roma in ordine alla nomina di Mons. Nogara. Ho scritto in giornata all'E.mo Van Rossum ed a Mons. Roncalli per interessarli nuovamente della cosa presso il Santo Padre. L'E.mo Van Rossum mi parve assai bene disposto nell'ultimo colloquio avuto con lui in occasione del Congresso. Resto alquanto incerto e perplesso circa la proposta che V. R. mi fa di presentare con una mia Mons. Nogara al Santo Padre. Penso che anche Mons. non sarà del parere (288).

Ho ricevuto da Suor Dones l'elenco delle Diocesi nelle quali non è stata costituita l'Unione Missionaria e tra breve manderò ai rispettivi Ordinari la circolare progettata. Pensi che mi trovo ora nel grosso degli

(288) «Eccellenza,

Anzi tutto accludo una lettera del Delegato dell'U.M. di Chiavari Sac. G. Cafferata, e prego V.E. di fare la lettera richiesta.

A Roma dopo la partenza di V.E. si tenne una adunanza del comitato del Congresso presso l'Em.mo Card. Laurenti e venne deciso di pubblicare gli atti del Congresso stesso, perciò V.E. è pregata di inviare a Mons. Pecorari in Propaganda la sua relazione per la stampa.

A detto convegno intervenne il Comm. Pacelli (se non erro) avvocato di Propaganda, il quale diede degli schiarimenti circa il modo più sicuro di ottenere che lasciti, testamenti, donazioni ecc. ad Istituti di Missione, vengano approvati dal Governo, pagando la minima tassa del 5%. Perciò nella formulazione di detti atti è da suggerire che vengano prospettate tali elargizioni come fatte a sovvenire missioni *povere*, in modo che appariscano come sono, opere di beneficenza, o meglio elargizioni fatte a scopo di beneficenza. La cosa è assai interessante e qualora V.E. desideri più chiari schiarimenti farà bene rivolgersi al detto Comm. Pacelli. Egli disse pure del trapasso di immobili ad Istituti di missioni, e espose dei casi nei quali si è pagato solo il 5%, appunto perché presentati nella suddetta forma di sovvenire missioni *povere*.

Per la donazione a Propaganda del Seminario di Ducenta si usò la formula: nell'intento di venire in aiuto delle missioni fra gli infedeli specialmente italiane, le quali per essere povere, e sprovviste di mezzi finanziari, non possono provvedere al reclutamento ed alla formazione dei missionari mediante l'educazione in apposite case e collegi, ecc.

Per questa donazione inter vivos il Registro di Caserta metteva una tassa del 50% ridotta poi dal Governo al 5% per la suddetta ragione di *poverità*.

Tanto ho creduto bene dirLe potendo la cosa tornar utile al suo Ven. Istituto.

Attendo poi sentire da V.E. qualche notizia intorno alla nomina di Mons. Nogara quando ne sapesse qualche cosa. Nella ventura settimana andrò a Napoli per vedere quid faciendum per il congresso e riferirò.

Porgo ossequi e Le bacio la mano
Milano, 7 Giugno 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Esami finali del Seminario, che mi tengono occupato non mai meno di 8 ore al giorno, a tacere del resto. Se non giungo sempre col treno lampo, sono meritevole di scusa (289).

La ringrazio delle notizie che mi dà in ordine al modo più sicuro di salvaguardare lasciti e testamenti.

Le dirò poi che a giorni comincerà a funzionare in Episcopio un ufficio di propaganda missionaria in modis et formis, e spero che segnerà per questa Diocesi un consolante risveglio di operosità feconda. Non avendo Clero disponibile, ho fatto venire dal Veneto un bravo giovane che accudirà regolarmente all'ufficio in parola.

Appena avrò notizie da Roma, ne La terrò informata ed intanto cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 20 Giugno 1922

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

236) Al Reverendissimo Monsignore Tomaso TOMASI - Vicenza

(Telegramma)

IMPOSSIBILITATO ACCETTARE PREGO SCUSARMI PRESENTO
OSSEQUII.

CONFORTI

Parma, 23 Giugno 1922 (290)

237) Al Rev.mo Mons. Cesare PECORARI, Sottosegretario della S. C.
de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Dall'ottimo Padre Manna apprendo quanto ha deliberato il Comitato

(289) « Eccellenza Rev.ma,

Ho ricevuto dal Rev.mo Padre Manna l'incarico di comunicare a V.E. i nomi delle Diocesi nelle quali non si è ancora costituita la Sezione Diocesana per l'Unione Missionaria e qui Le accludo la nota. In fondo a questa ho aggiunto quelle Diocesi già organizzate, ma prive attualmente del Delegato.

Se V.E. crede necessario, io Le potrò dare la nota di quelle Diocesi dove, pur essendo stato nominato il Delegato per l'Unione, non si è finora riscontrato il minimo movimento, anche semplicemente per ciò che riguarda la propaganda per la iscrizione dei Soci.

Colla più profonda venerazione Le bacio il Sacro Anello e prego l'E.V. di benedirmi.

Milano, 10 Giugno 1922

umilissima serva
Sr. Giuseppina Dones ».

(290) Monsignor Conforti Arcivescovo - Parma (Telegramma)

ONDE PRÉDISPORRE BENE CONGRESSO MISSIONARIO URGE RI-
SPOSTA MIA LETTERA CONFERMANTE CHE VOSTRA ECCELLENZA
ACCETTA PRESIEDERLO OSSEQUI VIVISSIMI.

Vicenza, 23 Giugno 1922

CANONICO TOMASO TOMASI

Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, di pubblicare cioè tutte le relazioni che furono lette nel convegno in parola (291).

Io, avendo pubblicata la mia nel Bollettino di Curia dello scorso mese ad istruzione del mio Clero, ne invio copia alla S. V. perché ne disponga come crederà meglio.

Le rinnovo i più vivi ringraziamenti per lo splendido Numero Unico commemorativo del III Centenario della fondazione della Sac. Congr. di Propaganda, del quale ha voluto farmi dono; ed ai ringraziamenti aggiungo le più schiette congratulazioni per l'importante lavoro, che in bella sintesi compendia la storia gloriosa di tre secoli.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 2 Luglio 1922

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

238) Agli Ecc.mi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Voglia perdonarmi se, dopo il Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, svoltosi a Roma nei giorni 1-2 e 3 dello scorso Giugno, mi permetto richiamare alla considerazione di V. E. il voto emesso in seguito dal Santo Padre, quasi a compendio dei lavori compiuti in quell'imponente Consesso.

Egli, rivolgendo la sua augusta parola ai congressisti, d'ogni parte del mondo, ricevuti in udienza l'ultimo giorno del Convegno, così si esprimeva: « Non c'è soltanto la partecipazione al merito altrui; non c'è soltanto la incomparabile soddisfazione per il bene di tante anime. E' proprio la stessa nostra intima personale santificazione, che noi possiamo trovare nell'azione missionaria. Anche per questo desideriamo, che non solo tutte le Diocesi abbiano Unioni Missionarie, ma che tutti i Sacerdoti si diano a quest'opera santa, perché è opera santificatrice ».

E quasiché tutto questo non bastasse, per meglio concretare l'azione che il Clero dovrebbe svolgere a vantaggio dell'Apostolato Cattolico soggiungeva: « Il nostro Venerabile Antecessore e padre, Benedetto XV, nella sua Enciclica sulle Missioni, che resterà immortale, disse che desiderava che in tutte le Diocesi fosse stabilita l'Unione Missionaria del Clero. Potremmo aggiungere, ora che l'Unione è già stabilita in tanti punti dell'Italia nostra e altrove, che è nostro desiderio che anche in ogni Parrocchia si formino nuclei di zelo e di azione missionaria. Quanto bene, quanta gloria a Dio, quanta salute alle anime sarebbe procurata, se il nostro voto fosse esaudito! Fate conoscere voi a tutti questo, che è tra i voti più profondi, fra le aspirazioni più vive dell'animo nostro ».

Queste parole sante non potrebbero più efficacemente eccitare lo

(291) Vedi lettera di P. Manna del 7 Giugno in Nota n. 288.

zelo di quanti amano la dilatazione del regno di Dio, ed io, facendomi eco un'altra volta della voce del Vicario di Cristo, oso pregare V. E. a voler costituire in codesta Diocesi, se ciò non fosse ancora avvenuto, l'Unione Missionaria del Clero, che, come ben vede, anche di recente, ha ricevuto una nuova e più solenne sanzione da parte del Capo Supremo della Chiesa.

Sono già dieci le Nazioni Cattoliche, nelle quali la provvidenziale Associazione va ogni giorno più dilatandosi e l'Italia nostra non deve essere in questo a nessuna seconda, ma precedere le altre col suo esempio.

Nell'esprimere questo voto, bacio ossequiamente le Sante Mani a V. E. e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 5 Luglio 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.
Pres. Gen. dell'U. M. d. C.

239) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Ad onta dei buoni ufficii da me spesi presso l'E.mo Van Rossum, Mons. Roncalli e Mons. Venini per ottenere dal Santo Padre quod erat in votis, tutto è andato a monte. Pochi giorni or sono, Monsig. Roncalli dopo un abboccamento avuto con sua Santità, mi scriveva dandomi buone speranze di riescita (292). Ieri ho veduto Mons. Arcivescovo di Milano,

(292) Pia Opera della Propagazione della Fede - Consiglio Centrale per l'Italia
M.gre veneratissimo

Le rispondo a volta di corriere. Come ella sa si chiese al S. Padre mgr. Orsenigo come segretario generale del Consiglio Generale Superiore delle Opere della Prop. della Fede; e mgr. Nogara come cons. delegato dell'U. M. d. Clero.

Il S. Padre al Card. prefetto annuì in linea di massima per tutti e due i nomi, riservandosi però di scrivere egli stesso agli interessati.

Ora le cose si sono cambiate. Il S. Padre in udienza molto lunga di ieri mi disse che vuol mandare mgr. Orsenigo internunzio in Olanda, e che Nogara sarebbe invece meglio adatto, come organizzatore, quale Segretario Generale dell'Op. della Prop. della Fede. E allora, dissi io, come si provvede al Consigliere Delegato della U. M. del Clero? Bisognerà che ci pensiamo un poco, rispose il Papa, e ne ragioniamo anche con S. E. il Card. Prefetto. E siamo rimasti lì. Dal complesso possiamo poter argomentare che bisogna pensare ad un altro Consigliere Delegato dell'U. M. perché mgr. Nogara verrà nominato al Cons. Generale della Prop. della Fede: ufficio gravissimo e non componibile colle cure per la U. M.

Le aggiungerò, Eccellenza, che il pensiero della opportunità della coordinazione delle Opere Missionarie generali fra di loro e di queste colla U. M. della quale sento vivo l'interessamento pari a quello che sento per la Prop. della Fede mi suggerisce progetti, proposte ecc. ma non ho il coraggio neanche di esprimerli, perché in parte riguardano anche la mia persona, e per la mia persona, dirò anch'io col card. Federico, quel poco che io so delle mie insufficienze basta per confondermi.

Intanto continuo a pregare il Signore ut det *lumen* et *virtutem*.
Roma, 29 Giugno 1922

dev.mo aff.mo nel Signore
d. Angelo Roncalli

di passaggio da Parma, il quale, non bene a giorno delle cose, mi diceva che Mons. Nogara, come aveva appreso dal S. Padre, veniva chiamato a Roma per attendere all'Unione Missionaria del Clero, ed io me ne rallegravo come ben V. R. può immaginare. Ma colla posta del pomeriggio riceveva lettera dallo stesso Mons. Nogara che mi comunicava invece la sua nomina a Segretario Generale del Consiglio Intern. dell'Opera della Propagazione della Fede, in luogo di Mons. Orsenigo destinato ad altra mansione. Coll'ottobre prossimo dovrà recarsi a Roma per accudire al nuovo importante ufficio (293). A voler parlare all'umana si dovrebbe dire che l'Unione Missionaria è alquanto sfortunata; questo però non ci deve disanimare. Bisogna dunque pensare ad una nuova soluzione per la scelta del Consigliere Delegato. Il difficile sarà trovar modo di collocare a Roma la sua residenza. Tra i soggetti possibili, Monsignor Drago è quello, a mio avviso, che si presenta meglio, ma non possiamo pensare, neppur per un istante, che egli possa abbandonar Bergamo. Converrebbe quindi stabilire colà l'ufficio centrale.

Potremmo tentare presso Padre Bellan, di Padova, che mi ha dichiarato più d'una volta di essere disposto ad abbandonare la sua Diocesi per mettersi intieramente a disposizione dell'Unione Missionaria. Io però non lo conosco e non so quanto valga e neppure posso dire se il suo Vescovo sia disposto a permettergli di abbandonare il Seminario, nel quale è Direttore Spirituale.

Anche Monsig. Cerutti potrebbe disimpegnarsi egregiamente. E' inoltrato negli anni, ma ancor giovane di spirito e pieno d'energia. Egli pure non potrebbe abbandonare Venezia.

Resto in attesa della proposta di V. R. che immagino quanto si troverà angustiata. Io pure mi trovo in simile condizione d'animo. Preghiamo intanto e confidiamo (294).

Mi creda qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 7 Luglio 1922

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(293) «Eccellenza,
Debbo significarLe che oramai è divenuto impossibile che io possa essere il Consigliere Delegato della nostra U. M.

In data 3 c.m. sono stato nominato Segretario Generale del Centro Internazionale dell'Opera della Propagazione della Fede, e coll'ottobre mi trasferirò a Roma. Occorrerà quindi pensare alla nostra U. M.

Ho voluto ciò significare a V. E. perché veda il da farsi. Intanto mandi a me una speciale benedizione ed aggradisca devoti ossequi. Umil.mo Servo

Domani sera torno a Milano.

Roma, 5 Luglio 1922

Sac. G. Nogara ».

(294) «Ill.mo e R.mo Signore

Mi dò premura di dar riscontro alla sua pregiata del 20 giugno u. s. onde informarla che proprio in questi giorni Mons. Nogara è stato assunto, per volontà del S. Padre alla carica di Segretario Generale dell'Opera della Propagazione della Fede in conformità del recente Motu proprio «*Romanorum Pontificum*».

Non si può quindi più pensare a lui per affidargli l'incarico voluto dalla S. V.,

240) Rev.mo Mons. Can. Tomaso TOMASI, Direttore Diocesano PP.
OO.MM. - Vicenza

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Grato alla S. V. d'aver rimandato ai giorni 11, 12 e 13 del prossimo Agosto il progettato Congresso Missionario, Le porgo i più vivi ringraziamenti, assicurandoLa del mio intervento (295).

Mi spiace solo che per mia colpa l'importante Convegno abbia dovuto subire una dilazione. Io, del resto, nei giorni 4, 5 e 6 non avrei proprio potuto parteciparvi. La consacrazione di una Chiesa Parrocchiale, più volte rimandata, e la celebrazione solenne del Centenario di S. Domenico al Santuario di Fontanellato, che avranno luogo nei giorni in parola, me lo impedivano sotto pena di incontrare molti disgusti, quando avessi disdetto il mio intervento.

Mi rallegro intanto colla S. V. del molto che si fa a Vicenza per le Missioni e mi auguro che il prossimo Congresso venga ad accrescere l'ardore di codesto ottimo Clero per causa sì santa (296).

Gradisca i miei distinti ossequii e cordiali saluti e mi creda in Corde Jesu.

Dal Castello di Felino, 11 Luglio 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

di Consigliere Delegato all'ufficio centrale dell'Unione Missionaria. Procuri quindi la S. V. di trovare altra persona che abbia le doti richieste ed in questo la S. C. non mancherà di darle tutto l'appoggio e l'aiuto necessario.

Intanto con l'augurio d'ogni miglior bene mi è grato ripetermi

Della S. V. Ill.ma e R.m a

D.mo Servo

Per l'Em. Signor Cardinale Prefetto:

Cesare Pecorari, Sottosegr.

Per l'Ecc.mo Mons. Giulio Chiavoni, ufficiale ».

Roma, 7 Luglio 1922

Ill.mo e R.mo

Mons. Guido Conforti

Arc. Vescovo di Parma

(295) « Eccellenza Rev.ma,

Mi fo premura di comunicare a V. E. che il mio Ecc.mo Vescovo ha pienamente aderito al breve rinvio della data del Congresso; gratissimo che V. E. abbia accettato di venire tra di noi per presiedere ai lavori del Congresso stesso.

Io pure, a nome dell'intero Consiglio Diocesano, mi faccio un dovere gradito di ringraziare sentitamente l'Eccellenza Vostra per l'onore che fa alla nostra Vicenza.

Approfitto di quest'occasione per rinviare a V. E. l'espressione della mia venerazione e baciandole il sacro anello godo professarmi

Vicenza, 4 Luglio 1922

di V. E. Rev.ma Umil.mo

Sac. Tomaso Tomasi

Delegato Vescovile ».

(296) Il Congresso poi si svolse regolarmente nei giorni 11-13 Agosto 1922 con successo splendido al di là delle più rosee previsioni, con l'intervento, oltre che di valenti oratori e Missionari, di ben 4 Servi di Dio: Mons. Conforti, come Presidente; Mons. Versiglia, il futuro Martire salesiano in Cina; Mons. Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII e Mons. Elia dalla Costa, il futuro Cardinale Arcivescovo di Firenze. I Congressisti furono 5 mila. I lavori del Congresso si svolsero in 4 sessioni su 4 temi diversi.

241) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Bergamo

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Come forse già saprà, Mons. Nogara è stato nominato dal S. Padre Segretario Generale del Consiglio Internazionale dell'Opera della Propagazione della Fede. Egli quindi più non potrà prestarsi quale Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero, per cui è necessario pensare ad altri che lo possa sostituire. E gli occhi di quanti si interessano delle cose nostre, si rivolgono per questo alla S. V. che tanto ama le Opere Missionarie ed ha saputo svilupparle così bene a Bergamo, che ora tutti ammirano.

Quanto sarei lieto di vederLa occupare l'importante carica persuaso qual sono che ne deriverebbe un bene immenso alle Missioni Cattoliche! Non si meravigli quindi se mi sono permesso di esprimere questo mio voto a codesto Veneratissimo Presule, pregandolo ad assecondarlo. Se nulla osta da parte di lui (297), come mi è caro sperare, non voglia la S. V.

Il Vescovo di Vicenza dovette assentarsi da Vicenza proprio nell'ultimo giorno del Congresso. E scrisse a Mons. Conforti la seguente lettera:

« Eccellenza,

Chiamato fuori di città per impegni di ministero precedenti alla determinazione dei giorni del congresso, prego l'Eccellenza Vostra di esprimere ai convenuti tutto il mio plauso per l'interesse preso al convegno Missionario. Prego ringraziare in modo particolare gli Eccellentissimi Vescovi Gennaro e Versiglia per l'onorifica collaborazione. Voglia esprimere la stessa riconoscenza ai Rev.mi Monsig. Angelo Roncalli e Luigi Cerutti, ai M.R. Padri Giov. M. Petazzi, Angelo Abbà, C. Vanzin, Cipriano Silvestri, ai M.R. Sac. don Luigi Fritz e D. Carlo Carminati, i quali tutto diedero tanto lume e tanto foco nelle riunioni.

Alla Ecc. Vostra conceda il Signore benedizioni e premio.

Vicenza, 13 Agosto 1922

Con ossequio dev.

† Ferdinando, vescovo di Vic. ».

(297) « Eccellenza Rev.ma,

La domanda ch'Ella mi fa del mio Monsig. Drago, mi ha preoccupato molto e dopo averci pensato seriamente, mi rincresce, ma devo rispondere essermi questo impossibile.

Monsig. Drago è il Superiore di questa nostra nuova Congreg. dei Preti del S. Cuore, Congregaz. che è proprio agli inizi di sua vita. I suoi membri sono tutti giovani e bisognosi ancora di assistenza e di formazione; e per ora fra questi non ne ho uno adatto a prendere il governo della Casa. E bisogna notare che la Casa sorse e prese consistenza dopo vari inutili tentativi e sforzi, per cui sarebbe un vero disastro se ora, togliendone il capo, si arrivasse anche solo a minacciarne la esistenza.

Oggi poi ai fianchi di quest'opera è sorta anche una *Casa dello Studente* che fu iniziata da M. Drago, ma che à ancora un debito di oltre duecentomila lire di cui deve rispondere il Superiore.

La stessa opera « *Unione Missionaria Diocesana* » poggia specialmente su di Lui. Così la Giunta Diocesana, la Buona Stampa e tante altre iniziative.

Io La prego quindi con tutto l'animo a non volere far passi anche a Roma per volermi togliere questo operaio tanto necessario per la mia Diocesi.

Confido nella di Lei bontà, Eccellenza Rev.ma, e mi tengo sicuro.

Le bacio la Mano Rev.mo Monsignore e con profondo ossequio me Le segno Bergamo, Luglio 1922

Dev.mo ed Ossequentissimo

† Luigi Maria Marelli ».

rifiutare l'opera Sua. Ne avrà merito grande innanzi a Dio e la soddisfazione di aver portato un largo contributo al trionfo della più grande delle cause. Anche i Membri dell'Unione nostra, che in gran parte già La conoscono, faranno plauso alla Sua nomina e ne saranno grati d'averLa accettata (298).

Mi perdoni la libertà di questa mia e mi creda in Corde Jesu.

Felino, 15 Luglio 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(298) «Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Non ho potuto rispondere prima di oggi alla riv. s. del 15 corr. perché era assente S. E. Mons. Vescovo.

Io mi sento umiliato di fronte alla immeritata fiducia che mi dimostra V. E. e sono spiacente di doverLe ripetere che, stanti le mie condizioni, non mi è possibile accettare l'onorifico incarico.

Siccome poi mi consta che il mio Veneratissimo Pastore intende scrivere personalmente all'Ecc. Vostra Rev.ma, così mi dispenso dal dare spiegazioni.

Mi torna gradita l'occasione per ossequiarLa con profondo rispetto; prostrato al bacio del Sacro Anello, imploro per me e per confratelli la Pastorale Benedizione.

Bergamo, 24 Luglio 1922

Di V. E. Rev.ma umilissimo servo
D. Luigi Drago ».

Anche P. Manna aveva scritto a Mons. Drago:

« Rev.mo Monsignore,

S. E. Mons. Conforti le ha scritto invitandoLa ad accettare la carica di Consigliere Delegato della nostra Unione. Permetta che io le ripeta la preghiera che venni a farle a Bergamo nell'ultima mia visita ed unisca le mie premure a quelle di S. E. Io non so dirLe quanto ringrazierei il Signore se lei potesse accettare questo incarico! E' un anno che vivo in grandi angustie non vedendo in quali mani affidare l'avvenire di un'Opera tanto importante ed alla quale, come Lei ben sa, sono legati grandi interessi di Gloria di Dio e di salute per le anime. Se Lei potesse sistemare le cose sue, si da poter accettare questa nuova fatica io sarei tranquillo perché allora l'Unione si avvierebbe, dopo questo primo periodo di fondazione, verso il più bello e promettente sviluppo. Ora tutto dorme: statuto, regolamento, disposizioni dell'ultima adunanza del Consiglio, e nessun movimento è in corso per un maggior sviluppo dell'Opera nelle Diocesi: Lei saprà come è andata a finire la designazione di Mons. Nogara. Ma non bisogna darsi a scoraggiamento. Se Roma non potrà essere sede del Segretariato generale dell'Unione, sia pure Bergamo, purché vi sia chi lavori attivamente allo svolgimento dell'Opera. Questo è soprattutto necessario per ora.

Io non le sto a dire quanto ella si renderebbe benemerito davanti a Dio accettando e lavorando per questo incarico: ricorderà certamente le ispirate parole del S. Padre colle quali egli commendò ultimamente il nostro lavoro. Se può, la scongiuro ad accettare; il Signore benedirà la sua Congregazione e Lei in particolare per questa nuova opera di zelo della quale ella ed i suoi colleghi sono già tanto benemeriti.

Io sarò a Milano fra alcuni giorni; se colà potrò apprendere la felice nuova della sua accettazione, verrò a Bergamo e tratteremo più particolarmente della cosa e le farò consegna dell'ufficio.

Con i più devoti ossequi e saluti fraterni a Lei ed ai suoi confratelli mi abbia
Ducenta, 19 Luglio 1922

suo obb.mo
P. Manna »

242) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Godò di essermi trovato all'unisono con V. R. in ordine alla scelta di chi dovrà sostituire Mons. Nogara quale Consigliere Delegato della nostra Unione Missionaria (299).

Ho già scritto a Mons. Vescovo di Bergamo per pregarlo a voler permettere a Mons. Drago di accettare tale carica. Ho perorato la causa

(299) «Eccellenza,

Le scrivo con l'animo addolorato e perplesso. Mons. Nogara, chiamato a Roma telegraficamente, in men che non si dica, è stato nominato Segretario Generale del Consiglio Internazionale della Propagazione della Fede. L'U.M. è un'altra volta ben servita! L'uomo preparato da noi, da noi messo in vista per le sue speciali doti, dal Consiglio Nazionale dell'U.M. regolarmente nominato suo Consigliere Delegato, è stato trovato buono per un altro ufficio e senz'altro ci è stato tolto. E' stata V.E. almeno interpellata? Mons. Nogara è ottimamente a posto; ma l'U.M. dovrà sempre essere così trattata, dovrà sempre così languire?

Il nuovo Statuto, ottenuto con tanta pena, è lì a dormire, come sono a dormire le decisioni dell'ultima adunanza del Consiglio: tutto il movimento è fermo e non c'è da parlare di fare altri progressi. Io qui nella impossibilità di agire; V.E. colle cure assorbenti della Diocesi; a Roma qualcuno che può voltare le cose a suo piacere. E' davvero una situazione triste la nostra! Pensare che l'U.M. potrebbe fare un bene immenso alla causa di Dio e vederla così non curata fa male davvero! Sarà un sospetto temerario; ma io ritengo che un Centro dell'U.M. a Roma non sia molto gradito in qualche ambiente. Ma è pur urgente vedere di uscire da questa situazione, e perciò sarebbe opportuno convocare il Consiglio di Presidenza a Parma, almeno che V.E. non pensi provvedere in modo più sbrigativo. Sarebbe da rivolgersi di nuovo a Mons. Drago, anche per mezzo del suo proprio Vescovo, al quale bisognerebbe far vedere l'immenso bene che D. Drago può fare alla causa di N.S. nell'Ufficio di Consigliere Delegato dell'U.M. Si può mettere tutta l'Italia a servizio delle missioni se ci sarà un uomo che sappia promuovere l'U.M. in tutte le diocesi come è stato fatto a Bergamo. Noi abbiamo bisogno di un uomo *fattivo e forte* quale è Mons. Drago, perchè, non ostante tutte le dichiarazioni in contrario, io ho ragione di credere che negli ambienti della Propagazione della Fede di Roma, si abbia ancora una cotal quale paura dell'U.M. Attendo sentire in settimana quello che V.E. intenda fare. Poi io andrò a Milano per qualche settimana, ed occorrendo potrei andare a Bergamo ed unire agli uffici di V.E. anche i miei.

Io paziento ancora, ma potrà venire il momento in cui mi vedrò costretto di dare nelle mani di V.E. le mie dimissioni da una carica che da quasi un anno tengo solo di nome. Sento troppo vivo il mio senso di responsabilità verso l'opera che il Signore ha voluto promuovere per mio mezzo, e soffro della mia presente inattività cui sono condannato per un cumulo di circostanze da me non creato, ma più soffro per le contrarietà che ci vengono donde meno ci dovrebbero venire. Prego V.E. di prendere vivamente a cuore la cosa e studiare una soluzione.

A Napoli dopo non pochi stenti si è riuscito a fare qualche cosa per il Congresso che si terrà il 17, 18 e 19 ottobre. In questi giorni si manderà la circolare a tutti i Vescovi della regione. Avute le adesioni si vedrà il da farsi.

Prego pure V.E. a volermi dire in qual modo è da impiegarsi il danaro dell'U.M. che sta ancora sulla Banca d'Italia, con un minimo di interesse.

Pregiamo il Signore perché ci aiuti ed abbia pietà di noi. Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Ducenta, 9 Luglio 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

meglio che ho potuto. Ho pure scritto a Monsignor Drago pregandolo a non rifiutare l'opera Sua. Appena avrò qualche risposta mi darò premura di comunicarne il tenore a V.R. per opportuna norma. Speriamo intanto e preghiamo (300).

Dalla Sacra Penitenzieria Apostolica mi è pervenuto il rescritto col quale vengon riconosciute e confermate le Indulgenze concesse dal Santo Padre ai membri della nostra Unione, che reciteranno la nota formola di consacrazione. Le accludo copia di tale Rescritto, perché lo pubblichi sulla Rivista, se lo crede opportuno (301).

Le porgo in tutta fretta i miei saluti cordialissimi e me Le confermo con ogni considerazione.

Felino, 15 Luglio 1922 (302)

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(300) «Eccellenza,

Avevo appena spedito la mia lettera quando mi giunse la sua venerata del 7 corr. Io non ho nulla di nuovo da aggiungere a quanto Le scrissi, tanto più che il mio pensiero s'incontra perfettamente con quello di V.E. di far cioè subito pratiche con Mons. Drago a mezzo del suo Vescovo.

Ebbene, rinunzieremo all'idea pur capitale di avere il centro a Roma, purché vi sia l'uomo responsabile che lavori e tenga dietro al movimento. Per questo Mons. Drago sarebbe anche meglio adatto di Mons. Nogara.

Se V.E. lo crede opportuno, dopo di aver scritto a Mons. Drago l'invito ufficiale, e pressante, potrei anche io insistere con altra mia. Fallendo anche queste pratiche non ci sarà che rivolgersi a Mons. Cerutti. Per P. Bellan non mi pronunzio, non conoscendolo bene. Il movimento che a Padova si mette egregiamente fa capo a D. Friz Segretario attivissimo ed intelligente.

Per ora non altro: attendo sentire da V.E.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Ducenta, 13 Luglio 1922

aff.mo figlio in G.C.

P. Manna ».

«Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Sono troppo benevole le espressioni che V.E. usa a mio riguardo e che non merito in modo alcuno. Voglio sperare che l'ubbidienza mi garantisca aiuti ed assistenza tali, sì che possa fare un po' di bene nell'ufficio a cui sono chiamato. L'assicuro che non lascerò in disparte l'U.M., e che sarò ben lieto se mi sarà dato in qualche cosa di essere utile.

Comprendo ancora io che urge pensare anche al Consigliere Delegato dell'U.M. Io riterrei (se mi è lecito esprimere l'umile mio sentimento) indicatissimo a tal posto Mons. Drago di Bergamo. So le molte difficoltà opposte; ma non potrebbe il S. Padre rimuoverlo colla sua autorità?

P. Manna, quando fummo costì, mi parlava di alcuno dei nostri due Segretari: ma sono giovani e l'anziano ha un carattere un po' difficile... E' però necessario che una nomina si faccia e presto, per uscire da una stasi, che si trascina da parecchi mesi.

Ma forse V.E. ha già pronta la soluzione, sicché presto sarà possibile un risveglio di attività anche per la nostra U.M.

Bacio l'anello a V.E., presento umili e devoti ossequi e, domandando la santa benedizione, mi professo

Milano, 13 Luglio 1922

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
umil.mo servo ed aff.mo figlio
Sac. Giuseppe Nogara »

(301) Vedi Testo in Nota n. 285.

(302) «Eccellenza,

La ringrazio assai per la sua del 15 da Felino, giuntami oggi. Ho scritto pur io

243) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

E' proprio vero che le opere buone sono condannate a dover incontrare molte difficoltà lungo il loro cammino! In questo momento, contemporaneamente alla pregiata Sua, ricevo finalmente risposta da Mons. Drago ed è negativa in tutta l'estensione del termine. Mi dice pure che in questo senso mi scriverà tra breve anche il Suo Vescovo (303). Quid agendum? Dobbiamo fare nuove insistenti? In tal caso V. R. che ora si trova a Milano, non potrebbe recarsi a Bergamo per ritentare la prova? (304). Se questo non lo giudica opportuno, non resterebbe che

a Mons. Drago, unendo a quelle di V. E. anche le mie premure. Io andrò a Milano in questi giorni e mi fermerò sino al 2-3 Agosto. Prego V. E. di comunicarmi colà la notizia dell'accettazione o meno di Monsignore, perché in caso favorevole gli farei la consegna dell'ufficio, risparmiando un nuovo viaggio.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Ducenta, 19 Luglio 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(303) Vedi Nota n. 298.

(304) « Eccellenza,

Sono venuto a Milano, ed è mio vivo desiderio sistemare l'affare del Consigliere Delegato. La cosa non può più andare avanti così s'impone una soluzione. Prego V. E. di farmi sapere con cortese sollecitudine se e che cosa ha risposto Mons. Drago. Nel caso che avesse accettato questo sarebbe il tempo di fargli la regolare consegna dell'Ufficio, registri ecc.

E' per me molto incomodo anche per la salute dover fare a breve scadenza ed in questa stagione un altro viaggio da Napoli fin qui. Se ho una pronta risposta da V. E. farò io stesso una scappata a Bergamo, se la risposta del Vescovo e di Mons. Drago non è assolutamente negativa. Attendo un suo cenno poi anche riguardo all'impiego del fondo Unione che sta ancora a minimo interesse sulla Banca d'Italia ».

Milano, 25 Luglio 1922

P. Manna

« Eccellenza Reverendissima,

Aveva consegnato da spedire la mia ultima a V. E. quando ricevei una lettera da Mons. Drago in senso negativo. Dalla risposta poi ho intravisto ancora uno spiraglio di luce, e senza perder tempo mi sono recato a Bergamo per trattare la cosa di persona con Monsignore, al quale ho cercato di far vedere come la cosa possa ancora combinarsi. Egli desidera che si sottopongano dei punti chiari e concreti sulla questione, che ne facciano vedere la soluzione, senza danno della Congregazione cui egli presiede. Detti punti egli presenterà al suo Consiglio e se ne sentirà la decisione, che egli spera possa esser favorevole.

Detti punti io sottopongo in altro foglio a V. E. perché, modificati a suo piacere, li mandi a Mons. Drago, sollecitando ancora la sua accettazione per il bene dell'opera.

Ricordo a V. E. la nomina di Consigliere del P. Abbà dei Missionari di Verona, nel caso non l'abbia ancora comunicata all'interessato.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 27 Luglio 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

Si rinunzia per il presente al progetto di trasferire a Roma la sede del Segretariato dell'U. M.

Nulla vieta che quindi Mons. Drago, pur accettando la carica di Consigliere

rivolgerci a Mons. Cerutti di Venezia, seppure non giudicasse minor male accettare una proposta che pochi giorni or sono mi venne fatta sommessamente, alla quale io non ho dato alcuna risposta. Padre Bonardi, essendosi recato a Roma per compirvi la visita *ad limina* a nome di Mons. Calza, ha visto fortuitamente Mons. Roncalli. Gli ha parlato di diverse cose e fra l'altro della nomina di Mons. Nogara a Segretario Gen. del Consig. Internaz. della P. d. F. e della convenienza che il Consigliere Delegato dell'Unione Miss. del Clero risieda esso pure a Roma coll'ufficio Centrale della medesima. E senza ambagi ha incaricato P. Bonardi a dirmi che qualora si pensasse per questo a lui, egli, benché occupatissimo, accetterebbe ben volentieri tale carica. Ho caro avere in proposito il Suo parere prima di rispondere in qualche modo a tale proposta, che presenta dei lati favorevoli e sfavorevoli insieme (305).

Delegato dell'U. con sede a Bergamo, continui a dirigere la sua Congregazione e quegli uffici che gli venissero conferiti dal suo Vescovo.

Mons. Drago è autorizzato a scegliersi anche fuori della sua Congregazione personale di aiuto per il buon andamento dell'Ufficio del Segretariato Generale dell'U. M.

E' parimenti autorizzato, conformemente alle disposizioni dell'ultima adunanza del Consiglio Nazionale, di servirsi di Propagandisti-organizzatori dell'U. M. per la propaganda nelle Diocesi, specialmente quando gli altri suoi impegni non gli permettessero lunghe assenze da Bergamo.

Non è necessario che il trasloco dell'ufficio da Milano a Bergamo si effettui immediatamente colla sua accettazione. Ciò egli curerà di farlo tosto che avrà preparato locale e personale. Nel frattempo egli attenderà solo alla corrispondenza di principale importanza che gli verrà comunicata e che si riduce attualmente a poca cosa, essendo il movimento piuttosto fermo per la stagione e per la impossibilità in cui si trova l'attuale titolare di promuovere l'azione.

Mons. Drago non deve eccessivamente preoccuparsi della vastità del lavoro da farsi tanto nelle Diocesi già organizzate, quanto in quelle che non lo sono ancora. Non è domandato che tutto questo si faccia in breve tempo e da lui solo. Entrato in carica, formulerà il suo piano che attuerà gradatamente, coll'aiuto, come si è detto di speciali sacerdoti propagandisti. Egli inoltre può contare sull'aiuto del Consiglio di Presidenza che, riunito con una certa frequenza, farà di tutto per assecondarlo e facilitargli il lavoro.

Mons. Drago riceverà la consegna dell'ufficio nel più perfetto ordine, sì da non richiedersi alcun lavoro straordinario di riordinamento.

La compilazione e la stampa, nonché la spedizione della Rivista si potrà per il presente lasciare ancora a Milano. Per questo scopo specialmente il lavoro resta grandemente alleggerito e semplificato al nuovo Consigliere Delegato al quale non rimane che la compilazione della parte di sua spettanza, sentendo i deliberati dell'ultimo Consiglio.

Il nuovo Consigliere Delegato verrà convenientemente retribuito di decoroso onorario secondo quanto egli stesso vorrà suggerire all'Ecc.mo Mons. Presidente, o questi vorrà offrirgli.

Semplificate e chiarite così le cose, è grandemente desiderabile che Mons. Drago possa accettare la carica di Consigliere Delegato dell'U. M. che, mentre si attende da lui un nuovo e più grande sviluppo, non lo toglie a Bergamo ed al suo Istituto ».

(305) « Eccellenza,

Ricevo la sua lettera espresso e rispondo, dopo aver riflesso sulle gravi cose che V. E. mi comunica. Dall'ultima mia, che a quest'ora V. E. deve aver ricevuto, V. E. avrà constatato come io abbia prevenuto il suo desiderio, recandomi a Ber-

Le accludo copia di una lettera ricevuta dalla Sacra Congregazione di Propaganda, relativa al Congresso dell'Unione Missionaria del Clero. Per l'attuazione di quanto vi si propone viene invocata la collaborazione anche di V. R. Voglia quindi dirmi: dove crede opportuno che si stampi il foglio, ed opuscolo, progettato e qual parte si assume Lei per la

gamo e venendo all'intesa che Le ho esposto nella lettera. Spero che V. E. avrà di nuovo scritto a Mons. Drago sottoponendogli i punti da me uniti, e sollecitando una favorevole e *sollecita* risposta. Avrò caro sapere se V. E. ha scritto, e quali modificazioni ha creduto apporre ai suddetti punti, ciò perché io possa insistere anche con una mia lettera.

Quanto all'autocandidatura di Mons. Roncalli, la cosa non mi stupisce, Egli vagheggia un accentramento di tutte le opere sotto il suo controllo e non ne fece mistero con me. Proprio quello che si rimproverava a noi poveretti dell'U. M. A parte ogni altra considerazione e l'alto incarico di Direttore Generale della P. d. F. che dovrebbe tutte assorbire le sue energie, mi pare che Mons. Roncalli manchi della preparazione tecnica richiesta dall'Ufficio di Consigliere Delegato dell'U. M. — ne ha idee alquanto confuse — e non vedo come potrebbe dare all'ufficio tutta la passione, l'impegno, il tempo che esso richiede. Non so neanche come la cosa verrebbe appresa dal Cardinale di Propaganda e nello stesso ambiente della Congregazione. L'U. M. finirebbe coll'apparire ed essere un affare affatto secondario e perderebbe ogni sua efficacia ed importanza. V. E., se crede, può scrivergli, che dopo il fatto di Mons. Nogara, ha in corso pratiche per detta nomina con altre persone...

La scelta della data per il Congresso di Napoli non offriva alternativa, essendosi dovuto farla coincidere colla possibilità di avere gli alloggi presso la casa degli Esercizi, e sono spiacentissimo sentire che V. E. non potrà intervenire. Ciò aumenta le difficoltà della cosa, essendoci colaggiù un ambiente assai difficile a trattare. Veda V. E. se non è proprio possibile avere il suo intervento e nel caso come dovrò regolarli. Io ho incontrato difficoltà non lievi di vario ordine, e le ho potute superare dichiarando che non è la diocesi che farà il Congresso, ma l'U. M. che ne assume la responsabilità. Napoli offre solo l'ospitalità.

Ottima la circolare agli Ecc.mi Vescovi e speriamone qualche buon frutto. Il prossimo N. della Rivista non potrà riportarla essendo già tutta in stampa. Parimenti santo è stato il pensiero di fare avere ai Vescovi la relazione di V. E. che contribuirà, se la leggeranno, a dare una spinta decisiva alla nostra organizzazione. Prego V. E. a voler comunicare al P. Angelo Ferrario le spese incontrate per queste pubblicazioni perché siano subito rimborsate.

Era già ben sicuro di quanto V. E. mi scrive riguardo alla lotteria, ma i promotori o per inesperienza o per assicurarsi miglior successo hanno dato l'impressione che io le accennai. Farrà bene quindi la nuova lettera di V. E., risparmiando all'Istituto qualche sfavorevole commento.

Mi pare di aver risposto a tutte le questioni accennate nella sua lettera. Ora attendiamo una risposta da Bergamo che auguriamoci favorevole: allora sarà necessario un nuovo mio viaggio a Milano!

Le bacio la mano e La prego di benedirmi
Milano, 29 Luglio 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna

« Eccellenza,

Le compiego il resoconto dell'U. M. di questo 1° semestre, facendo notare come nelle spese gravita soprattutto l'acquisto della Carta del testo della rivista anche per il 1° semestre, più le spese del Luglio che ho incluso per tenere i conti netti nel caso che si debba consegnare l'amministrazione al nuovo Consigliere Delegato.

Spero che V. E. abbia scritto a Mons. Drago nel senso dell'ultima mia, sottoponendogli i punti che gli faciliterebbero il compito. So che Mons. Roncalli ha scritto anche a me nel senso espresso a V. E. a mezzo P. Bonardi. Non ho veduto però ancora la lettera, che sta a Ducenta. Amerei pure sapere se V. E. ha trovato il modo di attuare la proposta di Propaganda riguardo a quella pubblicazione.

compilazione del medesimo. Desidererei che questo si facesse tra breve, dovendo poco dopo la solennità dell'Assunta, riprendere la Sacra Visita Pastorale e recarmi sopra gli alti monti della Diocesi, nel qual tempo nulla potrei fare al riguardo (306).

Ho ricevuto la Sua Circolare ai Vescovi del Mezzogiorno relativa al prossimo Congresso di Napoli. Io non potrò parteciparvi. Verso la metà dell'Ottobre debbo recarmi a Modena per le adunanze preliminari del Concilio Provinciale e sarà già molto se potrò dare evasione alla parte che è stata a me assegnata. Parteciperò al Congresso in ispirito e fin da questo momento faccio i migliori augurii per la sua buona riuscita.

Le mando copia della Circolare da me inviata ai Vescovi di quelle Diocesi nelle quali non è ancora stata fondata l'Unione Missionaria. E questo in esecuzione dei deliberati dell'ultimo convegno del Consiglio Centrale della medesima. Un po' in ritardo, Ella dirà; ma è meglio tardi che mai! (307).

Debbo poi confessarLe una libertà che mi son presa. Ho fatto stampare il mio discorso sull'Unione Missionaria del Clero, pronunciato nel Congresso di Roma e ne ho mandato copia a tutti i Vescovi d'Italia.

Questo sciopero mi trattiene ancora a Milano, ma domani, se appena sarà possibile, andrò via e mi fermerò a Roma per vedere S. Em. il Card. Van Rossum, se non è ancora andato in Svizzera. E' mia intenzione raccomandargli con forti parole questa benedetta U.M. che non finisce di essere malvista ed insidiata dai Religiosi specialmente. Ora è sorta l'*Unione Missionaria Francescana*! e la si fa risalire al 1907! Se ne sono accorti solo ora! Può immaginare che confusione deve nascere. Non temo le iniziative, ma lo spirito che sta loro dietro di competizione e di malevolenza per il nostro movimento. Se Propaganda simpatizzasse anche nella pratica con noi e credesse un po' più alle nostre rette e generose intenzioni! Le bacio la mano.

Milano, 2 Agosto 1922

aff.mo
P. Manna

Scrivendomi prego dirigere a Lusciano e Ducenta.

(306) E quella di Mons. Pecorari del 19-7-1922 in Nota n. 309.

«La ringrazio della comunicazione fattami della lettera di Propaganda per la stampa dell'opuscolo o foglio, ecc. e mi duole assai di trovarmi nella assoluta impossibilità di favorire col mio lavoro l'iniziativa. Osservo che Propaganda dovrebbe sapere che V.E. si trova attualmente senza aiuto, che io sono stato mandato a Ducenta, che di Mons. Nogara hanno preferito servirsene loro. Un'iniziativa del genere di quella proposta richiede un tempo e lavoro considerevole e relativo personale. Io per i primi giorni di agosto debbo essere al mio nuovo posto, dove tra l'altro mi attende il lavoro del congresso pel quale sono solo e c'è ancora tutto da fare. Qui non c'è che il P. Tragella, il quale però ha *da solo* il carico di tutte le pubblicazioni e non si può menomamente pensare a lui, non solo per la redazione del testo da pubblicare, quanto per l'immane lavoro materiale di diffusione di una stampa a larga tiratura, come viene desiderata, per cui occorre fatica e personale adatto. Ripeto, mi duole assai non poter servire a questa bella proposta; se V.E. vede la possibilità di attuarla a Parma sarà cosa buona per l'U.M., in caso contrario, sarà bene senza indugio esporre le ragioni della nostra impossibilità, alle quali la Propaganda non è estranea — e si può anche indirettamente farlo intendere. So che a Roma, presso la Direzione generale della P.d.F. Mons. Roncalli ha istituito un ufficio stampa con un proprio titolare: si potrebbe suggerire di rivolgersi ad esso » (lettera di P. Manna del 29 Luglio 1922).

(307) E' quella con la data del 5 Luglio 1922.

Non già che io pensi che il lavoro abbia pregio intrinseco, ma per richiamare l'attenzione loro sulla nostra Unione e per dissipare qualche equivoco o pregiudizio che mai esistesse ancora. Non avrei fatto questo se avessi prima ricevuta la lettera di Propaganda che accludo. Se ritenesse soverchio aggravarne il bilancio dell'Unione, farei io stesso fronte alle spese di stampa.

Ed ora vengo a dirLe che sono assai spiacente di quanto mi riferisce circa la nota Lotteria. Essa è stata da me ottenuta a beneficio delle Missioni affidate a questo Istituto Parmense di S. Francesco Saverio. In conferma Le accludo un Biglietto della medesima. La gestione è stata da me affidata all'*Opera Cardinal Ferrari*, sia perché dispone di mezzi di propaganda, dei quali non potrebbe certamente disporre l'Istituto Parmense e sia anche per procurare all'*Opera* stessa un vantaggio per la percentuale assegnata a suo favore sui redditi netti a compenso della fatica non indifferente della gestione e propaganda. Assicuro V. R. d'aver raccomandato fin da principio di evitare nella propaganda qualsiasi cosa che potesse dar luogo ad equivoci ed a lamenti. Io ignoro come sia stata presentata al pubblico tale Lotteria, perché non sono associato al giornale « L'Italia ». La S. V. ha fatto bene ad avvertirmi dell'inconveniente incorso ed in giornata ne scriverò a Milano, perché si mettano le cose in chiaro (308).

Ed ora io resto in attesa di risposta a questa mia e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Felino, 26 Luglio 1922

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - La Sacra Congregazione di Propaganda penserà a tutte le spese occorrenti per la pubblicazione del surricordato opuscolo o foglio.

(308) Mi congratulo con V.E. per la grandiosa iniziativa della lotteria per il suo Istituto ed auguro lusinghiero successo. Per la fiducia di cui V.E. mi onora mi permetto però a questo riguardo richiamare la sua attenzione sul modo equivoco col quale questa lotteria viene lanciata, facendosi passare come fatta per tutte le missioni italiane all'estero. Sul giornale principale di Milano « L'Italia » e su altri periodici la lotteria è annunciata come cosa generale. Ciò si deve senza dubbio agli uomini dell'*Opera Card. Ferrari*, che mi pare abbiano l'incarico della lotteria, ma, come V.E. può bene immaginare, questo modo di agire non ridonderà a credito del suo Istituto quando poi dal pubblico si viene a conoscere la particolare destinazione del ricavo della lotteria stessa.

Così poco felice e dignitosa mi pare la proposta che si va facendo agli Istituti Missionari di qui per impegnarli alla vendita dei biglietti promettendo ad essi una certa percentuale sulla vendita stessa. Solo pel decoro della sua venerata persona e del suo Istituto mi sono permesso fare questa osservazione, dolendomi vengano fatti oggetto di poco benevoli commenti, che assolutamente non meritano.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Milano, 25 Luglio 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

244) Rev.mo Mons. Cesare PECORARI, Sottosegretario S. C. di Propaganda Fide - Roma

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Accuso ricevuta della Ven. Lettera di codesta Sacra Congregazione in data del 19 corr. mese N° 2663.

E mentre ringrazio la S. V. delle lusinghiere espressioni avute, a nome di S. E. il Signor Cardinale Prefetto, per l'opera spiegata dall'Unione Missionaria del Clero in occasione delle Feste Centenarie dello scorso Giugno, L'assicuro che farò del mio meglio per la compilazione dell'opuscolo popolare, che dovrebbe perennare il ricordo delle Feste in discorso e diffondere largamente la parola del Santo Padre a favore delle Missioni Cattoliche (309).

E' vero che poco dopo il nostro Congresso io inviava ai Vescovi d'Italia una mia circolare per richiamare la loro attenzione sui punti più salienti del discorso di Sua Santità ai convenisti, ma... repetita juvant e manderò loro anche l'opuscolo. Intanto mi permetto inviare copia di tale circolare anche alla S.V.

Voglia umiliare i miei ossequi a S.E. e credermi qual me Le confermo in Corde Jesu.

Felino, 26 Luglio 1922

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(309) S. Congregazione «De Propaganda Fide»
Protocollo N. 2263/22

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Possiamo ringraziare vivamente Iddio benedetto della riuscita delle feste centenarie di questa S. C. di Propaganda Fide che il S. Padre ha voluto rendere solennissime con la sua personale presenza ed impreziosire con la sua parola apostolica. Questa S. C. sente il dovere di manifestare la sua gratitudine pubblicamente a quanti hanno concorso al buon esito dei festeggiamenti, e specialmente all'Unione Missionaria del Clero che in modo precipuo, sia col suo Congresso Internazionale, sia con l'entusiasmo dei suoi iscritti, ha risvegliato ed acceso nei fedeli l'ardore per la salvezza di tante anime avvolte nelle tenebre del paganesimo.

Voglia Ella, Signor Presidente, rendersi interprete dei sentimenti miei e della S. Congregazione verso gli iscritti all'Unione Missionaria, per il valido contributo dato alle nostre feste centenarie. La parola del ringraziamento vorrei però che fosse accompagnata da un forte eccitamento a proseguire per un cammino più alacre ancora; in modo che le feste celebrate siano il principio di una attività raddoppiata per tutti gli amici delle Missioni. Vengo per questo a farLe una proposta pratica.

Il S. Padre nella sua Omelia di Pentecoste, con voce commossa, ha detto che stende la mano a tutti i fedeli, chiedendo l'obolo per i poveri missionari: ha poi parlato con tanto sentimento di pietà nell'udienza concessa all'Unione Missionaria e nell'altra concessa a tutti i componenti la S. Congregazione, come pure nell'accademia poliglotta tenuta alla Sua Augusta presenza nel cortile di S. Damaso. Ora se la parola del Papa fosse portata a conoscenza di tutti con una pubblicazione popolare, son sicuro che ne toccheremmo con mano gli effetti immediati.

E poiché è fine specifico dell'Unione Missionaria far propaganda a favore delle Missioni a mezzo della stampa, a me pare che ad essa spetti il compito di far sì che la parola del S. Padre ed il suo gesto misericordioso di stendere la mano ai

245) Ill.mo e Rev.mo Mons. Costantino AIUTI - Minutante della S.C. de Propaganda Fide - Roma

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Prendo atto di quanto la S.V. mi scrive e La prego a voler assicurare l'Em.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda che farò del mio meglio per attuare quanto egli deciderà in ordine alla pubblicazione del noto opuscolo, e sarò lieto se potrò in questo incontrare il suo gradimento (310).

Voglia intanto gradire i mie distinti ossequii e credermi.

Felino, 26 Luglio 1922

Dev.mo servo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

fedeli, trovino la generosa corrispondenza in tutti; vegga quindi Ella se non sia il caso di diffondere, in grande tiratura, un libriccino popolare, o foglio volante, che sia come il riassunto delle feste celebrate, e nel quale, con calda ed insinuante parola, si presentino e si mettano in rilievo i principali pensieri che Sua Santità ha svolto nella omelia di Pentecoste e negli altri tre discorsi pronunciati durante le feste. Al libriccino potrebbero andar unite una o più schede di sottoscrizione, da staccarsi, per raccogliere un obolo straordinario a favore delle Missioni. Schede e libriccino dovrebbero essere accompagnati da una Sua circolare a tutti i Vescovi, onde invitarli a prendere a cuore la diffusione del libriccino e la raccolta delle offerte straordinarie, nella forma che ognuno crederà più conveniente. La spedizione di tutto dovrebbe poi essere fatta alle Unioni Missionarie Diocesane, perché esse, alla loro volta, facciano la distribuzione della stampa alle commissioni parrocchiali. Il ricavato delle offerte, accompagnato dalle schede di sottoscrizione, dovrà poi essere inviato a questa S.C. di Propaganda Fide, che curerà la pubblicazione dei nomi degli oblatori sull'« Osservatore Romano ».

Io affido alla S.V. questo complesso di iniziative, e son sicuro che Ella, validamente coadiuvata da P. Manna, tanto benemerito dell'Unione Missionaria, riuscirà pienamente nel nobile intento. Lascio poi al Suo criterio il determinare meglio la proposta, onde renderla più pratica e di sollecita attuazione; e frattanto, con sensi di anticipata riconoscenza, invoco su di Lei e su tutti gli Ascritti alla Unione Missionaria le celesti benedizioni, ed auguro alla S.V. Ill.ma lunga e prospera vita.

Roma, 19 Luglio 1922

Di V. S.

devotissimo Servo

per l'Em.mo Prefetto: Cesare Pecorari
Sotto Segr.

per l'Ecc. Segr.: Giuseppe Stanghetti».

(310) «Eccellenza Rev.ma,

V.E. Rev.ma avrà ricevuto la lettera di questa S.C. di Propaganda circa la stampa del foglio o libretto di propaganda dei discorsi di S. Santità, e la questua straordinaria da promuoversi dall'Unione Missionaria.

S. Em.za mi fa aggiungere che tutte le spese che l'U.M. incontrerà per questa iniziativa saranno pagate col ricavato della questua; quindi V.E. avrà la bontà di far conoscere all'Em.mo Card. Prefetto il totale delle spese che sosterrà.

Inoltre, qualora l'E.V. credesse di pubblicare in tutto od in parte, la lettera della Propaganda, per unirla alla circolare che invierà ai Vescovi, l'Em.mo Card. Prefetto gliene dà piena facoltà.

In particolare Egli le raccomanda di organizzare in modo semplice e pratico la raccolta delle offerte straordinarie; sarà quindi bene che Ella, sui moduli di sottoscrizione e sul foglio o libretto, dia norme chiare e minute.

246) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Bergamo

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Monsignore,

Voglia perdonarmi se mi permetto insistere sulla nota proposta. Ho scritto nuovamente al Suo Veneratissimo Vescovo, pregandolo a voler permettere alla S.V. di accettare la carica di Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero.

L'ho assicurato che, non solo Ella non dovrebbe per questo abbandonare il posto che ora sì degnamente occupa di Superiore dei Preti del S. Cuore, ma che Le verrebbe in ogni miglior modo alleggerito il peso della nuova carica.

Da lui potrà apprendere le proposte all'uopo fatte che, a mio sommo parere, rendono conciliabili l'una e l'altra carica nella stessa persona. Se troppo non oso, voglia, carissimo Monsignore, per amore di Dio e della più santa delle cause, accettare, almeno per un po' di tempo, la profferta che Le viene fatta.

Nessun'altra persona, mi permetto dirglielo, senza ombra di adulazione, potrebbe meglio di Lei prestarsi all'uopo e per le doti di mente e di cuore di cui il Signore L'ha arricchita e per l'affetto vivissimo che sente per la causa missionaria (311).

Mi perdoni l'importunità e gradisca i miei saluti ed ossequii.

Felino, 31 Luglio 1922

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Profitto dell'incontro per esprimere i miei sensi di profondo ossequio e venerazione, mentre baciando il S. Anello mi professo con stima

Roma, Propaganda, 22 Luglio 1922

Umil.mo Servo in G.C.
Costantino Aiuti
Minutante della S.C. ».

(311) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Le chiedo perdono se non ho risposto prima d'ora; S.E. Mons. era assente e non ho potuto avvicinarlo prima.

Nella faccenda che pure mi sta tanto a cuore e per la quale sarei disposto a sacrificarmi, io ho voluto sentire la parola d'ordine, perché sono figlio dell'obbedienza. S.E. Mons. Vescovo, pure spiacentissimo, perché vorrebbe accontentare V.E. di cui ha stima e venerazione, ha dichiarato che non può acconsentire che nelle circostanze attuali io mi assuma nuovi impegni; lo stesso Consiglio Direttivo della Congregazione mia condivide in tutto il pensiero del Venerato Pastore ed a me non rimane che accettare di buon animo la disposizione dell'Autorità.

A V.E. non mancherà modo di provvedere bene e meglio, a tale scopo pregherò il buon Gesù perché venga incontro colla sua grazia.

Mi umilio dinanzi all'E. V. Rev.ma e chiedo perdono di tante noie recatele e La prego a benedirmi, mentre io mi prostro a bacciarLe il S. Anello.

Bergamo, 19 Agosto 1922

Di V.E. Rev.ma umilissimo servo
D. Luigi Drago ».

247) Al Rev.mo Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Alquanto in ritardo ricevo il Suo espresso, trovandomi lontano da Parma, al quale rispondo senza indugio. Ho già scritto un'altra volta a Mons. Vescovo di Bergamo ed a Monsig. Drago per insistere sul noto affare. Ho trovato discrete le proposte fatte da V. R. per alleggerire la fatica al nuovo Consigliere Delegato e facilitargli l'esercizio del suo mandato. Ho esposto ogni cosa a Monsig. Vescovo, insistendo come meglio ho saputo per indurlo a permettere che Mons. Drago accetti la carica di Consigliere Delegato della n. Unione. Non sono però senza timori, perché la risposta di Mons. Marelli alla mia prima missiva è tale da non lasciare luogo a molto sperare. Il Signore faccia sì che ne veniamo ad una (312).

Mi spiace che V.R. non possa collaborare al progettato opuscolo proposto dalla Sacra Congr. di Propaganda, e del resto non ho coraggio d'insistere affinché si presti, sapendoLa tanto occupata. Io pure mi trovo occupatissimo, oppresso anzi da incalzante lavoro, che mi costringe bene spesso a sacrificare una parte della notte. Vedrò quel che mi convenga fare al riguardo (313).

Appena avrò risposta da Bergamo, glie ne comunicherò il tenore ed intanto cordialmente La saluto e riverisco.

Felino, 31 Luglio 1922

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

248) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Credo opportuno inviarLe, *in via riservata*, la lettera che in questo momento ricevo da Mons. Di Gennaro. Che ne dice di questo centro internazionale dell'Unione Missionaria che si vorrebbe costituire a Roma? Passando di là, sarà bene che chieda informazioni al riguardo. Ci potrà giovare il conoscere con precisione che cosa si pensa.

Saluti cordialissimi!

Felino, 31 Luglio 1922

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(312) Vedi lettera in Nota n. 297.

(313) 2ª parte della lettera Manna a Conforti del 29 Luglio 1922.

249) Al Rev.mo Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Su questi alti monti del Novianese, ove mi trovo in Sacra Visita, ricevo l'ultima Sua (314).

Sono spiacente di non poter dare a V. R. alcuna notizia in ordine all'ultima mia replica presso Mons. Vescovo di Bergamo e Mons. Drago. Né l'uno né l'altro ha risposto alle mie pressanti insistenze, benché siano già trascorsi non pochi giorni. A Vicenza ho parlato con un Sacerdote Oblato del Sacro Cuore, a giorno di tutto, e mi ha detto che Mons. Marrelli è alquanto in forse; che però si deciderà ad accondiscendere alla

(314) « Eccellenza Rev.ma,

Ebbi, le sue due del 31 u.s. speditemi qui da Milano. Fui a Roma, ma non mi recai a Propaganda, avendo saputo che non ostante lo sciopero, l'Em.mo Cardinale Prefetto era partito per la villeggiatura. V.E. mi domanda che cosa io pensi del Centro Internazionale dell'U.M. proposto dal Mons. De Gennaro. Io in verità non ne penso nulla, dal momento che non siamo ancora riusciti a far funzionare un vero centro nazionale, e ciò non già per nostra colpa. Un Centro Internazionale dell'opera sarebbe utilissimo senza dubbio; ma chi vi può metter mano? Con quali intendimenti? Con quale autorità? La nostra azione è stata sempre più o meno ostacolata; non sappiamo ancora precisamente quando questo benedetto nostro Consiglio potrà cominciare a lavorare sul serio e poi... con tanta incertezza di progetti che pullulano nel capo di qualcuno che è vicino al Cardinale e vagheggia di accentrare ogni attività missionaria in Italia. Mons. Roncalli mandò al mio indirizzo qua a Ducenta una sua lettera in data del 27 luglio nella quale dice testualmente così: « E il mio pensiero è questo: in Italia ci vuole un solo Presidente delle tre opere Generali e dell'U.M. insieme. Le tre Opere e l'U.M. dovrebbero avere un segretario generale per ciascuna, sempre sotto la direzione del medesimo Presidente ed un ufficio stampa e propaganda comune. Tutto ciò con sede qui in Roma a Palazzo Mignanelli dove il Cardinale mi dice che deve prendere posto — sarà il posto di onore — il Consiglio Centrale Superiore dell'Opera della P. d. Fede.

Questo Mons. Roncalli mi comunica *riservatamente*, ma pur tanto chiaramente! Come si combina questo colla sua offerta di essere consigliere Delegato dell'U.M. fatta al Rev.mo P. Bonardi?

Ho risposto a Monsignore che quanto egli propone è già stato condannato dall'Em.mo Card. Prefetto nel *caso molto più logico e ragionevole dell'U.M.* nella quale e per mezzo della quale, *quando non esistevano ancora i centri delle Pie Opere*, si volevano coordinare e promuovere le opere stesse. Ora Mons. Roncalli si avvede che, da solo, poco può concludere, che un coordinamento delle varie opere sotto una unica direzione è necessaria. Ma non è questo quello che noi limpidamente vedemmo al Congresso di Roma nel 1919 e che tante ostilità rovesciò sulle nostre povere spalle? Si fosse accolta la nostra tesi, quanta più strada si sarebbe fatta!

Ma è vano ora far di simili considerazioni, è solo bene che V.E. sappia che cosa è nella mente di Mons. Roncalli onde poter comprendere le mosse. Auguriamoci che Mons. Drago accetti la carica e cominci a lavorare. Se il Consiglio di Presidenza potrà radunarsi tre o quattro volte all'anno ed il centro comincerà a funzionare sul serio con i suoi propagandisti, quelli che finiranno per contare saranno *i fatti*.

Le bacio la mano e la Prego di benedirmi. Come potrà vedere nell'ultimo N. della R. S.M. i Padri Gesuiti non hanno ancora disarmato! Il Signore ci benedica tutti.
Ducenta, 12 Agosto 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

nuova istanza da me rivoltagli. Ma intanto il tempo passa ed ogni ritardo è per l'opera nostra assai dannoso.

Trovandomi a Vicenza, pel Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero, riuscito egregiamente, ho pur parlato con Mons. Cerutti, pars magna del Convegno, e gli ho lasciato intendere la *possibilità* di un invito ad assumere l'ufficio importantissimo di Consigliere Delegato della nostra Unione. E' dispostissimo ad accettare, sempreché nulla osti da parte dell'E.mo Card. Patriarca. Io ritengo che egli sia la persona ad hoc, dato che Mons. Drago non possa accettare. E' pieno d'energia e d'entusiasmo e possiede una facondia travolgente. Sarebbe, a mio avviso, una vera benedizione per l'opera nostra.

Ho ricevuto il rendiconto finanziario dell'Unione e mi compiaccio delle buone sue condizioni.

Sto lavorando per la compilazione dell'opuscolo voluto da Propaganda, e resto in attesa di un articoletto relativo al Congresso Internazionale di Roma, non possedendo io dati dettagliati sufficienti. Ho pregato per questo Mons. Pecorari. Procurerò che l'Unione nostra faccia buona figura, tanto più che le spese saranno sostenute da Propaganda. Se V.R. avesse qualche buon suggerimento da darmi, me lo dia, ed io Le sarò grato anche di questo (315).

La saluto in tutta fretta e me Le confermo in Corde Jesu.

Provazzano, 19 Agosto 1922

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

250) Ai venerandi SACERDOTI MEMBRI dell'Unione Missionaria del Clero d'Italia

In omnibus Christus!

Non è ancora spento l'eco delle feste grandiose che si sono svolte sui primi dello scorso Giugno nella Capitale del mondo cattolico per commemorare il III Centenario della costituzione della S.C. di Propaganda ed il I della fondazione della Pia Opera della Propagazione della Fede, alle quali solennità l'Unione nostra ha preso sì larga parte.

(315) «Eccellenza Rev.ma,

Mons. Pecorari, in riposo per qualche giorno a Fara Sabina, mi ha trasmesso la sua venerata lettera con la quale domandava una breve relazione del recente Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria, incaricandomi nel tempo stesso di officiare in proposito Mgr. Pietro Ercole che fu sottosegretario del congresso medesimo. Ho fatto pertanto pervenire a Mgr. Ercole la lettera dell'E. V. e non dubito che si recherà a premura di soddisfare quanto prima alle sue richieste.

Con profondi ossequi, baciando il S. Anello mi professo

dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma
Paolo Marella
Minutante della P.da ».

Roma, Propaganda, 4 Settembre 1922

Il plauso della Congregazione di Propaganda Fide

Ed alla gioia di quei giorni indimenticabili si aggiunge ora per me l'alto onore di poter compiere l'incarico avuto di esprimere ai Membri dell'Unione che contribuirono alla buona riuscita dei festeggiamenti i sensi di soddisfazione e di gratitudine della stessa Sacra Congregazione, la quale si compiace asserire che l'Unione nostra « sia col suo Congresso Internazionale, sia con l'entusiasmo dei suoi iscritti, ha risvegliato ed acceso nei fedeli l'ardore per la salvezza di tante anime avvolte nelle tenebre del paganesimo ». E voglia veramente il cielo che alla buona riuscita dell'importante convegno, il primo del genere in Italia, corrisponda l'abbondanza dei frutti auspicati!

Noi, del resto, non abbiamo fatto che quanto si doveva fare per la più grande delle cause, solo spiacenti di non aver saputo e potuto fare di meglio. Intanto queste lusinghiere espressioni debbono essere per noi uno stimolo potente a proseguire con sempre crescente ardore nel cammino intrapreso, lieti che la modesta nostra cooperazione abbia contribuito in qualche modo a rendere più solenni le feste celebrate ed a richiamare l'attenzione del pubblico sui bisogni, sulle lotte e sui trionfi dell'apostolato cattolico, interessando così la generosità di tutti a favore di quanti lavorano per la dilatazione del regno di Dio nelle terre infedeli.

La commossa parola del Papa

Ma non dobbiamo dimenticare che ciò che ha reso più solenni queste centenarie commemorazioni è stata la larga partecipazione del Santo Padre e la parola sovraneamente autorevole che Egli in più circostanze ha pronunciato. Parola che, mentre incita Clero e Laicato a raddoppiare di ardore nel venire in aiuto alle pacifiche conquiste del Vangelo, è per l'Unione nostra in particolare una nuova e più solenne sanzione per la quale a Lui umiliamo vive azioni di grazie, assieme alle proteste della nostra venerazione e del nostro attaccamento.

E perché questa parola che è uscita dal cuore infiammato di carità del Vicario di Cristo, accompagnata da lagrime di commozione in chi la pronunciava ed in chi ebbe la sorte di udirla, non sia facilmente obliata, io la richiamo, almeno ne' suoi punti più toccanti e salienti su queste modeste pagine onde sia da tutti meditata e torni di stimolo a cooperare al mandato che Cristo affidava alla sua Chiesa di conquistare alla Fede tutte le genti. Le lagrime del Padre debbono con atto pietoso essere raccolte dai figli e trovare corrispondenza di amorosi sensi.

E neppure dobbiamo dimenticare che Egli nella sua splendida omelia del giorno di Pentecoste con voce commossa ha detto che stende la mano a tutti i fedeli chiedendo l'obolo per i poveri Missionarii. Nessuno, adunque, lo ricusi; e chi lo potrebbe? Se non possiamo rifiutare la nostra carità all'ultimo dei fratelli, che supplichevole a noi si rivolga, tanto meno possiamo rifiutarla a Cristo, che nella persona del suo Vicario implora il nostro aiuto per i continuatori dell'opera sua di redenzione sopra di questa terra. Con l'eloquenza del fatto dimostrino al mondo scet-

tico quanto generosa e forte sia la fratellanza che fiorisce all'ombra della Croce di Cristo.

Per questo si uniscono al presente opuscolo due schede, onde raccogliere un'offerta straordinaria a favore delle Missioni, che dovrà poi essere trasmessa al Rev.mo Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario della S.C. di Propaganda Fide, il quale curerà la pubblicazione dei nomi degli oblatori su « L'Osservatore Romano » (316).

Ed ora esorto quanti hanno dato il nome all'Unione nostra a diffondere largamente il presente opuscolo ed a raccogliere l'offerta che viene proposta, cogliendo quest'occasione per insinuare in tutti, massime nella gioventù, il dovere che incombe ad ogni fedele di venire in aiuto dell'apostolato cattolico. E' questo lo scopo precipuo che si propone di raggiungere la provvidenziale Associazione, tra le cui file abbiamo proposto di voler militare, emulando l'ardore dei lontani confratelli del fronte.

Il Signore fecondi con la sua grazia quanto intraprenderemo per la dilatazione del suo regno e ci sia sempre largo delle sue grazie e benedizioni.

Parma, 20 Agosto 1922

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente generale
dell'U.M.d.C.
per l'Italia

251) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Benché su questi alti monti del Novianese, occupatissimo nella cura della Sacra Visita Pastorale, non vivo dimentico delle cose nostre (317).

(316) L'Opuscolo, voluto da Propaganda, e composto quasi per intero da Mons. Conforti, conteneva, oltre la lettera di Conforti del 20 Agosto 1922 ai Sacerdoti Membri dell'Unione e l'« Appello del Papa », anche la Cronaca delle Feste per il Terzo Centenario della Fondazione della S. Congregazione di Propaganda Fide e quella del Primo Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, per complessive 22 pagine.

(317) « Eccellenza,

Ricevo la lettera da Mons. Drago colla quale mi comunica l'esito assolutamente negativo delle pratiche fatte per la sua nomina di Consigliere Delegato. Quid faciendum? Ha Vostra Eccellenza il modo di invocare un atto di autorità dal S. Padre o dalla S. Congr. di Propaganda? L'hanno usato per toglierci Mons. Nogara, potrebbero usarlo per darci Mons. Drago, il quale potrebbe benissimo rimanere a capo della sua Congregazione anche col nuovo ufficio.

Io del resto non so che pensare più: sono addoloratissimo di questo stato di sofferenza e di crisi fatta all'U.M. e prego il Signore, se l'opera è sua, a volerci aiutare.

Ove V. E. lo creda più opportuno e risolutivo chiami presso di sé quella persona

Appena ricevuta risposta negativa da Mons. Drago, ho scritto subito all'E.mo Cardinale Patriarca di Venezia ed a Mons. Cerutti onde insistere per la nomina di quest'ultimo a Consigliere Delegato del Consiglio Centrale dell'Unione nostra. Io sono sempre d'avviso che fra tutte le persone in vista, Mons. Cerutti sia la più adatta di tutte. Pel momento non converrà parlare di trasloco a Roma. In seguito forse si potrà tentare anche questo non senza probabilità di riuscita. Monsignore è un apostolo convinto della santità della causa missionaria e porterà nella nuova missione tutto lo slancio e l'entusiasmo che lo caratterizzano. Ho perorato meglio che ho saputo la cosa presso il Cardinale Patriarca e voglio sperare che non metterà ostacoli. Come già ebbi a dichiararLe nell'ultima mia Monsignore è dispostissimo ad accettare l'incarico. Appena avrò risposta alle mie missive, Le scriverò (318).

La saluto intanto e La riverisco.

Scurano, 28 Agosto 1922

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

di sua fiducia, che può meglio di me conoscere e le dia l'incarico. Così non si può andare avanti.

Oppure provi con Mons. Cerutti, con Mons. Mioni di Trieste pure persona degna e capace, con il P. Bellan di Padova. Una soluzione, qualunque essa sia, s'impone senza perder più tempo. Vuol dire che la nomina non è a vita, e chi sa che col tempo si possa trovar meglio. Riunendosi al più presto il Consiglio di Presidenza molte cose si potranno regolare ed indirizzare meglio per il bene dell'opera.

Per il Congresso di Napoli si sono avute troppe poche adesioni. Su 110 Vescovi hanno risposto solo una quindicina. Vedremo in una prossima adunanza della Commissione se abbandonare l'idea o fare altri passi.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi

Ducenta, 21 Agosto 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(318) «Eccellenza,

Faccio seguito alla mia ultima in cui Le dicevo del fallimento delle pratiche per Mons. Drago, avendo ricevuto la sua del 19 da Provazzano. Da quanto V.E. mi dice di Mons. Cerutti, io credo che si debba senz'altro offrirgli l'incarico e pregare il Card. Patriarca che gli permetta di accettarlo. Lo stesso Mons. Cerutti che è disposto ad accettare potrebbe parlarne in merito al suo Patriarca e facilitare le cose.

Con Mons. Cerutti poi c'è da assodare un punto importante ed essenziale: come stabilire a Venezia l'ufficio centrale dell'opera. Tale ufficio deve essere presieduto dal Consig. Delegato il quale ne è il primo responsabile. Se le cose andassero trascurate e si verificassero disordini nell'amministrazione sarebbe una rovina per l'Unione. Poi c'è l'affare pure importante della redazione della Rivista organo dell'U. Io non ho nessun dubbio che Monsignore sia un ottimo organizzatore e propagandista, ma c'è pur l'altra parte, dirò *materiale* del suo ufficio che richiede somma cura ed attenzione. Bisogna che Mons. Cerutti pensi come, dove, con quale personale organizzare questo servizio, che a Milano non potrà più rimanere. All'occorrenza io sono qui per dare ogni schiarimento. Godo che V.E. stia compilando l'*opuscolo voluto da Propaganda che auguro* possa incontrare e rispondere alle mire dell'Em.mo Io non so cosa suggerire così da lontano: il P. Bonardi, assai tecnico in materia, potrà coadiuvare V.E. nel modo più efficace specialmente per la stampa e la diffusione. Per gli indirizzi dei Delegati dell'U.M., ove V.E. non li abbia, si potranno

252) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Di ritorno in Città dalla Sacra Visita Pastorale, trovo la lettera di cui Le accludo copia. Quid agendum? Ritengo non convenga insistere coll'E.mo Card. Patriarca di Venezia dopo il tenore della sua risposta.

Per non perder tempo ho scritto a S.E. Mons. Pelizzo Vescovo di Padova per ottenere Padre Bellan, che ritengo disposto ad accettare l'importante carica di Consigliere Delegato della nostra Unione, giudicando da quanto egli ebbe a dirmi un giorno (319).

Sono in attesa di risposta, ed appena potrò averla, ne comunicherò il tenore a V.R. lieto se potrò toglierLa dalla penosa aspettazione in cui si trova da tanto tempo in una allo scrivente. Preghiamo intanto e speriamo.

Le auguro ogni miglior bene e cordialmente La saluto e riverisco confermandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 10 Settembre 1922

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

avere dalla Rev. Suor Giuseppina Dones, Corso Magenta, 79 - Milano, la quale, ora è già un anno, attende da sola a tutta l'amministrazione dell'U. M.

Porgo a V.E. i miei filiali ossequi e La prego di benedirmi

27 Agosto 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(319) « Eccellenza,

Ho la Sua e non le nascondo il senso di tristezza che mi prende nel veder tanto difficile la soluzione della questione dalla quale dipende si può dire il pratico svolgimento dell'U. M.

Sottopongo a V.E., nel caso che le pratiche per P. Bellan avessero a fallire, di offrire l'incarico a Mons. Mioni, che ora sento essersi ritirato ad Alba. E' uomo venerando, pio, attivo ed anche assai versato in materia missionaria. E' anche buon oratore; egli viaggia anche facilmente. A mio vedere sarebbe più atto di P. Bellan, ma non so se vorrà accettare. Bisognerebbe nel caso che V.E. lo invitasse a Parma per un esauriente colloquio.

Circa il congresso di Napoli: sarà probabilmente rimandato ai giorni 21-23 Novembre, ed è indispensabile la presenza di V.E., desideratissima anche da S.E. Mons. Zezza, arcivescovo Coadiutore. Domani avremo un'altra adunanza con lui e sottoporre una traccia di programma. Per V.E. mi son permesso di promettere che tratterà lo stesso tema che così esaurientemente svolse al congresso di Roma del passato giugno. Credo non avrà difficoltà, avendo già il lavoro fatto, che qui è del tutto nuovo. Concretato il programma lo invieremo agli Ecc.mi Vescovi con nuovo invito sollecitante adesione e invio di almeno un delegato per diocesi; ne invierò subito copia anche a V.E.

Questo è quanto posso fare ancora stando qui.

Le porgo ossequi ed invoco la S. Benedizione

Ducenta, 15 Settembre 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

253) Rev.mo Mons. Cesare PECORARI, Sottosegretario della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Mentre Le scrivo si sta stampando il noto opuscolo, che ho procurato di rendere interessante e popolare più che mi è stato possibile, non dimenticando la brevità, perché sia letto più facilmente.

Ho atteso per oltre due settimane la breve Relazione del Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, ma non potendo più oltre aspettare, perché la tipografia l'andava chiedendo con insistenza, è stata compilata, o meglio desunta, da periodici missionarii (320).

Ora desidero sapere dalla S.V. in quante copie debba essere riprodotto l'opuscolo in parola. Ogni copia verrebbe a costare da 15 a 20 centesimi, a seconda della tiratura maggiore o minore. 20.000 copie importerebbero circa 2.500 lire. Osservo che i soli iscritti all'Unione Missionaria sono circa 17.000 (321).

Avuta la risposta, darò gli ordini opportuni, e così, entro la ventura settimana, saranno fatte le debite spedizioni a tutte le Unioni Missionarie Diocesane d'Italia, destinate a far propaganda dell'opuscolo.

In attesa di cortese riscontro, Le anticipo i più vivi ringraziamenti e me Le confermo con ossequio e stima.

Parma, 16 Settembre 1922

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(320) « Eccellenza R.ma,

Soltanto ieri tornando a Roma dopo un mese di assenza, ho trovato la venerata lettera dell'Eccellenza Vostra in data 8 corr., e un'altra di Mons. Pecorari che mi pregava di fare relazione richiesta dalla stessa Eccellenza Vostra.

Mi sono subito recato da Mons. Pecorari, il quale mi ha detto che forse l'Eccellenza Vostra aveva già provveduto alla relazione.

In ogni caso, io vengo ad esprimere all'Eccellenza Vostra tutto il mio rincrescimento per questo contrattempo, e a dirLe che se ancora posso essere utile a qualche cosa, mi tengo a disposizione di Vostra Eccellenza.

Passando a Milano e a Bergamo, ho appreso con dispiacere che Mons. Drago non ha potuto accettare la carica di Consigliere Delegato dell'U. M. del Clero: sarebbe stato un buon acquisto. Io spero che Vostra Eccellenza riuscirà a poter colmare questo vuoto, che si fa sentire nell'Unione.

Ora si trova a Roma Mons. Nogara per dare un primordiale assetto all'ufficio internazionale della Propagazione della Fede.

Bacio il sacro anello dell'E. V. e con sentimenti di profondissimo ossequio, ho l'onore di rassegnarmi

Roma, 18 Settembre 1922

dell'E. V. Rev.ma
umil.mo e dev.mo servo
Sac. Pietro Ercole ».

(321) a) « Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi do premura di far subito riscontro alla sua gentile lettera del 16 corr., rallegrandomi anzitutto con la S.V. che ha saputo in breve tempo venire a capo della compilazione dell'opuscolo di propaganda che, speriamo, farà l'ufficio di buon seminatore. Di detto opuscolo potranno stamparsi 30.000 copie e sarà cura di questa

254) M.R.P. Vittorino VANZIN, Missioni Estere - Parma

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Le invio la minuta della lettera che dovrebbe essere spedita a tutti i Vescovi d'Italia per accompagnare il noto opuscolo. Sia stampata in un foglietto, fuori testo, della larghezza dell'opuscolo stesso. Dovrà servire solo per le copie destinate ai Vescovi; per le altre non occorre, non interessando la grande maggioranza dei lettori (322).

Degli opuscoli ne spedirà *subito* una decina a S.E. il Card. van Rossum ed una copia a Mons. Pecorari ed al Segretario della Congregazione Mons. Fumasoni Biondi.

Ho scritto a Milano per avere l'elenco delle Unioni Missionarie Diocesane alle quali dovranno essere inviati pacchi più o meno grossi a seconda della importanza delle Diocesi. Si attende da Roma qual debba essere la tiratura dell'opuscolo. Il Segretario La informerà appena giunta la risposta.

Saluti cordialissimi! In Corde Jesu.

Parma, 18 Settembre 1922

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

255) A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Invio a V.E. diverse copie dell'opuscolo compilato in ossequio al desiderio espressomi da codesta Sacra Congregazione. Non so se avrò bene interpretato il Suo pensiero. Assicuro, del resto, V.E. d'aver fatto del mio meglio per rendere la modesta pubblicazione interessante e popo-

S. Congregazione inviare il relativo importo, non appena la S.V. ne avrà fatto conoscere l'ammontare.

Intanto Le auguro dal Signore ogni bene.

Roma, Propaganda, 22 Settembre 1922

Della S. V. dev.mo servo

† P. Fumasoni-Biondi, Arc. di Dioclea
Segretario ».

b) « Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi dò premura di rimettere alla S.V. Rev.ma l'accluso chèque (Banco di Roma, n. 160516 ser. D 2 genn. 1923) di lire 5720 a saldo del conto testé inviato a questa Sacra Congregazione delle spese sostenute per la pubblicazione dell'opuscolo « L'appello del Papa etc. ».

RingraziandoLa nuovamente, e di cuore, di quanto fa per il bene delle missioni, Le auguro dal Cielo le più elette grazie.

Roma, Propaganda, 5 gennaio 1923

Di V. S. devotissimo servo
G.M. Card. van Rossum, Pref.
per Mons. Segretario
Cesare Pecorari, sottosegr. ».

(322) Vedi Nota n. 316.

lare, tenendo conto della brevità, perché sia più facilmente letta (323).

In settimana è stata spedita a tutte le Unioni Missionarie Diocesane per una larga diffusione (324).

La lettera agli Eccellentissimi Vescovi ho creduto bene metterla fuori testo, non dovendo interessare la grande maggioranza dei lettori per i quali l'opuscolo è stato composto. Voglia il cielo che esso riesca ad ottenere messe abbondante di generose offerte a beneficio delle nostre care Missioni!

Vostra Eminenza intanto mi abbia per iscusato se non ho prima d'ora assolto il compito affidatomi. Sono stato in questo frattempo quasi sempre in Visita Pastorale sopra gli alti monti di questa diocesi, ai quali non si può accedere che nella stagione estiva.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 5 Ottobre 1922

Dev.mo obb.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

(323) Sacra Congregatio De Propaganda Fide
Protocollo N. 3089/22

« Ill.mo e Rev.mo Signore

Mi rallegro vivamente con la S.V. Rev.ma per la felice riuscita dell'Opuscolo « L'appello del Papa per la salvezza del mondo infedele » dovuto al suo zelo ed alla sua rara perizia.

Voglio sperare che il Signore benedirà i nostri sforzi, facendo sì che esso produca nel popolo sempre maggiore interessamento ed amore per l'opera santa delle missioni.

Nel tempo stesso mi reco a premura domandare alla S.V. l'ammontare delle spese sostenute onde provvedere, come si è convenuto al rimborso.

Intanto coll'augurio d'ogni miglior bene passo al piacere di professarmi
Della S.V. Ill.ma e R.ma

Roma, 26 Ottobre 1922

Devot.mo Servo
G. M. Card. van Rossum
Pref.

† P. Fumasoni-Biondi Arciv. di Dioclea
Segretario ».

Ill.mo e R.mo

Mons. Guido Conforti

Arciv. e Vescovo di Parma

(324) Pia Opera della Propagazione della Fede

Prot. N. 1385 - Consiglio Centrale per l'Italia

« Rev.mo e caro Padre (Bonardi)

La ringrazio degli opuscoli « L'appello del Papa per la salvezza del mondo infedele » che si compiacque inviarmi. E' una pubblicazione assai graziosa ed opportuna: a cui aggiunge singolare fragranza di spirito apostolico la bella lettera del veneratissimo Mgr. Conforti: che ella mi favorirà di ossequiarmi.

E' solo a dolere che per circostanze indipendenti dal buon volere comune, la proposta della grande colletta in risposta alla voce del Papa resta sterilizzata da un'altra voce del Papa che invoca « *clamore valido ac lacrimis* » offerte copiosissime per la Russia affamata.

E conviene aver pazienza... *dummodo Cristus annuntietur.*

Roma, 12 Ottobre 1922

dev.mo aff.mo in C. J.
d. Angelo Roncalli ».

256) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre,

Eccomi nuovamente da V. R. senza che io possa darLe una risposta definitiva in ordine alla desiderata designazione del Consigliere Delegato della nostra Unione Missionaria. Mons. Vescovo di Padova mi ha risposto con molta esitazione circa la proposta fattagli, chiedendomi minute informazioni relativamente agli impegni che incomberebbero al Consigliere Delegato e riservandosi di pronunciarsi dopo favorevolmente o meno. Non ho mancato d'informarlo ed ora sono ancora in attesa di una risposta definitiva.

Se andrà fallito anche questo tentativo mi appiglierò al suggerimento datomi da V.R. Inviterò a Parma Mons. Mioni e vedrò se torna possibile combinare con lui (325).

Nei giorni 18, 19 e 20 del prossimo Novembre avrà luogo in Parma un Congresso Diocesano delle Donne Cattoliche e non so se potrò recarmi a Napoli. Tenga pronto chi, all'occorrenza, mi sostituisca, dato che non possa venire. Se fosse protratto di qualche giorno, la cosa si renderebbe per me più agevole.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda

Parma, 5 Ottobre 1922

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

257) Al Molto Reverendo P. Paolo MANNA - Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Penso che a quest'ora avrà già ricevuto il mio telegramma in risposta all'ultima Sua. Farò di tutto per essere a Napoli il 21, 22 e 23 del

(325) «Eccellenza,

Ho la Sua del 5 corr. e La ringrazio. Fallendo la pratica in corso col P. Bellan, oltre Mons. Mioni mi pare che potrebbe far bene anche il Can. Abbate, di Vigevano, che fu all'ultima adunanza di Parma.

Ora Le scrivo del congresso di Napoli. Dopo la nuova circolare, le adesioni dei vescovi che promettono mandare delegati sono giunte ad una quarantina. S. E. Mons. Zezza è del parere che il congresso si faccia, però, conditio sine qua non, deve esserci la presenza di V. E., altrimenti egli dice non si farà nulla.

La data del congresso già differita ai giorni 21-23 Novembre e comunicata agli interessati, non può essere un'altra volta rimandata. Prego quindi V. E. di favorirmi l'assicurazione del Suo intervento a mezzo telegramma perché possa andare a Napoli e venire ad una conclusione, ché il tempo che ci rimane è brevissimo, ed io sono stanco, occupato assai ed anche preoccupato per la malattia d'un padre anziano che ho qui.

Le bacio la mano e La prego a benedirmi.

Ducenta, 9 Ottobre 1922

aff.mo figlio in G. C.

P. Manna ».

prossimo Novembre, benché in quell'epoca occupatissimo, incalzato da innumerevoli impegni. Desidero però formale invito anche da parte di codesto Veneratissimo Ordinariato.

Ella, intanto, che ben conosce l'ambiente, disponga ogni cosa come sa far Lei e me ne tenga informato per mia opportuna norma. Le raccomandando tanto di trovare persona adatta per la direzione tecnica delle discussioni; che abbia conoscenza della materia da trattare, prontezza nel rispondere alle abbiezioni ed energia per mantenere la disciplina (326).

Da Padova non ho ancora ricevuto risposta, benché abbia scritto, replicando, da oltre una quindicina di giorni. Si vede proprio che il treno che sono costretti ad usare i Vescovi, è il treno merci. In giornata scriverò nuovamente.

Ho dato ordine che Le sia spedito un pacchetto dell'opuscolo voluto da Propaganda e che a quest'ora è già stato inviato, per la diffusione, a

(326) «Eccellenza,

Ricevei l'altro ieri il telegramma che subito partecipai al Segretario della Commissione (tre persone) perché mi faccia sapere quando potremo riunirci. A Napoli vedrò S.E. Mons. Zezza e Le farò scrivere; egli però già più volte ha insistito per la presenza di V.E. Resta perciò inteso che V.E. non mancherà e che martedì 21 Novembre avrà la bontà di riferire sulla «Natura, scopo e organizzazione generale dell'U.M.», lavoro che V.E. ha già egregiamente fatto per il Congresso di Roma. Io mi tengo sicuro su questo punto.

Informo poi come ho scritto all'E.mo Card. Van Rossum esponendogli in breve la situazione di quaggiù e dicendogli che se vuole che il Congresso voluto approdi a qualche cosa di pratico, nella forma che meglio gli piacerà sanzioni la fondazione in ciascuna diocesi dell'U.M. e rispettiva Commissione diocesana, e che a questa unica commissione i vescovi affidino la propaganda e l'organizzazione delle Pie Opere nelle diocesi. Gli ho detto che in queste minuscole diocesi non è possibile fare altrimenti se si vuole ottenere qualche cosa. I vescovi vedono gravi difficoltà nell'organizzare tante opere l'una dall'altra indipendente, e l'U.M. viene ad accrescere l'imbarazzo ed è quasi d'ingombro se non si farà come suggerisco. Gli ho detto che vorremmo presentarci al Congresso con una sua parola esplicita, chiara ed autorevole per togliere ogni dubbio e diffidenza.

Non so che penserà Sua Eminenza di questa mia testardaggine nell'idea tanto combattuta, ma d'altra parte non vedo altra via e all'U.M. e alle altre Opere. A Napoli, per es., sussiste gran confusione su questo punto. Lo stesso Arcivescovo Coadiutore è imbrogliato, e il nuovo direttore della Prop. della Fede, nominato in seguito ad una visita di Mons. Roncalli, non ha voluto farsi vedere, benché invitato a far parte della commissione del congresso.

Per quanto io faccia, una buona preparazione del Congresso non è possibile a Napoli, e si farà come meglio si potrà. Quanto al direttore del Congresso non so dove mettere le mani. Vedremo se potremo far nominare Mons. Drago che interverrà per svolgere il tema: «Organizzazione diocesana e parrocchiale dell'U.M. in armonia con le PP.OO.»,

Sarebbe assai opportuno avere per quell'epoca la nomina del Consigliere delegato che dovrebbe intervenire; altrimenti i voti e gli ordini del giorno rimarranno, come tanti altri di precedenti adunanze, lettera morta. L'opuscolo del quale V.E. fa parola non mi è ancora giunto.

Qui il Seminario va avviandosi a poco a poco; ho raccolto una ventina di giovinetti, la maggior parte piccolini, che cerco di curare nel miglior modo. Speriamo che il Signore benedica i miei sforzi.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.
Ducenta, 18 Ottobre 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna».

a tutte le Unioni Missionarie d'Italia. Non so se incontrerà il favore del pubblico. Si è avuto di mira la brevità, perché il popolo non legge cose lunghe. Mi sono attenuto, del resto, puramente a quanto mi è stato suggerito, tenendo conto soprattutto della parola del Papa, che non ha bisogno di commenti.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda

Parma, 14 Ottobre 1922

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

258) Al M.R. P. Gio. Battista TRAGELLA - Istituto Missioni Estere
Milano

In omnibus Christus!

Molto Rev. Padre,

Mi spiace assai quanto mi riferisce; non posso, del resto, non riconoscere giuste le ragioni che costringono V.R. ad affidare al altri la direzione della nostra Rivista. Conosco per fama Mons. Mioni e penso io pure che saprà disimpegnarsi bene, qualora a lui venga affidato il non facile compito (327).

(327) «Eccellenza Rev.ma,

Sono dolentissimo, Eccellenza, di dovere oggi, dopo mesi e mesi di esitazioni, costretto dalla forza delle cose, comunicarLe una cosa, che forse non Le farà piacere, ma che si impone.

V.E. sa che dopo l'andata a Ducenta del R.P. Manna, tutto il suo lavoro di qui à gravato sopra di me, che non avevo certo spalle paragonabili alle sue, senza dire dell'inesperienza, poiché altro è collaborare, altro è dirigere. Io ebbi, è vero, un aiutante in un giovane nostro alunno, che avrebbe dovuto partire quest'anno stesso, ma il suo aiuto è ben poca cosa, essendo affatto ignaro di cose missionarie e delle lingue estere, tolto il francese; per di più, col cominciare dell'anno scolastico, è stato fatto Vicerettore dei teologi, sicché la sua collaborazione è più che dimezzata. Colla posta, e il continuo andirivieni di persone, io sono impossibilitato a tirare innanzi in modo decoroso il mio ufficio. Non potrei quindi, in coscienza, tenere più oltre la redazione della *Rivista di Studi*, la quale, fatta pure, come lo fu finora, in una maniera insufficiente, importa un dispendio di tempo ch'io non so, sinceramente, donde fare uscire. V.E. si immagini che oggi, alla fine di Ottobre, sto ancora aspettando di giorno in giorno, il momento di cominciare ad aprire un libro per fare un articolo sulle origini della S. C. di Prop. Fide. Altri articoli, sollecitati da tempo, (uno da oltre un anno) attendo ancora.

Intendo con questo di cucire in uno i due n. i di quest'anno, dedicando tutto il quaderno ai tre *Centenari* di quest'anno; 1 artic. su S. Francesco Sav., 1 sulla Propagazione della Fede e 3 sulla Prop. Fide. Verrà fuori non so che cosa, ma è il rimorso acuto che così non si fanno le cose. Speravo nella prossima elezione del Consigliere Delegato, per far nota a lui la posizione mia, ma ritardando questo oltre ogni previsione, e non potendo io oltre disimpegnare un ufficio pel quale non è affatto tempo da disporre, sono venuto nella determinazione di rassegnare nelle mani di V.E. le mie dimissioni.

Io Le propongo il *Mioni*; io feci con lui degli approcci in via confidenziale — la sua serietà mi dava pieno affidamento — per vedere se, in caso, egli avesse potuto assumere la direzione della Rivista. Egli non si mostrò alieno, tanto più che essendo in pensione ora, si è ritirato ad Alba presso la Pia Società di S. Paolo, dove c'è

L'ottimo Padre Manna mi aveva proposto l'egregio Monsignore quale Consigliere Delegato della nostra Unione Missionaria. Io però sono ancora in attesa di una risposta definitiva da parte di Mons. Vescovo di Padova in ordine alla nomina per tale carica del Rev. Padre Bellan di colà; risposta che ho provocata anche di recente, urgendo provvedere. Non sarebbe bene attenderla prima d'impegnare Mons. Mioni per la Rivista? Non potrebbe egli assumersi l'uno e l'altro impegno? Appena abbia risposta da Padova ne informerò V.R. per Sua opportuna norma.

La riverisco in tutta fretta, trovandomi in procinto di partire per la Sacra Visita ad alpestre Parrocchie e con affetto e stima me Le rassegnò in Corde Jesu

Parma, 23 Ottobre 1922

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

259) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Dopo lungo attendere ricevo finalmente risposta da Mons. Vescovo di Padova. Il Padre Bellan sarà probabilmente chiamato a Roma ed è ora in attesa della sua destinazione. Non conviene dunque più pensare a lui. Monsignore ha tardato tanto a rispondere alle mie pressanti lettere perché sempre in attesa di ordini superiori circa la destinazione del suddetto. Mi sono quindi sdebitato col Vescovo di Padova (328).

tipografia ecc., e dove, quindi, avrebbe possibilità anche di stampare e spedire il giornale: ma queste cose tecniche saranno da vedersi poi. Intanto mi piace dirLe che il Mioni, a mio giudizio, è quello che più d'ogni altro mi pare abbia qualità adatte, cultura missionaria estesissima, conoscenza delle lingue e della letteratura miss. straniera, catt. e protest., zelo a tutta prova, serietà e facilità. Un po' di fretolosità, se non lo farà un redattore perfetto, non sarà poi tutto il male: non appartiene ad alcuna Società, e ciò lo pone al di sopra di ogni competizione. Io sarei sempre, nei limiti del possibile, e ben volentieri, collaboratore della *Rivista* a me tanto cara, tanto più volentieri col Mioni, perché uomo leale, e sinceramente zelante delle Missioni.

Che ne dice V. Eccellenza?

Lei sa con quanto amore ho collaborato fin qui col caro P. Manna all'U.M., per quello che poteva aspettarsi da me: non avrà quindi difficoltà a comprendere che se sono venuto a questa determinazione, l'ho fatto per puro e sincero dovere di coscienza e costretto dalle circostanze. La prego quindi a pigliare atto della mia decisione, dalla quale mi sarà impossibile recedere.

Ella voglia benedirmi in modo specialissimo e credermi sempre

Suo dev.mo ed aff.mo figlio in G.C.

G. B. Tragella, m.a. ».

Milano, 18 ottobre 1922

(328) « Eccellenza,

Ho ricevuto solo ieri la Sua del 1° Novembre. Come V.E. mi sento anch'io mortificato dell'infelice esito delle nostre pratiche; ma in fondo c'è da sperar bene se tanti ostacoli s'incontrano per questa nomina.

In questo momento ho scritto a Roma a Mons. Nogara perché informi il S. Pa-

L'egregio Padre Tragella mi scriveva pochi giorni sono che egli conta di affidare la direzione della nostra Rivista a Monsig. Mioni, non sentendosi più in forze di sostenerne la fatica. L'ho pregato di attendere l'esito delle pratiche per avere come Consigliere Delegato il P. Bellan. Ora che son fallite, desidero conoscere se V.R. giudica opportuno che a Monsignor Mioni sia affidata la direzione della Rivista e nel tempo stesso la carica di Consigliere Delegato. In caso affermativo si potrebbero, senz'altro, intavolare le pratiche necessarie, seppure V.R. non ritiene meglio ricorrere per questo al Can. Abbate di Vigevano, che io però non conosco che per averlo visto all'ultimo nostro convegno di Parma (329).

dre di queste difficoltà e perché, se lo crede bene, nell'interesse dell'U.M. inviti il vescovo di Bergamo a lasciare che Mons. Drago accetti l'incarico di consigliere delegato. Non so se Mons. Nogara vorrà farci questo favore e se il S. Padre vorrà aderire alla preghiera. Prima quindi di fare altre pratiche, attendiamo l'esito di questo passo. Chissà che non sia questa ispirazione di Dio!

Per gli altri che abbiamo in vista, io non conosco bene nessuno dei due, non sapendo quale fibra di organizzatori siano. Ne potremo parlare a Napoli, se prima Mons. Nogara non mi farà sapere qualche cosa.

A dirigere le discussioni al congresso ho suggerito Mons. Drago e la proposta è stata accettata; quindi per questa parte V.E. può star tranquillo.

Spero che V.E. abbia ricevuto una mia ultima col programma dettagliato del Congresso. In caso negativo La prego d'informarmi. Si chiedeva, fra l'altro, l'ordine del giorno col quale V.E. chiuderà la Sua relazione.

Le bacio la mano e La prego di benedirli.

Ducenta, 7 Novembre 1922

aff.mo figlio in G.C.

P. Manna

P.S. - Ho ricevuto pure ieri il pacco degli opuscoli pubblicati da V.E. per invito di Propaganda. Da un'occhiata sommaria mi sono sembrati molto indovinati. Ora c'è da pregare che i delegati ne sappiano fare una savia e larga distribuzione! ».

(329) « Eccellenza Rev.ma,

Non avendo più avuto risposta da V. Ecc. riguardo alla accettazione o meno di P. Bellan alla carica di Delegato dell'U.M.d.C., e, d'altra parte avendo saputo dal P. Manna che anche l'ultimo tentativo è andato fallito, è pensato — giacché dovevo recarmi in Piemonte per altro — di andare a visitare Mons. Mioni ad Alba per vedere se egli è nelle condizioni di accettare l'incarico della redazione della rivista.

Mons. Mioni si è ora ritirato presso la novella Pia Società della Buona Stampa e ne è diventato membro. O' visto il fondatore, teol. Alberione, e mi son fatta l'idea che questa nuova Congregazione o Società è basata saldamente, e va acquistando una importanza grandiosa: si vive di studio, di lavoro (tipografico) e di preghiera continua.

Interpellato sul nostro affare, Mons. Mioni disse che, se si tratta solo della Rivista, egli potrebbe assumersene l'impegno. Si noti che essa, in caso, potrebbe stamparsi là ad Alba e di là spedirsi, non facendo difetto il personale.

Io credo che se non si coglie questa occasione, non si potrà far più nulla.

Fatte queste pratiche in via privata e a titolo di informazione con Mons. Mioni — persona insospettabile per la serietà e lo zelo — io lascio ora le cose nelle mani di V. Ecc. pregandoLa a voler passare al Mioni l'offerta ufficialmente.

Oltre le ragioni esposte nell'ultima mia, c'è la speranza che uscendo dall'Istituto nostro, la R.S.M. possa trovare maggiore collaborazione, o, almeno, minore apatia od antipatia. Ancora ieri P. Bellan, passato di qui per qualche mezz'ora, mi confermava l'avversione di istituti religiosi per l'U.M. e per la R.S.M., pel semplice fatto dell'essere nata qui. Lo sarà per maggior bene il cambiamento, ne sarò ben contento e potrò godere d'aver lavorato unicamente pel Signore.

Bergamo 19. 12. 1921

Venerabile Office

Coministrato recentemente
dalla Santa Sede del S. Padre all'uf-
ficio importante di Presidente
del nuovo Consiglio Centrale
dell'Opera della Propagazio-
ne della Fede per le Diocesi
d'Italia, mi è dovere e
imperiosa bisogno del cuore
fare una visita a V. P. per
quale Presidente della Commissione
Officiale del Clero, nell'ot-
to di ritorno a Roma per
assumere ~~definitamente~~ definitamente

Prima pagina della lettera di Mons. Angelo Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) a Mons. Conforti del 19 aprile 1921 per annunciargli la propria nomina a Presidente del Consiglio Centrale dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia, e la visita che intende di fargli a Parma. Vedi Nota n. 210, pag. 325.

il compito, ^(che è) così grave alle mie spalle
che se presentassero:

Conto di giungere a Forona
sabato 29 con. spero entro
mezzogiorno, per proseguire
poi verso Roma la sera o
il mattino seguente.

Ho scritto più di una
volta e conservato a lungo
con F. Mennoni, e mi porrò
se nel cuore la ferma fide-
lia che nella parte ossaria
fra l'U. d. e l'O. S. F. S. R. ps.
fanno unire con l'aiuto
del lignone a raggiungere
quella idealità, e meglio, quei
risultati brati da S. L. F. S. R.

Id, seconda pagina.

La S. B. S. Frapagnante si è
dona quale contributo dell'Al-
la alla dilatazione del fiume
di Cristo nel mondo.

Mi esulta paternamente
Venuto spazioso. Spero
che mi darai buon figliuolo.
retto e grandemente sapiente
di quella virtù e fusione di an-
geli a cui sono affezionato i mi-
gliori precepi.

Nulla atteso di poterla presto
vivere, a di già sono tanto
della, della cosa che S. P. si non
facciamo di loro, mi pongo
di cuore

S. Angelo Roncalli



Roma (6) 7 ottobre 1924⁹²

Palazzo di Propaganda Fide - Piazza Mignanelli, 22 - Telef. 46-78

A S.E. Mons. Guido Conforti
Arciv. Vescovo di PARMA

Eccellenza. Ho voluto leggere la sua relazione al Congresso Eucaristico di Palermo, prima di ringraziarla per avermela spedita.

Ora il ringraziamento è più vivo perchè quelle brevi pagine mi ^{hanno} dato tanto gusto allo spirite. E le aggiungo subito che terrò quel caro opuscolo sempre sul mio scrittoio per avermelo alla mano come fonte di eccellenti pensieri e raccolta di episodii edificanti e commoventi che torneranno opportuni anche alla mia povera propaganda orale.

Mi è molto gradita la occasione anche di salutarla, Eccellenza, e di augurarle ogni miglior conforto. I nostri incontri personali non sono frequenti; però io sempre la ricordo; e dal ricordo traggo ispirazione a lavorare, a lavorare sempre più - con calma, perchè io non sono capace di correre - ma pur senza stancarmi mai ad incremento di questo benedetto fervore per la cooperazione missionaria, che, come V.E. accennava così bene, deve ^{essere} una delle glorie del secolo nostro.

Qui a Roma fervet opus per la Esposizione Missionaria; ed ognuna vi ha la sua parte.

Preghiamo il Signore e la Madonna che ci diano un buon successo. Se questo mancasse la nostra mortificazione in faccia ai Prostanti sarebbe grande e assai dannosa per le Missioni nostre.

Si compiacca ricordarmi a p. Bonardi ed al suo ottimo segretario. Ma soprattutto mi ricordi al buon Dio, nel cui santo nome la prego di benedirmi così come sempre Le sono

Devoto affetto *di Angelo Roncalli*

Lettera di Mons. Angelo Roncalli a Mons. Conforti del 7 ottobre 1924 per ringraziarlo della relazione svolta al Congresso Eucaristico di Palermo su «L'Eucarestia e le Missioni» il 6 settembre 1924 e raccolta in opuscolo. Vedi Discorso al n. 281, pag. 484; e la lettera in Nota n. 361b, pag. 495.

Sono davvero mortificato che le cose si trovino ora al punto in cui si trovano, dopo tanto tempo, ma, come ben vede, questo dipende da un complesso di circostanze avverse indipendenti dalla mia volontà ed un po' anche dalle incessanti mie occupazioni di ministero, che bene spesso mi costringono ad allontanarmi dalla Città, nel qual tempo non posso acudirvi colla dovuta regolarità alla corrispondenza epistolare.

Attendo una Sua risposta in merito alla suesposta proposta. Non mancherò di trovarmi a Napoli pel progettato Congresso dell'Unione Missionaria, benché debba per questo lasciare di presiedere in parte al Congresso delle Donne Cattoliche che avrà luogo in Parma nei giorni 19, 20 e 21 pel quale non è stato possibile fissare altro tempo. Tratterò il tema che mi è stato indicato. Raccomando nuovamente a V.R. di provvedere alla direzione tecnica delle discussioni, dalla quale dovrà rispondere il buon andamento del Congresso (330).

Domani partirò per la Sacra Visita e resterò assente diversi giorni.

Facendo i migliori augurii pel prossimo Convegno, me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 1 Novembre 1922

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

Le sarei grato se Ella volesse compiacersi di significarmi se accetta le mie dimissioni da redattore ordinario e se passa la offerta a Mons. Mioni. Facendolo con una certa sollecitudine egli potrebbe prepararsi per il 1° n. del 1923.

Voglia benedirmi, Ecc.za Rev.ma, di una benedizione speciale e accogliere i sensi della mia stima più ossequiente.

Milano, 18 Novembre 1922

Di V. Ecc. Rev.ma
dev.mo figlio in G.C.
GB. Tragella, m.a. ».

(330) « Eccellenza,

Le accludo il programma definitivo del Congresso e spero riuscirà di Suo gradimento. Si è cercato e si cercherà disporre tutto nel miglior modo.

Vostra Eccellenza alloggerà presso i Signori della Missione, a breve distanza dall'arcivescovado. S.E. Mons. Zezza mi ha pregato di spiegare a V.E. l'impossibilità sua di offrirLe alloggio nell'episcopio. Egli stesso abita in famiglia, pur essendo arcivescovo coadiutore di Napoli. Ma io gli ho detto che V.E. è missionario e padre di missionari e sa adattarsi. Però io assicuro V.E. che dai Signori della Missione starà bene.

La prego di favorirmi per il 10 corr. l'ordine del giorno col quale V.E. concluderà la relazione, avendo l'arcivescovo espresso il desiderio di vedere in precedenza tutte le relazioni che si proporranno al congresso.

Non aggiungo altro. V.E. poi a suo tempo mi farà sapere il giorno e l'ora del Suo arrivo.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Ducenta, 1° Novembre 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna

P.S. - Non ho mai ricevuto l'opuscolo che V.E. scrive avermi fatto spedire. In pari data, P. Manna scriveva anche a Mons. Drago:

« Rev.mo e Caro Monsignore,

Le accludo il programma del Congresso di Napoli; da esso vedrà come mi sia permesso di designarlo quale Presidente di assemblea; dovrà quindi regolare le sedute ed aiutare S.E. Mons. Conforti il quale ha desiderato che ci fosse un altro per questa

260) A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nell'adunanza del Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero, che ebbe luogo a Parma lo scorso Aprile, venne stabilito che sulla fine del corrente anno si avesse a tenere a Napoli un Convegno per le Regioni del Mezzogiorno, onde far conoscere viemmeglio l'Unione stessa ed accendere lo zelo di quel Clero a favore delle Missioni.

Tale convegno è stato fissato, previo accordo col Reverendissimo Ordinariato Napoletano, per i giorni 21, 22 e 23 del corrente ed io sono stato pregato a tenerne la Presidenza.

Nel darne, come di dovere, comunicazione a V.E. La prego a volermi impartire quelle direttive e quegli ordini che ritenesse opportuni per la buona riuscita del progettato Convegno, ai quali mi atterrò fedelmente (331).

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 2 Novembre 1922

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

parte. Lei del resto è fra tutti il più competente sia per dirigere i lavori, sia perché possiede a fondo l'argomento. Abbia dunque pazienza, e si prepari ad averne ancora più quando sarà a constatare che Napoli non è Bergamo.

Mi dica quando verrà e con chi verrà, e se, come son certo, dovrò provvedere per l'alloggio. Per sua norma, fuori delle persone designate nel programma non ho creduto opportuno allargare inviti a personalità dell'U.M. dell'Alta Italia. Qui non si potranno fare grandi cose, si ripeteranno cose per altri oramai elementari, non vale quindi la pena di incomodare troppe persone: se mai altra volta ed in stagione più propizia.

Circa il suo tema si appoggi agli Statuti dell'U.M., a quelle tali disposizioni date dalla Propaganda Fide ai Vescovi per l'organizzazione della Propagazione della Fede, alla pratica seguita in tante Diocesi dell'Alta Italia con tanti felici risultati, allo stesso buon piacere dei Direttori Gen. delle Opere che « si dichiararono unanimi nel desiderare in conformità degli articoli 2 b) e 20 dello Statuto dell'U.M. e delle Istruzioni della S.C. di P.F. del 15 Maggio 1921, che i Rev.mi Ordinari affidino la propaganda e l'organizzazione delle Opere stesse a membri dei Consigli Diocesani dell'U.M. » (testuale come convenuto a Parma il 26 Aprile 1922).

Potrà anche aggiungere le particolari approvazioni avute dal Vescovo di Bergamo per l'ordinamento adottato. Insista quindi sul coordinamento di tutte le P. Opere a mezzo dell'U.M. Diocesana e ne faccia vedere tutti i vantaggi.

Non aggiungo altro, solo la prego di farmi avere al più tardi pel 10 Nov. l'ordine del giorno che ella proporrà, desiderandolo l'Arcivescovo di Napoli.

Mi confermi la sua venuta e si abbia con tutti i suoi Padri ossequi e saluti.

1° Novembre 1922

Dev.mo
P. Manna »

(331) Sacra Congregatio de Propaganda Fide

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Questa S.C. di Propaganda ha appreso con grandissimo piacere, la prossima celebrazione di un Congresso a Napoli dell'U.M.d.C.; perché si augura che questa

261) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Padre,

Arriverò a Napoli la sera del giorno 20 colla corsa delle 18,30, assieme al mio segretario, o ad altro Sacerdote (332).

solenne riunione di Sacerdoti e di Pastori ridesterà l'antico zelo per le Missioni, e sarà uno sprone a rendere più fiorenti le Opere Missionarie.

Alla S. Sede sta sommamente a cuore lo sviluppo delle Pie Opere della *Propagazione della Fede*, della *S. Infanzia* e dell'*Opera di S. Pietro Ap per il Clero indigeno*, come pure *l'annua colletta dell'Epifania per l'abolizione della schiavitù*.

Queste Opere, per progredire, hanno bisogno di chi le diffonda; e i zelatori sui quali più di tutti si deve contare sono proprio i Sacerdoti ascritti all'U.M.; la quale non è da considerarsi come una associazione qualunque di beneficenza cui basti dare l'adesione e versare la quota, perché essa richiede dai soci come principale dovere e condizione necessaria per il godimento dei privilegi ed indulgenze concesse, il cooperare efficacemente allo sviluppo del movimento missionario. L'U.M. non sopprime gli organi diocesani delle singole Opere, ma i Vescovi troveranno nei membri dell'U.M. gli strumenti più adatti per l'organizzazione delle Opere sullodate. Inoltre perché la propaganda delle singole Opere non generi confusione nei fedeli, specialmente nei piccoli centri, è in libertà degli Ecc.mi Vescovi di affidare nella propria diocesi tale propaganda alla Commissione diocesana dell'U.M.d.C., che, secondo il desiderio espresso da S.S. Benedetto XV nella enciclica « *Maximum illud* », non dovrebbe mancare in nessuna diocesi, anzi dovrebbe avere in ogni parrocchia le sue diramazioni.

Ed il Congresso che sarà ora celebrato studierà il modo pratico di armonizzare e semplificare tutta l'azione, così da ovviare ad ogni difficoltà e non lasciare ad alcuno il pretesto dell'inazione.

Io proprio di cuore invoco sul prossimo Congresso di Napoli i lumi e le benedizioni del Cielo, ed auguro che sotto gli auspici di S. Alfonso, fulgidissima gloria del clero napoletano, le risoluzioni a cui si giungerà siano veramente tali da promuovere un salutare risveglio delle Opere Missionarie in tutto il mezzodì d'Italia.

Ed in questa lieta speranza mi pregio presentarle i sensi della mia più alta considerazione.

Roma, 7 Novembre 1922

di V.S. devot.mo servo
G.M. Card. Van Rossum
Prefetto
P. Fumasoni Arciv. di Dioclea
Segretario ».

Ill. e Rev. Mons. Guido Conforti
Arciv. Vescovo di Parma

(332) « Eccellenza,

L'E.mo Card. di Propaganda mi ha gentilmente informato d'aver risposto a V.E. ad una mia lettera (della quale Le scrissi) colla quale gli chiedevo di poterci presentare al Congresso con direttive chiare circa l'organizzazione delle PP.OO. in armonia con l'U.M. Spero che la risposta sia conforme al nostro vecchio punto di vista e mi sarebbe caro averne copia.

A Napoli si è riuscito finalmente a capire qualche cosa. Si è fatta la Commissione dell'U.M. di cui è Presidente S.E. Mons. D'Alessio, vescovo ausiliare.

Al Congresso detta Commissione sentirà il da fare, perché attualmente è affatto all'oscuro.

Le cose del Congresso si sono avviate discretamente e V.E. godrà di nuove esperienze.

Per norma di V.E. qui si ama molto il rumore e più ancora l'incenso. Dal

Ho scritto a Mons. Zezza ed anche all'E.mo Cardinale Arcivescovo per ringraziare l'uno e l'altro della loro cooperazione alla buona riuscita del nostro Congresso (333).

Mons. Nogara mi prega che in occasione del mio passaggio per Roma sostis alquanto per ottenere udienza particolare dal Santo Padre onde interessarlo a favore di Mons. Drago. Non so se mi fermerò a Roma, ma, dato pure, mi troverei alquanto imbarazzato al riguardo. Quando chiesi a S.E. Mons. Marelli il distinto Sacerdote in parola a Consigliere Delegato della nostra Unione, egli mi pregò a non voler insistere in questo e di più mi scongiurò a non provocare da Roma disposizioni nel senso da me desiderato. Io promisi allora che avrei desistito da ogni pratica per non contristarla. Come potrei ora venir meno alla parola data? (334).

tutto spero V.E. riporterà lieto ricordo. Ho fatto disporre anche una camera per il Suo Segretario.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.

Ducenta, 10 Novembre 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

(333) « Eccellenza,

Spero avrà ricevuto lettera ufficiale di invito al Congresso da parte di questo Ecc.mo Mons. Arciv. Coadiutore. Detta Eccellenza mi diceva che, non avendo avuto risposta, teme che la sua lettera non Le sia giunta e gli dispiacerebbe poter apparire d'aver mancato.

Prego V.E. di far pervenire al più presto una Sua assicurazione. Io ho detto che V.E. è in visita pastorale, come di fatti mi scrisse.

Tutto va disponendosi discretamente.

Porgo ossequi e Le bacio la mano. Se potrà farmi avere prima di sabato nel Seminario di Napoli il Suo ordine del giorno, Le sarò riconoscentissimo.

Napoli, 13 Novembre 1922

Devotissimo
P. Manna ».

(334) « Eccellenza,

Come Le scrissi, pregai Mons. Nogara, tanto intimo del S. Padre, perché gli parlasse onde ottenere che il vescovo di Bergamo permetta a Mons. Drago di accettare l'incarico di Consigliere delegato dell'U.M.

Siccome Mons. Nogara eletto per questo posto ci fu tolto per il nuovo ufficio, mi parve che egli fosse la persona adatta per questo tentativo. Mons. Nogara mi risponde con l'acclusa. Veda V.E. quello che convenga fare: se confermare a Mons. Nogara tale preghiera o, meglio ancora, se V.E. stesso con maggiore autorità voglia parlarne al S. Padre. Ma è necessario fare qualche cosa onde uscire dalla presente situazione; più vi penso, più mi pare che Mons. Drago è l'uomo per questo posto e potrà tenerlo rimanendo Superiore della Congregazione sua.

A Milano tutto è in mano ad una suora da oltre un anno. E' persona esattissima ed intelligente, ma mi dice che non si sente più di tenere da sola sì vasta e grave amministrazione e responsabilità.

Non Le dico poi del ristagno del movimento perché V.E. lo sa. Il S. Padre, con una semplice sua parola, può salvare l'U.M. che pare gli stia pur tanto a cuore. V.E., passando per Roma, veda quello che convenga fare.

Io L'atterderò a Napoli per il 20 corr. assieme al Segretario, per il quale pure ho provveduto la camera. Se V.E. mi preavvertirà, verrò o manderò alla ferrovia per riceverLa.

L'alloggio è presso i Signori della Missione, a Napoli, detti « i Vergini ».

Le porgo ossequi ed imploro la Sua benedizione.

Ducenta, 15 Novembre 1922

aff.mo figlio in G. C.
P. Manna ».

Le accludo copie della lettera di Propaganda in risposta alle nostre missive, perché io pure ho scritto all'E.mo Prefetto in ordine al prossimo Congresso. Se non contiene tutto quello che da noi si desiderava, è però soddisfacente e segna un passo innanzi verso la meta da noi intesa (335).

Arrivederoi adunque tra breve e gradisca intanto i miei saluti ed ossequii.

Parma, 13 Novembre 1922

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Stante il tenore del tema a me commesso e tenuto conto dei temi assegnati agli altri, non saprei proprio quale ordine, in merito, proporre al Congresso, dovendo gli ordini essere brevi, determinati e pratici. Prego V.R. a volerlo formulare nel modo che stimerà migliore, anche perché non vorrei formulare un ordine già da altri proposto.

262) A Sua Santità PIO XI
(Telegramma)

Padre Santo, Vescovi delegati Clero Mezzogiorno adunati Napoli Congresso Unione Missionaria seguendo direttive Santa Sede avvento nostro Signore Gesù Cristo mondo infedele, riconoscendo Santità Vostra sorgente e centro cattolicità Maestro infallibile verità evangelica, invocano sui loro convegni benedizioni fecondatrici collettivo lavoro e pratici voti rispondenti desiderio Divin Redentore entrino sua Chiesa tutte le genti et fiet unum ovile et unus pastor (336).

Napoli, 21 Novembre 1922

Mons. Conforti

Presid. eff. del Congresso

(335) Vedi in Nota n. 331.

(336) « AUGUSTO PONTEFICE COMPIACIUTOSI CONVEGNO VESCOVI E DELEGATI UNIONI MISSIONARIE DIOCESI MEZZOGIORNO FA VOTI PROSPERO SUCCESSO LAVORI ED INVIA DI CUORE S.E. MONS. CONFORTI, SINGOLI CONVENUTI IMPLORATA BENEDIZIONE, PEGNO PATERNA BENEVOLENZA, ARRA FAVORI CELESTI.

21 Novembre 1922

Card. Gasparri ».

Già in data 19 Novembre, Mons. Conforti aveva ricevuto dal Vaticano la seguente lettera:

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il Santo Padre ha appreso con piacere che nei giorni 21-22-23 corrente, si terrà a Napoli un Congresso Regionale dell'Unione Missionaria del Clero. Sua Santità, Cui sta tanto a cuore lo scopo propositosi dall'Unione accompagna il Congresso coi Suoi migliori voti, ed augurando che si prendano efficaci deliberazioni, invia di tutto cuore a V.S. Ill.ma e Rev.ma ed a tutti i Congressisti l'Apostolica Benedizione, pegno di abbondanti favori celesti.

Profitto, intanto, ben volentieri del propizio incontro per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima

Vaticano, 19 Novembre 1922

di V. E. Ill.ma e Rev.ma
P. Card. Gasparri ».

- 263) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide - Roma (Telegramma)

Vescovo e delegati diocesani Mezzogiorno adunati Congresso Unione Missionaria Napoli, designazione E. V., presentano venerando figlio S. Alfonso, padre di missionari e gloria di Napoli, umili sensi devozione ammirazione porporato insigne ispiratore promotore Movimento Cattolico propaganda nostra fede, riconoscendo sapienti direttive apostoliche inesauribile zelo fecondo vita evangelica e invocano preghiere benedizioni pratico successo deliberazioni congresso (337).

Napoli, 21 Novembre 1922

Mons. Conforti
Presid. eff. del Congresso

- 264) A S.E. Rev.ma il Card. Giuseppe PRISCO, Arcivescovo di Napoli Eminenza Reverendissima,

I Congregati nel Congresso Unione Missionaria meridionale, cui benignamente l'E. V. ha aperte le sale del Suo Episcopio, Vescovi, Parroci, Sacerdoti delegati del Mezzogiorno d'Italia, Clero regolare e secolare di Napoli, nell'iniziare i lavori che mirano all'attuazione dei mezzi utili a formare nel popolo una coscienza missionaria e ad indurre Clero e popolo a cooperare alla propagazione del Vangelo nel mondo infedele, volgono un doveroso pensiero all'E.V. tra i più autorevoli rappresentanti dell'apostolato cattolico cui, sia presente o assente, si sentono legati da profonda venerazione: e fidando nelle vevoli preghiere del Pastore di Napoli per la buona riuscita del Congresso, chiedono che siano benedetti il lavoro e i lavoratori, bene auspicando per quelle, che il Congresso di Napoli segni per il Mezzogiorno d'Italia una pagina missionaria di rinnovato fervore apostolico, che risponda al comando di Cristo: « Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae ». E sia (338).

Napoli, 21 Novembre 1922

Mons. Conforti
Presid. eff. del Congresso

(337) « PRESENTE TRA VOI IN SPIRITO RINGRAZIO DEFERENTI ESPRESSIONI OSSEQUIO, INVOCO COPIOSE BENEDIZIONI CELESTI SALUTANDO PRIMO CONGRESSO UNIONE MISSIONARIA MEZZOGIORNO AURORA APPORTATRICE DI INTENSO RISVEGLIO GENEROSO POPOLO MERIDIONALE FAVORE SANTE MISSIONI.

21 Novembre 1922

Van Rossum ».

(338) « Eccellenza Reverendissima,

L'affettuoso pensiero di codesta veneranda Assemblea, significatami dall'Eccellenza Vostra e dal degnissimo Arcivescovo di Parma, che la presiedono, mi commuove profondamente, e per questo più infiamma il desiderio di porgere a tutti personalmente un saluto pieno di augurii per la felice riuscita del Congresso, per

265) A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Benché V. E. abbia potuto avere notizie sicure e precise del Congresso dell'Unione Missionaria del Clero celebratosi a Napoli la settimana scorsa, mi credo in dovere di darne io pure una breve relazione.

E mi è grato poterLe significare che il Convegno, nel suo insieme, è riescito bene, tenuto conto dell'ambiente e del fatto che esso è il primo del genere che laggiù siasi tenuto. Ciò che lo ha reso solenne ed impor-

tanto, nella rassegnazione di non poterlo, intensifica la mia preghiera e mi fa esser primo ad inneggiare agl'importanti lavori che mirano alla dilatazione del regno di Gesù Cristo nel mondo.

Fui già lieto di scrivere all'Ecc.mo Mons. Arcivescovo di Parma, esprimendo il desiderio di essergli allato ed i voti dei più ubertosi frutti del Congresso; ora ripeto, che al Congresso sono presente con la mente e col cuore, ed anche più presente nella venerata persona dell'Eccellenza Vostra, mio amatissimo Coadiutore, a cui affido l'incarico di esprimere a tutti e singoli, Vescovi, Parroci, Delegati, Sacerdoti del Clero regolare e secolare i miei ringraziamenti, il mio affettuoso saluto, i miei più fervidi voti, che è l'unanime voto che ci raccoglie in questa Napoli, che l'anno scorso celebrò un indimenticabile Congresso Eucaristico, per recare un prezioso contributo alla gloria di Colui, che nella diffusione della sua luce, che è insieme ardore di carità, segna i suoi trionfi nel mondo.

Che tutti intendano la nobiltà e l'eccellenza di questo apostolato, e l'Unione Missionaria abbia il suo più grande sviluppo dovunque.

Questo il nostro voto; Iddio col sorriso delle sue compiacenze lo fecondi e lo attui pienamente con le sue benedizioni!

Napoli, 22 Novembre 1922

Dell'Ecc. Vostra aff.mo in Gesù Cristo
† Giuseppe, Card. Arciv. ».

A Mons. Michele Zezza
Arciv. tit. di Ancira

Per l'occasione fu stampato un volantino che, con minute « Norme per il Congresso », riportava data, Comizio e Programma:

Primo Congresso Meridionale
DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO
in Napoli

21-22-23 Novembre 1922
Presidenza e Comitato Organizzatore

Presidente Onorario: Sua Eminenza Rev.ma il Card. Prisco, Arcivescovo di Napoli, rappresentato dal suo Coadiutore l'Ecc.mo Mons. Michele Zezza.

Presidente Effettivo: S. Ecc. Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, Presidente Generale dell'U.M. in Italia.

Presidente di Assemblea: Rev.mo Mons. Luigi Drago, Presidente dell'U.M. di Bergamo.

Segretario Generale: Rev.mo P. Paolo Manna Miss. Ap., Consigliere Delegato dell'U.M.
Componenti il Comitato: Ill.mi e Rev.mi Mons. A. Ferrandina e Mons. F. Di Domenico, Canonici della Metropolitana.

Vice Segretari: R.di D. Salvatore Cavallo, Delegato dell'U.M. per Napoli, E. Malinconico, G. Nobile, G. Torres, S. La Rovere.

Sede del Congresso

Il grande Salone dell'Arcivescovado - Piazza Donnaregina.

tante è stata la personale partecipazione di 18 Vescovi del Mezzogiorno e l'adesione lusinghiera d'una settantina d'altri che hanno mandato i loro rappresentanti. L'ultimo giorno poi è riescito ad una vera esplosione entusiastica da parte non solo del Clero, ma anche del Laicato cattolico che vi ha preso parte (339).

PROGRAMMA

I. Giornata, Martedì 21 Novembre (per solo Clero).

- Ore 9.30 - Nel Duomo - Canto del *Veni Creator* e Benedizione.
 Ore 10 - Nel Salone dell'Episcopio - Introduzione e saluto della Presidenza.
 Ore 10.15 - Appello dei Delegati e dei Rappresentanti delle Diocesi - Avvisi.
 Ore 10.30 - I. Tema - L'Avvenire delle Missioni ed il dovere di cooperazione dei sacerdoti.
 Relatore - M. Rev. P. Attilio Garrè d. M. E. d. Milano.
 Ore 11.15 - II. Tema - Natura, scopo e organizzazione generale dell'U. M. d. C.
 Relatore - S. E. Mons. G. M. Conforti.
 Ore 12 - III. Tema - Organizzazione diocesana e parrocchiale dell'U. M. in armonia colle Pie Opere da promuovere.
 Relatore - Rev.mo Mons. Luigi Drago.

II. Giornata, Mercoledì 22 Novembre (per solo Clero).

- Ore 10 - Eventuali Comunicazioni della Presidenza.
 I. Tema - Le vocazioni missionarie ed il Seminario Meridionale per le Missioni Estere.
 Relatore - M. Rev. Parr. Luigi Dell'Aversana Orabona, Consigliere Regionale dell'U. M.
 Ore 11 - II. Tema - Feste e Giornate Missionarie nelle parrocchie.
 Relatore - M. Rev. Parr. Ciro Di Pascale, del Clero di Napoli.
 Ore 11.45 - III. Tema - L'U. M. d. C. nella Lettera Apostolica *Maximum illud*.
 Relatore - Rev.mo P. Giuseppe Scognamiglio, Superiore dei Signori della Missione di Napoli.

III. Giornata, Giovedì 23 Novembre (per il Clero ed il Laicato).

- Ore 10 - Parole della Presidenza.
 I. Tema - L'Ora delle Missioni e il dovere dei Cattolici ed in particolare di quelli organizzati.
 Relatore - Ill.mo Comm. Gennaro De Simone, Presidente della Giunta Diocesana di Napoli.
 Ore 11 - II. Tema - Commemorazione Ufficiale della Pia Opera della Propagazione della Fede nel suo I. Centenario.
 Oratore - Ill.mo Rev.mo Mons. Angelo Roncalli, Direttore generale dell'Opera in Italia.
 Ore 11.45 III. Tema - I giovani, le donne e le Missioni.
 Relatore - Ill.mo Rev.mo Mons. Edoardo Fabozzi.
 Ore 12.30 - Conclusioni e parole di chiusura della Presidenza.
 Ore 12.45 - Breve Funzione di ringraziamento nel Duomo.

A Mons. Conforti, relatore del II. Tema, fu consigliato di ripetere sostanzialmente il Discorso pronunziato al Congresso di Roma del 1-3 Giugno 1922.

(339) Sacra Congregatio de Propaganda Fide
 Protocollo N. 3629/22

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi sono state assai gradite le notizie datemi dalla S. V. sul Congresso dell'Unione Missionaria del Clero celebratosi in Napoli, al quale parteciparono 18 Vescovi del

Giova sperare che i numerosi voti che sono stati emessi non restino semplice espressione dei desiderii santi, ma siano presto un fatto compiuto, fecondati dalla divina grazia, con fervore invocata nell'adorazione notturna che ha coronato l'opportunistissimo Congresso Missionario, i cui atti saranno pubblicati per le stampe.

Mi prendo intanto la libertà di inviarLe una copia dell'Almanacco edito dalla redazione del periodico «Fede e Civiltà», organo delle Missioni dell'Istituto Parmense, e prego V.E. a volerlo gradire, non badando alla meschinità del presente.

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 26 Novembre 1922

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

266) A S.E. Rev.ma il Card. Giuseppe PRISCO, Arcivescovo di Napoli
Eminentissimo Principe,

Con l'animo ancor ripieno delle soavi emozioni provate nel Congresso Missionario svoltosi in codesta gloriosa Metropoli, esprimo a V.E., che con l'alto Suo appoggio e con la Sua morale partecipazione ha contribuito principalmente alla felice riuscita del medesimo, tutta la mia compiacenza, mentre Le porgo le più vive azioni di grazie (340).

Il Signore renda feconde col suo santo aiuto le proposte e i voti emessi nei giorni indimenticabili del Congresso e faccia sì che il generoso popolo delle regioni meridionali d'Italia, sì ricche di Fede e di cuore, porti con crescente ardore alle pacifiche conquiste del Vangelo quel largo contributo che tutti a ragione si ripromettono.

Anche l'E.mo Sig. Card. Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide ha appreso con grande soddisfazione l'ottimo esito del Congresso ed auspica frutti copiosi e duraturi del medesimo.

Mezzogiorno, con l'adesione lusinghiera di circa altri settanta, i quali mandarono un loro rappresentante.

Da tutto questo movimento che si manifesta e si accentua in Italia e all'estero, concepisco le migliori speranze per le nostre care missioni.

Ho ricevuto e gradito l'almanacco che ha voluto inviarmi, e intanto, ringraziandoLa di cuore, Le auguro ogni bene dal Cielo.

Roma, 11 Gennaio 1923

Di V. S.
devotissimo servo
G. M. Card. Van Rossum, Pref.
Per Mons. Segretario
Cesare Pecorari, Sottosegr.

Ill.mo e Rev.mo Monsig. Guido Conforti
Arciv. Vescovo di Parma

(340) Vedi anche la lettera del 21 Novembre, con la lettera del Cardinale in Nota n. 338.

Faccio intanto i migliori voti per la preziosa conservazione di V.E. e con profonda venerazione m'inchino al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 26 Novembre 1922

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

267) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Padre

Dopo il Congresso di Napoli, non ci rimane che pregare il Signore che i frutti che dal medesimo deriveranno siano copiosi e duraturi (341).

Padre Tragella mi scrive nuovamente di voler affidare a Mons. Mio-
ni la Direzione della nostra Rivista, ripetendomi che egli più non si sente di procedere innanzi come per l'addietro stanti le molte sue occupazioni. Non sarebbe il caso di accondiscendere? Sarà più facile che Mons. Drago accetti la nomina di Consigliere Delegato quando sappia di essere esonerato dalla direzione della Rivista. Prima di rispondere a P. Tragella desidero conoscere che ne pensi V. R.

(341) «Eccellenza Reverendissima,

Sento il dovere di ringraziarLa anche io, ed in modo particolare, per tutto quanto V.E. ha fatto e ha detto per il nostro Congresso che, speriamo, segni una nuova tappa per il nostro movimento. Il Congresso è terminato fra la generale soddisfazione di tutti e dobbiamo ringraziare il Signore.

Prego V.E. a farmi avere, al più presto, il Suo discorso-relazione col voto finale, intendendo pubblicarlo; e conviene non far passare molto tempo, onde la cosa non perda di attualità.

Per le spese cui V.E. è andata incontro, La prego di farsele rimborsare a mezzo del Suo Segretario che potrà rivolgersi, come altre volte, al Rev. P. Angelo Ferrario a Milano.

Ho scritto a Mons. Nogara per il noto affare e attendo pregando e sperando.

Le bacio la mano e me Le professo

Ducenta, 26 Novembre 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

«Eccellenza Rev.ma,

Alle tante prove di bontà di cui ci fu larga nei giorni della sua dimora in questa nostra Casa, ha voluto V.E. aggiungere quest'altra «la sua lettera del 26 c.m., un vero gioiello di delicatezza».

Nel leggerla ai miei Confratelli ho esclamato col caro S. Vincenzo: «Oh! quanto dev'essere buono il Signore, se sono tanto buone le sue creature!».

Gradisca perciò V.E. l'omaggio della più sentita riconoscenza che Le umilio a nome di tutta questa Comunità; e benedica di gran cuore noi che La ricorderemo con venerazione.

Benedica in particolare me che mi prostro al bacio del S. Anello, dichiarandomi in Corde Jesu dev.mo servo
Napoli, 30 Novembre 1922

Giuseppe Scognamillo
prete della missione ».

Scognamillo fu il relatore del III Tema sulla Lettera Apostolica «Maximum Illud» (Vedi «Programma del Congresso»).

Padre Abbà mi scrive che il Rev. Don Bellan è stato eletto Propagandista per tutta l'Italia dell'Unione Apostolica e che ha ottenuto da Mons. Roncalli di approfittare dell'occasione anche per fare propaganda dell'Opera della Propagazione della Fede. Egli accetterebbe molto volentieri di essere propagandista anche per l'Unione Missionaria del Clero. Per questo desidererebbe un mandato ufficiale dalla Presidenza. Mi pare che la proposta sia per più ragioni accettabile. Anche in ordine a questo desidero conoscere il parere di V. R. (342).

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu
Parma, 27 Novembre 1922

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

268) M.R. Sig. P. Giovanni Battista TRAGELLA - Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Non mi son più fatto vivo con V.R. perché nulla di definitivo si è ancor potuto ottenere in ordine alla nomina del Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria. Sono ora in corso pratiche presso Propaganda per la nomina di Mons. Drago di Bergamo. Dato pure riescano, come ho scritto di recente a P. Manna, egli, io penso, avrà difficoltà di accettare la direzione della nostra Rivista, avendo già tante altre occupazioni a cui accudire. Esonerandolo da questo non lieve onere, più facilmente si indurrà ad accettare. Trovo quindi ottima la proposta di V.R. per tutte quelle ragioni che Ella opportunamente mi espone con l'ultima Sua. Tutto

(342) « Eccellenza,

Circa l'affare della rivista stimo meglio che si attenda la definizione della nomina del Delegato, al quale sarà meglio lasciare la responsabilità per tutto quel connesso di questioni che questo trapasso porta seco. Mons. Nogara è stato dal S. Padre, il quale trova indovinatissima la scelta di Mons. Drago, e dice che lasciandolo a Bergamo le difficoltà di Mons. Marelli dovrebbero scomparire. Il S. Padre ha incaricato Mons. Nogara di andare a Bergamo e parlare al vescovo. Io quindi spero bene. Nel caso che si ottenga questa nomina, io andrò subito a Milano, e vi andrò ugualmente nel caso contrario per definire in qualunque modo questo affare, d'intesa sempre con V.E. P. Tragella difatti non può più andare avanti da solo, avendo tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto cui attendere; però deve avere pazienza come l'abbiamo noi.

Circa l'incarico da affidarsi a D. Bellan, io attenderei pure ancora per la suddetta ragione; anche poi perché restano sempre dubbie ed incerte le intenzioni di Mons. Roncalli circa le relazioni fra le due Opere. Sarà opportuna, dopo la nomina del Consigliere delegato, convocare almeno il Consiglio di presidenza e chiarire la situazione.

La prego assai di approntare la Sua relazione fatta a Napoli per la pubblicazione degli Atti che stimo utilissima.

Le bacio la mano e La prego di benedirmi.
Ducenta, 2 Dicembre 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

considerato, io ritengo che non si possa trovare persona più adatta di Mons. Mioni, a cui non manca né tempo, né cultura, né amore intenso alla causa missionaria, come mi è stato detto anche da altri (343).

Amerei che V.R. interpellasse anche Padre Manna, il quale ultimamente, a Napoli, mi esprimeva il voto che il Consigliere Delegato fosse anche Direttore della Rivista. Penso che in hisce rerum adjunctis egli cambierà parere.

Il Congresso Meridionale della nostra Unione Missionaria, tenuto conto dell'ambiente in cui si è svolto, è riuscito discretamente bene. Il Signore colla sua grazia renda efficaci le deliberazioni prese ed i voti emessi.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Parma, 28 Novembre 1922

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

269) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e M.R. Padre,

Benedictus Deus qui consolatur nos in omni afflictione nostra! Mi consolo di quanto mi riferisce in ordine all'adempimento dei comuni voti. Anche da Mons. Drago ho ricevuto comunicazione della cosa e gli manderò la nomina formale di Consigliere Delegato dell'Unione nostra. Non poteva farsi scelta migliore ed ora possiamo vivere senza gravi preoccupazioni sull'andamento dell'Opera. Egli però mi dice che sino al prossimo Gennaio non potrà entrare nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Se V.R. passando da Parma per recarsi a Milano vorrà sostare alquanto, mi farà cosa gradita e potremo, a voce meglio che iscritto, intenderci su tante cose.

Le accludo intanto la relazione da me letta al Congresso di Napoli, chiedendo venia del ritardo e prego V. R. a voler curare la correzione delle bozze. Non è infrequente il caso che i tipografi nel riprodurre i miei lavorucci mi preparino ingrate sorprese (344).

La saluto ex corde ed alle Sue orazioni mi raccomando.

Parma, 12 Dicembre 1922

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(343) Vedi lettera del P. Tragella del 18 novembre in Nota n. 329.

(344) «Eccellenza,

Ricevo in questo momento la Sua relazione e vivamente ringrazio. Mons. Drago attende da V.E. la nomina formale in cui si accenni anche al beneplacito del S. Padre per la sua scelta che il S. Padre disse indovinatissima.

Io verrò da V.E. dopo il S. Natale; intanto, per suggerimento pure di Mons. Drago, sarà bene che V.E. disponga per una riunione del Consiglio di Presidenza da tenersi possibilmente ai primi di gennaio, per trattare tutto quanto si può riferire ad un buon riassetto delle cose dell'U.M. che col nuovo Consigliere delegato dovrà

270) Rev.mo Monsignore Luigi DRAGO, Superiore dei Preti del S. Cuore, Bergamo

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Constandomi che è vivo desiderio del Santo Padre che la S.V. abbia ad assumere la carica di Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero e che codesto Veneratissimo Vescovo ha dato all'uopo il suo beneplacito, son lieto di chiamarLa con la presente ad occupare l'importante ufficio (345).

entrare in un periodo di più intensa attività. Io prego tanto V.E. di imprimere in Mons. Drago un grande senso di responsabilità perché difatti molto ci attendiamo dalla sua opera. Se l'U.M. continuasse a dormire come finora nelle mie mani, ci sarebbe poco guadagno. Dico questo perché, ora che siamo al principio, Mons. Drago si riservi tutta quella disponibilità di tempo e di occupazioni che gli permettano di attendere seriamente alla nostra opera. Sarà da assicurarsi al convegno in modo particolare la presenza di Mons. Nogara. Fanno parte del Consiglio di Presidenza con V.E. ed il sottoscritto i Monsignori Drago, Nogara ed Ercole, vice Presidente.

Chiudo questa lettera augurando a V.E. felicissime feste Natalizie ed imploro la Sua benedizione.

Ducenta, 15 Dicembre 1922

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

(345) « PERSONALE »

« Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,
L'uomo propone e Dio dispone. Fiat.

Il Rev.mo Mons. Nogara venne a Bergamo e disse a S.E. Mons. Marelli, amatissimo Vescovo di questa città, che S.S. il Papa Pio XI desiderava un suo consenso a riguardo della eventuale mia nomina a Consigliere Delegato dell'U.M. d.C. e soggiunse: « Dica a Mons. Marelli che mi farà piacere se concederà... ».

S.E. innanzi alla parola del Papa, sia pure in forma di solo desiderio, non ebbe parola, annuì.

In seguito parlò a me con la massima delicatezza ed io cosa dovevo fare se non chinare la testa al volere di Dio?

Ieri io vidi Mons. Nogara col quale ragionai in merito. Ora sono nelle mani di Dio; soltanto desidererei che la cosa si faccia coll'anno nuovo, di questi giorni sono occupatissimo.

Inoltre se non è fuori di posto avrei piacere che nel biglietto di nomina si facesse cenno del desiderio del S. Padre; è frutto di amor proprio, lo so, ma mi pare amor proprio non del tutto condannabile, perché mi sembrerà anche nei momenti difficili di essere più sorretto col pensiero dell'obbedienza, di cui feci voto speciale.

V.E., che ormai mi può conoscere, sappia compatirmi.

Per Bergamo è fissato il Congresso Missionario Diocesano per la Domenica susseguente la Domenica in Albis; Mons. Vescovo mi dà formale incarico di invitare l'Ecc. V., il che faccio assai volentieri: verrà anche S.E. Mons. Tiberghien.

Per cameriere scrivo subito a Mons. Balduzzi.

Mi prostro innanzi all'E.V. Rev.ma e bacio il sacro anello mentre imploro la Pastorale Benedizione.

Bergamo, 9 Dicembre 1922

Di V.E. Rev.ma dev.mo servo
D. Luigi Drago ».

Dopo la nomina, il Papa volle fargli pervenire la Sua Benedizione:

« Ill.mo e Rev.mo Signore,
compio il venerato incarico avuto dal Santo Padre di comunicare alla S.V. Rev.ma l'Apostolica Benedizione, che di tutto cuore Le imparte per il buon successo del-

Sono nuove fatiche che Le vengono chieste, ma si conforti al riflesso del bene grande che sarà per compiere e che non può non essere in piacere di Dio ciò che è nel desiderio di Chi Lo rappresenta in terra. Sono poi persuaso che la scelta fatta sarà accolta con plauso da tutti i membri dell'Unione nostra, che già conosce le benemeritenze della S.V. verso di essa.

L'Opera Missionaria, cui sta per dedicarsi, in qualità di Consigliere Delegato dell'Unione del Clero in Italia.

Mi è grato l'incontro per ossequiarla e professarmi

Dal Vaticano, 27 Dicembre 1922

dev.mo per servirla
don Carlo Confalonieri
Cameriere Segreto Partecipante
di Sua Santità ».

P. Manna si era affrettato a dargliene notizia per lettera:

« Rev.mo e Carissimo Monsignore,

Oggi, giorno dell'Immacolata mi giunge la notizia del felice esito di una pratica, ultimo passo disperato, fatto per ottenere la sua nomina a Consigliere Delegato dell'U. M.. A Napoli non volli dirle nulla di quanto si stava santamente macchinando a questo intento. Ora, per l'interessamento personale del S. Padre, il suo Vescovo aderisce che Lei accetti l'incarico, ed io posso dirLe che v'è tutto il beneplacito dello stesso S. Padre, che ha trovato *indovinatissima* la scelta della sua persona. Dunque dica *anche lei* con me un profondo Deo gratias! Dopo un anno e più di pene, il mio cuore si apre alle più belle speranze per l'avvenire dell'U. M. in tutta l'Italia. Ella, che quale Presidente dell'U. M. di Bergamo, ha ralizzato nel modo più perfettamente il piano di organizzazione dell'U. M. nella sua Diocesi, ha ora davanti a sé trecento altre Diocesi... Quale mirabile missione di bene, quanto magnifico lavoro per l'avanzamento del Regno di N. Signore! Colle sue note tutte bergamasche di lavoratore tenace ed intelligente, col suo cuore ardente di fede e di zelo per tutte le opere di Dio, col suo mirabile intuito di organizzatore, Ella farà fare passi di gigante all'Unione, che nelle mie mani deboli ed inesperte ha solo vivacchiato fino ad oggi, e se qualche progresso ha fatto è tutto e solo merito della bontà, della divinità dell'*idea* e dello zelo dei sacerdoti che l'hanno compresa. Si abbia dunque tanti rallegramenti ed auguri quali in questo caso solo io so e posso farle, perché è nelle sue mani che io depongo la mia più preziosa e cara eredità.

Ora adunque non resta se non che io venga a Milano ed a Bergamo per ogni intesa e per il passaggio di tutto l'ufficio, amministrazione, ecc. nelle sue mani. Sarà soprattutto bene, visto che la Rivista esce tanto raramente, che se si è in tempo, Lei avverta che nel *prossimo numero*, si dia l'avviso della sua nomina in modo da farsi rilevare da tutti, e si dia il *nuovo recapito* dove lei vorrà fissarlo. Tale comunicazione avrà la bontà di farla al P. Tragella.

Circa poi la mia venuta vorrei che fosse al più presto; perché mi muova però stimo bene essere assicurato che lei è a Bergamo e libero sufficientemente per attendere a questo trapasso. E' necessario d'altronde sbrigarsi essendo a fine d'anno. So che per la Rivista di S. M., P. Tragella non ha disposto nulla per il nuovo anno, e sarebbe ora il tempo di intendersi per contratti di tipogr., di carta, ecc.

Dunque mi scriva o meglio mi telegrafi se lei è libero di trattare ora tutte queste questioni: non importa poi che l'effettivo trasloco si effettui in altro tempo. Una volta intesi su tutto se la vedrà poi Lei e le Suore.

Chiudo questa lettera col ringraziarla ancora della sua opera prestata a Napoli, e di quella più preziosa che presterà ora all'U. in qualità di suo primo promotore; da parte mia sarò sempre a sua disposizione, anche perché, Ella lo intende, non è possibile che io possa divenire estraneo o indifferente alle sorti di un Opera che il Signore solo mi ha ispirato e per la quale sento e sentirò sempre un senso di responsabilità.

Mentre Le auguro copia di frutti e consolazioni dal lavoro che con tanto slancio sta per intraprendere alla maggior gloria di Dio, Le pergo i miei distinti ossequii e me Le rassegno in Corde Jesu

Parma, 17 dicembre 1922

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

In attesa dunque e con i più fervidi auguri e saluti cordiali a Lei ed ai RR. Padri.
8 Dicembre 1922

dev.mo
P. Manna »

N.B. - Da questa lettera di nomina del 17 Dicembre 1922 a quella che Mons. Conforti gli scriverà il 16 Ottobre 1924, cioè per lo spazio di quasi 2 anni, tutte le altre lettere di Conforti a Mons. Drago... non le abbiamo e non siamo riusciti a trovarle nei carteggi di Roma e di Bergamo. Perdute?

Mons. Drago, da parte sua, ne ha scritte certamente più di 20, e varie volte in esse accenna a lettere ricevute da Mons. Conforti, cui risponde.

VII RESOCONTO DELL'U. M.
dal 1° Gennaio al 30 Giugno 1922

ATTIVO

Credito al 31 Dicembre 1921	L. 77.713,51
Nuove entrate:	
Quote nuovi soci	L. 8.743,25
Quote vecchi soci	L. 35.313,50
Associazioni perpetue	L. 11.374
Abbonamenti	L. 458
Offerte varie	L. 136
Ricavo pubblicità	L. 400
Interessi sul c/c	L. 629,40
Interessi dei titoli	L. 123,25

L. 57.177,40
L. 77.713,51

Totale attivo L. 134.890,91

oltre L. 4.800 in titoli

PASSIVO

Carta, testo Rivista per tutto l'anno	L. 18.580
Carta copertine e fascette	L. 1.866
Stampa e legatura rivista	L. 3.472,10
Lavoro spedizione	L. 177
C/c posta e francobolli	L. 2.882
Stampati propaganda e circolari	L. 722,40
Cancelleria e piccole spese	L. 316,60
Stipendi alle suore	L. 837,50
Spese adunanza Consiglio a Parma	L. 1.664,55
Spese Congresso Internaz. a Roma	L. 776
Spese Congresso Napoli (fino oggi)	L. 381
Viaggi	L. 21

Totale spese L. 31.696,65

RIASSUNTO

Attivo L. 134.890,91
Spese L. 31.696,65

Credito al 30 Giugno 1922 L. 103.194,26

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO SETTIMO: Il Propagandista Nazionale e il Primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo (1923). Il Convegno di Palermo e l'Omaggio al Papa dell'Album dell'Unione Missionaria (1924)

271) Al Rev.mo P. Paolo MANNA, Ducenta di Aversa (Caserta)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Padre,

Ho ricevuto l'ordine del giorno che sarà svolto nella prossima adunanza del giorno 8 e sta bene.

Ne ho già inviata copia a Mons. Nogara ed a Mons. Ercole invitandoli al convegno (346).

Arrivederci adunque tra breve e gradisca intanto i miei cordialissimi auguri pel nuovo anno e mi creda

Parma, 2 Gennaio 1923

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(346) «Eccellenza Roma,

Ho l'onore di accusare ricevuta all'Eccellenza Vostra R.ma dell'invito rivoltomi per partecipare al Consiglio dell'U. M. del C., che si terrà a Parma il giorno 8 del corr. mese. Sono molto dispiacente che le mie occupazioni non mi permettano di potervi intervenire, tanto più che nello stesso giorno ho un'adunanza dell'Opera della S. Infanzia. Ho preso però visione dell'ordine del giorno e mi associo anticipatamente a quanto i presenti, cui rivolgo il mio rispettoso saluto, vorranno deliberare per una più efficace ripresa di lavoro.

La partecipazione che l'Eccellenza Vostra si è degnata darmi della nomina del R.mo Mons. Drago a Consigliere Delegato dell'Unione mi ha fatto grande e sincero piacere. La scelta non poteva cadere su persona più degna e più competente. Io prego l'Eccellenza Vostra di gradire le mie rispettose ma vive congratulazioni pel felice intuito avuto, e pel successo riportato sulle difficoltà che a detta nomina si frapponessero. Mons. Drago fa onore al suo illustre predecessore e potrà rendere grandi servizi alla causa dell'Unione.

Vostra Eccellenza avrà certamente appreso la morte quasi improvvisa — dopo 5 giorni di fulminea malattia — di S. E. Mons. Tiberghien. La perdita di così generoso e pio prelado è oggetto di generale compianto; le Opere Missionarie perdono in Lui uno zelante Apostolo.

Bacio a V. E. il sacro anello, e con sentimento di profondissimo ossequio, mi è grato rassegnarmi

Roma, 5 Gennaio 1923

di V. E. um.mo e dev.mo servo

Sac. Pietro Ercole

Vice pres. dell'U. M. d. C.

«Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Ricevo l'invito all'adunanza del Consiglio Centrale dell'U. M., indetta per dopodomani lunedì. Sarei felice di venire, ma mi trovo in questi giorni assorbito da molti impegni; epperò prego V. E. di scusarmi se sarò assente e di scusarmi pure presso i Colleghi. Oso poi aggiungere un'altra domanda. Io faccio parte dell'Ufficio di Presidenza. Questo dovrebbe radunarsi con una certa frequenza. Essendo io tanto

272) Agli Ecc.mi ARCIVESCOVI e VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Dopo il Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, felicemente svoltosi il Giugno ultimo, nella Città Eterna, coronato dalla parola di lode e di incoraggiamento del S. Padre, e dopo l'imponente Convegno delle Regioni Meridionali d'Italia, il quale ebbe luogo a Napoli lo scorso Novembre, il Consiglio di Presidenza dell'Unione stessa, confortato da sì lieti eventi, ha deliberato nell'ultima sua adunanza una più intensa ripresa di lavoro.

E sono lieto di poter notificare a V.E. che, superate non poche difficoltà per trovare chi potesse assumere in modo stabile l'ufficio importantissimo di Consigliere Delegato dell'Associazione nostra, ho potuto finalmente chiamare a tale mansione il Rev.mo Mons. Luigi Drago di Bergamo, Superiore dei Preti del S. Cuore, il quale ha accettato il laborioso incarico, anche in ossequio al desiderio del Santo Padre, che si era vivamente interessato della cosa (347).

Il Consigliere Delegato, come è ben noto a V.E., deve presiedere all'Ufficio Centrale di Propaganda dell'Unione ed essere il braccio destro della Presidenza Generale. Non si poteva quindi fare scelta migliore di quella che è stata fatta, perché Mons. Drago, già noto in tutta Italia per lo zelo che ha sempre spiegato nella sua Diocesi a favore delle Opere Missionarie e per la partecipazione attiva a tutti i Congressi dell'Associazione nostra, dà i migliori affidamenti per un'azione fattiva e sapiente, che porterà l'Unione a quel grado di floridezza invidiabile, che è nel desiderio di quanti vogliono efficacemente la dilatazione del Regno di Dio. Per questo d'ora innanzi tutta la corrispondenza dovrà essere indirizzata, non più al M. R. Padre Paolo Manna — via Monte Rosa n. 71 — Milano, ma bensì a Mons. Luigi Drago — via Sant'Antonio n. 11 — Bergamo, risiedendo colà la Segreteria Generale dell'Unione (348).

lontano dalla sede (Milano o Bergamo), domanderei di essere esonerato da questo Ufficio, affidandolo ad altro, che possa più facilmente e con minore spesa intervenire.

Ricambio intanto di cuore gli auguri che Vostra Eccellenza si è degnata farmi per l'anno nuovo e presento devoti e filiali ossequi. Abbia la compiacenza di ricordarmi agli altri Colleghi e di riverirli a mio nome.

Raccommandandomi alle preghiere di tutti e chino al bacio del S. Anello domando a V.E. una speciale Benedizione.

Roma, Epifania del 1923

Umilissimo Servo
Sac. Giuseppe Nogara ».

(347) Vedi lettera di nomina del 17 Dicembre 1922 con Nota n. 345.

(348) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Da parecchi giorni volevo indirizzarLe questa mia per dare a V.E. Rev.ma notizie riguardo al mio modesto lavoro, ma ho dovuto ritardare per il forte movimento portato dalla novità dell'impresa.

1) Ho ricevuto la ven. sua lettera e la feci stampare come all'acclusa copia e già la indirizzai agli Ecc.mi Vescovi d'Italia - credetti conveniente indirizzare alle L.L.EE. anche copia della Ven. Lettera di S.E. il Sig. Card. Van Rossum pel Con-

Rendo pur noto a V.E. che in seguito alle deliberazioni prese nell'adunanza surricordata, sarà inviato tra breve a tutte le Direzioni Diocesane dell'Unione Missionaria un formulario, relativo alla medesima, da riempire, onde la Direzione Generale possa farsi un concetto preciso dello sviluppo dell'Opera, conoscere le difficoltà che incontra, ciò che sarebbe desiderabile al suo incremento e si trovi così in grado di prestare a tutti, tenuto conto delle circostanze locali, consigli ad aiuto per quanto torni possibile.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per raccomandare nuovamente all'appoggio autorevole ed allo zelo apostolico di V.E. l'Unione Missionaria, crociata santa, che muove compatta e fidente alle pacifiche conquiste

gresso di Napoli nel desiderio che tutti la conoscano e vi diano l'importanza che ha. Uguale spedizione feci ai Delegati Diocesani.

2) Sabato ho potuto trasportare tutto il materiale d'ufficio da Milano a Bergamo e fra due giorni speriamo di avere tutto in ordine. Pel mobiglio ha provveduto la mia Congregazione.

3) Un mio sacerdote fa da segretario e sta in ufficio tutta la giornata.

4) Ricevetti una bellissima lettera da S.E. il Sig. Card. Van Rossum e la tengo assai cara. A V.E. Rev.ma indirizzerò copia conforme.

5) Mons. Roncalli mi scrive una lunga lettera incoraggiante e mi dice che sarebbe buona cosa che mi recassi a Roma per una intesa; pare molto bene informato. Che debbo fare? Potrei anche attendere una occasione propizia, tanto più che lo stesso Mons. mi comunica che venni nominato membro del Consiglio Nazionale della Propagazione della Fede e potrà darsi d'essere invitato per qualche seduta.

6) Ho preparato il formulario per vedere la situazione delle singole Diocesi; lo farò stampare e ne farò la spedizione a tutti gli Ecc.mi Vescovi ed ai Delegati.

7) Ho fatto pure l'ordinazione di 20.000 copie dello Statuto perché è esaurita la prima edizione; e di 5.000 pagelline perché esse pure sono esaurite.

8) Pel contratto relativo alla stampa della rivista siamo avviati bene e credo che potremo avere un buon servizio e con prezzi convenienti.

Voglio sperare che colla grazia di Dio e coll'illuminato parere di V.E. Rev.ma il mio modesto lavoro porti qualche buon frutto. Iddio mi benedica.

Mi prostro al bacio del S. Anello dell'E. V. Rev.ma ed imploro benedizione ed aiuto.

Bergamo, 24 Gennaio 1923

Di V.E. umilissimo figlio
D. Luigi Drago ».

« Rev.mo Signore,

Gradisca le vive congratulazioni che Le porgo per la Sua nomina a Consigliere Delegato dell'U. M. d. C., partecipate da Mons. Conforti Presidente Generale, in data 17 del passato Dicembre ed effettuata per desiderio dello stesso S. Padre.

Sono certo che la S.V. risponderà completamente all'aspettativa che si à di Lei, in un'opera così importante quale è quella dell'Unione Missionaria del Clero, e che vorrà, con i mezzi più efficaci, suggeritile dalla prudenza, dallo zelo e dalla pratica che ha in fatto di Missioni, aiutare lo sviluppo di essa, facendo mirabile propaganda per la cooperazione di tutti i buoni sacerdoti al lavoro assiduo ed indefesso dei missionari di Cristo.

Ricambio poi ben volentieri i suoi auguri e prego il Signore che Le conceda le più elette grazie.

Roma, 19 Gennaio 1923

Di V.S. devotissimo servo
Card. Van Rossum, Pref.
per il Segretario: Cesare Pecorari ».

« Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Il Congresso Missionario di Bergamo, fissato pei giorni 14-15-16 Aprile p.v.

del Vangelo, benedetta, incoraggiata dal Vicario di Cristo, che vuole sorga in ogni Diocesi ed abbia le sue propaggini in ogni Parrocchia (349).

A conferma di quanto asserisco, mi permetto riprodurre le venerate parole da Lui rivolte ai Sacerdoti dell'Unione nostra, dopo il Congresso Internazionale suddetto.

« Il nostro Venerabile Antecessore e Padre, Benedetto XV, nella sua Enciclica sulle Missioni, che resterà immortale, disse che desiderava che in tutte le Diocesi fosse stabilita l'Unione Missionaria del Clero. Potremmo aggiungere, ora che l'Unione è già stabilita in tanti punti dell'Italia nostra e altrove, che è nostro desiderio che anche in ogni Parrocchia si formino nuclei di zelo e di azione missionaria. Quanto bene, quanta gloria a Dio, quanta salute alle anime sarebbe procurata, se il Nostro voto fosse esaudito! Fate conoscere voi a tutti questo, che è tra i voti più profondi, fra le aspirazioni più vive dell'animo nostro ». Qualunque commento ne diminuirebbe l'efficacia.

Le bacio ossequiosamente le Sante Mani e con ogni considerazione me Le confermo in corde Jesu.

Parma, 10 Gennaio 1923

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente Generale
dell'Unione Miss. D. C.

pare che si prepari bene. Sabato apertura; Domenica: sezione uomini e donne; Lunedì: sezione sacerdoti.

V. E. Rev.ma con S. E. Mons. Marelli terrà la presidenza di sezioni.

All'Apertura del Congresso S. E. Mons. nostro Vescovo terrà discorso in chiesa e l'E. V. breve discorso nell'Assemblea inaugurale sul tema: « Le Missioni Cattoliche e l'ora presente », come a programma che spero spedirle presto. Mi tengo sicuro di tutto il suo prezioso cappoggio e del suo indirizzo.

Ora mi preme farLe presente che al Congresso interverranno quali oratori il Rev.mo Padre P. Manna, i Direttori Generali delle Opere ufficiali e cioè Mons. Roncalli, Mons. Ercole, Padre Mauri ed i Delegati di Milano, Brescia, Vicenza.

Posto ciò, mi sembrerebbe opportuno approfittare dell'occasione per fissare per Martedì 17 Aprile e l'Adunanza del Consiglio Centrale e la riunione dei Delegati della Lombardia e del Veneto. Avremmo in tal modo economia di spese e di tempo; in caso contrario dovremmo metterci in moto forse ancora presto.

Prima di mettere nel programma la mia proposta desidero il suo autorevole consenso; in seguito, se sarà ritenuto opportuno, manderò i relativi inviti.

Gli statuti saranno ultimati a giorni, appena pronta, ne farò spedizione secondo i suoi desideri. La Rivista col materiale di Napoli sarà spedita a tutti nella prima quindicina di Marzo. Il questionario è stampato. Ho fatto pure stampare pagelline ed ora sto preparando diplomi, perché tutto il materiale era esaurito.

Mi prostro al bacio del S. Anello ed ossequio l'Ecc. V. Rev.ma implorandone la Pastorale Benedizione.

Bergamo, 19 Febbraio 1923

Di V. E. Rev.ma umilissimo figlio
D. Luigi Drago

(349) Rev.mo Signore, (P. Bonardi)

Nei giorni 14, 15, 16, del p. v. Aprile si terrà a Bergamo il primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero. In tale circostanza converranno qui S. Ecc. Rev.ma Mgr. Guido Maria Conforti, nostro benemerito Presidente, ed i

273) Ill.mo e Rev.mo Mons. Cesare PECORARI - Sottosegretario della
S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Accuso ricevuta del vaglia di It. Lire 5.720 inviatomi da codesta
Sacra Congregazione di Propaganda a saldo delle spese incontrate per la

Rev.mi Mgr. Roncalli, Mgr. Ercole, Padre Mauri, Padre Manna.

Ciò posto, si è pensato di approfittare della propizia occasione per un'adunanza
del Consiglio Centrale, che può tornare utile assai.

Pertanto a nome e per incarico di S. Ecc. Rev.ma Mgr. Presidente invito V. S.
Rev.ma alla seduta Consigliare, che avrà luogo in Bergamo presso l'Ufficio Centrale
il giorno 17 del p. v. Aprile alle 10.

Nella piena fiducia di poterla riverire di presenza, La ringrazio anticipatamente e
me Le professo dev.mo in G. Cristo,
Bergamo, 10 Marzo 1923

D. Luigi Drago.

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazione.

Costituzione dei Consigli Regionali.

Congresso dell'Unione Missionaria del Clero nell'Italia Centrale.

Propagandista Organizzatore stabile.

L'attendo senza fallo anche prima per partecipare al Congresso.

P. Bonardi risponde: Andrò con S. E.

Anche P. Bonardi lavora per la Regione Emiliana:

Reverendissimo Signore,

Allo scopo di ottenere un più efficace ed uniforme lavoro di propaganda missionaria anche in questa nostra Regione, ad esempio di altre in cui l'idea missionaria, largamente diffusa, ha portato abbondanti frutti, nella mia qualità di Consigliere Regionale dell'U. M. d. C. per l'Emilia, invito la S. V. Rev.ma a voler partecipare ad un'adunanza che avrà luogo in questa città di Parma il giorno 26 corr. mese, nei locali del Vescovado che S. E. Rev.ma Mons. Guido Conforti, nostro Presidente Generale, gentilmente mette a disposizione.

L'ordine del giorno che unisco rivela l'importanza dell'adunanza indetta e confido che la S. V. interverrà personalmente o manderà un membro di cotesito Consiglio Diocesano che la rappresenti, restando intesi che delle spese sarà gravato l'Ufficio Diocesano al Capitolo « Spese di Propaganda ».

Mi permetto pure di sottoporre un programma di un periodico mensile popolare da fondarsi, perché lo studi e porti all'adunanza Suoi illuminati consigli.

PregandoLa a non mancare presento i sensi della mia alta considerazione e mi rassegno, nella carità di N. S.

Parma, 6 Aprile 1923

P. Giov. Bonardi.

Rev.mo Signore,

Non avendo avuto riscontro alla mia del 6 c. m. con cui La invitava ad intervenire, o a farsi rappresentare per giovedì p. v. 26 aprile, ad un'adunanza del Consiglio Regionale dell'Unione Missionaria del Clero, indetta nel Palazzo Vescovile di questa Città per trattare della Propaganda Missionaria nella nostra Regione, mi è venuto il dubbio che la mia sia andata smarrita.

Per questo mi permetto di insistere vivamente presso la S. V. Rev.ma perché non manchi e porti al convegno il contributo dei suoi consigli e della sua esperienza nella discussione delle materie che si tratteranno.

Nella speranza di vederLa prossimamente, La riverisco e me Le professo nella carità di N. S.

Parma, 22 Aprile 1923

P. Giov. Bonardi.

Egregio e Molto Reverendo Padre Bonardi,

Sebbene in fretta, ho l'onore di informarLa che a Sassuolo si stanno preparando

stampa e la diffusione dell'opuscolo di propaganda « L'appello del Papa per la salvezza del mondo infedele » (350).

Mentre ringrazio la S.V. dell'invio, me Le rassegno con ogni considerazione.

Parma, 17 Gennaio 1923

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

274) A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nell'ultimo Convegno del Consiglio Generale dell'Unione Missionaria del Clero, che ebbe luogo a Bergamo il 16 del corrente mese (351), fu da tutti riconosciuta la necessità che sia destinato un conferenziere, che si rechi specialmente in tutte quelle Diocesi ove non è ancora stata fondata l'Unione per farla conoscere ed ottenere dai Rev.mi Ordinari che sia regolarmente costituita, e per zelare nel tempo stesso le Opere Pontifici della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo e della S. Infanzia ove non sono ancora conosciute, ovvero vivono la vita anemica.

Il Conferenziere in parola non dovrebbe avere altra occupazione per potersi dedicare esclusivamente al disimpegno dell'importante e laborioso incarico. Egli, per questo, dovrebbe pur essere provveduto di conveniente onorario e di un biglietto gratuito annuale per viaggiare su tutte le ferrovie, il quale importerebbe la spesa di L. 7.200. L'onorario è stato pro-

Grandi Feste Missionarie, che si chiuderanno il 3 Giugno p.v. Proprio in quel giorno si desidera ardentemente che sia presente il Molto Reverendo Signor Direttore dell'Istituto parmense delle Missioni Estere. Incomincio per tempo ad informarLa di tutto perché non mi abbia a negare questo stragrande favore. Con tutta probabilità il Triduo in chiesa sarà predicato da Padre Roberto da Nove; alla sera del Corpus Domini ci sarà una conferenza a proiezioni sulla Patagonia e Terra del Fuoco, tenuta dal Reverendissimo Prof. Dottor Don Cesare Spallanzani, e, la sera del giorno 3 (Domenica), un'altra conferenza a Proiezioni sulla Cina, il cui introito sarà riservato a Codesto Benemerito Istituto, e quindi anche per desiderio di Sua Eccellenza Mgr. Vescovo si vorrebbe fosse tenuta da Lei, Molto Reverendo Signor. Il Reverendissimo Signor Arciprete tuttavia desidera ch'ella sia presente fin dalle prime ore del mattino od anche dal sabato se Le tornasse comodo.

Non Le posso nascondere che a Sassuolo non si bada a sacrificio purché le Feste Missionarie abbiano a riuscire solenni. Spero vederLa il 26 c.m. a Parma; ad ogni modo non dubiti che La terrò sempre informata sull'argomento.

Con distinti ossequi mi dico

Reggio Emilia, 19 Aprile 1923

Suo Dev.mo Figlio in G. C.
Sac. Adelchi Tondelli
Propagandista Diocesano

(350) E' il vaglia spedito dal Card. Van Rossum il 5-1-1923 riportato in Nota n. 321.

(351) Dal 14 al 16 aprile c'era stato il Primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo. Vedi « Appendice », n. 9, pag. 626.

posto in L. 500 mensili. Le eventuali spese vive che il Conferenziere fosse per incontrare dovrebbero essere a lui rimborsate. Tutto sommato, la spesa del Conferenziere importerebbe dalle 20 alle 25 mila lire annue, che dovrebbe gravitare in parti eguali sopra l'Unione Missionaria del Clero e le Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Apostolo.

Previo assenso di Mons. Vescovo di Bergamo, venne proposto come Conferenziere, almeno per un anno, il M. R. D. Francesco Carminati, Sacerdote di molto zelo e di pari pietà e fecondo oratore, capace di disimpegnarsi egregiamente (352).

(352) « Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi è regolarmente pervenuta la pregiatissima lettera della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma, in data 29 Aprile u.s., con cui Ella mi espone la proposta di affidare al Rev. D. Francesco Carminati della diocesi di Bergamo, per un anno, l'incarico di recarsi, come conferenziere, in quelle diocesi d'Italia, ove l'Unione Missionaria del Clero non è stata ancor introdotta, per farla conoscere ed ottenere ai Rev.mi Ordinari che sia regolarmente istituita e per zelare, nel tempo stesso, le Opere della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e di S. Pietro Apostolo.

Poiché le spese per un tale incarico sarebbero di circa venti o venticinque mila lire, V.S. propone che le spese stesse vengano pagate, in parti uguali, dalle Opere interessate.

Da parte mia in principio non mi oppongo a quanto la S.V. suggerisce, ritengo però necessario che V.S. si rivolga direttamente ai Consigli Nazionali Italiani delle Opere menzionate, ai quali spetta di esaminare ed, eventualmente, approvare la proposta.

Con sensi di ben distinta stima godo rafferarmi

di V.S. devotissimo servo

G. M. Card. Van Rossum, Pref.

† Francesco Marchetti Selvaggiani,

Arcivescovo di Seleucia, Segretario ».

Roma, 8 Maggio 1923

Ill.mo e Rev.mo Mgr. Guido Conforti
Arcivescovo Vescovo di Parma

« Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mons. Pecorari mi avverte per lettera che non è ancora giunta a Roma la domanda di assumere D. Francesco Carminati di Bergamo, quale propagandista dell'Unione Missionaria. Temo in un disvio postale e ritengo utile una replica da parte di V.E. Rev.ma, perché temerei che il candidato abbia ad assumere altra occupazione in Diocesi. S.E. Mons. Marelli ha già mandata la commendatizia a Roma.

Sulla domanda sarà bene accennare alla combinazione avvenuta coi rappresentanti delle Opere ufficiali relativamente alle spese occorrenti, le quali saranno ripartite.

In merito alla costituzione dei Consigli Regionali della Lombardia, Liguria e Piemonte, credo bene trascriverle parte del Verbale della seduta 17 maggio 1923 perché con sua comodità voglia designare i rispettivi Presidenti:

« Su proposta del Can. Abbate di Vigevano, si delibera di dividere in due regioni il Piemonte e di nominare due Consigli Regionali con sede rispettivamente a Torino e Vercelli. Per la Liguria e per la Lombardia è demandata alla Presidenza la costituzione del Consiglio Regionale ».

V.E. pertanto può provvedere liberamente alla nomina del Presidente per la Lombardia-Liguria e delle due regioni del Piemonte, tenendo conto che gli eletti entrano a far parte del Consiglio Centrale in base allo Statuto (art. 16) quantunque a mio avviso si potrebbe anche prescindere, perché altri articoli dello Statuto sembrano in contraddizione collo stesso art. 16.

Ora, a nome del Consiglio Generale, prego V.E. a voler approvare queste proposte che, attuate, contribuiranno, a mio modesto avviso, al rifiorimento di tutte le Opere Missionarie, per cui le spese preventivate saranno senza dubbio ad usura compensate.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 29 Aprile 1923

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

275) M.R. Sig. D. Francesco CARMINATI - Bergamo

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

La Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, trovandosi nella necessità di avere alle dipendenze un sacerdote idoneo e zelante per la propaganda nella Nazione, previo il consenso della S.C. di Propaganda Fide, sentito S.E. Mons. Luigi Marelli, veneratissimo Vescovo di Bergamo, d'intesa con i Rev.mi Presidenti delle tre Opere ufficiali nella Chiesa, quali sono: la Propagazione della Fede, la S. Infanzia, l'Opera di San Pietro Apostolo, è venuta nella determinazione di nominare, come nomina, V.S.M.R. Propagandista organizzatore dell'Unione Missionaria del Clero con l'incarico di favorire ed appoggiare anche le tre Opere suddette.

Mi tengo sicuro che la S.V. vorrà accettare l'onorifico incarico e mettere a disposizione dell'Unione nostra tutte le preziose energie di cui venne dotato dalla divina Provvidenza (353).

Praticamente io giudico che convenga agire senza badare molto a formalità; tanto e tanto lo Statuto vige a prova.

Perdoni, Ecc. Rev.ma, se la disturbo frequentemente e gradisca i miei filiali ossequi, mentre io imploro la Pastorale Benedizione e Le bacio il sacro Anello.
Bergamo, 3 Maggio 1923

Di V.E. Rev.ma dev.mo suo figlio
D. Luigi Drago ».

(353) « Eccellenza Reverendissima,

Accetto con trepidazione l'onorifico e gravoso incarico di dedicarmi alla propaganda e alla organizzazione dell'Unione Missionaria del Clero, solo perché vedo nella designazione dei Superiori la volontà di Dio.

E mentre da un lato sento il dovere di ringraziare l'Ecc. V. Rev.ma per la soverchia fiducia addimostratami, dall'altro sento il bisogno di raccomandarmi alla Sua sperimentata direzione.

Mi sia largo de' Suoi consigli e ammonimenti nel disimpegno della delicata mansione e mi raccomandi spesso al Signore perché colla Sua grazia renda fecondo un lavoro al quale io non posso portare che la buona volontà.

Sto prendendo con Mons. Drago, zelantissimo Consigliere Delegato, gli ultimi necessari accordi e a giorni inizierò la mia nuova missione.

Chino al bacio del sacro anello, imploro una speciale benedizione e presento i miei umili omaggi.

Bergamo, 10 giugno 1923

Umil.mo servo
D. F. Carminati ».

Pertanto voglia fin d'ora prendere accordi col Consigliere Delegato Mons. Luigi Drago, a norma dell'art. 15 dello Statuto e art. 30 del Regolamento dell'Unione stessa (354).

Iddio L'accompagni con le più elette benedizioni e renda fecondo il Suo apostolato.

Di V.S. Molto Reverenda.

Parma, 30 Maggio 1923

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente dell'U.M. d. C.

276) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

Eccellenza Reverendissima,

Mi è grato significare a V.E. che nel Convegno del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero, tenutosi a Bergamo il 17 Aprile u.s., è stata deliberata la nomina di un *Propagandista organizzatore*, che abbia a zelare per tutta l'Italia l'Unione stessa e le Opere Pontificie della Propaganda della Fede, della Santa Infanzia e di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero indigeno.

Ora, coll'approvazione della S.C. di Propaganda, col consenso di S.E. Mons. Vescovo di Bergamo e d'intesa colla Presidenza delle tre Opere sud-dette, è stato nominato all'importante e laboriosa mansione il distinto Sacerdote D. Francesco Carminati, della diocesi Bergamasca, il quale d'ora innanzi si recherà ovunque l'opera sua possa tornar utile. Così, chiunque vorrà avere persona assai competente in punto d'azione missionaria, potrà rivolgersi a lui, sempre pronto a prestarsi, col consenso dei Reverendissimi Ordinari, senza nulla esigere (355).

(354) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Con questo mio scritto si presenta a V. E. Rev.ma D. Francesco Carminati, nostro propagandista.

Egli si presenta a V. E. per doveroso omaggio, mentre viaggia per Roma, dove è atteso per un'intesa sul piano di lavoro.

Prima però di abboccarsi con altri, D. Carminati ha bisogno di sentire l'illuminato parere di V. E. sul piccolo progetto, che noi abbiamo abbozzato e che deve servire come di base.

Nella fiducia che tutto riesca bene, presento all'E. V. Rev.ma figliali ossequi, mentre, chino al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione.

Bergamo, 19 Giugno 1923

Di V. E. umilissimo figlio
D. Luigi Drago ».

(355) « Ecc.a Ill.ma e Rev.ma,

L'Eccellenza Vostra avrà ricevuto venerata lettera circolare in data 5 Giugno di S. E. Mgr. Guido Conforti Arciv. Vescovo di Parma e Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero, con la quale Le comunicava la nomina di un Propagandista Organizzatore dell'U. M. stessa nella persona del Rev. D. Francesco Carminati di Bergamo.

Sollecitato anche dai Rev.mi Presidenti delle Opere Pontificie, e dalla stessa

Io intanto lo raccomando vivamente alla benevola considerazione di V.E., a cui il Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero ha inteso con questa nomina rendere più agevole il compito di sviluppare maggiormente, anche in codesta Diocesi, le Opere ordinate alla dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli.

Fidente nello zelo apostolico che La distingue, Le bacio con venerazione le Sante Mani e me Le confermo.

Parma, 5 Giugno, 1923

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.
Pres. dell'Un. Missionaria

S. Congregazione di Propaganda, D. Carminati col giorno 10 del prossimo Luglio inizierà il suo giro di propaganda nella Toscana, e dopo aver reso omaggio all'Em.mo Sig. Cardinale Arcivescovo di Firenze, si presenterà agli altri Ecc.mi Ordinari della regione perché gli sia facilitata la visita agli uffici dell'Unione Missionaria e l'abboccamento coi Consigli Diocesani e coi Delegati, per constatare il funzionamento che certamente sarà secondo lo Statuto ed il Regolamento approvati dalla S. Sede.

Sarà poi lieto di mettersi a disposizione dell'Ecc.a Vostra per quelle iniziative che credesse più utili alla propaganda, oltre che dell'U.M., anche delle tre Opere pontificie: Propagazione della Fede, S. Infanzia, S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno.

Sicuro di tutto l'appoggio dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma, mi prostro al bacio del S. Anello ed umilio figliali ossequi.

Bergamo, 25 Giugno 1923

dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma
devotissimo
D. Luigi Drago ».

b) « Rev.mo Padre Bonardi,

Il nostro Propagandista D. Carminati, in seguito ad autorevole consiglio di S.E. Mons. Conforti e dei Presidenti delle Opere Pontificie, darà la precedenza alla Toscana, perché è la regione che sente bisogno maggiore. Io indirizzo lettera a tutti quegli Ecc.mi Vescovi, la cui copia accludo qui per norma di V.S. Rev.ma.

In merito all'opera del Rev.mo Can. Figna per le Romagne, favorisca tenermi informato. Che se non avesse ancora incominciato, potrebbe anche soprassedere per attendere l'esito del giro in Toscana.

Coi migliori auguri dev.mo

Bergamo, 26 Giugno 1923

D. Luigi Drago ».

c) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Per debito di informazione e pel desiderio di avere il Suo illuminato parere, Ill.mo Mons. Presidente, mi permetto indirizzarle questa mia.

I) Il nostro propagandista ha compiuto un confortante e produttivo lavoro nella Toscana; ha avvicinato parecchi Ecc.mi Vescovi; ha parlato a Sacerdoti ed ha pure stabilito di parlare ad altri nell'occasione dei Santi Esercizi, che saranno indicati dai rispettivi Ordinari. Se la stagione fosse stata più propizia avrebbe potuto fare anche di più; il caldo eccessivo ha consigliato moltissimi a lasciare la propria sede per rifugiarsi ai monti o presso fonti termali e quindi non fu facile avvicinarli.

II) Oggi ho indirizzato una lettera a tutti gli Ecc.mi Ordinari delle Marche (regione pochissimo coltivata) perché facciano buon viso al propagandista e gli facilitino il compito delicato.

III) Per la rivista sto combinando un contratto più buono, il quale avrà valore col nuovo anno; il formato sarà identico, e forse migliore, la spesa sarà diminuita.

IV) L'Ufficio mi ha dato un forte lavoro di riordinamento, lavoro che continua, perché il sistema tenuto fin qui, pure con lodevole zelo, doveva essere migliorato sia in vista della responsabilità di chi lo gestisce, sia per il decoro dell'Opera. Natural-

277) Agli Eccellentissimi ORDINARI D'ITALIA

Eccellenza Reverendissima,

La S.C. di Propaganda Fide volendo interessare vieppiù lo zelo dell'Episcopato italiano a favore della colletta da farsi ogni anno nel giorno dell'Epifania per la redenzione dei poveri schiavi, mi incarica di trasmettere a V.E. copia dell'opuscolo che ha per titolo « Il mercato degli schiavi » e di richiamare sopra di esso la Sua attenzione (356).

Debbo inoltre farLe presente che il ricavato della colletta in parola deve essere inviato direttamente a Propaganda stessa, giusta la prescrizione di Leone XIII, di gloriosa memoria, e non già ad altre Società, come talvolta indebitamente avviene in diverse diocesi.

Nell'adempire l'onorifico incarico presento a V.E. i più distinti ossequi e Le bacio devotamente le SS. Mani.

Parma, 28 Luglio 1923

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.
Pres. Gen. dell'U.M. d. C.

mente tutto ciò mi ha costretto a provvedermi di stampati e di alcuni scaffali con una spesa, per verità non molto forte, ma però fuori dell'ordinario; il bilancio però è sempre buono perché in ogni mese facciamo avanzi.

V) Per poter mantenere aggiornato l'ufficio e per provvedere al servizio con la tipografia e colla posta occorrerebbe un fattorino, il quale faccia anche da scritturale ad un tempo. Sto pensando come potrò fare e sentirò volentieri il parere illuminato di V.E. Rev.ma.

A me fa pena vedere che le spese aumentano, ma nel medesimo tempo mi tranquillizzo pensando che l'Unione si sviluppa ogni giorno più e che d'altra parte bisogna pure attenersi alle esigenze più elementari di un ufficio, che ha la sua importanza.

V.E. Ill.ma e Rev.ma dica tutto il suo parere con la libertà cui ha diritto pel posto che sapientemente occupa ed io mi farò dovere di attenervisi esattamente.

Baciandole il Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione e devotamente La ossequio.

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma dev.mo figlio in G.C.

Bergamo, 18 Agosto 1923

D. Luigi Drago ».

(356) « Eccellenza R.ma,

Sull'Osservatore Romano, venne il 1° Luglio pubblicato un articolo, per desiderio del Card. Van Rossum, onde richiamare il dovere degli Ordinari di mandare alla Propaganda il ricavato della questua dell'Epifania.

Ora io mi sono dato premura di far tirare un migliaio di copie di questo articolo, ed ho pensato di farlo spedire all'E. V. Rev.ma perché, quale presidente per l'Italia dell'Unione Missionaria del Clero, potrà aver l'occasione di spedirlo agli Eccellentissimi Vescovi od alle sezioni diocesane dell'Unione Missionaria, con due parole di V.E. di viva raccomandazione.

Penso che la mia libertà non le riuscirà sgradita, essendo compito dell'U. M. di promuovere tutte le opere generali, e quindi anche questa della Colletta per l'Antischiasmismo.

Profitto poi dell'incontro per porgerle i miei ossequi e vivi ringraziamenti, mentre le bacio il S. Anello e mi confermo

Roma, 20 Luglio 1923

di V.E. R.ma
dev.mo Servo
D. Costantino Aiuti
Minutante di Prop. F.

278) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Era da tutti sentito il bisogno della nomina di un Propagandista organizzatore che avesse a zelare in tutte le regioni d'Italia l'Unione Missionaria del Clero e le Opere Pontificie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Apostolo per la formazione del clero indigeno. Ed ora mi è grato significare a V.E. che, con l'approvazione della S.C. di Propaganda e d'intesa con le Presidenze delle tre Opere suddette, è stato chiamato all'importante e laboriosa mansione il distinto sacerdote D. Francesco Carminati, della diocesi di Bergamo, incaricato di recarsi ovunque l'opera sua possa tornare utile. Così chiunque vorrà, d'ora innanzi, aver persona assai competente per promuovere l'azione missionaria, potrà rivolgersi all'ufficio centrale — Bergamo, via S. Antonino, 11 — e richiedere il Propagandista sempre pronto, senza nulla esigere, a prestarsi all'uopo, col consenso dei Rev.mi Ordinarii.

Io intanto lo raccomando alla benevola considerazione di V.E. a cui la Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero ha inteso con questa nomina rendere più agevole il compito di sviluppare maggiormente, anche in codesta diocesi, le Opere ordinate alla dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli.

Fidente nello zelo apostolico che La distingue, Le bacio con venerazione le Sante Mani e me Le rassegno

Parma, 2 Marzo 1924 (357)

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente dell'U.M. d. C.

279) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi è grato poter significare a V. E. che l'On. Consiglio di Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, il giorno 23 gennaio u.s. per compiacente concessione, si è radunato nel Sacro Palazzo di Propaganda Fide ed ha esaminata la relazione morale-finanziaria che il Consigliere Delegato, Mons. Luigi Drago, ha presentato sull'annata 1923 testè decorsa (358).

(357) E' la versione aggiornata della lettera ai Vescovi del 5 Giugno 1923.

Vedi anche lettera di Drago ai Vescovi del 21 Maggio 1924: « Il nostro Propagandista Don Franco Carminati, di cui alla Ven. lettera di S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mgr. Guido Conforti Arciv. - Vescovo di Parma qui unita, ha ultimata la sua propaganda nelle Diocesi della Toscana - Marche - Umbria - Lazio, e vorrebbe iniziare il suo lavoro nelle Diocesi della Romagna... ».

(358) 1) Mons. Drago negli ultimi mesi aveva continuato a tenersi in relazione con Mons. Conforti. Le lettere dicevano:

Da essa risulta che gli Ecc. Vescovi che hanno aderito alla Pia Unione Missionaria del Clero; fino ad oggi sono 194, che le Diocesi che hanno costituito l'Unione Missionaria sono 181 e che le Commissioni Parrocchiali vanno aumentando sempre più; tutto ciò in omaggio alla Augusta volontà del S. R. Pontefice. Infatti Benedetto XV di v. m. scrisse nella Ven. Enciclica « Maximum Illud » *Sappiate che è nostro desiderio che sia istituita in tutte le Diocesi dell'orbe Cattolico la Pia Associazione chiamata « Unione Missionaria del Clero »* e Pio Papa XI, gloriosamente regnante, disse: *E' nostro desiderio che anche in ogni Parrocchia si formi un nucleo di zelo e di azione Missionaria* (Commissioni Parrocchiali) (359).

« Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

In questi giorni ho potuto avvicinare molte persone influentissime ed autorevoli. S. E. il Sig. Cardinale Van Rossum, S. E. Mons. Marchetti, Mons. Roncalli, Pecorari, Ercole, ecc. ed a tutti con D. Carminati ho esposto rilievi e difficoltà e punti di vista nostri. Trovai che l'ambiente è totalmente diverso da quello del 1920; tutti fanno omaggio alla U.M.d.C., ne riconoscono l'utilità, anzi la necessità.

In un convegno di tre ore si concluse:

1) Che il propagandista nostro venga presentato agli Ecc.mi Vescovi con lettera di Propaganda.

2) Che si studi la formazione di un segretariato unico per le Opere Ufficiali, il quale provveda alla propaganda orale ed a stampa; dai più ciò dovrebbe essere affidato all'U.M.d.C. Che mutamenti!

3) Si convenne che il manuale, di cui parlai a V.E. Rev.ma, venga fatto nell'interesse e per conto anche delle Opere Pontificie.

4) Si desidera che venga tenuta a Roma l'adunanza del Consiglio di Presidenza del p. Gennaio perché questi Monsig. bramano parlare con l'E.V.

5) Vennero trovati buoni gli statutini presentati all'E.V. Rev.ma.

6) Domani spero di avere udienza particolare di S. Santità.

Mi dispiace che nel ritorno a Bergamo non potrò fermarmi a Parma; mi farò però dovere di informarla se vi saranno notizie importanti.

Chiedo mille scuse per le noie continue che Le reco e La prego a dare incarico al suo segretario di farmi avere la nota delle spese da rimborsare e dell'elemosina delle S. Messe.

Mi benedica mentre io La ossequio e con affetto filiale Le bacio il Sacro Anello.

Roma, 21 Ottobre 1923

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo figlio
D. Luigi Drago

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma, ricevo la riv. sua del 22 corr. e Le sono riconoscentissimo. Accludo un assegno di L. 60 per le S. Messe.

Sua Santità ebbe parole di compiacimento per il lavoro missionario fatto e raccomandò vivamente l'iscrizione alle Opere Pontificie. Noi non abbiamo potuto entrare nei dettagli, né fare rilievi, perché il tempo era ristrettissimo.

Il Santo Padre ha accolto con piacere gli ossequi presentati da parte di V.E. Rev.ma e dei nostri collaboratori e tutti benedisse con affetto paterno.

Confermo che da Roma sono partito soddisfattissimo.

Mi benedica, Ecc. Rev.ma, mentre io Le bacio il Sacro Anello e mi segno di V.E. Ill.a e Rev.ma umilissimo figlio

Bergamo, 24 Ottobre 1923

D. Luigi Drago ».

(359) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Ricevo la riv. sua del 2 Gennaio corr. con l'Assegno girato a V.E. ma non controfirmato.

Pertanto mi permetto rimandarla perché voglia con sua comodità apporvi la firma per la riscossione.

Il giorno 25 gennaio u.s. essendo io stato ricevuto in privata udienza dal Santo Padre assieme al Consiglio suddetto, ed avendo notificati a Sua Santità i buoni risultati ottenuti mercè lo zelo illuminato degli Ecc. Vescovi, Egli manifestò il suo paterno compiacimento e ci ha incoraggiati a proseguire nel cammino intrapreso allo scopo precipuo di illuminare ed interes-

I giorni scelti da V.E. Rev.ma sono per me opportunissimi; scrivo immediatamente ai membri del Consiglio di Presidenza per la convocazione.

Come ordine del giorno io metterei:

- I - Relazione morale.
- II - Relazione finanziaria.
- III - Formato della Rivista.
- IV - Programma di lavoro per 1924.

Luogo di convocazione: Palazzo di Propaganda Fide ore 9.

Io mi porterò a Roma un giorno prima per disporre le cose in modo da poter guadagnare tempo.

Nel desiderio di ossequiarLa di presenza Le bacio il Sacro Anello e chiedo per me e per collaboratori la Pastorale Benedizione.

Bergamo, 4 Gennaio 1924

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
D. Luigi Drago

N.B. - Siccome l'assegno girato corre pericolo di essere da altri riscosso, così sarà prudente raccomandarlo ».

(359 a) « *Resoconto morale e finanziario* » dell'anno 1923, presentato il 14 Gennaio 1924 da Mons. Drago e Don Isacco Azzola, Segretario alla Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero in Italia.

« E' la prima volta che abbiamo l'onore di presentare a codesto On. Consiglio di Presidenza il resoconto morale e finanziario dell'annata; chiediamo perciò venia delle involontarie inesattezze e della scarsa competenza che vi si potranno riscontrare.

L'Unione Missionaria prosegue la sua strada con passo sicuro e lesto, come chi cammini nel proprio paese, fra persone che lo amano e lo apprezzano ed alle quali sente di poter giovare coi mezzi di cui largamente dispone. Di ciò devono essersi ben accorti gli Ecc.mi Vescovi, i Dirigenti delle Pie Opere Pontificie ed i Superiori Generali degli Istituti Missionari, constatando come l'Unione in pochi anni abbia portato un sentitissimo risveglio nell'azione missionaria, abbia promosso preghiere pubbliche e private, abbia suscitato vocazioni all'apostolato tanto nelle città quanto nei più remoti paeselli ed abbia altresì sollecitato le offerte, portandole a somme non mai sperate. E benché tale abbondanza di messe non si possa attribuire esclusivamente all'opera dell'Unione Missionaria, pur tuttavia è doveroso constatare che ben si appose il Rev.mo P. Manna, primo ideatore e sostenitore della provvida Istituzione, quando disse che per giovare alle Missioni cattoliche bisognava istituire ed organizzare i Sacerdoti.

In ordine ai metodi di propaganda e di organizzazione fu provvida, per quanto ardimentosa iniziativa, quella dei Delegati Diocesani raccolti a congresso in Roma nel 1920. In quella circostanza essi esaminarono la natura e gli scopi dell'Unione, studiarono la costituzione ed il funzionamento dei Consigli Diocesani e delle Commissioni Parrocchiali, affermando la necessità degli uni e delle altre, e discussero altresì sui rapporti che debbono intercedere tra l'Unione e le Pie Opere Pontificie.

I resoconti finali danno ragione ai deliberati del Congresso e mostrano chiaramente che, fatta proporzione, si sono ottenuti frutti migliori e più abbondanti in quelle Diocesi e in quelle Parrocchie nelle quali gli organismi funzionano secondo il disposto dei nostri regolamenti e in conformità agli Ordini del giorno votati.

Fu dunque davvero antiveggente il Sommo Romano Pontefice Benedetto XV di v.m. quando, nella Lettera « *Maximum illud* » manifestava il vivo desiderio di « vedere fondata l'Unione Missionaria in ogni Diocesi d'Italia ». Né fu meno felice S.S. Papa Pio XI gloriosamente regnante allorché rivolgendosi ai membri del Congresso Internazionale dell'U.M. nel 1922, disse essere suo desiderio « che in ogni parrocchia

sare sempre più Clero e popolo sulle Missioni Cattoliche, e di zelare particolarmente le Pie Opere Pontificie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno.

L'Augusta parola della Suprema Autorità e l'Apostolica Benedizione estesa a quanti favoriscono le Opere Missionarie, come hanno confortato noi, così torneranno indubbiamente gradite all'Ecc. Vostra.

E poichè per volontà del S. Padre si stà preparando pel prossimo anno Santo 1925 una mondiale Esposizione Missionaria, nella quale avrà il suo

si formi un nucleo di zelo e di azione missionaria». E fu in omaggio a questi Augusti desideri che Sua Em. il Signor Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, in occasione del I Congresso Meridionale dell'U.M. tenutosi in Napoli nel novembre del 1922, scriveva che «è fatta facoltà ai Vescovi di servirsi dell'U.M. per propagare le Opere Pontificie»; e più tardi approvava la deliberazione presa dai Dirigenti delle Opere stesse di servirsi del Propagandista dell'U.M. del Clero per zelare anche le Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Ap. per la formazione del Clero Indigeno. Siamo lieti di poter dire che molti tra gli Ecc.mi Vescovi d'Italia compresero l'importanza e la opportunità di tali atti della Suprema Autorità e, dopo di aver costituita regolarmente la U.M., si servirono di essa e dell'opera del propagandista per intensificare nella propria Diocesi l'azione missionaria.

Sia lode pertanto a Dio per la benedizione colla quale ci ha accompagnati e vada la nostra riconoscenza all'Ill.mo e R.mo Mgr. Presidente e a quanti ci furono larghi di consiglio e di aiuto.

Che se dalle considerazioni di carattere generale passiamo all'esame del lavoro compiuto e dei risultati ottenuti nell'anno testè decorso, ci troviamo innanzi alla prova più eloquente di quanto abbiamo asserito.

I - I Soci ordinari da 17327 salirono a 19890; i Soci perpetui da 739 a 960; i perpetui benefattori da 16 a 28; gli onorari (Vescovi) da 178 a 194, oltre il Seminario di Modigliana che si fece Socio Benemerito. Contro tale aumento sta la diminuzione di 219 soci defunti. Ai nuovi venuti mandiamo il nostro riverente saluto, mentre deponiamo sulla tomba dei morti l'attestato della nostra venerazione e innalziamo a Dio per essi la suffragante preghiera della fraterna carità.

II - Ai Segretariati diocesani se ne sono aggiunti 21 di nuovi, con un totale sino ad oggi di 181 sopra 277 diocesi. Nella generalità tali Segretariati funzionano regolarmente e danno risultati relativamente buoni.

III - I consigli regionali sono solo 5: Veneto - Lombardia - Basso Piemonte - Emilia Romagna - Campania. E' sperabile che ne sorgano altri e presto e che, esplicando la loro azione con omogeneità di metodo contribuiscano ad una efficace collaborazione.

IV - Abbiamo avuto quest'anno parecchi Congressi e Convegni, sia diocesani che di plaga, come a Carpi, a Bergamo, a Modena, a Pavia, a Palestrina, ad Alife, ad Amelia, a Caserta, a Chieti, a Parma, a Bari, a Milano, a Vicenza, ad Aversa e a S. Sepolcro; ai quali forse se ne devono aggiungere altri tenuti altrove e che ora ci sfuggono. Se a Dio piacerà intendiamo promuoverne altri nel prossimo anno.

V - Il nostro propagandista D. Francesco Carminati, ha compiuto il suo giro di apostolato prima nella Toscana, poi nelle Marche ed ora inizierà la sua azione nell'Umbria. Egli ha visitato tutti gli Ecc.mi Vescovi, trovando presso di loro accoglienza paterna e largo appoggio; ha avuto colloqui coi Delegati Diocesani, ha ispezionato Segretariati Diocesani ed ha tenuto parecchi Convegni Diocesani di Sacerdoti e di Laici per illustrare l'U.M. e le tre Opere Pontificie. Tali Convegni presieduti sempre dal Pastore delle Diocesi, servirono mirabilmente a risvegliare la fede ed a rendere più efficace l'interessamento per le Missioni Cattoliche.

VI - La nostra Rivista ha raggiunto ormai la tiratura di 20 mila copie. Quanto al suo contenuto è nostro proposito e nostro vivo desiderio di poterlo migliorare, ma per riuscire a questo ci è necessario l'appoggio e la collaborazione dei Dirigenti le Opere Pontificie, dei Delegati Diocesani e di tutti i missionari: se essi ci vorranno

posto anche la nostra Unione, così desideriamo che ogni Diocesi d'Italia vi sia ben rappresentata (360).

Frattanto, mentre preghiamo l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma a volerci esser larga di consigli ed a fornirci quei dati di cui faremo tesoro, ci permettiamo inviarle copia dei regolamenti preparati d'intesa coi Dirigenti le Pie Opere Pontificie e che possono servire di guida tanto per il Consiglio Diocesano,

favorire notizie interessanti e relazioni dettagliate delle rispettive opere e del loro lavoro, la redazione della Rivista ne farà tesoro.

All'inizio dell'anno 1923 l'On. Presidenza aveva giudicato opportuno diminuire alquanto il volume della Rivista per aumentarne i fascicoli, che da quattro vennero portati a sei. Ciò è stato fatto per poter dare notizie più fresche e per potere interessare più frequentemente i soci sul nostro movimento. L'esperimento incontrò l'unanime consenso. Atteso però il grande incremento che l'Unione è venuta acquistando, potrebbe rendersi ora necessario anche un aumento nel numero delle pagine — da 48 a 64 —; specialmente in considerazione di una nuova Rubrica che crederemo utilissima introdurre sotto il titolo di «Note di varietà», nella quale pubblicheremo quegli episodi, quei fatti e quelle narrazioni che i missionari gentilmente ci favorissero o che potessimo togliere dai loro Periodici e dalle loro Riviste; Periodici e Riviste interessantissime ma che non tutti i Sacerdoti possono avere. La innovazione importerebbe un aumento di spesa di circa 1000 lire al Numero, ma siccome nutriamo fiducia che il Clero Italiano non ci negherà il suo appoggio anche con qualche aiuto straordinario, osiamo chiederne all'On. Presidenza la preventiva autorizzazione.

VII - L'Ufficio di Segreteria fu tenuto con la maggior cura possibile. Venne fatta una minuta revisione di tutti gli iscritti; vennero riordinati gli schedari; venne aperto un regolare Protocollo e gli elenchi delle singole Diocesi vennero raccolti in apposite «Cartelle» dove si custodisce ben ordinata tutta la corrispondenza.

A tutti gli Ecc.mi Vescovi e Delegati Diocesani furono spedite lettere circolari e moduli per interessarli in favore dell'Unione e per facilitare ad essi la relazione annuale con opportune osservazioni e proposte. Ai soci morosi vennero spedite 4000 circolari per sollecitarli a regolarizzare la loro situazione e vennero altresì diramate 10000 copie dello Statuto dell'Unione a scopo di propaganda. Tanto dalle sollecitazioni, quanto dai moduli abbiamo avuto confortanti risultati.

VIII - La Relazione Finanziaria, di cui accludiamo copia, venne stesa dal Casiere Don Luigi Facchinetti con lodevole cura e non ci resta che richiamarci ad essa.

Mentre pertanto, colla grazia di Dio e mercè l'indirizzo e l'appoggio dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Presidente e di tutte le benemerite persone che l'assistono, abbiamo passato un anno di lavoro intenso e fattivo, riconosciamo anche le lacune ed i difetti nei quali siamo caduti. Chiediamo venia degli uni e delle altre e ci ripromettiamo anche per l'avvenire la benevolenza e l'aiuto di chi tanto sapientemente ci dirige.

Coi sensi della massima osservanza
di codesta On. Presidenza

devotissimi

Il Consigliere Delegato

D. Luigi Drago

Il Segretario Generale

D. Isacco Azzola

Bergamo, 15 Gennaio 1924

(360) 1) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Innanzitutto mi sento in dovere di rinnovare all'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma i più vivi ringraziamenti per il delizioso soggiorno a Roma e per i saggi consigli, di cui farò tesoro, fornitimi dall'Ecc. V.

La prego poi di dirmi sempre e con paterna libertà tutto ciò che può tornare utile a me ed all'Unione Missionaria; sarà mio dovere seguire gli indirizzi che mi verranno forniti.

In merito alla pubblicazione della gestione 1923 credo di avere trovata la maniera meno compromettente.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

dell'U. M. d. C.



Mons. PIETRO ERCOLE
VICE PRESIDENTE



Mons. LUIGI DRAGO
CONSIGLIERE DELEGATO



S. E. Mons. CONFORTI
PRESIDENTE



Mons. GIUSEPPE NOGARA
MEMBRO



P. PAOLO MANNA
MEMBRO

Mons. Pietro Ercole era anche Direttore Nazionale della Pontificia Opera della S. Infanzia in Italia.

Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato, dopo pochi mesi dovette assumere anche la carica di Presidente per l'Italia della Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

Mons. Giuseppe Nogara, era anche Segretario Generale del Consiglio Superiore della Propagazione della Fede; poi fu eletto Arcivescovo di Udine.

P. Paolo Manna, dopo essere stato il primo Rettore dell'Istituto Missioni di Ducenta (Caserta), fu eletto nel 1924 Superiore Generale dell'Istituto Missioni Estere di Milano.

CONSIGLIO CENTRALE
DELLA
UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

PRESIDENTE

S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mgr. GUIDO MARIA CONFORTI
Arc. Vescovo di PARMA

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Rev.mo Mgr. PIETRO ERCOLE - <i>Vice Presidente</i>	ROMA
Rev.mo Mgr. LUIGI DRAGO - <i>Consigliere Delegato</i>	BERGAMO
Rev.mo Mgr. GIUSEPPE NOGARA - <i>Membro</i>	ROMA
Rev.mo P. PAOLO MANNA - <i>Membro</i>	MILANO

CONSIGLIERI

Rev.mo Mgr. CESARE PECORARI	ROMA
Rev.mo Mgr. ANGELO RONCALLI	ROMA
Rev.mo Mgr. BARTOLOMEO GIUGANINO	TORINO
Rev.mo Mgr. MARCELLO GRONDONA	GENOVA
Rev.mo Mgr. LUIGI CERRUTI	VENEZIA
Rev.mo Can. FRANCESCO ABBATE	VIGEVANO
Rev.mo Can. GIUSEPPE BARDI	LIVORNO
Rev.mo Can. GIUSEPPE SIRONI	COSENZA
Rev.mo Teol. ACHILLE GORRINO	VERCELLI
Rev.mo Parr. LUIGI Dell' AVERSANA	AVERSA
Rev.mo Prof. PASQUALE BRANDANO	SULMONA
Rev.mo P. ENRICO MAURI	ROMA
Rev.mo P. GIOVANNI BONARDI	PARMA
Rev.mo P. GIUSEPPE SANDRI	SASSARI
Rev.mo P. LUIGI ABBÀ	VERONA

M. R. ISACCO AZZOLA - <i>Segretario</i>	BERGAMO
M. R. FRANCESCO CARMINATI - <i>Propagandista</i>	BERGAMO



374 a

L. H. G.

UFFICIO CENTRALE

BERGAMO
VIA S. ANTONINO, 11
TELEFONO 9-78

Quell'ora 14/4/1925

Grazie della sua premura; ormai
tutto è bene avviato per la nostra missione.Non ho potuto leggere la sua circolare
ai pievani, ma l'idea mi sembra ottima.La S. Sede insiste sulle mie nomine. —
Mons. Vercelli è dolente e suo malgrado
a forza dare il consenso; io mi chinò
di fronte all'autorità. Le confesso però
che siamo un po' tutti imbarazzati; io
non so cosa ne verrà fuori.Nella p. settimana in Compagnia sono
a S. Pierizi; dopo una visita a Roma
e, o nell'andare o nel ritornare, passerò da
V. F. per informarla e per ricevere ordini —
Grazie mi benedica e preghi per me e per
la mia Compagnia. —Archivio Archivio A 13468. Roma d'Italia.
Fella Banca Credito Bergamasco - Lira 500
per A 100 nuove ad un offertorio. —Le bacio il bacio e me la prego umilissima
e devotissima suo figlio Luigi DragoLettera di Mons. Luigi Drago a Mons. Conforti del 14 aprile 1925 in un momento
delicato per la sua chiamata a Roma per succedere a Mons. Roncalli nella carica di
Presidente Centrale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, mantenendo
l'ufficio di Consigliere Delegato per l'Unione Missionaria. Vedi Nota n. 374, pag. 508
e « Appendice » n. 11, pag. 636.



Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'Unione Missionaria del Clero (1922-1928).

quanto per le Commissioni Parrocchiali, che vorremmo vedere fiorenti in

Ora proporrei all'Ecc. V. la spedizione agli Ecc.mi Vescovi d'Italia di una lettera per interessarli sempre più in vista anche dell'Esposizione Miss. pel p. 1925; io avrei fatto la minuta, che accludo; se piace favorisca sottoscriverla e quindi restituirmela per la stampa e spedizione.

Accluderei anche copia degli Statuti qui uniti, perché in tutte le Diocesi vi sia uniformità di metodi sulle basi del nostro Statuto. V.E. veda, corregga, modifichi e poi sia tanto cortese da farmi avere tutto a mezzo del suo buon Segretario.

In ordine alla « Rivista » per ora non si può cambiare la carta, perché il tipo-grafo si è già provveduto per parecchi numeri; faremo del nostro meglio per renderla più interessante.

Gradisca Ecc. Rev.ma i miei ossequi e mi benedica mentre parto pel Congresso di Foligno. Le bacio il Sacro Anello e mi segno di V.E. Ill.ma e Rev.ma
Bergamo, 7 Febbraio 1924

dev.mo figlio in G.C.
D. Luigi Drago ».

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Anche a nome di Sua E. Ill.ma e Rev.ma e di tutti i numerosi Sacerdoti di questa Diocesi mando all'Ecc. V., quale benemerito Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, il riverente saluto in occasione del Congresso Diocesano. Qui il problema Missionario ha destato vivo interessamento e trova quell'appoggio che i dirigenti attendono dalle città d'Italia. Il Rev.mo Padre Armelloni è ascoltissimo. Baciandole il Sacro Anello, imploro per tutti le più elette benedizioni. Di V.E. Ill.ma e Rev.ma dev.mo in G.C.

Da Foligno, 9 Febbraio 1924

D. Luigi Drago ».

3) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio un dovere di inviarle Copia della Ven. lettera di Propaganda, relativa alla relazione morale e finanziaria del 1923 e sono sicuro di farLe cosa gradita. Le accludo pure l'articolo inviatomi da Mons. Pecorari sull'*Opera Apostolica*. Egli desidera che V.E. lo veda e dica il suo illuminato parere prima di pubblicarlo sulla Rivista.

Umilio all'E. V. Ill.ma e Rev.ma ossequi filiali e, baciandole il Sacro Anello, mi riprometto la Pastorale Benedizione. D. V.E. dev.mo figlio in G.C.

Bergamo, 24 Febbraio 1924

D. Luigi Drago ».

4) All'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U. M. d. C.
Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Particolarmente gradito mi è stato il gentile pensiero per cui V.S. mi ha voluto offrire una copia rilegata della Rivista dell'Unione. Già man mano secondo la periodica pubblicazione della medesima aveva seguita in essa e per essa il movimento tanto consolante in favore delle Missioni che grazie all'U. M. del Clero si sta svolgendo e sviluppando in quasi tutte le regioni d'Italia. Ed a ciò oltre i giri di propaganda che seguono sempre con grande interesse ha contribuito e contribuisce molto questa Rivista la quale sotto la sua direzione sa dare ai sacerdoti d'Italia non solo idee chiare e precise nonché direttive sicure per svolgere con pieno successo e col maggior frutto l'attività missionaria in ogni diocesi ed in ogni Parrocchia, ma procura loro pure quella base scientifica e aiuta ad aumentare le convinzioni fondate sulla fede che ambedue sono sorgenti di vera e durevole azione a prò delle nostre Missioni.

Mi è dunque grato trovare occasione per ringraziarLa di tutto quello che V.S. fa con lavoro indefesso per condurre tutti i sacerdoti d'Italia a prendere con animo grande interesse in questa santa causa che non deve lasciare indifferente nessun cuore cristiano, molto meno sacerdotale.

Essendo però questa una grazia che forza umana non sa dare mi rivolgo all'Infinita Bontà del Divin Redentore per mezzo della Madre della divina grazia per ottenere

tutta la Nazione, perché sono organi preziosi ed efficaci assai (360 a).

tanto per Lei quanto per tutti i sacerdoti d'Italia quel aiuto divino senza del quale non si arriva a nulla. È sia pegno di queste benedizioni celesti quella che con tutto cuore invoco su di Lei e su tutti i membri dell'Unione Missionaria del Clero in Italia.

Roma, Palazzo della Propaganda, 16 Marzo 1924

Di V. S. Rev.ma ed Ill.ma
U.mo servitore in G. C.
G. M. Card. Van Rossum

5) Rev.mo Signore,

Compio il venerato incarico di significare alla S. V. Rev.ma che il Santo Padre ha vivamente gradito l'omaggio che Ella, con delicato pensiero, ha voluto umiliarGli del periodico « La Rivista Missionaria del Clero in Italia ».

Sua Santità la ringrazia di quest'attestato di filiale devozione e le imparte di cuore, in auspicio di celesti favori, l'Apostolica Benedizione.

Mi valgo volentieri dell'opportunità per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima

Dal Vaticano, 17 Marzo 1924

di V. S. Rev.ma aff.mo per servirla
P. C. Gasparri

Rev.mo Signore

Monsignor Luigi Drago - Bergamo

(360 a) Mons. Conforti, mentre scriveva ai Vescovi d'Italia, dava esempio di efficienza nella sua Diocesi. Così da Roma Mons. Roncalli poteva scrivere:

PONTIFICIA OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Consiglio Centrale per l'Italia

Ill.mo Rev.mo

Mons. Enrico Aicardi

Vicario Generale - PARMA

Rev.mo Mgre, Alla ricevuta aggiungo una parola di vivo grazie per le offerte aumentate di Parma all'Opera della Propagazione della Fede.

Questo aumento riesce particolarmente edificante per le diocesi sorelle. Poiché per Parma è un impegno d'onore, è un bisogno del cuore procurare l'alimento, anzitutto all'Istituto Missionario che figlio del genio apostolico di un Parmense — il quale insieme associa l'anima di due Santi Franceschi insigni, il Saverio e il Salesio — reca il nome della gloriosa città Emiliana sino al centro dell'Asia, e la rende rispettabile fra i cattolici di tutto il mondo.

Ma Parma — piena di fede e di generosità — col crescendo delle sue offerte per l'Opera della Propagazione della Fede, dice a tutti in esempio, come la carità apostolica deve essere intesa: cioè perfettamente secondo le ordinate sollecitudini del S. Padre: Avanti tutto il piccolo soldo di tutti posto nelle mani del Papa, padre di famiglia, per provvedere ai bisogni generali di tutte le Missioni, poi le offerte anche più generose per l'Istituto Parmense. Così va fatto. E così mi piace dar lode al Clero e ai fedeli della diocesi Parmense, in nome del S. Padre.

Crescano, crescano sempre più gli offerenti del piccolo soldo per l'Opera Generale della Propagazione della Fede. Iddio darà fecondità più ampia allo stesso Istituto di S. Francesco Saverio: e radunerà nelle famiglie cattoliche tesori inesauribili di benedizioni e di grazie di ogni ordine, grazie dal cielo, e prosperità e vita, e pace sulla terra.

Faccia gradire Monsignore a Sua Eccellenza Mgr. Conforti — il padre amato di quanti sacerdoti cooperano in Italia all'apostolato missionario — queste mie espressioni devote ed affettuose di ossequio, di riconoscenza, di compiacenza.

E lei, Monsignore, mi conservi la sua bontà

Roma, 20 Marzo 1924

dev.mo nel Signore
d. Angelo Roncalli
presid

Con la massima stima Le bacio la mano e me Le rassegnò.
Bergamo, 7 Marzo (360 b)

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

280) (Telegramma)

Mons. Drago, Seminario Patriarcale, Venezia:
PLAUDO CONVEGNO REGIONALE VENETO UNIONE MIS-

(360 b) Mons. Conforti nei mesi di Aprile e Maggio scrisse a Mons. Drago lettere andate perdute. Ad una del 26 Maggio, Drago così risponde:

«Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Sono tornato da Roma ieri e trovai la riv. sua del 26; D. Carminati però mi riferì il Suo arrivo a Roma e mi fu carissimo.

Ora senta, Eccellenza, ciò che a Roma ho fatto:

1) Innanzi tutto trovai l'Em.mo Card. Prefetto in salute florida; si interessò di V.E. e si compiacque del felice esito del Suo Congresso Eucaristico Reg., mi incaricò di ossequiarla; ciò che faccio ben volentieri a scritto, non potendolo fare a voce.

Sua Em. mi raccomandò di continuare coi convegni e congressi missionari; da essi si ripromette molti vantaggi; esprese pure il desiderio di vedere interessato il popolo per le preghiere pro missionibus.

2) Coi Direttori Generali delle Pie Opere Pontificie ho trattato ancora e con molta cordialità del movimento nostro e rimasi colla convinzione di un lavoro fatto di comune accordo; continueremo.

3) Venne escluso il progetto di un convegno nazionale di Delegati a Roma durante l'anno corrente; Roma è occupata nei preparativi e non sembrò conveniente una convocazione; tenuto conto di tutto, sentito anche Mons. Nogara, abbiamo deciso di intensificare i convegni regionali anche perché così ci è dato di vedere cose e persone e di conoscere circostanze locali, le quali spesso volte inducono a mutare parere su proposte di dettaglio.

4) Terremo, se piace a V.E., il convegno dei Delegati di Sicilia a Palermo, e speriamo che pure V.E. intervenga come è intervenuto a Napoli.

5) Per l'Esposizione combineremo di preparare:

a) Carta geografica che segni tutte le Diocesi e che mediante segni convenzionali dica lo stato attuale dell'Unione Miss.

b) Prospetto di ogni Diocesi, come a modulo che Le spediremo.

c) Documenti storici e pubblicazioni.

6) Per il Consiglio Centrale venne da tutti i romani, e si capisce, espresso il desiderio che si tenga a Roma verso la fine d'anno; Mons. Pecorari, Nogara, Roncalli, Ercole, P. Mauri sono occupatissimi per l'esposizione e loro chiedono che si vada laggiù; però sono pronti ad aderire al parere di V.E. quando fosse diverso dal loro.

7) Abbiamo dovuto fare un aumento di stipendio al Propagandista; L. 500 al mese non bastano a Lui, dovendo mantenere due sorelle, pagare l'affitto casa; d'altra parte il lavoro ed i sacrifici sono molti; i Direttori delle tre Opere Pontificie furono concordi nel fissare lo stipendio di L. 800.

Ho lasciato Roma soddisfatto di quel poco che ho potuto concludere.

Ora abbiamo di fronte parecchi convegni regionali e diocesani, i quali richiedono tempo e molto; per verità mi mettono in grande imbarazzo per la mia Congregazione. Come sarà? Non so. V.E. mi raccomandi al Signore e mi benedica affinché si faccia ciò che Dio vuole senza riguardo alla mia persona.

Le bacio il Sacro Anello e me Le professo umilissimo figlio
Bergamo, 2 Giugno 1924

D. Luigi Drago ».

SIONARIA CLERO AUSPICANDO FRUTTI COPIOSI DURATURI
PRESENTO CONVENUTI RIVERITO OMAGGIO.

Parma, 10 Luglio 1924

† CONFORTI ARC. VESC. (360 c)

281) « L'EUCARESTIA E LE MISSIONI CATTOLICHE » Discorso
pronunciato al Congresso Eucaristico Nazionale di Palermo il
giorno 6 Settembre 1924

Ringraziamento

Em.mi Principi, Ecc.mi Presuli, Egregi Signori,

Debbo innanzi tutto, a nome dell'Unione Missionaria del Clero, a cui presiedo, porgere vive azioni di grazie a Sua Eccellenza il Presidente del Comitato permanente dei Congressi Eucaristici Nazionali per aver voluto che in queste solenni assise fosse inserito fra gli altri il tema: *l'Eucarestia e le Missioni Cattoliche*

In particolare poi debbo esprimere al Presule insigne i sensi del grato mio animo per avere commesso a me l'alto onore di far tributo della mia povera parola in questo amplissimo Consesso, benché senta di dover dichiarare che la scelta non è stata felice. Altri meglio di me avrebbe potuto soddisfare al non facile incarico, pel quale si richiederebbero la mente ed il cuore di un De Jacobis, di un Massaja, di un Comboni. Ho risposto nondimeno all'invito con deferente ossequio, pensando che se non soddisferò all'aspettazione vostra, la colpa non sarà poi tutta mia (361).

(360 c) « S. Ecc. Mgr. Conforti - Parma

« PRESENTI CONVEGNO REGIONALE VENETO INIZIANDO LAVORI
RIVOLGONO RIVERENTE DEVOTO GRATO PENSIERO VENERATO
PRESIDENTE UNIONE MISSIONARIA CLERO

Venezia, 10 Luglio 1924

MONS. PIETRO ERCOLE ».

(361) 1) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Vescovi d'Italia),

Nell'intento di assecondare i desideri di S. Em. il Signor Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, abbiamo in quest'anno intensificata la nostra azione a favore delle Missioni Cattoliche con Convegni e Congressi Diocesani e Regionali, i quali serviranno anche come preludio e preparazione per il Congresso solenne, che avrà luogo nel prossimo Anno Santo a Roma.

Da parecchio tempo il nostro pensiero è rivolto alla Sicilia e poiché ci consta che nel prossimo venturo Settembre avrà luogo a Palermo il Congresso Eucaristico Nazionale, così abbiamo pensato che il Convegno dell'Unione Missionaria per la Regione Sicula possa aver luogo all'indomani del Congresso Eucaristico con grande economia di tempo e di spese.

Tale proposta piacque anche ai dirigenti del Congresso suddetto e S. Ecc. Mgr. Lagumina Vescovo Ausiliare di Palermo e Presidente del Consiglio Archidiocesano dell'Unione Missionaria del Clero, fatta parola con l'Em. Card. Arcivescovo, ci fece sapere che è lieto di dare ospitalità a quanti saranno invitati al Convegno Missionario.

Gli è per questo che ci facciamo arditi di pregare l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma a volere prendere parte personalmente al Convegno che resta fissato per il giorno 9 Settembre pr. ven. col seguente programma:

- 1 - Il Problema Missionario.
- 2 - Le Opere Missionarie Pontificie.
- 3 - L'Unione Missionaria del Clero e sua organizzazione.
- 4 - Feste Missionarie.

L'Eucarestia sostegno del Missionario

E per entrare, senza altri preamboli in argomento, asserisco che nessun tema poteva meglio convenire alla solennità di questa circostanza, perché nessun'altro tema ha rapporti più intimi col trionfo dell'Eucarestia. Noi ci siamo qui raccolti per avvisare ai modi più pratici ed efficaci onde consolidare il Regno Eucaristico, in questa nostra Italia, da cui si è cercato e si cerca di bandire Cristo. Ma egli deve regnare anche sopra tanti popoli che ancor giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte. I nostri voti più ardenti in questo momento debbono dunque essere rivolti anche ad affrettare l'avvento del fausto giorno, vaticinato da Cristo, in cui tutti gli uomini saranno sua conquista e faranno parte del suo regno. Dobbiamo dunque augurarci di gran cuore che questo imponente Congresso Nazionale sia destinato a ricordare nella storia dei Congressi Eucaristici una fausta data, che segni un passo innanzi verso quel giorno auspicato.

Nel medesimo tempo preghiamo l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma a volerci indicare, qualora non l'avesse già fatto, il nome del Delegato Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero per la Sua Diocesi, onde possiamo invitare pure lui per tale circostanza.

Il Convegno sarà presieduto da S. Ecc. Mgr. Guido M. Conforti Arcivescovo di Parma e Benemerito Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, e avrà per relatori Mgr. Angelo Roncalli, Presidente Nazionale per l'Opera della Propagazione della Fede, Mgr. Pietro Ercole, Direttore Nazionale per l'Opera della S. Infanzia, P. Enrico Mauri, Direttore Nazionale per l'Opera di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno, e Mgr. Luigi Drago.

Nel desiderio di conoscere quanto prima il nome ed il numero di quanti interverranno, preghiamo l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma a volerci cortesemente significare entro il 10 del pr. ven. Agosto il Suo desiderato intervento.

Nella sicurezza di avere tutto il suo prezioso e personale appoggio Le baciamo il S. Anello ed imploriamo la Pastorale Benedizione.

Di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma dev.mi figli in Gesù Cristo,
Bergamo, 23 Luglio 1924

D. Luigi Drago
Consigliere Delegato ».

D. Isacco Azzola
Segretario

2) « Rev.mo Signor Delegato,

Con lettera 23 Luglio 1924, abbiamo segnalato agli Ecc.mi Ordinari della Sicilia che il giorno 9 del p.v. Settembre avrà luogo a Palermo il Convegno dei Delegati Diocesani di tutta la Regione Sicula con particolare invito anche agli Ecc.mi Vescovi della Regione.

Ora, mentre facciamo noto a V.S. Rev.ma che tale Convegno risponde esattamente ai desideri della S. Sede e che è destinato a prepararci nel miglior modo possibile al prossimo Anno Santo, detto anche Anno Missionario, intendiamo con esso dare maggior impulso all'Unione Missionaria ed alle Opere Missionarie Generali e Particolari.

Gli è per questo che facciamo viva preghiera a V.S. Rev.ma affinché non manchi; il suo contributo ci è necessario e ne faremo tesoro.

Pel giorno 9 il soggiorno ed il vitto a Palermo è provveduto dall'Unione Missionaria d'intesa col Rev.mo Signor Delegato del luogo.

Eventualmente l'Unione potrà rifondere anche altre spese borsuali.

Il programma è il seguente:

- 1 - Il Problema Missionario.
- 2 - Le Opere Missionarie Pontificie.

E chi può rigenerare il mondo, conquistarlo al Vangelo, se non Colui che dopo averlo meravigliosamente creato, più meravigliosamente ancora lo ha redento e vuole che i frutti di questa sua redenzione a tutti si estendano? « Questo è il mistero della divina volontà, scriveva l'Apostolo agli Efesini, che per Gesù Cristo Verbo incarnato ogni cosa venga restaurata in cielo ed in terra ». Ma dove è Gesù Cristo? E' nel Sacramento Eucaristico. Ed è proprio l'Eucarestia il mezzo più efficace lasciato da Lui alla sua Chiesa per attrarre a sé le genti ed esercitare la sua azione salutare: esso è per eccellenza il vincolo della cattolica unità.

Portiamoci col pensiero al Cenacolo di Gerusalemme, la sera della vigilia del gran dramma del Calvario. Colà si è celebrato il primo Congresso Eucaristico, e noi vediamo Gesù, vediamo pochi uomini, che

3 - L'Unione Missionaria del Clero e Sua Organizzazione.

4 - Feste Missionarie.

Il Convegno sarà presieduto da S. Ecc. Mgr. Guido M. Conforti Arciv. - Vescovo di Parma e benemerito Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, e avrà per relatori Mgr. Angelo Roncalli, Presidente Nazionale per l'Opera della Propagazione della Fede, Mgr. Pietro Ercole, Direttore Nazionale per l'Opera della S. Infanzia, P. Enrico Mauri, Direttore Nazionale per l'Opera di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno, e Mgr. Luigi Drago.

La preghiamo a rispondere con cortese sollecitudine assicurandoci del suo intervento; al massimo non più tardi del 10 Agosto.

Con stima La ringraziamo e La ossequiamo. Dev.mi,
Bergamo, 31 Luglio 1924

D. Luigi Drago
Consigliere Delegato ».

D. Isacco Azzola
Segretario

3) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio dovere di comunicare a V.E. che io e D.F. Carminati non saremo a Palermo prima del giorno 7 Sett. perché, mentre Don Carminati terrà convegno dei Sacerdoti di Bertinoro, io dovrò attendere a cose d'Ufficio per altri convegni prossimi.

Ho potuto ottenere che nella settimana catechistica che si terrà a Monreale subito dopo il Congr. Euc. di Palermo, si faccia posto a due conferenze missionarie e che pel giorno 15 Sett. abbia luogo nel Seminario di Catanzaro il convegno dei Delegati della Calabria. Di modo che avremo:

Il giorno 9 Sett.: convegno siciliano a Palermo.

Il giorno 11 Sett.: conferenze a Monreale.

Il giorno 15 Sett.: convegno dei Delegati a Catanzaro.

Il giorno 15 Sett.: convegno dei sacerdoti ad Udine.

Tanto ho voluto significare a V.E. perché voglia accompagnarmi colla sua Pastorale Benedizione.

La ringrazio poi delle parole buone che ha sempre nelle sue graditissime lettere; e poiché nelle ultime mi accenna che intende farne parola al S. Padre, così mi permetto di raccomandarle di non suscitare la questione del mio trasloco a Roma. Io sono troppo attaccato a Bergamo ed alla Congregazione mia. Soltanto gliela perdonerei se mi proponesse alla Sacra Porpora Cardinalizia.

Acccludo qui una raccomandata giunta ieri sera a Bergamo.

Perdoni, Ecc. Ill.ma e Rev.ma, la confidenza colla quale La tratto nei miei miseri scritti e continui a benedirli.

Le bacio riverentemente il Sacro Anello e con affetto filiale La ossequio.

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma devotissimo figlio

Bergamo, 26 Agosto 1924

D. Luigi Drago ».

fanno la S. Comunione e sono gli Apostoli. Non passano molti giorni e quei pochi uomini corroborati dal Pane dei forti e ricevuta la pienezza del Divino Spirito, muovono da quello stesso Cenacolo a propagare il Regno di Dio. Ciò che allora avveniva, continua a succedere; anche oggi, chi sostiene l'Apostolo nell'arduo suo cammino, chi suscita il Missionario è l'Eucarestia. Tutto quello che di bello, di grande, d'eroico ammiriamo nell'ordine morale, lo si deve alla virtù, alla forza sovraumana dell'Eucarestia; ma questo in particolar modo si manifesta nel campo dell'Apostolato. L'Eucarestia è vita e l'Apostolato vive di questa vita divina. E poiché ogni vita è energia e l'energia s'irradia influenzando le cose che le stanno attorno, così la vita che pel Missionario dall'Eucarestia prende il suo alimento, ha palpiti immensi e sono limiti per essa troppo angusti una parrocchia, un paese, una città, una nazione.

Egli la vuol portare al di là dei mari, a popoli infedeli, a mille e più milioni di uomini che ancor non conoscono ed amano Gesù Cristo. Il Missionario, che ogni giorno offre all'Eterno la vittima divina, che per noi si sacrifica sull'altare, si sente come spinto da una forza irresistibile a far sacrificio per i fratelli di quanto ha di più caro. Fa sacrificio della patria, dei genitori, degli amici e sogna la croce piantata sopra barbare terre circondate da tribù rese miti dal Vangelo; sogna un popolo conquistato a Cristo, mentre anela a suggellare il proprio apostolato col martirio. E quando pure non ottiene di fatto la gloria dei martiri, ne consegue però il merito, dopo una vita più o meno lunga, che è per sé stessa un martirio lento e penoso. « Che importa che il corpo senta disagi e subisca privazioni d'ogni genere, mi scriveva anni or sono un mio Missionario, se l'anima confortata ogni giorno dal Sangue della Vittima divina è in gaudio? ». E il Missionario attende dalla Eucarestia tutto il frutto del suo apostolato. Egli nell'abbandonare ogni cosa sperimenta l'efficacia di quelle parole: *non relinquam vos orphanos... ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*. Tutto questo vede avverato nell'Eucarestia. La prima cosa che egli fa, appena pone piede in un terreno vergine, ove mai giunse il banditore della buona novella, si è quella di erigere un altare per celebrare il Divin Sacrificio ed invocare su quelle contrade la virtù del Sangue redentore. Poco importa che questo altare sorga entro una misera capanna, ovvero sotto le umide volte di una spelunca, od all'ombra di un palmizio.

E' la stessa vittima che colà si sacrifica e che si offre sui nostri altari fulgenti di marmi preziosi, ammirabili per arte. E' la stessa vittima che si offriva nello squallore delle catacombe; che diciannove secoli or sono si offriva sul Calvario e continua a produrre gli stessi effetti meravigliosi; frutti di salute e di redenzione. Il Missionario deve portare Cristo a quei popoli, renderne ad essi quasi accessibile la maestà, la potenza, la grandezza e soprattutto l'amore. Ed egli ottiene tutto questo meravigliosamente a mezzo dell'Eucarestia.

Il segreto della vitalità missionaria

Ed i novelli Cristiani vengono dalle più lontane contrade per assistere, a costo di inauditi disagi, all'incruento Sacrificio.

« Fanno più centinaia di chilometri, scrive Padre Morazzoni dell'Istituto Parmense, la più parte a piedi, taluni sopra di un giumento, per portarsi la Domenica alla Chiesa; sono vecchi cadenti appoggiati al bastone, sono giovani, sono madri recanti al collo il bambino di pochi mesi, che si vedgono il sabato sera arrivare alla Chiesa. Si confessano e la mattina si accostano al banchetto Eucaristico, Dio sa con qual desiderio e fervore ».

E la capanna, la tenda che serve ai convegni Eucaristici, non tarda a tramutarsi in Cappella, in Chiesa dalle forme artistiche, in tempio dalle proporzioni grandiose. Attorno a quel tempio sorgono case che ben presto si moltiplicano, si convertono in paese, in città. E così quante città dell'antico e del nuovo mondo sono sorte intorno al Santo Tabernacolo, perché l'Eucarestia è vincolo d'unione, che affratella gli animi, li unisce nella carità di Gesù Cristo, che rende lieta e prospera la stessa convivenza sociale!

Da tutto questo appare chiaro che anche i popoli infedeli, quando vien loro parlato del mistero dell'Eucarestia, benché così sublime, così incomprensibile, sentono commuoversi, credono ed adorano e si avvera quello dei discepoli di Emmaus: *et cognoverunt eum in fractione panis*. Attraverso l'Ostia bianca essi pure intravedono il dovere della purezza, del sacrificio, della carità fraterna, si sentono come trasformati in altri uomini.

« E' ammirabile la devozione che i Cristiani del Kenia, scrive un Missionario di quelle lontane contrade, hanno per l'Eucarestia. Al sentir parlare dell'ineffabile mistero sbarrano tanto d'occhi e fanno le più alte meraviglie, non potendo comprendere come un Dio d'infinita grandezza possa abbassarsi al punto di farsi cibo delle sue creature. Ma subentra tosto l'ammirazione e l'amore ed appena sono ammessi alla Comunione, chiedono con insistenza di poterla fare ogni giorno. Davvero che l'unione di Gesù Eucaristico coll'uomo trasforma questa misera creatura, la divinizza ».

Il segreto della vitalità delle nostre Missioni è da ricercare nella Eucarestia. Scuole, collegi, catechisti, ospedali, dispensari farmaceutici, orfanotrofi, sono senza dubbio mezzi di penetrazione, ma senza l'Eucarestia anche questi mezzi non darebbero frutti di vita eterna. Basta dare uno sguardo al Protestantismo per convincersene all'evidenza. Ad onta dei milioni di dollari di cui dispone in copia, del numero stragrande dei suoi ministri, della protezione dei rispettivi governi, esso rimane pressoché sterile e stazionario; a lui manca la divina vitalità che deriva dall'Eucarestia. Ben sappiamo che di continuo va escogitando nuovi mezzi di evangelizzazione e di penetrazione, ma per noi Cattolici non ve ne ha che uno che meriti indiscutibilmente la preferenza ed è la frequente partecipazione al banchetto Eucaristico, sorgente di luce, di forza e di vita. Al bestemmiatore che dice morto il Cattolicesimo, rispondono le turbe sempre crescenti dei

devoti che si prostrano davanti a Gesù Sacramentato, anche nelle più remote e barbare contrade. Come ben si avvera la profezia di Malachia vaticinante che dovunque, dall'oriente all'occidente, si sarebbe innalzata un'ostia sola, una sola vittima, e questa monda e gradita al Signore.

Nell'ora della prova

E quando anche per quei novelli convertiti alla Fede, come già per i primi nostri padri, suona l'ora della prova, l'ora della persecuzione, essi pure, *perseverantes in fractione panis*, attingono dal pane degli Angeli la forza del martirio. Noi vediamo donne imbelli, donzelle delicate e perfino fanciulli, penetrare coraggiosi nelle carceri per portare ai Confessori di Cristo il viatico per l'eternità. Noi vediamo ripetersi atti tali di eroismo che umanamente non si possono spiegare e ci riportano d'un tratto all'era gloriosa dei martiri.

Il Beato Teofano Venard giace fra le ritorte del carcere ed ha già ricevuta la sentenza di morte, non d'altro reo che d'aver predicata la Fede di Cristo agli Annamiti. Una vecchia vergine di nome Kin, facendosi strada tra i soldati, che circondano il carcere, giunge sino al Venard e gli consegna la scatoletta contenente il Santo Viatico. Egli appena l'ha ricevuta che i soldati accortisene gliela strappano e la consegnano ad un capitano. Il Venard spaventato per il pericolo di profanazione, a cui era esposto il Corpo di Cristo, chiama tosto in soccorso la vedova Nghien, che intrepida con pericolo della propria vita, si presenta al Capitano e con tono pieno di convinzione gli grida: « Se osate toccare il Viatico del mio Padre Spirituale, voi e tutta la vostra famiglia morrete di morte subitanea ». Il Capitano atterrito restituisce all'eroica donna la preziosa scatoletta.

Nel Chan-Si Settentrionale infuria contro dei Cristiani la persecuzione del 1900, suscitata dai terribili Boxer. Editti di morte vengono promulgati ovunque contro i seguaci della Religione di Cristo. Un villaggio intiero, che aveva abbracciata la Fede, vien circondato dai soldati del Mandarino, decisi di far strage di quanti non avessero abjurata la novella Religione. Quei coraggiosi Cristiani non cedono alle minacce, e quasi a protesta della loro Fede, si raccolgono tutti nella Chiesa che vien tosto incendiata dai Boxer. Ed essi muoiono abbruciati intorno all'altare del Dio dell'Eucarestia, a cui generosamente offrono in olocausto la loro vita.

Il candido esercito delle Suore missionarie

Ed a fianco del Missionario, abbiamo la Suora Missionaria, questa pura e sublime poesia del bene, che mantiene la santità del sacrificio fra i più duri cimenti, in continuo contrasto colla sua natura delicata e debole.

La Mitologia ci racconta che Achille fu il più coraggioso degli eroi omerici, perché Chirone lo aveva nutrito di midollo di leoni. Di ben più sostanzioso alimento si nutre la Suora Missionaria. Ogni giorno si accosta alla fonte, alla sorgente dell'energia e della forza, si pasce del pane che fortifica i martiri, e quindi cessa di appartenere al sesso debole per appartenere alla schiera dei forti, degli eroi. La storia della Chiesa è sempre

la stessa. Essa ci mostra uno stuolo immenso di vergini formatosi a quel *Sacrum Convivium in quo Christus sumitur* ed anche ai giorni nostri, per parlar solo di quelle che pei vasti campi dell'apostolato si prodigano al bene materiale e morale dei poveri infedeli, esse sono oltre 20.000 Candido esercito che s'impone al rispetto ed all'ammirazione d'ogni anima ben nata, anche di coloro che non hanno la sorte di credere, ma che in fondo al cuore nutrono un culto per tutto ci che è nobile e grande. Esse sono il fior della Chiesa, l'onore del loro sesso, il vanto dell'umanità. La donna, che è l'espressione più bella dell'affetto, del sentimento, ha sempre profuso in seno alla famiglia ed alla società tesori di bontà e di amore, perché meglio d'ogni altro nell'accostarsi al Santo Altare, comprende il linguaggio di quella carità divina che infiamma e dilata il cuore. E di là essa parte disposta alle grandi dedizioni, ai sacrifici umili ed oscuri. La donna veramente forte si forma ai piedi dell'altare. E noi nel campo delle Missioni la vediamo intenta alle cure più laboriose, negli asili d'infanzia, tra le corsie degli ospedali, tra la polvere delle infime scuole, in cerca di fanciulli morenti da battezzare, o da sottrarre alla morte, strappandoli per poche monete all'ingordigia di genitori insensati e crudeli. E quando si leva, come spesso avviene, il vento furioso della persecuzione, noi la vediamo affrontare intrepida il martirio. Basta leggere le relazioni delle nostre Missioni per andarne convinti.

Non potrò mai dimenticare un episodio toccante della surricordata persecuzione cinese del Chan-Si Settentrionale del 1900. Sette Suore Missionarie Francescane caddero nelle mani del feroce Jusien, generalissimo dei Boxer, il quale, non avendo potuto smuovere la loro fermezza inducendole a rinnegare la Fede, le condannava alla decapitazione. Osservate le intrepide Vergini là innanzi al Tribunale del Mandarin, ascoltare impavide la lettura della sentenza di morte. Anziché impallidire, vacillare un istante, intonano subito dopo il *Te Deum* e cantando l'inno della lode e del ringraziamento al Signore che le aveva fatte degne di versare il loro sangue per lui, si avviano al palco ferale, ove lasciarono il capo sotto la mannaia del carnefice.

Se dagli effetti si conosce la natura della causa che li produce, come è indubitabile, esse sono una prova, una apologia eloquente della divinità dell'Eucarestia.

Vita eucaristica nelle missioni

Questi sono i frutti che essa ha sempre prodotto dai primi giorni del Cristianesimo a questi nostri. L'Eucarestia quindi è la forza, la vitalità delle nostre Missioni, perché da essa deriva il coraggio e la virtù ai mille e mille martiri, che col sangue fecondano quelle incipienti cristianità, che poi si convertono in Chiese fiorenti, piene di rigoglio e di vita da ricordare le più antiche e gloriose, di cui ci parla la Storia Ecclesiastica. Non deve quindi recar meraviglia che il Decreto « *Sancta Tridentina Synodus* » emanato dall'Angelico Pio X, il Pontefice dell'Eucarestia, sia stato accolto con entusiasmo in tutte le lontane Missioni, e tradotto in tutte

quelle disparate lingue ed in molti dialetti. Tutti i Vicarii Apostolici sono concordi nell'asserirlo.

« Dal giorno benedetto in cui fu promulgato il Decreto, scriveva Mons. Nunsch, Vicario Apost. di Bagamajo, il numero delle Confessioni e Comunioni salì a tale cifra, che i padri si lagnano di essere sopraffatti dal lavoro e si veggono costretti a rimandare ad altro giorno le confessioni con grande loro pena ». E lo stesso Monsignore ascrive a questa frequenza del Banchetto Eucaristico, il fiorire delle vocazioni ecclesiastiche nei giovani e delle vocazioni religiose nelle fanciulle. « In regola generale, scrive Mons. Grison Vicario Apostolico delle Falls, i Cristiani che abitano presso la residenza del Missionario si comunicano ogni tre settimane, ovvero ogni quindici giorni. Molti si accostano ogni domenica ed alcuni più fervori più volte la settimana ». La più alta media delle Comunioni fatte da ogni Cristiano, ci è data dal Vicariato Apostolico del Nianza meridionale. Su 15.000 Cristiani, i Missionari registrarono nel 1911 ben 487.909 Comunioni, il che dà circa 32 Comunioni all'anno per ogni Cristiano. Così pure dal resoconto delle 50 Missioni della Cina pel 1919 risultano più di 15 milioni di Comunioni su due milioni di convertiti sparsi fra oltre 400 milioni di pagani. Numero ingente se si considerano le difficoltà che debbono incontrare i novelli Cristiani per accedere al Missionario, che sol poche volte all'anno può recarsi nei rispettivi distretti. E se noi potessimo avere anche le statistiche precise delle altre Missioni del mondo cattolico, avremmo a rallegrarci di cifre non meno consolanti.

Beati dunque quei novelli cristiani, che sentono il bisogno ed il dovere di domandare al Santo Tabernacolo il lievito della vita soprannaturale, la candida particola che li fa partecipi della vita stessa di Cristo.

Il nostro dovere

Leggiamo nel libro degli Atti Apostolici che il sublime Apostolo delle genti, traversata la Misia e disceso a Troade, ebbe una visione. Gli apparve un uomo di Macedonia, pregandolo così: Passa in Macedonia ad aiutarci. Parmi in questo momento che anche i popoli infedeli, giacenti nel profondo dell'abiezione morale, stendano a noi supplichevoli le mani e ci gridino: Venite presto in nostro aiuto. Ora io mi domando: che cosa è questo imponente Congresso Eucaristico e che cosa si propone? E' un cenacolo ove pure è presente Gesù Cristo sotto i veli Eucaristici e noi qui siamo venuti per contemplarlo, per ascoltarlo e poi come gli Apostoli escire per farlo conoscere ed onorare anche da coloro che ancor non lo amano, perché non lo conoscono. Ora che cosa ci dice Cristo in questo momento solenne? *Alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili et illas oportet me adducere et fiet unum ovile et unus pastor.* Noi dunque, ripeto, dobbiamo volere che il suo Regno, regno di tutti i secoli e di tutte le nazioni, si concentri e si completi nell'unica gente eletta, nell'unica famiglia, nell'unico popolo che è il popolo cristiano. Noi dobbiamo volere che tutte le invenzioni del genio umano, tutte le scoperte meravigliose dell'età nostra, tutto il progresso che ci allieta, serva anche al compimento dei disegni di Dio, che vuol salvi tutti gli uomini per la stoltezza della

sua croce. « Non vi ha distinzione di Giudeo e di Greco, perché lo stesso è il Signore di tutti, ricco per tutti coloro che lo invocano » (Rom. X-12). Così diciannove secoli or sono l'Apostolo Paolo condannava il nazionalismo separatista, esclusivista e proclamava solennemente ai Romani il principio nuovo del nazionalismo cristiano, fondato sulla fratellanza universale proclamata da Cristo, sull'origine divina della specie umana e sul fatto misericordioso della redenzione. La sovranità di Cristo non si limita al santuario della coscienza, all'ambito della famiglia, ai confini di una nazione, essa si estende a tutto il mondo; essa trascende tutti i diritti nazionali, tutte le ragioni di stato, tutte le esigenze politiche. A lui dal Padre suo celeste furono date in eredità tutte le genti.

E come contribuiremo all'avvento di questa sovranità universale? Innanzi tutto colla preghiera, che fa dolce violenza al cuore di Dio. La preghiera è santa, è potente, è efficace in sé, ma quando si eleva all'Eterno assieme alla preghiera di Cristo Eucarestia, che è dentro di noi e prega con noi, allora diventa onnipotente. Qual momento più propizio di questo per pregare per la dilatazione del Regno di Dio, ripetendo le parole dell'orazione domenicale: *adveniat regnum tuum*? E' al banchetto eucaristico che noi dovremmo provare più forte del solito il sentimento di quella fraternità universale che per ogni cristiano è un imprescindibile dovere e pensando a tanti nostri fratelli secondo la carne che non hanno la sorte incomparabile di partecipare con noi alla mensa degli Angeli e di gustare le stesse nostre delizie, dovremmo provare un senso di profonda tristezza e rivolgere al Signore le parole che a lui mesta e fidente rivolgeva la Vergine alle nozze di Cana: *vinum non habent*. Guarda o Signore a tanti milioni di fratelli, che soffrono sete di giustizia, di verità, di pace, di amore. *Vinum non habent*. Manca loro il vino soprasostanziale che infonde vigore, che preserva dalle infermità, che infonde gaudio e letizia al cuore. Venga, o Signore, tra di essi il tuo regno, *Adveniat Regnum tuum Eucharisticum*. Nessun fedele dovrebbe accostarsi alla Mensa Eucaristica, nessun Sacerdote dovrebbe ascendere al Santo Altare senza innalzare a Dio questa doverosa preghiera.

Dobbiamo in secondo luogo contribuire alla sovranità universale di Cristo col contributo del nostro obolo generoso, favorendo le opere e gli Istituti Missionari a questo ordinati. Vengono innanzi tutte le opere Pontificie: l'Opera della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e di San Pietro Apostolo per la formazione del Clero indigeno. Non intendo di fermarmi sopra di ciascuna di esse in particolare, sapendo di parlare a chi già ben le conosce. Mi limito solo ad osservare che innumerevoli sono i bisogni delle Missioni Cattoliche ai quali esse debbono far fronte. Sono indispensabili residenze, Chiese, Seminari, scuole, orfanotrofii, ricoveri per la vecchiaia abbandonata, dispensarii farmaceutici; quanto insomma è necessario per esercitare in quelle barbare contrade opera di penetrazione. E donde i mezzi per tutto questo? Il Missionario nulla può attendere, o ben poco, da quelle contrade misere moralmente e materialmente e tutto attende dalle opere suaccennate e da altre ancora di iniziativa particolare. Tutto attende da noi. Ed egli ha diritto all'aiuto nostro

dopo d'aver fatto sacrificio a Dio di tutto quanto possedeva per la più grande delle conquiste.

Il secolo delle missioni

E' stato detto che questo secolo passerà ai posteri coll'appellativo di secolo dell'Eucarestia, e sta bene, ma io soggiungo, quasi a corollario, che anche con un altro appellativo deve passare alla posterità; coll'appellativo di secolo delle Missioni Cattoliche. Sono due concetti che non si possono e non si debbono disgiungere. Non si può effettuare il trionfo completo del Regno Eucaristico senza l'opera del Missionario che ne estenda i confini. E' oramai tempo che i Sacerdoti, innanzi tutto, abbraccino col loro zelo tutto quanto il mondo, per condurre tutte le anime a Cristo. E benché non tutti siano chiamati a combattere al mistico fronte di questo regno, perché bisogna conservare ben anche le posizioni acquistate, tutti nondimeno sono tenuti a venire in aiuto dei generosi confratelli, che fra disagi e pene di ogni genere, lottano contro la barbarie e la superstizione. Sul mondo assiderato dall'egoismo è necessario che passi una corrente di fuoco, una corrente di amore che spenga gli odii e le discordie e tutti muova all'affratellamento dei popoli, perché questo è il volere di Dio. E questa corrente deve partire per opera nostra, come da sua naturale sorgente, dall'Eucarestia e fecondare ad ubertà le terre infedeli. Anche ai poveri infedeli Gesù Cristo rivolge le consolanti parole: *venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos*. Ad essi anzi in particolar modo le rivolge. In questo mondo egli si trova non solo nell'Eucarestia, ma ben anche nella persona dei poveri, degli afflitti, dei derelitti. Ma chi più povero dei miseri infedeli, spogli della veste della grazia santificante, straziati da profonde piaghe morali, privi della luce della fede e dei conforti della carità fraterna e segregati dal mondo civile? I poveri infedeli sono i parvoli morenti per fame ed inedia, che domandano pane e non vi è chi loro lo spezzi. Ma anche per essi è suonata l'ora della riscossa, l'ora della redenzione ed una schiera di anime generose che sempre più cresce, muove in loro soccorso, e sono i nostri intrepidi Missionari. - Essi, come è stato scritto genialmente, sono gli esploratori avanzati che vanno in cerca non già di oro, ma di anime per toglierle al demonio e consegnarle a Dio. Essi sono i soldati che non contenti dei servizi di guarnigione nelle terre già conquistate, partono volontari per il fronte del regno di Dio per combattere la più santa delle battaglie. Essi sono i fanti valorosi, umili e sconosciuti che vanno a sotterrarsi in una mistica trincea sperduta nel centro dell'Africa, o sugli scogli di un'isola barbara dell'Oceania per minare da vicino, con un lavoro costante e paziente, le fortezze sino ad ora inespugnate del paganesimo e dell'inferno. Essi sono gli arditi, degni veramente d'ammirazione, che rapiti da un santo ideale, vanno con in pugno la Croce di Cristo a dar la vita, se sarà necessario, per il loro divino Capitano, il Re immortale dei secoli. - Io vorrei che il loro esempio trovasse numerosi imitatori tra i migliori figli di questa terra, madre sempre feconda di eroi e di santi. Si tratta della più grande, della più giusta, della più santa delle imprese, pel cui successo sta ga-

rante una promessa divina. E noi non potendo seguire personalmente questi generosi, questi forti, questi intrepidi soldati di Cristo, aiutiamoli almeno colle nostre preghiere e col nostro obolo al compimento delle loro gloriose imprese.

L'invito del Papa

Forse si ignora da tanti, o si dimentica che il Protestantesimo non si è mai levato così minaccioso contro la Chiesa come ai giorni nostri, per impedire, se fosse possibile, la sua espansione. Esso può ora vantare più di 25.000 ministri sparsi nelle terre infedeli, e dispone ogni anno per la loro propaganda di oltre 600 milioni di lire contro i 20 milioni, o poco più, di cui possono disporre le Missioni Cattoliche. E' vero che solo a favore dell'Apostolato della Chiesa sta la benedizione di Dio, che lo rende fecondo, ma non è meno vero che noi dobbiamo cooperare a questo apostolato e non lasciarci rimorchiare dai figli delle tenebre, che purtroppo ci sopravanzano in generosità. E' triste il dover constatare che i nostri Missionari lottano coi bisogni quotidiani della vita, e mentre le nostre Missioni fioriscono bensì per sempre crescente numero di novelli Cristiani, offrono nondimeno l'aspetto dello squallore e della miseria. Quanta povertà regna nelle loro Chiese; sono bene spesso capanne ove noi non abiteremmo neppure per poco. Eppure sono egualmente l'abitazione della maestà di Dio. Per l'onore del nome Cattolico, per la dilatazione del regno di Dio, per la salvezza di tante anime, deve cessare questa anomalia, questo stridente contrasto; e cesserà senza dubbio colla massima facilità, sol che li vogliamo. Cesserà quando tutti gli adulti avranno dato il nome all'Opera della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero indigeno; quando tutti i nostri fanciulli si saranno ascritti all'Opera della Santa Infanzia; quando tutti i nostri venerandi Sacerdoti faranno parte dell'Unione Missionaria del Clero per zelare tra i fedeli le opere missionarie e far conoscere la grandezza dell'Apostolato Cattolico. A questo c'invita il Vicario di Cristo e nessuno, sia esso Sacerdote o laico, può rifiutarsi a questo invito, perché la diffusione del Vangelo tra le genti non è altro che una grande battaglia della Chiesa contro lo spirito delle tenebre e dell'errore. E siccome alla buona riuscita di una battaglia concorrono, non i soli generali ed ufficiali, ma anche i semplici soldati, così alla diffusione del regno di Dio, che è il regno della verità e della giustizia, debbono concorrere anche i semplici fedeli. Voglia il Cielo che l'Italia nostra, memore delle gloriose sue tradizioni, sia sempre in questa santa gara all'avanguardia delle nazioni cattoliche. E' un vanto a cui non può rinunciare; è un dovere a cui non può sottrarsi, avendo la sorte incomparabile di possedere il centro della cattolica unità, da cui parte la luce della Fede e della Civiltà cristiana ad illuminare il mondo (361 a).

(361 a) « All'indomani del Congresso Eucaristico Nazionale, si tenne a Palermo il Convegno Regionale Siculo dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero.

Il Presidente S. E. Mons. Conforti aprì la seduta portando il suo saluto ai con-

Se questo imponente Congresso Eucaristico Nazionale, a cui auguro frutti copiosi e duraturi, non ottenesse altro frutto che questo, di risvegliare in tutti uno zelo maggiore per la diffusione del Regno di Dio, questo solo basterebbe a perennarne in benedizione il ricordo nella storia dei Congressi Eucaristici (361 b).

282) Rev.mo P. Paolo MANNA - Superiore Generale Istituto Missioni Estere, Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Padre,

Benché giungano a V.R. alquanto in ritardo le mie congratulazioni per la Sua auspicata nomina a Superiore Generale del benemerito Istituto di S. Calocero, non sono per questo né meno sincere né meno cordiali. I Suoi venerandi Confratelli non potevano fare scelta migliore ed io me ne compiaccio grandemente, perché l'Istituto sotto la Sua saggia direzione raggiungerà un grado di non più veduta floridezza.

Il Signore fecondi con la sua grazia quanto V.R. sarà per intraprendere a sua gloria, come ha benedetto l'Unione Missionaria del Clero da

venuti e, richiamando i trionfi Eucaristici, disse essere sommamente conveniente studiare il modo più facile per portare Cristo anche ai fratelli lontani, schiavi del più ributtante paganesimo, e perciò privi della sorgente della vita soprannaturale.

Prima di chiudere il Convegno. S. E. Mons. Conforti spedì al Papa opportunissimo telegramma di filiale ossequio ».

(361 b) PONTIFICIA OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Consiglio Centrale per l'Italia

A S. E. Mons. Guido Conforti

Arciv. Vescovo di Parma

Eccellenza,

ho voluto leggere la sua relazione al Congresso Eucaristico di Palermo, prima di ringraziarla per avermela spedita.

Ora il ringraziamento è più vivo perché quelle brevi pagine mi hanno dato tanto gusto allo spirito. E le aggiungo subito che terrò quel caro opuscolo sempre sul mio scrittoio per avermelo alla mano come fonte di eccellenti pensieri e raccolta di episodi edificanti e commoventi che torneranno opportuni anche alla mia povera propaganda orale.

Mi è molto gradita la occasione anche di salutarla, Eccellenza, e di augurarle ogni miglior conforto. I nostri incontri personali non sono frequenti: però io sempre la ricordo: e dal ricordo traggio ispirazione a lavorare, a lavorare sempre più — con calma, perché io non sono capace di correre — ma pur senza stancarmi mai ad incremento di questo benedetto fervore per la cooperazione missionaria, che, come V. E. accennava così bene, deve essere una delle glorie del secolo nostro.

Qui a Roma *ferbet opus* per la Esposizione Missionaria: ed ognuno vi ha la sua parte.

Preghiamo il Signore e la Madonna che ci diano un buon successo. Se questo mancasse la nostra mortificazione in faccia ai Protestanti sarebbe grande e assai dannosa per le Missioni nostre.

Si compiaccia ricordarmi a p. Bonardi ed al suo ottimo segretario. Ma soprattutto mi ricordi al buon Dio, nel cui santo nome la prego di benedirmi così come Le sono
Roma, 7 Ottobre 1924

dev.mo aff.mo
d. Angelo Roncalli

Lei ideata, per la quale il Suo riverito nome passerà in benedizione nella storia dell'Apostolato Cattolico (362).

Mi torna gradito intanto poterLe significare che il nostro Convegno dei Delegati Diocesani della Sicilia, che ebbe luogo a Palermo subito dopo il Congresso Eucaristico Nazionale, è riuscito relativamente bene, per numero d'intervenuti e per la viva parte che presero alle discussioni. Io non mi riprometteva tanto. Mi è caro ritenere che abbia a produrre buoni frutti colaggiù, ove fino ad ora l'Unione nostra ha esistito più di nome che di fatto.

Mentre mi auguro propizia occasione di poter rivedere ed ossequiare V.R., me Le confermo in Corde Jesu con affetto e considerazione

Parma, 20 Settembre 1924

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

283) Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Cons. Delegato dell'U.M. d.C. - Bologna

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Impedito da impegni di ministero di partecipare al Convegno Regionale dei Delegati diocesani, che avrà luogo oggi a Bologna, sono presente in ispirito (363).

(362) Era stato eletto Superiore Generale all'unanimità il giorno 25 Agosto 1924, all'età di 52 anni durante il Capitolo Generale che si era aperto a Milano il 17 Agosto. Terrà il governo dell'Istituto (che nel 1926, per l'unione voluta dal Papa Pio XI con l'Istituto Missioni Estere di Roma, diverrà Pontificio) per dieci anni, fino al 1934, dando un forte impulso alla vita dell'Istituto, moltiplicando i membri e rafforzando l'attività missionaria.

(363) Rev.mo Signor Presidente del Consiglio Regionale Emiliano per l'Unione Missionaria del Clero,

Col compiacente appoggio di S.E. il Signor Card. Arcivescovo di Bologna e mercè lo zelo del Rev.mo Delegato e dello stimatissimo Mgr. Rettore del Seminario Interdiocesano D. Marcello Mimmi, abbiamo potuto organizzare un convegno dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero della Regione Emiliana.

Il Convegno avrà luogo nel Seminario Interdiocesano — Via dei Mille, 20 - Bologna (19) — il giorno 16 del prossimo venturo Ottobre.

Pertanto Rev.mo Padre e zelantissimo Presidente è pregato a volersi trovare in luogo la mattina stessa alle ore 9 e mezza per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Funzionamento del Consiglio Regionale.
- 2) Funzionamento del Consiglio Diocesano.
- 3) Funzionamento delle Commissioni Parrocchiali.
- 4) L'Opera dei Delegati in rapporto alle Opere Miss. Generali e Particolari.
- 5) La Stampa Missionaria.
- 6) Preparazione all'Anno Santo.
- 7) Eventuali.

Il Convegno è importantissimo e tanto S. Em. il Signor Card. Van Rossum quanto

Mi rallegro del sempre crescente sviluppo dell'Associazione nostra e prego Dio che le deliberazioni che saranno prese nell'odierna adunanza, siano presto tradotte in atto a vantaggio delle Opere missionarie per la dilatazione del Regno di Dio (364).

Con questi voti presento i miei ossequi distinti ai convenuti e mi confermo della S.V. Rev.ma

Parma, 16 Ottobre

dev.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mgr. Guido Conforti, Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, desiderano che tutti abbiano ad intervenire.

Mi tengo sicuro perciò del suo prezioso intervento e La prego fin d'ora di voler gentilmente notificare tanto a questo Ufficio, quanto a Mgr. Marcello Mimmi Rettore del Seminario Interdiocesano, la sua partecipazione, perché si possa disporre per il vitto e l'alloggio.

Mi torna gradita l'occasione per ossequiarLa distintamente e per professarmele dev.mo in G.C.

Bergamo, 9 Settembre 1924

D. Luigi Drago

(364) a) « Eccellenza Reverendissima, con animo lieto mi fo dovere comunicarle che dal 25 al 28 p.v. Settembre terremo in Caserta il Congresso Missionario Provinciale di Terra di Lavoro, auspicato nel decorso Novembre, quando tenemmo il Convegno per il Clero qui in Aversa.

Sua Eccellenza Mons. Fr. G.N. Moriondo di Caserta farà il Discorso inaugurale e Monsig. Arcivescovo di Capua, Cosenza, quello di chiusura. Abbiamo fiducia che possa intervenire l'ultimo giorno anche Sua Emin. Van Rossum che mostrò desiderio al Vescovo nostro di voler visitare il nostro Seminario Missionario in Ducenta. Non mancherà Mons. Ercole, Roncalli e Drago e D. Carminati. Tutto per ora promette bene. Farò tenere al più presto all'E.V. il relativo programma.

Il Suo cuore di zelo apostolico e la Sua dignità di nostro Presidente non potrà non godere molto che anche qui fra noi l'azione missionaria si vada allargando; e noi ci raccomandiamo alle sue preghiere al Signore per il buon esito del Congresso per l'azione missionaria in generale e per il nostro Seminario Meridionale in particolare.

Voglia degnarsi il Signore di conservarLa lunghi lunghi anni sempre operoso e zelantissimo della causa missionaria e Le conceda Iddio di vedere attuato quanto il Suo animo di ottimo Pastore brama e desia per la conoscenza di G. Cristo tra gl'infedeli.

Baciandole con profondo rispetto il Sacro Anello, La prego benedirmi e di ritenermi sempre dell'E. V. Rev.ma

Aversa, 30 Aprile 1924

umil.mo e aff.mo servo

Parr. Luigi dell'Aversana - Orabona ».

b) A Parma Conforti continua la sua opera fattiva verso il suo Clero che, nella quasi totalità, risponde docilmente, anche se a volte Egli avrebbe desiderato più slancio in certe parrocchie per la costituzione e la vitalità di tutte le Pontificie Opere Missionarie. Del resto il Clero Parmense viveva a contatto e in amicizia con i Missionari dell'Istituto Missioni che frequentavano le scuole in Seminario, e in Novembre ci sarebbe stata in Duomo una commovente funzione con l'imposizione del Crocefisso a 4 giovani Padri dell'Istituto partenti per la Cina. Tra di essi anche il P. Vanzin del quale Mons. Conforti si era spesso servito per lavori riguardanti l'Unione Missionaria del Clero.

c) A Brescia l'attività missionaria continuava sotto il vigoroso impulso e le capacità organizzative di Don Giuseppe Zanetti. Il numero dei Sacerdoti iscritti all'Unione aumentava vistosamente. Anche l'Azione Cattolica era all'avanguardia nella collaborazione, come era nei desideri di Mons. Conforti. Ci fu pure una manifestazione nella

284) Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Roma

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Monsignore,

Voglia presentare i miei saluti ed ossequi ai Rev.mi Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero Ligure che, in Genova, il 23 del corrente, prenderanno parte al Convegno che è stato indetto (365).

Vorrei trovarmi personalmente in mezzo di loro per averne argomento di conforto e di edificazione; ma non permettendomelo gl'impegni del Ministero Episcopale, debbo limitarmi a pregare il Signore che sia largo de' suoi lumi ai convenuti e fecondi con la sua grazia le deliberazioni che pren-

quale portò il contributo della sua parola e della sua efficacia opera Lodovico Montini, fratello del futuro Papa Paolo VI.

d) « Arcivescovo Parma »

« CONGRESSO PROVINCIALE MISSIONARIO PRESENTI VESCOVI CASERTA AVERSA CAIAZZO AUTORITA' CIVILI AMMIRANDO VIRTU' ESIMIE MANDA RIVERENTE SALUTO OMAGGIO DEVOTO E. V. PRESIDENTE ZELANTISSIMO U.M.C. FONDATORE ISTITUTO SAVERIO SPERANZA PROMESSA FECONDA SALVEZZA INFEDELI. GABRIELE VESCOVO ».

Caserta, 26 Settembre 1924

(365) « Rev.mo Monsignore,

Mi farò un dovere d'intervenire al Convegno Regionale dei Delegati Diocesani della Liguria il 23 p.v.

Con ossequio

Chiavari, 10 Ottobre 1924

della S. V. Rev.ma dev.mo
Sac. G. Cafferata
Delegato Diocesano di Chiavari ».

« Rev.mo Sig. Delegato,

Per aderire ai desideri dell'E.mo Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda, e di S.E. G. Conforti, Arciv. Vescovo di Parma, e benemerito Presidente dell'U.M.d.C. in Italia, e per poter predisporre ogni cosa nel miglior modo possibile per il prossimo anno santo, che sarà anche anno missionario, abbiamo potuto fissare il convegno regionale dei delegati diocesani del Piemonte per il giorno 22 corr. alle ore 9,30. Il convegno, per gentile concessione del Rev.mo Mgr. Bartolomeo Giuganino, avrà luogo all'Ufficio della Propagazione della fede presso la Ven. Curia Arciv. di Torino col seguente programma:

- 1 - Esame della situazione piemontese.
- 2 - L'organizzazione dell'U.M. - Consiglio regionale, diocesano, commiss. parr.
- 3 - Rapporti dell'U.M. con le Opere Missionarie generali e partic.
- 4 - Preparazione per l'anno santo.
- 5 - Eventuali.

Data l'importanza dei temi proposti e gli augusti desideri della suprema autorità della Chiesa, ci teniamo sicuri che nessuno dei delegati piemontesi vorrà mancare. Per le spese di viaggio e di soggiorno prenderemo accordi sul luogo.

Nella speranza di fare la sua personale conoscenza e di avere al più presto un gradito cenno di adesione, le porgiamo distinti ossequi.

Bergamo, 7 Ottobre 1924

D. Luigi Drago ».

deranno ad incremento dell'Unione nostra e delle opere missionarie destinate alla dilatazione del Regno di Dio (366).

Voglia il Cielo che il prossimo Anno Santo segni un novello risveglio di attività feconda di frutti.

Mi creda intanto qual me Le rassegnò con ogni considerazione

Parma, 20 Ottobre 1924

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

285) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI

Beatissimo Padre,

Se ogni anima credente ha fatto plauso al grandioso disegno da Voi concepito di far conoscere a tutti nella prossima ricorrenza dell'Anno Santo, con una Esposizione Missionaria l'attività feconda dell'Apostolato Cattolico nel mondo, in particolar modo ha fatto eco a questo plauso concorde l'Unione Missionaria del Clero Italiano, sorta provvidenzialmente in questi ultimi anni per zelare tutte le opere ordinate alla dilatazione del Regno di Dio.

Benedetta dal Vostro Antecessore, di gloriosa memoria, e da Voi, ha potuto espandersi con meravigliosa celerità, non solo in Italia, ma ben anche in altre nazioni, e colla stampa, e con congressi regionali, convegni diocesani e conferenze si adopera ovunque ad arruolare tra le sue file il Clero per formarne come un solo esercito compatto a sussidio dei generosi che in mezzo ai popoli infedeli tra pene e disagi diffondono il seme della buona novella.

Ed ora, appunto per attestare a V.S. la piena sua adesione alla nobilissima Vostra iniziativa e cooperare in qualche modo alla sua attuazione, ha compendiato in queste modeste pagine statistiche quanto colla divina

(366) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Con vivo piacere e grande riconoscenza abbiamo ricevuto qui la Sua del 20 Ottobre 1924 che ci ha confortato assai.

Con rispetto filiale Le porgiamo ossequi e Le notificiamo che tanto ieri a Torino, quanto oggi a Genova si sono tenuti convegni regionali utilissimi.

A Torino venne nominato Presidente del Consiglio Regionale Mons. Bartolomeo Giuganino, al quale S. E. Mons. Arcivescovo darà un segretario che lo possa aiutare nel disbrigo delle pratiche in Diocesi e nel Piemonte.

A Genova venne eletto Mons. Grondona. Tanto all'uno quanto all'altro dobbiamo essere riconoscentissimi anche per l'accoglienza cordiale e generosa fattaci.

A Bergamo speriamo di trovare quei documenti che umilmente abbiamo domandato a V.E. con lettera e per mezzo del Rev.mo Padre Bonardi.

Qui si torna sulla proposta della preghiera missionaria per l'Anno Santo; ad ogni modo ci rimettiamo completamente a V.E.

Voglia, Ecc. Ill.ma e Rev.ma continuarci la sua assistenza paterna e benedirci nell'ardua impresa.

A nome di Mons. Grondona e di quanti sono qui al convegno La ossequiamo e Le baciato il Sacro Anello dichiarandoci umil.mi figli in G.C.

Genova, 23 Ottobre 1924

D. Luigi Drago
D. F. Carminati ».

grazia è riuscita a fare in questi pochi anni di vita (367); e quale manipolo di messe sudata lo depone ai piedi del Vostro trono incrollabile, augurandosi di vedere in tempo non lontano tutto il Clero d'Italia e del mondo cattolico militare con santo ardore tra le sue file. Il giorno in cui potrà dirsi effettuato l'augurio, segnerà per l'Apostolato tra gli infedeli l'inizio di nuove e più splendide conquiste pel Regno di Cristo, destinato ad attrarre nella sua orbita tutte quante le genti.

Degnatevi, Padre Santo, di gradire il modesto dono, pegno d'un grande affetto e saggio di quanto l'Unione Missionaria del Clero Italiano si ripromette di poter fare per l'avvenire e benedite a tutti i suoi membri,

(367) Il grosso volume (Album dell'Unione per l'Esposizione Vaticana), di grande formato, rilegato in tela, di complessive pag. 121 (numerate alla romana CXXI) più 318 fogli, più 5 fotografie fuori testo, porta il titolo:

Unione Missionaria del Clero in Italia
Ufficio Centrale

ANNO SANTO 1925
L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO IN ITALIA
1916 - 1924

Introdotta con questa lettera di Mons. Conforti al Papa, il volume è diviso in due Sezioni:

Prima Sezione, corredata di fotografie del Papa Pio XI, del Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, di Mons. Conforti, Presidente dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, di P. Manna, Fondatore dell'Unione, dei Membri del Consiglio di Presidenza (ancora Conforti e Manna, più i Monsignori Ercole, Drago e Nogara), è formata di 121 pagine, suddivise in 3 parti:

Parte 1ª: « Appunti per la storia », contiene un lungo articolo di 10 pagine intitolato « L'Unione Missionaria del Clero in Italia nella sua origine e nel suo sviluppo ».

Parte 2ª: « Documenti », di pag. 80, riporta, con il Primo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, tutti i documenti fondamentali: dalla lettera del Card. Serafini a Mons. Conforti del 31 Ottobre 1916 con l'approvazione del Papa per l'Unione Missionaria del Clero, e per altri 36 documenti (compresi i due discorsi dei Papi Benedetto XV e Pio XI ai Membri dell'Unione), fino alla lettera del Card. Van Rossum del 19 Marzo 1924 a Mons. Drago.

Parte 3ª: « Direzione », di 20 pagine, riporta i nomi dei componenti:

- a) del Consiglio Centrale
- b) dei Presidenti dei Consigli Regionali costituiti
- c) dei Delegati Diocesani delle singole diocesi d'Italia.

N.B. - Tutti i documenti di questa Prima Sezione sono stati riportati nel numero di Gennaio 1925 della « Rivista dell'Unione Missionaria del Clero » in pagine 66.

Seconda Sezione, che comprende la Parte 4ª: « Situazione nelle Diocesi », riporta in 318 fogli (uno per ciascuno delle 318 diocesi in cui era divisa l'Italia allora, comprese l'Istria e Zara) la statistica delle singole diocesi con l'indicazione: 1) nome dell'Ordinario; 2) numero delle parrocchie; 3) numero dei Sacerdoti; 4) anno di costituzione dell'Unione Missionaria del Clero; 5) Consiglio diocesano; 6) Presidente; 7) Delegato diocesano; 8) Sede del Segretariato; 9) Periodico; 10) Commissioni parrocchiali; 11) Congressi e Convegni; 12) Soci: onorari, perpetui, ordinari; 13) Osservazioni.

Al momento della stampa del volume, la statistica dava n. 22069 soci, con 10 Consigli Regionali, 110 Consigli Diocesani, e 229 Delegati.

Vedi anche Nota n. 369.

che in questo momento, venerabondi, si prostrano con me in ispirito al bacio del Sacro Piede (368).

Parma, 4 Novembre 1924

dev.mo umil.mo obb.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vescovo
Presidente Gen.
dell'Unione Missionaria del Clero in Italia

(368) All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Guido Maria Conforti Presidente dell'U.M. del Clero - Parma.

« Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi fu una vera gioia quando alcune settimane or sono ricevetti dalle Sue mani il magnifico volume «L'Unione Missionaria del Clero in Italia» il quale non solamente porta la storia documentata di otto anni di vita, opportunamente raccolta in questo anno santo missionario, ma pure lo stato attuale e dettagliato della pia Unione in tutte le parti d'Italia. Ed ora che il tempo mi ha permesso di prendere più attentamente conoscenza del contenuto, mi preme di esternare colla mia rinnovata riconoscenza pel tanto gradito ed interessantissimo dono la mia grande soddisfazione del consolante progresso che l'Unione nel breve periodo di otto anni ha fatto in quasi tutte le diocesi d'Italia e più ancora dei frutti che già vediamo maturare tutti in favore di un'azione missionaria più fervorosa, più soprannaturale, meglio organizzata. Se da tutte le parti d'Italia sentiamo questa corrente che cerca di promuovere il Regno di N.S. Gesù Cristo con preghiere, con aiuti materiali e colla collaborazione personale, senza dubbio ne siamo per la più grande parte in debito verso l'U.M.d.C. la quale ha saputo infiammare i sacerdoti e per mezzo di questi i fedeli.

Questa rassegna delle nostre forze nel campo missionario però mi ha dimostrato pure chiaramente che non tutto è fatto sotto questo riguardo. In molte, in troppe Diocesi non trovo ancora costituita l'Unione con apposito decreto vescovile come lo domanda lo statuto. E, passando dalla «Costituzione» al «Delegato diocesano» trovo spesso dietro questa parola un penoso vuoto: segno evidente che in questa diocesi non vi è nemmeno il Delegato dell'Opera. Capisco benissimo che le piccole diocesi non possono erigere e mantenere quel Segretariato diocesano di cui abbiamo fatto parola nella nostra lettera al Congresso di Napoli, ma dobbiamo deplorare che pure le Diocesi che lo potrebbero costituire mancano ancora troppo. E pure, se non vi è questo Segretariato al quale tutto il movimento diocesano fa capo, questo movimento sarà necessariamente sporadico, incerto, di debole costituzione, e potrà da un giorno all'altro finire totalmente colla morte o col trasferimento di quei che lo sostenevano. Finalmente molti Seminari non hanno ancora dei circoli missionari e le conferenze missionarie vi si fanno troppo di rado o mancano totalmente: eppure i dirigenti dei seminari dovrebbero essere pienamente convinti che niente alimenta lo spirito di pietà, di fede, di zelo apostolico che devono spiccare nel Clero quanto l'amore fervoroso delle Missioni cattoliche: questo ideale tiene i cuori puri da affetti terreni e li solleva a sentimenti ed atti sublimi, degni di veri cristiani e sacerdoti.

Se il numero dei soci tanto onorari quanto ordinari preso nel suo complesso è pieno di consolanti promesse, pure si deve confessare che in molte diocesi vi è una distanza troppo grande tra il numero dei sacerdoti e quello dei soci: bisognava lavorare indefessamente per colmare questa lacuna.

E vorrei in modo speciale raccomandare lo sviluppo e la piena efficienza ed operosità dell'Unione allo zelo degli Eccellentissimi Vescovi: il vigoroso e continuo appoggio che Essi vorranno certamente dare a questa apostolica associazione avrà più effetti che cento conferenze dei nostri propagandisti. Persuasi che l'Unione sarà una sorgente di benedizioni per il loro Clero e per esso al popolo, la proteggeranno come la pupilla dei loro occhi e le daranno premurose cure come ad una tenera e preziosa pianticella. E siamo sicuri che questa generosa cooperazione al lavoro così

286) Ill.mo e Rev.mo Mons. L. GRAMMATICA - Direttore della Rivista dell'Esposizione Missionaria Vaticana - Roma

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

La designazione della S.V. a Direttore della Rivista, che dovrà essere l'organo ufficiale della grandiosa Esposizione Missionaria Vaticana, è per me la migliore delle garanzie del successo della progettata pubblicazione.

Io me ne rallegro sinceramente colla S.V. ed in adesione alla Sua Circolare, in data del 7 corrente mese, ho già incaricato il Padre Bonardi, Rettore di questa Casa-Madre della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, a stendere, in base a criterii stabiliti, una fedele e succinta relazione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, da poco più di due lustri commesso alle cure dei Missionarii della Pia Società in parola. La persona all'uopo designata, è assai competente, essendo stata per non breve lasso di tempo in Cina e penso che saprà disimpegnarsi egregiamente.

Coi migliori augurii per il felice successo della Rivista suddetta e dell'Esposizione Missionaria, che tanto contribuirà a richiamare l'attenzione del pubblico sulla grandezza dell'Apostolato Cattolico, porgo alla S.V. i più distinti ossequii e me Le rassegnò in Corde Jesu (369).

Parma, 24 Novembre 1924

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

difficile dei Missionari farà scendere grazie celesti di infinito valore sulla loro persona e sulla gregge che il Signore nella sua divina Provvidenza ha voluto affidare alla loro cura pastorale.

Intanto prego il Signore per intercessione della Beatissima Regina delle Missioni di realizzare i voti ed auguri che tengo nel mio cuore per questa providenziale associazione, e, mentre approfitto di questa occasione per rinnovarLe i miei sensi di alta stima mi rafferma

Roma, Palazzo di Propaganda, 8 Marzo 1925

di V.S. Ill.ma e Rev.ma

U.mo servitore in Gesù Cristo,
G.M. Card. Van Rossum ».

(369) 1) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Ho creduto bene spedire in omaggio il volumetto di conferenze missionarie ai membri del Consiglio Centrale dell'Unione; ai Presidenti Regionali; ai Delegati Regionali; ai Delegati Diocesani ed ai Direttori delle Opere Pontificie con preghiera di interessarsi per la diffusione.

Il rimanente dei volumi vedremo di venderli.

E' quasi pronto anche l'album dell'Unione per l'Esposizione Missionaria Vaticana e mi metterò in comunicazione con Mons. Ercole sulle modalità della spedizione.

Ho poi ritenuto opportuno farne 6 copie per destinarle nel modo seguente:

I Esposizione

II S. Padre

III S.E. Card Prefetto di Propaganda

IV V.E. Ill.ma e Rev.ma

V Padre Manna

VI Ufficio Centrale.

Delle note storiche e Documenti farò fare 100 fascicoletti da spedire in omaggio

a personalità Ecclesiastiche; e se V.E. me ne vorrà indicare qualcuna Le sarò riconoscente.

E poiché è un materiale che non è molto conosciuto, ma che d'altra parte è importante assai, così penso di farlo stampare sul I numero della Rivista che uscirà nel 1925; all'uopo farò conservare la composizione.

Le sarò riconoscente se vorrà indicarmi l'epoca più comoda per V.E. nella quale intende tenere l'adunanza di Presidenza a Roma. L'adunanza del Consiglio Centrale sarà forse bene rimandarla all'autunno, quando, speriamo, terremo il convegno dei Delegati. Però mi dica, Eccellenza, il suo illuminato parere e mi farò premura di assecondarla in ogni miglior modo.

Il giorno 18 dicembre col Propagandista andrò a Firenze ove presso i Padri Filippini avrà luogo il Convegno dei Delegati della Toscana.

Il giorno 2 dello stesso mese sarò a Genova per Convegno Diocesano, ed il giorno 26 p.v. a Biella per Congresso.

Nutro fiducia sulla sua preziosa salute e faccio fervidi auguri.

Mi voglia benedire, mentre riverentemente Le bacio il Sacro Anello ed umilio figliali ossequi.

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma umilissimo figlio
Bergamo, 21 Novembre 1924

D. Luigi Drago ».

2) Anno Santo e Preghiera

a) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

S. Em. il Sig. Card. Prefetto ha accolto assai bene la proposta della preghiera; mi incaricò di pregare l'E. V. di prepararla e subito onde possa proporla al S. Padre prima che finisca l'anno. Egli la desidera *breve e ricca di sentimento*.

L'esposizione è ben riuscita; il discorso del S. Padre molto bello; il Card. ne è soddisfattissimo.

Pel nostro convegno sono graditi i due giorni 12-13 febr. p.v.

Il convegno dei Delegati è pure bene accolto; combineremo sulle modalità.

Sulle difficoltà ho potuto dire poco; però mi sembra che piano piano si studi un coordinamento; ci vorrà tempo ad ogni modo.

Noi riparteremo domani. Porgiamo all'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma ossequi filiali uniti ai più fervidi auguri natalizi. Ci benedica tutti. Umilissimo dev.mo figlio

Roma 21 Dicembre 1924

D. Luigi Drago.

«P.S. Sua Em. disse anche che Gli rammenti, comunicandoGli la preghiera, che la desidera obbligatoria ed indulgenziata ».

b) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Ieri sera scrissi a V. Ecc. in merito alla preghiera per le Missioni Catt. Ora mi trovo qui con Mons. Roncalli ed egli mi dice che in seguito a colloqui dell'altro ieri sta preparando un abbozzo di preghiera e che domani stesso farà tutto il possibile per averla in ordine e la manderà a V.E. Ill.ma e Rev.ma.

Tanto ho voluto comunicarle per debito di quei riguardi che sono indeclinabili verso l'Ecc. Vostra.

Rinnovo ossequi ed auguri e Le bacio il Sacro anello.

Roma, 22 Dicembre 1924

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma umilissimo figlio

D. Luigi Drago ».

c) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi sorprende che Mons. Roncalli non si sia messo ancora d'accordo con V.E. Ill.ma e Rev.ma per la nota preghiera; mi assicurò che l'avrebbe fatto subito e purtroppo mi avvedo che non ha fatto nulla. Gli scrivo per espresso e gli chiedo notizie e spiegazioni.

Le accludo la minuta per la convocazione del Consiglio di Presidenza; V.E. la esamini e la modifichi come crede e quindi voglia cortesemente rimandarmela perché possa farne copia da recapitare agli interessati.

Se V.E. crede ne darei copia anche ai Direttori delle Opere Pontificie ed a Padre Drehmanns, perché alcuni punti su esposti dovranno essere trattati con loro.

Favorisca chiedere al Rev.mo Mons. suo Segretario se ha ricevuto le 100 copie del « Breve corso di Conferenze missionarie » speditegli per il libraio Vescovile.

Le bacio riverentemente il Sacro Anello e La prego a benedirmi.

Bergamo, 10 gennaio 1925

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma dev. figlio

D. Luigi Drago ».

d) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Come già Le scrissi, D. Carminati è giunto fino a Roma e dietro mio incarico cercò del Rev.mo Padre Drehmanns, ma non ha potuto parlargli. Allora si presentò a Mons. Roncalli e da lui seppe che la preghiera non l'ha preparata e che, avendo avuto occasione di parlare con l'Em.mo Card. Laurenti, intese che l'avrebbe preparata Lui, ma non ne seppe più nulla.

Come vede, Eccellenza, siamo giuocati un po' tutti; per me pazienza; mi spiace tanto per le noie che continuamente sono costretto a recare a Lei.

A giorni Le invierò copia della relazione annuale perché la veda prima dell'adunanza; è fatta a stampa, ma ciò non vuol dire che non possa subire modificazioni; ho fatto così per dar modo ai membri della Presidenza di esaminarla in antecedenza; la composizione servirà per la rivista.

Accludo qui lo stralcio della circolare N. 1 della Propagazione della Fede che riguarda l'Unione Missionaria e copia della lettera da me scritta a Mons. Roncalli. V.E. guidichi la cosa e quando avrò il bene di ossequiarla a Roma favorirà indicarmi il *quid faciendum*.

Perdoni, Eccellentissimo Presidente, le continue noie e mi benedica. Le bacio il Sacro Anello e me Le rassegnò umilissimo e devotissimo figlio
Bergamo, 21 Gennaio 1925

D. Luigi Drago ».

P.S. - Sarà bene che chiedo per lettera l'udienza pontificia per assicurarcela.

Per la lettera un po' risentita di Mons. Drago a Mons. Roncalli, vedi la Nota n. 271, che riporta anche il brano contestato della Circolare n. 1 del 6 Gennaio 1925.

Tra Mons. Drago e Mons. Roncalli i rapporti erano di santa amicizia e di alta stima reciproca, anche perché bergamaschi autentici, compagni di scuola, membri della stessa Congregazione dei Preti del S. Cuore e sacerdoti zelanti e pii.

Ciò non toglie che Mons. Drago abbia potuto rivolgere al Roncalli questo rimprovero circa il comportamento verso i Membri dell'Unione Missionaria del Clero.

Anche più di un anno prima (Luglio 1923) c'era stato momento di attrito tra i due.

Mons. Roncalli, scrivendo da Roma al suo «Carissimo D. Luigi» in data 23 Luglio 1923, diceva:

«Grazie delle notizie relative al propagandista.

Circa la «Casa degli studenti S. Salvatore» il mio dovere è duplice:

1) esprimere in forma confidenziale a S.E. mgr. Vescovo le ragioni per cui quella chiusura e quella vendita, a mio umile avviso, sono un errore ed un male. Comprendo che eventualmente si cambi la direzione: non trovo sia logico, sia giusto, una liquidazione di quel genere.

2) accogliere del resto con la massima tranquillità di spirito e con devozione e silenzio il deliberato della Commissione quando fosse definitivo.

Il primo dovere ho compiuto in un breve memoriale mandato a S.E. mgr. Vescovo. Il secondo dovere è già pure in via di attuazione con la grazia di Dio... Ma ciò nulla deve togliere alla serenità e sincerità del mio spirito col quale sempre rimango con voi e con tutti i confratelli ».

Mons. Drago, chiamato in causa, rispondeva al «Caro Monsignore» in data 27 Luglio 1923:

«Sono in possesso della V. del 25 e avrei voluto non sussumere, ma poiché mi capita sott'occhio quanto avete scritto a S. E. Mons. Vescovo, così non posso tacere.

Il Vostro memoriale amareggia non poco le persone che si sentono acerbamente toccate e credete pure che non fa onore a chi lo ha scritto.

Quanto poi rilevate a riguardo dei Preti del S. Cuore è perfettamente falso ed ingiurioso... Scusate se ho scritto in tono poco riverente; pensate però che è doloroso assai il vedersi trattati da persone poco corrette... ».

La distanza tra Roma e Bergamo aveva portato ad interpretazioni non vere. Tutto fu poi chiarito e tra i due Confratelli rimase stima ed amicizia. E fu proprio Mons. Roncalli che propose al Cardinale di Propaganda Mons. Drago come suo successore, nel 1925, alla carica di Presidente della Pontificia Opera della Propagazione della Fede. Vedi Nota n. 374, e la bella lettera del 6-1-1926 in nota n. 387.

CAPITOLO OTTAVO: Settimana religioso-missionaria di Roma (1925)

287) Al Rev.mo P. Paolo MANNA Sup. Gen. Istituto Missioni Estere,
Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Padre,

Prendo viva parte all'ansietà di codesto Istituto per la grave infermità del Rev.mo Padre Armanasco. Non mancherò di continuare a raccomandarlo al Signore perché gli conceda la sospirata guarigione. Anche i miei alunni dell'Istituto Parmense per le Missioni pregano ogni giorno il Signore per lui (370).

Augurandomi di udire tra breve notizie confortanti del caro infermo, presento alla S.V. saluti cordialissimi ed ossequi distinti e me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 30 Gennaio 1925

dev.mo suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

288) Agli Eccellentissimi VESCOVI D'ITALIA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Mi torna gradito significare a V.E. che il Consiglio di Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero d'Italia, in sua seduta del 12 febbraio u.s., (371) ha deliberata di tenere a Roma, dal 28 settembre al 2 ottobre del corrente Anno Santo, una Settimana Religioso-Missionaria per tutti i Delegati diocesani dell'Unione stessa.

Lo scopo di tale convegno si è di studiare insieme i più importanti problemi missionarii, considerati dal punto di vista pratico e di eccitare viepiù lo zelo del clero ad un lavoro intenso a favore della dilatazione del Regno di Dio, sollecitando la cooperazione del popolo cristiano.

L'E.mo Sig. Card. Prefetto della S.C. di Propaganda ha fatto plauso a tale iniziativa ed il S. Padre, nell'udienza conceduta a me ed al Consiglio il 14 Febbraio suddetto, si degnava non solo di approvare e benedi-

(370) P. Giuseppe Armanasco, nato a Tovo S. Agata (Como) nel 1869, entrò nell'Istituto Missioni Estere di Milano nel 1892 e partì per il Bengala nel 1893. Eletto Superiore Generale (vedi lettera di Mons. Conforti del 23 Marzo 1915), governò per 10 anni l'Istituto con paterna saggezza. Morì a Milano il 24 Ottobre 1934.

(371) Per quanto riguarda questa riunione a Roma del 12-14 Febbraio 1925, con le deliberazioni prese, i « contrasti » e poi gli « accordi » con le altre Opere, l'Udienza Pontificia, ecc., vedi « Appendice » n. 10, pag. 631.

re la cosa, ma assicurava ben anche l'alto suo appoggio, dando così all'Unione nostra una prova novella della sovrana sua benevolenza (372).

Mi permetto unire a questa mia due preziosi documenti della S.C. di Propaganda, dai quali V.E. potrà rilevare il compiacimento della medesima per la Settimana surricordata, e quanto desideri che l'Unione Missionaria del Clero si consolidi vieppiù, ove già è fondata, e sorga anche in quelle diocesi nelle quali non è ancora regolarmente costituita (373).

(372) 1) « Rev.mo Monsignore, (Drago)

Ho parlato col Santo Padre domenica sera. Di nuovo si è mostrato contento dell'idea della nostra settimana Religioso-Missionaria.

Quanto all'aiuto finanziario me lo ha assicurato. Per ora non ha elemosine disponibili di S. Messe; non è molto favorevole che si raccolgano applicazione di S. Messe per poi ridurle.

Ha concluso che un due mesi prima gliene parli; e allora o mi darà applicazioni di S. Messe o danaro: o in un modo o nell'altro aiuterà l'iniziativa.

Circa l'equiparare la settimana agli Esercizi, lascia liberi i Vescovi di farlo: Egli non ne vuol prevenire in nessun senso le decisioni. Da parte Sua non sarebbe molto favorevole. Non sapeva che parecchi Vescovi lo avevano fatto per la settimana degli Assistenti Ecclesiastici della U.F.C.I.

Finalmente per la riduzione delle visite o commutazioni, siccome io ho ogni facoltà in proposito, senza impegnarci ora in un modo piuttosto che in un altro, al momento di redigere l'Orario-Programma, si potrà determinare il *quid faciendum*.

Quanto al furto.... consulti la sua coscienza

Cordiali saluti. Memento mei

Roma, 24 Febbraio 1925

dev.mo

Sac. Nogara G. ».

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio un dovere di trasmettere all'E. V. copia conforme della lettera indirizzatami da Mons. Nogara; essa potrà servire per redigere la circolare da spedire agli Ecc.mi Ordinari d'Italia ed anche per quella dei Delegati.

Sono lietissimo dell'appoggio autorevole e prezioso del S. Padre e mi tengo sicuro sui frutti che matureranno sulla settimana religioso-missionaria.

Mi permetto accludere qui anche un assegno della Banca d'Italia di L. 600 (seicento) N. 13172 diretto a Mons. Ceretoli suo segretario particolare.

A Bergamo è giunta la notizia che Mons. Roncalli è stato nominato Vescovo con incarico di Visitatore Apostolico in Bulgaria; non conosco i particolari della promozione, però ne godo assai e scrivo congratulandomi con Lui anche a nome dei soci dell'Unione Missionaria.

Con stima ed affetto filiale La ossequio e La prego di benedirmi. Le bacio il Sacro Anello e mi raffermo di V. E. Ill.ma e Rev.ma devotissimo figlio

Bergamo, 27 Febbraio 1925

D. Luigi Drago ».

(373) « Rev.mo Sig. Delegato,

Ho il piacere di comunicarle che la Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, in seduta 12 Febbraio u.s. ha deliberato di tenere durante l'Anno Santo una *Settimana religioso-missionaria* per tutti i Delegati Diocesani d'Italia, allo scopo di confortarne lo spirito sacerdotale e di studiare accuratamente con essi il problema missionario nelle diverse sue parti e nei metodi di organizzazione più pratici e più efficaci.

La deliberazione presa venne sottoposta al beneplacito del Santo Padre Papa Pio XI, gloriosamente regnante; ed Egli, che segue con vivo e paterno interesse le sorti dell'Unione Missionaria, nell'udienza accordatagli il 14 Febbraio, mostrò il suo sovrano compiacimento, benedisse nelle linee fondamentali il nostro progetto, e con somma benevolenza ci assicurò del Suo appoggio. Ciò forma per noi tutti motivo di grande conforto, ed è auspicio sicuro di felice riuscita.

Ci incoraggia poi assai il pensare che l'Eminentissimo Sig. Card. Van Rossum,

Io intanto, mosso da sì autorevoli incitamenti, prego V.E. a voler mandare a Roma per la circostanza codesto Delegato diocesano dell'Unione Missionaria e, dato che non vi sia, altro sacerdote che rappresenti la diocesi. Le spese di viaggio, in seguito ad intesa con le Direzioni generali

Prefetto di Propaganda, ci accompagnerà col suo autorevole consenso, che il Sig. Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Cong. dei Religiosi, sarà tra noi quale Presidente Onorario e che personaggi distinti del Clero e Laicato Cattolico ci seguono con larga simpatia e vivo interessamento.

Durante la Settimana, i cui lavori si svolgeranno sotto la Presidenza di S.E. Mons. Conforti, un Ecc.mo Vescovo terrà la predicazione del mattino e della sera, illustri e competenti ecclesiastici svolgeranno, in diverse sedute, temi missionari di attualità; e i Delegati potranno discuterne le conclusioni in modo esauriente.

Nell'orario verrà fatto posto anche a opportune visite alla Esposizione Missionaria Vaticana e alle pie pratiche relative all'acquisto del S. Giubileo; ed abbiamo pure ferma fiducia di poter essere ricevuti in udienza dal S. Padre.

La Settimana avrà luogo nel Collegio Leoniano, Via Pompeo Magno, 21, Roma (33). Si aprirà nel pomeriggio del giorno 28 Settembre (lunedì) e si chiuderà la sera del giorno 2 Ottobre (venerdì).

I Delegati che intendono parteciparvi — e speriamo siano tutti — a rendere meno costoso il viaggio, oltreché usufruire dei ribassi ferroviari concessi per l'Anno Santo, potranno rivolgersi anche ai rispettivi Vescovi, ai quali verranno date opportune istruzioni.

Avranno vitto e alloggio in Collegio per conto dell'Unione; dovrà però ogni Delegato versare a questo Ufficio Centrale L. 25 all'atto dell'iscrizione e celebrare la S. Messa durante i giorni della Settimana, secondo l'intenzione di S.E. il Sig. Presidente.

Non dubitiamo dell'interessamento di tutti i Delegati d'Italia, e ci teniamo perciò sicuri della felice riuscita dei nostri convegni; convegni che giudichiamo non solo opportuni ma necessari, specialmente in questo momento di tanto promettente attività missionaria.

V. S. R.ma voglia con cortese sollecitudine, e ad ogni modo non oltre il 30 Aprile corr., rimandare a questo Ufficio l'allegato Modulo debitamente riempito, unitamente alla quota stabilita di L. 25; ciò è necessario per la regolare iscrizione alla Settimana.

In attesa di un riscontro, distintamente La saluto.
Bergamo, 30 Marzo 1925

Il Consigliere Delegato
D. Luigi Drago ».

N.B. - I posti a dormire sono complessivamente duecento, distribuiti, eccetto pochi, in camere comuni molto decentemente preparate. E' quindi necessario sollecitare la prenotazione per assicurarsi l'alloggio.

S. Em. il Sig. Card. Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide ha preso visione del programma della Settimana, e lo approvò col seguente prezioso autografo:

Molto opportunamente la Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero ha organizzato una Settimana Religioso-Missionaria per i Delegati Diocesani d'Italia. Infatti essa, oltre che curarne lo spirito sacerdotale con apposita predicazione, si propone di studiare con loro il problema missionario nelle sue linee fondamentali e nell'organizzazione delle sue Opere, e perciò è andato incontro agli augusti desideri del Sommo Romano Pontefice, cui sta sommamente a cuore l'una e l'altro.

Essa tornerà di grande utilità anche perché l'avvicinamento fraterno di Delegati Diocesani fra di loro, ed anche con missionari provetti e con competenti personalità, darà maggiore impulso ad ogni forma ritenuta buona, e servirà a preparare l'auspicata collaborazione di tutti sulla base dei Segretariati Diocesani e delle Commissioni Parrocchiali, voluti dallo Statuto dell'Unione e ritenuti i veri fattori di una razionale e continuativa collaborazione del Clero e del popolo all'Apostolato Cattolico.

Roma, S. Giuseppe 1925

Guglielmo Card. Van Rossum

delle Opere Missionarie Pontificie, potranno, qualora non si possa provvedere diversamente, essere prelevate dagli incassi diocesani delle Opere medesime.

La Settimana avrà luogo nel Collegio Leoniano, Via Pompeo Magno, 21 - Roma (23). I Delegati diocesani ed anche gli Incaricati Vescovili avranno vitto e alloggio al Collegio stesso per conto dell'Unione Missionaria. Dovranno però versare in precedenza L. 25 all'atto dell'iscrizione, da effettuarsi non oltre il 15 Maggio corrente all'Ufficio centrale dell'Unione, Via S. Antonino, 11 - Bergamo. Durante i giorni del Congresso dovranno inoltre celebrare la S. Messa secondo la mia intenzione (374).

Confido che V.E. si compiacerà favorire la nobile iniziativa e con questa fiducia Le bacio le Sante Mani e con la massima considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 3 Aprile 1925

devotissimo Suo

† Guido M. Arciv. Vescovo
Presidente generale dell'U.M. d. Clero

289) Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Consigliere Delegato
U.M.C. Roma

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Nell'ultima udienza concessami dall'E.mo Cardinale Prefetto di Propaganda non ho mancato di fargli presenti gl'inconvenienti giustamente deplorati dalla S.V. in ordine alle nuove Opere Missionarie che sorgono, con pregiudizio delle Opere Pontificie. Sua Eminenza mi ha pregato di scrivergliene dettagliatamente per sua norma, assicurandomi di occuparsene.

Prego quindi la S.V. a volermi significare con precisione tutto quanto ha potuto rilevare al riguardo perché io possa riferirne a Sua Eminenza nel ricorso da inoltrare (375).

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 23 Luglio 1925

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(374) Circa la preparazione del Congresso e la successione di Mons. Drago nell'ufficio tenuto a Roma da Mons. Angelo Roncalli, vedi « Appendice » n. 11, pag. 636.

(375) « E. Ill.ma e Rev.ma

V.E. Ill.ma e Rev.ma con venerata lettera del 23 Luglio c. mi chiedeva una elencazione delle principali iniziative missionarie particolari sorte in Italia.

Ho procurato di raccogliere quelle che mi vennero alla mano sfogliando i periodici ed eccone l'elenco con copertine allegate.

1) UNIONE MISSIONARIA FRANCESCA - (Vedi Periodico: « Apostolato Franciscano »).

2) S. INFANZIA DEI FRATI MINORI - (Vedi Per. « Missioni Francescane »).

3) S. INFANZIA DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI MILANO - (Vedi « Le Missioni Cattoliche »).

4) L'OPERA DEL REDENTORE - chiamata anche: L'OPERA PIU' NECESSARIA - (Vedi « La Nigritia »).

5) OPERA DI S. FRANCESCO SAVERIO PER I CATECHISTI INDI-

290) Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi DRAGO - Consigliere Delegato
U.M.C. Roma

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Ho ricevuto l'elenco delle particolari Opere Missionarie che aveva chiesto alla S.V. e ne La ringrazio.

Vedrò come debba stendere il noto ricorso. Per quanto s'attiene a quelle che vengono direttamente ad intralciare le Opere Pontificie sarà necessario un provvedimento, per le altre converrà tollerare. Si tratta di iniziative che hanno vita da parecchi anni, in molti casi; che sono conosciute in determinati ambienti e dalle quali i particolari Istituti traggono in gran parte i mezzi per tirare innanzi. Non sarà bene toccarle. Trovo ottimo l'espediente che la S.V. suggerisce, vale a dire che d'ora innanzi non se ne mettano fuori di nuove, senza il previo permesso della Sacra Congregazione di Propaganda.

Nulla da eccepire sul programma della nostra Settimana Missionaria. Mi spiace solo che l'E.mo Sig. Card. Laurenti sia stato meschinamente sostituito dal povero scrivente nel discorso inaugurale (376).

GENI - (Istituto Missioni Estere - Milano).

6) PER LA MENSA DEGLI APOSTOLI - (Vedi: «Svegliarino Missionario» dell'Istituto Comboni - Brescia).

7) BORSE DI STUDIO - PER SEMINARISTI E PER SUORE INDIGENE - (Vedi: a) «Consolata» di Torino, b) «Il Massaia», c) «Le Missioni Estere Vicenziane».

8) OPERA DEI PARTENTI - (Istituto di Parma).

9) PIA OPERA DI S. DOMENICO per le vocazioni e per le Missioni Domenicane - (Vedi: Memorie Domenicane Firenze).

10) STAZIONI MISSIONARIE, a diverse somme, promosse specialmente dall'Istituto di Verona, di cui si occupa in modo particolare il «Veneto Missionario» nelle sue otto edizioni.

Ognuno comprende che gli Istituti Missionari hanno bisogno di usare sane industrie per mantenere i loro alunni e quindi chi pensasse a sopprimerle tenterebbe alla vita degli Istituti stessi.

Pur tuttavia si desidera che tali iniziative vengano regolate in modo:

1) da non tollerare che ne sorgano di nuove senza la necessaria autorizzazione della S. Congregazione di Propaganda Fide;

2) da non permettere che si usino le intestazioni proprie delle Opere Missionarie Pontificie, come: «Unione Missionaria Francescana», «S. Infanzia dell'Istituto»...

3) e da richiedere che gli stessi Missionari nella loro propaganda zelino innanzi tutto le Opere Pontificie.

Il rincorrersi dei Missionari, anche senza la necessaria autorizzazione, ed il moltiplicarsi delle iniziative ingenera nel pubblico un'idea troppo bassa ed avvilente del problema Missionario e fa pensare che si tratti soltanto di questione pecuniaria.

Il desiderio di un provvedimento è generale e sentito presso la totalità degli Ecc.mi Vescovi d'Italia.

Roma, 31 Luglio 1925

D. Luigi Drago.

(376) 1) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Sono in possesso della riv. Sua del giorno primo del mese corr. e vivamente La ringrazio. La ringrazio pure della bontà paterna con cui mi tratta e La prego ad essermi, non soltanto padre, ma anche giudice e quindi a dirmi in santa libertà ciò che deve essere corretto, modificato, migliorato. Le sarò riconoscentissimo sempre.

In merito alla Presidenza onoraria della settimana religioso-missionaria forse si

Mons. Arcivescovo di Perugia assicura il suo intervento per la predicazione ascetica (377).

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 11 Agosto 1925

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. - Ho chiesto l'Udienza Pontificia.

torna allo stato di prima perché, grazie a Dio, S. Em. il Sig. Card. Laurenti Lo si può ritenere guarito. E' bensì vero che il S. Padre Gli raccomandò assoluto riposo, ma è pure lecita a noi la speranza di avere l'Em.mo Porporato almeno nei momenti più salienti del convegno. D'altra parte giustamente fece osservare Mons. Ercole che sarebbe indelicato il lasciarlo in disparte, mentre ha accettato assai volentieri.

Spiace che Mons. Peruzzo abbia declinato l'incarico di tenere la predicazione ascetica; io non saprei chi suggerire perché sono poco addentro in simili faccende. Mons. Rusticoni però mi suggerisce S. E. Mons. Caron e mi assicura che farebbe bene; si tratta di 7 prediche in tutto e quindi può darsi che accetti.

Per gli alloggi non posso occuparmi direttamente perché io oggi parto per Milano, ove avranno luogo giornate missionarie diocesane e il convegno dei Delegati di Lombardia. Mons. Rusticoni però mi disse che si occuperà lui stesso e riferirà a V. E.

I convegni regionali Salerno - Benevento - Foggia - Chieri tenuti la scorsa settimana sono riusciti soddisfacenti.

Con affetto filiale bacio a V. E. Ill.ma e Rev.ma il Sacro Anello e La prego a benedirmi. Devotissimo e umilissimo figlio

Roma, 3 luglio 1925

D. Luigi Drago ».

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Le copertine, di cui accenno nell'unito memoriale, le ho spedite quali stampe per ragione economica. Accludo qui una nuova copia del programma della Settimana Religiosa Missionaria e, come potrà rilevare, ho dovuto levare dalla seduta inaugurale il discorso di S. Em. il Sig. Card. Laurenti per espressa volontà del S. Padre.

Pertanto V. E. Rev.ma ed Ill.ma supplirà; io non ho potuto fare a meno perché i programmi devono essere diramati. Al momento poi vedremo di accomodarci. Sarà bene che l'Ecc. Vostra con sua personale lettera chieda al Maestro di Camera di S. S. l'Udienza Pontificia per uno di quei giorni e possibilmente per uno degli ultimi (fosse venerdì sarebbe meglio); occorre chiedere subito perché a quell'epoca moltissimi pellegrini dimoreranno nell'Eterna Città. Al Papa presentai il programma e Lo pregai della Apostolica Benedizione e di una parola di circostanza; speriamo in bene. Umilmente La ossequio, Eccellenza, e baciandole il Sacro Anello La prego a benedirmi. Umilissimo e devotissimo

Roma, 31 Luglio 1925

D. Luigi Drago ».

3) « Carissimo Monsignore,

Di passaggio in Roma per affari di ufficio ricevo la Sua preg.ma del 26 u. p. Luglio. Quando io ebbi l'udienza il 14 del passato mese, il S. Padre fece anche a me la paterna osservazione circa il preannunziato discorso. Io ringraziando della Sua premura per la mia salute, gli spiegai come era andata la cosa; e Gli promisi che avrei detto soltanto poche parole senza affaticarmi con una laboriosa preparazione.

Dunque benissimo, il discorso lo farà Mons. Conforti; io, come il Papa permette, potrò dire una semplice parola d'incoraggiamento ai convenuti.

Tanti ossequi e cordiali saluti

Casa, 1 Agosto 1925

Dev.mo

Card. Laurenti ».

« Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Credo bene inviarle copia della lettera che S. Em. il Sig. Card. Laurenti mi ha indirizzato in data 1 Agosto e copia del Programma modificato secondo il desiderio del S. Padre.

Roma, 7 Agosto 1925

D. Luigi Drago ».

(377) Mons. Rosa. Vedi anche lettera di Drago del 19-9-1925.

291) A S.E. Rev.ma Mons. Camillo CACCIA DOMINIONI, Maestro di Camera di Sua Santità

(da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Dal 28 Settembre al 2 Ottobre p.v. avrà luogo in Roma una Settimana Missionaria, alla quale prenderanno parte tutti i Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero. Saranno oltre 200 Sacerdoti. E' vivo in tutti il desiderio di essere ricevuti collettivamente in particolare Udienza dal Santo Padre.

Mi permetto, fin d'ora di pregare V.E. a volermi ottenere una tanta grazia. La parola e la benedizione del Vicario di Cristo sarà per tutti di nuovo e più potente stimolo a lavorare nelle diverse Diocesi per la più santa delle cause: la dilatazione del Regno di Dio.

Mi perdoni il disturbo e gradisca l'ossequio profondo con cui me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 12 Agosto 1925

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

292) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI

(da minuta)

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Umilio a Vostra Santità le più vive azioni di grazie per la munifica offerta di L. 10.000 da Voi elargita a favore della prossima Settimana di Studio e di preghiere promossa dall'Unione Missionaria del Clero.

Quest'atto di sovrana liberalità, grande in se stesso, più grande ancora pel suo significato, costituisce per 24.000 Sacerdoti che in Italia appartengono alla provvidenziale Associazione, una nuova approvazione di quanto hanno fatto per la più santa delle cause ed è, nel tempo stesso, la più ambita delle ricompense su questa terra per le fatiche spese (378).

(378) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Ho il piacere di comunicare all'E.V. Ill.ma e Rev.ma che Mons. Nogara ha ottenuto ieri stesso dal Santo Padre L. 10000 (diecimila lire) per la settimana Religioso-Missionaria.

Il Papa ha pure promesso un Documento per la circostanza e poiché desidera che esso sia tale da giovare all'Unione, così suggerì di farne parola a Mons. Pizzardo.

In seguito a ciò Mons. Nogara stesso consegnerà al sullodato Sostituto Segretario di Stato di Sua Santità

Credo opportuno e conveniente che V.E. mandi una lettera di ringraziamento al Santo Padre per la generosa offerta; tale è pure il pensiero di Mons. Nogara.

Avete iniziato il glorioso Vostro Pontificato rivolgendo alle Missioni i primi pensieri e le prime cure, e dalle Missioni Vi verranno senza dubbio le migliori consolazioni. L'impulso infatti da Voi dato all'Apostolato Cattolico ha già prodotto frutti meravigliosi di cristiane conquiste, preludio di quelle ancor maggiori che si prospettano allo sguardo di quanti tengono dietro ai consolanti progressi del Vangelo.

L'Unione Missionaria del Clero, Padre Santo, continuerà dalle retrovie con sempre crescente ardore a venire in aiuto dei valorosi confratelli che al fronte, fra pene e disagi d'ogni genere, lavorano ad estendere il Regno di Dio, in ossequio al mandato di Cristo, e la Vostra Benedizione confermi sempre più in questo santo proposito.

Prono al bacio del Sacro Piede, mi rassegno venerabondo a Voi, Beatissimo Padre.

Parma, 30 Agosto 1925

dev.mo umil.mo obb.mo figlio in C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

293) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C.
Roma

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Mi compiacio di quanto mi scrive in ordine alla prossima nostra Settimana Missionaria. Auguriamoci che tutto riesca bene, con abbondanza di frutti (379).

Chiesi al Suo Segretario una fotografia di V.E. perché possa essere inserita sulla Rivista dell'Esposizione Missionaria Vaticana; e siccome mi venne nuovamente domandata, così mi permetto accennarne a V.E.; se me la spedisce, mi fa piacere. Per la Settimana Religioso-Missionaria finora andiamo bene e non incontrammo difficoltà serie.

V.E. abbia la bontà di benedire di nuovo le nostre iniziative.

Le bacio riverentemente il Sacro anello e me Le rassegno

Roma, 28 Agosto 1925

umilissimo e dev.mo
D. Luigi Drago

La fotografia è giunta in questo momento. Grazie ».

(379) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Sono spiacente di non aver potuto prendere parte alla cerimonia di inaugurazione della nuova sua casa a Jesi, dove era aspettato; un raffreddore forte mi tormenta da giorni e non mi azzardai a mettermi in viaggio.

Mi faccio dovere di comunicare all'E.V. Ill.ma e Rev.ma che, mercé l'interessamento cordiale di Mons. Ercole e Mons. Nogara, ho combinato quanto concerne il Giubileo e l'Udienza Pontificia per i nostri Delegati.

S.E. Mons. Rosa, cui ho chiesto se viene solo o col Segretario, onde disporre le camere, mi scrisse che viene solo e che farà tutto il possibile per essere al Collegio L. la mattina del 29 corr.; non dà però assicurazione.

Al Collegio Leoniano è tutto predisposto. Gli ordini del giorno sono stati rivisti e riordinati con Mons. Ercole, Nogara, D. Carminati; ora sono in stampa.

Nulla mi dice della nota *Circolare*, della quale però a me non è stata trasmessa copia?

Aveva saputo indirettamente che doveva uscire, ma non avrei creduto che questo dovesse avvenire prima del nostro Convegno, anzi alla sua vigilia. Ne parleremo prima delle nostre adunanze per vedere di evitare scontri ferroviarii, sempre pericolosi (380).

Le accludo due adesioni alla nostra Settimana.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 24 Settembre 1925

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

294) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C.,
Roma

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Non vi è rosa senza spine. Le accludo la lettera testè ricevuta da Mons. Pecorari. Gli ho risposto a volta di corriere, pregandolo a non ascrivere a colpa ciò che è stato effetto d'una svista (381).

Tutto considerato, credo che le nostre cose potranno riuscire bene.

Ora mi permetta che in via confidenziale, pure rispettosissima, La preghi di non fare nemmeno cenno di dimissioni. La Sua presenza all'Unione, quale Presidente dell'Unione Miss. stessa, è preziosa e vorrei dire è anche necessaria specialmente in questo momento, in cui stiamo lavorando perché il programma nostro si attui in tutte le sue parti. Pertanto porti pazienza; sarà mia premura disturbarLa meno che si può. Mi basta il Suo illuminato indirizzo.

Ora perdoni a me ed alle mie miserie e mi benedica.

Le bacio con affetto filiale il Sacro Anello e godo di segnarmi dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma umilissimo figlio
Roma, 19 Settembre 1925

D. Luigi Drago ».

(380) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Con Mons. Pecorari ci siamo parlati anche ieri e credo di avere dato soddisfazione sufficiente.

Piuttosto mi occorre conoscere subito il tenore della circolare cui accenna l'E. V. Io non ne so nulla affatto.

Grazie anticipate ed ossequi filiali. Mi benedica e mi creda sempre

Roma, 25 Settembre 1925

devotissimo
D. Luigi Drago ».

(381) 1) « Eccellenza Reverendissima,

Prima della organizzazione della Settimana Religioso-Missionaria indetta dalla U. M. del Clero, parlai ripetutamente a Monsig. Drago, perché in tale occasione volesse far dire una parola sull'Opera Apostolica: opera legittimamente approvata dalla S. Sede, voluta dai Superiori, e di cui i medesimi Superiori hanno voluta affidata a me la propaganda.

Leggendo ora gli « Ordini del giorno » della « Settimana », vedo che si è voluto lasciare completamente nell'oblio questa Opera Apostolica: ciò che significa sconsigliarla pubblicamente anche avanti a coloro che dietro le mie esortazioni vi hanno aderito e l'hanno introdotta nelle rispettive Diocesi.

Trattandosi di una persona delle più benemerite dell'Unione nostra, che sempre sostenne nei momenti più difficili, e di chi occupa presso la S.C. di Propaganda mansione importantissima, converrà dar corso al suo reclamo. Ella, quindi, vegga di trovar posto nel programma da svolgere nella prossima nostra Settimana anche per una relazione circa l'*Opera Apostolica*, per la quale lo stesso Monsig. Pecorari si dichiara pronto. Voglia pure prendere con lui al riguardo gli opportuni accordi.

Ho letto con piacere la bella lettera dell'E.mo Cardinal Segretario di Stato relativa al nostro Convegno e ringrazio la S.V. del sollecito invio.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 25 Settembre 1925

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

Ho protestato energicamente, e rinnovo a V.E. la protesta unendo la più calda preghiera, perché, nella Sua qualifica di Presidente Effettivo della « Settimana », voglia far colmare convenientemente questa deplorabile lacuna. Se vuole, non ho difficoltà di parlarne io stesso in una delle Sedute pomeridiane.

A parte il disprezzo della mia, disprezzabilissima, persona, non Le nascondo, carissimo Monsignore, che questo *voluta silenzio* è stato per me un penosissimo dispiacere!

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Sera, 23 Settembre 1925

devotissimo, aff.mo Servo
Cesare Pecorari »

2) « Ill.mo e Rev.mo Monsignore (Drago),

Dalla lettura degli « Ordini del giorno » della « Settimana », constato che si è voluto studiatamente *sfuggire perfino il nome* della Opera Apostolica, che pure Ella mi aveva *promesso* di insinuare e di raccomandare in questa solenne adunata dell'U.M. del Clero.

Il non parlarne affatto, nel caso, vuol significare *sconfessarla pubblicamente*, e sconfessare *chi* da 16 anni sta lavorando e sta sacrificandosi per diffonderla. Non altra impressione certamente potranno ricevere da questo *silenzio* coloro che, pregati da me, vi hanno generosamente aderito, e l'hanno eretta nelle rispettive Diocesi.

Mi dispiace profondamente che Ella, nella Sua bontà pr me, non abbia saputo trovare il modo di sostenermi in questo apostolato, e nel Suo zelo per le Opere missionarie non abbia saputo vedere la necessità di corrispondere al desiderio dei Superiori che vogliono l'Opera Ap. non solo di diritto, ma di fatto, universale come le altre, e che intanto desiderano vederla eretta in tutte le Diocesi d'Italia.

Quanto alla mia persona, lasci correre; dovrò soltanto formarmi una persuasione un po' diversa da quella che ho avuto fin'ora; ma negli interessi dell'Opera, La prego di fare in maniera di colmare la deplorabile lacuna con quel mezzo che stimerà migliore.

In questo senso ho scritto a Mons. Conforti, a Mons. Nogara; e parlerò con i Superiori maggiori per doverosa discolpa.

Se Ella mi darà certezza di quanto la « Settimana » farà per l'Opera Apostolica, interverrò qualche volta alle Sedute; diversamente dovrò assentarmi in significato di protesta.

Roma, 23 Settembre 1925

dev.mo
Pecorari ».

295) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI

(Telegramma)

BEATISSIMO PADRE, I CONVENUTI SETTIMANA RELIGIOSO-MISSIONARIA UDITA PREZIOSISSIMA VOSTRA LETTERA NE RACCOLGONO CON SENTIMENTI DI INCONDIZIONATA OBEDIENZA DIRETTIVE PONTIFICIE E CON FILIALE AFFETTO VI RINGRAZIANO (382)

COMMOSSI VOSTRE DIUTURNE APOSTOLICHE FATICHE CONFERMANO PROPOSITI PIU' INTENSA COOPERAZIONE MISSIONARIA RINNOVANO AUGURI PROSPERITA' VOSTRA AUGUSTA PERSONA GIA' SOCIO ILLUSTRE UNIONE MISSIONARIA, VICARIO DI CRISTO, GLORIA DEL PONTIFICATO ROMANO, PRIMO MISSIONARIO MONDO INFEDELE.

Roma, 28 Settembre 1925

GUIDO CONFORTI VESCOVO DI PARMA

(382) Il Papa giorni prima gli aveva fatto scrivere dal Cardinale Segretario di Stato la seguente lettera che fu letta nella seduta inaugurale, ascoltata in piedi da tutti i presenti e al termine della lettura l'Assemblea erompe in un prolungato applauso.

« Ill.mo e Rev.mo Signore,

Fra le opere che stanno maggiormente a cuore a Sua Santità si devono porre certamente quelle che hanno per iscopo di diffondere e intensificare lo zelo missionario e di dare incremento alle varie istituzioni che si propongono di favorire e di aiutare gli apostoli del Vangelo nella loro ardua missione. Ora l'Unione Missionaria del Clero, di cui la S. V. Ill.ma e Rev.ma è Presidente effettivo, raggruppando nelle proprie file tanta e sì eletta parte del Clero d'Italia, deve considerarsi una forza di prim'ordine nell'attuazione di questo vasto ed urgente programma.

E' perciò che l'Augusto Pontefice ha sempre seguito con paterno interessamento la fervida attività che anima questa opportunissima istituzione, ed ha appreso con particolare compiacimento come, negli ultimi giorni del corrente mese, essa terrà qui in Roma, una Settimana religioso-missionaria allo scopo « di avvicinare nuovamente i propri Delegati Diocesani per confortarne lo spirito e per studiare con essi il problema Missionario in sè, nelle diverse opere ausiliari e nella relativa organizzazione ».

Sua Santità confida pienamente che questo convegno, che sarà celebrato qui presso la tomba gloriosa del Principe degli Apostoli in quest'anno di grazia e di misericordia, servirà ad accendere maggiormente gli animi di zelo missionario, darà nuovo impulso alle varie organizzazioni diocesane e parrocchiali già esistenti e ne farà sorgere delle nuove in quelle Diocesi e in quelle parrocchie dove ancora non esistessero. I membri dell'Unione Missionaria del Clero avranno sempre presente alla mente quanto il Regnante Pontefice ha stabilito e raccomandato in varie circostanze ed in modo particolare nel Suo Motu-Proprio « Romanorum Pontificum » in data 3 Maggio 1922.

Se anche oggi le parole di Nostro Signor Gesù Cristo: « Euntes docete omnes gentes (Matth. XXVIII, 19); Prædicate Evangelium omni creaturae (Marc. XVI. 15) » sono un vero e proprio comando a cui ciascuno è tenuto a obbedire secondo le proprie forze e la propria vocazione, è chiaro che questo precetto evangelico riguarda in modo particolare i sacerdoti, i quali, come cooperatori dei Vescovi, sono i continuatori degli Apostoli nell'opera della evangelizzazione cristiana. Essi quindi debbono aprire con generosità il loro cuore all'invito evangelico; e se non sentono la

296) DISCORSO DI APERTURA del Presidente Generale alla Settimana Religioso-Missionaria di Roma (28 Settembre - 1° Ottobre 1925)

Questa nostra Settimana Missionaria non poteva inaugurarsi sotto migliori auspici. L'augusta presenza di due Eminentissimi Principi di S. Chiesa; di Chi ora regge con zelo pari alla sapienza le sorti delle Missioni Cattoliche e di Chi nei dicasteri della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ad incremento delle medesime ha dedicata gran parte della sua vita laboriosissima, mette il colmo alla solennità del momento ed all'esultanza nostra. Ad Essi l'espressione della nostra ammirazione profonda e della nostra imperitura riconoscenza (383).

divina chiamata per recarsi nei paesi infedeli a far conoscere ed amare Gesù, debbono però tutti, secondo le proprie possibilità, coadiuvare coloro che questa divina chiamata hanno sentito e che fra le tenebre dell'errore si adoperano a portare la luce della religione e della civiltà.

Tale è lo scopo nobilissimo che si deve prefiggere e si prefigge di fatti l'*Unione Missionaria del Clero*: far sentire ai sacerdoti la necessità e l'urgenza del problema missionario, affinché questi alla loro volta la facciano sentire ai fedeli. Se il clero sarà profondamente compreso da questo pensiero e da questo proposito, non vi è dubbio che le varie istituzioni missionarie, ed in modo particolare le Opere della *Propagazione della Fede*, della *Santa Infanzia* e di *S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno*, fioriranno di giorno in giorno maggiormente, e i lontani apostoli della verità evangelica si sentiranno confortati dalle preghiere unanimi e dall'obolo generoso dei loro colleghi nel sacerdozio e di tutte le comunità cristiane.

In tal modo tutti i fedeli guidati ed animati dal loro clero formeranno un solo grande esercito armato di generosità e di zelo e diretto all'auspicato trionfo del Regno di Gesù Cristo sulla terra.

Con questi voti, che sgorgano dal profondo del Suo cuore apostolico, il Santo Padre invia di cuore alla S. V., ai singoli membri dell'Unione Missionaria ed a quanti prenderanno parte alla *Settimana*, l'Apostolica Benedizione arra delle divine grazie.

Con sensi di ben sincera e distinta stima passo al piacere di rafferarmi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
servitor vero

Pietro Card. Gasparri

Dal Vaticano, 19 Settembre 1925

(383) Un lungo verbale di ben 50 pagine dattiloscritte, stese da uno dei Segretari della Settimana, il dott. D. Carlo Zinato, Delegato diocesano di Venezia (il futuro Vescovo di Vicenza), riporta fedelmente quanto si è svolto nel corso del Congresso, sunteggiando le varie relazioni degli Oratori sui temi assegnati (che poi furono invece stampate integralmente nel numero degli Atti), riferendo gli interventi nelle discussioni e sottolineando le reazioni dei congressisti.

Circa l'apertura e la chiusura del Congresso e gli interventi di Mons. Conforti, così si esprime:

« L'ampia Cappella del Collegio Leoniano trasformata in magnifica sala raccoglie un numerosissimo stuolo di Delegati Diocesani dell'U.M. del Clero in Italia. Sono rappresentate quasi tutte le Diocesi. Con i Delegati sono presenti parecchi membri dell'U.M. e vari rappresentanti di Istituti Missionari. Alle ore 17 sul palco della Presidenza prendono posto gli Eminentissimi Cardinali Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, e Camillo Laurenti, gli Ecc.mi Vescovi Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, Mons. Vettori, Vescovo di Pistoia e Prato, Mons. Curi, Arcivescovo eletto di Bari, Mons. Pascucci del Vicariato di Roma, Mons. Ercole, Mons. Nogara, P. Mauri e Mons. Gramatica.

Al posto di Direzione siedono Mons. Drago e D. Franco Carminati. Alla Segre-

Altri ben più autorevole, ben più competente di me avrebbe dovuto pronunciare il discorso inaugurale di questa nostra settimana. Ed io chiamato a sostituirlo, mi sento impari al solenne compito e confuso, ma nel tempo stesso mi tengo altamente onorato di porgere a Voi, Venerandi Sacerdoti, Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, il mio saluto assieme al mio plauso sincero nel vedervi così numerosi qui convenuti da ogni parte d'Italia per allenarvi a generosi propositi pel trionfo della più santa delle cause.

Una Settimana di preghiere e di studio

Era balenato al Consiglio Centrale dell'Unione nostra l'idea di tenere in quest'Anno Santo un Congresso missionario nazionale in questa Roma eterna, ma con senso di maggiore opportunità e praticità si pensò poscia di sostituirvi questa Settimana di preghiere e di studi. Riescirà per sé meno solenne, ma più efficace e più feconda di frutti. Dodici Apostoli

teria il dott. D. Ghezzi di Milano e dott. D. Zinato di Venezia.

Si intona il canto del «Veni Creator». Subito dopo prende la parola S.E. Mons. Guido Conforti, presidente effettivo della settimana religioso-missionaria.

L'Ecc.mo Vescovo saluta gli Em. Cardinali ed i convenuti; quindi... (il discorso).

«La fine dell'eloquentissimo discorso è segnata da una viva dimostrazione di ammirazione e di affetto verso l'illustre Prelato.

Terminata la dimostrazione, Mons. Drago comunica all'Assemblea che il Santo Padre si è degnato di rivolgere a S.E. Mons. Conforti, Presidente dell'U.M. una lettera ed invita il Segretario Don Carminati a darne lettura» (E' la lettera riportata in Nota n. 382).

«Mons. Drago legge il telegramma di risposta che S.E. Mons. Conforti ha diretto al Santo Padre... Il Rev.mo Mons. propone all'assemblea l'invio di un telegramma all'Em. Cardinale Vicario come attestato di doveroso ossequio al Vicario di Sua Santità.

Comunica inoltre che P. Manna non potrà intervenire alla settimana perché impedito, oltre che dalle consuete occupazioni del suo posto, da un lutto che ha colpito il suo Istituto e dalla partenza di 15 Missionari. La notizia è accolta con rammarico e viene calorosamente applaudito l'annuncio dell'invio di un telegramma all'amato fondatore dell'U.M. del Clero» (Vedi lettera in Nota n. 384).

«A questo punto l'Em. Cardinale Van Rossum, che deve partire la sera stessa da Roma, prima di assentarsi vuole rivolgere brevi parole.

L'Em.mo Porporato, accolto da applausi, ringrazia Mons. Conforti del bellissimo discorso nel quale si possono scorgere vere rivelazioni nel campo dell'attività missionaria. La santa battaglia deve essere combattuta da tutti, in ispecie dagli iscritti all'U.M. Tale battaglia deve combattersi in tutte le parrocchie e, prima di tutto e avanti a tutto, tra le file dell'Opera della propagazione della Fede, opera primaria, che provvede ai bisogni di tutte le Missioni Cattoliche: quindi per mezzo della Santa Infanzia Opera importantissima, e per mezzo dell'Opera di S. Pietro Apostolo. Sua Em. promette in questi giorni preghiere speciali perché ottimi siano i risultati della settimana. Si congratula per il numero dei convenuti, ed invoca le più elette benedizioni sul Clero.

La partenza dell'Em. Cardinale è accompagnata da vivi applausi. Mons. Drago continua la lettura di adesioni di numerosissimi Vescovi, comunica pure l'adesione del Comm. Colombo, presidente della Giunta Centrale di Azione Cattolica e del Comm. Pericoli per la Gioventù Cattolica Italiana. Avverte che per i settimanalisti si è ottenuta la facoltà di lucrare il Santo Giubileo ascoltando almeno 4 meditazioni delle 6 che saranno tenute da S.E. Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia, e visitando

esciti dal Cenacolo, ripieni dello Spirito di Dio si sono diffusi ovunque per conquistare il mondo a Cristo. Noi siamo più di dodici, siamo quasi legione, e se usciremo da questo santo luogo col proposito di lavorare per le Missioni Cattoliche e di trasfondere negli altri l'ardore che sentiremo ridestarsi in noi per causa sì bella, questa nostra Italia non tarderà ad essere all'avanguardia delle nazioni cattoliche nel cooperare coll'obolo generoso e coll'offerta dei suoi figli migliori alla conversione del mondo infedele.

Non vi parlerò della grandezza dell'Apostolato Cattolico, non dell'abbiezione morale in cui giace tanta parte del mondo schiavo della superstizione e del vizio, e neppure del dovere che noi abbiamo, come Sacerdoti, di venire in aiuto di tante miserie. Parlo a chi ben conosce tutto questo ed è già persuaso di doversi muovere al soccorso e di dover muovere gli altri pure.

Per questo, a confermarvi nei vostri generosi propositi di apostolato, vi dirò solo che l'opera grande alla quale vi dedicate non potrebbe essere

una volta le quattro Basiliche. Infine dà la lieta notizia che il S. Padre riceverà domani alle ore 12 tutti i settimanalisti. L'annuncio è accolto da manifestazioni di gioia e di grida di « Viva Pio XI ».

Nei giorni seguenti furono svolti i temi proposti e formulati gli ordini del giorno:

Tema I: « *Le missioni nostre e quelle dei nostri avversari* » del P. Sales della Consolata.

Tema II: « *I fedeli di fronte al problema missionario* » di Don Zanetti di Brescia.

Tema III: « *Il Missionario Cattolico* » del P. Cipriano Silvestri Cappuccino.

Tema IV: « *L'Unione Missionaria del Clero* » di D. Riccardo Beretta, in sostituzione del fondatore P. Paolo Manna « un colosso nel campo missionario ».

Tema V: « *Situazione dell'Unione Missionaria in Italia* », di D. Franco Carminati, Propagandista Nazionale.

Al termine della lezione e dopo numerosi e qualificati interventi sull'ordine del giorno proposto, « prima di togliere la seduta, S. E. Mons. Conforti prega l'Em.mo Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, intervenuto al Congresso, di rivolgere all'assemblea una sua parola. L'Em.mo Porporato aderisce alla preghiera e brevemente ma efficacemente ricorda come, perché l'azione missionaria raggiunga il suo scopo, bisogna fondare ogni studio sopra la carità che sgorga da Gesù Cristo, primo cercatore di anime, ed in questo amore trovare la luce e l'ardore per salvare tante moltitudini di fratelli che a noi tendono le mani per l'elemosina spirituale che li torrà dalle tenebre. Le brevi parole sono coronate da vivissimi applausi. Sua Em. benedice l'assemblea, e la seduta ha termine ».

Nella 3ª seduta di studio, fu svolto il

Tema VI: « *Le opere Missionarie Pontificie* », da Mons. Giuseppe Nogara, Segretario del Consiglio Superiore Generale dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede.

Tema VII: « *Rapporti dell'U. M. del Clero con le Opere Generali e particolari* » svolto da Mons. Pietro Ercole, Direttore Nazionale della S. Infanzia.

In sede di discussione dell'Ordine del giorno di Mons. Nogara e a seguito di ampio dibattito, « prende la parola S. E. il Presidente Mons. Conforti. Propone che sia chiusa la discussione sull'ordine del giorno di Mons. Nogara. L'Ecc.mo Vescovo ha veduto, nell'animata discussione, tutta la premura che i delegati portano per determinare il migliore funzionamento dell'organizzazione missionaria. La discussione ha rilevato quello che maggiormente si addice alla pratica. Illuminati su questo punto, con il beneplacito degli Ecc.mi Ordinari, i delegati attuino nel campo loro affidato

più opportuna, perché questa, che noi attraversiamo, è veramente l'ora delle missioni. Ogni secolo nell'esplicazione del bene ha avuto sempre una tendenza speciale e la tendenza che oggi di preferenza si manifesta nel popolo cristiano è questa di favorire le opere missionarie. Senza la divina grazia, non vi ha dubbio, noi non possiamo far nulla, ma anche la grazia ha i suoi momenti, che noi dobbiamo riconoscere e con fedeltà assecondare. Nel momento che volge pare che essa pure si volga di preferenza verso la conversione del mondo infedele, che sembra in attesa della parola di redenzione e di vita.

Vescovi e Sacerdoti in ascolto del Papa

Dio nelle vie Ordinarie della sua Provvidenza fa conoscere quanto concerne il bene della sua Chiesa a mezzo del suo Vicario in terra. Ed ora appunto pare che egli a lui ripeta con maggior forza ed insistenza le pa-

ciò che maggiormente può dare incremento alle Opere Missionarie. La Presidenza terrà conto dei voti e delle proposte fatte per farne a suo tempo minuto esame ».

La proposta dell'Ecc.mo Presidente è immediatamente accettata.

Approvato l'ordine del giorno di Mons. Nogara, si passa alla discussione dell'ordine del giorno di Mons. Ercole. Dopo interventi di P. Silvestri, Prof. D. Zanin di Concordia, D. Schiena di Viterbo e il Dott. Zinato di Venezia, il P. Lorenzo Sales della Consolata prende argomento dall'esposto da D. Zinato per dichiarare a nome del suo Istituto e di altri Istituti rappresentati alla Settimana, che gli Istituti particolari, consci delle nuove preziose attività suscitate dall'U.M., obbedienti alle direttive Pontificie, persuasi della necessità di un lavoro concorde ed organizzato, si mettono a disposizione delle Direzioni e dei Segretariati Diocesani dell'U.M. per svolgere la Propaganda secondo le direttive Superiori. Richiama tuttavia l'attenzione dell'Assemblea su di un fatto: quello cioè che per gli Istituti particolari è una necessità di fare anche una propaganda propria, propaganda che desidera sia sostenuta dai delegati dell'U.M.

Mons. Ercole si congratula delle dichiarazioni fatte da P. Sales... Ringrazia il Signore che la discussione fatta abbia portato alle dichiarazioni suesposte. Esalta lo spirito degli Istituti, dei quali afferma il diritto ed il dovere di una propria propaganda, ed è persuaso che ogni giorno più si cementeranno le relazioni fra l'U.M. e gli Istituti Particolari per giungere assieme alla comune meta.

« S. E. Mons. Conforti esprime pure la propria compiacenza per le conclusioni a cui è arrivata l'ultima discussione. In essa sta tutta la forza della propaganda, tutta la speranza di felici risultati, tutta la sicurezza del trionfo, che non può mancare a tante preziose energie così bene accumulate nel medesimo apostolato ».

Tema VIII: « Il valore apologetico e morale delle Missioni cattoliche » del Sac. dott. Luigi Dell'Aversana - Orabona.

Nella discussione sull'ordine del giorno, prende la parola anche « S. E. Mons. Conforti che propone che nell'ordine del giorno si specifichino meglio le occasioni, nelle quali gli oratori possono parlare delle missioni. Propone che ai « voti » si aggiungano le seguenti parole « catechismi, istruzioni ai bambini e nell'occasione di missioni ». Il Relatore è lieto ed onorato di poter includere nel suo ordine del giorno la proposta di S. E. Mons. Conforti ».

Tema IX: « Le associazioni cattoliche in rapporto alla organizzazione missionaria ».

Prima dell'illustrazione del Tema X, per desiderio di S. E. Mons. Conforti, Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario della S. C. di Propaganda Fide e Direttore dell'Opera Apostolica, parla brevemente dell'Opera che egli dirige. Il venerando prelado è salutato da calorosi applausi. Egli parla con calore dell'Opera Apostolica; ne richiama

role che un giorno rivolgeva a Pietro sulle sponde del lago di Genesaret: suvvia, prendi il largo e getta le reti per pescare. Ed ecco Benedetto XV, di gloriosa memoria, che colla sua Lettera apostolica « *Maximum illud* », mentre solennemente approva l'Unione nostra, eccita l'Episcopato Cattolico a fondarla in tutte le Diocesi, a favorire le vocazioni apostoliche ed a zelare tutte le opere ordinate alla propagazione del Vangelo. Ecco Pio XI, felicemente regnante, che sulle orme del suo immortale Antecessore, nulla lascia d'intentato a favore della stessa causa.

E nella splendida omelia recitata nella Basilica Vaticana, la Pentecoste del 1922, e nelle mirabili allocuzioni tenute dopo il Congresso internazionale dell'Unione nostra ai rappresentanti della medesima, ed in quelle non meno importanti rivolte ai Consigli delle Opere Pontificie, ha detto con parola eloquente e commossa quanto poteva dire per ricordare al Clero ed al laicato cattolico il dovere di venire in aiuto di coloro, che lavorano per la dilatazione del regno di Cristo. So bene che questa benedetta parola non è che l'eco della parola di tutti i Pontefici che si sono

l'origine, ne specifica la natura, espone il suo sviluppo, il lavoro che svolge presentemente in virtù dello zelo di tante generose cooperatrici; annuncia la protezione speciale di cui la circonda il S. Padre, dà conto delle diocesi nelle quali l'opera fiorisce, e addita ai delegati i mezzi pratici per farla fiorire in ogni diocesi». (Vedi anche le lettere in Nota n. 381).

Tema X: « *La stampa missionaria* » di P. Petazzi (che però è assente) per la quale si passa subito alla discussione sull'Ordine del giorno. A seguito di un elevato dibattito per la creazione di un Istituto vivo di cultura missionaria e di una Rivista generale delle Missioni, « *S. E. Mons. Conforti plaude a quanto disse D. Giulio De Rossi, e si compiace dell'idea, già espressa da Mons. Gramatica, di dar vita ad una Rivista Scientifico-Missionaria, della quale afferma la necessità per le classi intellettuali* ».

E infatti il relativo Ordine del giorno — brevemente ma magistralmente illustrato dal Prof. Zanin e approvato per acclamazione dai delegati — è così formulato:

« I Delegati dell'Unione Missionaria del Clero d'Italia, riuniti per la Settimana religioso-missionaria, esprimono il voto che in Roma centro della Cristianità, dove irradia ogni opera apostolica, sorga un « *Istituto di alta cultura per le Missioni Cattoliche* » allo scopo di favorire una più profonda conoscenza dei problemi missionari, e una propaganda più intensa e più generale della scienza delle Missioni ».

Prima di togliere la seduta, S. E. Mons. Conforti accenna a parlare. Nell'attenzione più religiosa dell'Assemblea, Mons. Conforti dice di voler prendere occasione della presenza dell'Eminent.mo Card. Laurenti, per manifestare a Lui, che dell'U. M. fu guida, consiglio e protettore, tutta la riconoscenza dell'Unione, che per merito grande dell'Em.mo può ora esultare del proprio sviluppo e nei risultati ottenuti. Pregha l'Em.mo di non lasciare l'Assemblea senza dire una parola che è da tutti desideratissima.

Una salve di applausi corona il breve discorso di S. E. Mons. Conforti. L'Em.mo Cardinale accoglie l'invito, e quando accenna a parlare, è fatto segno ad una dimostrazione di affetto grandiosa e commovente. La parola del veneratissimo Porporato scende come quella di un padre nel cuore dei delegati che si considerano suoi figli. Ed il padre a Dio riferisce quanto si è fatto per l'U. M. Egli l'ha tenuta soltanto a battesimo; ed oggi può esultare di gioia nel vederne i magnifici progressi. Questa veramente, per l'Azione Missionaria, è l'ora di Dio; essa evidentemente si appalesa mezzo efficace nelle mani della Divina Provvidenza per altissimi disegni. S. E. loda il vivissimo interesse per tutti gli argomenti discussi; sottoscrive pienamente e con viva soddisfazione al proposito di creare una stampa che risponda alla grandezza del problema. Quando nel secolo XIII si trattò di evangelizzare i Mori, S. Tommaso di

succeduti sulla cattedra di Pietro: non è che l'eco della parola di Cristo auspicante la conversione del mondo intero; ma essa non ha mai ottenuto tanta corrispondenza ed unanimità di consenso come ai giorni nostri, perché, ripeto, questa è l'ora della grazia, questa nei disegni di Dio è l'ora delle Missioni. Ed ecco che noi vediamo moltiplicarsi quasi per incanto le vocazioni apostoliche. Esse non sono più cosa rara, come per l'addietro, ma un fatto che ovunque, e direi quasi ogni giorno, si ripete, ad onta delle difficoltà e dei disagi che presenta la vita missionaria. E per parlare delle più recenti fondazioni, in quest'ultimo decennio, sono sorte due nuove società Missionarie. Una in Austria dal titolo « Società della Regina degli Apostoli » ed un'altra, non meno fiorente, in Irlanda, che ha preso un meraviglioso sviluppo. Vennero pure aperte 15 nuove Case allo scopo di preparare operai evangelici, le quali appartengono ad Ordini religiosi che pare gareggino nel dare il loro prezioso contributo all'opera delle Missioni.

Gli stessi Seminari Vescovili si gloriano di dare militi alle pacifiche

Aquino per interessamento di S. Raimondo di Pennafort, scrisse la « Summa Contra Gentiles ». Al di sopra però di ogni mezzo sta un'altra forza: quella della Fede e dell'Amore. A questa devono attingere quanti si dedicano all'Apostolato. E' necessario che tale forza faccia diminuire le cifre dolorose, che fanno realmente piangere, esposte nel suo discorso inaugurale da Mons. Conforti, cifre che dimostrano quale immenso campo resta tutt'ora aperto agli Apostoli dell'idea missionaria. Tutti i sacerdoti devono portare il proprio contributo alla grande opera. Quando l'E.M. vide la nobile e volenterosa schiera dei delegati radunata dinanzi al S. Padre, il suo cuore era profondamente commosso. Ma è necessario che la schiera diventi falange. Bisogna trasfondere l'entusiasmo nei confratelli di ministero, ai chiamati al sacerdozio, a tutta la gioventù. Redimere con l'apostolato il mondo infedele dal paganesimo ed il secolo nostro dalla sua apostasia ufficiale. Termina esprimendo tutta la sua compiacenza per lo splendido successo della Settimana Missionaria, ed invoca sopra della U.M. le benedizioni del Cielo.

La dimostrazione si ripete imponente alla fine del discorso dell'Em.mo. Prima di partire Egli alza la sua mano e benedice alla schiera dei figli genuflessi davanti a Lui.

Giovedì 1° Ottobre, ha luogo la V ed ultima seduta di studio, anch'essa affollatissima, per la trattazione dei due Temi rimasti da svolgere:

Tema XI: « *Importanza e Utilità dell'Educazione Missionaria nei Seminari* » di Mons. Can. Prof. Alberto Canestri, del Seminario Regionale di Fano (per questo Tema con le discussioni e l'intervento della Congregazione dei Seminari, vedi Nota n. 386).

Tema XII: « *Necessità e dovere di favorire le vocazioni missionarie* ».

« Il Tema è l'ultimo di questa laboriosissima settimana religioso-missionaria. Relatore è il P. Giovanni Bonardi, M. A. dell'Istituto di Parma. Delicata e simpatica l'idea degli organizzatori della Settimana di affidare non solo la trattazione di temi a Missionari autentici, ma iniziare e chiudere i lavori di studio con la parola viva e commovente di questi generosi fratelli! P. Bonardi è infatti un missionario che ha passati parecchi anni nelle Missioni. Quando nel suo aspetto calmo, dal quale traluce una profonda bontà di animo, si presenta al posto dei relatori, è salutato da un calorosissimo applauso. L'applauso si rinnova e si prolunga. L'Assemblea saluta e plaude non solo l'eroico missionario, ma anche l'Istituto al quale appartiene, e del quale il fondatore è l'amato Presidente dell'U.M., S.E. Mons. Conforti. Questi intuisce l'animo dell'Assemblea; è manifestamente commosso, e con cenni ringrazia i delegati del loro affettuoso pensiero.

conquiste del Vangelo. E mentre pochi anni or sono quasi mai si parlava in quei sacri recinti dell'opera delle Missioni Cattoliche, ora vi penetrano i periodici missionari, vi vengono zelate con sempre crescente ardore le Opere Pontificie.

E ciò che si ammira nell'Italia nostra, avviene pure nei Seminarii della Spagna, della Francia, dell'Austria e dell'America, in molti dei quali è stata istituita la Cattedra di Missionologia per completare la cultura ecclesiastica, che colà s'imparte. E questo con grande vantaggio della mente e del cuore dei giovani Seminaristi, perché niente di più grande può rifulgere allo spirito di un giovane, che aspira allo stato ecclesiastico, dell'ideale missionario, quando pure egli non si sentisse chiamato ad attuarlo in se stesso.

Associazioni e popolo per le Missioni

Ma non solo nella gioventù che si prepara allo stato ecclesiastico la parola altamente incitatrice del Vicario di Cristo ha trovato eco potente,

L'oratore ha la parola piana, facile. Dal suo discorso si sente l'accorato desiderio del Missionario che, dinanzi al «*Messis multa, operarii autem pauci*» vorrebbe trovare tanti e tanti che seguissero il suo esempio. P. Bonardi dimostra che è una necessità favorire le vocazioni missionarie: il campo estesissimo richiede energie ogni giorno più numerose. E' con lo schianto nel cuore che il Missionario Cattolico assiste all'invasione dell'esercito di missionari protestanti nel campo, che potrebbe esser suo, se accanto avesse un altro fratello missionario; è con la più profonda tristezza che contempla le moltitudini pagane, vaganti nell'errore perché manca chi le illumini. Il Sacerdote di Cristo, edotto di questo fatto, non può sottrarsi al dovere di adoperarsi perché si sviluppino vocazioni missionarie. E' Dio, sì, che chiama a tanto nobile apostolato; ma è certo che Dio si serve generalmente di mezzi umani, e fra questi il più ordinario è la parola viva e l'indirizzo dato dal Sacerdote. Il delegato dell'U. M. illumini i confratelli in cura di anime su argomento così importante, parli ed esorti a parlare al popolo della vita del Missionario. I risultati non mancheranno: i germi di vocazione si manifesteranno specie nei giovani. E' allora il momento di incoraggiare, di facilitare, di aiutare nelle inevitabili lotte contro tanti impedimenti, non ultimo spessissimo quello del sangue. Ogni vocazione portata a compimento è un apostolo nuovo, sono anime numerose convertite, è un altro passo nella diffusione del regno di Cristo. Dio non mancherà di dare premio adeguato a chi sarà suo strumento in opera tanto santa: le parrocchie saranno benedette, benedette le fatiche del ministero; una vita rigogliosa di fede spunta ove rivivono vocazioni missionarie. Nè spaventi l'idea di mancanza di vocazioni per il ministero diocesano; l'esperienza infatti ha dimostrato che le vocazioni missionarie non servono affatto a decimare le vocazioni ecclesiastiche diocesane, ma a favorirle spesso nella qualità e nella quantità.

La chiusa della relazione diventa un grido e nell'istesso tempo è un'invocazione: è la voce del missionario autentico che attende dall'opera dei delegati dell'U. M. novelli germogli da trapiantare, divenuti energie solide, robuste, fervide, nel campo vastissimo del mondo infedele per la dilatazione del regno di N. S. Gesù Cristo.

Una acclamazione calorosissima è tributata al relatore. Questi legge il suo Ordine del giorno, al quale ha fatto la seguente aggiunta:

«I convenuti alla Settimana Missionaria dell'U. M. del Clero, persuasi che le vocazioni missionarie non servono affatto a decimare i Seminari, ma a favorire spesso nella qualità e quantità le vocazioni ecclesiastiche». Premesso che... ecc. ecc....

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione, senza discussione, tanto esso bene interpreta il sentimento dei convenuti.

ma anche nella gioventù laica dei nostri Circoli, delle nostre Scuole e delle nostre Università. Si è potuto ottenere che nel regolamento della Gioventù Cattolica Italiana sia inserito un articolo che contempla l'azione missionaria come una integrazione dell'azione cattolica e che in tutti i Congressi sia Regionali che Nazionali, che d'ora innanzi si terranno, mai manchi la nota missionaria a mezzo di qualche relazione tenuta da persona competente. Mi sia permessa la rievocazione di un ricordo. Venticinque anni or sono, mentre con lodevole slancio si caldeggiava l'idea che al principio del nuovo secolo s'innalzasse in ogni regione d'Italia un monumento a Cristo Redentore, vi fu chi propose per questo ai dirigenti del movimento cattolico di una regione dell'Alta Italia l'erezione di un Istituto per le Missioni Estere. Venne tosto risposto che questo esulava affatto dall'ambito dell'azione cattolica, e la domanda non fu tenuta in considerazione. Oggi più non si risponderebbe così.

Infatti noi ora vediamo i nostri baldi giovani Cattolici zelare tra i colleghi le Opere pontificie e raccogliere offerte per mantenere in questa od in quella missione Seminaristi indigeni. E dei giovani Cattolici non sono da meno le Associazioni Cattoliche femminili, alle quali l'ideale mis-

I lavori assidui della Settimana volgono alla fine. Il *M.R.D. Scavizzi* Parroco in Roma, a nome del Collegio dei Parroci e del Clero Romano, porge il saluto più cordiale e deferente all'assemblea. Promette all'U.M.; a nome dei Parroci, la più valida ed efficace cooperazione secondo le direttive tracciate in questa floridissima Settimana Missionaria.

Mons. Drago dà comunicazione di parecchie proposte presentate da delegati. Il trattarle riesce difficile data la ristrettezza di tempo, ed il lavoro poderoso ormai compiuto da tutti. Prega i delegati, che le hanno presentate di non insistere per la loro trattazione, ma di acquietarsi nell'assicurazione, che Egli dà, che formeranno materia di studio nel Consiglio dell'U.M.

Con questa dichiarazione si può affermare che le sedute di studio hanno il loro termine. *Mons. Drago*, che ben può andar lieto dell'esito della settimana da lui così sapientemente organizzata, ringrazia (più che con la parola, pur così sempre pronta ed efficace, con il sentimento, che traspare dal suo sguardo e dal suo atteggiamento), tutti i convenuti e quanti hanno comunque contribuito alla settimana religioso-missionaria. L'assemblea copre di applausi la voce del carissimo Monsignore: l'applauso è espressione di stima, di riconoscenza e di affetto.

Ma l'applauso si fa più forte, delirante, potremo dire, quando si leva a parlare l'amatissimo Presidente *Mons. Conforti*. L'Ecc.mo Presule è raggiante di gioia. *Sia benedetta — egli dice — questa settimana! Esito migliore essa non poteva avere, grazie all'assistenza divina. Quante ore soavi abbiamo passate insieme! Quanti ammaestramenti, quante utili riflessioni! Sia essa amore che sospinga, fuoco che accende, luce che illumini; sia sorgente di energie per far maggiormente conoscere ed amare il Maestro Divino.*

S.E. ringrazia gli E.mi Cardinali, i Vescovi, i relatori, i settimanalisti, la stampa. Prima di innalzare la preghiera di ringraziamento egli invita l'assemblea a porre termine a queste sedute inviando un pensiero filiale, devoto, ossequiente al S. Padre, al Vicario di Cristo in terra! L'assemblea scatta in piedi ed acclama a Pio XI.

Mentre i settimanalisti s'accingono a sfollare *Mons. Ercole* rivolge un ultimo invito; dopo evviva al Direttore *Mons. Drago*, a S.E. *Mons. Conforti* e al S. Padre, accolti da applausi, il R.mo Monsignore getta un grido: « Evviva N. S. Gesù Cristo! » L'Assemblea devota e fervente lo ripete come un inno di lode, come un giuramento di fedeltà, come promessa di fervido lavoro.

Suggello migliore non potevano avere le sedute di studio!

sionario tocca le più intime fibre del cuore. E questo santo entusiasmo per le missioni si estende anche alla gioventù delle altre nazioni. In Germania nel 1914 si fondò « L'Associazione Missionaria degli Insegnanti » che nel 1917 tenne in Munster i primi corsi d'istruzione missionaria per le maestre e crebbe in albero rigoglioso. Nel 1923 iniziò la pubblicazione della sua rivista dal titolo « La Scuola e le Missioni » e deliberò di istituire in tutta la Germania corsi di scienza missionaria per gli insegnanti ed aprì in Aquisgrana un centro generale per le direttive di tutto questo movimento.

Negli Stati Uniti prospera « La Crociata Missionaria degli Studenti », e conta numerosissimi aderenti. Al congresso da essa tenuto a Boston il 29 Maggio 1923 parteciparono ben 15.000 soci, tutti entusiasmo per l'ideale missionario.

In Svizzera pure esiste « La Lega Missionaria Universitaria » i cui membri ebbero la parte principale nel lavoro svoltosi al grande Congresso Missionario Svizzero, tenutosi nell'Agosto del 1922 presso l'Abbazia di Einsiedeln.

Debbo pur ricordare la fiorentissima « Associazione Missionaria interaccademica » che raccoglie tra le sue file tutti i Circoli missionari delle Città Olandesi, tra i quali primeggia per numero e per fervore eucaristico in pro delle Missioni il Circolo Universitario di Amsterdam, che compie regolarmente ogni settimana l'ora di adorazione per impetrare il divino aiuto sulle Missioni Cattoliche. Ed io reputo inutile richiamare l'attenzione vostra sopra l'importanza di questi fatti che ho accennato. Essi ci dicono che la parte migliore della nostra gioventù, sia ecclesiastica che laica, s'interessa vivamente dell'opera delle Missioni. Se oggi la gioventù è per le Missioni, di queste sarà il domani, sarà l'avvenire.

Ed anche il popolo asseconda potentemente questo movimento missionario. Ce lo dice l'entusiasmo con cui partecipa alle feste missionarie, il concorso straordinario ad ascoltare conferenze che lo intrattengono sulle condizioni dei lontani popoli infedeli e soprattutto la generosità con cui corrisponde sempre agli appelli che gli vengono mossi in pro delle nostre Missioni.

Parla l'eloquenza delle cifre. L'Opera della Propagazione della Fede che pochi anni or sono dava in media annualmente la somma di otto milioni, nel 1922 questa somma ha sorpassato i ventiquattro milioni e nel successivo anno si è avvicinata ai trentadue milioni. Così l'Opera della Santa Infanzia da sette milioni e mezzo nel 1922 è salita nel 24 ad oltre tredici milioni. Così l'Opera di S. Pietro Apostolo che nel 1921 non metteva insieme che la meschina somma di 400.000 lire, lo scorso anno ha potuto disporre per Seminarii indigeni ben quattro milioni di lire.

Le cose procedono a gonfie vele assecondate dalla grazia celeste. E tutto questo senza contare l'obolo che il buon popolo versa generosamente per le opere missionarie particolari, bene spesso locali, le quali sono costrette a rivolgersi alla sua carità per i bisogni quotidiani della vita. Quale fosse preclusa questa via agli Istituti di missioni, onde sollecitare mez-

zi alla preparazione di sempre nuove reclute, inaridirebbero presto le radici del grand'albero missionario, che sarebbe in tempo non lontano condannato alla sterilità.

Spirito Missionario delle Nazioni cattoliche

In tutte le nazioni Cattoliche lo spirito missionario va sempre più diffondendosi e cresce in ogni classe di persone lo zelo per la conversione degli infedeli. Dapertutto è un succedersi di giornate, di settimane, di Congressi missionarii per avvisare ai modi migliori onde cooperare sempre più efficacemente all'opera della propagazione del Vangelo. Ciò avviene, non solo in Francia ed in Italia, ma anche in Germania, nella Spagna, in Austria, in Polonia, nell'Ungheria, nella Cecoslovacchia, nelle Americhe. E' dapertutto un fiorire ammirabile di opere missionarie. Debbo accontentarmi di semplici cenni per non dilungarmi soverchiamente.

Come abbiamo la crociata contro la bestemmia, come vi sono i crociati del Santissimo Sacramento, così pure vi è la Crociata per la conversione degli infedeli, in ispecie di quelli dell'estremo Oriente, della Cina e del Giappone e paesi adiacenti. Essa sorse per opera di Don Mauro Veychard abate della trappa di N.S. della Consolazione presso Pechino. Venne approvata dal Regnante Pontifice nella ricorrenza delle Feste Pasquali del 1922. Ad essa hanno dato il nome quasi tutte le comunità religiose della Cina e conta parecchie migliaia di ascritti, che si propongono preghiere e comunioni per la conversione degli infedeli. In seguito ad un rescritto della Sacra Congregazione del Concilio in data del 26 giugno 1923 il centro dell'Opera venne trasferito a Citeaux, casa madre dei Cistercensi riformati.

Anche l'Apostolato della preghiera, che in tutto il mondo ha preso sì largo sviluppo per opera della venerabile Compagnia di Gesù e conta più centinaia di migliaia d'iscritti, si propone in particolar modo di pregare per la dilatazione del Regno di Dio.

Anche nei Congressi Eucaristici si prega di preferenza per la dilatazione del Vangelo nelle terre infedeli e si è potuto ottenere che nelle relazioni che vi verranno svolte, mai abbia a mancare la nota missionaria che richiami l'attenzione del popolo cristiano sulla stretta relazione che passa tra l'Eucarestia e le Missioni.

Cooperazione a tutti i livelli

E con la cooperazione morale va di pari passo la cooperazione materiale d'ogni genere. Un nuovo campo di cooperazione missionaria, che va prendendo sempre più piede sono i corsi di medicina per preparare quei volenterosi che sono pronti a recarsi alle missioni in qualità di medici per aiutare i Missionari Cattolici. Questi corsi medico-missionari sono soprattutto in fiore in Germania e negli Stati Uniti. Or fa poco più di un anno a New York il « Consiglio Medico-Missionario dell'Associazione Ospitaliera Cattolica » ha tenuto un'assemblea nella quale è stata trattata a fondo la questione di dare consistenza al movimento Medico-Mis-

sionario. Constatata la necessità per le Missioni di personale medico e d'altra parte le offerte di volontari per questa nobile causa, ha concluso che si costituisca una vera Opera missionaria allo scopo di scegliere e preparare questo personale e di assisterlo finanziariamente. In questo gli Stati Uniti erano già stati preceduti dalla Germania, ove entro la metà del 1923 già si era aperto un Istituto Cattolico medico-missionario a Vurzburg per quegli studenti o studentesse di medicina che intendessero, compiuti gli studi, consacrare la loro vita al sollievo corporale degli ammalati nelle missioni. E nella festa dell'Epifania del corrente anno fu celebrata per la prima volta nell'Istituto Missionario di medicina di Würzburg la solenne funzione dell'offerta di 14 laici all'opera delle Missioni Cattoliche. Durante la Messa celebrata dal Vescovo locale si accostarono alla sacra mensa tre medici, una dottoressa, 8 studenti e due studentesse di medicina, i quali tutti pronunciarono davanti all'Ostia santa il voto di consacrarsi almeno per 10 anni a servizio delle Missioni nelle terre infedeli.

Nel Belgio, tra le innovazioni annunziate lo scorso anno dal Rettore Magnifico dell'Università di Lovanio, ve ne è una che interessa anche le Missioni. La creazione voglio dire di un corso annuale di medicina per Missioni ed Allievi Missionari. Il governo belga ha assegnato una pensione annuale di 15.000 lire all'Università per tale iniziativa. Nello stesso Belgio è di recente istituzione la fondazione di un corso regolare di istruzione agraria per gli Aspiranti missionari, allo scopo di apprendere loro i sistemi migliori per lo sfruttamento dei terreni onde possano tornar viepiù utili ai popoli ai quali saranno mandati. E questo non deve recar meraviglia perché non è difforme dallo spirito della Chiesa, la quale, mentre ci addita il Cielo da conquistare, nulla lascia d'intentato per renderci meno triste questo terreno esiglio. Pare proprio che in tutte le nazioni sia passato un soffio salutare ridestandole a favore delle missioni Cattoliche.

Nulla dico della Francia, la terra classica delle Missioni, che col Seminario di Parigi semenzaio di Apostoli e di martiri, fu la prima a dare impulso alla fondazione di Istituti esclusivamente missionari e che in questo è stata sempre sino ad ora all'avanguardia delle nazioni Cattoliche. Farò soltanto qualche cenno delle altre.

La Spagna, che nella storia delle Missioni ha tradizioni gloriose, che ha dato all'Apostolato S. Francesco Sav., S. Pietro Claver ed altri non pochi, non poteva rimanere indifferente. La scintilla che generò l'incendio missionario, fu l'incarico che Benedetto XV affidava al Card. Arciv. di Burgos, Don Giov. Benloch y Vivo, di erigere un Seminario per le Missioni Estere. Questo Seminario sorse l'anno dopo e nell'aprile del 1923 spediva nelle Americhe i suoi primi Missionari, ai quali ora è già stata affidata una Prefettura Apostolica. In seguito a questo fatto fu tutto un fiorire di zelo missionario, che si concretizzò in opere di cooperazione e di propaganda missionaria.

Oltre la fondazione di tutte le Opere Pontificie e dell'Unione Missionaria del Clero, se ne contano altre di carattere locale, le quali sono di non lieve importanza. Tra tutte eccelle l'Associazione Teresiana che

annovera 40.000 giovinette le quali pregano, lavorano e raccolgono denaro per le Missioni.

I progressi missionari dell'Olanda sono addirittura meravigliosi. Possiede 63 case di missione con 2700 missionari e 1424 Missionarie. Sopra ogni 675 abitanti olandesi vi è un Missionario Cattolico. Essa relativamente supera così tutte le altre nazioni. La cooperazione dei Cattolici Olandesi all'opera delle Missioni Cattoliche si può dedurre dal numero delle Associazioni di fedeli sorte a tale scopo, che sono ben 27, nonché dalle offerte in danaro. Basti il fatto che su 4 milioni di lire raccolte dall'Opera di S. Pietro Apostolo nel decorso anno, un quarto di questa somma, vale a dire un milione, è stato fornito dalla piccola Olanda, che conta soltanto due milioni e mezzo di Cattolici. Ed a tutti questi vanti essa può aggiungere quello grandissimo di aver dato alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide l'insigne Porporato, lustro del Sacro Collegio, che ne governa le sorti e che Dio conservi ad multos annos.

Anche in Ungheria il pensiero e l'attività missionaria si risvegliano. Questo risveglio data dal 1922, per merito specialmente del Prof. Matteo Pal, il quale ritornato dal Congresso missionario di Aquisgrana, si adoperò per introdurre nel suo paese l'Unione Missionaria del Clero che di fatto fu fondata nell'Archidiocesi di Kalocsa e nel tempo stesso vi fece rifiorire tutte le opere missionarie Pontificie che vanno sempre più diffondendosi, mentre anche colà cominciano a sorgere Case missionarie. Prova dell'attività missionaria anche di questa nazione è il Congresso Missionario tenuto nel corrente anno con la partecipazione di un Cardinale e di numerosi Vescovi.

L'America moltiplica ogni giorno di più le prove di attaccamento e di amore alla Chiesa Cattolica. E ciò deve sì all'aumento progressivo dei fedeli ed alla ricchezza di quelle popolazioni. Sul declinare dello scorso anno si è tenuto nel Canada un Congresso, al quale intervennero 63 tra Vescovi, Arcivescovi e Cardinali e vi fu decisa la fondazione di un Istituto Centrale Americano per le Missioni Cattoliche, interne ed estere. Questo grande continente, conta già numerose case che appartengono in gran parte alle Congregazioni missionarie sorte nel secolo scorso. Da esse partono schiere di apostoli: esempio recente sono i 24 Missionari di Marycnoll partiti nel settembre del 1924 per l'Oriente. Dagli Stati Uniti poi prendono il volo per lontane terre, quali colombe dal desio chiamate, eletti drappelli di Suore.

E dell'Italia nostra che diremo? Essa pure segue il grandioso movimento, sembra anzi capitanarlo. L'Unione Missionaria del Clero, che essa ha veduto sorgere nel suo seno e che ora fiorisce e vigoreggia in ben 12 nazioni cattoliche, ha contribuito potentemente a questa generale riscossa. L'avvenire suo è ormai assicurato e con essa è assicurata la base per la propaganda e l'organizzazione missionaria sociale. L'Italia quindi può vantare d'aver dato in buona parte impulso a questo salutare movimento, compensando ad usura lunghi anni di stasi da ascriversi, più che a mancanza di fede e di generosità, alle crisi politiche e sociali attraversate.

Intanto gli stessi popoli infedeli snebbiati molti pregiudizi, facilitati

i mezzi di comunicazione, tolte le distanze, moltiplicate le risorse materiali, sembrano proprio in attesa dell'Apostolo di Cristo che li conduca all'ovile di lui, alla casa del Padre celeste.

Africa, Asia, Oceania in attesa

L'Africa, dopo che il sangue dei Martiri dell'Uganda l'ebbe fecondata ad ubertà, vede il Missionario Cattolico percorrere tutte le sue contrade un giorno inaccessibili e comincia a comprendere che egli solo è per essa apportatore di vera civiltà e di vero progresso. Son circa 30 le Congregazioni Religiose che si consacrano all'evangelizzazione del continente nero. Nella sola Nigeria meridionale in questi ultimi tre anni si è avuto un aumento di conversioni straordinario, non più veduto, di parecchie migliaia d'infedeli. Dal 1910 ad oggi l'Africa ha potuto registrare nelle sue missioni un aumento di quasi due milioni di conversioni. Cifra ingente se si considerano le difficoltà gravissime che colà incontra la propagazione del Vangelo.

Il Giappone che per quasi tre secoli mosse accanita guerra al nome cristiano, ora sembra rivolgere la sua simpatia verso il Cristianesimo, e mentre dà il bando al Buddismo ed al Confucianismo, apre libero adito al Cristianesimo. Esso ha salutato con compiacenza il sorgere dell'Università Cattolica di Tokio destinata a chiamare alla Fede quel mondo intellettuale che anche colà, gonfio della sua scienza e del suo progresso materiale, fa professione di scetticismo in ordine a quanto sa di soprannaturale.

La Cina, dopo le sanguinose persecuzioni del 1900, da annoverarsi fra le più crudeli che registri la sua storia, concede ora libertà e protezione al Missionario Cattolico, che prevalendosi del momento propizio, va estendendo con ammirabile celerità le sue conquiste. Il Cattolicesimo in questi ultimi 12 anni è aumentato di circa un milione di fedeli, vale a dire di quanto ha potuto ottenere in tutti i secoli precedenti. Conta ora a Shanghai una fiorente Università dal titolo augurale di « Aurora », mentre sta lavorando per fondarne altre due a Pechino ed a Tientsin, che richiameranno sopra della Chiesa, fautrice ovunque della vera scienza e del vero progresso, l'attenzione del mondo sprezzante dei letterati, superbi della loro discutibile cultura.

L'Indocina ha aumentato in questi ultimi 12 anni di 300.000 i suoi Cristiani e vi fioriscono le vocazioni ecclesiastiche indigene. Mentre risulta dalle statistiche del 1913 che in quella regione vi erano 689 Sacerdoti indigeni, ora si sa che questo numero supera considerevolmente il migliaio e circa 2000 Seminaristi distribuiti in più di 20 Seminari, stanno preparandosi al Sacerdozio.

L'India pure, mentre sente avversione per la Religione dei dominatori, sente invece trasporto e simpatia non dubbia pel Cattolicesimo. La sola Archidiocesi di Colombo, nell'Isola di Ceylan, nello spazio di 10 anni ha avuto la gioia di veder aumentato il suo gregge di 50.000 nuovi fedeli. Se si potesse inviare colà numerosa schiera di Missionari Cattolici, anche le Indie non tarderebbero ad abbracciare la santa follia della Croce.

L'Oceania bagnata dal sangue del Beato Chanel e di altri eroi della fede vede biondeggiare la messe e numerosi Apostoli vi raccolgono abbondanti manipoli. Anche coloro che non hanno ancora abbracciata la Fede sentono già il benefico influsso della civiltà cristiana; i costumi sono diventati più miti e l'antropofagia è pressoché scomparsa.

Anche la Nuova Zelanda è oramai pervasa dal nuovo soffio di vita ed accoglie ovunque con deferente rispetto i banditori della buona novella. Pare proprio che i popoli infedeli comincino ovunque a riconoscere la loro inferiorità, l'abbiezione in cui si trovano, l'assurdità del loro culto e la superiorità della civiltà cristiana, l'unica veramente degna di questo nome.

E nulla dirò delle regioni protestanti e di quelle che ancor si trovano nello scisma, in ispecie della Russia, le quali pure, deposta l'antica acredine contro il Cattolicesimo, ora guardano ad esso con rispetto almeno, ben vedendo, che, mentre tutto si muta, tutto si trasforma e vien meno, esso solo rimane tetragono a tutti gli urti senza cambiare un ette del suo Credo, senza modificare la sua divina costituzione. Sono costretti a riconoscere almeno la sua indiscutibile superiorità.

Fiorente primavera di grazia

E' questa veramente l'ora delle Missioni, l'ora del Signore, che fa ovunque sentire più o meno l'influsso della sua grazia, perché vuol tutti far salvi. Ce lo confermano anche le statistiche di recente pubblicate dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, delle quali a conferma del mio asserto non posso a meno di riportare alcune cifre veramente eloquenti. Nelle terre di Missione esistono presentemente 20.247 Scuole di Catechismo con 600.000 alunni; 20.848 Scuole primarie con 1.122.397 scolari ed 875 corsi Superiori con 110.892 frequentatori, oltre 143 collegi con 50.245 convittori. Si contano 62.641 Catechisti, 24.000 Suore, 17.000 Missionari compresi i fratelli. Senza parlare del Clero indigeno, ovunque più o meno numeroso, degli orfanotrofi, degli ospedali, delle farmacie, dei ricoveri per la vecchiaia abbandonata e delle tipografie, mezzi potenti di penetrazione pel Cattolicesimo. E' tutta una fiorente primavera che il sole del Vangelo di Cristo illumina, riscalda e feconda. E compendio e sintesi di tutto questo meraviglioso risveglio di attività è la grandiosa esposizione missionaria ideata e voluta dal Regnante Pontefice e che formerà una delle pagine più fulgide del suo glorioso pontificato. Essa è la più bella apologia che si potesse scrivere dell'Apostolato Cattolico. Credenti e non credenti ne restano ammirati, soggiogati, costretti a riconoscere la divina vitalità della Chiesa, che fedele al mandato di Cristo, procede innanzi nella sua marcia trionfale verso la conquista del mondo.

Assecondiamo adunque, venerandi Sacerdoti, questo potente impulso, questo meraviglioso risveglio, perché non s'arresti, ma proceda innanzi nella sua via ascensionale. E procederà innanzi se noi, che siamo i maestri del popolo, lo verremmo ammaestrando sulla grandezza dell'apostolato e cercheremo di formare in questo popolo la coscienza del dovere che gl'incombe di venire in aiuto degli Apostoli di Cristo. Dopo d'aver avvisato

ai mezzi migliori per tornar utili alla causa santa delle Missioni, noi dobbiamo partire da questo santo luogo, come gli Apostoli dal Cenacolo, pieni di santo ardore di lavorare per la dilatazione del regno di Dio. Il Signore ci ha affidato il Vangelo da annunziare e noi, non contenti di conservarlo nelle menti e nei cuori di coloro che già lo hanno accolto, dobbiamo far sì che sia portato anche a coloro che l'ignorano. Noi siamo stati costituiti ministri della divina misericordia e non contenti d'averla sperimentata noi, dobbiamo adoperarci che altri pure ne gustino i dolci frutti. Noi fummo costituiti generatori di vita soprannaturale e dobbiamo aiutare i fratelli che si sono proposti che anche i poveri infedeli *vitam habeant et abundantius habeant*, come vuole Cristo. Nella nostra carità sacerdotale dobbiamo darci ragione dei gravi bisogni delle missioni, della lotta immane che colà si combatte da chi è rivestito dello stesso nostro Sacerdozio e prender parte alla medesima in tutti i modi che ci sono possibili, pur rimanendo al nostro posto di combattimento.

Pregiera, propaganda, organizzazione

Lo Statuto della nostra Unione ci dice chiaramente quello che dobbiamo fare per questo, tutto compendiando in tre parole: Pregiera, propaganda, organizzazione.

Pregiamo pei poveri infedeli, propagandiamo l'idea missionaria ed organizziamo tutte le Opere Pontificie ed a seconda delle circostanze anche le altre opere particolari ordinate alla dilatazione del Vangelo. In questo si assommano i doveri che abbiamo come membri dell'Unione Missionaria del Clero e noi compiamoli col fervore di neofiti, colla fedeltà di soldati di Cristo. Ricordiamoci che il Sacerdote è essenzialmente missionario, e che i trionfi di Cristo tra i popoli infedeli prepareranno i trionfi della Fede anche in mezzo di noi, che abbiamo il dolore di vederla illanguidire in tante menti ed in tanti cuori, influenzati da innumerevoli cause di pervertimento.

Dopo diciannove secoli Cristo ripete a noi pure con mesto accento le parole che leggiamo nel Vangelo di S. Giovanni: « *Ho anche delle altre pecorelle che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna che guidi, e daranno ascolto alla mia voce e si avrà un solo gregge ed un solo pastore* ». (Giov. X 16). Queste commosse parole del Maestro divino ci dicono chiaramente quale sia stato lo scopo della sua missione: ci dicono pure qual debba essere la nostra missione. L'attuazione di questo grandioso programma ha assorbito i pensieri, le cure, il sacrificio dell'Uomo-Dio, questo stesso programma deve formare l'oggetto di tutta la nostra attività nella condizione di vita in cui la divina Provvidenza ci ha collocati. Lo vuole Gesù Cristo, lo vuole il suo Vicario in terra, lo vuole l'amore che dobbiamo ai fratelli, lo esige il carattere di Sacerdoti, di cui fummo insigniti.

Voglia il Cielo che questa nostra Settimana missionaria accenda in noi un santo ardore che ci renda per l'avvenire sempre più zelanti dell'ideale missionario. E perché questo voto s'avveri, preghiamo quel Cuore divino che tanto ha amato gli uomini e tanto ha patito per essi, che in-

fiammi i nostri cuori e li trasformi in cuori di apostoli anelanti alla conquista delle anime redente dal suo sangue divino, alla conquista del mondo infedele.

297) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Basilio POMPILI - Vicario Generale di Sua Santità - Roma

(Telegramma)

SETTIMANALISTI UNIONE MISSIONARIA CONVENUTI COLLE-
GIO LEONIANO ALMA CITTA' OSSEQUIANO EMINENZA VO-
STRA ILLUSTRE ZELANTE VICARIO SANTO PADRE RINGRA-
ZIANO GENTILE OSPITALITA' PAROLA INCORAGGIATRICE
RIPROMETTONSI BENEVOLENZA PATERNA AUTOREVOLE
APPOGGIO.

Roma, 28 Settembre 1925

GUIDO CONFORTI VESCOVO DI PARMA

298) Al Rev.mo P. Paolo MANNA - Superiore Generale Istituto Missioni Estere - Milano

(Telegramma)

SOCI UNIONE MISSIONARIA SALUTANO ENTUSIASTICAMENTE
ZELANTE FONDATORE DOLENTI SUA FORZATA ASSENZA
PARTECIPANO DI GRAN CUORE SUO LUTTO RECENTE BE-
NEAUGURANDO MISSIONARI PARTENTI (384).

Roma, 28 Settembre 1925

GUIDO CONFORTI VESCOVO DI PARMA

(384) P. Tragella, mandando a nome dell'Istituto di Milano l'adesione al Con-
gresso, aveva aggiunto: « Del resto il nostro Superiore presente alla Settimana è già
e di più di una adesione ». Invece P. Manna fu impedito di partecipare, e scrisse
la seguente lettera a Mons. Conforti:

« Eccellenza,

come già prevedevo ed ebbi a dirLe a voce, gravi doveri del mio ufficio non mi
permettono di prender parte alla Settimana Religioso-Missionaria indetta dalla nostra
Unione. Ne sono davvero dolentissimo; ma proprio in questa fine mese hanno luogo
il movimento di sistemazione delle varie Case per il nuovo anno scolastico ed i pre-
parativi per la partenza di 19 missionari: V.E. che è anche Padre di un Istituto
missionario ed è in grado di comprendere la mia difficoltà, vorrà perdonarmi e
giustificare la mia assenza alla Veneranda Assemblea.

Se però sarò assente di persona, non lo sarò collo spirito e col cuore. All'E. V.,
Padre sapiente e solerte dell'U. M., agli zelantissimi membri della Presidenza, a tutti
i RR. Delegati porgo il mio rispettoso saluto e gli auguri più fervidi di un efficace
lavoro, che mi impegno accompagnare con calde preghiere.

In questo tempo di tanto rifiorimento missionario, l'U. M. di Clero è stata come
una nuova effusione di Divino Spirito su moltissimi sacerdoti, che per essa sono
stati richiamati ad una più larga visione della loro vocazione di Salvatori di anime.

299) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM - Prefetto della S. C. de Propaganda Fide

(Telegramma)

PRESENTI SETTIMANA RELIGIOSO-MISSIONARIA MEMORI PATERNO AUTOREVOLE APPOGGIO VOSTRA EMINENZA ESIMIO PREFETTO PROPAGANDA FIDE RINGRAZIANO SENTITAMENTE.

AUGURANO VOSTRA EMINENZA LONGEVO APOSTOLATO RINNOVANO PROPOSITI PROPRIA COLLABORAZIONE DISCIPLINATA ATTIVITA' A VANTAGGIO SPIRITUALE MORALE MONDO INFEEDELE.

Roma, 29 Settembre 1925

GUIDO CONFORTI VESCOVO DI PARMA

300) Rev.mo P. Paolo MANNA, Superiore Generale Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Padre,

Mi torna gradito poter significare a V.R. che la nostra Settimana Missionaria ha avuto un esito splendido, superiore ad ogni mia aspettazione. Vi hanno partecipato quasi tutti i Delegati Diocesani della nostra Unione, che sono usciti dal Convegno pieni di santo ardore. I Relatori

La conversione del mondo a Gesù Cristo andrà di pari passo con lo zelo dei Sacerdoti nel promuoverla: l'U.M. ha il sublime compito di illuminare, ordinare, accendere questo zelo sacerdotale, perché la Santa Chiesa possa attingere dal popolo cristiano, organizzato in ordine alle Missioni, i mezzi morali e materiali occorrenti alla divina impresa della evangelizzazione dei popoli.

Tale è lo scopo dell'Unione ed il mio augurio è che in questa benedetta Settimana lo Spirito Santo effonda in più grande abbondanza i Suoi doni su tutti i Sacerdoti congregati in questo nuovo Cenacolo, sì che ne escano, come i Santi Apostoli, tutti infiammati di santo fervore; e, come il Congresso di Roma del 1920 segnò la via dell'odierno svolgimento di cose, così la presente Adunata sia il principio di un periodo ancora più prospero di attiva propaganda e di feconda organizzazione.

L'opera delle Missioni progredirà, se avrà dietro di sé una potente organizzazione che la alimenti e la soccorra: questa organizzazione sono chiamati a dare alla Chiesa tutti gli ascritti e specialmente i dirigenti dell'Unione Missionaria.

Da quanto essi hanno saputo già fare, argomentino il più che possono fare; ed i risultati felicemente ottenuti dalla nostra Unione, dimostrando la grande potenzialità del Clero anche in questa attività, aumentino in tutti i Sacerdoti il senso della loro responsabilità verso la divina impresa tutta sacerdotale di dare Gesù al mondo e il mondo a Gesù.

Con questi auguri, che presento anche a nome del mio Istituto, bacio a V.E. la destra e col massimo ossequio me Le confermo

Milano, 20 Settembre 1925

umilissimo figlio in G.C.

P. Paolo Manna

Superiore Generale

Istituto Missioni Estere Milano ».

furono tutti all'altezza del loro compito e le discussioni si svolsero con serietà e praticità senza spiacevoli incidenti. La nostra Settimana ha lasciato in tutti ottima impressione. Il Signore con la sua grazia fecondi l'opera compiuta (384 a).

L'angustia del tempo non mi permette di diffondermi in particolari. Dall'ottimo Monsig. Drago, pel quale ho pensato di ottenere un più elevato titolo prelatizio, dietro suggerimento di Mons. Pecorari, apprenderà il resto.

Gradisca i miei ossequii, mi raccomandi al Signore e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 3 Ottobre 1925

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

301) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI - Prefetto della S.C. dei Seminari

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento all'ultimo colloquio avuto con V.E. ed in ossequio al desiderio che Ella si compiaceva esprimermi, Le trasmetto copia dei voti emessi nella Settimana dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, relativamente alla cultura missionaria nei Seminarii (385).

(384 a) « Eccellenza,

Non so davvero come ringraziare l'Eccellenza Vostra per la grande cortesia di avermi informato dell'esito della settimana Missionaria di Roma.

Godo intimamente che tutto si sia svolto nel miglior modo e prego Dio a far sì che i risultati abbiano ad avere effetti efficaci e duraturi nella vita della nostra diletta Unione.

E' stata per me una vera privazione il non avervi potuto partecipare: ma davvero non mi sarebbe stato possibile. Ho seguito col massimo interesse le relazioni che venivano date dall'Osservatore Romano giorno per giorno e mi riprometto di rivedere il tutto con maggior ampiezza quando verranno pubblicati gli Atti della Settimana.

Godo che V. E. siasi interessato per ottenere a Mons. Drago un più elevato titolo prelatizio: la sua opera tanto attiva e zelante lo merita.

Son certo che un avvenire sempre più grande attende la nostra Unione, grazie specialmente alla sapiente e paterna direzione di Vostra Eccellenza. Se la mia opera non potrà essere così attiva come in passato, le mie preghiere non mancheranno mai.

Rinnovo a V. E. i sensi della più sincera mia gratitudine e baciandole il S. Anello mi professo,

dev.mo figlio in Xto

P. Manna ».

(385) 1) Rev.mo Signore (Drago),

Interessa a questa S. Congregazione conoscere con esattezza quanto riguarda la trattazione del tema « Importanza ed utilità dell'educazione missionaria nei Seminari » svolto nella V seduta di studio della « Settimana Religioso-Missionaria ».

La prego pertanto di mandarmi con cortese sollecitudine:

- a) copia della relazione letta dal Rev.mo Mons. Canestri;
- b) relazione dettagliata della discussione seguita e delle proposte fatte;
- c) copia dei voti approvati dall'Assemblea.

Sono poi in dovere di avvertirla che i suddetti atti non potranno né in tutto

Ed intanto, a nome dell'Assemblea di cui mi è nota la venerazione verso la S. Sede, dichiaro che essa accoglierà colla dovuta sommissione il giudizio che in merito crederà pronunciare codesta Sacra Congregazione. I voti espressi non sono che semplice manifestazione del desiderio che animava i convenuti di vedere una più larga partecipazione del Clero alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo.

Non mi nascondo la difficoltà che può ora presentare l'insegnamento della Missionologia per mancanza di libri, che possano essere adottati come testi; ma, a tacere delle pubblicazioni già esistenti, che in qualche modo per un primo tempo potrebbe servire al bisogno, mi consta che persona assai competente sta occupandosi della preparazione di un testo che speriamo possa eventualmente corrispondere alle esigenze di tale insegnamento.

Mi torna gradito l'incontro per porgere a V.E. i miei distinti ossequi, mentre m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe.

Roma, 5 Ottobre 1925

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente dell'U.M.d.C.

né in parte essere comunicati ai Seminari se prima non si sarà ottenuto il nulla osta da parte di questa Sacra Congregazione.

Rinnovandole l'espressione della mia particolare stima mi confermo

di V. S. Rev.ma dev.mo per servirla
Gaetano Card. Bisleti
Prefetto »

Roma, 3 Ottobre 1925

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Ho risposto a S. Em. il Sig. Cardinale Bisleti e credo bene trasmettere all'E. V. copia della mia lettera.

Se riceve il verbale da D. Zinato di Venezia favorisca conservarmente copia.

Io La ossequio e La prego a benedirmi.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma
devot.mo
D. Luigi Drago ».

Roma, 5 Ottobre 1925

3) Eminenza, (Bisleti)

Ho ricevuto la venerata lettera di cotesta Sacra Congregazione, e poiché io in giornata debbo assentarmi da Roma per impegni già assunti, mi sono fatto premura di consegnarla a S. E. Ill.mo e Rev.mo Mons. Guido Conforti, zelante e benemerito Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, affinché voglia cortesemente provvedere a quanto V. Em. Ill.ma e Rev.ma desidera.

A suo tempo mi sono fatto dovere di presentare all'Em. V. copia del programma della Settimana Religioso-Missionaria e mi era anche proposto di non pubblicare nulla di ciò che riguarda l'attività Missionaria nei Seminari senza prima presentarlo all'Em. V. per la necessaria autorizzazione.

Durante la serena discussione dell'ordine del giorno di Mons. Prof. Canestri mi fece anche dovere di comunicare all'assemblea quanto l'Eminenza Vostra molto saggiamente mi disse a voce e gentilmente mi comunicò con venerata lettera in data 20 Agosto 1925 N. 401/25 e dichiarai formalmente che non avrei permesso la discussione riguardo alla costituzione dei Circoli Missionari nei Seminari ed alla federazione degli esistenti perché è questione finita. Inutile dire che l'assemblea accettò con grande rispetto le comunicazioni fatte.

302) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI - Prefetto della S.C. dei Seminari

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mons. Drago, avendo dovuto allontanarsi da Roma poco dopo la Settimana dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, mi pregava, in ossequio a quanto V.E. gli aveva ingiunto, di trasmetterLe copia della Relazione di Mons. Canestri « Sull'importanza ed utilità dell'educazione missionaria nei Seminari », letta nella Settimana in parola, e di più copia del Verbale della seduta in cui tale relazione venne letta e discussa.

So che Mons. Canestri in persona ha consegnata a V.E. la Relazione suddetta; a me quindi non resta che trasmetterLe copia del Verbale che accludo in questa mia. Se non ho prima d'ora soddisfatto all'obbligo assunto, questo avvenne perché l'estensore del Verbale, appena terminata la Settimana, partì per Venezia, ove risiede, per cui è stato necessario scrivere ed attendere poscia l'invio del documento (386).

Ora S.E. Mons. Conforti sarà ben lieto di presentare, e possibilmente in settimana, copia della relazione di Mons. Canestri, dell'ordine del giorno e del verbale della seduta e tutti concordi accetteremo con grande rispetto e con piena docilità le istruzioni della Eminenza Vostra.

Mi è sommamente caro di poterLe baciare la S. Porpora e di porgerLe, Eminentissimo, i miei filiali ossequi

Di V. Em. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo figlio
D. Luigi Drago

Roma, 5 Ottobre 1925

(386) « Eccellenza Rev.ma,

Tornato a Venezia da Roma ho trovato ieri una lettera espresso di Mons. Drago nella quale mi prega di stendere subito il verbale della seduta relativa al tema dei Seminari e di spedirne copia all'E. V.

Mi affretto a soddisfare la richiesta, chiedendo ampie scuse del ritardo dovuto alla mia permanenza a Roma fino al giorno 7.

Con la consueta paterna bontà mi voglia l'E. V. benedire.

Baciando con rispetto il Sacro anello mi professo

Venezia, 9 Ottobre 1925

dell'E. V. umil.mo
D. Carlo Zinato ».

VERBALE DELLA V SEDUTA DI STUDIO, 1° Ottobre 1925

« Dopo che S. Ecc. Mons. Conforti ha aperto la seduta, il Direttore Mons. Drago dà la parola a Mons. Can. Prof. Alberto Canestri del Seminario di Fano, il quale riferisce sul:

Tema XI: Importanza e Utilità dell'Educazione Missionaria dei Seminari

La relazione è svolta con acutezza e profondità di osservazione, con elevatezza di pensiero e con abbondanza di considerazioni. L'Assemblea segue l'oratore con interesse e con attenzione mirabile. Più l'oratore parla sembra elettrizzi gli uditori; sul volto di molti si legge la commozione. In più riprese Mons. Canestri è applaudito.

Con parola magistrale il relatore dimostra la opportunità e la utilità che ai chiamati al Sacerdozio sia data una educazione missionaria. In proposito legge un documento pontificio indirizzato a Mons. Drago. Dopo aver abbattute le principali obiezioni che da non pochi si portano per escludere o limitare la propaganda missionaria nei Seminari, egli dimostra come l'educazione missionaria sia invece elemento prezioso per l'educazione dei Chierici, che dalla suddetta propaganda avranno argo-

Tanto mi permetto osservare a giustificazione del ritardo.

Sempre pronto ad accogliere con sommissione filiale tutte le osservazioni che V.E. giudicherà opportuno fare in merito a quanto ha formato argomento di discussione e di voti circa la surricordata Relazione, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 10 Ottobre 1925

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

303) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

(da minuta)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Spiacente di non aver potuto conferire con V.E. prima di partire da Roma, stante la Sua assenza, vi supplisco colla presente.

Nulla Le dico dell'esito della Settimana dei Delegati diocesani dell'Unione Missionaria del Clero perché di essa avrà avuta minuta relazione da Mons. Pecorari e da altri che vi parteciparono. Mi limito piuttosto ad

mento di prepararsi con maggiore entusiasmo e con spirito di più forte sacrificio al Ministero Sacerdotale. Dimostra pure come tale educazione diverrà un aiuto provvidenziale alle missioni, le quali hanno bisogno di essere sostenute moralmente e materialmente dalla parola e dall'azione di Sacerdoti, che a tali concetti siano stati educati.

La fine della relazione è accolta da una vera entusiastica ovazione. Mons. Drago ringrazia l'oratore della bellissima relazione. Ne riassume i concetti ed invita Mons. Canestri a leggere il suo Ordine del Giorno.

Aperta la discussione, ha la parola il *Delegato di Nepi e Sutri*. Egli rileva la importanza della relazione fatta, e propone che la relazione sia stampata ed inviata in copia a tutti gli Ordinari d'Italia ed a tutti i Rettori dei Seminari.

Il *Delegato di Sassari* si preoccupa invece della delicatezza dell'argomento specie nei riguardi degli Ecc.mi Ordinari già troppo giustamente preoccupati della scarsità del Clero.

D. Muzzo Delegato di Ventimiglia, crede inutili le preoccupazioni del confratello di Sassari. Porta l'esempio del Seminario di Ventimiglia, ove egli tiene il posto di Direttore Spirituale. Il suo Seminario in questi ultimi anni ha dato un buon numero (20?) di Missionari. Ora questo fatto se è avvenuto senza detrimento della quantità annuale delle ordinazioni, ha portato per di più un grande vantaggio all'intensità di spirito sacerdotale nei novelli ordinati rimasti in diocesi e nei chierici.

D. Schiena di Viterbo fa voti che la missionologia sia sollevata a dignità di cattedra nei Seminari.

Il Prof. D. Zanin di Feltre, che è anche Vice Rettore di quel Seminario, fa rilevare come le competenti autorità siano comprese dell'importanza della educazione missionaria dei chierici. Per disposizione di tali autorità l'unica stampa che può essere letta nei Seminari sono i periodici Missionari. Venendo poi a parlare della cattedra, alla quale si è accennato, dice che potrebbe riuscire difficile costituire una nuova cattedra. Egli espone un mezzo pratico, e lo espone umilmente a S.E. il

esporLe sommessamente un voto che ritengo condiviso da parecchi altri, ed il voto è questo: che Monsig. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'Unione suddetta, il quale ha avuto la parte principale nel felice svolgimento della Settimana Missionaria e già si è reso così benemerito anche nell'Opera della Propagazione della Fede sia nominato Prelato Domestico di Sua Santità (387).

Presidente perché se crede ne possa tener conto come un desiderata, perché la missionologia trovi il suo posto. Secondo lui tale materia potrebbe essere impartita come appendice all'insegnamento del catechismo nei corsi inferiori, e una appendice all'apologetica nei corsi superiori.

Altri Delegati prendono la parola; ma tutti si esprimono con marcata preoccupazione, quella cioè di non dover discutere troppo su di un argomento della massima delicatezza, e che è sottoposto alle direttive dell'Autorità Superiore, e degli Ecc.mi Ordinari. S.E. Mons. Conforti loda la delicatezza usata dai Delegati nella predetta discussione; ricorda che i Seminari sono oggetto delle cure della S. Congregazione e degli Ecc.mi Ordinari, ed accetta le proposte dei delegati come desiderio di questi che ovunque, anche nei Seminari, avvampi l'entusiasmo per le Missioni.

Sul comma b) dell'ordine del giorno chiede la parola D. Oliviero di Montevergine. Egli parla dei circoli missionari nei Seminari. Esprime il desiderio che siano istituiti in tutti i Seminari e si addivenga alla Federazione di detti circoli come fu proposto da un periodico missionario. Al delegato risponde Mons. Drago. Questi riafferma la delicatezza dell'argomento già da tutti rilevata. A proposito di circoli riferisce di un suo colloquio avuto con S.E. il Card. Bisleti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari, e legge una lettera della S. Congregazione. Conchiude dicendo che vista la lettera dell'Ecc.mo Sig. Cardinale, l'Assemblea addivenga alla chiusura della discussione con la seguente affermazione: « Si accettano con il massimo doveroso rispetto le autorevoli direttive e non si discute più oltre di Circoli Missionari e di Federazione dei Circoli stessi ».

Le parole di Mons. Drago sono acclamate dall'assemblea e si passa al comma c).

P. Mauri, Direttore dell'Opera Pontificia di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno, propone la seguente aggiunta: « Con speciale riguardo all'Opera di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno ». Illustra la sua proposta dicendo che l'Opera di S. Pietro Ap. più delle altre opere si conforma allo spirito dei Seminari. Approfitta dell'occasione per raccomandare ai Delegati l'Opera che egli dirige, e dà lettura della recente lettera del S. Padre, diretta all'Opera, che contiene un plauso specialissimo per « lo slancio generoso e l'ardente entusiasmo » per l'Opera che dimostrano i Seminari e per la « mirabile gara di fraternità e di carità evangelica » dei medesimi per i futuri sacerdoti indigeni. Comunica il Breve del 29 Luglio che proclama S. Teresa del Bambino Gesù a protettrice dell'Opera ed il privilegio per i Direttori Diocesani dell'Opera di celebrare il 3 Ottobre la S. Messa della Santa.

Infine il relatore Mons. Canestri dopo le sapienti parole di S.E. Mons. Conforti e le comunicazioni di Mons. Drago, crede di non dover null'altro aggiungere come risposta ai diversi voti espressi dai delegati durante la discussione. Accetta l'aggiunta al comma c) proposta da P. Mauri. Con tale aggiunta l'ordine del giorno è provato all'unanimità ».

(387) Vedi anche lettera a P. Manna del 3 Ottobre 1925.

Anche S.E. Mons. Roncalli, dalla Bulgaria, gli scrisse questa bella lettera:

« Mio caro Monsignore,

Oh! che bella lettera mi avete scritto. Veramente bella e cara dal principio sino alla fine: per i concetti ed i sentimenti che esprime ed anche per la forma tanto cortese di questa espressione. Vi rispondo subito senza un minuto di intermezzo quasi a confondere il calore del vostro cuore di sacerdote e di fratello col calore del mio.

Tale nomina incontrerebbe, a mio avviso, il plauso di quanti ammirano l'instancabile operosità del degno Sacerdote, commendevole sotto ogni rispetto.

Mentre chiedo venia a V.E. della libertà che mi prendo, Le rinnovo i più vivi ringraziamenti per l'alto onore che ha voluto concedere alla Settimana Missionaria presenziandone l'apertura e rivolgendo all'Assemblea alte parole d'incoraggiamento che lasciarono in tutti profonda e grata impressione.

Col massimo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 10 Ottobre 1925

dev.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

Grazie, grazie degli auguri e dei saluti. Li ricambio amplissimi e lietissimi.

Fui già prevenuto da don Carlo a proposito della vostra nomina a Prelato. E' venuta con un po' di ritardo, ma sta tanto più bene, ed è preceduta da meriti ben maggiori dei miei, quando anch'io l'ebbi.

Anche questa è un incoraggiamento a continuare la buona giornata, pur ricordandoci, come anche a me ricordano continuamente le mie povere insegne, che lo splendore della nostra persona non è tanto quello degli abiti, ma lo *splendor animarum*.

Mi confortano assai, assai le belle notizie sul lavoro e sull'organizzazione dell'Opera, e sulla presentazione degli Statuti. Stavo veramente a vedere quando avrebbero potuto rivedere la luce dopo la mortificazione che per questi era toccata a me, quasi non sapessi neanche scrivere l'Italiano. Oh! come sono contento ora di quella mortificazione. E pensare che mi veniva da chi era nuovo in materia e dopo di aver fatto il povero sottoscritto tutto quello che fu fatto, statuti, regolamenti, e documenti pontifici intorno all'Opera della Prop. della Fede ed al Consiglio Superiore!

Ottima cosa anche il regolamento degli Uffici, benché si debba tener conto della caratteristica speciale di questi uffici, che non sono una biblioteca od un archivio notarile, ma qualche cosa di eminentemente dinamico. Ma l'ordine ci vuole, affinché il movimento sia più efficace.

Eguale mi allietano le notizie circa i cari collaboratori. I piccoli difetti o scarti che talora possono capitare e anche dare un po' di pena sono largamente ricompensati da tutto un complesso di buone qualità e di circostanze che rendono, credo, la vostra famiglia d'ufficio, una delle più invidiabili fra tutti i dicasteri Romani.

Atteso poi il fatto che gli uffici sono aperti anche nel pomeriggio, contrariamente all'uso generale di Roma, anche una certa elasticità di trattamento mantiene forse di più la lena e l'agilità del lavoro. Ma pur con uno spirito mite di applicazione l'ordine e la disciplina ci vogliono.

Soprattutto mi compiacio della considerazione che godete presso gli E.mi ed Ecc.mi Superiori.

Bisogna amarli e servirli per dovere santo. Ma insieme bisogna anche saperli prendere bene, ciascuno secondo la sua fisionomia. Ciò riesce di maggior gloria al Signore e di maggior profitto per le opere. Come è più facile che il Superiore sia buono, quando sa di avere a sua disposizione anime serie e delicate, su cui si può assolutamente contare! Il Signore vi benedica, perché fate così.

E coraggio, e coraggio, in Domino. Anch'io nella mia solitudine continuo a benedire il Signore.

Tutto il mondo mi compatisce perché la mia missione è dura, povera, pericolosa, e piena di chissà quanti fastidi. Tutto questo deve essere un po' vero. Il Signore però mi dà la grazia di non accorgermi della durezza e dei fastidi, e mi dà la pace del cuore che viene, come voi dite bene, dall'obbedienza, e dal non aver nessun desiderio o progetto per l'avvenire, ma solo quello di accontentare il Signore mede-

304) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

I Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, animati da un sentimento comune e attratti da un ideale sublime, il più grande degli ideali, convennero lo scorso settembre presso la Tomba degli Apostoli, all'ombra della Vostra Cattedra indefettibile, per meditare sul dovere che incombe al Sacerdote di cooperare alla dilatazione del Regno di Dio e per avvisare al modo più pratico ed efficace di contribuire alla grande impresa e di attrarre nell'orbita della stessa attività anche il popolo cristiano.

Risuona ancora nei loro cuori l'eco soave della parola altamente eccitatrice che Voi, Beatissimo Padre, Vi degnavate rivolgere loro, e Vi risuona a stimolo di forti e generosi propositi.

Nei giorni indimenticabili della Settimana Missionaria, da essi passata nella preghiera e nello studio, provarono quanto sia salutare e giocondo lo stare insieme uniti nel vincolo della carità di Cristo; e nella considerazione dei più vitali problemi e nella discussione serena dei medesimi, nuove vie si videro additate a nuovi mezzi per coronare felicemente gli sforzi comuni.

A tutto questo aggiunsero, potente alito di vita, i ricordi della Città Eterna, le memorie dei Martiri e dei Santi nonché dei trionfi di cui si abbella in ogni secolo la nostra Fede, i quali passarono innanzi al loro sguardo come grandiosa visione irradiata da luce celeste. E si sentirono dilatare il cuore, pervasi come da una forza sovrumana, e si allontanarono dalla capitale del mondo cattolico animati da insolito ardore apostolico, che loro faceva parer lieve ogni più arduo sacrificio per una causa sì santa.

Essi sono lieti d'aver scritto con la loro Settimana una pagina sia pur

simo, e di servire la Chiesa e le anime. SIS, JESU, NOSTRUM GAUDIUM, QUI ES FUTURUS PREMIUM. Ecco tutto.

Penso che presso le Figlie del S. Cuore troverete sempre buonissime ed amabili accoglienze. Sono tanto brave e care quelle nostre madri! Ma immagino pure che il desiderio di una posizione meno solitaria e melanconica debba essere egualmente vivo.

Volete le mie due sorelle come donne di casa? Poverette! Non sanno ancora darsi pace. Specialmente la Maria si trova a disagio e come fuor d'acqua, soprattutto in questo inverno, che dopo sette anni è il primo che passano a Sotto il Monte, ed è di più, molto rigido. Ma sono buone cristiane e si rassegneranno. Per voi, se non ci sono sorelle, o una serva come si deve, è meglio ancora una combinazione con qualche casa e cucina già avviata.

A Roma parrà di respirare in questo anno nuovo, senza le emozioni del resto consolanti del passato. Faccia il Signore che i benefici effetti del Giubileo si dilatino ora per tutto il mondo.

Termino beneaugurando e benedicendo di nuovo a voi e a ciò che vi è più caro.

Saluti ai carissimi collaboratori. A don Carlo dite che risponderò quando avrò la lunga lettera che mi promette.

Mi ha scritto anche Giacomino, naturalmente interessandomi ai bisogni suoi presso la vostra benignità. Non fate intendere di sapere che mi ha scritto accennandomi a questo, e se potete appena farlo contento, sarò molto contento anch'io.

aff.mo vostro

† Angelo G. Roncalli
arciv. di Areopoli ».

Sofia, 6 Gennaio 1926

modesta, che si fonde con la storia gloriosa di questo Anno Giubilare, al quale Voi, interprete dei consigli di Dio, avete voluto imprimere un carattere missionario. E sarà questa una delle note non comuni per la quale passerà ai posteri anche a gloria Vostra.

Ed ora, ripensando essi che Voi Vi siete degnato di confermarli nei buoni propositi con quella parola che illumina e rinfranca e con la sovrana Vostra generosità avete resa possibile l'attuazione del progettato convegno, Vi umiliano a mezzo mio le più vive azioni di grazie e Vi pregano di voler gradire l'umile fiore della loro riconoscenza negli Atti a stampa, che Vi offrono, della Settimana Missionaria da Voi voluta ed incoraggiata (388). Ed osano offrirVeli perché la Vostra Benedizione renda feconde di bene le proposte fatte e le deliberazioni prese onde non restino sterile espressione di voti, ma segnino per essi e per i Confratelli nel Sacerdozio l'inizio d'una operosità più intensa e fattiva.

Con questi sentimenti m'inchino venerabondo, a nome di tutti, al Bacio del S. Piede e mi glorio rassegnarmi a Voi, Beatissimo Padre.

Parma, 20 Ottobre 1925

dev.mo umil.mo obb.mo figlio in C.
† Guido M. Arciv. Vesc. di Parma
Presidente Gen. dell'U.M.d.C.

305) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Sta per compiersi il quinquennio pel quale in via d'esperimento venne approvato da codesta Sacra Congregazione il Regolamento dell'Unione Missionaria del Clero.

Il Consiglio Centrale della medesima sarà lieto di ricevere da V.E. tutte quelle osservazioni che nell'alto Suo senno crederà opportuno fare per eventuali modificazioni ed aggiunte.

Esso poi si farà dovere di sottoporre alla Sua approvazione quelle che, dopo l'esperienza di 5 anni, riterrà di dover proporre. Fra queste vi sarà pur quella relativa ai rapporti che devono correre tra l'Unione e gli Organi dell'Azione Cattolica onde averne l'appoggio per un maggior sviluppo in Italia delle Opere Missionarie.

I Dirigenti sono ben disposti verso l'Unione nostra e si terrebbero onorati se venisse accettata la massima da includere nel nostro Consiglio

(388) Il volume a stampa di pag. 168 contenente gli Atti, si apre con questa lettera del Conforti al Papa e contiene per disteso tutte le relazioni con i relativi Ordini del giorno, i principali interventi, le adesioni numerosissime, i discorsi del Papa e di Mons. Conforti, i telegrammi, i giudizi della stampa, ecc.

centrale il Segretario Generale della Giunta di Azione Cattolica Italiana, e così pure un membro della Giunta Diocesana nei Consigli particolari dell'Unione stessa.

Ed ora mi prevalgo dell'occasione per notificare a V.E. che collo scadere del quinquennio suddetto, scadrò io pure dalla Presidenza Generale. Desidero di non essere riletto, e quando pur questo avvenisse, io più non mi sentirei di accettare l'importante e laboriosa carica. Debbo attendere al governo d'una Diocesi vastissima, che conta 308 parrocchie, per la quale a stento possono bastare le poche mie energie e con una salute malferma. A tacere del lavoro che mi porta la direzione della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Nel quinquennio che sta per scadere ho fatto per l'Unione Missionaria quanto ho potuto, ma certamente non ho fatto quanto sarebbe stato necessario. Altri potrà e saprà fare meglio di me, con grande vantaggio della medesima (389).

Prego V.E. a voler tenere in considerazione queste mie schiette e sincere dichiarazioni.

(389) S. Congregazione « De Propaganda Fide »
Prot. N. 3959/25

« Illustrissimo e Reverendissimo Signore,

Mi è regolarmente pervenuta la pregiatissima lettera della S.V. Ill.ma e Rev.ma in data 17 corr. con cui Ella mi partecipa che stando per scadere il quinquennio pel quale questa Sacra Congregazione approvò, in via di esperimento, il Regolamento dell'« Unione Missionaria del Clero », la S.V. scadrà dalla Presidenza Generale, aggiungendo che in vista delle Sue gravi e molteplici occupazioni Ella desidererebbe di non essere riletto.

Ben comprendo come V.S., preposta al governo di una vasta ed importante diocesi, come pure a quello di una Congregazione religiosa, trovi difficile di attendere anche alla presidenza della detta Unione.

Ringraziando perciò vivamente la S.V. dello zelo e del grande interesse con cui nel quinquennio che sta per terminare si è dedicato al bene e all'incremento dell'Unione Missionaria e agli interessi delle Sante Missioni, prego V.S. a volermi far conoscere tre o più nomi di Vescovi o Arcivescovi italiani, che, secondo il Suo savio parere, potrebbero esser chiamati a sostituir Lei nell'importante ufficio di Presidente dell'Unione Missionaria.

Assicuro la S.V. che volentieri e con vera gratitudine prenderò in considerazione tutte quelle osservazioni, che, dopo l'esperienza di cinque anni, crederà di sottomettere alla Propaganda.

Per quanto concerne la proposta di chiamare a far parte del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero per l'Italia, il Segretario Generale della Giunta Centrale dell'Azione cattolica italiana, e così pure un membro delle Giunte Diocesane nei Consigli particolari dell'Unione stessa, ritengo necessario di parteciparLe che ciò, atteso il fine dell'Unione Missionaria del Clero, si ritiene inopportuno.

Rinnovando alla S.V. i sensi della mia ben distinta stima e facendo per Lei i migliori voti godo raffermarmi.

Roma, 22 Dicembre 1925

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
devotissimo servo
G. M. card. Van Rossum
Pref.

† Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia, Segretario».

Le porgo i migliori augurii in questa ricorrenza delle Sante Feste Natalizie, e con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora rassegnandomele.

Parma, 17 Dicembre 1925

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

306) Il Presidente Generale ai Rev.mi DELEGATI DIOCESANI della
Unione Missionaria del Clero in Italia

E' tuttora viva in noi la memoria del fraterno incontro avvenuto fra i numerosi Delegati Diocesani dell'Unione durante la *Settimana Religiosa-Missionaria* felicemente riuscita e di cui potremo avere presto il fascicolo degli atti ufficiali.

In quei giorni vennero trattati i punti più salienti della nostra associazione e su di essi abbiamo raggiunto lucidità di idee ed omogeneità di metodi. Affinché però ciascun Delegato, anche se non ha partecipato alla Settimana, possa svolgere la sua azione in conformità alle direttive della Santa Sede e in base ai deliberati dell'assemblea giudichiamo opportune alcune comunicazioni (390).

(390) 1) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Ho gradito assai il Suo manoscritto ed a giorni Le spedirò le bozze di stampa. Mi affretto anche a significarLe che a me non consta di incidenti nuovi in merito ai Seminari.

S. Em. il Sig. Card. Bisleti, nell'udienza del 29 Ottobre, mi riferì che il Papa fu soddisfatto della relazione e che perciò si poteva procedere alla pubblicazione degli atti, previo alcuni emendamenti di forma nel manoscritto di Mons. Canestri.

Avvenne piuttosto che alcuni Missionari fecero a Propaganda dei lagni e vollero accusare l'Unione Missionaria di indebite ingerenze e di danni agli Istituti. L'accusa è ingiusta e mi fa dispiacere. Ognuno, che sia equanime, deve riconoscere il bene immenso che l'Unione fece alle Missioni in genere ed anche agli Istituti in particolare. Questa Direzione Centrale ed anche le Direzioni Diocesane si valgono sempre con piacere dell'opera preziosa dei Missionari e la *Settimana Religiosa-Missionaria* e gli ultimi Congressi ne sono una conferma. Nelle circostanze poi di convegni e di feste ai Missionari si corrisponde sempre una offerta e si fanno arrivare le offerte private, tanto che P. Abbà a Pavia ebbe a dire: «*nelle feste lasciate a me le offerte che mi pervengono brevi manu e il resto tenetelo pure*». E fu in questi tempi appunto che gli Istituti poterono aprire nuove case, ampliare le antiche e aumentare il personale, mentre l'Unione non ha mai incassato di più delle misere quote dei propri soci.

Si accusa anche l'Unione di volere boicottare le stampe degli Istituti; ciò è falsissimo perché sulla rivista del 1923 pubblicammo l'elenco di tutti i periodici con relativo importo d'abbonamento e pubblicammo al principio d'anno anche un apposito catalogo.

Da taluni si vorrebbero soppressi i *Segretariati Missionari Diocesani* e le *Com-missioni Missionarie Parrocchiali* perché desiderano la libertà assoluta: ebbene quali saranno le conseguenze? Due:

1°) Si tornerà ad affidare le Opere a Direttori che per età o per impegni faranno poco o nulla.

2°) I Missionari si rincorreranno per far denaro e i Vescovi ed i parroci sa-

I. *Attività ordinaria.* L'Unione Missionaria del Clero deve avere innanzi tutto di mira la cultura missionaria dei sacerdoti affinché con l'esempio e con la parola si interessino del grande problema e possano illuminare il popolo e suscitare vivo interessamento di tutti i fedeli per la conversione degli infedeli.

ranno continuamente alle prese con qualcuno, con quelle noie che Vostra Eccellenza può immaginare.

Credo opportunissimo che scriva ma subito a S. Em. il Sig. Card. Prefetto, prendendo argomento che si è all'ultimo anno di prova dello Statuto, ed affermare ciò che l'Unione fece a vantaggio delle Missioni onde si tenga fermo e non succeda ciò che avviene nella Azione Cattolica, nella quale ad ogni svolta e ad ogni mutamento di persone, compaiono forme nuove.

Se mi terrà informato mi farà piacere e gradirò anche copia della lettera di S. Em. il Card. Bisleti relativa ai Seminari.

Gradisca ossequi filiali e voglia paternamente benedirmi.

Di V. Em. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo figlio

Roma, 7 Dicembre 1925

D. Luigi Drago ».

2) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Grazie vivissime della sua gentilissima del 9-12-1925. La lettera dell'Eminentissimo Card. Bisleti concorda perfettamente.

Parlai coll'Ill.mo e Rev.mo Mons. Roveda e col Comm. Avv. Pericoli in merito ai rapporti che debbono correre fra l'Unione e gli Organi dell'Azione Cattolica. Essi sono molto ben disposti verso l'Opera nostra e sarebbero lieti se venisse incluso nel nostro Consiglio Centrale Mons. Roveda, Segretario Generale della Giunta Centrale della Azione Cattolica.

Io risposi che avrei comunicato ogni cosa all'E. V. e che nel prossimo anno, dovendo rivedere lo Statuto, si avrebbe anche provveduto in merito. Occorre però fare una qualche comunicazione ai Delegati ed è per questo che io preparai la qui acclusa; la sottopongo all'illuminato parere dell'E. V. e sto in attesa di ordini precisi.

Le sarò riconoscentissimo se mi vorrà avvertire non appena avrà scritto a S. Em. il Sig. Card. Prefetto, onde mi possa regolare.

Gradisca filiali ossequi e mi benedica. Le bacio il sacro Anello e me Le rassegnò
Umilissimo e Devotissimo Figlio

Roma, 14 Dicembre 1925

D. Luigi Drago ».

3) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma;

Tenuto conto delle circostanze nelle quali ci troviamo e del bisogno di dare norme precise ai nostri Delegati, credo opportuno spedire la qui acclusa circolare.

Come vede dovrebbe, se piace a V. E., portare la Sua firma. Pertanto favorisca esaminarla e ritoccarla e restituirmela poi con quegli emendamenti che ritiene necessari.

Perdoni le continue noie e gradisca auguri natalizi.

Mi benedica e mi creda dev.mo figlio

Roma, 16 Dicembre 1925

D. Luigi Drago ».

4) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Finalmente Le posso spedire le bozze della sua Lettera e del suo discorso. I tipografi mi hanno fatto impazzire. Ora tutto il materiale è composto e quasi tutto corretto. Appena V. E. mi potrà ritornare le bozze mi torneranno gradite e così potrò sollecitare la stampa.

Ho introdotte le modificazioni propostemi nella circolare ai Delegati e altri lievi ritocchi suggeritimi da D. Carminati. In Gennaio andremo nelle Puglie per diversi convegni.

Benedica noi e il nostro lavoro; gradisca ossequi filiali ed auguri.

Prostrato al bacio del Sacro Anello me Le professo umilissimo figlio

Roma, 22 Dicembre 1925

D. Luigi Drago ».

Essa, sotto la dipendenza degli Ecc.mi Ordinari e secondo le direttive dei Direttori Nazionali deve zelare avanti tutto le Opere Missionarie Pontificie, prima fra esse e per finalità e per volontà della Santa Sede, la *Propagazione della Fede*. Non deve tuttavia trascurare le Opere particolari e gli Istituti Missionarii, i quali debbono svilupparsi a norma delle crescenti necessità materiali e morali. Siccome però è necessario procedere con ordine, così non dubitiamo che anche i Missionarii si atterranno alle disposizioni degli Eccellentissimi Vescovi, e che in omaggio al voto emesso ed unanimemente accettato nella *Settimana Religioso-Missionaria* vorranno contribuire con fraterna collaborazione al maggiore e più completo funzionamento degli organi locali.

II. *Seminarii*. La Sacra Congregazione dei Seminarii ritiene che si possa promuovere la cultura Missionaria e la preghiera per le Missioni anche senza costituire appositi Circoli; pertanto in ossequio a ciò si usino con i Seminarii particolari riguardi. E poiché gli Alunni del Seminario non debbono essere distratti dai loro studi e dal loro raccoglimento, così la suddetta attività che è pure ritenuta assai utile, non venga promossa se non con l'autorizzazione degli Ecc.mi Vescovi ed in quella misura che essi indicheranno di stabilire.

III. *Congressi*. Abbiamo seguito con molto piacere il succedersi di congressi, convegni e feste missionarie; fra essi segnaliamo con particolare soddisfazione quello di Padova, che si svolse con un programma saggiamente prestabilito, con la partecipazione dei Direttori delle Opere Pontificie e con il concorso del clero e del buon popolo di quella illustre Diocesi. Al felice successo dell'importante convegno hanno contribuito anche due Venerandi Presuli Missionari ed eletto stuolo di Missionarii appartenenti a differenti Istituti. Tutto ciò ha servito a rendere più solenne e più completo il grande avvenimento, voluto dall'attività meravigliosa di quel zelantissimo Vescovo.

Vorremmo che i congressi, i convegni e le feste missionarie si moltiplicassero per poter ridestare nel nostro popolo i tesori preziosi della fede e della carità ad edificazione dei buoni ed a vantaggio dei fratelli infedeli.

Per la loro organizzazione si presteranno di buon grado il Consigliere Delegato e il solerte Propagandista.

IV. *Azione Cattolica*. Per tutto ciò che riflette i rapporti che debbono intercorrere fra Azione Cattolica e Azione Missionaria, resta fermo che ciascuna istituzione deve conservare la propria fisionomia particolare e l'autonomia necessaria. Siccome però interessa assai che pure fra queste corra la più schietta armonia e collaborazione, così la Presidenza della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica riconosce l'opportunità di non fare dell'azione missionaria isolata e si è proposta di agire in questo campo in pieno accordo con i Dirigenti delle Opere Missionarie generali e locali e di raccomandare altresì ai propri organizzati di entrare di buon grado nelle Commissioni Missionarie Parrocchiali, quando ne sono invitati, e di favorire nel miglior modo le Opere Missionarie Pontificie.



Mons. Conforti nel 1927 al momento di lasciare la carica di Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero. Vedi lettere n. 320-322, pag. 561, e Note n. 404-406, pag. 561-565.

SETTIMANA RELIGIOSO-MISSIONARIA

dei Delegati

dell'Unione Missionaria del Clero in Italia

COLLEGIO LEONIANO DELLA MISSIONE - VIA POMPEO M. 21 ROMA (53)

SOTTO GLI AUSPICI DI

S. EM. IL SIG. CARD. GUGLIELMO M. VAN ROSSUM

Prefetto della S. C. di Propaganda Fide

PRESIDENZA ONORARIA

S. Em. il Sig. Cardinale CAMILLO LAURENTI

Prefetto della S. C. dei Religiosi

PRESIDENZA EFFETTIVA

SUA ECCELL. MONSIGNOR M. CONFORTI

Arciv.-Vescovo di Parma

Mons. PIETRO ERCOLE

Vice - Presidente

Mons. LUIGL. DRAGO

Consigliere Delegato

Mons. GIUSEPPE NOGARA

Consigliere

Rev. P. PAOLO MANNA

idem

DIREZIONE

Mons. LUIGI DRAGO

Direttore

D. FRANCO CARMINATI

Segretario

Rev. Dott. D. LUIGI GHEZZI Deleg.
dell'Archidiocesi di Milano

Rev. Dott. D. CARLO ZINATO - Delegato della Diocesi Patr. di Venezia

} *Segretari di seduta*

Programma delle Sedute di Studio

Lunedì 25 Settembre

Ore 17.30 - ADUNANZA INAUGURALE

- a) - Discorso d'apertura di S. E. Mgr. Conforti;
- b) - Lettura delle adesioni;
- c) - Comunicazioni della Presidenza.

Martedì 29 Settembre

Ore 9.30 - 1.^a SEDUTA DI STUDIO

Tema I - Le Missioni nostre e quelle degli avversari.

Relatore : P. Lorenzo Sales M. A. della Consolata di Torino.

Tema II - Il Missionario Cattolico.

Relatore : P. Cipriano Silvestri M. A. dei Min. Francescani.

Settimana Religiosa Missionaria dei Delegati Diocesani svoltosi a Roma dal 28 settembre al 2 ottobre 1925. Vedi il Discorso di apertura di Mons. Conforti al n. 296, pag. 516, e i Verballi nelle Note 383 e 386, alle pagine 516-523 e 535-537.

Tema III - I fedeli di fronte al problema missionario (doveri e vantaggi)
Relatore: *Sac. Dott. G. Zanetti* Delegato Dioces. di Brescia.

Ore 15 - II^a SEDUTA DI STUDIO

Tema IV - L'Unione Missionaria del Clero (finalità ed organizzazione)
Relatore: *P. Paolo Manna* M. Ap. Sup. Generale Istituto Missioni Estere di Milano.

Tema V - Situazione dell'Unione Missionaria in Italia.
Relatore: *Sac. Franco Carminati*, Propagandista dell'U. M. d. C. in Italia.

Tema VI - Le Opere Missionarie Pontificie.
Relatore: *Mons. Giuseppe Nogara*, Segretario del Consiglio Superiore della Prop. della Fede.

Mercoledì 30 Settembre

Ore 9.30 - III^a SEDUTA DI STUDIO

Tema VII - Rapporti dell'U. M. con le Opere generali e particolari.
Relatore: *Mons. P. Ercole*, Direttore Naz. della S. Infanzia

Tema VIII - Le Associazioni Cattoliche in rapporto alla organizzazione missionaria.
Relatore: *Mons. Ferdinando Roveda*, Segretario della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.

Ore 15. - IV^a SEDUTA DI STUDIO

Tema IX - Il valore apologetico e morale delle Missioni Cattoliche.
Relatore: *Sac. Dott. L. dell'Aversana*, Parroco di Aversa.

Tema X - La stampa missionaria.
Relatore: *Padre Giuseppe M. Pelazzi* S. I.

Giovedì 1.° Ottobre

Ore 9.30 - V^a SEDUTA DI STUDIO

Tema XI - Importanza ed utilità dell'educazione missionaria nei Seminari.
Relatore: *Can. Prof. Alberto Canestri* del Sem. Reg. di Fano.

Tema XII - Necessità e dovere di favorire le vocazioni missionarie.
Relatore: *P. G. Bonardi*, M. A. dell'Istit. M. E. di Parma.

Ore 15 - Visita Collettiva all'Esposizione Missionaria Vaticana



Il giorno dopo la chiusura della Settimana, Venerdì 2 ottobre, Mons. Conforti guidò i Delegati all'acquisto del Giubileo nella Basilica di S. Maria Maggiore, fissando poi la foto-ricordo, nella quale si riconoscono, con Mons. Conforti, i Monsignori: Drago, Ercole, Dieci, Sironi, D'Alessio di Tivoli, Tomasi di Vicenza, P. Bonardi dell'Istituto Missioni di Parma, Don Fritz di Padova, ecc.

V. *Stampa*. L'Unione Missionaria continuerà nella pubblicazione della sua Rivista bimestrale; essa avrà cura specialmente della formazione della coscienza missionaria nei sacerdoti, zelerà particolarmente le Opere Missionarie Pontificie e promuoverà l'azione missionaria in base allo Statuto dell'Unione. Le Opere Missionarie Pontificie miglioreranno le loro pubblicazioni periodiche, le quali meritano tutto l'appoggio. La Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi, in ossequio ai desiderii della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, inizierà con il gennaio la pubblicazione degli « Annali » che per un primo tempo saranno trimestrali. Ognuno procuri farne propaganda a norma delle disposizioni che verranno pubblicate sui periodici medesimi.

I membri dell'Unione Missionaria, tanto del Clero Regolare che Secolare, e specialmente i Delegati Diocesani forniscano alla nostra *Rivista* degli articoli di cultura, di propaganda edificante. I loro manoscritti saranno ricevuti con piacere e pubblicati.

Diffondano essi anche i libri pubblicati dall'Unione quali sono: *Breve corso di conferenze missionarie* e *Il Problema Missionario*, ambedue del dott. Cesare Carminati. Ai Delegati per un particolare favore si cedono rispettivamente a lire 3 ed a lire 10.

VI *Associazione e quote*. Nell'interesse spirituale e morale degli associati e per necessità finanziarie raccomandiamo vivamente ai Delegati di sollecitare la riscossione delle quote annuali, *specialmente le arretrate del 1924 e 25* e di spedirle all'Ufficio Centrale con i relativi elenchi ben chiari, dai quali risultino la *diocesi*, la *provincia* del socio e le *annualità* da lui pagate, e, se è possibile, anche il *numero di iscrizione*, affinché si possa con una certa speditezza provvedere alla registrazione. Interessiamo poi i Delegati a zelare particolarmente le iscrizioni perpetue con l'unica offerta di Lire 100. Ai soci perpetui viene rilasciato artistico diploma.

VII. *Commissioni Missionarie Parrocchiali*. Uno zelo speciale poi lo pongano i Delegati nell'assistere e nell'incoraggiare gli Zelatori e le Zelatrici riuniti in Commissioni missionarie parrocchiali alla dipendenza dei Parroci e in conformità alle direttive degli Ecc.mi Vescovi.

L'esperienza insegna quanto siano fruttifere le Commissioni, che funzionino per bene. Gli appositi regolamenti si possono chiedere all'Ufficio Centrale di Roma.

Per tutte le presenti comunicazioni e per il maggiore incremento dell'Unione Missionaria del Clero ci affidiamo ai Delegati Diocesani, i quali formano bella schiera di operai solerti alla dipendenza dei rispettivi Ordinarii.

Porgiamo vivi ringraziamenti per tutto ciò che si è fatto e invochiamo per ciascuno da Dio ogni miglior bene.

Parma, fine Dicembre 1925

IL PRESIDENTE GENERALE
† Guido M. Arciv. Vesc. di Parma

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO NONO: Ultime attività. Seconda Settimana Missionaria di Bergamo (1926). Dimissioni da Presidente Generale. Nomina del Successore (1927) e morte di Mons. Conforti (1931). L'Unione Missionaria del Celro in pellegrinaggio sulla Tomba del Servo di Dio nel X anniversario della morte e XXV anniversario della Fondazione dell'Unione Missionaria (1941)

307) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Voglia perdonarmi se rispondo con qualche ritardo alla Venerata Sua N° 3959/25, relativa alla proposta di nomi a me richiesta da V.E. per la scelta del nuovo Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero. Ho voluto riflettere alquanto prima di pronunciarmi in merito. In questo ho tenuto conto anche delle relazioni avute dai Propagandisti dell'Unione, i quali si sono recati ormai in quasi tutte le regioni d'Italia, portandosi nelle singole diocesi.

Ed ora ecco l'elenco delle persone che io propongo alla scelta di V. E.:

- 1) Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova.
- 2) Mons. Emanuele Mignone, Vescovo di Arezzo.
- 3) Mons. Ruggero Bovelli, Vescovo di Faenza.
- 4) Mons. Fortunato Farina, Vescovo di Foggia.
- 5) Mons. Raffaele Dalle Nocche, Vescovo di Tricarico.
- 6) Mons. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso.
- 7) Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza (391).

(391) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Ho preso nota di quanto mi comunicò colla riverita sua del 23 corr.

Le manderò le bozze del Suo discorso forse anche in giornata.

Ho fatto le modificazioni sulla circolare in base di quanto comunicò a V.S. la Sacra Congregazione sull'azione Cattolica.

Ho appreso con vivo dispiacere la Sua decisione e temo che sia per danneggiare l'Opera; comunque non voglio più oltre insistere perché verrei meno al dovuto rispetto.

Parlai con D. Carminati in merito agli eventuali candidati e ci saremmo incontrati sui nomi degli Eccellentissimi:

- 1°) Mons. Ruggero Bovelli, Vescovo di Faenza;
- 2°) Mons. Raffaello Dalle Nocche, Vescovo di Tricarico
- 3°) Mons. Fortunato Farina, Vescovo di Foggia;
- 4°) Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova;
- 5°) Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza;
- 6°) Mons. Emanuele Mignone, Vescovo di Arezzo.

Questi nomi danno affidamento di una attività illuminata.

Gradisca gli auguri di buon anno e mi benedica ».

Roma, 30 Dicembre 1925

D. Luigi Drago.

Fra quanti Vescovi conosco, i sopra indicati mi sembrano quelli che diano maggior affidamento per un'azione illuminata e fattiva.

Mi torna gradito l'incontro per porgere a V.E. i più distinti ossequii in quella che Le bacio la Sacra Porpora e me Le confermo, con la massima considerazione.

Parma, 6 Gennaio 1926

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

308) Rev.mo P. Paolo MANNA, Superiore Generale Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

La cosa di cui mi parla con la pregiata Sua di ieri, è della massima importanza.

Io del resto dovrò domani assentarmi da Parma e non potrò essere di ritorno che martedì p.v.

Non posso per questo partecipare all'abboccamento che mi propone. Ho quindi pensato di mandare da V.R. Padre Bonardi, che deve, anche per altre ragioni, recarsi a Milano.

Da lui potrà conoscere il mio modo di vedere in ordine a quanto mi ha accennato con la surricordata Sua. A lui V.R. potrà chiaramente manifestare il Suo modo di vedere, e si farà poi quanto si giudicherà meglio per il bene comune.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 9 Febbraio 1926

aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

309) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C. - Roma

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Quanto la S.V. sta progettando in ordine alle Settimane Missionarie da tenersi nelle diverse Regioni d'Italia non può essere che degno di approvazione, perché nessuno più di Lei è competente in questo e nessuno possiede maggior zelo per lo sviluppo delle Opere nostre.

La S.V. disponga liberamente quanto giudicherà meglio nel Signore. I lusinghieri incoraggiamenti di S.E. Mons. Marchetti sono, senz'altro, garanzia sicura della bontà ed opportunità delle proposte della S.V. (392).

(392) Per le motivazioni e per le varie attività nei mesi Gennaio-Maggio 1926, vedi le 5 lettere di Drago a Conforti e quelle di Propaganda, in « *Appendice* », n. 12, pag. 640.

Io sto per scadere dall'ufficio di Presidente Gen. dell'Unione Missionaria e mi auguro che chi mi succederà sappia e possa fare quello che io non ho saputo e potuto fare nella mia pochezza ad incremento della provvidenziale Unione nostra che, in mancanza di tutto, ho sempre amato d'intenso affetto e continuerò ad amare e favorire finché mi basti la vita.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 13 Luglio 1926

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

310) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C. -
Roma

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Monsignore,

Qui, dove mi trovo di passaggio, ricevo la pregiata Sua alla quale rispondo senza indugio.

Non poteva esser scelto luogo più adatto della Città di Bergamo per la prossima Settimana Missionaria. Sono solo spiacente di non potervi partecipare, perché nei giorni all'uopo stabiliti io dovrò trovarmi sopra gli alti monti di questa diocesi in Sacra Visita, che ora non mi è più possibile, per più ragioni, rimandare ad altro tempo. Mi troverò nondimeno presente in ispirito e da questo momento faccio i migliori voti per la buona riuscita del progettato Convegno (393).

Gradisca i miei cordialissimi saluti ed ossequi e mi creda.

Felino, 23 Luglio 1926

devotissimo Suo in G.C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(393) 1) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Scrivo da Bergamo perché fui invitato qui a concretare il programma della settimana missionaria. Avrei dovuto attendere una risposta da V.E. prima di concludere, ma la cosa era urgente e d'altra parte il Suo silenzio mi (ha) fatto supporre che fosse assente e che fosse indisposto, il che mi sarebbe rincresciuto assai; in conseguenza di ciò ho creduto bene di aderire ai desideri di questo Segretariato missionario.

Attendo da parte dei relatori una conferma e poi mi farò dovere di sottoporre a V.E. il programma per la necessaria approvazione.

Ho già fatto parola con S.E. Mons. Marchetti ed ebbi da Lui incoraggiamento ad organizzare altri convegni, tenuto conto del bisogno di interessare meglio il clero sul grande problema.

Io lunedì sarò di nuovo a Roma e gradirò un suo cenno.

Con filiale rispetto La ossequio e, prostrato al bacio del Sacro Anello, La prego a benedirmi.

Bergamo, 9 Luglio 1926

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo Suo
D. Luigi Drago ».

311) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Cons. Delegato dell'U.M.d.C. - Bergamo

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Monsignore,

Di ritorno in città dopo l'assenza di più giorni, trovo il Suo espresso con la lettera lusinghiera di Propaganda, relativa alla nostra Settimana

2) «Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Abbia la bontà di firmare la qui acclusa circolare per la settimana Missionaria e, se Le piace, me la restituisca subito perché possa diramarla con qualche sollecitudine.

La Sacra Congregazione di Propaganda farà una lettera in appoggio della settimana per interessare particolarmente i Vescovi.

Le bacio il Sacro Anello e La prego di benedirmi.

Roma, 20 Luglio 1926

Dev.mo figlio

D. Luigi Drago ».

Mons. Drago aveva ricevuto, per il suo Onomastico, lettera di auguri di Mons. Roncalli:

«Carissimo don Luigi,

Gradite insieme al ringraziamento per l'ultima vostra gli auguri più cordiali di buon onomastico.

San Luigi è un richiamo di giovinezza; ed egli torna a noi ogni anno nella festa sua tanto più caro in quanto la nostra giovinezza se ne va. Se ne va la giovinezza del corpo insieme coi capelli che imbiancano o scappano. Resta però sempre la giovinezza dello spirito che è gioia perenne e lavoro fatto di obbedienza e di sacrificio su tutti i punti della terra dove il Signore ci manda.

La mia salute si è rimessa veramente bene. Lavoro non mi manca benché, attesa la speciale situazione mia, non sia schiacciante. Ora cambio casa. Piccola variazione che in mancanza d'altro mi può divertire. Dacché ho lasciato l'episcopio di Bergamo la vita è stata un continuo cambio di casa. E prevedo che di questi cambi dovrò farne ancora se non muoio presto. Che bel cambio sarà quello in cui andremo *in domo aeternitatis nostrae!*

Da Bergamo ho ricevuto anch'io la circolare di don Cesare, che mi annunciava le elezioni e le notizie della Congregazione. Ho risposto con una buona lettera che spero avrà gradita. Ora non so chi di fatto sia il Superiore. Condivido perfettamente quanto mi dite sulla necessità che l'Autorità Superiore si prenda a cuore la nostra cara famiglia. Io resto sempre a questo riguardo delle mie idee. E' necessario che in Seminario si faccia la buona propaganda per i Preti del S. Cuore e per questo bisogna far concorrere parecchi elementi che non è ora il caso di illustrare.

Guardando all'avvenire però io sono fiducioso. La eredità dei maestri più insigni del Clero Bergamasco, l'eredità di Mons. Radini e di mons. Facchinetti non andrà dispersa. Considerato bene tutto, in 17 anni di vita, del lavoro se n'è fatto molto. I critici subiscono la sorte comune e se ne vanno: l'albero potrà sentirsi talora agitato dalla tempesta, ma germoglierà sempre.

Seguo con vivo interesse i progressi dell'Opera della Propagazione della Fede e della Unione Missionaria del Clero. Non sgomentatevi per piccole cose. Comprendo l'imbarazzo della scelta del successore di mons. Rusticoni fra molti aspiranti. Il Signore vi illumini. AMICUS FIDELIS, PROTECTIO FORTIS.

Scrivo ora a don Giovanni Dieci. Questi avrà certo bisogno più di assistenza spirituale che di cure fisiche. Mando per mezzo vostro auguri lietissimi al caro don Giovanni Moderiano e saluto tutti, Giacomino, Pellegrino, e quanti altri costì mi ricordano e vogliono essere ricordati.

Siccome devo pensare anche al mobilio della casetta che col denaro del Santo Padre mi sono procurato vi sarei ben grato se, come a continuazione di benevolenza

Missionaria. Me ne rallegro assai e mi è lieto auspicio della buona riuscita della medesima (394).

Al primo espresso della S.V. risposi da Felino, approvando pienamente quanto venne progettato in ordine al nostro Convegno.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 24 Luglio 1926

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

verso l'antico Presidente della Propagazione della Fede, potreste mandarmi graziosamente una copia a colori della REGINA MISSIONUM, nonché del ritratto del Santo Padre, della veduta di Roma, e del corteo papale.

Per compenso, appena lo possa, vi manderò qualche cosa per gli ANNALI.

Speciali saluti e benedizioni alle Figlie del Sacro Cuore. In occasione della festa grande, loro e nostra, ho scritto alle Madri di Bergamo. Continuino a pregare per me.

Rinnovo a voi gli auguri più lieti ed affettuosi in Corde Jesu di ogni bene, abbracciandovi in osculo sancto

† Angelo Giuseppe Roncalli
arciv. di Areopoli
V. A.

Sofia, 19 Giugno 1926

(394) 1) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

La Sacra Congregazione di Propaganda mi ha fatto avere una preziosa lettera in busta aperta, diretta a V.E. Il prezioso documento credo bene di metterlo negli atti; Le trasmetto copia conforme.

Attendo la circolare che deve spedire ai Delegati e pertanto mi azzardo a pregarLa di farmela avere con cortese sollecitudine.

Rinnovo ossequi filiali e La prego di benedirmi.

Di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma dev.mo in G.C.

Roma, 22 Luglio 1926

D. Luigi Drago ».

2) Sacra Congregazione « De Propaganda Fide »

Prot. N. 2595/26

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Apprendiamo con vivo piacere che l'Unione Missionaria del Clero ha indetto una Settimana Missionaria, che avrà luogo a Bergamo nei giorni 15-23 del p.v Settembre, ed alla quale sono invitati particolarmente i Delegati delle Diocesi dell'Alta Italia.

L'iniziativa corrisponde alle finalità dell'Unione stessa, la quale è diretta ad illuminare sempre più i Sacerdoti sui crescenti bisogni delle Missioni Cattoliche ed a ravvivare in loro la fiamma dell'Apostolato, affinché essi, alla lor volta, interessino il popolo alla loro cura affidato per la conversione degli infedeli.

Siamo poi particolarmente grati all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Marelli, Vescovo di Bergamo, che ha incoraggiato e benedetto la nobile iniziativa, come pure ai Dirigenti del Segretariato Missionario di quella benemerita Diocesi, i quali con zelo e con generosità, degni d'imitazione, si sono offerti a preparare, col concorso di enti locali, gratuita ospitalità a quanti parteciperanno alla Settimana stessa.

Gli Ill.mi e Rev.mi Ordinari saranno certamente lieti di tali nuovi progressi e nutriamo fiducia che essi vorranno assecondare i desideri di codesta Onorevole Presidenza, disponendo le cose in modo che alla « Settimana Missionaria » non manchi il proprio Delegato.

Nella speranza che i Sacerdoti d'Italia assecondino gli augusti desideri del Santo Padre e che l'Unione si sviluppi sempre più ad incremento delle Opere Missionarie Pontificie, di cuore invochiamo sopra coloro che parteciperanno alla suddetta « Settimana Missionaria » le più elette Benedizioni del Cielo.

312) A tutti i DELEGATI DIOCESANI dell'U.M.d.C.

Rev.mo Signore,

L'Unione Missionaria del Clero, fedele al suo programma di diffondere sempre più in Italia lo spirito, la coltura e lo zelo missionario nei sacerdoti e nei fedeli, e ossequiente agli augusti desideri del S. Padre, indice la sua II Settimana Missionaria.

In tal modo essa intende anche di realizzare uno dei voti più pratici e più utili che sono stati emessi nella I Settimana Missionaria tenutasi in Roma nello scorso anno 1925 e di aprire la strada a convegni e congressi di carattere missionario per l'anno 1927, i quali fin d'ora vengono proposti e caldamente raccomandati ad ogni Diocesi per dare un più forte e più largo sviluppo alle Opere Missionarie Pontificie.

La predetta settimana avrà luogo a Bergamo nei giorni 15-23 Settembre p. v. perché quegli amici nostri, incoraggiati e benedetti dal loro Ecc.mo Vescovo, Mons. Luigi Maria Marelli, offrono generosa ospitalità e si impegnano col concorso di enti locali a provvedere a quanto occorre per la buona riuscita della medesima (395).

Ringraziando V.S. per il grande zelo con cui presiede all'Unione Missionaria del Clero in Italia, con sensi di ben distinta stima godo raffermarmi.

Roma, 22 Luglio 1926

di V.S. Ill.ma e Rev.ma devotissimo servo
f. G. M. Card. v. Rossum, Pref.
F. Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia, Segretario

Ill.mo Rev.mo Mons. Guido Conforti
Arcivescovo - Vescovo di Parma

(395) 1) Ai Vescovi d'Italia

« Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio dovere di trasmettere all'Ecc. Vostra Ill.ma e Rev.ma copia della lettera-circolare di S.E. Mons. Conforti, Arciv. Vesc. di Parma e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero e della ven. lettera della S. Congregazione di Propaganda: l'una e l'altra relative alla Settimana Missionaria dei Delegati Diocesani dell'Unione che avrà luogo a Bergamo nei giorni 15-23 Settembre p.v.

Data l'importanza del convegno e lo zelo dell'E. V. per le Missioni Cattoliche, mi tengo sicuro di avere il Suo desideratissimo appoggio e di vedere il Delegato della Sua Diocesi fra i settimanalisti.

Gradisca, Eccellenza, i miei anticipati ringraziamenti e mi permetta di baciarle il Sacro Anello.

Con profonda venerazione me Le rassegnò

umilissimo e dev.mo figlio in G. C.
D. Luigi Drago ».

Roma, 26 Luglio 1926

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Le sono riconoscentissimo della corrispondenza fornitami e Le chiedo perdono delle noie recatili.

Le trasmetto copia delle lettere circolari col desiderio che possa mettersi in libertà per una visitina ai Delegati che converranno a Bergamo.

Benedica me e la povera opera mia e gradisca ossequi filiali.

Roma, 28 Luglio 1926

dev.mo in G. C.
D. Luigi Drago ».

Vi sono invitati i Delegati dell'Unione Missionaria delle Diocesi dell'Alta Italia, e più precisamente quelli della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia.

Non è chi non veda l'importanza, l'utilità e la necessità di simili convegni e perciò ci limitiamo a far rilevare che la progettata Settimana avrà carattere prevalentemente culturale e mira a dare cognizioni più dettagliate e più precise ai nostri Propagandisti diocesani e nazionali.

Di essa parlerà competentemente il Rev.mo Sac. Dott. D. Cesare Carminati, il noto autore di libri missionari tanto apprezzati, nella sua prolusione alla settimana stessa.

Siamo sicuri di trovare l'appoggio di quanti amano l'Unione Missionaria e desiderano lo sviluppo delle Opere Missionarie Pontificie e perciò attendiamo con animo riconoscente la sua adesione.

Roma, 26 Luglio 1926

Il Presidente
Mons. Guido Conforti
Arcivescovo - Vescovo di Parma

313) Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C. - Roma

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Ringrazio la S.V. dell'invio delle Circolari relative alla prossima nostra Settimana Missionaria, alla quale auguro di cuore il più splendido dei successi, sia pel numero dei Delegati Diocesani che vi prenderanno parte, che per copia di frutti ad incremento dello spirito apostolico nel Clero (396).

(396) 1) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Il suo cortese biglietto del giorno 16 corr. mi ha fatto molto piacere. Mi tengo certo del suo intervento alla settimana Missionaria di Bergamo, che promette di riuscire bene. Anche P. Manna lo desidera.

Ritengo poi opportuno, anzi necessario, riunirci una volta, e l'occasione viene propizia, per discutere delle cose nostre.

Io il giorno 26 corr. presiederò il convegno del Lazio a Roma; il 30 quello dell'Umbria ad Assisi; il 1° Settembre quello della Romagna a Faenza; il 2 Settembre quello della Toscana a Pisa. In seguito proseguirò per Bergamo e là attenderò sue notizie onde dare disposizioni pel Suo arrivo.

Nel desiderio di rivederLa La ossequio e La prego di benedirMi.

Roma, 20 Agosto 1926

Di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo figlio
D. Luigi Drago ».

2) Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio dovere di trasmetterLe uno schema del programma predisposto per la II Settimana Missionaria, che avrà luogo a Bergamo nel prossimo v. Settembre.

I temi delle lezioni li hanno forniti i tre relatori:

P. Tragella, P. Sales, e Prof. Gabrieli.

I temi delle conversazioni li abbiamo predisposti noi. Il predicatore sarà Mons. Alberto Canestri, ora promosso Direttore Spirituale nel Sacro Collegio di Propaganda Fide; egli avrà cura di accendere nel cuore dei settimanalisti lo zelo missionario.

Roma, 24 Agosto 1926

Non posso ancor dirLe se mi troverò in grado di poter partecipare all'importante convegno. Per tutto il Settembre ho già da più mesi presi impegni imprescindibili. Vedrò se mi sarà possibile trovare il tempo per una breve comparsa, non fosse altro che per portare il mio saluto all'assemblea dei Delegati.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 16 Agosto 1926

Dev.mo
† Guido M. A. V.

314) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI, Segretario di Stato di Sua Santità

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Dal 15 al 23 dell'imminente Settembre avrà luogo a Bergamo la II Settimana dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, che si prevede assai numerosa.

Ed io, rendendomi interprete dei desiderii di quanti vi prenderanno parte, mossi dall'unico intendimento di cooperare con sempre crescente ardore alla dilatazione del Regno di Dio, promuovendo in Italia tutte le Opere Missionarie e di preferenza quelle che più stanno a cuore della Santa Sede, mi permetto implorare dal Santo Padre, a mezzo di V.E., una speciale Benedizione (397).

(397) 1) Ora mi sembra assai opportuno che l'Eccellenza Vostra Rev.ma mandi un indirizzo al S. Padre per atto di doveroso omaggio e per avere da Lui una parola incoraggiante e l'Apostolica Benedizione; sarebbe anche bene farlo subito perché vi sia tempo necessario ad una risposta che l'Ecc. Vostra avrà poi la compiacenza di portare a Bergamo, ove è attesa con affetto filiale.

Qualora però V. Eccellenza giudicasse di limitarsi ad un telegramma da spedire da Bergamo all'apertura della Settimana, disponga con la sua autorità e competenza.

Spero di rivedere P. Bonardi a Faenza per il convegno della Romagna.

Frattanto ossequio l'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma e prostrato al bacio del Sacro Anello La prego a benedirmi.

Dev.mo in G. C.
D. Luigi Drago ».

2) « Ill.mo e Rev.mo Signore,

La 2ª Settimana Sociale che i Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero celebreranno prossimamente a Bergamo offre la gradita opportunità al S. Padre di rivolgere la Sua parola di incoraggiamento a questa fiorente Associazione, dalla quale si attende sempre nuovo impulso ed incremento alle varie opere missionarie.

Il Clero infatti per la sua stessa posizione e per l'ufficio che egli compie ha modo e facilità di diffondere nel popolo lo zelo per questa forma di apostolato alla quale tutti siamo tenuti a cooperare, perché tutti dobbiamo ardentemente desiderare che il Regno di Gesù Cristo si dilati fra le genti e rechi dovunque la luce delle verità eterne, e le supreme consolazioni della Fede.

L'augusto Pontefice pertanto fa voti che questa Settimana di studio e di preghiera accenda di ardore missionario tutti gli intervenuti, ispiri loro i mezzi più

Questa, mentre suonerà approvazione ed incoraggiamento per coloro che lavorano pel trionfo della più santa delle cause, renderà fecondi di bene i voti e le deliberazioni dell'importante convegno.

Fidente nella sperimentata bontà di V.E., anticipo i più vivi ringraziamenti e m'inchino al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 28 Agosto 1926

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc. di Parma
Presidente Gen. dell'U. M. del Clero

315) Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C. - Roma

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

La ringrazio dello schema del Programma predisposto per la II Settimana Missionaria che avrà luogo a Bergamo. Lo giudico opportuno ed interessante (398).

adatti ed opportuni a diffondere nelle popolazioni l'interessamento e il favore per quest'opera santa, ed attiri su tutti le grazie più copiose del cielo.

In auspicio di questo Sua Santità invia ben di cuore alla S.V., a quanti interverranno e a tutti i soci della Unione Missionaria del Clero l'Apostolica benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima mi raffermo

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Servitor vero
P. Card. Gasparri ».

Dal Vaticano, 8 Settembre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Guido Maria Conforti
Presidente Gen. dell'Unione Miss. del Clero
Arcivesco Vescovo di Parma

(398) APERTURA DELLA SETTIMANA

MERCOLEDI 15

- Ore 17.30 - Funzione religiosa
- » 18 - Saluto ai Settimanalisti - Mons. L. Drago
Discorso - prolusione - Dott. D. C. Carminati
Parole di circostanza - S. E. Mons. Vescovo
- » 19.30 - Cena.

GIOVEDI 16

- Ore 8 - Meditazione sul *dovere del sacerdote di fronte al problema missionario* - Mons. A. Canestri
- » 9.30 - 1^a lezione: *Introduzione alla missionologia* - P. G. Tragella
- » 10.30 - 2^a lezione: *Riassunto storico dell'Islam dall'origine ad oggi* - Prof. G. Gabrieli
- » 15.30 - 3^a lezione: *La donna nel paganesimo* - P. L. Sales
- » 16.30 - Relazione - *Le direttive Pontificie per l'azione Missionaria* - Mons. G. Dieci

Mi compiaccio dell'attività meravigliosa della S.V. in pro dell'Unione nostra. Anche a Parma sarà tenuta nel prossimo Ottobre un'adunanza generale del Clero diocesano, la quale dovrà avere di preferenza carattere missionario.

P. Bonardi è spiacente di non poter partecipare al Convegno di

VENERDI 17

- Ore 9.30 - 1^a lezione: *Introduzione alla missionologia* - P. G. Tragella
- » 10.30 - 2^a lezione: *La barbarie* - P. L. Sales
- » 15.30 - 3^a lezione: *Maometto* - Prof. G. Gabrieli
- » 16.30 - Relazione - *Situazione dell'U. M. d. C. in Alta Italia* - D. F. Carminati

SABBATO 18

- Ore 9.30 - 1^a lezione: *La schiavitù* - P. L. Sales
- » 10.30 - 2^a lezione: *Il Corano* - Prof. G. Gabrieli
- » 15.30 - 3^a lezione: *Il Clero Indigeno* - P. G. Tragella
- » 16.30 - Relazione - *Il soprannaturale nell'Azione Missionaria* - Dott. D. C. Carminati

DOMENICA 19

3^o CONVEGNO DIOCESANO DELLE COMMISSIONI MISSIONARIE PARROCCHIALI

- Ore 7.30 - S. Messa e Comunione generale nella Chiesa di S. Maria delle Grazie
- » 8 - Consegna dei Crocefissi a quattro missionari novelli.
- » 10 - Adunanza generale al teatro (Rubini)
- » 14 - Interessante rappresentazione drammatica al teatro (Rubini)
- » 16 - Funzione Eucaristica nella Chiesa di S. Maria delle Grazie

LUNEDI 20

- Ore 9.30 - 1^a lezione: *Dottrina e morale dell'Islam* - Prof. G. Gabrieli
- » 10.30 - 2^a lezione: *Il Clero Indigeno* - P. G. Tragella
- » 15.30 - 3^a lezione: *Il movimento pan-nero* - P. L. Sales
- » 16.30 - Relazione - *Il compito del Delegato dell'U. M. d. C.* - Dott. D. L. Ghezzi

MARTEDI 21

- Ore 9.30 - 1^a lezione: *Patronato e Protettorato nelle Missioni*
- » 10.30 - 2^a lezione: *La circoncisione* - P. L. Sales
- » 15.30 - 3^a lezione: *Diffusione dell'Islam Missionarii Islamici* - Prof. G. Gabrieli
- » 16.30 - Relazione - *Le difficoltà nell'organizzazione Missionaria* - Dott. D. G. Zanetti

MERCOLEDI 22

- Ore 9.30 - 1^a lezione: *E' l'ora...* - P. L. Sales
- » 10.30 - 2^a lezione: *Patronato e Protettorato nelle Missioni* - P. G. Tragella
- » 15.30 - 3^a lezione: *Cristianesimo e Islamismo* - Prof. G. Gabrieli
- 16.30 - Relazione - *Programma di lavoro per il 1927* - Mons. L. Drago

GIOVEDI 23

CHIUSURA DELLA SETTIMANA

- Ore 7.30 - Funzione Eucaristica
- » 8.15 - Parole di chiusura - Mons. L. Drago

N.B. - Ogni giorno, nella Chiesa della Casa del Clero, alle ore 7.30 Messa conventuale, alle ore 8 meditazione dettata dal Rev.mo Mons. A. Canestri, alle ore 19 Rosario e Benedizione.

Faenza, perché impegni precedentemente assunti non glielo consentono.

Ho scritto all'E.mo Sig. Card. Segretario di Stato perché ci ottenga per la prossima nostra Settimana una speciale Benedizione del Santo Padre ed una parola d'incoraggiamento.

La mia partecipazione al Convegno di Bergamo è subordinata a circostanze che per ora non mi permettono di assicurare la S.V. se potrò intervenire. Ad ogni modo non verrei che per brevissimo tempo, onerato, come sono, di molteplici impegni.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 28 Agosto 1926

devotissimo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

316) Molto Rev.do Sig. Prof. Don Almerico GUARESCHI, Rettore di
San Bartolomeo - Parma

(Urgentissimo)

Carissimo Rettore,

Di ritorno in Città dalla Sacra Visita, mi affretto a significarLe che è mio desiderio che Ella si rechi a Bergamo per partecipare alla Settimana dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero. Parma deve essere rappresentata, anche perché io non posso andare a presiedere la Settimana in parola in seguito ad impegni imprevisi, dai quali non posso esimermi (399). Per le spese di viaggio sarà provveduto nelle Opere Pon-

(399) Non poté partecipare alla 2ª Settimana Sociale dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo, e si affrettò a delegare a rappresentarlo il Prof. D. Almerico Guareschi, perché egli era troppo impegnato — un mese di Settembre carico di lavoro — nella Visita Pastorale già programmata da molto tempo nelle parrocchie dell'Appennino Parmense. Di questa sua impossibilità aveva reso edotto Mons. Drago quando in Agosto gli aveva mandato copia del Programma (vedi Nota n. 398), pur lasciando aperto uno spiraglio di speranza (vedi lettera del 28 Agosto 1926). L'intensa attività pastorale di Mons. Conforti era una gioia per lui, ma anche una delle spine che lo aveva costretto a presentare al Papa le dimissioni da Presidente dell'Unione Missionaria del Clero.

Per avere un'idea di quello che era il suo intenso lavoro quando aveva programmato le Visite Pastorali, specialmente in alta montagna dove allora le vie di comunicazione (e i mezzi di trasporto) costituivano un problema non indifferente, basta osservare questo suo mese di Settembre 1926.

Veniva da altre Visite Pastorali che negli ultimi 6 giorni di Luglio lo avevano portato nelle Parrocchie di Beduzzo, Signatico e Pugnetolo, Sauna e Vestole, Petri-gnacola e Villula, Agna e Ballone, Casarola e Riana. Poi dal 1º al 5 Agosto si era portato nelle Parrocchie di Corniglio, Canetolo e Mossale, Marra e Rocca Ferrara, Graiana e Vestana. A sera del 5 Agosto era tornato a Parma per affari in Città, rimanendovi anche per il Pontificale dell'Assunta, spiccando numerosa corrispondenza. Dal 18 Agosto al 26 aveva ripreso la Visita Pastorale nelle Parrocchie di Ruz-zano, Ranzano, Pratopiano e Lalatta, Caneto e Trevignano, Palanzano, Vaestano, Vairo, Nirone e Valciccia, Zibana. Il 26 sera era tornato a Parma anche perché dovevano iniziare gli Esercizi Spirituali in Seminario. Si conclusero alla sua presenza e con un

tificie, se non penseranno a provvedervi in altro modo i dirigenti della Settimana, come si è fatto in altre circostanze consimili. Nulla ostando, si disponga a partire. Avrei caro vederLa prima che lasci Parma. Saluti cordialissimi.

Parma, 14 Sett. 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

317) Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi DRAGO, Presidente della Settimana Missionaria - Bergamo

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Di ritorno in Città dalla Sacra Visita Pastorale, trovo il venerato Documento che mi affretto a inviare alla S.V. perché ne dia comunicazione a codesta spettabile Assemblea dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, costì convenuti per la loro 2ª Settimana Sociale (400).

suo discorso il giorno 4 Settembre. Il 4 stesso partì per la Cisa ad ossequiare alcuni Cardinali che là si trovavano in villeggiatura; e il 5 mattina riprese sui monti la Visita Pastorale alle Parrocchie di Arola e Tiorre, Torrechiera e Casatico, Vidiana e Strognano, Manzano e Quinzano, Cattabiano e Antesica, Cozzano, Riano e Langhirano, Mattaleto con Langhirano, Castrignano, e il 14 a Tordenaso. A sera torna in Città. Ma giunto a Parma trovò, con la lettera di Roma per la Settimana di Bergamo, anche affari urgenti e gravi che doveva risolvere subito entro i 4 giorni di sospensione della Visita (1º, Mons. Bonfiglio Conti aveva dato le dimissioni da Rettore del Seminario Maggiore ed Egli dovette subito scrivergli di restare al suo posto; 2º, era stata diffusa una ingiusta accusa verso il Clero circa i solenni festeggiamenti svoltisi a Maggio dell'anno prima in onore della Madonna di Fontanellato, ed Egli dovette preparare subito il giorno 15 una lunga lettera pubblica documentata, indirizzata a D. Guerra, Presidente della Società per la difesa del Clero, per ristabilire la verità e il buon nome del Clero; 3º, doveva partecipare ad un incontro all'Istituto Missioni). Improvvisò poi, nel pomeriggio del 19, la cerimonia in Cattedrale per il Te Deum per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

Quella sera stessa di sabato 19 era nuovamente in Visita Pastorale a Tizzano, quindi a Cereto di Tizzano ed Anzolla, Moragnano e Rusino, Madurera e Casalgaviana, Musiara Superiore e Musiara Inferiore, Carobbio e Casola di Tizzano, Reno e Isola di Tizzano. Questo fino al 25 Settembre. Il 26 celebrò la S. Messa e compì la S. Visita nella parrocchia di Albazzano. Nel pomeriggio si portò a Collecchio per la consecrazione delle nuove campane. A sera del 26 partecipa all'agape di Addio dei nuovi Partenti per la Cina P. Battaglierin e Fratel Germano, ai quali la mattina dopo, 27 Settembre, dopo la S. Messa solenne celebrata nella Cappella dell'Istituto a chiusura delle Quarantore, consegna il S. Crocefisso, pronunciando un commovente discorso di addio.

Il giorno 28 presiedette l'adunanza annuale del Clero Diocesano tenutasi in Episcopio. Quindi dal 28 Settembre al 2 ottobre assistette alla Settimana religiosa per gli Assistenti Ecclesiastici dell'Azione Cattolica, svoltasi in Parma con numeroso intervento del Clero Diocesano. (Notizie da « L'Eco » e « Vita Nostra » 1926).

(400) E' la lettera del Card. Gasparri in Nota n. 397.

L'Augusta parola del Vicario di Cristo, che suona per essi incoraggiamento e plauso, è il migliore degli auspici della buona riuscita di codesto imponente Convegno, che si propone di avvisare ai mezzi più pratici ed efficaci per cooperare alla dilatazione del Regno di Dio.

Sono assai spiacente che imprescindibili impegni, d'improvviso sopraggiuntimi, non mi permettano di partecipare, neppure per breve ora, alle adunanze. Sarò presente collo spirito e colla preghiera.

Bacio le Sante Mani a codesto Eccellentissimo Presule ed alla S.V. ed a tutti i Rev.mi Signori Delegati Diocesani presento distinti ossequii.

Mi creda intanto qual me Le rassegni con ogni considerazione.

Parma, 15 Settembre 1926

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

318) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide - Roma

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

A diversi membri dell'U.M.d.C. non sembra sufficientemente deciso ciò che da loro si richiede perché possano con tutta tranquillità godere dei privilegi concessi agli ascritti alla Pia Unione e perciò essi interessano ripetutamente questa Presidenza perché voglia chiarire l'art. 8° del nuovo Statuto Generale ed indicare il minimo richiesto pel godimento dei privilegi suddetti (401): L'articolo dice infatti:

« Fatta l'iscrizione, gli ascritti assumono gli obblighi propri della Pia Unione ed acquistano il diritto di guadagnare le indulgenze e di usufruire delle facoltà e dei privilegi concessi dalla S. Sede. Tuttavia essi ricordino bene che per godere dei favori concessi alla Pia Unione non basta dare il nome alla stessa, ma è necessario osservare con diligente fedeltà gli obblighi assunti con l'iscrizione ».

Allo scopo pertanto di tranquillizzare i richiedenti e quanti fanno parte dell'Unione, lo scrivente umilmente propone all'E.V. Rev.ma che voglia fare la seguente dichiarazione: « A chiarificazione dell'art. 8° dello Statuto Generale dell'Unione Missionaria del Clero si dichiara che i privilegi

(401) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Le sono sentitamente grato della graditissima visita fatta questa mattina ai nostri uffici e La ringrazio anche a nome dei miei collaboratori.

Le accludo la lettera per l'Em.mo Card. Prefetto pregandola a volerla firmare, qualora la trovi sufficientemente chiara allo scopo.

Se avrà la bontà di dirmi a quale ora, per Lei più comoda, potrò restituirLe la visita graditissima, Le sarò riconoscente assai.

Le bacio il Sacro Anello e La prego a benedirmi.

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma umilissimo figlio

Roma, 20 Ottobre 1926

D. Luigi Drago ».

e le facoltà, accordati dalla S. Sede ai Soci, possono essere dai medesimi goduti alla seguente condizione:

che i soci, oltre a rimaner fedeli nel versamento della quota annuale (la morosità s'intende incorsa dopo due anni di mancato versamento) assolvano, qualunque sia la loro condizione, almeno ad uno dei punti indicati all'art. 5° a-h e che sono stati proposti come mezzi con i quali l'Unione deve raggiungere il suo scopo ».

Fiducioso di ottenere dall'E.V. Rev.ma il chiesto favore, anticipatamente ringrazio (402).

Prostrato al bacio della S. Porpora, dell'E.V. Reverendissima.

Parma, 20 Ottobre 1926

umilissimo
† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente Generale

319) M.R. Sig. Prof. Don Almerico GUARESCHI, Rettore di S. Bartolomeo - Parma

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Il giorno 24 del corrente avrà luogo in Episcopio una Giornata Missionaria. Vorrebbe Lei svolgere il tema: Unione Missionaria, ossia, del dovere pel Clero di partecipare all'attività in pro delle Missioni? Farebbe cosa gradita a me ed a tutti.

Dato che non credesse d'accettare l'impegno, il che mi auguro non avvenga, ne avverta subito P. Bonardi che procurerà di provvedere diversamente. Le dico questo perché domani mattina debbo assentarmi dalla Città e rimaner fuori per diversi giorni (403).

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 6 Novembre 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(402) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi sono consigliato con Mons. Pecorari ed Egli gentilmente mi ha suggerito una modifica di forma nella lettera che V.E. ha già firmato.

Trovato conveniente la modificazione proposta, ho steso di nuovo la lettera e prego la bontà di V.E. perché la voglia firmare.

Rinnovo figliali ossequi e Le comunico che Mons. Pecorari ha avvertito Mons. Ercole che Lei lo desidera.

Le bacio il Sacro Anello e La prego di benedirmi.

Roma, 22 Ottobre 1926

Umilissimo e devotissimo figlio
D. Luigi Drago ».

(403) L'incontro con il Clero nella Giornata Missionaria diocesana riuscì assai bene per concorso e interessamento. Tra i vari Oratori che trattarono i problemi relativi all'Unione Missionaria del Clero (Mons. Conforti all'inizio e a chiusura del Convegno, Prof. D. Almerico Guareschi, Prof. D. Aldo Musini, P. Turci, ecc.), ci

320) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo Van ROSSUM, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio sentitamente V.E. per l'attenzione che si compiace usarmi con la veneratissima Sua in data di ieri, ed apprendo con vivo piacere la nomina dell'attuale degnissimo Vescovo di Faenza e Modigliana a Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero (404).

La scelta è stata felicissima e sono persuaso che l'Unione sotto sì esperta guida, procederà innanzi di bene in meglio, a tutto vantaggio delle nostre care Missioni tra gli infedeli. Egli farà certamente quanto non ho saputo e potuto fare io nella mia meschinità.

fu anche P. Giovanni Bonardi che si riservò il tema sulle « Commissioni Parrocchiali ».

In giornata ci furono anche esecuzioni di Banda e di canti esotici fatti dai Missionari Saveriani sotto la direzione del M^o P. Romano Turci, s.x.

Mons. Conforti era stato pressantemente invitato a partecipare al Congresso Missionario del Clero Marchigiano nei giorni 21-23 Novembre a Jesi; ma non gli fu possibile aderire per impegni in Diocesi; delegò quindi a rappresentarlo il P. Alfredo Popoli, Rettore della Casa Madre e Consultore Generale, che vi presenziò assieme al P. Innocenzo Ambrico e i Padri e Allievi della Casa di Poggio S. Marcello (Ancona).

(404) 1) S. Congregazione « De Propaganda Fide »

Protocollo N. 334/27

« Ill.mo e Rev.mo Signore

A mezzo della presente mi do premura di portare a conoscenza della S. V. Ill.ma e Rev.ma la nomina del Suo successore nell'ufficio di Presidente della Unione Missionaria del Clero in Italia, nella persona di Monsig. Ruggero Bovelli, Vescovo di Faenza e Modigliana.

Sono sicuro che il nuovo Presidente della P. Unione, continuando il lavoro della S. V. iniziato e perseguito con animo veramente apostolico a traverso le tante difficoltà sempre immancabili all'inizio delle grandi opere; e seguendo le direttive da Lei, con encomiabile fedeltà e deferenza ai desideri di questa S. Congregazione di Propaganda, così nettamente tracciate, potrà guidare la suddetta Pia Unione del Clero in Italia, già divenuta, grazie alle Sue premure ed al Suo instancabile zelo, così rigogliosa e fiorente, al pieno conseguimento di quelle altissime finalità missionarie per le quali venne così sapientemente e così opportunamente costituita.

Nel formulare pertanto tali voti per il maggior bene delle SS. Missioni, mentre ben riconosco alla S. V. gli alti Suoi meriti per quanto riguarda e l'avviamento e lo sviluppo e il fermo consolidamento della P. Unione del Clero in Italia, torno di cuore a porgere alla medesima S. V. i più sentiti ringraziamenti per l'opera da Lei con tanto zelo, abnegazione e con tanta generosità prestata a favore della P. U. suddetta, pregando il Signore perché voglia lungamente conservarLa, ed invocando su Lei la pienezza dei celesti favori.

Roma, 29 Gennaio 1927

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
devotissimo servo

G. M. Card. V. Rossum
Pref.

Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia
Segretario ».

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi faccio dovere di comunicarLe che la Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha nominato Presidente dell'Unione M. S. E. Mons. Ruggero Bovelli, Vescovo di Faenza e Modigliana.

Le lodi che V.E. mi tributa per l'opera da me prestata trovano tutta la ragione di essere nella soverchia Sua benevolenza per me (405).

M'inchino al bacio della Sacra Porpora, e colla massima considerazione mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 30 Gennaio 1927

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

La nomina è bene accetta a Roma perché Mons. Bovelli è già molto benemerito dell'azione nostra e promette di dare all'Unione molta parte della sua attività preziosa.

Nel darLe tale doverosa comunicazione, io rinnovo a V.E. Ill.ma e Rev.ma i miei ringraziamenti vivissimi per il bene fatto alle Missioni Cattoliche attraverso l'Unione M.d.C. e sono particolarmente sensibile all'aiuto prezioso dato a me colla Sua illuminata parola e coll'esempio in ogni campo di virtù.

La prego di benedirmi e di gradire figliali ossequi.

Le bacio il Sacro Anello e mi rassegno di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 1° Febbraio 1927

umilissimo figlio in G.C.
D. Luigi Drago ».

L'Osservatore Romano del 4 Febbraio 1927 dava comunicazione della nomina: « Sua Eminenza il Signor Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda, con venerato decreto in data 25 Gennaio 1927 ha nominato Presidente della Unione Missionaria del Clero in Italia Mons. Ruggero Bovelli, Vescovo di Faenza e Modigliana.

Tale presidenza nel quinquennio 1921-1926 venne tenuta da Mons. Guido Conforti, Arcivescovo di Parma, già tanto benemerito delle Missioni, anche perché ha fondato nella sua Diocesi il fiorente Istituto Missionario di S. Francesco Saverio.

Ultimamente Mons. Conforti pregò l'Em.mo Cardinale Prefetto di Propaganda di esonerarlo da tale incarico, perché, mentre aumentano sempre più le cure della sua vasta Diocesi e del suo Istituto, cresce ogni giorno il bisogno di assistere l'Unione Missionaria del Clero, e di lanciare i sacerdoti nelle Opere della cooperazione missionaria con giovanile ardore.

Sua Eminenza ha creduto di aderire, pure a malincuore, alle insistenze dell'Ill.mo Presule ed ha pensato ad altri ed è perciò che la nomina cadde molto opportunamente sulla persona di Mons. Ruggero Bovelli, che è già allenato in tale movimento. A lui il nostro augurio e le nostre congratulazioni ».

Il Decreto di Propaganda era del seguente tenore:

« Cum per renuntiationem R.P.D. Guidonis Mariae Conforti Archiepiscopi Parmen. munus Praesidis Generalis Consociationis Cleri pro missionibus in Italia vacaverit, haec Sacra Congregatio Christiano Nominis Propagando, R.P.D. ROGERIUM BOVELLI Episcopum Faventinum et Mutilensem per praesens Decretum dictae Consociationis in Italiam praesidem generale eligit atque nominat, eundemque omnibus iuribus, privilegiis huic muneri adnexa ornandum decernit.

Datum Romae, die XXV Januarii 1927

G. M. C. Van Rossum, Praef
† Franciscus Marchetti Selvaggiani,
Archiep. Seleucien., Secretarius ».

(405) C'erano stati vari tentativi da parte di Mons. Drago e dei Membri del Consiglio di Presidenza per far recedere Mons. Conforti dal suo proposito di dimissioni. Anche prima della fine dell'anno Mons. Drago aveva scritto:

« Eccellenza,

Adempio al gradito compito di porgere a V.E. Ill.ma e Rev.ma gli auguri natalizi anche a nome di Mons. Pietro Ercole e di Mons. Giuseppe Nogara, coi quali mi intrattenni questa mattina a discutere delle cose nostre.

Abbiamo preso alcune deliberazioni relative al personale d'ufficio ed all'impiego del denaro a norma delle disposizioni governative. Abbiamo pure ragionato

321) Rev.mo P. Paolo MANNA, Superiore Generale Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Padre,

Le sono grato della compitissima Sua, benché sia persuaso che le lodi che si compiace tributarmi trovano la loro ragione d'essere nella soverchia Sua benevolenza per me.

Quantunque conscio d'aver fatto poco per lo sviluppo della provvidenziale Unione Missionaria del Clero, sento però di poter dire d'averlo fatto con tutto l'affetto del cuore e col desiderio vivissimo di tornar utile alla causa santa delle Missioni.

Se non ho fatto di più e di meglio, è da ascrivere alla mia insufficienza ed alle opprimenti occupazioni di una vasta Diocesi qual si è questa di Parma. Di questo però in gran parte la colpa è di V.R. che non è stata

del programma e, dopo una deliberazione di massima, ci arrestammo in attesa della nomina del Presidente.

Siamo tutti convinti che la Sua permanenza alla carica risolverebbe molte cose e contribuirebbe al buon andamento dell'Unione e facciamo voti che le nostre preghiere vengano esaudite.

Nella fiducia viva, La prego di benedire l'Unione e quanti vi appartengono.

Le accludo qui L. 120 per la celebrazione di N. 12 Messe come al consueto.

Prostrato al bacio del Sacro Anello me Le rassegnò

Roma, 21 Dicembre 1926

devotissimo figlio

D. Luigi Drago

Appena scritta questa lettera mi pervenne quella di V.E. in data 17 corr. Mi rincresce la decisione tanto risoluta, ma spero ancora. Doveri.

La lettera del 17, cui Mons. Drago accenna, è andata smarrita.

Avvenuta la nomina del successore, la Rivista dell'Unione Missionaria del Clero, a firma del suo Direttore Mons. Luigi Drago, così parla del ritiro di Mons. Conforti: « Mons. G. Conforti fu come il padre e fondatore dell'Unione. La raccolse appena nata e con cure più che paterne la condusse attraverso i sentieri irti e scabrosi dei primi tempi, dandole quell'impronta e quello sviluppo che erano nella mente del fondatore P. Paolo Manna, e che rispondono tanto bene alle direttive della Santa Sede.

Quando dettava circolari o compariva nei Congressi, la sua parola chiariva le idee e segnava direttive sempre improntate a grande prudenza ed equanimità.

Chi gli fu al fianco ebbe anche modo di ammirare in Lui la incondizionata docilità alla Suprema Autorità Ecclesiastica. In ossequio a tali sentimenti si sobbarcò a sacrifici non indifferenti e sarebbe tuttavia sotto il peso dell'onorifico incarico, se in alto non si fosse tenuto conto delle condizioni particolari nelle quali si trova.

Ognuno, infatti, conosce che Mons. Conforti è vescovo di una delle più vaste e più insigni Diocesi d'Italia ed è altresì Superiore di un Istituto Missionario che non può abbandonare perché opera sua. Egli oggi più che mai sente il peso delle apostoliche fatiche e giustamente intende dedicarsi d'ora innanzi tutto e solo alle cure che più direttamente gli appartengono.

Né valsero a smuoverlo dal suo divisamento le replicate insistenze del Consiglio Centrale, anzi fu riconoscente e lieto quando seppe che l'Eminentissimo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda entrò nel suo ordine di idee ed accondiscese al desiderio espresso.

Fu così che il Vescovo di Parma alla fine dell'anno 1926 cessò dalla carica di Presidente, cui era stato chiamato con venerata lettera dell'11 Novembre 1921. Il Capitano si ritirò dal suo posto avanzato, dopo di aver tenuto la posizione con tatto fine e con grande decoro ».

felice nel designare alla Santa Sede la nomina del primo Presidente Generale della nostra Unione (406).

Chi mi succede, del quale ho inteso parlare assai favorevolmente, farà certamente quanto io non ho saputo e potuto fare.

Il Signore continui a benedire, come per lo passato, l'Opera santa ideata ed attuata dalla S.V. E' con la più viva compiacenza che io penso

Nella Prima Lettera Circolare di Mons. Bovelli del 10 marzo 1927 all'Episcopato Italiano, si era così espresso:

« Dalla fiducia della S. Congregazione di Propaganda Fide eletto Presidente della Unione Missionaria del Clero in Italia, io, ultimo fra i Vescovi, mi trovo veramente confuso ed imbarazzato nel dovermi presentare a V.E. Rev.ma. Temo che per la mia pochezza l'Opera, *tanto bene ideata ed iniziata dal benemerito P. Paolo Manna, e così sapientemente sviluppata da quell'anima di missionario che è S.E. Rev.ma Mons. Guido Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, a cui sento il dovere di mandare il mio reverente saluto e devoto ossequio, più che vantaggio ne risenta danno. Solo mi conforta il pensiero che Dio è largo delle sue grazie a chi obbedisce, ed io ho accettato per obbedienza...* ».

Mons. Bovelli venne a Parma ed ebbe un incontro fraterno e fruttuoso con Mons. Conforti.

Nella Prima Adunanza Ordinaria del Consiglio Centrale Nazionale, tenutosi a Roma nei giorni 31 maggio — 1 giugno 1927, per iniziativa del nuovo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, venne ricostituito il Consiglio Nazionale. Il primo nome della lista dei membri è P. Giovanni Bonardi.

Nella stessa occasione *« venne spedito a Mons. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, già Presidente della nostra Unione, un telegramma, nel quale, richiamandosi l'efficace impulso derivato all'associazione dal suo paterno costante interessamento, si espressero vivissimi voti augurali in occasione del suo Giubileo Episcopale. Mons. Conforti rispose ringraziando »*.

(406) « Eccellenza,

Una cartolina di Mons. Drago da Roma mi reca la notizia della nomina del nuovo Presidente dell'U.M.d.C. da V. Eccellenza paternamente e sapientemente diretta dal suo nascere fino all'odierno suo sviluppo. Il nuovo Presidente che io non ho il bene di conoscere, è S.E. Mons. Bovelli, Vescovo di Faenza. Speriamo che Egli sia degno continuatore dell'opera di V. Eccellenza e l'Associazione continui a prosperare e a dare frutti di bene per la gloria di Dio.

Io non Le scrivo da parecchio, ora però Le fo sapere che molto mi sono adoperato, in questi ultimi mesi, perché V. Eccellenza fosse riconfermata nella sua carica di Presidente. Ne ho parlato in Propaganda all'Em.mo Card. Prefetto, a Mons. Segretario e, sulla fine di Ottobre, ne scrissi pure al S. Padre, ma le mie premure non hanno sortito l'effetto desiderato e mi sottometto ai disegni di Dio, che ha altrimenti disposto. L'Opera è Sua e continuerà ad assisterla e benedirle anche in avvenire.

Benché poco e niente io ora conti nell'opera, pure sento il dovere giunte le cose a questo punto, di inviarLe un caldo, sentitissimo ringraziamento per tutto quanto l'Eccellenza Vostra ha fatto per l'Unione che ha preso bambina ed ha condotta fino al suo odierno stato di floridezza e prosperità. V. Eccellenza può bene essere contento delle fatiche ed anche di qualche dispiacere sopportati per l'Opera, che è stata strumento di tanto rifiorimento di fervore missionario in Italia e fuori. Il Signore, pel Quale solo V. Eccellenza ha lavorato, La rimeriti abbondantemente di tutto!

Ma desidero che V. Eccellenza senta anche la mia personale riconoscenza viva ed imperitura per la simpatia, per l'autorevole appoggio che mi ha sempre concesso, per il prezioso tempo che tante volte sono venuto a rubarLe nei belli anni passati, quando faticosamente si lavorava a propagare l'idea nostra e ad attuarne i programmi. Ho sempre stimato una singolare grazia di Dio l'ispirazione che ebbi di rivolgermi a V. Eccellenza perché accogliesse il patrocinio dell'Opera e che mi diede l'occasione di conoscerla un po' da vicino e di edificarmi del Suo spirito e della Sua virtù.

che da essa è derivato tanto risveglio di spirito missionario in Italia e fuori. A Dio tutto l'onore e tutta la gloria!

Gradisca i miei saluti ed ossequi, mi ricordi al Santo Altare e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 8 Febbraio 1927

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

322) Ai Venerandi SACERDOTI Membri dell'Unione Missionaria del Clero

Chiamato dalla fiducia del Pontefice Benedetto XV, di gloriosa memoria, ad assumere la Presidenza Generale dell'Unione nostra, benché conscio della mia pochezza, accettai l'importante e laborioso incarico.

E per quanto mel consentirono le forze e le cure innumerevoli di una vasta Diocesi, dedicai allo sviluppo della provvidenziale Associazione tutte le mie energie ed il tempo di cui poteva disporre, coadiuvato in questo dall'opera dell'illustre e benemerito Fondatore della medesima, nonché di Collaboratori intelligenti ed attivi; favorito sempre dall'appoggio autorevole dell'Episcopato Italiano.

Trascorso il sessennio stabilito dal Regolamento per la rinnovazione della Presidenza, senza tener conto dei due anni che lo precedettero, che potremmo chiamare di assestamento, io sono decaduto dall'ufficio occupato, e dietro proposta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide è stato sapientemente chiamato a succedermi S.E. Mons. Ruggero Bovelli, Vescovo degnissimo di Faenza e di Modigliana.

La scelta non poteva essere migliore. Egli nel suo zelo illuminato e nel suo grande amore per la causa santa delle Missioni, riuscirà ad effettuare, senza dubbio, quello che io nella mia insufficienza non ho potuto e saputo fare, e l'Unione nostra procederà innanzi nella sua vita ascensionale per la conquista del mondo infedele.

Ora, nel prendere commiato dalla schiera numerosa di Sacerdoti Venerandi, che compongono l'Associazione, la quale può oramai chiamarsi esercito poderoso, sento il dovere ed il bisogno di porgere a tutti ringraziamenti vivissimi, per la fedele corrispondenza con cui sono stato da essi assecondato nell'azione da me spiegata.

Con questi sensi di viva personale riconoscenza sarò sempre legato all'Eccellenza Vostra, pregandoLa di continuarmi la Sua paterna benevolenza; e poiché il Signore dispone che non abbiamo più ad avere parte attiva nel promuovere l'Unione Missionaria, saremo però sempre ugualmente uniti nella carità ed in tutto quanto possiamo ancora fare per promuovere gli interessi di Dio e delle anime.

Prostrato al bacio del sacro Anello Le presento i più umili ossequi e mi professo di
Vostra Eccellenza Reverendissima
Devotissimo Servo
P. Paolo Manna ».

Milano, 3 Febbraio 1927

E' merito vostro, Confratelli zelantissimi, se l'Unione ha potuto compiere in questo frattempo tanto bene a vantaggio di tutte le Opere Missionarie, destare dall'uno all'altro capo d'Italia tanto entusiasmo per la dilatazione del Regno di Cristo e suscitare tante vocazioni apostoliche.

A Dio tutto l'onore e tutta la gloria! La nostra parola d'ordine intanto sia questa: avanti, sempre avanti nel volere fortemente e nel cercare in ogni modo che Cristo sia da tutti conosciuto ed amato!

Coi migliori augurii per Voi e per l'Unione nostra, mi onoro ripetermi in Corde Jesu.

Parma, 23 Febbraio 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

323) Rev.mo P. Paolo MANNA, Sup. Gen. del Pontificio Istituto Missioni Estere - Milano

Molto Rev.do Padre,

Trovo ben fatta l'istanza da trasmettere al Capo del Governo onde ottenere la nota esenzione. Mi permetto solo osservare che questa fosse estesa anche ai Fratelli laici. Aggiungerei quindi, nel terzo periodo, alle parole « giovani Sacerdoti Missionari » queste altre « e Fratelli Laici Coadiutori ».

Se V.R. però non giudicasse opportuna la cosa, io non insisterei su questo, disposto ugualmente a sottoscrivere l'istanza così come è stata formulata.

Augurandomi pel bene comune che il nostro ricorso ottenga l'effetto desiderato, porgo a V.R. i più cordiali saluti ed ossequii confermandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 1 Aprile 1927

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

324) Rev.mo P. Paolo MANNA, Sup. Gen. del Pontificio Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Padre,

Ho trasmesso a Mons. Perlo la nota istanza. Non ci rimane che pregar Dio che la renda efficace.

Le auguro faustissima omnia e con affetto pari all'ossequio ed alla considerazione me Le confermo in C. J.

Parma, 3 Aprile 1927 (407)

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

(407) Oltre il problema riguardante un'azione concorde presso il Capo del Governo per ottenere una esenzione per i missionari, s'era fatta in quei giorni assai spinosa

325) Rev.mo P. Paolo MANNA, Superiore Generale Istituto Missioni Estere - Milano

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Padre,

Nel dubbio che non siano giunti i miei ringraziamenti a V.R. per gli augurii che con tanta bontà si è compiaciuta farmi in occasione del mio XXV di Episcopato, supplisco con questa mia all'involontaria mancanza (408).

Reputo inutile dirLe che essi mi giunsero graditissimi; Le dirò solo che conserverò la complitissima Sua fra gli autografi più preziosi pervenutimi per la circostanza da ogni parte, benché le espressioni da V.R. dettate a mio riguardo siano di gran lunga superiori a' miei meriti.

In ricambio di tanta bontà, prego Dio che conservi lungamente V.R. a bene del Suo fiorente Istituto e delle Opere Missionarie che tanto debbono al Suo spirito intraprendente e geniale.

Mi conservi la Sua benevolenza, mi raccomandi al Signore e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 18 Luglio 1927

aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

la questione della libertà di propaganda degli Istituti Missionari e della raccolta delle offerte per le case e le missioni. Qualche Direttore delle Opere Missionarie era andato al di là delle stesse intenzioni di Propaganda. P. Bonardi né aveva scritto a P. Manna. Il quale così gli risponde:

« Rev.mo Padre,

Le sono grato della sua giuntami qui ed alla quale rispondo subito.

Io mi sono proposto lo stesso quesito e per amore della causa ho dovuto rispondervi affermativamente.

Isolarsi andrebbe bene se si potesse vivere di rendita. Fare pubblica efficace opposizione tutte le volte che si trasmoda contro di noi non è possibile per lo scandalo ed altre ovvie ragioni. E allora è meglio entrare e cercare di indirizzare le cose in maniera che nella propaganda siano rispettate le buone ragioni degli Istituti: la quale cosa tanto meglio si potrà ottenere se fra noi tutti si potrà stabilire una cordiale e fraterna *intesa*.

Io penso che S.E. Mons. Conforti sarà anche lui di questo avviso. Nel qual caso io la esorterei ad accettare. Se dunque V.P. viene a Roma discuteremo. Se non avesse luogo più comodo dove andare, mi permetto invitarla nella nostra casa di Corso d'Italia, 36, dove potrà scrivermi dopo l'Ascensione di N.S.

Con i più cordiali ossequi e pregandoLa dei miei affettuosi omaggi per S.E. mi abbia

Lusciano Ducenta, 23 Maggio 1927

aff.mo
P. Manna».

(408) « Eccellenza Reverendissima,

Ho appreso che ricorre proprio in questi giorni il 25° anniversario della Consacrazione Episcopale di V.E. Rev.ma.

Permetta dunque che, alle tante voci dei Suoi figli, Sacerdoti, Missionari e ammiratori, unisca anche la mia per ringraziare Dio dei grandi benefici accordati a V.E. nel corso di questi 25 anni e per augurarLe e pregarLe dalla Bontà Divina

326) Ill.mo e Rev.mo Mons. Francesco CARMINATI, Direttore Nazionale dell'U.M.d.C. - Roma

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

L'Istituto Parmense per le Missioni Estere si tiene altamente onorato che il Rev. Padre Bonardi sia nuovamente chiamato a far parte del Consiglio Direttivo dell'Unione Missionaria del Clero.

Anche a nome suo ringrazio sentitamente dell'obligante attenzione usatagli.

Sono pur tenuto alla S.V. per i documenti gentilmente ritornatimi, che per una mera svista erano stati da me spediti a codesto Ufficio Centrale, al momento della mia decadenza da Presidente Generale dell'Unione Missionaria, assieme a quelli che erano di ragione della medesima (409).

Gradisca i miei cordialissimi saluti ed ossequi e mi creda in Cor-de Jesu.

Parma, 23 Gennaio 1930

dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

327) A S.E. Rev.ma Mons. Ruggero BOVELLI, Presidente dell'U.M.d.C., Arcivescovo di Ferrara

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Sensibile all'attenzione che V.E. ha voluto usare all'Istituto Parmense per le Missioni Estere proponendo la conferma di P. Bonardi a membro

altri lunghi anni di lavoro e grazie ancora più abbondanti perché possa compiere il molto bene che la Diocesi, il Suo caro Istituto e la causa delle Missioni si attendono ancora dall'operosità dell'Eccellenza Vostra.

In questa circostanza poi io non posso lasciare di ricordare specialmente quanto V.E. poté fare in questi anni in favore della grande causa delle Missioni. Per conto mio attesto ancora una volta a V.E. tutta la mia gratitudine per la benevolenza che accordò all'U.M.d.C. Oggi si può con ragione asserire che, senza l'appoggio così prezioso ed efficace di V.E. non si vedrebbe certamente in Italia tanto fervore di opere in favore della grande causa.

Io non so e non posso esprimere tutta la gratitudine che mi lega a V.E. in altro miglior modo che promettendoLe di ricordarLa in questi giorni in modo tutto speciale al Signore nel S. Sacrificio. Farò pure pregare allo stesso fine dai miei Confratelli e dagli alunni.

Raccomandando me pure e questo nostro Istituto alle Sue sante orazioni e chiedendoLe la S. Benedizione me Le professo

Milano, 13 Giugno 1927

Devotissimo in G. C.

P. Manna».

(409) La sollecitudine di Mons. Conforti nel consegnare al Consigliere delegato Mons. Drago e al suo successore nella Presidenza Mons. Bovelli tutto il carteggio d'ufficio riguardante l'Unione Missionaria del Clero fa parte di quella virtù di ordine, giustizia e distacco che erano caratteristiche di Mons. Conforti e che egli ha

del Consiglio Naz. dell'Unione Missionaria del Clero, Le porgo ringraziamenti vivissimi.

Seguo sempre col più vivo interessamento l'azione provvidenziale della medesima e mi compiacio del bene grande che continua a fare. A questa principalmente è dovuto il risveglio non più veduto che ovunque si ammira delle Opere Pontificie per la dilatazione del Regno di Cristo. Siane benedetto il Signore! (410).

Ed ora, benché in ritardo, mi sia permesso di esprimere a V.E. le sincere mie congratulazioni per la Sua ben meritata promozione ad Arcivescovo di Ferrara. Il S. Padre non poteva fare scelta migliore. Alle congratulazioni aggiungo i migliori auguri, pregando Dio che coronì sempre di lieto successo quanto V.E. sarà per intraprendere alla divina gloria ed a bene del numeroso gregge che Le è stato affidato.

Le bacio affettuosamente le Sante Mani e con la massima considerazione me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 25 Gennaio 1930

devotissimo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

tanto inculcato ai Sacerdoti della sua Diocesi e ai suoi Missionari. Se avesse fatto diversamente, forse oggi avremmo qualche documento in più di quelli invece perduti per varie mani e luoghi; ma non avremmo avuto questo esempio di umiltà e rettitudine.

Mons. Carminati era stato chiamato a succedere a Mons. Drago nel 1928:

« Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

In possesso della Sua del 28 corrente mese, colla quale mi annunzia ufficialmente la Sua nomina a Segretario del Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede; e le Sue dimissioni da Direttore Nazionale della Nostra Unione Missionaria, mentre vivamente mi congratulo per la tanto meritata promozione, nel medesimo tempo esprimo il mio dolore, nel vederla allontanarsi dalla nostra Unione che a Lei deve tutto l'attuale sviluppo.

A nome mio, del Consiglio Nazionale, di tutti i Soci della nostra Unione, e vorrei dire a nome di tutte le Opere Missionarie che dallo sviluppo della nostra Unione hanno avuto tanto incremento, La ringrazio dell'illuminata opera prestata in tanti anni, dei sacrifici sostenuti, tutti numerati da Colui che a ciascuno saprà dare il suo.

Le partecipo che a coprire il Suo posto di Direttore Nazionale dell'U. M. ho chiamato Monsignor Franco Carminati, nostro benemerito propagandista, il quale si recherà subito a Roma per prendere la consegna dell'ufficio.

Perché poi Ella rimanga sempre a fianco della nostra Unione e l'assisti con il Suo illuminato e pratico consiglio, colla presente, valendomi delle facoltà concessemi dall'art. 17 del nostro Statuto, La nomino Membro del Consiglio Nazionale della medesima Unione Miss.; in sostituzione di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Nogara Giuseppe.

Gradisca i miei più distinti ossequi, e mi creda

Faenza, 30 Giugno 1928

Suo Aff.mo in G.C.
† Ruggero Bovelli Vescovo di
Faenza e Modigliana
Pres. d. Union. Miss. Clero ».

(410) La Divina Provvidenza dispose che fosse proprio S.E. Mons. Bovelli a presiedere, prima in Duomo a Parma e poi nella sede dell'Istituto Saveriano, alle solenni celebrazioni del decimo anniversario della morte di Mons. Conforti e del

328) M.R. Sig. Prof. D. Almerico GUARESCHI, Rettore di S. Bantolomeo - Parma

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Sui primi dell'entrante Settembre, come ben saprà, avrà luogo a Torino un Convegno di tutti i Direttori Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero. Alle spese occorrenti sarà provveduto dalla Presidenza Generale.

25° anniversario dell'approvazione da parte del Papa dell'Unione Missionaria del Clero.

« Il Consiglio Superiore dell'Unione Missionaria del Clero aveva deliberato, fin dalla scorsa primavera, di non lasciare cadere la fausta circostanza e con lettera ai Delegati Diocesani aveva indetto un pellegrinaggio alla Tomba del Venerato Presule per il 12 Settembre 1941.

Sono arrivati in tanti: da Mons. Ruggero Bovelli, successore di Mons. Conforti e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, al Direttore Nazionale, ai Consiglieri, membri... ai Direttori diocesani di tutta Italia...

« La Cattedrale rigurgita di Clero devoto; in fondo, nelle navate minori, si accalcano le Famiglie Religiose, il popolo buono, riconoscente, che ha ancora nell'anima un ricordo incancellabile del Padre dolce, affettuoso. Laggiù a destra, un grappolo di Suoi figli, è steso sulla Tomba... Fiori a profusione hanno riempito la Cappella di un profumo sottile: lumi, candele ricoprono la tomba. Anche attorno, negli angoli, si prega da vecchiette che l'hanno visto bambino. A un tratto gli occhi di tutti sono volti verso i Pastori celebranti in Santuario: dal trono... all'altare. Sopra, nella cupola tonda del Correggio tripudiano ebbri di gioia gli angeli del Paradiso attorno a Maria rapita: il Figlio l'attende con trepidazione.

Celebrante l'Arcivescovo di Ferrara Mons. Bovelli che guida il pellegrinaggio dell'Unione Missionaria del Clero d'Italia.

Oratore è Mons. Evasio Colli, successore di Mons. Conforti nella cattedra di Parma.

Parla del suo Predecessore: è incisivo, potente nei tocchi. Ha preso una parte soltanto del grande quadro luminoso: il Padre e il Presidente dell'Unione Missionaria del Clero:

SULLA TOMBA DI MONSIGNOR CONFORTI

L'Apostolo S. Paolo scriveva ai Corinti di non aver bisogno di presentare lettere commendatizie per essere accreditato presso di loro, perché *« la nostra lettera siete voi, lettera conosciuta e che si legge da tutti gli uomini, essendo manifesto che voi siete lettera di Cristo fornita da noi, scritta non con l'incbiostro, ma con lo spirito di Dio vivo non sulle tavole di pietra, ma sulle tavole di carne del cuore »* (2 Cor. III, 2).

Queste parole dell'Apostolo mi tornarono alla mente quando fui pregato di commemorare il Servo di Dio Mons. G.M. Conforti in questa Cattedrale ove egli pregò fanciullo, ove Seminarista ha alimentato la sua vocazione, ove fu ordinato Sacerdote, ove è risuonata tante volte la sua voce di Pastore santo e sapiente, ove domina dall'altare il Crocifisso che a lui giovanetto ha fatto sentire il *sitio* dell'ardore missionario, ove le sue spoglie mortali riposano in attesa della loro resurrezione finale e della loro glorificazione terrena.

Mons. Conforti, come S. Paolo con quei di Corinto, non ha bisogno di essere presentato ed esaltato davanti a voi; sua lettera e sua gloria siete voi stessi che oggi mi ascoltate. Siete voi, primi fra tutti, o Clero e popolo di Parma. Fu scritto che nessuno è perfetto agli occhi dei suoi intimi. Mons. Conforti voi lo avete intima-

Desidero che anche Parma vi sia rappresentata e per questo prego la S.V. che si disponga a recarsi colà. Vi andrà anche P. Bonardi, col quale potrà prendere opportuni accordi.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 25 Agosto 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

mente conosciuto da piccolo, da seminarista, da Sacerdote, da educatore e da insegnante; lo avete visto al governo della Diocesi in tempi difficili, prima come Vicario, in seguito come Ausiliare di Mons. Magani e finalmente come Vescovo per lunghi anni; ma la vostra voce intorno a lui è una sola: egli era un santo!

Sua lettera e sua gloria siete voi, o cari Missionari di San Francesco Saverio. Lo spirito che egli trasfuse e che vive e vigoreggia nell'opera vostra è la più chiara dimostrazione di quanto ebbi in altra circostanza a dire: che non sono le Congregazioni che possano fare i Santi, ma sono soltanto i Santi che sanno fare le buone Congregazioni. Sua lettera e sua gloria è l'Unione Missionaria del Clero, che oggi qui si aduna presso la sua tomba e che ebbe in lui non soltanto il suo primo Presidente, ma il suo padre.

Ho detto e ripeto « non soltanto il suo primo Presidente, ma il suo padre ».

PER L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Credetti anch'io che Mons. Conforti avesse dato alla nascente *Unione Missionaria del Clero* nel 1916 soltanto la difesa ed il decoro del suo nome e della sua autorità; ma dopo che ebbi occasione di leggere tutto l'epistolario intercorso fra Lui e il Padre Manna, che dell'*Unione Missionaria* è stato il primo ideatore come fu il primo suscitatore del risveglio missionario del dopo guerra in Italia, allora compresi che Mons. Conforti non ebbe soltanto il merito, già non piccolo, di avere subito intuito la grandezza dell'idea che gli era presentata, ma che era il solo che avrebbe saputo, come seppe, con la sua esperienza pastorale e missionaria, col suo tatto finissimo, colla sua altissima visione soprannaturale, col suo spirito di sacrificio e di carità, raccogliere dall'anima apostolica di Padre Manna il grido angoscioso che ne usciva e — facendo come da altissima antenna — elevarlo, al disopra delle inevitabili, infinite e delicatissime interferenze di altre istituzioni e dello stesso ambiente di Roma, fino al Papa, e poi diffonderlo faticosamente e instancabilmente a tutti i Vescovi d'Italia, a tutti i Parroci, a tutti i Sacerdoti, raccogliendo per la prima volta il consenso e la cooperazione di tutti gli Ordini e le Congregazioni Religiose in un lavoro comune e fattivo, allacciando vincoli di collaborazione, che ancora oggi sono forti e carissimi, coll'apostolato laico dell'*Azione Cattolica*, attirando intorno a sè ed all'*Unione* persone di altissime qualità del Clero secolare e regolare: fra i primissimi colui che, pochi anni dopo, sarebbe stato il grande Papa delle Missioni, Pio XI

Superando difficoltà di ogni genere, morali e materiali, vincendo incomprensioni o suscettibilità in alto e in basso, conciliò ciò che, nelle vie della tradizione, poteva sembrare inconciliabile, nascose pene e diede conforto, consigliando, sorreggendo, guidando i primi movimenti di un'Opera che doveva estendersi a tutta Italia e trovare imitazione nelle altre Nazioni.

A chi legge soltanto la storia esterna della nostra *Unione*, la figura di Mons. Conforti apparirà nell'atto di accogliere (il 25 Febbraio 1916) l'ideatore di essa, di ottenere (il 31 Ottobre di quello stesso anno) l'approvazione pontificia della medesima, di inviare numerose lettere circolari ai Vescovi e ai Sacerdoti d'Italia, di presiedere sapientemente la prima adunanza a Parma (il 2 Giugno 1918), il Congresso

329) Rev.mo Sig. Can. Giuseppe BARDI - Livorno

In omnibus Christus!

Reverendissimo Signore,

Voglia perdonarmi se rispondo in ritardo alla compitissima Sua. Ho letto con mia edificazione il bel lavoro dalla S.V. dato in luce sopra la Mortificazione Esterna, del quale si è compiaciuta inviarmi copia.

Diocesano a Bergamo (nel Luglio 1919), quello nazionale a Roma (nell'Ottobre-Novembre del 1922), di partecipare in primo piano al suo primo Congresso Internazionale a Roma (nel Giugno del 1922) e di dirigerne le Settimane religioso-missionarie tenute in Roma alla fine del Settembre 1925 e a Bergamo nel Settembre del 1926.

Ma nessuno — se non quelli che hanno vissuto con Lui i 10 anni che vanno dal 1916 all'inizio del 1927, o che almeno di quegli anni possono raccogliere l'eco dal suo epistolario — potrà conoscere quanto egli si interessasse ai minimi dettagli della redazione dei primi Statuti nel 1916 e di quelli riveduti nel 1921; quanto egli seguisse personalmente il movimento faticoso dell'*Unione* nelle singole Diocesi; quanto si preoccupasse anche delle vicende dei singoli Propagandisti che portavano per la prima volta la parola dell'*Unione* nelle città e nelle campagne; quanto si accorresse di fronte a incomprensioni inaspettate; quanto sapesse confortare gli altri nelle cose di cui egli soffriva più di tutti; quanta prudenza ispirasse i suoi consigli e le sue direttive; quale ardore di apostolato lo tormentasse, quale docilità filiale al Papa lo guidasse, quanta carità lo animasse e quale nobile e mite fierezza lo sostenesse anche nei momenti più dolorosi.

Mirabili sono davvero le vie della Provvidenza Divina! S. Tommaso si domanda se è maggior merito l'esercizio della cura d'anime oppure il preparare altri a tale cura, e risponde che maggiore è il merito di chi sa preparare altri a tale ministero, moltiplicando egli così la cura che per altri viene ad esercitare.

Mons. Conforti ha sempre sognato e desiderato di essere missionario; e la Provvidenza volle che egli fosse invece, non soltanto il Padre di molti missionari nella Congregazione da lui fondata, ma altresì il primo potenziatore in Italia dello spirito missionario nell'anima del Clero e, per mezzo di questo, nell'animo del laicato cattolico.

ANTESIGNANO DEL MOVIMENTO MISSIONARIO

Nel 1927, quando egli ottenne finalmente di essere esonerato dalla Presidenza dell'*Unione* per darsi tutto alle cure della sua vasta Diocesi e del suo Istituto Missionario, aveva la gioia di vedere diffusa l'*Unione* in 277 Diocesi d'Italia e di avere raccolto l'adesione fattiva di ben 21.714 sacerdoti i quali rappresentavano « altrettanti centri di irradiazione missionaria nel popolo cristiano ».

« E' colla più viva compiacenza, poteva giustamente scrivere egli al Padre Manna l'8 Febbraio 1927, che io penso che da questa opera è derivato tanto risveglio di spirito missionario in Italia e fuori. A Dio tutto l'onore e tutta la gloria! ». In queste estreme parole di Mons. Conforti, che lasciava la Presidenza dell'*Unione*, è l'eco di quelle del Divin Maestro: « *Videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est* ».

E noi siamo qui adunati appunto per dare gloria a Dio nel riconoscente ricordo delle opere di un suo Servo operoso e fedele quale fu Mons. Conforti. Ma come la Chiesa non ci fa commemorare i Santi soltanto per onorarli e invocarli, ma perché specialmente ne ascoltiamo gl'insegnamenti; così oggi, chinati su quella tomba ove ci pare sentire il fremito di tanta vita, raccogliamo, prima di dipartirci, la parola viva di Lui, e sia essa come il viatico di questo 20° venticinquennio della nostra *Unione*. E' una parola che egli indirizzava ai sacerdoti il 10 Febbraio 1920, ma sembra una parola scritta oggi stesso: « Tutti pensano oggi giorno alla soluzione di quel complesso di questioni e di problemi che con una frase complessiva passano sotto il nome di *dopoguerra*.

Mentre Le porgo i più vivi ringraziamenti per l'obbligante attenzione usatami, Le esprimo pure le sincere mie congratulazioni per aver saputo sapientemente compendiare in poche pagine quanto si poteva dire intorno all'importante argomento.

La S.V. ha fatto assai bene a richiamare l'attenzione delle anime cristiane sopra l'esercizio e la necessità di una virtù fondamentale della vita spirituale e che oggigiorno, purtroppo, si vorrebbe da tanti conside-

« Ebbene, noi pure, come sacerdoti, abbiamo il nostro *dopoguerra* e fra i molti problemi che esso per noi comprende, uno dei principali, senza dubbio, è quello di provvedere ai bisogni urgenti e gravi delle Missioni Cattoliche.

« Cristo vuole salvi tutti gli uomini; vuole che il suo Vangelo sia a tutti annunziato e che della grande famiglia umana si formi un solo ovile sotto la guida di un solo pastore, e noi dobbiamo essere in questo i suoi cooperatori.

« E lo saremo, come il dovere ci impone, se, pur continuando ad appartenere, a così esprimerci, alla milizia territoriale della Chiesa, che ha il compito di conservare la Fede in coloro che già la posseggono, aiuteremo in ogni modo i nostri confratelli di ministero, che alla fronte, fra pene e pericoli d'ogni guisa, lavorano ad estendere il Regno di Dio tra gli infedeli che dopo diciannove secoli di cristianesimo sono ancora oltre un miliardo ».

« Esigono questo, continuava in un'altra lettera in data 9 Dicembre 1921, la gloria di Dio e la salvezza di tante anime; lo vuole il S. Padre al quale nulla sta più a cuore della dilatazione del Regno di Cristo, e lo reclama anche l'onore dell'Italia Cattolica, primogenita della Chiesa, che non deve più a lungo essere seconda ad altre Nazioni sorelle che, ad essa inferiori per estensione territoriale e numero di abitanti, la soprazanzino nella generosità e nell'ardore dello zelo per la diffusione del Vangelo ».

Carissimi confratelli!

Quando Cristo moriva sul Calvario non erano al mondo più di 200 milioni d'infedeli (tutta la popolazione della terra).

Oggi gl'infedeli sono 1.300 milioni!

Ogni anno i nostri 15.000 missionari convertono quasi mezzo milione di infedeli.

Ma gli infedeli aumentano ogni anno, per le sole nascite, di venti milioni! Di fronte a questa terrificante visione, possiamo dire di amare Cristo, se non porriamo la mano per salvare le anime per le quali Egli è morto in Croce?

Potremmo dire di credere nella Chiesa Cattolica se in pratica vivessimo e insegnassimo a vivere soltanto per la nostra Chiesa Parrocchiale o Diocesana?

Potremmo dire di credere praticamente alla Comunione dei Santi se credessimo di conservare la Fede nei luoghi vicini disinteressandoci alle Nazioni lontane, come se non fossero fra loro come vasi intercomunicanti?

« Guai a noi, diceva il grande Pio XI, se anche un'anima sola andasse perduta perché la nostra mano non si è tesa a salvarla! ».

Chi di noi può non tremare a quel *guai* pronunciato dal Vicario di Cristo?

Mons. Conforti non avrebbe dovuto e potuto tremare certamente!

Non avremo motivi di tremare noi, sé, raccogliendo il suo esempio e la sua voce, daremo alla sua e nostra *Unione Missionaria del Clero* tutto l'aiuto nostro, cooperando lealmente alla volontà di Dio che vuol salvi tutti gli uomini.

« Il campanilismo come il super-nazionalismo, sono ancora parole di Pio XI, sono la peste dell'apostolato! ».

Del campanilismo la responsabilità maggiore e la maggiore possibilità di farlo scomparire è di noi Sacerdoti che allora dimostreremo di avere il vero senso di apostolato e di cattolicità quando, invece di abbassare lo sguardo ai brevi confini della nostra Parrocchia e della nostra Diocesi (che vorrebbero vivere, ma intristiscono in una impossibile autarchia spirituale), sapremo invece elevare lo sguardo ai più vasti orizzonti della Chiesa, secondo l'invito di Gesù: « *Levate oculos vestros, et videte regiones, quia albae sunt jam ad messum* » (Io. IV, 35).

rare come cosa di tempi che furono, non avendo più ragione di essere. Io auguro al Suo scritto la più larga diffusione (411).

Co' miei ringraziamenti voglia gradire i più distinti ossequii e credermi in Corde Jesu.

Parma, 22 Luglio 1931

dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(411) Il Can. Giuseppe Bardi di Livorno fu uno dei primi ad inserirsi nella organizzazione dell'Unione Missionaria del Clero (vedi lettera di Conforti a lui del 20-2-1918), e da Mons. Conforti fu nominato anche Consigliere, partecipando ai Convegni di Roma (1920) e di Parma (1922). Ha continuato poi a prestarsi per la propaganda dell'Unione e a collaborare alla Rivista dell'Unione Missionaria del Clero fin dopo il 1956.

In precedenza si era rivolto a Mons. Conforti per avere una parola di approvazione anche per un altro suo opuscolo, con la lettera seguente:

«Ecc.za Ill.ma e Rev.ma,

è ancora viva in me la memoria dell'Ecc.za V. durante le indimenticabili giornate dell'Un. Miss. del Clero tenute nell'ottobre scorso a Roma: mi rivolgo, pertanto, direttamente a V. Ecc. per una pratica «pro clero» alla quale ho consacrato me stesso, e che desidero diffondere in tutta Italia. Mi rivolgo per avere una parola di approvazione e d'incoraggiamento alla pratica stessa da poter fare inserire nella prima ristampa del manualletto, che mi permetto di offrirLe in omaggio; e di avere la concessione di poter inviare le circolari agli istituti femminili di codesta Diocesi, che la bontà del Suo Rev.mo Vicario o Segretario mi vorrà indicare.

Con ogni scusa e ringraziamento m'inchino al bacio del S. Anello dimandando la pastorale benedizione.

dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma
um.mo figlio
Can. Giuseppe Bardi
Segret. Vescovile - Livorno ».

APPENDICE

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma



ISTITUTO S. FRANCESCO SAVERIO
per le Missioni Estere

DIREZIONE GENERALE

La fotografia deve portare la firma
di chi rilascia la tessera e quella del
titolare.

Pavia, li 11-3-1928

Tessera di Riconoscimento N. 1

Mons. Guido M.
Conforti

è membro dell'istituto Istituto.

In fede etc.

IL SUPERIORE GENERALE

P. Alfredo Popoli



Fotografia di Mons. Conforti usata negli anni 1926-1928 per il Passaporto e per la
Tessera di riconoscimento come Membro dell'Istituto Missioni, quando voleva girare
in incognito. La firma è del P. Alfredo Popoli, allora Rettore della Casa Madre e 1°
Consulatore Generale.

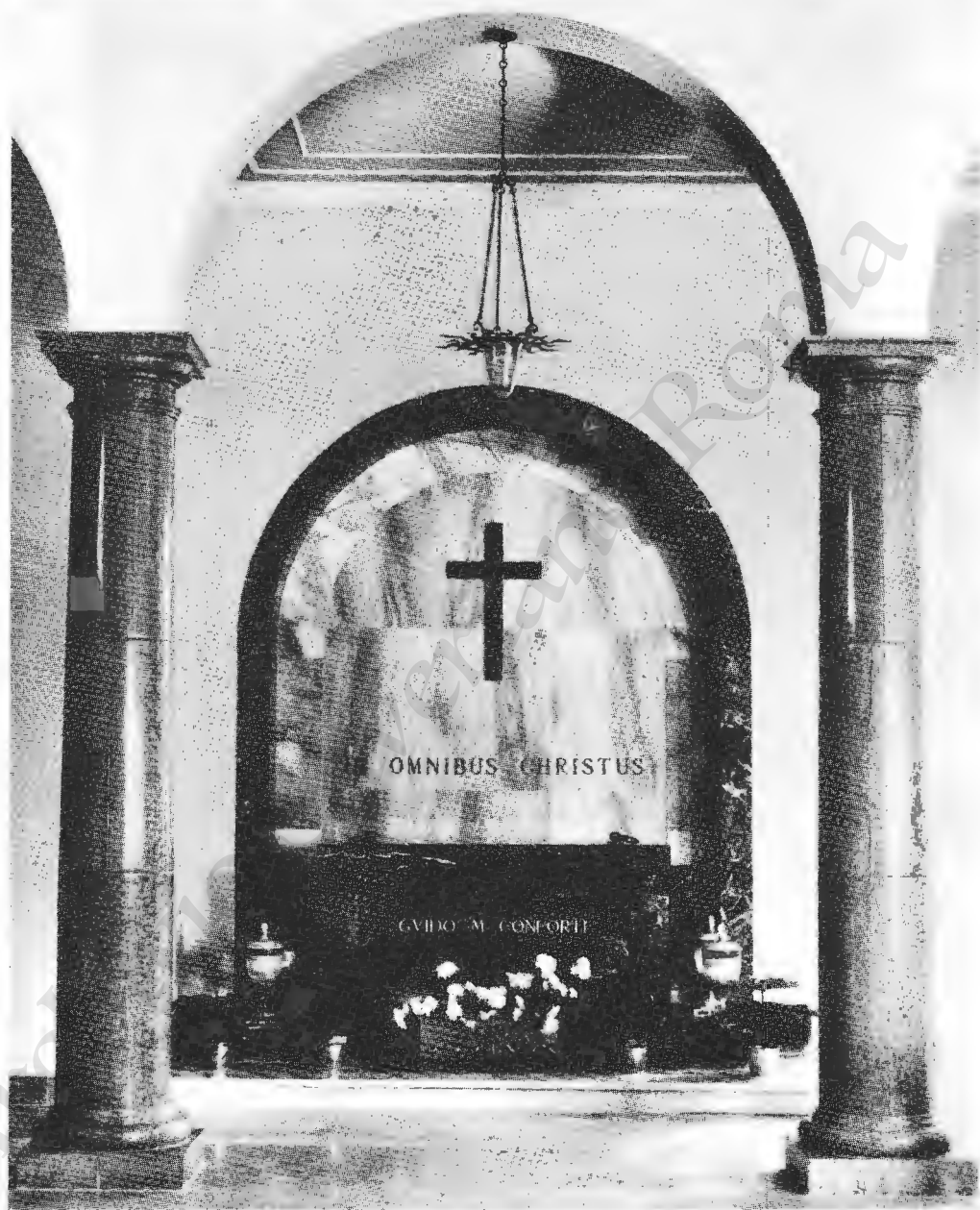


Foto di Mons. Conforti fatta nel dicembre 1928 al tempo del suo viaggio in Cina, in tenuta d'inverno con copricapo a pelo e la pelliccia, quando dal Honan si portò a Pechino e in Manciuria per il viaggio di ritorno in Italia per la Transiberiana.

XXX



P. Giovanni Bonardi, all'inizio dei suoi 93 anni, due mesi e mezzo prima che morisse a Parma il 1° maggio 1974. Era stato accolto nell'Istituto da Mons. Conforti nel 1898, da lui ordinato Sacerdote nel 1903, inviato nelle Missioni di Cina nel 1904 e richiamato in Italia nel 1911 come Rettore della Casa Madre in Parma. Fedele e devoto collaboratore del Fondatore nella direzione dell'Istituto per 20 anni anche come Sostituto Generale ed Economo Generale e Maestro dei Novizi, gli fu vicino pure nel lavoro dell'Unione Missionaria del Clero, di cui divenne Consigliere Nazionale e Delegato per la Regione Emiliana. Fu pure Procuratore Generale a Roma e Segretario per le Missioni per 35 anni. Questa ultima foto fu scattata a Roma nella Casa della Procura Generale l'11 febbraio 1974 per i festeggiamenti del suo compleanno.



Tomba del Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti nella Cappella della Casa Madre dei Missionari Saveriani in Parma. Morto il 5 novembre 1931, Mons. Conforti fu sepolto prima nel Duomo di Parma, presso la tomba dei Vescovi, nella Cappella di S. Agata. Trasportato solennemente dalla Cattedrale all'Istituto Saveriano l'8 novembre 1942 dopo la chiusura del Processo Diocesano Informativo (12 settembre) e della ricognizione della Salma (3-5 novembre), fu collocata nella Cappella interna provvisoria, e vi rimase fino al 27 agosto 1959, quando venne trasportata nella nuova Cappella, dove il 9 giugno 1961 venne fatta una seconda ricognizione a chiusura del Processo Apostolico.

1. — 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

(Vedi « Introduzione », pag. 15)

a) Lettera Apostolica « *Graves et crescentes* » del Papa Paolo VI

Venerabili Fratelli e figli diletteissimi,

Le necessità, gravi e ogni giorno in aumento, tra le quali si svolge oggi per le particolari condizioni della nostra epoca il ministero dei missionari, richiedono senza dubbio che tutte le opere riguardanti l'apostolato missionario siano adattate in modo più efficace alle esigenze dei tempi, e ricevano nuovo impulso e nuovi incrementi. Per ottenere tale scopo, non c'è chi non veda quanto sia necessaria l'attiva industriosità dei sacerdoti, poiché essi, a motivo dell'ordine sacerdotale, prima di ogni altro, sono chiamati a promuovere la causa missionaria. Per questa ragione il Concilio Ecumenico Vaticano II ha lasciato loro questo comando: « (I sacerdoti) dovranno ordinare in tal modo la cura pastorale, da aiutare la diffusione del Vangelo presso i non-cristiani » (Decr. *Ad Gentes*, 2, 39).

Era pertanto naturale, Venerabili Fratelli, che dovessimo apprendere con profondo compiacimento l'annuncio, che nel prossimo mese di ottobre si celebrerà il 50° anniversario della provvida fondazione della Pontificia Unione Missionaria del Clero. Tale fausta ricorrenza Ci offre la gradita opportunità di esprimere pubblicamente la Nostra benevolenza verso un'associazione, alla quale Noi stessi abbiamo dato il nome, e per il cui tramite Ci sentimmo sempre congiunti con gli operai di Cristo, al lavoro nei lontani territori di missione. Al tempo stesso Ci è data l'occasione di fermarCi a un fruttuoso colloquio con voi, Venerabili Fratelli nell'episcopato, e di rivolgere le Nostre paterne esortazioni ai diletteissimi sacerdoti, « saggi collaboratori dell'ordine episcopale, e suo aiuto e strumento » (Cost. Dogm. *Lumen Gentium*, 28).

Origine e sviluppi della benemerita Associazione

Ricordando i felici progressi e le insigni benemerenze, che in questo periodo di tempo hanno illustrato la vita e l'attività della Unione Missio-

naria del Clero, non possiamo fare a meno di rivolgere il Nostro pensiero, memore e grato, a quelle figure di apostoli, che gettarono i *primi fondamenti di questo provvidenziale sodalizio*, principalmente a Padre Paolo Manna dell'Istituto delle Missioni estere, di Milano, fondatore dell'Unione; il cui nome è degno di essere scolpito a caratteri d'oro negli annali delle Missioni. Non potrà certo mai cessare il ricordo di questo araldo del Vangelo, il quale, costretto più volte ad abbandonare le regioni dell'Estremo Oriente a causa delle condizioni di salute, durante i suoi viaggi dovette rendersi conto con grande dolore in quale lamentevole ignoranza si trovasse la maggior parte dei cristiani riguardo alla sorte spirituale di quelle nazioni, alle quali non era ancora pervenuto l'annuncio del Vangelo. Né gli sfuggiva che ciò per lo più avveniva, perché i sacerdoti, unicamente intenti alle opere del loro apostolato, non dimostravano una sufficiente sollecitudine verso le missioni, come pur sarebbe stato necessario. Pertanto quell'uomo di Dio non senza una ispirazione dall'alto, ebbe la magnanima idea di stimolare l'interessamento di tutti i sacerdoti a favore delle missioni, e, per loro mezzo, di infondere nel popolo cristiano una autentica coscienza missionaria.

Fu provvidenziale che a realizzare tale progetto, gli fosse al fianco il piissimo Presule Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dell'Istituto Missionario di S. Francesco Saverio. Egli non solo aiutò egregiamente col consiglio e con l'opera la nascente Unione, ma interpose anche la sua autorità affinché l'Unione ottenesse l'approvazione pontificia. Questa fu concessa il 31 ottobre del 1916 dal Nostro Predecessore di f.m. Benedetto XV, che inoltre nell'Enciclica *Maximum illud*, del 30 novembre 1919, lodò apertamente l'Unione, raccomandandola ufficialmente a tutto il Clero.

Sollecitudine dei Pontefici a favore dell'Unione

Bisogna riconoscere che l'Unione missionaria del Clero, fondata allo scopo di raccogliere tutte le forme di collaborazione del clero a favore delle Missioni, non desistette mai da ogni sforzo per realizzare quanto le era stato proposto agli inizi: formare cioè e istruire i sacerdoti, favorire una loro più completa conoscenza delle missioni, sostenere le vocazioni missionarie, curare la raccolta di sussidi per i missionari. Ma nello stesso tempo, estendendosi dall'Italia a tutto il mondo, essa andò man mano perfezionandosi nella sua configurazione e struttura, soprattutto in relazione all'opera di educazione del popolo cristiano, già svolta secondo le proprie competenze dalle Pontificie Opere della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo e della S. Infanzia.

Pertanto sotto gli auspici e l'impulso dei Nostri Predecessori e in particolare del Papa Pio XI di ven. mem., l'Unione Missionaria del Clero, la quale venne affidata alla diretta autorità della S. Congregazione di Propaganda Fide, a poco a poco com'era giusto ha raggiunto un posto di primaria importanza tra le Nostre Pontificie Opere Missionarie.

Noi stessi avemmo già occasione di affermare che « le Pontificie Opere Missionarie, poste al diretto servizio dell'umile Vicario di Cristo, hanno l'onore, la responsabilità e il dovere di sostenere quella « missione » (di evangelizzare) e di somministrarle gli aiuti necessari » (Discorso ai Direttori delle Pontificie Opere Missionarie, 15 maggio 1965). A maggior ragione oggi dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II confermiamo che quel compito e quel dovere spettano in particolar modo all'Unione Missionaria del Clero e ad essa confermiamo i sentimenti della Nostra fiducia. Anzi, sull'esempio della benevolenza espressa dai Nostri venerati Predecessori, Noi pure vorremmo approfittare dell'occasione propizia, che Ci è offerta, per proporvi alcune considerazioni, che possono contribuire al felice incremento di questa Associazione; tali considerazioni cioè dovrebbero precisare meglio la natura e il fine dell'Unione e insieme rafforzarne l'organizzazione stessa, in modo che appaia veramente che essa, anche se tra le Pontificie Opere Missionarie è ultima in ordine di tempo, non è ultima tuttavia per il suo prestigio spirituale.

*Primo compito degli iscritti all'Unione:
vivere in pienezza il Sacerdozio di Cristo*

L'Unione Missionaria del Clero in primo luogo questo ritenga come suo specifico impegno: che tutti i suoi membri manifestino in se stessi e traducano nella vita pratica le spirituali ricchezze dell'unico, eterno, indivisibile sacerdozio di Cristo. Tale sacerdozio è per sua natura « missionario », come è chiaramente affermato dalle parole del Redentore, che si riferiscono alla divina « missione », che egli aveva ricevuto dal Padre e affidò alla sua Chiesa perché la continuasse: « come il Padre ha mandato me, così Io mando voi » (Giov. 20, 21).

Perciò ogni ministro dell'altare, appunto perché partecipe del sacerdozio di Cristo a motivo della sacra Ordinazione, deve necessariamente in sé manifestare questa particolare caratteristica del sacerdozio di Cristo; egli cioè in tutta la sua vita e in ogni azione del suo sacro ministero ha il dovere di continuare la divina missione di Gesù Cristo, portando agli uomini l'annuncio della salvezza. « (I sacerdoti) — come chiaramente insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II — sotto l'autorità del Vescovo santificano e governano la porzione del gregge dal Signore loro affidata; nella loro sede rendono visibile la Chiesa universale e portano un grande contributo alla edificazione di tutto il Corpo Mistico di Cristo (cfr. Eph. 4, 12) » (Cost. Dogm. *Lumen Gentium*, n. 28).

Perciò come Cristo è il primo missionario, così anche tutti i Sacerdoti, in virtù del sacerdozio ricevuto, devono chiamarsi missionari.

Siamo intimamente persuasi che se i sacerdoti iscritti alla Pontificia Unione Missionaria del Clero si adopereranno diligentemente in uno studio approfondito della natura missionaria del sacerdozio cattolico, non potranno non accendersi di un rinnovato fervore di pietà e di zelo pastorale a vantaggio di tutto il Corpo Mistico di Cristo.

Educare i fedeli a un fattivo spirito missionario

Un altro compito desideriamo ardentemente assegnare come impegno specifico alla Nostra Unione Missionaria del Clero.

A quel modo che il divino Redentore è venuto sulla terra non a cercare la sua gloria ma a compiere la volontà del Padre nell'adempimento della « missione » a lui affidata, fatto ad un tempo Sacerdote e Vittima mediatore tra Dio e gli uomini, Maestro e Pastore per la salvezza di tutti, così il sacerdote di Cristo, che abbia penetrato profondamente il senso di questa missione, sa di essere stato consacrato soprattutto per il servizio della Chiesa. « I presbiteri... in virtù del sacramento dell'Ordine, ad immagine di Cristo sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino... esercitando secondo la loro parte di autorità l'ufficio di Cristo Pastore e Capo: raccolgono la famiglia di Dio quale insieme di fratelli animati da un solo spirito e per mezzo di Cristo nello Spirito Santo li portano al Padre » (Cost. Dogm. *Lumen gentium*, n. 28).

E' perciò preciso e gravissimo dovere dei sacerdoti in servizio diocesano aiutare il popolo di Dio a formarsi una retta e piena coscienza della Chiesa, intesa come corpo vivo formato di membra tra loro strettamente collegate, affinché ciascuno nella vita della Chiesa sappia assumere con coraggio e responsabilità il posto a lui assegnato dal Battesimo e dalla Confermazione, e così la Chiesa di Dio diventa veramente « sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano » (Cost. Dogm. *Lumen gentium*, n. 1). Come abbiamo già avuto occasione di affermare: « E' la creazione di una pedagogia, di una formazione che ci abitui a pensare e ad agire come parti, come cellule, come figli e fratelli di questa comunità ecclesiale » (Discorso dell'8 giugno 1966).

Poiché non è possibile che questo difficile compito educativo sia eseguito isolatamente e con criteri personali dai singoli Sacerdoti, ma esige solidarietà e unione di forze, Noi amiamo affidare come compito proprio alla Pontificia Unione Missionaria del Clero anche questo: promuovere cioè e diffondere sempre più nel popolo cristiano questa piena coscienza del mistero della Chiesa ovvero questo fattivo spirito missionario. Tanto più che, se per infondere lo spirito missionario nella massa dei fedeli una parte insostituibile spetterà sempre all'azione e alla predicazione dei missionari stessi, tuttavia una solida e universale coscienza missionaria dei fedeli non potrà aversi se non si aggiunga anche l'abituale istruzione dei sacerdoti in cura d'anime, che in tal modo svolgono anche essi una attività veramente missionaria.

L'Unione e le altre Pontificie Opere Missionarie

Desideriamo pure con la Nostra personale autorità sottolineare e confermare l'importanza e la validità del Decreto « Ut Universa » del 14 aprile 1937 della Nostra S. Congregazione de Propaganda Fide; con

cui l'Unione Missionaria del Clero venne annoverata ufficialmente tra le Pontificie Opere Missionarie. Oggi, dopo il Decreto « Ad gentes » del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'Unione Missionaria del Clero, posta alle dirette dipendenze della S. Congregazione di Propaganda Fide, non solo è riconfermata pubblicamente come strumento ufficiale della Sede Apostolica per « infondere nei cattolici fin dalla prima età uno spirito veramente universale e missionario », ma soprattutto è da considerarsi come l'anima delle altre Pontificie Opere Missionarie. Essa infatti non è una nuova opera per la raccolta delle offerte, ma è la naturale scuola di formazione dell'animo cristiano al senso sociale del battesimo; inoltre aiuta e completa l'attività delle altre Pontificie Opere Missionarie, perché a loro volta siano scuola di formazione cristiana e missionaria; infine si adopera attivamente affinché le stesse Pontificie Opere Missionarie siano conosciute dovunque, siano aiutate nelle loro iniziative e nei loro scopi e siano istituite e promosse in ogni parrocchia.

La Pontificia Unione Missionaria del Clero, intesa nel suo contenuto dottrinale e nella sua azione formativa del clero, sia dunque accolta con sommo favore da voi, Venerabili Fratelli, e dai vostri diletti sacerdoti, come un dovere morale del cuore sacerdotale, ben più impegnativo di qualsiasi obbligo giuridico. Da parte Nostra, ripetendo le esortazioni dei Nostri Predecessori, riconfermiamo la volontà che l'Unione sia eretta in ogni Diocesi e sia considerata parte integrante del sistema di cooperazione missionaria svolto dalle Pontificie Opere Missionarie.

L'Unione aperta ai fratelli laici religiosi e alle religiose

Non vogliamo infine tralasciare l'altro Decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide del 14 luglio 1949, con cui fu esteso l'invito di adesione all'Unione anche ai fratelli laici religiosi e alle religiose. Con tale Decreto molto opportunamente il campo della preghiera, della sofferenza e dell'apostolato — proprio e precipuo compito dell'Unione Missionaria del Clero — fu aperto a nuovi operai evangelici, che, consacrati a Dio per mezzo della professione religiosa, già prestano una preziosa collaborazione ai Sacerdoti nell'opera di educazione del popolo cristiano. Infatti a tutti questi diletti figli l'Unione offre un mezzo validissimo per confermare e consolidare la loro vocazione ecclesiale secondo lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sentirsi ancor più partecipi della comunione della vita cattolica e per offrire alla diffusione del regno di Dio gli incomparabili tesori spirituali delle loro preghiere e della loro nascosta immolazione quotidiana. Perciò esprimiamo fervidi voti che tutti gli Istituti religiosi, e soprattutto i Monasteri di Clausura, diano la loro generosa adesione alla Nostra Unione Missionaria del Clero, in conformità degli statuti, che già sono stati approvati dalla Sede Apostolica, cosicché questa Unione, pur conservando il glorioso nome che ebbe dall'inizio, possa ugualmente dirsi anche l'Unione Missionaria dei religiosi e delle religiose.

Direttive pratiche per lo sviluppo dell'Unione

Venerabili Fratelli e dilette Figli, vi abbiamo manifestato apertamente i sentimenti del Nostro animo spinti da un desiderio ardente di fomentare l'unità, la solidarietà, la cooperazione e soprattutto una intensa spiritualità missionaria.

L'umanità intera attende dalla Chiesa la salvezza, che proviene dalla conoscenza dell'amore di Dio Padre; ma i dilette missionari potranno dilatare l'annuncio della salvezza solo se tutti i cristiani saranno con loro *cor unum et anima una* nella preghiera e nella cooperazione. L'affermazione di questa unità salvatrice è il compito principale affidato alla Unione Missionaria del Clero: « Unum sint, ut cognoscat mundus quia Tu me misisti » (*Giov. 17, 21*).

Erigendo questa Associazione nelle vostre diocesi, affidatene la direzione ai Sacerdoti più pii e più aperti a quello spirito pastorale, che è stato suscitato salutarmente nella Chiesa dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Inoltre, l'Unione sia presente nei Consigli Pastoralisti diocesani; entri nei Seminari sotto la guida dei Superiori responsabili, i quali potranno servirsi di essa come di un aiuto preziosissimo per una formazione completa ed ecclesiale dei giovani leviti; promuova dovunque preghiere e opportune iniziative per l'unione dei cristiani; infine, per mezzo degli assistenti ecclesiastici dell'Azione cattolica, arricchisca l'attività dell'apostolato laico di un vero spirito missionario.

Soprattutto Ci sta a cuore che per mezzo dell'Unione Missionaria del Clero possano affermarsi in ogni diocesi e in ogni parrocchia le Nostre Pontificie Opere Missionarie « che meglio realizzano l'unità della cooperazione dei fedeli con il Sommo Pontefice » (Radiomessaggio del 23 ottobre 1965).

Invocando la Vergine Maria, Regina degli Apostoli, Patrona dell'Unione Missionaria del Clero e Madre della Chiesa, col cuore pieno di speranza affidiamo a voi, Venerabili Fratelli, questi Nostri voti e desideri e in pegno della Nostra riconoscenza e benevolenza impartiamo a voi, al vostro clero e a tutti i missionari la Nostra Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 5 settembre 1966, anno quarto del Nostro pontificato.

PAULUS PP. VI

b) Discorso del Santo Padre Paolo VI (16 settembre 1966)

Abbiamo già espresso il Nostro compiacimento per cotesto Congresso Nazionale della Pontificia Opera Missionaria del Clero in Italia, mediante il messaggio che il Nostro Cardinale Segretario di Stato, a Nostro nome, gli ha rivolto, e che voi tutti avete accolto con plauso. Già vi sono noti i Nostri elogi per lo spirito che informa la vostra Unione, per l'attività ch'essa svolge, per i risultati ch'essa ha conseguiti, per i propositi ch'essa viene formulando, per le speranze ch'essa lascia di sé concepire. Noi ora

li rinnoviamo tali elogi e li accompagniamo del Nostro vivo incoraggiamento, li vogliamo impreziosire con i Nostri voti, con le Nostre orazioni, e coronare alla fine con la Nostra benedizione.

Proseguire con alacrità sull'esempio dei promotori

Vorremmo far Nostre, a vostro riguardo, le parole di San Paolo: « Non faccio conto d'aver già toccata la meta; ma a questo solo io miro: dimentico di ciò che mi sta dietro, mi protendo verso ciò che mi sta davanti, continuo la mia corsa, fisso alla meta, verso la palma... ». (*Phil.* 3, 13-14). Se non che quel « dimenticare » il passato, nel vostro caso, non è del tutto a proposito, perché voi state celebrando un anniversario, il cinquantenario della fondazione della vostra Unione; e la ricorrenza obbliga al ricordo retrospettivo, non foss'altro per tributare omaggio di memoria e di pietà alle insigni benemerite persone, allo zelo delle quali essa, la vostra Unione, deve la sua fondazione ed il suo primo sviluppo; vogliamo dire il venerato Mons. Guido Conforti e il Padre Paolo Manna. Ma indubbiamente questo doveroso sguardo all'indietro non vuol avere migliore intenzione che di proiettarlo in avanti; di far servire cioè la memoria del cinquantennio trascorso per trarne ispirazione, esperienza, coraggio a proseguire, con l'aiuto di Dio, l'intrapreso cammino. E proprio a tale scopo una Nostra Lettera pontificia vi è giunta ieri, per la fausta occasione.

Proseguire, dunque; sia questa la consegna risultante da dieci lustri trascorsi di buona operosità, dal presente convegno, non che da questa Nostra paterna esortazione.

L'impulso del Concilio all'apostolato missionario.

Essa si fa più forte ed autorevole dalla recente celebrazione del Concilio ecumenico, di cui voi tutti non soltanto conoscete gli importantissimi documenti in ordine alle missioni cattoliche ed anche all'opera vostra, ma state studiando, anzi suscitando quel « clima missionario conciliare », ossia quello spirito missionario, del quale molto e bene s'è parlato al vostro Congresso. Indubbiamente il Concilio ha inteso dare un nuovo e grande impulso all'apostolato missionario; ne ha illustrato i principii dottrinali; ne ha descritto le manifestazioni essenziali; ne ha ricordato i metodi ed i bisogni fondamentali; ne ha indicato gli sviluppi particolari; ne ha esaltato i protagonisti, i missionari cioè, mostrando come sia loro necessario il sostegno d'un'organizzazione molto vasta, varia e fedele, e d'una cooperazione sempre più larga e complessa, alla quale la voce del Concilio ha invitato non solo i volonterosi, ma tutti quanti compongono il Popolo di Dio; e non già con proposte facoltative, ma con istruzioni precettive. La Chiesa, s'è detto, si è messa in stato di missione; tutta vuol essere missionaria.

Faremmo torto al vostro Congresso, e all'attenzione, all'impegno, all'entusiasmo, con cui voi ne avete seguito i lavori, se Noi indugiassimo a parlare di ciò che, in ordine alla rinnovata vocazione missionaria della Chiesa, voi conoscete benissimo. Continuate, vi diremmo piuttosto, a re-

spirare « il clima missionario conciliare », a diffondere lo spirito missionario; lasciate che esso penetri nei vostri animi! E' vento di Pentecoste! E la vostra inserzione nel grande movimento spirituale ed apostolico, nel grande sforzo di espansione universale del Vangelo, che caratterizza la Chiesa del nostro secolo, e che il Concilio ha potentemente accelerato, sarà felicemente compiuta, a vostra edificazione, e a vantaggio della causa del Vangelo nel mondo contemporaneo. Sarà certamente indispensabile per dare all'idea missionaria la sua genuina espressione e la sua forza d'espansione che le virtù teologali, donde trae radice, siano, quanto più ci è dato, rinvigorite. Sarebbe mai possibile che il movimento missionario avesse senso e avesse lena, se la fede, la fede non solo del missionario che si consacra all'evangelizzazione di fratelli lontani e sconosciuti, ma quella altresì del Popolo di Dio, di cui il missionario, in virtù del mandato gerarchico, è portavoce, venisse a languire? Non è forse l'indispensabile necessità della fede alla salvezza, che mette vigore nel missionario, e ansia di partire e audacia di predicare e di soffrire?

La fede bene supremo

La necessità della fede è il presupposto dell'attività missionaria; questa non avrebbe più ragion d'essere, se la fede non fosse quel supremo bene, a noi elargito dalla divina Bontà, per il quale ogni altro bene, anche la vita, se occorre, deve essere posposto e sacrificato. Nessun maggiore pericolo per l'attività missionaria che dubitare dell'eccellenza e della necessità della fede, della vera fede, quale la Chiesa Cattolica, custode e maestra di questo divino messaggio, affida ai suoi figli, primo fra essi il missionario.

E ciò che diciamo della fede possiamo ripetere, sotto altro riguardo, della carità. Come concepire l'attività missionaria che come un impulso di traboccante carità apostolica, della quale misura è trascendere ogni misura per farsi generosa, per farsi eroica, per farsi universale?

Questa legge, che presiede all'apostolato missionario, ci fa pensare alla sua sorgente, che non può essere, normalmente, esclusivamente personale, ma collettiva e ambientale. Cioè l'apostolato missionario nasce là dove fede e carità sono in altissimo onore; là dove una comunità cattolica vive intensamente la fede e la carità; là dove la vita cristiana associata — nella famiglia, nella parrocchia, nell'associazione, nell'istituto educativo o religioso — è in fiore, è nel fervore che genera i gesti più arditi ed ispira le vocazioni più alte. Con questo risultato circolante: che il fenomeno missionario, generato dalla fede e dalla carità d'una comunità, restituisce alla comunità stessa ciò di cui si alimenta; conserva cioè ed arricchisce la fede e la carità, in una parola la vita cristiana nella comunità, che si gloria di farlo scaturire dal suo nome.

Forti e solidali per un'idea grandiosa

Questo diciamo a voi, membri dell'Unione missionaria del Clero, per confermare in voi la coscienza della solidarietà, che fa partecipare al

merito missionario chi parte e chi resta; chi produce il movimento missionario e chi vi concede la propria personale consacrazione; chi prepara, sostiene, beneficia l'apostolato missionario e chi effettivamente lo esplica.

Leggendo le prescrizioni che il Concilio promulga circa questo dovere dei Sacerdoti, dei Religiosi e dei Laici di sapersi tutti missionari e di favorire in ogni modo l'incremento nella storia e sulla terra del Corpo visibile e mistico di Cristo, ch'è la Chiesa cattolica (cfr. « *ad Gentes* », n. 39-41), sorge nell'animo un'altra considerazione. E' fuori dubbio che l'idea missionaria è grandiosa: essa contempla il disegno divino della salvezza dell'umanità; essa si apre sugli orizzonti storici e geografici più estesi e più comprensivi della civiltà; essa suppone una vocazione magnanima e drammatica, immessa dallo Spirito Santo nel cuore della Chiesa; essa esige la dedizione più coraggiosa, congiunta con le virtù religiose e morali più agguerrite; essa comporta una esecuzione ardua e ingegnosa, spesso avventurosa e rischiosa; essa reclama mezzi e forze d'ogni genere, spirituali e temporali; essa raffigura l'impresa più alta e più folle dell'uomo al servizio della verità e dell'amore di Cristo Signore. Nessuna meraviglia che i giovani spesso ne siano affascinati per la rispondenza ch'essa ha con la fantasia e con la prontezza di spirito, proprie della loro età. E' un'idea grandiosa, diciamo, che mette nell'anima pensieri, impulsi, immaginazioni, sogni, ardimenti meravigliosi. E' niente meno che l'idea dell'apostolato universale, della conquista del mondo alla Chiesa di Cristo.

Continuano le testimonianze all'avvento del Regno di Dio

Ora questa idea è calata nelle singole anime fedeli, specialmente dei Sacerdoti e dei Religiosi. Non è forse un fermento d'inquietudine? Non è una suggestione utopistica? Non una contraddizione, che irride alla realtà, cioè alla vita concreta che il Clero è normalmente obbligato a vivere? Quanti Sacerdoti e Religiosi sono legati dai loro doveri a trascorrere la vita entro un quadro ristretto e chiuso, dove le giornate passano insignificanti e monotone; e dove spesso manca la soddisfazione d'una pienezza interiore e d'un ministero ampio e conquistatore! Ebbene questo è da notare: l'idea missionaria infonde la coscienza ed il gusto della grandezza, del dinamismo, della drammaticità del mistero cristiano; e reca così non illusoria consolazione a chi deve vivere in piccolo ed umile ambiente; non è un sogno vano, che viene a distrarre e a compensare in modo fantastico ed evasivo l'esiguità della sorte d'una vocazione compressa e d'un servizio confinato in un angolo misero e sconosciuto. No; è un invito a restituire all'anima cattolica le sue dimensioni di grandezza; ricordate il « *Magnificat* »: *Fecit mihi magna qui potens est?* E' una scoperta di comunione universale; è una certezza che la fedeltà, dovunque vissuta, a Cristo e alla sua Chiesa conferisce il possesso a tutta l'eredità dei seguaci del Signore, a tutto il regno di Dio.

Perciò Noi confidiamo e Noi auguriamo che l'Unione Missionaria del Clero, tenendo accesa questa fiammante idea del regno di Dio, nel suo essere e nel suo divenire, apporti a quanti all'Unione appartengono

e per l'Unione lavorano la visione aperta e il gaudio a tutti offerto della vocazione e della testimonianza missionaria.

Così sia, con l'aiuto di Dio, mediante la Nostra Apostolica Benedizione.

c) Indirizzo del Cardinale Agagianian (16 settembre 1966)

Beatissimo Padre,

la Pontificia Unione Missionaria del Clero, nell'ordine spirituale la prima e più preziosa delle Vostre Opere Missionarie, sotto gli auspici delle Sacre Congregazioni « de Propaganda Fide », dei Seminari e dei Religiosi, ha celebrato in questi giorni con fervore di spirito, con generoso entusiasmo e con esemplare organicità di lavoro, il Congresso Nazionale Italiano, commemorativo del 50° anniversario di fondazione.

Si è proposta di riesaminare la sua natura, le caratteristiche ed i programmi non solo alla luce dei Documenti dei Sommi Pontefici, da Benedetto XV di v.m., fino a Voi, Padre Santo, che l'avete confortata anche in questi giorni con un luminoso messaggio; ma pure alla luce dei Documenti conciliari. Insigni Maestri hanno illustrato la « teologia della missione » e ne hanno tratto pratiche conseguenze, in attiva collaborazione con i congressisti.

L'Unione ha potuto così riconoscere la fedeltà dei suoi iscritti alla purezza delle origini e la perfetta sintonia, nello spirito e nelle opere, con gli insegnamenti dei Pontefici e con le direttive del Concilio.

Tutto, però, è ben poco in confronto del prezioso dono che Voi, Beatissimo Padre, ieri, inaspettatamente e con squisita delicatezza paterna, avete voluto offrirle con la venerata Lettera Apostolica.

E' il più ambito ed augusto coronamento del Congresso; è il più preciso programma, contenuto nella incomparabile descrizione della natura, dei fini, dei doveri, delle competenze dell'Unione Missionaria del Clero. Vogliate gradire, Padre Santo, la riconoscenza più profonda della S.C. de Propaganda Fide, dei Dirigenti dell'Unione e di tutti i suoi membri.

Ora dalla grazia di Dio, dall'assistenza dello Spirito Santo, per l'intercessione di Maria SS.ma, Madre della Chiesa, confida di ottenere piena fedeltà ai nuovi propositi, soprattutto a quello tanto caro al Vostro Cuore, Padre Santo: che tutti i suoi membri, sacerdoti diocesani e religiosi, seminaristi e suore, siano così ripieni dello spirito missionario, che è lo spirito della Chiesa, da trasfonderlo abbondantemente nei fedeli, per creare in loro una vera ed efficace « mentalità missionaria », che faciliti e compia nel Popolo di Dio il rinnovamento interiore, auspicato dal Concilio.

E' la prima volta che la Pontificia Unione Missionaria del Clero si riunisce a Congresso, completa in tutti i suoi rami, « cor unum et anima una », per l'adempimento del precetto del Signore: « Unum sint... ut cognoscat mundus quia tu me misisti ».

Si presenta a Voi anche per venerare nella Vostra Augusta Persona non solo il Vicario di Cristo, ma anche il primo e più Augusto dei suoi iscritti, che fin dai primi mesi del sacerdozio le ha dato fervida ed esemplare adesione.

Oggi, seguendo il Vostro esempio, sono lieti di farVi corona gli Eminentissimi Porporati, degnamente qui rappresentati dall'Eminentissimo Cardinale Ruffini che ha magistralmente commemorato sia Padre Manna, sia il 50° dell'Unione; gli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, tutti iscritti all'Unione. Essi rappresentano tutta la Sacra Gerarchia. Li seguono i sacerdoti, i Missionari, i seminaristi, compresi gli alunni del Collegio di Propaganda Fide che rendono visibilmente presenti anche le nuove Chiese particolari.

Sono 38.000 gli iscritti in Italia, che, a Vostra consolazione e per la diffusione della Chiesa nel mondo, intendono far rivivere in se stessi lo zelo ed il fuoco che arse il cuore del venerato Fondatore, Padre Paolo Manna e del suo grande sostenitore, Mons. Guido Conforti.

Non vogliono essere seconde per fervore e generosità le Suore di tutti gli Ordini e Congregazioni: nell'aggregazione alla Pontificia Unione Missionaria esse riconoscono un prezioso strumento per rendere operante nella loro vita lo spirito del Concilio e per sentirsi soprattutto « figlie della Chiesa ».

Da Voi, Beatissimo Padre, attendono la parola di incoraggiamento e di guida.

Sulla Direzione Nazionale dell'Unione Missionaria, su tutti i suoi iscritti, sugli Istituti Missionari e sulle Suore, degnatevi far scendere, Santità, in pegno di quella divina, la Vostra Paterna, Apostolica Benedizione.

Benediteci, Padre Santo!

2. — OSSERVAZIONI SULLO STATUTO DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO (di P. Paolo MANNA)

(Vedi nota n. 243, pag. 347)

Articolo I - FINE

a) Toglierei l'inciso « per mezzo del Clero » essendo già ciò sottinteso per ragione del titolo stesso dell'Opera « U. M. del Clero ».

b) Alle parole « una più esatta conoscenza » direi « una più esatta, ampia e completa conoscenza ».

c) Lascierei « sotto il Patrocinio della SS. Vergine, Regina delle Missioni ». Pare più significativo ed efficace tale titolo, a preferenza di quello di *Regina degli Apostoli*, ad indicare il patrocinio di Maria Santissima sul lavoro apostolico, quale si svolge attualmente in tutte le Missioni del mondo.

Articolo II - MEZZI

In generale osserverei che qui si potrebbe dire solo: « L'Unione Missionaria si propone di raggiungere questo fine mediante un'azione ampia ed organizzata quale viene precisata nel suo programma ».

Direi così perché, volendo conservare all'Opera la sua caratteristica di una associazione veramente *fattiva e pratica*, pare molto opportuno dare grande importanza al programma nel quale siano specificati in tutti i loro dettagli i mezzi che l'U. adopera per raggiungere meglio i suoi fini.

In tal caso il detto programma dovrebbe seguir subito lo Statuto, come era nell'Opuscolo « Unione Missionaria del Clero » edito nel 1920 da codesta Sacra Congregazione: Ediz. II, pag. 40. Tale programma potrebbe essere ritoccato e migliorato. Volendo invece conservare il testo proposto, proporrei che venisse alquanto più completato, aggiungendo fra i mezzi: « propaganda a favore dell'Unione stessa; propaganda Missionaria nei Seminari; idem a favore di particolari Istituti; idem scrivendo di Missioni su periodici e giornali cattolici; istituendo e favorendo associazioni di donne per la confezione di paramenti sacri per le Missioni ecc. ».

Articolo IV - ORGANIZZAZIONE

Al n. 4 di questo articolo circa i componenti dei Consigli Centrali osserverei come forse sarebbe conveniente escludere i membri di Istituti religiosi aventi Missioni e ciò per le seguenti ragioni:

a) Per la natura stessa dell'Unione, associazione attiva, dirigente, organizzatrice delle forze cristiane dei fedeli a favore dell'Apostolato. Tale azione in mezzo ai fedeli viene svolta e diretta dal Clero secolare, che si organizza in Unioni diocesane dipendenti dagli Ordinari. Pare perciò più conveniente che i membri del Consiglio Centrale siano scelti fra quei Direttori Diocesani che di fatto servono meglio all'Opera.

b) Dall'esperienza fatta in questi anni è risultato come il contributo che si sperava ottenere dagli Istituti Missionari a favore dell'Opera sia quasi fallito, quando non si è avuto di peggio. I religiosi hanno quasi sempre Missioni proprie da favorire e ciò nella pratica stabilisce quasi una incompatibilità con gli scopi generali dell'Unione. Molti poi, per la natura del loro stato e delle loro occupazioni, possono poco seguire il movimento, e vengono spesso mossi da un luogo all'altro dai loro Superiori.

c) Per la difficoltà incontrata nell'assegnare a questi membri Religiosi un compito concreto da svolgere a favore dell'Opera. E' naturale che i membri del Consiglio Centrale debbano essere i principali sostenitori e propagandisti dell'Unione e debbano avere compiti relativi alla loro carica, oltre quello di assistere una volta all'anno alle riunioni del Consiglio. E' difficile poter precisare quali dovrebbero essere nella pratica questi compiti da affidarsi a questi membri religiosi. Io perciò, senza escluderli positivamente, non li includerei di precetto.

A proposito di questo Articolo osserverei inoltre, come pare si voglia sottintendere la possibilità di avere in una Nazione più Consigli Centrali, con relativi Presidenti Generali di nomina della S. Congregazione di Propaganda. Questo, almeno per l'Italia, non parrebbe desiderabile per ora, sembrando assai più efficace una sola ed unica alta direzione dell'Opera per tutta la Nazione. In Italia abbiamo delle Regioni, prevalentemente nel Nord, che intendono meglio la forza dell'organizzazione ed il problema Missionario ed altre più nel Mezzogiorno, pur promettentissime, ma che abbisognano di guida e d'indirizzo per entrare nel movimento. Questo indirizzo non possono averlo efficacemente che dai centri più progrediti ed attivi.

L'attuale Presidenza dell'Unione prima di ricevere da codesta S. Congregazione il presente Schema di Statuto, studiava precisamente questa parte importante dell'organizzazione nazionale dell'Unione. Tale progetto di organizzazione è basato sulle seguenti linee generali:

a) Divisione dell'Italia in tante regioni da stabilirsi;

b) Ciascuna regione presieduta da un Consiglio composto dai Direttori delle Unioni Diocesane della regione stessa e da un Presidente regionale scelto dal loro seno;

c) I Presidenti dei Consigli Regionali farebbero parte di diritto del Consiglio Nazionale, al quale presiede il Presidente Generale eletto da codesta S. Congregazione;

d) I Presidenti regionali avrebbero il principale compito di invigilare, stimolare ed ordinare l'azione missionaria nelle singole loro giurisdizioni;

e) In seno al Consiglio Nazionale dovrebbe istituirsi un Consiglio di Presidenza, o Giunta, composto di pochi membri attivi e liberi che possano adunarsi con frequenza;

f) Tale Consiglio di Presidenza avrebbe a sua disposizione speciali Propagandisti ed Organizzatori da mandare ove più urge il bisogno per stabilire e favorire il movimento;

g) L'Unione Missionaria avrebbe inoltre un ufficio centrale con sede propria, ove risiederebbe il Segretario Generale ed il personale per l'amministrazione nazionale dell'Opera, per la pubblicazione della Rivista ed altre stampe di propaganda ecc.

Tale per sommi capi l'organizzazione che si vorrebbe adottare. Il Consiglio provvisorio dell'Unione già nominato, avrebbe avuto il compito di definire la cosa in tutti i suoi particolari. Si spera in tal modo di imprimere al movimento il più efficace impulso al quale sicuramente l'Italia risponderebbe.

Articolo V - CONSIGLIO DIOCESANO

Questo articolo pure molto particolareggiato sfugge la questione principale: quale debba essere in pratica il lavoro da svolgersi da una U.M. diocesana e quindi dal relativo consiglio.

Se ai consigli diocesani dell'U.M. viene affidata la direzione e lo sviluppo nelle singole diocesi di tutte le Opere Missionarie esistenti o proposte dalla S. Chiesa, *pur sempre in dipendenza dai loro rispettivi direttori generali*, allora tutto procederà ordinatamente ed armonicamente e si intenderanno le mansioni di tali consigli diocesani, che avranno assoluto bisogno se vorranno fare opera efficace, di un Segretariato, assistito da personale propagandista ed organizzatore. Dove l'U.M. lavora efficacemente e con grandi frutti, si segue questo principio regolato dalle norme pubblicate nell'opuscolo citato IIa Ediz. pag. 52. Se invece si stabilisce che l'U.M. *come tale* non deve dirigere tali opere, cade la parte principale dell'attività che può svolger una U.M. diocesana, ed allora occorrerebbe stabilire a che cosa debbano ridursi *nella pratica* i suoi compiti ed il suo programma.

In particolare ai vari punti dell'art. V, osservo: al I, dove si dice che la sede del consiglio diocesano è fissata dal suo direttore, io direi « è fissata dall'Ordinario » e ciò per ovvia ragione.

Al II. Qui ritorna la questione della direzione delle Pie Opere per parte dei consigli diocesani dell'U.M. Se tale direzione è negata ai consigli diocesani dell'U.M. allora saranno anche troppe due adunanze all'anno. Se non si concede all'U.M. il lavoro principale dell'organizzazione delle Pie Opere nelle parrocchie, non ha piena ragione di essere un vero consiglio diocesano e relativo segretariato diocesano dell'U.M., che non avrebbe sufficientemente da occuparsi, né mezzi per lavorare, non essendo per sé l'U.M. un'opera di reclutamento di offerte, ma solo sussi-

siendo per dar vita alle opere preesistenti. Il rendiconto di una U.M. diocesana si ridurrebbe a vedere se i soci hanno pagato o no le quote dell'Associazione. Se invece tale direzione delle Pie Opere nei limiti di ciascuna diocesi si affida alla U.M. locale, ove queste sono stabilite, allora due sedute annue sono insufficienti e saranno da moltiplicarsi a seconda della entità delle diocesi e del lavoro in corso.

Al VI. Si dice al VI comma che il cassiere deve detrarre dalle quote degli iscritti la porzione del consiglio diocesano e trasmette il resto al consiglio centrale. Si dovrebbe mettere « al Segretariato generale », non avendo il consiglio centrale dimora stabile e permanente in un luogo. Ma questa è una particolarità di forma più che altro. Mi permetto invece osservare:

All'art. IX n. 3, si stabilisce che dalle quote sociali degli iscritti ogni consiglio diocesano debba detrarre il 10% per le sue spese. Ora non si può pensare di portare in Italia la quota dell'U.M. a più di L. 5. Una quota superiore farebbe perdere un gran numero dei già iscritti e chiudere la porta a molti nuovi soci. Con quote fisse adunque di L. 5, una diocesi che avesse 100 sacerdoti iscritti (è questa è da ritenersi la media) avrebbe a versare all'Opera L. 500: di queste, secondo il presente statuto L. 50, rimarrebbero al consiglio diocesano per le spese occorrenti. A che cosa basterebbero L. 50 o anche L. 100? Nelle diocesi di qualche entità (dalle trecento parrocchie in su) se si vuol concludere qualcosa e non fare dell'accademia, bisogna, come si è detto, assolutamente che l'U.M. disponga di un ufficio diocesano e di uno o più segretari propagandisti e organizzatori. I risultati a favore di tutte le Opere sarebbero allora meravigliosi, come una larga esperienza lo ha più che dimostrato. Ora per mantenere detto segretariato, il consiglio diocesano deve poter disporre ben più che la percentuale del 10% sulle quote dei soci! E allora chi dovrà sostenere queste spese? Nessun altro che le Pie Opere, che alla fin fine sono le sole che vengono ad avvantaggiarsi del lavoro del consiglio diocesano e del relativo segretariato dell'U.M. Nuova ragione perché nelle diocesi la direzione delle Pie Opere sia affidata all'U.M., senza di che vengono a mancare i mezzi indispensabili ad un proficuo lavoro.

Mi permetto poi osservare, come la direzione generale dell'U.M. non può privarsi neanche di questa percentuale del 10% sulle quote perché, mentre come si è visto, detta percentuale è affatto insufficiente alle singole commissioni diocesane per un lavoro di qualche rilievo, la somma di tutte queste percentuali prelevate dai consigli diocesani verrebbe a recare danno rilevante alla direzione generale dell'Opera, la quale ha il peso non lieve della pubblicazione della rivista, della generale amministrazione dell'Associazione, della direzione di tutto il movimento, al quale, sistematicamente queste cose, si dovrà dare il più grande sviluppo. Anche il versamento totale alla direzione generale di quote a lire 5 da parte di tutti i soci, oggi non basterebbe a coprire tutte le spese (vedi resoconto finanziario sugli Atti Congresso di Roma) e resta a studiarsi il modo di colmare gli eventuali deficit dell'amministrazione generale dell'Opera.

Articolo VI: Consiglio Centrale

Su questo Articolo osservo come sia da contemplarsi l'eventualità che il Presidente Generale dell'U.M. sia un Membro dell'Episcopato, nel qual caso, non potendo Egli personalmente dedicarsi per mancanza di tempo al lavoro dell'Opera, sarebbe opportuno dargli l'aiuto di un Segretario Generale, che libero da altri impegni, attenda alla direzione ed allo sviluppo dell'Opera della Nazione. In questo caso si dovrebbe definire le mansioni di tale Segretario generale, ben più gravi di quelle contemplate al comma 5° dell'articolo in parola.

Art. VI: Dei Congressi Generali e Diocesani

Osservo come i Congressi Generali promossi dall'U.M. non vogliono tanto essere Congressi dei membri dell'U.M., quanto dei veri Congressi missionari generali, con relative sessioni per le varie categorie di fedeli. Al comma II sembra superfluo e poco pratico che il presidente, dopo l'approvazione del consiglio generale, debba anche convocare tutti i direttori diocesani della nazione, per sottoporre alla loro deliberazione l'eventualità di convocare un congresso generale.

Articolo IX: Tassa annua

La quota annua, come ho accennato di sopra, non pare possa elevarsi a una somma superiore alle L. 5. Circa il comma terzo di questo articolo, che riguarda la percentuale, mi riporto a quanto ho già osservato per l'articolo 5°

3. — OSSERVAZIONI SULLA VERTENZA CIRCA I RAPPORTI
TRA L'U.M. DEL CLERO E LE ALTRE OPERE ISTITUITE
A BENEFICIO DELLE MISSIONI

(di P. Paolo MANNA)

(Vedi nota n. 243, pag. 347)

Su questa vertenza mi permetto di fare osservazioni prevalentemente di ordine pratico suggerite dall'esperienza e dalla conoscenza del reale stato delle cose in Italia per quello che riguarda le Pie Opere.

Premetto come l'U.M. non fu intesa dal suo ideatore quale semplicemente « una associazione di propaganda missionaria » che dovesse, come si dice nella Vertenza, far conoscere le varie Opere, invitando i suoi iscritti di farsene *individualmente* propagatori e zelatori.

L'idea fondamentale fu più completa: fu quella di rivolgersi al clero, *che è maestro non solo, ma duce ed organizzatore delle forze cristiane*, perché queste forze *organizzasse* altresì a favore dell'apostolato della chiesa. I sacerdoti nelle file dell'U.M. e come membri dell'U.M. erano invitati a gettar qui nei nostri paesi cristiani una grande base di cooperazione all'apostolato che attualmente non ha proporzionata alla immensità della sua missione.

I sacerdoti membri dell'U.M. non dovevano e non devono essere solo propagandisti dell'idea, ma propagandisti per essere più facilmente *organizzatori*, non altrimenti si può ottenere quella generale, attiva ed efficace cooperazione da parte dei fedeli, di cui si parla nel I articolo dello statuti. E che questa organizzazione dovesse in ultima analisi riflettere le Pie Opere è evidente, perché l'U.M. mise come postulato fondamentale che non intendeva istituire opere nuove, ma ravvivare e riorganizzare quelle già esistenti.

Se l'U.M., come tale, non avesse da occuparsi di questa organizzazione per mezzo dei suoi organi, che sono precipuamente le U.M. diocesane, pur sempre in perfetta dipendenza dei direttori generali delle opere stesse, essa verrebbe meno al suo finale scopo.

Per meglio intendere tale asserto basta rilevare in quali condizioni e perché sorse l'U.M. Essa nacque non solo dietro constatazione dei bisogni dell'apostolato, ma precipuamente del misero stato di completa disorganizzazione in cui giacevano e giacciono tuttora le Pie Opere nella maggior parte delle diocesi d'Italia. Giova rilevare che le diocesi d'Italia sono oltre 300 ed in almeno metà di esse vi è ancora tutto da fare. L'U.M. fu divisata come il mezzo più radicale ed efficace per rimediare a tale deplorabile stato di cose: tanto che se le Pie Opere fossero state fiorenti forse l'U.M. non sarebbe sorta. E nell'Enciclica *Maximum Illud* pare ben riconosciuto questo principio, ove si dice che mediante l'U.M. l'azione del clero viene ad essere sapientemente ordinata sia ad interessare i fedeli

nella conversione di tanti *milioni di infedeli, sia a dar sviluppo ed incremento a tutte le Opere già approvate dalla S. Sede a beneficio delle Missioni.*

Pare chiaro altresì come tale sviluppo ed incremento che l'U.M. è chiamata a dare alle Pie Opere non si potrà averlo pieno ed efficace senza una diretta responsabilità nelle Opere stesse.

Raccomandare e favorire individualmente le Opere sta bene: questo l'U.M. lo inculcherà senza posa ai suoi membri; *ma quanto più efficace sarà tale esortazione se l'U.M., come tale, avrà anche la responsabilità di realizzare quanto esorta a fare*, se avrà modo di quasi obbligare i suoi iscritti a mezzo di una savia organizzazione perché lavorino a dare frutti concreti a bene delle Pie Opere.

Né con ciò l'U.M. si sostituisce alle Pie Opere, né deforma la natura o svia la finalità. Le Pie Opere conserverebbero pur sempre intatta la loro individualità, facendo capo ai loro supremi direttori dai quali riceverebbero il loro specifico indirizzo, ed ai quali andrebbero i finali incassi. Poiché è pur sempre necessario che nelle singole diocesi queste opere siano dirette da sacerdoti, si desidera che venga stabilito che, ove sono sorte le U.M. diocesane, a queste venga affidata la loro locale direzione e sviluppo come all'organismo più adatto, perché meglio educato ed allenato allo scopo.

L'U.M. è certamente Opera distinta dalle Opere missionarie di aiuto diretto all'apostolato, ma non tanto da non poter intercedere tra essa e le altre dei stretti rapporti: la natura e le finalità dell'U. stanno anzi precisamente in tali rapporti, come non possono escludersi senza distruggere l'U.M.

Nella Vertenza si dice ancora che *essendo distinte le varie Opere fra loro, ognuna provvede con mezzi propri al suo funzionamento.* Prescindendo dalle considerazioni su esposte, ecco a quali conseguenze, mi pare, si potrà andare incontro consacrando questo principio.

Premetto tre rilievi: 1°) E' da supporre che in una diocesi debbano essere favorite oltre la Propagazione della Fede, anche la S. Infanzia e l'Opera di S. Pietro come si accenna in questa stessa Avvertenza; 2°) Evidentemente, per lo stesso principio che l'U.M. qua tale non deve occuparsi di dette P.O., perché da esse distinta, così ognuna di dette P.O. dovrebbe rimanere dall'altra indipendente nel suo funzionamento, ecc.; 3°) E' da sperare che il funzionamento di dette P.O. non debba lasciarsi al buon volere dei fedeli, come finora, ma se si vuol fare opera seria è necessario che ciascuna Opera intera abbia ad avere, oltre ad un direttore nominale, come, almeno alcune l'hanno avuto sin qui, anche del personale propagandista ed organizzatore che se ne occupi di vero proposito, perché qui sta tutto il segreto del successo.

L'unione missionaria ed i promotori delle altre Opere potranno esortare e predicare che è un dovere favorire l'apostolato, ecc., ma ciò non basta affatto; quello che è affare di tutti è affare di nessuno. E' di indispensabile necessità che in ogni diocesi ci sia chi si occupi ex professo dell'organizzazione e del funzionamento delle singole Opere. Ne segue

quindi che in ogni diocesi, oltre il Consiglio dell'U.M. con proprio Segretario, propagandisti, ecc., dovrebbero esservi altri Consigli od almeno altri direttori, per ciascuna delle Opere da promuovere con relativo personale. E' facile comprendere come ciò in molte diocesi non sia assolutamente attuabile, essendo già assai difficile ottenere che nelle più grandi diocesi gli Eccellentissimi Ordinari, deputino almeno *uno* al lavoro di propaganda missionaria ed alla organizzazione delle Opere. Ove poi in qualche diocesi si potesse attuare il piano di avere distinti organi direttivi per le singole associazioni, è altrettanto facile prevedere la incompatibilità che naturalmente sorgerebbe da questo incrocio su di un medesimo campo di attività tendenti per diverse vie ad uno stesso fine. L'U.M., oltre che per ragioni più sopra esposte si è vista costretta anche dalla necessità delle cose ad adottare il principio della concentrazione di tutte queste attività in un unico organismo diocesano dirigente, promotore ed organizzatore.

Si ottengono così i seguenti vantaggi:

1°) miglior coordinazione di lavoro su di un piano completo che abbracci tutte le opere e che si imponga a tutta la diocesi;

2°) poter disporre di un unico personale tecnico e scelto, che attenda alla organizzazione progressiva delle Opere in ciascuna parrocchia fino alla organizzazione della intera diocesi;

3°) limitazione di spese, servendo un solo ufficio, un solo personale per tutte queste attività;

4°) essendo l'U.M. qua tale che sarebbe responsabile di questo lavoro nella diocesi, il consiglio diocesano troverebbe in tutti i sacerdoti iscritti altrettanti pronti esecutori del suo programma e delle sue disposizioni a favore delle singole opere;

5°) conseguentemente sarebbero le Pie Opere stesse che si avvantaggerebbero grandemente di questa favorevole opportunità di essere favorite nelle diocesi, non da uno o due speciali incaricati, già forse occupati in altre mansioni, ma da un ufficio tecnicamente preparato ed assistito da abile e zelante personale, il quale troverebbe in tutta la diocesi la più grande corrispondenza nei membri dell'U.M. e più particolarmente nei delegati di Pieve che la stessa U.M. stabilisce nelle diocesi più vaste per meglio spingere e coordinare il lavoro;

6°) grande vantaggio ne verrebbe altresì all'U.M. la quale, incaricata di promuovere nelle diocesi questo lavoro, vedrebbe meglio asserita e consolidata la sua ragione di essere e sentirebbe viepiù la sua grande responsabilità verso l'apostolato;

7°) quando si consacrassero il principio che la direzione delle P.O. nelle diocesi ed il loro sviluppo è affidato ai locali consigli dell'U.M. sorgerebbe un nuovo e più forte motivo perché presto detta Unione, secondo i voleri del S. Padre si estenda in tutte indistintamente le diocesi d'Italia.

Negando invece alle U.M. diocesane di occuparsi ufficialmente della direzione e dello sviluppo delle P.O. ne risultano i seguenti inconvenienti:

1°) i direttori dell'U.M. non potranno liberamente svolgere la loro azione a favore delle P.O. *neanche come individui*, se vi sono altri

ufficialmente incaricati di questo. I metodi che suggerisce e sono adottati dall'U.M. sono senza dubbio più moderni ed efficaci, ma non sempre chi vi è incaricato ufficialmente della direzione delle P.O. sente di doverli seguire. Parecchi dei vecchi direttori delle P.O. credono che nelle loro diocesi si faccia molto, anche quando vi si fa molto poco. Gli organizzatori dell'U.M. si troverebbero nel pericolo di dar consigli non graditi, che potrebbero essere interpretati come critica di metodi e di mancante attività e zelo. Ciò si è già verificato;

2°) verrebbe ad essere annullato il congresso di Roma, che fu tutto impennato sul principio dello sviluppo e della direzione delle P.O. per mezzo di una sapiente e stretta organizzazione promossa dall'U.M.; quindi disorientamento di tutto il lavoro già ben avviato;

3°) ciò porterebbe allo scioglimento di tutte le organizzazioni delle U.M. già avviate in parecchie diocesi, dove gli Eccellentissimi Ordinari hanno affidato all'unico consiglio dell'U.M. tutto il lavoro missionario diocesano e la direzione e la gestione delle P.O., secondo le norme implicitamente approvate dalla S.C. di Propaganda, lo scorso anno e pubblicate nell'Opuscolo citato, edito dalla stessa S. Congregazione. Ciò squalificherebbe l'U.M. in tali diocesi e recherebbe danno alle P.O. le quali è soprattutto in tali diocesi che hanno preso nuova vita;

4°) infine perché le P.O. diano in Italia i migliori risultati è indispensabile, giova ripeterlo, che siano organizzate con i criteri e metodi adottati dall'U.M. Se questa non ha da occuparsene qua tale, bisogna che identico lavoro direttivo si faccia da altri in dipendenza dai direttori generali delle P.O., ma ciò non sarà facile ad ottenersi per le ragioni su esposte e specialmente per la difficoltà di aver molteplici organismi *fattivi* per opere analoghe in una stessa diocesi. Le P.O. finiranno coll'avere come nel passato, un direttore in ogni diocesi, il cui compito si ridurrà nella comune dei casi, a ricevere e a trasmettere le offerte e nulla più.

Per tutto quanto ho esposto a riguardo di questa Vertenza io faccio voti che essa sia modificata nel senso che venga stabilito come essendo sorte le U.M. nelle diocesi, *organizzazioni sacerdotali per dare impulso al movimento missionario*, siano esse gli organi naturali e direttivi di ogni attività missionaria diocesana, e quindi specialmente delle P.O., che dette U.M. diocesane siano chiamate a dirigere e a far prosperare sempre *alla dipendenza e secondo le norme dei rispettivi direttori generali*, le O. stesse. In altre parole si desidera che le P.O. invece di esser come per il passato affidate ad un qualunque sacerdote indicato dall'Ordinario, siano affidate in solido ai locali consigli dell'U.M. diocesane e da queste vengano dirette e promosse, restando identiche e immutabili le finalità le ragioni di dipendenze delle P.O. e dei loro incaricati con i direttori ed i centri delle medesime.

Faccio anche voti per ragioni di ovvia opportunità e di armonica azione, che i direttori generali delle PP.OO. facciano parte di diritto del consiglio generale dell'U.M. del clero, nel quale consiglio rappresenterebbero particolarmente gli interessi dell'Pie Opere cui sono preposti.

4. — STATUTO DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO IN ITALIA

(Vedi lettera di approvazione, nota n. 247, pag. 351)

CAPO I.

COSTITUZIONE E SCOPO

1. E' costituita in Italia un'Associazione di sacerdoti denominata « UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO » la quale è posta sotto il patrocinio della Vergine SS.ma Regina delle missioni.
2. Essa si propone:
 - a) di associare tutti i sacerdoti d'Italia per eccitarne lo zelo a favore dell'evangelizzazione del mondo, affinché colla parola e coll'esempio promuovano una più esatta conoscenza ed un più vivo interessamento per l'apostolato della Chiesa tra gli infedeli e ne ottengano una più generale, attiva ed efficace cooperazione.
 - b) di offrirsi e tenersi a disposizione degli Ordinari diocesani per tutto ciò che può occorrere o giovare alla organizzazione ed allo sviluppo nelle singole parrocchie di tutte le opere missionarie specialmente della Pia Opera della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, di S. Pietro Apostolo e della colletta dell'Epifania per la redenzione degli schiavi, secondo le direttive della S. Congregazione di Propaganda e le istruzioni dei Consigli centrali delle opere medesime.
3. Essa intende raggiungere questi scopi:
 - a) con la preghiera,
 - b) col suscitare e favorire le vocazioni all'apostolato,
 - c) con la predicazione al popolo, con conferenze ecc.
 - d) con feste, giornate, settimane, adunanze e congressi missionari,
 - e) con la diffusione della stampa missionaria,
 - f) col porsi a servizio di quelli che dirigono le singole opere missionarie per la loro pratica diffusione e organizzazione tra i fedeli nelle singole parrocchie.

CAPO II.

DEI MEMBRI

4. Possono iscriversi nell'Unione missionaria tutti i sacerdoti regolari e secolari d'Italia ed i chierici studenti di teologia.

5. Chi vuole iscriversi deve dare il proprio nome all'Unione diocesana, o, dove non esiste ancora, all'Ufficio centrale, accettando con ciò gli obblighi imposti dall'Unione stessa.
6. I soci sono:
 - a) ordinari, i quali versano la quota annua stabilita,
 - b) perpetui, i quali versano per una sola volta l'offerta stabilita,
 - c) onorari, gli Ecc.mi Vescovi aderenti all'Unione.

Sono considerati come benefattori nell'anno quelli che versano una quota doppia della quota annua stabilita per i soci ordinari, e come Benefattori perpetui quelli che versano per una sola volta una somma doppia di quella richiesta per i soci perpetui.

Le Comunità religiose, gli Istituti ed i laici, che con offerte sovven-
gono l'U.M. sono considerati come BENEFATTORI dell'Unione.
Spetta al Consiglio centrale stabilire la quota annua da versarsi dai
soci ordinari e perpetui.

Fino a nuova disposizione la quota sarà di L. 5 per gli ordinari e
di L. 100 per i perpetui.
7. I soli soci ordinari e perpetui hanno diritto al voto. I Benefattori potranno pure essere ammessi ai congressi diocesani e nazionali senza però aver voto.

CAPO III.

DEL FUNZIONAMENTO

8. L'Unione Missionaria in Italia è retta da un Consiglio Centrale e da Consigli Regionali e Diocesani.
9. Compongono il Consiglio Centrale i rappresentanti delle regioni d'Italia, ai quali potranno essere aggiunti altri Membri, non oltre a dieci, scelti fra i sacerdoti regolari e secolari più competenti ed attivi.

§ 1°. - Consiglio Centrale.

10. Il Presidente Generale viene proposto dal Consiglio centrale tra gli Ecc.mi Vescovi membri dell'Unione, alla S. Congregazione di Propaganda Fide per la nomina. Egli rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto.
11. I Consiglieri Regionali, chiamati a far parte del Consiglio centrale, vengono nominati dal Presidente su terna presentata dai rispettivi Consigli Regionali d'accordo coi rispettivi Ordinari per i preti secolari e con i loro superiori per i Religiosi. I Consiglieri Aggiunti sono nominati dal Consiglio di Presidenza. Tutti i Consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Lo stesso metodo sarà seguito nel caso di sostituzione.

12. E' compito del Consiglio Centrale curare l'attuazione del programma dell'Unione Missionaria, studiare i mezzi per dare alla medesima un sempre maggior incremento ed assistere i Consigli Regionali e Diocesani nell'esplicazione della loro attività, convocare a turno nelle principali città i congressi nazionali dei soci dell'Unione Missionaria.
13. Il Consiglio Centrale procede alla nomina di un Consiglio di Presidenza composto dal Presidente Generale, dal Consigliere Delegato di scelta del medesimo, da un Vice-Presidente e da due Consiglieri eletti dal Consiglio stesso.
14. Il Consiglio di Presidenza promuove e dirige tutto quello che riguarda il funzionamento e lo sviluppo dell'Unione missionaria in conformità alle direttive date dal Consiglio Centrale.
15. Il Consiglio di Presidenza ha a sua disposizione l'Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria con sede propria, stabilita nel luogo dove è domiciliato il Presidente o che dalla Presidenza verrà designato. Questo Ufficio è retto dal Consigliere Delegato, il quale curerà l'esecuzione di tutto quello che è richiesto dal buon andamento dell'Unione. Dal Consigliere Delegato dipendono i Propagandisti-organizzatori, il Segretario, il Cassiere e gli altri impiegati.

§ 2°. - Consiglio Regionale.

16. Il numero e la circoscrizione dei Consigli regionali sono proposti dal Consiglio Centrale e approvati dalla S. Congregazione di Propaganda Fide. Il Consiglio Regionale è presieduto dal Consigliere Regionale che è membro del Consiglio Centrale, ed è composto dai Presidenti e dai Consiglieri delegati dalle Unioni Diocesane della Regione.
17. Il Consiglio Regionale ha il compito:
 - a) di promuovere e mantenere viva l'organizzazione nelle singole Diocesi, servendosi anche di propagandisti propri.
 - b) di raccogliere ogni anno e trasmettere all'Ufficio centrale le relazioni morali e finanziarie dei Consigli Diocesani.
 - c) di aiutare il Consiglio centrale nella preparazione dei Congressi Nazionali.
 - d) di promuovere adunanze e congressi regionali.
 - e) di studiare i problemi più pratici per la propaganda, da sottoporli al Consiglio Centrale.

§ 3°. - Consiglio Diocesano.

18. Nelle diocesi l'Unione Missionaria non può essere canonicamente eretta che per decreto dell'Ordinario del luogo. Essa è retta da un Consiglio Diocesano.

19. Il Consiglio Diocesano, è composto da un Presidente, dal Consigliere Delegato e da altri Consiglieri in numero non inferiore a cinque tra i quali uno avrà l'ufficio di segretario e un altro quello di cassiere, tutti nominati dall'Ordinario. Tutti durano in carica a beneplacito dell'Ordinario.
20. Il Consiglio Diocesano deve promuovere lo sviluppo dell'Unione Missionaria, suscitare nelle varie parrocchie e negli Istituti il movimento missionario, e mettersi a servizio delle varie opere missionarie per la loro organizzazione e diffusione, attenendosi alle direttive del Consiglio Centrale; ed ogni due anni convocare il Congresso Diocesano di tutti i soci dell'Unione Missionaria. In principio d'anno il Presidente trasmetterà al Consiglio regionale il resoconto morale e finanziario dell'anno decorso.

§ 4°. - Adunanze.

21. I Consigli Centrale e Regionali si radunano in via ordinaria una volta all'anno, ed in via straordinaria ogni volta che lo giudichi opportuno il Presidente e lo domanda per iscritto un terzo dei membri.
22. Il Consiglio di Presidenza si raduna ogni volta che lo ritiene opportuno il Presidente.
23. Le deliberazioni sono valide a maggioranza dei voti dei presenti.

CAPO IV.

DEI MEZZI FINANZIARI

24. Le spese dei Consigli Centrale, Regionali e Diocesani sono sostenute dalle quote dei soci, dei benefattori, e dalle offerte straordinarie provenienti da qualunque altra fonte.
25. Spetterà al Consiglio Centrale stabilire in quale proporzione le somme raccolte dovranno essere ripartite tra i Consigli Centrale, Regionali e Diocesani.

CAPO V.

DISPOSIZIONI VARIE

26. Organo ufficiale dell'Unione Missionaria è la Rivista di Studi Missionari.
27. Nessuna modifica od aggiunta allo Statuto avrà valore, se non deliberata a maggioranza di voti dal Consiglio Centrale, dietro indicazione del Congresso nazionale, ed approvata dalla S. Congregazione di Propaganda.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

1. I membri del Consiglio Nazionale per la prima volta sono eletti dal Presidente Generale.
2. In quelle diocesi, dove non esiste un Consiglio Diocesano, la Presidenza del Consiglio Regionale farà opera presso i Rev.mi Ordinari perché venga nominato un Delegato Diocesano con mandato provvisorio.
3. Il presente Statuto è approvato temporaneamente per cinque anni.

Roma, S. Congregazione « de Propaganda Fide »,

11 Novembre 1921

5 - RESOCONTO DELL'ADUNANZA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI ORDINI, CONGREGAZIONI E ISTITUTI DI MISSIONI TENUTASI NELL'EPISCOPIO DI PARMA il 12 giugno 1918

(Vedi Telegramma al Papa a pag. 107, e nota n. 52)

In data 29 Aprile 1918 S. E. Mons. Guido M. Conforti Arciv. Vesc. di Parma, con lettera ai Rev.mi Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni Religiose aventi missioni e degli Istituti di Missioni, li invitava a delegare un loro rappresentante ad una adunanza che si indiceva pel 12 Giugno a Parma, nella quale si sarebbe discusso intorno alla costituzione del Governo generale dell'Opera; sui mezzi più adatti ad una vasta e concorde propaganda a favore dell'Unione in Italia, e conseguentemente, sulla parte di cooperazione che a questa azione avrebbero potuto portare i diversi Ordini o Istituti di Missioni. — Le risposte a questo invito furono quanto mai soddisfacenti; tutti aderirono all'Unione, ed, eccetto pochissimi, impediti da circostanze diverse, delegarono i loro rappresentanti. L'adunanza s'aperse alle ore 10 del giorno fissato nelle sale dell'Episcopio.

Erano presenti S. E. Mons. Guido M. Conforti, Arciv. Vesc. di Parma; il R. P. Paolo Manna, Direttore del Le Missioni Cattoliche.

Per i Frati Minori intervennero il Rev.mo P. Salvatore Spada, Provinciale dell'Emilia, in rappresentanza del Ministro Generale, ed il Rev. P. Francesco Saccani, Missionario della Cina.

Dei Padri Cappuccini il Rev.mo P. Clemente da Terzorio, Procuratore Generale e storico delle Missioni dell'Ordine.

Dei Padri Carmelitani il Rev.mo P. Guglielmo di Sant'Alberto, Sindaco Generale delle Missioni dell'Ordine, in rappresentanza del Generale, ed il Rev. P. Bernardo della Natività, Missionario della Persia.

Dei Padri Gesuiti il Rev.mo P. Giuseppe Petazzi, direttore del « Le Missioni della Compagnia di Gesù ».

Dei Padri Lazzaristi il Rev. Sig. Giacinto Latini, Rettore del Collegio Brignole Sale per le Missioni Estere in Genova.

Dei Padri Salesiani il Sac. Prof. Paolo Lingueglia, Superiore della Casa di Parma.

Dei Figli del S. Cuore (Missioni Africane) di Verona il R.mo P. Francesco Saverio Bini, Superiore della Casa di Verona.

Dei Missionari del S. Cuore il Rev.mo P. Giovanni Genocchi, Assistente Generale della Congregazione.

Dell'Istituto M. E. di Milano il Rev. P. G. B. Tragella.

Dell'Istituto M. E. di Parma il Rev. P. Antonio Sartori, direttore spir. dell'Istituto, rappresentante dello stesso, ed il Rev.mo P. Giovanni Bonardi, Rettore.

Aderì con nobilissima lettera il Rev.mo P. Pietro Maria Vigorelli, Preposito Generale dei Barnabiti, scusandosi però dal mandare un rappresentante, perché attualmente la Congregazione non ha vere Missioni.

Pei Rev. Padri Domenicani il Rev.mo Vicario del Maestro Generale aveva delegato il Rev. P. Giuseppe Maina, Provinciale del Piemonte, il quale, per impegni sopravvenuti, non poté poi intervenire.

Il Rev.mo P. Giuseppe Allamano, Sup. Gen. dell'Istituto della Consolata, rispose aderendo cordialmente, dolente che circostanze speciali non gli rendessero possibile inviare un suo delegato; così pure deve dirsi del Rev.mo P. Domenico Callerio, Superiore del Pontificio Seminario dei SS. AA. Pietro e Paolo per le M. E. in Roma, il quale delegò a rappresentarlo lo stesso Mons. Conforti.

Recitata la preghiera, S. E. Mons. Conforti, che presiede l'assemblea, apre l'adunanza con acconce parole. Ringrazia anzitutto gli intervenuti e, con essi, i loro rispettivi Superiori Generali, dell'accoglienza cordiale al suo invito; saluta in loro i

rappresentanti degli Ordini, Congregazioni e Istituti Missionari, che sono la parte più eletta della Chiesa, si augura e spera che da questa adunanza possa ottenersi un frutto degno della nobiltà e dell'importanza dell'argomento che si è convenuti per trattare: si tratta di avvisare ai mezzi più adatti per addivenire ad un lavoro concorde e fattivo per procurare, qui in patria, una base più stabile e sicura all'Opera più grande della Chiesa Cattolica. Si è radunati, non per fare dell'accademia, ma per discutere con serietà e con la più ampia libertà, della parte di cooperazione che ciascuno di noi può portare allo stabilimento e alla diffusione in Italia dell'Unione Missionaria del Clero.

Nomina quindi segretario per l'adunanza il P. G. B. Tragella, ed apre la seduta, dando la parola al R. P. Manna, il quale, premesse alcune considerazioni sulle condizioni attuali dell'Apostolato tra gl'infedeli, che postulano un più generale, unanime concorso alla causa dell'evangelizzazione del mondo, espone con brevità e chiarezza lo scopo e la natura dell'U. M. del Clero.

Dice del perché nel Consiglio devono esserci, oltre i rappresentanti del clero secolare organizzato nelle Unioni Missionarie Diocesane, anche i rappresentanti degli Ordini, Congregazioni e Istituti di Missioni, come quelli che hanno una maggiore conoscenza dell'opera delle missioni, e maggior interesse, perché da un rifiorimento di attività missionaria del clero, che si svilupperà indubbiamente dalla U. M. del Clero, si avvantaggeranno tutte le missioni in generale.

Si passa così alla discussione del 1° comma dell'ordine del giorno: *Eventuali chiarimenti ai richiedenti sulla natura dell'Opera.*

Monsignore invita a parlare chi abbia delle difficoltà da fare o delle spiegazioni da chiedere, dopo le dichiarazioni del P. Mannà.

Il Rev.mo P. Clemente da Terzorio, con delicato pensiero, condiviso da tutti i presenti, dice che, anziché delle difficoltà, egli sente il dovere di ringraziare i promotori dell'Unione, per il bene che ne verrà alle missioni di tutti.

2° Comma: *Discussione intorno alla costituzione del governo generale dell'Opera secondo lo statuto.*

Monsignore dà lettura dell'art. III dello Statuto (vedi pag. 10 e 11 dell'Opuscolo « Unione Missionaria del Clero ») che riguarda appunto il governo dell'Opera. Egli premette che, dato lo sviluppo non ancora sufficiente dell'U. M. del Clero, così da permettere una scelta — tra molti — dei dieci Direttori di Unioni Missionarie Diocesane, che devono appartenere al Consiglio, per ora il governo dell'Unione sarà necessariamente ristretto e si limiterà al Presidente, Segretario e Cassiere e ai Membri degli Istituti, che avranno aderito e favoriranno l'Unione.

Egli non sa quale autorità abbia dato ciascun Superiore ai rappresentanti dei diversi Istituti qui convenuti: qualcuno è stato designato senz'altro come membro del Consiglio: gli altri forse no: questi infatti dicono che i loro Superiori li hanno incaricati di rappresentarli all'adunanza e poi riferire in proposito. Monsignore invita perciò tutti a riferire a voce ai loro Superiori su quanto si tratterà; promette che al più presto possibile sarà mandato il resoconto ufficiale delle discussioni con una sua lettera accompagnatoria, in cui pregherà i diversi Superiori a determinare definitivamente i rappresentanti del loro Ordine o Istituto che dovranno far parte del Consiglio.

Si passa quindi alla discussione sulla scelta del Presidente.

Il P. Manna, sicuro d'interpretare il sentimento comune, crederebbe opportuno fare presente al S. Padre che la persona più indicata è S. Eccellenza Mons. Conforti, a cui l'Unione deve tutto quello che è.

Monsignore, gratissimo dell'onore, dichiara però, che, stante le cure di una diocesi così vasta come la sua, e del suo Istituto di Missioni, non si sente di assumere nuovo lavoro e responsabilità.

Il P. Genocchi osserva che non si tratta di elezione vera e definitiva, la quale, secondo lo Statuto, spetta al Papa; si tratta ora, in questo periodo, dell'Opera, di avere un capo provvisorio, al che Monsignore non può rifiutarsi, tanto più che le ragioni addotte per declinare la presidenza, militano in favore della accettazione, perché come Istitutore d'un Seminario di Missioni ha più diritto e dovere d'interessarsi dell'Opera e come Vescovo di vasta Diocesi, ha quella autorità che si richiede per il Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, il quale avrà da trattare coi Vesco-

vi ecc. Egli intanto accetti la presidenza provvisoria e poi starà anch'Egli alla decisione di S. Santità. Il P. Manna d'altra parte spiega come tutto ciò che è lavoro materiale potrà esser fatto da altri. Monsignore accetta l'interinato per il bene dell'Opera sino a che essa abbia preso il suo pieno regolare assetto.

Si passa quindi a trattare del Segretario per il disbrigo del lavoro ordinario e del Cassiere. Monsignore crede che questi debbano essere a Milano, presso l'Istituto delle Missioni Estere, dove l'Opera è sorta ed ha avuto il suo svolgimento. Si approva pure che gli uffici di Segretario e di Cassiere siano tenuti dalla stessa persona.

Si fissano così le attribuzioni del Presidente, al quale spetterà indire le adunanze, firmare ed inviare le circolari, tenere i rapporti coll'Episcopato per quanto concerne la fondazione delle Unioni Missionarie Diocesane. Spetta invece al segretario-cassiere tutto il disbrigo della corrispondenza ordinaria ed il lavoro relativo, ricevere adesioni, inviare il Bollettino, tenere il conteggio ecc.

Finita questa discussione, il P. Bini osserva (vedi Statuto art. III) che nell'elezione dei Direttori delle Unioni Diocesane a membri del Consiglio, la quale dev'essere fatta dal Presidente, d'accordo con i rispettivi Vescovi, gli sembra inutile il richiedere la ratifica della S. Sede: il Sig. Latini si associa. Dopo la proposta di altre versioni, fatte da Monsignore, dal P. Genocchi e dal P. Manna, si decide per l'esclusione della ratifica. Ove l'articolo III dice semplicemente: « *Il Presidente sarà nominato dalla S. Sede* » il P. Manna propone sia modificato: « *Il Presidente dovrà essere nominato dal Consiglio e confermato dalla S. Sede* ». La modifica viene approvata.

Nel caso dei membri di Istituti di Missioni che devono far parte del Consiglio, e di cui lo Statuto dice: *Saranno nominati dai rispettivi Superiori*, il P. Genocchi crede bene aggiungere « ed accettati dal Presidente ».

Don Lingueglia ed altri non vorrebbero, sembrando ciò un atto di sfiducia nei Superiori: il P. Petazzi propone di sostituire « dietro intesa col Presidente ». P. Genocchi osserva che così il Superiore in realtà verrebbe ad essere più legato ed insiste; si conclude infine coll'ammissione della formula « Saranno presentati dai rispettivi Superiori alla Presidenza ».

Si fa anche la questione della durata in carica del Presidente, si decide di togliere « a beneplacito della S. Sede » e fissarne a 5 anni la durata. Sicché l'articolo III dello Statuto — che meglio poteva dirsi un progetto di Statuto — resta così modificato: « *Il Presidente dovrà essere nominato dal Consiglio Direttivo e confermato dalla S. Sede; durerà in carica 5 anni e potrà essere rieletto.* »

« L'elezione dei Direttori delle *Unioni Diocesane* a membri del Consiglio verrà fatta dal Presidente d'accordo con i rispettivi Vescovi. »

« I membri di Istituti di Missioni, facenti parte di questo Consiglio, saranno presentati dai rispettivi Superiori alla Presidenza ».

Comma 3° dell'ordine del giorno: *Discussione sul modo e la misura della cooperazione dei Consiglieri eligendi a favore ed ai fini dell'opera; a) nel seno del proprio Istituto: b) fuori del loro Istituto, nei limiti della loro influenza, secondo gli ordini del Presidente.*

Passando a questo punto, il più importante dell'ordine del giorno, S. Eccellenza fa osservare come i consiglieri appartenenti agli Istituti di Missioni non siano membri *ad honorem* del Consiglio, ma, poiché i dieci membri eligendi tra i direttori delle Unioni Missionarie Diocesane rappresentano un lavoro, così deve essere dei religiosi: devono cioè rappresentare il concorso del loro Istituto alla Unione Missionaria. Egli esporrà quindi i vari modi nei quali si può legittimamente sperare che gli Istituti rappresentati vorranno cooperare.

1. *a favore dell'Unione Missionaria:*

a) *nel seno dall'Istituto stesso* facendo conoscere l'U. M. del Clero ai propri confratelli, ed eccitandoli a favorirne la diffusione con i mezzi a loro disposizione. Naturalmente su questo punto non c'è discussione per gli Istituti esclusivamente missionari, perché son dedicati tutti e solo all'educazione apostolica dei loro membri. Piuttosto, come fanno osservare giustamente diversi membri di Ordini Religiosi, la loro azione, nel seno dell'Ordine stesso, è limitata, bisognerebbe quindi interessare i Superiori. Convengono però sulla opportunità che ciascuno, nel limite del pos-

sibile, procuri di far conoscere l'U. M. del Clero servendosi anche, come suggerisce il Presidente, della stampa, che è a loro disposizione.

b) *fuori dell'Istituto*. Qui il campo dell'azione può essere assai più vasto, per le molteplici e importanti mansioni che i Religiosi assolvono tra il popolo. Monsignore richiama l'attenzione specialmente sui predicatori di esercizi spirituali, i quali possono con facilità propagandare l'U. M. del Clero ed ottenere copiose adesioni. La proposta è accolta con favore da tutti i presenti, in modo speciale dal Sig. Latini, il Delegato dei Padri Lazzaristi, il quale, riflettendo che la cosa avrebbe grande successo se i predicatori si sentissero esortati a ciò anche dalla autorità dei Superiori, propone che il Consiglio Direttivo indirizzi in proposito una lettera ai Superiori, ai Provinciali ecc., a seconda delle diverse Congregazioni, pregandoli a voler far presente ai predicatori d'esercizi la grande opportunità per diffondere l'U. M. del Clero.

Il Presidente propone se non sia il caso, nelle Diocesi dove l'U. M. del Clero non è ancora conosciuta, che l'uno o l'altro dei religiosi, membri del Consiglio — sempre, beninteso, coll'assenso dei loro rispettivi Superiori — si interessino alla propaganda e alla fondazione delle Unioni Missionarie Diocesane; il Presidente dovrebbe poter contare sulla loro opera, per valersene all'uopo. La proposta è accettata in massima.

2. *In ordine ai fini dell'Unione*, quali possono essere le forme di attività colle quali gli Istituti religiosi possono cooperare, non solo direttamente per l'Unione, ma ai fini di essa, cioè alla propaganda missionaria in generale?

a) *nel seno dell'Istituto stesso*. Monsignore accenna alla cura delle vocazioni apostoliche, di cui sente così grande bisogno.

b) *fuori dell'Istituto*. Egli accenna un largo campo di attività che si offre a tutti i religiosi, i quali, con la propria autorità ed influenza, possono favorire tutte le opere missionarie, in modo speciale poi le due *Pie Opere* della *Propagazione della Fede* e della *S. Infanzia*. Recandosi nelle Parrocchie per dei corsi di predicazione essi possono parlare al popolo delle *Pie Opere*, e interessarsi presso i RR. Parroci per organizzarle dove ancora non siano conosciute, ed accrescerne la vitalità dove già siano impiantate.

P. Tragella vorrebbe che la propaganda per le *Pie Opere* si facesse da tutti gli Istituti sui loro Bollettini: tutte le Missioni profittano delle due *Pie Opere*, è giusto che si adoperino alla loro diffusione: si potrebbe ciò fare con una certa periodicità. P. Genocchi osserva che i Bollettini o Riviste degli Istituti sono per lo più mensili, e non sembra possibile fissare questa periodicità. Si approva anche questo in linea di massima, rimettendo al giudizio dei singoli direttori delle riviste le modalità per l'attuazione. Il P. Manna, che già prima aveva accennato a questo dovere di tutti gli Istituti della propaganda per le *Pie Opere*, fa osservare che questo porterà qualche difficoltà: bisogna tenere nota ben distinta delle offerte che venissero per esse, accertarsi scrupolosamente dall'intenzione dell'oblato, il quale spesso confonde un'opera con l'altra, e tutte e due colle missioni dei singoli Istituti, e poi trasmettere le oblazioni alle direzioni diocesane delle *Pie Opere*. Difficoltà però facilmente ovviabili con un po' di buona volontà e precisione.

Il Prof. Lingueglia propone anche di comunicare alla stampa cattolica i resoconti delle *Pie Opere*.

4° Comma dell'ordine del giorno « *Discussione sulla collaborazione dei vari Istituti alla futura « Rivista di Studi Missionari » organo della Unione.* »

Il presidente dà la parola al P. Tragella, che riferisce sull'argomento. L'organo dell'Unione ha ora la forma di semplice Bollettino informativo del movimento dell'Unione stessa. Una volta che siano definitivamente nominati i membri degli Istituti a far parte del Consiglio, occorrerà che ciascuno di essi, ogni trimestre, mandi al *Bollettino* il resoconto del lavoro fatto da lui o per suo impulso dall'Istituto suo, sia a favore dell'Unione stessa (se ha raccolto adesioni, se ha predicato sull'Unione, se ha cooperato o si è comunque interessato alla fondazione di Unioni Diocesane); sia ai fini dell'Unione, della propaganda missionaria in generale (se ha lavorato alla diffusione delle *Pie Opere* ecc.).

Il Bollettino, pur nella sua forma attuale, vorrebbe stendere la bibliografia delle opere missionarie (storie, biografie ecc.), attualmente vendibili, di tutti gli Istituti, affine di poter dare il mezzo di studiare le missioni più seriamente a quei Sacerdoti,

soci dell'Unione, che lo volessero. Il relatore crede che tutti vorranno mandare queste indicazioni bibliografiche; sarà un vantaggio per tutti. In questo punto, come sul primo, non c'è discussione, e la cosa è accettata ad unanimità.

Il *Bollettino*, quando si potrà, dovrà convertirsi in una « *Rivista di studi missionari* », alla quale tutti sono pregati di collaborare con articoli e studi. A questo bisogna dunque prepararsi ora. La Rivista, che, come l'Unione, di cui è organo, è di tutti e di ciascuno, dovrà essere l'esponente della voce di tutte le Società ed Istituti di Missioni. Il campo è vastissimo. Ognuno potrebbe collaborare per quella parte che è di sua speciale competenza, ciascun Istituto può illustrare l'attività missionaria dei propri membri, la storia delle benemeritenze sociali e scientifiche dei propri missionari sarebbe di grande importanza; così ognuno acquisterebbe cognizione delle missioni degli altri Istituti, si otterrebbe un quadro più completo ed esatto dell'attività missionaria della Chiesa, e si preparerebbe del ricco materiale apologetico. Si desidererebbe ancora, e questo potrebbe attuarsi anche subito sul *Bollettino*, che i diversi Istituti inviassero, o, se credono meglio, pubblicassero sui loro Bollettini le statistiche delle loro Missioni, sì da poterne riferire sul Bollettino e presentarne un quadro d'insieme, utile a tutti.

Il Prof. Lingueglia vorrebbe che dalla redazione stessa della Rivista partisse la direttiva unificatrice di tutto questo lavoro.

Il Sig. Latini propone che il Consiglio Direttivo dell'Unione interessi perché tutte le singoli Case religiose si abbonino al *Bollettino dell'Unione*, e poi alla *Rivista*, per poter conoscere, e all'uopo, cooperare al movimento missionario.

In ultimo Monsignore sottopone alla discussione la opportunità e le modalità per la creazione di un ufficio d'informazioni missionarie per la stampa cattolica. E' sentita da tutti gli amici delle missioni la deficienza della stampa cattolica a questo riguardo, ed il bisogno di ovviarvi, perché i cattolici possano aver qualche notizia dell'argomento. Si conviene da tutti su questo: il P. Genocchi fa notare che « *L'Osservatore Romano* » ogni tanto ha la sua rubrica « *Notizie delle Missioni* » la quale dovrebbe essere comune a tutti.

Il P. Tragella propone che anzitutto la Presidenza faccia una circolare alla stampa cattolica, per assicurarsi il consenso dei singoli Direttori dei giornali. In quanto all'invio di articoli e di note missionarie si potrebbe, o fissare un turno tra i vari Istituti, i quali ogni tanto manderebbero a tutti i giornali le notizie più interessanti delle loro missioni, o stabilire che, entro certi limiti di tempo, ogni Istituto fornisca la materia al giornale locale.

A questo proposito il P. Bini osserva che l'Istituto delle Missioni Africane di Verona manda spesso notizie delle sue Missioni ai giornali cattolici della città.

Il Prof. Lingueglia insiste sulla necessità che le comunicazioni siano fatte bene, in modo da essere accettate ai giornalisti, e vorrebbe che al Segretario dell'Unione fossero inviati gli articoli, e di là si distribuissero ai vari giornali, secondo un certo ordine. Si conviene su questa idea.

Esaurita così la discussione sull'ordine del giorno, il P. Manna legge il resoconto finanziario dell'Unione Missionaria del Clero dal suo principio al giorno d'oggi. Poiché l'Unione non dipende né moralmente né amministrativamente da alcun Istituto di Missioni, e il governo di essa può mutare, è bene che si conosca che la gestione morale e finanziaria è stata ed è tenuta scrupolosamente distinta da ogni altra opera. Il resoconto, modesto, ma promettente, è stato accolto con viva compiacenza e col voto che l'Unione realizzi in avvenire i migliori progressi.

Monsignore infine manifesta il desiderio, espresso da vari iscritti all'Opera, di ottenere dal S. Padre dei favori spirituali per i Sacerdoti soci dell'Unione: il futuro governo si interesserà di vedere appagato questo giusto desiderio. Infine Monsignore ripiglia la parola per ringraziare e congratularsi coi Reverendi Padri intervenuti per la serietà, la serenità e la familiarità con cui è proceduta la discussione. Si augura che le idee ventilate possano presto attuarsi in attività molteplici a favore dell'Unione e a beneficio delle care Missioni.

Il P. Genocchi propone di inviare un telegramma al S. Padre, proposta accolta col massimo compiacimento da parte di sua Eccellenza e di tutti i presenti.

A questo punto il Rev. P. Guglielmo di Sant'Alberto, Carmelitano, dice che la domenica innanzi egli aveva avuto udienza dal S. Padre e Gli aveva detto che

sarebbe venuto a Parma per la presente adunanza, al che il S. Padre amorevolmente aveva risposto che mandava ben di cuore l'Apostolica Benedizione a tutti quelli che sarebbero intervenuti.

Migliore chiusa non poteva darsi che questa, la quale assicurava che la benedizione di Dio, per mano del S. Padre, aveva accompagnato i lavori dei convenuti all'importante adunanza.

Echi sulla stampa:

1 - « Ieri sotto la presidenza di S.E. Mons. Conforti Arcivescovo di Parma ebbe luogo in Episcopio una interessante adunanza dei rappresentanti degli Istituti Italiani per le Missioni all'Estero.

Erano una quindicina di provetti missionari che hanno lavorato per tempo più o meno lungo nelle nostre missioni dell'Oceania, Africa, Cina, Birmania, India, Persia, Mesopotamia, Palestina, Brasile, Perù ecc.

Fu fatta una ampia discussione sui modi di fare conoscere l'attività che i missionari italiani svolgono nei paesi infedeli e di polarizzare l'idea missionaria in Italia, dove non è nota né apprezzata come dovrebbe e come è nelle altre nazioni civili di Europa.

L'Europa rimane sempre il grande centro da cui si irradia nel mondo la civiltà ed è ben giusto che anche da noi sia conosciuta l'opera non solo religiosa, ma anche altamente civilizzatrice ed umanitaria che i missionari italiani vanno compiendo per mezzo di collegi, scuole professionali, ospedali, orfanotrofi, e il cui contributo che essi portano alla scienza, specialmente alla etnografia, coi loro studi scientifici, esplorazioni, studi di geografia, storia, letterature e lingue indigene, usanze e costumi, flora, fauna, ecc.

Facciamo voti che le conclusioni fatte sui risultati delle discussioni di personaggi così competenti, quali quelli che Parma ieri ospitò, abbiano a tradursi in atto e che l'Italia conosca maggiormente la espansione missionaria nazionale e sappia quale posto le spetta tra le nazioni che meglio e più direttamente si occupano della diffusione della civiltà ».

(Gazzetta di Parma, 13/VI/1918)

Per una adunanza missionaria

2 - « Un alto interesse di apostolato radunava il 12 c.m. nell'Episcopio di Parma e sotto la Presidenza dell'Ecc.mo Ordinario della Diocesi i rappresentanti degli Istituti e Ordini Religiosi che si occupano esclusivamente o insieme ad altre opere delle Missioni straniere. La società tutta assorta nella questione della guerra non vi ha dato molta attenzione, molti, i più, non se ne saranno neppure accorti, ma ciò non diminuisce l'importanza dei fini che la adunanza si propose e trattò con serena cordialità e concordia.

Se il più grande dei mali è sempre il non conoscere Gesù Cristo la conseguenza che dunque bisogna zelarne la conoscenza tra i popoli che ancora giacciono nell'ignoranza della sua opera redentrice e della sua legge non può essere che la più logica e naturale. A questa divina impresa si dedicano dall'inizio della Chiesa a tutt'oggi e seguiranno a dedicarsi finché durerà il mondo quelle anime generose che hanno accolto in sé l'eco potente e fattivo di quelle parole « euntes docete » che sono il germe e il propulsore di ogni apostolato. Tutti gli Ordini della Chiesa si sono fatti un vanto di consacrare a questa opera di far conoscere Gesù Cristo agli infedeli le loro più sante energie. Parlo cose note. Da quando la chiesa ebbe dato assetto alla sua formazione tra i popoli, cui ha recato, madre spesso ingrata-mente ripagata, il beneficio della civiltà non ha cessato, memore della divina parola: et alias oves habeo quae non sunt de hoc ovili, di mandare i suoi araldi armati della Croce e del Vangelo tra le popolazioni rimaste fuori dell'orbita della società civile. Dal più remoto medio evo a questi ultimi nostri tempi, con forma sostanzialmente una, sebbene presentata esternamente diversa, l'opera degli Apostoli e dei loro immediati successori ha trovato dei continuatori fedeli. E' vero purtroppo che non è mai mancato l'immenso bisogno di chi zelasse la fede e la morale di Cristo tra i già credenti e che questa impellente necessità ha assorbito sempre il grosso delle forze ecclesiastiche, ma non si poteva, conforme al legittimo postulato della cattolicità dimenticare tutta quella parte del globo dove la parola salvifica di Cristo

non era ancora arrivata. La verità e la carità sono di loro natura espansive. Benedettini, Francescani, Domenicani, Carmelitani, Gesuiti, Cappuccini, Preti della Missione, con una pleiade di altri Istituti venerandi si gettarono in questo aringo dell'apostolato tra gli infedeli con due fini, uno più palese e l'altro più segreto: guadagnare anime a Cristo e incontrare la palma del martirio. Anime evangelizzate e martirio sono pure meravigliosi e supremi ideali. Onde non è a stupirsi se molti altri si sentissero attratti a questo campo di apostolato e in tempi a noi più vicini sorgessero in Francia l'Opera della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, a Milano l'Istituto delle Missioni estere, a Verona quello fondato da Mons. Comboni; a Torino quello dei Salesiani di D. Bosco nel quale han tanta importanza le Missioni, a Parma l'Istituto delle Missioni fondato da Mons. Conforti e parecchi altri.

Ma queste Opere sono esse come meriterebbero conosciute e appoggiate? E' doloroso, ma doveroso, rispondere di no. Che sono le poche notizie che se ne hanno a confronto del bene di queste Istituzioni varie di forma ma identiche di fine che si propongono di sviluppare? Anche i sussidi, sebbene qua e là non manchino le anime generose, sono ben lontani dal raggiungere quella entità che sarebbe richiesta dal bisogno. Ecco lo scopo dell'Unione Missionaria del Clero, che ha tenuto sotto la presidenza di Mons. Arcivescovo Vescovo di Parma la sua adunanza inaugurale.

Bisogna far conoscere l'opera delle Missioni senza distinzione di questa o di quella Congregazione, di questo o quell'ordine religioso. Farla conoscere vuol dire necessariamente farla appoggiare, farla maggiormente conoscere. Sono di quelle opere che non possono temere che l'ignoranza; conoscerle vuol dire di necessità favorirle, zelarle. Il gran male è che l'opera dei missionari non è abbastanza conosciuta; i più non ne sanno niente, le anime buone in generale non ne hanno che qualche idea monca e confusa. Nel tempo immediatamente anteriore alla guerra — questa come è noto ha ridotto gli effettivi di denaro e di personale — l'Asia contava 4000 missionari cattolici europei, l'Africa 2000, otto Delegazioni Apostoliche, ottantacinque diocesi, centosessantasette Vicariati Apostolici, sessantanove Prefetture, sessantatre Missioni.

E quale ora il bilancio di questa miracolosa istituzione? Ahimé, nei tempi migliori le due principali sostenitrici opere, cioè quella della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia toccarono i dodici milioni all'anno, dei quali non poco era di prevenienza italiana. E questo di fronte a 850 milioni di infedeli in Asia e 140 in Africa... Non è il caso di dire il Rogate Dominum messis? Ma il Signore si serve delle cause seconde e tra queste tiene il suo posto una oculata e saggia reclame. Come si favoriranno se non si conoscono? Far conoscere le missioni, ecco lo scopo dell'Unione Missionaria. Tutti si avvantaggeranno di questa opera comune. *Viribus unitis.*

Oh i Protestanti non dormono! Nel 1915 raccolsero 166 milioni (nel 1917 270 milioni) per le loro missioni dove contavano 25 mila ministri, seimila donne missionarie, oltre 100 mila maestri indigeni, 35 mila scuole, 750 ospedali, 500 asili, ecc..

Si comprendono le scuse: sono più ricchi, sono ben pagati, ecc. ecc., ma è dovere cattolico quello di diminuire la distanza e questo non si potrà ottenere che col propagandare le Missioni: propagandarle presso il Clero, presso i buoni cattolici, presso quelli stessi che non vedono molto bene le opere cattoliche locali. E' noto il grido di Gambetta: l'anticlericalismo non è merce di esportazione; molti anche in Italia la pensano così e noi dobbiamo utilizzare tutti i mezzi, tutte le correnti per realizzare il nostro gran fine di dilatare il Regno di Dio.

E poiché l'Unione Missionaria viene con questo programma sia la benvenuta!

L'importante adunanza per cui si sono portati a Parma personaggi fra i più rappresentativi degli Istituti Missionari Italiani, avrà certamente benefiche conseguenze. Il governo dell'Unione Missionaria del Clero è stabilito: le Unioni diocesane avranno nuovo impulso ed il popolo italiano sarà meglio messo a giorno delle condizioni delle Missioni, dell'urgenza dei loro bisogni e poco per volta si formerà la netta coscienza del dovere che gli incombe di cooperare alla diffusione del Vangelo in mezzo agli infedeli! ».

13 Giugno 1918

D. Paolo Lingueglia
Direttore Salesiani
Parma

3 - « Il giorno 12 giugno si tenne in episcopio una importantissima adunanza dei rappresentanti degli Ordini, Congregazioni ed Istituti aventi missioni tra gli infedeli, allo scopo di gettare le basi del governo dell'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO e di interessare direttamente gli Istituti Missionari.

Sua Eccellenza Rev.ma presiedette il convegno. Disse belle parole piene di zelo per la salute dei poveri infedeli e poi diede la parola al P. Manna che illustrò l'Opera con dati e fatti del più alto interesse.

Seguì poi la discussione sull'Ordine del giorno che era già stato da tempo sottoposto allo studio degli intervenuti, e si svolse serena e cordiale, improntata al più vivo desiderio di raggiungere conclusioni pratiche.

Fu modificato qualche articolo dello Statuto e a unanimità di voti fu eletto Presidente il nostro Ven.mo Superiore Generale. Data la molteplicità delle sue occupazioni, dichiarò egli di non poter accettare l'incarico, pur sentendosi onoratissimo della preferenza, e pregò di far convergere i loro voti sul P. Manna che aveva ideata, studiata e diretta l'Opera dagli inizi fino al presente. Ma furono tante e così pressanti le insistenze che S.E. finì per accettare la Presidenza fino a quando il governo dell'Opera sarà al completo con la aggiunta dei Direttori delle principali Unioni diocesane.

Si attende ora la conferma della Santa Sede.

Il M. R. P. Manna fu eletto Segretario-Cassiere.

Per il nostro Istituto è membro del Consiglio generale direttivo il Direttore spirituale P. Sartori, che è pure Direttore dell'Unione missionaria diocesana.

In questa sua qualità il 26 giugno ha diramato al clero di Parma una nobilissima lettera, pregando tutti i sacerdoti a voler dare il loro nome all'Unione.

Già numerosi sacerdoti hanno data la loro adesione e tutto fa sperare che a Parma avremo una delle più numerose e fiorenti Unioni ».

Dal Bollettino « VITA NOSTRA » - Parma, 1918, pag. 60, dell'Istituto Missioni Estere - Ediz. privata.

6 - LETTERA E «OSSERVAZIONI» DI P. MANNA A MONS. CONFORTI
IN RISPOSTA ALLE ASSERTZIONI DEL P. GIUSEPPE PETAZZI

(Vedi nota n. 69, pag. 142, con la lettera del P. Petazzi, nota 68, pag. 139)

«Eccellenza,

Le invio le osservazioni che V.E. ha desiderato che io facessi alla lettera diretta a V.E. Non era mia intenzione essere sì prolisso, ma la lettera è talmente piena in ogni sua riga di inesattezze, di insinuazioni, di falsità che ho dovuto analizzarla in ogni suo punto, affine di mettere le cose in chiaro, e di sventare, se è possibile, questa oscura minaccia contro la nostra opera. E senza altri preamboli incomincio.

Il voto comune è che l'U. M. venga nettamente separata dall'opera dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano.

Si vuole che l'U. M. sia separata dall'Istituto di Milano. Ora l'U. M. non ha nulla di comune con detto Istituto. L'U. M. è stata istituita da un membro dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano, ma fuori di questo, ha tanta attinenza col detto Istituto di Missioni, quanto cogli altri. E' stato del resto annunziato fin dal principio, sull'opuscolo recante lo Statuto dell'Opera, e poi ripetutamente sul Bollettino dell'Unione in termini molto recisi, che «l'Opera, ideata con criteri generali per il bene di tutte le Missioni, non dipende né moralmente, né amministrativamente da alcuno Istituto di Missioni»: dicendo ciò è chiaro che si tendeva precisamente l'Istituto di Milano, presso il quale l'Unione, per necessità di cose, aveva la sua sede.

L'autore della lettera vuol forse dire: deve esser tolta dalle mani del P. Manna? E quale autorità ha lui, e chi a lui eventualmente si associa, di pretendere ciò, quando alla adunanza di Parma, per ovvie ragioni di opportunità, si decise che il segretario dell'U. M. rimanesse a Milano, ove l'opera è sorta ed ha avuto il suo svolgimento? L'autore della lettera era presente e credo di indovinare che rappresentasse la C. di G. — egli certamente pensava allora quanto oggi si permette di esprimere per lettera — perché allora, invece di conservare tanto silenzio, non ebbe il coraggio di parlare? Sarebbe stato per lo meno più sincero!

A parte i miei meriti o demeriti, gli pare delicato pretendere che sia tolta qualsiasi ingerenza nell'opera a chi la ideò, e, con non lievi sacrifici, l'ha condotta al presente stato di sviluppo? Pure, se ciò si avverasse, quanto di vero cuore ringrazierei Iddio d'avermi tolto tanta responsabilità, quanta me ne grava ancora pel mio ufficio di Segretario! Una osservazione però viene ovvia. Chi mai, invitato a prendere parte ad una opera di bene comune fondata da un membro di altro Istituto, avrebbe l'indelicatezza di dire al fondatore: levati di mezzo, che non ci stai bene?! Questa indelicatezza, aggravata da minacce di ricorso a Roma, la commette l'autore della lettera di cui mi manda copia!

Ma veniamo alle prove di N. N. Egli dice: «E' cosa ormai notoria che quell'Istituto (in se lodevolissimo) si serve del titolo della propria Rivista «Le M. C.» per mantenere una confusione, che non può approvarsi, quasi che esso rappresenti le Missioni Cattoliche del mondo intero».

Assertione gratuita e calunniosa. L'Istituto di M. E. di Milano non si è mai creduto, e non ha mai fatto credere a nessuno, che esso rappresenti le missioni del mondo intero. L'asserzione di N. N. farebbe ridere, se non sollevasse a sdegno. Secondo s'esprime il caritatevole N. N., il mio Istituto, col titolo ambiguo della sua Rivista, inganna il pubblico, facendogli credere di rappresentare missioni di tutto il mondo, affine — lo dice più sotto — di assorbire esso solo i sussidi che andrebbero divisi tra tutte le missioni! Pare incredibile che N. N., parlando quale rappresentante della C. di G., ardisca lanciare accusa sì atroce contro un Istituto, piccolo come si vuole, ma pur benemerito della Chiesa!

Vediamo quanta ragione egli abbia di così esprimersi. Il titolo della Rivista « Le Missioni Cattoliche » non è stato inventato dall'Istituto. « Le M.C. » edite dall'Istituto, sono l'edizione italiana de « Les Missions Catholiques » di Lione. L'Istituto ne assunse la pubblicazione fin dal 1872, e non si può calcolare quanto gli siano costate di fatiche e di denaro. Per « Le M.C. » l'Istituto sostenne le spese di impianto di una tipografia, che alla fine si è dovuta vendere per il danno non lieve che ne derivava. Per una trentina d'anni non vi fu in Italia quasi altra pubblicazione periodica missionaria, se si eccettuino gli « Annali d. P. d. F. ». Gran parte delle vocazioni a tutti gli Istituti aventi missioni, dal 1872 alla fine del sec. XIX, si devono alla lettura delle M.C.

La Rivista, pur facendo, come di dovere, propaganda a pro delle opere dell'Istituto di Milano, ha costantemente favorito le opere generali delle propagazioni della Fede e della S. Infanzia ed ha offerto ed offre generosa ospitalità ad appelli provenienti dai membri di varii ordini ed Istituti missionari, procurando ad essi sostanziali aiuti. Quando la C. di G. non aveva un proprio Bollettino, la Missione di Mangalore in particolare, affidata ai Gesuiti della Provincia Lombardo-Veneta, ha avuto aiuti considerevoli a mezzo delle ora sospette M.C., alle quali anche un P. Gesuita non disdegnava di collaborare con i suoi « Pensieri Apostolici ». Il R. P. Camisa di Mangalore può dire quali aiuti gli hanno procurato per i suoi Korgars le sue pubblicazioni fatte sulle M.C. di Milano.

L'autore N.N. non ha pensato bene la sua lettera! Sa egli chi pubblica l'edizione tedesca delle M.C.? La pubblicano i PP. della C. di G. Ne è direttore il P. Huonder S. J. Che direbbe N.N. ove io scrivessi che « La C. di G. in Germania si serve del titolo della propria Rivista « Die Katholischen Missionen » per mantenere una confusione che non può approvarsi » con quel che segue?

Conosce N.N. « El Siglo de las Misiones » dei suoi Padri Spagnoli? Anche questa bellissima Rivista si occupa delle Missioni di tutto il mondo, e non di quelle solo della Compagnia. Chi, se non un uomo cattivo e di mala fede può pensare, che « El Siglo » sia fatto per ingannare il pubblico spagnolo, e fargli credere che i Gesuiti rappresentino le missioni di tutto il mondo, ed attirare così a se una maggior copia di doni, che dovrebbero essere più equamente divisi? Ora questo è quanto precisamente N.N. attribuisce all'Istituto delle Missioni Estere di Milano!

Infine se « Le M.C. » s'interessano, oltre che delle missioni dell'Istituto di Milano, anche delle altre, non è già, come malevolmente dice N.N., per mantenere una sì riprovevole confusione ed approfittarsene per stornare offerte da missioni od Istituti, ma sibbene perché vi sono in certo modo obbligate essendo le « M.C. » dopo gli Annali, organo secondario della Propagazione della Fede. Se perciò « Le M.C. » dopo quello che fanno anche per la causa comune, meritano rimprovero, questo non deve venir loro da un membro della C. di G., ma dalla Direzione generale dell'Opera.

Il Sig. N.N. continua nelle sue diffamazioni e dice: « *Quindi, gran parte delle elemosine (a confessione dello stesso P. Manna) non raggiungono lo scopo inteso dai benefattori, i quali credono di beneficiare le missioni cattoliche, ed invece non concorrono che a sostenere un piccolo gruppo di missionari.* »

Qui c'è una patente falsità. Ove mai, di grazia, il P. Manna ha fatto tale confessione? Si chiama *confessione di confusionismo*, quello che è stato nientaltro che un delicato e prudente avviso. Ecco difatto le parole del P. Manna, alle quali evidentemente allude N.N. Sono nel Resoconto ufficiale del Convegno di Parma, approvate da V.E.:

« P. Tragella vorrebbe, così il Resoconto, che la propaganda per le pie Opere si facesse da tutti gli Istituti sui loro Bollettini: tutte le missioni profittano delle due pie Opere, ed è giusto che si adoperino alla loro diffusione.... Il P. Manna, che già prima aveva accennato a questo dovere di tutti gli Istituti, della propaganda delle Pie Opere, fa osservare, che questo porterà qualche difficoltà: bisogna tener nota ben distinta delle offerte che venissero per esse, accertarsi scrupolosamente dell'intenzione dell'oblato, il quale spesso confonde un'opera coll'altra e tutte e due colle missioni dei singoli Istituti e poi trasmettere le oblazioni alle Direzioni Diocesane delle Pie Opere. Difficoltà facilmente ovviabile con un po' di buona volontà e precisione ». (Vedi Bollettino U.M. del C. N. 6, pag. 164). Questo è

quanto io dissi, e che tutti i rappresentanti degli Istituti udirono; ed N.N., non so con quanta buona fede, asserisce come io abbia detto che *di fatto*, le elemosine, anzi *gran parte* delle elemosine non raggiunge lo scopo inteso dai benefattori, i quali *credono* di beneficiare le missioni cattoliche, e finiscono col beneficiare noi, un piccolo gruppo di missionari! Che nome dare a questa patente alterazione delle mie parole, che non furono ispirate se non da un delicato senso di giustizia! Io di fatto feci quella osservazione perché adottandosi eventualmente la proposta, che anche altri periodici missionari facessero propaganda per le pie opere, nulla venisse menomamente a queste sottratto, neanche per errore: parlai appunto per non avere la responsabilità di aver creato la menoma confusione in materia e dicevo: se si adotta la proposta, si spieghi bene, e si evitino confusioni.

Per quello che riguarda la pratica dell'Istituto, dirò che le offerte che arrivano alla nostra Amministrazione vengono *tutte indistintamente pubblicate* sulle « Missioni Cattoliche » ed ognuno può vederle e controllarle. Ciascuna offerta viene segnata all'opera ed alla persona per la quale è destinata dal benefattore. Nei casi dubbi, l'Amministrazione si fa un dovere di scrivere domandando all'offerente la sua precisa intenzione. Del resto ogni benefattore vede su « Le Missioni Cattoliche » in quale rubrica viene assegnata la sua offerta.

Sono da dieci anni alla direzione delle « Missioni Cattoliche » e non ricordo che alcuno ci abbia mai rimproverato d'aver stornato una sola offerta dalla sua destinazione. Di tanto in tanto poi « Le Missioni Cattoliche » hanno pubblicato avvisi chiari e categorici per invitare, quanti intendono beneficiare le Pie Opere, di ricorrere ai rispettivi centri diocesani, e di rivolgersi a noi *solo quando* non si avesse da poter fare altrimenti. Questi avvisi sono ispirati dal nostro desiderio che non si pensi da nessuno che si voglia usurpare le funzioni dei centri diocesani delle Pie Opere.

Non s'avvende N.N. a quale enormità trascende incolpando l'Istituto d.M. di Milano di appropriazione indebita continuata? Non vede che di una simile accusa si potrebbe domandargli ragione in altra sede?

N.N. asserisce che: « *Quantunque si dica che l'Unione tende a raccogliere sussidi per tutte le Missioni e per Propaganda (!) il solo esserne centro effettivo l'Istituto di Milano è per la maggior parte dei Sacerdoti un motivo di confusione* ».

Rispondo dicendo che N.N. non ha ancora capito che cosa sia veramente l'Unione, la quale, *come tale* non ha lo scopo di raccogliere *direttamente* sussidi per le missioni, molto meno per la Propaganda, che non fu mai nominata in questo senso. L'Unione deve favorire, è vero, lo sviluppo delle opere che raccolgono offerte per le missioni: ma queste opere hanno la loro organizzazione, i loro centri, i loro direttori. Nessuno mai ha esortato i sacerdoti dell'Unione a mandare danaro a Milano. V.E. che ha seguito puntualmente quanto si è pubblicato sull'opera, è testimone di quanto affermo. Non esiste adunque la confusione sognata da N.N., e neanche perciò il fatto che egli avventatamente afferma quando aggiunge:

« *Molti (per non dir tutti) spediscono le elemosine a Milano senza distinzione e senza neppure far cenno all'Unione Missionaria e tali elemosine vengono applicate all'Istituto di Milano* ». Qui N.N., con somma leggerezza, afferma una solenne falsità. Nuovamente accusa l'Istituto di appropriarsi indebitamente le offerte. V.E. preghi N.N. di portare una sola prova, un sol fatto che giustifichi tale audace asserzione! S'immagini! *Molti, anzi tutti* i membri dell'Unione manderebbero offerte a Milano e l'Istituto se le approprierebbe; bell'Istituto di Missioni senza coscienza... bell'Istituto che ignora il settimo precetto del Decalogo! Eccellenza, non trovo parole per rigettare questa vile accusa fatta ad un Istituto, i cui membri si sacrificano tutto il giorno per le anime e per la Chiesa.

N.N. si duole sempre inoltre che « *il centro di tutta l'azione missionaria viene sempre ad essere ed a comparire Milano e che gli altri vengono ad essere necessariamente assorbiti* ». Egli dice ancora, che « *si fa sempre manifesta la tendenza di detto Padre (Manna) a centralizzare tutto a Milano, tendenza che non può essere né approvata né favorita da chiunque ha a cuore il vero progresso dello spirito missionario* ».

Evidentemente Milano, cioè la Propaganda Missionaria che si fa nell'Istituto delle Missioni di Milano disturba la pace del buon N.N. Se ne avevano già dei segni! Ma che cosa mai egli pretende? Che, per fargli piacere, si abbia a cessare da questa santa

opera? Non s'avvede che è una domanda assurda e ridicola? Penserebbe così, scriverebbe così il buon N.N. se il P. Manna potesse fregiare il suo nome colle iniziali della Compagnia? Se l'Istituto di Milano fosse una Casa di Gesuiti?

Lavori, divulghi egli pure in tutta Italia più che può la conoscenza e l'amore delle missioni, attiri alle opere della Compagnia quanti più può benefattori: l'Istituto di Milano sarà il primo a goderne, e non si turbi del resto: *il piccolo Istituto* di Milano, come dice lui, non assorbirà nessuno, molto meno la sua grande Compagnia. L'Italia è grande, e c'è posto per tutti!

L'Istituto di Milano lungi dall'accentrare ed assorbire gli altri, ha, colla sua propaganda, diffuso in tutta l'Italia maggior conoscenza ed amore alla causa comune della propagazione della fede ed in ciò non ha fatto più del suo dovere, quale Istituto dello spirito veramente cattolico e missionario. Di questa propaganda generale se ne sono avvantaggiate le pie Opere della Propagazione della Fede e la S. Infanzia, ed indirettamente anche gli altri Istituti di Missioni come l'Istituto di Milano si avvantaggia della propaganda fatta da altri.

L'Istituto per questo santo scopo di propaganda generale ha fondato il foglio mensile « Propaganda Missionaria » che, diffuso a centinaia di migliaia di copie nel popolo, ha contribuito a far conoscere largamente le missioni. Ancora: l'Istituto ha iniziato fin dal 1911 la pubblicazione degli Almanacchi delle pie opere suddette, anch'essi fatti con scopo di bene assolutamente generale. Anche questi Almanacchi, stampati a centinaia di migliaia di copie e ceduti la maggior parte ai direttori diocesani delle Pie Opere contro il solo rimborso delle spese, hanno aiutato a popolarizzare il grande argomento delle missioni. Le associazioni perpetue dalla Propagazione della Fede e alla S. Infanzia, quasi sconosciute in Italia, sono state rese popolari da queste nostre pubblicazioni. Non posso calcolare le associazioni perpetue fatte direttamente dai direttori diocesani in seguito alla nostra propaganda: sono certamente un numero considerevole. Quelle, di cui io ho rilasciato i diplomi, sono 142 per la Propagazione della Fede e 202 per la S. Infanzia, e tanto negli ultimi quattro anni. Per cura dell'Istituto ancora fu pubblicato e spedito in omaggio a tutti i Vescovi d'Italia, al principio di questa guerra un bell'opuscolo intitolato « Organizziamo la propagazione della Fede e salviamo le Missioni »: tutto questo non certo per accentuare ed assorbire, ma per generalizzare e far del bene a tutti.

Le offerte che l'Istituto ha ricevuto negli ultimi 10 anni, sia per le *opere generali*, sia per le missioni e missionari di *altri Istituti* e debitamente trasmesse, sono rappresentate dal seguente specchietto:

1909	Prop. d. Fede	L. 2193,70	S. Infanzia	L. 690,55
1910	ed altre	L. 3710,46	ed altri	L. 894,71
1911	Missioni	L. 7163,10	Istituti	L. 651,26
1912		L. 1884,30		L. 1641,35
1913		L. 4301,84		L. 3050,95
1914		L. 4329,10		L. 877,00
1915		L. 9046,32		L. 4832,00
1916		L. 12343,50		L. 7478,35
1917		L. 15045,85		L. 8417,74
1918	al 31 Luglio	L. 10096,45		L. 3557,05
un totale di oltre Centomila lire.				

N.N., che si permette sospettare l'Istituto di Milano, può egli mostrare qualche cosa di simile?

E posso aggiungere che altre iniziative dell'Istituto per sollecitare aiuti per le missioni così bisognose, come l'opera dei catechisti il fondo missionario, il salvadanaio, ecc., sono state adottate da altri istituti, e dallo stesso Bollettino « Le Missioni della Compagnia di Gesù », e l'Istituto di Milano, ed il P. Manna non se ne sono doluti anzi hanno ringraziato Iddio che per tal modo si propaga sempre più l'interesse per le missioni.

N.N. dice che l'Istituzione dell'Unione Missionaria *sembra sia fatta per mantenere e promuovere questo equivoco, questa confusione*, questa tendenza ad accentrare. Ad ogni animo non offuscato da passione la cosa deve sembrare, come è sembrata

ben altrimenti. Il S. Padre colle sue lettere, un centinaio di Vescovi colle loro approvazioni non ha incoraggiato la confusione e l'equivoco. La natura, lo spirito dell'Opera e, posso dire, anche lo spirito di chi l'ha istituita. Se io avessi voluto accentrare non sarei ricorso a V.E. fin dal principio, non avrei tanto pregato V.E. perché accettasse il gran peso della Presidenza.

Andiamo avanti nell'analisi. «Ora, dice N.N., anche prescindendo dal fatto che la prima idea ed il primo impulso ad un concorso efficace del Clero all'opera delle Missioni viene da noi, mediante la S. Lega.» N.N. non ha nessun bisogno di prescindere dal fatto, anzi è bene lo tenga presente e si persuada che le cose sono ben altrimenti. La S. Lega non fu altro, non è altro che una Associazione di Sacerdoti, i quali s'impegnano di fare un *memento* ogni giorno per le Missioni nella S. Messa. La S. Lega poi non ha né organizzazione né un capo eletto dalla S. Sede. Non si può quindi parlare della S. Lega nel senso in cui lo è l'Unione, di un impulso e di un concorso efficace del Clero all'opera delle missioni. La prima idea della S. Lega poi non avvenne da noi, cioè dai Gesuiti, ma da un Sacerdote torinese che ne fece proposte al P. Petazzi. Inoltre se in seguito il P. Petazzi ha consigliato i membri della S. Lega di far propaganda pel proprio bollettino ed aiutare le missioni della C. di G., ciò è stato quando l'intero progetto dell'U.M. era già a Roma in tutti i suoi dettagli. Tutto ciò è ampiamente dimostrabile: quindi l'inciso del buon N.N. non ha altro valore se non in quanto spiega il movente della sua campagna contro l'Unione.

«E' giusto, continua egli, che noi Gesuiti, che da soli diamo più di un quarto del numero complessivo di tutti i missionari cattolici e d'altra parte possiamo esercitare molta influenza sul clero... abbiamo da lavorare (coll'U.M.) ad allontanare quei sussidi dei quali abbiamo urgente bisogno, per favorire un piccolo Istituto? Evidentemente questa cosa è impossibile».

C'è stato un tempo, l'ho accennato, in cui il piccolo Istituto di Milano, molto, ma molto più bisognoso della Compagnia, ha favorito i Missionari Gesuiti, e non ha creduto di far cosa dannosa ai propri interessi, molto meno impossibile. Se i Gesuiti trovano impossibile il ricambio, non se ne duole nessuno, come nessuno l'ha mai domandato e sperato. Però una osservazione: N.N. trova che l'Istituto di Milano mantiene equivoco e confusione per fini poco onesti; un po' di equivoco e di confusione non fa invece proprio lui? E' poi vero che i Missionari Gesuiti diano più di un quarto di tutti i missionari cattolici? Non pare. Secondo le statistiche religiose più autorevoli, quelle del P. Krose S.J., i missionari cattolici stranieri fuori Europa, sarebbero 7933. La statistica è del 1911. I Missionari Gesuiti, fuori Europa, secondo quanto il P. Petazzi pubblicava nel quaderno di Agosto 1917 del suo periodico, solo 1045. Millequarantacinque sono poco più di un ottavo di 7938 e non già più di un quarto. Tanto per l'esattezza; ma non è qui che voglio far rilevare principalmente l'equivoco. Il buon N.N. parla come se egli ed i suoi confratelli d'Italia invitati a favorire l'Unione, abbiano a provvedere essi ai bisogni di tutte le missioni della Compagnia. Ma non è proprio il caso. I gesuiti d'Italia, tutt'al più cercano di aiutare le missioni affidate alle province italiane dell'Ordine. Ora queste missioni fuori Europa sono quattro: ce ne dà l'elenco il R.P. Huonder S.J. (Vedi Katholischen Missionen, Giugno 1914, pag. 228).

Brasile	Missionari	51	(Provincia Romana)
Cina	»	1	(Provincia Torinese)
Mangalore	»	46	(Provincia Veneta)
Nuovo Messico	»	61	(Provincia Napoletana)
Totale		159	

Sono 159 missionari, compresi i Gesuiti indigeni, che a Mangalore sono 15, compresi i PP. impiegati all'insegnamento nei collegi i quali possono dedicarsi molto poco al lavoro diretto delle missioni. Ridotte le cose così nei loro veri termini, scompare perfettamente l'enorme sproporzione che N.N., così avverso alle confusioni e agli equivoci, si è compiaciuto far comparire fra il più di un quarto dei missionari di tutto il mondo ed il piccolo Istituto di Milano, il quale, invece di quattro Missioni, ne ha sette, con 114 missionari ora attualmente sul campo. N.N. continua:

«Io direi che se, come si vuole, l'U.M. deve essere l'organo di Propaganda deve essere posta in intima dipendenza solo da Propaganda e non già per il tramite troppo sospetto di Milano».

Chi ha mai detto ad N.N. che l'Unione vuol essere l'organo di Propaganda? Asserzione gratuita e leggera come tutte le precedenti. L'U.M. deve essere posta in intima dipendenza *solo* da Propaganda? Ottimamente, se così disporrà la S. Sede; ma la S. Sede proprio in questi giorni, ha eletto *un Vescovo* e non Propaganda a reggere l'U.M. in Italia e un gran numero di Vescovi si sono rallegrati della sapientissima scelta. Come mai N.N. che scriveva a V.E. per rallegrarsi della nomina a Presidente dell'U.M., ardisce dire che invece l'U.M. deve essere posta in intima dipendenza *solo* (e lo sottolinea lui!) da propaganda? E lasciamo stare «il tramite troppo sospetto di Milano»! Milano, Milano, come turbi i placidi sonni di N.N.!

Ancora una amenità di N.N. Egli, già così adirato contro Milano, perde addirittura la bussola a leggere su «Le Missioni Cattoliche» che P. Manna si propone di fondare un giornale missionario per la gioventù, e se ne lagna con V.E. e dice: «questa iniziativa in sé lodevole, non sembra però ispirata da uno zelo veramente puro e generoso». Il P. Manna dovrebbe, secondo N.N., invece favorire la diffusione del Periodico «Le Missioni della Compagnia di Gesù»... Si può essere più pretensiosi? Egli dice che il nuovo periodichino tende a soppiantare quello della Compagnia... cosa assurda e che è mai passata per i miei pensieri. Egli dice che anche quel periodico contiene una *pagina dei Fanciulli* e sta bene; ma per, provare l' inutilità del nuovo futuro periodico, dovrebbe dimostrare che tutti i fanciulli d'Italia leggono quello e che non ci sia posto per un altro. Sa egli che la nostra «Propaganda» fondata prima che nascesse il periodico della C. e che si diffonde ora in 90.000 mensili, ha sempre avuto tutti i mesi la sua *pagina della gioventù*? Come può poi N.N. permettersi di rimproverare ad un membro di altro Istituto quello che questi fa o non fa? Quando nel 1915 si pubblicò il Periodico «Le M. della C. di G.» lungi dal giudicare malamente dello zelo del fondatore, lungi dal pensare che il nuovo periodico venisse a soppiantare le «Missioni Cattoliche» ne feci la reclame e me ne congratulai col P. Petazzi anche per iscritto.

Infine correggo un'altra inesattezza. Egli dice che l'U.M. verrà senza dubbio invitata a promuovere il nuovo giornale, come fu invitata a diffondere la «Propaganda Missionaria» esclusivamente (sottolineata da lui) e senza nessun cenno ad altri periodici. Non vi sarebbe alcun male nell'invitare i Sacerdoti dell'U.M. a favorire la diffusione di un buon periodico missionario, fatto espressamente per la gioventù. E' una pubblicazione di cui c'è gran bisogno, specialmente per favorire lo sviluppo delle vocazioni tra la gioventù studiosa. L'inesattezza sta in quanto soggiunge N.N. che i Sacerdoti dell'U.M. furono invitati a favorire *esclusivamente* la diffusione di «Propaganda Missionaria». Non esclusivamente! A pag. 105, N. 4, Bollettino U.M. del Clero, fu raccomandato veramente la diffusione di P.M., ma nello stesso articolo si raccomandò la diffusione di tutta la stampa missionaria. A pag. 108 poi, fu dato per comodo dei Soci dell'U.M. un elenco completo di tutti i periodici missionari d'Italia, e nell'elenco c'è naturalmente anche «Le Missioni della Compagnia di Gesù».

Se poi della «Propaganda Missionaria» si fece più speciale menzione, ciò ridonda ancora tutto ad onore della nostra larghezza di vedute e di propositi. Il foglio popolare suddetto è un potente mezzo di propaganda: esso è nelle mani dell'Istituto. Ora questo Istituto, che secondo N.N. tende a tutto concentrare a se, era ed è disposto a mettere tale mezzo di propaganda generale a speciale servizio dell'Unione, facendolo uscire in edizioni speciali per ciascuna diocesi recando i *recapiti locali* delle Pie Opere e quelle speciali istruzioni che i delegati diocesani dell'Unione o il Consiglio dell'U.M. credessero di diramare. Questo è quanto proponeva il Bollettino dell'Unione (N. 2, pag. 105). Non piace? E' cosa sospetta? Si è liberi di non accettarlo, ma N.N. non travisi le cose.

N.N. asserisce in più luoghi della sua lettera che egli non parla a suo solo nome, ma a nome altresì di altri *non pochi* rappresentanti di ordini religiosi e di *molti* sacerdoti, nonché a nome di *altri periodici*... dice di esporre un *voto comune*.

Perché N.N. non ha detto a V.E. il nome di *uno solo* di quelli che con lui invocano provvedimenti a mio riguardo? Sarebbe stata tanto più efficace la sua

petizione! Che N.N. abbia fatto e faccia propaganda contro l'Unione ed il mio Istituto presso altri, seminando diffidenze e sospetti, può anche darsi: agirebbe, per quanto poco cristianamente, in conformità dei suoi pensieri, anche troppo chiaramente manifestati nella sua lettera; dubito però che egli rappresenti tanta gente quanta ne vuol far credere coi suoi *molte* e *non pochi*. Fintanto che egli si nasconde dietro frasi indeterminate abbiamo buone ragioni di non credergli e di non dargli retta. Io dubito perfino, e ne dubito fortemente, che egli parli a nome della sua Compagnia, non potendosi credere che i suoi Superiori l'abbiano autorizzato a gettare tanto discredito su un altro Istituto. L'alta stima che meritamente l'Istituto di Milano ha per la Compagnia di Gesù mi impedisce di pensare talcosa.

Se V.E. non provvede a dare esecuzione alle ingiunzioni sue N.N. minaccia « di rappresentare a Roma il vero stato delle cose ». Questo egli è liberissimo di fare, per parte mia, Roma mi troverà ossequente a fatti e non a parole, come lo sono certi così detti campioni di fedeltà e di sottomissione alla S. Sede. Osservo però; N.N. scrive all'indomani della elezione di V.E. a Presidente dell'Unione da parte della S. Sede: non attende a sentire neanche la prima parola di V.E. come Presidente, e scrive ingiungendo a V.E. categoricamente la sua volontà, scrive minacciando per due volte nella sua lettera il ricorso a Roma, scrive a V.E. calunniando un Istituto che egli ha il dovere di rispettare... Non vede N.N. dell'assoluta improprietà di tale procedere?

Ma è bene anche a questo riguardo rimettere le cose a posto. Gli Istituti di Missioni sono stati invitati da noi a portare il loro contributo all'Unione, come quella che si propone un fine di bene comune, *ma essi non sono l'Unione*. Se la cosa loro non garba, possono anche non aderire. L'Unione resta essenzialmente quello che è: una Associazione Missionaria del Clero, dipende dalla S. Sede che la governa per mezzo di un Presidente da Lei eletto, dipendente ancora dagli Ecc.mi Ordinari per le Unioni Diocesane, ove si formeranno. Fu semplicemente *pensiero nostro*, animati come siamo da propositi larghi e generosi, che si ammise al Consiglio dell'Unione la partecipazione dei Rappresentanti degli Ordini Religiosi. Fu *pensiero nostro* da nessuno impostoci se si radunò il Convegno di Parma. Se N.N. considererà questi punti fondamentali, vedrà quanto siano fuori di proposito le sue pretese e le sue minacce. Ove a lui non garbi l'Unione, può benissimo ritirarsi; ma, rimanendo, non gli riconosciamo diritto a pretese di sorta.

Eccellenza, è con cuore assai addolorato che son venuto facendo queste chiose alla deplorabile lettera di N.N., ma era mio dovere difendere tanto l'Unione, quanto l'onore del mio Istituto che è stato sì vilipeso. N.N. dice che lo zelo non conosce né invidie né emulazioni, e così dovrebbe essere, ma purtroppo la sua lettera non è un buon esempio in proposito. Mi perdoni la lungaggine e mi benedica. (Spedita da Milano il 25 ottobre 1918)

Umilissimo figlio in G.C.
P. Manna ».

7 - RESOCONTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE PROVVISORIO DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO TENUTO NELL'EPISCOPIO DI PARMA nei giorni 21-22 giugno 1921

(Vedi Telegramma al Card. Van Rossum a pag. 334, e nota 222)

Adunanza del giorno 21 giugno

Seduta antimeridiana - Ore 9. Presidente S.E. Mons. Conforti, Arciv. Vescovo di Parma e Presidente dell'U.M.. Sono presenti: il Rev.mo P. Paolo Manna, Segretario Gen. Mons. Luigi Cerutti e P. Antonio Bellan per il Veneto, Mons. Giuseppe Nogara e Mons. Luigi Drago per la Lombardia, Mons. Marcello Grandona per la Liguria, il Can. Ausonio Bossi per l'Emilia: ha scusata la sua assenza il Rev.mo Can. Angelo Sironi rappresentante dell'Italia Meridionale, ammalato: manca S.E. Mons. Nasalli Rocca di Roma. Era pure stato invitato, ma non è presente, Mons. Angelo Roncalli, Direttore del nuovo Consiglio Nazionale per l'Opera della Prop. della Fede.

Recitata la preghiera d'uso, S.E. Mons. Presidente prende la parola per ringraziare i convenuti, e spiega perché tanto si sia tardato a convocare il Consiglio Nazionale Provvisorio, deliberato dal Convegno dei Delegati Diocesani tenuto a Roma nell'ottobre 1920 e nominato poco dopo. Ciò fu dovuto alla necessità di fare le opportune intelligenze col Santo Padre e colla S. Congregazione di Propaganda Fide in merito alle Pie Opere della Prop. della Fede e della S. Infanzia, di cui si era parlato nel Convegno di Roma nell'intendimento di affidarne la gestione all'U.M.; il che aveva suscitato qualche allarme da parte di un Consiglio Centrale già esistente a Roma, ma da quasi tutti ignorato. E' però lieto di comunicare come il progetto di mantenere estranea l'U.M. alle due Pie Opere, ciò che avrebbe in gran parte paralizzato l'azione dell'U.M., non abbia avuto seguito, ma sia stata lasciata libertà al Consiglio Nazionale dell'U.M. di studiare quali possano essere i rapporti fra l'U.M. e le dette Pie Opere, e di proporli alla S. Sede. Annuncia la costituzione fatta dalla S. Sede di un Consiglio Centrale per l'O.d.P.d.F. presso la S.C. de Propaganda Fide, a presiedere il quale fu chiamato Mons. Angelo Roncalli di Bergamo.

Propone poi che prima di iniziare i lavori, si mandi un telegramma di omaggio al Santo Padre: i convenuti plaudono, e propongono che altrettanto si faccia per l'Em. Card. Van Rossum, Prefetto della S.C. di Prop.

A segretario del convegno è nominato Mons. Nogara.

Si comunica pure che a cura di S.E. Mons. Presidente venne fatto un giro di propaganda nella Bassa Italia con esito favorevole; benché occorra consolidare l'opera iniziata.

P. Manna dà notizia del progresso dell'U.M. dal 1° Ottobre 1920 al 31 Maggio 1921. Eccone lo specchietto:

1° Ottobre 1920 soci 8500, 1° Giugno 1921 soci 13048 (aum. 4548).

1° Ottobre Diocesi organ. 100, 1° Giugno 1921 Diocesi organ. 136 (aum. 36).

1° Ottobre Soci onorari 124, 1° Giugno 1921 Soci onorari 157 (aum. 33).

1° Ottobre Soci perpetui 219, 1° Giugno 1921 Soci perpetui 476 (aum. 247).

Si comincia la discussione del questionario, già inviato ai singoli. (Vedi all. A).

Al 1° - Si conviene che i membri del Consiglio siano scelti con criteri regionali, per ora 15: a questi se ne potranno aggiungere altri dieci, scelti tra le persone più competenti ed attive. La prima nomina è devoluta a Mons. Presidente: dureranno in carica tre anni. Passato il triennio, la nomina degli aggiunti spetterà alla Presidenza, e quella dei Consiglieri Regionali al Presidente, il quale li sceglierà su terna proposta dai rispettivi Consigli Regionali, che la designeranno in previa adunanza. Dove i Consigli Regionali non esistessero o non funzionassero regolarmente, la nomina

senz'altro spetterà al Presidente. Lo stesso metodo si seguirà per il caso di sostituzione di alcuni dei membri. Nel proporre la terna i Comitati Regionali esprimeranno il numero dei votanti e dei voti ottenuti dai singoli Candidati.

Al 2° - Si ammette la necessità di una Giunta o Consiglio di Presidenza, composto dal Presidente Generale, da un Consigliere Delegato scelto dal medesimo, da un Vice presid. e da due Consiglieri, eletti questi ultimi dal Consiglio Nazionale. Questo Consiglio avrà proprio ufficio di direzione e propaganda coi relativi impiegati: esso fisserà la sede temporanea del Consiglio.

Al 3° - Il Consiglio di Presidenza potrà assumere propagandisti organizzatori per lo sviluppo dell'Opera.

P. Manna a questo punto apre la discussione sulla questione finanziaria presentando lo stato patrimoniale al 31 Maggio 1921, il quale si chiuderebbe con una passività di L. 10.919,35, creata dalle quote non versate nel 1920 e 1921. (Vedi allegato B). Si delibera che le singole Unioni Diocesane siano avvertite di coloro che sono morosi e che esse medesime provvedano alla realizzazione dei crediti.

Si tratta qui del come si possa finanziare il Consiglio Nazionale, e si delibera che le differenze fra i suoi introiti e le spese di gestione siano sostenute proporzionalmente dalle Unioni Diocesane: per il corrente anno 1921 è stabilito che queste corrispondano il 3% di tutti i loro introiti. Le Unioni Diocesane potranno prelevare l'occorrente per questo contributo e per il loro funzionamento dagli introiti fatti per le varie Opere e per la propaganda missionaria. A mezzogiorno l'adunanza è sospesa.

Seduta pomeridiana. Ore 15.

E' letto ed approvato il verbale della seduta antimeridiana. Si riprende l'esame del questionario.

Al 4° - Si approva la istituzione di un Ufficio Centrale dell'U.M. con sede propria, stabilito nel luogo dove è domiciliato il Presidente o che dalla Presidenza verrà designato.

Costituzione e compito dell'Ufficio Centrale. Esso è retto dal Consigliere Delegato, il quale curerà l'esecuzione di tutto quello che è richiesto dal buon andamento dell'opera, in conformità agli indirizzi dati dalla Presidenza. Dal Consigliere Delegato dipendono il Segretario, il Cassiere e gli altri impiegati, se ve ne sono. Presso l'Ufficio Centrale avranno la sede la Redazione e l'amministrazione della Rivista di Studi Missionari. Per i mezzi si è già provveduto in precedenza.

Al 5° - La discussione del V punto del questionario dà occasione a descrivere tutto l'organismo direttivo dell'U.M. Esso risulta: dal Consiglio Nazionale col suo Consiglio di Presidenza, e dai Consigli Regionali e Diocesani. Il Consiglio Nazionale, composto dai Presidenti dei Consigli Regionali e da Consiglieri aggiunti, nomina il Consiglio di Presidenza, con quelle modalità di cui si è parlato nella seduta antimeridiana. Questo rimane quindi costituito dal Presidente Generale, dal Consigliere Delegato, dal Vicepresidente e da due Consiglieri.

Il Consiglio Regionale è presieduto dal Consigliere Regionale, il quale è membro del Consiglio Nazionale, dai Presidenti e dai Consiglieri Delegati delle Unioni Diocesane.

Il Consiglio Diocesano alla sua volta è composto da un Presidente, dal Consigliere o dai Consiglieri Delegati, se ve ne è più di uno, e da altri Consiglieri in numero non inferiore a cinque, tutti nominati dall'Ordinario. Tra questi devono essere computati i Direttori Diocesani delle Pie Opere della Prop. Fede e della S. Infanzia che sono membri nati del Consiglio Diocesano.

Funzioni del Consiglio Regionale. Il Consiglio Regionale ha il compito:

a) di promuovere e mantenere viva l'organizzazione nelle singole Diocesi, servendosi anche di propri propagandisti;

b) di studiare i problemi più pratici per la propaganda da sottoporsi al Consiglio Nazionale;

c) di raccogliere ogni anno e trasmettere all'Ufficio Centrale le relazioni morali e finanziarie dei Consigli Diocesani;

- d) di aiutare il Consiglio Nazionale nella preparazione di Congressi Generali;
- e) di promuovere Adunanze e Congressi Regionali.

Il Consiglio Regionale designerà i tre soggetti da proporre alla Presidenza, perché tra essi venga scelto il Consigliere Nazionale, che sarà altresì il Presidente del Consiglio Regionale.

Il Consiglio Regionale ha la sua sede presso il Presidente o in luogo dal medesimo designato.

Le spese incontrate dai Presidenti e dai Consiglieri Delegati per intervenire alle adunanze del Consiglio Regionale saranno a carico delle rispettive Unioni Diocesane. Le spese generali incontrate dal Presidente del Consiglio Regionale sono soddisfatte dalla Presidenza Generale.

I Consigli Regionali e Diocesani avranno un loro Statuto-Regolamento preparato dal Consiglio Nazionale.

Al 6° - Quanto al rapporto tra l'U.M. e le Pie Opere della P.d.F. e della S.I. si stabilisce che l'U.M. ne promuova e curi l'organizzazione secondo le direttive della S. Sede ed alla dipendenza degli Ordinari Diocesani.

Al 7° - Lunga ed animata è la discussione circa i rapporti dell'U.M. coi vari Istituti di Missioni: essa approda alla seguente deliberazione: L'U.M. pienamente rispettando la libertà di propaganda dei diversi Istituti di Missioni, ne favorisce in ogni miglior modo l'azione, a seconda delle circostanze locali.

All'8° - Si passa a determinare le diverse categorie di membri dell'U.M. e delle relative quote e si stabiliscono le seguenti categorie: I Soci ordinari (L. 5), II Soci benefattori (almeno L. 10), III Soci perpetui (L. 100), IV Benefattori perpetui (L. 500). I Vescovi che aderiscono all'U.M. ne sono soci onorari. Le Comunità religiose, gli Istituti ed i laici, che con offerte sovengono l'U.M. sono considerati come benefattori dell'opera. Chi largisce una somma non inferiore a L. 500 riceverà un diploma di benemerenzia.

Circa l'impiego dell'incasso delle Associazioni perpetue se ne rimette la decisione al Consiglio di Presidenza.

Esaurita così la discussione sui quesiti d'ordine generale, si passa all'esame di alcuni problemi particolari proposti nel questionario.

Omesso il primo che richiederebbe troppo lunga discussione, si comincia dal II, che tratta dello stabilimento dell'U.M. nelle Diocesi dove non è ancora fondata ed in modo speciale nell'Italia Meridionale. Sono enumerati diversi espedienti, quali: l'invio di propagandisti organizzatori, l'opera dei Consigli Regionali, Congressi particolari, giri di propaganda compiuti durante le vacanze da Professori dei Seminari, settimane missionarie per formare propagandisti, ecc. Mons. Cerutti si dice pronto a compiere in qualche regione un giro di propaganda. La sua proposta è accolta con entusiasmo.

Al III. S.E. Mons. Presidente accoglie il voto di domandare alla S. Sede la facoltà di celebrare in occasione di feste missionarie la Messa solenne votiva *Pro fidei propagatione*, anche se tali feste cadono in giorno festivo o doppio. E' pure accolta la proposta di una speciale formula di consacrazione all'apostolato per i membri dell'U.M.

In merito all'idea di un Congresso Nazionale da tenersi nella ricorrenza del 3° Centenario della Congregazione di Propaganda e del 1° Centenario dell'Opera della Prop. della Fede, si richiama che è già stato preannunciato per Milano e la proposta è accettata, essendosi saputo come il nuovo Em. Card. Arcivescovo di Milano ne è contento ed ha promesso tutto il suo appoggio. Il Congresso sarà indetto dall'U.M.: il Consiglio di Presidenza penserà ai temi da svolgersi ed agli Oratori; il Consiglio Diocesano di Milano alla preparazione ed organizzazione del Congresso.

In fine si approva che per cura del Consiglio di Presidenza venga preparato un manuale completo per le Opere Missionarie da adottarsi da tutte le Unioni.

S.E. Mons. Presidente legge una lettera di adesione, allora giunta, da parte di S.E. Mons. Nasalli Rocca Presidente dell'U.M. Romana. La seduta è tolta alle 19.

Adunanza del giorno 22 giugno

Si tiene dalle ore 9 alle 12. E' letto ed approvato il verbale della seduta pomeridiana di ieri. P. Manna legge una lettera del Comm. Grossi Gondi, a nome della Società Antischiavistica, nella quale si invita l'U.M. a promuovere un Congresso Internazionale Missionario per affermare l'importanza dell'azione missionaria, anche in rapporto agli indigeni. S.E. Mons. Presidente dice di aver già riposto a S.E. Mons. Nasalli Rocca, che gliene aveva scritto, come idealmente sia una bella cosa, ma non attuabile subito, dovendosi ora preparare il Congresso Nazionale nostro.

Si passa poi alla compilazione definitiva dello Statuto dell'U.M.: copia del testo approvato dai convenuti viene allegato (all. C) al presente verbale. E' data facoltà al Consiglio di Presidenza di colmare le eventuali lacune, che vi si riscontrassero, e di apportarvi, ove occorrono, brevi modificazioni. A tutti i membri del Consiglio intervenuti alla discussione sarà inviato in bozze, perché vi possano fare le ulteriori osservazioni del caso; e ciò prima di presentarlo alla S. Sede.

Si è prospettata l'opportunità di passare alla nomina di un Consiglio di Presidenza provvisorio, che duri in carica insieme col Consiglio Nazionale provvisorio fino alla costituzione definitiva del Consiglio Nazionale, a base di Statuto. Furono nominati P. Manna quale Consigliere Delegato, Mons. Luigi Cerutti, Mons. Drago e lo scrivente Mons. G. M. Nogara. Il Consiglio di Presidenza avrà sede a Milano.

Il Consiglio di Presidenza dovrà preparare il regolamento dell'Unione, preparare quanto è di sua spettanza per il Congresso Nazionale e di provvedere all'ordinario andamento dell'U. M.

Letto ed approvato 22 VI-1921

Si allegano copia del V Resoconto finanziario, dei quesiti proposti alla discussione nel presente Convegno e dello Statuto redatto.

Nota - Alle ore 16 i convenuti si radunano un'ultima volta: è letto ed approvato il verbale della seduta precedente: si legge pure il testo dello Statuto, che nel frattempo era stato ricopiato. Si conviene che il Consiglio di Presidenza prepari il regolamento dell'Unione. S.E. Mons. Presidente ringrazia gli intervenuti, si augura un sempre più intenso lavoro per le Missioni e comparte la sua benedizione.

Parma, 22 Giugno 1921

Appena terminato il Consiglio Provvisorio con le decisioni di cui sopra, giunge da Roma lettera di Propaganda Fide anche come plauso alla lettera di Mons. Conforti ai Vescovi del 20 aprile 1921, e in risposta a quella scritta al Card. Van Rossum il 1° giugno 1921, nella quale Mons. Conforti annunciava appunto il Convegno del Consiglio Provvisorio a Parma. E' la seguente:

Roma, 25 Giugno 1921

S. CONGREGAZIONE
DE PROPAGANDA FIDE

Segreteria

A S.E. Rev.ma Mons. Guido Maria Conforti
Arcivescovo Vescovo di Parma

Mi è grato significarLe che la Sua Circolare rivolta agli Ordinari d'Italia per il reclutamento del clero missionario interpreta pienamente il mio pensiero; nutro poi fiducia che essa non tarderà a produrre gli effetti desiderati.

Non ho nulla da osservare in contrario circa il Suo divisamento di continuare ad inviare agli iscritti all'U.M. la Rivista, come per lo innanzi, anche nel caso che si pubblicino speciali Bollettini per la cronaca del movimento.

Imploro poi le più elette benedizioni del Signore sulla Sua persona e sui membri del Consiglio Nazionale provvisorio che si sono adunati per la revisione dell'antico Statuto, secondo le direttive di questa Sacra Congregazione.

Intanto.

Prot. N. 1885/21

Minutata: Aiuti

Firmata: Card. Van Rossum Pref.

P. Fumasoni Biondi Segr.

8 - RESOCONTO DELLA PRIMA ADUNANZA DEL CONSIGLIO CENTRALE DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO A PARMA, 26 aprile 1922

(Vedi Telegramma al Card. Van Rossum a pag. 391, e nota 278, pag. 392).

In Parma, il 26 Aprile 1922, in una sala del Vescovado, si radunava il Consiglio Centrale dell'U. M. del Clero, costituito dopo l'approvazione del nuovo statuto.

Sono presenti all'adunanza:

S. Ecc. Mons. Guido Conforti, Arciv.-Vescovo di Parma - Presidente.
S. Ecc. Mons. Tiberghien Giulio, Arciv. tit. di Nicea - Presidente dell'U. M. di Roma.
Mons. Angelo Roncalli - Pres. Gener. dell'Opera della Prop. della Fede.
Mons. Pietro Ercole - Pres. dell'Opera della S. Infanzia.
Rev.mo P. Enrico Mauri - Pres. della Pia Opera S. Pietro Apost.
Mons. Giuseppe Nogara di Milano.
Mons. Drago Luigi di Bergamo.
Rev.mo Parr. Luigi Dell'Aversana di Aversa.
Rev.mo Can. Francesco Abbate di Vigevano.
Rev.mo Prof. Pasquale Brandano di Sulmona.
Rev.mo P. Giovanni Bonardi delle M. E. di Parma.
Rev.mo P. Paolo Manna delle M. E. di Milano.

Scusano l'assenza:

Mons. Giuganino di Torino.
Mons. Luigi Cerrutti di Venezia.
Rev.mo P. Giuseppe Sandri di Sassari.
Mons. Marcello Grondona di Genova.
Mons. Cesare Pecorari di Roma.
Rev.mo Can. Angelo Sironi di Cosenza.

Si attendono nel pomeriggio:

Rev.mo Teol. Achille Gorrino di Livorno piemontese.
Rev.mo P. G. B. Tragella delle M. E. di Milano.
Rev.mo Can. Bardi di Livorno.

Aprè la seduta Mons. Presidente, che saluta i convenuti e li invita a trattare liberamente l'ordine del giorno presentato.

Prima però di procedere alla trattazione del medesimo S. Ecc. Mons. Presidente dà lettura di due telegrammi da inviarsi, uno al S. Padre, l'altro al Cardinal Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, telegrammi che vengono approvati dall'Assemblea con plauso.

I PUNTO DELL'ORDINE DEL GIORNO

Nomina del Consigliere Delegato - Mons. Presidente propone per tale carica il Rev.mo Mons. Nogara, ma egli si scusa dicendo trovarsi sovraccarico di altro lavoro: egli accetterà solo quando ciò sia la volontà espressa del S. Padre. S. Ecc. Mons. Presidente si occuperà della cosa. Interinalmente continuerà in tale ufficio il P. Manna.

Nomina del Consiglio di Presidenza - Tale Consiglio resta così costituito: S. Ecc. Mons. Conforti, Presidente - P. Manna Consigliere Delegato interinale - Mons. Pietro Ercole Vicepresidente - Mons. Nogara Consigliere - Mons. Drago Consigliere.

Mons. Drago osserva che accetterà definitivamente la nomina quando avrà il consenso del suo Vescovo.

Il Consiglio conviene che qualora all'ufficio di Consigliere Delegato venisse assunto Mons. Nogara, al suo posto quale membro del Consiglio di Presidenza passerà P. Manna.

Si decide che il Consiglio di Presidenza si debba riunire almeno quattro volte all'anno.

Consiglieri aggiunti - S. Ecc. Mons. Presidente domanda all'Assemblea se abbia da proporre dei nuovi Consiglieri aggiunti. Mons. Roncalli fa la proposta che a tale carica vengano chiamati i rappresentanti degli Istituti Religiosi aventi Missioni. Mons. Drago osserva che si allargherebbe così troppo il numero dei Consiglieri. Il Prof. Brandano insiste perché si includano di preferenza altri Sacerdoti secolari per impegnarli a lavorare per le Missioni. Dopo un po' di discussione si nomina per ora Consigliere aggiunto il P. Abbà delle Missioni Africane di Verona.

II PUNTO

Dell'istituzione dell'Ufficio Centrale. P. Manna fa osservare essere conveniente che l'U.M. abbia una *sede propria* perché non si possa dire tra l'altro che l'U.M. sia opera di un particolare Istituto. P. Mauri dice che sede naturale dell'Unione sarebbe Roma. Mons. Presidente e tutti esprimono il desiderio che la sede sia a Roma.

A questo punto si conviene di sospendere la trattazione di questo secondo comma dell'ordine del giorno che verrà ripresa dopo la discussione dei N. 4 e 5, che sono di maggior importanza.

III PUNTO

Determinazione dei Consigli Regionali. Mons. Roncalli esprime il dubbio se sia il caso di costituire tali Consigli, perché per la pratica forse serviranno a nulla; o se non sia piuttosto il caso di mandare propagandisti dal Centro. Mons. Drago e Mons., Nogara dicono che in qualche regione è possibile fare detti Consigli, in altre no. P. Manna invece parla in favore del Consiglio Regionale, e dopo aver letto gli art. 16 e seguenti dello Statuto, ne dimostra tutta l'utilità. Partendo poi dal fatto che nelle Diocesi di alcune regioni l'U.M. è bene organizzata, in altre invece non lo è ancora, fa vedere come in ambo i casi siano utili tali Consigli. L'Assemblea ne approva quindi l'istituzione.

Per la circoscrizione del Consiglio Regionale il Prf. Brandano opina che, per i luoghi dove esistono, la circoscrizione debba comprendere l'ambito dei seminari regionali interdiocesani, P. Manna invece dice conviene attenersi alla divisione della regione politica amministrativa. In tale senso si approva e si lascia al Consiglio di Presidenza di determinare il numero e l'ambito delle regioni.

Mons. Presidente darà comunicazione ai Vescovi del nome del Consigliere che secondo lo Statuto, è Presidente dell'U.M. per le varie regioni.

E' mezzogiorno, la seduta viene sospesa per riprenderla alle ore 16.

ADUNANZA DEL POMERIGGIO DEL 26 APRILE

Sono presenti a questa adunanza pomeridiana oltre ai R.mi Consiglieri già intervenuti la mattina, anche i seguenti:

Rev.mo Sig. Teol. Gorrino Achille Prev. di Livorno piemontese.

Rev.mo P. Tragella delle M.E. di Milano.

Rev.mo Can. Bardi di Livorno.

Aperta l'adunanza, S. Ecc. Mons. Presidente dà lettura del telegramma di risposta di S. Em. il Sig. Cardinale di Propaganda Fide.

Poi si continua la trattazione del quarto numero dell'ordine del giorno. S. Ecc. Mons. Presidente propone che si invino speciali propagandisti organizzatori dell'U.M. Su questa proposta si svolge un'ampia discussione. Mons. Roncalli sarebbe per propagandisti che abbiano a propagandare con l'U.M. anche altre opere. P. Mauri sostenuto da P. Manna, preferisce propagandisti esclusivi dell'U.M. come quelli che hanno un mandato ben distinto, quale quello di presentare ai Vescovi ed al Clero la natura e lo scopo dell'U.M. e promuoverne l'organizzazione nelle Diocesi: va da sé che nello spiegare le ragioni d'essere dell'U.M. detti propagandisti tocchino della necessità di dar vita alle Pie Opere. Intanto Mons. Drago nella eventualità che le tre Opere Generali invino propri propagandisti, esprime il voto che questi, dove

funziona regolarmente il Segretariato dell'U.M., abbiano a procedere d'accordo col medesimo per ovvie ragioni di ordine e di efficacia.

Si conviene inoltre che i Consiglieri nella loro qualità di Presidenti Regionali, facciano essi stessi un giro di propaganda nell'ambito della loro plaga.

Nel corso della discussione di questo quarto punto dell'O. del giorno, vennero anche esaminate ed approvate le seguenti proposte fatte da S. Ecc. Mons. Presidente circa il « Programma di lavoro per una forte ripresa di attività »:

1 - I Delegati Regionali si mettano in relazione coi Direttori particolari delle Unioni esistenti nella loro regione per stabilire al più presto possibile un'adunanza per meglio attuare il programma di lavoro da svolgere.

2 - Il Presidente Generale mandi a tutte le Unioni già costituite una circolare per invitarle a formare una regolare organizzazione in base al nuovo Statuto e Regolamento ed alle Decisioni prese nella presente adunanza generale del Consiglio.

3 - Nuovo invito agli Ecc.mi Vescovi a fondare l'Unione dove non è stata ancora fondata.

4 - Curare la creazione dei Consiglieri Regionali nelle Regioni che ne sono ancor prive.

5 - Ottenere dagli Ordinari che non lo avessero ancor fatto regolare Decreto di fondazione dell'Unione, necessario per la costituzione della stessa.

6 - Che nel corrente anno si tengano Congressi Diocesani dell'U. e Commemorazioni dei diversi Centenari Missionari.

7 - Che a Roma durante i prossimi Congressi Missionario ed Eucaristico si tenga possibilmente un'adunanza dei Delegati Diocesani dell'U.M. che interverranno ai detti Congressi. A tale scopo si mandi apposita circolare a tutti i Delegati Diocesani onde sapere in precedenza per opportuna norma quali di essi si recheranno a Roma per la circostanza.

8 - Pel prossimo mese di settembre si tenga a Napoli un Convegno del Clero dell'Italia Meridionale per l'U.M. Il Rev. D. Dell'Aversana, P. Manna e il Consigliere Delegato vengono incaricati di preparare quanto potrà occorrere.

V PUNTO

Qui la discussione entra in pieno nel quinto punto dell'O. D. G. « Determinazione dei rapporti fra i Centri Direttivi Superiori dell'U.M. e delle Pie Opere Missionarie per un'azione concorde e costante ». Dopo un'ampia e cordiale trattazione dell'argomento alla quale presero parte tutti i Consiglieri ed in modo particolare Mons. Presidente, i Direttori delle Pie Opere, P. Manna, Mons. Nogara e Mons. Drago, D. Dell'Aversana, si riconobbe vie meglio da tutti la necessità di un'azione concorde ed unita, e di comune accordo venne formulata e sottoscritta la seguente dichiarazione: « Nell'adunanza del Consiglio Centrale dell'U.M. del Clero, tenuta nel Vescovado di Parma il giorno 26 aprile 1922, i Direttori Nazionali delle Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Apo. riaffermata la distinzione delle Opere, si dichiarano unanimi nel desiderare, in conformità agli art. 2b e 20 dello Statuto dell'U.M. del Clero e dell'istruzione della S. Congregazione di Propaganda Fide del 15 maggio 1921, che i Revmi Ordinari affidino la propaganda e l'organizzazione delle Opere stesse a membri dei Consigli Diocesani dell'U.M. ».

Parma, Vescovado li 26 Aprile 1922

Firmati: Guido Conforti Vescovo

Mons. Angelo Roncalli Pres. gen. Prop. Fede

Mons. Pietro Ercole Diret. S. Infan.

P. Enrico Mauri Diret. Opera S. Pietro Ap.

P. Mauri comunica che dalla S. Congregazione ha ricevuto l'incarico di un giro di propaganda per le Diocesi d'Italia onde promuovere l'Opera di S. Pietro, e si offre di potere propagandare altresì l'U.M. e le altre opere.

Si accoglie con grato animo l'offerta, con l'intesa che si attenga a speciali istruzioni delle Direzioni delle Pie Opere stesse e dell'U.M. e che ad esse Direzioni dia relazione del suo operato. Mons. Presidente domanda se non sia il caso di costituire al di fuori dell'U.M. un Consiglio dei tre Direttori delle Pie Opere con il Presidente dell'U.M. e illustra l'opportunità di tale Consiglio. Ma si fa riflettere che i

tre Direttori sono già membri del Consiglio Centrale; venne poi fatta facoltà al Presidente di invitarli a quelle adunanze del Consiglio di presidenza nelle quali si ritenesse opportuna la loro presenza.

VI PUNTO

Resoconto finanziario - P. Manna dà relazione del resoconto finanziario per l'anno 1921 che qui si unisce, dal quale risulta come l'U.M. al 31 Dicembre 1921 disponeva di un totale attivo di L. 77.713,51, oltre L. 4.800 in titoli.

Di detta somma però L. 56.300 sono di associazioni perpetue, per cui il credito disponibile a quell'epoca era di sole L. 21.413,51.

Nei primi tre mesi del 1922 le entrate furono di 30.070,39, le uscite di L. 8.460,70, per cui le entrate disponibili attualmente sono di L. 99.323,2, compresi sempre i capitali dell'iscrizione perpetue all'U.M., e rimanendo altresì ancora vari debiti dell'U. da saldare.

L'adunanza rileva con compiacimento lo stato finanziario dell'U.M., ma il P. Manna fa rilevare come la somma disponibile, dedotte le associazioni perpetue, non è tale da poter permettere l'attuazione dello svolgimento dell'U. colla costituzione dell'ufficio Centrale, e prospetta la necessità di trovar nuovi cespiti di entrata.

Contributo delle Diocesi al Centro - Si passa quindi a discutere sulla convenienza di un contributo finanziario delle U.M. Diocesane al Centro, s'intende oltre l'intero versamento delle quote dei soci, che costituiscono attualmente l'unico reddito.

E qui si apre la discussione intorno all'art. 52 del regolamento. Si conviene che il contributo delle U.M. Diocesane al Centro sia prelevato nella misura che verrà di anno in anno stabilito dal Consiglio di Presidenza, dalle offerte libere, cioè non destinate espressamente alle tre Pie Opere generali. Queste consentono sopprimere soltanto alle spese incontrate per la loro organizzazione, salvo sempre il ricorso al Card. Prefetto di Propaganda per ulteriori necessari aiuti. La misura del prelevamento sulle offerte libere non dovrà eccedere il 5%.

Qui si richiama la disposizione dello Statuto e del Regolamento circa l'invio delle relazioni annuali morali e finanziarie al Consiglio di Presidenza. Si scioglie a questo punto la seduta pomeridiana.

ADUNANZA DEL 27 MATTINA.

Sono presenti tutti quelli del giorno precedente meno:

S. Ecc. Mons. Tiberghien

Mons. Roncalli

Mons. Ercole

P. Mauri

Il Presidente Generale dà incarico al Prof. Brandano della Diocesi di Sulmona di estendere la sua attività come Consigliere Delegato non solo alle Diocesi dell'Abruzzo, ma a tutte le altre che mandano i loro alunni al seminario di Chieti.

Il P. Manna propone che il Presidente Generale faccia conoscere ai Delegati Dicesani con apposita circolare i nuovi bisogni dell'U.M., richiamandoli all'art. 6 dello Statuto.

Si dà la parola al Rev. P. Tragella per riferire sulla *Rivista di Studi Missionari*, organo dell'U. Il relatore propone che il nuovo Consigliere Delegato assuma subito l'incarico della redazione di quella parte della rivista che riguarda la cronaca del movimento. P. Manna dice che la Rivista deve dividersi in tre parti: prima, scientifica (resta affidata a P. Tragella); una seconda, che deve avere un contenuto pratico e di divulgazione, abbracciando illustrazione dei vari metodi di propaganda e di organizzazione, schemi per conferenze, ecc.; ed una terza, di cronaca. Queste ultime due devono essere di competenza del Consigliere Delegato.

Si conviene che tale criterio venga seguito a partire dal terzo numero del corrente anno.

A proposito della cronaca il P. Manna desidera che i Delegati Diocesani mandino relazioni concise delle manifestazioni missionarie più importanti che si hanno nelle Diocesi, che siano degne di essere segnalate.

Per le relazioni annuali richieste dallo Statuto, Mons. Nogara propone che

venga mandato ai Delegati Diocesani un apposito formulario da riempire, lasciando conveniente spazio per la relazione morale.

Il Prof. Brandano propone che la prima parte della cronaca della Rivista contenga per disteso o in riassunto gli atti ufficiali di carattere missionario emanati dal S. Padre, dalla S. Congregazione di Propaganda e dai Centri Nazionali dell'U. M. e delle altre Pie Opere. La proposta è accettata a pieni voti. Il Prof. Brandano fa rilevare ancora che, dato il numero grande dei Sacerdoti che leggono la Rivista, è necessario dare una maggiore estensione alla seconda parte di contenuto pratico.

Mons. Drago, interpretando il sentimento non solo dei presenti, ma anche di tutti i soci dell'U. M., ringrazia il P. Manna ed il P. Tragella per l'opera assidua, intelligente ed efficace, che con vero spirito apostolico e senza alcun compenso, hanno spiegato a vantaggio dell'Unione. Propone inoltre che il Presidente Generale esprima nel modo più degno a nome di tutti il plauso ed il ringraziamento al Superiore dell'Istituto di Milano che ha dato i suoi figli migliori per lo sviluppo dell'U. M.

Contributo finanziario della Rivista - P. Tragella direttore dice che finora non ci sono state considerevoli spese per la redazione perché solo qualcuno dei collaboratori è stato modestamente retribuito in via eccezionale.

Alcuni sostengono che per l'avvenire bisogna dare un conveniente compenso ai collaboratori della prima parte scientifica.

P. Manna sostiene che per assicurare alla Rivista validi collaboratori convenga fissare senz'altro un compenso non inferiore alle L. 10 per pagina di stampato. Si approva. S. Ecc. Mons. Conforti considera anche il compenso da darsi al Direttore della Rivista per il suo lavoro, e dopo varia discussione si conviene che venga assegnato al Direttore di essa una somma di L.1.000 per ogni numero, coll'obbligo di provvedere egli stesso alla retribuzione dei vari scrittori.

Si stabilisce, senza compromesso per l'avvenire, che la redazione e la pubblicazione della Rivista rimanga, per ora, presso l'Istituto delle M. E. di Milano, anche in caso del trasferimento in altra sede dell'Ufficio Centrale. Circa il personale dell'Ufficio Centrale, e le loro retribuzioni, si esorta ad usare economia, ma si rimette poi ogni discussione al Consiglio di Presidenza che ne discuterà nelle prossime riunioni.

Il Prof. Dell'Aversana propone che venga concessa una gratificazione all'Istituto delle M. E. di Milano per il lavoro che da circa 4 anni hanno fatto a pro dell'U. specialmente P. Manna ed il P. Tragella. Il P. Manna, pur ringraziando, si oppone recisamente non solo a nome suo e del collega Tragella, ma dell'Istituto stesso, per il quale crede sia una mortificazione accettare, anche a titolo di gratificazione, un compenso per un'opera che si è sempre prestata solo per la massima gloria di Dio.

SUFFRAGI

Si stabilisce che in conformità all'art. 62 del Regolamento i Delegati Diocesani, specialmente delle Diocesi bene organizzate, facciano celebrare una volta all'anno un ufficio funebre possibilmente in occasione di una adunanza diocesana dei membri dell'U. Per l'attuazione dell'art. 63 del Regolamento provvederà per quest'anno S. Ecc. Mons. Presidente e per gli anni successivi il Consigliere Delegato.

EVENTUALI

Si prega S. Ecc. Mons. Conforti di impetrare dal S. Padre Speciali indulgenze per l'Atto di consacrazione all'apostolato proposto ai soci.

Si dà lettura di varie proposte del Sig. Sandri, della Missione, di Sassari che vengono prese in considerazione.

Il Teol. Gorrino di Vercelli propone di far opera presso le associazioni di Sacerdoti che si prestano per le Missioni nelle città e nelle campagne, perché non omettano mai una predica sulle Missioni.

Si chiude la seduta con un elevato discorso di S. Ecc. Mons. Conforti, che rileva l'incremento dell'U. M. ed esorta tutti ad una azione più intensa e più estesa. Il Prof. Dell'Aversana e il Prof. Brandano ringraziano a nome di tutti S. Ecc. per la sapiente opera prestata a beneficio dall'U. M. e per la generosa ospitalità concessa a tutti i convenuti.

Resta così chiusa l'adunanza.

9 - PRIMO CONGRESSO DIOCESANO DELL'UNIONE MISSIONARIA
DEL CLERO DI BERGAMO, 14-16 aprile 1923

(Vedi lettera al Card. Van Rossum a pag. 470, nota 351)

Dal 14 al 16 Aprile si è svolto il Primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo.

a) Il Congresso, sotto gli auspici di S. Francesco Saverio, e illustrato da un « Programma » ben congeniato, era stato preparato in modo perfetto e riuscì splendidamente non solo per la Presidenza effettiva assai efficiente (Mons. Conforti e Mons. Marelli, *Presidenti*; Mons. Drago e D. Cesare Carminati, *Vicepresidenti*; Don Sonzogno e Don Gambirasio, *Segretari*), ma anche per gli oratori che erano i più qualificati del momento (Conforti e Marelli; il Sindaco di Bergamo e il Presidente della Giunta Diocesana di A.C.; i PP. Manna, Abbà, Mauri; i Mons. Roncalli, Ercole; i Sacerdoti Ghezzi, Bonanomi, Carminati, Fritz, Zanetti, Sonzogno; la Sig.na Angela Sorgato, Presidente della Gioventù Femminile di Bergamo e lo Studente Universitario Pedrocchi).

Il programma aveva previsto: Sabato 14 aprile: *giorno di apertura*; Domenica 15 aprile: *giornata per i Laici*; Lunedì 16 aprile: *giornata per i Sacerdoti*. Il discorso di apertura di questa giornata fu riservato a Mons. Conforti.

Martedì 17 aprile la giornata fu riservata ai *Membri del Consiglio Centrale* dell'Unione Missionaria in seduta congiunta con i Delegati Diocesani della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Venezia Giulia, come era stato annunziato con le lettere di Mons. Drago riportate in Nota n. 349, e furono prese anche le decisioni di cui al paragrafo e) di questa stessa nota.

b) « Monsignore Reverendissimo,

Le compiego una ricevuta per la offerta di lire *Cento* di « Aversa », e La ringrazio per la trasmissione.

Sono dolente poi doverLe dire che neppure questa volta mi è stato accordato il permesso di recarmi al Congresso della Unione Missionaria: l'E.mo Prefetto stima necessario che io resti in Segreteria: pazienza!

Voglia scusarmi presso i Congressisti, e porti loro la mia parola di adesione e di plauso a quanto stabiliranno per l'incremento della Unione.

Gradisca infine, Monsignore Veneratissimo, i miei auguri più cordiali per le imminenti Sante Feste, e mi creda, con tutta la venerazione e l'affetto, di Lei.
Roma, 26 Marzo 1923

dev.mo servo
Cesare Pecorari

P.S. - E la lotteria? Nessun numero vincente?

c) « Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Sono dolente doverLe comunicare che non posso intervenire all'adunanza del Consiglio Centrale che si terrà a Bergamo il 17 corr. perché il Preside del Regio Liceo di Teramo, ove insegno ora italiano, non ha volontà di concedermi il permesso a nessun costo.

La scuola pubblica mi incepta molto e mi impedisce di fare quel che dovrei e vorrei fare; perciò, come ebbi a dire un'altra volta a V.E., se io potessi dedicarmi esclusivamente alla propaganda missionaria, io la lascerei senz'altro, per dare alla mia vita un indirizzo tutto missionario. In questo senso ho scritto anche al Padre Manna e a Mons. Drago. Qui si potrebbe fare moltissimo, ma occorre la propaganda. Veda: nella diocesi di Teramo, dove ho potuto svolgere un po' la mia attività missionaria, sono riuscito ad ottenere molto. Anche Mons. Quadraroli le ha scritto quello che si è fatto in diocesi il giorno dell'Epifania e dopo. Io le ho mandato

anche un bollettino della Diocesi di Teramo, dove erano pubblicate tutte le disposizioni per una grande dimostrazione missionaria in diocesi; disposizioni che ho scritto io stesso a nome di Mons. Vescovo. Intanto abbiamo potuto mandare a Mons. Pecorari L. 2.800 e a Mons. Roncalli L. 1.500 per anticipo quote della pia opera della Prop. della Fede che ora è costituita canonicamente in quasi tutte le parrocchie della diocesi. Altrove si fa pure qualcosa ma non è molto, perché manca l'organizzazione.

Il popolo intanto non ama le missioni perché non le conosce; ma se gli si fanno conoscere, dà luminose prove dei suoi slanci di fede e della sua generosità cristiana. Le spese per una propaganda organica ed assidua sarebbero mille volte compensate dal maggior sviluppo che prenderebbero le Missioni fra noi.

Io prego il Signore perché possa disporre le cose in modo che io dia tutta la mia attività per le missioni cattoliche. Il Vescovo mio che finora mi fa insegnare nelle scuole pubbliche (sono già tre anni), non avrebbe difficoltà a lasciarmi libero per la propaganda missionaria.

Nella speranza che il mio desiderio possa essere accolto, Le bacio il sacro anello e mi dico

Teramo, Regio Liceo, 9 Aprile 1923

umilissimo servo in G. C.
di V. E. Ill.ma e Rev.ma
Sac. Prof. Pasquale Brandano

d) A S. E. Mons. Marelli, Vescovo di Bergamo

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho appreso con vivo piacere le notizie riguardanti il primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero, tenutosi a Bergamo nei giorni 14, 15 e 16 del volgente mese di Aprile, e posso assicurare la S.V. che tali notizie sono state per me di somma consolazione.

La perfetta unione dei sentimenti, in ordine all'Unione Missionaria, che stringe insieme gli animi dei numerosi Sacerdoti di codesta Diocesi, ed il filiale attaccamento che li stringe a Lei, degno pastore, tanto da rammentare ai fedeli il «cor unum et anima una» dei primi tempi del Cristianesimo; la piena e generosa corrispondenza del popolo fedele; e, infine, la deferente simpatia delle locali civili Autorità, hanno dato al Congresso quella impronta di grandezza, di importanza e di praticità che era appunto nei voti di V. S., e che forma l'oggetto del più alto compiacimento di questa S. C. di Propaganda.

Me ne congratulo quindi vivamente con Lei e con tutti i suoi cooperatori e faccio voti che si propaghi sempre più nel buon popolo bergamasco l'affetto vero e sentito per le Sante Missioni; e che tutte le Diocesi d'Italia, volgendo lo sguardo a cotesta benemerita Diocesi di Bergamo, ne seguano l'esempio, per ciò che riguarda la perfetta organizzazione di tutte le opere Missionarie.

In modo poi particolare questa S. C. si congratula con la S. V. per avere saputo far conoscere così rettamente e così ordinatamente ai suoi fedeli, per mezzo specialmente dei benemeriti Associati della locale Pia Unione Missionaria del Clero, le diverse opere ufficiali, riconosciute sue dalla S. Sede, l'Opera cioè della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro per il clero indigeno, e di aver così bene regolato, a tenore delle prescrizioni del Codice e del regolamento dell'Unione Missionaria, le private iniziative, in cotesta Diocesi, dei molteplici Istituti Missionari, favorendole il più largamente possibile e raccomandandole alla generosità dei fedeli, *ma insieme componendole e coordinandole col sempre maggiore e prevalente sviluppo delle suddette tre opere generali e proprie della Santa Sede.*

A tale proposito ho pure letto lo schema di tre brevi articoli, che V. S. intenderebbe inserire fra le disposizioni dell'imminente Sinodo Diocesano e lodo sinceramente questa sua iniziativa, sembrandomi perfettamente consona alle disposizioni canoniche e alle direttive della Propaganda in tale materia.

Desidererei soltanto che si facesse pure particolare menzione della Colletta ordinata dal Sommo Pontefice Leone XIII nella festa dell'Epifania, a favore dell'antischiavismo e da mandarsi direttamente a questa S. C. di Propaganda.

Con l'augurio intanto di ogni miglior bene, prego il Signore perché lungamente La conservi e La prosperi, mentre godo raffermarmi di V. S. devotissimo servo

Roma, 30 Aprile 1923
G. M. Card. Van Rossum, *Prefetto*.
Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleycia, Segretario

e) Deliberazioni del Consiglio Centrale dell'Unione sui rapporti colle Opere Missionarie Pontificie e cogli Istituti Missionari

ORDINE DEL GIORNO:

Il 17 Aprile 1923 il Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, convocatosi in Bergamo in occasione del I Congresso Diocesano dell'U. M., presenti: Mons. Cesare Pecorari, rappresentante di Propaganda Fide; Mons. Pietro Ercole, Vice Presidente e Delegato per l'Opera della S. Infanzia; Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato; Mons. Giuseppe Nogara, Segretario Generale dell'Opera Pontificia Internazionale della Propagazione della Fede; Mons. Angelo Roncalli, Presidente dell'Opera Internazionale della Propagazione della Fede in Italia; P. Enrico Mauri, Delegato per l'Opera Pontificia di S. Pietro Apostolo; P. Paolo Manna; P. Abbà; P. Giovanni Bonardi; Parr. Luigi Dell'Aversana; Can. Francesco Abbate; Mons. Luigi Cerruti:

1. - Visti gli art. 1341 del Codice di Diritto Canonico, che dà disposizioni relative ai predicatori estradiocesani, e 622, 691, 1503, che regolano le questue *ad causas pias* nelle diocesi, tanto in rapporto ai religiosi, quanto in rapporto ai laici, pei quali tutti è richiesta la licenza dell'Ordinario diocesano;

2. - Richiamati gli atti pontifici relativi all'obbligo di aiutare le Missioni Cattoliche ed i compiti specifici dell'U. M. d. C. specialmente in ordine alle Opere Ufficiali;

3. - Esaminati lo Statuto e il Regolamento dell'Unione stessa;

4. - Riaffermata la necessità di un organismo diocesano, che regoli e dia incremento all'azione missionaria nelle singole diocesi;

5. - Ritenuto essere dovere per tutti di fare economia di energia e di denaro a favore delle Missioni, pur dovendo intensificare la propaganda missionaria:

Fa voti

che tutti gli Ecc.mi Vescovi nominino un Delegato Diocesano per l'azione missionaria; costituiscano il Consiglio Diocesano dell'U. M. d. C. in base all'art. 19 dello Statuto, ed aprano un Segretariato Diocesano per le opere missionarie a norma dell'art. 38 del Regolamento.

Inoltre delibera:

1. - di fare opera efficace perché tanto i Consigli Diocesani quanto i Delegati assolvano al loro compito delineato nell'art. 20 dello Statuto;

2. - di pregare vivamente gli Ecc.mi Ordinari che affidino la propaganda e la organizzazione delle Pie Opere Ufficiali nelle Diocesi ai locali Consigli e Segretariati dell'U. M. d. C., secondo il disposto dell'art. 9 del Regolamento. (Articolo 9: « Per maggior efficacia di azione, per unità di indirizzo, affinché i fedeli non restino disorientati dalla propaganda dei promotori delle varie Opere, che provvedendo ai diversi bisogni dell'apostolato, tendono però tutte al medesimo fine, è desiderabile che i Direttori Generali delle Pie Opere e degli Ecc.mi Ordinari affidino la propaganda e l'organizzazione delle Opere stesse nelle diocesi ai locali Consigli dell'U. M. Ove preesistessero Direttori Diocesani delle Pie Opere Missionarie, questi dovrebbero entrare a far parte del Consiglio Diocesano dell'Unione);

3. - che, mantenendo fra gli organismi dell'U. M. d. C. e gli Istituti Missionari la più schietta cordialità e collaborazione, sia sempre osservato in tutte le sue parti il disposto dell'art. 37 del Regolamento. (Articolo 37: « D'altra parte nessuna Unione Missionaria prenderà a favorire iniziative missionarie d'indole particolare, o petizioni scritte di missionari, o ad appoggiare loro giri di propaganda in diocesi, senza autorizzazione ed attestazione dei rispettivi Superiori Generali, dai quali quelle e queste promanano e dipendono, e senza l'approvazione dell'Ordinario »).

Firmato: Mons. Cesare Pecorari - Mons. Pietro Ercole - Mons. Luigi Drago - Mons. Giuseppe Nogara - Mons. Angelo Roncalli - P. Enrico Mauri - P. Paolo Man-
na - P. Abbà - P. Giovanni Bonardi - Parr. Luigi Dell'Aversana - Can. France-
sco Abbate - Mons. Luigi Cerruti.

Art. 1341, § 1 - « Sacerdotes extradioecesani sive saeculares sive religiosi ad con-
cionandum ne invitentur, nisi prius licentia ab Ordinario loci in quo concio habenda
sit, obtenta fuerit ».

Art. 622, §§ 1 e 2 - « Alii omnes religiosi Congregationum iuris pontificii, sine
peculiari Sanctae Sedis privilegio, stipem petere prohibentur; quibus, si hoc privi-
legium impetraverint, opus erit praeterea licentia scripto data ab Ordinario loci,
nisi aliter in ipso privilegio cautum fuerit. - Religiosi Congregationum iuris dioe-
cesani stipem quaeritare nequaquam possunt sine licentia scripto data tum ab Ordina-
rio loci in quo sita est eorum domus, tum ab Ordinario loci in quo stipem quaerere
cupiunt ».

Art. 691, §§ 3, 4 e 5 - « Nulli associationi elemosinas colligere licet, nisi id aut
statuta permittant, aut necessitas postulet, et loci Ordinarii consensus accedat ac serve-
tur forma ab eodem praescripta. - Ad elemosinas extra territorium colligendas
uniuscuiusque Ordinarii venia, scripto data, requiritur. - Oblationum quoque ac
elemosinarum fidelis erogationis rationem associatio reddat Ordinario loci ».

Art. 1503 - « Salvis praescriptis can. 621-624, vetantur privati tam clerici quam
laici sine Sedis Apostolicae aut proprii Ordinarii et Ordinarii loci licentia, in scriptis
data, stipem cogere pro quolibet pio aut ecclesiastico istituto vel fine ».

f) « Eccellentissimo Monsignore,

di ritorno dal Congresso, tanto bene riuscito, trovo la Sua graditissima del
14 c.m. e Le esprimo i sensi sinceri della nostra maggiore gratitudine per quanto
in essa Ella si è degnato di dire a nostro riguardo. Così faccia il Signore che sia;
ed i Suoi santi voti e tanto accesi augurii per l'azione missionaria nel nostro Mez-
zogiorno diano presto quei frutti ubertosi che il Suo cuore piissimo di santo Pastore
auspica con tanta fede. Spero mi riesca potere nel maggio p.v. effettuare in Caserta
un Convegno interdiocesano Campano; e ciò, son sicuro, riuscirà di molto gradimento
all'animo Suo, zelantissimo delle Missioni.

Si degni accettare, come umile omaggio di stima profonda, un pacchetto di 50
còpie dell'Ora di adorazione per la conversione degli infedeli che abbiamo stampato
e che Le farà tenere per posta raccomandata, e ci faccia l'onore di chiederne quante
altre copie ne desidera, se vedrà che ne sia utile la diffusione, a preferenza negli
Istituti ed Educandati.

BaciandoLe il Sacro Anello con sentito rispetto, e augurandoLe pace e pace
tra i Suoi figli dilette, che Ella tanto ama, godo a riaffermarmi

dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

umil.mo e aff.mo servo

Parr. Luigi Dell'Aversana - Orabona

Aversa, 21 Aprile 1923

g) « Vorrei, Ecc. Rev.ma, aver meritato le cortesi espressioni di benevolenza che
il Suo cuor di oro le suggerisce a mio riguardo; ma perché non ne rimanga indegno
onninamente, fo voti al Signore che mi conceda grazia di zelo crescente per la
santa causa delle Missioni perché faccia Iddio anche la povertà nostra partecipe di
quei meriti, nei quali Ella tanto rifulge e ci precede con nobilissimo esempio. Son
poi sicuro di far cosa grata al Suo animo apostolico, accludendole il programma del
nostro Convegno Regionale Campano, cui l'E. V. prenderà, certo, con tutto il Suo
pensiero parte amorosa; e se non è troppo il mio ardimento ed Ella lo crede utile
e opportuno alla causa missionaria nel Mezzogiorno, a quella di S.E. Moriendo
aggiunga la Sua con un verso di approvazione e di compiacimento a S.E. Mons.
di Caserta.

Le chiedo scusa del fastidio che Le do per affetto e baciandole il Sacro Anello,
La prego a benedire le nostre povere e piccole fatiche.

Con alta stima

dell'E. V. Rev.ma

umilissimo e devt.mo servo

Parr. Luigi dell'Aversana-Orabona ».

Aversa, 14 Maggio 1923

h) «Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

La sera del 21 corr. il Padre Manna andrà a Chieti a tenere un triduo missionario agli alunni di quel Seminario Regionale. Sarebbe mio desiderio approfittare di quella bella occasione per invitare tutti i Vescovi dell'Abruzzo e della prov. di Foggia che mandano i propri alunni a Chieti, perché si compiacessero far venire a Chieti per il 24 corr. i rispettivi delegati diocesani dell'U.M. o loro fiduciari per un piccolo convegno presieduto dall'instancabile Padre Manna, allo scopo di determinare i mezzi pratici per un maggiore sviluppo dell'U.M. e delle altre pie opere.

Perché però il mio invito potesse aver maggior valore presso gli Eccellentissimi Vescovi, sarebbe più delicato, a parer mio, che io mi rivolessi a loro non a nome mio, ma a nome di V.E. Solo così il convegno, perché voluto da V.E., potrebbe avere tutta quella efficacia pratica che io mi riprometto.

Nel caso che V.E. trovasse giusta questa mia idea, dovrebbe compiacersi di mandarmi, possibilmente in giornata, una lettera, in cui mi invitasse a scrivere ai Vescovi per tale convegno a nome suo, rilevando anche nella lettera che finora da noi troppo poco si è fatto di quel molto che si deve. Anche se un solo Vescovo dovesse mandare il suo delegato, sarebbe sempre meno che niente, ma io mi spero molto, coll'aiuto del Signore.

Non ho potuto scrivere prima, perché Padre Manna solo stamane mi ha scritto dicendomi che andrà a Chieti.

In attesa di una sollecita lettera di risposta che per tutti noi sarà il programma di lavoro, e che comunicherò integralmente anche agli Eccellentissimi Vescovi, Le bacio il sacro anello e mi dico di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Teramo, 14 maggio 1923

devotissimo servo in G.C.
Sac. Prof. Pasquale Brandano ».

10 - ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'UNIONE
MISSIONARIA DEL CLERO, A ROMA, 12-13 febbraio 1925

(Vedi lettera ai Vescovi d'Italia a pag. 505, nota 371)

1) Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Per incarico di S.E. Ill.ma e Rev.ma Mgr. Guido Conforti, nostro benemerito Presidente, Le comunico che l'Adunanza del Consiglio di Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero avrà luogo a Roma nel Sacro Palazzo di Propaganda Fide, nei giorni 12-13 Febbraio p.v. alle ore 9,30, col seguente programma:

- 1 - relazione morale e finanziaria dell'anno 1924;
- 2 - revisione dello Statuto e Regolamento, e nomine relative;
- 3 - Programma per il 1925:
 - a) congresso nazionale dell'Unione Miss. del clero di Roma;
 - a) federazione dei Circoli Missionari dei Seminari;
 - c) programma di azione del Propagandista;
- 4 - manuale di coltura missionaria (Dott. C. Carminati);
- 5 - rivista di alta coltura missionaria, e cattedra di missionologia;
- 6 - soci morosi;
- 7 - eventuali.

Nel desiderio di rivederLa, distintamente La ossequio.

Bergamo, 10 Gennaio 1925

D. Luigi Drago

2) Ill.mo e Rev.mo Monsignore, (Roncalli)

Le comunico che nei giorni 12-13 Febbraio p.v. si raduneranno in Roma i membri del Consiglio di Presidenza della Unione Missionaria del Clero. Per tale circostanza la S.V. Rev.ma è invitata ad un particolare convegno fra la Presidenza dell'Unione ed i Direttori Nazionali delle Opere Generali Pontificie.

Le sarò riconoscente se vorrà favorirmi una risposta in merito a quanto Le scrissi il 10 corr. mese.

Tengo sott'occhio la Circolare N. 1 della Propagazione della Fede, e sento pena nel leggere ciò che riguarda l'Unione Missionaria, non perché si manchi nei dovuti riguardi, ma perché sono stati dimenticati gli accordi presi fra le due Istituzioni, e la sostanza dell'ordine del Giorno che Ella pure ha votato il 17 Aprile 1923.

Il compito nostro è già tanto difficile, per i preconcetti e gli equivoci che si incontrano ad ogni passo: ora lo sarà ancor più.

L'Unione Missionaria non ha mai preteso di governare, imporsi o sovrainporsi alle opere generali, ma si è soltanto offerta a propagandarle.

E' ben detto che fra la Propagazione della Fede e l'Unione Missionaria corrono rapporti amabili e fraterni, ma il soggiungere tosto: che i casi concreti e determinati debbono essere risolti coi principi generali di carità, prudenza e indulgenza, per noi significa che la Propagazione della Fede ci è amica, che procurerà di esserlo anche in avvenire, e che perciò ci userà carità ed indulgenza.

Sinceramente, se volessimo occuparci più oltre della Propagazione della Fede faremmo la figura di invadenti e di tollerati; ora questo è troppo umiliante.

Per dovere d'ufficio quindi non posso che segnalare la situazione che va creandosi all'Ill. e Rev.mo Mgr. Presidente, pronto del resto a cambiar rotta ed anche a cessare ogni propaganda, perché il mio compito è basato tutto e solo sull'obbedienza.

Con tutta stima La ossequio

Bergamo, 17 Gennaio 1925

dev.mo in G.C.

D. Luigi Drago

3) Estratto della Circolare N. 1 della Propagazione della Fede il 6 Gennaio 1925.

RAPPORTI CON «L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO»

Da qualche punto d'Italia ci viene riferito di alcune incertezze che ancora permangono fra i vari lavoratori nel campo della cooperazione missionaria.

« Repetita juvant »

In via di principio e di diritto la Propagazione della Fede, quale prima e principe fra le Opere Missionarie generali e Pontificie, ha in se stessa per la sua costituzione quanto basta per svolgersi e governarsi come emanazione ufficiale della Autorità Pontificia ed Episcopale e delle dirette sollecitudini della Chiesa in questa parte. Non dipende quindi da alcun'altra istituzione; e nel campo suo ogni altra istituzione subordina a sè ed ai propri fini. Così, prospera questa Opera senza altro aiuto nella maggior parte dei paesi Cattolici; p.e., in Francia che è la terra classica della Propagazione della Fede, ed anche fra i cattolici dei paesi Protestanti; p.e., negli Stati Uniti donde in maggior numero vengono all'Opera le offerte.

Di fatto in questi ultimi tempi fu provvidenzialmente istituita la U.M.d.C., benedetta, approvata, incoraggiata dal S. Padre e diffusa nella sua forma più perfetta specialmente in Italia. Ma questa non ha il compito di governare o di imporsi o di soprapporsi all'Opera della Propagazione della Fede e alle altre Opere Generali Pontificie; sibbene di aiutarle nel loro sviluppo.

Praticamente accade che le stesse persone componenti il Consiglio dell'U.M.d.C. siano le indicate e nominate dalla Autorità Diocesana per il governo delle Opere Generali. Ciò è bene ed è desiderabile che sia; ma ciò non altera il diritto costituzionale dell'Opere medesime.

Per noi è doveroso riconoscere che la U.M.d.C. in Italia è stata ed è una grande benedizione per le Opere Missionarie Ufficiali; deve essere perciò sempre più sostenuta come potentissimo mezzo di diffusione dello spirito Missionario e di impostazione delle attività soccorritrici alle Missioni secondo le precise istruzioni della S. Sede.

Fra questo nostro Consiglio Nazionale dell'Opera della Propagazione della Fede e l'U.M.d.C. corrono i rapporti più amabili, più confidenti e fraterni.

I casi concreti determinati da circostanze speciali di persone, antiche o nuove alla cooperazione missionaria o di località caratteristiche devono essere risolti colla applicazione dei principi generali di carità, di prudenza, di indulgenza in tutto secondo il giudizio e le disposizioni dell'Ordinario Diocesano.

4) VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Per benevola concessione dell'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda, si sono radunati nel Palazzo di Propaganda:

- 1) S. E. Mons. G. Conforti - Presidente
- 2) Mons. Pietro Ercole - Vice Pres.
- 3) Mons. Giuseppe Nogara
- 4) Padre Paolo Manna
- 5) Mons. Luigi Drago - Consigliere Delegato.

DELIBERAZIONI

I. *Settimana religioso-missionaria* - S. E. Mons. Presidente, aprendo la seduta, propose che durante l'Anno Santo venga tenuta una settimana religioso-missionaria pei Delegati Diocesani dell'Unione. La proposta piacque a tutti i presenti e dopo seria discussione venne deliberato:

- 1) Di tenere la settimana che comprenda cinque giorni con quello dell'apertura e quello della chiusura.
- 2) Che durante la settimana i sacerdoti rimangano tutti uniti ed assistano alle prediche morali ed alle relazioni missionarie con discussione.
- 3) Che a termine della settimana possano fare collettivamente il Santo Giubileo con pratiche ridotte.
- 4) Che per le spese del viaggio se la intendano con i rispettivi Vescovi, valendosi anche delle offerte missionarie di Opere Pontificie.
- 5) Che per la spesa di soggiorno corrispondano con la celebrazione della Santa Messa.

In merito alle necessarie pratiche venne stabilito:

- 1 - Che S. E. Mons. Presidente trovi il predicatore, possibilmente un Vescovo.
- 2 - Che Mons. Nogara ottenga dal S. Padre le applicazioni di Messe e relativa

riduzione e che la settimana possa valere per i partecipanti quale muta dei Santi Esercizi.

3 - A Mons. Drago rimangono affidate le pratiche relative agli alloggi e vitto.

4 - Ancora a lui, in unione con Padre Manna e D. Carminati, resta affidata la predisposizione del programma con relativa scelta degli oratori.

La settimana è pei soli Delegati Diocesani; però se rimarranno posti disponibili verranno assegnati a sacerdoti benemeriti e membri dell'Unione.

II. *Relazione Morale e finanziaria* - Mons. Drago, dietro invito del Presidente, diede lettura della relazione morale e finanziaria. Su di essa venne aperta la discussione e si fecero alcuni rilievi riguardanti i rapporti colle Opere Miss. Pontificie, augurandosi da tutti che fra l'Unione Missionaria e le Opere Pontificie corra armonia e collaborazione.

Da parte sua l'Unione offre tutte le sue energie per lo sviluppo dell'idea in generale ed a vantaggio delle suddette Opere in particolare e mette a disposizione dei Direttori Generali la propria Rivista per quelle comunicazioni e pubblicazioni che giudicassero di fare ai Sacerdoti.

Inoltre, ritenendo utile una collaborazione più efficace, l'Unione si propone di interessare gli organizzatori dei congressi missionari perché vi invitino i Direttori delle Opere Pontificie.

La gestione finanziaria venne approvata con plauso.

III. *Propaganda nei Seminari* - La presidenza esaminò quindi il lavoro da compiersi nei Seminari e, tenuto conto della delicatezza della situazione e del parere espresso da alcuni Ecc.mi Vescovi, ha giudicato più prudente soprassedere alla proposta federazione dei Circoli dei Seminari e deliberò di limitare la propria attività alla costituzione di Circoli in quei Seminari nei quali si può penetrare col consenso dei rispettivi Vescovi, proponendo, se del caso, anche un modello di statuto, che renda facile il raggiungimento dello scopo.

IV. *Opera del Propagandista* - Venne esaminato il lavoro compiuto dal Propagandista D.F. Carminati ed all'unanimità si fece plauso alla attività intelligente di cui egli diede prova anche durante l'anno 1924. Per il 1925 venne accettato il programma proposto alla dipendenza del Consigliere Delegato.

V. *Revisione dello Statuto* - Ritenuto opportuno una revisione dello Statuto e del Regolamento, che termineranno il periodo di prova coll'11 Novembre 1926, la Presidenza diede incarico a Mons. Drago ed a Padre Manna di studiarne gli emendamenti entro l'anno corrente per poterli proporre alla seduta del p. anno 1926. Il Presidente confermò in carica i membri del Consiglio fino al termine del 1926.

VI. *Manuale di Cultura missionaria* - La Presidenza si mostrò riconoscente verso il Sac. Dott. Cesare Carminati per l'atto generoso da lui compiuto col fare dono all'Unione Missionaria del suo « Breve corso di conferenze missionarie » e deliberò di pubblicare a proprie spese il « Manuale di cultura missionaria » del medesimo autore.

VII. *Rivista di Cultura missionaria* - In ultimo, ritenuto utile ed opportuna la pubblicazione di una rivista nazionale di cultura missionaria, la Presidenza espresse il desiderio comune a molti del Clero e del Laicato, che tale rivista sorga presto anche come caro ricordo e frutto duraturo dell'Anno Santo.

Roma, 12 Febbraio 1925

† Guido M. Arciv. Vesc.
Presidente dell'U. M. d. C.

D. Luigi Drago
Consig. Delegato

Dopo la seduta i membri del Consiglio di Presidenza in unione col propagandista D. Carminati vennero ricevuti in udienza dall'Eminentissimo Card. Prefetto di Propaganda. L'Eminentissimo si compiacque per il lavoro fatto e gradì i volumi offertigli ed approvò il progetto della Settimana religioso-missionaria.
Roma, 13 Febbraio 1925

5) VERBALE DELL'ADUNANZA DELLA PRESIDENZA DELL'U. MISSIONARIA COI DIRETTORI DELLE OPERE PONTIFICIE

Sono presenti: S. E. Mons. Conforti, Mons. Nogara, Mons. Drago, Padre Manna, Padre Drehmanns, Mons. Roncalli, Mons. Ercole, Padre Mauri, D. Fr. Carminati.

Mons. Drago, dietro invito del Presidente, dà lettura del Verbale della seduta di presidenza tenutasi ieri.

Mons. Roncalli, sentita la relazione, dà spiegazioni sulle espressioni relative all'Unione Missionaria di cui alla Circolare N. 1 della Propagazione della Fede del corr. anno 1925. Dichiara che le sue espressioni debbono intendersi come affermazione del *diritto*, ma che poi in via di fatto è lieto di giovare dell'Unione Missionaria, verso la quale è riconoscente, senza però permettere che la Propagazione della F. perda la sua fisionomia di Opera indipendente e libera nella sua esplicazione.

Mons. Drago osserva a Mons. Roncalli che nelle Diocesi è utile e conveniente che tutto il movimento delle Opere si impervi nel Segretariato Diocesano; in questo senso si esprime l'Em. Card. Prefetto in vari documenti.

S. E. Mons. Conforti vorrebbe che anche la propaganda fosse fatta dall'Unione Missionaria per il propagandista comune e assicura gli interessati che ai Congressi verranno sempre invitati i Direttori Gen. delle Opere Pontificie.

In merito alla propaganda P. Manna vorrebbe che il propagandista intensificasse la sua attività specialmente nell'infiammare gli animi dei Sacerdoti. Mons. Ercole accetta, ma soggiunge che l'U. M. ha anche un altro compito quello cioè di zelare le Opere Pontificie e quando non raggiungesse anche questo secondo scopo le Opere P. dovrebbero esse stesse fare la propria Propaganda. Inoltre fa osservare che nelle Diocesi è fatta facoltà ai Vescovi di servirsi dell'Unione M. per ogni movimento del genere e quindi soggiunge che noi dobbiamo fare opera perché l'Unione sorga dovunque e che funzioni in base al regolamento prestabilito.

P. Mauri propone che il propagandista venga provveduto di un formulario che dovrebbe riempire nei suoi giri di propaganda e quindi trasmettere agli Uffici Centrali. E' accettato. Padre Mauri preparerà il formulario.

Padre Drehmanns raccomanda di intensificare la coltura missionaria nel Clero, mantenendosi in comunicazione anche coi centri di altre nazioni. Mons. Drago osserva che tiene all'Ufficio tutte le riviste estere. Raccomanda poi che si promuovano settimane di coltura miss. anche nei principali centri d'Italia.

Mons. Roncalli, Ercole, Drago e P. Mauri discutono del movimento missionario dell'Azione Cattolica; vi si rende omaggio, ma si desidera che i dirigenti diano norme tali per le quali anche queste forme di Apostolato Cattolico si impervino nella parrocchia attorno al parroco per la Commissione Missionaria parrocchiale; nella Diocesi attorno al Vescovo per il Segretariato Diocesano.

Quando poi nella Diocesi e nella Parrocchia non esistesse un movimento organizzato, i membri dell'Azione Cattolica facciano quanto possono per suscitare la fiammella che serva ad illuminare e ad accendere.

Padre Mauri riferisce che a tutti i Circoli femminili vennero impartiti ordini in questo senso e venne raccomandato di promuovere innanzi tutto le Opere Pontificie e poi, se resta margine, anche il sussidio al Miss. della Gioventù Cattolica Italiana.

P. Manna manifesta il desiderio che venga costituito un Consiglio fra i rappresentanti delle Opere, il quale possa radunarsi spesso, studiare le questioni più importanti e comuni alle Opere stesse e possa prendere deliberazioni relative.

Mons. Roncalli, P. Drehmanns ed altri osservano che la proposta è bella, ma poiché tocca le Opere e la loro autonomia deve essere studiata e proposta all'Em. Card. Prefetto di Propaganda.

Mons. Ercole non ritiene necessario la costituzione di un segretariato unico di propaganda e di azione dal momento che la propaganda e l'organizzazione viene affidata all'Unione Missionaria. Egli piuttosto vede la necessità e la convenienza di un unico segretariato per la stampa, immagini, medaglie con personale tecnico.

Mons. Drago fa plauso alla proposta tanto di P. Manna come di Mons. Ercole e si augura che vengano tenuti altri convegni del genere di questo oggi nella fiducia che giovinno non solo all'affiatamento dei Direttori Generali ma a studi e risoluzioni pratiche e reclamati anche da Ecc.mi Vescovi.

Il Presidente, Mons. Conforti, chiude la seduta ringraziando e raccomandando la collaborazione.

D. Luigi Drago
Consigliere Delegato

6) Udienza del S. Padre

Il giorno 14 — sabato — la presidenza e cioè: Mons. Conforti, Ercole, Drago, Nogara, P. Manna oltre D.F. Carminati ed il Segretario di Mons. Conforti sono stati ricevuti da S. Santità Pio Papa XI.

Sua E. Mons. Conforti venne ammesso per primo e da solo; Egli espose a S. Santità la situazione dell'Unione; Gli parlò del suo sviluppo e dei suoi intendimenti. Dopo circa 20 minuti, furono fatti entrare i membri della Presidenza.

Il Santo Padre gradì l'omaggio della « Rivista », del volumetto « Breve Corso di conferenze missionarie » del Sac. Dott. Cesare Carminati ed il grosso volume contenente la completa statistica dell'Unione. Accogliendoli il Papa disse:

« Qui troverò le pezze giustificative di quanto mi ha esposto il Presidente ». Esprese quindi tutta la sua profonda consolazione, ed ebbe parole di congratulazione e di riconoscenza per tutti, per il lavoro fatto nell'Unione Missionaria: « Le cifre parlano eloquentemente: ventidue mila iscritti! L'Unione è in buone mani! Avete lavorato e lavorate per le anime, quindi avrete la riconoscenza di Colui che disse: quid meis fecistis, mihi fecistis, e dal suo Vicario, Padre comune di tutti gli uomini. Continuate il lavoro per aumentare sempre più il numero degli iscritti; crescano in numero e in qualità. Ottima l'idea di una Settimana Missionaria che raccolga i Sacerdoti a meditare a fondo i problemi dell'Apostolato Cattolico. Abbiate la mia speciale benedizione per voi, per tutti i collaboratori e per gli associati ».

Quindi in forma più confidenziale il Papa si soffermò a parlare dell'Esposizione Missionaria, della quale si interessa particolarmente e da cui si ripromette grande risveglio di fede.

Ammise tutti nuovamente al bacio del Sacro piede e del Sacro Anello, li benedisse con paterna effusione ed a ciascuno fece dono di un volumetto che resterà ricordo prezioso e particolarmente caro ». (Rivista dell'U. M. d. C., pag. 110).

« Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

La ringrazio, Eccellenza, dell'autorevole appoggio prestato alla povera opera mia nell'ultimo convegno in Roma e Le chiedo scusa delle mancate attenzioni alla ven. sua persona. Io non sono l'uomo dei complimenti: Lei perdoni.

Sono ancora commosso per la bontà paterna del S. Padre e dell'Em.mo Card. Prefetto, e traggio argomento per nuova lena nel mio modesto lavoro.

Prima di lasciare Roma mi procurai un nuovo abboccamento con Mons. Roncalli e Mons. Ercole e li trovai contenti della progettata settimana; li informai minutamente sulle combinazioni fatte e li condussi a ragionare delle spese dei viaggi da provvedere ai Delegati. Lanciai l'idea che si servano del denaro delle Opere Pontificie col consenso dei Vescovi e, mentre credeva di trovare ostacolo, trovai buon terreno; credetti anche prudente dire che se rimarranno posti disponibili, accoglieremo ben volentieri anche dei Direttori Diocesani delle Opere Pontificie e la proposta piacque; concludendo: ci siamo lasciati con perfetto accordo di modo che V.E. quando preparerà la lettera per gli Ecc.mi Vescovi potrà scrivere con maggior tranquillità.

Pei mezzi finanziari stiamo studiando un piano come chi deve fare una battaglia. Delle Messe da ridurre ne abbiamo già parecchie centinaia; ne occorrono 3 mila. Ho potuto avere anche quasi L. 2.000 da enti e persone. In questa mattina poi mandai il Segretario D. Azzola ed il cassiere D. Facchinetti da certo D. Luigi Pedrinelli di Albino (Bergamo) per metterlo al corrente della progettata settimana e per chiedergli l'offerta di L. 20.000 (ventimila).

Naturalmente l'assalto è arduo; i mandatarî però furono abili e D. Pedrinelli si mostrò entusiasta dell'idea e soggiunse: « se mi vanno bene certi affari vi darò quanto mi avete cercato e parteciperò io stesso alla settimana ». I due allora soggiunsero: Se lei sarà tanto generoso Mons. Drago segnerà l'atto munifico anche al S. Padre. Si lasciarono con buone promesse. Ora attendiamo.

Pel programma mi intenderò con Padre Manna e poi informerò V.E. Rev.ma.

Frattanto benedica me ed i miei collaboratori, mentre col massimo rispetto e con affetto filiale Le bacciamo tutti uniti il Sacro Anello. Di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Bergamo, 18 Febbraio 1925

dev.mo D. Luigi Drago

P.S. - Ricevo la Pastorale. Grazie sentitissime.

11 - LETTERE RIGUARDANTI LA PREPARAZIONE ALLA SETTIMANA RELIGIOSO-MISSIONARIA DEI DELEGATI DIOCESANI DELLA UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO A ROMA, 28 settembre - 2 ottobre 1925, E NOMINA DI MONS. DRAGO A SUCCESSORE DI MONS. RONCALLI

(Vedi lettera ai Vescovi d'Italia a pag. 508, nota 374)

1) R.mo Padre Bonardi,

La presidenza dell'Unione M.d.C. ha deliberato di tenere una Settimana Religioso-Missionaria pei Delegati Diocesani. Essa avrà luogo in Roma nel Collegio Leoniano nei giorni 28 Sett. e 2 Agosto p.v.

Il Santo Padre ne encomiò l'idea e promise il Suo autorevole appoggio. L'Em. Sgr. Crd. Van Rossum la benedisse e la incoraggiò e il Sgr. Crd. Camillo Laurenti accettò di esserne Presidente Onorario.

Il programma è già pronto e Lei è chiamato dalla fiducia dell'Illustrissimo Presidente a svolgere il tema: necessità e dovere di favorire le vocazioni missionarie.

Lo svolgimento deve essere fatto in scritto e la lettura di esso non può durare più di 30 minuti. La relazione dovrà chiudersi con un ordine del giorno succinto, che S. V. favorirà spedire a questo Ufficio Centrale non oltre il giorno 15 Agosto p.v. affinché si possa farne le bozze di stampa per i Delegati, che lo dovranno discutere. Per buona norma Le accludo l'elenco dei temi per l'intera settimana.

Mi tengo sicuro che vorrà accettare l'onorifico incarico e l'assicuro che sarà provveduto di quanto è necessario per il Suo intervento.

Colla massima stima La ringrazio ed anticipatamente La saluto.

Di S. V. devotissimo

Bergamo, 24 Marzo 1925

Consigliere Delegato
D. Luigi Drago

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

grazie della sua premura; ormai tutto è bene avviato per la nostra *settimana*.

Non ho potuto leggere la sua circolare ai giovani, ma l'idea mi sembra ottima.

La S. Sede insiste sulla mia nomina. Mons. Vescovo è dolente e suo malgrado à dovuto dare il consenso; io mi chino di fronte all'autorità. Le confesso però che siamo un po' tutti imbarazzati; io non so cosa ne verrà fuori.

Nella p. settimana in Congregazione avremo i SS. Esercizi; dopo farò una visitina a Roma e, o nell'andare o nel ritornare, passerò da V.E. per informarla e per ricevere ordini. Frattanto mi benedica e preghi per me e per la mia Congregazione.

Accludo Assegno N. 13748 - Banca d'Italia - sulla Banca Piccolo Credito Bergamo. Sono L. 500 per N. 100 Messe ad m. offerentis.

Le bacio il Sacro Anello e me Le professo umilissimo e devotissimo suo figlio
Bergamo, 14 Aprile 1925

D. Luigi Drago

A Roma dovrei tenere la Prop. della Fede e l'Unione Missionaria: così vuole Mons. Marchetti ».

3) « Eccellenza,

Domenica 3 corrente, nelle ore pomeridiane, vorrei procurarmi il piacere di farle una breve visita interrompendo a Parma il mio viaggio per Roma, per dove proseguirei la stessa sera. V.E. certamente conosce come Mons. Drago sia stato nominato al posto di Mons. Roncalli, Presidente Naz. della P.d.F. Egli è a Roma, e di là mi scrive come sia desiderio di S. Em. il Card. Prefetto che l'ufficio centrale dell'U.M., ora a Bergamo, sia trasferito a Roma, continuando Mons. Drago ad essere Consigliere Delegato. Vorrei sentire su questa grave faccenda il pensiero di V.E. perché a Roma certamente se ne parlerà, e lo stesso Mons. Drago mi ha pregato di sentire prima V.E.

Prego V.E. a telegrafarmi se è libero da impegni nel tempo su indicato, onde possa regolarli. Le bacio la mano e La prego di benedirmi
Milano, Maggio 1925

aff.mo figlio in G.C.
P. Manna ».

Dell'affare della nomina si cominciò a parlare subito. Da Roma avevano scritto:

4) « Rev.mo Monsignor Drago, cogli auguri di S. Pasqua anche il *voto* di vederla presto a Roma a continuare l'opera di S. Ecc. Mr. Roncalli. Fui il primo a pensare a lei e a parlare di Lei e godo in saper avviate le pratiche per averla. Questo per il « dolce » pasquale, a cui va aggiunto come « ornamento » il compiacimento per l'entità e il modo di raccolta delle offerte pro Opera, che ebbi trasmesse a mezzo P. Drehe-mans.

Non posso però *tacerle* il vivo dispiacere arrecatomi dalla lettera di D. Sonzogni, diretta a P. Drehe-mans, in cui si contengono critiche e rilievi a carico dell'Ufficio Centrale non *giusti*, non *garbati* e *sproporzionati* alle *situazioni*. P. Drehe-mans ebbe parole di deplorazione (parte delle critiche andavano anche a lui, che come ella sa, è tanta parte anche delle Direz. Naz.), alle quali sono spiacente dover aggiungere le mie. L'entità e il modo della raccolta pro Opera, non devono far dimenticare che il M.R. Delegato U.M. Bergamo ha per sistema non rispondere alle, pur così rare lettere circolari della Direzione Naz.le. Lo so, l'umile sottoscritto può non avere le capacità e le attività fruttifere pro Opera che distinguono codesto M.R. Delegato: ha però *diritto*, nella sua qualità direttiva, di essere trattato, anche facendogli dei rilievi, come usano gli altri Delegati, che pur lavorano, in terreno meno fecondo, per l'Opera con zelo distintissimo. L'unica cosa, in cui il M.R. ha un po' di ragione, nei miei *riguardi* — per chi è a giorno della situazione — è il *ritardo diplom.*: il che non giustificava affatto uno scritto di tal tenore.

Perciò — per venire al pratico — la informo che costì, come esponente Diocesano dell'Opera, non riconosco che lei, che ne è il Direttore.

Spiacente del rilievo, non ho potuto non farlo.

Con ossequi cordiali

P. Mauri

Direttore Nazionale Opera Pontificia
di S. Pietro Apostolo ».

Roma, 10 Marzo 1925

5) « Mio caro don Luigi,

Sono al fatto di quanto riguarda la persona in merito all'invito per assumere la mia successione all'Opera della propagazione della Fede.

Oggi stesso ho scritto a S.E. Mons. Vescovo pregandolo, in nome del Card. Van Rossum, a non insistere sulla renitenza a concedervi a questo ministero importante che ora la Provvidenza vi prepara qui in Roma.

Credo che Monsignore vorrà compiacere la S. Sede e starà bene che voi vi prepariate a venire a Roma subito dopo Pasqua.

Farete benissimo e vi troverete contento. In molte cose supplirete alle insufficienze mie e l'opera prospererà sempre più. A Bergamo si provvederà dal Signore molto bene. Nessuno è necessario in alcun posto. Ognuno è prezioso là dove lo pone la obbedienza.

Coraggio, coraggio. Anche la nostra carissima Congregazione non ne scapiterà: potrà trovarsi a disagio momentaneamente; ma si rifarà presto.

E' naturale che la vostra venuta qui sposterà pure da Bergamo a Roma il focolare della Unione Missionaria del Clero; e anche questo sarà un gran bene per molte ragioni, innanzitutto per una ancor più decisa coordinazione di tutte le Opere Missionarie.

Per domenica mi accompagnerebbero a Bergamo i miei due carissimi collaboratori e novelli Monsignori Dieci e Rusticoni, lieti così di far piacer al loro primo principe che parte, e di rendere i primi omaggi e i segni della obbedienza al nuovo. Forse per loro tornerà preziosa la vostra ospitalità per non aggravare troppo Mons. Vescovo.

Volete farmi anche un altro piccolo regalo?

Fra i libri che io lasciai alla Congregazione c'è un'opera francese in due volumi di *Vavasseur*: MANUALE DI CERIMONIE. Hanno una copertina rosea sbiadita.

Ora mi tornerebbero preziosi e cari. Li riavrei tanto volentieri; perché mi sarebbero utilissimi come Vescovo contenendo in piccolo il grande manuale del Martinucci. Vi compiacereste farmeli subito ben rilegare così che li possa portare con me in Bulgaria? Naturalmente io penserò alle spese del legatore; e sono dispostissimo anche a pagare tutto perché credo che la edizione sia esaurita.

Salutatemmi tanto i confratelli che mi hanno scritto anche particolarmente. Li ricordo con grande affetto e con voi — umilissimamente — li benedico.

Siccome il mio segretario che è un Benedettino Belga non sarà pronto che per dopo la domenica in Albis, io mi tratterrò a Bergamo per una buona settimana e partirò da Milano per Sofia il 22 o il 23 corr.

Ho letto della proposta per regalarmi un Pastorale. Non nego che la cosa mi torna molto gradita e mi resterà ricordo carissimo della mia diocesi che più invecchio e più ardentemente amo.

Se un mio desiderio valesse preferirei che fosse un bastone, di argento sì, ma piccolo, sottile, elegante dal punto di vista artistico e semplicissimo.

A Milano si può trovare o far fare. Mando per vostro indirizzo, nel caso che alcuno ve ne chiedesse, la riproduzione fotografica del pastorale del mio Card. Consacratore, l'Em. Tacci. Si inte(n)de bene che per me basta una cosa molto più povera.

aff.mo nel Signore

Roma, 5 Aprile 1925

† Angelo Giuseppe Roncalli
Arciv. di Aeropoli ».

6) « Rev.mo e caro Monsignore,

A seguito mio telegramma di stamane in riscontro a sua del 20 c.m.

Fatte le debite investigazioni presso gli amici di Propaganda ci è risultato, *in via confidenziale*, che il decreto di nomina è stato ieri firmato e deve ieri stesso essere partito. Ella quindi lo avrà ricevuto e lo riceverà contemporaneamente a questa mia. Se per caso prima di sabato non Le fosse giunto, mi telegrafi che mi recherò *ufficialmente* da Mons. Marchetti. Per ora non l'ho creduto opportuno. Noi quindi La attendiamo Lunedì e... con impazienza.

Io sono tornato iermattina, D. Carlo venerdì. Ho già incaricato quel mio cugino di cui Le parlai per trovare l'appartamento. Vedo che non è impresa facile. Faremo del nostro meglio. Se S. E. Mons. Roncalli non è ancora partito, gli dica per noi un mondo di cose affettuose e bene auguranti. Le sarò grato se vorrà passare a D. Azzola questo mio biglietto. D. Carlo La ossequia con me devotamente ed affettuosissimamente La saluta. Tante cose ai 2 Carminati coeterisque in Domino carissimi.

Roma, 22 Aprile 1925

aff.mo dev.

D. G. Dieci ».

7) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Accuso la mia negligenza nello scrivere e molto più nell'informare V. E. Ill.ma e Rev.ma dello stato attuale dell'Unione Missionaria.

Da una settimana l'Ufficio Centrale sta a Roma e precisamente nel Palazzo di Propaganda in Piazza Mignanelli. S. E. il Sig. Card. e Mons. Marchetti lo vollero vicino alla Propagazione della Fede e ciò credo che potrà tornare utile ad ambedue le istituzioni. Presto troveranno posto qui anche la S. Infanzia e S. Pietro Apostolo, di modo che ciò che non si è mai voluto per una via dispositiva, derivante dalla logica, avverrà e presto in via di fatto.

Non so dire però ancora quali saranno i rapporti delle Opere tra loro; c'è però motivo a sperare bene. Naturalmente il bilancio dell'Unione si aggraverà perché ho assunto, dietro deliberazione regolare, un sacerdote come impiegato e mi accorgo che dovrò assumere ancora un personale in subordine, perché il lavoro è molto e cresce col crescere di soci.

Il giorno 21 partirò con D. Carminati per Salerno, ove avrà luogo il convegno regionale, quindi passerò successivamente e per l'identico motivo a Benevento, Foggia, Chieti.

Nei giorni 5-6-7 Luglio sarò a Milano per Congresso Diocesano e Convegno Regionale.

Gli iscritti alla settimana religioso missionaria sono attualmente 116 — non molti; spero che abbiano ad aumentare. Purtroppo non sarà più Presidente Onorario S. E. il Sig. Card. Laurenti perché deve stare in assoluto riposo. Dall'Em.mo Card.

Van Rossum venne suggerito S.E. il Sig. Card. Bonzano. Mi faccia sapere se debbo invitarlo.

Personalmente io mi trovo sovraccarico di lavoro e sto in ufficio dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17; però sto bene.

V.E. ad ogni modo se credesse disporre diversamente per quel che riflette l'Unione M. ed affidarla ad altri, faccia pure con la massima libertà; ciò che si deve volere è il bene dell'Opera e non il bene degli individui.

Col massimo rispetto La ossequio e Le bacio il Sacro Anello; V.E. mi benedica e preghi affinché possa fare un po' di bene e le nostre istituzioni fioriscano.

Roma, 13 Giugno 1925

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma dev.mo
D. Luigi Drago ».

8) « Mio carissimo don Luigi,

Grazie delle vostre belle e care notizie di cui non dubitavo. Sono contento ultra modum del progresso nella sistemazione dell'Opera che tanto mi è cara. Avanti con coraggio. Sento dire che anche i Superiori maggiori sono soddisfatti e pieni di fiducia per l'avvenire sempre più prospero delle Opere Missionarie tutte congregate a Piazza Mignanelli. Era il mio sogno. Lo vedrò con grande consolazione realizzato quando tornerò a Roma.

Questi bravi Bulgari a cui ho affidato la mia lettera vi daranno conferma delle mie buone notizie.

Si mantengono costantemente ottime per la grazia di Dio.

Pregate molto perché alla felice seminazione corrisponda presto una felice raccolta.

Aspetto qui le sorprese di don Rusticoni e rispondo alla lunga e cara lettera di don Dieci.

A tutta la famiglia dell'Opera d. Prop. d. Fede il mio saluto cordiale e, poiché ci piace, anche la mia benedizione.

Sofia, 6 Luglio 1925

aff.mo nel Signore
† Angelo Giuseppe Roncalli
Arciv. di Areopoli
e Visitatore Apostolico in Bulgaria »

12 - ATTIVITA' E PROBLEMI DELL'UNIONE MISSIONARIA NEI MESI
GENNAIO-GIUGNO 1926 IN ATTESA DEL TRAPASSO DEI POTERI

(Vedi lettera a Mons. Drago a pag. 548, nota 392)

1) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Ho ricevuto incarico da Propaganda di pregare V.E. Ill.ma e Rev.ma a voler trasmettere con sollecitudine cortese i documenti relativi alla concessione dei Privilegi e facoltà concesse all'Unione Missionaria del Clero.

Nell'archivio dell'Unione non esiste nulla in merito. Mons. Pecorari ha anche soggiunto che è bene che vengano spediti al nostro Ufficio; noi poi penseremo a trasmetterli, previa una regolare elencazione.

Sperava di poterLa vedere ed ossequiare ieri a Roma in occasione della splendida cerimonia papale e rimasi spiacente nel sentire che una, sia pur leggera, indisposizione Le ha impedito di mettersi in viaggio.

Le faccio auguri di pronta e completa guarigione e baciandoLe il Sacro Anello La prego di benedirmi.

Roma, 11 Gennaio 1926

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo figlio
D. Luigi Drago »

2) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Finalmente, dopo parecchie peripezie, sono in grado di spedirLe il volumetto degli Atti della Settimana Missionaria. In seguito ne spedirò altre copie.

Gradirei che mi mandasse una letterina per presentare il volumetto al S. Padre ed a S. Em. il Sig. Card. Van Rossum. Il legatore sta preparando le copie debitamente relegate.

Io penso di mandare il volumetto anche a tutti i Delegati Diocesani, Direttori Diocesani, Superiori di Istituti, e Cardinali che hanno aderito ecc. perché lo scopo è quello di far propaganda.

Le copie sono 2.000 e costeranno complessivamente L. 8.000. Alla spesa contribuiranno però anche le Opere Miss. Pontificie.

Desidererei conoscere il Suo pensiero in merito alla adunanza di presidenza per la relazione annuale. Quando e dove intende tenerla.

La Rivista viene spedita oggi; fu causa del ritardo la disposizione legale sulla stampa. Nulla di nuovo; il lavoro procede bene.

Gradisca ossequi filiali e mi benedica mentre con distinta stima Le bacio il Sacro Anello.

Roma, 22 Febbraio 1926

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo figlio
D. Luigi Drago »

3) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Ieri Le ho spedito il volumetto degli Atti della Settimana Missionaria e una lettera che riceverà oggi stesso. In questa mattina ho ricevuto la sua riverita del 20 Febbraio 1926, ed eccomi colla risposta.

S. Em. il Sig. Cardinale non ha più parlato della eventuale nomina del Presidente dell'Unione e S.E. Mons. Marchetti mi mostrò nuovamente la copia dello statuto generale dell'Opera e volle sentire il mio avviso ma in forma affatto riservata. Io mi permisi di esprimere alcuni miei rilievi e proposte e poi lo riconsegnai a Lui personalmente. Mi disse poi che lo statuto verrà pubblicato sull'Acta Ap. S. e nulla più.

Non nascondo la mia pena nell'interesse della provvida istituzione pensando al cambiamento della persona che deve deciderne le sorti, pure tenendo calcolo delle forti motivazioni che hanno indotto V.E. a fare le dichiarazioni già note. Appena potrò sapere qualche cosa lo comunicherò.

In merito alla eventuale adunanza della Presidenza nostra, tenga calcolo che col giorno 16 Marzo avranno principio le sedute del Consiglio Superiore per la distribuzione delle offerte alle diverse Missioni e quindi io per una decina di giorni sarò occupato.

La prego poi a volere interessare qualcuno dei suoi Missionari o Studenti a fornire a questo ufficio delle notizie, anche piccole, sulle missioni perché possa rimpolpare alquanto le pubblicazioni periodiche della Propagazione della Fede e dell'Unione Missionaria. Alla mia volta non mancherò di appoggiare gli interessi dell'Istituto e delle sue Missioni.

Le trasmetto poi un assegno bancario del B.S. Spirito N. 061276 di L. per la celebrazione delle 12 Messe annuali per i defunti dell'Unione M.

Sempre pronto ai suoi cenni, Ecc. Ill.ma e Rev.ma, passo ad ossequiarLa e La prego a benedirmi.

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma umilissimo figlio
D. Luigi Drago ».

Roma, 23 Febbraio 1926

4) « Monsignore Veneratissimo,

Credo che V.E., ben conoscendo la mia posizione a Propaganda, e ben conoscendo tutte le mie idee circa il movimento missionario e le Opere missionarie, avrà ben compreso che sono totalmente estraneo a quella ultima lettera dell'E.mo Prefetto di Prop.da a Mons. Drago che è stata pubblicata sul Bollettino dell'U. M. del Clero.

Qualunque sia il Suo giudizio circa la opportunità e la precisione di quella lettera, mi preme di farLe sapere che io non sono stato affatto interpellato in proposito da Mons. Drago; e che Mons. Segretario ha stimato opportuno di non mettermi al corrente di nulla. Che questo atteggiamento a mio riguardo possa essermi riuscito gradito; e che la esclusione della mia persona possa aver giovato molto alla causa missionaria: è cosa che io non debbo dirlo.

Mi conservi, carissimo Monsignore, la Sua benevolenza, e mi raccomandi al Signore!

Roma, 3 Marzo 1926

dev.mo ed aff.mo
Cesare Pecorari ».

La lettera di cui parla Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario di Propaganda, porta la data del 19 Dicembre 1925, e riuscì un po' di sorpresa a tutti per il tempo ed il modo. Era indirizzata a Mons. Drago che aveva fatto i passi.

Eccola nella sua integrità:

5) « Ill.mo e Rev.mo Signore,

Poiché V.S. Ill.ma e Rev.ma mi ha chiesto di esprimereLe per iscritto la mente della S. Congregazione di Propaganda circa il più conveniente modo di stabilire in Italia le varie Opere Pontificie in favore delle Missioni, volentieri corrispondo al Suo desiderio.

Premetto che scopo unico dell'Unione Missionaria del Clero è quello di tener desto nel Clero, secolare e regolare, l'interesse e l'amore per le Missioni, e, per mezzo di esso, tra i fedeli. Tale Unione quindi non è un'Opera nello stretto senso della parola, né deve occuparsi di raccogliere danaro, essa è una Pia Associazione di zelo e di preghiera.

Delle tre Opere Pontificie, e cioè: Propagazione della fede, Santa Infanzia ed Opera di S. Pietro Apostolo, quella della Propagazione della Fede ha e deve ritenere il primo posto; essa infatti è chiamata a venire in soccorso delle Missioni per gli scopi generali delle Missioni stesse; le altre due Opere summenzionate sono Opere secondarie, di grande importanza senza dubbio, ma che per la particolarità del loro fine vanno collocate in secondo luogo, cioè dopo l'Opera della Propagazione della Fede.

Ora poiché le summenzionate Opere sono diverse, e tra sé distinte, debbono restare, per quanto è possibile, separate e distinte. Conviene quindi che ciascuna Opera abbia il suo *Bollettino* separato e distinto da quello delle altre: conviene pure che i propagandisti delle tre Opere siano, per quanto è possibile, *diversi*, poiché è evidente che un solo propagandista difficilmente potrà, con uguale zelo, interessarsi delle tre Opere.

Se, come Ella ha esposto, speciali condizioni di qualche Diocesi d'Italia non permettesse che da principio si fondino in tale Diocesi le tre Opere, si dovrà cominciare con l'Opera della Propagazione della Fede, e quando questa sarà ben stabilita ed organizzata, allora, facendo presente ai fedeli il fine speciale dell'Opera della Santa Infanzia, si diverrà alla costituzione di tale Opera; quando anche questa avrà preso radice, allora si diverrà allo stabilimento dell'Opera di S. Pietro Apostolo.

E' chiaro che ciò vale per le Diocesi dove le Opere Missionarie, di cui si tratta, non sono ancora conosciute e ben fondate; nelle altre diocesi, grandi e piccole, mercé lo zelo dei pastori e l'interessamento dei Direttori diocesani, sarà facile di tener desto nei fedeli l'amore alle Missioni, e far sì che i fedeli stessi, appunto perché bene informati sulla cosa, con la preghiera e con il loro obolo vengano in aiuto a ciascuna delle tre Opere in parola; delle quali, come già si è detto di sopra, quella della Propagazione della Fede deve sempre aver la precedenza e ai fedeli deve esser rappresentata come la prima e la più importante delle Opere Missionarie. Tale modo di procedere non nuocerà all'Opera della S. Infanzia, né a quella di S. Pietro Apostolo, ché anzi troveranno a tempo opportuno, il terreno ben preparato e le popolazioni disposte ad aiutarle generosamente.

Coi sensi di ben distinta stima godo riaffermarmi di V. S. Ill.ma e Rev.ma

dev.mo Servo

G. Card. Van Rossum

Francesco Marchetti Selvaggiani

Arciv. di Seleucia, Segretario ».

In un commento a questa lettera, Mons. Drago rileva, tra l'altro:

« che l'Unione Missionaria del Clero non è un'Opera destinata ad affiancarsi alle altre per raccogliere offerte, ma è il motore spirituale che deve suscitare in tutti i Sacerdoti e per esso in tutti i fedeli, l'amore e la passione per l'ideale missionario ».

6) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma,

Mi dispenso dal dare a V. E. relazione sulla seduta dell'altro ieri perché Le ha già scritto Mons. Ercole. Fummo tutti spiacenti e molto per la Sua assenza. Spero che si sarà rimesso in salute e faccio auguri e voti perché possa stare bene.

Nell'ultima sua non ha accennato ad un mio assegno bancario per applicazione di SS. Messe. Spero che l'avrà ricevuto e conseguentemente provveduto e, se non avrò notizie in contrario starò tranquillo.

Gradisca ossequi filiali e voglia benedirmi. Le bacio il Sacro Anello e me Le rassegno devotissimo figlio
Roma, 12 Marzo 1926

D. Luigi Drago ».

7) « Eccellenza Reverendissima,

Abbia la bontà di dirmi subito un bel sì, da principio, poiché si tratta di una causa nella quale Ella è anima, maestro e guida.

La data è a Suo piacimento: o verso la fine di maggio o nella prima quindicina di giugno. E' un'adunanza-giornata missionaria del clero di tutta la diocesi cremonese. Affinché la giornata riesca più fruttuosa, il clero verrebbe adunato in tre zone diverse in tre giorni diversi: Casalmaggiore - Cremona - Caravaggio.

Ella terrebbe la meditazione al mattino e presiederebbe l'adunanza con piena libertà di parola.

Tempi? Programmi? Scelga Vostra Eccellenza. A me premerebbe far comprendere bene il compito e lo spirito dell'Unione Missionaria del Clero: l'importanza e l'urgente necessità di un più intenso lavoro missionario: il dovere dell'organizzazione missionaria verso le tre opere pontificie.

Ho già parlato in proposito col mio Rev.mo Vescovo, il quale mi prega di aggiungere anche il Suo invito e i suoi doveri all'Eccellenza Vostra.

Vi sono anime che pregano già per la buona riuscita di quelle giornate. Il Clero cremonese accorrerà volentieri, arcivolentieri a sentire non la sua parola, ma la sua anima e soprattutto ne resterà maggiormente glorificato Iddio per il nuovo impulso che verrà dato al movimento missionario da quelle giornate.

Aspetto vivamente la Sua risposta *affermativa*.

Colgo l'occasione per raccomandarmi alle Sue preghiere e per baciarle il S. Anello.
Cremona, 27 Marzo 1926

Dev.mo in Cristo
Sac. Paolo Rota

P.S. - Le sarò grato se per quelle giornate vorrà darmi suggerimenti. Ho scritto in proposito anche a Roma ».

8) « Eccellenza Rev.ma,

Circa quindici giorni or sono Le scrissi pregandoLa a presiedere tre giornate missionarie di clero cremonese in una Settimana di Sua scelta o verso la fine di Maggio o i primi di Giugno.

Non avendo ricevuto ancora nessuna risposta e dovendo organizzare con una certa urgenza quelle tre giornate, mi permetto rinnovare la preghiera all'Eccellenza Vostra con la viva speranza di ricevere un bel sì.

Le porgo intanto i miei distinti ossequi e Le bacio il S. Anello.

Cremona, 13 Aprile 1926

Dev.mo in X.
Sac. Paolo Rota

P.S. - Il mio Rev.mo Mons. Vescovo è lietissimo della sua venuta in mezzo a noi ».

9) « Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Don Riccardo Beretta da Milano mi comunica che per diverse circostanze non gli torna possibile preparare la « *Settimana di studi Missionari* » già deliberata da questa On. Presidenza nella seduta del giorno 2 Ottobre 1925.

Nel medesimo tempo il Propagandista D. Carminati mi fa sapere che sarebbe disposto ad assumersi l'impegno il Segretariato di Bergamo, qualora V. E. avesse nulla in contrario.

Quel Segretariato potrebbe, dietro un piccolo contributo pecuniario dell'Ufficio Centrale, provvedere a proprie spese alla preparazione della Settimana ed al soggiorno di Settimanalisti in Bergamo stesso per cinque giorni.

V. E. favorisca darmi il suo illuminato parere in via di massima. In seguito Le verrà sottoposto il programma.

Di nuovo nulla; stiamo sempre in attesa della pubblicazione dello Statuto le cui bozze sono già state più volte rivedute.

Con profondo ossequio Le bacio il S. Anello e La prego a benedirmi.

di V. E. Ill.ma e Rev.ma
umilissimo figlio
Consigliere Delegato
D. Luigi Drago ».

Roma, 21 Maggio 1926

13 - STATUTI DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE del 1° maggio 1976

(Vedi « Dati Anagrafici e Attività », pag. 40).

S T A T U T I

ARTICOLO I - GOVERNO

I. Governo centrale

1. Il Papa esercita la sua autorità sulle Pontificie Opere Missionarie per mezzo della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, alla quale il Concilio Vaticano II ha affidata la direzione ed il coordinamento della cooperazione missionaria (Ad Gentes, n. 29).

L'episcopato universale è rappresentato nel governo di questa Congregazione, da qualcuno dei suoi membri.

2. Pur dipendendo dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, le Pontificie Opere Missionarie conservano una propria autonomia e sono rette da loro propri statuti.

3. Un Comitato Supremo « vigila a che ciascuna delle Pontificie Opere Missionarie si sviluppi regolarmente ed efficacemente ciascuna nel proprio ambito, e dirime le difficoltà che potrebbero sorgere fra esse » (Motu Proprio « Decessor Noster », 24 giugno 1929, n. V).

Il Cardinale-Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ne è il Presidente. Il Segretario della Sacra Congregazione ne è d'ufficio il Vice-Presidente.

Sono membri del Comitato Supremo: i Segretari Generali ed un delegato di ciascuna delle quattro Pontificie Opere Missionarie.

Il Vice-Segretario Generale dell'Opera della propagazione della Fede assiste alla riunione in quanto « actuarius ».

4. a) Le Pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo e la Pontificia Unione Missionaria sono dirette da un unico Consiglio Superiore che risiede a Roma, presso la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

b) Il Segretario di questa Congregazione ne è il Presidente di diritto e rappresenta il dicastero.

c) Questo Consiglio Superiore si compone dei seguenti membri:

- il Presidente,
- i Segretari Generali delle quattro Pontificie Opere Missionarie,
- i Direttori Nazionali dell'Opera della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo e dell'Unione Missionaria,
- il Sotto-Segretario per gli Affari Pubblici della Chiesa, della Sacra Congregazione dei Vescovi e della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali,
- eventualmente alcuni consiglieri nominati a titolo speciale dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

d) L'aspetto collegiale ed universale del Consiglio Superiore viene espresso dalla presenza dei direttori nazionali nella loro qualità di delegati delle loro rispettive Chiese. Il bene della missione universale sarà sempre la loro principale preoccupazione.

e) Ciascuna delle tre Opere ha un Segretariato Internazionale, diretto da un Segretariato Generale, nominato per un quinquennio, dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, previa consultazione dei direttori nazionali. Questo mandato è rinnovabile.

Il Consiglio Superiore terrà la sua assemblea ordinaria annuale in maggio, per:

- decidere della ripartizione dei fondi raccolti dalle Direzioni Nazionali;
- discutere sulle norme che regolano l'attribuzione dei sussidi;
- studiare i metodi pastorali delle Pontificie Opere Missionarie;
- risolvere i problemi concernenti la loro organizzazione.

Tutti i membri del Consiglio Superiore sono invitati ad assistervi.

g) I Segretari Generali delle Opere della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo, presenteranno al Consiglio Superiore un progetto di ripartizione dei sussidi sia ordinari che straordinari. Sottometteranno parimenti allo stesso un rapporto annuale dei fondi ricevuti e dei sussidi concessi nel corso dell'anno precedente.

h) Fissando le norme relative alla concessione dei sussidi, il Consiglio Superiore terrà conto delle direttive generali elaborate dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Una ripartizione equa ed efficace dei sussidi — ad ognuno secondo le proprie necessità — concepita cioè in funzione di una pastorale missionaria ponderata, presuppone una formazione solida e la presa in considerazione dei pareri dati dalle Conferenze Episcopali interessate e dagli esperti in materia.

i) Il Consiglio Superiore faciliterà i contatti e la collaborazione tra le direzioni nazionali. Degli incontri, sia a livello internazionale, sia a livello regionale, forniranno ai responsabili nazionali l'occasione di scambiarsi i loro punti di vista, le loro informazioni, le loro esperienze, in modo tale che ciascuno possa arricchirsi al contatto degli altri e sia spinto a rivedere ed a rinnovare continuamente i propri metodi di lavoro.

j) Per raggiungere con maggior certezza i suoi obiettivi, il Consiglio Superiore potrà elaborare propri regolamenti interni.

5. a) L'Opera della Santa Infanzia o dell'Infanzia Missionaria è diretta (provvisoriamente, fino all'unificazione dei Consigli Superiori), da un suo proprio Consiglio Superiore, di cui è presidente il Segretario della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

b) Il Segretario Generale viene nominato da questa Sacra Congregazione, sentito il parere del Consiglio Superiore, per un quinquennio. Il suo mandato è rinnovabile.

c) Questo Consiglio Superiore è composto:

- dal Presidente,
- dal Segretario Generale,
- dai Direttori Nazionali dell'Opera,
- da tre membri eletti dal comitato dei relatori che saranno preferibilmente dei laici. Essi vengono nominati dal Consiglio Superiore.

d) Il Consiglio Superiore avrà una assemblea ordinaria annuale; nel suo ambito esercita la stessa autorità ed ha gli stessi compiti dei Consigli Superiori delle altre tre Pontificie Opere Missionarie.

e) Il Consiglio Superiore è coadiuvato da un comitato di relatori, vale a dire da persone incaricate di esaminare gli incartamenti relativi alle domande di aiuto e di proporre un piano di ripartizione dei sussidi.

II. Direzioni Nazionali e Diocesane

6. a) In ogni Nazione saranno costituiti un Consiglio Nazionale ed una Direzione nazionale delle quattro Opere, con a capo un direttore nazionale. Questi viene nominato dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, su proposta della Conferenza Episcopale locale, per un quinquennio. Il suo mandato è rinnovabile.

b) Il Consiglio Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie è composto dal direttore nazionale, dai segretari nazionali delle varie Opere e dai direttori diocesani o da loro delegati, quando il loro numero è troppo elevato. La composizione del

Consiglio Nazionale può essere formata in maniera differente, purché siano in esso rappresentati, in modo adeguato, rappresentanti dei servizi nazionali e dei delegati diocesani.

c) Ogni anno il direttore nazionale presenterà al Consiglio Nazionale un rapporto finanziario e morale sulle attività delle varie Opere.

d) Il Consiglio Nazionale esaminerà ed approverà il bilancio finanziario: entrate ed uscite, spese di amministrazione e di animazione autorizzate dalla direzione nazionale e dalle direzioni diocesane. Esso fisserà inoltre il programma delle attività delle Opere sia per il settore dell'animazione sia per quello dell'organizzazione delle collette.

e) Ogni anno il Direttore nazionale presenterà ai Segretari Generali delle Opere un rapporto finanziario e morale sulle attività delle Opere nel suo paese.

f) Ogni anno egli presenterà inoltre analogo rapporto alla Conferenza Episcopale per la missione.

g) Dopo averne detratte le spese necessarie, effettuate dalla Direzione Nazionale e da quelle diocesane, i fondi raccolti dalle direzioni nazionali per la missione universale, saranno interamente messi a disposizione dei segretariati generali delle Opere.

b) Il Consiglio Nazionale può elaborare dei regolamenti più particolari per la buona organizzazione del suo lavoro e delle attività delle Opere.

i) Ove circostanze locali lo richiedano, l'Opera della Santa Infanzia può avere un Consiglio Nazionale proprio. Il Direttore Nazionale viene nominato dalla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, su proposta della Conferenza Episcopale locale, per un quinquennio. Il suo mandato può essere rinnovato. Le funzioni del Consiglio Nazionale saranno le stesse di quelle del Consiglio nazionale delle Opere sopra menzionate.

j) Considerato il carattere episcopale delle Pontificie Opere Missionarie, i Consigli Nazionali faranno in modo che le loro attività si integrino nell'insieme della pastorale missionaria diocesana ed inter-diocesana, per assicurare unità e sviluppo armoniosi. Pur conservando una loro identità, le Pontificie Opere Missionarie eviteranno di porsi al margine della vita pastorale delle diocesi e di creare delle strutture parallele. Esse seguiranno gli orientamenti generali dati dalla Commissione Episcopale per la missione (Motu Proprio Ecc. Sanctae, III, 9, 11 ed Istruzione Quo Aptius, A). Se esiste un Consiglio Missionario Nazionale, come organo della summenzionata Commissione, le Pontificie Opere Missionarie vi saranno rappresentate, in virtù della loro importanza. Questo Consiglio le aiuterà nella realizzazione dei loro compiti e darà priorità ai loro obiettivi.

7. a) In ogni Diocesi, il Vescovo nominerà, preferibilmente dopo aver consultato il Direttore Nazionale, un Direttore Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie, se è possibile uno solo per tutte e quattro le Opere. E' altresì auspicabile che questo direttore sia nello stesso tempo anche il delegato episcopale per la missione (Eccl. Sanctae III, 4).

b) Il Direttore diocesano, coadiuvato dai suoi collaboratori, è al servizio del Vescovo per aiutarlo a dare una apertura missionaria universale alla vita pastorale diocesana.

c) Le offerte dei fedeli, raccolte per la missione universale, saranno integralmente inviate alla direzione nazionale, e non possono essere utilizzate per fini particolari.

ARTICOLO II - LE QUATTRO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

I. La Pontificia Opera Missionaria per la Propagazione della Fede.

1) In stretta collaborazione e perfetta armonia con le altre Pontificie Opere Missionarie, l'Opera della Propagazione della Fede ha come obiettivi:

a) di suscitare interesse per la evangelizzazione universale in tutti i settori del Popolo di Dio: nelle famiglie, nelle comunità di base, nelle parrocchie, nelle scuole, nei movimenti, nelle associazioni, in modo che tutta la Diocesi prenda coscienza della sua vocazione missionaria universale.

Per raggiungere tale scopo è necessario predisporre una solida organizzazione parrocchiale.

b) di promuovere nelle comunità cristiane le vocazioni missionarie, l'aiuto reciproco spirituale e materiale tra tutte le Chiese.

Le offerte dei cristiani di tutto il mondo le permettono di elaborare un programma di assistenza destinato a tutte le Chiese dei Paesi detti di Missione per sovvenire in maniera regolare ai loro bisogni essenziali.

2. L'Opera svolge la sua attività durante tutto il corso dell'anno, intensificandola nel mese di ottobre, ed ha come punto culminante la Domenica della Missione Universale, penultima del mese.

3. I Consigli Nazionali dell'Opera dovranno giudicare, tenendo presente la realtà ecclesiale locale, se occorre, come per il passato, organizzare l'Opera a tipo associativo, affiliando cioè dei membri. Lo stesso dicasi per le altre Pontificie Opere Missionarie. Non bisogna tuttavia dimenticare che queste Opere fanno appello alla collaborazione di tutti. I membri debbono essere i promotori dello spirito missionario universale nel loro ambiente.

II. La Pontificia Opera Missionaria di San Pietro Apostolo.

4) Questa Opera è stata fondata per sensibilizzare il popolo cristiano al problema della formazione del clero locale nelle Chiese Missionarie. Essa lo invita a collaborare alla preparazione dei candidati al sacerdozio attraverso un aiuto spirituale e materiale. I fondi ottenuti dalla fondazione delle borse di studio, il pagamento delle pensioni, le tassazioni ed altre donazioni hanno permesso l'erezione e lo sviluppo di numerosi seminari maggiori e minori diocesani. E' così che l'Opera ha largamente contribuito allo sviluppo del clero locale. Essa continua a svolgere un ruolo molto importante.

5) In questi ultimi tempi, l'Opera ha progressivamente ampliato i suoi obiettivi, concedendo un aiuto alle case di formazione dei candidati e delle candidate alla vita religiosa.

III. La Pontificia Opera Missionaria della Santa Infanzia

6. Questa Opera è un servizio delle Chiese particolari che aiuta gli educatori a risvegliare progressivamente tra i fanciulli (i giovani) una coscienza missionaria universale e a condurli verso una comunione spirituale e materiale con i fanciulli delle regioni e delle Chiese povere di risorse materiali.

7. Le quote e le offerte dei fanciulli di tutti i paesi contribuiscono a costituire un fondo di solidarietà avente per fine quello di venire in aiuto alle opere ed alle istituzioni dei ragazzi dei paesi meno favoriti.

8. Dal momento che questa Opera ha una missione profondamente educativa, dovrà tener conto degli imperativi pedagogici nei suoi metodi di formazione missionaria e negli appelli alla generosità. Risvegliando la coscienza missionaria dei fanciulli, dovrà adattarsi alla loro mentalità, alla loro età, al loro ambiente ed alle loro possibilità. Sia che essa si serva dei propri mezzi, sia che si serva delle strutture esistenti della catechesi, dovrà sempre integrarsi nella pastorale d'insieme dell'educazione cristiana, aprendola ad una visione missionaria.

9. Tenendo conto delle possibilità locali, l'Opera organizza ogni anno una giornata mondiale dei fanciulli. In questa occasione la loro attenzione dovrà essere attirata sulle necessità spirituali e materiali di tanti bambini di tutto il mondo e si dovrà incoraggiarli a venir loro in aiuto con le loro preghiere, i loro sacrifici, le loro offerte, e ad aiutarli a scoprire l'immagine di Gesù Cristo. I bimbi di tutto il mondo impareranno così a conoscersi, ad amarsi e ad aiutarsi scambievolmente.

10. Poiché l'educazione dei fanciulli deve essere fatta con metodi adatti, i responsabili dell'Opera, sia a livello nazionale che diocesano, dovranno essere debitamente qualificati per questo compito.

11. Spetta alla Direzione Nazionale stabilire l'età limite dei fanciulli o dei giovani ai quali l'Opera si rivolge, con il beneplacito della Conferenza Episcopale e d'accordo con il servizio missionario dei giovani dell'Opera della Propagazione della Fede.

IV. La Pontificia Unione Missionaria dei Sacerdoti, religiosi e religiose.

12. La Pontificia Unione Missionaria è un servizio speciale delle Pontificie Opere Missionarie il cui obiettivo è la formazione e l'informazione missionaria dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, come pure dei candidati al sacerdozio od alla vita religiosa, insomma di tutti coloro che per vocazione, sono chiamati a guidare ed animare il Popolo di Dio.

13. Per questa informazione e sensibilizzazione missionaria, l'Unione utilizzerà metodi adatti, sia attraverso propri mezzi, sia facendo appello alle istituzioni ed alle iniziative esistenti aventi per scopo la formazione primaria o la formazione permanente dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei diaconi ed altri animatori di comunità.

L'Unione aiuterà costoro a prendere coscienza della loro responsabilità dinanzi al problema della evangelizzazione universale, in uno spirito di solidarietà con gli operatori apostolici di tutto il mondo. Si responsabilizzeranno in questo modo circa il loro dovere di coscientizzazione missionaria nel seno delle comunità loro affidate. L'Unione li aiuterà a trovare i metodi pastorali più confacenti allo scopo.

14. Il successo delle altre Pontificie Opere Missionarie dipenderà in gran parte dalla vitalità della Pontificia Unione Missionaria, dal momento che si deve soprattutto ai suoi membri se lo spirito missionario si sviluppa nelle comunità cristiane.

15. Nell'ambito di ogni direzione nazionale, ed eventualmente anche delle direzioni diocesane, sarà designato un responsabile dell'Unione che abbia le necessarie attitudini.

ARTICOLO III - OSSERVAZIONI GENERALI

1. Ove se ne senta la necessità, il Consiglio Superiore delle Opere della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo, e dell'Unione Missionaria, potranno elaborare delle norme più particolareggiate circa la loro attività, servendosi, a questo fine, della collaborazione dei rispettivi Segretariati Generali. Il Consiglio Superiore dell'Opera della Santa Infanzia (Infanzia Missionaria), può fare altrettanto per quanto la riguarda.

2. Data la grande diversità delle situazioni pastorali, delle strutture e delle mentalità esistenti nelle varie Chiese, le Pontificie Opere Missionarie dovranno accettare una certa elasticità nelle loro organizzazioni, e nei loro metodi, e adattarsi alle circostanze locali. D'accordo con la Conferenza Episcopale locale, il Consiglio Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie può proporre al Consiglio Superiore delle formule più confacenti alle situazioni locali.

3. Le Chiese di recente cristianità sono invitate ad aprirsi al dinamismo missionario universale quanto più largamente possibile, organizzando nel loro ambito, quanto prima e solidamente, le Pontificie Opere Missionarie. Tuttavia la loro organizzazione non potrà realizzarsi che progressivamente poiché una moltiplicazione troppo rapida delle strutture potrebbe essere di ostacolo alla loro efficacia.

SACRA CONGREGATIO
PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE
SEU DE PROPAGANDA FIDE

La Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, consapevole dell'opportunità di adattare gli Statuti delle Pontificie Opere Missionarie a circostanze che sono mutate, aveva invitato il Consiglio Superiore delle stesse Opere a studiare la revisione dei loro Statuti divenuti ormai vecchi.

Dal 1968 sono stati redatti e discussi vari progetti.

L'ultimo di questi testi, la cui redazione risale al 1974, fu sottoposta successivamente ai singoli Direttori Nazionali, al loro Consiglio Superiore (nel corso delle Assemblee di maggio e di novembre 1975), all'Assemblea dei Presidenti delle Commissioni Episcopali per le Missioni (aprile 1975), ed infine all'Assemblea Plenaria della S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (nell'ottobre del 1975).

Questo testo, studiato ed approvato da questi vari organismi e valido per le Opere della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo, della Santa Infanzia e della Pontificia Unione Missionaria, è stato presentato al Santo Padre il 10 aprile scorso. Egli si è benignamente degnato di approvare queste norme « ad experimentum » per un triennio, con la possibilità che questo termine venga prorogato dalla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli fino alla definitiva approvazione degli Statuti.

Con la presente, promulghiamo e pubblichiamo questi Statuti, frutto di lunga riflessione, convinti che essi contribuiranno ad una cooperazione missionaria sempre più feconda per mezzo delle Pontificie Opere Missionarie.

Roma 1° maggio 1976

D. Simon Lourdusamy
Segretario

Agnelo Card. Rossi
Prefetto

Archivio Saveriano Roma

INDICE

Presentazione

pag.
II e III

INTRODUZIONE

3

A - I MOTIVI DELL'OPERA

- 1° - L'invito e il desiderio di molti 3
Nota bibliografica su Manna, Conforti e l'Unione
- 2° - La mia testimonianza di riconoscenza e amore 4
Nota Biografica del Card. Domenico Serafini

B - ATTIVITA' E TESTIMONIANZE

- 3° - Efficace collaboratore e 1° Presidente dell'Unione 7
- 4° - Testimonianza di P. Manna 8
Deposizione di P. Manna al Tribunale Ecclesiastico
- 5° - Testimonianza di Mons. Drago 12
Nota Biografica di Mons. Luigi Drago
- 6° - Testimonianza di P. Tragella e di Mons. Macchi 13
- 7° - Testimonianza del Cardinale Prefetto di Propaganda 14
Nota Biografica del Card. Guglielmo Van Rossum
- 8° - Testimonianza di Mons. Roncalli 15
- 9° - Le lodi dei Cardinali Van Rossum e Laurenti 19
- 10° - Testimonianza di Mons. Colli 19
Lettere Postulatorie di Mons. Ruggero Bovelli e Giuseppe Zanetti

C - STRUTTURA DELL'OPERA

- 11° - Non una storia dell'Unione 23
- 12° - Come è strutturata l'Opera 23
 - A) I « Testi » di Mons. Conforti 23
 - B) I documenti allegati 25
- 13° - Il numero delle lettere e le lacune 26
- 14° - La Lettera Missionaria di S. Pio X 27
- 15° - La divisione in due parti con un'Appendice 28

DATI BIOGRAFICI E ATTIVITA' DI MONS. GUIDO MARIA
CONFORTI NELLA FONDAZIONE E SVILUPPO DELL'UNIONE
MISSIONARIA DEL CLERO

31

pag.

LETTERE E DISCORSI DI MONS. CONFORTI

N.B. - I numeri progressivi tra parentesi () indicano le Note alle singole lettere e discorsi di Mons. Conforti, con la specificazione delle lettere e documenti riportati integralmente.

PARTE PRIMA - Dalla Fondazione (1916) al primo Congresso dei Delegati Diocesani a Roma (1920)

CAPITOLO PRIMO: Fondazione e approvazione dell'Unione; Statuti e 1ª lettera di Mons. Conforti al Clero di Parma (1912-1917)

- 1) A Sua Santità S. Pio X, Vaticano, 31 dicembre 1912 43
 - (1) Lettera Can. Giuseppe Allamano a Conforti del 29-8-1912
 - (2) Lettera di S. Pio X a Conforti e altri Superiori del 31-1-1913
- 2) Ai Superiori degli Istituti Missionari Italiani, 9 febbraio 1913 46
 - (3) Lettera del Card. Merry del Val a Conforti, 2-2-1913
 - (4) Lettere:
 - Sig. Filippo Traverso, Sup. Collegio Brignole, 12-2-1913
 - Mons. Pietro Viganò, Sup. Gen. Missioni di Milano, 13-2-1913
 - P. Domenico Callerio, Sup. Gen. Missioni di Roma, 13-2-1913
 - P. Federico Vianello, Sup. Gen. Missioni di Verona, 13-2-1913
 - Can. Giuseppe Allamano, Sup. Gen. Missioni Consolata, 14-2-1913.
- 3) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 14 febbraio 1913 47
 - (5) Commento di Conforti su FeC. di Marzo 1913 alla lettera del Papa
- 4) A Sua Santità S. Pio X, Vaticano, 24 febbraio 1913 48
 - (6) Lettera Conforti a Mons. V.A. Ranuzzi de' Bianchi, 23-2-1913
- 5) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Istituto Missioni Estere, Milano, 1 gennaio 1914 49
 - (7) Relazioni di Conforti con Milano + episodio Brioschi del 1912
- 6) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Missioni Estere, Milano, 23 marzo 1915 50
 - (8) Lettera di P. Manna a Conforti (ai Vescovi), 7-10-1914
- 7) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 13 marzo 1916 51
 - (9) Occupazioni di Mons. Conforti
 - (10) Lettera P. Armanasco a P. Bonardi, 20-2-1916
 - (11) Statuto: 1° abbozzo, preceduto dal primissimo (art. I, II, III) Biglietto P. Bonardi a Conforti, 9-3-1916
 - (12) Lettera Manna a Conforti, 11-3-1916
 - Presentazione di P. Manna dello Statuto, novembre 1916
- 8) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 26 marzo 1916 58
 - (13) Lettera Manna a Conforti, 16-3-1916
- 9) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 12 aprile 1916 60
 - (14) Lettera Manna a Conforti, 31-3-1916
 - (15) Statuto: II stesura, con correzioni sottolineate
 - (16) Lettera Manna a P. Bonardi, 16-4-1916
- 10) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 21 aprile 1916 64
 - (17) Lettera Manna a Conforti, 20-4-1916

	<i>pag.</i>
11) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 28 aprile 1916	65
(18) Lettera Manna a Conforti, 1-5-1916	
Lettera Manna a Bonardi, 22-6-1916	
Lettera Manna a Bonardi, 16-7-1916	
12) A Mons. Camillo Laurenti, Segretario S.C. di Propaganda Fide, 13 agosto 1916	66
(19) Lettera Manna a Conforti, 14-9-1916	
13) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 27 settembre 1916	67
(20) Lettera Manna a Conforti, 27-9-1916	
Lettera Manna a Bonardi, 4-10-1916	
Lettera Manna a Bonardi, 25-10-1916	
14) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 4 novembre 1916	69
(21) Lettera Manna a Bonardi, 8-11-1916	
(22) Lettera Manna a Conforti, 8-11-1916	
15) A S. Em. Card. Domenico Serafini, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 7 novembre 1916	70
(23) Lettera Card. Serafini a Conforti, 31-10-1916	
16) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 11 novembre 1916	72
17) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 11 dicembre 1916	72
(25) Lettera Manna a Conforti, 2-12-1916	
18) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 11 dicembre 1916	73
(27) Lettera Manna a Conforti, 18-12-1916	
19) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 17 dicembre 1916	75
20) A Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 23 dicembre 1916	76
(28) Lettera Manna a Conforti, 19-12-1916	
21) A P. Giuseppe Petazzi, S.J., Fondamenta Nuove, Venezia, 21 gennaio 1917	77
(29) Lettera di P. Petazzi a Conforti, 19-1-1917	
22) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 21 gennaio 1917	77
23) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 28 gennaio 1917	78
(32) Lettera Manna a Conforti, 29-1-1917	
(33) Lettera Manna a Conforti, 22-1-1917	
Lettera Manna a Bonardi, 27-1-1917	

	<i>pag.</i>
24) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 febbraio 1917	80
(34) Lettera Manna a Conforti, 7-2-1917	
Lettera Manna a Bonardi, 10-2-1917	
Lettera Manna a Bonardi, 16-2-1917	
25) A. P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Missioni Estere, Milano, 19 febbraio 1917	81
(35) Articolo di P. Tragella su l'Unità di Firenze, 1-3-1917	
26) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 8 marzo 1917	83
(36) Lettera Manna a Conforti, 1-3-1917	
(37) Lettera Manna a Sartori, 20-3-1917	
27) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 22 marzo 1917	84
(38) Lettera Manna a Conforti, 28-3-1917	
Lettera Manna a Bonardi, 28-3-1917	
Lettera Manna a Bonardi, 14-4-1917	
(39 a) Adesione di Conforti e di P. Bonardi all'U.M.d.C.	
28) Al Venerando Clero della Città e Diocesi di Parma, 10 aprile 1917	87
(40) Lettera Manna a Conforti, 22-4-1917	
(41) Lettera Manna a Conforti, 15-5-1917	
Lettera Manna a Sartori, 22-5-1917	
Lettera Manna a Sartori, 17-6-1917	
Lettera Manna a Sartori, 2-7-1917	
29) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 7 agosto 1917	95
(42) Lettera Manna a Conforti, 25-7-1917	
30) A. P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 17 dicembre 1917	96
CAPITOLO SECONDO: Dal 1° Convegno dei Rappresentanti degli Istituti aventi Missioni (Parma, giugno 1918), alla nomina Pontificia di Mons. Conforti a Presidente Generale (31 agosto 1918)	
31) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 20 febbraio 1918	99
(43) Lettera Manna a Conforti, 30-1-1918	
(44) Lettera Manna a Bonardi, 8-1-1918	
Lettera Manna a Bonardi, 31-1-1918	
32) Al Can. Giuseppe Bardi, Livorno, 20 febbraio 1918	102
(45 a) Lettera Can. Bardi a Conforti, 14-2-1918	
33) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 aprile 1918	104
(46) Lettera Manna a Conforti, 13-4-1918	

	<i>pag.</i>
34) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 16 aprile 1918	105
(47) Lettera Manna a Conforti, 18-4-1918	
(48) Lettera Manna a Conforti, 24-4-1918	
35) Ai Superiori di Ordini e Congregazioni aventi Missioni, 29 aprile 1918	107
36) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 30 aprile 1918	108
(49) Ordine del giorno del Convegno di Parma 12-6-1918	
Lettera Manna a Conforti, 6-5-1918	
37) A. P. Clemente, Prep. Gen. dei Carmelitani Scalzi, Roma, 27 maggio 1918	109
38) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 31 maggio 1918	109
(50) Lettera P. Genocchi a Conforti, 1-6-1918	
(51) Lettera Manna a Conforti, 3-6-1918	
39) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 8 giugno 1918	110
40) A Sua Santità Benedetto XV, Vaticano (telegramma), 12 giugno 1918	111
(52) Resoconto Assemblea Parma del 12 giugno 1918 (Appendice)	
Articolo della Gazzetta di Parma, 13-6-1918 (Appendice)	
Articolo di Don Lingueglia, Parma, 13-6-1918 (Appendice)	
Articolo su « Vita Nostra », 1918, pag. 60 (Appendice)	
41) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 19 giugno 1918	111
(53) Lettera Manna a Conforti, 22-6-1918	
(54) Lettera Manna a Bonardi, 16-6-1918	
Lettera Manna a Bonardi, 23-6-1918	
Lettera Manna a Sartori, 29-6-1918, a	
Lettera Manna a Sartori, 29-6-1918, b	
42) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 5 luglio 1918	113
(55) Lettera Manna a Conforti, 29-6-1918	
Lettera Manna a Sartori, 8-7-1918	
Lettera Manna a Sartori, 16-7-1918	
43) Ai Religiosi intervenuti al Convegno di Parma, 6 luglio 1918	115
44) Ai Superiori Generali degli Ordini e Istituti aventi Missioni, 6 luglio 1918	116
45) A. P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 30 luglio 1918	116
(56) Lettera Manna a Laurenti, 20 luglio 1918	
Lettera-relazione Manna al Papa per nomina Presidente, 28-7-1918	
Lettera Manna a Conforti, 24-7-1918	

	<i>pag.</i>
46) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 29 agosto 1918	119
(57) Nota per andata Conforti alla Verna 10-7 - 6-8-1918 Lettera Manna a Conforti, 3-9-1918	
47) Al Canonico Gaetano Zilioli, Colorno (Parma), 3 settembre 1918	121
48) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 11 settembre 1918	122
(58) Lettera Card. Gasparri a Conforti, 31-8-1918 (59) Articolo « Avvenire d'Italia » nomina Conforti, 15-9-1918	
49) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 14 settembre 1918	124
(60) Conferenza missionaria di Manna a Parma, 13-6-1918 (61) Discorso Conforti alla festa Allievi Ufficiali, Parma, 2-6-1918	
50) A Sua Santità Benedetto XV, Vaticano, 16 settembre 1918	126
51) A S. Em. Card. Pietro Gasparri, Segr. di Stato, Vaticano, 16 settembre 1918	127
52) Al Canonico Gaetano Zilioli, Colorno (Parma), 16 settembre 1918	127
53) A vari Superiori di Ordini religiosi e Istituti Missionari, 17 settembre 1918	128
54) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 18 settembre 1918	128
55) A P. Clemente, Prep. Gen. dei Carmelitani Scalzi, Roma, 19 settembre 1918	128
56) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 19 settembre 1918	129
(62) Lettera Manna a Conforti, 16-9-1918	
57) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 2 ottobre 1918	131
58) A P. Clemente, Prep. Gen. dei Carmelitani Scalzi, Roma, 2 ottobre 1918	131
59) Ai Membri dell'Unione Missionaria del Clero, 10 ottobre 1918	132
60) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 10 ottobre 1918	135
(65) Lettera-circolare Manna a Sartori, 2-10-1918 (66) Lettera Manna a Conforti, 5-10-1918 (67) Nota Biografica Conforti sul Bollettino UMdC., 31-10-1918	
61) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 21 ottobre 1918	138
(68) Lettera Petazzi a Conforti, 13-10-1918 Lettera Manna a Conforti, 20-10-1918	

	<i>pag.</i>
62) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 26 ottobre 1918	141
(69) Lettera Manna a Conforti, 25 ottobre 1918	
Lettera-osservazioni Manna a Conforti su lettera Petazzi, 25-10-1918	
63) A P. Giuseppe Petazzi, S.J., Venezia, 30 ottobre 1918	141
(70) « Avvertenze importanti » per Petazzi, da Bollettino, 31-10-1918	
Lettera Petazzi a Conforti, 5-11-1918	
Lettera Petazzi a Conforti, 5-12-1918	
64) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 3 novembre 1918	144
65) A Mons. Camillo Laurenti, Segretario S.C. di Propaganda Fide, 3 novembre 1918	145
66) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 7 novembre 1918	146
(74) Lettera Manna a Conforti, 30-10-1918	
(76) Lettera Manna a Conforti, 10-11-1918	
67) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 23 novembre 1918	147
(77) Lettera Manna a Conforti, 17-11-1918	
(78) Lettera P. Ferrario (23-11-1918) con lett. P. Drehmanns, 21-11-1918	
(79) Lettera Manna a Conforti, 25-11-1918	
68) A P. Paolo Manna, Napoli, 16 dicembre 1918	149
(80) Lettera Manna a Conforti, 30-11-1918	
69) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 18 dicembre 1918	150
70) A P. Paolo Manna, Napoli, 23 dicembre 1918	150
(81) Lettera Gasparri a Conforti, 30-11-1918	
Indulgentiae	
(83) Lettera Manna a Conforti, 19-12-1918	
71) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 29 dicembre 1918	153
(85) Lettera Manna a Conforti, 23-12-1918	
(86) Lettera Manna a Conforti, 26-12-1918	
Appunti di Conforti per un discorso al Clero, 1918-1919	

CAPITOLO TERZO: 25° di Sacerdozio di P. Manna; Convegno di Bergamo; Seconda lettera al Clero di Parma (1919)

72) Ai Membri dell'Unione Missionaria del Clero, 6 gennaio 1919	157
(87) Lettera Conforti al Papa 15-11-1918 per Indulgenze	
73) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 7 gennaio 1919	158
(87 a) Lettera Manna a Bonardi, 5-1-1919	
74) A Sua Santità Benedetto XV, Vaticano, 11 gennaio 1919	159

	<i>pag.</i>
75) A S. Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 11 gennaio 1919	160
(88) Lettera D. Ettore Bigi a Conforti, 8-1-1919	
76) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 20 gennaio 1919	161
(91) Lettera Manna a Conforti, 15-1-1919	
77) A Mons. Tomaso Tomasi, Vicenza, 21 gennaio 1919	162
78) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 25 gennaio 1919	163
(92) Lettera Manna a Conforti, 22-1-1919	
(93) Lettera Van Rossum a Conforti, 19-1-1919 (privata)	
Lettera Van Rossum a Conforti, 27-1-1919 (ufficiale)	
79) A S. Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 26 gennaio 1919	165
80) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 5 febbraio 1919	166
(95) Lettera Manna a Conforti, 9-2-1919	
(96) Lettera a Conforti di Mons. Giulio Tomasi, 25-1-1919	
Lettera a Conforti di Mons. Gaetano Müller, 11-2-1919	
Lettera a Conforti di P. Dorronsoro ofm., 15-6-1919	
81) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 23 febbraio 1919	168
(97) Lettera Proc. Cappuccini a Conforti, 7-2-1919	
Lettera Manna a Conforti, 17-2-1919	
82) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 marzo 1919	170
(98) Lettera Manna a Conforti, 4-3-1919	
(99) Lettera Proc. dei Maristi a Conforti, 5-3-1919	
83) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 26 marzo 1919	172
(100) Lettera Manna a Conforti, 9-3-1919	
84) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 3 aprile 1919	173
(101) Lettera Manna a Conforti, 2-4-1919	
85) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 28 aprile 1919	174
(102) Lettera Armanasco a Conforti, 11-4-1919	
86) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 4 maggio 1919	175
(103) Lettera Armanasco a Conforti, 30-4-1919	
87) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 5 maggio 1919	176
88) Per il XXV di Sacerdozio di P. Paolo Manna, 17 maggio 1919	176
(104) Lettera Manna a Conforti, 9-6-1919	

	<i>pag.</i>
89) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 26 maggio 1919	177
(105) Lettera Armanasco a Conforti, 17-5-1919	
(106) Lettera Armanasco a Conforti, 30-5-1919	
90) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 22 giugno 1919	178
(107) Lettera Manna a Conforti, 9-5-1919	
Lettera Manna a Conforti, 22-5-1919	
Lettera Drago a Conforti, 15-5-1919	
Lettera Sonzogni a Conforti, 17-6-1919	
91) Discorso apertura Convegno Diocesano U.M.d.C. di Bergamo, 13 luglio 1919	180
92) Parole chiusura al Convegno Diocesano U.M.d.C. di Bergamo, 14 luglio 1919	181
(107 a) Brano discorso Conforti da Rivista Studi Miss., agosto 1919	
93) Parole di chiusura per un Convegno dopo quello di Bergamo, 1919.	183
94) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 16 agosto 1919	185
95) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 17 agosto 1919	185
(109) Lettera Manna a Conforti, 11-8-1919	
96) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 settembre 1919	187
(110) Primo abbozzo per la lettera ai Vescovi del 6 settembre 1919	
(110 a) Lettera Manna a Conforti, 21-8-1919	
97) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 6 settembre 1919	189
(111) Lettera di Van Rossum a Conforti, 30-9-1919	
(111 a) Come si costituisce e funziona una U.M.d.C.	
Lettera Manna a Bonardi, 22-9-1919	
98) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 5 ottobre 1919	192
(112) Lettera Manna a Conforti, 22-10-1919	
99) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 1 novembre 1919	193
100) A Mons. Luigi Drago, Presidente Convegno Missionario, Bergamo, 24 novembre 1919	194
(114) Telegramma Drago a Conforti, 24-11-1919	
101) A Sua Santità Benedetto XV, Vaticano, 10 dicembre 1919	194
(115) Lettera Gasparri a Conforti, 27-1-1920	
102) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 11 dicembre 1919	195
(116) Lettera Manna a Conforti, 7-12-1919	
103) Al Venerando Clero della Città e Diocesi di Parma, 18 dicembre 1919	196

CAPITOLO QUARTO: Sviluppi dell'Unione Missionaria; Primo
Congresso dei Delegati Diocesani a Roma (1920)

	<i>pag.</i>
104) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 21 gennaio 1920	201
(118) Lettera Manna a Conforti, 28-12-1919	
(119) Lettera Manna a Conforti, 17-1-1920	
105) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 25 gennaio 1920	202
(120) Resoconto finanziario	
106) A S.Em. Card. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, 25 gennaio 1920	203
107) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 27 gennaio 1920	204
108) Agli Eccellentissimi Vescovi della Liguria, 28 gennaio 1920	204
109) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 29 gennaio 1920	205
(123) Lettera Manna a Conforti, 23-10-1920	
Lettera Manna a Conforti, 27-1-1920	
110) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 29 gennaio 1920	206
111) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 3 febbraio 1920	207
(125) Lettera Manna a Conforti, 2-2-1920	
112) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 9 febbraio 1920	208
(126) Lettera Manna a Conforti, 3-2-1920	
(127) Lettera Manna a Conforti, 11-2-1920	
113) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 20 febbraio 1920	209
(128) Lettera Manna a Conforti, 19-2-1920	
114) Ai Sacerdoti d'Italia, 20 febbraio 1920	210
115) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni, Estere, Milano, 20 febbraio 1920	212
116) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 21 febbraio 1920	213
(130) Lettera Manna a Conforti, 24-2-1920	
117) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 24 febbraio 1920	214
(131) Lettera Manna a Conforti, 23-2-1920	
118) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 29 febbraio 1920	215
(132) Lettera Van Rossum a Conforti, 21-2-1920	

	<i>pag.</i>
119) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 1 marzo 1920	216
120) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 1 marzo 1920	217
(133) Lettera Manna a Conforti, 3-3-1920	
121) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 5 marzo 1920	218
(134) Lettera Manna a Conforti, 5-3-1920	
Lettera Meroni a Conforti, 8-3-1920	
122) A Mons. Locatelli, Milano, 9 marzo 1920 (telegramma)	220
(134 a) Telegramma Locatelli, 9-3-1920	
123) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 17 marzo 1920	220
(136) Lettera Van Rossum a Manna, 4-3-1920	
124) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 27 marzo 1920	221
(137) Lettera Zinato a Conforti, 24-3-1920	
125) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 28 marzo 1920	222
(138) Lettera Manna a Conforti, 20-3-1920	
126) Ad alcuni Ordinari del Veneto, 28 marzo 1920	224
(139) Lettera Zinato a Manna, 10-4-1920	
Lettera Bellan a Conforti, 20-3-1920	
127) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 15 aprile 1920	225
(140) Lettera Manna a Conforti, 13-4-1920	
128) A Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, 21 aprile 1920	226
(141) Lettera Bruni a Conforti, 23-4-1920	
129) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 1 maggio 1920	227
(142) Lettera Manna a Conforti, 28-4-1920	
(143) Lettera Brettoni a Conforti, 28-4-1920	
130) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 14 maggio 1920	229
(144) Lettera Manna a Conforti, 8-5-1920	
131) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 1 giugno 1920	230
(145) Lettera Manna a Conforti, 27 maggio 1920	
(146) Lettera Gasparri a Nasalli Rocca, 27-5-1920	
(147) Lettera Manna a Conforti, 4-6-1920	
132) Ad alcuni Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 13 giugno 1920	233
133) Ai Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero, 13 giugno 1920	233

134)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 13 giugno 1920	pag. 235
	(149) Lettera Manna a Conforti, 21-6-1920	
	(150) Programma Giornata Missionaria di Parma, 1-7-1920	
	(151) Lettera Manna a Conforti, 30-6-1920	
135)	A Sua Santità Benedetto XV, Vaticano, 1 luglio 1920 (telegr.)	237
	(152) Telegramma Gasparri a Conforti, 1-7-1920	
136)	A S.Em. Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 2 luglio 1920	237
	(152 a) Lettera Card. Ferrari a Conforti, 30-6-1920	
137)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 3 luglio 1920	238
	(152 b) Cronaca giornate di Parma, 1-7-1920	
138)	A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 3 luglio 1920	240
	(153) Lettera Van Rossum a Conforti, 18-8-1920	
139)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 11 luglio 1920	241
	(154) Lettera Sac. Bracco a Conforti, 3-7-1920	
	(155) Lettera Van Rossum ai Vescovi Italia Meridionale, 17-7-1920	
	(156) Lettera Manna a Conforti, 4-7-1920	
140)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 4 agosto 1920	242
	(157) Lettera Manna a Conforti, 21-7-1920	
141)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 25 agosto 1920	245
	(158) Lettera Manna ai Delegati Diocesani, 15-8-1920	
	(159) Lettera Manna a Conforti, 16-8-1920	
	(160) Lettera Tagliolato a Conforti, 19-8-1920	
142)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 4 settembre 1920	247
	(161) Lettera Manna a Conforti, 28-8-1920	
	(162) Lettera Manna a Conforti, 31-8-1920	
143)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 14 settembre 1920	249
	(163) Lettera Manna a Conforti, 8-9-1920	
144)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 17 settembre 1920	250
	(164) Lettera Manna a Conforti, 16-9-1920	
145)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 27 settembre 1920	251
	(165) Programma Convegno Roma con lettera Manna ai Delegati, 22-9-1920	
	(166) Lettera Card. Pompili a Conforti, 22-9-1920	
	(167) Lettera Manna a Conforti, 23-9-1920	
	Lettera Sacerdoti L. e G. Pelis a Conforti, 23-9-1920	
	Lettera Mons. Ercole a Conforti, 24-9-1920	
	Lettera P.A. Vignato a Conforti, 28-9-1920	
	Lettera Mons. Dom. Cavallera a Conforti, 1-10-1920	

	<i>pag.</i>
146) Parole di apertura del Convegno Delegati U.M.d.C. a Roma, 5 ottobre 1920	254
(168) Lettera Card. Van Rossum a Conforti, 5-10-1920 Programma del Convegno, 5 - 6-10-1920	
147) Indirizzo rivolto al S. Padre nell'Udienza del 6 ottobre 1920	258
(169) Discorso del Papa Benedetto XV ai Congressisti, 6-10-1920	
148) Parole di chiusura al Convegno dei Delegati U.M.d.C. a Roma, 6 ottobre 1920	261
(170) Cronaca del Convegno dell'Avvenire d'Italia, 9-10-1920	
149) A S. Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa- ganda Fide, 11 ottobre 1920	265
(171) Lettera Rosa a Conforti, 12-10-1920 Lettera Tragella a Conforti, 11-10-1920	
150) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 16 ot- tobre 1920	266
(172) Lettera Manna a Conforti, 11-10-1920	
151) Ai Venerandi Sacerdoti membri dell'Unione Missionaria del Clero, 3 novembre 1920	268
(173) Appunto di P. Manna per il Card. di Propaganda, 20-10-1920 Lettera di Manna a Conforti, 22-10-1920 Lettera di Manna a Conforti, 26-10-1920	
152) Alla Santità di Benedetto XV, Vaticano, 4 novembre 1920	272
(174) Promemoria presentato da Conforti al Papa, 4-11-1920	
153) A Mons. GB. Nasalli Rocca, Elemosiniere Segreto di SS., Ro- ma, 4 novembre 1920	276
154) A S. Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa- ganda Fide, novembre 1920	276
155) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 no- vembre 1920	277
(175) Lettera Manna a Conforti, 8-11-1920	
156) A S.Em. Card Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa- ganda Fide, 27 novembre 1920	278
(176) Lettera Van Rossum a Conforti, 22-11-1920	
157) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 28 no- vembre 1920	279
(177) Programma del Convegno di Vicenza, 29-11-1920 Cronaca da « Studi Missionari », marzo 1921	
(178) Lettera Gasparri a Conforti, 26-11-1920	
(179) Lettera Manna a Conforti, 22-11-1920	
158) A Mons. Luigi Drago, Bergamo, 3 dicembre 1920	280
(180) Lettera Drago a Conforti, 6-12-1920 Lettera Bellan a Conforti, 5-12-1920 Lettera Bossi a Conforti, 5-12-1920 Lettera Sironi a Conforti, 6-12-1920 Lettera Nogara a Conforti, 7-12-1920 Lettera Cerutti a Conforti, 7-12-1920 Lettera Dell'Aversana a Conforti, 9-12-1920 Lettera Nasalli Rocca a Conforti, 11-12-1920 Lettera Grandona a Conforti, 12-12-1920	

159)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 5 dicembre 1920	<i>pag.</i> 283
(181)	Lettera Manna a Conforti, 2-12-1920	
	Lettera Manna a Conforti, 8-12-1920	
160)	A Mons. Camillo Laurenti, Segretario S.C. di Propaganda Fide, 16 dicembre 1920	286
(182)	Lettera Manna a Conforti, 8-12-1920	
161)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 17 dicembre 1920	291
(183)	Lettera Manna a Conforti, 10-12-1920	
(184)	Lettera Manna a Conforti, 20-12-1920	
162)	A Mons. M.S. Caracciolo, Vescovo di Aversa (Caserta), 27 dicembre 1920	294
163)	A Don Luigi Dell'Aversana-Orabona, Aversa (Caserta), 27 dicembre 1920	294
164)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 29 dicembre 1920	295
(185)	Lettera Manna a Conforti, 28-12-1920	
(186)	Lettera Bellan a Conforti, 30-12-1920	
165)	A Mons. Giuseppe Di Gennaro, Minutante a Propaganda Fide, 30 dicembre 1920	297
(187)	Lettera Di Gennaro a Conforti, 24-12-1920	
166)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 30 dicembre 1920	297
(188)	Lettera Manna a Conforti, 30-12-1920	

PARTE SECONDA - Dall'istituzione del Consiglio Centrale (1921) e nomina del Consigliere Delegato (1922), ai Congressi di Roma (1922 e 1925) e alla conclusione del suo mandato di Presidente Generale (1927)

CAPITOLO QUINTO: Il Consiglio provvisorio e approvazione dello Statuto (1921)

167)	A P. Giovanni Bonardi, Rettore Istituto Missioni Estere, Parma, 2 gennaio 1921	301
168)	A S.Em. Card. Prisco e Vescovi della Campania 2 gennaio 1921	301
169)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 5 gennaio 1921	302
(189)	Lettera Manna a Conforti, 10-1-1921	
170)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 13 gennaio 1921	304
(190)	Lettera Manna a Conforti, 12-1-1921	
171)	A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 31 gen-	

	<i>pag.</i>
172) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 4 febbraio 1921	307
173) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 9 febbraio 1921	307
(192) Lettera Van Rossum a Conforti, 15-1-1921	
174) A P. Giuseppe Armanasco, Sup. Gen. Istituto Missioni, Milano, 10 febbraio 1921	308
175) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 21 febbraio 1921	309
(193) Lettera Manna a Conforti, 16-2-1921	
176) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 25 febbraio 1921	310
(194) Lettera Van Rossum a Conforti, 18-2-1921	
177) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 11 marzo 1921	312
178) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 11 marzo 1921	313
(197) Lettera Manna a Conforti, 3-3-1921	
179) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 24 marzo 1921	315
(198) Lettera Manna a Van Rossum, 17-3-1921	
180) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 30 marzo 1921	317
(202) Lettera Manna a Conforti, 27-3-1921	
(203) Lettera Manna a Conforti, 2-4-1921	
Lettera Manna a Van Rossum, 2-4-1921	
Osservazioni Manna allo Statuto	
181) A Mons. Giuseppe Di Gennaro, Palazzo Propaganda Fide, 2 aprile 1921	319
182) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 13 aprile 1921	320
(205) Lettera Manna a Conforti, 10-4-1921	
(206) Lettera Van Rossum a Conforti, 4-4-1921	
(207) Lettera Manna a Conforti, 15-4-1921	
183) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 20 aprile 1921	323
(208) Lettera Van Rossum a Conforti, 21-3-1921	
184) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 8 maggio 1921	325
(210) Lettera Roncalli a Conforti, 19-4-1921	
(211) Lettera Roncalli a Conforti, 20-5-1921, con abbozzo art. VV	
(212) Lettera Bellan a Conforti, 25-4-1921	
Lettera Lualdi a Conforti, 30-4-1921	
185) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 8 maggio 1921	327

- | | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 186) A Teresa Ledòchowska, Sodalizio S. Pietro Claver, Roma,
10 maggio 1921 | 329 |
| (214) Lettera Ledòchowska a Conforti, 27-4-1921 | |
| 187) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 30 mag-
gio 1921 | 329 |
| (215) Lettera Manna a Conforti, 31-5-1921 | |
| (217) Lettera Nasalli Rocca a Conforti, 29-5-1921 | |
| (218) Lettera Manna a Conforti, 1-6-1921 | |
| 188) Ai membri del Consiglio Provvisorio dell'Unione Missionaria,
1 giugno 1921 | 331 |
| 189) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa-
ganda Fide, 1 giugno 1921 | 331 |
| (219) Lettera Van Rossum a Conforti, 24-5-1921 | |
| 190) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 17 giu-
gno 1921 | 332 |
| (220) Lettera Drago a Conforti, 4-6-1921 | |
| Lettera Bossi a Conforti, 8-6-1921 | |
| (221) Lettera Sironi a Conforti, 6-6-1921 | |
| 191) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa-
ganda Fide, 21 giugno 1921 (telegr.) | 334 |
| (222) Verballi Consiglio Nazionale Provvisorio di Parma, 21-22-6-1921 | |
| Lettera Van Rossum a Conforti, 25-6-1921 | |
| 192) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 lu-
glio 1921 | 334 |
| (223) Lettera Manna a Conforti, 11-7-1921 | |
| 193) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa-
ganda Fide, 20 luglio 1921 | 335 |
| 194) A Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario S.C. di Propaganda
Fide, 26 luglio 1921 | 335 |
| 195) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 2 ago-
sto 1921 | 336 |
| (226) Lettera Manna a Conforti, 27-7-1921 | |
| (227) Lettera Manna a Conforti, 3-8-1921 | |
| (228) Lettera Manna a Conforti, 6-8-1921 | |
| 196) A P. Paolo Manna, presso Episcopio di Aversa (Caserta),
20 agosto 1921 | 337 |
| (229) Lettera Manna a Conforti, 17-8-1921 | |
| 197) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa-
ganda Fide, 17 settembre 1921 | 338 |
| (230) Lettera Van Rossum a Conforti, 8-10-1921 | |
| 198) A S.Em. Card. Pietro Gasparri, Segr. di Stato di Sua Santità,
18 settembre 1921 | 339 |
| (231) Lettera Gasparri a Conforti, 6-10-1921 | |

	<i>pag.</i>
199) A P. Paolo Manna, Aversa (Caserta), 19 settembre 1921	340
(232) Lettera Tragella a Conforti, 7-9-1921	
(233) Lettera Nogara a Conforti, 16-9-1921	
(234) Lettera Bellan a Conforti, 19-9-1921	
(235) Lettera Manna a Conforti, 7-9-1921	
200) A P. Paolo Manna, Aversa (Caserta), 5 ottobre 1921	342
(236) Lettera Manna a Conforti, 30-9-1921	
(237) Lettera Manna a Conforti, 21-9-1921	
201) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 18 ottobre 1921	344
(239) Lettera Manna a Conforti, 19-10-1921	
(240) Lettera Manna a Conforti, 21-10-1921	
(241) Lettera Manna a Conforti, 7-10-1921	
202) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 27 ottobre 1921	346
(242) Lettera Manna a Conforti, 29-10-1921	
(243) Lettera Manna a Conforti, 7-11-1921	
203) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 25 novembre 1921	349
(245) Lettera Manna a Conforti, 1-12-1921	
(246) Lettera Manna a Conforti, 3-12-1921	
204) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 29 novembre 1921	351
(247) Lettera Van Rossum a Conforti, 11-11-1921	
Statuto dell'Unione Missionaria del Clero, 11-11-1921	
(248) Lettera Van Rossum a Conforti, 4-12-1921	
205) Ai Direttori e Soci dell'Unione Missionaria del Clero, 9 dicembre 1921	353
206) A P. GB. Tragella, Istituto Missioni Estere, Milano, 10 dicembre 1921	355
207) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 12 dicembre 1921	355
(254) Lettera Manna a Conforti, 19-12-1921	
208) A P. Paolo Manna, presso Seminario Vescovile, Aversa (Caserta), 12 dicembre 1921	356
(255) Brano del Rescritto di Benedetto XV, Istituto Ducenta, 7-11-1921	
209) A P. Paolo Manna, presso Seminario Vescovile, Aversa (Caserta), 12 dicembre 1921	357
(256) Lettera Manna a Conforti, 22-12-1921	
210) A P. GB. Tragella, Istituto Missioni Estere, Milano, 19 dicembre 1921	359
(257) Lettera Tragella a Conforti, 19-12-1921	

CAPITOLO SESTO: Il Consiglio Centrale con il Consigliere Delegato e i Congressi di Roma e Napoli (1922)

	<i>pag.</i>
211) Agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia, 6 febbraio 1922	361
(260) Brano discorso Conforti per morte Benedetto XV, 30-1-1922	
212) A P. Paolo Manna, Ducenta di Aversa (Caserta), 8 febbraio 1922	362
(261) Lettera Manna a Conforti, 28-1-1922	
(262) Lettera Manna a Conforti, 6-2-1922	
(263) Lettera Manna a Conforti, 15-2-1922	
Lettera Roncalli a Conforti, 29-1-1922	
213) A P. Paolo Manna, Ducenta di Aversa (Caserta), 12 febbraio 1922	366
(264) Lettera Tragella a Conforti, 11-2-1922	
214) A Teresa Ledòchowska, Sodalizio S. Pietro Claver, Roma, 18 febbraio 1922	366
(265) Lettera Ledòchowska a Conforti, 12-2-1922	
215) « Nella gloria di tre Centenari », Lettera Pastorale, 20 febbraio 1922	367
(266) Lettera Van Rossum a Conforti, 7-4-1922	
(266a) Bilancio 1921 dell'attività Missionaria a Parma	
216) A Suor Giuseppina Dones, Istituto Missioni Estere, Milano, 6 marzo 1922	380
217) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 6 marzo 1922	380
218) A Mons. Luigi Drago, Bergamo, 14 marzo 1922	381
(267) Lettera Roncalli a Conforti, 19-3-1922	
Lettera Drago a Conforti, 20-3-1922	
219) Al Can. Giuseppe Bardi, Livorno, 15 marzo 1922	382
(268) Lettera Sironi a Conforti, 19-3-1922	
220) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 16 marzo 1922	382
(269) Lettera Manna a Conforti, 9-3-1922	
(270) Lettera Manna a Conforti, 21-3-1922	
221) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, aprile 1922	385
(271) Lettera Van Rossum a Conforti, 30-3-1922	
222) A P. Paolo Manna, Ducenta (Aversa) 8 aprile 1922	385
(272) Lettera Manna a Conforti, 2-4-1922	
(273) Lettera Manna a Conforti, 5-4-1922	
(274) Telegramma Locatelli a Conforti, 28-3-1922	
223) Ai Membri del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero, 15 aprile 1922	388
(275) Lettera Drago a Conforti, 19-4-1922	
224) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 16 aprile 1922	388
(276) Lettera Manna a Conforti, 14-4-1922	

	<i>pag.</i>
225) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 19 aprile 1922	390
(277) Telegramma Gasparri a Conforti, 21-4-1922	
Telegramma Van Rossum a Conforti, 20-4-1922	
Relazione su « Vita Nuova », 24-4-1922	
226) A S.Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa- ganda Fide, 26 aprile 1922 (telegramma)	391
(278) Telegramma Gasparri a Conforti, 27-4-1922	
Notizia del Convegno su « Vita Nuova »	
Verbale e O.d.g. Adunanza Consiglio Centrale, 26-27-4-1922	
227) A P. Paolo Manna, Istituto Missioni Estere, Milano, 18 mag- gio 1922	391
(279) Lettera Manna a Conforti, 30-4-1922	
(280) Promulgazione Motu Proprio « Romanorum Pontificum » del 3-5-1922	
(281) Convocazione e O.d.g. per U.M.d.C. di Parma, 18-5-1922	
228) Discorso al Congresso Internazionale dell'U.M.d.C., Roma, 1 giugno 1922	394
(285) Atto di Consacrazione all'Apostolato, 3-6-1922	
229) A Mons. Diego Venini, Elemosiniere di Sua Santità, 4 giu- gno 1922	406
230) A S.E. Card. Camillo Laurenti, Roma, 5 giugno 1922	407
(287) Lettera Laurenti a Conforti, 14-6-1922	
231) A S.E. Card. Guglielmo Can Rossum, Pref. S.C. di Propa- ganda Fide, 7 giugno 1922	408
232) Al Venerando Clero della Città e Diocesi di Parma, 10 giu- gno 1922	409
(287a) Discorso del Papa ai Congressisti, 3-6-1922	
Brano del discorso del Papa a Pentecoste per l'U.M.d.C., 4-6-1922	
233) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propa- ganda Fide, 20 giugno 1922	415
234) A Mons. Vescovo di Chiavari, 20 giugno 1922	415
235) A P. Paolo Manna, Aversa (Caserta), 20 giugno 1922	416
(288) Lettera Manna a Conforti, 7-6-1922	
(289) Lettera Dones a Conforti, 10-6-1922	
236) A Mons. Tomaso Tomasi, Vicenza, 23 giugno 1922 (telegr.)	417
(290) Telegramma di Tomasi a Conforti, 23-6-1922	
237) A Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario S.C. di Propaganda Fide, 2 luglio 1922	417
238) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 5 luglio 1922	418
239) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 7 luglio 1922	419
(292) Lettera Roncalli a Conforti, 29-6-1922	
(293) Lettera Nogara a Conforti, 5-7-1922	
(294) Lettera Pecorari a Conforti, 7-7-1922	

	<i>pag.</i>
240) A Mons. Tomaso Tomasi, Direttore Diocesano PP.OO.MM., Venezia, 11 luglio 1922	421
(295) Lettera Tomasi a Conforti, 4-7-1922	
(296) Lettera Rodolfi a Conforti, 13-8-1922	
241) A Mons. Luigi Drago, Bergamo, 15 luglio 1922	422
(297) Lettera Marelli a Conforti, 7-1922	
(298) Lettera Drago a Conforti, 24-7-1922	
Lettera Manna a Drago, 19-7-1922	
242) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 15 luglio 1922	424
(299) Lettera Manna a Conforti, 9-7-1922	
(300) Lettera Manna a Conforti, 13-7-1922	
Lettera Nogara a Conforti, 13-7-1922	
(302) Lettera Manna a Conforti, 19-7-1922	
243) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta) 26 luglio 1922	426
(304) Lettera Manna a Conforti, 25-7-1922 (1ª parte)	
Lettera Manna a Conforti, 27-7-1922	
(305) Lettera Manna a Conforti, 29-7-1922 (1ª e 3ª parte)	
Lettera Manna a Conforti, 2-8-1922	
(306) Lettera Manna a Conforti, 29-7-1922 (2ª parte)	
(308) Lettera Manna a Conforti, 25-7-1922 (2ª parte)	
244) A Mons. Cesari Pecorari, Sottosegretario S.C. di Propaganda Fide, 26 luglio 1922	431
(309) Lettera Pecorari a Conforti, 19-7-1922	
245) A Mons. Costantino Aiuti, Minutante S.C. di Propaganda Fide, 26 luglio 1922	432
(310) Lettera Aiuti a Conforti, 22-7-1922	
246) A Mons. Luigi Drago, Bergamo, 31 luglio 1922	433
(311) Lettera Drago a Conforti, 19-8-1922	
247) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 31 luglio 1922	434
248) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 31 luglio 1922	434
249) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 19 agosto 1922	435
(314) Lettera Manna a Conforti, 12-8-1922	
(315) Lettera Marella a Conforti, 4-9-1922	
(316) Opuscolo « Appello del Papa » 1922	
250) Ai Venerandi Sacerdoti membri dell'Unione Missionaria del Clero d'Italia, 20 agosto 1922	436
251) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 28 agosto 1922	438
(317) Lettera Manna a Conforti, 21-8-1922	
(318) Lettera Manna a Conforti, 27-8-1922	
252) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 10 settembre 1922	440
(319) Lettera Manna a Conforti, 15-9-1922	
253) A Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario S.C. di Propaganda Fide, 16 settembre 1922	441
(320) Lettera Ercole a Conforti, 18-9-1922	
(321) Lettera Fumasoni Biondi a Conforti, 22-9-1922	
Lettera Van Rossum a Conforti, 5-1-1923	

	<i>pag.</i>
254) A P. Vittorino Vanzin, Missioni Estere, Parma, 18 settembre 1922	442
255) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 5 ottobre 1922	442
(323) Lettera Van Rossum a Conforti, 26-10-1922	
(324) Lettera Roncalli a Conforti, 12-10-1922	
256) A. P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 5 ottobre 1922	444
(325) Lettera Manna a Conforti, 9-10-1922	
257) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 14 ottobre 1922	444
(326) Lettera Manna a Conforti, 18-10-1922	
258) A P. Giov. Battista Tragella, Istituto Missioni Estere, Milano, 23 ottobre 1922	446
(327) Lettera Tragella a Conforti, 18-10-1922	
259) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 1 novembre 1922	447
(328) Lettera Manna a Conforti, 7-11-1922	
(329) Lettera Tragella a Conforti, 18-11-1922	
(330) Lettera Manna a Conforti, 1-11-1922	
Lettera Manna a Drago, 1-11-1922	
260) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 2 novembre 1922	450
(331) Lettera Van Rossum a Conforti, 7-11-1922	
261) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 13 novembre 1922	451
(332) Lettera Manna a Conforti, 10-11-1922	
(333) Lettera Manna a Conforti, 13-11-1922	
(334) Lettera Manna a Conforti, 15-11-1922	
262) A Sua Santità Pio XI, Vaticano, 21 novembre 1922 (telegr.)	453
(336) Telegramma Gasparri a Conforti, 21-11-1922	
Lettera Gasparri a Conforti, 19-11-1922	
263) A S. Em. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 21 novembre 1922	454
(337) Telegramma Van Rossum a Conforti, 21-11-1922	
264) A S.E. Card. Giuseppe Prisco, Arcivescovo di Napoli, 21 novembre 1922	454
(338) Lettera Prisco a Mons. Zezza, 22-11-1922	
Programma. ecc. 1° Congresso Meridionale	
265) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 26 novembre 1922	455
(339) Lettera Van Rossum a Conforti, 11-1-1923	
266) A S.E. Card. Giuseppe Prisco, Arcivescovo di Napoli, 26 novembre 1922	457
267) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 27 novembre 1922	458
(341) Lettera Manna a Conforti, 26-11-1922	
Lettera Scognamillo a Conforti, 30-11-1922	
(342) Lettera Manna a Conforti, 3-12-1922	

	<i>pag.</i>
268) A P. Gio. Battista Tragella, Istituto Missioni Estere, Milano, 28 novembre 1922	459
269) A P. Paolo Manna, Ducenta (Caserta), 12 dicembre 1922 (344) Lettera Manna a Conforti, 15-12-1922	460
270) A Mons. Luigi Drago, Superiore Preti S. Cuore, Bergamo, 17 dicembre 1922 (345) Lettera Drago a Conforti, 9-12-1922 Lettera Manna a Drago, 8-12-1922 Lettera Confalonieri a Drago, 27-12-1922 Resoconto finanziario U.M.d.C. 1° semestre 1922	461
CAPITOLO SETTIMO: Il propagandista Nazionale e il Primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Ber- gamo (1923) — Il Convegno di Palermo e l'Omaggio al Papa dell'Album dell'Unione Missionaria (1924)	
271) A P. Paolo Manna, Ducenta di Aversa (Caserta), 2 gennaio 1922 (346) Lettera Ercole a Conforti, 5-1-1923 Lettera Nogara a Conforti, 6-1-1923	465
272) Agli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Italia, 10 gennaio 1923 (348) Lettera Drago a Conforti, 24-1-1923 Lettera Van Rossum a Conforti, 19-1-1923 (349) Lettera Drago a Conforti, 19-1-1923 Drago a Bonardi, 10-3-1923 Lettera Bonardi ai Delegati, 6-4-1923 Lettera Bonardi ai Delegati, 22-4-1923 Lettera Tondelli a Bonardi, 19-4-1923	466
273) A Mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario S.C. di Propaganda Fide, 17 gennaio 1923	469
274) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 29 aprile 1923 (351) Programma del 1° Congresso Diocesano U.M.d.C. di Bergamo 14-16-1923 Lettera Pecorari a Conforti, 26-3-1923 Lettera Brandano a Conforti, 9-4-1923 Lettera Van Rossum a Marelli, 30-4-1923 Delibera con gli Istituti Religiosi, 17-4-1923 Lettera Dell'Aversana a Conforti, 21-4-1923 Lettera Dell'Aversana a Conforti, 14-5-1923 Lettera Brandano a Conforti, 14-5-1923 (352) Lettera Van Rossum a Conforti, 8-5-1923 Lettera Drago a Conforti, 3-5-1923	470
275) A D. Francesco Carminati, Bergamo, 30 maggio 1923 (353) Lettera Carminati a Conforti, 10-6-1923 (354) Lettera Drago a Conforti, 19-6-1923	472

	<i>pag.</i>
276) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 5 giugno 1923	473
(355) Lettera Drago a Conforti, 25-6-1923	
Lettera Drago a Bonardi, 26-5-1923	
Lettera Drago a Conforti, 18-8-1923	
277) Agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia, 28 luglio 1923	475
(356) Lettera Aiuti a Conforti, 20-7-1923	
278) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 2 marzo 1924	476
(357) Brano lettera Drago ai Vescovi, 21-5-1924	
279) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 7 marzo 1924	476
(358) Lettera Drago a Conforti, 21-10-1923	
Lettera Drago a Conforti, 24-10-1923	
(359) Lettera Drago a Conforti, 4-1-1923	
(359a) Resoconto morale e finanziario, 14-1-1924	
(360) Lettera Drago a Conforti, 7-2-1924	
Lettera Drago a Conforti, 9-2-1924	
Lettera Drago a Conforti, 24-2-1924	
Lettera Rossum a Drago, 16-3-1924	
Lettera Gasparri a Drago, 17-3-1924	
(360a) Lettera Roncalli a Conforti, 20-3-1924	
280) A Mons. Luigi Drago, Seminario Patriarcale, Venezia, 10 luglio 1924 (Telegramma)	482
281) Discorso al Congresso Eucaristico Nazionale di Palermo, 6 settembre 1924	483
(361) Lettera Drago ai Vescovi, 23-7-1924	
Lettera Drago ai Delegati, 31-7-1924	
Lettera Drago a Conforti, 26-8-1924	
(361a) Brano di cronaca del Convegno di Palermo	
(361b) Lettera Roncalli a Conforti, 7-10-1924	
282) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere, Milano, 20 settembre 1924	495
(362) Dati sull'elezione di P. Manna a Superiore Generale, 25-8-1924	
283) A Mons. Luigi Drago, Cons. Delegato dell'U.M.d.C., Bologna, 16 ottobre 1924	496
(363) Lettera Drago al Presidente del Cons. Reg. Emiliano, 9-9-1924	
(364) Lettera Dell'Aversana a Conforti, 30-4-1924	
Notizie sull'attività a Parma	
Notizie sull'attività a Brescia	
Telegramma Vescovo Caserta a Conforti, 26-9-1924	
284) A Mons. Luigi Drago, Roma, 20 ottobre 1924	498
(365) Lettera Cafferata a Conforti, 10-10-1924	
Lettera Drago ai Delegati, 7-10-1924	
(366) Lettera Carminati a Conforti, 23-10-1924	
285) Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa XI, Vaticano, 4 novembre 1924	499
(367) Descrizione dell'Album dell'Unione per l'Esposizione Vaticana	
(368) Lettera Van Rossum a Conforti, 8-3-1925	

	<i>pag.</i>
286) A Mons. L. Grammatica, Direttore Rivista Esposizione Miss. Vaticana, 24 novembre 1924	502
(369) Lettera Drago a Conforti, 21-11-1924	
Lettera Drago a Conforti, 22-12-1924	
Lettera Drago a Conforti, 10-1-1925	
Lettera Drago a Conforti, 21-1-1925	
Lettera Roncalli a Drago, 23-7-1923 (brano)	
Lettera Drago a Roncalli, 27-7-1923 (brano)	
CAPITOLO OTTAVO: Settimana religioso-missionaria di Roma (1925)	
287) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere, Milano, 30 gennaio 1925	505
(370) Notizie su P. Armanasco	
288) Agli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, 3 aprile 1925	505
(371) Lettera Drago ai Consiglieri, 10-1-1925	
Lettera Drago a Roncalli, 17-1-1925	
Circolare di Roncalli sui rapporti con l'U.M.d.C., 6-1-1925	
Verbale seduta Consiglio di Presidenza a Roma, 12-2-1925	
Verbale seduta Consiglio con i Direttori, 13-2-1925	
Lettera Drago a Conforti, 18-2-1925	
(372) Lettera Nogara a Drago, 24-2-1925	
Lettera Drago a Conforti, 27-2-1925	
(373) Lettera Drago ai Delegati, 30-3-1925	
(374) Lettera Drago a Bonardi, 24-3-1925	
Lettera Drago a Conforti, 14-4-1925	
Lettera Manna a Conforti, 5-1925	
Lettera Mauri a Drago, 10-3-1925	
Lettera Roncalli a Drago, 5-4-1925	
Lettera Dieci a Drago, 22-4-1925	
Lettera Drago a Conforti, 13-6-1925	
Lettera Roncalli a Drago, 6-7-1925	
289) A Mons. Luigi Drago, Cons. Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 23 luglio 1925	508
(375) Lettera Drago a Conforti, 31-7-1925	
290) A Mons. Luigi Drago, Cons. Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 11 agosto 1925	509
(376) Lettera Drago a Conforti, 3-7-1925	
Lettera Drago a Conforti, 31-7-1925	
Lettera Drago a Conforti, 3-8-1925, con lettera Laurenti 1-8-1925	
291) A Mons. Camillo Caccia Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità, 12 agosto 1925	511
292) Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa XI, Vaticano, 30 agosto 1925	511
(378) Lettera Drago a Conforti, 28-8-1925	

	<i>pag.</i>
293) A Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 24 settembre 1925	512
(379) Lettera Drago a Conforti, 19-9-1925	
(380) Lettera Drago a Conforti, 25-9-1925	
294) A Mons. Luigi Drago, Cons. Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 25 settembre 1925	513
(381) Lettera Pecorari a Conforti, 23-9-1925	
Lettera Pecorari a Drago, 23-9-1925	
295) Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa XI, Vaticano, 28 set- tembre 1925 (Telegramma)	515
(382) Lettera Gasparri a Conforti, 19-9-1925	
296) Discorso di apertura alla Settimana Religioso-Missionaria di Ro- ma, 28 settembre 1925	516
(383) Verbale di D. Carlo Zinato per le sedute del Congresso di Roma	
297) A S.E. Card. Basilio Pompili, Vicario Gen. di Sua Santità, Roma, 28 settembre 1925 (Telegramma)	531
298) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere, Milano, 28 settembre 1925	531
(384) Lettera Manna a Conforti, 20-9-1925	
299) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 29 settembre 1925 (Telegramma)	532
300) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere, Mi- lano, 3 ottobre 1925	532
(384a) Lettera Manna a Conforti, 8-10-1925	
301) A S.E. Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari, 5 ottobre 1925	533
(385) Lettera Bisleti a Drago, 3-10-1925	
(385) Lettera Drago a Conforti, 5-10-1925	
Lettera Drago a Bisleti, 5-10-1925	
302) A S.E. Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari, 10 ottobre 1925	535
(386) Lettera Zinato a Conforti, 9-10-1925	
Verbale Zinato riguardante i Seminari	
303) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 10 ottobre 1925	536
(387) Lettera Roncalli a Drago, 6-1-1926	
304) Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa XI, Vaticano, 20 ottobre 1925	539
305) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 17 dicembre 1925	540
(389) Lettera Van Rossum a Conforti, 22-12-1925	

- pag.*
- 306) Ai Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, dicembre 1925 542
- (390) Lettera Drago a Conforti, 7-12-1925
Lettera Drago a Conforti, 14-12-1925
Lettera Drago a Conforti, 16-12-1925
Lettera Drago a Conforti, 22-12-1925
- CAPITOLO NONO: Ultime attività. Seconda Settimana Missionaria di Bergamo (1920) — Dimissioni da Presidente Generale (1927) — Nomina del Successore (1927) e morte di Monsignor Conforti (1931) — L'Unione Missionaria del Clero in pellegrinaggio sulla Tomba del Servo di Dio nel X anniversario della morte e XXV anniversario della Fondazione dell'Unione Missionaria (1941)
- 307) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 6 gennaio 1926 547
- (391) Lettera Drago a Conforti, 30-12-1925
- 308) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere, Milano, 9 febbraio 1926 548
- 309) A Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato U.M.d.C., Roma, 13 luglio 1926 548
- (392) Lettera Drago a Conforti, 11-1-1926
Lettera Drago a Conforti, 22-2-1926
Lettera Drago a Conforti, 23-2-1926
Lettera Pecorari a Conforti, 3-3-1926
Lettera Drago a Conforti, 12-3-1926
Lettera Rota a Conforti, 27-3-1926
Lettera Rota a Conforti, 13-4-1926
Lettera Drago a Conforti, 21-5-1926
- 310) A Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 23 luglio 1926 549
- (393) Lettera Drago a Conforti, 9-7-1926
Lettera Drago a Conforti, 20-7-1926
Lettera Roncalli a Drago, 19-6-1926
- 311) A Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C., Bergamo, 24 luglio 1926 550
- (394) Lettera Drago a Conforti, 22-7-1926
Lettera Van Rossum a Conforti, 22-7-1926
- 312) A tutti i Delegati diocesani dell'U.M.d.C., 26 luglio 1926 552
- (395) Lettera Drago ai Vescovi, 26-7-1926
Lettera Drago a Conforti, 28-7-1926
- 313) A Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 16 agosto 1926 553
- (396) Lettera Drago a Conforti, 20-8-1926
Lettera Drago a Conforti, 24-8-1926 (1ª parte)

	<i>pag.</i>
314) A S.E. Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, 28 agosto 1926 (397) Lettera Drago a Conforti, 24-8-1926 (2ª parte) Lettera Gasparri a Conforti, 8-9-1926	554
315) A Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C., Roma, 28 agosto 1926 (398) Programma Settimana Missionaria di Bergamo 13-23-1926	555
316) Al Prof. Don Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma, 14 settembre 1926 (399) Ragioni assenza di Conforti da Bergamo	557
317) A Mons. Luigi Drago, Presidente della Settimana Missionaria di Bergamo, 15 settembre 1926	558
318) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 20 ottobre 1926 (401) Lettera Drago a Conforti, 20-10-1926 (402) Lettera Drago a Conforti, 22-10-1926	559
319) Al Prof. Don Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma, 6 novembre 1926 (403) Breve resoconto della Giornata Missionaria di Parma, 24 novembre 1926	560
320) A S.E. Card. Guglielmo Van Rossum, Pref. S.C. di Propaganda Fide, 30 gennaio 1927 (404) Lettera Van Rossum a Conforti, 29-1-1927 Lettera Drago a Conforti, 1-2-1927 Articolo dell'Osservatore Romano, 4-2-1927 nomina Bovelli Decreto nomina Bovelli, 25-1-1927 (405) Lettera Drago a Conforti, 21-12-1926 Articolo Drago sulla Rivista Missionaria Brano lettera di Bovelli ai Vescovi, 10-3-1927 Prima adunanza del Consiglio Centrale a Roma, 31-5 - 1-6-1927	561
321) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Istituto Missioni Estere, Milano, 8 febbraio 1927 (406) Lettera Manna a Conforti, 3-2-1927	563
322) Ai Venerandi Sacerdoti Membri dell'Unione Missionaria del Clero, 23 febbraio 1927	565
323) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano, 1º aprile 1927	566
324) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano, 5 aprile 1927 (407) Lettera Manna a Conforti, 23-5-1927	566
325) A P. Paolo Manna, Sup. Gen. Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano, 18 luglio 1927 (408) Lettera Manna a Conforti, 13-6-1927	567

	<i>pag.</i>
326) A Mons. Francesco Carminati, Direttore Nazionale U.M.d.C., Roma, 23 gennaio 1930 (409) Lettera Bovelli a Drago, 30-6-1928	568
327) A Mons. Ruggero Bovelli, Presidente dell'U.M.d.C., Arciv. di Ferrara, 25 gennaio 1930 (410) Celebrazione a Parma X anniversario morte Conforti e 25° fon- dazione U.M.d.C.	568
328) Al Prof. Don Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma, 25 agosto 1930	570
329) Al Can. Giuseppe Bardi, Livorno, 22 luglio 1931	572

INDICE DELL'APPENDICE

	<i>pag.</i>
APPENDICE	575
1 - 50° anniversario della fondazione della Pontificia Unione Missionaria del Clero	577
a) Lettera Apostolica « Graves et increscentes » del Papa Paolo VI, del 5 settembre 1966	577
b) Discorso del Santo Padre Paolo VI del 16 settembre 1966	582
c) Indirizzo del Cardinale Agagianian, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, del 16 settembre 1966	586
2 - Osservazioni di P. Manna sullo Statuto dell'Unione Missionaria del Clero	588
3 - Osservazioni sulla vertenza circa i rapporti tra l'Unione Missionaria del Clero e le altre Opere istituite a beneficio delle Missioni	593
4 - Statuto dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, 11 novembre 1921	597
5 - Resoconto dell'Adunanza dei rappresentanti degli Ordini, Congregazioni e Istituti di Missioni tenutasi nell'Episcopio di Parma il 12 giugno 1918	602
6 - Lettera e « Osservazioni » di P. Manna a Mons. Conforti in risposta alle asserzioni del P. Giuseppe Petazzi	610
7 - Resoconto del Consiglio Nazionale Provvisorio dell'Unione Missionaria del Clero tenuto nell'Episcopio di Parma il 21-22 giugno 1921	617
8 - Resoconto della prima Adunanza del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero a Parma il 26 aprile 1922	621

-
- 9 - Primo Congresso Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero di Bergamo, 14-16 aprile 1923 626
- 10 - Adunanza del Consiglio di Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero, Roma 12-13 febbraio 1925 631
- 11 - Lettere riguardanti la preparazione alla Settimana Religioso-Missionaria dei Delegati Diocesani dell'Unione Missionaria del Clero a Roma, 28 settembre-2 ottobre 1925, e nomina di Mons. Drago a successore di Mons. Roncalli all'Opera della Propagazione della Fede 636
- 12 - Attività e problemi dell'Unione Missionaria nei mesi gennaio-giugno 1926 in attesa del trapasso dei poteri 640
- 13 - I nuovi « Statuti » delle 4 Pontificie Opere Missionarie approvati « ad experimentum » da Propaganda Fide il 1° maggio 1926 644

INDICE ANALITICO E DEI NOMI

- ABBA' P. Angelo, comboniano: 422, 426, 542, 622, 626, 628, 629.
- ABBATE Can. Francesco, Vigevano: 363, 382, 383, 444, 448, 471, 621, 628, 629.
- ACTA Apostolicae Sedis: 7, 47, 71, 77, 79, 82, 363, 640.
- ADAMI Dott. Alessandro, Primicerio-parroco di Rogliano (Cosenza): 187.
- ADDARIO D. Mario, Catania: 363, 383.
- «AD GENTES», Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II: 580.
- ADORNI Antonia, madre di Mons. Conforti: 31.
- ADRIA, Diocesi: 214.
- ADUNANZA Episcopale Regionale di Modena: 33.
- ADUNANZA generale Clero di Parma: 556.
- AFRICA: 371, 528.
- AGAGIANIAN Card. Gregorio Pietro, Prefetto S.C. di Propaganda Fide: 4, 15, 29, 40, 586.
- AIUTI Mons. Costantino, Minutante di Propaganda, poi Delegato Ap. dell'Indocina: 24, 27, 240, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 363, 432, 433, 475.
- AJCARDI Mons. Enrico, Vicario Gen. di Mons. Conforti: 18, 391, 482.
- ALBA, Diocesi: 448.
- ALBENGA, Diocesi: 204, 205, 219.
- ALBERIONE Teol. Giacomo, Fondatore delle Famiglie Paoline: 448.
- ALBUM dell'Unione, per l'Esposizione missionaria dell'Anno Santo 1925: 37, 500, 502.
- ALIFE, Diocesi: 479.
- ALLAMANO Can. Giuseppe (Alemano), Fondatore dei Missionari della Consolata: 28, 43, 44, 45, 48, 115, 602.
- ALLIEVI Ufficiali, del Corso di Parma 1918: 125.
- ALMAGRO Diego, esploratore: 369.
- AMATO Mons. Domenico, Delegato Diocesano Cerreto Sannita: 245.
- AMBRICO P. Innocenzo, saveriano: 561.
- AMELIA, Diocesi: 479.
- AMERICA e Americhe: 233, 368, 371, 374, 525, 527.
- AMICI, Avvocato, Dirigente Azione Cattolica: 102.
- ANGLI, popoli: 368.
- ANNALI della Propagazione della Fede: 9, 89, 280, 399, 551, 609.
- ANNIVERSARIO: 25° *Sacerdozio di P. Manna* (1919): 34, 174, 175, 176, 177, 178; 25° *Episcopato di Mons. Conforti* (1927): 567; 25° *di Fondazione dell'Unione* (1941): 39, 570; 10° *ann. morte di Mons. Conforti* (1941): 39, 547, 569; 25° *morte di Mons. Conforti* (1956): 39; 50° *anniv. di Fondazione e approvazione dell'Unione Missionaria* (1966): 29, 577, 586.
- ANNO SANTO 1925: 5, 37.
- ANTICHI D. Domenico, Bergamo, Benefattore dell'Unione: 206.
- ANTISCHIAVISMO: 475.
- AOSTA, Diocesi: 243.
- APOSTOLATO di Fede e Civiltà, fondato a Parma da Mons. Conforti: 55, 89.
- APPROVAZIONE dell'Unione Missionaria: 33, 43, 71.
- ARCHIVESCOVO o Archidiocesi di:
Ancona:
Bari: 516, 479.
Benevento: 246.
Bologna: 208, 314, 496.
Brindisi: 245.
Catania: 383.
Capua: 497.
Chieti: 479, 628.
Cosenza: 85, 204, 205, 208, 209, 333, 364, 382.

- Fermo: 360.
 Ferrara: 569.
 Firenze: 217, 218, 219, 243, 474.
 Genova: 85, 227.
 Milano: 57, 159, 338, 343, 386, 390, 419, 479.
 Modena: 25, 226, 227, 228, 245, 479.
 Napoli: 25, 301, 424, 450, 454, 457, 466.
 Palermo: 19, 83, 85, 207, 209, 484, 495.
 Perugia: 250, 254, 265, 266, 510, 512, 517.
 Pisa: 85, 151, 159, 162, 210, 219, 224, 553.
 Ravenna: 20, 222, 569, 570.
 S. Severina: 85.
 Sassari: 363, 382, 383, 536, 621, 625.
 Siena: 383.
 Siracusa: 4.
 Torino: 207, 208, 245, 499, 570.
 Udine: 214, 486.
 Urbino: 265.
 Venezia (Patriarca): 25, 203, 518.
 Vercelli: 243, 625.
 ARMANASCO P. Giuseppe, Sup. Gen. dell'Istituto di Milano: 25, 27, 28, 31, 32, 49, 50, 52, 53, 64, 72, 75, 81, 96, 128, 149, 174, 175, 177, 178, 308, 505.
 ARMELLONI P. Leonardo, saveriano: 3, 481.
 ASIA: 377, 528.
 ASSISI: 553.
 ASSOCIAZIONE Missionaria Insegnanti, Germania: 524.
 ASSOCIAZIONE Missionaria Interaccademica, Olanda: 524.
 ASSOCIAZIONI Cattoliche femminili: 523.
 ATANASIO, Padre, dei Carmelitani: 131.
 ATTI del Congresso missionario di Napoli, 1922: 459.
 ATTI della Settimana Missionaria, Roma 1925: 540, 640.
 ATTO di Consacrazione all'Apostolato: 293, 363, 364, 383, 405, 625.
 AURORA, Università, Shanghai: 528.
 AUSTRALIA: 369.
 AUSTRIA: 525.
 AVERSA, Diocesi: 323, 336, 479, 497.
 AVVENIRE d'Italia, Bologna: 113, 123, 239, 264.
 AZIONE Cattolica: 22, 523, 541, 544.
 AZZOLA D. Isacco, Bergamo: 478, 480, 485, 486, 635, 638.
 BALDUCCI D. Antonio, Chieti, poi Vic. Gen. di Salerno: 363, 382, 383, 461.
 BALLARIN P. Lino, saveriano: 3.
 BARANZINI Mons. Ettore, Arciv. di Siracusa: 4.
 BARDI Can. Giuseppe, Livorno: 26, 27, 33, 102, 103, 363, 382, 383, 572, 574, 621, 622.
 BARI, Arcivescovo: 516.
 BARILI Mons. Giovanni, Vic. Gen. a Parma di Mons. Conforti: 14.
 BARNABITI: 106, 110, 112, 115, 601.
 BARSOTTI P. Giulio, saveriano, Postulatore della Causa di Mons. Conforti: 3.
 BASSI Mons. Assuero, saveriano, Vescovo di Loyang, Cina: 3.
 BATTAGLIERIN Mons. Dante, saveriano, Vescovo di Khulna, Bangladesh: 558.
 BELGIO: 298, 351, 371, 374, 526.
 BELLAN D. Antonio, Padova: 27, 225, 265, 267, 271, 278, 282, 283, 292, 296, 328, 333, 336, 337, 341, 342, 343, 420, 425, 439, 440, 444, 447, 448, 459, 617.
 BELLANCA D. Gioacchino, Palermo: 363, 382, 383.
 BELLUNO Diocesi: 214, 216, 217, 265.
 BELOTTI Mons. Flaminio, del Pime, Vic. Ap. del Honan Meridionale, Nanyanfu, Cina: 95.
 BELTRAMI Mons. Silvio, Novara, poi Dir. Naz. PP.OO.MM.: 4.
 BELVEDERI Mons. Giulio, Bologna: 208, 232, 236, 244.
 BENEDETTO XV, che ha approvato l'Unione Missionaria, nominando Monsignor Conforti Primo Presidente: 6, 7, 15, 16, 17, 20, 25, 33, 35, 36, 37, 111, 126, 158, 159, 194, 237, 260, 272, 273, 357, 361, 362, 365, 367, 371, 378, 394, 396, 410, 412, 413, 418, 451, 468, 477, 478, 500, 520, 526, 565, 577, 585, VIII.
 BENEVENTO, Vescovi della prov. eccl.: 246.
 BENI dell'Istituto: 365.
 BENLLOCH y Vivo don Giov., Card. Arciv. di Burgos: 526.
 BERENINI Sen. Parma: 125.
 BERETTA Mons. Felice, Brescia, poi Segr. Gen. dell'Unione Miss. del Clero: 4.
 BERETTA D. Riccardo, Milano: 518, 643.
 BERGAMO: 204, 214, 226, 227, 229, 230, 247, 287, 289, 332.
 BERNARDO della Natività, carmelitano: 602.

- BIELAK VALERIA, del Sodalizio di San Pietro Claver, 239.
- BIGI D. Ettore M., Reggio Emilia: 162, 192.
- BINI P. Francesco Saverio, comboniano, 120, 219, 254, 602, 604, 606.
- BISLETI Card. Gaetano, Prefetto S.C. dei Seminari: 25, 533, 534, 535, 537, 542, 543.
- BOLLETTINI Regionali dell'Unione Missionaria: 328.
- BOLLETTINO dell'U.M.d.C.: 95, 99, 118, 136, 138, 146, 606.
- BOLLETTINO di Curia di Parma (vedi «Eco»): 160, 204, 418.
- BOLLETTINO Salesiano, Torino: 80.
- BOLOGNA: 208, 314.
- BONANOMI D. Luigi, Bergamo: 625.
- BONARDI P. Giovanni, saveriano, Istituto Gen. di Mons. Conforti: 3, 26, 31, 32, 50, 52, 53, 55, 57, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 75, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 94, 95, 100, 106, 112, 113, 130, 151, 153, 158, 192, 203, 213, 223, 224, 230, 236, 239, 244, 246, 301, 427, 428, 439, 443, 468, 474, 499, 502, 521, 522, 548, 554, 556, 560, 561, 564, 567, 568, 571, 602, 621, 629, 636, XXXI, XXVIII.
- BONET P. Filiberto, Missionario Ap.: 240.
- BONZANO Card. Giovanni, del Pontificio Istituto Miss. Estere di Roma: 639.
- BORGONCINI Duca Mons. Francesco, poi Cardinale: 75, 158.
- BORSE di studio: 509.
- BOSI Mons. Giuseppe, Ravenna: 222.
- BOSSI Mons. Ausonio, Guastalla: 27, 171, 267, 271, 278, 282, 283, 292, 332, 334, 382, 383, 615.
- BOVELLI Mons. Ruggero, Vescovo di Faenza e Modigliana, poi Arcivescovo di Ferrara, Successore di Mons. Conforti alla Presidenza dell'Unione: 20, 21, 25, 38, 40, 547, 561, 562, 564, 565, 568, 569, 570.
- BRACCO Mons. Giacomo, Ivrea: 241.
- BRAMBILLA P. Gerardo, del Pime: 4, 224.
- BRAMBILLA P. Giuseppe, saveriano: 50.
- BRANDANO Prof. D. Pasquale, Teramo: 27, 345, 347, 348, 621, 622, 624, 625, 627, 630.
- BRESCIA, 468, 497.
- BRETTONI Mons. Edoardo, Vescovo di Reggio Emilia: 192, 228.
- BREVE CORSO di Conferenze Missionarie: 503, 544, 635.
- BRINDISI, Arcivescovo: 245.
- BRIOSCHI Mons. Adamo, del Pime, Arcivescovo di Cartagena: 50.
- BRUNI Mons. Natale, Arcivescovo di Modena: 25, 226, 227.
- BULGARI, popoli: 368.
- BULGARIA: 638.
- BURGOS, Seminario per le Missioni Estere: 526.
- CACCIA DOMINIONI Mons. Camillo, Maestro di Camera di S.S., poi Cardinale: 25, 511.
- CAFFERATA Sac. G., Delegato di Chivari: 416, 498.
- CAGLIERO Card. Giovanni, Salesiano: 344.
- CALABRIA: 364.
- CALABRIA Don Giovanni, Verona, fondatore dei Poveri Servi della Divina Provvidenza: 4.
- CALDEROLI Dr. G., Bergamo: 230, 231, 236, 239.
- CALLERIO P. Domenico, Sup. del Pontificio Seminario Romano Missioni Estere: 44, 46, 47, 601.
- CALTANISSETTA, Diocesi: 245.
- CALZA Mons. Luigi, saveriano, Vicario Apostolico di Chengchow, Cina: 3, 31, 50, 240, 242, 427.
- CAMISA P., gesuita missionario di Parma: 611.
- CAMPANIA: 25, 267, 278.
- CANESTRI Mons. Can. Alberto: 521, 533, 534, 536, 537, 542, 553, 555, 556.
- CANONIZZAZIONE di S. Francesco Saverio: 36, 367.
- CANONIZZAZIONE di S. Teresa del B.G.: 5.
- CAPITOLO Generale Saveriano (1°), Parma 1929, presieduto da Mons. Conforti: 39.
- CAPPUCCINI: 58, 110, 118, 120, 168, 170, 214, 602.
- CARACCILO Mons. M.S., Vescovo di Aversa: 25, 294.
- CARLI Mons: 207.
- CARMELITANI: 110, 130, 131, 602.
- CARMINATI Don Cesare, Bergamo: 209, 216, 544, 550, 553, 554, 556, 626, 631, 633, 635.

- CARMINATI Don Francesco, Bergamo: 26, 27, 37, 209, 210, 214, 217, 227, 229, 265, 422, 472, 473, 474, 476, 477, 479, 483, 486, 497, 499, 504, 512, 516, 517, 518, 543, 547, 556, 568, 569, 633, 635, 638, 643.
- CARON Mons.: 510.
- CARPI, Diocesi: 228.
- CARRARA Mons., Vicario Ap. dell'Eritrea: 85.
- CARUGHI Mons., Como: 145.
- CASA DELLO STUDENTE, Bergamo: 422, 504.
- CASALE MONFERRATO, Diocesi, 227, 243.
- CASA MADRE Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, Parma: 502, XXXI, XXXII.
- CASERTA, Diocesi: 629.
- CASSETTA Card.: 83.
- CATARZI Mons. Danilo, saveriano, Vescovo di Uvira, Zaire: 4.
- CATELLI Don, corrispondente dell'Ordine di Como: 264.
- CATRICE Abbé Paul: 4.
- CATTANEO P., Procuratore del Pime: 68, 72, 117, 175.
- CAVALLERA Arcid. Domenico, Vicario Cap. di Gravina di Puglia: 225.
- CAVALLO D. Salvatore, Napoli: 364, 382, 383, 388, 455.
- CAVEZZALI Mons., Milano: 171.
- CAZZERA D.: 283.
- CENEDA, Diocesi: 214.
- CENTENARIO, 1°, dell'Opera della Propagazione della Fede: 436, 619.
- CENTENARIO, 3°, della S.C. di Propaganda Fide: 348, 619.
- CERETOLI Mons. Guglielmo, Segr. di Mons. Conforti: 506.
- CERRETO SANNITA, Diocesi: 245.
- CERUTTI (o Cerruti) Mons. Luigi, Venezia: 203, 209, 210, 214, 216, 222, 224, 225, 226, 228, 230, 243, 265, 267, 271, 278, 282, 284, 292, 293, 334, 336, 340, 363, 383, 420, 422, 425, 427, 436, 439, 617, 619, 620, 621, 628.
- CHANEL Beato Pietro, Oceania: 529.
- CHENGCHOW, Cina: 39.
- CHIARI Prof. Chiara, Parma: 236, 239.
- CHIAVARI, Diocesi: 204, 205, 207, 217, 219, 415, 416.
- CHIAVONI Mons. Giulio, ufficiale di Propaganda: 421.
- CHIETI, Diocesi: 630.
- CHIOGGIA, Diocesi: 214, 225, 243, 244, 360.
- CINA: XXX, XXXI, 368, 370, 377, 491, 525, 528.
- CIRCOLI Missionari nei Seminari: 534, 537.
- CLEMENTE, P., da Terzorio, Proc. gen. dei Cappuccini: 120, 602, 603.
- CLEMENTE P., dei SS.F.C., Preposito Gen. dei Carmelitani Scalzi: 109, 128, 131.
- CLERO Bergamasco: 265.
- CLERO Cremonese: 640.
- CLERO di Parma: 26, 43, 196, 409.
- CLERO e MISSIONI, Rivista: 4.
- CLERO Italiano: 74, 195, 214, 259, 260, 261.
- CLERO Romano: 523.
- COLLEGIO Brignole - Sale per le Missioni Estere in Genova: 44, 46, 47, 110, 602.
- COLLEGIO Urbano di Propaganda Fide: 65.
- COLLI Mons. Evasio, successore di Mons. Conforti nella sede di Parma: 20, 21, 570.
- COLOMBO Cristoforo: 369.
- COLOMBO Comm. Luigi, Pres. Generale A.C.: 517.
- COLOMBO, Isola: 528.
- COMBONI Mons. Daniele, Fondatore dei Missionari Figli del S. Cuore: 484, 608.
- COMITATO Nazionale Provvisorio: 335, 351, 352.
- COMMISSIONE Diocesana pro Unione, Parma: 33.
- COMMISSIONI Parrocchiali: 402, 412, 477, 481, 542, 544.
- COMPAGNIA di Gesù: 120, 377.
- CONCILIO Ecumenico Vaticano II: 577, 578, 580, 581, 582, III.
- CONCORDIA, Diocesi: 214.
- CONFALONIERI Don Carlo, Milano, poi Cardinale Segretario S.C. Concistoriale (Vescovi), Ponente per la Causa di Beatificazione di Mons. Conforti: 462.
- CONFORTI Mons. GUIDO MARIA: Il volume, da pag. 43 a pag. 574, riporta in ogni pagina il testo delle 336 sue lettere o discorsi; mentre l'Introduzione con la Presentazione, le Note e l'Appendice hanno sempre riferimento diretto o indiretto a Lui e all'opera svolta.
In particolare, per la *Biografia Conforti* e le Sue *attività* per la fondazione e sviluppi dell'Unione Missionaria.

- ria del Clero, vedi le pagine 31-40.
Inoltre: I, II, III, V, VI, VIII, IX, X, XII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXVI, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII.
- CONFORTI Rinaldo, padre di Monsignor Conforti: 31.
- CONGREGAZIONE dei Figli del Sacro Cuore (Comboniani): 44, 45.
- CONGREGAZIONE della Missione (Lazaristi): 46.
- CONGREGAZIONE (Sacra) del Concilio: 525.
- CONGREGAZIONE (Sacra) dei Riti: 223.
- CONGREGAZIONE (Sacra) di Propaganda Fide (vedi: Propaganda).
- CONGREGAZIONE (Sacra) per la Evangelizzazione dei Popoli: II, III, IV, 40, 644 e seg. (vedi anche: Propaganda).
- CONGRESSO Antischiavista: 318, 319, 330.
- CONGRESSO di Biella: 503.
- CONGRESSO di Foligno: 481.
- CONGRESSO di Napoli: 424, 428, 429, 440, 444, 445, 448, 449, 450, 352, 453, 454, 455, 457, 458, 460, 466.
- CONGRESSO di Roma: 435, 532.
- CONGRESSO Eucaristico di Palermo: 19, 25, 483, 495.
- CONGRESSO Generale dei Delegati: 244, 257, 265, 267, 272, 282, 298, 306, 364.
- CONGRESSO Internazionale 1922: 23, 37, 431, 436, 437, 441, 572.
- CONGRESSO Meridionale 1922: 478.
- CONGRESSO Missionario di Jesi: 561.
- CONGRESSO Missionario Diocesano di Bergamo: 23, 34, 41, 461, 465, 468, 470, 471, 626, 627.
- CONGRESSO Missionario Diocesano di Roma: 35.
- CONGRESSO Missionario di Ottobre: 242.
- CONGRESSO Missionario di Vicenza: 37, 417, 421, 436.
- CONGRESSO Missionario Internazionale 1922: 19, 361, 363, 366, 379, 383, 384, 385, 387, 393, 394, 405, 407, 408, 409, 410, 415, 418, 428, 466, 478, 572.
- CONGRESSO Missionario Internazionale 1936: 39.
- CONGRESSO Missionario Provinciale di Terra di Lavoro, Caserta: 497, 498.
- CONGRESSO Missionario Svizzero: 524.
- CONGRESSO Nazionale: 231, 338, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 351, 619, 631.
- CONGRESSO (o Convegno) Nazionale a Milano: 234, 237, 339, 340.
- CONGRESSO Nazionale Italiano: 585.
- CONGRESSO Nazionale Pontificia Opera Missionaria del Clero (1966): 582.
- CONSACRAZIONE all'Apostolato: vedi « Atto di Consacrazione ».
- CONSIGLIERE Delegato: 361, 364, 384, 386, 390, 406, 415, 419, 420, 422, 423, 424, 425, 426, 428, 433, 434, 436, 438, 439, 440, 441, 444, 445, 446, 447, 448, 452, 458, 459, 460, 461, 462, 465, 466, 472, 476, XVI, XXI, XXII, XXIII.
- CONSIGLIO D. Achille Maria, Gallipoli: 360.
- CONSIGLIO Centrale della Propagazione della Fede: 327, XVII.
- CONSIGLIO Centrale U.M.d.C.: 327, 329, 333, 334, 359, 361, 362, 381, 382, 383, 387, 390, 391, 392, 400, 465, 470, 540, 621.
- CONSIGLIO Diocesano: 401, 618.
- CONSIGLIO di Presidenza: 461.
- CONSIGLIO Nazionale Provvisorio: 278, 282, 283, 292, 330, 331, 332, 617, 620.
- CONSIGLIO Nazionale Straordinario: 309, 311, 316, 317, 318, 320, 321, 322.
- CONSIGLIO Regionale: 400, 471, 618, 622.
- CONSIGLIO Regionale Campania: 479.
- CONSIGLIO Regionale Emilia-Romagna: 479.
- CONSIGLIO Regionale Lombardia: 479.
- CONSIGLIO Regionale Piemonte (Basso): 479.
- CONSIGLIO Regionale Veneto: 479.
- CONSOLATA: Istituto Missioni: 112, 137.
- CONTI Mons. Bonfiglio, Rettore Seminario di Parma: 558.
- CONVEGNO Clero ad Aversa: 497.
- CONVEGNO Clero Meridionale: 623.
- CONVEGNO Clero Ligure, Genova: 498, 499, 503.
- CONVEGNO dei Rappresentanti degli Istituti aventi Missioni, Parma: 99.
- CONVEGNO Delegati Calabria a Catanzaro: 486.
- CONVEGNO Delegati Toscana: 503, 553.

- CONVEGNO del Lazio a Roma: 553.
 CONVEGNO dell'Umbria ad Assisi: 553
 CONVEGNO di Bergamo: 557, 479.
 CONVEGNO DI Carpi: 479.
 CONVEGNO di Palermo: 465, 484, 486, 494, 496.
 CONVEGNO di Romagna a Faenza: 553.
 CONVEGNO di Torino: 570.
 CONVEGNO Missionario a Reggio Emilia: 153.
 CONVEGNO Missionario a Vicenza: 279, 280.
 CONVEGNO Nazionale Delegati: 229, 233, 234, 235, 240, 243, 246, 251, 253, 254, 261, 266, 268, 276, 281.
 CONVEGNO Nazionale Provvisorio: 36, 315.
 CONVEGNO Regionale Benevento: 510.
 CONVEGNO Regionale Bologna: 496.
 CONVEGNO Regionale Campano: 629.
 CONVEGNO Regionale Chieti: 510.
 CONVEGNO Regionale Diocesi Piemonte: 498, 499.
 CONVEGNO Regionale Salerno: 510.
 CONVEGNO Regionale Siculo: 19.
 CONVEGNO Regionale Veneto: 483, 484.
 CONVEGNO Sacerdoti a Bertinoro: 486.
 CONVEGNO Sacerdoti a Udine: 486.
 CONVERSANO, diocesi: 297.
 COOPERATORI, Santificazione: 412.
 COREA: 368.
 CORSI Medico-Missionari: 525.
 CORSO di Medicina per Missionari: 526.
 CORTES Fernando, esploratore: 369.
 COSENZA Mons., Arcivescovo di Capua: 497.
 COSENZA, archidiocesi, 204, 209, 333, 364, 382.
 COSTANTINI Mons. Celso, Del. Ap. in Cina, poi Segretario di Propaganda, quindi Cardinale e Ponente per la Causa di Beatificazione di Mons. Conforti: 15, 39.
 COTTAFI, On., Parma: 125.
 CREMA, diocesi, 224.
 CREMONA, diocesi. 323.
 CRIMINALI P. Antonio, Parma, Protomartire della Compagnia di Gesù: 377.
 CROCIATA (La) Missionaria degli Studenti, Stati Uniti: 524.
 CROCIATA per la conversione degli Infedeli: 525.
 CULTURA Missionaria nei Seminari: 533.
 CURI Mons., Arcivescovo di Bari: 516.
 CURIA Romana: 25, 30.
 DAGNINO P. Amatore, saveriano, Superiore Generale successore di Monsignor Conforti: 3.
 DAGNINO P. Vincenzo, saveriano: 3.
 D'ALESSIO Mons., Vescovo ausiliare di Napoli: 451.
 DALLA COSTA Mons. Elia, Vescovo di Padova, poi Cardinale Arcivescovo di Firenze: 38, 421, 547.
 DALLE NOCCHIE Mons. Raffaele, Vescovo di Tricarico: 547.
 DECRETO: « Ut Universa » del 14-4-1937: 580.
 DECRETO: « Ad Gentes », del Concilio Ecumenico Vaticano II: 580.
 DECRETO: « Huic Sacro » del 14-7-1949: 580.
 DE JACOBIS Beato Giustino, Lazzarista: 484.
 DELEGATI Alta Italia: 553.
 DELEGATI DIOCESANI D'ITALIA: 21, 233, 254, 360, 539, 542, 552, 625.
 DELEGATI Vicariali: 401.
 DELLA TORRE Conte Giuseppe, Direttore dell'Osservatore Romano: 8, 102, 103.
 DELL'AVERSANA-ORABONA Don Luigi, Aversa: 26, 27, 267, 271, 282, 285, 286, 294, 301, 364, 382, 383, 388, 497, 519, 621, 623, 625, 628, 629. Poi Vescovo di Melfi e Rapolla.
 DEL MONTE Mons. Giovanni, Parma: 236, 239.
 DE PASCALE Giovanni: 4.
 DE ROSSI Don Giulio: 520.
 DE SAMPER Mons., Maestro di camera di S.S.: 254.
 DE SIMONE Comm. Gennaro, Presid. Giunta Dioc. di Napoli: 456.
 DE VINCENTIIS Don Carlo, o.s.b. Rettore del Seminario di Subiaco, poi Abate del Monastero di S. Giov. Ev. di Parma e Presidente del Tribunale Ecclesiastico Diocesano per la Causa di Beatificazione di Mons. Conforti: 5.
 DIAZ Bartolomeo, esploratore: 369.
 DI DOMENICO Mons. F., Napoli: 455.
 DIECI Mons. Giov.: 555, 635, XXVIII.
 DIE KATHOLISCHEN Missionen, Germania: 611.
 DI GENNARO Mons. Giuseppe, Minutante S.C. di Propaganda Fide: 24, 241, 243, 244, 246, 251, 297, 302, 319, 333, 434, 435, 456.
 DIOCESI dell'Emilia: 33.
 DIOCESI D'ITALIA: 4, 233, 257, 325, 572.

DIOCESI:

Acireale: 285.
 Adria: 214.
 Alba: 448.
 Albenga: 204, 205, 219.
 Alife: 479.
 Amelia: 479.
 Aosta: 243.
 Arezzo: 547.
 Assisi: 553.
 Asti: 85, 383.
 Aversa: 343, 336, 479, 497, 629.
 Belluno: 214, 216, 217, 265.
 Bergamo: 204, 214, 226, 227, 229, 230,
 247, 287, 289, 332, 424, 426, 433,
 434, 435, 448, 471, 479.
 Brescia: 497.
 Caltanissetta: 245.
 Carpi: 228, 479.
 Casale Monferrato: 227, 243.
 Caserta: 479, 629.
 Cava de' Tirreni: 360.
 Ceneda: 214.
 Cerreto Sannita: 245.
 Chiavari: 204, 205, 207, 217, 219,
 415, 416.
 Chioggia: 214, 225, 243, 244, 360.
 Como: 14.
 Concordia: 214.
 Conversano: 297.
 Conza: 167.
 Crema: 224.
 Cremona: 323, 327, 643.
 Faenza: 547.
 Foggia: 222, 510, 547, 630.
 Foligno: 481.
 Forlì: 243.
 Gallipoli: 168, 360.
 Gravina di Puglia: 255.
 Guastalla: 383.
 Jesi: 337.
 Marsico e Potenza: 226.
 Melfi e Rapolla: 360.
 Modigliana: 360.
 Montevergine: 537.
 Nicosia: 244, 360.
 Ostuni: 245.
 Padova: 38, 421, 444, 447, 547.
 Palestrina: 479.
 Parma: 208, 479.
 Pavia: 479.
 Piacenza: 228, 285, 314.
 Pistoia e Prato: 516.
 Pola: 247.
 Pontremoli: 219.
 Potenza: 223.
 Reggio Emilia: 153, 160, 203, 210,
 228, 460.
 Sansepolcro: 479.

S. Angelo dei Lombardi: 167.
 Sarzana: 204, 205, 207.
 Savona: 204, 205, 217, 219.
 Sulmona: 348, 624.
 Sutri e Nepi: 219, 536.
 Teramo: 345, 348, 626.
 Tortona: 204, 205, 207.
 Treviso: 214, 547.
 Tricarico: 547.
 Trieste e Capodistria: 214.
 Ventimiglia: 204, 205, 217, 219, 536.
 Verona: 214, 284.
 Vicenza: 225, 246, 247, 279, 280, 422,
 468, 479, 547.
 Vigevano: 219.
 Volterra: 219.

DI PASCALE D. Ciro, Napoli: 456.

DIRETTORI Diocesani: 26.

DIRETTORI e Soci U.M.d.C.: 353.

DISCORSI:

di BENEDETTO XV ai Congressisti,
 6 ottobre 1920: pag. 260-263.
 di PIO XI: ai Congressisti, 3 giugno
 1922: pag. 409-413.
 Brano dell'Omilia di Pentecoste, 4 giu-
 gno 1922, pag. 414 e 418.
 di PAOLO VI del 16 settembre 1966
 per il 50° della fondazione: pag. 582.
 del Card. RONCALLI per il 25° della
 morte di Mons. Conforti: pag. 16.
 del Card. AGAGIANIAN (indirizzo)
 per il 50° della fondazione: pag. 585.
 di Mons. COLLI per il 25° di fonda-
 zione dell'Unione Missionaria e 10° an-
 niversario della morte di Mons. Con-
 forti: pag. 20, 570-574.
 di Mons. CONFORTI:

- 1) Appunti di un discorso per Con-
vegno Missionario, 1918-1920, pag.
153-156.
- 2) Discorso di apertura del Conve-
gno Diocesano U.M.d.C. di Berga-
mo, 13 luglio 1919: pag. 180-181.
- 3) Parole di chiusura al Convegno Dio-
cesano di Bergamo, 14 luglio 1919,
pag. 181-183.
- 4) Parole di chiusura per un Con-
vegno dopo quello di Bergamo,
1919, pag. 183.
- 5) Parole di apertura del Convegno
Delegati dell'Unione Missionaria
del Clero a Roma, 5 ottobre 1920,
pag. 254-257.
- 6) Indirizzo rivolto al S. Padre Be-
nedetto XV nell'udienza ai Con-
gressisti il 6 ottobre 1920: pag.
258-260.

- 7) Parole di chiusura al Convegno dei Delegati dell'U.M.d.C. a Roma, 6 ottobre 1920: pag. 261-264.
 - 8) Brano del discorso per la morte di Benedetto XV, Parma 30 genn. 1922: pag. 361-362.
 - 9) Discorso al congresso Internazionale dell'U.M.d.C. a Roma, 1° giugno 1922: pag. 394-405.
 - 10) Discorso al Congresso di Napoli, 21 novembre 1922, pag. 456.
 - 11) Discorso al Congresso Eucaristico di Palermo, 6 settembre 1924, pag. 483-495.
 - 12) Discorso al Congresso (Settimana religioso-missionaria) di Roma il 28 settembre 1925: pag. 516-531.
 - 13) Discorso agli Allievi Ufficiali di Parma, 2 giugno 1918: pag. 125-126.
- DOMENICANI: 110, 112, 120, 130, 137, 602.
- DONES Suor Giuseppina, Milano: 25, 362, 363, 380, 416, 417, 420, 440.
- DORRONSORO Fr. Luigi M., ofm., Spagna: 168, 187.
- DRAGO Alessandro: 13.
- DRAGO Mons. Giacomo, nipote di Monsignor Luigi Drago: 13, 539, 550.
- DRAGO Mons. Luigi, dei Preti del S. Cuore di Bergamo, Consigliere Delegato U.M.d.C. e Segretario Gen. della P. Opera della Propagazione della Fede; poi Vescovo di Civitavecchia: 13, 24, 26, 27, 28, 35, 37, 171, 179, 193, 267, 271, 278, 281, 282, 292, 332, 336, 337, 356, 363, 381, 382, 383, 386, 388, 389, 422, 423, 424, 425, 426, 428, 433, 434, 435, 436, 438, 439, 441, 445, 448, 449, 452, 455, 456, 458, 459, 460, 461, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 496, 497, 498, 499, 500, 503, 504, 506, 507, 508, 509, 512, 513, 514, 516, 517, 523, 533, 534, 535, 536, 537, 543, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 558, 559, 560, 562, 563, 564, 568, 569, 617, 620, 621, 623, 625, 626, 629, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 639, 640, 641, 643. XVI, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXVIII.
- DREHMANN P., redentorista, Segretario del Card. Van Rossum: 147, 503, 504, 633, 634, 637.
- ECO (L'), foglio ufficiale della Curia di Parma, fondato da Mons. Conforti: 48, 124, 204, 558.
- EDUCAZIONE Missionaria nei Seminari: 37, 521, 533, 535.
- EL SIGLO de las Misiones, Spagna: 611.
- EMILIA: 207, 216, 228, 231, 244, 363.
- EPISCOPATO Cattolico: 216, 234, 259.
- EPISCOPATO Italiano: 124, 158, 167, 192, 215, 220, 221, 228.
- EQUIPARAZIONE dell'U.M.d.C. alle Opere Missionarie: 39.
- ERCOLE Mons. Pietro, Roma, Direttore Nazionale Opera S. Infanzia e Vice presidente dell'U.M.d.C.: 27, 250, 290, 363, 364, 381, 383, 436, 441, 461, 465, 469, 477, 483, 484, 485, 486, 497, 500, 512, 516, 518, 519, 523, 560, 562, 621, 623, 624, 626, 628, 629, 632, 633, 635, 642, XXVIII.
- ESPOSIZIONE Missionaria 1925: 5, 37, 478, 481, 483, 499, 502.
- EUCARESTIA e Missioni: 37, 484-494.
- EUROPA: 233.
- FABOZZI Mons. Edoardo, Napoli: 456.
- FACCHINETTI Don Luigi, Bergamo: 480, 550, 635.
- FACOLTA' e Favori per l'U.M.d.C.: 150, 173, 606.
- FALCIOLA P. Piergiorgio, carmelitano, Segr. Gen. Unione Missionaria: 4.
- FAENZA, Diocesi: 547.
- FARINA Mons. Fortunato, Vescovo di Foggia: 547.
- FAVIER Mons., Vic. Ap. in Cina: 156.
- FEDE e Civiltà, rivista dei Missionari Saveriani, fondata da Mons. Conforti nel 1903: 4, 5, 47, 48, 71, 80, 120, 160, 164, 280, 308, 457.
- FEDERAZIONE dei Circoli Missionari nei Seminari: 537, 631, 633.
- FERRANDINA Mons. A., Napoli: 455.
- FERRARI Card. Andrea, Arcivescovo di Milano: 25, 172, 237, 307, 308, 328.
- FERRARIO P. Angelo, del Pime: 147, 428, 458.
- FESTE Centenarie: 431.
- FESTE Missionarie: 544.
- FIGLI del S. Cuore: 602.
- FIGLI di Maria Immacolata: 296.
- FIGNA Can.: 474.
- FILOTEA Missionaria: 223, 224, 229.
- FIRENZE: 217, 219, 243.
- FOGGIA: 222, 510, 547, 630.

- FOGOLLA (Beato) Mons. Francesco, ofm., Vescovo martire a Taiyefu, Cina: 31.
- FONDAZIONE dell'U.M.d.C.: 41, 43, 563, 570 (25°), 577 (50°).
- FONTANA Lorenzo, saveriano: 101.
- FORLÌ: 243.
- FORMULA di Consacrazione all'Apostolato: 305, 306, 338.
- FRANCIA: 293, 371, 374, 525, 526.
- FRATI Minori: 117, 601.
- FRITZ Don Luigi, Padova: 327, 422, 425, 626, XXVIII.
- FRUMENTO P. Francesco, del Pime, Procuratore Generale e Postulatore della Causa di Beatificazione di P. Manina: 3.
- FUMASONI Biondi Mons. Pietro, Segretario e poi Cardinale Prefetto di Propaganda Fide: 15, 39, 339, 352, 353, 570, 442, 443, 451, 620.
- GABRIELI Prof. G., Islamologo: 553, 555, 556.
- GALLI, Generale comandante il Presidio di Parma: 125.
- GAMBIRASIO Don, Bergamo: 626.
- GANGORELLI Can. Sante, Caltanissetta: 245.
- GARDINI P. Walter, saveriano, Direttore Fede e Civiltà: 4.
- GARRE' P. Attilio, del Pime: 205, 206, 207, 208, 210, 217, 219, 224, 230, 231, 265.
- GASPARRI, Padre, dei Dehoniani di Bologna: 115.
- GASPARRI Card. Pietro, Segretario di Stato: 25, 26, 34, 35, 123, 127, 194, 206, 231, 232, 237, 238, 281, 285, 339, 340, 390, 391, 392, 453, 482, 516, 554, 555, 558.
- GAVOTTI Mons., Arcivescovo di Genova: 85.
- GAZZA P. Giovanni, saveriano, poi Superiore Generale: 3, 165, 236, 239.
- GAZZETTA di Parma: 607.
- GENNARO Prof. D. Agostino, Genova: 252, 265, 267, 363, 422.
- GENOCCHI P. Giovanni, dei Missionari del S. Cuore, Roma: 110, 112, 113, 114, 115, 120, 602, 603, 604, 605, 606.
- GENOVA: 227.
- GERMANI, popolo: 369.
- GERMANI P. Ferdinando, del Pime, Vice Postulatore, Napoli: 4, 27.
- GERMANIA: 177, 369, 377, 524, 525, 526.
- GERMANO Fr. Valeriano, saveriano: 558.
- GESUITI: 58, 110, 121, 139, 376, 435, 602, 614.
- GHEDDO P. Pietro, del Pime, Direttore di Mondo e Missioni: 4.
- GHEZZI Don Luigi, Milano: 236, 237, 238, 239, 242, 247, 252, 264, 265, 517, 556, 626.
- GHIANDA Can. Angelo, Ostuni: 245.
- GIACOVELLI Suor Cecilia, delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea: 4.
- GILARDI Padre, del Pime: 308.
- GIAPPONE: 368, 376, 525.
- GIORGI Card. Oreste, Penitenziere Maggiore: 158.
- GIORNATA Missionaria a Parma: 560.
- GIORNATE Missionarie: 399.
- GIORNATE Missionarie a Padova: 282.
- GIOVANNI III, re di Portogallo: 376.
- GIOVANNI XXIII: 16, 421, XVII.
- GIOVENTU' Cattolica: 103.
- GIOVENTU' Cattolica Femminile: 193.
- GIOVENTU' Cattolica Italiana: 101, 523, 634.
- GIOVENTU' Femminile di Bergamo: 35.
- GIUBILEO per i Delegati dell'U.M.d.C., Anno Santo 1925: 630, XXVIII.
- GIUGANINO Mons. Bartolomeo, Torino: 208, 245, 363, 382, 383, 498, 621.
- GOA: 377.
- GORRINO Can. Achille, Vercelli: 363, 382; 383, 621, 622, 625.
- GOTTI Card. Gerolamo Maria, Prefetto S.C. di Propaganda Fide: 6.
- GRAMATICA Mons. Luigi, Bologna, poi Direttore Rivista dell'Esposizione Vaticana: 26, 502, 516, 520.
- GRANDONA Mons. Marcello, Genova: 171, 267, 271, 278, 282, 285, 292, 332, 363, 382, 383, 499, 617, 621.
- GRASSI (Beato) Mons. Gregorio Francesco, ofm., Vescovo martire a Taiyefu, Cina: 31.
- GRASSIA Can. Luigi, Aversa, fondatore dell'Istituto di Ducenta: 35, 245, 294, 295, 324, 342, 343, 357.
- GRAVES et Increscentes, Lettera Apostolica di Paolo VI per il 50° di fondazione dell'U.M.d.C.: 577 e seg.
- GRAVINA di Puglia: 255.
- GREGORIO XV: 369.
- GRISON, Vicario Apostolico delle Falls: 491.
- GROSSI Gondi Comm., per la Società Antischiavista: 620.
- GUADRINO Sac. Cesare, Cava dei Tirreni: 360.

- GUARESCHI Prof. D. Alberico, Parma: 14, 26, 394, 557, 560, 570.
 GUERRA Can. Egidio, Parma: 558.
 GUGLIELMO di S. Alberto, carmelitano scalzo: 602, 606.
 GUSMINI, Cardinale Arcivescovo di Bologna: 209.

 HONAN Meridionale (Nanyanfu), Cina: 31, 50.
 HONAN Occidentale (Chengchow-Lo-yang): 240.
 HUONDER P., gesuita: 611, 614.
 HUIC Sacro, Decreto del 14-7-1949: 580.

 IBERI, popoli: 368.
 IGNAZIO (S.) di Loyola: 376.
 IL MASSAIA, dei PP. Cappuccini: 80.
 IL MERCATO degli Schiavi: 475.
 IL REGNO del S. Cuore, Bologna: 80.
 IL SECOLO delle Missioni, Spagna: 138.
 IL SECOLO del S. Cuore: 80.
 INDIA: 369, 528.
 INDIE Orientali: 376.
 INDOCINA: 528.
 INDULGENZE: 150, 157, 383, 405, 425, 625.
 IRLANDA: 351.
 ISTITUTI e Congregazioni aventi Missioni: 99.
 ISTITUTI Italiani per le Missioni Estere: 43, 46, 47, 48, 49.
 ISTITUTI Missionari: 7, 8, 26, 29, 58, 75, 567, 604.
 ISTITUTI Religiosi (Ordini e Congr. religiose): 33, 229, 542, 607.
 ISTITUTO Brignole, Genova: 58, 59.
 ISTITUTO Cattolico Medico Missionario, Wurzburg: 526.
 ISTITUTO Claveriano, Roma: 239.
 ISTITUTO della Consolata per le Missioni Estere: 43, 45, 48, 602.
 ISTITUTO (Consolata) dell'Immacolata per le Missioni Estere, Torino: 44.
 ISTITUTO delle Figlie della Carità, Argentina: 81.
 ISTITUTO di Alta Cultura: 520.
 ISTITUTO Lombardo Missioni Estere: 44, 46.
 ISTITUTO Milano Missioni Estere: 16, 25, 87, 139, 577, 602, 608, 610.
 ISTITUTO Missioni Africane, Verona: 110, 120.
 ISTITUTO Missioni (Parmense) di S. Francesco Saverio: 16, 44, 45, 50 (Saver.), 51, 57, 76, 96, 308, 310, 378, 379, 430, 482, 497, 505, 541 (Pia Società...), 562, 569 (Saveriani), 577, 602, 608, 609.
 ISTITUTO Poggio S. Marcello: 561.
 ISTITUTO S. Calocero, Milano: 50, 310, 495.
 ISTITUTO SS. Pietro e Paolo, Roma: 137.
 ISTITUTO Verona: 118.
 ISTITUTO Veronese di Missioni: 219.
 ITALIA Missionaria, rivista del Pime: 130, 135, 140, 167, 173, 280.

 JARICOT Maria Paolina, fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede: 370, 371.
 JESI, diocesi: 337.

 KROSE P.: 614.

 LA CONSOLATA, Torino: 80.
 LA FONTAINE Card. Pietro, Patriarca di Venezia: 25, 203, 518.
 LAGUMINA Mons., Vescovo ausiliare di Palermo: 484.
 LA ROVERE Don S., Napoli: 265, 455.
 LATINI P. (Sig.) Giacinto, lazzarista, Genova: 602, 604, 605, 606.
 LAURENTI Mons. (o Card.) Camillo, Segretario di Propaganda Fide e poi Cardinale Prefetto della S.C. dei Religiosi: 19, 20, 24, 32, 65, 66, 68, 69, 71, 72, 76, 115, 117, 120, 131, 145, 148, 151, 165, 189, 215, 240, 242, 257, 267, 270, 279, 286, 291, 295, 296, 302, 304, 306, 307, 311, 324, 341, 347, 348, 363, 387, 389, 393, 394, 407, 416, 504, 507, 509, 510, 516, 520, 636, 638.
 LAZIO: 476.
 LAZZARISTI: 120, 602.
 LECCHI Don Evaristo, Bergamo: 13.
 LEDOCHOWSKA Beata Teresa, fondatrice del Sodalizio di S. Pietro Claver, Roma: 26, 36, 319, 329, 366, 367, XV.
 LEDOCHOWSKI Card. Mieczslao, Prefetto S.C. di Propaganda Fide: 31.
 LEGA APOSTOLICA: 77, 78, 79, 139, 227, 614.
 LEGA Missionaria Universitaria, Svizzera: 524.

- LEGA Sacerdotale: 53.
 L'EMIGRANTE: 80.
 LE MISSIONI Cattoliche, rivista del Pime, Milano: 4, 7, 50, 51, 57, 71, 73, 77, 78, 94, 117, 120, 130, 139, 140, 144, 163, 164, 192, 224, 366, 610, 611, 612, 615.
 LE MISSIONI della Compagnia di Gesù, Venezia: 78, 80, 602, 613, 615.
 LEONARDI P. Salvatore, dei filippini, Acireale: 285.
 LEONE XIII: 6, 31, 475.
 LE ROY, Vescovo Missionario: 156, 166.
 LES MISSIONS Catholiques, Paris: 611.
 LETTERA Apostolica:
 1) di S. Pio X ai Superiori degli Istituti Missionari Italiani, del 31 gennaio 1913: 20, 24, 28, 43, VI, VII.
 2) di Paolo VI « Graves et increscentes » del 5 settembre 1966 per il 50° di fondazione dell'U.M.d.C.: 577-581.
 LETTERE ai Saveriani di Mons. Conforti (tre volumi): 3, 50.
 LETTERE Postulatorie per la Beatificazione di Mons. Conforti: 21.
 L'EUCARESTIA e le Missioni, discorso al Congresso Eucaristico di Palermo: 483-496.
 LIGURIA: 25, 210, 217, 219, 224, 243, 363, 626.
 LINGUEGLIA D. Paolo, salesiano, Parma: 120, 602, 604, 606, 608.
 LIONE: 273, 403.
 L'ITALIA, quotidiano di Milano: 430.
 LOCATELLI Mons. Carlo, Milano: 26, 27, 171, 220, 387.
 LOMBARDIA: 625.
 LONGHIN Mons. Giacinto, ofmc., vescovo di Treviso: 547.
 L'OPERA del Redentore: 508.
 LOURDUSAMY Mons. Simone, Segr. S.C. di Propaganda Fide: 649.
 LOTTERIA: 430.
 LOYANG, Cina, 39.
 LUALDI Don Carlo, Milano: 328.
 LUALDI Card. Arciv. di Palermo: 83, 85, 209.
 MACCHI Mons. Alessandro, Vescovo di Como: 14.
 MAFFI Card. Pietro, Arciv. di Pisa: 85, 151, 159, 162.
 MAGANI Mons. Francesco, Vescovo di Parma: 138, 571.
 MAGNANI P. Luigi, saveriano: 3, 165.
 MAINA P. Giuseppe, domenicano: 602.
 MALCHIODI D. Umberto, poi Vescovo di Piacenza: 243.
 MALINCONICO Don E., Napoli: 455.
 MANINI P. Odoardo, saveriano: 3.
 MANNA P. Paolo, fondatore dell'Unione. Come già detto per Mons. Conforti, in quasi tutte le pagine del volume si hanno riferimenti alla sua persona e alla sua azione, specialmente per le 144 lettere ricevute da Mons. Conforti e per le 204 lettere da lui scritte a Mons. Conforti e ad altri, riportate nel volume. In particolare vedi « date e attività » per l'Unione da pag. 31 a pag. 40: II, III, V, VIII, IX, XII, XIII, XIV, XXI, XXII.
 MANNA Prof. Dott. Salvatore, Napoli: 106, 178.
 MANUALE di Cultura Missionaria: 633.
 MANUALE per il Clero: 225.
 MARCHE: 334, 474, 476, 479.
 MARCHETTI Selvaggiani Mons. Francesco, Segretario di Propaganda Fide, poi Cardinale Vicario di Roma: 471, 477, 541, 548, 549, 552, 561, 562, 638, 640, 642.
 MARCUCCI Can. Pio, Firenze: 217, 218, 243.
 MARELLA Mons. Paolo, Minutante a Propaganda, poi Delegato Apostolico in Giappone, quindi Cardinale Arciprete della Basilica di S. Pietro: 436.
 MARELLI Mons. Luigi Maria: già Vicario Generale di Mons. Conforti a Ravenna, poi Vescovo di Bergamo: 179, 381, 422, 434, 435, 452, 459, 461, 468, 471, 472, 551, 552, 626, 627.
 MARGUTTI D., dell'Istituto di Milano: 172.
 MARIA, Regina degli Apostoli: 581.
 Madre della Chiesa: 585.
 Regina delle Missioni: 62.
 Regina Missionum: 551.
 MARISTI: 106, 171.
 MARSICO e Potenza, diocesi: 223, 226.
 MARTINI D. Alessandro, Siena: 363, 383.
 MARTINUCCI, manuale di liturgia: 638.
 MARTIRI dell'Uganda: 528.
 MASSAIA Card. Guglielmo: 156, 484.
 MAURI P. Enrico, Dir. Naz. Opera di S. Pietro Ap.: 347, 358, 364, 381, 383, 468, 469, 483, 485, 486, 516, 537, 621, 622, 623, 624, 626, 628, 629, 633, 634, 637.
 MAXIMUM Illud: Enciclica di Benedetto XV sulle Missioni: 194, 234, 259, 270, 323, 326, 352, 361, 367, 396, 451, 458, 477, 478, 520, 577.

- MAZZEO Mons. Luciano, Vic. Gen. di Potenza: 223.
 MEMBRI del Consiglio Centrale: 338.
 MEMBRI del Consiglio Provvisorio: 331.
 MEMBRI dell'Unione: 131, 157, 268.
 MEMBRO Aggiunto: 381.
 MEMBRO del Consiglio: 382.
 MEMORIALE al Papa: 277.
 MENICATTI Mons. Giovanni, del Pime, Vicario Ap. del Honan Sett., Cina: 279.
 MENZANI Mons., Vescovo di Piacenza: 285, 314.
 MERCIER Card. Desiderato, Arcivescovo di Malines: 52.
 MERONI P. Paolo, Superiore Gen. dei Comboniani: 219.
 MERRY DEL VAL Card. Raffaele, Segretario di Stato di S. Pio X: 26, 46.
 MESSA per la Propagazione della Fede: 224.
 MEYER P., Sup. Gen. dei Missionari del S. Cuore: 110.
 MEZZADONNA D. Giovanni, Asti: 363, 383.
 MICHELE Mons. Giorgio, Vicario Gen. di Conza: 167.
 MIGNONE Mons. Emanuele, Vescovo di Arezzo: 547.
 MILANO: 217, 226, 227, 232, 243, 244, 246, 247, 287, 289, 315, 332, 468.
 MILLINO D., Casale: 243.
 MIMMI Mons. Marcello: Rettore del Seminario Regionale di Bologna; poi Arcivescovo di Bari e Cardinale Arcivescovo di Napoli; quindi Segretario della S.C. Concistoriale (per i Vescovi). Ponente della Causa di Beatificazione di Mons. Conforti: 496, 497.
 MINORI: 110, 120.
 MIONI Mons. Ugo, Trieste e Capodistria: 329, 439, 440, 444, 446, 447, 448, 449, 460.
 MIOTTI Mons. Andrea, Vescovo di Parma: 50.
 MISSIONARI Consolata: 120, 130.
 MISSIONARI del S. Cuore: 110, 120, 602.
 MISSIONARI Figli del S. Cuore: 48.
 MISSIONARI Pia Società Saveriana: 502.
 MISSIONARI Saveriani: 3, 561.
 MISSIONI Africane: 602, 606.
 MISSIONI Estere Milano: 143, 280.
 MISSIONI Estere Parma-Vicenza: 280.
 MISSIONI Estere Verona: 280.
 MISSIONOLOGIA: 522, 631.
 MISSIONOLOGIA nei Seminari: 534.
 MODENA: 227, 228, 245.
 MODERIANO D. Giovanni: 550.
 MONASTERI di Clausura: 580.
 MONDO e Missioni: 4.
 MONREALE, Arcivescovo: 486.
 MONSABRE': 89.
 MONTINI LODOVICO, Brescia: 498.
 MONTEVERGINE: 537.
 MONUMENTO a Cristo Redentore: 523.
 MONZAMBICO: 376.
 MORAZZONI P. Eugenio: 3.
 MORASCO D., Vietri di Potenza: 167.
 MORIONDO Mons. Fr. G.N., Vescovo di Aversa: 497, 629.
 MUSINI Don Aldo, Parma: 193, 199, 201, 206, 207, 210, 216, 227, 228, 230, 231, 232, 236, 238, 239, 267, 271, 278, 283, 337, 560.
 MUZZO Don, Ventimiglia: 536.
 MULLER Mons. Gaetano, Vescovo di Gallipoli: 168.
 NAPOLI, Vescovi Prov. Ecc.: 246, 343.
 NASALLI ROCCA Mons. Giovanni Battista, Elemosiniere di S.S., poi Cardinale Arciv. di Bologna: 25, 27, 35, 210, 231, 248, 249, 250, 253, 265, 267, 271, 276, 277, 278, 280, 282, 285, 292, 317, 319, 330, 333, 349, 363, 617, 619.
 NELLA GLORIA di Tre Centenari: 36.
 NIANZA: 491.
 NICOLO' Can. Celso, Nicosia: 360.
 NICOSIA, Diocesi: 244, 360.
 NIGRIZIA: 71, 80, 280.
 NOBILE Don G., Napoli: 455.
 NOGARA Mons. Giuseppe, Segretario Generale P.O. della Propagazione della Fede, e poi Arcivescovo di Udine: 4, 21, 252, 265, 267, 271, 278, 282, 284, 292, 336, 338, 340, 341, 356, 359, 363, 382, 383, 385, 387, 389, 390, 393, 406, 415, 416, 419, 420, 422, 423, 424, 425, 427, 429, 438, 441, 447, 448, 452, 459, 461, 465, 466, 483, 500, 506, 511, 512, 514, 516, 518, 519, 562, 617, 620, 621, 622, 623, 628, 632, 633, 635.
 NOGARA Sac. Dott. Roberto, Fermo: 360.
 NUNSCH, Vicario Ap. di Bagamajo: 491.
 NUOVA ZELANDA: 371, 529.
 NUOVE Opere Missionarie: 508.
 OCEANIA: 368, 374, 528, 529.
 OLANDA: 130, 134, 138, 177, 190, 524, 527.
 OLIVIERO D., Montevergine: 537.

- OMNIS Terra: 4.
 OPERA Antischiavista: 89.
 OPERA Apostolica: 481, 513, 514, 519.
 OPERA Cardinal Ferrari: 430.
 OPERA dei Partenti: 509.
 OPERA della Propagazione della Fede: 9, 17, 51, 639.
 OPERA della S. Infanzia: 51.
 OPERA di S. Francesco Saverio per i Catechisti Indigeni: 508.
 OPERA S. Francesco Saverio: 89.
 OPERA S. Pietro Apostolo: 347, 410, 524, 537.
 OPERA S. Pietro Claver: 36.
 OPERE Missionarie: 397, 401, 585.
 OPERE Missionarie Pontificie: 641.
 OPUSCOLO Popolare: « L'appello del Papa... »: 431, 432, 436, 439, 441, 442, 443, 445, 448, 470.
 ORDINARI del Veneto: 224.
 ORDINARI d'Italia: 45, 324, 361, 475.
 ORDINE di Como: 264.
 ORDINI e Congregazioni...: 107, 116.
 ORDINI e Congregazioni aventi Missioni: 26, 602.
 ORDINI e Congregazioni religiose: 22, 318.
 ORDINI Religiosi: 245, 246.
 ORLANDO On. Vittorio Emanuele, Presidente del Consiglio: 162.
 ORSENIGO Mons., Internunzio in Olanda, poi Cardinale: 419, 420.
 OSPIZIO S. Marta: 249, 253.
 OSSERVATORE Romano: 53, 113, 129, 214, 248, 264, 266, 366, 406, 438, 475, 533, 562, 606.
 OSTUNI, Diocesi: 245.

 PACELLI Avv. Francesco: 365, 416.
 PADOVA: 225, 265, 284, 296.
 PALERMO: 207.
 PALESTRINA: 479.
 PAOLO III: 376.
 PAOLO VI: 16, 40, 577, 582, IV.
 PARAGUAY: 371.
 PARIGI: 273.
 PARMA: 208, 228, 230, 231, 232, 235, 236, 237, 238, 240, 243, 244, 247, 371, 377, 479.
 PAROLA del Papa: 437.
 PARROCI: 22.
 PARROCI Urbani di Parma: 223.
 PASANO P., dei Lazzaristi, Genova: 120.
 PASCUCCI Mons., del Vicariato di Roma: 516.
 PASSIONISTI: 106.

 PATAGONIA e Terra del Fuoco: 470.
 PATRIARCA di Venezia: 209, 210, 214, 222, 225, 291, 439, 440.
 PAVIA: 479.
 PECORARI Mons. Cesare, Sottosegretario della S.C. di Propaganda Fide: 24, 27, 321, 332, 335, 339, 349, 363, 381, 383, 384, 386, 387, 416, 417, 421, 429, 431, 432, 436, 438, 441, 442, 457, 467, 469, 471, 477, 481, 483, 513, 514, 519, 536, 560, 621, 628, 629, 640, 641.
 PEDRINELLI Don Luigi, Albino di Bergamo: 635.
 PEDROCCHI, Bergamo: 626.
 PELERZI P. Eugenio, saveriano: 3, 5, 6, 38, 223, 224.
 PELIS Sac. Giacomo e Luigi, Bologna: 254.
 PELIZZO Mons. Luigi, Vescovo di Padova: 440.
 PELLEGRINI D. Ormisda, saveriano: 3, 235, 236, 239.
 PELLEGRINAGGIO alla Tomba di Mons. Conforti: 20, 39, 570.
 PENITENZIARE Maggiore (Card. O. Giorgi): 148, 158.
 PERICOLI Comm., Pres. A.C.: 8, 101, 102, 103, 517, 543.
 PER LA MENSA degli Apostoli: 509.
 PERLO Mons., Sup. Gen. della Consolata: 566.
 PERUZZO Mons., passionista, vescovo ausiliare di Mantova: 510.
 PESENTI Don Antonio, Bergamo: 13.
 PETAZZI P. Giuseppe, S.J., Direttore de « Le Missioni della Compagnia di Gesù », Venezia: 7, 26, 27, 33, 34, 72, 77, 78, 80, 83, 120, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 151, 163, 164, 165, 422, 520, 602, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, XII.
 PIA OPERA di S. Domenico: 509.
 PIA SOCIETA' Buona Stampa: 448.
 PIA SOCIETA' di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 541.
 PIACENZA: 228, 249.
 PICCHINENNA Can. Dott. Luigi, Melfi e Rapolla: 360.
 PICCININI Mons. Vicario Gen. di Modena: 111.
 PIEMONTE: 204, 206, 207, 209, 214, 217, 224, 227, 229, 243, 271, 363, 625.
 PIME 1926: 3, 40, 496.
 PIO X: 6, 15, 20, 25, 31, 43, 45, 48, 490, VI, VII.
 PIO XI: 13, 15, 20, 22, 25, 37, 38, 365, 393, 405, 409, 414, 453, 461, 477, 478, 496, 499, 500, 506, 511,

- 515, 518, 520, 523, 539, 571, 573, 577, 635.
- PIO XII: 40.
- PISA: 210, 219, 224, 553.
- PIZZARDO Mons. Giuseppe, Sostituto Segretario di Stato, poi Cardinale Segretario del S. Ufficio e Prefetto della S.C. dei Seminari: 511.
- POLA: 247.
- POLACCHI: 368.
- POLETTI Card. Ugo, Vicario di Sua Santità: 4.
- POMPILI Card. Basilio, Vicario di Sua Santità: 25, 253, 531.
- PONTIFICIA Unione Missionaria: 3.
- PONTIFICIA Unione Missionaria del Clero (1956): 39, 40, 577, 581, 582, 586.
- PONTIFICIA Unione Missionaria dei Sacerdoti, Religiosi e Religiose: 40, 581, 644, 648.
- PONTIFICIE Opere Missionarie: 577, 580, 644 e seg.
- PONTIFICIO Istituto Missioni Estere (Pime): 3, 17, 40, 496.
- PONTIFICIO Seminario Romano: 602.
- PONTIFICIO Seminario SS. Apostoli Pietro e Paolo: 44, 46, 47.
- PONTREMOLI: 219.
- POPOLI P. Alfredo Giovanni, saveriano: 3, 561, XXIX.
- POSTULAZIONE Saveriana: 28.
- POTENZA, Diocesi: 223.
- PREGHIERA Missionaria Anno Santo 1925: 499.
- PREGHIERA per l'Anno Santo: 503.
- PRETI della Missione: 110.
- PRETI del S. Cuore di Bergamo: 25, 206, 209, 422, 433, 461, 466, 504.
- PRETI del S. Cuore di Bologna: 115.
- PRIMO Centenario della Propagazione della Fede: 436, 619.
- PRIMO Congresso di Bergamo: 23, 24, ecc. Vedi: Congresso.
- PRISCO Card. Giuseppe, Arcivescovo di Napoli: 25, 301, 454, 457.
- PRIVILEGI per i Membri dell'U.M.d.C.: 150, 350, 354, 355, 559.
- PROBLEMA (II) Missionario: 544.
- PROCESSO Informativo Diocesano di Parma per Mons. Conforti: 5, 8, 13, 14, 20, 26, 29, 39, 40, XXXII.
- PROCESSO di Beatificazione di Mons. Conforti: 50.
- PROCESSO di Beatificazione di P. Man-
na: 39.
- PROPAGANDA FIDE, Sacra Congrega-
zione di (oggi: S.C. per la Evangeliz-
zazione dei Popoli): 4, 6, 7, 8, 10, 11,
13, 14, 15, 16, 18, 19, 25, 28, 31, 32,
33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 44, 57, 58,
59, 65, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76,
77, 78, 79, 80, 82, 87, 107, 117, 120,
124, 130, 131, 141, 144, 145, 146, 147,
148, 149, 151, 152, 153, 160, 163, 164,
165, 166, 172, 173, 175, 176, 177, 178,
185, 190, 192, 201, 210, 215, 216, 218,
220, 221, 223, 224, 227, 228, 240, 241,
242, 244, 246, 247, 250, 257, 265, 267,
269, 270, 272, 276, 277, 278, 279, 280,
281, 282, 286, 287, 292, 295, 296, 298,
302, 303, 304, 305, 307, 308, 310, 311,
312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319,
320, 321, 322, 323, 324, 326, 327, 329,
330, 331, 334, 335, 336, 338, 339, 340,
342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349,
350, 351, 352, 353, 355, 356, 357, 358,
361, 365, 367, 369, 370, 372, 378, 380,
384, 385, 390, 391, 392, 393, 394, 395,
396, 397, 400, 404, 407, 408, 409, 410,
414, 415, 416, 417, 418, 421, 428, 429,
430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437,
438, 439, 441, 442, 443, 446, 450, 451,
453, 454, 455, 456, 457, 459, 467, 469,
470, 471, 473, 474, 475, 476, 478, 479,
481, 482, 483, 484, 498, 500, 502, 504,
505, 507, 508, 509, 514, 516, 519, 527,
532, 536, 540, 541, 543, 547, 548, 550,
551, 552, 553, 559, 561, 562, 564, 565,
567, 579, 580, 581, 585, 596, 615, 617,
620, 622, 623, 625, 627, 631, 632, 634,
638, 640, 641, II, III, IV, VIII, X.
- PROPAGANDA Missionaria: 140, 164,
613, 615.
- PROPAGANDA nei Seminari: 633.
- PROPAGANDISTA Nazionale: 465, 483,
633.
- PROPAGANDISTA Organizzatore: 472,
473, 476.
- PROPAGAZIONE della Fede: 31, 36,
45, 54, 55, 86, 93, 219, 222, 232, 234,
238, 258, 260, 367, 378, 379, 381, 393,
403, 404, 409, 419, 443, 482, 495, 504,
524, 577, 605, 608, 617, 627, 639.
- PROTESTANTESIMO: 211, 233, 263,
369, 371, 404, 494.
- PROTESTANTI: 608.
- PROTETRICE Opera S. Pietro Apo-
stolo: 537.
- PUGLIE: 543.
- PUJA Mons., Arcivescovo di S. Severi-
na: 85.
- QUINQUENNIO di Presidenza di Mons.
Conforti: 38, 541.
- QUADRAROLI Mons., Teramo: 626.

- RADINI TEDESCHI Mons. Giacomo Maria, Vescovo di Bergamo: 13, 295, 550.
- RAGONESI P., Direttore Pie Opere, Roma: 53.
- RAMPINELLI Assunta: 13.
- RANUZZI DE' BIANCHI Mons. Vittorio Emanuele, Maggiordomo di Sua Santità: 49.
- RASTELLI P. Cajo, saveriano: 3.
- RATTI Card. Achille, Arcivescovo di Milano; poi Pio XI: 365.
- RAVENNA Arcivescovo: 31.
- REGGIO EMILIA: 160, 203, 210, 228.
- REGHEZZA Mons. G.B., già Direttore Naz. PP.OO.MM.: 4.
- REGIONE Emiliana: 469, XXXI.
- REGOLAMENTO dell'Unione M.d.C. (a volte indica lo Statuto): 32, 54, 66, 311, 312, 313, 314, 318, 321, 330, 336, 338, 340, 341, 342, 346, 348, 350, 354, 356, 357, 358, 359, 380, 384, 386, 389, 473, 540.
- RELAZIONE Morale-finanziaria: 476, 478.
- RERUM Ecclesiae: 20, 38.
- RESCRITTO Sacra Penitenzieria: 150.
- RESOCONTO Adunanza del 12-6-1918: 602.
- RESOCONTO finanziario: 403, 620.
- RICHELMY Card. Agostino, Arcivescovo di Torino: 207.
- RIVISTA delle riviste: 136.
- RIVISTA dell'Esposizione Missionaria Vaticana: 502, 512.
- RIVISTA di Alta Cultura Missionaria: 631, 633.
- RIVISTA di Studi Missionari: 4, 33, 34, 108, 136, 142, 143, 161, 170, 183, 199, 209, 211, 223, 224, 227, 230, 232, 243, 244, 266, 272, 278, 280, 293, 297, 316, 317, 318, 319, 322, 323, 325, 327, 328, 330, 336, 345, 346, 350, 352, 354, 355, 359, 366, 367, 379, 386, 389, 397, 399, 427, 428, 429, 435, 439, 446, 447, 448, 458, 459, 460, 462, 467, 468, 479, 481, 500, 544, 563, 574, 605, 625, 635, 640.
- RIVISTA Scientifica Missionaria: 520.
- ROBERTO P., Cappuccino di Modigliana: 360.
- ROBERTO da Nove P. cappuccino: 470.
- RODOLFI Mons. Ferdinando, Vescovo di Vicenza: 247, 422, 547.
- ROMA: 35, 231, 232.
- ROMAGNA: 236, 244, 334, 474, 476, 553.
- ROMANORUM Pontificum: 393, 420, 515.
- RONCALLI Mons. Angelo, Presidente Centrale della Propagazione della Fede, poi Arcivescovo Visitatore in Bulgaria; quindi Nunzio a Parigi, Patriarca di Venezia e infine Papa Giovanni XXIII: 4, 13, 16, 18, 19, 26, 36, 37, 40, 295, 310, 315, 317, 318, 320, 325, 326, 330, 333, 347, 358, 364, 365, 366, 381, 383, 384, 392, 393, 416, 419, 421, 422, 427, 428, 429, 435, 443, 445, 456, 459, 467, 468, 469, 477, 482, 483, 485, 486, 495, 497, 503, 504, 506, 508, 537, 539, 550, 551, 617, 621, 622, 623, 624, 626, 627, 628, 629, 633, 634, 635, 636, 638, 639, XVII, XVIII, XIX, XX.
- ROSA Mons. Giovanni Battista, poi Arcivescovo di Perugia: 250, 254, 265, 266, 510, 512, 517.
- ROSSI Card. Agnello, Prefetto della S.C. per la Evangelizzazione dei Popoli: II, III, IV, 649.
- ROSSI Don, Guastalla: 265.
- ROTA Sac. Paolo, Cremona: 27, 643.
- ROTEGLIA P. Luigi, saveriano: 165.
- ROVEDA Mons., Assistente Centrale A. C.: 543.
- RUFFINI Card. Ernesto, Arcivescovo di Palermo: 4, 586.
- RUSSI, popoli: 368.
- RUSSIA: 377.
- RUSTICONI Don Carlo; Roma: 381, 510, 538, 539, 550, 637, 638, 639.
- SABANELLI Don Cesare, Mantova: 171.
- SABBI Can. Raffaele, Bologna: 171, 209.
- SACCANI P. Francesco, ofm: 601.
- SACERDOTI: 577.
- SACERDOTI d'Italia: 22, 88, 90, 210, 481, 482.
- SACERDOTI Membri dell'U.M.d.C.: 26, 436, 565.
- SACRA Poenitentiaria Apostolica: 406, 425.
- SALES P. Lorenzo, della Consolata: 243, 518, 519, 553, 555, 556.
- SALESIANI: 110, 120, 602, 608.
- SALOTTI Card. Carlo, Segretario di Propaganda Fide, quindi Prefetto S.C. dei Riti, e Ponente della Causa di Beatificazione di Mons. Conforti: 39.
- SALVAGNO D. Tullio, Chioggia: 243, 244, 360.
- SANDRI P. Giuseppe, Sassari: 363, 382, 383, 621, 625.
- SAN FEDELE da Sigmaringa: 370, II.
- SAN FRANCESCO Saverio: 376, 377, 378, 526.

- SAN PIETRO Apostolo: 577, 636.
 SAN PIETRO Claver: 526, XV.
 SAN RAIMONDO di Pennafort: 521.
 SANSEPOLCRO: 479.
 SANTA INFANZIA (Opera): 54, 55, 66, 86, 89, 93, 219, 222, 234, 260, 378, 379, 409, 524, 577, 605, 608, 617, 638.
 SANTA INFANZIA dei Frati Minori: 508.
 SANTA INFANZIA dell'Istituto Missioni Estere di Milano: 508.
 SANTA TERESA del Bambino Gesù: 537.
 SAN TOMMASO d'Aquino: 23, 520.
 SANTO PADRE (qualche volta: Papa, Vicario di Cristo, Santità, Santa Sede, Successore...): 3, 6, 7, 8, 10, 25, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 43, 47, 49, 56, 57, 59, 62, 64, 67, 68, 70, 71, 73, 80, 81, 82, 87, 107, 114, 115, 117, 119, 120, 121, 122, 126, 127, 129, 131, 132, 142, 147, 149, 152, 153, 159, 160, 165, 172, 173, 174, 175, 177, 180, 194, 195, 196, 201, 202, 203, 204, 210, 212, 214, 215, 216, 217, 218, 223, 232, 233, 234, 235, 238, 242, 243, 246, 248, 249, 253, 254, 255, 258, 259, 260, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 285, 286, 287, 289, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 298, 301, 302, 303, 305, 306, 307, 308, 310, 316, 323, 325, 326, 335, 340, 341, 347, 348, 350, 351, 352, 354, 355, 361, 365, 367, 371, 378, 379, 381, 382, 385, 386, 390, 393, 394, 395, 396, 397, 403, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 418, 419, 420, 425, 431, 432, 437, 438, 442, 443, 447, 448, 451, 452, 453, 459, 460, 461, 462, 466, 467, 468, 474, 477, 478, 479, 482, 486, 494, 499, 500, 503, 505, 506, 507, 510, 511, 512, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 525, 526, 537, 539, 540, 543, 544, 551, 554, 557, 559, 564, 565, 569, 570, 573, 585, 603, 607, 614, 617, 621, 625, 632, 635.
 SARDEGNA: 363.
 SARTORI P. Antonio, saveriano: 3, 26, 33, 50, 66, 69, 70, 75, 80, 84, 86, 87, 94, 95, 101, 102, 105, 106, 108, 109, 113, 114, 115, 130, 135, 151, 159, 164, 165, 199, 282, 327, 602, 609.
 SARZANA, diocesi: 204, 205, 207.
 SASSARI: 536, 624.
 SAVARESE Mons. Domenico, Vescovo di Vallo della Lucania: 4.
 SAVERIANI: II, 3, 40.
 SAVONA: 204, 205, 217, 219.
 SCANDINAVIA: 370.
 SCAVIZZI D., del Clero di Roma: 523.
 SCHIENA D., Viterbo: 519, 536.
 SCOGNAMIGLIO P. Giuseppe, lazzarista, Napoli: 456, 458.
 SCUOLA Apostolica a Genova: 9, 242.
 SCUOLA Cattolica, Milano: 136.
 SCUOLA (La) e le Missioni, Germania: 524.
 SECONDA Settimana Missionaria, Bergamo: vedi «Settimana».
 SEGRETARIATI Diocesani: 478, 542.
 SEGRETARIATO Internazionale: 39.
 SEGRETERIA DI STATO: 46, 122, 124, 126, 127, 148, 153, 194, 206, 249, 280, 296, 340, 515, 554, 557, 583.
 SEMINARI: 581.
 SEMINARI d'Italia: 307, 308, 316, 324, 521, 522, 533, 544.
 SEMINARIO: Ducenta: 336, 357, 416, 445, 497.
 (Emiliano) per le Missioni Estere, Parma: 31.
 Lombardo delle Missioni Estere: 47.
 Meridionale: 497.
 Missioni Estere Meridione: 37.
 Parigi: 526.
 Roma (Missioni Estere): 59, 112.
 Santi Pietro e Paolo: 110.
 Subiaco: 5.
 Tivoli: 5.
 Ventimiglia: 536.
 SERAFINI Card. Domenico, Prefetto S.C. di Propaganda Fide: 6, 24, 27, 32, 33, 66, 68, 69, 70, 71, 82, 117, 124, 395, X, XI.
 SETTIMANA Religiosa Missionaria di Roma (I Settimana): 23, 37, 38, 505, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540 (Atti), 542, 544, 548, 633, 635, 636, 643, XXVI, XXVII, XXVIII.
 SETTIMANA Missionaria a Bergamo (II Settimana): 547, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 558, 559.
 SICILIA: 209, 247, 336, 343, 363, 484.
 SIGISMONDI Mons. Pietro, Segretario S.C. di Propaganda Fide: 15.
 SIGNORI della Missione (lazzaristi): 58, 449, 452, 456.
 SILVESTRI P. Cipriano, cappuccino: 422, 518, 519.
 SIRONI Mons. Angelo: 27, 171, 204, 205, 208, 267, 271, 278, 282, 283, 292, 333, 364, 382, 383, 617, 621, XXVIII.
 SOCIETA' antischiavista: 620.
 SODALIZIO S. Pietro Claver: 89, 329, 367.
 SONCINI Can. Vigenio, Parma: 138.

- SONZOGNI Don Luigi, Bergamo: 180, 247, 252, 265, 626, 637.
- SORGATO Angela, Pres. A.C. di Bergamo: 626.
- SOTTO il Monte: 539.
- SPADA P. Salvatore. ofm.; Parma: 120, 602.
- SPAGNA: 374, 525, 526.
- SPALLANZANI Prof. Dott. D. Cesare, Reggio Emilia: 470.
- SPANDRE Mons., Vescovo di Asti: 85.
- SPEDIZIONE di Missionari: 31.
- STAMPA Missionaria: 399, 544.
- STANCHETTI Mons. Giuseppe, Minutante di Propaganda: 432.
- STATI Uniti: 134, 161, 211, 272, 369, 524, 525, 527.
- STATUTI: 468, 481, 538, 644 e seg.
- STATUTI Generali 1937: 39.
- STATUTO dell'U.M.d.C. (dal 1916 al 1921): 9, 29, 36, 40, 43, 53, 54, 62, 65, 311, 313, 314, 316, 317, 318, 321, 331, 334, 335, 336, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 380, 383, 386, 388, 389, 400, 424, 450, 467, 471, 473, 530, 543, 559, 572, 587, 596, 604, 622, 633.
- STAZIONI Missionarie: 509.
- SUBIACO: 5, 6.
- SULMONA: 348, 624.
- SUMMA Contra Gentes: 521.
- SUPERIORI Ordini e Congregazioni: 128.
- SUTRI e Nepi: 219, 536.
- SVIZZERA: 524.
- TACCI Car., consecratore di Mons. Roncalli: 638.
- TAGLIOLATO Giovanni, Segr. Uff. Missionario di Vicenza: 246, 247.
- TAIYENFU: 31.
- TEDESCHINI Mons., Sostituto della Segreteria di Stato, poi Cardinale: 249.
- TEODORI P. Franco, saveriano: II, III, 1, 3, 29.
- TERAMO: 345, 348, 626.
- TERTULLIANO: 368.
- TERZO Centenario di Propaganda Fide: 370, 418, 436.
- TESAURI Mons. Pietro, Arciv. di Lanciano e Ripatransone: 22.
- TIBERGHEN Mons. Giulio, Arciv. tit., Presid. U.M. di Roma: 363, 392, 465, 621, 624.
- TIBET: 370.
- TIENTSIN: 39, 528.
- TISSERANT Card. Eugenio, Decano del S. Collegio: 4.
- TISSOT Mons. Faustino, saveriano: 40.
- TIVOLI: 5.
- TOLLI Comm., Società Antischivista: 330.
- TOMASI Mons. Tomaso, Dir. Uff. Miss. di Vicenza: 26, 162, 247, 417, 421, XXVIII.
- TOMMASI Mons. Giulio, Vescovo di S. Angelo dei Lombardi: 167.
- TONARELLI Mons. Pietro, Vicario Capitolare di Parma: 9.
- TONCHINO: 368.
- TONDELLI Don Adelchi, Reggio Emilia: 470.
- TONDI P. Giovanni B., del Pime, Napoli: 4.
- TORINO: 207, 208, 245.
- TORRES Don G., Napoli: 455.
- TORTONA: 204, 205, 207.
- TOSCANA: 217, 218, 334, 363, 474, 476, 479, 503, 553.
- TRAGELLA P. Giovanni Battista, del Pime: 3, 14, 25, 27, 33, 82, 110, 128, 151, 177, 186, 209, 230, 243, 266, 298, 304, 330, 341, 351, 355, 357, 358, 359, 360, 366, 379, 386, 387, 392, 429, 446, 447, 448, 449, 458, 459, 460, 462, 531, 553, 555, 556, 602, 605, 611, 621, 624, 625.
- TRAPPA della Consolazione: 525.
- TRAVERSO P. Filippo, lazzarista, Genova: 44, 46, 47.
- TRE CENTENARI: 367.
- TREVISIO: 214.
- TRIBUNALE Ecclesiastico di Parma: 8, 20.
- TRIESTE e Capodistria: 214, 329.
- TROTTA P. Raffaele, del Pime, Napoli: 3.
- TRUSSONI Mons., Arcivescovo di Coenza: 85, 205, 208.
- TURCI P. Romeo, saveriano: 560.
- UCCELLI P. Pietro, saveriano: 3.
- UDINE: 214, 486.
- UFFICIO Centrale: 415.
- UFFICI di Propaganda Missionaria: 413.
- UGANDA: 528.
- UMBRIA: 476, 479, 553.
- UNGHERESI: 368.
- UNGHERIA: 516, 527.
- UNIONE Apostolica: 67.

- UNIONE Missionaria del Clero e Azione Cattolica: 540, 543.
 UNIONE M.d.C. e Istituti: 619.
 UNIONE M.d.C. e Pie Opere Missionarie: 4, 10, 18, 35, 36, 54, 66, 119, 269, 272, 275, 276, 277, 280, 281, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 298, 302, 303, 304, 305, 306, 315, 318, 320, 322, 325, 326, 328, 336, 346, 349, 352, 384, 389, 424, 450, 451, 474, 477, 478, 483, 492, 494, 516, 519, 544, 551, 554, 581, 592, 617, 619, 622, 623, 624, 627, 628, 631, 632, 634, 641, 642.
 UNIONE M.d.C. e Unione Popolare: 8.
 UNIONE Missionaria Francescana: 429, 508.
 UNIONE Popolare Italiana: 8, 103.
 UNITA' Cattolica: 264.
 UNIVERSITA' Cattolica Tokio: 528.
 URBINO: 265.
 URUGUAY: 371.
 UT UNIVERSA, decreto del 14-4-1937: 580.
 VALENTINI Don, Urbino: 265.
 VALPONDI Can., Bertinoro: 223.
 VANNUTELLI Card. Vincenzo, Decano del S. Collegio: 140.
 VAN ROSSUM Card. Guglielmo, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide: 11, 14, 15, 18, 19, 24, 26, 34, 35, 36, 38, 120, 121, 124, 142, 144, 147, 148, 149, 150, 152, 160, 164, 165, 166, 176, 185, 189, 201, 213, 215, 220, 221, 240, 242, 257, 265, 269, 276, 278, 279, 286, 292, 295, 296, 302, 303, 307, 311, 312, 313, 320, 321, 324, 325, 326, 327, 331, 332, 334, 335, 338, 351, 352, 353, 355, 363, 365, 370, 385, 386, 390, 391, 396, 397, 408, 415, 416, 419, 429, 442, 443, 445, 450, 451, 454, 455, 457, 466, 467, 470, 471, 475, 477, 478, 482, 484, 496, 498, 500, 502, 506, 507, 516, 532, 536, 540, 541, 547, 552, 559, 561, 562, 617, 620, 621, 622, 628, 634, 637, 639, 642.
 VANZIN P. Callisto Vittorino, saveriano: 3, 26, 236, 239, 422, 442, 497.
 VARESI Don Riccardo, Parma: 50.
 VASCO di Gama, esploratore: 369.
 VENETO: 25, 204, 206, 209, 222, 224, 226, 243, 244.
 VENEZIA: 225, 226, 284, 291.
 VENEZIA Giulia: 626.
 VENGA IL TUO REGNO, Napoli, 4.
 VENINI Mons. Diego: Elemosiniere di S.S.: 25, 406, 419.
 VENTICINQUESIMO Approvazione dell'U.M.d.C.: 39, 547, 570.
 VENTICINQUESIMO Consacraz. Episcopale di Mons. Conforti: 567.
 VENTICINQUESIMO Ordinazione Sacerdotale di P. Manna: 34, 174, 175, 176, 177, 178.
 VENTICINQUESIMO morte di Mons. Conforti: 16, 39.
 VENTIMIGLIA: 204, 205, 217, 219, 536.
 VENTURI Don, Faenza: 265.
 VERCELLI: 243, 624.
 VERONA: 214, 284.
 VERRASTRO Can. Antonio, Marsico: 223.
 VERSIGLIA Mons. Vescovo salesiano, martire in Cina: 421, 422.
 VESCOVI Abruzzo: 630.
 VESCOVI Americani: 190, 192.
 VESCOVI Campania: 301.
 VESCOVI Italia: 7, 22, 25, 34, 36, 37, 43, 47, 74, 122, 148, 163, 188, 189, 213, 215, 216, 218, 229, 231, 232, 233, 241, 308, 323, 326, 327, 336, 362, 364, 380, 384, 418, 429, 442, 466, 473, 476, 477, 481, 484, 505.
 VESCOVI e Sacerdoti d'Italia: 72, 572.
 VESCOVI Italia Meridionale: 241, 246.
 VESCOVI Liguria: 204.
 VESCOVI Mezzogiorno: 429.
 VESCOVI Regione Emiliana: 82.
 VESCOVI Regione Veneta: 225.
 VESCOVI Sicilia: 341.
 VESCOVO di Parma: 31.
 VETTORI Mons., Vescovo di Pistoia e Prato: 516.
 VEYCHARD Don Mauro, Abate della Trappa presso Pechino: 525.
 VIANELLO P. Federico, Sup. Gen. dei Comboniani: 44, 45, 84, 85.
 VICARIATO Apostolico Honan Meridionale: 31, 50.
 VICARIATO Apostolico Honan Occidentale: 240, 502.
 VICENZA: 225, 246, 247, 279, 468, 479.
 VIGANO' Mons. Pietro Andrea, Sup. Gen. Istituto di Milano: 44, 46, 47.
 VIGEVANO: 219.
 VIGNATO P. Antonio, comboniano: 219, 254.
 VIGORELLI P. Pietro Maria: Prep. Gen. dei Barnabiti: 602.

- VISITA Pastorale a Parma: 557, 558.
VITA Missionaria: 382.
VITA Nostra: bollettino interno dei saveriani: 120, 558, 609.
VITA Nuova: settimanale di Parma: 392.
VOCAZIONI Missionarie: 43, 316, 324, 325, 398, 521, 522.
VOCAZIONI Missionarie nei Seminari: 36, 323, 536 (sem. Ventimiglia).
VOLONTERI Mons. Simone, dell'Istituto di Milano, Vic. Ap. Honan meridionale: 31, 50.
VOLTERRA: 219.
VOTTA Sac. Michele, Foggia: 187.
- WURZBURG, Germania: 526.
- ZAGNI Can. Mons., Bologna: 209.
ZANETTI Mons. Giuseppe, Brescia, poi Dir. Naz. PP.OO.MM.: 21, 497, 518, 556, 626.
ZANIN Mons. Mario, Feltre; poi Segr. Gen. S. Pietro Ap., quindi Delegato Ap. in Cina: 4, 265, 519, 520, 536.
ZANOLINI Mons., Vescovo di Lodi: 83.
ZENNARO Can. Francesco, Chioggia: 243, 244, 360.
ZEZZA Mons. Michele, Arciv. Coadiutore del Card. Prisco di Napoli: 388, 440, 444, 445, 449, 452, 455.
ZILIOLI Can. Gaetano, Parma: 26, 121, 127.
ZINATO Mons. Carlo, Venezia, poi Vescovo di Vicenza: 27, 222, 225, 226, 282, 516, 517, 519, 534, 535.

Archivio Saveriano Roma

INDICE DELLE TAVOLE

- I Il Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, al tempo della fondazione e dei primi sviluppi dell'Unione Missionaria del Clero (1916-1926)
- II Lettera autografa di presentazione del Cardinale Agnello Rossi.
- III Id.
- IV Foto di Sua Santità Paolo VI con il Cardinale Agnello Rossi
- V Prima pagina della lettera di Mons. Conforti a P. Manna del 13 marzo 1916
- VI Prima pagina della Lettera Apostolica di San Pio X del 31 gennaio ai Superiori degli Istituti Missionari Italiani
- VII Ultima parte della Lettera Apostolica con firma autografa di San Pio X
- VIII Prima pagina della lettera di Mons. Conforti a P. Manna del 13 marzo 1916
- IX Lettera di Mons. Conforti a P. Manna del 4 novembre 1916
- X Prima parte della lettera del Card. Domenico Serafini a Mons. Conforti per l'approvazione dell'Unione Missionaria del Clero
- XI Firma del Card. Serafini, Prefetto, e di Mons. D. Laurenti, Segretario
- XII Lettera di P. Manna a Mons. Conforti del 3 settembre 1918
- XIII Foto del Servo di Dio P. Paolo Manna, Fondatore dell'Unione M. d. Clero

- XIV Lettera di P. Manna a Mons. Conforti del 4 giugno 1920
- XV Lettera a Mons. Conforti della Beata Teresa Ledòchowska del 27 aprile 1921
- XVI Lettera di P. Manna a Conforti del 15 dicembre 1922
- XVII Prima pagina della lettera di Mons. Angelo Roncalli a Mons. Conforti del 19 aprile 1921
- XVIII Id., seconda pagina
- XIX Id., terza pagina
- XX Lettera di Mons. Roncalli a Conforti del 7 ottobre 1924, dopo il Congresso Eucaristico di Palermo
- XXI Foto del Consiglio di Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero 1924
- XXII Composizione del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero
- XXIII Lettera di Mons. Luigi Drago a Conforti del 14 aprile 1925
- XXIV Foto di Mons. Luigi Drago, Consigliere Delegato dell'U.M.d.C.
- XXV Mons. Conforti nel 1927 al momento di lasciare la carica di Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero
- XXVI Settimana Religiosa Missionaria dei Delegati Diocesani a Roma 28 settembre-2 ottobre 1925
- XXVII Programma della Settimana Religiosa Missionaria di Roma
- XXVIII Foto ricordo della Settimana e del Giubileo a S. Maria Maggiore, 1925
- XXIX Fotografia di Mons. Conforti usata negli anni 1926-1928 per il Passaporto
- XXX Foto di Mons. Conforti in abiti invernali per il suo viaggio in Cina e per la Transiberiana nel dicembre 1928
- XXXI Foto ultima di P. Giovanni Bonardi dell'11 febbraio 1974
- XXXII Tomba del Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti nella Cappella della Casa Madre in Parma.

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

Tipografia S. Paolo - Tivoli